MERCORDÌ 2 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 124.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Partenza di S. M. per Praga. Disposizione e nomine Sovrane. Abbruciamento di carta monetata. Altre nomine. Solenne ingresso di monsig. Patriarca di Venezia. La crisi ministeriale del Piemonte. Beneficenza. Il D. di Brunswick.* — Notizie dell'Impero: *Risparmii. Commissioni per l'imposta sulle rendite. Notizie diplomatiche. Detti dell'Imperatore di Russia. D. Carlos di Spagna. Rettificazione. Onori funebri. Pia offerta. Le relazioni con la Prussia. Il sig. Berryer e il sig. Thiers. Il Regolamento di procedura penale. L'organizzazione amministrativa, ec. ec. I Granduchi di Russia.* — R. Sardo; *Camera dei deputati. Pregato insegnamento. Il co. d'Appony a Genova. Urto fra piroscafi.* — R. delle D. S.; *La squadra francese. Tremuoti.* — Roma; *R. udienza.* — D.° di Parma; *Decreto.* — Inghilterra; *La Regina e Whigs. La Banca. Sessioni delle Camere. Lord J. Russell. Un'elezione. Rinforzi in Australia. Duello. Confessioni.* — Francia; *Consiglio di Stato. Polemica del sig. di Cassagnac e del conte Molé. La lettera del Conte di Chambord. Voci di Borsa. Ammonizioni a un giornale. Artifizii de' deputati. La colonia di Lambessa. Il signor Falloux. Feste. Nuove cattedre. Il Corpo legislativo. Consiglio di guerra. Dimissioni. La fusione delle due famiglie borboniche.* — Nostro carteggio: *polemica riguardo a tale fusione, ec. ec.* — Svizzera; *Cose di Friburgo; l'assemblea di Posieux.* — Germania; — America; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 maggio.

S. M. I. R. A. è partito ieri, 28 corr., di sera, alla volta di Praga. *(G. Uff. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 25 maggio a. c., si è degnata d'ordinare che la suprema Autorità di polizia, istituita con Sovrana Risoluzione 25 aprile, abbia ad entrare in attività col primo giugno p. v.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 corr., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il Governo della Dalmazia abbia, per l'avvenire, ad avere il nome di Luogotenenza. Contemporaneamente, S. M. I. R. A. s'è degnata d'incaricare della direzione di quest'Autorità il generalmaggiore Lazzaro barone di Mamula, già nominato a faciente funzioni di Governatore civile e militare della Dalmazia con Sovrano Rescritto di Gabinetto 12 ottobre 1851.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 corr., si è degnata di mettere nel ben meritato stato di quiescenza il presidente del Presidio provinciale dalmato e consigliere di Governo, Biagio barone di Ghetaldi, e di manifestargli contemporaneamente la sua soddisfazione pe' lunghi e fedeli servigi di lui, col conferirgli il titolo ed il carattere d'I. R. consigliere aulico, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente del Consiglio di Stato, barone di Kübeck, accetti e porti l'Ordine imperiale di S. Andrea, testè conferitogli da S. M. l'Imperatore delle Russie.

La distruzione d'un milione di fiorini in carta monetata spicciola *(Münzscheine)* annunziata nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna*, del 21 maggio a. c. ebbe luogo nella casa di abbruciamento al Glacis, sotto la direzione della Commissione a ciò deputata, nel 22 del mese corrente per fior. 500 000
nel 24 del suddetto mese per fior. . 500,000

quindi per l'importo complessivo di fior. 1,000,000

Venezia 1° giugno.

Al vacante posto d'ispettore scolastico distrettuale di Venezia, l'I. R. Governo generale ha nominato il sacerdote catechista, don Giovanni Angeli.

Verona 29 maggio.

S. E. il sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-Maresciallo conte Radetzky, con determinazione del 21 maggio corr., ha nominato il dottor in medicina Giuseppe Mioa a Podestà della R. città di Crema.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° giugno.

Ieri, dopo un'ora pom., S. E. reverendissima monsignor Patriarca di Venezia fece il suo primo solenne ingresso nella Basilica di S. Marco.

Il giorno piovoso alterò l'ordine prestabilito dell'entrata. L'Ecc. Sua tragittava per acqua dal palazzo di sua residenza al Ducale: la sua corte nobile precedevalo a croce innalzata. Era ivi a incontrarlo S. E. il Podestà di Venezia, il quale gli rivolgeva queste affettuose parole:

« Eccellenza!

« Nella letizia che leggesi dipinta sul nostro volto, V. E. può argomentare la gioia di cui sentesi compresa l'intiera popolazione che noi rappresentiamo pel fausto ed avventuroso Vostro ingresso in questa Sede metropolitana.

« Questa Sede, la quale conta nel numero dei suoi Prelati le prime celebrità sì dal lato della dottrina come da quello della santità, riceve nell'E. V. un luminare di cui va altamente superba.

« Voglia Iddio rendere glorioso il Vostro governo e conservare lungamente i giorni dell'E. V. ad « onore della veneta Chiesa, ed a vantaggio di noi « che imploriamo fin d'ora la Vostra benedizione. »

Degna del nuovo padre ne fu la risposta. Poi corteggiato dal reverendo Capitolo, dal clero metropolitano e dal Municipio si recò l'E. S. in apposita sala terrena, dove, assunto il piviale, la mitra, reggendo il pastorale colla sinistra e benedicendo al popolo colla destra, preceduto da una banda militare, coll'accompagnatura summentovata, sotto ricchissimo baldacchino, attraversò il gran cortile del Palazzo Ducale, e al suono delle campane dell'intera città, lunghesso gli archi fatti erigere in piazza dal Municipio a forma di padiglione, entrò per la porta maggiore nel tempio, parato a festa, con doppia spalliera di truppa nella navata di mezzo; dove erano tutte raccolte le Autorità, in capo alle quali occupava un seggio d'onore S. E. il sig. cav. Luogotenente.

Di mezzo al clero secolare e regolare notavasi, per più decoro alla festa, monsignor l'Arcivescovo de' Mechitaristi, l'Abate dell'antica Abazia veneta di S. Maria in Val Verde detta della Misericordia, ed una deputazione di canonici del venerando Capitolo di Verona e di quel Municipio. Negli abiti pontificali, recossi il Prelato ad orar ginocchioni dinanzi all'altare del Sacramento.

La Cappella vocale ed istrumentale della Basilica eseguiva frattanto il *Sacerdos et Pontifex* del famoso maestro Rampini, e il *Te Deum* del Bertoni.

Tornato dalla preghiera, l'E. S. saliva la sedia apparecchiatale appositamente dappresso a magnifico altare, eretto per il momento, ad essere più cospicuo, sulla gradinata del presbiterio, e monsig. il Cancelliere vi lesse la patente Sovrana di nomina del Patriarca e le bolle pontificie che la confermavano.

Riboccante era di popolo il tempio, e su per le logge di esso vedevasi un mondo di spettatori, che pareano trasfondere il soffio della vita reale alla quasi animata apparenza di quel biblico mondo di musaici dipinti.

Per comando ed a nome del Capitolo metropolitano, monsig. Trevisanato, canonico teologo e vescovo eletto di Verona, recitò dall'ambone, di contro al seggio di S. E. reverendissima, un discorso latino gratulatorio, che ne compendiava in rapidi cenni biografici le stupende virtù.

La colta udienza si mostrò soprattutto allora commossa quando toccò l'oratore la rinomanza che gode meritamente il Prelato di sommo fra gli scrittori italiani dell'età nostra, e annoverando le doti dell'animo suo, entrò a favellare della immensa sua carità, onde lasciava memoria indelebile al cuore de' suoi Veronesi. « Di null'altro, diss'egli, tu fosti maggiormente sollecito, che di venire in soccorso alle necessità de' tuoi poveri, rasciugarne le lagrime, e trattarli con tutti gli officii dell'amore cristiano. Contento di parco vitto, fu a te giocondissimo il convertire ogni avanzo in lor benefizio; il rifuggire ogni pompa e apparato, chè non paresse di sottrar qualche cosa alla loro indigenza; il prescrivere nuovamente di rassottigliare le spese della tua mensa e il comandare financo di vendere i tuoi vasi d'argento per aiutarli. »

Altro solenne trionfo riportò l'oratore dal colto uditorio nella perorazione.

« Vieni, dunque (esclamava), o pastore dolcissimo, lungamente aspettato, vieni, e di buon animo accogli i voti del clero e del popolo tuo. In te volgono gli occhi e ti augurano fausto ogni evento, i prestantissimi moderatori delle cose civili e militari di questa città, i quali conobbero in qual sommo pregio ti tenga l'amatissimo Imperatore e Re nostro dall'averti poc'anzi insignito di nuove onorificenze, e quale amore ti porti l'invitto Eroe, non mai abbastanza lodabile, che dopo avere con molte vittorie rassodata la pace in Italia, amministra le sorti del Regno Lombardo-Veneto, anzichè coll'impero, colla clemenza. »

S. E. reverendissima rispose latinamente al dicitore facondo, e ad un bel circa parlò in questi sensi:

« Non sapendo resistere a tanto vigor di eloquenza, io vergognava, o preclarissimo padre, mentre tu favellavi, e feci violenza all'anima mia nell'udire le lodi che mi tessesti attingendole, più che alla fonte del vero, al tesoro della tua carità. La carità non mente, ma è proprio di questa virtù il volgere in bene ogni cosa, e con soverchia facilità stimar vero ciò ch'ella presume. Imperocchè, i fatti, che di me raccontasti nella chiara e fiorita tua allocuzione, son veri, com'anche gl'incarichi e gli ufficii ed i ministerii, che mi furono imposti nelle diverse età di mia vita: ma, oh Dio! non so mai ripensar con che spirito, con che accorgimento e saviezza, con quale profitto li esercitassi nel popolo a me confidato senza tutto riscuotermi per angustia e timore. Avresti pertanto e meglio e più utilmente adoprato, se, in luogo di encomii, mi avessi largito suggerimenti e consigli, per essere tu, soprattutto, maestro in Israele e Vescovo già designato. Ma se la tua umiltà non te lo consentiva, almeno colle preghiere ed orazioni tue dal Padre, dei lumi m'impetra, ch'io valga a reggere e governare per modo non tutto indegno questa preclarissima Chiesa patriarcale da tanti e dottissimi e sapientissimi predecessori miei già illustrata. »

Indi, rivolto al suo popolo, gli ragionò in italiano dei misteri del giorno di Pentecoste.

Terminata la breve omelia, i cantori con accompagnamento d'orchestra intuonarono il salmo *Beatus vir*, ec. Intanto, cominciando dalla più alta dignità del Capitolo metropolitano, da monsignor l'Arcidiacono all'ultimo chierico, si recarono tutti, in atto d'omaggio, a baciare la mano del nuovo lor Patriarca. Il Municipio, a nome dell'intera città, fece anch'esso altrettanto.

Poi l'Eccellenza Sua, discesa dal trono e montato l'altare, recitò le orazioni di rito e compartì a' devoti fedeli la pastorale benedizione.

Fatto poscia ritorno al palazzo di sua residenza, ebbe verso le 5 a solenne banchetto le primarie Autorità civili e militari di Venezia.

Celebrarono il fausto giorno diversi componimenti lirici a stampa che si leggevano affissi pei canti della città. Il rettore ed i professori del Seminario pubblicarono in tal circostanza un'esortazione latina finora inedita, che dettò fin da quando fu Vescovo di Ceneda, il Patriarca defunto di santa memoria. Elegantissima epigrafe ed una epistola, tutta spirante sapore ciceroniano, che la precedono, esprimono le intenzioni ond'ella fu messa in luce.

Ieri, ad un'ora pomeridiana, delegati da S. E. il sig. cavaliere Luogotenente, questi II. RR. consiglieri di Luogotenenza, nobili sigg. Antonio Muzani e Costantino Alberti, conferirono il possesso temporale a S. E. monsignor Patriarca nel palazzo di sua residenza. Il sig. consigliere Muzani lesse a quest'uopo un commovente discorso, a cui tosto rispose con parole cordiali la prefata Eccellenza.

La crisi ministeriale in Piemonte è terminata. Il marchese d'Azeglio, incaricato per la seconda volta dalla fiducia del suo Sovrano della formazione d'un Gabinetto, ne ha assunto la missione. Il nuovo Ministero, o piuttosto il Ministero rinnovato ne' principali suoi sostegni, porta l'impronta di chi lo ha formato, giacchè i suoi fidati partigiani non trascurarono di associarvisi.

Onde conoscere al giusto la missione e la vera destinazione del nuovo Gabinetto, sembra, prima di tutto, necessario di riandare i motivi della passata crisi. Tutte le notizie sono concordi nell'affermare essere stata essa prossimamente occasionata dall'elezione del sig. Rattazzi, uno de' noti capi del centro sinistro, a presidente della Camera de' deputati. Il candidato del Governo, sig. Buoncompagni, già ministro della giustizia, soggiacque solo per un piccolo numero di voti; ma pure soggiacque.

Immediatamente dopo tale votazione, tutt'i giornali piemontesi del partito del movimento erano pieni di speranze e di gioia, a motivo d'una pretesa combinazione Rattazzi-Cavour, che si credeva indubbiamente imminente.

Ma allorchè il Re affidò la nuova formazione del Gabinetto, non già all'uno od all'altro di que' due individui, ma sì bene al già presidente de' ministri, il ministro delle finanze, conte Cavour, rifiutossi nel più risoluto modo di dare l'approvazion sua ed il suo appoggio ad un Ministero, che nasceva sotto tali auspicii.

Considerate nel loro complesso tutte queste circostanze, è verisimile che il partito detto del progresso, sicuro del tacito, ma potente aiuto del ministro delle finanze, abbia fatto ogni sforzo onde spingere il Governo, e con esso i prossimi destini del Piemonte, nelle acque procellose della sinistra.

Per qual motivo lo abbia fatto, e se non vi si sia associato un timore, più o meno fondato, d'una possibile reazione in Piemonte contro l'idolatria radicale e liberale, reazione preparata dall'atteggiamento generale delle relazioni europee, non vogliamo deciderlo. Ma teniamo fermo sul fatto, sempre sodisfacente, che il senno de' capi supremi del Governo seppe impedire tale rovescio, attualmente in vero per nulla opportuno. Ed in vero, il nome del presidente de' ministri del Piemonte è congiunto ad alcune azioni politiche, le quali non possono certo avere la nostra approvazione; ma, dalla franca dichiarazione fatta da esso in occasione dell'introduzione del Gabinetto nella Camera de' deputati, che, cioè, la sua politica consisterà nel rispettare e nell'eseguire coscienziosamente ogni sorta di trattati e di obbligazioni assunte, togliamo motivo di aver buona fiducia nell'avvenire del Piemonte.

La stima ed osservanza, sincera, volontaria, e non per avventura solamente forzata, de' trattati internazionali, è una guarentigia di pace, nel senso proprio della parola. In vero, la situazione del Continente si è ora composta in modo, che può apparire buon consiglio, anche al partito deciso della guerra e del sovvertimento in Piemonte, l'evitare ogni conflitto serio cogli Stati vicini; ma se il Piemonte volesse spogliarsi dell'abito, di negativo contegno, se lealmente e francamente si associasse a' grandi sforzi onde conservare la pace europea e l'ordine sociale, saluteremmo tale rivolgimento della sua politica con approvazione e simpatia. *(Corr. austr. lit.)*

S. E. il sig. Governatore militare, generale di cavalleria, cavaliere Gorzkowski, si compiacque d'autorizzare la Commissione comunale di beneficenza in S. Donà di Piave a radunare sessantacinque fra' principali del paese, allo scopo di provvedere all'attuazione d'un Istituto di carità od Ospizio pe' malati poveri di quel capoluogo; scopo, il conseguimento del quale fu già iniziato con l'acquisto di un'apposita casa.

E non contenta di commendare ed incoraggiare con lusinghiere parole il pio e nobile divisamento, la prelodata Eccellenza Sua volle pur anco giovarlo co' fatti, ordinando che a quel sorgente Istituto fosse spedita la multa di fiorini 100, testè inflitta a quest'Amministrazione dell'Impresa de' piroscafi del sig. Gopcevich, per trasgressione delle discipline del porto, commessa da un de' suoi legni.

I pii Istituti veneziani ebbero anch'essi la parte loro nelle largizioni di Sua Eccellenza. Così, venne in suo nome trasmessa a questa Commissione generale di pubblica beneficenza la somma di tre multe, comminate, l'una, in A. L. 150, al sig. Alamanno Morelli, proprietario della Compagnia drammatica lombarda; l'altra, in A. L. 50, al sig. Luigi Bellotti-Bon, attore della Compagnia stessa, per contravvenzione alle discipline teatrali; la terza, in A. L. 50, al sig. Angelo Taleoto: ed alla Commissione degli Asili per l'infanzia quella di A. L. 100, imposta alla Redazione dell'*Adriatico*.

Ma a queste carità, depositate nelle Casse de' poveri, a lor generale vantaggio, la prefata Eccellenza Sua ne aggiunse una, a soccorso particolare d'alcuni, che ne avevano immediato il bisogno. Mossa a pietà dell'infortunio, che afflisse il Comune di Cavarzere, per l'incendio, quivi divampato il dì 7 dello scorso aprile, il sig. Governatore assegnava del proprio fiorini 75 a sollievo di tredici famiglie indigenti di quel Comune, che più grave ne sentirono il danno. La generosa elemosina, racconsolando i miseri beneficati, trasse loro sul labbro le più fervide benedizioni dell'animo riconoscente; e della riconoscenza loro si fe' interprete appo l'inclito benefattore il Comune, con ispeciale indirizzo di ringraziamento.

Sabato passato, coll'ultima Corsa da Treviso, giunse qui S. A. R. il Duca di Brunswick, e prese alloggio all'*Albergo reale Danieli*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 maggio.

Di conformità alla massima di semplificare possibilmente i Ministeri e farvi risparmii, nel Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni furono, parte pensionati, parte licenziati improvvisamente parecchi impiegati, fra cui anche alcuni delle categorie superiori.

Verranno sciolte le Commissioni provinciali per l'imposta sulle rendite, e per l'avvenire ogni reclamo, ammessibile contro le decisioni dell'Autorità incaricata della commisurazione dell'imposta sulle rendite, verrà, giusta l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 24 corr., trasmesso alle II. RR. Direzioni provinciali di finanza.

L'I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Pietroburgo, conte di Mensdorff-Pouilly, che trovasi qui da parecchi giorni, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. ministro degli esterni, alla quale assistette pure il sig. barone di Meyendorff.

L'I. R. Internunziatura di Costantinopoli si è incaricata di rappresentare pure il Governo toscano, e l'anteriore incaricato d'affari del Governo granducale, sig. Serafini, è già partito da Costantinopoli.

Verrà quanto prima aumentato il numero dei Consolati austriaci; sendochè, fu proposto di stabilire in ogni città orientale ed americana di qualche importanza un rappresentante degl'interessi austriaci.

L'I. R. uffiziale dello stato maggiore austriaco, Carlo Ripper, è passato al servigio della Toscana, e fu nominato a capo dello stato maggiore di tutte le truppe granducali, col carattere di tenente-colonnello.

È giunto qui il sig. Kolping, vicario del duomo di Colonia. Egli è venuto coll'intenzione di fondare in questa capitale una Società cattolica di garzoni. *(Corr. Ital.)*

Viene scritto da Vienna alla *Gazzetta delle Poste*, di Francoforte che, alla partenza dell'Imperatore di Russia, prima ch'egli montasse nel cocchio, che doveva condurlo a Dresda ed a Berlino, abbracciò ancora una volta il nostro Imperatore, e gli disse S. M. non già all'orecchio, ma sì altamente che tutti i circostanti, e non ve ne erano pochi, poterono udirlo: *Souviens-toi que tu as un ami à la vie et à la mort.* *(Lloyd.)*

L'Infante di Spagna D. Carlos è arrivato a Baden, presso Vienna, onde passare colà una parte della stagione de' bagni. *(Corr. aust. lit.)*

Altra del 27.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca: « Parecchi giornali austriaci ed esteri riportarono la voce che l'Amministrazione finanziaria austriaca abbia l'intenzione di riprendere la trasformazione degl'interessi scaduti e delle Obbligazioni del prestito di lotteria in Obbligazioni di Stato al cinque per cento, realizzabili in moneta convenzionale d'argento a Francoforte sul Meno e ad Amsterdam, trasformazione che fu sospesa dall'Ordinanza ministeriale 1.° settembre 1851.

« Crediamo opportuno di opporre a questa notizia l' assicurazione ch' essa è del tutto falsa, e priva d' ogni fondamento. »

Dopo che, in più di 300 luoghi, tra grandi e piccoli, della Monarchia furono eseguite solennità funebri ecclesiastiche pel defunto Presidente de' ministri, principe di Schwarzenberg, nemmeno Vienna doveva essere da meno di quelle Autorità e di quei Comuni; giacchè, poco dopo la morte del principe, la sola sua famiglia fece eseguire tale solennità, ed al contrario il lutto, dimostrato al di fuori, portò l' impronta del riconoscimento degli elevati meriti del defunto e della gratitudine delle popolazioni. Al sig. consigliere dei conti, G. B. Weis, spetta il merito d' aver promosso simile solennità, degna sotto ogni aspetto della residenza e delle grandiose sue proporzioni. Il *requiem* ebbe luogo il 2, nella chiesa di Corte, in mezzo a numerosa folla del pubblico ed in presenza di alti dignitarii dell'Impero. Specialmente la I. R. generalità vi era bellamente rappresentata. Anche S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia vi è intervenuta, e si espresse riguardo ai preparativi con parole di riconoscimento profondamente sentite. Lo stesso sig. nunzio celebrò la messa da morto. Il sig. predicatore di Corte, Othmar, proferì una eccellente orazione, che sviluppò i più importanti rapporti della significante festa commemorativa. Il *Castrum doloris* era distintamente splendida. L' artista piena d' ingegno, Elisa Modell, lo disegnò sul luogo, e così il bel disegno avrà lunga durata. Merita d' essere rammentato con onore la volonterosa sollecitudine dimostrata da tutti coloro, che vi cooperarono. Vivrà nella rimembranza di tutti quelli, che stimano altamente la memoria del defunto, un tal giorno, in cui Vienna offrì il suo ultimo tributo di gratitudine al perdono del grand' uomo di Stato. *(Corr. austr. lit.)*

I sigg. Carlo, Ferdinando e Costantino cavaliere di Reyer consegnarono 400 fiorini alla Luogotenenza dell' Austria inferiore, onde sieno ripartiti adeguatamente negl' Istituti dei lattanti *(Crèches)* della città di Vienna. Mentre il generoso dono viene mandato alla sua destinazione, la Luogotenenza si trova indotta di fare pubblicamente i suoi più caldi ringraziamenti ai signori donatori. *(Gazz. di Vienna.)*

S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano ritornerà a Trieste alla metà di giugno, reduce dal suo viaggio di mare, ed assumerà il comando della goletta l' *Artemisia*, che per quell' epoca sarà completamente armata.

Il regio ambasciatore inglese, sig. conte di Westmoreland, ebbe testè col sig. ministro degli esterni una lunga conferenza, il cui soggetto, a quanto udiamo, fu la partenza di lord Stratford-Canning da Costantinopoli. Il sig. ambasciatore vuolsi abbia assicurato che lord Canning ritornerà quanto prima al suo posto.

L' eccelso Ministero del commercio ha ordinato che le Camere di commercio e d' industria abbiano a presentare al Ministero i loro rapporti annuali entro il mese di marzo mediante le Presidenze circolari; sendochè, i Dicasteri superiori hanno il più grande interesse a conoscere le esperienze, fatte dagl' imparziali rappresentanti del ceto commerciale ed industriale, su' bisogni del commercio e delle industrie, come non meno sullo stato dei mezzi di scambio de' loro Distretti. Questa disposizione riesce ancor più opportuna, ove si rifletta che in codesti rapporti sogliono essere noverati alcuni desiderii, il modo di sodisfarli, ed alcune proposte, la cui valutazione dipende dal Ministero.

Nel corso dell' ultima settimana, v' ebbe uno scambio frequente di dispacci tra questa capitale e Berlino. Tutte le notizie sul loro contenuto accordano in ciò, ch' essi sono compilati in tuono amichevole, e ch' è prossima la composizione delle differenze, che sussistono fra' due Gabinetti. Egli è certo che la divergenza nelle opinioni politico-commerciali non ebbe influenza alcuna sulle relazioni amichevoli di ambidue gli Stati, e che in tutte le importanti quistioni della politica universale essi sono perfettamente d' accordo. Una prova evidente di quest' accordo si è l' avere il Gabinetto imperiale accordato senza più all' ambasciatore presidiale della Confederazione il chiesto permesso, per cui, lui assente, la presidenza della Confederazione e la gestione del voto austriaco passò alla Prussia.

Le deliberazioni del Congresso sanitario di Parigi, in una forma riveduta, secondo la proposta dell' Austria, furono avanzate dal sig. David al Governo francese per la ratifica, e si nutre la speranza che si attingerà il desiderato accordo.

Il sig. Berryer è partito ieri per Frohsdorf, onde visitarvi S. A. il Duca di Bordeaux. Egli si recherà dipoi a Stuttgart, in qualità di esecutore testamentario del Principe Paolo di Wirtemberg.

Il sig. ambasciatore presidiale della Confederazione ebbe ieri e l' altr' ieri lunghe conferenze col sig. presidente del Consiglio di Stato, barone di Kübeck.

Scrivesi da Gratz, attendersi colà il sig. ex-ministro Thiers, reduce dall' Italia. Non si sa ancora s' egli abbia intenzione di toccar Vienna. *(Corr. Ital.)*

Altra del 28.

Il conte di Nesselrode ebbe, durante il suo soggiorno in questa capitale, due conferenze col signor ministro delle finanze. Alla Borsa ed in altri crocchi finanziarii vuolsi sapere che il signor conte siasi espresso in modo sodisfacente sul progressivo miglioramento delle finanze austriache, e che il rapporto amichevole, ch' esiste tra l' Austria e la Russia, abbia non poco influito sulla conclusione celere e favorevole del prestito di Londra.

I rapporti, che giungono qui dall' estero circa il nuovo prestito, sono molto sodisfacenti. A quanto si scrive da Francoforte, non v' è dubbio che le soscrizioni al nuovo prestito, saranno frequenti d' assai.

La coniazione di nuove monete d' argento nell' I. R. Zecca fu sospesa, e verrà ripresa più tardi, secondo il sistema monetario, sanzionato da S. M. l' Imperatore.

Nel Comitato di Zemplino, vicino al borgo Varano, fu scoperta una ricca miniera di Mercurio.

(Corr. Ital.)

Altra del 29.

Fra le Ordinanze ministeriali, di cui prossimamente s' attendono compiti i progetti, havvi pure il Regolamento di procedura penale, riformato nel senso della Sovrana Patente 31 dicembre a. c. A quanto udiamo, le discussioni della Commissione su questa nuova legge dovrebbero cominciare già nel vegnente giugno. La compilazione del progetto fu, dicesi, affidata al consigliere ministeriale Hye.

Circa la futura organizzazione, delle Autorità amministrative dei paesi della Corona, rileviamo che furono stabilite le seguenti massime fondamentali. In ogni paese della Corona resta una Luogotenenza, con alla testa un sopraprovincia. Alla Luogotenenza sono subordinati i Capitanati circolari, che ottengono un' attività, parte giurisdizionale, parte amministrativa. Questi Dicasteri otterrebbero la loro antica denominazione di Capitanati circolari, Comitati, Delegazioni. Nel Distretto d' ogni paese della Corona, verranno istituite in conveniente territorio i Dicasteri subalterni, che conserveranno le denominazioni solite e la sfera d' azione degli attuali Capitanati distrettuali.

Il generale d' artiglieria e bano, sig. barone di Jellacic, dopo aver brevemente soggiornato a Zagabria, ritornò a Pest, onde essere il 5 corr. del seguito di S. M. l' Imperatore. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 27 maggio.

La mattina del giorno 24 corrente, siccome venne già annunziato, le LL. AA. II. i Granduchi di Russia, Nicolò e Michele, partirono da Milano alla volta di Sesto Calende, percorsero il Lago Maggiore, e da Luvino e Varese si recarono a pernottare in Como.

Nel successivo giorno 25, percorrendo la Brianza, arrivarono a Lecco, laddove fecero una gita lungo il lago, e reduci a Como, sempre accompagnati da S. E. il sig. conte Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, e da S. E. il sig. generale d' artiglieria e comandante militare delle Provincie lombarde conte Gyulai, fecero ritorno a Milano, onorando le altefate LL. AA. II. nella sera lo spettacolo della Canobbiana.

Ieri mattina, visitarono il Duomo, tanto internamente che superiormente, ammirandone, oltre la gigantesca mole, la singolarità del gottico suo disegno.

Si recarono pure a vedere l' I. R. palazzo di Corte, ammirando in esso la magnifica sala di ordine corintio, nella quale l' illustre cav. Hayez (che era trovasi a Vienna per commissione di S. M. l' Imperatore) disegnò e dipinse, in modo degno della sua rinomanza, una medaglia rappresentante Ferdinando I. incoronato Re del Regno Lombardo-Veneto.

Visitarono il palazzo di Brera, vero tempio di belle arti, dove le sculture e le pitture dei più rinomati autori antichi e contemporanei si riscontrano a profusione; la basilica di S. Ambrogio, una delle chiese più celebrate della Cristianità; lo studio di scultura del cav. professore Pompeo Marchesi e quello di pittura del cav. Moltesi, illustri artisti, che onorano colle loro opere la patria e l' Italia: ed in ognuno di questi santuarii del bello gli eccelsi Principi degnaronsi, con un corredo di cognizioni, di manifestare l' alta loro approvazione.

Si degnarono poscia di assistere, nelle Sale del Ridotto dell' I. R. Teatro alla Scala, ad una produzione danzante delle allieve dell' I. R. Scuola di ballo, che vennero di poi, in segno di aggradimento, dalle altefate LL. AA. II. riccamente donate.

Fecero una visita a S. A. R. il Duca di Parma, che trovasi in questi giorni a Milano, onorando inoltre di visita S. E. il sig. conte Gyulai, generale d' artiglieria, comandante militare, e S. E. il sig. Luogotenente conte Strasoldo, degnandosi poscia di convitare questi illustri personaggi, assieme a molti generali ed ufficiali superiori.

Ieri sera, onorarono di bel nuovo lo spettacolo dell' I. R. Teatro alla Canobbiana.

Questa mattina gli augusti Ospiti lasciarono Milano, partendo col loro seguito alla volta di Desenzano.

(G. Uff. di Mil.)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « Da lunga e penosa malattia, contro la quale non valsero le cure sollecite dei più distinti medici nostri, condotta all' estremo suo passo, restituiva l' anima a Dio immortale (il 19 maggio) S. E. la contessa Cristina Archinto, dama di palazzo di S. M. l' Imperatrice, figlia del marchese Gian Giacomo Trivulzio e della duchessa Beatrice Serbelloni.

« Ella passò da questa a miglior vita nell' ancor fresca età di 53 anni, lasciando un vuoto irreparabile e troppo dolorosamente sentito nell' animo di quanti ebbero la fortuna di conoscerla e di valutarne le rare virtù. »

Nel giorno 22 corrente, la R. Strada dello Stelvio fu resa praticabile ai rotanti in ambedue i versanti lombardo e tirolese, mediante l' eseguito taglio delle nevi a terreno. *(G. Uff. di Mil.)*

Brescia 27 maggio.

Quest'oggi, alle ore una e mezzo pomeridiana, giunsero, col loro seguito, in Brescia, provenienti da Milano, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele, figli di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, accoltivi coi dovuti onori dalle Autorità civili e militari. Dopo breve sosta, i Granduchi proseguirono quindi il loro viaggio alla volta di Verona. *(G. Prov. di Brescia.)*

TIROLO

Roveredo 28 maggio.

Oggi, verso le ore 1 e 3/4 pomeridiane, giunsero qui, provenienti da Riva del Garda, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele delle Russie, e smontarono all' Albergo del *Cavallo bianco*. Sostati un' ora per rifocillarsi, progredirono poscia, accompagnati dal numeroso loro seguito, alla volta di Trento. *(Mess. Tir.)*

Bolzano 25 maggio.

Iersera, arrivò qui il general maggiore Keller di Kelenstein, aiutante generale di S. M., in compagnia del presidente della Reggenza, conte di Fünfkirchen, e questa mattina proseguì il suo viaggio alla volta di Salorno, al fine di visitare que' lavori sull'Adige. *(Mess. Tir.)*

A Trento si è costituita una Società di mutuo soccorso per gli operai. Direttori provvisorii di essa sono un maestro muratore, un ottonaio, un cesellatore, un fabbro, un barbiere ed uno scarpellino.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 maggio.

Nella sessione del 26, la Camera de' deputati elesse un vicepresidente nella persona del generale Dabormida, con voti 77. Dopo breve discussione, approvò i progetti di legge: per credito straordinario sul bilancio passivo della marina e dei lavori pubblici; e per un altro in aggiunta al bilancio del Monte di riscatto. Passò in ultimo a relazioni di petizioni.

Uno dei nostri giornali conferma anch' esso che le dicerie intorno ad un nuovo prestito da negoziarsi a Londra continuano; tanto più che il 25 partiva da Torino alla volta di Parigi e Londra il marchese Pamparato, intendente generale della lista civile. *(G. Uff. di Mil.)*

Giovanni Durazzo, d' anni 18, all' 1 e 1/2 pomeridiana, affogò nell' Agogna, colà recatosi per esercitarsi al nuoto. Tutti i soccorsi dell' arte medica a nulla valsero per richiamare in vita lo sventurato giovinetto. *(G. P.)*

Genova 29 maggio.

L'altra sera, giunse da Torino, in questa città, il conte Rodolfo d' Appony, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperatore d' Austria, che si reca in Toscana. *(C. M.)*

Verso le ore 10 e mezza di sera del 22 corrente, sulle alture di Capo Camurat, avvenne un urto fra il piroscafo francese la *Ville de Marseille*, comandato dal capitano Combes, proveniente da Marsiglia, ed il brigantino di bandiera toscana, denominato *Faliero*, capitano Olivo Catta, che dall' isola dell' Elba e Civitavecchia viaggiava in poppa con fresco vento e grosso mare per Tolone.

In quest' urto, il toscano ha conficcato il suo bompresso nella ruota destra verso poppa della *Ville de Marseille*, e coll' àncora che avea sospesa a bordo, gli ruppe due delle placche di ferro fra la scala ed il tamburo. Il toscano ebbe rotto il bompresso, e l' albero di trinchetto. Il suo carico di pozzolana e dogarelle non ha sofferto avarie, e nemmeno sono avariate le merci, componenti il carico della *Ville de Marseille*. Fortunatamente, in questo abbordaggio non si hanno a deplorare nè feriti nè morti.

Le due navi approdarono a Tolone, ove la *Ville de Marseille* scaricò merci e passeggieri per entrare nel bacino, e far eseguire le necessarie riparazioni; che, del resto, sono di poca entità, e lasciano sperare che fra due settimane potrà riprendere il corso de' regolari suoi viaggi. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 maggio.

Ieri partì dal nostro porto, diretta per Palermo, la flotta francese, composta dei vascelli la *Ville de Paris*, *Henry IV*, il *Jupiter*, l' *Iéna*, e del piroscafo da guerra il *Caton*. *(Monit. Tosc.)*

Verso le ore 3 della notte del 13 di questo mese, s' intesero in Reggio due forti e continuate scosse di tremuoto, della durata di tre secondi. Dopo quaranta minuti, altre quattro susseccutive scosse ondulatorie, più sensibili delle prime, e della durata di sei secondi, agitarono quel suolo. La Dio mercè, nessun guasto avvenne, e la popolazione, spaventata durante la notte, rientrò pacifica nelle proprie abitazioni all' albeggiar del giorno.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 maggio.

Quest' oggi, a ore 12 e mezza meridiane, S. E. il marchese Don Antonio Riario-Sforza ha avuto l' onore di rimettere, in udienza particolare, a S. A. I. e R. il Granduca una lettera di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie ed una di S. A. R. l' infante Duca di Parma, che ambedue pongon fine alla missione, da lui fino ad ora disimpegnata in Toscana, con la qualità di ministro plenipotenziario dei prelodati Sovrani.

In tale circostanza, è stato dal sig. marchese Riario-Sforza presentato all' I. e R. A. S. il sig. duca di San Paolo, destinato dal R. Governo delle Due Sicilie ad assumere la qualità provvisoria di suo incaricato d' affari presso quella granducale.

Dopo la R. udienza, tanto il sig. marchese Riario Sforza quanto il sig. duca di San Paolo hanno avuto l' onore di esser ricevuti dalle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova e l' Arciduchessa Maria Luisa. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 27 maggio.

Un decreto di S. A. il Duca, in data del 25, dispone quanto appresso:

« Sarà riattivato, pel resto del corrente anno scolastico, l' insegnamento privato nelle Scuole superiori di Piacenza, il quale però dovrà continuare insino a tutto il giorno quindici del vegnente mese di luglio, non dovendosi incominciare gli esami sulle materie dell' insegnamento se non se nel dì susseguente al giorno quindici del detto mese di luglio.

« Contuttociò, saranno esclusi dalle Scuole quegli studenti, de' quali una nota sarà di nostro ordine spedita al Magistrato degli studii. »

Il 20 maggio, giorno solenne dell' Ascensione del Signore, seguì il solenne insediamento delle Suore di Sant' Andrea, figlie della Croce, nelle Case parmensi d' asilo per l' infanzia.

INGHILTERRA

Londra 23 maggio.

Il *Morning-Herald* annunzia che la Regina, il Principe Alberto e la famiglia reale partirono il 21 corrente alla volta del castello di Osborne, isola di Whigt. S. M., prima di partire, ricevette lord Derby al palazzo di Buckingham.

Dall' ultimo prospetto della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 15 maggio, risulta che i biglietti in circolazione ammontavano a 21,670,235 lire di sterlini: una diminuzione quindi sul conto precedente di 174,880 lire di sterlini. La riserva metallica era di 20,304 906 lire di sterlini: un aumento quindi, sul conto precedente, di 73,869 lire di sterlini.

Altra del 24.

Nella Camera dei lordi, sessione del 24 maggio, lord *Derby* dimandò la seconda lettura del bill per la continuazione della tassa sulla proprietà. La seconda lettura venne stanziata.

Alla Camera dei comuni, sessione parimenti del 24, il sig. *Anstey* chiese al cancelliere dello scacchiere quando potranno esser sottoposti alla Camera i documenti, relativi allo sfratto dei sudditi inglesi dagli Stati austriaci.

Il *cancelliere dello scacchiere* rispose che i documenti sono già impressi e che potranno essere distribuiti al più presto.

Il sig. *Walpole*, in risposta ad una quistione del sig. *Cayley*, dichiara di non vedere alcun inconveniente nella nomina d' una Commissione, che sarebbe incaricata di fare un' inchiesta intorno ai sinistri, per mala ventura troppo frequenti, nelle miniere, ed una relazione sui mezzi di riparare a questi tristi avvenimenti, e di prevenirli anche, s' è pur possibile.

Il sig. *Cayley*: Domani domanderò la nomina di questa Commissione.

Il *cancelliere dello scacchiere* annunzia che la relazione sul bill della milizia sarà presentata giovedì (27), e che la sua terza lettura non potrà aver luogo se non dopo le feste.

Essendo fatta la proposta per la terza lettura del bill delle frodi elettorali, il *colonnello Sibthorp* combatte questa misura, la quale, a parer suo, non può avere altro risultato, tranne quello d' incoraggiare lo spergiuro, e ne dimanda il rinvio della terza lettura a sei mesi.

La Camera va ai voti: 281 membri votano per la terza lettura, 6 contro; maggioranza, in favore della terza lettura, 275.

Lord John Russell ha proposto la sua candidatura per le prossime elezioni generali agli elettori della città di Londra. Il suo manifesto è un compendio degli atti compiuti durante il suo Ministero. Lord J. Russell si felicita di aver lasciato le tasse diminuite e la prosperità pubblica dell' Inghilterra aumentata. Malgrado però i servigi resi, è molto dubbio che gli elettori della città gli vogliano continuare la loro fiducia. I suoi ultimi atti, e segnatamente la sua condotta ambigua nel dibattimento sulla milizia, gli hanno alienato molte simpatie. Una delle più grandi influenze della città, il sig. di Rothschild, gli avrebbe ritirato il suo appoggio, perchè ha dimenticato di presentare, durante il suo Ministero, il bill, che doveva facilitare agl' Israeliti l' ingresso nel Parlamento. Egli è per questi motivi che le sue probabilità di successo sono diminuite di molto.

Venerdì, 21, avvenne la nomina d' un candidato per rappresentare il borgo di Windsor al Parlamento, in surrogazione al generale Reid, morto ultimamente. Il sig. Grenfell, candidato della libertà del commercio, ed il sig. Vansittart, candidato protezionista, s' indirizzarono ambidue agli elettori. La prova per alzata di mani essendo stata favorevole al sig. Grenfell, il sig. Vansittart domandò lo squittino, che diede definitivamente 330 voti al sig. Grenfell e 230 al sig. Vansittart, il quale restò con una minoranza di 100 voti. Il sig. William Grenfell è stato in conseguenza eletto. Egli ringraziò gli elettori, in nome della Lega contro la legge de' cereali, del popolo del Lancashire, dell' Yorkshire, e de' grandi centri dell' industria manifatturiera, per questa sua nomina, ch' è una nuova vittoria della libertà del commercio.

Si legge nel *Sun*: « Il Governo si è determinato a mandare un rinforzo di truppe in Australia, ed ordini furono dati a Ceylan, affinchè il 15.° reggimento, di guarnigione in quella colonia, vada a Hong-Kong a prendere il posto del 59.°, il quale s' imbarcherà per l' Australia: sei compagnie andranno a Sydney e quattro a Melbourne. Il 15.° reggimento non sarà surrogata altra truppa a Ceylan, imperciocchè il 37.°, che vi si trova, avendo una forza effettiva di 1000 uomini, più i bersaglieri di Ceylan, è reputato sufficiente ai bisogni dell' isola.

Il 22, ebbe luogo un duello alla pistola fra due membri della Camera de' comuni, il signor Smyth e il colonnello Romilly, a motivo di alcune parole, pronunciate il primo in Parlamento, e riprodotte nel rapporto del *Morning-Chronicle*. Gli avversarii, scambiati due colpi senza alcun risultato, lasciarono il terreno, dichiarandosi scambievolmente sodisfatti.

Altra del 25.

Il *Jersey-Chronicle* annunzia che si stanno armando le cannoniere del castello d' Elisabetta, a Jersey, e che ordini sono stati spediti per armare tutte le altre fortificazioni dell' isola.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: La Banca d' Irlanda ha ridotto, il 23, il prezzo dell' interesse sui depositi, da 2 a 1 1/2 per %.

FRANCIA

Parigi 24 maggio.

Oggi, il Consiglio di Stato principiò la discussione del progetto di legge sul pubblico insegnamento, sotto la presidenza del Principe Luigi Napoleone (che in quel dì, per la prima volta appunto, presedeva il suddetto Consiglio). Ad onta della presenza del capo dello Stato, il progetto di legge fu vivamente impugnato, e si dice che la resistenza giungerà al punto di assolutamente rigettarlo.

La *Patrie* ha la seguente *nota comunicata*: « Un gran numero di persone si accostano al Presidente, quando egli esce in cocchio o a cavallo, per presentargli petizioni. Da questo risultano accidenti. In avvenire tali petizioni non saranno più ricevute se non dagli aiutanti di palazzo. Esse saranno messe sott' occhio al Principe, e diventeranno l' oggetto d' un esame particolare. »

Togliamo dalle corrispondenze parigine dell' *Indépendance belge*:

« Parlasi molto delle malevole insinuazioni del sig. Granier di Cassagnac. Vi ha evidentemente alcuna cosa di vero nella sostanza di tali asserzioni; ma i fatti sono talmente sfigurati che l' onorevole conte Molé ha potuto con ragione dar loro una formale mentita. Ecco i fatti, ai quali il sig. Granier fa allusione:

« All' epoca delle rassegne di Satory, la Commissione di permanenza, eletta dall' Assemblea, se ne inquietò. Il generale Changarnier fece parte alla Commissione, non in sua casa, ma nel luogo delle sue sessioni, di certe informazioni che gli erano pervenute, relativamente a disegni di colpo di Stato; egli dichiarò nel tempo stesso che, se la Commissione giudicasse bene di dargli i poteri necessarii, ei si porrebbe in grado di mantenere l' indipendenza dell' Assemblea.

« Si aprì la deliberazione sulla proposta del generale Changarnier, che fu reietta alla maggioranza di un voto. Il conte Molé, specialmente, fece notare i pericoli di questo secondo potere militare; e, alcuni giorni di poi, il Principe Presidente, in un colloquio provocato da lui, ringraziò il conte Molé delle parole, ch' egli aveva pronunciate in seno alla Commissione. Vedete che, se vi ha qualche cosa di vero nella sostanza, i fatti però sono interamente alterati. »

Noi già osservammo, dice il *Pays*, che la lettera del Conte di Chambord poneva i legittimisti di Francia in una condizione impossibile, che il loro patriottismo e la loro ragione non potevano accettare. Se siamo bene informati, queste previsioni già sono prossime ad avverarsi. Molte vive resistenze sorgono di contro a quella politica di abdicazione e di protesta. Molti uomini considerevoli di quel partito non esitarono a vincolarsi col loro giuramento. I legittimisti continueranno pertanto a sedere nel Corpo legislativo, nei Consigli dipartimentali e comunali; essi non abbandoneranno nè l' esercito, nè la magistratura, nè l' amministrazione, in cui si mostreranno rispettosi per la memoria e pel principio della Monarchia, mostrandosi innanzi tutto devoti alla società, alla Francia ed al Governo, il cui diritto non è altro che il diritto incontrastabile della sovranità nazionale.

Si annunzia che il sig. Berryer dee recarsi a Froshdorf, dopo aver adempiuta una missione di fiducia, che si riferisce agl' interessi particolari del Principe Paolo di Wirtemberg, rapito ultimamente alla sua famiglia e alla Francia, di cui era divenuto l' ospite e l' amico. Il sig. Berryer non può vedere un trionfo personale per sè in una politica, la quale avrebbe per risultamento d' annichilare del tutto il partito di cui è uno degli uomini più considerevoli. Noi siamo convinti, per parte nostra, ch' egli non recherà all' esule se non consigli di patriottismo. Vi sono ancora grandi ed utili missioni d' adempiere presso i pretendenti, la fedeltà cieca o impaziente gl' inganna spesso, tocca alla devozione intelligente illuminarli.

Leggiamo nel carteggio d' un giornale, in data di Parigi 24 maggio: « Il fatto della giornata fu un grande rumore di Borsa, ch' io non fo se non puramente accennarvi, benchè persone, versate nella quistione speciale, il riguardino come verisimilissimo. Assicuravano la convenzione relativa ai luoghi Santi essere stata rotta dal Sultano. Questa voce corse ovunque. La impressione fu grande, ma non ebbevi timore, perchè i fondi non hanno oscillato. »

Il *Conciliateur de l' Indre* è stato ammonito: 1.° per avere, « tentato d' incriminare l' atto necessario del 2 « dicembre, e di protestare contro il Governo consacra- « to il 20 dicembre »; e inoltre per avere qualificato la legislazione attuale sulla stampa come « un attentato for- « male ai principii più elementari di diritto pubblico e di « libertà. »

I deputati presso il Corpo legislativo fanno conoscere i loro discorsi, trattandone il soggetto ne' giornali in forma d' articoli, ch' essi firmano col loro nome. Così gli elettori vengono a cognizione di quanto dissero i loro rappresentanti.

Si hanno notizie della colonia penitenziaria di Lambessa. Nei primi giorni, ebbero luogo alcuni atti d' indisciplina, che furono però seguiti da una pronta ed energica repressione.

Secondo il *Bulletin de Paris*, il sig. di Falloux fa pratiche per ravvicinarsi al Governo.

Altra del 25.

Parlasi di una gran festa, che dee esser data alla metà di agosto prossimo dalla città e dalla guardia nazionale. La festa durerà, dicesi, tre giorni.

Si parla della prossima pubblicazione d' un decreto per interdire il lavoro in domenica, e obbligar le botteghe a chiudersi in detto giorno e nelle grandi solennità.

Nel progetto di legge sulle dogane ch' è stato sottoposto al Consiglio di Stato, notai principalmente una disposizione, che sopprime la proibizione sulle maioliche estere, e vi sostituisce un semplice diritto all' importazione.

Si annunzia la creazione, al Conservatorio di arti e mestieri, di altre due nuove cattedre: l' una sarebbe dedicata a lezioni di filatura e di tessitura; l' altra a lezioni di tintura, di stampa e d' apparecchio dei tessuti.

Quest' oggi, il Corpo legislativo tiene sessione e discute la legge comunale. In un Consiglio ministeriale di oggi fu vivamente discussa la questione, se il Governo debba ritirare la legge sull' insegnamento. L' opposizione, che si scorge in seno al Consiglio di Stato riguardo alla medesima, sembra rendere proclive il Ministero al suo ritiro. Sulle discussioni d' ieri del Consiglio di Stato circa la legge in discorso, nulla si sa di preciso. Soltanto corre voce che il dibattimento fu assai animato e si prevede la totale reiezione della legge e la dimissione del ministro Fortoul. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 23 maggio:

« L' altr' ieri si era parlato di una specie di sommossa legittimista fra alcuni ufficiali di cavalleria, di guarnigione a Saumur. Tutto si limita ad alcune canzoni, intonate al *dessert* di un banchetto, privo di qualunque carattere politico.

« La passeggiata, che Luigi Napoleone fece ieri sul *boulevard*, in compagnia del sig. Casabianca, va distinta per un curioso episodio. Una vecchia donna, approfittando di un istante in cui la carrozza del presidente era ferma, gettò al Principe un memoriale, ch' egli lesse in fretta; e, nel momento, in cui il cocchiere dava un colpo di frusta ai cavalli per continuare il cammino, cadevano nel grembiale della supplicante tre belle monete d' oro. La folla a tal vista irruppe in fragorosi applausi. »

Un abitante di Courcelles fece costruire una casa, di cui pensò adornare il frontone coll' aquila e colla bandiera tricolore. Il giorno dell' inaugurazione di que' due emblemi nazionali, fu giorno di festa pel suo villaggio. Egli aveva adunato un considerevole numero di proprietarii e di lavoratori. L' abate Orsini, ch' era stato invitato a benedire l' aquila e la bandiera in questa solennità del tutto patriottica, pronunziò il seguente discorso:

« Io godo sommamente di trovarmi in mezzo a voi, di benedire la vostra bandiera nazionale e di assistere all' inaugurazione dell' aquila, simbolo d' un Impero, che tramontò per un istante, come il sole, lasciando dietro a sè un' immensa striscia di luce.

« L' aquila, che i nostri eserciti vittoriosi portarono tanto lungi, quanto le aquile loro i Romani; l' aquila, ch' è non solamente il simbolo della gloria, ma quello ancora della giustizia, dell' ordine, della prosperità pubblica; l' aquila sembra che imprima al Governo un non so che di grande e di forte. Egli è un impegnarsi molto nel restituirci le aquile; egli è un dire a noi che non si teme di ridestar memorie famose, e che l' eletto del popolo è degno della missione di salvezza, che a sè stesso egli impose. Io nol nascondo, o signori, la vista dell' aquila imperiale m' intenerisce il cuore; la gloria della patria non può essere indifferente ai più pacifici dei suoi figli, e, d' altra parte, il Dio, che io servo, è pure il Dio degli eserciti.

« Io applaudo alla vostra inaugurazione campestre di questo emblema imperiale; l' aquila, che è ora in istato di pace, proteggerà l' ordine e il lavoro; il lavoro, ch' è nel destino dell' uomo, e che Dio rese nobile e santo coll' attendervi egli stesso sopra la terra. »

Raccogliamo dall' *Eco della Borsa*, di Milano, le seguenti varie notizie di Parigi:

« Crediamo essere stato annunziato a torto che il rifiuto al giuramento dei sigg. Changarnier e Lamoricière, del pari che le lettere, da essi scritte per esprimerle, verrebbero considerate come non avvenute, e che quei generali conserverebbero tutti i loro diritti e la loro posizione nell' esercito. Dopo la pubblicità data a quelle lettere si presentava una questione che poteva interessare la stessa delicatezza degli elettori, i quali, il 20 dicembre, deposero un voto favorevole al fortunato autore del colpo di Stato. In conseguenza, se noi siamo bene informati, il caso è stato sottoposto al Consiglio dei ministri, il quale ha ritenuto non essere possibile d' adottare una misura analoga a quella, che mantenne il sig. Arago all' Osservatorio, ad onta del suo rifiuto a giurare. Si diceva, del resto, il 21 alla Borsa, che la sottoscrizione, aperta in favore del generale Changarnier, era vicina a raggiungere la somma dei 300,000 fr., alla quale era stata limitata.

« Le difficoltà che sembrano esistere tra il Corpo legislativo ed il Governo, non sono tali da limitarsi al modo, con cui le informazioni sulle questioni relative al preventivo sono domandate e trasmesse. I deputati desiderano che sia finalmente determinata la loro posizione personale in faccia al potere ed ai Dipartimenti ministeriali. Venne loro dichiarato chiaro e netto che la loro influenza nel conferimento di posti non avrà alcun risultato; mentre, l' Amministrazione non si lascierà determinare da alcun' altra considerazione, fuorchè da cui ch' essa ritiene essere il bene generale del paese. Il Presidente non avrebbe però trovato inconveniente che i delegati dei Dipartimenti dessero nel caso di conferimenti di posti, informazioni più o meno favorevoli.

« L' affare, relativo ai beni della famiglia d' Orléans sarà quanto prima portato innanzi alla sezione del contenzioso del Consiglio di Stato. Si pretendeva che le conclusioni del rapporto non dovessero essere favorevoli al Demanio, e che confermassero la competenza dei Tribunali ordinarii.

« Possiamo annunziare il risultato dell' incanto della galleria del fu maresciallo Soult, che produsse 1,477,830, fr. 50 c. La famiglia del maresciallo Soult conservò varii quadri di Murillo, p. e. la *Nascita della Beata Vergine*, che aveva costato 586,000 fr., e che non ha potuto essere spinta a prezzo maggiore di 93 000 fr.

« Il sig. di Morny vende i suoi quadri antichi e ne acquista di moderni. Il Principe Presidente ha già fatto qualche scelta in quella collezione d' amatori, o piuttosto d' artista, nella quale le opere dei grandi pittori francesi occupano il primo posto »

La repressione degli avvenimenti di dicembre non è ancora terminata nei Dipartimenti. Il Consiglio di guerra di Mompellieri sta attualmente ventilando il processo delle turbolenze di Bédarrieux; e quello di Moulins ha terminato il dibattimento relativo a quelli di La Palisse. Il medesimo Consiglio di guerra ha pronunciato una condanna capitale e più condanne alla deportazione.

Fra le dimissioni registrate da' giornali, notiamo pur quella del marchese di Barthélemy, membro del Consiglio generale delle Bocche del Rodano.

L' *Argus Soissonnais* annunzia che il signor Odilon Barrot, membro del Consiglio generale dell' Aisne, ha ricusato di prestare giuramento.

I giornali del Cher-et-Loire parlano di molti incendii, avvenuti in quel Dipartimento; ma, checchè sia stato detto, la politica sembra estranea a que' disastri.

Il redattore del *Corsaire* fu condannato ad un mese di prigione o a 150 franchi di multa.

Altra del 26.

Il Ministero della polizia ha recentemente trasmesso al suo ispettore in Corsica gli ordini più severi per la repressione de' masnadieri.

Il ministro de' lavori pubblici ha diretto un discorso a' funzionarii del suo Dipartimento, nella circostanza della prestazione del giuramento. In quel discorso si rimprovera al corpo degl' ingegneri la tendenza d' alcuni de' suoi membri per le idee socialiste, e si menziona il contingente, ch' egli ha fornito alle scuole di Saint-Simon e di Fourier. Si toglie qualunque distinzione fra il cittadino ed il funzionario, e si dichiara l' intenzione del Governo di non tollerare, negl' impiegati di qualsiasi ramo, opinioni politiche, che non sieno precisamente le sue.

Leggiamo ne' carteggi della *Bilancia*, di Milano, in data di Parigi 26 maggio:

« Riceviamo in questo punto la notizia, che credo sicura, che la signora Duchessa d' Orléans cessa d' essere ostile alla fusione. Essa ha scritto ad una persona, dedditissima a lei ed alla sua famiglia, la signora de l' Aigle, un biglietto in questi termini:

« « Voi sapete ch' io non sono mai stata molto favorevole alla fusione, e anche al presente io non la promuovo. E pure, se i nostri amici la giudicassero finalmente necessaria, e se i miei cognati si recassero dal Conte di Chambord, io non esiterei a recarmivi co' miei figli » »

« La notizia deriva da ottima fonte; ma, quanto a me, io dubito ancora della fusione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 maggio.

Destò maraviglia trovar ieri nel *Pays* la riproduzione d' un lungo carteggio, indirizzato all' *Emancipation* di Bruxelles intorno alla fusione de' due rami della Casa di Borbone. *(V. sopra.)* Giusta i ragguagli, pubblicati dal giornal belgio, tale fusione sarebbe molto avanzata; ella potrebbe anzi considerarsi come un fatto compiuto. Lo stesso *Pays*, per dar certo maggiore autenticità alla notizia, ch' ei toglieva all' *Emancipation*, riproduceva pur anco, giusta i fogli tedeschi, un articolo, annunziante il prossimo arrivo dei Principi d' Orléans ad Ems ed il loro abboccamento col Conte di Chambord. *(V. le Recentissime del N. 121.)*

Avevamo, in sulle prime, creduto che il *Pays*, giornale, la cui benevolenza pel Governo di Luigi Napoleone Bonaparte non può essere rivocata in dubbio, riguardasse quell' unione delle due famiglie di Borbone come affatto innocente, e ch' ei si fosse determinato a pubblicare que' ragguagli, colla convinzione che i due partiti monarchici, lungi dall' acquistare maggior forza col loro trattato d' unione, perdessero campo fra' loro aderenti. Tale però non sembra essere stata l' intenzione del *Pays*; ed egli ce la rivela questa mattina in un articolo sopra i raggiri degli antichi partiti politici. Secondo il *Pays*, l' attuazion della fusione costituisce una cospirazione manifesta, e potrebbe divenire la causa predominante d' un cangiamento nella forma di Governo. Se non che, il fatto della fusione sembra ancora dubbioso: solo è vero che alcuni partigiani delle due famiglie borboniche molto si adoperano ad ottenere un raccostamento fra esse; ma già i giornali, che dovrebbero essere i meglio informati dello stato delle negoziazioni, dubitano ancora ch' elle sieno riuscite. L' *Assemblée nationale*, ch' è riguardata da gran tempo come il *Moniteur* della fusione, smentisce anzi questa mattina le voci sparse, e dichiara pieno d' errori e inesatto il carteggio dell' *Emancipation*; pur aggiungendo che, se la fusione non è fatta, presto o tardi si farà.

Altra del 27.

I giornali, che, per la natura e condizion loro, dovrebbero essere meglio in grado di sapere la verità circa la fusione delle due famiglie de' Borboni, di cui i fogli belgi ci parlano da alcuni giorni, si tengono in un estremo riserbo.

Abbiamo veduto, ieri, come l' *Assemblée nationale* dichiarasse che il carteggio dell' *Emancipation* di Bruxelles, era pieno d' errori e d' inesattezze. *(V. il carteggio qui sopra riferito.)* Questa mane, il giornale *L' Union* fa una dichiarazione presso che simile; se non che, egli stesso distrugge una parte dell' importanza, che si avrebbe potuto porre in tal sua dichiarazione, aggiungendo che, se sapesse essere la fusione compiuta, ben si guarderebbe dal parlarne. « Un avvenimento di tanto rilievo s' annunzia, « dic' egli, da sè stesso, e non debb' essere nè precorso « nè commentato dalle indiscrezioni de' giornali. » Ad onta di questa specie di mentita, la quale, come si vede, lascia sussistere tutti i dubbi, si persiste a credere, ne' crocchi legittimisti ed orleanisti, che le negoziazioni, tendenti a tale scopo, sieno spinte con alacrità, e non tarderanno ad essere seguite da una riconciliazione. Ma le riflessioni, cui si diede ieri il *Pays*, in occasion della fusione, sembra ch' abbian fatto conoscere a' partigiani delle due famiglie la necessità di conservare fino all' estremo un contegno riserbato, a fine di non dare nessun pretesto alla proclamazione dell' Impero. Pel fatto che il Conte di Chambord e la Duchessa d' Orléans avessero acconsentito ad un raccostamento di famiglia, il Governo non potrebbe certamente dirsi posto in una condizione perigliosa, che rendesse necessaria quella proclamazione. Solo potrebb' egli, il Governo, ritrarne la necessità di tener meglio d' occhio le pratiche, ch' esser potessero conseguenza della fusione; e i partigiani di questa, i quali, dal linguaggio del *Pays* non solo, ma si ancora del *Public*, hanno cagion di comprendere come un contegno men che prudente, per parte loro, potrebbe servir di pretesto a proclamare l' Impero, s' asterranno certo da ogni atto qualunque, proprio a render legittimo un nuovo cangiamento nella forma del Governo.

Il *Constitutionnel* si occupa dello stato presente del Belgio, rispetto alla Francia, e si lagna segnatamente del mal volere del Governo belgio verso il capo, che la nazione francese si è dato. Quell' articolo, che solleva le quistioni politiche, e soprattutto mercantili, più delicate, ci sembra dover produrre una viva e profonda impressione su' nostri vicini. Attendiamo con grande curiosità l' espressione de sentimenti, che le osservazioni ed i consigli del sig. Granier di Cassagnac susciteranno ne' giornali belgi.

Non avendo l' Accademia francese l' usanza di tenere, di state, adunanze d' ammissione di nuovi socii, quella per l' ammissione del sig. Berryer, in forza della sua partenza per la Germania, non si terrà se non dopo le vacanze.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha spedito in qualità di commissarii federali all' Assemblea popolare di Posieux (Friburgo) il colonnello federale Kurz di Berna ed il consigliere di Stato Delarageaz di Vaud. *(G. T.)*

FRIBURGO

L' arresto del sig. Charles è confermato. Vuolsi da alcuni ch' egli avesse tacciato d' apocrifa la lettera del Consiglio federale al Governo, che veniva affissa nel suo Comune di Riaz; altri che, fondandosi sulla lettera della Cancelleria federale, scritta a lui ed al sig. Von der Weid, abbia detto che presto sarebbero arrivate dichiarazioni ben diverse. Fatto è che, quantunque la pubblicata traduzione della lettera del Consiglio federale fosse effettivamente inesatta, egli fu citato dal prefetto di Riaz, al quale avrebbe risposto queste non esser cose, nelle quali egli abbia ad intervenire. Perciò fu sostenuto in carcere e condotto a Friburgo. In questa città aumentano gli armati. Un' adunanza di partigiani del Governo è convocata. Dubitasi assai che l' assemblea possa aver luogo effettivamente, stante i moltiplici arresti, che si eseguiscono. *(G. T.)*

Le notizie del 22 recano che in quel giorno fu tenuta in Friburgo l' annunciata adunanza della Società patriottica. Il numero degl' intervenuti vien portato sino ad 800. Si risolvette di esprimere al Governo che si aspetta ch' egli saprà difendere con tutta energia le conquiste del 1847.

Il Governo, forse animato da questa manifestazione, prendendo in quel giorno ad esame il programma dell' assemblea di Posieux *(V. il N. 122)*, decretava d' arresto tutti quelli, che l' hanno sottoscritto; ordinava che il Tribunale dovesse delegare un giudice istruttore speciale, ed il procurator generale dovesse procedere giuridicamente contro di loro, e che tutti gli autori di false notizie dovessero essere arrestati e consegnati ai Tribunali.

Domenica, 23, ebbe luogo una grande rivista delle guardie civiche, radunate in Friburgo. Per lunedì, giorno dell' assemblea popolare, tutte le guardie civiche del Cantone dovevano stare sotto le armi.

In tale stato di cose, tutti si domandano se potrà ancora aver luogo l' assemblea. Notiamo, tuttavia, che il *Bund* del 25 maggio annuncia, nelle ultime notizie, la nomina de' sigg. Kurz e Delarageaz a commissarii federali a quell' assemblea *(V. sopra)*; al che aggiugne soltanto confermarsi che il Consiglio di Stato abbia fatto arrestare tutti i membri del Comitato, che si potè sorprendere. *(Idem.)*

Malgrado le rigorose disposizioni, prese dal Governo di Friburgo, malgrado gli arresti dei personaggi che avevano sottoscritto il programma per l' assemblea di Posieux, tutte le corrispondenze annunziano che quell' assemblea, tenutasi il 24, fu numerosissima. La sessione fu aperta dall' avv. Vuilleret; dopo di lui, parlarono il sig. Von der Weid ed altri cittadini. L' assemblea ha adottato il programma all' unanimità, ed ha nominato una Commissione provvisoria, di cui il sig. Charles è presidente. Il popolo domandò che si riponessero in libertà i prigionieri del Governo. I commissarii federali non si recarono a Posieux. *(G. P.)*

NEUCHATEL

Il *Repubblicano* annuncia che il 18 maggio, presso Entre-Roche, fra Pontarlier e Morteau, una carrozza di sussidio della posta cadde dall' altezza di 30 a 40 piedi in una profonda valle del Doubs, e che il conduttore e quattro viaggiatori (fra questi, sono un G. L. Auberson, tenente al servigio pontificio, ed un abate Vernet, missionario apostolico) vi hanno trovato la morte. *(G. T.)*

GERMANIA

Berlino 24 maggio.

S. M. l' Imperatore delle Russie recavasi iersera, verso le sei, a Charlottenburg, accompagnato dal generale di cavalleria conte di Orloff, e partiva da colà con S. M. il Re, alla volta di Potsdam. S. M. l' Imperatore, per quello che si sente, avrebbe manifestato il desiderio che sia smesso ogni ricevimento delle Autorità, affinchè con ciò non venga ritardato il suo viaggio per Varsavia. Gli ordini relativi sarebbero già stati comunicati alle rispettive Autorità civili e militari.

La *Nuova Gazzetta prussiana* rileva da fonte meritevole di fede che S. M. il Re si è degnato di nominare a consigliere intimo effettivo il già ambasciatore alla Corte imperiale austriaca, conte di Bernstorf in riconoscenza dei suoi fedeli ed utili servigii prestati in Vienna in difficili circostanze.

Il Congresso doganale ha incominciato già le ferie delle Pentecoste. I membri si recarono quest' oggi a Stettino ed intraprenderanno, dopo aver visitato l' Esposizione industriale di colà, un viaggio di divertimento per l' isola di Rügen.

Il conchiuso del Ministero riguardo alla concessione di una legge elettorale provvisoria, verrà presentato, secondo la *Nuova Gazzetta prussiana*, al Re per la relativa approvazione.

Altra del 25.

A motivo della festa delle nozze *d' argento* del Principe e della Principessa Carlo di Prussia, che ha luogo il 26, S. M. l' Imperatore delle Russie, come odesi, prolungherà il suo soggiorno alla nostra Corte fino al 27, nel qual giorno, di sera, intraprenderà il viaggio di ritorno per Varsavia. S. A. R. il Granduca e S. A. R. la Granduchessa di Merklemburgo-Strelitz ritornarono ieri a mezzodì a Neu-Strelitz.

Il N. 15 della *Collezione delle leggi* contiene la legge seguente:

NOI FEDERICO GUGLIELMO, *per la grazia di Dio Re di Prussia ec.*

Ordiniamo, coll' assenso delle Camere, ciò che segue:

« Art. 1.° Gli articoli 94 e 95 dello Statuto costituzionale del 31 gennaio 1850 sono aboliti.

« Art. 2.° Nel caso di delitti, la decisione sulla colpabilità dell' accusato ha luogo mediante giurati, in quanto una legge, emanata dietro precedente assenso delle Camere, non istabilisca eccezioni. La legge regola la formazione del giudizio per giurati.

« Art. 3.° Una legge, da emanarsi dietro il precedente assenso delle Camere, può stabilire un Tribunale speciale, la competenza del quale abbraccia i delitti di alto tradimento, e que' delitti contro l' interna ed esterna sicurezza dello Stato, che la legge gli assegnerà. »

(G. U. d' Aug.)

Scrivono al *Journal de Francfort* da Berlino: « Trattative diplomatiche importanti si promuovono, a quel che pare, in pari tempo che si danno feste di Corte. Il barone di Manteuffel, presidente del Consiglio, ebbe già parecchi abboccamenti di più ore col conte di Nesselrode, cancelliere dell' Impero russo.

« Il sig. di Heeckeren, senatore francese, è giunto pure in Berlino. Prima egli fu in Vienna, incaricato, dicesi, di una missione particolare dal Principe Presidente.

« Noi non dubitiamo punto, soggiunge il *Journal de Francfort*, che il sig. di Heeckeren, qualunque sia l' oggetto della sua missione, si convincerà che gli affari di Francia sono riguardati allo stesso modo dalle Corti di Berlino e di Vienna, non meno che dai più eminenti personaggi politici della Russia, e niuno può negare che in ciò appunto consista la più sicura malleveria del mantenimento dello *statu quo* e della pace. »

Altra del 26.

Il senatore francese, barone Heeckeren, è arrivato da Vienna a Berlino per la sua diplomatica missione.

(G. U. d' Aug.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 maggio.

Oggi, ebbe luogo la chiusa solenne della Dieta. Il Re, che vi assistette personalmente, disse nel suo discorso, fra le altre, incirca quanto appresso: « Le conferenze di Vienna, chiuse non ha guari, hanno prodotto l' accordo su massime, in base delle quali è resa possibile ed eseguibile una più stretta unione politico-commerciale fra l' Austria ed il *Zollverein*, nell' interesse di tutte le parti. L' importanza di questo affare ci garantisce un risultato favorevole delle negoziazioni, incamminate testè in Berlino, avvegnachè dalla loro soluzione dipende l' unione e la conservazione, desiderata sinceramente da tutti gli Stati del *Zollverein*, ad onta di qualche dissensione deplorabile, che, però, sarà di breve durata; e tanto più facile a conseguirsi, quanto più terreno va acquistando la persuasione che l' accurata osservanza degl' interessi e dei diritti ben fondati di tutte le parti è e sarà la sola ed unica base di quella utilissima unione. » Fu di poi letto il congedo della Dieta, e l' adunanza abbandonò la sala dopo un triplice viva al Re

ASSIA ELETTORALE

Cassel 29 maggio.

Circola qui la voce che il Principe Federico d' Assia, il figlio unico del Langravio, si recherà da Copenaghen a Berlino per congiungersi in matrimonio colla figlia del Principe Carlo, il fratello del Re di Prussia. Questo Principe è il successore presuntivo dell' Assia; egli rinunziò i suoi diritti al trono danese al Principe Cristiano di Glückshurgo.

La riunione degli Stati verrà convocata pel 1.° di giugno. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 maggio.

Nella sessione d' ier l' altro della Dieta germanica, ch' era preseduta, in assenza del conte di Thun, dal sig. Bismark Schönhausen, questi ha notificato all' Assemblea che S. M. l' Imperatore d' Austria aveva nominato il tenente colonnello bar. de Rzikowski secondo plenipotenziario presso la Commissione militare della Confederazione. Il conte di Thun sarà reduce da Vienna sulla fine della settimana.

Il dott. bar. di Lackenbacher, ch' era stato incaricato di rappresentare l' Austria nel Comitato degli uomini competenti per discutere un progetto di legge sulle

stampa, è partito quest'oggi per Vienna. Nelle deliberazioni, egli diede prova di tatto e di cognizioni, che furono generalmente apprezzate. *(G. Uff. di Mil.)*

Corre voce che gl'inviati di parecchi piccoli Stati sieno nell'intenzione di presentare una proposta alla Dieta federale riguardo alla sospensione dello stato d'assedio nell'Assia elettorale. *(Corr. Ital.)*

Brema 22 maggio.

Il 18 corr. ebbe luogo una perquisizione domiciliare presso il sig. Wiegmeyer, dopo la quale seguì immediatamente il suo arresto. *(Corr. Ital.)*

Secondo una notizia del foglio d'Amburgo, la *B. H.*, il capitano Ghamp comunica: « Nell'isola di Sylt, presso List, fu ritrovata una bottiglia colla seguente notizia: « « Il 21 marzo naufragò totalmente sulla costa inglese la nave l'*Union*, che partiva da Brema per trasportare emigrati in America. Queste, per notizia di me, l'infelice Samuele Badotzky, della Posnania. » » Mancano ulteriori ragguagli. Dal documento suddetto, può arguirsi che tutte le persone trovantisi a bordo, sieno perite; sendochè, nulla fu annunziato da altre parti rispetto al naufragio. »

(Corr. Ital.)

AMERICA

Il piroscafo americano il *Franklin* giunse il 20 a Cowes, avendo compiuto il viaggio da Nuova-Yorck all'isola di Wight in 11 giorni e $^{3}/_{4}$. Fra' suoi passeggieri eravi il cavaliere Hülsemann.

Il noto cartista Feargus O' Connor era giunto a Nuova-Yorck; il *New-York-Herald* lo loda qual distinto oratore di un tempo e amico del popolo, e se attende curiose rivelazioni riguardo all'aristocrazia inglese.

Il pubblico americano ricerca con riverente interesse i particolari dello stato di salute del sig. Clay. Secondo si ha da Filadelfia, in data dell'8, il suo medico avrebbe dichiarato restargli ancora un mese di vita. Il celebre uomo di Stato è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali; egli espresse il desiderio di recarsi al Senato per parlare intorno la dottrina dell'intervento, ma credesi che le sue forze non glielo permetteranno. Egli si dichiara continuamente a favore della rielezione del sig. Fillmore.

Al Perù erasi sparsa la notizia che Flores si fosse impadronito di Guayaquil, e che la città e il presidio avessero capitolato. Ma, essendo noto che il Perù desidera incorporarsi la Repubblica dell'Equatore, le voci e i bullettini peruviani non meritano piena fede. *(O. T.)*

Nell'Equatore (secondo notizie del 13 aprile) non si dubita punto della vittoria finale di Flores. In tutti i casi (dice il *Times*), il progresso dell'Equatore verrebbe inceppato per qualche tempo; giacchè, se pure il general Flores venisse sconfitto, il Perù è troppo interessato al successo della sua spedizione. Potrebbero derivarne differenze, nocive agl'interessi di entrambi i paesi.

Nella Repubblica dell'Uraguay, le elezioni per la Presidenza della Repubblica avvennero il 10 marzo. Don Juan Giro è stato eletto; la minoranza ha dato ulteriormente adesione al nuovo Presidente, fidando sull'esecuzione del programma d'ottobre ultimo. Un nuovo Ministero è stato, subito dopo, definitivamente costituito.

Dalla California si ha che l'Assemblea legislativa di quel paese formò un Comitato, che dee studiare i mezzi atti a sollevare gl'interessi agricoli.

A Demerara, Granada e S. Vincenzo furono avvertite il 14 aprile simultanee scosse di terremoto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dispaccio telegrafico del sig. Luogotenente della Boemia a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.

Praga 29 maggio, ore 8 di mattina.

S. M. I. R. A. è arrivata oggi, alle ore 5 del mattino, a Praga. Alla Stazione della Strada ferrata, la M. S. fu ricevuta ossequiosamente dai capi delle Autorità, e nell'atrio dalla Rappresentanza della città.

La popolazione, malgrado l'arrivo affrettato d'un'ora, era adunata in gran numero sulle strade e sulle piazze, e salutò la M. S. con giubilo. *(G. Uff. di V.)*

Vienna 30 maggio.

Siamo invitati a dare la lieta ed importante notizia, essere già vicina, atteso l'aprimento di negoziazioni finali, l'effettuazione dell'idea, da lungo tempo nutrita, dell'unione de' Ducati di Modena e di Parma al gran sistema doganale austriaco. Quando si pensi che la popolazione di quei paesi, favoriti dalla natura, è maggiore di un milione d'anime, l'importanza dell'annessione dimostrasi da sè, ed un tal fatto, che sta per diffondersi, sarà salutato come un lieto ed utile evento da tutti gli amici del pensiero dell'unione doganale austro-germanica. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 24 maggio.

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Herald*: « Il contrammiraglio A. L. Corry è arrivato il 22 a Portsmouth, ed ha inalberato la sua bandiera sul *Prince-Regent*, di 90 cannoni. Il sig. Richards, antico segretario di sir William Parker, sarà il segretario dell'ammiraglio Corry. La squadra partirà ne' primi di giugno per incrociare nella Manica. »

Parigi 27 maggio.

Il *Moniteur* d'ieri contiene un gran numero di nomine giudiziarie, fra cui quelle d'un presidente di Camera e di varii consiglieri di Corti d'appello.

Un decreto del Presidente della Repubblica approva gli Statuti della *Prudence*, nuova Società di assicurazioni mutue mobiliari contro l'incendio.

Il progetto di legge sull'istruzione fu presentato al Consiglio di Stato per la discussione. *(V. sopra la rubrica di* FRANCIA.*)* Stando ad una voce, la legge sarebbe stata ritirata, in seguito all'opposizione del Consiglio di Stato.

Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali stranieri, persistendo nella loro ostilità sistematica contro il Governo del Principe Presidente della Repubblica, gli rimproverano d'esercitare in questo momento a Madrid un' influenza contraria al mantenimento della Costituzione. Quest'imputazione non ha il menomo fondamento. Il Governo francese è troppo geloso della sua indipendenza, per non rispettare quella degli altri; ed e' mancherebbe a' suoi principii, immischiandosi negli affari interni della Spagna. »

Si assicura che un progetto di legge, applicabile agli ufficiali di marina e relativo alla questione del limite d'età, sarà sottoposto all'esame del Corpo legislativo. Questa disposizione avrebbe per iscopo di facilitare la carriera e l'avanzamento degli ufficiali delle truppe di mare.

Leggesi nella *Patrie*: « È stata fermata ieri la distribuzione di parecchi giornali esteri. Tra questi, si trova l'*Observateur belge*, in riguardo del quale questa determinazione è stata presa per un articolo sconveniente contro uno de' ministri. »

Altra del 28.

Il *Journal des Débats* smentisce questa mane in termini formali le voci di fusione de' due rami della famiglia di Borbone, corse a' giorni passati. *(V. sopra la rubrica di* FRANCIA.*)* Ecco le sue parole:

« Parecchi giornali di Parigi pubblicano, sulla fede de' carteggi de' giornali belgi, ragguagli intorno a conferenze, che si spaccia essere state tenute di recente fra' principali partigiani di quella, ch'essi chiamano la fusione, e circa un viaggio de' Principi della Casa d'Orléans sulle sponde del Reno; essi aggiungono anzi che varie persone notevoli di Parigi avrebbero ricevuto lettere della signora Duchessa d'Orléans, la quale terrebbe in esse, riguardo al giuramento de' pubblici impiegati elettivi, quasi lo stesso linguaggio, che tenne il sig. Conte di Chambord nell'ultimo suo Manifesto. Noi crediamo sapere che tutte queste notizie non hanno nessuna specie di fondamento, e che nessuna mutazione è avvenuta nè negli atti, nè nel linguaggio, nè nella condizione rispettiva de' membri de' due rami della famiglia de' Borboni.

« Si fece altresì sostenere, in que' carteggi, al generale Changarnier una parte, tutt'affatto contraria all'indole sua, ed alla risoluzione, ch'ei prese, di rimanere, nel suo esilio, affatto estraneo a tali pratiche, ed a combinazioni, in cui i suoi avversarii cercano d'immischiarlo a ogni costo. L'illustre generale non aveva bisogno d'essere distolto da'suoi amici, come dicono i carteggi belgi, dal recarsi a Frohsdorf, poichè non n'ebbe mai l'intenzione. »

Berlino 26 maggio.

Alla solennità delle nozze d'argento del Principe e della Principessa Carlo di Prussia, assistettero, oltre a' membri della R. famiglia, il presidente de' ministri di Manteuffel e l'inviato alla Dieta, di Bismark. E' si recarono oggi, prima del mezzodì, onde presentare i loro augurii, a Glienecke, residenza estiva delle LL. AA. RR., e furono invitati a pranzo. I regali pe' coniugi deggiono essere splendidi. Il Principe ha regalato la sua consorte d'un paio di magnifici candelabri d'argento, usciti dalla eccellente officina di Hossauer. Questa sera, terminata la festa di famiglia, l'Imperatore delle Russie lascierà Potsdam. Non si conosce però ancora la strada, che sceglierà per ritornare in Russia. Domani, il presidente dei ministri dà, ad onore del cancelliere dell'Impero, conte di Nesselrode, un gran banchetto diplomatico. *(G. U. d'Aug.)*

Aquisgrana 25 maggio.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier, colla loro famiglia e con numeroso seguito, sono arrivati qui ieri, sotto, il nome di conte e contessa di Villamarique, e discesero all'albergo di Nuellen. Questa mattina gli eccelsi viaggiatori, che vennero da Madrid per Genova, passando per la Svizzera, proseguirono, con treno separato, il loro viaggio per Claremont, direttamente per Ostenda. Visitarono la cattedrale ed ammirarono, dall'altezza del nostro Louisberg, gl'incantevoli dintorni di Aquisgrana. Più tardi intervennero ad un concerto, loro offerto da tutte le corporazioni musicali della città. *(G. U. d'Aug.)*

ATTI UFFIZIALI

N. 8416-987. AVVISO. (1.ª pubb.)

In adempimento dell'ossequiato Dispaccio 8 corr. num. 9821 dell'I. R. Luogotenenza, devesi procedere ad un ulteriore esperimento di pubblica asta pel nuovo appalto della Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale di questa R. Delegazione, durante dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, in base alla provvigione in corso di annue L. 18000.

Si avvertono quindi gli aspiranti che la nuova asta avrà luogo nel giorno 5 p.° f.° mese di giugno, dalle ore 10 del mattino alle ore 3 pomeridiane, presso questa Congregazione provinciale, e la delibera si farà al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 119,000, o mediante danaro nella Cassa provinciale della Diretta, o con Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e beneviso alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare, all'atto di adire all'asta di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal §. 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui, ove, dopo deliberata l'asta, si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione dei danni a senso dell'art.° 10 §. 2 della citata Patente.

I Capitoli speciali, che servir debbono di base al contratto, sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale.

Si dichiara che, seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che, approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,189,854. 93, mediante una regolare cauzione fondiaria, entro venti giorni decorrenti dalla comunicazione della Superiore approvazione dell'appalto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Brescia 16 maggio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO.

N. 1954. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di costruzione d'un doppio sasso sull'Adige a Cavanella e relative case d'approdo, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 81 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Angelo Duse di Chioggia, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Le insinuazioni saranno prodotte direttamente all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 25 maggio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

Giorni sono fu rinvenuto in questa città un oriuolo d'argento.

Viene diffidato il proprietario del medesimo a far valere i di lui titoli, insinuandosi a questa I. R. Direzione centrale d'ordine pubblico, Sezione I.

Venezia 24 maggio 1852.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° GIUGNO 1852. — Il mercato settimanale di Trieste non presenta grandi variazioni nei coloniali; sostegno continuo negli zuccheri greggi, di Pernambuco bianchi da f. 17 a 18; Avana biondo e Bahia bianco da f. 17 a 18 $^{1}/_{2}$; cotoni sostenuti, viaggianti d'America da f. 35 a 36; Makò fini e mercantili da f. 32 a 43 $^{1}/_{2}$, Surat e Soria da f. 25 a 29; grani da f. 5:50 a 6:15; granoni da f. 4 a consegnare a f. 4:55, Egitto a f. 3:50; segala da f. 3:55 a 4:40; seme di ravizzone a f. 3:50; olii a f. 26 di Antivari, a f. 28 di Abruzzo, di Puglia da f. 28 $^{1}/_{2}$ a 31, mezzofini e fini da f. 35 a 38, Dalmazia da f. 30 a 32.

Gli ultimi arrivi che avemmo, qui, furono: da Shields il bark svedese *Valeria*, capit. Wykmann, con carbone per Mangilli; da Braila l'ionio *S. Veneranda*, capit. Dom. Sclavo, con granaglie, per Fattutta; da Smirne il brick *Cecilia*, capit. Rossi, con uva ad Olivo; da Orióna il trabaccolo *Madonna del Carmine*, padr. Grillo, con granaglie a Savini; da Vasto il trabaccolo *Madonna del Carmine*, padr. Gregorio, con granaglie a Della Vida; da Bergen il brick norvegio *Stiftamhomand Hagerup*, capit. D. V. Claussen, con baccalà, diretto a Bloot; il napoletano capit. Daccone, da Rossano, con olii per Savini; ed il trabac. napolet. *Lapenna*, da Monopoli con olii e carrube per De Martino. Valute d'oro sostenute a 1 $^{1}/_{2}$, napoleoni a L. 23:78; le Banconote da 82 ad 81 $^{3}/_{4}$; il Prestito lomb.-veneto ad 86 $^{3}/_{4}$; la conversione dei Viglietti del Tesoro, interesse 1.° maggio ad 81 $^{1}/_{8}$.

Vendite di granaglie che si conoscono dal 24 al 29 maggio 1852 nella piazza di Venezia.

Staia	Genere	Qualità	Da	A
2500	grano	Odessa disponibile		a L. 14:50
» 1000	»	Galatz	da L. 13:50	a » 13:85
» 3500	»	Ibraila viaggiante		a » 12:50
» 7000	granone	Ibraila pronto	da L. 11:15	a » 11:30
» 1000	»	Rimini id.		a » 11:15
» 600	»	Abruzzo scadente		a » 10:50
» 5000	»	Galatz viaggiante		a » 11:25
» 2000	»	Bulgaria id.		a » 11:—
» 1000	»	Ibraila consegna a 15 luglio		a » 10:30
» 2000	»	Galatz id. 15 agosto		a » 10:50
» 29000	»	Ibraila da consegnarsi in ottobre	da L. 9:20	a » 9:50
» 800	»	Segala Danubio pronta		a » 11:25

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . al 5 — %	95 $^{1}/_{8}$
dette dette . . . . . » 4 $^{1}/_{2}$ »	85 $^{3}/_{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	—— —
detto » » » 1839, » 250 »	309 $^{11}/_{16}$
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	95 $^{1}/_{8}$
detto, » B. . . . . . » » — . »	106 $^{1}/_{8}$
Azioni della Banca; al pezzo	1368 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1950 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	—— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	660 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500	670 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 178 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 169 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $^{3}/_{4}$ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 119 $^{3}/_{4}$ a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 141 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 118 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-6 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 142 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi —
Parigi » » »	» 143 — a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino	Para 225 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 380 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	22 — %

MONETE. — VENEZIA 29 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezzo di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 23:20	Obbligaz. metall. a 5 %	78 $^{1}/_{4}$
— di Parma	» 24:75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	87 —
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:30		

CAMBI. — VENEZIA 29 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:20 —	Londra	effett. 29:78 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:41 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 6:20 —	Marsiglia	» 1:17 $^{1}/_{2}$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:96 $^{1}/_{2}$	Milano	» :99 $^{7}/_{10}$
Bologna	» 6:22 $^{1}/_{2}$	Napoli	» 5:15 $^{1}/_{2}$
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^{5}/_{8}$
Firenze	» :98 $^{1}/_{2}$	Roma	» 6:20 $^{1}/_{2}$
Genova	» 1:17 $^{1}/_{2}$	Trieste a vista	» 2:49 —
Lione	» 1:17 $^{1}/_{2}$	Vienna idem	» 2:49 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» :98 $^{1}/_{2}$		

MERCATO DI ADRIA DEL 29 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:60	al sacco.
Frumentoni nazionali	14:—	14:50	
— — Ibraila	13:—	13:40	
Risi nostrani	37:—	44:—	
— bolognesi	35:—	40:—	
— chinesi	36:—	40:—	
Risoni nostrani	18:—	21:—	
— bolognesi	17:—	19:50	
— chinesi	17:—	19:50	
Avena	7:—	7:25	
Fagiuoli in sorte	12:—	16:—	

MERCATO DI LEGNAGO DEL 29 MAGGIO 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	20:—	22:50	25:—	al sacco.
Frumentone	»	19:—	20:12	21:—	
Riso nostrano	»	41:—	47:06	52:—	
— bolognese	»	42:—	43:—	44:—	
— chinese	»	38:—	41:43	44:—	
Segala	»	16:50	17:—	17:50	
Avena	»	9:50	9:62	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Riccino	»	11:—	11:55	12:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	27:—	28:—	29:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 29 maggio 1852*

ARRIVATI. — Da *Cremona*: I signori: Boschetti Franc., possid. — Da *Trento*: Cramiger Luigi, negoz. di Wyl. — Sengel, negoz. di Heilbronn. — Da *Firenze*: Dobinson Gius., Leadbetter Gio. e Groucock Riccardo, Inglesi. — Smith R. C., Page Gugl. e Shaw Franc G., Americani. — Fanton de Favernay Maria Enrico, avvoc. di Amiens. — Da *Milano*: Nash Gius., dott. in medic. ingl. — Toeplitz Simeone, negoz. di Varsavia. — Da *Mantova*: Bandi di Selve cav. Flaminio, possid. di Torino. — Da *Bologna*: Le Mesurier Edoardo, tenente inglese.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Holmes Aless., poss. inglese. — Bechtel Abramo ed Holworthy Samuele Gugl., Inglesi. — Schmidl Enrico, negoz. di Altona. — Per *Milano*: Wolffson Carlo, negoz. di Berlino. — Tyssen W. A. D. e Dumbar Sennox Rothes, Inglesi. — Per *Firenze*: S. E. il sig. principe Gio. Andrea Colonna, di Roma. — Per *Pavia*: Malaspina march. Torquato, possid. di Pisa.

Nel giorno 30 maggio.

ARRIVATI. — Da *Vienna*: I signori: Neumann Elisabetta, consorte d'un I. R. consigl. ed avvoc. — Da *Verona*: de Putzer Gio., R. console bavarese, di Bolzano. — Nadherny cav. Franc., I. R. consigl. di sez. minister. — Da *Trieste*: Todd Giorgio e Taylor A., gentil. inglesi. — de Eberstein conte, con seguito. — Jaeckel Ermano Giulio, dott. in filosofia di Cassel. — Da *Milano*: Morison Giac. Giorgio, possid. inglese. — Cocquerel Firminio Augusto, ingegn. civ. di Laon. — Valmegere Medard, viagg. di comm. di Grenoble. — Da *Mantova*: De Butts, Inglese. — Da *Bologna*: de Jacquet de Bray, cav. della Legion d'onore, di Florensac. — Da *Trento*: Mozzonelli Gio., possid.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Nadherny cav. Francesco, I. R. consigl. di sez. minister. — Lazanzky co. Procopio, I. R. ciambell. e possid. di Praga. — Potter Vincenzo, gentil. inglese. — Platter Gugl. e Faxon Edwin, Americani. — Nemecskay Stefano, particol. di Tyrnau. — Zichy co. Domenico, possid. — Per *Brescia*: Hunyady co.ª Enrichetta nata principessa de Liechtenstein, possid. — Per *Milano*: Lee Maclean Giov. e Mull M., gentil. inglesi. — Bentley, capit. inglese. — Woodworth Francesco, C., Americano.

Nel giorno 31 maggio.

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Foregger Matteo, avvoc. di Corte di Zilly. — de Moulon cav. Amadeo, dott. in medic. — Wilczek co.ª Maria e Stainlein co.ª Leontina, private di Vienna. — d'Avernos Desenfans co. Enrico, I. R. ciambell. di Vienna. — Da *Firenze*: Pilat Pietro Teodoro, propr. di Nacy. — Doellen Carlo Gustavo, dott. in medicina di Cöln. — Garreau P. Giac. Luigi, tenente francese. — Da *Rovereto*: de Cresseri bar.ª Carolina nata co.ª de Trapp, consorte d'un I. R. consigl. — Da *Milano*: Richards, gentil. inglese. — Springer Guglielmo, negoz. d'Iseey. — Da *Trento*: Regazzi Andrea, neg. di Caresolo. — Da *Klagenfurt*: Ulbing Rodolfo, privato. —

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Taylor A. e Todd Giorgio, gentil. inglesi. — Per *Milano*: Leroy Giulio, banch. di Parigi. — Harris Enrico, inglese. — North, capit. inglese. — Thiele A. E. I. W., negoz. di Celle. — Marcellin Giuseppe, possid. di Lille. — Per *Verona*: Scharff Maurizio, console della Città libera di Francoforte a Trieste. — Per *Firenze*: Hubes Carlo, Russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 maggio	Arrivi	—
	Partenze	—
Nel giorno 29 detto	Arrivi	1108
	Partenze	1119
Nel giorno 30 detto	Arrivi	751
	Partenze	1205

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 29 maggio 1852, uscirono i seguenti numeri:

65. 11, 35, 84, 1.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 9 giugno 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 26 maggio 1852.

Treo Maria nata Springolo, d'anni 45. — Spinola Lugrezia nata Longhi, d'anni 28, industriante. — Varagnolo M.ª Angela nata Lombardo, d'anni 78. — Molin Caterina, d'anni 1, mesi 2. — Chicchisiola Andrea, d'anni 3. — Forlani Luigi, d'anni 67, esattore finanziale. — De Grandis Giustina nata Friede, detta Filanetta, d'anni 53. — Totale N.° 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 2, e 3 in S.ª MARIA FORMOSA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 29 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 0	28 0 [illegible]
Termometro, gradi	16 8	18 4	17 [illegible]
Igrometro, gradi	91	85	90
Anemometro, direzione	O. N. O.	— S. —	— S. —
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nubi sparse e vento.	Burrasca e vento

Età della luna: giorni 11.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 30 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 0 1	27 10 5	27 10 [illegible]
Termometro, gradi	16 2	15 8	14 [illegible]
Igrometro, gradi	92	93	90
Anemometro, direzione	S. S. O.	S. E.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Pioggia e vento.	Nuvoloso

Età della luna: giorni 12.
Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee 6 $^{1}/_{12}$

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 1.° GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *La madre siciliana.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Roberto il Diavolo.* (Replica.) — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 124.

(3. pubb.)

Stabilimento Mercantile di Venezia.

PROGRAMMA.

In mezzo al quasi prodigioso succedersi delle innovate condizioni commerciali del mondo incivilito, nessuno v' ha che non comprenda rendersi indispensabile lo spiegare la massima energia nei movimenti; lo spingere con instancabile attività l' estensione dei rapporti diretti coi più lontani paesi; lo slanciarsi con prudente coraggio in tutte quelle speculazioni, che ragionevolmente presentano un esito vantaggioso.

A raggiungere però un siffatto sviluppo, cui Venezia, questo scalo importante marittimo d' una eletta parte della Monarchia, è adesso chiamata dai mutati destini, i mezzi attuali del solo veneto commercio, depauperati dalle profonde scosse sofferte, sarebbero insufficienti; e quel bisogno, che la Camera di commercio anche in passato riconosceva sussistere e voluto avrebbe sodisfatto, colla diffusione dello spirito di associazione, unico possente fattore della più larga prosperità dei commerci e delle industrie, si fa ora tanto più altamente sentire, quanto maggiore è la necessità e l' interesse comune, che Venezia venga una volta ad assumere il suo vero carattere di porto centrale delle Provincie, alle quali è legato per posizione geografica, per comoda sicurezza e per intimità di rapporti.

Se, in passato, tale convinzione della veneta commerciale Rappresentanza dovette restar circoscritta allo sconfortante limite d' uno sterile desiderio, perchè le in allora sufficienti forze individue, potendo mantenere i rapporti della piazza in sodisfacenti condizioni, non ne presentavano così vivamente la urgenza; oggidì che ognuno sente il bisogno di seguire un nuovo ordine di cose; adesso che il porto principale di Venezia apre già il suo seno alle navi della maggiore immersione, mentre, per rassodare il felice risultato della presso che compiuta Diga di Malamocco, andrassi ad erigere per Sovrana munificenza la Controdiga; ora che la moltiplicità delle strade ferrate dà al movimento commerciale un impulso sempre più crescente e animato, e che colla istituzione de' telegrafi i popoli stringonsi in una sola famiglia; sarebbe colpa il lasciarsi trasportar senz' azione e indolenti su di una carriera, che diventerebbe riprovevolmente lunga ed oscura: sarebbe colpa di non dispiegare la più ferma volontà del bene generale, a mezzo di un' attività temprata all' attualità dei bisogni.

E ben la sentivano questa necessità alcuni benemeriti cittadini, che, indotti dopo lunghi e ponderati studii a formulare il progetto di una Società anonima, da intitolarsi *Stabilimento mercantile di Venezia*, avente il triplice scopo di ricevere a semplice deposito, nonchè di ricevere a deposito verso sovvenzioni, merci a preferenza direttamente dall' estero importate, e di prestarsi allo sconto di effetti cambiarii, pagabili in questa piazza, mostravano come con tal mezzo aprir si possa opportuno l' adito alla combinazione di più stretti o novelli rapporti fra questa e le consorelle città, che saranno al caso di cogliere tutt' i brillanti vantaggi di una comunicazione facile ed immediata con questo centro marittimo; come si offra con esso più largo il mezzo d' istituirvi grandiosi depositi a sfogo delle produzioni del suolo e della industria, tanto nazionali che estere, facilitando così le transazioni coi luoghi di origine; come per esso possa accrescersi ardimento alle grandi speculazioni e prestare soccorrevole appoggio alle mediocri; come si possa, in una parola, con tale elemento sforzare il tempo e gli eventi, spandendo fecondi su questa e sulle piazze, che stanno con essa in rapporto, quei semi di prosperità, che resterebbero isteriliti senza la colleganza di mezzi potenti.

La Camera di commercio, persuasa dal risultato degli studii, portati tanto sull' insieme quanto sui dettagli del progetto, che quest' impresa offra una conveniente garanzia e sicurezza pei soscrittori, e che soltanto una siffatta istituzione possa corrispondere in modo sodisfacente alla desiderata ampliazione di transazioni più facili e più fortunate, sia colle consuddite, sia colle estere piazze, congiuntamente ad un' onesta utilità pegli azionisti; convinta intimamente che all' effettuazione di questa impresa non possa mancare il concorso dei nazionali e degli esteri, aventi un eguale interesse, deliberato avendo all' unanimità di farsene la promotrice, ne invocava ed otteneva la necessaria preventiva superiore approvazione.

Egli è pertanto così sorretto dal voto della commerciale Rappresentanza e dalle più vive sue sollecitudini e caldi voti, che il progetto di questa impresa viene presentato al pubblico negli uniti Statuti, affinchè ognuno possa convincersi che lo scopo è quale fedelmente venne espresso: il vantaggio, cioè, reciproco delle piazze, che stanno o staranno con Venezia in immediata relazione; il rinascimento della più estesa operosità in questo porto unico importante e centrale del Regno Lombardo-Veneto; e l' utilità e garanzia pegli azionisti, che vi prendono parte.

Mentre la Camera è lieta di aver conseguita la facoltà di procedere alle primordiali pratiche per la fondazione di questo novello istituto, in relazione al riverito Luogotenenziale Dispaccio 25 aprile p. p. N. 8626, nella ferma fede di non essersi lusingata in vano che il concorso delle prenotazioni sia per raggiungere sollecito l' estremo occorrente, onde poter dichiarare fra poco la Società regolarmente costituita; apre da quest' oggi presso la sua Residenza e presso le sale di Borsa il protocollo per le sottoscrizioni, ritenuto che non saranno obbligatorie se non nel caso che il limite, dagli Statuti stessi determinato, venga raggiunto.

Aggiungere al fin qui detto eccitamenti, sarebbe far torto alla intelligenza dei commercianti, sarebbe diffidare di quella dei capitalisti. La Camera, condotta dalla coscienza dell' onesto e dell' utile, si attende con sicurezza di veder coronati luminosamente dal fatto i suoi desiderii e i suoi sforzi.

Venezia li 4 maggio 1852.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria

Il Presidente GIUSEPPE CAV. REALI.

Il Segretario Luigi Arnò.

STATUTI

per l' attivazione della Società denominata

Stabilimento Mercantile di Venezia.

1. La Società prende il nome di STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA, ed ha per iscopo di promuovere e sostenere il commercio di diretta importazione, dividendo le sue operazioni in tre rami.

A. *Ricevimento di merci a semplice deposito;*

B. *Sovvenzioni sopra merci;*

C. *Sconto di effetti cambiarii.*

2. Il capitale da conferirsi in Società sarà di 10 milioni di lire austriache effettive, divise in N. 10,000 Azioni di austriache L. 1000 cadauna.

3. Tosto che si abbiano firme per almeno 3,000 Azioni, sarà da costituirsi la Società, colla convocazione dell' adunanza generale e colla elezione della Presidenza interinale, e sarà, mediante la Direzione, ricercata la definitiva conferma di essa Società; dopo di che la medesima darà principio alle sue operazioni. La Direzione avrà la facoltà di vendere le rimanenti Azioni a compimento del N. 10,000 prestabilito, non altrimenti che al pari.

I singoli Azionisti verranno inscritti ne' libri della Società, la quale avrà la durata di 20 anni, decorribili dal giorno dell' approvazione definitiva.

4. Un anno prima dell' espiro del suddetto periodo, l' adunanza generale degli Azionisti deciderà, o per l' ulteriore sua continuazione a tempo da determinarsi, nel qual caso sarà da innalzare la ricerca dell' approvazione Ministeriale, ovvero per la liquidazione finale, ne' modi da stabilirsi nell' adunanza stessa.

5. Anche in corso degli anni 20, stabiliti per la durata della Società, qualora da un bilancio annuale risultasse la perdita del 10 per $^0/_0$ dell' effettivo capitale della Società, sarà assoggettata all' adunanza generale degli Azionisti la proposizione, da portarsi preliminarmente a conoscenza dell' Autorità, se la Società abbia a continuare od a finire passando allo stralcio.

6. Qualora poi si ottenesse un prodotto netto, i di cui dividendo sorpassassero il 6 per $^0/_0$, si costituirà un fondo di riserva colla terza parte del soprappiù, sintanto che quest' importi e i loro interessi giungessero al 10 per $^0/_0$ del fondo di Azioni emesso.

7. Assunta la firma degli Azionisti, e tosto che con le prestabilite 3000 Azioni sarà costituita la Società, i soscrittori verranno, mediante inserzioni nelle Gazzette ufficiali di Venezia, Milano e Vienna, diffidati a' versamenti, i quali dovranno effettuarsi con 20 per $^0/_0$ entro giorni 15 dalla data della diffida, ed il residuo 80 per $^0/_0$ in quattro eguali rate bimestrali, decorribili dalla scadenza del primo versamento.

8. Alla Camera di commercio locale viene demandata la sorveglianza della Società, ed il primo versamento dovrà effettuarsi presso la Cassa della Camera stessa, che ne curerà il deposito, sino a che sia costituita la Società stessa, colla nomina de' Direttori, che si farà nella prima adunanza dagli Azionisti; questi Direttori si presteranno al ritiro degl' importi della prima rata, che la Camera sarà tosto loro a versare.

9. La Camera di commercio, a mezzo del suo Deputato cassiere e dell' Assistente di Cassa, rilascierà a' rispettivi firmatarii la ricevuta dell' effettuato versamento, che terrà luogo della promessa d' Azione. Gli altri versamenti saranno verificati in Cassa della Società.

10. Al pagamento della seconda rata verrà rilasciato dalla Direzione della Società un Certificato interinale d' Azione intestato a nome del possessore, che comprenderà anco l' importo della prima rata, venendo dall' Azionista restituita alla Società la ritirata quitanza, che sarà poscia d' ufficio trasmessa alla Camera di commercio per la sua eliminazione finale, e sopra il suddetto Certificato saranno registrati i versamenti successivi.

11. Dopo il primo versamento da verificarsi alla Camera di commercio, l' Azionista, che mancasse ad uno dei successivi, perde il diritto dell' Azione, e la Direzione, in sostituzione al relativo Certificato interinale, che dal difetto di pagamento resta annullato, ne emetterà un nuovo, che verrà da essa venduto al pari. In tal caso, il decaduto Azionista, a titolo di ammenda, perderà un sesto del prezzo ricavato dalla vendita, dedotte le spese, rinunziando a qualsiasi reclamo in vigore del § 1336 del Codice civile austriaco, e verrà rimborsato degli altri cinque sesti. Il sesto trattenutogli rimarrà ad utile della Società.

12. Compiuti i versamenti, la Direzione ritirerà i Certificati interinali, e consegnerà le corrispondenti Azioni a nome del possessore, dopo che saranno state registrate ne' libri della Società. Le Azioni saranno girabili; ma le cessioni non saranno efficaci in faccia alla Società, se non dietro notifica alla Direzione e conseguente riconoscimento. La Società vi farà apporre un suggello d' Ufficio in prova dell' eseguita trascrizione.

13. Emesse le Azioni, verranno munite di Tagliandi (Coupons) pei dividendi annuali per tutta la durata della Società, indicanti il Bilancio dell' anno, a cui si riferiscono.

14. Gli Azionisti sono obbligati per la somma importata dalla loro Azione, cioè di L. 1000, e non mai per somma maggiore, per qualsiasi motivo o circostanza, quantunque straordinaria ed impreveduta; nè potranno mai essere tenuti a restituire i percetti dividendi.

15. Sino all' emissione delle Azioni, i Certificati interinali possono venir ceduti nel modo stesso che contempla l' art. 12.

16. I Certificati interinali e le Azioni dovranno venire intestati ad una sola Ditta o ad una sola venire ceduti, non ammettendosi divisioni. In caso di comunione, la Società non riconoscerà se non quello che, qual rappresentante legittimato, sarà intestato ne' suoi registri.

17. Se, in causa di lacerazione, si dovesse emettere un nuovo Certificato od Azione od un nuovo Tagliando (Coupon), ciò si effettuerà verso la restituzione, che farà il chiedente, del lacerato, e verso l' esborso di austriache L. 1:50 per l' emissione del nuovo titolo rappresentativo, con più il bollo, se occorrerà: esso porterà il medesimo numero del primo.

18. In caso di smarrimento dovrà esser fatta la legali ammortizzazione col mezzo del Tribunale mercantile cambiareo marittimo di Venezia, dopo la quale si effettuerà la consegna de' nuovi Certificati, Azioni o Coupons, a quello che si sarà legittimato per proprietario degli smarriti, cogli stessi numeri, e verso la tassa stabilita all' articolo precedente.

19. La Società è rappresentata da una Direzione, composta di 5 individui, ed è stabilita in Venezia.

20. I Direttori della Società verranno nominati, tosto che la stessa sarà costituita, come all' art. 3, dall' adunanza generale degli Azionisti, la quale prima adunanza sarà convocata dalla Camera di commercio. In questa medesima adunanza saranno pure nominati tre Revisori, cui spetterà la revisione accennata al § 34, e due Supplenti, pel caso di legittimo impedimento di qualcuno di essi.

21. Ogni anno sortirà un Direttore, che potrà venir rieletto. Ne' primi quattro anni, verrà estratto a sorte, ed in seguito sortirà ogni anno l' anziano di nomina.

22. La sorveglianza della Società sarà demandata, come all' art. 8, alla Camera di commercio; e perciò la Direzione dovrà, ad ogni domanda della Camera, darle comunicazioni de' suoi atti, permetterle la visita della Cassa, de' magazzini e di ogni ente sociale. Se essa Camera trova qualche cosa ad eccezionare, o se crede di proporre qualche emenda o riforma da introdurre, dovrà farne richiamo alla Direzione sociale. Se questa è di contrario parere, e vi si rifiuta, deve la Camera di commercio, secondo l' importanza del caso, riservarsi di riferirlo all' annuale adunanza, ovvero invitare la Direzione a convocarne una straordinaria, per l' espresso oggetto delle proposte correzioni. E nel redigere il Programma per le adunanze annuali, dovrà la Direzione interpellare la Camera di commercio, se abbia da fare agli Qzionisti proposte, per inserirle nel programma di riunione, come ogni altro argomento, per la relativa discussione.

23. La Camera delegherà dal suo grembo una Commissione, a fine di redigere ogni bimestre un Protocollo di rivista presso lo Stabilimento e locali della Società: sponente il risultato delle sue osservazioni in quel periodo; e questi Protocolli saranno assoggettati alle adunanze generali, restando esposti all' ispezione d' ogni Azionista, che ne facesse domanda.

24. Ogni Direttore per poter esserlo e seguitare ad esserlo, dovrà depositare, per tutto il tempo delle sue funzioni, almeno 20 Certificati interinali od Azioni.

25. Giusta il § 15 delle Direttive generali, è riservato alla pubblica Amministrazione dello Stato di prendere cognizione dell' andamento degli affari della Società, di vegliare sull' osservanza delle determinazioni emanate, sia nelle leggi generali, sia nell' approvazione della Società, e di delegare, ogni volta lo ritenesse necessario, un Commissario regio, cui spetterà di attendere a ciò che la Società non oltrepassi nè i limiti della concessione accordata, nè le determinazioni degli approvati Statuti.

26. Gli atti della Società, per essere validi, dovranno avere la firma di due Direttori, ed essere contrassegnati dal Segretario e dal Ragionato.

27. Le funzioni dei Direttori saranno determinate mediante un Regolamento interno, da stabilirsi dagli stessi, e che dai medesimi potrà venire modificato. Questo Regolamento e le avvenibili successive modificazioni, dovranno però, previo esame della Camera di commercio, rassegnarsi all' approvazione della Luogotenenza.

28. I Direttori dovranno riunirsi almeno due volte per settimana, per deliberare in comune sopra gli oggetti, concernenti, l' azienda sociale. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti degl' intervenuti Direttori, i quali dovranno essere per lo meno tre.

29. La Direzione aprirà un concorso per un Segretario, un Ragioniere, un Cassiere, un Magazziniere, un Sotto-magazziniere, come pegli altri impiegati, e sopra i concorrenti passerà alla scelta a maggioranza assoluta di voti.

30. La Direzione rappresenterà la Società in giudizio attivamente e passivamente, ed avrà facoltà illimitata, come procuratrice generale e speciale della Società, in tutti gli affari si giudiziali che stragiudiziali, comprese tutte le facoltà, per le quali, a termini del § 1008 del Codice civile austriaco, si richiederebbero speciali mandati o menzione espressa nel mandato generale.

31. La Direzione è responsabile di un' amministrazione proba, attenta e conforme agli Statuti. Per oggetti, che riguardano la Società intiera, non si potrà contro di essa procedere, se non previa deliberazione, presa a maggioranza di voti nell' adunanza generale. La Direzione non risponde in quegli oggetti al singolo Socio, il quale non avrà azione che verso la Società. A titolo di premio, ogni qualvolta nei dividendi vi fosse un utile netto maggiore del 5 per 100, avranno i Direttori sul di più un 4 per 100 per cadauno.

32. Nessun Socio sarà obbligato di accettare l' incarico di Direttore, Revisore o Supplente. Avendolo accettato, potrà rinunciarvi, ma dovrà continuare le sue funzioni sino all' adunanza successiva alla sua rinuncia, e l' adunanza generale, avvisatane dal Programma di convocazione, dovrà nominare un altro in sua vece.

33. Il danaro, le Cambiali o Vaglia, e simili effetti, saranno depositati in una Cassa, collocata nello Stabilimento della Società a tre chiavi, due delle quali resteranno presso due Direttori e l' altra presso il Cassiere, eccettuata però una somma, da determinarsi dalla Direzione medesima, non mai maggiore di austr. L. 50,000, come Cassa giornaliera, da lasciarsi al Cassiere, e di cui egli avrà le chiavi, ma che dovrà collocarsi anch' essa nello Stabilimento della Società, e potrà venire riscontrata ad ogni richiesta di qualunque Direttore. Inoltre, il Cassiere dovrà dare una garanzia benevisa alla Direzione di austr. L. 18,000, o depositarie un corrispondente importo di Azioni della Società.

34. Al compiersi d' ogni anno, si farà il Bilancio, che verrà assoggettato ai Revisori, già nominati nell' anno antecedente, come al § 20. È loro incarico l' esaminarlo, per farne rapporto all' adunanza generale, ed il prestarsi colla Direzione, per fissare il dividendo da pagarsi agli Azionisti. Questo dividendo stabilito, la Direzione convocherà l' adunanza generale, per le comunicazioni di cui il susseguente § 36, e per la nomina dei tre Revisori e due Supplenti, per l' anno successivo.

35. In caso che i Tagliandi (Coupons) dei dividendi non si presentassero entro il periodo di tre anni, dopo l' epoca fissata al loro pagamento, si devolverà a beneficio della Società l' ammontare degli stessi.

36. Nell' adunanza generale annuale, come all' art. 34, la Direzione farà il rapporto del proprio operato, presentando il Bilancio col rapporto dei Revisori, ed assoggetterà quelle proposizioni, che credesse convenienti pel vantaggio della Società. Si potrà convocare anche straordinariamente l' adunanza generale, quando la Direzione lo giudicasse opportuno; e lo dovrà poi fare, quando restasse vacante un posto di Direttore, o che la Camera di commercio, per la facoltà impartitale all' art. 22, lo chiedesse in iscritto.

37. I Revisori, di cui i §§ 20 e 34, dovranno prestarsi, nel periodo di due mesi al più, all' esame del Bilancio. L' approvazione del Bilancio da parte dell' adunanza generale, servirà di esonero alla Direzione, pel periodo, a cui il Bilancio si riferisce. Ogni Azionista potrà avere un esemplare del Bilancio annuale, che verrà pubblicato inoltre colla stampa.

38. I Direttori, i Revisori ed i Supplenti si eleggeranno, mediante schede, ad uno ad uno. Ogni scheda conterrà un solo nome, e, se ne contenessero di più, non saranno calcolate. Si assoggetteranno a ballottazione i tre nomi, che avranno avuto la maggioranza delle nomine relative, e così di seguito, sino a compimento del numero dei Direttori, Revisori e Supplenti da eleggersi.

39. Ogni Azionista potrà presentare alla Direzione quelle proposte, che trovasse convenienti per l' interesse della Società, ed ove volesse assoggettarne alcuna all' adunanza generale, dovrà produrla almeno due mesi prima del giorno fissato per l' adunanza stessa, affinchè la Direzione possa annunciarla nella Circolare d' invito.

40. Gli Azionisti saranno invitati all' adunanza generale almeno trenta giorni prima, eccettuati i casi d' urgenza, con Circolare stampata nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, Milano e Vienna. I 30 giorni prima, s' intenderanno dalla data di quella delle dette inserzioni, che seguì per ultima. In questa Circolare saranno espressi gli oggetti da trattarsi. Non saranno ammesse nè proposizioni, nè discussioni sopra oggetti, non indicati nella Circolare d' invito. La Direzione potrà però, nell' adunanza generale, assoggettare quelle proposizioni, che credesse convenienti pel vantaggio della Società, sebbene le stesse non siano comprese nella Circolare d' invito, semprechè per altro si tratti di oggetti, che non potevano esser compresi nel Programma, e che non ammettano dilazione fino ad una nuova adunanza.

41. Non potrà aver voto nelle adunanze generali un Azionista, se non possieda almeno cinque Certificati interinali o cinque Azioni. Il diritto di voto sarà determinato dalla Tabella seguente:

Il possesso da 5 a		10	azioni	darà il	diritto ad	1	voto;
quello	di	20	»	»	»	2	voti
»	»	30	»	»	»	3	»
»	»	40	»	»	»	4	»
»	»	50	»	»	»	5	»
»	»	60	»	»	»	6	»
»	»	70	»	»	»	7	»
»	»	80	»	»	»	8	»
»	»	90	»	»	»	9	»
»	»	100	»	»	»	10	»
»	»	125	»	»	»	11	»
»	»	150	»	»	»	12	»
»	»	175	»	»	»	13	»
»	»	200 in più	»	»	»	14	»

Egli dovrà farne il deposito presso la Direzione in Venezia, almeno 8 giorni prima dell' adunanza generale. La Direzione rilascierà, di questo deposito, ricevuta, colla quale gli Azionisti saranno legittimati al Congresso.

42. Le adunanze generali saranno tenute in Venezia, e saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti. Sono ammessi procuratori, purchè siano Azionisti, e le procure siano accompagnate colle ricevute del deposito dei Certificati interinali, od in seguito delle Azioni, e depositate anch' esse procure, almeno tre giorni prima dell' adunanza, presso la Direzione. Un procuratore potrà rappresentare più azionisti, ma non potrà avere più di 14 voti, compresi i proprii, se ne avesse.

43. Per le nomine soltanto dei Direttori, Revisori e Supplenti basta la pluralità relativa, come fu detto all' art. 38; per tutte le altre deliberazioni, occorre la pluralità assoluta dei presenti.

44. I processi verbali dell' adunanza generale saranno firmati dai Direttori e da due Azionisti, nominati dall' adunanza ed approvati per alzata e seduta.

45. Le modificazioni ai presenti Statuti, che l' esperienza facesse conoscere necessarie od utili, potranno essere assoggettate della Direzione all' adunanza degli Azionisti, ed ove questa le adotti con due terzi de' suoi voti, diverranno obbligatorie per la Società, salva l' approvazione del Ministro del commercio, che verrà invocata a mezzo della Camera di commercio.

46. In tutte quelle questioni, che derivano dai rapporti interni della Società, il giudizio sarà deferito alla Camera di commercio, la quale, costituendosi a termine de' suoi Statuti in giudizio arbitramentale, pronuncierà inappellabilmente.

47. Le basi delle operazioni, che dovrà seguire la Direzione per conto sociale, sono le seguenti:

A) *Ricevimento merci a semplice deposito.*

La Società riceverà o a mezzo o da Ditte di questa piazza in deposito, nei proprii locali, le merci non deperibili, ed a preferenza di diretta importazione, indicate nella Tabella, che sarà per istabilire la Direzione.

a) Il depositante dovrà all' uopo insinuare alla Direzione della Società la domanda in iscritto, indicante, con ogni precisione, la qualità, il peso, o misura, o numero delle merci, che intende depositare, nonchè il proprio preciso domicilio;

b) Tali domande verranno registrate a numero successivo, come saranno presentate, e saranno coll' istesso ordine evase, al più tardi entro la giornata successiva alla presentazione;

c) Se l' evasione sarà affermativa, la Direzione indicherà in iscritto al chiedente i locali, ove le merci saranno da tradursi a tutte sue spese, per essere colà ricevute e verificate in qualità, peso, o misura, o numero, dagl' impiegati della Società, contro il pronto pagamento delle spese di facchinaggio per iscarico, stivaggio ed estrazione dei campioni;

d) La Società rilascierà al depositante una ricevuta di deposito, staccata da bollettario a madre e figlia, indicante la qualità, peso, o numero, o misura dei colli, ed ogni altro dettaglio od avvertenza, che fosse trovata opportuna a qualificare le merci depositate, contro il pronto pagamento del magazzinaggio anticipato, secondochè sarà determinato dalla Direzione;

e) Queste ricevute saranno girabili, ma, per essere la cessione obbligatoria verso la Società, dovrà il cessionario farsi riconoscere dalla Direzione nella detta sua qualità di cessionario, e la Direzione, in prova di riconoscimento, vi apporrà un suggello d' Uffizio;

f) Il depositante, o suo cessionario, riconosciuto come sopra, potrà disporre quando gli piace di tutta o parte della merce depositata, ritornando alla Società la ricevuta di deposito, e sostenendo le spese relative di facchinaggio e trasporto. Che se disporrà d' una parte soltanto delle merci, la Società gli rilascierà nuova ricevuta, indicante la quantità della rimanenza a deposito;

g) Spirato il termine, pel quale è stato pagato il magazzinaggio, e non prestandosi il depositante al ritiro delle merci, continuerà a decorrere il magazzinaggio di mese in mese a suo carico. Questo dovrà essere pagato dal depositante ad ogni richiesta della Direzione, fino all' epoca della diffida, da farsi mediante lettera per Posta raccomandata, in cui sia espresso il termine perentorio di 8 giorni. Questa diffida rimanendo infruttuosa, passerà la Società, senz' altro, alla vendita all' asta pubblica, previo concerto colla Camera di commercio, nelle sale di Borsa, coll' intervento d' un pubblico notaio, di quella porzione di merce bastante a coprirla del magazzinaggio e spese, e procederà in tal guisa pel tempo posteriore;

h) La Società non risponde del calo naturale dei generi, che le verranno depositati, i quali s' intenderanno per assoluto conto e rischio del proprietario o suoi cessionarii, come nemmeno assume veruna responsabilità pel presunto prezzo dei medesimi;

i) Volendo il depositante, o suo cessionario, riconosciuto come sopra, approfittare in progresso di tempo del credito della Società, per avere una sovvenzione, dovrà egli osservare quanto nei successivi articoli viene stabilito;

k) S' intende che, per le merci assunte in deposito, devono essere esattamente osservate le prescrizioni daziarie, attualmente in vigore, e quelle che in seguito venissero emanate.

B) *Sovvenzioni sopra merci.*

l) La Società sopra le merci accennate alla lettera *a*, già ne' suoi magazzini esistenti a semplice deposito, o da introdurvisi egualmente o a mezzo o da Ditte di questa piazza, accorderà delle sovvenzioni per somme determinate, non eccedenti le proporzioni od i calcoli di prezzo, che verranno specificati in una Tabella, da formularsi dalla Direzione, salvo quanto si determina nei seguenti articoli;

m) I chiedenti presenteranno alla Società le loro domande in iscritto, indicanti la qualità e quantità, peso, o misura, o numero delle merci, che intendono depositare contro sovvenzioni, corredandole di tutti quei documenti, che crederanno atti a convalidarne la provenienza ed il valore. Tali domande, che conterranno anche l' indicazione precisa del domicilio del chiedente, saranno registrate dalla Società a numero progressivo, e verranno evase nel medesimo ordine, al più tardi entro il giorno successivo alla presentazione;

n) La Società deciderà in proposito a norma dei mezzi disponibili, ed in forma che non sieno posti in giro Biglietti di sovvenzione per una somma maggiore del capitale sociale;

o) La decisione essendo affermativa, la Direzione indicherà al chiedente il locale ove saranno da tradursi le merci, qualora già non esistessero quale semplice deposito nei magazzini della Società, per essere ivi prese in esame dagl' impiegati della Società, e verificate in peso, o numero, o misura, ond' essere sanzionato dalla Direzione l' importo, pel quale la Società le avrà ricevute ed accreditate sui suoi registri a favore del depositante. Che se le merci venissero riconosciute di qualità inferiore all' indicata, sarà in facoltà della Direzione di rifiutare o limitare l' impegno di sovvenzione;

p) Le spese di trasporto ai magazzini della Società, quelle di facchinaggio e stivaggio ed estrazione dei campioni, saranno calcolate come si è detto all' art. *c*.

q) La Società rilascierà al depositante una ricevuta, staccata da bollettario a madre e figlia, indicante la qualità e quantità a peso, marca, numero dei colli, ed ogni altro dettaglio od avvertenza, che fosse trovata opportuna a qualificare le merci depositate, contro pronto pagamento del magazzinaggio per tre mesi, in quelle misure che verranno dalla Direzione stabilite per quintale metrico al mese, e vi annoterà la somma della sovvenzione accordata. Queste ricevute saranno girabili, sotto le avvertenze e cautele indicate alla lettera *e*;

r) Per le sovvenzioni, la Società rilascierà al depositante od al cessionario della ricevuta di deposito, semprechè sia dalla Direzione riconosciuto, uno o più Biglietti di credito, formanti la somma convenuta, dedotto da questa l' interesse d' un mese in ragione del 5 per 100 annuo; e decorreranno i successivi interessi egualmente sino al compiere del quadrimestre. Questi Biglietti saranno stilati al presentatore, e verranno ad ogni momento rimborsati presso la Cassa della Società con contante;

s) Tre giorni prima dell' espiro di quattro mesi dal giorno del rilascio dei Biglietti di credito, il possessore della ricevuta di deposito dovrà presentarsi allo Stabilimento per pagare il relativo interesse, e chiedere, volendo, la proroga di giacenza per altri quattro mesi, che la Direzione sarà in facoltà di accordare, limitare o rifiutare; e, non presentandosi il depositante o suo cessionario alla suddetta scadenza, la Direzione imposterà una lettera raccomandata, colla quale lo invita all' adempimento dei suddetti obblighi entro giorni otto, scorsi i quali senza effetto, la Direzione procederà, nelle forme indicate alla lettera *g*, alla vendita alla pubblica asta delle merci relative. Il ricavo delle medesime, dedotta la sovvenzione, il magazzinaggio, gl' interessi, spese d' asta, nonchè la provvigione di vendita del 2 per 100 a vantaggio della Società, resterà a tutto conto e rischio del possessore della ricevuta di deposito a sua disposizione presso la Società. Che se il ricavo non bastasse a coprire l' esborso e spese della Società, il possessore della ricevuta di deposito sarà tenuto al rimborso del mancante. Nel modo stesso sarà proceduto verso il depositante o proprietario riconosciuto di ricevuta di deposito, al quale, presentatosi per la proroga, fosse dalla Direzione negativamente risposto;

t) Il possessore riconosciuto d' una ricevuta di deposito, può disporre a qualunque tempo di tutte o parte delle merci

depositate, contro l' intiero o proporzionato rimborso della Società, in danaro contante, della sovvenzione annotata sulla ricevuta e del relativo interesse e spese, ritenuto pel magazzinaggio anticipatamente pagato, che resterà in ogni modo a vantaggio dello Stabilimento quello di tre mesi, l'eccedenza dei quali d'un giorno sarà calcolata per altro mese, e così di seguito.

u) La Società consegnerà le merci contro ricupero della ricevuta di deposito relativa, e ne rilascierà altra, portante lo stesso numero, per quella porzione di merci, che dalla medesima consegna ancor rimanesse a deposito, annotandovi la quota di sovvenzione relativa;

v) Quanto è detto alla lettera *h*, viene qui ripetuto per l' intiera sua applicazione;

x) Il depositante di merci a sovvenzione sottostar deve alle spese di assicurazione contro i danni del fuoco, che lo Stabilimento toccherà almeno per l' ammontare delle somme sovvenute. Le assicurazioni verranno fatte per tutto conto e rischio del depositante, il quale ne rimborserà allo Stabilimento il premio, in unione alle altre spese, di cui alla lettera *p*;

z) Anche per queste merci assunte in deposito verso sovvenzione, ritengonsi le eguali avvertenze sulle prescrizioni daziarie, alle quali si riferisce la lettera *k*;

C) *Sconto di effetti cambiarii.*

aa) La Società, in seguito a domande scritte, si presterà allo sconto di effetti cambiarii, pagabili in Venezia in lire austriache effettive sonanti, purchè non abbiano una scadenza più lunga di quattro mesi, nè più breve di quindici giorni, che non siano di somme inferiori alle austriache lire 500, e che comprendano almeno due firme benevise ai Direttori, una delle quali, e precisamente la cedente alla Società, sia Ditta di Venezia;

bb) Tali domande saranno evase al più tardi il giorno successivo alla presentazione, se affermativamente, colla dichiarazione *ammesso*, se negativamente, con quella *rifiutato* da parte della Direzione;

cc) Lo sconto verrà settimanalmente stabilito dai Direttori, e dovrà conteggiarsi con riguardo alla respettiva scadenza.

48. Resta poi, in via conclusionale, inteso, che la Società, cui si riferiscono i presenti Statuti, è soggetta in generale, ed in quanto gli Statuti medesimi non contengano speciali disposizioni in proposito, a tutte le leggi qui in vigore per le Società.

Venezia il 4 maggio 1852.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dall' I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che, per ordine dell' I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data 6 maggio 1852 N. 928, si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell' Ospitale militare a Santa Chiara, lunedì il 21 giugno 1852, alle ore 10 antimeridiane, l' asta pubblica per la fornitura dei sottodescritti generi medicinali.

Peso di Vienna	Generi.	Deposito in moneta di Convenz.ª	
Funti		Fior.	Car.
100	Acido tartarico	9	22
150	Aloe soccotrina	6	—
500	Balsamo di copaive	70	—
100	Borace	5	20
800	Canfora (lordo)	60	—
80	Solfato di chinina	968	—
1900	Foglie di senna	76	—
200	Gommaresina ammoniaca ven.	14	—
200	Idriodato di potassa	220	—
200	Manganese ossidiato nativo	4	—
2000	Manna calabrina	86	40
10	Mercorio precip. rosso	3	—
80	» sublimato corrosivo	22	25
14000	Panelli di seme di lino	40	50
250	Radice di gialappa	47	30
2000	» di salsapariglia in massetti	388	—
200	Sale ammoniaco venale	6	55
800	Seme di lino	6	—
4000	Solfore giallo	35	—
200	Vetriuolo di ferro venale	1	20

Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all' asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare, all' istante, i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll' indicazione, tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo, fin al 5 giugno 1852, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, colà esaminati, e quindi rimandati a Venezia colla decisione quali degli articoli, riguardo alla loro qualità, siano ammissibili all' atto dell' asta, o da quest' ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere inscritto nell' elenco dei concorrenti, e quindi non ammesso all' asta.

2. Tutti quelli che aspirano ad essere ammessi all' asta, debbono depositare, all' aprimento dell' asta, la cauzione in proporzione dell' ammontare suesposto, appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100 sul totale importo potrà essere o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni di Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell' asta, oppure in beni fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate, a richiesta, le Obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida fideiussione; in fine anche dietro la fornitura d' una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammonti al 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assunse di somministrare.

3. L' aceto dovrà essere puro e di buona qualità, talchè per due lotti del medesimo non abbisognino meno di 30 grani di potassa per saturarlo.

4. I fornitori dovranno versare nella summentovata Farmacia i generi deliberati a loro favore entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno, in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi delle mandorle dovrà essere fatta, in caso di richiesta, di mese in mese in partite parziali.

I deliberatarii de' sali, del solfato di chinina, ed in generale di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possono essere chimicamente esaminati che in piccola quantità dovranno garantire la buona qualità e purezza dell' intiera quantità somministrata, come pure la perdita in peso dello solfato di chinina, sin a tutto il mese di ottobre 1852.

5. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidalmente garanti verso l' Erario per l' esatta esecuzione del medesimo, cioè l' una per tutte, e tutte per una, ma dovranno esse però nominarne una di loro, ed anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll' incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto, verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quitanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto, fino a che essi unanimemente non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all' Autorità delegata all' adempimento del contratto, mediante dichiarazione firmata da tutti i socii. Ciononostante tutti i socii contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto e per la piena esecuzione del medesimo, e l' Erario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine sia all' uno che all' altro dei contraenti, ed in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi indennizzare dall' uno o dall' altro come, le crederà opportuno.

6. Tutti i campioni degli oblatori, siano essi di prescritta qualità, saranno suggellati e numericamente asserbati fino al giorno, in cui l' atto d' asta sarà stato approvato dall' eccelso I. R. Ministero di guerra.

7. Siccome per le qualità sopraccennate, come totale fabbisogno dell' Amministrazione militare de' medicinali, si tengono apposite aste nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di compera all' incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità assai migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente che consigli a ritirarli da questi.

8. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offerti articoli, qualora anche l' uno o l' altro di questi non venisse ratificato, o pel prezzo non conveniente, o per altro circostanze che si potessero frapporre.

9. Le offerte, presentate dopo l' atto dell' asta, non saranno accettate; ma, se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l' atto dell' asta, e qualora sieno accompagnate dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d' asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora poi i prezzi dell' offerente, fatti a voce, combinassero perfettamente con quelli fatti in iscritto nel tempo dell' asta da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte, presentate in iscritto, si trovassero dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora, da parte della Commissione, si estrarranno all' istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l' asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l' offerente non fosse presente, in allora si preferirà l' offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l' asta verbale.

L' oblatore della migliore offerta in iscritto non dev' essere presente all' atto d' asta, giacchè, se fosse presente, in allora dovrebb' essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti.

Le offerte non assicurate, non verranno prese in considerazione.

10. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni secondo le mostre inoltrate, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

11. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo in contratto, dopo d' avergli fatto intesa la ratifica dell' atto d' asta, l' Erario si troverà autorizzato a costringerlo all' adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuov' asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene, oppure, senza tenere la via d' asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obbligò di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo, e le differenze che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione del deposito, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro' dell' Erario, *e quindi perduta*.

12. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d' asta, si stipuleranno coi relativi deliberatarii formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia il 21 maggio 1852.

Vidi Guis. Walzel, *Commiss. adj. di guerra.* — *L' I. R. Capo farmacista militare,* Giov. N. Korponitz.

N. 5757. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Avendo i Ducati di Modena e Parma data la loro adesione alla Lega postale austro-italica, ed essendosi, in base alla Convenzione fondamentale del 2 novembre 1850, stipulate delle Convenzioni speciali coi sunnominati Ducati, così, a datare dal 1.° giugno 1852, epoca stabilita per l' attivazione delle mentovate Convenzioni speciali, le corrispondenze fra il Regno Lombardo-Veneto ed i Ducati di Modena e Parma saranno trattate secondo le norme seguenti:

1. *Porto-lettere.* Le reciproche corrispondenze tra il Regno Lombardo-Veneto ed i Ducati di Modena e Parma soggiaceranno ad una comune tassa di porto, secondo la distanza diretta, esistente tra l' Uffizio postale d' impostazione in uno Stato, e l' Uffizio postale di distribuzione nell' altro.

Le gradazioni di tassa sono le seguenti:

a) sino 10 leghe inclusive . . . . cent. austr. 15
b) oltre 10 sino 20 leghe inclusive . . » » 30
c) oltre 20 leghe. . . . . . » » 45

per ogni lettera semplice.

Gli Uffizii postali nel Regno Lombardo-Veneto, che non distano più di 10 e 20 leghe da quelli estensi e parmensi, furono forniti di un' apposita Distinta di quest' ultimi, coll' incarico di tenerla a vista del pubblico.

2. *Progressione del peso e delle tasse.* Il peso di una lettera semplice è fissato in *un lotto di Vienna*, e la tassa di aumento, per lettere di maggior peso, nella progressione di lotto in lotto; cosicchè, per una lettera sino al peso di *due lotti inclusivi* la tassa si raddoppia, e sino al peso di tre lotti la tassa si triplica, e così di seguito.

3. *Affrancazione per mezzo di bolli. Soprattassa.* Il pagamento del porto deve per massima essere anticipato mediante applicazione dei soliti franco-bolli; le lettere non affrancate, saranno bensì spedite, ma colla soprattassa di cent. 15 per ogni lotto.

La medesima soprattassa sarà pure, oltre il porto mancante, prelevata per quelle lettere, che fossero munite con bolli d' un valore insufficiente.

4. *Campioni.* Pei campioni, se vengono affrancati all' atto dell' impostazione, la tassa è quella d' una lettera semplice per ogni due lotti, secondo la distanza.

5. *Spedizioni sotto fascia.* Stampe sotto fascia soggiacciono alla tassa di 5 cent. per ogni lotto, la quale è pure da pagarsi all' atto dell' impostazione, mediante applicazione dei franco-bolli.

Del resto, tanto riguardo alla spedizione dei campioni, che delle stampe sotto fascia, valgono le medesime disposizioni in vigore rispetto a simili spedizioni nell' interno della Monarchia.

6. *Franco-bolli.* Ai franco-bolli, introdotti nel Regno Lombardo-Veneto, di cent. austr. 5, 10, 15, 30 e 45, corrispondono quelli nei Ducati di Modena e Parma di cent. ital. 5, 10, 15, 25 e 40.

7. *Lettere raccomandate.* Le lettere raccomandate devono essere sempre affrancate all' atto dell' impostazione; e sarà da pagarsi per le medesime, oltre la solita tassa della lettera, anche la tassa di raccomandazione di cent. 30, attaccandosi alla parte del suggello della lettera un bollo di egual valore.

L' istessa tassa di cent. 30 è da pagarsi per le ricevute di ritorno, ed il corrispondente bollo sarà applicato alla ricevuta stessa per cura dell' impiegato postale che riceve la lettera.

8. *Reclamazioni.* Valgono in tal proposito le medesime discipline in vigore nell' interno della Monarchia.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Verona 21 maggio 1852.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Per l' I. R. Direttore superiore, il Segretario generale,
Claviere, *m. p.*

N. 9839-985. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

A termini del delegatizio Decreto 21 andante, pari numero, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada consorziale detta di Breganze o Chizzalonga, che da Passo di Riva, alla sinistra d' Astico, mette a Breganze, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì, 14 del mese venturo di giugno, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 18 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 21 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione delegatizia.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 974 : 30 (novecento settantaquattro e centesimi trenta).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 400 (quattrocento), più con L. 20 (trenta) per le spese dell' asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, e ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la delegatizia approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta; la Stazione appaltante, all' incontro, non lo è se non che dopo l' approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata detta approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 800 (ottocento), o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, Obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre, del giorno dell' insinuazione di dette carte di credito.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione dell' ultimo annuale verbale di laudo, ove sia assolute, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell' appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

Il Prospetto riassuntivo, a base d' asta, ed i Capitolati d' appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno, nelle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà con le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 21 maggio 1852.
L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. Piombazzi.

N. 5864-1564. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Col giorno 1.° giugno 1852, i Principati di Hohenzollern-Hechingen e Hohenzollern-Sigmaringen faranno parte della Lega postale austro-germanica.

Epperò, a datare dal suindicato giorno, le corrispondenze per e dai paesi di Hohenzollern saranno trattate secondo le norme generali della Convenzione per la Lega postale austro-germanica. La tassa di porto, per una lettera semplice del peso sino un lotto viennese, impostata nel Regno Lombardo-Veneto a destinazione dei sunnominati paesi, non importerà più di car. 9. Le corrispondenze, che dovessero essere instradate per la via di Milano e la Svizzera, soggiaceranno inoltre al diritto di transito svizzero di car. 4 per ogni mezzo lotto di peso.

Gli articoli di Diligenza, alla mentovata destinazione, potranno esser per ora accettati soltanto non affrancati. Quelli però transitanti per la Svizzera non subiscono alcuna variazione nel loro attuale trattamento.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 24 maggio 1852.
Per l' I. R. Direttore superiore, il Segretario generale,
Claviere, *m. p.*

N. 5651-1761. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Anche il II.° fascicolo in idioma tedesco della seconda parte del *Lessico topografico* pei paesi della Boemia, Moravia e Slesia, venne ora pubblicato; e gl' II. RR. Uffizii di Posta sono abilitati a ricevere le commissioni per l' acquisto, al prezzo stesso enunciato per il I.° fascicolo coll' Avviso 25 aprile p. p. N. 4520-1363.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 18 maggio 1852.
L' I. R. Direttore superiore, Zanoni *m. p.*

N. 10826-3546. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il marinaio Sumera Marco Gio. Batt., dei furono Andrea ed Elena, del Comune di Vallenoncello, Distretto di Pordenone, dopo essersi allontanato senza regolare passaporto, sin dall' anno 1835, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.

L' I. R. Delegazione del Friuli

inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Sumera a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Vallenoncello e nell' albo delegatizio.

Udine 14 maggio 1852.
L' I. R. Delegato, Paulovich.

N. 5927. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d' asta, tenuto nel giorno d' ieri, per il novennale riappalto dei diritti camerali di plateatico durante la fiera del Zocco in Grisignano, si fa noto che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 22 del venturo giugno, sul dato fiscale di L. 770, sotto le condizioni espresse nell' anteriore Avviso N. 4459, 26 aprile p. p.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza 19 maggio 1852.
L' I. R. Intendente, A. Badoer.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 1851. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 5 maggio corrente, N. 11066-5710 P. C., dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di radicale ristauro e riordinamento della Casa Canonica di S. Nicolò in Portogruaro,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 8 e 9 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 6327 : — (seimila trecento ventisette), aumentate di un 15 per $^0/_0$, ossiano effettivamente L. 7276 : 05 (settemila duecento settantasei e centesimi cinque), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 750 (settecento cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e con Carte dello Stato a corso di piazza, semprechè non ecceda il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale le si tiene obbligato fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. — Saranno inoltre depositate altre L. 70 (settanta) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno verificati dall' I. R. Cassa di finanza di qui, in danaro effettivo sonante, in N.° 4 (quattro), eguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro compiuto, e la quarta dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov' asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Uffizio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia 14 maggio 1852.
L' I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 5510-1454. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Commesso postale a Latisana, Provincia del Friuli, si pubblica il concorso pel rimpiazzo a tutto il giorno 10 giugno p. v., entro il qual termine i concorrenti avranno ad insinuare a questa I. R. Direzione superiore delle Poste le loro suppliche, corredate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, e facendovi conoscere l' attuale loro occupazione, come pure i servigii precedentemente prestati, e quegli altri titoli, che credessero addurre a loro favore, e finalmente ch' esso sia in grado di prestare la voluta cauzione in contanti, o mediante iscrizioni ipotecarie, nell' importo di austr. L. 600.

Gli emolumenti del Commesso postale in Latisana sono un assegno mensile di L. 56, pel servigio del ramo lettere, e la provvigione del 10 per $^0/_0$ sui prodotti del ramo Diligenza; all' incontro, avrà l' obbligo di prestare la cauzione, come sopra di L. 600, di provvedere a proprie spese il locale d' Uffizio in situazione possibilmente centrica, non venendo somministrato dall' Amministrazione postale che le bilancie, timbri e stampe d' Uffizio.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 19 maggio 1852.
L' I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 241. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio sussidiario notarile in Bassano, coll' annuo soldo di austr. L. 804 : 60, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità con taluno degli impiegati, addetti al suddetto Uffizio, a termini delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Vicenza 19 maggio 1852.
Il Presidente, G. Lorenzoni.
Il Cancelliere, F. Tovaglia

N. 2250. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Esistenti in deposito gli effetti in calce descritti, si diffidano gl' ignoti proprietarii a presentarsi entro un anno a questo Giudizio criminale, per provare sopra di questi effetti il proprio diritto, poichè saranno, altrimenti, venduti, e ne sarà conservato il prezzo, giusta quanto è prescritto dai combinati §§ 517, 518 Cod. pen. p. I.°

Un pezzo di gomena detta gherlina, del peso di libbre 250; un' áncora del peso di libbre 119; cinque pezzi di rete vecchia; uno strumento da pesca detto volega, lungo otto piedi.

Dall' I. R. Tribunale criminale, Venezia 28 aprile 1852.
Il Dirigente, Gregorina
Ghiotto, *Consigliere.*
Visco *Consigliere.*

N. 6219-949. **GIUDIZIO.** (3.ª pubb.)

Veduto l'Editto, pubblicato colla stampa 28 gennaio 1852 N. 1195-144, con cui venne diffidato l' illegalmente assente Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, del Comune di Riva, Distretto di Agordo, a ritornare entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla Legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione dell' Editto suddetto, diramato in tutte le Provincie lombardo-venete e fuori, col mezzo della *Gazzetta di Venezia*;

Visto ch' è trascorso il termine prescritto, nè consta che il Da Costa siasi restituito in questo Regno, nè abbia in verun modo giustificata l' imputatagli assenza illegale;

Veduti i §§ 25 e 34 della succitata Legge Sovrana, col primo de' quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato alla R. Delegazione provinciale il relativo Giudizio, salvo reclamo in via d' appello:

Si dichiara colpevole d' illegale assenza il prevenuto e diffidato Da Costa Valentino di Paolo, e lo si condanna quindi alla multa di fiorini 50, da surrogarsi, in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte per settimana.

Viene il presente Giudizio pubblicato e diramato coi soliti metodi per ogni corrispondente effetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno l' 11 maggio 1852.
Il R. Vicedelegato dirigente, D. Tessari.

AVVISI PRIVATI.

N. 330. — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Venezia, fa noto al pubblico che Giuseppe dott. Pugnaletto, del vivente Angelo, nativo di Venezia, traslocato notaio di questa città, con aulico Decreto della suprema Corte di giustizia 2 settembre 1850 N. 3144, per venerato Dispaccio 3 maggio corrente N. 4547 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, comunicato da quest' eccelso I. R. Tribunale d' appello, con suo Decreto 18 stesso N. 6985, avendo mancato alla prestazione della prescritta cauzione, ha cessato da oggi dall' esercizio della professione notarile.

Venezia, il dì 22 maggio 1852.
In mancanza di Presidente
Il Cancelliere Merlo.
Il Coadiutore anziano, L. Bresciani.

La Deputazione Comunale di Recoaro

Essendosi sparsa l' erronea voce che le acque minerali di questa regia Fonte siano state aumentate di prezzo, e potendo questa falsa notizia dar luogo a dei riprovevoli abusi, così questa Deputazione comunale si fa sollecita di render noto che finora nessuna innovazione fu fatta sul prezzo normale delle suddette acque minerali, e che qualunque cambiamento, che in progresso eventualmente avvenisse nel prezzo medesimo, sarà fatto conoscere al pubblico mediante regolare Avviso.

Dall' Ufficio Comunale di Recoaro, il 10 maggio 1852.

I deputati { Caneva. / Maltauro,

N.° 2010.

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele
Rende noto:

Che, a tutto il giorno 15 giugno p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, nel Comune di Ragogna.

L' annuo emolumento è di L. 1300.

Il Comune è parte in piano e parte in colle.

Ha la lunghezza di miglia 3, larghezza miglia 2, con buone strade, e con abitanti N. 2890, de' quali N. 1900 poveri.

Il Capitolato della Condotta è ostensibile presso questo R. Ufficio commissariale.

San Daniele il 6 maggio 1852.
Il R. Commissario, Fornasari.

Prof. Mezzini, Compilatore.

GIOVEDÌ 3 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 125.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 corr. maggio, degnossi graziosamente di conferire al fondatore e direttore spirituale dell'Istituto delle Suore di carità in Verona, Carlo Steeb, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dei meriti, da lui acquistati verso la sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 maggio a. c., s'è degnata d'innalzare il consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno, Carlo Luigi Maltz, al grado di nobile dell'Impero austriaco, e ciò in riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 22 maggio di quest'anno, si è graziosamente degnata di accordare ai seguenti individui il permesso di accettare e portare le insegne degli Ordini loro conferiti:

Al colonnello Eduardo Stäger di Waldburg, aiutante generale presso il Comando del secondo esercito, l'Ordine pontificio del Cristo;

Al colonnello Giovanni conte Hoyo, dello stato maggiore generale, la croce di comendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al capitano Luigi Bela di Pistory, dello stato maggiore generale, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio;

Al capitano ed aiutante presso il Governo militare in Venezia, Giacinto Haasz di Grünenwald, del reggimento d'infanteria confinario banale illirico n. 14, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al capitano Giuseppe Scheda, del corpo degl'ingegneri-geografi militari la croce di cavaliere del reale Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica;

Finalmente, al consigliere di sezione, Francesco cavaliere di Stock, destinato in servigio presso al Comando del secondo esercito, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Il 25 maggio a. c., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, in Vienna, pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXXIV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 114, il seguente Dispaccio dei ministri dell'interno, della guerra e delle finanze, del 23 maggio a. c., obbligatorio per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, sul compenso pel mantenimento dei soldati di passaggio, nel periodo dal 1.° giugno a. c., a tutto ottobre 1853:

A tenore del § 31 della Sovrana prescrizione intorno all'acquartieramento dell'esercito (*Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo per l'Impero N.* 124) i Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze hanno trovato di stabilire, dal 1.° giugno 1852 fino al 31 ottobre 1853, i seguenti prezzi di abbuono d'una giornata, che vengono pagati dal Tesoro dello Stato (fondo militare), pel pranzo che si dà ai soldati di passaggio dal sergente e dai graduati a lui parificati in giù, invece degl'importi, stabiliti provvisoriamente con Decreto del 25 maggio 1851 (*Bollettino delle leggi dell'Impero dell'anno* 1851 N. 148); e ciò in riguardo ai risultati, ottenuti dalle prese verificazioni dei prezzi della carne nei Dominii della Corona durante lo scorso anno amministrativo:

Per l'Austria inferiore, con carantani 8; per l'Austria sotto l'Enns, con car. 6; per Salisburgo, con car. 7; per la Stiria, con car. 7; pel Tirolo, con car. 9; per la Boemia, con car. 7; per la Moravia, con car. 7; per la Slesia, con car. 7; per la Carniola, con car. 7; per la Carinzia, con car. 7; Pel Litorale e Trieste, con car. 8; per la Dalmazia, con car. 4; pel Lombardo-Veneto, con car. 9; per la Cracovia ed il Circolo di Wadowic, con car. 5; pegli altri Circoli della Gallizia e per la Buccovina, con car. 4; pei Distretti ungheresi di Pest, Presburgo ed Oedemburgo, con car. 5 1/2; pel Distretto di Granvaradino e Kaschau, con car. 5; pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, con car. 5; per la Croazia e Slavonia, con car. 5; finalmente, per la Transilvania, con car. 4.

BACH, m. p. — CSORICH, m. p. — BAUMGARTNER, m. p.

Trieste 31 maggio.

Conosciuta appena la fatale perdita del piroscafo la *Marianna*, e pubblicate, da parte del Comando superiore della Marina, solo nella ristretta cerchia della Marina medesima, senza che si avesse fatto un invito generale a concorrervi, il progetto di una pia fondazione del Corpo marinaresco, la fedelissima città e porto-franco di Trieste, che in ogni occasione suole distinguersi per sentimenti di patriottismo e di beneficenza, apriva tosto una colletta a favore degl'infelici superstiti, e, raccolta la vistosa somma di fior. 8389, la mise a disposizione del Comando superiore medesimo.

Per la circostanza che solo pochi superstiti abbisognano di sussidio, e che vi fu di già in parte provveduto con grande munificenza dal lato dello Stato, il Comando superiore, fattane ricca distribuzione, rimase in possesso di una somma ancora considerevole pel Fondo capitale del pio Istituto per la Marina, sul quale si renderà conto a suo tempo pubblicamente.

Il Comando superiore della Marina si fece un sacro dovere di far conoscere, per mezzo dell'eccelso Ministero della guerra, a S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Signore, tale magnanimo dono della fedelissima città di Trieste, ed i sentimenti benefici, da essa nuovamente addimostrati. Non può esso però fare a meno di riferire fin d'ora i più sentiti ringraziamenti, innanzi tutto, a coloro, che si misero alla testa della suddetta impresa colletta, e particolarmente poi ad ogni singolo donatore. *(O. T.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 giugno.

Ieri, colla IV Corsa di Treviso, giunse qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo comandante il 6.° corpo d'armata, e partì oggi per Treviso colla II. Corsa.

La data, sovrapposta al primo articolo della *Parte non uffiziale* del foglio d'ieri, è sbagliata. Ella doveva essere del 31 *maggio*; e però la solennità dell'ingresso di S. E. rev. monsignor Patriarca nella basilica metropolitana, dee intendersi avvenuta il dì precedente, 30 *maggio*.

S. E. reverendissima monsignore il Patriarca degnavasi di acconsentir la ristampa dell'*Allocuzione sua pastorale al clero e al popolo di Venezia*, purchè il guadagno della nuova edizione fosse vôlto a profitto d'un Istituto di pubblica beneficenza. Uscì la ristampa in Verona dalla Tipografia del sig. Antonio Frizierio, e qui trovasi in vendita presso il libraio sig. Pietro Milesi.

Non è dubbio che i pii Veneziani contribuiranno anch'essi il lor obolo, crescendo valore alla caritatevole opera di monsignor Patriarca.

Togliamo dal *Foglio di Verona* i seguenti dati storico-statistici intorno a Sua Eccellenza reverendissima monsig. Pietro Aurelio Mutti, già Vescovo di Verona, ora Patriarca di Venezia:

Monsignore era il centovigesimoterzo Vescovo di Verona, preconizzato il 14 dicembre 1840 e promosso al Patriarcato nel Concistoro del giorno 15 marzo 1852. Egli è il terzo dei nostri Vescovi, che passò alla Sede patriarcale di Venezia, essendo stato preceduto nel 1725 da Marco Gradenigo, e nel 1758 da Giovanni Bragadin. Sette altri dei Vescovi di Verona furono poi insigniti della dignità cardinalizia, e questi sono Adelardo II nel 1214, Angelo Barbarigo, nel 1408, Francesco Condulmier nel 1453, Giovanni Michiel nel 1503, Marco Corner nel 1524, Bernardo Avogaro nel 1565, ed Agostino Valerio, o Valier, nel 1606.

La Redazione della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in una sua nota a un articolo, che porta per titolo: *I bagni marittimi in Trieste e Venezia*, si esprime come segue:

« Crescendo il numero dei concorrenti ai bagni marittimi, preghiamo quelli, che da Trieste e Venezia carteggiano con esso noi, a fornirci notizie meglio circostanziate intorno a que' bagni, alle loro attinenze, ai prezzi, ecc. Molti della Germania meridionale e settentrionale, che non conobbero quasi finora altri bagni marittimi commendevoli, tranne quelli di Helgoland, Norderney ed Ostenda, anteporrebbero Venezia e Trieste, se di colà ricevessero più minute informazioni. La scuola militare del nuoto, da quanto ci ricorda in mezzo alle lagune, dovrebbe essere poco attraente per bagni, a motivo dell'acqua impura e non isbattuta dal fiotto. È vero che l'acqua viva del mare ritrovasi al Lido, ma il tragitto è un po' lungo, ancorchè molto meno disaggradevole che non sia il tratto da Helgoland al sito de' bagni. Devono i Veneziani guardare ad Ostenda: dodici anni fa, eravi appena una dozzina di ospiti tedeschi, che si recavano ai detti bagni; oggidì se ne può noverare annualmente più centinaia, che sommeranno assai tosto a più mille. Costano ivi molto gli alberghi, ma le abitazioni private ed i bagni si pagano poco, anzi sono a buonissimo prezzo questi ultimi. Il Tedesco si trova bensì, fra la popolazione pacata d'Ostenda, che parla il fiammingo, quasi in altra sua patria; ma come squallide e senza piante e sconsolate son quelle dune e quegli argini; come inclemente è lo sguardo del cielo; come rannuvolata la più parte dei giorni quell'aria; come imperversano e fischiano i venti; come prosaico ed arido è tutto quanto s'incontra in una piccola città! In Helgoland si è più favoriti dal mare, ma è troppo scarso compenso il non esservi altro, dall'onde in fuori, che danno contro quelle nude scogliere. Come è seducente all'incontro nella città palatina delle Lagune, com'è incantevole, un tragitto in gondola sul Canal grande all'isole o in riva al mare! »

Abbiamo noi qui riportato la nota della *Gazzetta d'Augusta*, acciocchè i nostri concittadini ravvisino, come fin gli stranieri ci additano nuove sorgenti di floridezza, e suggeriscono ai nostri capitalisti imprese utili a sè e di gran benefizio al paese. Certo il danaro non manca, nè mancherebbero, quando altri voglia, e senno e coraggio a saperlo impiegar con profitto.

Ricordiamoci la lezione di GENOVESI. Ministra (scriv' egli) e dispensiera dell'abbondanza è l'avidità; l'interesse tira ciascuno, e nelle realtà materiali è la bussola del genere umano. L'avidità e l'interesse vogliono mezzi e occasioni per cimentarsi. Ma dove e gli uni e le altre, come nel caso nostro, concorrono, è poco amor di sè stessi e indifferenza colpevole del natio loco il lasciar di giovarsene.

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, tenne nei giorni 23 e 24 maggio le sue ordinarie adunanze; nelle quali il M. E. e vice presidente prof. Poli lesse la III. parte della sua Memoria: *Sulla relazione tra le circonvoluzioni cerebrali e la intelligenza*, ed il M. E. dott. Namias comunicò verbalmente i nuovi risultamenti ottenuti in questo Ospitale coll'*uso del Kousso nelle malattie prodotte dal tenia o verme solitario.* Dopo ciò, e dopo aver trattato e definito alcuni affari interni, l'I. R. Istituto, e nelle indicate adunanze, e in quelle straordinariamente tenute nei susseguenti giorni 25 e 26, diede opera ad esaminare gli oggetti, presentati al concorso dell'agricoltura e dell'industria, e pronunziò, coi metodi dai Regolamenti prescritti, i relativi giudizii. In conseguenza dei quali, si fece il 1.° giugno, nella sala detta del Pregadi in questo Ducale Palazzo, alla presenza delle principali Autorità, e di un gran numero di ragguardevoli cittadini, che furono a tal festa invitati, la solenne distribuzione dei premii, cogli accennati giudizii conferiti. L'estratto dei giudizii medesimi fu letto dal M. E. e vice segretario dott. Giuseppe Bianchetti; e quindi il M. E. prof. Lodovico Menin recitò un discorso: *Sul lavoro considerato come dovere, avente per iscopo il perfezionamento individuale combinato col bene generale della società.* Finita questa lettura, ciascheduno dei premiati fu chiamato a ricevere la medaglia e la patente, che furono a lui consegnate dalla mano stessa di S. E. il sig. cav. di Toggenburg, consigliere intimo attuale di Stato, di S. M. I. R. A., cav. di I classe della Corona di ferro, ed I. R. Luogotenente nelle Provincie venete.

I premiati furono:

PREMIATI DELLA MEDAGLIA D'ORO.

I. *Ingegnere Gio. Batt. Benvenuti, per la Ditta fratelli Benvenuti, di Venezia.* Prosciugamento e coltivazione di terreni infruttiferi.

II. *Alessandro Petrillo, della Mira.* Miglioramenti agricoli.

III. *Federico Oexle, di Venezia.* Nuovo metodo per iscorzare il riso.

PREMIATI DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO.

I. *Angelo Agostini, di Padova.* Organo metagofono, e nuova pedaliera diatonico-cromatica.

II. *Paolo Moschini, di Cremona.* Confezione di mobili, ed intarsiature in argento e madreperla.

III. *Stefano Benech e Paolo Rocchetti, di Padova.* Introduzione d'una fonderia di metalli, e laboratorio meccanico.

IV. *Fratelli Rosani, di Brescia.* Intarsiatura di mobiglie di legno a musaico.

APPENDICE

Notizie musicali.

Società Apollinea — Accademia del 30 maggio.

Le magnifiche sale del nostro Casino dell'Apollinea s'apersero anche la notte del 30 del passato mese ad una splendida accademia.

Numeroso concorso di giovani brillanti, di donne bellissime, di professori e d'uomini onorevoli, il fiore insomma della cittadinanza e dei forestieri, qui albergati, si trovarono raccolti in quelle sale, come in famigliare convegno. Cortesia e buon umore presedevano alla radunanza, talchè si ebbe anche questa volta una caparra che l'antica sociabilità veneziana sia pur ricca e fiorente.

Ed ella fu una gara di gentilezza, mentre anche gli artisti esecutori diedero prova di cortesia e disinteresse inusitati; perocchè, se prestarono l'opera loro con tanta spontaneità di voleri, egli fu un dono di leale amicizia, che offersero al signor maestro Antonio De Val, il quale non cessa di darsi a tutt'uomo, con ogni cura maggiore e con sacrificio delle occupazioni sue proprie, pel decoro e pel lustro della risorta Società.

La giovinetta *Maria Spezia*, già espertissima nell'arte sua, quella che sulle scene dell'Apollo, nell'opera della *Norma*, seppe destare entusiasmo gagliardo in quel pubblico, il quale tante volte e da sommi l'avea sentita eseguire, quivi pure destò novellamente entusiasmo, e nel duetto dei *Gladiatori*, e nel duetto dei *Cellini a Parigi*, e nel quartetto finale del *Bravo*. Esimia artista ella è, cui alla bellezza della persona e degli occhi armonizza la capacità dei sentimenti: ed è ammirabile com'ella comprenda ed esprima, con singolare potenza e schiettezza, ogni sorta di passioni ed ogni sorta di affetti.

La signora *Antonietta Foroni-Conti*, amicissima di lei, e meritevole compagna de' suoi trionfi, cantò nel duetto dei *Gladiatori*, ed in quelli dei *Masnadieri* e dell'*Elena da Feltre*, e nel quartetto del *Bravo*. In ciascheduna delle differenti parti, ella si mostrò superiore all'onorevole fama, che già s'è acquistata. Nobilissima educazione sortiva, e nella fisonomia le si legge la dolcezza dell'anima, che si trasfonde nella voce soave, pronta, armoniosa.

La signora *Angelica Petrettini* cantò la romanza del maestro De Val, intitolata la *Ramingo*, ed il duetto del *Cellini a Parigi*. Questa giovane, la quale noi ben conosciamo, ed è, si può dire, nostra concittadina, interpretò ed eseguì tutte due le sue parti con senno artistico, con precisione e franchezza.

Il nobile cav. *Giuseppe Contin*, dilettante, che a 10 anni si annoverava tra' primi professori di violino, ed ora ne ha appena 16, eseguì una fantasia di Bazzini, ed alcune variazioni su tema originale, composte da lui medesimo. Al compositore ed all'esecutore noi indirizziamo una parola di ringraziamento, come a quello, che nell'arte s'inspira a segno di celestiale sublimità. Squisitezza di espressione e di esecuzione, agilità di tocchi, eccellenza nel maneggio dell'arco e nei movimenti delle dita, sono pregi, che con altri moltissimi si aggiungono in lui alla disinvoltura ed alla dignità dei modi.

Il sig. *Giuseppe Palmani*, di cui abbiamo fatto e facciamo di bel nuovo elogio alla scuola, cantò con simpatica e sicura voce la romanza della *Maria di Rudenz* ed il duetto dell'*Elena da Feltre*.

Il nome del sig. *Domenico Conti* ridesta care reminiscenze. Egli cantò la romanza dell'*Allan Cameron*, ed il quartetto del *Bravo*; e, quantunque altri ne dubitasse, abbiamo trovata la sua voce buona, forte ed agile, ed egli essere nella pienezza de' suoi mezzi.

Il sig. *Marianno Neri* cantava il duetto dei *Masnadieri* ed il quartetto del *Bravo*, e divideva con gli altri gli onori della serata.

Accompagnatori i maestri *De Val* e *Tessarin* zelanti, i quali riuscirono tutt'a due, con l'usata valentia e diligenza, com'è lor costume, e per le quali godono fama di distintissimi.

La festa fu veramente magnifica, e per isceltezza e per numero di persone, e per bravura di artisti, e per novità di composizioni; così i pensieri di Mercadante, di Donizetti, di Pacini, di Foroni, di De Val, di Rossi, di Contin, trasfusi in ardentissime armonie, risonarono a vicenda, fra l'eco di continui e gagliardi applausi, in quelle pareti, che furono consacrate da Selva nostro alla memoria di Zarlino e Marcello. S.

Bibliografia.

Viaggio pittoresco nelle due Americhe, o Riassunto generale di tutt' i viaggi, dalla prima scoperta fino ai nostri giorni, pubblicato sotto la direzione di Alcide D'Orbigny, ec. ec., coll'aggiunta dell'ultima guerra del Messico e della scoperta delle terre aurifere in California: traduzione di Silvestro Bandarini. — Venezia, nel privilegiato Stabilimento nazionale di G. Antonelli, ed., 1852.

L'egregio e solerte cav. Antonelli, sollecito sempre di giovare, quanto è da lui, alla diffusione de' buoni libri, si accinse a pubblicare, voltata in italiano dallo studioso giovine, sig. Silvestro Bandarini, l'opera, che qui annunziamo, e della cui importanza non potremmo porgere miglior idea, quanto riferendo un brano del programma, con cui ne vien proposta l'associazione:

« Quella parte di mondo, che fu, per lunga serie di secoli, ignota alle genti, che fu il primo e l'ultimo pensiero, come la gloria e il dolore dell'immortal Genovese, che la scoprì; quell'America, che fu presa poi a studio da moltissimi ingegni, e che, in fine, per la rapidissima civiltà a cui salse prodigiosamente in pochi secoli, contrasta ora il primato alle più antiche nazioni, è quella che a buon dritto chiama a sè lo studio e le osservazioni, come del viaggiatore e del dotto, così di tutti coloro, che amano erudirsi nelle storie dei popoli, nelle costumanze loro, e ne' loro climi diversi, i quali ultimi offrono alla fisica e alla botanica principalmente nuovi oggetti da meditare.

« Perciò, infiniti viaggiatori, che portaronsi a visitare

V. *Antonio Cristofoli, di Padova.* Marmi artificiali.

VI. *Jacopo Bozza, di Venezia.* Fabbrica di zolfanelli.

VII. *Paolo Ripamonti-Carpano, di Milano.* Litografia, cromo-litografia, zincografia e legature di libri.

VIII. *Pietro de Cillia, di Treppo in Carnia.* Coltivazione, e diffusa piantagione del gelso.

IX. *Giovanni Cecchini, di Venezia.* Progressi tipografici, stampa in colori e in rilievo.

X. *Luigi Danieli, di Castelgomberto.* Perfezionamenti nella fabbricazione di vini nazionali.

XI. *Pasquale nob. Martinenghi, di Mirano.* Coltivazione di viti forestiere, e perfezionamento di vini.

XII. *Dott. Francesco Secondo Beggiato, di Vicenza.* Riduzione di monte a vigneto, e fabbricazione di vini.

XIII. *Vittorio Benvenuti e Nicolò Pisani, di Venezia.* Nuovo Stabilimento pel bucato a vapore.

XIV. *Gio. Battista Battocchi, di Verona.* Macchine inservienti alla fisica ed all'industria.

XV. *Giuseppe Kier, di Venezia.* Perfezionamenti litografici.

XVI. *Giuditta Bonvino, ved.ª Villa, di Milano.* Perfezionamenti di tappezzerie di carta.

XVII. *Giuseppe Antonio Tremeschini, di Vicenza.* Macchina per le capsule da bottiglie.

XVIII. *Carlo Galli, di Milano.* Lavori di metallo.

XIX. *Bartolommeo Castion, di Portogruaro.* Istituzione d'uno Stabilimento tipografico.

XX. *Pietro Naratovich, di Venezia.* Perfezionamenti tipografici, e stampe in colori.

XXI. *Ditta Fratelli Giacomuzzi, di Venezia.* Manifattura di smalti a musaico.

XXII. *Agostino Battaggia, di Venezia.* Refe di lino ad uso inglese.

XXIII. *Dott. Luigi Nardo, di Venezia.* Nuovo piano inclinato per le fratture, e miglioramento della macchina ortopedica del P. Nappi.

XXIV. *Alessandro Petrillo, della Mira.* Fornace economica, per la cocitura dei mattoni.

XXV. *Luigi Schiavari, di Oderzo.* Miglioramenti agricoli.

PREMIATI DELLA MENZIONE ONOREVOLE.

I. *Carlo Oggioni, di Milano.* Tappezzerie di carta.

II. *Vittorio Benvenuti, di Venezia.* Istituzione d'una fabbrica di bottoni di madreperla.

III. *Angelo Brugnani, di Milano.* Tappezzerie di carta vellutata alla francese.

IV. *Giacomo Pascati, di S. Vito del Friuli.* Torchio per la fabbricazione delle scatole di cartone.

V. *Fratelli Candiani, di Milano.* Macchina idraulica, per innalzar l'acqua.

VI. *Paolo Zuccheri, di S. Vito del Friuli.* Coltivazione della robbia tintoria.

VII. *Marco Prosperini, di Padova.* Uso d'una nuova pietra indigena per la litografia.

PRIVILEGIATI DELLA ESPOSIZIONE.

I. *Alessandro Faido, di Venezia.* Apparecchio per la illuminazione a gas.

II. *Girolamo Antonio de Mattia, di Venezia.* Invenzione d'un erpice.

III. *Vincenzo Montalbetti, di Como.* Parasole.

IV. *Giuseppe Marzolo, di Padova.* Miglioramenti degli organi.

V. *Giuseppe Manfredini, di Campoverardo.* Invenzione d'una piattaforma.

VI. *Giuseppe M. Ruchinger, di Venezia.* Coltivazione di piante straniere.

VII. *Alessandro Serughetti, di Grumolo.* Bigattiera mobile.

VIII. *Francesco Sajno, di Milano.* Macchina da caffè.

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 3 corrente, il socio dottor Filippo Scolari leggerà la continuazione della sua Memoria *Sulla libertà del commercio.*

Il Vicepresidente, CALUCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 30 *maggio.*

L'I. R. inviato presso gli Stati Uniti dell'America settentrionale, sig. di Hülsemann, ha avuto l'ordine d'interrompere temporaneamente le relazioni diplomatiche col Gabinetto di Washington. Dimostrazioni ostili del segretario di Stato, sig. Webster, dovrebbero avervi offerto occasione urgente. Le relazioni di commercio rimangono imperturbate, e saranno curate dai relativi Consolati.

(Corr. austr. lit.)

Una parte del seguito e della gente di servigio di S. M. l'Imperatore partirà il martedì p. v. per Pest.

Furono testè presentate per la Sovrana sanzione due proposte, riguardanti la questione de' maggioraschi nell'Ungheria. A quanto udiamo, ambe le proposte avrebbero espressa l'abolizione de' maggioraschi, e pel compimento dei processi di essi ancor pendenti, verrebbe fissato un termine perentorio.

Ai prossimi di s'attendono le ulteriori disposizioni Sovrane circa la suprema Autorità di polizia, e questa, dicesi, entrerà in attività non molto dopo le feste di Pentecoste. Dal Dipartimento di polizia nel Ministero dell'interno furono già trasferiti nel nuovo Dicastero 40 impiegati, fra' quali il sig. consigliere di sezione di Lewinsky, direttore dell'Ufficio sulla stampa, la cui intelligenza e benevolenza è generalmente riconosciuta.

Da fonte degna di tutta fede rileviamo che, alle or sanzionate misure all'uopo di migliorare la valuta, sia congiunta la questione, da lungo tempo pendente, sulla riforma del sistema monetario austriaco. Il fondamento di questa importantissima misura sta nel fatto, comprovato da parecchi anni, che finora le monete austriache d'argento, a cagione del loro intrinseco impareggiabile, vennero rifuse e riconiate con guadagno. A quanto rileviamo, l'Austria adotterà il sistema monetario degli Stati della Germania meridionale.

Alla fine di luglio, l'I. R. Amministrazione finanziaria pagherà alla Russia la penultima rata del risarcimento per le spese di guerra, cagionate dalla campagna d'Ungheria, con un milione di rubli. L'ultima rata scade il 31 luglio 1853. Col pareggio di questo debito, le finanze austriache verranno in modo rilevante alleggerite, andando a cessare gl'interessi del 5 per cento per le rate in arretrato. Giusta la convenzione stipulata il 28 maggio 1850, l'Austria doveva pagare alla Russia l'importo di 3,683,236 rubli, ovvero 5,666,518 fior., M. di C., dei quali la Russia accettò 1,051,133 fior., M. di C., in sali austriaci; il pagamento del rimanente fu convenuto doversi pagare in rate, coll'interesse al 5 per cento, delle quali l'ultima verrà pagata, come dicemmo, entro un anno.

I due reggimenti d'ulani, della cui creazione già si è parlato, verranno formati del contingente del Regno Lombardo-Veneto. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 31 *maggio.*

L'altra sera, alle ore 7, abbandonò il nostro porto la regia corvetta olandese il *Sumatra*, facendo ritorno nei proprii Stati. *(O. T.)*

TIROLO

Trento 28 *maggio.*

S. M. I. R. A., seguendo l'impulso del magnanimo suo cuore, si è graziosamente degnata d'incaricare il suo aiutante, il sig. generale maggiore Kellner di Köllenstein, di recarsi anche in questa parte della Provincia onde prendere in ispezione le pubbliche costruzioni, ordinate nel decorso anno in difesa delle campagne, sì fortemente minacciate dal fiume Adige e da' diversi torrenti.

Giunto in Trento la sera del giorno 25 maggio, il signor generale maggiore, accompagnato dall'I. R. sig. consigliere ministeriale, conte di Terlago, e dall'ispettore delle pubbliche costruzioni, sig. Dalbosco, si portò il giorno seguente a Cantangelo, dove verrà quanto prima dato mano all'esecuzione del già approvato progetto della serra del Fersina. Di poi, si recava a visitare il taglio dell'Adige alla Virginia, osservando con sodisfazione la sollecita esecuzione di tanto lavoro, del quale or già s'orgonsi i felici effetti.

Il giorno 27 maggio era dedicato all'immissione del torrente Noce nel novello alveo, presso Mezzolombardo, la qual grandiosa opera, diretta dal valente ingegnere Mensburgher, è quasi che ultimata.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri, e suo figlio il serenissimo Arciduca Enrico, onoravano la festa colla loro presenza, ed accompagnati dal prefato signor generale maggiore, dal signor consigliere ministeriale, dal signor presidente dell'I. R. Reggenza di Bressanone, dal signor colonnello pure dell'I. R. reggimento Wocher, dal signor capitano distrettuale di Bolzano, come dalle Autorità locali, dal clero e dalle Deputazioni dei Comuni, e circondati da numerosa popolazione, si portarono alla serra, la quale, decorata con ghirlande, bandiere e fiori, separava ancora l'onda del torrente dal suo nuovo alveo.

S. A. I. accettava graziosamente la chiave della detta serra, presentatale dall'ingegnere Mensburgher, l'apriva; ed il torrente, dopo di aver cagionate le molte rovine per tanti secoli alle adiacenti campagne, tranquillo solcava la nuova via.

In questo sorprendente momento, S. A. I., pregata dal generale maggiore di Kellner, assecondava il volere di S. M. Apostolica, apponendo al petto del benemerito ingegnere Mensburgher la croce d'oro del Merito, con corona.

Compiuto quest'atto solenne, il sig. consigliere ministeriale, conte di Terlago, rivolgendosi verso S. A. I., si fece interprete dei sentimenti della più profonda riconoscenza, sentita dalla beneficata popolazione verso l'augusto Monarca, il quale, mediante le sue veggenti e provvide sollecitudini, si compiacque d'assegnare i mezzi onde ridonare la floridezza alle isterilite campagne, scegliendo ad esecutori di questo suo volere persone di distinto ingegno. Commossa la popolazione, proruppe in vive acclamazioni all'augusto nostro Sovrano. Contemporaneamente, la banda dell'I. R. reggimento Wocher intonò l'inno nazionale, interrotto dal rimbombo de' mortai; ed in tal modo venne festeggiato il compimento d'un'opera gigantesca, da tanto tempo desiderata, la quale non tarderà a produrre i desiderati benefici effetti. *(G. del Tir. Ital.)*

DALMAZIA

Ragusi 15 *maggio.*

Oggi è la seconda volta che S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Massimiliano d'Austria si degnò onorare dell'augusta sua presenza il convento dei MM. RR. PP. di S. Francesco nell'amena valle d'Ombla. Lo scorso gennaio vi comparve nel punto, in cui quel M. R. guardiano e parroco, P. Luigi Uccellini, istruiva i fanciulli nei rudimenti della fede, e si compiacque di assistervi; quindi onorò d'una sua visita il convento, discendendo ad aggradire una piccola refezione. Oggi vi ritornò nel punto stesso che il M. R. parroco insegnava la dottrina cristiana ai figli del suo popolo, e, compiaciutosi del zelo del curato, si degnò d'esternargli il suo benigno aggradimento. E però la memoria dell'augusto Principe vivrà soave e benedetta, e nei fasti del pio luogo, e nei cuori dell'edificata popolazione. *(Oss. Dalm.)*

Altra del 22.

Quest'oggi convenivano nella chiesa di San Biagio tutte le Autorità civili e militari, per pregar pace all'anima del testè defunto principe di Schwarzenberg.

L'illustrissimo monsig. Vescovo pontificò la messa solenne con le consuete preci pei defunti.

Questa cerimonia del funebre rito ebbe luogo per disposizione della prelodata signoria di monsig. Vescovo, a cui ciascuno accorse di buon grado, esternando in tal modo la venerazione, che professava per sì illustre e grande uomo di Stato. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 *maggio.*

Il *Giornale di Roma* dà la relazione delle sacre cerimonie, con cui si celebrò, preceduta dal consueto novendiale, la festa di S. Filippo Neri nella chiesa di Santa Maria in Vallicella, ove si venerano le mortali spoglie di quest'apostolo di Roma. Ne togliamo il seguente passo:

« Nel dì della festa, circa le ore 10, la S. di N. S. si condusse in nobile treno alla suddetta chiesa, avendo nella sua carrozza gli em.i e rev.i sigg. Cardinali Corsi, Vescovo di Jesi, e d'Andrea.

« S. S., dopo essere stata ricevuta dal P. D. Nicolò Colloredo, superiore, e da altri sacerdoti di quella famiglia, entrò nella sagrestia, ed assunti gli abiti pontificali, andò in sedia gestatoria ad assistere alla solenne messa, cantata dall'em.° e rev.° sig. Cardinale Morichini.

« All'augusta cerimonia fecero corona gli em.i e rev.i sigg. Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Collegii dei prelati, l'ecc.ª Magistratura, e quanti altri hanno luogo nelle Cappelle papali.

« Compiuto il sacro rito, la stessa S. S., ammise nella sagrestia al bacio del piede la religiosa famiglia, e dopo d'averla onorata di parole assai cortesi, fece ritorno al Vaticano, scortata dalle truppe pontificie e francesi, le quali, guarnita la contigua piazza, vi eseguivano di tratto in tratto musicali concerti. »

Altra del 28.

Ricorrendo il 1.° giugno, terza feria di Pentecoste, l'anniversario della morte del Sommo Pontefice Gregorio XVI di sa. me., nè potendosi fare in tal tempo i consueti funerali, vennero essi anticipati.

Pertanto, nella mattina d'ieri, furono celebrati nella Cappella Sistina al Vaticano. L'em.° e rev.° sig. Cardinal Spinola, pro-datario, offerì l'incruento sacrifizio.

Quindi la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX fece le consuete assoluzioni.

Oltre la Santità Sua, assistettero alla lugubre cerimonia gli em.i e rev.i signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, i prelati, l'eccell.ª Magistratura romana, e gli altri personaggi, soliti ad intervenire alle Cappelle papali.

Questa mattina poi dagli em.i e rev.i signori Cardinali, creati dal defunto Pontefice, gli sono state rinnovellate l'esequie nel coro della basilica vaticana. Monsignor Gentilini, Arcivescovo di Tiana e canonico di quella patriarcale, cantò la solenne messa di requie, e fece le assoluzioni di rito.

Non solo vi assistettero i Cardinali, creati da PP. Gregorio XVI, ma eziandio gli altri residenti in Curia, invitati e quindi ringraziati dall'em.° e rev. sig. Cardinal Lambruschini, Vescovo di Porto, Santa Rufina e Civitavecchia, prima creatura del suddetto Pontefice.

(G. di R.)

Intorno alle ore 5 pomeridiane del giorno 13 di maggio, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX lasciava il Vaticano per portarsi a visitare i grandi lavori, che per sua disposizione si eseguiscono lungo quella parte dell'antica via Appia, che è contenuta tra le adiacenze della basilica di S. Sebastiano e quelle del luogo, in cui si è conosciuto esistere l'antica città di Boville, onde restituirla alla propria sua destinazione, e rendere visibili le reliquie dei molti sepolcri antichi, che stavano collocati nei lati di essa, e che sono resi celebri per tante memorie storiche e di arte.

Sua Santità, prima d'inoltrarsi in tale parte della suddetta via, volle trattenersi a vedere un colombario di recente scoperto per cura del sig. Gaetano Canestrelli, in quella parte della medesima via Appia, che si trova compresa tra il luogo occupato dalla vetusta Porta Capena e l'attuale Porta S. Sebastiano, ed entro la vigna Sassi che corrisponde a lato di quella, in cui fu scoperto il tanto rinomato sepolcro degli Scipioni, ove già si sono rinvenuti altri simili colombarii, che furono con cura conservati e ricoperti con opere murarie. Quindi, salita Sua Beatitudine in carrozza, giunse sino alla basilica di S. Sebastiano, ove, ricevuta dai PP. Minori Osservanti di S. Francesco, che hanno la custodia di quel sacro edifizio, ed ammessili al bacio del piede, entrò nella chiesa ad adorare il Santissimo Sacramento e le venerande reliquie del santo martire, che in essa si conservano.

Salita la Santità Sua di nuovo in carrozza, giunse al luogo ove hanno avuto finora cominciamento le maggiori lavorazioni di scoprimento del suolo antico, alla distanza di poco meno di un miglio dal sepolcro di Cecilia Metella. Da tale luogo volle discendere e percorrere a piedi un lungo tratto della parte della via antica, già per intero scoperta dalle molte terre e rovine che l'occultavano, e prese successivamente con compiacenza a considerare il grande lavoro eseguito e le reliquie degli antichi sepolcri, già adornati nel miglior modo possibile coi frammenti proprii rinvenuti dianzi nello sterramento.

Infine, S. S. prima di far ritorno al Vaticano, si compiacque di dimostrare la sua piena approvazione e sodisfazione per sì importante impresa, e rinnovò i desiderii di vedere al più presto portato lo scoprimento e ristabilimento sino all'indicato termine, ove la via moderna di Albano riprende la direzione della via antica. *(Idem.)*

Ferrara 28 *maggio.*

Il premio aggiudicato da quest'Accademia medico-chirurgica al sig. dott. Minervini di Napoli, non fu già di una medaglia d'oro, come per errore, indipendente però dalla Redazione, fu detto nella prima relazione: ma di una medaglia d'argento, a titolo d'incoraggiamento, del approssimativo valore di franchi quaranta; premio, secondo il programma accordato ai lavori, che, quantunque non abbiano raggiunta la perfezione, nullameno offrono reale utilità, principalmente dal lato pratico, siccome fu stimato quello del lodato dott. Minervini. Niuno de' concorrenti ha sodisfatto a quanto richiedevasi per conseguire il premio principale della medaglia d'oro. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 *maggio.*

Per la nuova linea telegrafica da Alessandria a Novara ed al confine lombardo, il piantamento dei pali è già compiuto, e si sta alacremente occupandosi dello stendimento dei fili e dell'allestimento delle stazioni di Alessandria, Casale, Vercelli e Novara, sicchè i lavori, cominciatisi coi primi del mese corrente, saranno compiuti ai primi giorni del mese venturo, come già erasi fatto sperare. *(G. P.)*

L'*Eco della Baltea Dora* reca che il 26 maggio si fece sentire in Ivrea una leggiera scossa di terremoto ondulatorio, che durò due secondi circa.

Genova 30 *maggio.*

Felice Abbo, già condannato alla pena di morte dal Magistrato d'appello di Genova, imputato di grassazione sulla persona di Caterina Graffigna, compariva nuovamente innanzi lo stesso Magistrato, composto di giudici diversi, per essere stata la prima sentenza annullata dal Magistrato di cassazione.

I dibattimenti ebbero luogo nei giorni 26, 27 e 28. L'udienza era preseduta dal consigliere Persiani; il pubblico Ministero rappresentato nuovamente dall'avv. Rolando Mangini; e la difesa presentata egualmente dagli avvocati Fava, sost. avv. Poveri, Tito Orsini e Giovanni Morizii. Le requisitorie fiscali erano per la pena di morte; le conclusioni della difesa tendevano in primo luogo ad una piena assolutoria, ed in via sussidiaria ai lavori forzati a vita.

La sentenza, rimandata a quest'oggi, venne pronunciata in questo momento e porta la pena di morte. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA

Scrivono da Monte Cassino: « Il 13 maggio dai RR. abati cassinesi, radunati in questo archicenobio a capitolo generale, preseduto dall'em.° Card. di Cosenza, deputato a ciò da S. S., fu eletto e proclamato presidente della Congregazione cassinese, il rev. P. ab. D. Pietro Casaretto, da Genova, così illustre per la perfetta regolarità e disciplina, introdotta da lui nei monasteri della Liguria. » *(Catt. di Gen.)*

---

l'America, curarono descrivere ciò tutto che cadde loro sotto la vista; affinchè potessero aver tutti, dalle loro osservazioni e descrizioni, quel tanto, che bastasse a porre in luce quella regione, non nota o mal nota all'universale.

« Se non che, gli scrittori di que' viaggi intesero, parte a descrivere la storia dello scoprimento dell'America, parte ad escogitare l'origine di que' popoli, la lor religione, le trasmigrazioni da essi operate; parte si volse alla topografia, e chi all'archeologia, e quale altro a' costumi, alle leggi, a' commercii, e quale in fine mise suo studio a classificare le piante, gli animali, in una parola, a ciò tutto che pertiene alla storia naturale; attalchè conveniva ricorrere a quelle opere molte per formarci una giusta idea dell'America.

« Alcide d'Orbigny, che aveva già viaggiato nell'America, dopo aver dato fuori il frutto delle sue dotte osservazioni nel suo *Viaggio nell'America meridionale*, edito per volere del Governo francese, si mise alla testa di un'altra opera, compilata dagli autori del *Viaggio intorno il mondo* (già per cura dell'Antonelli volgarizzato ed impresso); e questa opera fu intitolata *Viaggio pittoresco nelle due Americhe.*

« Questa, dunque, intende l'Antonelli di dar fuori, perchè appunto quest'opera sopperisce al difetto, fin qui rilevato in tutte indistintamente le altre opere pubblicate e che si riferiscono all'America; poichè, in sostanza, essa, oltre che offrire tutte le nuove e più recenti osservazioni fatte dall'illustre d'Orbigny, abbraccia eziandio, compendiando, le narrazioni de' viaggi di Colombo, Las Casas, Oviedo, Gomara, Garcilaso de la Vega, Acosta, Detertre, Labat, Stedman, La Condamine, Ulloa, Humboldt, Hamilton, Cochrane, Mawe, Aug. di Saint-Hilaire, Beltrami, Pike, Longchamp, Bartram, Clarke, Ellis, Mackenzie, Franklin, Parry, Bark, Phipps, e varii altri. »

Le due dispense, ormai pubblicate, dimostrano come il fatto corrisponda qui alla promessa, e chiariscono doversi quest'opera tenere in realtà come il compendio di tutte quelle, che sullo stesso argomento la precedettero; cosa, che certo la raccomanda a chiunque ama erudirsi senza cercare l'erudizione per mezzo ad un'immensa mole di volumi, con grande fatica, e soverchia perdita, non sempre equamente compensata, di tempo. (*) X.

Varietà.

Il *Foglio di Verona*, sotto la data del 28 dello scorso maggio, dava notizia del seguente fenomeno:

« Il 27, sul mezzodì, mentre il sole, in tutta la sua forza, vibrava i suoi raggi, quasi perpendicolari, sulle nostre teste, e versava torrenti di luce sul nostro globo, essendo il cielo del più bello e limpido azzurro, non so chi e come, osservando in alto, scoperse un lucente corpo celeste, che si distingueva ad onta della massima diurna luce.

« Quel corpo luminoso, quella *stella*, era Venere, il pianeta di cui ammirasi spesso lo splendore, e che talvolta precede il levar del sole, tal'altra ne segue il tramonto, e che è notissima ai nostri contadini sotto il nome di *Stella boara*. »

Leggesi nel *Corriere del Lario*, in data di Como 26 maggio prossimo passato:

« Pur troppo la cattiva notizia, portata dal *Corriere del Lario* nel Numero ultimo, riguardo alla malattia, che comincia a manifestarsi sulle foglie e il gambo delle rose, minaccia colpire anche quest'anno le nostre povere campagne. Noi abbiamo sottocchi due foglie, una di vite, l'altra di persico, in cui i segni del morbo sono fatalmente manifesti. Ecco quanto ci mandò per risposta il nostro gentile collaboratore, incaricato della *rivista campestre*. Speriamo che il male non sarà quest'anno così rovinoso qual fu l'altr'anno. Intanto, abbiamo la consolante notizia che lo sviluppo della foglia non può essere migliore, e che i bachi son quasi giunti in generale alla 2.ª muta, senza verun sinistro. »

A questo proposito leggesi nel *Collettore dell'Adige*: « In un orto in città, lungo un piccolo rigagnolo, due siepi della rosa bengalese mostrarono molte foglie macchiate del funghetto, ch'era sull'uva e sulle stesse rose nello scorso anno; in altri luoghi però, a noi non accadde di vedere ancor nulla di ciò, per minute ricerche che ne abbiam fatte. Noi non crediamo di dover trarne motivi di timore, quando questo miceto esistè sempre, anche per lo passato, sulle foglie di moltissime piante, e segnatamente di zucca, e di altre cucurbitacee, e solo nello scorso anno, probabilmente per particolari condizioni atmosferiche, prese stanza sopra le viti; e puossi quindi ritenere che, se nel presente anno non concorreranno le condizioni medesime del passato, le viti ne resteranno libere perfettamente, come il sono finora. » *(G. di Man.)*

Riguardo alla scoperta di nuove miniere d'oro nell'isola Regina Carlotta, di cui si fe' menzione nella Camera dei comuni d'Inghilterra del 20 maggio, il *Journal des Débats* c'informa che quell'isola è una dipendenza dei vasti territorii, concessi da un privilegio reale alla Compagnia della baia d'Hudson nell'America settentrionale. Situata al nord-ovest dell'isola Vancouver, ove la Compagnia ha tentato di recente di fondare uno Stabilimento, di cui non si conosce la vera situazione, l'isola Regina Carlotta è visitata, in qualche stagione, da alcune tribù erranti d'Indiani, ma è incolta e presso a poco deserta. Il freddo, durante l'inverno, vi è eccessivo; ma sembra che le scoperte fattevi abbiano attirate alcune centinaia di avventurieri dalla California. Da essi e dal risultato dei loro lavori, si saprà quale sia il valore reale delle miniere aurifere, la cui esistenza viene ora accertata.

(G. di G.)

(*) L'opera sarà d'un solo volume, diviso in due parti, e queste distribuite in puntate settantasei, ognuna delle quali avrà otto pagine di stampa a due colonne, e quattro vignette, disegnate in litografia.

Il prezzo di ciascuna puntata, è di soli centes. 50 austriaci; quelli che bramassero le vignette miniate, pagheranno austriache L. Una.

Un mese dopo la pubblicazione delle due prime puntate, uscirà la terza, e quindi una ogni quindici giorni fino al termine dell'opera.

Le associazioni si ricevono in Venezia dall'editore, e nelle altre città dai principali librai.

IMPERO OTTOMANO

Il famigerato Bavas Basy, ch' ebbe tanta parte nella insurrezione dell' Erzegovina, è arrivato dall' Egitto a Serajevo. Omer pascià lo lasciò libero senza fargli alcun carico delle passate perfidie, nel mentre gl' innocenti Cristiani, fedeli al Governo, giacciono nelle carceri.

Per desiderio del nuovo visir Vely pascià, doveva venire processato per molti eccessi Serkees-Aly pascià. Ma Omer pascià vi si oppose.

Ultimamente, furono sgozzate dai lupi 80 pecore, poichè i pastori cristiani, privati delle loro armi, non sono neppure in grado di difendere i greggi dalle bestie rapaci.

Ad eccezione di tre, fra' quali il frate Jukich, ch' è all' ospitale, furono rimessi in libertà tutti i Cristiani imprigionati da Omer pascià. *(Oss. Dalm.)*

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 25 maggio:

« Le aggressioni dei Montenegrini nella finitima Erzegovina sono cessate. Si dice che il Senato del Montenegro abbia spedito al confine dell' Erzegovina dei *perjanisi* con ordine di far restituire ai Cristiani di quella Provincia quanto venne ad essi rapito dai Montenegrini, nelle recenti incursioni. Si crede, per altro, che, ad onta di ciò, i proprietarii non giungeranno a ricevere che una minima parte degli oggetti rapiti.

« Da fondati ragguagli risulta che 1,400 uomini di truppa regolare ottomana, *Nisam*, sia giunta a Gatzko, e che una parte della medesima abbia proseguito fino a Kerstaz. Alla loro comparsa, quegli abitanti abbandonarono intieramente le loro sedi, rifugiandosi verso Bagnani, e sempre più accostandosi alla nostra frontiera. »

Lo stesso giornale ha quanto segue dai confini del Circolo di Ragusi, 22 maggio:

« Per garantire, come dicesi, gli abitanti dell' Erzegovina dalle incursioni dei Montenegrini, sono giunti dalla Bosnia altri 500 Albanesi, e furono divisi in distaccamenti più o men forti, e collocati in diversi punti della Provincia stessa. Un distaccamento di questi, ch' è di 100 uomini, arrivò ier l' altro a Trebigne.

« Il contegno, però, di questa orda indisciplinata è tale, che i rajà la paventano molto più delle incursioni montenegrine, le quali, talvolta respinte dai Turchi, tal altra di tenue successo, al dire dei medesimi, recano loro un danno minore di quello, che viene loro cagionato dalla presenza delle truppe musulmane.

« Dicesi che i villaggi, posti al confine dell' Erzegovina, abbiano segretamente stipulata la pace coi Montenegrini; il che non si stenta a credere, se si rifletta che le ultime incursioni sono state tutte dirette a danno dei villaggi interni della Provincia, i quali non vennero per anco ad alcun accordo coi Montenegrini. »

INGHILTERRA

Londra 27 maggio.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Siamo in grado di annunziare che lo scioglimento del Parlamento è definitivamente stabilito pel 22 o 24 giugno.

Un *meeting* degli elettori della *City*, decide, per proposta del sig. Rothschild, che lord J. Russell sarà nuovamente eletto candidato dai liberali della *City* alle prossime elezioni.

Alla Camera dei lordi, del 24, il *conte Derby* dichiarò non credere che le prossime elezioni dieno in favore del ristabilimento di un diritto sui grani una maggioranza sufficiente, per autorizzare il Governo a proporre una tale misura; ma che conserva le sue opinioni e crede di dover proporre altre misure a sollievo delle classi agricole.

Alla Camera dei comuni, sessione del 24, dopo che fu respinta, da 275 voti contro sei, la proposta del *colonnello Sibthorp*, di rimandare a sei mesi la terza lettura del bill delle frodi elettorali, il sig. *Duncombe* propose d' applicare il bill alle contee.

Lord *John Russell* disse ch' egli non aveva compreso le contee nel bill, perocchè, quantunque per tre quarti di secolo i borghi fossero stati tacciati di frode e di corruzione, non si era dato mai caso, in cui la frode fosse stata generalmente imputata ad una contea.

Il nobile lord è d' avviso che le disposizioni del bill debbano essere limitate alla categoria de' casi, ne' quali un' inchiesta era stata domandata al Parlamento.

Il *cancelliere dello scacchiere* crede che, generalmente parlando, un' inchiesta, circoscritta ad una categoria particolare, sarebbe odiosa. Egli è persuaso che i corpi elettorali delle contee sono puri, e che troppo fu esagerata la corruzione de' borghi. Ma il sistema adattato al caso d' un borgo, non conviene, a parer suo, al caso d' una contea, e dal modo proposto potrebbe risultare che tutta l' Inghilterra venisse a perdere le sue franchigie elettorali.

La Camera va ai voti, e l' emendamento Duncombe è adottato da 109 voti contro 71; maggioranza 38.

La Camera si forma poi in Comitato sul bill, concernente l' amministrazione della legge de' poveri, e la sessione è sciolta.

Nella sessione del 25, fu ripresa la discussione sulla proposta del sig. *Spooner*, relativa al Collegio di Maynooth.

Dopo una conversazione di poca importanza, il sig. *Freshfield* domanda l' aggiornamento della discussione.

Questa proposta è combattuta dal sig. *Anstey*.

La Camera decide che la discussione venga rimandata dopo gli altri ordini del giorno.

Avendo il sig. *Anstey* domandato l' aggiornamento della discussione al giorno seguente, la Camera va ai voti: 58 membri votano per la proposta Anstey, 278 contro; maggioranza 220.

A sei ore, la Camera s' aggiorna.

SPAGNA

Madrid 20 maggio.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Per regio decreto, in data del 6 maggio, è nominato intendente dell' esercito, soprintendente generale delegato delle finanze dell' isola di Porto Rico, D. Perfecto Valdes Arguelles, presidente della Corte de' conti dell' Avana, in surrogazione di D. Miguel Lopez Acevedo, messo in riposo giusta sua domanda. » *(G. P.)*

Scrivono alla *Correspondance*: « Si crede che il nuovo ministro della marina sarà definitivamente nominato nel Consiglio di Gabinetto, che si terrà domani ad Aranjuez, sotto la presidenza della Regina Isabella II.

« Non ostante le voci contraddittorie e le congetture arrischiate che girano da per tutto, rispetto ai pretesi progetti ministeriali di riforma delle leggi politiche del paese, noi crediamo di poter affermare che codesti progetti non esistono pel momento, e che, in ogni caso, non se ne tratterebbe in alcun modo prima dei mesi di agosto o di settembre.

« Quanto alle voci, che egualmente corrono, di modificazione ministeriale, niente annunzia ch' esse abbiano a confermarsi. Se il Gabinetto avesse mai ad avere alcun cambiamento, ciò avverrà nella persona di uno o due ministri soltanto; ma non è punto probabile che una siffatta modificazione debba seguire tra breve.

« Da alcuni giorni si parla molto d' un progetto d' indirizzo a S. M. la Regina, cui alcuni personaggi notevoli del partito moderato si assumerebbero l' incarico di compilare, a fine di pregare S. M. di non accudire ai progetti di riforma della Costituzione.

« Il sig. Mendizabal, uno dei capi del partito progressista, ha pubblicato un lungo manifesto al paese, nel quale egli sostiene i dogmi costituzionali e parlamentarii, che il sig. Mendizabal reputa minacciati da progetti di riforma o di colpo di Stato. L' *Espana* gli risponde che non esiste alcun fondamento, nè ragione, nè diritto per attribuire al Governo l' intenzione di effettuare arbitrariamente e imprudentemente l' estirpazione degli abusi, che viziano il sistema rappresentativo.

« Il generale Pavia, marchese di Novaliches, nuovo direttore generale della fanteria, ha indirizzato una circolare all' esercito, nella quale egli dice:

« « Non è uopo ch' io vi ricordi gl' importanti doveri, che vi sono imposti dalle leggi militari. So che codesti doveri sono scolpiti in tutti i cuori. Tuttavolta, io chiamerò tutta la vostra attenzione sopra quello tra essi doveri, che compendia in sè tutti gli altri, e l' adempimento del quale li rende tutti più agevoli, senza presentare alcun risico. Questo dovere gli è quello dell' obbedienza, che ne' militari servigii debb' essere passiva e assoluta. » »

Il giornale l' *Esperanza* dee riprendere domani le sue pubblicazioni.

BELGIO

« Scrivono da Ostenda il 25 maggio: Questa sera, a 6 ore, il sig. Duca e la signora Duchessa di Montpensier, con un seguito, che comprende in tutto diciotto persone, giunsero nella nostra città, provenienti da Aquisgrana. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Il Principe ed il suo seguito scesero all' *Hôtel Fontaine*, e s' imbarcheranno, domani mattina, per Douvres, sul piroscafo il *Chemin de fer*. » *(Presse.)*

FRANCIA

Parigi 27 maggio.

Il *Moniteur* pubblica oggi soltanto lo squittino sul progetto di legge, relativo alla riabilitazione de' condannati, che fu stanziato nella sessione del 18 corrente. Eccoi nomi de' membri, che diedero il voto contro il progetto di legge: i sigg. duca d' Albufera, marchese d' Andelarre, Briot di Monremy, Delapalme, conte di Duranti, Gareau, Granier di Cassagnac, di La Haiechois, Legrand, barone di Montreuil e Perret.

Il sig. Echlancher, domiciliato a Neuilly, diresse al Senato la seguente petizione:

« Signori membri del Senato della Repubblica francese!

« Le rivoluzioni nel nostro infelice paese ebbero per troppo tempo il privilegio di assicurare l' impunità di tutti i delitti, commessi in loro nome. Non era da incolparsi la legge, ma il potere, impossente ad applicarla. »

« Fortunatamente, i tempi si sono cangiati; sotto la Repubblica, i Tribunali applicano la legge del 10 vendemmiatore anno IV a tutt' i Comuni, che aveano commesso o avevano lasciato commettere delitti sul loro territorio. Il Comune di Neuilly è il solo che sia restato escluso dal diritto comune. Perchè ha esso questo privilegio? Di tutte le infamie, commesse nel febbraio 1848, l' incendio del castello di Neuilly fu la peggiore. I più preziosi monumenti della gloria nazionale, i migliori lavori della scuola francese, furono distrutti in mezzo all' orgia, senza che si cercasse d' impedire i devastatori, senza processo o senza apparenza di processo, dopo la loro profanazione.

« Il Comune di Neuilly è reo dell' incendio del castello; a provarlo chiedo sia incamminata un' inquisizione giudiziaria: io conosco tutt' i fatti e li rivelerò alla giustizia. Io non chiedo che si applichi al Comune di Neuilly la legge del 10 vendemmiatore anno IV, per ciò che concerne le riparazioni, dovute alla famiglia d' Orléans; non già ch' io creda ch' esse non le sieno per legge dovute e che non fosse dell' onore della Francia di dargliele; ma non ispetta a me il domandarle, e, se lo facessi, sono certo che la mia inchiesta sarebbe respinta. È in nome della morale, dell' ordine pubblico, per la sicurezza dell' avvenire, ch' io domando sia dato un esempio, e che la legge del vendemmiatore sia applicata al Comune di Neuilly, riguardo alla pena, ch' essa decreta. I benefizii, di cui il capo della famiglia d' Orléans colmò per trent' anni il Comune di Neuilly, le procacciarono mezzi bastanti a sodisfar questo debito.

« Ho l' onore, ec. ec. » *(Corr. Ital.)*

I giornali di Provincia sono assai più indisciplinati di quelli della capitale: si attirano addosso ammonizioni sopra ammonizioni, e non andrà guari che vedremo colpire di sospensione parecchi di questi piccoli ribelli. La nostra stampa si adatta a malincuore ai limiti impostile in questi ultimi tempi, usa, com' era, a spingere la libertà al punto di degenerare in licenza. Il giornalismo aveva finito col credersi una potenza superiore a tutte le altre, ed ogni scrittore, che riusciva ad impiegare la sua penna al servigio di un giornale, si considerava come un personaggio inviolabile e posto al di sopra di tutte le leggi. *(Corr. Ital.)*

Il signor Boileau, architetto, autore d' un nuovo ordine architettonico, è stato ammesso a presentare al Presidente della Repubblica un modello in rilievo d' un monumento, concepito secondo il suo sistema, che si applica alla costruzione in metallo come a quella in pietra. Dopo avere attentamente esaminato quel modello, nonchè varie piante di edifizii, i quali presentano applicazioni del nuovo sistema a chiese di tutte le dimensioni, il Principe Presidente ha rivolte al sig. Boileau benevole parole d' incoraggiamento, facendogli sperare il suo appoggio nell' esecuzione de' suoi progetti. *(Presse.)*

Gli amici di Armando Marrast hanno determinato il monumento, che sarà innalzato sulla sua tomba nel cimitero di Montmartre. Sopr' una pietra quadrangolare, ricoperta di marmo bianco, saranno scolpite queste parole: « Armando Marrast, giornalista, membro del Governo provvisorio, podestà di Parigi, presidente dell' Assemblea. » Al disopra una corona civica con una penna. La pietra tumulare sarà sostenuta dai fasci repubblicani.

La Compagnia della strada ferrata del Nord ha risoluto che siano rilasciati per le stazioni del suburbio (*banlieue*), fra Parigi e Pontoise, biglietti d' *abbonamento* pei cinque mesi d' estate, dal 1.° giugno al 31 ottobre. I prezzi d' *abbonamento* saran ridotti in media di circa 60 per % sui prezzi ordinarii.

Si sono affisse alla prima podesteria le pubblicazioni del matrimonio del sig. Sydney-William Herbert, visconte di Newark, figlio del conte di Mauvert, del Nottinghamshire, con madamigella Giorgina-Elisabetta-Fanny di Coigny, figlia del duca di questo nome.

Sui confini del Marocco ebbe luogo una collisione fra le truppe francesi e gli arabi. I Francesi perdettero 59 uomini e gli Arabi oltre 150. *(Corr. Ital.)*

Altra del 28.

Leggesi nella *Patrie*: « Si cercò di diffondere la voce che il Consiglio di Stato si mostrava ostile al Governo, nella questione dei beni della famiglia d' Orléans. Questa voce, spacciata dalla speculazione, è priva d' ogni specie di fondamento. Il Consiglio di Stato non ebbe per anco ad occuparsi di tal questione. »

Il *Moniteur du Loiret*, del 26 maggio, ha quanto appresso: « Nuovi arresti furono fatti in conseguenza del nuovo esame de' processi delle persone, involte negli avvenimenti di dicembre. I sigg. Cerveaux, Charpettet, Yannelet, Forest, tutti appartenenti al circondario di Gien, furono rinchiusi nel carcere d' Orléans. »

Ci si annunzia per domani, martedì, dice il *Toulonnais* del lunedì, 24 maggio, la partenza della fregata a vapore il *Sané*, comandata dal sig. Rosamel, capitano di vascello. Quel piroscafo recasi a raggiugnere la squadra; stando a certe voci, ei sarebbe latore dell' ordine di far rientrare la squadra a Tolone.

Il sig. Merimée, incolpato d' oltraggio verso i magistrati, in occasione dell' apologia del sig. Libri, da lui inserita nella *Revue des Deux Mondes*, fu condannato dal Tribunale di prima istanza della Senna a 15 giorni di carcere e 1000 franchi di multa.

Il sig. Alfredo di Musset fu ricevuto ieri solennemente qual socio dell' Accademia francese. Ei fece, com' è costume, l' elogio del suo predecessore, il sig. Dupaty, ed a lui rispose il sig. Nisard.

Ieri seguì l' inaugurazione dell' Ospizio israelitico, fondato alla barriera di Reuilly, per cura del sig. barone di Rothschild.

SVIZZERA

FRIBURGO

Sentesi che il Consiglio federale ha invitato il Governo di Friburgo a rimettere in libertà i capi del partito dell' opposizione, ultimamente incarcerati, e che su ciò non sia ancora stata data risposta.

Il numero degli arrestati in tutto il Cantone prima dell' Assemblea di Posieux, e pei fatti ad essa relativi si fa ascendere sino ad 80.

Sul numero degl' intervenuti all' Assemblea, i fogli di Friburgo variano, secondo il partito al quale appartengono. I giornali del Governo lo predicano di 8,000, compresi i forestieri ed i curiosi; i conservatori lo dicono di 16, 18, ed anche 20,000. Il vero numero però è da ritenersi da 12 a 14,000. *(G. T.)*

La *Gazzetta di Friburgo* dice che l' assemblea di Posieux sarà stata numerosa di 15 in 16 mila persone: tutte le parti del Cantone vi si trovavano rappresentate; vi si osservavano uomini di ogni opinione; non soltanto liberali, ma anche parecchi radicali, si posero tra le file in occasione della sfilata. Un gran numero di bandiere federali e cantonali sventolavano nell' assemblea; quella della città di Friburgo era una bandiera federale colle parole: *giustizia, uguaglianza.*

La risoluzione, adottata dall' assemblea, era concepita ne' seguenti termini:

« Il popolo friburghese disapprova il sistema politico seguito dal Governo, perchè incompatibile col progresso materiale ed intellettuale del paese. »

V' ebbero alcuni momenti d' inquietudine in Friburgo. S' era sparsa voce che l' assemblea si dirigesse sulla città; si fecero schierare le truppe nelle vie; tutt' i magazzini vennero chiusi. Qualche colpo di fuoco, partito per inavvertenza, dice la *Suisse*, sbigottì gli animi; il sig. Vicarino Schaeller fu ferito alla spalla dal suo proprio fucile. Ma non si ebbe a deplorare alcun conflitto.

Si dice che i commissarii federali abbiano sollecitato la liberazione delle persone arrestate recentemente dal Governo di Friburgo. *(V. sopra.)*

Parecchi liberali conservatori, i quali disapprovavano l' agitazione radicale di Berna per la revoca del gran Consiglio, disapprovano anche l' agitazione popolare contro il Governo radicale di Friburgo. *(G. P.)*

TICINO

La *Gazzetta Ticinese* dà la seguente notizia, che porta la costernazione nei Comuni di Quinto e di Airolo: « Gli emigranti leventinesi erano raccolti a Panama per imbarcarsi alla volta di S. Francesco. Non essendo dato alla vaporiera di approdare, i viaggiatori calavano a drappelli in palischermi, per fare il tragitto di due a tre miglia. Uno di que' piccoli navigli naufragò, e sul medesimo trovavansi appunto nove emigranti, cinque di Airolo e quattro di Quinto, che tutti perdettero miseramente la vita. La precisa indicazione dei nomi di quegl' infelici non lascia verun dubbio sulla realtà dell' infortunio. » *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 25 maggio.

La festa natalizia del nostro Re fu, secondo gl' innumerevoli rapporti dati dai pubblici fogli, celebrato in tut-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 GIUGNO 1852. — Si conoscono entrati in porto più legni, ma finora ignoriamo chi sieno. Il mercato d' ieri nulla offerse di rilievo in granaglie, disposte alla calma; soltanto staia 5000, in aspettativa di segala a L. 9.5, caricazione da agosto a settembre. Si fece alcuna vendita d' olii di Taranto a d. 174. Della uva nera di Smirne a L. 14; nello spirito BG a f. 20, il Mark a f. 19. Valute d' oro inalterate, forse un poco più offerte; le Banconote da 81 $^{7}/_{8}$ ad 82; il Prestito lomb.-veneto ad 86 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$.

TREVISO 1.° GIUGNO. — L' odierno mercato si mantenne da venete L. 26 a 28 ne' frumenti; così, nei frumentoni nostrali da venete L. 22 a 24, venne esitato quanto si trovava in vendita; niente venne fatto in roba estera.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.° GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^{7}/_{8}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	86 —
dette detto	» 4 — »	76 $^{1}/_{8}$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	90 $^{3}/_{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		310 $^{5}/_{8}$
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 $^{7}/_{8}$
detto, » B	» » — »	106 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca; al pezzo		1368 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1970 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		762 $^{1}/_{2}$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		664 $^{1}/_{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		665 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs 178 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 168 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $^{1}/_{4}$	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 119 $^{3}/_{4}$	a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-4 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 142 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi —
Parigi » » »	» 142 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 226 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

MONETE. — VENEZIA 1.° GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:05 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	78 $^{1}/_{4}$
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 $^{3}/_{4}$

CAMBI. — VENEZIA 1.° GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 2:20 —	Londra	effett. 29:78 —
Amsterdam	» 2:17 $^{1}/_{2}$	Malta	» 2:41 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 6:20 —	Marsiglia	» 1:17 $^{3}/_{8}$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:96 $^{3}/_{4}$	Milano	» :99 $^{7}/_{10}$
Bologna	eff. 6:22 $^{1}/_{2}$	Napoli	eff. 5:15 $^{1}/_{2}$
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^{5}/_{8}$
Firenze	» :98 $^{1}/_{2}$	Roma	» 6:20 $^{1}/_{2}$
Genova	» 1:17 $^{1}/_{2}$	Trieste a vista	» 2:44 —
Lione	» 1:17 $^{1}/_{2}$	Vienna idem	» 2:44 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» :98 $^{1}/_{2}$		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 1.° giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Mantova*: I signori: Bouchet Andrea, viaggiat. di comm. di Roanne. — Morris Guglielmo L., Americano. — Da *Recoaro*: Gandolfo Giovanni, negoz. di Genova. — Da *Roma*: Escher Giov. Corrado, negoz. di Zurigo. — D'Etrée Andrea, negoz. — Da *Milano*: Hess Enrico, negoz. di Wald. — Shaw Roberto G., Americano. — Vogelsang Alessandro, negoz. di Francoforte. — Da *Firenze*: Blackburne Tommaso B., Inglese. — Gill Chapple, gentil. inglese. — Glenk Giorgio, consigl. montanistico di Gotha. — Da *Bologna*: Gionasi co. Gio. Batt., possid. d' Imola. — Da *Trieste*: Weissel dott. Giuseppe, avvoc. di Vienna.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Desarbres Pietro Stefano, viaggiat. di comm. di Bordeaux. — Cocquerel Firminio Augusto, ingegn. di Laon. — de Moulon cav. Amadeo, dott. in medic. — Thonschit Francesco, assessore del Giudizio distrett. a Vippisch. — Per *Milano*: Rast Giovanni di Etseriond. — Méret Luigi Felice, possid. di Saulx. — Smith H. Bryan e Smith C. A., Americani. — Jackson Giovanni, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 maggio. { Arrivi . . . . . 1569 / Partenze . . . . 1371 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 2 e 3 in S.ª MARIA FORMOSA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 31 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 1	28 1 6	28 2 8
Termometro, gradi	12 1	14 1	13 2
Igrometro, gradi	93	90	92
Anemometro, direzione	N. N. E.	S. S. E.	— E. —
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nubi sparse e vento.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 13

Punti lunari. — Pluviometro: linee 1 $^{5}/_{12}$

MARTEDÌ 1.° GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 8	28 4 0
Termometro, gradi	11 0	14 5	14 2
Igrometro, gradi	90	82	84
Anemometro, direzione	E. N. E.	— S. —	— S. —
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento.	Sereno	Semisereno

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 2 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *Le prime armi di Richelieu.* - Farsa: *Il muto di S. Malò.* — Ore 8 $^{1}/_{2}$

to il paese con tal gioia, che dà splendida testimonianza dell' amore sincero, che inspirano in tutti le elevate virtù del Monarca. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 *maggio.*

S. M. è ritornato questa mattina dal viaggio di Praga.

Genova 31 *maggio.*

Col vapore napoletano il *Vesuvio* partì il 28 maggio per Livorno il sig. Vyner Edmondo, inglese, corriere di Gabinetto, proveniente da Londra, latore di dispacci pressanti pel ministro inglese di Firenze. *(G. P.)*

Impero Ottomano.

L' Osservatore Triestino, che, sulla fede della *Triester Zeitung*, aveva annunziato ostili disegni dei parenti dell' attuale Viceré d' Egitto, ora smentisce indirettamente quella notizia colla seguente, in data di Costantinopoli 20 maggio:

« Ethem pascià, venuto un anno fa dall' Egitto a Costantinopoli per la questione del *Tansimat*, il quale era partito dalla capitale pel Cairo un giorno prima di Fuad effendi, giunse il 13 a Costantinopoli, latore di dispacci pel Governo imperiale. Lettere, giunte dall' Egitto col piroscafo, che lo condusse colà, confermano la notizia (già da noi accennata altre volte), che dopo aver compiuta la sua missione, per quanto riguarda il *Tansimat*, Fuad effendi si diede cura di ripristinar l' armonia e la buona intelligenza fra tutt' i membri della famiglia del defunto Mehmed Alì pascià.

« Questo scopo, ch'era di qualche importanza, venne conseguito pienamente. Fuad effendi, ripristinando l'accordo fra Abbas pascià e i suoi parenti, non fece che obbedire ai voleri del suo Sovrano. »

Bruselles 27 *maggio.*

Dopo quarantott' ore, non era ancora estinto un terribile incendio, scoppiato il 25, e che consumò intieramente il mulino a vapore di Molenbeeck: i fogli di Bruselles recano i particolari di quel grave disastro. *(G. P.)*

Parigi 29 *maggio.*

Il *Moniteur Universel* d' oggi contiene la seguente *nota comunicata:*

« Alcuni giornali stranieri si sforzano d' accreditare la voce che le Potenze del settentrione, nella previsione di certe contingenze, siano pronte a rinnovare la lega del 1815, e ch' esse abbiano determinato anticipatamente i limiti, oltre a' quali non sarebbe permesso alla Francia di modificare il suo Governo.

« Questa voce è menzognera; le contingenze, che ad essa danno pretesto, non hanno veruna probabilità. Nulla indica la necessità d' un cangiamento qualunque nelle nostre istituzioni. La Francia gode del più perfetto riposo. Tutte le Potenze mantengono con essa le relazioni più amichevoli; elle non ebbero mai men che adesso la pretensione d' ingerirsi nella nostra amministrazione interna. Elle sanno che la Francia farebbe, all' uopo, rispettare i suoi diritti, come rispetta quelli degli altri popoli; ma questi diritti non sono nè minacciati nè contrastati.

« È lecito a' partiti decaduti far assegnamento, come per lo passato, sull' intervenzione straniera, per far trionfare le loro pretensioni contro la volontà nazionale. Quest' antica tattica non avrà altro effetto, fuor quello di renderli ancor più antipatici al paese. »

Le previsioni, espresse in questi giorni, si sono avverate: il Presidente si determinò a ritirare il progetto di legge sull' insegnamento, in seguito all' opposizione, che gli veniva mossa dal Consiglio di Stato. Il ministro dell' istruzione pubblica l' annunziò quest' oggi alla sezione dell' interno, aggiungendo che verrebbe preparato un altro progetto.

Dicesi che la Principessa d. Lieven abbia intenzione di partire per la Russia, onde visitar l' Imperatrice. Alcuni suppongono che questo viaggio, sotto l' apparenza di un omaggio privato, possa avere qualche rapporto colla politica.

Berlino 27 *maggio.*

La notte passata, alle 12, l' Imperatore delle Russie, venendo da Potsdam, ove assistette ad un *tè* nella famiglia del Principe di Prussia a Babelsberg, passò per Berlino, andò sulla strada ferrata, che congiunge la linea di comunicazione della città, e continuò tosto il suo viaggio per Breslavia, incamminato a Varsavia, sebbene si fosse ieri sparsa la singolar voce che andasse a Rastadt. L' Imperatore viaggia in un treno straordinario. Sono naturalmente molto curiosi circa ai risultati delle molte consulte confidenziali, tenute col Re. Oggi a mezzodì il presidente dei ministri recossi a Sanssouci, onde fare al Re il suo rapporto. Il banchetto diplomatico del sig. di Manteuffel ad onore del conte di Nesselrode fu di sole venti posate. Non vi mancò nessuna delle notabilità politiche qui presenti. Per queste due cagioni non ebbe luogo il Consiglio de' ministri, ch'era stabilito per oggi. *(G. U. d' Aug)*

Dispacci telegrafici

Amsterdam 28 *maggio.*

Metalliche austriache 5 p. % 75 1/8; 2 e 1/2 p. %. 38 5/8; Nuove 85 3/8.

Francoforte 29 *maggio.*

Metalliche austriache al 5 per % 79 3/8; 4 e 1/2 per % 71 1/2. Prest. lomb.-ven. 84 3/4; Vienna 99 1/2.

TRIESTE 1.° GIUGNO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 22 3/4 a 23 — %.

ARTICOLI COMUNICATI.

BELE ARTI.

Un uomo, che del continuo addimostra un' eminente dignità di sentire, un giovane artista, che dura ogni più ardua fatica a raggiungere la meta de' suoi nobilissimi studii, merita in vero lode e compenso!

Non è ora soltanto che il nome di Vitale Via, scultore, onorato risuoni nella veneta Accademia di belle arti; non è la prima volta che nello stesso pubblicamente si ammiri un' ingenua inclinazione del cuore alla nobile gratitudine. Fu egli, che alla chiesa del pio Istituto della Pietà in Venezia, non è guari, diè in dono un ben lavorato busto in marmo, rappresentante *Mater purissima*, e per cui ebbe imparziali gli encomii dei veri intelligenti non solo, ma il degno e santo affetto di quelli, che sanno contraddistinguere l' uomo nella sublimità del pensiero e del retto intendimento.

Ora di nuovo Vitale Via si pronunciò spontaneamente disposto ad abbellire la chiesa parrocchiale di Mestre, con un semplice, ma grazioso e molto opportuno funebre monumento all' affettuosa memoria di monsignor Sebastiano Soldati, pontefice della diocesi di Treviso, e da oltre un anno defunto; e sarebbe appunto sul modello, ideato da lui nel 1847, e che ottenne, se mal non mi appongo, nel medesimo anno, un posto di onore alla pubblica Esposizione della nostra Accademia di belle arti.

Il Via, di buon grado, senza compenso, ed offrendo gratuitamente la sua ultima mano d' opera, donerebbe perfezionata l' esecuzione alla chiesa parrocchiale di Mestre, purchè dalla pietà cittadina venissero sostenute le spese inerenti alla compera del materiale, ed a' primordiali lavori. Di così fatta maniera vorrebbe l' artista porgere un tributo di gratitudine a Mestre, ove passò innocente, ma senza il conforto di genitori, di parenti, di affini, i primi anni dell' adolescenza, ed ove ritrovò la conveniente fratellevole benevoglienza.

Quanto sarebbe onorevole al capoluogo di Mestre il secondare l' impulso d' un cuore riconoscente! Con tenui spese, suddivise in azioni a semestre, potrebbesi sopperire al totale dispendio (che non ammonterebbe forse a un migliaio di lire), e ricambiare così alla memoria dell' illustre prelato, che consacrò la chiesa parrocchiale di Mestre, un omaggio di stima e di religione, confortando di pia gratitudine l' onorevole artista, che offrì quanto poteva al paese di Mestre, al di lui cuore caramente diletto per le beneficenze.

I varii tratti di generoso animo, spiegati dal Via, lo appalesano veramente a dovizia fornito d' ogni virtù cittadina e morale, e lo pongono in diritto della memoria de' Mecenati, che troverebbono certo un' orrevole fama dinanzi al cospetto de' savii, in proteggendo co' loro mezzi un artista valente, che dall' oscurità de' natali si trasse alla vergine luce delle arti, e vi progredisce così, che io spero vederne in breve registrato il nome nelle belle pagine artistiche della nostra storia.

Mestre, il 28 maggio 1852.

A. SEMITECOLO.

NECROLOGIA.

Ab. Giovan Battista Dal Frelo.

Spuntò il giorno 26 maggio 1852 infausto agli abitanti della Comune di Noventa, perchè in esso dovettero lacrimare la perdita dell' ottimo loro pastore *Ab. Giovan Battista Dal Frelo*, da fiera malattia rapito nel breve periodo di sei giorni, in onta a tutti gli sforzi dell' arte salutare. Il *Dal Frelo* sortì i suoi natali a' 20 marzo del 1784 in Caltrano, nella Provincia di Vicenza, ove il suolo s' innalza alle vette dei Sette Comuni fra Thiene e Marostica, ove l' aria pura e la campestre attività rendono forti i corpi ed elevati gl' ingegni. Fece in patria i suoi studii sotto la direzione di D. *Girolamo Sartori*, vicario di Caltrano, e già maestro del Seminario vescovile di Padova. Ordinato in Padova al sacerdozio, e conosciuto per uomo di rigida morale, di pronto ingegno, di solida istruzione, e di prudente condotta, fu destinato dalla Superiorità ecclesiastica al geloso e difficile ufficio della cura di anime; e prima sostenne per anni sedici l' incarico di cappellano in S. Martino di Pianiga; poi, nel 26 maggio 1828, fu eletto ad arciprete in Noventa, amena villetta presso Padova, rinomata per le deliziose sue villeggiature illustrate sempre da care e colte persone. Sostenne il *Dal Frelo* questo geloso uffizio per 24 anni continui, con una sollecitudine, una prudenza ed un' abilità, che potranno essere uguagliate, non già superate. La solida sua religione, l' illibata sua condotta, la mano pronta oltre ogni dire al sollievo dei poverelli, il suo contegno nobile a un tempo ed affabile con tutti, gli acquistarono la stima e l' amore universale. Alla cura e conforto degl' infermi, fu sommamente assiduo; compositore abilissimo pei piccoli litigi e per le differenze domestiche, poneva ogni studio nel seppellirle fra le interne pareti delle famiglie; ov' egli giungeva, inspirava fiducia, riverenza e rispetto. Nelle grandi calamità della sua parrocchia, sì spesso prodotte da inondazioni e squarciamenti di argini, coll' esempio, colla voce e col facile accesso, di cui godeva appresso i facoltosi, ei seppe sempre trovare pronti e larghi soccorsi alla numerosa classe degl' indigenti e degli operai, ridotti senza lavoro. L' inattesa sua morte fu segno a pubblico lutto, che si manifestò spontaneo nel numeroso funebre accompagnamento al luogo del riposo. Lasciò ricordate le chiese, già a lui sì care, alle quali prestò l' opera sua, nella distribuzione della modesta sua sostanza. Do'rate cosa a dirsi; lasciò una madre *(Anna Buonaugurio)* nonagenaria, che al triste caso rimane pel dolore ammutolita fra gli altri suoi congiunti, costernati essi pure per l' irreparabile perdita.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11127-3914. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione per la Provincia di Padova avvisa che Valentino Caserotto ha domandato di poter erigere una fornace di materiali da fabbrica sopra un suo fondo, segnato in mappa al n. 363, nel circondario del Comune di Noale, parrocchia di Briana. Chi avesse giusto motivo di opposizione alla fornace sopra indicata, dovrà presentare istanza alla R. Delegazione od all' I. R. Commissariato distrettuale di Noale, prima del giorno 10 del prossimo mese di giugno.

Padova, 15 maggio 1852.

L' I. R. Delegato, Bar. G. FINI.

N. 1954. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di costruzione d'un doppio sasso sull'Adige a Cavanella e relative cajate d'approdo, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Angelo Duse di Chioggia, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Le insinuazioni saranno prodotte direttamente all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 25 maggio 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

Giorni sono fu rinvenuto in questa città un oriuolo d' argento.

Viene diffidato il proprietario del medesimo a far valere i di lui titoli, insinuandosi a questa I. R. Direzione centrale d' ordine pubblico, Sezione I.

Venezia 24 maggio 1852.

AVVISI PRIVATI.

N. 330. — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Venezia, fa noto al pubblico che Giuseppe dott. Pugnaletto, del vivente Angelo, nativo di Venezia, traslocato notaio di questa città, con aulico Decreto della suprema Corte di giustizia 2 settembre 1850 N. 3144, per venerato Dispaccio 3 maggio corrente N. 4547 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, comunicato da quest' eccelso I. R. Tribunale d' appello, con suo Decreto 18 stesso N. 6985, avendo mancato alla prestazione della prescritta cauzione, ha cessato da oggi dall' esercizio della professione notarile.

Venezia, il dì 22 maggio 1852.

In mancanza di Presidente

Il Cancelliere MERLO.

Il Coadiutore anziano, L. Bressiani.

Il sig. Luciano Giuseppe Rossi, del fu Orlando, di Vicenza, rinunciò, col giorno 30 aprile 1852, il mandato generale, a lui rilasciato da monsig. canonico Luigi M. Fabris nel giorno 12 dicembre 1851, atti Notaio Francesco Curti di Vicenza, al N. 5433 de' suoi rogiti; il mandante, per ogni conseguente effetto legale, dichiara di aver accettata la fattagli rinuncia, e quindi di nessun ulteriore valore il suddetto mandato.

Vicenza 20 maggio 1852.

LUIGI M. canonico FABRIS.

L' I. R. PRIV. AZIENDA ASSICURATRICE

DI TRIESTE

fu mai sempre aliena dal ricercare il pubblico suffragio *ad imitazione delle altre Società d' Assicurazione*, sia col tessere i proprii elogii in pomposi programmi, sia col rendere palesi coi giornali e cogli affissi le liste dei danni risarciti, nonchè lo stato proprio economico, ciò reputando inutile, dappoichè, nei trenta anni di sua esistenza, dovunque ebbe campo ad estendere le proprie operazioni, seppe acquistarsi fama ognora crescente di solidità ed esattezza, ed anzi in alcune Provincie della vasta Monarchia, nonchè all' estero, arrivò essa a tal segno di operosità, da superarne ogni altro Stabilimento di simil fatta.

Nell' anno 1842, dietro precorse intelligenze con altra Società d' Assicurazione operante nel Regno Lombardo-Veneto, l'Azienda Assicuratrice si astenne, in via provvisoria, dalle Assicurazioni in questi paesi contro i danni del fuoco, e limitossi a tenere una Filiale in Venezia per le Assicurazioni marittime, al qual ramo serbò ivi, come nella principale sua sede, un posto distinto.

Ora però ha deciso di riprendere nelle anzidette Provincie la primitiva illimitata sua sfera di attività nei diversi rami da essa trattati, cioè:

Assicurazioni contro i danni del fuoco, tanto sopra Stabili di Città e Campagna e sopra Effetti fermi e Merci in deposito, quanto anche sopra Merci viaggianti per terra e per fiumi, nonchè le Assicurazioni Marittime in loco, sopra Merci viaggianti e Corpi di Bastimento, infine per Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo e Rendite Vitalizie, nelle diverse ramificazioni, ampliando a tale scopo le facoltà della già esistente Filiale in VENEZIA, creando pure un' Agenzia generale pel Lombardo, residente in MILANO, e nominando contemporaneamente buon numero di Agenti provinciali e distrettuali.

L' Azienda Assicuratrice potrebbe, egli è vero, ritenere bastante il suo buon nome ed i vistosi suoi capitali onde renderla accetta e benevisa presso gli abitanti del Lombardo-Veneto, pure, dacchè la pubblicità in tali intraprese è ormai divenuta condizione indispensabile di successo, è mestieri che segua l' altrui esempio per non rimaner soverchiata. L' annesso Bilancio, presentato agli azionisti nell' ultimo generale Congresso per l' esercizio dell' anno 1851, valga per sè solo a dimostrare la solidità e l' importanza della medesima, mentre una Società d' Assicurazioni, avente un Fondo capitale di Sei Milioni di Lire, ed oltre un rilevantissimo Fondo di premii, anche un Fondo di riserva, che pagò in un anno circa Austriache Lire **1.240.000** per risarcimenti dei danni ai suoi Assicurati, coll' esserle rimasto ciò nondimeno un margine di utile a favore dei proprii Azionisti, mediante un dividendo di Austr. L. 122:[illegible] per ogni Azione, offre tali guarentigie morali e materiali, da collocarla a buon diritto fra le più cospicue ed accreditate.

Ogni giorno nei nostri paesi si fa più generale l' abitudine delle Assicurazioni, ed appunto per tal ragione si moltiplicano ogni dì le Società, che esercitano un tal ramo di speculazione. Ogni nuova Società che sorga, trova naturalmente contro di sè le già esistenti, che da sole, o strette in alleanza, le muovono aperta e sorda guerra. Sbanditi ormai i privilegii, e proclamata dovunque la libera concorrenza, non solo come teoria, ma come un bisogno universalmente sentito pel maggior incremento del commercio e dell' industria, la sola guerra lecita fra Stabilimenti di egual natura, esser debbe quella dell' offrire a ricorrenti i patti più vantaggiosi per essi; vili essendo, comechè spesso efficaci pur troppo, le arti con cui si cerca a vantaggio proprio di scemare l'altrui riputazione; ed è appunto basata su quel principio, che l'Azienda Assicuratrice rientra in gara colle altre Società nel Regno Lombardo-Veneto, offrendo ogni possibile facilitazione nell' assumere le Assicurazioni d' ogni ramo, particolarmente quelle contro i *danni del fuoco*, nella ferma lusinga di rinvenire anche in queste Provincie quella istessa fiducia, di cui va altrove superba.

Ventesimo-ottavo Bilancio definitivo

dell' I. R. priv. AZIENDA ASSICURATRICE in Trieste per le operazioni dell' anno 1851.

			Mon. di Conv.	
f. 167,917,473 : 31	di rischi riportati dal 27.mo Bilancio con l' importo-premii di		f. 298,588	42
	Introito-premii in 44,005 polizze, diffalcatene le relative provvigioni degli Agenti, Senserie, Riassicurazioni, Dipennazioni, Storni ed Abbuoni, cioè:			
	a) Sicurtà terrestri		» 515,416	21
» 318,375,350 : 48	somma assicurata			
f. 486,292,824 : 19	assieme, dalla quale		» 814,005	3
	f. 259,031,500 : 24 scaduti e			
	» 49,232,591 : 30 riassicurati, quindi			
» 308,264,091 : 54				
f. 178,028,732 : 25	ancora pendenti, ed in confronto si riportano a nuovo i quozienti dei premii relativi con		» 333,636	2
	Premii terrestri pro 1851		» 480,369	1
	b) Sicurtà marittime.			
» 95,606 : 5	di rischi riportati dal 27.° Bilancio con l' importo-premii di . . .	f. 15,089 : 28		
» 5,376,811 : 40	somma assicurata	» 74,573 : 55		
f. 5,472,417 : 15	assieme, dalla quale	f. 89,663 : 23		
	f. 4,036,321 : 5 scaduti e			
	» 574,718 : 20 riassicurati, quindi			
» 4,611,039 : 25				
f. 861,378 : 20	ancora pendenti, ed in confronto si riportano a nuovo i quozienti dei premii relativi con	» 17,168 : 8		
	Premii marittimi pro 1851		» 72,495	15
			» 552,864	16
	Utili-Sconti dopo aver pagato gl' interessi del 4 % agli Azionisti sul deposito di f. 300 per Azione, nonchè dedotto lo sconto relativo dagli effetti in portafoglio . . .		» 21,337	33
			» 574,201	49
	Risarcimenti per danni verificati, cioè:			
	a) in Sicurtà terrestri	f. 360,472 : 39		
	b) in Sicurtà marittime	» 52,694 : 1		
		f. 413,166 : 40		
	Spese d' Amministrazione in Trieste e di tutte le Agenzie, cioè:			
	a) Onorarii	f. 16,131 : 40		
	b) Posta, Viaggi, Stampe, ecc.	» 28,947 : 22		
		» 45,079 : 2	» 458,245	42
	Utile nelle operazioni dell' anno 1851		» 115,956	7
	dal quale appar Contratto sociale §§ 30 e 31 spettano ai Direttori, Revisori ed al Segretario generale gli emolumenti del 12 % con . . .		» 13,914	44
			» 102,041	23
	al Fondo di riserva spetta il 20 % appar Decisione del Congresso con f. 20,408 : 17, portati però per l' aguagliamento a . . .		» 20,541	23
	Sarà perciò a dividersi		» 81,500	—
	sopra 2000 Azioni a f. 40 : 45 per cadauna, con . . .		» 81,500	—
	Al Fondo di riserva, consistente nel dì 21 maggio 1851 in . . .		» 10,145	—
	vanno aggiunti *a)* gl' interessi durante l' anno 1851 con . . .		» 461	43
	Totale al 1.° gennaio 1852 . . .		» 10,606	43
	b) gl' introiti come di sopra . . .		» 20,541	23
	Sicchè il di lui importo è risultato in . . .		» 31,148	[illegible]

Trieste, il 10 maggio 1852.

I Direttori

LEON DI PH. KOHEN.
CARLO RECKENDORFF.
A. P. REYER.
M. VUCETICH.

I Revisori

F. GOSSLETH.
M. SARTORIO.

Il Segretario generale

GIORGIO VORTMANN.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 3 Giugno. Anno 1852. – N. 69.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 20563. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Il Tribunale in Padova notizia che ad istanza dei nob. fratelli Leonardo, Antonio e Benedetto Grimani coll' avv. Brusoni ed in pregiudizio del nob. Gio. Batt. Contarini del fu Bertucci, nelle Sale di sua residenza si terrà nel 2 luglio il primo esperimento e nel 26 stesso il secondo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà concorrere all' asta se non previo deposito del decimo della stima ossia di a. l. 7,000, lire settemile a garanzia dell' asta, le quali ove il concorrente restasse deliberatario saranno trattenute in conto del prezzo.

II. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli indicati nella stima, e gli altri pesi inerenti ai beni, come decime, quartesi, servitù di pensionatico, posta o pascolo delle pecore ed altre di passaggio e rustiche di ogni sorte di cui fossero per avventura gravati essi beni, e ciò oltre il prezzo della delibera e senza avere per questo alcun diritto a far ridurre esso prezzo, con espressa dichiarazione, che non si conosce, che i beni da subastarsi sieno colpiti da altri pesi fuori di quelli accennati nella stima.

III. Dovrà esborsare il prezzo della delibera meno l' importo del fatto deposito di cui all' art. 1.° entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo I. R. Tribunale. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento, dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l' annuo interesse del 5 per 0/0 depositandolo di sei in sei mesi in seno dello stesso Tribunale, onde serva a coprire gli interessi che si matureranno a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione. Avvenendo però il caso di creditori utilmente graduati per capitali non scaduti in luogo di fare il pagamento e deposito subito dopo la graduatoria dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti ed interessi in quanto tali creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione, e ciò a senso del par. 425 del Giud. Regolamento.

IV. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto delli frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare l' imposte ma otterrà l' aggiudicazione della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo.

V. Il prezzo e gli interessi sullo stesso saranno pagati in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame e la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fine metallica, d' oro o d'argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VI. Oltre il prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario le spese esecutive cominciando dal pignoramento fino a quelle della subasta, così pure le tasse finanziarie, ed altre che vi fossero in senso della legge vegliante le quali spese tutte dovranno pagarsi in moneta sonante come all' art. precedente al patrocinatore dei creditori istanti dietro liquidazione fatta d'accordo con lui e non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dalla consentita ed intimata liquidazione.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell' asta, e specialmente non pagando alle loro scadenze gli interessi come all' art. 3.° e le imposte sugli immobili deliberati fino all' aggiudicazione come all' art. 4.° o le spese al patrocinatore come all' art. 6.° gli immobili saranno nuovamente reincantati a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze per cui resteranno intanto obbligate a cauzione ed erogabili in conto le a. l. 7,000, depositate in forza dell' art. 1.°

VIII. Li beni di cui si tratta saranno astati complessivamente, cioè in una sol volta tutti i tre lotti in cui sono divisi, la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima eseguita in ordine al Decreto del dì 8 luglio n. 12466 di questo Tribunale, e di cui resta libero l' esame agli aspiranti presso quest' Ufficio di spedizione, salvo di provvedere a termini di legge e di ragione ove non si effettuasse la vendita al detto prezzo di stima.

SEGUE LA DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI.

LOTTO I.

Palazzo dominicale con adiacenze e Foresteria, Cedraia, Brollo e Terreno di fronte al palazzo al di là della strada postale ai n. di mappe seguenti.

Numeri di mappe	Denominazione	Quantità					Rendita Censuaria	
		Pert. Cens.		Campi padovani				
83	Casa di Villeggiatura.	1	89				158	93
48	Giardino	5	31				27	98
58	Orto	0	44	1	3	302	3	32
308	Casa.	0	04				6	72
84	Prativo, Arativo, Vitato	61	86				397	77
85	Orto.	2	77	17	3	017	14	60
87	Prativo Arborato Vitato	4	04				26	97
21	Arativo Arborato Vitato	29	69	7	2	157	124	10
	Sommano Pert.	106	04	C. 27	1	166	L. 759	39

Questo lotto è diviso in due corpi. Il primo abbraccia i n. di mappa 83, 48, 58, 308, 84, 85, 87 e confina a levante e mezzodì col fiume Cereson e strada postale, e queste ragioni; a ponente strada postale; a tramontana questa ragione e beni del cav. Spech e stradone privato; il secondo marcato col n. 21 di mappa, confina a levante e mezzogiorno, il detto Ceresòn e strada, a ponente e tramontana fratelli Zerpellon, e fu stimato del valore di L. 21510 : 20.

LOTTO II.

Barchessa con orto, fondo lungo la strada postale con Fornace a due Chiusure con case che si susseguono ai numeri di mappa seguenti

Numeri di mappe	Denominazione	Quantità					Rendita Censuaria	
		Pert. Cens.		Campi padovani				
212	Fabbricato per azienda rurale	1	83				165	56
82	Aratorio	6	43	2	—	118	25	40
73	Orto.	0	37				1	95
74	Fornace di mattoni con casa	0	43				45	12
76	Prato	4	45	33	1	166	19	22
75	Arativo Arborato Vitato	123	95				518	11
67	Idem	2	35				9	82
68	Casa colonica.	0	69	1	—	008	25	20
69	Orto.	0	83				4	37
60	Casa colonica.	0	41				19	32
61	Orto.	0	14	2	3	059	0	74
62	Arativo Arborato Vitato	10	32				33	54
	Sommano Pert.	152	20	C. 39	1	143	L. 873	35

Questo lotto è diviso in 4 corpi. — Il primo ai n. 212, 82 di mappa, confina a levante e mezzogiorno con queste ragioni, a ponente con strada postale, a tramontana con stradone privato; il secondo ai n. 73, 74, 75, 76 di mappa, confina a levante e mezzodì stradone privato, queste ragioni e strada postale, a ponente queste ragioni e strada postale, tramontana Novello e Spech; il terzo ai n. 67, 68, 69 di mappa, confina a levante e mezzodì Novello e strada postale, ponente e tramontana Spech; il quarto ai n. 60, 61, 62 di mappa, confina a ponente strada postale, a levante mezzogiorno e tramontana Spech, e fu stimato del valore di L. 26257 : 54.

LOTTO III.

Fabbricato colonico con Rocolo e fondo che si estende a tramontana della suddetta fabbrica fino al Ceresòn ai n. di mappa seguenti

Numeri di mappe	Denominazione	Quantità					Rendita Censuaria	
		Pert. Cens.		Campi padovani				
86	Casa Colonica	12	76				164	58
50	Prato	2	38	3	3	118	9	85
88	Arativo Arborato Vitato	68	82				287	67
89	Prato	5	54				23	93
100	Arativo Arborato Vitato	22	85				72	31
135	Prato	19	15				82	73
136	Aratorio.	4	16	39	—	034	7	74
599	Arativo Arborato Vitato	7	93				25	77
603	Prato.	14	02				60	57
604	Argine Prativo.	1	00				2	02
134	Arativo Arborato Vitato	7	93				25	77
	Sommano Pert.	164	85	C. 42	3	162	L. 762	94

Questo lotto è in un sol corpo ai n. di mappa 86, 50, 88, 89, 110, 135, 136, 599, 603, 604 e 134, e confina a levante e mezzodì fiume Ceresòn e Giovanelli, ponente queste ragioni, tramontana Spech, e fu stimato del valore di L. 25626 : 80.

I confini dei detti tre lotti si desumono dal Tipo unito alla giudiziale perizia.

Cosicchè dei detti tre lotti nel loro complessivo ammontano a pert. cens. n. 424 : 68, ed a campi 109 : 2 : 151 colle suddette fabbriche dominicali e coloniche ed altre, e ad un valore complessivo di austriache lire settantatremille trecento novantaquattro, centesimi cinquantaquattro A. L. 73394 : 54.

E sono tutti posti in Comune di Mestrin, Frazione di Arlesega, Provincia di Padova.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente Cav. De Matteis.

Tentori, Consigliere.
Lambertenghi, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 5 maggio 1852.

Gio. Batt. De Probst, Scritt. I. I. di Speditura.

N. 3102. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 24 giugno, 1.° e 15 luglio anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta dell' immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gl' immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano e ciascun aspirante ispezionabile a corpo e non a misura e fra i confini sotto indicati.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta a. l. 450, quattrocento cinquanta, a cauzione dell' offerta e delle spese giudiziali la qual somma agli oblatori non deliberatarii verrà restituita all' atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante avendo essa anticipate le spese e restando vincolato il di lei credito primo inscritto sui fondi subastati a cauzione dell' offerta e dell' adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. Nelli due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima risultata in a. l. 3223.00, tremille duecento ventitre, centesimi nulla, come si ha dalla relazione peritale 1.° dicembre 1851 n. 8372, a ciascuno aspirante ostensibile nelle ore d' Ufficio, al terzo esperimento però la delibera si farà anche a qualunque prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti li creditori inscritti fino al valore di stima.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14, quattordici, giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte instante, pagare al procuratore di quest' ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudiziale tassazione. Entro 30, trenta, giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell' art. II.

VII. Rendendosi deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolata prima ed imputata a di lei favore la somma capitale e gli accessorii del 5 per 0/0 dipendenti dalle inscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64 n. 163 260, e 19 gennaio 1848, vol. 45, foglio 11 n. 10 38, presa all' Ufficio Ipoteche in Este, e ridotte ora alla sola somma ed accessorii di cui nella inscrizione 12 novembre 1851, vol. 48, foglio 115 n. 49-352.

VIII. Dietro la prova dell' adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immesso anche nell' effettivo materiale possesso e godimento.

IX. L'obbligo nel deliberatario di versare il prezzo di cui si fa cenno agli art. VI e VII, dovrà essere adempito in quanto però i cointeressati sul prezzo non riputassero diversamente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente capitolato ad istanza della parte esecutante o dell' esecutato saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll' assegnazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso e senza alcun diritto di quest' ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.

Casa con sottopostovi terreno parte in scarpa all' Argine dell' Adige situa a in Castelbaldo in contrà dei Magri, il tutto tra confini a levante strada consorziale detta dei Magri, a mezzodì esterno dell' Argine sinistro dell' Adige, a ponente Domenico Mastrello loco Ruggieri con linea, a tramontana Antonio Dassi livellario al Collegio Armeno in censo apparente della quantità di pert. cens. 6 : 33, compresavi la scarpa dell' Argine e l' area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo rappresentato, il tutto dai n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 418 (Argine), colla rendita di a. l. 65 : 43; intestato però l' Argine in ditta Angela Fracassetti usufruttuaria ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
CAVASSANI.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,
Li 14 maggio 1852.
In mancanza di Canc.
Luigi Pantano, S.

N. 3104. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 24 giugno, 1.° e 15 luglio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta dell' immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno fuori dell' esecutante potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo della stima giudiziale di a. l. 3879 : 60, per cauzione dell' asta.

II. Il deliberatario assumerà la corresponsione dell' annuo canone ed ogni altro obbligo verso la parte direttaria, nonchè il carico delle pubbliche imposte.

III. Le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

IV. All' atto della delibera ed in conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell' esecutante o del di lui procuratore l' importo delle spese esecutive giusta la specifica da tassarsi dal Giudice.

V. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni da quello della delibera depositare presso questa Cassa forte il prezzo dell' asta imputando la somma depositata e l' importo delle spese che dovranno pagarsi giusta l'art. IV.

VI. Il prezzo dovrà pagarsi in monete legali sonanti d' oro, o d' argento di giusto titolo e peso a tariffa, escluso qualunque surrogato

VII. L' aggiudicazione del dominio utile ed il possesso dell' immobile non avrà luogo se non che, provato il pagamento della delibera a termini degli articoli IV, V.

Descrizione dell' immobile

Utile proprietà e ius livellario di una casa in Montagnana in contrada Via Grande al civ. num. 139 con corte, pozzo ed adiacenze tra confini a levante Marini, mezzogiorno strada postale detta Via Grande, ponente Angelo Varesco con ragioni livellarie, a tramontana spazio comunale salvis ec., di diretta ragione della nob. Maria co. Giovanelli - Venier, descritta alla mappa censuaria al num. 1734, colla superficie di pert. 0 : 47, imponibile di l. 85 : 11.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Dirigente
CAVASSANI.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,
Li 14 maggio 1852.
In mancanza di Canc.
Luigi Pantano, S.

N. 11896. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia, notifica col presente Editto all' asse. te sig. Paolina

Besciani Cominciolì, che fino dal 24 novembre 1851, sotto il n. 29014, venne prodotta in suo confronto una petizione della sig. Annetta Francasso rappresentata dall'avv. Mastraca in punto di pagamento n. 13 napoleoni d'oro, in restituzione di altrettanta somma data a prestito unitamente agli interessi del 4 per 0\0 della petizione rifuse le spese; che per essersi dichiarato abitare esso impetito in Parigi fu requisita l'I. R. Ambasciata Austriaca di colà per l'intimazione personale del duplo di essa petizione avendo i simultaneamente fatto intimare un triplo della medesima all'avv Giuseppe D.r Marsollo quale deputatogli curatore, onde la causa fosse trattata colle norme della procedura sommaria portate dall'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850; ma riuscite senza effetto le premesse pratiche pel rinvenimento di esso R. C. ad intimargli la predetta petizione, così seguendo il disposto della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833, ed in esito alla nuova istanza dell'attrice 21 maggio corr. n. 11896, si è redeputato il giorno 19 luglio p. v. alle ore 9 ant., per la trattazione sommaria di detta causa all'Aula I.ª Verbale di questa Pretura, non senza prevenire che l'anteriore comparsa del 15 marzo p. p., fissata dal Decreto attergato alla stessa petizione andò deserta.

Viene quindi eccitato esso Paolino Besciani Cominciolì a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere in tempo all'anzidetto curatore avv. Marsollo i necessarii documenti di difesa, oppure ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, data comunicazione di un esemplare alla Gazzetta Uffiziale per la triplice sua inserzione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 21 maggio 1852.

Il Cons. Pretore

Conm

N. 3502. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che con odierno Decreto fu interdetto per assoluta stupidità Valentino Giozzo detto Gobo fu Giuseppe di Castions di Strada, e gli fu deputato in curatore Gio. Batt. d'Ambrosio del detto paese.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 21 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore

Vedova.

N. 2253 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si dà notizia, che da parte di questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione del villico Antonio De Franceschi di Barbarano.

Viene col presente avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro il detto De Franceschi, ad insinuarla fino al giorno 20 luglio anno corrente inclusivo in forma di una petizione presentata a questo Foro concorsuale in confronto del D.r Antonio Salviati, avvertito, che viene nominato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre nel difetto, spirato il sudd. termine, nessuno verrà ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi tutti i creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire nel dì 10 agosto ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato nella persona di Alessandro D.r Temari di Lovertino, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che li non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo del Tribunale di Vicenza, e presso quello di questa Pretura.

Il Dirigente

Gio. Dolfin.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,

Li 22 maggio 1852.

. . . . . , Scritt.

N. 16140 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che fu interdetto per mentecattaggine Antonio Dalla Bosca, e che gli fu deputato in curatore il di lui fratello Agostino Dalla Bosca.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Mutinelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 17 maggio 1852.

Domeneghini.

N. 2626. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si diffidano i creditori verso la eredità del fu Vittor d'Este morto nel 15 febbraio anno corrente in Precenico, d'insinuare e provare le loro pretese in Aula dei 31 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., in ordine e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblichi

Dall'I. R. Pretura in Latisana,

Li 18 maggio 1852

Caldonazzo, Pretore

Feb Molin, Scritt.

N. 3446. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a comune notizia che sopra nuova istanza del sig. Giuseppe Cristina del fu Antonio possidente di Padova 19 maggio 1852 n. 3446, ed in pregiudizio del nob. Marco Contarini possidente domiciliato a Venezia, sarà tenuta l'asta giudiziale degli immobili sottodescritti esistenti in questo Distretto stati pignorati e stimati a. l. 52561 : 30, e che all'Aula Verbale di questa Pretura per per il primo esperimento venne fissato il giorno 16 giugno 1852, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 7 luglio successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. Non sarà ammesso al uno ad offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito in monete d'oro, o d'argento a tariffa, escluse la carta monetata, la moneta erosa, ed i pezzi da 6 k.ni del decimo dell'importo di stima di cadaun lotto, eccepito da tal obbligo l'esecutante Cristina, ed il creditore nob. Giovanni Rossi.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutante Cristina ed il creditore nob. Giovanni Rossi, che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 0,0 sull'importo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera di cadaun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni otto si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere li debiti ipotecarii inerenti ai fondi da eseguirsi per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso per non essere il loro credito ancora scaduto, ma con ciò non sarà pregiudicato il diritto del deliberatario di rescindere le affittanze qualunque inscritte a senso del par. 1121 del Codice Civile. Staranno inoltre a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali tanto arretrate che correnti, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù di qualunque natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo procuratore dietro specifica tassata dal Giudice col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

In Parrocchia di Negrisia.

Lotto I

Pert. 6 : 63 di fondo a. p. v con gelsi, corrispondenti a campi 1 : 1 : 30 con casolare nell'estimo provvisorio al n. 72, per c. — : 3 : 281 e cason colonico con cifra di l. 112 : 8, in mappa ai num. 473, 668, 670, 671, colla rendita di l. 33:29, fra confini: levante Vendramini e mezzodì Gritti, ponente Gritti, tramontana strada.

In Parrocchia di Ponte di Piave.

Pert. 22 : 93 con fabbriche coloniche, in mappa ai num. 85, 86, 127, 128, a. p. v. con mori, colla rendita di l. 120 : 39, facienti parte nell'estimo provvisorio del n. 13, e di c. 19 : 2 : 207, colla cifra di l. 1098 : 15, tra confini: levante e mezzodì Radaelli, ponente Gentilini, monti strada.

Pert. 41 : 16 a. p. v. con mori in mappa al n. 124, colla rendita di a. l. 204 : 98, faciente parte nell'estimo provvisorio del sudd. n. 13, tra li confini: levante Ospitale di Treviso, Razzolini, e Beneficio di Ponte di Piave, mezzodì strada, ponente Gentilini e Davanzo, monti Pietro Gasparinetti.

Pert. 8:85 prativo in mappa al n. 1458, colla rendita di a. l. 33 : 19, facienti parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, confina a levante e mezzodì Gasparinetti, ponente e monti Beneficio di Ponte di Piave.

In totale pert. 72 : 94, con casa corrispondenti a campi 14 : — : 17.

Pert. 39 : 58 di fondo a. p. v. con casa in mappa ai n. 1530, 1537, 1539, colla rendita di a l. 143 : 15, corrispondenti a c. 7 : 2 : 130 nell'estimo provvisorio al n. 14, per c. 7 : 2 : 61 con cifra di l. 310, tra li confini a levante Mora, mezzodì Wiel, Ospitale di Treviso, e Gasparinetti, ponente Liberale Gasparinetti, monti Mora ed Ospitale di Treviso.

Pert. 18 : 27 pari a c. 3 : 2 : 12 a. p. v. con mori, colla rendita di l. 90 : 98 in mappa al n. 1753, in estimo provvisorio del n. 13, sopra ricordato, fra confini a levante beni Ottoboni, mezzodì Ospitale di Treviso, ponente strada comune, monti Frigimenola

I suddetti beni nelle Parrocchie di Negrisia e Ponte di Piave furono in complesso stimati del valore di a. l. 12452 : 70.

Lotto II.

In Comune di Salgareda alla Talponada.

Pert. 160 : 36 pari a campi 31 : — : 243 a. p. v. con mori e casa colonica, in mappa ai n. 430, 431, 432, 433, 847, 848, 849, 851, 852, 1409, 1410, 1411, 1412, 1488, colla rendita di l. 689 : 97, allibrati in estimo provvisorio sotto il n. 104, per campi 33 : 2 : 237 con casa colonica e cifra di l. 1637, fra li confini: levante Davanzo e Da Mula, mezzodì Davanzo e Muletti, ponente Brusatini, Muletti, Nardi, ed altri; monti strada detta del Bosco, stimati aust. l. 14360 : 60

Lotto III

Nel suddetto Comune e località.

Pert. 191 : 66 di terra a. p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 36 : 3 : 93, descritti in in mappa ai n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 1406, colla rendita di a. l. 1033 : 90, e nell'estimo provvisorio al n. 103, per campi 39 : 1 : 129, con casa e colla cifra di l. 1621 : 13, la qual casa viene distinta al nuovo estimo sotto il n. 403, per casa colonica, e sotto il n. 404, fabbricato per azienda rurale tra li confini: a levante beni della Fabbricieria di Salgareda e Da Rovere, mezzodì detta Fabbricieria e strada detta del Bosco, ponente Nardi, tramontana strada della Talponada, stimati questi immobili a. l. 25748.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, in quello di Salgareda, e Ponte di Piave, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 19 maggio 1852

Finali

Cavazzocca, Canc.

N. 2868. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 2 e 9 luglio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà ai due primi esperimenti di subasta degl'immobili qui sottodescritti di ragione dell'oberato Francesco Pellizzari alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo superiore ovvero eguale alla stima;

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dei sigg fratelli e sorella Angelo e Lucrezia Locatello, della rendita annua in origine di ven. l. 564 . 4, pari ad a. l. 332 . 03, e Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di a. l 26 85, dovrà ritenersi impregiudicati, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttari suddetti l'annuo canone ad essi respettivamente dovuto e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorziali, quartese, servitù in quanto esistessero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non eccettuati neppure i creditori inscritti sul fondo dovrà previamente cautare l'asta depositando il decimo del valore di stima ritenuto dalla relazione dei periti in aust. l 19957, e questo verrà restituito dopo l'incanto a tutti quelli che non rimanessero deliberatarî.

V. Entro 10 giorni successivi a quello della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura l'importo del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cautare l'asta che sarà imputato nel prezzo d'acquisto, ed allora pagate anche le spese all'amministratore come all'art. 7.º, gli verrà accordata l'aggiudicazione dell'immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in monete d'oro e d'argento a tariffa.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pagate all'amministratore dietro specifica, o diversamente dietro tassazione per parte di questa R. Pretura. Egualmente starà a carico del deliberatario le spese d'asta, le tasse regie e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano, non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsivoglia altro titolo o causa.

IX. Le prorate di fitto fino all'epoca dell'aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d'asta nel termine suesposto, si procederà al reincanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto rischio, pericolo e spese da prelevarsi dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimanenza, la quale sarà devoluta ai creditori inscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello Comune amministrativo di Stra Distretto di Dolo

Casetta cogli orticelli corrisponde ai n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pert. cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di l. 14 . 78, essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodì dai Rev. Padri Armeni, ed a ponente da una strada, stimata a. l. 772.

Campagna colle fabbriche corrisponde ai num. di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81 . 82, ossia campi 21 . 0 . 153, con rendita di l. 555 . 73, fra li confini levante una strada, mezzodì un tratto di strada indi Velluti, a ponente e tramontana Salvaterra vedova Carminati stimata a. l. 19185.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Stra, Paluello e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirig.

Camianca.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 16 aprile 1852.

Il R. Cancelliere

Artelli.

N. 1082. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende noto, alle ditte già commercianti in Verona Kerrer e Compagni, Kinsch e figlio, ora assenti d'ignota dimora; che dietro istanza 8 agosto 1848 n. 3595, dell'amministrazione del Civ. Spedale in Vicenza, per l'insinuazione dei crediti ipotecarii sopra beni subastati in pregiudizio dell'eredità del fu Gio. Orfeo Pasetti e deliberati al sig. Nicola Dalleore, venne con Decreto 12 aprile 1849 num. 1862, deputato ad esse ditte creditrici iscritte, in ispecial curatore per l'insinuazione dei rispettivi loro crediti l'avv. di questo Foro D.r Emilio Valle.

Rimasta deserta quella pendenza, e stata poscia riassunta colla istanza 30 dicembre 1851 n. 8319, si rende altresì loro noto essersi per la prosecuzione delle insinuazioni redeputata l'Udienza al giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant., onde possano volendo, o intervenirvi personalmente, o far tenere e somministrare al detto curatore tutti li documenti di cui credessero far uso, sciegliendo anche ove il credessero colla debita partecipazione a questa R. Pretura altro procuratore usando tutti quei mezzi che opportuni reputassero per la propria ragione, nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 30 marzo 1852.

Il Consigliere Pretore

Borghi

N. 3030. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto, con odierno Decreto essere stati interdetti Giuseppe Cin fu Antonio, e Maddalena Castagnera Pianet q. Pietro, coniugi di Carpesica, il primo per imbecillità, la seconda per mania, ad amendue i quali venne deputato in curatore Gio. Maria Cin pur di Carpesica in questo Distretto.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,

Li 17 maggio 1852.

Il R. Dirigente

Costantini.

L. Cupilli, Scritt.

N. 3571. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di quest'I. R. Pretura si dichiara maniaco il Domenico Cazzolato fu Sebastiano di Albaredo, e come tale interdetto gli si destina in curatore il fratello Sante Cazzolato di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 25 maggio 1852.

De Maurisio, Pretore.

N. 1674. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giuseppe Montagna qual curatore di Rosa Contarutti-Vio di Padova, ed in pregiudizio delli Ignazio Tessari per sè e qual tutore delli minori Antonia Filomena, Margherita, Carolina, e Margherita Giovanna Tessari fu Camillo, Domenico Tessari del fu Giovanni, Domenico Tessari del fu Antonio per sè e qual curatore della giacente eredità di Giovanna Tessari fu Giovanni, ed Angela Tessari fu Antonio tutti di Cervarese S. Croce, nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 23 giugno, e 13 luglio p. v., alle ore 10 ant., i due primi esperimenti d'asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul prezzo di stima indicato per ogni singolo lotto il quale verrà posto partitamente all'incanto, e non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà prima dell'asta depositare presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima del lotto subastato in effettive lire austriache, il quale gli verrà tosto restituito non rendendosi deliberatario.

III. Il deliberatario del lotto secondo dovrà assumere l'annuo canone di ven. lire 14 dovute al Civico Ospitale di Padova, e quello di a. l. 8 : 91 annue alla Fabbricieria di Cervarese S. Croce, questo però se ed in quanto graviti il fondo subastato.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente il quale dovrà versarne il prezzo meno il deposito cauzionale di cui all'art. 2.º entro otto giorni da quello della stessa delibera, nella Cassa di questa I. R. Pretura mediante atto regolare, ed in moneta sonante di austriache lire effettive.

V. Dovrà pure il deliberatario pagare le decime sui fondi che vi sono soggetti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e tutti i pesi inerenti ai fondi, ed a di lui favore le rendite dei beni, per le quali verrà conteggiata la ratina di tempo dal 7 ottobre 1851, pei beni affittati, e depositato l'importo nei modi stabiliti all'art. 4.º

VII Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dalle istanze di pignoramento 2 luglio 1850 n. 12.87, e 3 luglio 1851 n. 10201 in poi, comprese la tassa dei pignoramenti, stime, asta, delibera, tasse per trasporto in censo ed ogni altra saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. procuratore della parte esecutante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Il deliberatario del lotto secondo dovrà assumere alle stesse condizioni dell'istrumento 7 aprile 1810, atti Luigi Montagna, e pagare in Padova al domicilio ed in mano del nob Agostino Brunelli Bonetti fu Antonio, vita di questi naturale durante a calcolare dal dì della delibera ed in appresso l'annua contribuzione di l. 118 : 60, cento diciotto centesimi sessanta, scadibile col 7 ottobre, a cauzione della quale resterà ferma l'iscrizione rinnovativa presa a favore di esso nob. Brunelli ed a carico delli fratelli Antonio, D.n Luigi e Domenico Tessari del fu Giovanni, in data 18 gennaio 1848 n. 98 consegne, e n. 61 iscrizioni, senza che possa il deliberatario chiederne la cancellazione neppur dopo la successiva aggiudicazione, e che quindi all'occorrenza potrà essere rinnovata anco in confronto del deliberatario stesso.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta, verrà questa a di lui rischio, e pericolo riaperta, trattenuto a garanzia del danno eventuale e delle spese il deposito verificato.

Descrizione dei beni.

Lotto I. Campi 31 : 3 : 014 con quattro fabbriche coloniche ar. pr. vit. posti in Comune di Cervarese S. Croce, in mappa di quel Comune ai n. 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94, di pert. 123 : 00, colla rendita di l. 379 : 06, stimati, a. l. 13539 40.

Lotto II. Campi 21 : 0 : 139 in detto Comune con fabbrica dominicale ed adiacenze e due casette, ar. pr. vit. e parte prativi in Bacchiglione, ai num. di mappa 265, 266, 267, 997, 998, 1017, 1018, 1019, 856, 857, 858, 1152, 806, 1239, 849, 1236, per pert. 81 : 75, colla rendita di l. 497 : 22, stimati l. 21105 : 20.

Lotto III. Chiusura di c. 0 : 2 : 04 con casetta in Comune di Saccolongo in mappa ai n. 13, 14, 15, per pert. 2 : 14, colla rendita di l. 17 : 08, stimati. a. l. 842 : 60.

Lotto IV. Campi 3 : 1 : 069 in Comune di Vo, ai num. di mappa 972, 960, 961, 962, per pert. 12 : 87, colla rendita di l. 12 : 80, stimati a l. 467 : 60.

Dall'I. R. Pretura in Teolo

Li 7 maggio 1852.

L'I. R. Pretore

Provasi.

Clerici, Scritt.

VENERDÌ 4 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 126.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti è le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 maggio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., di permettere all' I. R. consigliere di Reggenza e direttore di cancelleria dell' Ufficio del grande scudiere, Francesco Mattl di Löwenkreuz, di accettare e portare l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe, conferitogli da S. M. l' Imperatore di Russia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 corr., s'è degnata di promuovere il capitano circolare di Ragusi, Carlo barone di Rossner, a consigliere aulico; indi di nominare a consiglieri luogotenenziali presso la Luogotenenza del Regno di Dalmazia, col soldo sistemato, il consigliere di Governo dott. Gaetano Crespi, il direttore steurale della Dalmazia, Vincenzo degli Alberti, ed il primo commissario circolare, Alessandro Franul di Weissenthurn; di confermare nel suo posto l'attuale capitano circolare di Zara, Gabriele di Ivanesch, e conferirgli il carattere di consigliere di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse; finalmente di promuovere a capitani circolari e consiglieri di Luogotenenza i due primi commissarii Paolo Reschetar e Stefano Demi, quello per Ragusi, questo per Cattaro, indi il pretore Francesco di Zanchy per Spalato.

L' I. R. Ministero dell' interno ha nominato il commissario circolare di III.ª classe, Vincenzo Gosetti, ed il commissario distrettuale di II.ª classe addetto a quel Ministero, dott. Giovanni Berutti, a segretarii di Luogotenenza; indi il commissario circolare di II.ª classe, Stefano Ginrich, ed il commissario di III.ª classe, Giacomo Pini, a commissarii circolari di I.ª classe, nel Regno di Dalmazia.

L' I. R. Ministero dell' interno ha conferito il posto, nuovamente sistemato, di commissario di confine di Cattaro nel Regno di Dalmazia, al vice-serdar, Gregorio Zulch.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello Carlo Alth, del reggimento d' infanteria conte Gyulai n. 33, fu nominato comandante provvisorio di piazza a Cremona.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello Carlo Tiller cavaliere di Turnfoot del 4.° reggimento d' artiglieria; il maggiore di piazza Socher in Cremona, col carattere e colla pensione di tenente-colonnello; ed il capitano di cavalleria Gabriele Hamilton Dundas, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, col carattere di maggiore *ad honores.*

NOTIFICAZIONE.

Il protocollo delle trattative dell' adunanza generale degli azionisti della privilegiata Strada ferrata Ferdinandea del Nord, tenutasi il 26 aprile a. c., è stato or ora stampato, e può essere ricevuto dai signori possessori di azioni, unitamente al rapporto sull' esercizio, ed ai prospetti dei conti pel 1851, dal 1.° giugno in poi, all' Ufficio centrale, alla Stazione della strada Ferrata, in Vienna.

Dalla Direzione della privilegiata Strada ferrata Ferdinandea del Nord, Vienna 29 maggio 1852.

(G. Uff. di V.)

Venezia 3 giugno.

Ordinanza del Ministero del culto e dell' istruzione del 1.° maggio 1852, obbligatoria per tutto l' Impero, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 27 aprile 1852, s' introducono alcune modificazioni nella legge sugli esami di Stato teoretici del 30 luglio 1850 *(N.* 327 *del* Bollettino generale delle leggi).

In seguito della Sovrana Risoluzione del 27 aprile 1852, si danno, sul modo di tenere gli esami di Stato teoretici, le disposizioni seguenti, che avranno ad entrare in attività, subito dopo la pubblicazione di quest' Ordinanza.

§ 1. Le facilitazioni accordate ai candidati pel pubblico servigio nell' Ungheria, Croazia e Slavonia, nella Transilvania e nel Voivodato di Serbia, col Banato di Temes, valevoli dapprima solo pegli anni 1850 e 1851, cioè:

a) che per loro basti la prova d' un corso triennale di studii accademici per essere ammessi all' esame teoretico di Stato, e quindi alla pratica, e

b) che prima dell' incominciamento della pratica abbiano a subire soltanto le due speciali sezioni di esame,

vengono conservate in vigore, sino ad ulteriore espressa disposizione.

§ 2. Quanto agli studenti presso le Università di Padova e di Pavia, finchè rimane in vigore il sistema di studii attualmente colà attivato per la Facoltà politico-legale, sino ad ulteriore disposizione, cesserà per loro l' obbligo di subire gli esami di Stato teoretici, e gli studenti di legge di queste Università potranno essere ammessi alla pratica presso tutte le II. RR. Autorità, qualora a tenore delle leggi vigenti comprovino, nel modo sin qui prescritto, d' aver percorso i quattro anni dello studio politico-legale, e di avere subito tutti gli esami annuali e semestrali, che sono d' obbligo.

Se però alcuno di essi avesse passato qualche tempo presso una delle Università austriache organizzate secondo il nuovo sistema di studii, e non potesse quindi produrre sulle materie ivi studiate nè gli attestati di subiti esami annuali e semestrali, nè quelli dei relativi esami di Stato, non verrà ammesso alla pratica se prima non abbia prodotto su queste materie i corrispondenti attestati di frequentazione di quelle Università, ed abbia subito successivamente, con buon esito, in Padova e Pavia, gli esami che gli mancano, e sia quindi in grado di produrre attestati di esami su tutte le materie d' insegnamento dello studio politico-legale, finora obbligatorie.

Si dovrà invigilare, con tutto il rigore, perchè dalle Autorità preposte agli studii non si deluda il divieto sussistente, in generale, della compenetrazione di due o più corsi annuali in un numero minore.

§ 3. L' esame sulle disposizioni principali del diritto politico austriaco, per quanto esse si riferiscano alla scienza degli Stati austriaci, dovrà farsi presso la Sezione generale, e il diritto costituzionale cessa dall' essere soggetto speciale d' esame presso la Sezione politico-legale amministrativa.

Durante gli anni 1852, 1853 e 1854, l' esame di storia presso la Sezione generale, potrà, se il candidato lo desidera, limitarsi alla storia austriaca, la quale dovrà però essere considerata nelle sue relazioni colla storia universale.

§ 4. Quegli studenti, che già in due esami di Stato teoretici vennero dichiarati capaci, possono essere ammessi al terzo (finale) esame anche durante le ultime sei settimane del loro ottavo semestre.

§ 5. Sino ad ulteriore disposizione, cesserà l' obbligo di rinnovare ogni anno la Commissione esaminatrice, in quanto che a tale rinnovazione per mezzo della dispensa di alcuni membri di detta Commissione, e della nomina di nuovi membri, si farà luogo soltanto a misura che si offra una scelta d' uomini a tale ufficio adatti.

§ 6. In avvenire, l' esame di Stato generale si farà coll' intervento di tre commissarii esaminatori, quello amministrativo coll' intervento di due soli.

I capi della Sezione d' esame giudiziaria, nel caso che un membro chiamato a prender parte ad una Commissione speciale sia impedito nell' ultimo giorno dal comparire, e vi siano, pel preside, speciali difficoltà di sostituirvi ancora in tempo un altro esaminatore, sono autorizzati ad intraprendere, ciò non ostante, l' esame solo con due altri commissarii esaminatori.

Con queste disposizioni non si fa alcun cambiamento al prescritto dall' alinea 3 del §. 34 della legge del 30 luglio 1850.

§ 7. Uno studente, ripetutamente reprobato presso una Sezione dell' esame teoretico di Stato, non può più essere ammesso, nemmeno a subire gli esami di rigore per la laurea.

§ 8. Quegli studenti, che, dopo aver assolti gli studii preparatorii, rispettivamente dopo aver subito l' esame di maturità, vennero impediti dal cominciare gli studii politico-legali, o dal continuarli, sia pel loro involontario ingresso nel servigio militare, sia per l' obbligo del servigio militare, da cui vennero colpiti, ponno, a norma delle circostanze meritevoli di speciale riguardo, fare istanza per una totale o parziale dispensa dalla prova degli studii da farsi presso i pubblici Stabilimenti d' istruzione, e ponno quindi venire ammessi agli esami teoretici di Stato.

La concessione di tale dispensa è riservata al Ministero dell' istruzione. In quanto però debba essa venire accordata ad un ufficiale, che abbia abbandonato il servigio conservando il suo carattere, è necessario a tal uopo l' assenso del Ministero della guerra, al quale perciò dovranno prima di tutto dirigersi tali istanze.

S' intende da sè, che si riguarderanno come condizioni indispensabili per assecondare tali istanze:

a) che il supplicante, durante il suo servigio militare, siasi comportato in modo da meritare la piena soddisfazione de' suoi superiori, e

b) che non possa essere ammesso, in nessun caso, all' esame finale, prima che sia scorso un intervallo di quattro, e rispettivamente per alcuni Dominii, di tre anni solari, dopo il compimento degli otto anni del corso di studii preparatorii, e dopo il subito esame di maturità.

Tali candidati dovranno, dietro loro istanza, venire dispensati dalle tasse pegli esami teoretici di Stato, senza essere tenuti a somministrare prove rigorose della loro povertà.

THUN, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 giugno.

In una delle ultime puntate della *Rivista trimestrale tedesca*, che si stampa dal Cotta a Stuttgart, troviamo un articolo intitolato: « Le Conferenze doganali di Vienna ne' primi mesi del 1852, esposte dietro i protocolli. » Ne abbiamo sott' occhio una copia, e non possiamo far a meno di richiamare l' attenzione sulle eccellenti parole di conchiusione, che, come punto culminante della diffusa e particolareggiata esposizione, abbracciano, in forma eloquente e vivace, i punti di vista regolatori. Ne togliamo il seguente passo significativo:

« Un semplice trattato di commercio, che viene proposto come mezzo di conciliazione, per quanto vaste fossero le sue dimensioni, non può bastare a questo fine, nè agl' interessi economici dell' Austria e del resto dell' Alemagna, se anche la Prussia volesse contentarsene. Si facciano su ciò ricerche, non solo a Vienna, Dresda, Monaco, Augusta, Francoforte, ma dove si voglia, anche nel Mezzodì dell' Alemagna; si facciano ricerche anche nel Settentrione di essa, a Brema, ad Amburgo, nell' Annover. Dovunque vogliono decisamente una unione doganale, non un surrogato di essa: la vogliono intera, come verità piena, non come una mezza misura sempre dannosa. Il trattato di commercio del 1829, che precedette la stipulazione del trattato del *Zollverein*, dava già all' industria prussiana, sul mercato dell' Alemagna meridionale, tutti i vantaggi di quest' ultimo, come attualmente, cosa confessata, anche un trattato di commercio, che desse vita alla libertà del commercio fra l' Austria ed il *Zollverein*, darebbe all' industria di quest' ultimo tutti i vantaggi della stessa Lega doganale. Intanto allora, e con molta saviezza, non si contentarono del trattato di commercio, e la Prussia entrò nella comunione dei prodotti delle dogane, partecipandovi in proporzione al numero degli abitanti: assoggettossi così a sagrifizii finanziarii rilevanti, solo onde assicurarsi su base sicura i vantaggi del *Zollverein*. Tuttavia, l' Austria ora non domanda anche quella comunione di rendite, ma soltanto la divisione dei prodotti comuni fra' due gruppi doganali, in esatta proporzione del loro effettivo consumo. Anzi, se le intenzioni che si hanno a Vienna avessero un lato pericoloso per la Prussia, essa potrebbe evitarlo coll' entrare, non a metà, ma per intiero nell' unione doganale. Ma i progetti dei trattati, sui quali andarono d' accordo a Vienna, guarentiscono, in quanto ciò sia conciliabile col conseguimento dello scopo grande e primario, la piena integrità della posizione della Prussia nel *Zollverein*, ed applicano ad un tempo ad ambedue i territorii tutti i vantaggi, che sono autorizzati ad attendersi da una unione doganale soltanto. L' entrare in vita di questi trattati non toglierebbe da sè, come dicemmo, il *dualismo* alemanno; imporrebbe però silenzio a' piccoli riguardi, che non possono che alimentare la fiamma ed accrescere la divisione, e renderebbe possibile il condurre felicemente il naviglio dell' unione fra gli scogli dell' Alemagna e di quel *dualismo*. E, mentre nessun legame, più del miglioramento della situazione e degl' interessi economici, unisce fortemente fra loro Stati di una grande e naturale individualità di paesi, com' è l' Europa centrale, giacchè ogni posteriore rottura seco trarrebbe lo sconcerto dei rapporti di guadagno, nulla è più atto ad aizzare l' invidia e le inimicizie, ed a rendere più profonda la divisione quanto gli attriti ogni dì rinnovantisi nella vita economica. » *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 maggio.

Il 27 maggio, nel convento dei Padri Mechitaristi di questa città, fu celebrata una festa interessante. Compieva il loro abate generale, monsig. Aristace Azaria, Arcivescovo di Cesarea, il 25.° anno del suo arciepiscopale ministero; e i suoi vollero festeggiare il faustissimo dì colla pompa più solenne. Reduce il medesimo da Roma, alcuni giorni fa, apportatore degli Statuti canonici, che S. S. ...

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXX.

Un altro sguardo al passato.

È mestieri che qui ancora mi fermi. O mia donna-fanciulla! Tra' fantasimi, che si affollano nella mia memoria, ha una figura dolce e placida, la qual mi dice, nel suo amore innocente e nella sua infantile bellezza: « Arrestati per pensare a me ... volgi la testa a contemplare il fiorellino, nel momento, in cui egli cade ed avvizza sulla terra. »

Obbedisco. Tutte le altre immagini del passato si dileguano e svaniscono. Son di nuovo con la Dora nel nostro casino; non so più da quanto tempo ella sia ammalata: vi son tanto avvezzo, che non posso più calcolare il tempo.

Ei non è lungo, in realtà, qualora annovero le settimane od i mesi, ma, riandando quel che ho provato e patito, ei durò molto, moltissimo!

Hanno cessato di dirmi: « Ancora alquanti giorni di pazienza! » Comincio a temere, nel mio secreto, che non verrà più il dì, in cui rivedrò la mia donna-fanciulla correre al sole col suo antico amico Jip.

Jip, quasi all' improvviso, per così dire, è divenuto vecchissimo. N' è forse cagione il non trovar egli più nella sua padrona quel non so che, il quale lo ravvivava e ringiovaniva; ma egli è mesto, la sua vista si debilita, le sue membra illanguidiscono, e mia zia osserva con pena ch' ei più non la minaccia, che striscia anzi fino a lei, quand' egli è sul letto della Dora, e mia zia al suo capezzale, per leccarle le mani.

La Dora, coricata, ci sorride; ell' è bella, nè si lascia scappare alcuna parola d' impazienza o lamento. La ne dice che siamo molto buoni per lei: saper ella che il suo caro ed amabile Davide si affatica troppo, che mia zia non dorme più, senza cessar per questo d' essere operosa e prodiga di sollecite cure. Talvolta, le due zie-uccelli vengono a visitarla, e allora parliamo del giorno del nostro connubio, di tutto ciò che ne rendeva sì allegri e beati.

Quale strana pausa passa si faccia nella vita mia, come in tutto quanto mi circonda da presso e da lungi, quando rimango seduto nel placido barlume della camera, cogli azzurri occhi della mia donna-fanciulla in me fisi, e con le sue belle dita intrecciate alle mie! Me ne sto così al capezzale del letto ore ed ore; ma tre fatti si rappresentano più vivacemente degli altri alla mia memoria.

È mattina: la Dora, leggiadramente abbigliata nel letto per man della zia, mi mostra come i suoi bei capelli s' innanellano ancora sull' origliere, com' e' sono ancor lunghi e lucenti, e quanto le piace rattenerli nella reticella di seta, che porta in capo.

— Non già ch' io ne sia più vana al presente, burliero che siete, dic' ella, vedendomi sorridere; ma ripetevate così spesso ch' e' vi parevano belli! Poi, mi ricordo che, quando incominciavo a pensare a voi, li guardavo nello specchio, e chiedevo a me stessa se non foste per essere contento di averne una ciocca! .... Oh! che matta gioia fu la vostra, Davy, il giorno in cui ve ne diedi una!

— E' fu il giorno, in cui eravate occupata ad imitare i fiori del mio mazzolino, Dora, e in cui vi dissi quanto ero innamorato di voi!

— Sì, ed io, riprese la Dora, non volli dirvi allora che avevo sparso lagrime d' allegrezza sopra que' fiori, perchè mi credevo realmente amata. Quando potrò correre come una volta, Davy, andremo a rivedere que' luoghi, in cui femmo già tante liete passeggiate: ci andremo, n' è vero? e non dimenticheremo il mio povero babbo?

— Sì, ci andremo, e saremo ancora felici. Spicciatevi dunque a risanare, diletta Dora.

— Oh! risanerò in breve. Sto meglio, veramente meglio!

È sera: son seduto sulla stessa seggiola, a piè dello stesso letto, e lo stesso volto mi guarda. Siamo rimasti buon tratto in silenzio, ed il sorriso spunta sul labbro della mia donna-fanciulla! Ho cessato di portar su e giù il mio lieve fardello da una settimana; la Dora sta a letto tutto il dì.

— Davy!

— Dora mia!

— Vi sembrerò forse irragionevole, dopo che mi avete detto, pochi dì fa, che il sig. Wickfield era ammalato. Ma ho bisogno di vedere l' Agnese; bisogna assolutamente che la vegga.

— Bene, mia cara, le scriverò.

— Volete?

— Subito.

— Tesoro mio, quanto siete buono! Via, Davy, appoggiatemi sul vostro braccio... In verità, amico, ei non è un capriccio, la non è una matta idea... Ho bisogno in sul serio, proprio in sul serio, di vederla.

— Ne son certo. Basta ch' io le scriva, ed ella verrà.

— Siete come derelitto al presente, Davy, quando siete da basso, n' è vero? mi disse la Dora a mezza voce, ricingendomi il collo con un braccio.

— E come potrei non esserlo, anima mia, quando veggo la vostra poltrona vuota?

— La mia poltrona vuota! E veramente desiderate la mia compagnia, Davy? Desiderate la compagnia della vostra Dorina, sì stordita e sì pazza?

— Cara amica, e qual altra compagnia potrei desiderare in terra, se non la vostra?

— Oh! mio diletto marito, sono ad un punto sì lieta e sì mesta!

La mi bacia teneramente, sorride, sospira, indi mi ripete:

— No, no, sono del tutto lieta... Solamente, scrivete all' Agnese, e ditele che ho bisogno, grande bisogno di vederla... Non bramo altro.

(*) V.i le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 64, 70, 71, 102, 103, 105, 116, 117, 121, 122, 123.

Pontefice Pio IX accordò alla sua Congregazione, fu doppia la causa, che animava i rev. Padri ad insolita letizia; e, dopo celebrata la mattina una messa solenne da monsig. Arcivescovo, in ringraziamento a Dio di tutte due le grazie ch'egli si degnò concedere alla sua diletta famiglia, vi fu il dopo pranzo, alle quattro, solenne banchetto nel loro refettorio, elegantemente abbigliato e adorno di varie epigrafi italiane, latine ed armene, allusive alla circostanza. V'assistevano S. E. il nunzio apostolico, monsig. Viale Prelà, S. E. il ministro Bach, S. E. il sotto-secretario di Stato barone Werner, gl'illustriss. monsig. Justel e Mechitar, il sotto-segretario di Stato dott. Helfert, con altri illustri ospiti, Arcivescovi e Vescovi, prelati, diplomatici, consiglieri, ec. ec. Durante il banchetto, al brindisi, che in lingua italiana fece il canuto Arcivescovo Azaria al nome dell'immortale Pontefice e di S. M. il nostro Imperatore, rispose con toccanti e nobili espressioni S. E. il nunzio, esaltando, a nome della Congregazione, le virtù e le cure del venerando Arcivescovo, e chiuse con un *toast*, pieno de' più robusti concetti, al nome del nostro adorato Imperatore.

Levate le mense, si raccolsero gl'illustri ospiti nelle sale di monsig. Arcivescovo; e due giovani alunni della Congregazione recitarono, il primo una breve e scelta allocuzione italiana, l'altro una latina, presentando quello un elegante poemetto italiano, dedicato a S. E. il nunzio apostolico, e il secondo un carme latino al venerando Arcivescovo Azaria. Agli ospiti illustri fu pure fatto regalo d'un esemplare di questi due carmi, scritti, ambedue, a quanto udiamo, dall'abb. Luigi Cesare dott. Pavissich, professore nell'I. R. Accademia orientale. Tra le rinnovellate felicitazioni al venerando Arcivescovo, si separarono gl'invitati, commossi dell'affettuose dimostrazioni d'amore, che que' buoni Padri seppero dare a chi da tanti anni li guida pei sentieri difficili della virtù e delle scienze, e adesso li provvide di tali Statuti, che, dando alla Congregazione una consistenza canonica, le apre nuove vie di rendersi più che mai utile alla religione e alla patria. *(Corr. Ital.)*

Un articolo del *Times*, colla data 25 maggio, reca quanto appresso:

Ieri dopo pranzo fu pubblicata alla Borsa la seguente Notificazione, relativa al prestito austriaco.

Della somma complessiva di 3,500,000 lire di sterlini la somma di 2,250,000 lire avrebbe ad essere raccolta per soscrizione a Londra, ed il rimanente di 1,250,000 lire a Francoforte. Il prezzo di soscrizione è nominale di 90, ma alcune facilitazioni negl'interessi al pagamento delle rate le ridurrà a 88 lire, 19 scellini, 7 d. Le rate scadono ogni secondo mese e si estenderanno sino al 10 marzo 1853. Un Fondo d'ammortizzazione all'uno per cento, verrà annualmente impiegato a reluire le Obbligazioni al pari, mediante estrazioni a sorte che seguirebbero ogni semestre. La Notificazione è del seguente tenore:

« Prestito austriaco al cinque per cento di 3,500,000 lire di sterlini.

« Avendo S. M. l'Imperatore d'Austria, con Decreto 1.° corr., sanzionato la proposta del Ministro di finanza austriaco, cav. di Baumgartner, di negoziare, cioè, un prestito di 3,500,000 lire di sterlini cogl'interessi annui del 5 per cento, i signori M. A. Rothschild e figli si permettono di annunciare essere stati autorizzati dal sig. Brentano, consigliere aulico in servigio della prefata M. I. ad imprendere la negoziazione delle soscrizioni al prestito mentovato per 2,250,000 lire di sterlini a Londra, mentre le altre 1,250,000 lire di sterlini sono riservate alla soscrizione di Francoforte sul Meno.

« Il prezzo di soscrizione è di 90 lire per ogni Obbligazione di 100 lire, pagabile come segue:

il 10 per cento al momento della soscrizione
il 15 « al 1.° luglio 1852
il 15 « al 1.° settembre »
il 15 « al 10 novembre »
il 15 « al 10 gennaio 1853
il 20 « al 10 marzo . »

« Per la prima rata del 10 per cento vengono pagati gl'interessi fino al 1.° luglio 1852. Quelli per le Obbligazioni di Stato cominciano dal 1.° luglio 1852 e sono pagabili in lire di sterlini semestralmente al 1.° gennaio e 1.° luglio presso la Casa bancaria Rothschild e figli a Londra, ed a piacimento dei possessori d'Obbligazioni a Parigi al corso di fr. 25.50 per lira di sterlini, ed a Francoforte al corso di 121 fior. per 10 lire di sterlini.

« Soscrittori, che preferiscono di pagare tutto l'importo in anticipazione dei termini suaccennati, ricevono uno sconto del 3 per cento all'anno.

« Essendo d'essenziale importanza che i termini dei pagamenti siano puntualmente osservati, così chi non paga al tempo fissato una rata, perde tutte le rate già pagate e non è più autorizzato a far valere i suoi diritti sulle Obbligazioni di Stato e sui dividendi relativi ad una qualunque rata susseguente.

« Il dividendo, che scade al 1.° gennaio 1853, viene sottratto dalla rata pagabile quel giorno.

« Le Obbligazioni di Stato vengono emesse ciascuna per l'importo di 100 lire di sterlini e marcate dei numeri dall'1. al 35,000; quelle emesse a Londra porteranno i numeri 1-22,500. Possono essere divise anche in mezze Obbligazioni da 50 lire di sterlini all'una.

« La restituzione del prestito segue mediante un Fondo d'ammortizzazione dell'uno per cento pel riscatto al pari della parte corrispondente delle Obbligazioni estratte a sorte. La prima estrazione avrà luogo al 1.° gennaio 1852 e il pagamento delle Obbligazioni estratte al 1.° luglio dello stesso anno.

« Il Governo austriaco si riserva il diritto d'innalzare il Fondo d'ammortizzazione, dopo l'anno 1862, al cinque per cento all'anno.

« Le soscrizioni si ricevono presso i sigg. Rothschild e figli, lunedì 23 maggio e tutti i giorni susseguenti fino a sabato 29 di corr., in cui verranno chiuse le liste. »

(Idem.)

Relativamente alla riforma dei chiostri, rileviamo che l'eccelso Ministero del culto ha stabilito soltanto le massime fondamentali, giusta le deliberazioni delle conferenze dei Vescovi, tenute in Vienna, e che ogni Ordine religioso avrà ora a discutere sulla sua riorganizzazione interna, a base delle regole dell'Ordine, indi ad inoltrare le sue proposte per la Superiore sanzione. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 29 *maggio.*

Sono pervenuti in Roma gli strumenti astronomici e geodetici da qualche anno commessi all'illustre signor Ertel, direttore dello Stabilimento meccanico in Baviera. Tali macchine, della più elaborata precisione, vengono destinate al perfezionamento delle osservazioni celesti, che hanno luogo nella pontificia Specola capitolina, e delle terrestri, che da vario tempo sono in corso per la descrizione geometrica dei contorni di Roma. Questa opera, diretta ad illustrare la topografia del suolo romano, dovrà completare ed estendere le ricerche, istituite in proposito dagli astronomi Conti e Richebak, per la determinazione dei luoghi principali della città.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 *maggio.*

Venerdì, 28 corr. maggio, verso le 3 pom., moriva in questa capitale S. E. il cav. Annibale Saluzzo, generale d'armata e cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Si legge nel *Giornale dell'Associazione agraria*: « Le prime vicissitudini atmosferiche dell'annata agricola non furono guari favorevoli ai raccolti. La persistenza del freddo, le brine e i geli tardivi, indi un'ostinata siccità in molti luoghi, lasciarono temere che il risultato fosse per essere poco favorevole ai prodotti della campagna. Tuttavia, qualche miglioramento sopravvenne, dopo qualche sprazzo di pioggia temporalesca. È ben vero che il raccolto dei bozzoli, protratto ne' giorni di calore, può essere gravemente compromesso, ma sinora gli auspicii non sono ad esso sfavorevoli. I prati soffersero assai della siccità in molte parti. I seminati e le uve invece fin qui ispirano la fiducia d'un discreto raccolto. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

SICILIA

Palermo 22 *maggio.*

Da ieri mattina abbiamo in porto l'I. R. fregata a vapore austriaca il *Volta*, con a bordo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, che ha preso stanza alla *Trinacria*. *(F. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 *maggio.*

Il *Journal de Constantinople* del 19 maggio espone in un lungo articolo la soluzione della vertenza turco-egizia, che ormai, come sappiamo, è un fatto compiuto.

Ne togliamo il seguente passo, che fa conoscere le basi di questo componimento: « Abbas pascià, senza sconoscere certamente alcuna delle prerogative della Corona, chiedeva gli fosse accordato per 10 anni di decidere in ultima istanza su tutte le sentenze di morte. Or ecco la soluzione, deliberata al Cairo e sancita in questi ultimi giorni da S. M. il Sultano: Le sentenze di morte sono divise in due categorie, e non debbono esser mai emanate che da Tribunali regolari, conforme alle leggi dell'Impero. Tutte le sentenze, che vengono emanate senza intervento della parte civile, la quale non può essere che uno o più congiunti delle vittime dei delitti perseguiti, debbon esser inviate a Costantinopoli coi documenti del processo, per esservi esaminate e munite della sanzione o del rifiuto di S. M. I. il Sultano. Ciò significa che non si potrà statuire definitivamente sulla sorte del condannato se non se a Costantinopoli. Quanto alle sentenze, che vengono emanate coll'intervento della parte civile, cioè per domanda dei congiunti delle vittime, se questi ultimi ricusano il prezzo del sangue e richieggono la pena del taglione, che, giusta la legge ottomana, non può essere condonata nè commutata neppur dai Sultani, il governator generale ha il diritto di farle eseguire senza riferirne preventivamente al potere sovrano, ma questo diritto non gli è accordato che per sette anni, ed egli è tuttavia in dovere d'inviare a Costantinopoli, dopo l'esecuzione, tutti gli atti della procedura. » L'articolo è concepito in termini molto lusinghieri verso Fuad-effendi, e verso lo stesso Abbas pascià, che vien chiamato *il più fedele e devoto servitore* di Abdul-Megid.

L'ambasciatore britannico sir Stratford Canning non è ancora partito da Costantinopoli. Il 18 egli ebbe una conferenza con Rescid pascià, e il giorno appresso, Kiamil bei si recò a complimentarlo, in nome del Governo, pel suo recente innalzamento alla dignità di pari d'Inghilterra. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 27 *maggio.*

Il movimento contro il bill della milizia non è ancora assopito. Questa sera è annunziato un nuovo *meeting* a quest'uopo in Finsbury.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier, con un seguito numeroso, sono arrivati a Claremont. Nel recarsi in Inghilterra, hanno visitato Coburgo, ove il Duca Augusto e la Duchessa Clementina, e il Duca Alessandro di Wirtemberg, erano uniti. Il Duca e la Duchessa sono venuti in Inghilterra per la via d'Aquisgrana.

Alla Camera dei lordi, sessione del 27, lord Malmesbury, rispondendo ad una domanda di lord *Fitz-William*, disse che l'affare del sig. Mather ebbe alfine uno scioglimento, non senza però molte difficoltà e pratiche da parte del sig. Scarlett, incaricato d'affari d'Inghilterra a Firenze. Il sig. Mather ha ottenuto una indennità pecuniaria, equivalente, giusta il parere del sig. Scarlett, a quella, ch'egli avrebbe ricevuto da una corte di giustizia in Inghilterra. Lord *Truro* propose quindi la terza lettura del bill di procedura in materia di *Common law*.

Alla Camera dei comuni, lord *Dudley Stuart* chiese schiarimenti riguardo alla pena capitale pronunciata dai Tribunali di Roma contro il sig. Murray.

Lord *Stanley* (sottosegretario di Stato al Dipartimento degli esterni) riferì che il sig. Murray aveva servito a Roma e in Ancona, nell'esercito e nella polizia, sotto il Governo repubblicano, e che rimase tre anni in prigione, accusato di aver favorito la propaganda repubblicana. Tostochè il Governo n'ebbe notizia per mezzo del sig. Freeborn, viceconsole inglese a Roma, incaricò tanto lui che l'ambasciatore a Firenze di fare il possibile perchè non fosse eseguita la pena di morte. Lord *Stanley* soggiunse essersi trasmessa al sig. Freeborn l'istruzione di chiedere l'immediata liberazione di Murray, nel caso che fosse innocente; gli stessi ordini essere stati dati anche al console in Ancona: non potersi presentare, per ora, i documenti. Ad una seconda interpellanza, lord *Stanley* rispose che Murray fu accusato di aver cooperato ad alcuni assassinii in Ancona, e ch'egli fu giudicato da un Tribunale eccezionale.

Indi l'ordine del giorno recava la discussione del rapporto intorno il bill della milizia. L'opposizione rinnovò i suoi attacchi contro quel progetto, ed eran suoi organi il *colonnello Sibthorp* ed il sig. *Hume*. Ma, dopo alcuni miglioramenti introdotti in quella legge, assenziente il Ministero, il rapporto della sessione del Comitato fu ammesso, e si decise che la terza lettura avrà luogo dopo le feste.

Il 24 maggio, cadde a Kilkenny (Irlanda) una pioggia affatto nera, che durò 20 minuti. Essa aveva assolutamente il colore dell'inchiostro; gli elementi principali n'erano acqua atmosferica, carbone e carbon fossile. La città e tutti i dintorni furono ben presto tinti in nero. Siccome lo stesso fenomeno si manifestò colà al tempo del cholera, la superstiziosa popolazione del contado teme ora una nuova epidemia.

Si legge nel *Daily-News*: « Si stanno prendendo alcune disposizioni, a fine di estendere il telegrafo elettrico sino a Lymington, dimodochè si pensa annunciare a Southampton e a Londra l'arrivo de' piroscafi delle Indie orientali e occidentali e del Brasile, presso i Needle-rocks, dietro l'isola di Wight. »

SPAGNA

Madrid 22 *maggio.*

Si legge nell'*Espana*: « Si è formata a Barcellona una nuova società per la navigazione del Mediterraneo. Due magnifici piroscafi a elice sono stati ordinati in Inghilterra a quest'effetto. »

Scrivono allo stesso giornale da Vigo, in data del 15: « Oggi, a 5 ore pomeridiane, ha avuto luogo in questa città la cerimonia funebre della consegna del cadavere dell'illustre generale Espoz, ch'era depositato nell'antico convento delle religiose sin dal 24 gennaio ultimo. La bara è stata imbarcata sopra una feluca, che la trasporterà a Bayona, d'onde un'altra nave lo recherà alla sua destinazione. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Lloyd*, di Vienna in data di Parigi 25 maggio:

« Lettere da Madrid, di persone sicure, annunciano cominciare a palesarsi in tutta la Spagna indizii non equivoci d'un generale movimento. In faccia a questo, l'attuale Ministero Bravo Murillo, non osa più intraprendere da sè solo il progettato cangiamento nella Costituzione. Tutti gli uomini, alquanto influenti, volgono il dorso al Ministero, sicchè Bravo Murillo non può trovare alcuno che assumere voglia il portafoglio vacante della marina. Diffondesi perfino l'opinione, che tra breve il Gabinetto dovrà sciogliersi del tutto, per lasciare a mani sperimentate il timone dello Stato. Indicasi generalmente il generale Narvaez come futuro presidente del Consiglio. Narvaez, che vive ritirato in Loja, nell'Andalusia, sua patria, ma che fu ricercato di consiglio, in via confidenziale, dalla Regina Isabella, mediante un uomo fidato, dicesi aver dichiarato non negar egli che la Costituzione riveduta del 1844, come opera umana, non abbia difetti; ma trovar poco prudente una revisione della Costituzione in altro modo che colla cooperazione delle Cortes, e ciò tanto più, in quanto che le Cortes, nell'interesse del trono e della tranquillità del Regno, sono disposte ad appoggiare e promuovere sinceramente ogni opportuna riforma che devesse proporre la Corona.

Sembra che S. M. la Regina Isabella divida ed approvi le idee del generale Narvaez, giacchè fece invitare ad Aranjuez, ove risiede la famiglia reale, molti fra' più caldi partigiani di lui, che negli ultimi tempi vivevano lontani dalla Corte, e li tratta colà colla maggiore distinzione; per lo che Bravo Murillo sentesi tanto personalmente offeso, che pensa di dare la sua dimissione. Il generale Concha, che il Gabinetto aveva dimesso dal posto di capitano generale dell'isola di Cuba, ottenne, allorchè ultimamente presentò i suoi omaggi alla Regina Isabella, in Aranjuez, dalle mani di S. M., la croce dell'Ordine di Carlo III, ed il generale Pavia fu nominato, da alcuni giorni, ispettore generale dell'infanteria. Concha e Pavia sono intimi amici del generale Narvaez. »

PAESI BASSI

L'Aia 25 *maggio.*

È certo che le dimissioni dei ministri della giustizia e della guerra, Van Rosenthal e Van Sprengel, furono accettate oggi dal Re; e nello stesso tempo il sig. Van Rosenthal ha accettato, ad Arnhem, la candidatura di membro della seconda Camera. Si teme anche la dimissione del ministro Thorbecke. Domani si faranno, dicesi, nella seconda Camera, alcune interpellanze relativamente alla crisi ministeriale.

Oggi la seconda Camera ha adottato all'unanimità il progetto di legge, relativo ai crediti necessarii per aiutare la Compagnia della strada ferrata olandese ad operare la sua congiunzione alle strade ferrate prussiane.

FRANCIA

Parigi 27 *maggio.*

Il *Constitutionnel* pubblicò, come dicemmo, un lungo articolo sull'agitazione elettorale ch'è prodotta nel Belgio dal rinnovamento per metà della Camera dei rappresentanti, e sulle disposizioni ostili dei giornali belgi rispetto al Governo francese.

« La Francia, così egli conchiude, vuole la pace, ed il suo capo la vuole al pari di essa. Il timore d'una guerra, nel Belgio o altrove, è adunque un timor puerile e chimerico, salvochè non sia un pretesto per autorizzare un malvolere, che avrebbe i suoi pericoli. La Francia, in quest'ultimo caso, non trarrebbe dal fodero la spada contro il Belgio; ma gli farebbe una guerra pacifica di tariffe doganali, che anzi sarebbe piuttosto popolare, almeno ne' Dipartimenti del Nord.

« Se il Belgio è savio, si mostrerà più equo e più leale verso un Governo, che gli dà vita, prosperità e ricchezza. Il Principe Presidente, il quale non ha all'estero le apprensioni, sotto le quali curvavasi talora il Governo di luglio, può avventurarsi, in materia di dogane, a molte cose, rimaste finora nello stato d'utopia. »

Leggiamo nel carteggio d'un giornale, in data di Parigi 25 maggio, quanto appresso:

Si dubita che il Corpo legislativo, che ricevette e deve ricever comunicazione di parecchi progetti di legge, fra cui quello riguardante l'ordinamento comunale, possa essere in grado di discuterli durante questa tornata. Qualche giornale estero dice che i deputati sono pieni di scoraggiamento e di noia, per vedersi ritenuti a Parigi, quasi senza far nulla, giacchè così, prima di giunger qui, s'erano immaginati dover sostenere una parte di qualche importanza.

« E ieri ed oggi si discorreva molto nel mondo parlamentario della conversazione, tenuta sabato in casa del sig. di Montalembert. Il deputato cattolico suol adunare la maggior parte de' membri del Corpo legislativo, i quali compongono un partito, che si comincia a chiamare tra' politici *il partito degl'indipendenti*. I suoi componenti hanno già raggiunto un numero alquanto considerevole; la loro parola d'ordine è questa: « « Non opposizione al Presidente

---

— Eccetto che risanare, non è così?

— Ah! Davy, talvolta penso... (sapete che sono per sempre una povera scioccherella...) che non risanerò più.

— Oh! non dite questo, Dora... Anima mia, nol pensate!

— Mi proverò, Davy... Ma sono tanto lieta... benchè il mio Davy si senta come derelitto dinanzi la poltrona vuota della sua donna-fanciulla!

È notte; ed io sono sempre da canto a lei. L'Agnese è giunta; ell'è con noi da due sere innanzi. L'Agnese, la zia ed io abbiam passato la giornata nella camera della Dora; non abbiamo parlato molto; ma la Dora fu lieta, fu gaia. Ora siamo soli, ella ed io.

So io adesso che la mia donna-fanciulla mi lascierà fra breve? Me l'hanno detto; me lo aveva già detto io stesso: e pure non sono appena certo d'avere accolto tal verità nel cuor mio. A quando a quando, non mi posso dar a crederlo. Mi sono parecchie volte ritratto in disparte per piangere; ho invocato Colui, che pianse sulla separazione de' vivi e de' morti; ho tentato di rassegnarmi e non ho potuto sbandir dal mio cuore la debole speranza, che mi lusinga del prolungamento d'una vita sì cara. Tengo la mano della Dora nella mia; sento, alla dolce sua stretta, che il suo amore per me è tutta la sua vita e tutta la sua forza... Impossibile disperare affatto!

— Davy, ascoltatemi bene... Sto per dirvi una cosa, che ho già spesso voluto dirvi da qualche tempo; che forse avete spesso pensato anche voi. Davy, diletto mio, ero, ho paura, troppo giovane...

Inchino il mio capo sul guanciale, a lato di lei; ed ella mi guarda e mi parla con indicibile soavità... A poco a poco m'accorgo, e me ne sento stringnere il cuore, ch'ella parla di sè, come se fosse morta.

— ... Ero, ho paura, troppo giovane; non vo' dir solamente giovane d'anni, ma anche d'esperienza, d'idee, di tutto. Ero una poveretta sì sciocca! Ahimè! non sarebbe stato meglio che ci contentassimo d'amarci, come si amano due fanciulli, per poi dimenticarci, e nulla più? Comincio a dubitare s'io fossi atta ad esser moglie.

Mi sforzo di frenare le lacrime e di rispondere:

— Dora, amor mio, tanto atta voi ad esser moglie, quant'io ad essere marito.

— Non so... forse, Davy! Ma, se fossi stata quel che vo' dire, non vi sarebbe in breve mancato più niente. D'altra parte, voi avete molti spedienti, voi, ed io nessuno.

— Siamo stati felicissimi, mia gentil Dora!

— Per me, sì; io ero felicissima. Ma a mano a mano che gli anni fosser passati, il mio caro Davy si sarebbe stancato della sua donna-fanciulla: ei si sarebbe ognor più doluto d'averla scelta a compagna; avrebbe ognor più sentito quel che mancava nella sua casa. La non avrebbe saputo fare progressi:... è meglio che le cose sian come sono.

— O Dora, mia cara, mia carissima Dora, non mi parlate così; ogni parola mi sembra un rimprovero.

— No, neppure una sillaba di rimprovero, rispond'ella, baciandomi. O mio caro Davy., non ne meritaste mai, ed io vi amava tanto, da non poter indirizzarvi neppur una parola, che somigliasse a un rimprovero, da senno!... Era questo l'unico merito, che avessi, fuor quello d'esser bellina... o di parervi tale... Vi troverete molto solitario da basso, Davy?

— Sì, sì, solitario affatto!

— Non piangete così... La mia poltrona c'è ancora?

— Sempre nello stesso luogo.

— Oh! come il mio povero Davy piange! Zitto, zitto! Ora, fatemi una promessa. Ho bisogno di parlar coll'Agnese. Quando scenderete, ditegliele; mandatemela, e, mentre le parlerò, non lasciate entrare nessuno... neppur la zia. Ho bisogno di parlare con l'Agnese sola... Debbo parlarle a quattr'occhi.

— Vel prometto, Dora; vo ad avvertire l'Agnese, che verrà subito.

Ma non posso lasciar la Dora, tanto patisco! Ed ella mi tiene ancora fra le sue braccia, ripetendomi sottovoce:

— Diceva ch'era meglio che le cose fossero come sono. Ah! Davy, alcuni anni ancora, e non avreste potuto amar di più la vostra donna-fanciulla; alcuni altri ancora, ed ella vi avrebbe dato così gran noia, che non vi avreste potuto forse impedire d'amarla un po' meno. So ch'ero troppo giovane, troppo giovane d'anni e d'idee... È meglio che le cose sian come sono.

Agnese è in sala allorchè vi discendo; le comunico il desiderio della Dora, ed ella sale nella sua camera, lasciandomi solo con Jip.

Il padiglione cinese di Jip è da presso al fuoco; egli vi è accovacciato sul suo letto di flanella, ove si rammarica e tenta d'addormentarsi. La luna è nel colmo. Guardando fuori per la finestra, sento scorrere le mie lacrime, ed il mio cuore [illegible] è castigato crudelmente... crudelmente, perchè ho già detto a me stesso quel che la Dora mi diceva poc'anzi, e ne provo un rimorso.

Vado a sedere vicino al camminetto: ricorro col pensiero tutte le piccole cose, accadute fra la Dora e me e sento come sia vero che le piccole cose fanno tutta la vita. Ella mi appare, la vezzosa fanciulla, quale m'apparve la prima volta, con le grazie, onde la rivestiva il nostro giovine amore. Sarebb'egli stato meglio, in realtà, che ci fossimo amati come si amano due fanciulli, per poi dimenticarci? Riottoso cuore, rispondi.

Ignoro quanto tempo sia trascorso in quella meditazione solinga, quando la mia attenzione è riscossa dall'antico amico della mia donna-fanciulla. Sempre più inquieto ed agitato, ei striscia fuori dal suo covacciolo, mi guarda, va sino all'uscio, e geme, a indicarmi che vuol salire alla camera della sua padrona:

— No, questa notte, Jip; questa notte, no.

Jip torna lentamente a me, mi lecca le mani, ed alza la sua testa aggravata, guardandomi cogli occhi semispenti.

— O Jip, è possibile... Mai più, forse!

Ei si adagia a' miei piedi, si rivolge come per addormentarsi, e, con un querulo grido, spira. L'Agnese appare sulla porta.

— O Agnese! guardate, guardate qua!... Ma, Agnese, perchè sul vostro volto tanto pallore e dolore! Perchè que' torrenti di lagrime, quel muto invito, quella mano solennemente alzata verso il cielo?... Agnese!

Tutto è finito! Una scura notte si addensa innanzi a' miei occhi, e, per un certo spazio di tempo, ogni cosa è cancellata dalla mia memoria....

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

te; ma pazienza ed osservazione. « « Prima di assumere un colore, si vuole attendere un'occasione favorevole, e questa non tarderà a presentarsi. »

Lo stesso giornale, in data del 26 maggio, ha da Parigi la seguente corrispondenza:

« Abbiamo già detto che al Corpo legislativo non rimarrà il tempo sufficiente per votare i varii progetti di legge, che gli debbono esser sottoposti. Tra' progetti, che dovranno essere rimessi ad altra tornata, si annovera, com'è noto, anche quello riguardo l'ordinamento comunale e dipartimentale; ma, siccome i poteri dei Consigli generali e municipali, già prolungati due volte dalla disciolta Assemblea, sono spirati fin dal 24 corr., e siccome, per prorogarli la terza volta, sarebbe necessaria una nuova decisione del Corpo legislativo, verranno staccati dal complesso della legge i capitoli, concernenti l'elezione dei membri delle Assemblee dipartimentali e comunali, e il Governo li presenterà al Corpo legislativo come progetti speciali in una prossima sessione.

« Si comincia a preoccuparsi un po' più de' rifiuti di giuramento, i quali acquistano significanza, a misura che si vanno moltiplicando. Ognuno sa che i legittimisti sono discordi su tale questione; però viene asserito che, quando fosse proclamato l'Impero, alcuni membri di quel partito, che prestarono il giuramento, troverebbero occasione da questo fatto per cangiare la loro risoluzione e seguir l'esempio di quei loro consenzienti, che si mostrarono finora più scrupolosi.

« Negli ultimi giorni furono operati nuovi arresti nel sobborgo di S. Antonio. Il fabbro Philipp e lo stipettaio Lasnet, i quali erano conosciuti per tendenze democratiche e per l'influenza che esercitavano sugli operai, che abitano quel sobborgo, vennero condannati alla deportazione. »

Riguardo a' rifiuti di giuramento, un giornale di Parigi, devoto al Governo, pubblicava testè le considerazioni seguenti:

« Abbiamo a far conoscere alcune nuove dimissioni di membri dei Consigli generali e municipali, per rifiuto di giuramento. Esse nulla hanno che ci rechi maraviglia, e tanto meno che c'inquieti. È cosa naturalissima che uomini, devoti a principii opposti al principio del Governo, non vogliano obbligarsi nel più solenne modo a servirlo e sostenerlo. La loro condotta è prova della loro buona fede; oltrechè dimostra qual severa e religiosa idea si abbiano essi fatta del giuramento. Come diceva testè il ministro dei lavori pubblici, nel suo discorso agl'impiegati dipendenti dalla sua Amministrazione: « « la miglior prova che il giuramento non sia un obbligo sì frivolo e sì vano, quanto altri andava dicendo, si è il rifiuto che se ne fa. Le rare eccezioni, che si presentano, confermano ed afforzano la regola. » »

« Dobbiamo noi dolerci di queste eccezioni, per altro sì poco numerose in mezzo all'ardor generale degl'impiegati a giurare obbedienza alla Costituzione e fedeltà a Luigi Napoleone? Certuni diedero a vedere una tal quale displicenza che questo ristabilire il giuramento politico forzasse al riposo alcuni uomini, i cui principii d'ordine non potrebbero esser posti in dubbio, ed il cui sapere poteva esser utile agl'interessi del paese. Perchè, si fece osservare, privarsi del loro concorso, che sarebbe assicurato anticipatamente a tutte le grandi determinazioni richieste dalla difesa della società? Perchè rigettare i mezzi d'influenza, di cui essi dispongono, col pretendere da essi un giuramento contrario alle loro politiche affezioni? La risposta ci sembra semplicissima.

« Le persone, che presentano tali obbiezioni, non hanno per certo coscienza dell'opera di rigenerazione, che si va compiendo, o almeno non ne apprezzano quanto basta l'importanza e la grandezza. Diciamo le cose francamente. Di che ora si tratta? Il socialismo fu atterrato, le dottrine mostruose, che minacciavano di sobbissarci, furono compresse e ricacciate lungi; il terreno è oggidì sgombro: si tratta di fondare. Ma, noi chiederemo, si può fondare alcuna cosa di solido e di durevole senza il concorso intiero e risoluto di tutti coloro, che esercitano, in virtù di una condizione ufficiale, un'influenza diretta od indiretta sugli affari del paese? Dopo tanti sconvolgimenti, il Governo non ricerca l'origine degli uomini di buona volontà; esso accoglie volentieri gli operai dell'ultima ora, ma a condizione che mostreranno lo stesso zelo, la stessa abnegazione coscienziosa di quelli della prima. Non vi debbono essere occulti intendimenti, i quali sono sempre un imbarazzo, quando non sieno un pericolo.

« E, d'altra parte, si voglia ben considerare che Luigi Napoleone si prese l'assunto di ristaurare il principio di autorità. Qual prestigio potrebbe questo principio conservare agli occhi delle popolazioni, se per rappresentanti avesse uomini avversi o indifferenti alla politica del Principe Presidente della Repubblica? Le moltitudini comprendono istintivamente ov'è la forza e ove la debolezza dei Governi. Crederebbero elleno alla forza di un potere, che affidasse a' suoi avversarii una parte qualunque dell'influenza pubblica? No; elle direbbero: Il Governo non è sicuro di sè stesso, non confida più sulla propria vitalità, poichè ha bisogno di ricercare al di fuori del suo principio appoggi dubbi, e che gli mancheranno al primo giorno. Da questo raziocinio alla diffidenza non vi è che un passo, e sarebbe facilmente fatto.

« Noi riconosciamo per fermo la lealtà di sentimenti di tutti coloro, che rifiutano di giurare. Si dichiara ch'eglino si sarebbero rinchiusi nel circolo delle loro attribuzioni. Delle loro intenzioni non dubitiamo; ma tutte le funzioni debbono concorrere all'unità e all'armonia dell'azione governativa. Questa unità non sarebbe stata rotta e dissestata dalla strana condizione d'impiegati, che si fossero considerati come indipendenti dal Governo? La direzione generale degli affari non ne avrebbe forte sofferto? e l'influenza del potere, che dee estendersi a tutto, non ne avrebbe ricevuto danno?

« Nelle grandi trasformazioni politiche, vi è il sì e il no. Bisogna servire con simpatia e devozione, od astenersi interamente. Non vi ha luogo per la titubanza; essa renderebbe vani gli sforzi più generosi. Luigi Napoleone conduce la Francia, che lo ha scelto, a nuovi destini. Si fermino coloro, che non vogliono seguirlo fino all'estremo; noi non li biasimiamo: il Governo continuerà il suo cammino nella via gloriosa e prospera, che inaugurò. »

L'*Alliance* ci racconta un commovente episodio della distribuzione delle aquile. Il generale, che comanda la Scuola di Saint-Cyr, fu il primo a presentare il vessillo dinanzi l'altare, e piangeva di commozione, ricordando la storia dei nostri prodi cavalieri, e i nostri Re, che andavano a ricevere l'orifiamma dall'abate di S. Dionigi, prima di muovere alla pugna. Non potendo por freno a' suoi generosi sentimenti: « Monsignore, esclamò, voi avete benedetta la mia bandiera, benedite anche il vecchio soldato. » Così dicendo, e' si prostrò innanzi al ministro del Signore, che gli accordò la sua pontificale benedizione. A tal vista gli astanti irruppero in fragorosi applausi, e il generale, rialzandosi come quei valorosi crociati, che partivano per la Palestina, andò a stringere la mano di tutti i colonnelli, portando loro le benedizioni sparse sul suo venerabile capo. *(Corr. Ital.)*

Altra del 28.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Si spacciava ieri alla Borsa la seguente notizia:

« « Il barone di Heeckeren, incaricato d'una missione speciale del Principe Presidente presso gl'Imperatori d'Austria e di Russia, avrebbe compiutamente fallito nel suo scopo, e sarebbe tornato a Parigi senz'aver neppure ottenuta un'udienza. » »

« Noi siamo in grado d'affermare che il sig. di Heeckeren visitò a Vienna la famiglia imperiale e a Berlino la famiglia reale.

« L'Imperatore di Russia ha l'uso di non ricevere, neppure per semplici doveri di deferenza e di rispetto, gli ambasciatori o i ministri plenipotenziarii delle Potenze esterne, quando si trova fuori de' suoi Stati. Però il Corpo diplomatico di Vienna e quello di Berlino non poterono essere ammessi a far loro corte all'Imperatore di Russia, il quale non vide strettamente se non i membri delle famiglie regnanti. Il barone di Heeckeren fu nondimeno ricevuto dall'Imperatore; il che ci sembra indicare abbastanza le benevole disposizioni della Russia riguardo alla Francia ed al Principe Presidente. »

Il corrispondente del *Lloyd*, di Vienna, gli scrive da Parigi, in data del 24 maggio:

« Il sig. Berryer, il quale era in istretta relazioni col Principe Paolo di Wirtemberg, qui morto recentemente, fu da questo eletto a suo esecutore testamentario. In conseguenza, il sig. Berryer ha l'opportunità di fare un viaggio in Alemagna ed in Russia, giacchè la maggior parte de' beni del defunto Principe giace nel Wirtemberg, e la Granduchessa Elena, figlia ed erede di lui, abita alla Corte di Pietroburgo. E, come non poteva non essere, il sig. Berryer pensa di approfittare del presente suo viaggio in Alemagna, a fine d'andare a presentare i suoi omaggi al Conte di Chambord. Colla franchezza sua particolare, il sig. Berryer, secondo una voce molto diffusa, farà conoscere, in tutti i dannosi suoi effetti, al Conte di Chambord la dissensione, che l'ultima lettera del nipote di Carlo X fece sorgere fra' legittimisti, e cercherà, per quanto sia possibile, di ottenere che il Conte di Chambord modifichi la tendenza di quella lettera. È cosa di fatto che nessuno dei membri legittimisti del Corpo legislativo può, offrendo la propria dimissione, ritrattare il giuramento, già prestato alla Costituzione del 14 gennaio. Vi hanno finora, in tutto, cinquanta legittimisti appena, che sostenevano funzioni ufficiali (la maggior parte come podestà), e che vi avrebbero rinunciato per non prestare, secondo la lettera del Conte di Chambord, il prescritto giuramento al Presidente della Repubblica. La generazione giovane de' legittimisti, quella appunto, su cui riposa l'avvenire dell'intiero partito, non è inclinata ad obbedire alle istruzioni del Conte di Chambord; ed il sig. Berryer, ch'è indubitatamente il capo più illuminato ed avveduto del partito legittimista, dev'essere stato da essi incaricato di far conoscere al Conte di Chambord senza velo la verità. Uno dei nostri corrispondenti della *Gazzetta Universale d'Augusta* ha fatto giustamente conoscere quale arma offra la lettera del Conte di Chambord al Principe Presidente contro il partito legittimista, mentre quella lettera in mano di Luigi Napoleone basterebbegli onde annientare politicamente i legittimisti, come gli è riuscito di fare dei repubblicani e degli orleanisti. Senza esagerazione, si può affermare che, dopo la pubblicazione della lettera del Conte di Chambord, Luigi Napoleone ha scoperto il calcagno di Achille, ove i legittimisti esser possono sicuramente feriti. Possano i bene intenzionati consigli del sig. Berryer trovare a Frohsdorf l'ascolto, che meritano; e ciò tanto più, in quanto che il sig. Berryer è uno di quegli uomini, al quale nemmeno i suoi avversarii politici osano negare acume elevato e profonda cognizione della vera condizion delle cose di questo paese.

« Luigi Napoleone, onde rendere omaggio alla importanza, che la scientifica educazione della gioventù ha in ogni Stato civile, ha risoluto di presedere in persona l'odierna sessione del Consiglio di Stato, ove, per la prima volta, si discute il nuovo progetto di legge riguardante il riordinamento dell'insegnamento superiore. Il Principe Presidente recossi, verso mezzogiorno, al Consiglio di Stato, i cui membri erano radunati nella gran sala delle sessioni ed in assisa da gala. Egli stesso portava l'assisa civile di presidente del Consiglio di Stato.

« Dacchè da sei mesi a Parigi si succedono l'una all'altra le più splendide feste, era divenuto quasi impossibile immaginare qualche cosa, che potesse dare alle feste future l'attrattiva della novità. Il ministro delle pubbliche costruzioni, sig. Lefevre-Duruflé, ha sciolto ieri il problema nel modo più trionfale. Abita egli uno dei più bei palazzi di Parigi (quello dove molti anni fa risedeva il Consiglio di Stato) il quale ha un gran giardino. Ciò gli suggerì l'idea di una *matinée dansante*, ed egli improvvisava nel suo giardino una *kermesse* olandese, nella quale trovaronsi uniti giuochi e divertimenti d'ogni sorte, del gusto più raro ed a cielo scoperto. Rappresentazioni teatrali buffe furono date dai più bravi comici di Parigi, ed il ballo fu eseguito dalle ballerine della *Grand' Opéra*. La festa durò dal mezzodì fino alle otto di sera; e siccome il vivido sole di maggio non ammetteva beltà non reali, neppur i censori più severi non trovarono alcuna fra le signore, che v'intervennero, che non appartenesse a tutto diritto al bel sesso. »

Il sig. Eugenio Burnouf, eletto pochi giorni addietro, dall'Accademia delle iscrizioni, a suo segretario perpetuo, è morto oggi, in età di 50 anni. Egli era professore di lingua e di letteratura sanscrita al Collegio di Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 maggio.

La medaglia, destinata a perpetuare la memoria della cerimonia della distribuzione delle bandiere nel Campo di Marte, fu coniata oggi nella Zecca di Parigi.

Assicurasi che il sig. barone di Heeckeren, che fu testè incaricato d'una missione speciale a Vienna e Berlino, sta per essere nominato ministro di Francia ad una delle Corti principali della Germania.

Il Principe Presidente della Repubblica visitò oggi, accompagnato dal sig. Visconti, architetto, la piazza del Carrousel, ove stanno per intraprendersi gl'importanti lavori di compimento del Louvre. Si sa che que' lavori hanno ad incominciare lunedì prossimo.

Il *Moniteur* ha parlato, e non c'è ormai più motivo di non dire apertamente ciò, che da quindici giorni preoccupava l'opinion pubblica. Si parlava di nuovo della possibilità d'un cangiamento nella forma del Governo, e delle conferenze de' Potentati del settentrione, le quali non avevano, si diceva, altro scopo fuor quello di preparare una nuova lega contro la Francia, poi caso che l'Impero fosse stato promulgato. Si aggiugneva che il sig. Heeckeren, spedito in missione a Vienna e Berlino, per dare spiegazioni circa l'importanza della festa del 10 maggio, non era stato neppur ricevuto dall'Imperatore di Russia, ed era rimasto pochissimo sodisfatto dell'esito della sua missione. Queste voci, che sordamente si spandevano, presentavano un pericolo, ed il Governo comprese che doveva farne giustizia, dando loro una solenne mentita. In conseguenza, il *Constitutionnel* fu incaricato di dichiarare che il sig. di Heeckeren era stato ricevuto dall'Imperatore di Russia, del pari che dall'Imperatore d'Austria e dal Re di Prussia, e ch'ei potè assicurarsi delle disposizioni benevolenti della Russia riguardo alla Francia. Dal canto suo, il *Moniteur* fu questa mane una nuova dichiarazione, più tranquillante ancora per la pace dell'Europa. Risulta dalla *nota*, contenuta nel giornal uffiziale (*), che le contingenze, le quali porsero pretesto alle voci di una lega, non hanno *veruna probabilità*; che nulla indica la *necessità d'un cangiamento qualsiasi nelle nostre istituzioni*; e che le Potenze straniere mantengono con la Francia le più amichevoli relazioni. Abbiamo letto col maggior piacere questa dichiarazione uffiziale, la qual riduce a niente tutte le voci, con cui si cercava da qualche tempo di sgomentare l'opinion pubblica; ma non si può tuttavia non riconoscere che, se tali voci ebber corso, s'elle produssero un sinistro effetto sul commercio, se momentaneamente danneggiarono il credito pubblico, e cagionarono discapito ne' pubblici fondi, a ciò contribuirono i giornali più favorevoli al Governo. V'abbiamo già parlato degli articoli, pubblicati a' giorni scorsi nel *Pays* e nel *Public*, ne' quali si esaminava la possibilità dell'Impero, come possibile, anzi inevitabile conseguenza della spacciata fusione delle due famiglie della Casa de' Borboni. Il *Constitutionnel*, come pur vi dicemmo, pubblicò un lungo articolo sopra i partiti nel Belgio: e le sue riflessioni poterono essere considerate come un atto d'ostilità verso un Governo vicino. Sarebbe dunque desiderabile che il Governo, il quale impedisce a' giornali indipendenti di riprodurre le voci sparse nel pubblico, raccomandasse altresì maggior prudenza a' giornali, che gli sono devoti, ed i cui articoli presentan pericolo, perchè si considerano inspirati, più o meno direttamente, dalle regioni uffiziali. Basterà, speriamo, codesta *nota* del *Moniteur* per dissipare tutti i dubbi, e dare in pari tempo a ciascuno l'assicurazione che la pace europea sarà conservata, nel tempo stesso che la forma attuale del Governo francese. A proposito dell'articolo del *Constitutionnel*, al quale accenniamo qui sopra, l'*Union* afferma che tutt'i giornali belgi, sequestrati ieri alla Borsa, il furono a cagione della loro risposta a quell'articolo.

Il Banco di sconto di Parigi ha dato l'esempio d'una felice idea, che sarà probabilmente imitato dai Banchi di sconto dei Dipartimenti. Egli ha risoluto di costituirsi il cassiere generale di tutto il commercio parigino, di effettuare i suoi pagamenti, di saldare le sue scadenze, e ciò, non solo senza chiedergli nessuna spesa nè provvigione, ma abbonandogli interessi per le somme, che potessero rimanere disoccupate per uno spazio di tempo qualunque. Per tale scopo, il Banco di sconto aprirà a tutti i negozianti ed a' privati, che gliene facessero domanda, un conto corrente di danaro, fruttante interesse in ragione di 2 per % all'anno.

Si ebber notizie dell'incoronazione dell'Imperatore Soulouque, seguita il 19 aprile con gran pompa. Le feste durarono otto dì, e durante quel tempo fu proibito a' negozianti d'aprir bottega. L'Imperatore fece in tal incontro un gran numero di nominazioni, fra cui quelle di tre marescialli dell'Impero haitiano. Lo stesso piroscafo, che recò tali notizie, annunzia la spedizione di nuovi capitali, destinati a compiere la somma necessaria al pagamento d'una parte dei *coupons* scaduti dell'Impero d'Haiti.

Stando a lettere di Nuova Yorck, una nuova spedizione si organizza contro Cuba, ed ella partirà al principiare di giugno. La spedizione si comporrebbe di 5 in 600 uomini, e sarebbe seguita da altri drappelli, sino alla somma di 2,000 uomini. Le partenze seguiranno da Nuova Orléans, Mobile e Savannah.

I reverendi padri Gesuiti hanno acquistato, al prezzo di 2 milioni e ½, un Collegio, diretto sino ad ora da preti, nel Comune di Montrouge, presso Parigi.

SVIZZERA

BERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 24, ha adottato, con 91 voti contro 39, il decreto di abolizione del Seminario di Herzogenbuchsee. *(G. T.)*

LUCERNA

Il Governo, appoggiandosi sul fatto che assai più è frequentato il passo del S. Gottardo che non quello della Spluga, ha indirizzato al Consiglio federale la dimanda che sia instituito, durante l'estate, un doppio corso giornaliero di posta su questo passo, come già esiste su quello della Spluga. *(G. T.)*

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 29 maggio.

In forma solenne, e col cerimoniale finora usitato, ebbe luogo oggi, dopo le due pomeridiane, il chiudimento delle Camere fatto da S. A. R. il Principe Luitpoldo, quale rappresentante di S. M.; e ciò nella sala delle sessioni della Camera dei deputati. Eranvi presenti soltanto 17 membri della prima e 61 della seconda Camera. Tutti gli altri erano i giorni prima partiti. Dopo letto l'atto sulle deliberazioni del Parlamento, che fu abbastanza diffuso, l'eccelso plenipotenziario dichiarò chiuso il Parlamento stesso. Allora il presidente della prima Camera fece un triplice viva a S. M. il Re, che fu ripetuto da tutti i membri della Camera. Coll'atto sulle deliberazioni del Parlamento sono sanzionati tutti i progetti di legge, approvati dalle Camere, come pure la decisione sull'introduzione ed attuazione della nuova organizzazione giudiziaria. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 25 maggio.

Il direttore superiore delle poste di Schimpff, che assistette, come rappresentante del nostro Governo, alle conferenze doganali di Vienna, e che ora prende parte a Berlino alle negoziazioni della conferenza pel *Zollverein*, è già nominato ad un alto ed influentissimo posto nel Ministero. Assumerà la direzione suprema del Dipartimento delle dogane e delle imposte. Forse ebbe da ciò origine la voce, diffusa da qualche tempo, ch'ei potesse entrare nel Gabinetto in qualità di ministro delle finanze. *(G. U. d'Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 26 maggio.

Lo stato d'assedio è prolungato a tempo indeterminato, e n'è stata fatta già l'applicazione. Con rescritto del Ministero dell'interno, fu proibito a tutti i negozii librari del paese la vendita di ogni Memoria intorno al conflitto religioso, sia a favore che contro del Vescovo. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

Il *Niagara*, arrivato il 24 corrente a Liverpool, recò i giornali e le corrispondenze degli Stati Uniti a tutto l'11.

Il sig. Enrico Clay viveva ancora, ma i suoi amici disperavano della sua guarigione, i medici avendo dichiarato che non v'era più alcun mezzo di salvarlo. Questa notizia eccitò la più grande agitazione fra il partito whig dell'Unione americana.

Un gran *meeting* si preparava a Nuova Yorck a fine di sostenere la candidatura del sig. Fillmore, e si credeva che i partigiani del sig. Webster si unirebbero al Presidente attuale per poter restare superiori al generale Scott.

Al Messico nulla di cambiato. Continuavano gli stessi richiami contro la tariffa della dogana.

Una lettera da Nuova Yorck, del 1.° maggio, nel *Times*, dice: « Nell'anteriore mia lettera vi dava notizie importanti sulle isole di Sandwich. Posso adesso darvi per certo, esistere una Lega estesa, bene ordinata, ed assai diffusa, la quale ha lo scopo di porre in rivoluzione le isole di Sandwich, di rovesciare colà la Monarchia e di fondare sulle rovine di essa una Repubblica. Il progetto deriva in gran parte dagli Americani, che vivevano in quelle isole, e che con tutto il zelo vi diffusero i principii repubblicani. In questo momento, verisimilmente, un paio d'isole si sono già dichiarate indipendenti; l'esempio di esse sarà seguito dalle altre, e non mi meraviglierei se, prima che passassero 12 mesi, tutte le isole si fossero unite in una Lega di Stati, ed avessero presentato al Congresso la loro petizione, ond'essere ricevute nell'Unione degli Stati Uniti. Cosa rara che l'Inghilterra, i cui navigatori diffusero le prime notizie su quell'angolo della terra, operi così poco per estendere il suo influsso sulle isole dell'Oceano Pacifico. Grazie a' suoi missionarii ed a' suoi negozianti, l'America ha nelle isole Sandwich un credito morale onnipotente, quasi come quello della Gran Brettagna nelle Indie orientali. Si prepara ora per quei luoghi, a Nuova Yorck, una spedizione, composta di molti navigli. Essa nulla ha del carattere filibustiere di quella di Lopez, ma è un'impresa solida assai. I più che vi hanno parte sono figli di negozianti, affittaiuoli ed artigiani, che arrecano agl'isolani di Sandwich i più recenti strumenti d'agricoltura, alcuni torchi da stampa e Bibbie, e naturalmente alcuni cannoni da 6, fucili e pistole. Il Governo americano ha da lungo tempo gittato gli occhi su Honolulu, giacchè l'isola sarebbe un'eccellente stazione intermedia fra S. Francesco e Canton. Del rimanente, questo movimento debb'essere considerato solo come una fase del grande movimento dei popoli anglo-sassoni verso l'Asia. Il compimento d'un canale navigabile attraverso l'istmo americano, porrà l'ultimo anello della catena, che congiunge Nuova Yorck con Canton. Ma sarà ottenuto quasi lo stesso risultato coll'attuale strada di Nicaragua e colla strada ferrata di Panama che si vedrà presto compiuta. » *(Lloyd.)*

ASIA

Ecco i promessi particolari de' fatti d'armi, successi nell'Impero birmano, de' quali già demmo l'annunzio nel foglio di sabato, e che non potemmo dar prima per l'abbondanza delle materie. Eglino sono tratti da una relazione inglese uffiziale:

« I Birmani, ch'erano a Rangun, cominciarono l'attacco contro la nostra flotta, la domenica di Pasqua. Noi fummo obbligati a rispondere al loro fuoco, che pare fosse diretto ai nostri navigli. Lunedì mattina, le truppe operarono uno sbarco, e si avanzarono con facilità sino al luogo chiamato la Pagoda bianca, o la Casa bianca, ove dovettero arrestarsi. Durante quella sosta, le truppe inglesi ebbero a soffrire molto. La palizzata era ben difesa; ma essa fu presa, e il maggiore Fraser fu il primo ad entrarvi. La gran Pagoda, ch'era più distante, non fu presa che il giorno seguente. Ci siamo impossessati di 130 cannoni. Le nostre perdite ascendono a 18 morti, fra cui 2 ufficiali, e a 132 feriti, de' quali 14 ufficiali. Fra i morti si noverano i tenenti Donaldson e Dorin, nonchè il rev. sig. Baker, che, essendosi adoperato a soccorrere i feriti e a seppellire i morti, morì poco dopo dal cholera. Le truppe non moveranno verso Prome. Esse sono acquartierate nella Pagoda e nelle case dei sacerdoti, e trovansi in una buona posizione militare. Si suppone che le forze dei Birmani ammontino a 25,000 uomini. La loro artiglieria era ben diretta, e a Martaban essi mantenevano un vivo fuoco di moschetteria. »

Togliamo ora le seguenti circostanze da altri ragguagli dei giornali, attinti a buona fonte:

« I piroscafi *Rattler*, *Hermes* e *Salamander* operarono di concerto colle truppe, bombardarono la piazza di Martaban e protessero lo sbarco delle truppe. Le forze, che presero parte al combattimento, ascendevano in tutto a circa 1,400 uomini. Il corpo assalitore era comandato dal colonnello Reynolds. La presa della Pagoda cagionò la resa di tutto il paese circonvicino.

« Il governator generale delle Indie, avendo saputo che parecchi uffiziali hanno intenzione di chieder congedo e di ritirarsi dal servigio, scrisse al comandante supremo che, considerando la possibilità di estese operazioni contro i Birmani, non sieno accordati congedi per affari privati ad alcun ufficiale di Bengala, Madras o Bombay, nè accolta alcuna domanda di dimissione, sinchè non abbia termine la guerra, e non si pubblichi un ulteriore avviso. In seguito a ciò, fu diramata una circolare a tutti i comandanti di divisione e di brigata, colla quale è resa nota tale disposizione. Giudicando da questa misura, sembra che il governatore generale non creda che la guerra finirà presto, nè che la presa di Rangun e Martaban (che, quantunque non fosse per anco avvenuta quando fu emanato quest'ordine, par era certa) basti a sottomettere il nemico. Si ritiene che lord Dalhousie intenda far perdere ai Birmani tempo e danaro, a qualunque costo.

« La presa di Rangun fu festeggiata il 3 a Bombay con salva di artiglieria. Una parte dei corpi non regolari seik, e l'11.° reggimento di cavalleria, pure irregolare, si presentarono volontariamente per combattere contro i Birmani.

(*) Questa nota fu da noi riferita nelle *Recentissime* d'ieri.

« Continuano le scaramucce alla frontiera nord-ovest. Un corpo di cavalleria, comandato dal maggiore Tottenham, fu fatto marciare ultimamente, per proteggere alcuni villaggi del Peciaver, ove si temeva un saccheggio per parte dei Momundi, e da cui si erano uditi colpi di fuoco. Essi erano riusciti a tagliare la ritirata al nemico; ma, quando questo si avvicinò, la maggior parte delle truppe, comandate dal tenente Tottenham, le abbandonarono, sicchè i Momundi poterono ritornare nelle loro montagne. In appresso i Momundi ricomparvero per infestare la parte inferiore del paese; assalirono un forte poco distante da Peciaver, tentando di farne uscire il presidio, nella speranza di sconfiggerlo in campo aperto, e d'impadronirsi della fortezza, qualora fosse priva de' suoi difensori. Ma il comandante del forte, avuto sentore di ciò, mandò a chieder rinforzi; e, in men d'un'ora, giunse un corpo di cavalleria, che si diede ad inseguire il nemico, il quale, però, era fuggito. Si rilevò poi che 5,000 nemici, tra fanti e cavalli, delle tribù nemiche erano discesi dai monti e disponevansi a percorrere tutto il paese. Sir Colin Campbell entrò tosto in campo, con un corpo di cavalleria e due cannoni. A mano a mano che le truppe inglesi avanzavansi, i Momundi si ritiravano; ma non poterono evitare un combattimento, che durò parecchie ore, e finì colla dispersione del nemico, il quale diede fuoco a parecchie case del villaggio, ove dovevano acquartierarsi gl'Inglesi. Il giorno seguente, furono inviate nuove forze sul luogo del combattimento, e si crede che le prossime relazioni recheranno che il nemico fu interamente disperso, almeno per ora.

« Da Cabul riferiscono che gli abitanti di Kohistan si ribellarono contro Dost-Mohammed; essi ebbero già un conflitto colle sue truppe. Parlasi della morte di molti soldati di Dost-Mohammed, e perfin dell'ufficiale, che comandava la piazza. Fu inviato sopra luogo Muhamed-Sciurif, figlio minore di Dost, con 4 cannoni, 2 reggimenti di cavalleria ed uno di fanti, a fin di punire gl'insorti.

« Si temono ulteriori turbolenze per parte dei Moplahs nel Malabar, alle quali potrebbe dar occasione il processo del loro sacerdote Abdullah, che verrà trattato quanto prima. Questi è accusato, come si sa, di aver preso parte all'ultima sollevazione. Per questo motivo, le Autorità credettero opportuno di rinforzare la guarnigione di Tellichery, ove dee seguire il processo.

« A Batavia è avvenuto un fatto, che probabilmente trarrà seco gravi conseguenze. Le Autorità olandesi sequestrarono il yacht americano *Flirt*, e ne misero sotto processo il proprietario e l'equipaggio, accusandoli di alto tradimento. Esse dichiarano aver trovato il pilota del *yacht* nell'interno di Sumatra, con una lettera in tasca, diretta al Sultano di Jamby, che lo incitava alla ribellione. Il proprietario del naviglio, sig. Gibson, afferma invece che la nota non conteneva altro se non una domanda al Sultano di trattare con ogni cortesia possibile quel pilota, che viaggiava nell'interno, e che, se mai vi si trovava qualche [illegible] proditoria, non poteva esservi stata inserita che dall'indigeno, il quale l'aveva scritta. Egli è ignaro della lingua del paese, e si crede vittima d'una cospirazione. Si ricorse al commodoro americano, e credesi che quanto prima giungerà in Batavia un legno da guerra, per investigare queste circostanze. Il sig. Gibson è nativo di Nuova York, ed imprenditore della marina degli Stati Uniti. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Venezia 3 giugno.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo co. Radetzky, ha trovato di nominare, con venerato Dispaccio 31 p. p., l'aggiunto di concetto presso la R. Delegazione di Verona, Filippo conte Serego Allighieri, ad Aggiunto di concetto presso la Luogotenenza; nonchè i praticanti di concetto commissariali, Alessandro Faenza, Antonio Braschi e dott. Raffaele Trevisan, ad Aggiunti di concetto di Delegazione.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 1.° giugno

A Grafenberg fu venerdì scorso colto d'apoplessia fulminante il T. M. principe Colloredo-Mansfeld.

Il tenente maresciallo di Gastener, comandante militare distrettuale a Presburgo, è stato nominato comandante della gendarmeria, sotto l'ispettore generale, tenente maresciallo di Kempen; e fu contemporaneamente nominato comandante militare di Vienna.

Ieri a sera arrivò qui, colla consorte, da Frohsdorf, il Conte di Chambord, e discese al palazzo di Este.

La linea telegrafica con Parigi è ancora interrotta. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 26 maggio.

Scrivesi da qui al *C. f. D.* che le condizioni, stabilite dall'Austria e dalla Prussia nel nome della Dieta federale, per la composizione delle differenze colla Danimarca, le quali condizioni stanno ora attendendo la ratifica della Dieta, trovarono opposizioni. Uno de' Governi federali presentò, dicesi, all'Autorità centrale della Confederazione contro una simile convenzione una protesta, che dee essere stata rimessa di già alla Dieta. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 giugno.

In virtù di Ordinanze imperiali, verrà introdotto in tutta la Monarchia un nuovo Codice penale, a cominciare dal 1.° settembre 1852; i delitti di stampa verranno giudicati in base del medesimo. La legge sulla stampa del 1849 è abolita. Pei giornali si richiederanno concessioni e cauzioni; il *maximum* di queste ultime ascenderà a 10,000 fiorini. Al caso, potrà aver luogo la sospensione ed anco il divieto. Le opere, stampate all'estero, potranno essere proibite dall'Autorità suprema di polizia. *(O. T.)*

Francoforte 31 maggio.

Fu sospesa la visita doganale al Reno, pei navigli a vapore, a Kehl ed a Magonza. Le corse dei piroscafi possono essere continuate senza che si fermino. *(Corr. austr. lit.)*

TRIESTE 2 GIUGNO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 22 $^1/_8$ a 22 $^3/_8$ %

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle arti.

Francesco Bonaldi, pittore in questa città, accintosi all'impresa di riprodurre in litografia il quadro del professore sig. Lodovico Lipparini, rappresentante *Lord Byron alla tomba di Marco Bozzari a Missolungi*, alla cui riproduzione venne autorizzato dallo stesso professore, che ne approvò il disegno in acquerello, eseguito dall'artista sig. Mircovich, ebbe l'ambito onore di veder accettata la dedica della di lui opera da S. M. il Re Ottone di Grecia; onore, di cui il fe' partecipe questo rispettabile Consolato greco, con graziosa lettera del giorno 26 aprile (8 maggio) 1852.

Ecco una novella prova del pregio, in che vengono tenute le opere dei veneti artisti.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

IL COLTIVATORE (*)

Giornale di Agricoltura, Tecnologia, ecc.

redatto dal dottor GERA di Conegliano.

SOMMARIO de' NN. 4 e 5. Istruzione popolare per le bigattiere coloniche. Cedro del Libano. Igiene. Una difesa, A. R. Il giardino Giacomelli. Carta di asparagi. Cappello da estate. Sordo-muti. Bibliografia. Programmi di concorso.

ESPOSIZIONE industriale di Venezia. Proemio. Dispensa de' premii. Relazione sugli oggetti diversi; - Benvenuti, Petrillo, Beggiato, Schiesari, Cillia, Martinenghi, Danieli, Zuccheri, Rochinger *(continua.)*

(*) Prezzo di associazione A. L. 12 per semestre, da spedirsi, in gruppo sigillato, — ALLA DIREZIONE DEL COLTIVATORE IN CONEGLIANO.

3,000 stampe antiche, divise per autori, vendibili. Chi applicasse parli col libraio tipografo Benvecchiato, a S. Bartolommeo, Venezia.

Dallo stesso si vendono Stampe rappresentanti Feste antiche veneziane, Vedute, Fabbriche e Piante di Venezia, originali da Canaletto e di altri famigerati artisti antichi.

DISTINTA

DI

N. 88 Cavalli

da carrozza, da sella e da doppio uso di razza meklemburghese, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglese

DEI

FRATELLI VALERIO

E

FRANCESCO GATTI

negozianti di cavalli di Milano, i quali saranno visibili in PADOVA, nell'occasione della Fiera del Santo, nelle scuderie, altre volte godute dal Berto, in Prato della Valle, il giorno 8 giugno e successivi del corrente anno 1852.

CAVALLI DA CARROZZA DEL MECKLEMBURGO

N. 38 cavalli di mantello baio dorato, baio-oscuro, baio-ciliegia, zaini e poco segnati.
» 4 cavalli di mantello grigio-pomellato.
» 4 cavalli di mantello morello, zaini e poco segnati.
» 2 cavalle di mantello baio-dorato un poco balzane.

CAVALLI CROISÉS INGLESI E PRUSSIANI DA CARROZZA

» 16 cavalli di mantello baio-dorato, baio-oscuro, baio-ciliegia e poco segnati, distintissimi, bene parigliati.
» 2 cavalle di mantello baio-ciliegia, zaine.

CAVALLI CROISÉS INGLESI E PRUSSIANI DA SELLA ED A DOPPIO USO

» 16 cavalli di vario mantello, tutti bene ammaestrati e distintissimi.

CAVALLI DI PURO SANGUE INGLESE

» 5 cavalli di vario mantello, distintissimi.
» 1 cavallo di mantello grigio, bene ammaestrato, di razza araba.

N. 88.

DA VENDERSI

in Venezia, 2 cavalli da sella, avvezzi al servigio militare, una cavalla saura inglese ed un cavallo bianco, di razza araba. Chi desiderasse maggiori informazioni si rivolga alla Cancelleria dell' Aiutanzia di questo eccelso Governo.

L'IMP. REGIA PRIVILEGIATA

AZIENDA ASSICURATRICE

IN TRIESTE

STABILITA FINO DALL' ANNO 1822

per le Assicurazioni contro i danni degl' incendii, sulle merci viaggianti, via terrestre, fluviale e marittima, nonchè sulla vita dell' uomo e per le rendite vitalizie, possedendo un fondo capitale di garanzia di

6 MILIONI DI L. A.

OLTRE UN RILEVANTE FONDO DI RISERVA,

offre le maggiori facilitazioni e guarentigie nell' adempimento degl' impegni che assume.

La sua Filiale in Venezia, che si limitava in passato alle Assicurazioni marittime e fluviali, venendo ora riorganizzata sotto il titolo di

FILIALE PER LE PROVINCIE VENETE

si occuperà quind' innanzi anche nelle Assicurazioni contro i danni del fuoco, merci viaggianti, e sulla vita dell' uomo e rendite vitalizie, in tutta la periferia delle suddette Provincie, nelle quali avrà a tal uopo apposite Agenzie provinciali e distrettuali, ove si potrà prendere ispezione delle condizioni e Tariffe ed avere ogni ulterior desiderabile schiarimento sul proposito.

L' Ufficio, in Venezia, è posto sotto le Procuratie Nuove al N. 47 rosso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 GIUGNO 1852. — Eccovi il nome de' legni ieri arrivati in questo porto: da Braila il brick ottomano *Verna*, capit. Cariaco, con granone per S. V. Levi e Figli; da Braila il brick greco *Smaragdò*, capit. Zosi, con granone pei suddetti; da Braila il brick greco *Evangelistria*, capit. Dede, con granone per Mondolfo; da Braila il brick greco *Danubio*, capit. Dielle, con granone pel suddetto. Stavano alle viste altri quattro legni ed alcuni trabaccoli. Il mercato si mostrò più sostenuto negli olii, che di Monopoli vennero pagati a d.¹ 175. Una partita di ravizzone a prezzo ignoto. Si sono venduti granoni di Abruzzo ad austr. L. 10.50, e di Barletta, daziato e spedito, a L. 12.50. Valute d'oro invariate; le Banconote ad 82 $^1/_2$ a $^3/_4$; il Prestito lomb.-veneto ad 86 $^1/_2$.

Il vapore di Levante ci dà le nuove del 21 maggio da *Costantinopoli*, ove scarseggiavano gli olii, di Zante eransi venduti a p. 7, di Sira e Cipro a p. 6 $^3/_4$. Sapone di Candia a p. 4. Pochi affari in granaglie. Per consumo si vendettero grani duri da p. 18 a 21, teneri da p. 14 $^1/_2$ a 19 $^1/_2$. Granoni da p. 12 $^1/_2$ a 14. Orzi da p. 9 $^1/_2$ a 10. Segala da p. 11 a 12. Avena da p. 6 $^1/_2$ a 7. — *Scio 24 maggio.* Bellissimi tempi, i vigneti sviluppano in modo brillante, e promettono abbondante raccolto, altrettanto quello de' bozzoli. — *Smirne 24 maggio.* Grande calma d'affari, come d'ordinario in quest'epoca. Oppio da p. 102 a 105. Gli alizzari da p. 190 a 210 e 220. Cotoni da p. 216 a 214. Il deposito de' grani è aumentato, il prezzo fermo. Belle speranze sul futuro raccolto degli olii; prezzi invariati nel pronto. — *Varna 17 maggio.* Calato grani nella settimana chilò 15,000, venduti da p. 58 a 60. — *Corfù 28 maggio.* L'olio nuovo a tal. 9.20, vecchio a 9 $^7/_8$. Grano Tanganrok da ch. 86 a 94. Granoni Braila a 76, d'Egitto a 64. Avena a 35. Deposito attuale 60,000 chilò grani, 9,000 granoni.

MILANO 29 MAGGIO. — *(Corrispondenza serica).* — Nella cadente settimana fu ancora debole la serica contrattazione, nondimeno però i detentori tengono ancor ferma la mano e mostransi disposti a non cedere che allorquando vedranno regolarsi le galette su basi più moderate. Si vendettero diverse trame 28 a 40 den. da lire 29.10 a 29.15, solo articolo nel quale notasi un pronunciato ribasso. Del resto, le trame $^{22}/_{26}$ e $^{24}/_{28}$ nostrane buone si ragionano ancora all'intorno di mil. lire 31.10 a 32.10. Per organzini classici $^{20}/_{24}$ straf. si offersero, ieri, inutilmente, lire 30 austr.; altri $^{19}/_{20}$ comaschi, pure classici, furono venduti a mil. lire 40. Organzini bergamaschi buoni $^{22}/_{26}$ a mil. lire 32.17.6.

Fin qui, le notizie sul raccolto, sono, in generale, sodisfacenti, stando i bachi dalla prima alla terza muta nel Lombardo. Ma siccome disse l'indovino a Cesare, se gli Idi di marzo sono venuti, non sono però ancora passati. Il pericolo sta fra la quarta e l'imbozzolamento. *(E. della B.)*

LONDRA 29 MAGGIO. — *(Dispaccio telegrafico).* — Zuccheri fiacchi, piuttosto in ribasso. Caffè fermo, e migliorato Ceylan 44 e 46. Cotoni negoziati balle 104,000 con qualche rialzo. Granaglie, mercato fermo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^7/_8$
dette dette	» 4 $^1/_2$ »	85 $^7/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		315 —
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 $^7/_8$
detto, » B. » » — »		107 $^1/_4$
Azioni della Banca; al pezzo		1378 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2010 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		763 $^3/_4$
dette detta da Oedenb.-Wr.-Neustadt » » 200		122 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		663 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		665 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 175 $^1/_2$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $^1/_2$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 120 —	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 119 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-7 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 $^1/_2$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 143 —	a 2 mesi —
Parigi » » »	» 143 —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Para 236 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

MONETE. — VENEZIA 2 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:09 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:08 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23.77	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» — —	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98:90	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94 18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20 25	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoja	» 23 20	Obbligaz. metall. a 5 %.	78 $^1/_8$
— di Parma	» 24 75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 $^1/_2$
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:30		

CAMBI. — VENEZIA 2 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett.	2:20 —	Londra	effett.	29:80 —
Amsterdam	»	2:47 $^1/_2$	Malta	»	2:41 $^1/_2$
Ancona	»	6:20 —	Marsiglia	»	1:17 $^3/_8$
Atene	»	— —	Messina	»	15:35 —
Augusta	»	2:96 $^1/_4$	Milano	»	:99 $^7/_{10}$
Bologna	»	6:22 $^1/_2$	Napoli	»	5:15 $^1/_2$
Corfù	»	— —	Palermo	»	15:35 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	1:17 $^5/_8$
Firenze	»	:98 $^1/_4$	Roma	»	6:20 $^1/_4$
Genova	»	1:17 $^1/_2$	Trieste a vista	»	2:46 —
Lione	»	1:17 $^1/_2$	Vienna idem	»	2:46 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	— —
Livorno	»	:98 $^1/_4$			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 2 giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: de Baré de Comogne visconte Lamberto Adolfo Ernesto Giuseppe, propr. di Huy. — Henning di Buchwaldt Adamo Ermano. — Greene Gio. B., Americano. — Da *Milano*: de Bothmer, capit. annoverese. — de Harling, tenente annoverese. — Shotwell Augusto F. e Bailey Teodoro A., Americani. — Da *Roma*: Goode Alessandro, Inglese. — Da *Trento*: de Blockhausen bar. Federico Giorgio, di Luxemburgo. — Da *Trieste*: Ponzetta Alessandro Marco, negoz. di Corfù. — de Kendler nob. Alfredo, negoz. di Vienna. — Czerny Giuseppe, I. R. consigl. — Bariswyl Giuseppe M., di Friburgo. — Currie Tommaso e Currie Gugl. F., gentil. inglesi. — de Palatino nob. Arsenio, propr. di Corfù.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Neumann Elisabetta, consorte d'un I. R. consigl. ed avvocato di Vienna. — Doellen Carlo Augusto, dott. in filosofia di Colonia. — Hart C. Harry e Gardner Giuseppe, Americani. — Per *Monaco*: Bland R. M., Inglese. — Per *Milano*: Duckworth Gugl., possid. inglese. — Olmsted Giovanni, Americano. — Per *Torino*: Bandi di Selve cav. Flaminio, possid. — Per *Napoli*: d'Errico nob. Giovanni, cav. di più Ordini, console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie e di Parma in Venezia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° giugno. { Arrivi . . . . 1396 / Partenze 1114

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 27 maggio 1852.

Lazzari Teresa nata Vio, d'anni 70. — Bujatti Domenico, d'anni 60, villico. — Sacerdote Giuseppe Calman, d'anni 19, pensionato. — De Veneziani Clemente, d'anni 84, pensionato. — Zennaro Natalina nata Scarpa, d'anni 79, povera. — Scattola Caterina nata Catullo, d'anni 76. — Gyamel Carlo, d'anni 48, R. impiegato politico. — Boccoli Francesco, d'anni 1, mesi 3. — Sebelesta Maria nata Rossi, d'anni 55. — Tramontin Raffaele, d'anni 1, mesi 1. — Totale N.° 10.

Nel giorno 28 maggio.

Dorizza Teresa nata Caburlotto, d'anni 68, lavoratrice di tabacchi. — Catasso Pasquale, d'anni 64, muratore. — Castello Paolo, d'anni 85, domestico. — Pittoni Valentino, d'anni 55, calzolaio. — Fabbris Maria, d'anni 1, mesi 7. — Pernizutti Agostino, d'anni 72, villico. — Acerboni Giuseppe, d'anni 24, mesi 2, fabbro. — Asin Carlotta, d'anni 1, mesi 2. — Cesarini Anna nata Raisna, d'anni 82, povera. — Totale N.° 9.

Nel giorno 29 maggio.

Varetton Teresa nata Ferrari, d'anni 44, civile. — Ferrettin Luigi, d'anni 37, sarto. — Foco Maria, d'anni 30, cucitrice. — Vidal Rocco detto Frate, d'anni 84, venditore di pesce. — Totale N.° 4.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 2 e 3 in S.ª MARIA FORMOSA.
I giorni 4, 5 e 6 in S. LUCA EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1852.

Ore . . .	1. del Sole.	O 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 [illegible]
Termometro, gradi	13 3	16 4	16
Igrometro, gradi	82	74	78
Anemometro, direzione	— S —	— S. —	N. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Nuvoloso

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: P. L.ª ore 7. 5 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 3 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *Uno scrocco di riso.* — Farsa: *Terzo e quarto piano.* — Ore 8 $^1/_2$.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Roberto il Diavolo.* (Replica) — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Armando Sobotsch. — *I merciai di Lione, ossia la nobile famiglia Dessarts.* — Serata a benefizio del caratterista Armando Sobotsch. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

Prof. BERNINI, Compilatore

SABATO 5 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 127.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Trovatelli di Parigi. Una nuova cura dell'epilessia.* — Notizie dell'Impero: *ingresso di S. M. in Praga. Ordinanza ministeriale. Favori al Lloyd austriaco. Relazioni mercantili di Venezia col Levante. Invito pel ricevimento di S. M. a Pest.* — St. Pont.; *Bruciamento di carta-moneta.* — R. Sardo; *Una nuova legge.* — Nostro carteggio: *mons. Charvaz.* — R. delle D. S.; *Natalizio della Regina d'Inghilterra. Viceconsole portoghese in Nisida.* — Toscana; *Mutamenti di gonfalonieri. Le lastre di bronzo di S. Croce.* — Imp. Ott.; *Componimento della questione de' Luoghi Santi.* — R. di Grecia; *Trattato col Patriarca di Costantinopoli.* — Inghilterra; *Trattato con la Francia. Candidatura del sig. di Rothschild. Convenzione per Neuchâtel. Camera de' lordi. Dichiarazioni di lord Derby. Grand'incendio. Addio elettorale di lord Fitz-Clarence. Palazzo di cristallo. Rendiconto parlamentare.* — Spagna; *Onorificenze. Scontentezza in Cuba.* — Francia; *Matrimonio di Persigny. Ritiro della legge di pubblica istruzione. Conversioni. Doni del Presidente. La verità al paese.* — Germania; *Notizie di Prussia, Baviera e Brema.* — Danimarca; — America; *Varie notizie.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 giugno.

Siccome argomento, che può per analogia interessare la moralità, o il sistema fisico o finanziario del nostro paese, l'*Eco della Borsa* toglie a' giornali francesi la seguente notizia statistica de' trovatelli di Parigi:

Nel Dipartimento della Senna, compresa Parigi, i bambini trovati, sono raccolti, allattati e con una medaglia, pendente da una piccola collana, si rendono ai possessori di quei segnali, che potrebbero servire a farli riconoscere qualche giorno dai loro parenti. Vengono poi mandati nelle ville in 29 circondarii diversi, dove trovano nutrici pagate, sono curati dai medici, visitati dagli ispettori e poscia allevati dai contadini, a poco a poco diventando essi medesimi coltivatori. Da questo lato troviamo che la loro sorte non sia tanto cattiva.

Ma si può far molto ancora per migliorare la loro condizione. Questi poveri ragazzi, nati dal disordine e dal libertinaggio, hanno sovente volte un sangue corrotto, una costituzione fisica debole, soffrono infermità precoci, e sarebbe una vera carità ogni miglioramento, che potesse introdursi nella cura della salute di essi.

La Municipalità della Senna pensa di chiedere fondi maggiori per aumentare il vestiario, per moltiplicare le visite mediche dei trovatelli, affidati ai contadini. Saranno resi così più sani, più robusti: lo stato valetudinario, in cui parecchi di essi trovansi costantemente, è un flagello pel paese.

Si è pur troppo verificato dalle Commissioni, incaricate della visita dei coscritti negli Uffizii municipali, che all'età di 20 anni, fra gli allievi dell'Amministrazione dei luoghi pii, avvene un gran numero affetto da scrofole e rachitidi, e deformi! Se, sopra cento inscritti, la gioventù di Parigi conta 25 esclusioni per infermità e difetto di conformazione, nei suddetti allievi le esclusioni arrivano da 50 a 70 per %. Sì, lo diciamo schiettamente, la statistica prova che i figli del matrimonio, della modestia, del lavoro e della costumatezza, hanno un vantaggio veramente immenso, a paragone della prole nata dalla sregolatezza.

Ma un gravissimo abuso è presente, che mette un limite alla liberalità della città di Parigi; abuso che la stessa città nostra soffre da tanti anni in grado non [illegible].

Avvi quella ruota sgraziata, ruota cieca, che riceve non solamente i figli nati nel Dipartimento della Senna, ma quelli d'ogni paese, appena che le madri possano venire in città a deporveli. Sarebbe possibile, senza forte pericolo nelle viste umanitarie, di circondare di tali precauzioni la ruota, che possano così escludersi i derelitti di quelle madri, che per ragione di nascita non hanno titolo onde approfittarne? Sarebbe possibile di chiamare a contributo, colla popolazione della città metropolitana, le altre delle Provincie, senza dare al riparto un carattere di parzialità e d'ingiustizia, siccome parziali e ingiusti sono simili giudizii, quando non hanno per fondamento il fatto e le cifre della statistica?

E intanto, mentre questi onorevoli scrupoli arrestano il legislatore, è egli giusto di lasciare che le finanze d'una città sola s'incurvino sotto l'enorme peso della spesa dell'educazione dei trovatelli, mentre lasciano altri oggetti importanti senza provvedimento, mentre una volontà, che non può udire scusa, impone loro aggravii crescenti, senz'aprire una via al Comune per trasmettere alla futura generazione una porzione del debito, che gli pesa sulle spalle?

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 31 maggio prossimo scorso:

« Intanto che nella nostra *Gazzetta* di giovedì prossimo passato si faceva invito ai medici perchè venisse, nel terribile morbo dell'idrofobia, applicata la cura del magnetismo animale, leggiamo ora nel Supplimento al *Collettore dell'Adige* anno secondo Num. 20, sotto la data del 19 spirante maggio, che in Isola della Scala, Provincia di Verona, venne risanato un caso di epilessia col mezzo del detto magnetismo animale.

« L'esempio valga ad eccitamento di nuovi studii e ripetuti esperimenti, lusingandoci che i cultori dell'arte salutare non mancheranno poi di pubblicarne coscienziosamente i risultati. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° giugno.

Togliamo al *Corr. Bl. della Boemia*, in data di Praga 29 maggio, quanto appresso: « L'odierno giorno era stabilito a sodisfare un desiderio, da lungo nutrito dagli abitanti della capitale boema; quello, cioè, di salutare di nuovo fra le sue mura il cavalleresco Monarca. Un cielo limpido e sereno favorì la festa, e, ad onta dell'aurora appena sorgente, le vie, che conducono alla Stazione del ferroviario, erano piene zeppe di popolo, il quale, ansioso e festante, attendeva l'arrivo di S. M., che seguì alcuni minuti dopo le 5 p. m. Le AA. II. RR. degli Arciduchi Leopoldo e Giuseppe, S. E. il sig. Luogotenente, Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, i capi degl'II. RR. Dicasteri e molti II. RR. generali salutarono il Monarca nell'atrio della Stazione, addobbato con bandiere, verdi rami e magnifiche drapperie. L'interno tutto della Stazione era nei suoi punti eminenti decorato d'aquile, inghirlandato di verzure e ornato di bandiere. Dal ferroviario, lungo la via Hibern sino all'arco trionfale, sotto al quale passò la fila delle carrozze, la moltitudine degli uomini era spessissima, e dalle finestre pendevano bellissimi tappeti. V'era un brulichio ed un allegro andirivieni nelle ore mattutine, che offriva il più bello spettacolo. Ogni comignolo aveva il suo trofeo giallo-nero e rosso-bianco; le finestre migliaia di banderuole, ed una catena infinita di variopinte ghirlande andava di casa in casa, di contrada in contrada, e quando a quando facendo luogo ai superbi tappeti. Qua e là vedevasi intrecciata ad olezzanti rose la cifra del Monarca, in mezzo ad un balcone cosparso di verdi fogliami e intrecciato di ghirlande di sambuco. Il graziosissimo Monarca, accompagnato dalle più cordiali acclamazioni, passò la via Hibern, sotto all'arco trionfale, dedicatogli dal ceto commerciale di qui, che portava nella fronte, volta verso il ferroviario, in caratteri d'oro, la parola *Benvenuto*, e nell'altra, pure in caratteri d'oro, la cifra del Monarca, e intorno a cui erano bellamente ordinate figure allegoriche, ghirlande e fiori; indi passò il viale, la via del *quai*, e oltre il ponte di pietra si portò al castello. Un'ora dopo, le truppe, accompagnate da migliaia di persone, si dirigevano verso la piazza degl'Invalidi, dove la M. S. si degnava passarle a rivista.

(Corr. Ital.)

Essendosi verificato il caso che beni comunali furono pignorati e subastati in via giudiziaria, senza che la politica Autorità ad essi preposta ne fosse in cognizione, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 7 maggio 1852, ha, giusta proposta del signor Luogotenente del Tirolo, istruito le Autorità giudiziarie inferiori di portare a conoscenza dei relativi Capitanati distrettuali ogni decreto di pignoramento, di stima ed incanto, di beni immobili de' Comuni, unendovi un esemplare del decreto suddetto, acciocchè possa essere in via amministrativa disposto il pagamento del creditore prima della vendita.

Con Sovrana Risoluzione del primo maggio, S. M. l'Imperatore ha accordato alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco a Trieste, l'aumento a 3 milioni di fiorini dell'attuale prestito di un milione e mezzo, l'accrescimento del suo capitale attivo da' 3 a' 5 milioni di fiorini, ed il prolungamento della durata del suo contratto di società fino all'anno 1880, inclusivamente. L'operare, generalmente utile, di questa Società, instancabilmente attiva, in molti riguardi di comunicazioni importantissime per l'Austria, dovrebbe senza dubbio venire sempre più promosso mediante il favore di siffatte estese concessioni.

Onde semplificare il corso degli affari, l'I. R. Ministero delle finanze ha deciso d'estendere anche all'Ungheria, alla Croazia, alla Slavonia, alla Transilvania ed alle Provincie italiane, le prescrizioni, emanate negli anni 1836 e 1837, sul vincolo e svincolo delle obbligazioni cauzionali; motivo, pel quale le relative prescrizioni suddette furono appositamente comunicate alle Direzioni provinciali delle finanze ne' suddetti Dominii della Corona. *(Corr. austr. lit.)*

Quanto prima uscirà dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato una grande opera, che contiene una raccolta di tutt'i documenti, che si riferiscono a' legami di commercio di Venezia col Levante, e che sono conservati nell'I. R. Archivio di Casa, di Corte e di Stato. *(T. Z.)*

UNGHERIA

La nobiltà ed i cavalieri degl'II. RR. Ordini austriaci in Ungheria sono avvertiti, mediante notificazione dell'Uffizio del gran maggiordomo del sig. Arciduca Governatore, rilasciata per ordine di S. A. I., ad intervenire numerosi al ricevimento solenne di S. M. l'Imperatore a Pest, nel 5 giugno, ed alla processione del *Corpus Domini*, che colà avrà luogo il giorno 10, la quale la M. S. pensa di accompagnare colla Sovrana sua persona, circondata da tutta la Corte, secondo il cerimoniale di uso. S. Eminenza il Principe Primate ha inviato una circolare a tutti i Vescovi dell'Ungheria, invitandoli a radunarsi il 5 del corrente mese a Pest, onde poter ricevere. S. M. l'Imperatore, all'atto del Sovrano suo arrivo. In tutte le Stazioni alle sponde in Ungheria, che S. M. l'Imperatore toccherà, viaggiando sul Danubio, vengono già fatti preparativi per un'accoglienza solenne, la quale, se anche il Monarca non discendesse a terra, pure avrà luogo in corrispondente modo, colla presenza di bande musicali, col suono dell'inno nazionale, e simili. *(Austria.)*

A Pest si preparano grandi feste per l'arrivo di S. M. l'augusto Imperatore. Centun colpo di cannone saluteranno la M. S., al momento che varcherà il confine. Credesi che S. A. I. R. il Governatore Arciduca Alberto moverà incontro al Monarca sino a Comorn, con uno splendido seguito. L'artiglieria di Buda farà nuovamente le debite salve all'arrivo dell'Imperatore. Una spalliera di truppe si schiererà dal nuovo albergo alla *Regina d'Inghilterra*, sino al castello di Buda, lungo le vie, per cui passerà l'Imperatore. La sera dell'arrivo di S. M., il palazzo di Sandor sarà sfarzosamente illuminato. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 30 maggio.

Giovedì, 27 cadente, fu eseguito nel palazzo del S. Monte di Pietà, colle formalità e legalità consuete, e mediante l'opera de' militi vigili pontificii, il bruciamento di carta-moneta, che fu annunciato con Notificazione della Commissione speciale, incaricata dell'ammortizzazione di essa carta, in data 7 detto mese. Con tale bruciamento furono distrutti scudi 124,821 e bai. 50 di vecchi boni, cioè scudi 3,700 provenienti dalla vendita dei certificati della nuova rendita consolidata, seguita nei mesi di marzo ed aprile p. p., e scudi 121,121 e bai. 50 in correspettività de' nuovi boni di surrogazione, emessi nel suddetto mese di aprile; e vi furono presenti, oltre la prefata Commissione, gl'ill.mi signori rappresentanti del Comune di Roma, e della Camera primaria di commercio, non che l'ill.mo sig. pro-direttore generale del debito pubblico, avendone redatto analogo verbale il sig. Argenti, segretario e cancelliere della R. C. A. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 maggio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* fu pubblicata la legge, in virtù della quale, a partire dal 1.° gennaio 1853, non sarà più accordato ai genitori di dodici figli il sussidio, contemplato nell'articolo secondo delle regie lettere patenti del 17 luglio 1845; salvo a coloro, che giustificheranno d'essersi già trovati nell'anno 1852 nelle circostanze le quali, a tenore della vigente legislazione, danno ragione ad ottenerlo.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 1.° giugno.

La nomina di monsig. Charvaz (non Marvaz, come avete stampato (*)) all'Arcivescovato di Genova, benchè non ufficialmente, si conferma.

Sappiamo avere già monsignore chiesto un rendiconto dello stato dell'amministrazione a questo Economato generale.

Tale nomina destò vivamente l'attenzione pubblica, e parve non incontrare l'approvazione dei più a cagione degli antecedenti di monsignore, che indiziano opinioni contrarie al nuovo ordine di cose.

Vedono taluni in questa scelta una concessione fatta a Roma, altri un atto di gratitudine del discepolo verso il maestro, poichè, come sapete, e' fu institutore de' Principi reali, regnante Carlo Alberto.

Alcuni giornali francesi paragonarono monsig. Charvaz, l'autore del *Catechismo* e dell'*Origine de' Valdesi*, a Bossuet e Fenelon.

I due atti più notevoli della sua amministrazione nella diocesi di Pinerolo sono il risorgito Ospizio de' catecumeni, e lo stabilimento della chiesa e convitto sacerdotale di Torre, nel quale si dovette spendere quasi un milione, levato dai fondi dell'Ordine mauriziano, senza cavarne alcun frutto.

Sebbene monsig. Charvaz fosse tutto intento alle sue controversie teologiche ed alle sue conquiste nel campo trincerato de' Valdesi (poichè dovete sapere che i Valdesi abitano nelle valli di Pinerolo) era tuttavia molto severo nell'ecclesiastica disciplina. Le cure della diocesi erano tutte lasciate ad un suo vicario generale.

(*) Preghiamo il nostro gentile corrispondente a scrivere più cristianamente, almeno i nomi.

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Alle memorie della gioventù.

XXXI.

Conseguenze dell'eruzione del sig. Micawber.

Non potrei certo in questo momento descrivere l'oppressione dell'anima mia sotto al peso del suo dolore. Ne fui condotto a pensare che l'avvenire fosse murato dinanzi a me, che la vigorosa energia della mia vita si fosse spenta, che non avessi a trovar più rifugio se non nella tomba. Fui condotto a così pensare, dico, ma non nel primo periodo della mia afflizione: bensì in progresso ed un po' per volta. Se gli avvenimenti, i quali mi appresto a narrare, non si fossero accumulati intorno a me, prima per turbare, poi per aggravar l'impressione di quella terribile prova, è possibile (benchè nol creda probabile) ch'io fossi caduto immediatamente in tale stato. Nel modo in che avvenner le cose, un intervallo passò, prima ch'io conoscessi appieno la condizion mia: un intervallo, durante il quale supposi ancora che i più acuti strali della mia angoscia si fossero spuntati; e trovavo allora una specie di consolazione nel poter nutrire la mia memoria di tutto ciò che mi aveva allettato nell'innocenza, nella tenerezza e nella beltà di colei, che avevo perduta per sempre.

Non potrei, neppure adesso, dire con precisione quando e come fosse proposto e deliberato fra noi ch'io avessi ad intraprendere un viaggio, per chiedere ad un cangiamento di luoghi la distrazione, onde si credeva aver io bisogno. L'influsso d'Agnese, in quella peripezia della mia disperazione, dominava per modo tutto quel che pensavamo, dicevamo e facevamo, ch'io volentieri attribuirei tal disegno alla sua inspirazione: ma quell'influsso si manifestava tanto poco visibilmente, che non ne so di più.

Mi rammentai allora della mia antica abitudine di associare l'Agnese all'immagine della Madonna, da me già vista dipinta nel finestrone d'un tempio; e credetti ravvisare in ciò il presentimento profetico di quel ch'ella esser doveva per me nell'ora dell'infortunio. In effetto, dal momento crudele, in cui la m'apparve con la sua mano alzata verso il cielo, ella fu come la Vergine del buon soccorso nella mia casa solitaria. Quando l'angelo della morte vi era disceso, la mia donna-fanciulla, siccome m'hanno detto di poi, aveva chiusi gli occhi sul seno di lei e sorridendo. Ed io, nel riscuotermi dal mio tramortimento, lei pure vidi al mio fianco: lei versar lacrime affettuose; lei rivolgermi parole di speranza; lei verso me chinarsi, cosparsa il volto di celestiale pietà; lei, in fine, calmare il riottoso mio cuore, presto a ribellarsi contro la Provvidenza.

Proseguo la mia narrazione:

Dovevo, dunque, viaggiare; ciò pareva essere stato fra noi tutti fermato sin dal principio. La terra copriva tutto ciò ch'era di mortale nella mia cara Dora; e però non aspettavo più se non la partenza de' migranti, e quella che il sig. Micawber chiamava la finale polverizzazione d'Uria Heep.

Per domanda di Traddles, il più affettuoso e il più tenero degli amici nella mia sciagura, ritornammo a Canterbury: intendo mia zia, l'Agnese ed io. Il sig. Micawber ci aveva dato la posta in sua casa, ove ci recammo a dirittura. Ora oppo il sig. Micawber, ora oppo il sig. Wickfield, l'amico mio non aveva cessato di attendere indefesso all'opera sua. Vedendomi entrare vestito a bruno, la povera mistress Micawber n'ebbe grave cordoglio; ell'aveva un buon cuore, che sopravviveva a tutte le traversie della sua vita tormentata.

— E così, signore e signora Micawber, avete voi, di grazia, riflettuto alla mia proposta di migrazione?

Tali furono le prime parole di mia zia, poichè ci [illegible].

— Mia cara signora, rispose il sig. Micawber, per significare la conclusione, alla quale siam giunti tutti insieme, e ciascuno dal canto suo, mistress Micawber, il vostro umile servitore, ed aggiungerò i nostri figli... non posso forse far meglio che pigliare ad ascolto il linguaggio dell'illustre poeta, Tomaso Moore:

Alla riva è il nostro schifo
E la nostra barca è in mar.

— Egregiamente, disse mia zia; auguro ogni maniera d'ottimi effetti dalla vostra savia determinazione.

— Signora, ci fate molt'onore, ei replicò.

Poi, consultata una sua noterella, aggiunse:

— Riguardo al soccorso pecuniario, che ci porrà in grado di spingere il nostro fragile palischermo nell'oceano delle imprese, ho ben pesato quest'importante faccenda. Vi chiederò la permissione di proporvi le mie cambiali, tratte, è inutile pattuirlo, su carta bollata, qual è prescritta da' varii atti del Parlamento, relativi alle transazioni di tal genere, con iscadenze graduali, a diciotto, ventiquattro e trenta mesi data. Avrei voluto da principio assegnare scadenze più brevi, ed avevo scelto i termini di dodici, diciotto e ventiquattro mesi; ma temerei che questo modo di pagamento non mi lasciasse il tempo necessario per far onore alla mia firma. Non sarebbe prudente, proseguì il sig. Micawber, volgendo gli sguardi intorno alla camera, come s'ella rappresentasse cento ingeri almeno di terra lavorata; non sarebbe prudente, se un buon raccolto ricompensa le nostre fatiche, cimentarci a danneggiar quel raccolto con una vendita precipitosa de' nostri prodotti. Debbo prevedere tutti i contingibili casi; e credo sapere che in quella parte della nostra colonia, ove sarà nostro cômpito lottare col suolo per istrappargli il prezzo de' nostri sudori, non si ottengono sempre facilmente lavoratori ausiliarii.

— Fate come v'aggrada, disse la zia; quando le due parti contraenti vogliono innanzi a tutto andare d'

(*) V.i le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 33, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 105, 116, 117, 121, 122, 123, 126.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 25 maggio.

Ieri, in occasione del giorno natalizio di S. M. la Regina d'Inghilterra, S. E. il cavaliere Temple, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S. in Napoli, dava sontuoso banchetto, al quale intervennero il corpo diplomatico, il Ministero di Stato, i capi di Corte ed altri personaggi di alta distinzione.

Nel maggior brio della giocondità convivale, surse il commendator Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esterni, e propinò alla salute di S. M. la Regina d'Inghilterra, al che corrispose S. E. il cavalier Temple, propinando alla salute di S. M. il Re di Napoli: voti solenni, lietamente secondati dagli augurii degli eletti commensali.

Prolungossi il trattenimento, e fu dal principio alla fine animato dalla massima giovialità.

(G. del R. delle D. Sic.)

S. M. il Re N. S. si è degnata permettere che venisse munita del regio *Exequatur* la patente, con la quale D. Antonio di Dominicis viene nominato vice console portoghese in Nisida, Pozzuoli e Baia. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 maggio.

Il *Monitore* de' giorni passati pubblicò alcuni surrogamenti di gonfalonieri. Queste dimissioni non sono probabilmente estranee all'abolizione dello Statuto. *(G. di F.)*

Il Granduca ha fatto abbattere le lastre di bronzo, sulle quali erano iscritti i nomi dei Fiorentini, morti a Montanara e a Curtatone, e le ha fatte portar via dalla chiesa di Santa Croce. *(Bilancia e G. di F.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Riceviamo lettere di Costantinopoli, in data del 15 maggio.

« Il Divano si occupava a mettere in esecuzione il componimento, conchiuso tra la Francia e la Porta, relativamente a' Luoghi Santi. Il commissario della Porta non tarderà a recarsi a Gerusalemme. Erasi annunziato che quel commissario avesse ad essere Emin-effendi, antico primo dragomanno della Porta; ma la cattiva salute di lui indusse il Divano a fare un'altra scelta, e, a quanto pare, sarà incaricato di tal missione Afif-bei, secretario del Ministero degli affari esterni. Emin-effendi aveva su quest'ultimo il vantaggio di conoscere tutte le particolarità della questione, poichè fece parte della Commissione. Per buona sorte, Afif-bei è, dicono, un uomo intelligente, esperto degli affari e d'un'indole conciliante.

« Si asserisce che, per quietare gli scrupoli della Russia, la Porta abbia fatto, oltre il componimento conchiuso con noi, promesse a' Greci. Non bisognerebbe dare a tali voci maggior importanza, ch'elle non meritino. La Porta riconobbe i nostri trattati: sulla base di que' trattati l'ambasciatore di Francia negoziò un accordo, segnato dal ministro degli affari esterni e sancito dal Sultano; e nulla potrebbe oggidì impedire che l'accordo, conchiuso dal sig. Lavalette, sia eseguito appuntino, se il Governo francese vuol tener fermo.

« Quanto alla faccenda del *Charlemagne*, la Porta diede, come già dicemmo, una risposta negativa, fondata sul testo del trattato, che vieta l'ingresso negli stretti alle navi da guerra. Questa risposta è, del rimanente, concepita in termini convenienti; ma non si sapeva spiegare a Costantinopoli i motivi, che avevano impedito di rispondere più presto alla domanda della Legazione. »

Alcuni giorni fa, soggiunge lo stesso *Journal des Débats*, in data del 28 maggio, erasi sparsa alla Borsa la voce che la questione de' Luoghi Santi avesse avuta una nuova complicazione, e che la Porta, cedendo agl'influssi della Russia e dell'Inghilterra, avesse ritirato le concessioni, fatte all'ambasciatore di Francia. *(V. la Gazzetta N. 124.)* Abbiamo ogni ragione di credere che tal voce non abbia fondamento, e che la Porta rimarrà fedele a' suoi impegni. Troviamo in un giornale d'Atene (il *Siècle*), del 17 maggio, il testo del firmano, che regola diffinitivamente la questione de' Luoghi Santi, sulle basi convenute fra il sig. di Lavalette e il Divano. Eccolo:

Hatti-humayun (autografo imperiale) *pubblicato verso la fine del mese revi-ul-hair, dell'anno 126[illegible] dell'egira* (1852), *concernente lo scioglimento della quistione dei santi Sepolcri, in litigio fra gli ortodossi e i cattolici.*

Questo è il mio alto reale decreto, che contiene le risoluzioni sulla questione dei santi Sepolcri di Gerusalemme, ch'era in litigio fino al presente, e la fine diffinitiva e vera dell'esame più rigoroso di tutti i documenti *(senetis)* antichi e contraddittorii, che sono in possesso de' miei sudditi greci e latini; decreto, che in pari tempo conferma tutte le alte ordinanze, concedute a' greci da parte de' gloriosi miei avi, e specialmente dall'illustre mio padre, e che anteriormente furono sancite e rinnovate da me medesimo. Questo decreto così fatto sia irrepugnabile e superiore, in avvenire, ad ogni atto contrario.

Firmano, indirizzato al governatore della città di Gerusalemme, l'altissimo Hafiz pascià, ed al gloriosissimo cadì della stessa città, come pure a' membri del Megiliss, Consiglio istituito in quella città.

Atteso che le differenze, insorte in parecchi tempi fra la nazione greca e i Latini, riguardo ad alcuni santuarii situati sì dentro che fuori di Gerusalemme, si sono ancora rinnovate in questi ultimi tempi, perchè tal questione sia diffinitivamente regolata, dopo un esame fatto d'accordo con le due parti, fu istituita e formata una Commissione, composta di parecchi ministri più importanti, de' più illustri magistrati e di alcune altre persone.

L'oggetto dell'esame di tal Commissione, come pure de' Consigli ministeriali, che si sono appresso tenuti, era la questione de' luoghi in litigio fra quelle due sette religiose, e che sono: la gran Cupola della chiesa della Risurrezione, la piccola Cupola, che si trova nell'interno di quella chiesa, e che copre il sito ov'è posto il Sepolcro di Gesù Cristo, la Deposizione dalla Croce, il Golgota, situato nell'interno del medesimo tempio, le Arcate della santa Vergine, la gran Chiesa del villaggio di Betlemme, e la Grotta della nascita di Gesù Cristo, ch'è situata sotto la stessa chiesa, il vero Luogo della nascita e il Sepolcro della santa Vergine.

Di tutti questi luoghi, siccome la gran Cupola precitata appartiene al tempio tutto intero, i richiami esclusivi de' Latini, tanto per quella Cupola che per la piccola Cupola, la Deposizione della Croce, il Golgota, le Arcate della santa Vergine, la gran Chiesa di Betlemme ed il Luogo della nascita, non sono giusti, e però fu risoluto che tutti codesti luoghi precitati abbiano a rimanere nel loro stato attuale. Ma siccome una chiave delle porte del settentrione e del mezzodì di quella grande Chiesa e delle porte della Grotta sopraddetta, fu data anteriormente a' Greci, come pure a' Latini ed agli Armeni, e tal concessione fu confermata da un alto firmano, pubblicato nell'anno 1160 dell'egira (1744) e consegnato a' Greci, e' si contentino adesso di tal concessione.

Per quel che concerne i due Giardini, situati presso il Convento francescano di Betlemme, e reclamati parimenti da' Latini, poichè, giusta gli antichi ed i nuovi editti *(senetis)*, essi erano sotto la sorveglianza delle due parti, rimangano di nuovo nel medesimo stato.

Le reclamazioni esclusive da parte de' Latini, relativamente al Sepolcro della santa Vergine, fondate sopr'alcuni editti, che si trovano in lor mano, non sono neppur esse giuste; ma, visto che fino ad ora i Greci, gli Armeni, i Siriaci ed i Copti esercitavano le lor cerimonie religiose nel santo Sepolcro summenzionato, e considerando che il culto religioso nell'interno di quel luogo, in conseguenza dell'esercizio di tanti riti nel luogo stesso, non appartiene esclusivamente ad una sola di quelle credenze cristiane, e ch'è noto che, in virtù delle antiche concessioni, i cristiani cattolici vi fanno anch'essi le loro cerimonie religiose; in conseguenza, ed a condizione che non sia fatto il menomo cangiamento nell'amministrazione e nello stato attuale del Sepolcro, di cui si tratta, la conferma di tal concessione a' cattolici è dichiarata come giusta.

I diritti conceduti a' Greci, sudditi del mio potente Impero, e confermati da me in virtù de' decreti imperiali, rivestiti della forma sacra degli *hattis* imperiali, e la cui conservazione ed osservanza sono uno fra gli oggetti particolari della mia sollecitudine reale, essendo stati approvati solennemente da me, non è permesso a nessuno d'intraprendere un atto qualsiasi, contrario alla presente decisione.

Per quel che riguarda il Tempio dell'Ascensione, situato nell'Orto degli ulivi a Gerusalemme, poichè sino ad ora i Latini vi esercitano i lor servigi religiosi una volta all'anno, vale a dire il giorno della festa dell'Ascensione di Gesù Cristo, e poichè i Greci esercitano le lor cerimonie religiose fuori del tempio, ed in quel luogo medesimo ha una moschea turca, il tempio summenzionato non appartiene specialmente ed esclusivamente a nessuno de' riti cristiani suddetti.

Ora, considerando nella mia reale giustizia che non conviene che i Greci, sudditi del mio potente Impero, non possano praticare il loro culto religioso nel tempio stesso, fu risoluto che d'ora innanzi, i Greci, del pari che i Latini, non abbiano a trovare ostacoli per pregare e compiere le lor cerimonie religiose nell'interno di quel tempio, durante i giorni religiosi indicati, sotto la condizione che l'ordine e lo stato attuale di quel tempio non siano punto cangiati, e che la porta di quel tempio sia custodita, come prima, da un portiere musulmano.

Perchè sia fatta menzione di quest'ordine di cose nell'alto firmano, emanato alla metà del mese di seval dell'egira 1254, e nel reale *iradé* (ordine) scritto a questo proposito, abbiamo messo fuori un'ordinanza imperiale, conforme alla quale il presente decreto reale fu pubblicato dal nostro Divano imperiale, munito in testa d'un alto *hatti-humayun*, che fu consegnato a' Greci.

Voi, pigliando conoscenza di quest'atto, dovete usare tutti i vostri sforzi e tutte le vostre cure perchè nessuna violazione sia fatta delle decisioni summenzionate, non solo da parte de' Greci, degli Armeni, de' Siriaci e dei Copti, ma neppure da parte de' Latini.

REGNO DI GRECIA

Secondo un carteggio della *Triester Zeitung*, in data d'Atene 18 corr., un'agitazione particolare s'è impossessata degli animi in Grecia a motivo del trattato (detto *tomus*), che il Governo ha intenzione di conchiudere col Patriarca di Costantinopoli, e in forza del quale verrebbero mutati affatto i rapporti della Chiesa greca, che, sino dalla fondazione del Regno, erasi dichiarata indipendente da Costantinopoli, ed aveva a suo capo un Sinodo di Vescovi, eletto dalla Corona. Col nuovo trattato, la Chiesa greca cesserebbe di formare un complesso indipendente del dogma anatolico, e ritornerebbe sotto l'autorità del Patriarca, il quale nominerebbe, come in passato, i Vescovi, che consacrerebbero i chierici inferiori, formando ciò che si suol chiamare uno Stato nello Stato. Questa convenzione, a cui i membri del partito ortodosso-russo anelavano da parecchi anni, fu alfine discussa nel Sinodo e nel Consiglio de' ministri, ed ora sta per essere presentata alle Camere. La stampa si occupò da lunga pezza di questo soggetto, parlando pro' e contro; ed ora comparve improvvisamente un libro dell'erudito sacerdote Pharmakides, segretario del S. Sinodo, nel quale dimostra i danni, che questa convenzione recherebbe, ed i pericoli, che cagionerebbe al trono, qualora le Camere ed il Re l'approvassero. Questo libro, che, quantunque molto dotto, pur è scritto in modo accessibile anche a' laici, fu diffuso a migliaia di esemplari pel paese. Tutti pigliano partito a favore o contro la riforma ecclesiastica, e tra poco il paese sarà diviso in due campi. La speranza della possibile attuazione di questo concordato diede già luogo a qualche scena notevole. Il monaco Christophoros, predicatore girovago, fu arrestato per ordine del ministro del culto e condotto ad Egina, attesochè i suoi sermoni al popolo divenivano ogni giorno più incitanti. Ivi pure egli continuava a predicare; una pattuglia di gendarmeria, avendolo trovato mentre rivolgeva la parola a circa 2000 persone, stava per impadronirsi di lui, quando il popolo si mise a schiamazzare; onde, i gendarmi, benchè fossero in numero di 12, compresero non poter far nulla con quella massa infanatichita, e si ritirarono. Il prete si rifuggì nella Maina, ove troverà un luogo sicuro, in cui ricoverarsi.

Or ecco un altro fatto, che sta in relazione co la convenzione. In una chiesa, riaperta testè nella capitale, il sacerdote, che ufficiava, non menzionò il nome del Re e della Regina nella solita preghiera. Il podestà di Atene, che per caso trovavasi in chiesa, domandò al sacerdote, dopo finito l'officio religioso, qual fosse il motivo di quell'ommissione. Questi rispose francamente: « Noi siam ora indipendenti, ed unicamente soggetti al Patriarca di Costantinopoli, e quindi innanzi non introdurremo più nella nostra preghiera il nome del Re e della Regina, che non appartengono alla nostra religione. » Il podestà diede immediata relazione dell'avvenuto al ministro del culto. Vuolsi che il Vescovo dell'Attica abbia dichiarato che su questo particolare ogni ecclesiastico era sinora libero di operare, secondo il suo convincimento. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 28 maggio.

Il *Morning-Post* crede poter annunziare con sicurezza che fu conchiuso e firmato un trattato fra' rappresentanti di Francia e d'Inghilterra per la reciproca consegna dei rei di delitti comuni (criminali.) Questa convenzione verrà senza dubbio presentata fra breve al Parlamento.

Il barone Lionello di Rothschild pubblicò ieri un indirizzo ai suoi elettori della *City*, col quale gli esorta a rieleggerlo, per dimostrare così ch'essi non vogliono abbandonare la lotta a favore dell'uguaglianza civile de' membri di tutte le religioni. Quanto a lui, si dichiara risoluto a riprenderla, e a sorgere difensore della libertà commerciale, civile e religiosa.

In Londra fu conchiusa fra le grandi Potenze europee una convenzione, relativa al Principato di Neuchâtel, in forza della quale questo dovrà ritornare sotto la legittima sovranità della Prussia. Quantunque si nominino come sottoscrittrici di tale convenzione soltanto l'Austria, la Prussia, la Russia e l'Inghilterra, ciò non di meno e' pare che la Francia, nella sua qualità di compartecipe e garante dei trattati di Parigi, sottoscriverà pur essa la convenzione summentovata. Un parziale procedere delle altre quattro grandi Potenze sarebbe contrario a quello spirito di pace, da cui elle sono tutte animate indisputatamente.

(Mess. Tir.)

Nel corso della sessione di ieri della Camera dei lordi, il *conte di Harrowby* trasmise e appoggiò una petizione di parecchie corporazioni dotte, ov'è espresso il desiderio che, nel caso d'un cangiamento nella formazione della Camera dei comuni, l'educazione e l'intelligenza nazionale abbiano una speciale rappresentanza alla Camera. Egli confutò l'idea dell'onnipotenza delle maggioranze in politica, dicendo questo non esser altro che il diritto del più forte sul più debole, mentre ogni Governo dee tendere a tutelare il più debole contro il più forte, ed esser tempo di rafforzare il sistema rappresentativo inglese con un altro elemento, oltre a quello del numero. Infine, espresse l'opinione che si debba adoperarsi, affinchè le colonie sian pure rappresentate al Parlamento. Lord *Derby* mostrò di pienamente dividere le opinioni del conte di Harrowby sulla rappresentanza nazionale, e si diffuse in un lungo discorso intorno a' deplorabili effetti del progetto di riforma del 1832. Secondo il ministro, la maggioranza numerica non ha il maggior diritto alla rappresentanza; ma, sì l'ha il possesso, e, per quanto è possibile, l'intelligenza del paese. Prima del progetto di riforma, esistevano mezzi per rappresentare indirettamente gl'interessi degli scienziati e dei dotti. Del resto, notò che la rappresentanza diretta dell'intelligenze presenterebbe varii ostacoli pratici, poichè, oltre le Scuole superiori di Oxford e Cambridge, vi sarebbe una quantità d'Istituti, come il Collegio de' medici, quello dei chirurgi ecc., de' quali sarebbe difficile bilanciare le relative pretensioni; e chi sa se ciò tornerebbe realmente a vantaggio di alcuni fra questi. Lo stesso ei disse riguardo alla rappresentanza delle colonie, che gli sembra in generale desiderabile; però riconobbe l'importanza del soggetto, e promise che il Governo se ne occuperà. Questo discorso di lord Derby è biasimato vivamente dalla stampa liberale di varie gradazioni. Gli si rimprovera specialmente di avere spinte le sue tendenze retrive fino a voler ripristinato il sistema elettorale, che vigeva prima del *bill* di riforma del 1832; e il *Times* ricorda al primo ministro che allora egli sedeva tra i *whig*, e, come tale, fu uno de' sostenitori di quello stesso progetto, in cui trova ora tante cose riprovevoli.

Ecco, secondo il *Morning-Herald* del 25 maggio il tenore delle dichiarazioni, fatte da lord Derby nella sessione della Camera dei lordi del 24:

« Io vedo colla più viva sodisfazione, e credo che sia vera la prosperità crescente delle classi laboriose, e per niente al mondo io vorrei far loro perdere una parte di questa prosperità. Ma egli è evidente che questa prosperità degli operai dipende da quella degli uomini, che gl'impiegano. Se voi diminuite i mezzi di questi ultimi, gli operai guadagneranno meno. Egli è vero altresì che i proprietarii territoriali e i coloni, da due o tre anni, hanno raddoppiato di sforzi per migliorare la coltura: il bisogno ve li spingeva, e qualche volta questi sforzi sono stati coronati dal successo.

« Si è molto parlato ultimamente della diminuzione del pauperismo, come di una conseguenza naturale dell'adozione del nuovo sistema della libertà del commercio; ma si dimentica di osservare nello stesso tempo che centinaia di migliaia di abitanti di questo paese sono stati costretti di allontanarsi dalla patria, per andar a cercare altrove migliori mezzi di sussistenza. *(Udite!)* Non attribuite dunque alla libertà del commercio solamente la diminuzione del pauperismo. Se certe classi della società hanno guadagnato in virtù dell'inaugurazione di questo sistema, se per questo il prezzo di certi articoli di consumo è ribassato di molto, questo non è se non un bene bilanciato dal male dall'altra parte; e il sistema, che ha prodotto tanti frutti per gli uni, ha molto aggravato gli altri. Vi è sempre la preoccupazione di sapere esattamente la politica, che vuole seguire il Ministero: vuole egli, sì o no, rovesciare la politica di sir Robert Peel?

« Io ho già detto schiettamente (più schiettamente forse che discretamente) che io non intendeva per niente di rovesciare la politica, seguita da sir Robert Peel dal 1842 al 1846. Io non voglio abbandonare la politica di sir Robert Peel, formolata nel 1846 nella riduzione dei diritti sull'importazione dei cereali esterni. Come il mio onorevolissimo amico, il cancelliere dello scacchiere, io non vorrei se non un diritto modico sull'importazione dei grani, senza aumentar di molto la tassa del consumatore: il che sarebbe il mezzo meno costoso e più efficace per sollevare le classi, che soffrono in forza dell'abolizione di quel diritto. *(Udite!)* Il paese deciderà. *(Udite!)*

« Io sono lieto di poter dare sodisfazione a' miei colleghi dell'opposizione, proclamando la mia credenza che il risultato delle prossime elezioni non sarà tale da permettermi di proporre il ristabilimento di un diritto sul grano esterno; che questo risultato non mi darà la maggioranza, senza la quale, io l'ho già detto, non proporrò la revocazione della legge attuale. Io non farei una tale proposta, senza avere una forte maggioranza; e non l'avrò, almeno se si giudica dagl'indizii attuali. Ma, se l'opinione pubblica venisse a smentire le mie previsioni, io manterrei la mia opinione, secondo la quale non v'ha modo migliore d'amministrazione delle finanze nazionali, per sodisfare alle esigenze del paese, che quello, di cui ho sovente parlato. Quanto al rinunciare a venir in aiuto delle classi agricole in un altro modo, e per altre vie, perchè io non avessi potuto farlo come avrei desiderato, questa è una dichiarazione che io non ho mai fatta, che non faccio, e che mi guarderò bene dal fare.

« Che che ne avvenga, quanto all'appoggio od all'opposizione, sia dei nobili lordi, sia degli onorevoli rappresentanti del paese, qui ed ovunque, io dichiaro formalmente che il Ministero è nell'intenzione di adoperarsi per procacciare un sollievo giusto ed equo alle classi, che sono state vittima e che hanno sofferto per l'interesse generale. *(Udite!)* Il popolo inglese è troppo compreso dal sentimento della giustizia, per non vedere di cattiv'occhio una o due o tre classi della società, spogliate dei vantaggi dei quali godevano, e nello stesso tempo sottomesse ad aggravii sproporzionati.

« Ciò stante, io non esiterò a dichiarare formalmente che noi desideriamo e vogliamo chiamare la vostra attenzione sul miglior mezzo per venir in aiuto a quest'interessi sofferenti. Non istà a noi determinare l'estensione o la natura di questo sollievo *(Udite!)*; ma io dichiaro che il Governo attenderà ai mezzi di dare questo sollievo, e nello stesso tempo di rendere piena ed intera giustizia a tutte le classi della società. *(Udite!)* Egli è un dovere per noi, dovere di coscienza e di equità, quello di offrire un compenso a coloro, che hanno sofferto pel bene, se veramente è il bene, della massa degli abitanti del paese! »

La sera del 18, regnava nel nostro porto un movimento

---

accordo, mi pare che codesti preliminari non debbano trattenerlo.

— Signora, riprese il sig. Micawber, mi preme di mostrarmi uomo d'ordine, esatto, puntuale, fedele a' miei impegni, e farò le cose conforme alle regole mercantili. Desidero anche significarvi come ci prepariamo tutti al novello nostro destino. La mia figliuola maggiore si reca ogni giorno, a cinque ore della mattina, in un fabbricato vicino per imparare il sistema, — s'e' si può chiamare un sistema, — di mugner le vacche; i miei più giovani figli vanno ne' sobborghi ad osservare i costumi e le abitudini de' maiali e del pollame; il mio primogenito, Wilkins, non s'imbatte mai in una mandra di buoi, che non offra a' boattieri di sostituirli volontariamente: ed io stesso mi sono occupato, la settimana scorsa, dell'arte del fornaio.

— Ottimamente! disse mia zia, in tuono d'incoraggiante approvazione; ma mistress Micawber non sarà neppur ella rimasta oziosa, m'immagino?

— Cara signora, rispose mistress Micawber, vi confesso che non mi sono occupata nè d'agricoltura, nè dell'allevamento de' bestiami, sebbene non ignori che l'una e l'altro richiederanno le mie cure, quando mi sarò tramutata in que' lidi lontani. Ma le ore, di cui ho potuto disporre, dopo attese alla casa ed a' miei doveri di madre di famiglia, furono spese nel carteggiare co' miei parenti... Mi parve, caro Copperfield (a me rivolgendosi per un'antica abitudine), che fosse venuto il momento d'obbliare il passato da una parte e dall'altra, affinchè il sig. Micawber tendesse la mano a' miei parenti ed i miei parenti tendessero la mano al sig. Micawber.

— Sono anch'io del vostro parere, le dissi.

— Per mala sorte, ella riprese, ha fra essi un baratro da varcare... Sospetto che i miei cari parenti si figurino che, in quest'occasione, il sig. Micawber fosse per far volentieri de' loro nomi... un tutt'altro uso che quello d'imporli sulle fonti battesimali a' nostri figliuoli... In una parola, temono di veder que' nomi nella girata d'una cambiale e negoziati alla Borsa.

— Da senno! esclamò mia zia con la sua impetuosa spontaneità, e provocata dall'aria di penetrazione, che mistress Micawber pigliava; al postutto, non mi maraviglierei che aveste dato nel segno.

— Mia cara, disse qui il sig. Micawber, interponendosi, non mi forzate a dichiararmi alla scoperta circa i vostri cari parenti.

— Sig. Micawber! esclamò sua moglie; fermatevi. Essi non vi hanno mai compreso, e voi, dal canto vostro, non gli avete compresi mai.

Il sig. Micawber tossì alquanto a modo di negazione.

— Sì, vi dico, ripetè mistress Micawber; essi non vi hanno mai compreso: quest'è la loro disgrazia, e bisogna compiangerli. Non mi dite il contrario, vi prego.

— Come volete, cara Emma, disse il sig. Micawber; ed aggiunge che, s'e' rispondono finalmente alle vostre lettere, di che dubito, io non metterò certo barriere alla riconciliazione.

Messa così da banda tal discussione, i coniugi Micawber gettarono un'occhiata al monte di registri e carte, che ingombravano la tavola; e, dichiarando che stavano per lasciarci, si ritrassero con cerimoniosa gravità.

E com'e' se ne furono andati:

— Caro Copperfield, disse Traddles, chino sul suo seggiolone e guardandomi cogli occhi suffusi di lagrime, non mi scuserò se vi parlo d'affari, perchè so quanto vi stia a cuore quello di cui si tratta, e ch'egli è un mezzo di distrarvi. Mio caro Davide, spero quindi che siate in istato d'ascoltarmi.

— V'ascolto con tutt'attenzione, risposi. Si tratterà di mia zia, non è vero? Dobbiamo pensare a lei;... sapete s'ell'abbia pensato agli altri!

— Certo, certo, disse Traddles; chi può dimenticarlo?

— Ma non basta, ripresi. Durante gli ultimi quindici dì, una nuova cura s'è impossessata di lei; ella si assentò ogni giorno da casa, uscendo la mattina per tempo, ritornando la sera assai tardi. Ieri stesso, caro Traddles, benchè consapevole che dovevamo partirci oggi per Canterbery, la non si ricondusse a casa se non un quarto d'ora innanzi la mezzanotte. E rifiutò di parteciparmi che cosa le dia tanta briga.

Mia zia, pallidissima e vivamente agitata, mi lasciò parlare; poi, avendole alcune lacrime inumidite le ciglia, mi disse, con la sua mano posata sulla mia:

— Non è niente, Trot, non è niente; d'altra parte, la cosa non durerà a lungo. Saprete tutto fra non molto... Agnese, mia cara, attendiamo adesso a' nostri negozii.

Traddles allora incominciò in questo modo:

— Debbo rendere al sig. Micawber giustizia, col dire che, quantunque non paia ch'ei sia stato fortunato, lavorando per sè, è infaticabile quando lavora per gli altri; non ho mai trovato l'eguale. S'ei va sempre del medesimo passo, dee aver adesso duecent'anni. Con che fervore s'immergeva dì e notte nelle carte e ne' registri, a non parlare dell'immenso numero di lettere, ch'ei mi ha scritte da questa casa alla casa del sig. Wickfield, e spesso a traverso della tavola, che ci separava... Cosa veramente straordinaria!

— Lettere! esclamò mia zia; credo ch'ei ne sogni, non ch'altro.

— Il sig. Dick fece anch'egli maraviglie, proseguì Traddles; sciolto che fu dall'incarico di sopravvegghiare il suo prigioniero, Uria Heep, e'si dedicò tutto al sig. Wickfield: destò la nostra emulazione col suo desiderio d'esser utile, e con l'utilità, ch'ei ci recò realmente, facendo estratti, copie e simili cose.

— Dick è un uomo ragguardevolissimo! tornò ad esclamare mia zia; l'ho sempre detto, Trot, lo sapete.

— Miss Wickfield, riprese Traddles, indirizzandosi all'Agnese con molta accortezza e riserbo; mi gode l'animo di potervi dire che, durante la vostra lontananza, il vostro signor padre ebbe un notevole miglioramento nel suo stato. Liberato dal demone, che sì a lungo aveva inceppate tutte le sue facoltà intellettuali, e' non è più il medesimo. Talvolta sembra ch'egli abbia ricoverata appieno la memoria e l'attitudine primiera agli affari; e, senza il suo soccorso, parecchi punti sarebbero rimasti per noi inesplicabili. Ma abbrevio le particolarità, per giugnere alle risultanze conseguite.

La gentile semplicità di Traddles si lasciò benissimo scorgere ch'egli così parlava perchè l'Agnese, segnatamente, potesse udir nominare suo padre senza imbarazzo,

malito. Scoppiò alle 10 ore, vicino alle darsene di Londra, nei magazzino di luppoli dei sigg. Owal e C. in Millstreet, sulla sponda sinistra del Tamigi, un incendio sì violento, che a mezzanotte trovavansi già ridotti in cenere tre bastimenti mercantili inglesi sotto carica nonchè cinque magazzini di merci. Grande si fu lo scompiglio su' molti navigli ancorati nel fiume; per cui, unitamente alla circostanza che le trombe, quantunque piccole, non potevano nelle strette vie vicine al Tamigi lavorare che con somma difficoltà, si ebbe a deplorare la perdita d'una considerevole quantità di merci ed altri oggetti. Per farsi un' idea dell'impetuosità di quest' incendio, basti dire che le trombe lavoravano senza interruzione fino alle 6 ore del mattino susseguente, e che nullameno le fiamme non erano per anco spente. Fortunatamente, non vi perì alcuno. La disgrazia poteva però divenire immensamente grave, se il fuoco, sviluppatosi immediatamente innanzi agli argini delle darsene, si fosse esteso fino nell'interno dei bacini, nei quali stava ancorati, uno straordinario numero di navigli. Indicibile si fu quindi il timore, che regnava sui bastimenti (fra i quali parecchi austriaci), ancorati nelle diverse darsene di Londra, e, se tale timore non fu susseguito da ulteriori disgrazie non se ne va debitori che unicamente al sangue freddo ed all'energia degl' ispettori delle darsene e delle dogane.

In generale, non fu mai sì grande come in queste anno il numero degl'incendii navali, nè nei diversi porti, nè in aperto mare. Questa circostanza risvegliò naturalmente l'attenzione di tutti gl' interessati, i quali si studiarono a tutta possa a scoprire le possibili cause di tali sinistri. Si convenne quasi unanimamente che grande parte di simili disgrazie accadono a bordo, in conseguenza dell' improvvido uso degli zolfanelli, e si è perciò in procinto d' instare presso il Governo perchè prenda delle misure in proposito. Questo Lloyd, e parecchie delle primarie firme, intendono di presentare questi giorni una relativa proposta al sir John Pakington, giacchè appunto adesso si sta consultando nella Camera dei comuni sull'emenda del Comitato per il *Sea Passengers Act B N.* II § 26 prescrive già che nessun passeggere debba portar seco per mare della polvere da fuoco, degli acidi minerali ec. ec., e basterebbe quindi che nella rubrica degli oggetti pericolosi si registrassero parimente gli zolfanelli. Tale prescrizione sarebbe poi specialmente necessaria in riguardo ai bastimenti che hanno a bordo degli emigrati, essendo incredibile la leggierezza, con cui quella gente maneggia a bordo il fuoco e gl'istrumenti relativi. Nel caso più felice, perdettero già alcuni fra costoro tutte le loro sostanze, prima di essere giunti alla meta del loro viaggio, per non aver potuto tralasciar di collocare nei loro bauli alcuni pacchetti di *Garman lucifer matches.* *(O. T.)*

Leggiamo nel *Morning Herald*: « Il luogotenente generale lord Frederick Fitz-Clarence, cugino della Regina, che fu nominato comandante in capo delle truppe della Presidenza di Bombay, indirizzò il suo addio agli elettori di Portsmouth. Parlando di ciò che concerne la difesa del paese, egli disse:

« Mi dorrebbe il vedere stabilire in Inghilterra una fortissima armata permanente; ma quella, che vi ha attualmente, è troppo debole. Io bene spero che il nemico non invaderà i nostri lidi; non per questo si ha da chiudere gli occhi ai pericoli. Non bisogna dimenticare che la Francia novera 400,000 uomini delle più belle, delle meglio disciplinate, delle più perfette truppe del mondo; e queste masse armate sono a sei ore di distanza dalle vostre spiagge. Io odio un'armata permanente, ma in nome di Dio non vogliate chiuder gli occhi sull'attuale stato di cose. Siate parati a far fronte al nemico, ed il nemico non verrà. *(Applausi.)*

« I Francesi hanno grande vantaggio, quello di saper concentrare e far manovere corpi d'armata; essi vi si esercitano assiduamente. Passai qualche mese coll'armata francese. Luigi Filippo mi volle di tanto favorire da porre presso di me un ufficiale francese. E le sottili osservazioni, da me fatte, poterono intimamente convincermi, della reale forza dell'armata francese. La scienza militare toccò in Francia il suo colmo; non bastai a scorgervi alcuna parte debole. Perciò credetemi quando vi dico: per l'amore dell' onnipotente Iddio, siate parati, ed il nemico non verrà.

« Un ufficiale del genio francese fu a visitare Portsmouth; venne a vedermi. Sapendo che tutto aveva egli osservato, gli offersi, per dilicatezza, di fargli mostrare i lavori di fortificazione. Mi rispose: » O milord, ho tutto veduto. — Allora, che ve ne pare? gli dissi. — Mi paiono pochissima cosa. — Ma spiegatevi per intero. — Io conosco tutta la debolezza dei luoghi, conosco tutti i punti ove possiamo sbarcare; conosco la profondità dell'acqua che circonda il vostro litorale; ritrassi tutti i punti più deboli per uno sbarco, e di presente li vo a presentare al mio signore, *(Impressione)* »

L'addio di sua signoria, che va a pigliare il comando delle forze inglesi a Bombay, è stato accolto con entusiasmo dagli elettori di Portsmouth.

Il *Times* contiene i seguenti particolari sulla destinazione del palazzo di cristallo: « Sydenham, ch' è una stazione della strada ferrata di Brighton, è stato scelto per la ricostruzione di questo palazzo, che risorgerebbe là in tutto il suo splendore. Esso s'innalzerebbe in mezzo ad un parco di 150 acri, piantato d'alberi e di arbusti esotici, e rinchiuderebbe un giardino d'inverno di 18 acri di estensione, pieno di piante e di fiori rari. Esso lascierà indietro di gran lunga le Esposizioni di Chiswich e di Regent's-Park. Vi sarebbero esposte le opere dei più grandi artisti viventi e i modelli delle opere più celebri dell'antichità. Anche la geologia e la mineralogia vi troverebbero un posto adeguato. »

Si legge nell' *Express*: È stato pubblicato un resoconto parlamentario, dal quale risulta che, durante l'anno spirato col 29 settembre scorso, 706,878 individui in Irlanda furono sovvenuti negli Stabilimenti di carità e 49,079 a domicilio. La spesa dell' annata, oltre ai pagamenti da farsi per gli anni antecedenti, ammonta a 1,102,878 lire di sterlini, 4 scellini, 5 denari.

Secondo il *North British Mail*, fu scoperto oro nelle cave di pietra calcare presso Anchriea, cinque miglia distante da Fraserburg, in Aberdeenshire (Scozia.) Il metallo fu sottoposto ad analisi, e trovato genuino.

SPAGNA

Madrid 23 *maggio.*

Un corriere straordinario, spedito per Parigi e Londra dal marchese di Miraflores, porta il gran cordone dell' Ordine di Carlo III al ministro degli affari esterni di Francia, sig. Turgot. Il marchese di Valdegamas, rappresentante la Corte di Spagna a Parigi, rimetterà egli stesso il gran cordone al segretario di Stato degli affari esterni a Parigi. Lo stesso corriere porta il collare del Tosone d'oro, accordato dalla Regina Isabella al Principe di Galles.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Secondo notizie private da Cuba, il richiamo del generale Concha avrebbe destato cattivissima impressione in tutta l'isola. La popolazione si duole molto del Governo, cui accusano d'aver male ricompensati i grandi servigii di quel capitano, che salvò la colonia dall' invasione e dalla ribellione, e l'amministrò con raro disinteresse.

FRANCIA

Parigi 28 *maggio.*

Questa sera, 28, a mezzanotte sarà celebrato a porte chiuse il matrimonio di Persigny. La cerimonia avrà luogo nella piccola Cappella dell' Eliseo, e v' interverranno solamente il Principe, gli ufficiali di servizio ed alcuni parenti delle due famiglie. Così si compie il destino di un uomo di spirito, che ad un tratto e dal fondo dell' esilio e della prigione giunse ad una condizione delle più elevate. Ognuno sa che il sig. di Persigny, nel 1834, era semplice giornalista. Raccomandato al Principe Luigi Napoleone Bonaparte dal solo amico politico, che il figlio della Regina Ortensia avesse a quell'epoca, il sig. Belmontet, soprannominato il poeta dell' Impero, Persigny divenne il più intimo amico del Presidente. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 27 maggio, quanto appresso:

« Il ritiro della legge sulla pubblica istruzione fu accolto ottimamente in tutt' i Collegii. La poca fiducia, che ispirava quel nuovo progetto, alquanto precipitato, le gravi modificazioni, ch' esso introduceva nell'insegnamento, avevano esercitato una sfavorevole influenza sugli studii.

« La Commissione del preventivo nominerà il suo relatore non prima di lunedì. Si proporranno, a quanto dicono, varie soppressioni, fra cui quella d'una cattedra di lingua orientale nel Collegio di Francia. Alcuni aggiungono che la Commissione del preventivo non crede neppur necessario conservare le cattedre delle letterature slava e meridionale, i cui professori (Mickiewicz e Quinet) non esercitano più le loro funzioni.

« Anche il generale Leflô ha ricusato il giuramento. Un giornale belgio pubblica una sua lettera al ministro della guerra, nella quale ricorda i servigii, da lui prestati per 29 anni al paese, e rimprovera vivamente al Governo l'arresto e l'esilio, a cui fu condannato. Infine, fa presente al ministro che i suoi servigii costituiscono l'unica sua fortuna; e che sebbene questa gli venga confiscata, contro le sue previsioni, gliene rimane una, la quale rimarrà sempre intangibile, cioè la probità e l'onore di tutta la sua vita. »

Leggiamo nell' *Univers* del 18 maggio: Fra' neofiti, che hanno ricevuto il Sacramento della cresima, domenica 9 di questo mese, nella cappella di Nostra Signora di Sion, si distinse la signorina Siona Levy, una delle più celebri attrici del teatro francese. Si è raccontata da alcuni la sua conversione in un modo esagerato, e specialmente dai fogli stranieri. Noi siamo oggi in caso di assicurare i nostri lettori della verità del fatto che, avvenne nel modo seguente:

« La signorina Siona Levy ha un fratello, artista molto distinto, che, nel leggere per la prima volta il Vangelo, s'intese talmente commosso, che divenne all' istante l'apostolo nella propria famiglia, provando, colla Bibbia alla mano, che tutte le promesse dell' Antico Testamento trovavansi avere il loro compimento nel Cristianesimo. Ricevette il battesimo nella chiesa di Nostra Signora di Sion, ove si era fatto istruire: poco dopo, entrò in una casa religiosa, onde prepararsi ad abbracciare il sacerdozio. Sua sorella, nello scopo d'impedirgli quest'ultima risoluzione, si condusse presso un sacerdote, che poteva avere qualche influenza sul proprio fratello. La luce però della verità, che illuminato aveva poc'anzi il giovane neofita, non tardò ad illuminare lei medesima: riconobbe perciò in Gesù Cristo il Messia promesso al mondo, e divenne Cristiana. Fu il R. P. Marie Ratisbonne della Compagnia di Gesù, che le amministrò il battesimo.

« Assicurasi ora che questa giovane attende con impazienza il termine dell'epoca teatrale, per intraprendere anch'ella una carriera religiosa. » *(Oss. Rom.)*

Altro del 29.

Il Principe Presidente ha inviato una spilla di diamanti al sig. Méry, pel suo bel poema intitolato: *Il ritorno dell' aquila.* Madamigella Judith, che lo ha recitato allo spettacolo delle Tuilerie, ha ricevuto in dono un paio d'orecchini pure di diamanti.

Riportiamo dall' *Eco della Borsa*, di Milano, le seguenti varie notizie:

« La causa per cui nè il *Journal des Débats*, nè il *Constitutionnel*, non dicono parola sulla festa data dal ministro dei lavori pubblici, sig. Lefebvre-Duruflé *(V. nella Gazzetta d'ieri il carteggio di Parigi del* Lloyd) è che egli passa per avverso ai giornali e per inurbano coi giornalisti.

« Per ordine del Principe-Presidente, venne ristabilito nella cattedrale di Versaglia il bel gruppo di Pradier, rappresentante il Duca di Berry, che, mortalmente colpito, cade nelle braccia della religione. Pochi giorni dopo la rivoluzione di luglio, quel bel gruppo era stato calato nei sotterranei. Questo nascondere o mutilare i capolavori dell'arte e i monumenti, è un vandalismo, che mutila le città, rovesciando oggi quel che fu fatto ieri.

« Quel malaugurato giuramento ha messa una gran confusione nel campo legittimista. Da una parte il marchese Pastoret, di pasta arrendevole, non vede l'ombra della difficoltà e presta con una restrizione mentale il chiesto giuramento, sotto un duplice carattere; dall'altra, torna in iscena il sig. di Falloux, antico ministro del Presidente, con una strana idea, secondo la quale i capi debbono ritirarsi innanzi la formola del giuramento, e la marmaglia, al contrario, debbe prestarlo senza scrupoli, perchè non dee distinguere tanto minutamente. Secondo questa teoria, l'intiera massa dei legittimisti verrebbe a giurare, ma se i capi battono la ritirata, e i soldati soli entrano nel movimento, volere o no, avverrà una scissura nel partito, mancheranno le posizioni influenti, e contraddicenti saranno talora le manifestazioni di principii. »

Leggiamo nella *Correspondance du Congrès de Tours* il seguente articolo, intitolato *La verità al paese:*

« Non bisogna mai, in nessun caso, nè denigrare nè adulare il proprio paese. Una nazione, che si conosce bene, che si apprezza con giustizia, che sa rendersi un esatto conto delle sue forze, della sua capacità, delle sue mancanze, sarà sempre una nazione onesta e stimata.

« Bisogna invece diffidare di quella, che s'inebbria di sè stessa, si gonfia d'orgoglio, non prende nessuna cura della sua moralità, e, lungi dal cercare la perfezione, si abbandona, si condanna a vegetare senza grandezza, senza speranza, non potendo innalzare il suo pensiero al disopra della distruzione, in quella guisa che l'uomo, avvilito a' suoi proprii occhi, non ha più la forza di credere all'immortalità dell'anima e trova una crudele consolazione nel pensare che tutto finisce colla morte.

« Non sembra che si abbia determinato di condurre la Francia all'uno e all'altro di questi tristi estremi? Che non si è scritto per dar esca al suo orgoglio, per entusiastarla di sè stessa? I suoi vizii furono onorati come fossero virtù, le sue vergogne come vittorie; mentre, da un altro lato, si rinnegarono i suoi meriti incontrastabili, la s'invitò a rassegnarsi all'umiliazione. Ma ella non merita nè quest'eccesso di onore nè questo sprezzo.

« Ella ebbe i suoi felici e i suoi tristi giorni; se si è innalzata con coraggio ed intelligenza, la si vide altresì abbassarsi; se fu sovente vittoriosa, fu anche molte volte vinta; se potè offrire al mondo l'esempio de' suoi illustri figli, ella generò pure de' mostri, che fecero arrossire l'umanità; forse più che in ogni altro paese il bene ed il male vi si equilibrano, vi si combattono continuamente; la volubilità degli spiriti è cagione che, nel momento in cui si congratula di un successo, converrebbe deplorarlo, e che le disfatte si mutano facilmente in trionfi. Così la Francia non fu mai tanto vicina alla schiavitù, quanto allora quando sembrava entusiastata per la libertà, e tutti gli altri popoli celebravano le sue conquiste liberali. Fu soprattutto alla vigilia dell'invasione, ch'ella si reputò invincibile, alla vigilia del tradimento, ch'ella osò chiamarsi fedele. Ella colla filantropia fece un preludio alla creazione della ghigliottina e de' tribunali rivoluzionarii; il Re, ch'ella immolò, fu quello, che aveva amato di più; i Sovrani, da lei scacciati, furono quelli, che la governarono più paternamente. Sì ingrata che impudente, ella chiude le chiese, rovescia gli altari, esilia i sacerdoti, chiama la religione una *tirannia;* e poi si prostra a' piedi d'un guerriero, gli cede ad uno ad uno tutt' i suoi diritti, tutte le sue libertà e lo benedice per aver riedificato ciò che prima ella distrusse, finchè poi, stanca della sua gloria, maledice tutto ciò, che ha onorato in lui, e lo insulta nella sua disgrazia.

« Giudicare assolutamente la Francia è giudicarla male. Ognuno sa ciò ch'ella fu ieri, nessuno può sapere ciò ch'ella sarà domani, giacchè lo ignora ella stessa. L'idea, che dee definitivamente dominarla, non è ancor germogliata. Come il fanciullo, che prova le sue forze, ella avanza imprudentemente od esita, vacilla, cade, si rialza, si lagna, si abbandona alla gioia, piange, freme, si conforta, passa dalle emozioni dolci alle terribili, dalla collera all'allegria, dall'amore sfrenato della libertà all'amore pel despotismo.

« Due o tre anni fa, con un'apparenza di ragione, si diceva che la Francia è ingovernabile e oggi dovrebbesi dire ch'ella è governabile anche troppo. A' tempi della rivoluzione di febbraio, si voleva che la forza non fosse nulla e che l'idea fosse tutto, ora invece l'idea è derisa e la forza apprezzata. E non si creda che questa trasformazione sia prodotta dall'assunzione al potere di un uomo, da un cangiamento di sistema nel Governo. Se la Francia avesse realmente amata la libertà e i diritti, ch'ella proclamava nel 1848, sarebbe stato ben difficile privarnela.

« Fatalmente, ella non ama niente, le è indifferente ogni sistema: ella vive dell'impressione del momento, ha prevenzioni e preferenze, ma non convinzioni od invincibili ripugnanze; ella non è nè monarchica nè repubblicana.

« Ma a che serve lo sparlare di uno stato di cose, che non può essere subito modificato? Bisogna amare il suo paese tal quale egli è, in quella guisa che si amano i proprii figli come sono, palliare i suoi difetti, rettificare i suoi errori, neutralizzare le sue triste tendenze.

« Siccome poi tutte le cose hanno il lor lato buono, la volubilità e l'inconseguenza della Francia possono ridondarle a profitto; s'ella ha il gran torto di non essere perseverante nel bene, almeno ella non si ostina molto tempo nel male, ed è soprattutto per questo che si può sperare di veder operarsi una felice reazione nel suo spirito. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 *maggio.*

Fra le persone, che furono ammesse all'udienza di S. M. l'Imperatore Nicolò, fu l'I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Prussia, conte di Prokesch-Osten. Dicesi ch'egli abbia chiesto l'udienza in seguito ad un dispaccio del suo Governo. *(Corr. Ital.)*

La *Wehrzeitung*, di Berlino, racconta, in data di Potsdam 25 maggio, i seguenti particolari molto caratteristici sulla presenza dell' Imperatore delle Russie in quel luogo. « Ieri, alle 11 di mattina, ebbe luogo nel bersaglio a *Katharinenholz* un tiro delle truppe del primo reggimento della guardia a piedi, con armi a percussione. Vi erano presenti il Re, l'Imperatore delle Russie, i Principi della Casa reale, ed un numero straordinariamente grande di generali ed ufficiali di stato maggiore e superiori. L'Imperatore mostrò straordinario interesse per l'effetto di quelle armi. Furono fatte scariche a tutte le distanze; fu fatto fuoco accelerato; e fu dimostrato l'effetto de' cartocci da esplosione. Questi ultimi fecero saltare in aria due casse di polvere. Parve che l'Imperatore non si attendesse risultati tanto favorevoli, giacchè non ritiene adatto all'uso delle masse il fucile a percussione. Oggi l'Imperatore, alle 8 del mattino, fece fare l'esercizio al reggimento dei corazzieri, di cui è capo da 36 anni, innanzi al Re, sulla gran piazza degli esercizii del campo di Bornstadt. L'Imperatore si mise alla testa del suo reggimento, e ricevette il Re; e, dopo percorsane a cavallo la fronte, condusse il reggimento, in marcia da parata, dinanzi ad esso. Quindi si fece un non interrotto esercizio, comandato dall' Imperatore stesso; e che, cominciato coi più semplici movimenti, passò ai più difficili in tutt' i modi di marcia. È noto con quale abilità l'Imperatore comandi un reggimento; qui di nuovo confermossi ciò che la fama diffuse da lungo tempo in tutti gli eserciti dell' Europa. Dopo che terminò l'esercizio della cavalleria, e gli squadroni tornarono ai loro quartieri, il Re assunse il comando, fece che un reggimento presentasse le armi, lo fece marciare in parata e gli fece far poscia l'esercizio dinanzi all' Imperatore. Tutto ciò durò fino dopo le nove. S. M. la Regina e le Principesse reali erano presenti in cocchio. » *(G. U. d'Aug.)*

L'Imperatore Nicolò, col suo affabile contegno, si è qui guadagnati molti cuori. Narrasi avere egli aiu-

---

e gli sapemmo tutti assai grado della sua delicatezza.

— Ora, disse Traddles, esaminando le carte sulla tavola, dopo aver noverati i nostri capitali, riposto in ordine tutto ciò ch'era rimasto confuso senza intenzione, e ciò ch'era stato a disegno imbrogliato e falsificato, riguardiamo come un fatto facilissimo a dimostrare che il sig. Wickfield potrebbe riprendere il corso de' suoi affari senza perdita nè disavanzo.

— Ah! sia lodato Dio! gridò Agnese.

— Ma, disse Traddles, gli rimarrà sì poco, pur supponendo la vendita della sua casa, che sarebbe forse opportuno ch'ei conservasse l'agenzia della tenuta, della quale ha sì a lungo riscosse le rendite. È questo un argomento, sul quale i suoi amici e sua figlia potranno essere consultati.

— Ci ho pensato, rispose l'Agnese, e sento che ciò non può, nè debb'essere, ad onta del parere d'un amico, al quale son stata riconoscente, e verso il quale ho tanti obblighi. No, caro sig. Traddles; no, caro Trotwood: perchè mio padre sia adebitato, e adebitato con onore, che posso bramare di più? Ho sempre aspirato ad una cosa, qualora venissi a capo di svincolarlo da' lacci, che lo incatenavano;... ed è di pagargli una scarsa parte dell'amore e delle cure, di cui gli son debitrice: di dedicargli la mia vita. Incaricarmi sola dell'avvenire, sarà d'ora innanzi la mia felicità.

— Avete pensato a' mezzi onde poter farlo, Agnese? le [illegible].

— Sposo, caro Trotwood; non ho nessun timore, e mi sento sicura del buon successo. Tante persone mi conoscono qui, e mi vogliono bene! Non vi date affanno; abbiamo pochi bisogni. Se posso conservare l'antica nostra casa, ed aprire una scuola, sarò utile e felice.

Il tuono, placido e tenero a un tempo, della soave sua voce mi rappresentò all'immaginazione con sì vivaci colori, prima l'antica casa di mio padre, e poi il solitario mio tetto, che il cuor mi morì sulle labbra. Traddles, muto al pari di me, fece mostra, per nascondere la propria sua commozione, d'esaminare attentamente le carte; indi, volgendosi a mia zia, così disse:

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

[illegible]

Mio diletto Filalete!

Voi voleste rivolgervi a me onde avere una qualche idea della nuova opera, ora uscita alla luce, del celebre nostro professor Luzzatto, della qual udiste tanto parlare nelle recenti vostre escursioni per la Beozia e la California, senza neppure poter comprendere di ch' essa tratti. Male vi appigliaste dirigendovi a me piuttosto che ad altri, mentre sapete che io non posso dedicarvi che brevissimi istanti di ozio, e quindi non giungerò certo ad appagare che imperfettamente la vostra curiosità. Però contentatevi del poco, che sarò per dirvene, per non lasciarvi tutt'affatto colla voglia; il di più lo riserbo per discorrerne a viva voce, quando verrete a trovarmi, e spero che non ci andrà m[illegible].

Il libro del chiarissimo professore, che stava impolverato da oltre vent'anni ne' suoi scaffali fra altre gravissime lucubrazioni, testè edito in Gorizia a cura e spese dell' eruditissimo J. G. Ascoli, contiene de' dialoghi sulla Cabala. Egli imprese a dimostrarne la nullità, conducendo mano mano il lettore a dedurne essere l'insieme di quella piuttosto arte che scienza, non altro fuorchè un indigesto impasto di materialismo, misticismo e paganesimo; e ben vi riuscì vittoriosamente, perchè, dimostrato ad occhi veggenti, dietro un processo accurato e sensatissimo d'imparziale critica, incontrastabilmente apocrifo il troppo famoso Zohar, sulla cui fede ebbe a svilupparsi l'intero sistema cabalistico, ed il quale invece di essere, quale si spaccia, emanazione di antichissimo ed accreditato dottore di diecisette secoli fa, non è evidentemente che una fantastica sconciatura d'un malaccorto spagnuolo, vecchio non più di sei secoli, ne viene per legittima illazione distrutto sino alle fondamenta quel grottesco edifizio, che negli ultimi tempi era cresciuto a gigantesca altezza. Tale è in pochi cenni l'intendimento dell'illustre autore, il quale, quanto è caldo propugnatore e valentissimo campione della rivelazione non solo, ma sì pure della tradizione, altrettanto si adopera a tor via alcuno degl'ignobili strati, che furono sovrapposti al nucleo della religione sì da svisarne la divina origine presso chi rimane alla superficie, e non ricorre alla purissima fonte. Onde somma lode gli si dee e riconoscenza, non meno pe' profondi suoi studii filologici ed esegetici, in cui si acquistò sì bella rinomanza nell'orbe letterario, quanto per le utili verità che ha rivendicate e diffuse, e pel suo coraggio nell'assalire a piè fermo, sfidando le umane ingiustizie, i mostri uniti dell'impostura e dell'ignoranza; quella irritata perchè, spuntate le sue armi, è costretta ad indietreggiare, e questa avvilita, perchè non vorrebbe confessare di avere idoleggiato una larva ingannevole. Ma già l'impostura e l'ignoranza sono ormai impotenti contro l'indomabile forza della verità, che non si atterra più colle invettive e colle calunnie. Omai la civiltà si fa strada da per tutto, ed ha sanzionato il principio d'equità, che bisogna combattere con armi eguali; che al ragionamento si dee opporre il ragionamento; e che la dotta critica non ammette per avversaria degna di sè che la logica confutazione di chi sia giudice competente con cognizione di causa, con mente non incatenata a tiranniche preoccupazioni e col corredo di adequata coltura intellettuale, e si trovi a portata di convalidare all'appoggio di argomenti almeno versimili la propria opinione, scevra da cieche prevenzioni ed aliena da basse passioni.

M'avveggo d'essermi esteso più che non avrei creduto, ma l'amore verso chi mi fu e mi è maestro, ed il sentimento di giustizia e coscienza m'imposero di esporvi schiettamente quel che ne penso, potendo altrimenti le meticolose reticenze venire interpretate come un'implicita disapprovazione, che io debbo liberamente respingere, poichè, se rifuggo dal *iurare in verba magistri*, altrettanto debbo con franchezza dichiararmi, quando le mie convinzioni si uniformano alle sue conclusioni.

Amatemi come io vi amo, ed abbiatemi sempre

Venezia, il 26 maggio 1852.

Tutto vostro

ABRAHAM LATTES, *rabbino maggiore.*

tato da buon camerata un granatiere, che non poteva venire a capo d'affibbiarsi un oggetto di vestiario, mentre ufficiali prussiani stavano a vedere. Quando abbandonò Sanssouci per porsi in viaggio per Varsavia, abbracciò i soldati del posto, in faccia al reggimento di corazzieri di Brandemburgo, del quale da 36 anni è il capo. Ufficiali superiori si meravigliano del modo, col quale ei commodò al suo reggimento, secondo il regolamento prussiano. Gl' impiegati di Corte deggiono questa volta aver ricevuto regali di gran valore. *(G. U. d' Aug.)*

La *Corrispondenza litografata* di Berlino pubblica un gran numero di conversioni, che succedono nel centro stesso del protestantismo. Nella capitale della Prussia, ventidue protestanti sono rientrati nel seno della Chiesa cattolica. Questo è, dice il *Journal de Bruxelles*, un avvenimento inaudito nei fasti della Chiesa a Berlino. Ecco in quali termini quel foglio pubblica la nuova:

« Venerdì, 21, scorso, ventidue persone, appartenenti alla religione protestante, sonosi convertite al Cattolicismo. In quel giorno, diciotto protestanti hanno ricevuto la santa Comunione dal cappellano Herzog. Il domani, il cappellano Franke convertì ancora tre persone, ed il vicario Müller, una. Mai simili conversioni si son vedute nella Capitale della Germania protestante. »

Reca maraviglia il gran numero di suicidii, seguiti nelle ultime settimane a Berlino. Ne furono annunciati più di 30, tre dei quali in un solo giorno. La maggior parte di essi è cagionata per amore infelice. *(G. U.)*

BAVIERA

Monaco 29 maggio.

S. M. il nostro Re recasi questa sera a Berg sul lago di Starnberg, e tornerà qui probabilmente la sera prima della festa del *Corpus Domini*, onde intervenire alla processione di quel giorno. Nei primi giorni di giugno, S. M. l'Imperatrice madre d'Austria abbandonerà di nuovo la nostra città e recherassi, per quel che si crede, a Vienna. S. M. il Re Luigi si condurrà, verso la metà del prossimo mese, prima di tutto ad Aschaffemburgo. *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE

Brema 26 maggio.

Ier l'altro e ieri, hanno avuto qui luogo molti arresti, in occasione che fu scoperta una Società segreta, che s'intitola la *Lega della morte*. L'avviso dell'esistenza di tale Società venne dall'estero, e quest' Autorità di polizia s'affrettò di passare all'imprigionamento dei membri di quella, in numero di 40 in 50. Però alcuni vennero subito dopo messi in libertà. Presso varii degli arrestati furono ritrovate armi, gli Statuti e la lista dei membri della Società, e così pure quella di parecchi di questi aristocratici, i quali, dati certi casi, dovevano essere tolti dal mondo. Le persone imprigionate sono, per la maggior parte, gente del tutto oscura. *(Mess. Tir.)*

A Brema avrà luogo quanto prima l'elezione di un nuovo senatore. Il modo dell' elezione, secondo l'atto del 27 settembre del trascorso anno, n'è tanto singolarmente complicato, che troviamo di esporlo per intiero. La borghesia si divide in 5 sezioni. Ogni sezione elegge tre candidati ed un elettore. Questi cinque elettori, con altri cinque scelti dal Senato, formano il collegio elettorale. Questo collegio, fra quindici candidati, ne elegge tre; fra questi tre, la borghesia elegge il senatore. *(G. U. d' Aug.)*

Apparve testè una Notificazione del Senato di Brema, con cui viene proibito, per la sua tendenza sovversiva, il *Wecker* di Duloo, sotto comminatoria della confiscazione del foglio, di una multa pecuniaria di 100 talleri ed all' occorrenza dell' arresto del compilatore, editore, stampatore e divulgatore. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 26 maggio.

Oggi, prima del mezzodì, tutti i ministri si recarono, per ordine del Re, al castello di Friedrichsborg, per tenere ivi, sotto la presidenza della M. S., una sessione segreta del Consiglio di Stato, nella quale deggiono essere definitivamente risolute le importanti questioni relative all' Holstein. Nel caso dell' uscita del conte Reventlow-Criminil, dovrebb' essere forse suo successore, come ministro per l' Holstein-Lauemburgo, il consigliere intimo di Scheel, il quale è qui giunto in questi giorni. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

I giornali americani annunciano che, pochi giorni sono, mistress Bloomer, la fondatrice del *bloomerismo*, è stata uccisa in Bridge-street, da suo marito.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 maggio a. c. s'è degnata di conferire al Luogotenente di Venezia, cavaliere di Toggenburg, ed al Principe Andrea Giovanelli, di colà, quai cavalieri di prima classe dell' Imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea, la dignità di consiglieri intimi, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 2 giugno

La suprema Autorità di polizia, nuovamente istituita, è ieri entrata in attività. *(Corr. Ital.)*

Parigi 30 maggio.

Leggesi nella *Patrie*: « Parecchi giornali dicono che la legge sull' istruzione pubblica è stata ritirata dal Governo. Noi crediamo di sapere che la notizia è inesatta. Si assicura solamente che alcune modificazioni si faranno a questa legge. »

Parlasi di una lettera del sig. di la Ferronaya, che conferma pienamente le istruzioni, già contenute nella circolare del Conte di Chambord riguardo al giuramento e all' attitudine del partito legittimista verso il Governo attuale.

Il viaggio del Presidente è protratto, per quanto si dice, sino al mese di settembre.

Berlino 29 maggio.

Il treno separato, che conduceva S. M. l'Imperatore delle Russie e S. A. R. il Principe Carlo di Prussia a Varsavia, uscì, presso Czentochau, dalle rotaie, e due vagoni vennero considerevolmente danneggiati. Gli augusti viaggiatori e il numeroso seguito non ebbero per buona sorte a soffrir nulla. Non consta neppure che altre persone fossero state offese, benchè minimamente. *(O. T.)*

Altra del 31.

Si diffuse qualche giorno fa, e si mantiene tuttora la voce d'una crisi ministeriale; crediamo però che la cosa andrà a risolversi appena alla fine di giugno. Vuolsi sapere come cosa certa che il sig. di Westphalen abbia dato la sua dimissione, e si pretende che anche il ministro delle finanze sia per uscire dal Gabinetto. Nei prossimi giorni si darà evasione definitiva nel Ministero all' affare della formazione della prima Camera. *(Corr. Ital.)*

Nuova Yorck 15 maggio.

Si legge nel *New-York Herald*: « Ci scrivono da Boston che la fregata degli Stati Uniti il *Cumberland* è presta a recarsi nel Mediterraneo, appena il vento si mostrerà favorevole. Il commodoro Stringham, che la comanda, dee, dicesi, andare in Grecia, ov' è incaricato di domandare al Governo di quel paese spiegazioni su' cattivi trattamenti, che il reverendo sig. King ha avuto a soffrirvi. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie teatrali.

La giovinetta *Spezia*, la *Foroni-Conti*, ed il *Conti*, così felici interpreti della sublime *Norma*, provarono abbastanza non essere altrimenti vero che i Veneziani rifuggano dai teatri nella calda stagione, e vi preferiscano il passeggio ed i Caffè, mentre concorso maggiore di quello d' iersera all' Apollo, non poteva darsi, nè se ne vedono di simili che qualche volta in carnovale. Non solo pertanto, all' alzar della tela non entravasi più in platea, e molti dovettero rimanersi nell'angusto corridoio, o nell' atrio, ma non v'erano più palchetti neppure in quart' ordine. Ella fu propriamente una sera di S. Stefano alla Fenice. Non si spaventino quindi gl' impresarii per la così detta *pericolosa* stagione, poichè, quando trattasi di artisti distinti e di classici spartiti, l' intelligente nostro pubblico vi accorre in qualunque tempo.

È stato detto da penna, della mia ben migliore, intorno al sommo merito di queste due artiste, nè io potrei che ripeterne gli elogii. La chiusa però della stagione fu propriamente per esse un compiuto trionfo, e vi contribuì degnamente il sempre ottimo artista, tenore *Conti*, il quale, moderati quegli slanci, che furongli rimarcati, cantò assai bene la cavatina, ed espresse con vera passione e molta dolcezza il commovente adagio: *Ah! troppo tardi*, riscuotendo i ben meritati applausi. Fragorosi e reiterati furono i battimani, non solo dopo l' esecuzione dei pezzi, ma ben anco frammezzo. Dopo la cavatina, venne gettata a pie' della *Spezia* una bellissima ghirlanda di fiori, e dopo il duetto della *Conti* col tenore, venne a lei pure reso un eguale omaggio. Finalmente, terminata l' opera, venne pòrto alla *Spezia*, da un vicino palchetto, un magnifico *bouquet*.

Fu richiesto e gentilmente favorito il *bis*, tanto della cabaletta: *Sì, fino all'ore estreme*, come del primo tempo del duetto: *In mia mano alfin tu sei*, nella cui espressione drammatica l' abilissima *Spezia* non può essere certamente ad altre seconda. Non enumerai le chiamate vicendevoli all' onor del proscenio, che furon ben molte; e basti sapere che, terminata l' opera, e calata la tela, ai *fiori* ed ai fragorosi applausi uscì per due volte la *Spezia* col *Conti* e col *De Lorenzi*, e che poscia si volle rivedere con essi la *Conti*, la quale dovette comparire in abito da strada; e che, per ultimo, non ancora contento il pubblico, volle risalutarli la quarta volta. La circostanza della *Conti* mi ricordò l' anno famoso della *Pasta* e della *Bottrigari* allo stesso teatro, in cui la *Bottrigari* medesima uscì in cuffietta ed in iscialle, chè diversa n'era la stagione. Si è detto allora che mai più s'avrebbe udita una *Norma* simile, e se n'ebbe ragione. Pure, se questa non fu simile affatto, superò per certo tutte quelle, che vennero dopo.

Lode sia dunque alle distinte artiste ed all' intelligente impresario, che, nella vacillante fortuna, seppe trarre partito dai gioielli della sua lirica compagnia.

Venezia 1.° giugno 1852.

ALESSANDRO SARTORELLI.

ALL' EMVLO DI APELLE
MAESTRO SOMMO DELL' ARTE
AL CONOSCIVTO ENCOMIATO ONORATO PENNELLO
DEL DISTINTO CAVALIERE PROFESSORE
SEBASTIANO SANTI
CONSIGLIERE DELL' I. R. ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI IN VENEZIA
SACRO PITTOR IN TANTE CHIESE
LA CVI GIVSTA FAMA
[illegible]
PER OGNI DOVE SI SPANDE
QUESTA MEMORIA OFFRONO PERENNE
IL CVRIONE I POPOLANI
DI QVESTA LOREGGIANA PIEVE
[illegible]
DI TRE AFFRESCHI
ED UN QVARTO IN LOREGGIOLA
MAESTREVOLMENTE DIPINTI
E MANIFESTANTI IL CVORE MAGNANIMO
DELL' AVTORE PRECLARO
E QVELLO PVRE
DELLA PIA BENEFATTRICE CHE LO INSPIRÒ
MARTA MADERNI
ZIA AMOROSISSIMA DEL LAVDATO

QVESTO TEMPIO E QVESTO ORATORIO
GRATI RICORDERANNO IL TVO NOME
LO TRAMANDERANNO AI POSTERI
I POSTERI RIPETERANNO
QVESTO È LAVORO DEL SANTI
CHE NON PER LVCRO
MA PER GENIO MERAMENTE DEVOTO
FRA NOI LASCIÒ
CARA MEMORIA CVI NON CANCELLERA'
IL TEMPO
AN. MDCCCLII.

L' Arciprete, i Fabbricieri ed i Parrocchiani.

NECROLOGIA.

Alle 11 ant. del 29 aprile, non appena varcato il nono lustro, stanca di piangere e di chiamare invano un figlio diciottenne, perduto da cinque mesi, Rachele Basilea Moroni ci abbandonava per sempre.

E figli e marito vivevano di quell' anima benedetta, che, prodigio di abnegazione e d' intelligente operosità nell' affetto, colla modesta e colta sua parola, col solo suo sorriso, bastava a rendere sempre egualmente liete e desiderate anche le abitudini domestiche, nelle quali pur troppo i ricambi di tenerezza patiscono frequentemente l' azione edace del tempo.

Giusta, caritatevole, pia, cordiale, gentile, educata al bello dell' armonia e delle lettere, sapeva essere virtuosamente rassegnata nelle avversità del destino, e provvida agli altri di conforto e di consigli degni del miglior senno virile.

Oh! come inopinato questo secondo lutto lasciò deserta e costernata una famiglia!

Poveretta! Ella voleva vivere a' suoi cari, ma Iddio non volle!

Da tutti che la conobbero era amata e riverita e da tutti morì compianta.

Verona, il 29 maggio 1852.

H.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 GIUGNO 1852. — Si dicono entrati in porto, ieri, il napoletano, capitano Tammasichio, da Corfù, con olii per Capriati, altro napoletano, da Mola, padron Lepore, con olii e carrube per S. Della Vida, altro con agrumi, da Rodi, per Gandin, un inglese con carbone, tre brigantini napoletani con carico di sale, da Trapani, per Rosada sono i capitani Romano, Mancini e Stinca; ed altri legni e trabaccoli, alcune barche con vino, ma finora non si conoscono con precisione.

Il mercato d' ieri presentò altra vendita di frumentone di Abruzzo ad austr. L. 10. 25, di peso leggero, per Fiume; staia 6000 segala di Galatz del raccolto 1852, consegna da 1.° ottobre a tutto novembre, al prezzo di L. 9. 25; e staia 8000 avena nostrale, per consegna pur in ottobre p. v., ad aust. L. 6. Le vendite d' olii non hanno variato nelle sorti di Puglia, quei di Bocche, con certificato, a f. 25. 32 1/2 l' orna; lo spirito Mark a f. 18 1/2; partita uva sultanina a f. 10. 40. Nelle valute d' oro, più ricercate sovrane e genove ad 1 1/4, che i napoleoni a L. 23. 77; le Banconote con molta domanda da 82 ad 82 1/2; il Prestito lomb.-veneto, interesse 1.° corr., ad 82, prima del telegrafo di Vienna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	95	7/8
detto detto . . . . » 4 1/2 »	85	7/8
Presti o con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .	1120	—
detto » » » » 1839, » 250 »	323	1/2
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	95	7/8
detto, » B. . . . . » » — . »	——	—
Azioni della Banca; al pezzo	1382	—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2030	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	765	—
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	——	—
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 . .	296	—
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	673	—
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	——	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 179 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 169 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 121 1/4 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» —— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 119 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-10 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 121 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 143 1/4 a 2 mesi —
Parigi » »	» 143 1/4 a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	—— — %

MONETE. — VENEZIA 3 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:09 —
Ongari imperiali . . . »	13:98	Detti di Franc. I.° . »	6:08 —
— in sorte . . . »	13:90	Crocioni . . . . . . »	6:68 —
Da 20 franchi . . . . »	23:77	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:90 1/2
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . »	6:47 —
Doppie — . . . »	98:90	Pezze di Spagna . . »	6:50 —
— di Genova . . »	94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . »	20:25	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. .	— —
— di Savoia . . »	33:20	Obbligaz. metall. a 5 %	78 —
— di Parma . . »	24:75	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	84 —
Doppie d'America . . »	98:20		
Luigi nuovi . . . . . »	27:50		
Zecchini veneti . . . . »	14:30		

CAMBI. — VENEZIA 3 GIUGNO 1852.

Amburgo . . . . . effett.	2:20 —	Londra . . . . . effett.	29:80 —
Amsterdam . . . . »	2:47 1/2	Malta . . . . . . »	2:41 1/2
Ancona . . . . . . »	6:20 —	Marsiglia . . . . . »	1:17 1/2
Atene . . . . . . »	—— —	Messina . . . . . »	15:25 —
Augusta . . . . . »	2:96 —	Milano . . . . . . »	:99 7/10
Bologna . . . . . »	6:22 1/2	Napoli . . . . . . »	5:15 1/2
Corfù . . . . . . »	—— —	Palermo . . . . . »	15:35 —
Costantinopoli . . . »	—— —	Parigi . . . . . . »	1:17 1/2
Firenze . . . . . »	:98 1/2	Roma . . . . . . »	6:20 1/2
Genova . . . . . »	1:17 1/2	Trieste . . a vista »	2:45 —
Lione . . . . . . »	1:17 1/2	Vienna . . . idem »	2:46 —
Lisbona . . . . . »	—— —	Zante . . . . . . »	—— —
Livorno . . . . . »	:98 1/2		

MERCATO DI ROVIGO DEL 1.° GIUGNO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:50	18:25
— mercantili	15:—	17:—
Frumentoni { pronti	13:—	14:—
Frumentoni { aspetto . . .	—:—	—:—
Avene . . . { pronti	7:—	—:—
Avene . . . { aspetto . . .	6:—	6:05
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	18:—	20:—
Linose	—:—	—:—

In oro a corso abusivo, al sacco.

MERCATO DI ESTE DEL 29 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	65:50	69:25
— mercantili	56:50	64:25
Frumentoni { pronti	48:85	53:—
Frumentoni { aspetto . . .	—:—	—:—
Avene . . . { pronti	25:75	—:—
Avene . . . { aspetto . . .	22:—	22:28
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	66:25	74:50
Linose	—:—	—:—

In oro a corso abusivo, al moggio.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 3 giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Mantova*: I signori: Negué Giuseppe Raimondo, propr. di Cadice. — Rimblanc Gio. Batt., cav. della Legion d'onore. — Lambert Gustavo, propr. di Lione. — Loysel Leone, possid. di Parigi. — Da *Milano*: Puaton Pietro, notaio di Lione. — Sandys Giacomo e Cary Roberto, Inglesi. — Harding Guglielmo, gentil. inglese. — Da *Trieste*: Montalto Carlo Maria, negoz. di Napoli. — Rohling Ferdinando, di Neuenkirchen. — Martindale Nicola, Inglese. — Leutholz Carlo Enrico, negoz. di Amburgo. — Sangel Carlo, negoz. di Heilbronn. — Da *Firenze*: Sigourney Enrico, Americano. — Bochot Luigi, avvoc. di Digione. — Servant Housset Marco, propr. di Angoulême. — Durenne Antonio, propr. di Parigi. — Da *Modena*: Paulucci nata Zaccarelli march. Teresa. — Borea de Buzzacherini conte Gio. Maria, possid. di Lugo.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Tampier Vittore, negoz. di Romans. — Almerici march. Giov., possid. di Cesena. — Per *Milano*: Mudie Giacomo, negoz. inglese. — Per *Parma*: Gandolfo Giovanni, negoz. di Genova. — Per *Ferrara*: Ginnasi co. Gio. Batt., possid. d' Imola. — Per *Firenze*: Landré A. E., viagg. di comm. di Darmstadt. — Per *Bologna*: Bordoni Gaetano, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 giugno { Arrivi 841
{ Partenze 1516

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 30 maggio 1852.

De Anastasio Angelica nata Teodosio, d'anni 86, povera. — Rachele Lucia, d'anni 42, villica. — Triaca Amalia, d'anni 1 mesi 6. — Folin Francesco, d'anni 5, mesi 6. — Mold Teresa nata Manaico, d'anni 36. — Totale N.° 5.

Nel giorno 31 maggio.

Bontaia Costanza nata Moro, d'anni 77, civile. — Bellemo Adelaide, d'anni 41, domestica. — Basi Giov. Battista d'anni 53, ciabattino. — Totale N.° 3.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 4, 5 e 6 in S. LUCA EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 3 GIUGNO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 9	28 3 9	28 3
Termometro, gradi	15 0	17 4	16
Igrometro, gradi	70	60	82
Anemometro, direzione . .	— E. —	— S. —	N N
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari. — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 4 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *La bottiglia di donne.* — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento)

NOTIFICAZIONE XXIII.ª

I. Nella notte del 30 al 31 maggio 1849, alcuni malfattori si recarono alla casa di Pietro Paviato in Cambiano, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, e colà, rotta, mediante scarpello, la porta del granaio, entrarono in quella, e trovatovi del frumento, ne asportavano tre moggia e due staia, del complessivo importo di austr. L. 207. Pasquale Longhin, bifolco del Paviato, che dormiva in quella casa, non sentiva in quella notte rumore alcuno, ma nel mattino trovò svelto il catenaccio che fermava la porta del granaio, sconvolto il frumento, che ancora vi era, e mancante la suddetta quantità.

II. Irene Zamborlin, vedova di Gioachino Marabello, mentre era nella camera da letto nell'osteria in Arner Cavalli, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, veniva chiamata per nome dal di fuori, da voce estranea, circa le ore 10 pom. del 17 settembre 1849; e, chiedendo cosa che si volesse, le si rispondeva d'essere le guardie. La Zamborlin non riconoscendo in tal voce quella d'una delle guardie di Conselve, e supponendo essere quella gente malandrini, avvertiva tosto Santo Maniello detto Pellegrin, che teneva in sua casa per propria custodia. Altra voce esterna allora ordinava di gettar giù la finestra, e di fatti succedevano tosto forti colpi contro di quella e contro la porta d'ingresso della casa, ma questa, essendo bene assicurata con isprauga trasversale interna, resisteva; quella però venne abbattuta. Aperta la finestra, gridava a tutta possa all'aiuto la Zamborlin, ed allora i malfattori, appuntate sulla finestra due canne da schioppo, tentarono invano di spararle, perchè non pigliò fuoco che il capsul e la pietra focaia di quelle armi. Prorompevano allora i malandrini in minacce di entrare per la finestra, e di ammazzare la Zamborlin, ed in fatto, facendosi essi fra loro sgabello, tentavano d'introdursi per quella finestra. Coraggioso fu però il Pellegrin, che, munitosi d'una forca, non curando le loro minacce, nè il loro numero, di mano in mano che uno di essi voleva introdursi, egli, lottando con lui, ne lo respingeva, e colla forca lo gettava abbasso. Accaniti gli assassini, volevano pur vincerla, ripetendo varie volte gli sforzi; ma il Pellegrin, sostenendo con ammirabile fatica per circa quattro ore la lotta, li costrinse ad abbandonare l'impresa, colla quale essi non recarono che il danno di austr. L. 6 per le praticate rotture.

III. Alcuni colpi, dati contro le porte della casa d'abitazione di Luigi padre e Giuseppe figlio Gavioli, di Massa, e alcune voci, che dal di fuori intimavano danari e fuoco, svegliarono i Gavioli nella notte del 22 al 23 luglio 1849, circa le ore 12. S'alzarono essi e rispondevano non aver danaro; ma, sentendo ripetere quelle minacce, e vedendo per un pertugio che veniva condotto il carro, carico d'erba secca, dall'attiguo porticale fin presso la porta della casa, e colà acceso anche qualche zolfanello, Giuseppe Gavioli, fattosi dare dal padre circa 70 napoleoni d'argento da 5 franchi l'uno, li gettava tutti per la finestra a quei malandrini, i quali sulle prime non erano di ciò contenti, ma poscia, senza più esigere, se ne partirono.

IV. La notte del 24 al 25 dicembre 1849, poco dopo le ore 12, Vincenzo Moretti, di Salarà, veniva svegliato dal bussare che si fece alla finestra di sua camera, ed alzatosi, vi si affacciava, e vedeva un individuo presso al vicino pagliaro, con una candela accesa in atto di appiccare il fuoco al ciuffo del medesimo, mentre altri quattro stavano fermi nel sottoposto cortile, ed un altro girava armato di schioppo. A colui, fra loro, che, al comparire del Moretti alla finestra, domandava danaro con minaccia d'incendio, rispondeva il Moretti non averne; ma spianando l'individuo, ch'era armato, il suo fucile verso quella finestra, il Moretti si ritirava d'un tratto, chiamava in aiuto i suoi figli e il vicinato, e alle sue grida succedeva l'esplosione d'un'arma, che non lasciò tracce ove sia stata diretta. Intimoriti, però, i ribaldi dalle sempre più forti grida degli aggressi, se ne partirono.

V. Non incusse spavento, nè fu bastevole esempio l'estremo supplizio, eseguito poco tempo prima in Piazzola, che, nella sera del 21 gennaio 1852, circa le ore 8, in Grantorto, dello stesso Distretto di Piazzola, mentre Angelo Savio riposava in letto nel suo casolare, stanco dalle giornaliere fatiche, ed aveva in compagnia sua moglie, Brigida Magrin, che stava filando presso il focolare, il loro cagnolino, abbaiando oltre l'usato, avvertiva que' coniugi, trovarsi alcuno nell'attiguo porticale. Di fatto, una voce, fuori del casolare, ingiungeva loro di aprire, allegando essere il cursore di Piazzola. La Magrin apriva la porta, e le si presentava un individuo, che, ripetendo di essere il cursore di Piazzola, diceva di venire in cerca d'un disertore. Gli rispondevano negativamente quei coniugi, tanto sul preteso suo carattere, come sulle sue ricerche, ma non terminavano essi per anco tale risposta, che, d'ordine del sedicente cursore, entrarono in quella camera altri due individui, uno dei quali, fattosi addosso al Savio, ch'era in letto, gl'involgeva la testa in un ferraiuolo. Il Savio voleva sciogliersi dal ferraiuolo, ma invano il tentava, perchè replicate pugna sulla faccia ne lo distoglievano e lo obbligavano a tacere. La Magrin venne gettata a terra dal sedicente cursore, che le chiudeva colle mani la bocca, e volendo essa liberarsene, le graffiava il viso, le dava colle ginocchia dei colpi nella schiena, minacciando la morte, se non venissero dati i danari, quindi le frugava nelle vesti per vedere se ne avesse. Poscia quel ribaldo ingiunse al terzo malfattore di custodire quella donna, come questi anche fece, senza maltrattarla; quindi si mise a frugare ovunque, aperse le casse, tolse varii effetti, e di mano in mano li portava fuori ad un quarto compagno, che, colà sempre rimasto, li riceveva: quindi partirono tutti e quattro, dimenticando colà il ferraiuolo, e cagionando a quei coniugi un danno complessivo di austr. L. 114 : 75.

VI. Sulla mezza notte del 28 al 29 luglio 1851, Stefano Azzi, che dormiva in sua casa in Conetelli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, venne svegliato dal suo figlioccio, Ferdinando Poli, che lo avvertì avere alcuni disertori picchiato alla finestra verso il cortile, e volere danari. Alzatosi l'Azzi, vedeva per un pertugio quattro o cinque individui, che esigevano 400 scudi, con minaccia altrimenti d'incendio. Ricusava l'Azzi di dare loro danaro, perchè non ne aveva; ma, dietro replicate minacce e nuove loro richieste, gettò a quei malfattori pane, salami e formaggio, dopo di che, essi partirono, recandogli così un danno di L. 9 : 60.

VII. Circa la mezzanotte del 23 al 24 febbraio 1851, Cipriano Bonini, abitante al Dosso di Pontemolino, Distretto di Ostiglia, Provincia di Mantova, veniva svegliato da alcune voci, provenienti dalla corte addetta alla sua casa. S'affacciò alla finestra e vide varii individui armati, che tosto gl'ingiunsero di aprire e di dare i danari, con minacce d'incendio e di morte. Aperse perciò il Bonini la porta, ed entrati varii individui, gli vennero da uno di essi bendati gli occhi con un fazzoletto, condottolo quindi al piano superiore e forzatolo ad indicare ove fossero i danari, si fecero a rompere con una marra alcuni armadii, d'onde estrassero danari ed effetti. Entrati poi con lui in altre stanze, e trovatevi in una di queste due femmine, Prisca Bonini e Rosa Venere, coprirono alle medesime il capo colle coltri, e frugarono per ogni dove. Sortiva allora dalla sua stanza anche Dusolina Bortolazzi, moglie al Bonini, ma fu in quella nuovamente respinta da uno di quegl'individui, che, impuntandole un fucile al petto, le ingiunse di ritirarsi. Si ritirò essa, e gli assassini, entrando pure in quella stanza, forzavano i cassetti d'un armadio, e ne manomettevano il contenuto. Dopo di avere impiegato circa un'ora in tale misfatto, partirono i malandrini, recando un complessivo danno di L. 767 : 60.

VIII. Circa le ore 11 di notte del 13 al 14 agosto 1849, Fedele Garbellini, che dormiva in sua casa in Salara, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, veniva chiamato alla finestra dal bussare che vi si faceva. Presentatovisi, vide due persone, che, allegando essere in 12 disertori, volevano un pezzo da 20 franchi. Per tali alternate richieste, loro gettava il Garbellini due pezzi da 5 franchi, ma, riconoscendo essa ch'egli aveva quattro figli, e minacciando che, se taluno di essi fosse in loro incappato, si sarebbe pentito di aver dato così poco, si determinò a gettare altri due pezzi da 5 franchi l'uno, e dopo di ciò partirono quegl'individui, ringraziandolo e promettendogli di non più molestarlo.

Non contenti quegli stessi individui, passavano subito dopo nell'attigua abitazione di Amabile Garbellini, e svegliatala, bussando sulla finestra, le chiesero venti talleri, con minaccia di appiccare altrimenti il fuoco: le fu vano rispondere che non aveva danaro, perchè quei malfattori ripetevano le minacce, e volevano almeno tre talleri. Ridotta così alle strette, la Garbellini risolveva di recarsi, come fece, per una porta di comunicazione nella casa del vicino Fedele Garbellini, ed avuti da lui sei pezzi da 5 franchi, li gettava ai malandrini, che poscia partirono.

Fondata la competenza militare col Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, e tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario militare nel giorno 19 aprile 1852, in Teolo, e chiamati a discolpa.

Pel fatto I.

Favaro Paolo del fu Sebastiano, nato il 2 settembre 1810 in Arre, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, domiciliato a Canturana, Distretto di Cavarzere, Provincia di Venezia, cattolico, ammogliato con 5 figli, campagnuolo, dedito ai furti, di carattere incorreggibile, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, ed una sospensione per delitto di furto, ed è confesso di due rapine e tre furti;

Menorello Antonio di Pasquale, nato il 7 gennaio 1802 in Arre, Distretto di Conselve, domiciliato in Conselve, Provincia di Padova, cattolico, ammogliato con 2 figli, campagnuolo, di pessima fama e condotta, ebbe una sospensione per furto in via politica, e tre, non che due desistenze, in via criminale, per lo stesso titolo, ed è confesso di due rapine e di due furti;

Fabbian Antonio detto Chillio del fu Vincenzo, nato il 1.° ottobre 1813 in Arre, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, ov'è anco domiciliato, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva condotta e fama pregiudicata, senza pregiudizii politici, ebbe una sospensione per delitto di furto, è confesso d'una rapina e d'un furto;

Nel giorno 21 aprile 1852, in Vò, e chiamati a discolpa.

Pel fatto II.

Trezzato Giacomo detto Trappola, di Arcangelo, nato il 14 agosto 1820 in Borgoforte, Comune di Anguillara, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, domiciliato ad Agna di quel Distretto, cattolico, ammogliato con 2 figli, villico, di apparente buona condotta e fama, carattere tranquillo, immune da pregiudizii politici e criminali, confesso di due rapine;

Zanaga Angelo detto Galuppo del fu Pasquale, nato il 18 settembre 1831 in Cartura e domiciliato a Bagnoli, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, celibe, villico, cattolico, di fama, condotta e carattere dappresso scevri di rimarchi, senza pregiudizii politici e criminali, confesso d'una rapina;

Pel fatto III.

Negrini Angelo di Giuseppe, nato il 27 luglio 1821, e domiciliato in Massa, Provincia di Rovigo, cattolico, celibe, campagnuolo, di dubbia fama e cattiva condotta, senza pregiudizii, confesso d'una rapina:

Pel fatto IV.

Villa Pietro di Girolamo, nato il 18 febbraio 1826 in Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ov'è domiciliato, cattolico, ammogliato senza prole, muratore, di condotta e fama apparentemente buona, senza pregiudizii politici e criminali, confesso d'una rapina;

Nel giorno 23 aprile 1852, in Carmignano, e chiamati a discolpa

Pel fatto V.

Brogliato Antonio fu Raimondo, nato il 20 gennaio 1834 in Grossa, domiciliato in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, non condannato in via politica, ebbe due desistenze per delitto di furto, confesso d'una rapina;

Tison Lorenzo del fu Giovanni, nato l'8 luglio 1812 in Belluno, domiciliato a Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di fama e condotta pregiudicate, ebbe due condanne per grave trasgressione di furto, ed una per delitto di furto, confesso di una rapina,

Borile Antonio fu Pietro, nato il 9 luglio 1807 in Campolongo, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova, domiciliato in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, cattolico, ammogliato con Lucia Franceschini con 4 figli, villico, di fama e condotta pregiudicate, ebbe una condanna per trasgressione di furto, ed una desistenza per delitto di furto, confesso d'una rapina;

Tessarollo Giuseppe detto Giora, di Giovanni, nato il 15 maggio 1821 in Cittadella, Provincia di Vicenza, ov'è pure domiciliato, cattolico, celibe, barbitonsore, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, e due per delitto di furto, confesso di due rapine;

Nel giorno 24 aprile 1852, pure in Carmignano, per lo stesso fatto V,

Franceschini Lucia del fu Antonio, nata il 6 novembre 1807 in Campolongo, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova, domiciliata in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, cattolica, moglie ad Antonio Borile, dal quale ha 4 figli, campagnuola, di perduta fama e condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confessa d'una rapina;

Borile Maria di Antonio, nata il 3 settembre 1833 in Presina, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova, domiciliata in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, cattolica, nubile, campagnuola, di perduta fama e cattiva condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confessa d'una rapina,

Mariga Celeste del fu Giuseppe, nato il 9 settembre 1809 in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, ov'è pure domiciliato, cattolico, ammogliato con 2 figli, villico, di discreta fama e condotta cattiva, ebbe una condanna in via politica per ferimento, e in via criminale una desistenza e una sospensione per delitto di furto, confesso d'una rapina,

Forestan Luigi detto Fratta, del fu Antonio, nato il 5 aprile 1824 in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, ov'è pure domiciliato, cattolico, ammogliato con 2 figli, campagnuolo, di discreta fama e condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confesso d'una rapina;

Nel giorno 26 aprile 1852, in Sarzolongo, e chiamati a discolpa

Pel fatto VI.

Meschiari Giuseppe di Gio. Battista, nato il 12 marzo 1828 in Salara, domiciliato in Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, cattolico, ammogliato con una figlia, campagnuolo, di fama e condotta apparentemente buone, senza pregiudizii politici e criminali, confesso di quattro rapine;

Pel fatto VII.

Occhi Benedetto detto Gardin o Benedini, di Antonio, nato il 18 novembre 1832 in Bergantino, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, domiciliato in Castelnovo, di quel Distretto, cattolico, celibe, villico, di apparente buona fama e condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confesso di tre rapine.

Pel fatto VIII.

Raschini Luca di Angelo, nato il 5 febbraio 1823 in Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, ov'è domiciliato, cattolico, celibe, campagnuolo, di fama sospetta e condotta equivoca, senza pregiudizii politici e criminali, confesso d'una rapina,

Confessarono Favaro Paolo, Menorello Antonio e Fabbian Antonio d'aver presa parte nell'esecuzione del fatto I in danno di Pietro Paviato;

Confessarono Trezzato Giacomo e Zanaga Angelo d'avere eseguito il fatto II in danno d'Irene Zamborlin;

Si mantenne negativo Negrini Angelo d'avere eseguito il fatto III in danno di Luigi Gavioli; e Villa Pietro confessò il fatto IV in danno di Vincenzo Moretti;

Confessarono Brogliato Antonio, Tison Lorenzo, Borile Antonio e Tessarollo Giuseppe d'avere eseguito il fatto V in danno dei coniugi Savio; e Franceschini Lucia, Borile Maria, Mariga Celeste e Forestan Luigi confessarono d'essere stati complici nello stesso fatto V;

Confessarono anche Meschiari Giuseppe il fatto VI in danno di Stefano Azzi; Occhi Benedetto il fatto VII in danno di Cipriano Bonini, e Raschini Luca il fatto VIII in danno di Fedele ed Amabile Garbellini.

A motivo di tali confessioni, e, in quanto al Negrini, stante legale convinzione per concorso d'indizii, furono, colle sentenze profferite dall'I. R. Giudizio statario militare nei suaccennati diversi giorni, dichiarati colpevoli, ad unanimità di voti, del delitto di furto pericoloso Favaro Paolo, Menorello Antonio e Fabbian Antonio, tutti gli altri di correità nel delitto di rapina, ad eccezione di Franceschini Lucia, Borile Maria, Mariga Celeste e Forestan Luigi, che vennero dichiarati colpevoli di complicità nel delitto di rapina, tutti poi furono perciò condannati al relativo risarcimento, e il Negrini Angelo a 20 anni di carcere duro, gli altri alla morte da eseguirsi mediante la forca.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Colonnello, esso ha trovato di confermarle e di far eseguire la condanna di morte in quanto a Favaro Paolo e Menorello Antonio, mediante polvere e piombo; e mediante la forca in quanto a Brogliato Antonio, Tison Lorenzo e Tessarollo Giuseppe; trovò poi di confermare la condanna pronunziata in confronto di Angelo Negrini, ma di commutare in via di grazia le rimanenti condanne: in riguardo di Fabbian Antonio in 10 anni di carcere duro, a motivo della confessione accompagnata da pentimento, per esser quello il primo delitto, e per non avervi direttamente cooperato; in anni 10 anche nei riguardi di Giacomo Trezzato, e in 8 per Angelo Zanaga e Villa Pietro, a motivo dell'antecedente loro buona condotta, e per non essere stata pienamente compiuta la rapina, e in quanto a Villa Pietro anche per essere stato il suo primo delitto; in 20 di carcere duro poi nei riguardi di Borile Antonio, pel mostrato pentimento, e per non avere usate personali violenze nella perpetrazione del fatto; in 20 anni di carcere duro anche per Lucia Franceschini Borile e Mariga Celeste, non avendo prestato diretta opera nel praticare il fatto; in 12 anni per Forestan Luigi, per la sua confessione con pentimento, per essere quello il primo delitto, e per essersi ritirato dall'esecuzione della rapina; in 5 anni per Maria Borile, in riguardo alla sua giovanile età, alla sua confessione e pentimento, e per essere stata sedotta da' suoi genitori. in 10 anni di carcere duro per Meschiari Giuseppe, essendo quello il primo delitto, cui venne sedotto dal proprio fratello, e avendo mostrato pentimento e confessato sinceramente; in 10 anni anche per Occhi Benedetto, a motivo della sua giovanile età e sua confessione, del suo pentimento, e per essere quello il primo delitto; in 10 anni in fine di carcere duro anche per Raschini Luca, a motivo del mostrato pentimento, della sincera confessione, per essere stato quello il suo primo delitto, e non essere stata usata reale violenza nel commetterlo.

Este 29 aprile 1852.

L'I. R. Colonnello, Conte HOYOS.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10042-L. L. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi pel p.° v.° anno scolastico 1852-53 alcuni posti gratuiti, istituiti dalla Sovrana munificenza nell'I. R. Collegio delle fanciulle in Milano a favore di figlie nobili, o d'impiegati superiori dello Stato, civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore coltura conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto fino al giorno 20 del p.° v.° mese di giugno. Le istanze degli aspiranti saranno da presentarsi, entro questo termine, alla rispettiva R. Delegazione provinciale, da cui verranno poi inoltrate a questa I. R. Luogotenenza. Ogni istanza dovrà essere corredata di documenti in forma legale, comprovanti:

a) il nome e cognome della fanciulla, per la quale si ricorre;

b) l'anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita.

Si avverte che l'età non dev'essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici:

c) il nome e cognome dei genitori, non meno che la loro condizione, se essi abbiano o non abbiano altri figli, ed in caso affermativo quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovino o no collocati in pubblici Stabilimenti, o godano di qualche pensione a carico dello Stato;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, o la mancanza del medesimo;

e) la sopravvivenza o la morte di alcuno dei genitori, o di ambidue:

f) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla, notando che, se la fanciulla sarà stata vaccinata, il certificato relativo dovrà esprimere che si presentarono effettivamente le pustole del vaccino, e che quindi l'operazione sortì un esito felice;

g) il grado d'istruzione, in cui si trova;

h) finalmente quei titoli di merito, che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda.

Si avverte inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso lire 200 italiane per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta, ed annualmente altre lire 200 italiane anticipatamente di semestre in semestre, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Per ultimo si dichiara, che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il termine perentorio di tre mesi, decorribili dal giorno del decreto di nomina, dai proprii parenti o tutori, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata nel Collegio, e non venga concludentemente giustificato il ritardo, s'intenderà essa decaduta dal benefizio.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,

Milano il 16 maggio 1852.

BESOZZI, *I. R. Segretario*

N. 7961-377 AVVISO.

Per l'esecuzione dell'articolo 15 del Regolamento 2 luglio 1851, relativo alla restituzione di questo Portofranco, in seguito ad ossequiato Decreto 5 marzo p. p. N. 4625 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, fu allestito e distribuito ai Comuni, compresi nel veneto Estuario, il nuovo modello della licenza, di cui devono andar muniti i cacciatori, pescatori e vallesani, che navigano pei canali vietati della laguna.

Se ne rendono avvertiti, per loro norma, tutti coloro, che in ciò ponno avere interesse, affinchè si forniscano di tale nuova licenza, quand'anche d'altra fossero provveduti, per evitare ogni mala intelligenza coi pubblici Agenti, e schivare spiacenti conseguenze.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 13 maggio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 12023-800. EDITTO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante il Beneficio parrocchiale di S.ª Maria della Salute di Michelorie, nel Comune di Cucca, in Distretto di Cologna, di presunto patronato della sola contrada di Michelorie, s'invitano tutti quelli che vantassero pretese al diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto Beneficio, ad insinuarle al protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro trenta (30) giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, senza che siano state prodotte le debite prove, od insinuate obbligazioni, si farà luogo alle altre pratiche in simili casi prescritte dai vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Verona 19 maggio 1852.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,

L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 13650-971 AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito all'approvazione Superiormente impartita al progetto del lavoro di riparazione e ristauro di questo erariale Fabbricato serviente alla residenza della R. Delegazione, ed in dipendenza al disposto dal Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza 18 maggio corrente N. 16312, si deduce a pubblica notizia:

Nella mattina del giorno 19 giugno anno corrente, alle ore 10, avrà luogo, presso questa R. Delegazione, l'asta pubblica per l'aggiudicazione ed esecuzione delle accennate opere.

La gara sarà aperta sul dato regolatore di L. 8332.18, delle quali 8297 : 18 si riferiscono ai lavori da eseguirsi negli Uffizii di questa R. Delegazione, e L. 35 in quelle di Ordine pubblico, situato in un diverso stabile, ben inteso però che l'importo di tutte le opere, che in via d'urgenza fossero state fatte, e si facessero prima della delibera dell'asta, ed altresì prima della consegna all'assuntore, sarà detratto, e verrà quindi nel processo verbale di consegna conformemente rettificato e ridotto il corrispettivo da pagarsi all'aggiudicatario.

Per essere ammesso, ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col previo deposito di L. 330, che, ove rimanesse deliberatario, sarà trattenuto a cauzione del contratto, oltre L. 30 per le relative spese, in via di scorta.

L'asta procederà colle norme dettate dalla legge 1.° maggio 1807, ferma però l'esclusione della miglioria dopo la proferitasi delibera, che, ammesso il concorso degli offerenti, non sarà pronunziata prima delle ore 3 pomerid. dell'indicato giorno, dopo le quali, ove non sia attuata ed in corso la gara, non potrà ammettersi alcun offerente.

Il Prospetto normale a base d'asta, ed il Capitolato, che regolar deve la delibera ed il contratto, sono presso questa R. Delegazione ostensibili ad ogni ricerca.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine il 27 maggio 1852.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH

N. 8812-1816. AVVISO. (1.ª pubb.)

Non essendo stata accettata la migliore offerta ottenuta all'incanto per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativo al sessennio da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, in seguito all'Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di mercordì 23 giugno p. v., alle ore 11 antim., l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente l'esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta sull'annuo salario di L. 18,000 (diciotto mila).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli, che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale di finanza, da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante della somma di L. 9,4021 38 (quarantanovemila ventuna e centesimi trentaotto).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 692,767 · 24 (seicentonovantaduemila settecento sessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che, ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, o venisse reietto il reclamo, ch'egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa R. città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III.° di questa R. Delegazione, nelle ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 26 maggio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Si porta a comune notizia, che nel giorno 12 giugno 1852, alle ore 10 antimer., nell'I. R. Uffizio delle sussistenze militari in Palmanova, si procederà alla vendita di quella quantità degli stracci, che durante l'anno dal 1.° luglio 1852 a tutto giugno 1853, saranno derivanti dai letti militari di tutti gl'II. RR. Magazzini dei letti del Regno Lombardo-Veneto, in via di pubblico incanto ed al miglior offerente, salva però la Superiore approvazione per il contratto rispettivo.

La quantità approssimativa degli stracci in un anno consiste circa:

Stracci di lana in . .	160	centinaia di Vienna.
» bianchi in . .	200	
» neri in . .	280	
» di cotone in . .	40	

Resta libero all'offerente di fare la sua offerta per tutta la quantità degli stracci inservibili, o solamente per uno o l'altro genere.

Chiuso il protocollo d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, fossero anche migliori.

Le spese di dazio, condotta, come anche per la trattativa, non che le spese della carta bollata d'un contratto originale, come quelle per gli Avvisi d'asta, saranno a carico del deliberatario.

La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore.

Non saranno ammessi alla licitazione individui di non conosciuta solvibilità, meno poi quelli di equivoca, o dubbia fama, dovendo ciascun aspirante, non domiciliato in Palmanova, presentare alla Commissione un regolare certificato dell'Autorità comunale sulla di lui solvenza, o di esser realmente in grado di adempire agli obblighi tutti del contratto che andasse ad assumere.

Alla trattativa non verranno ammesse arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti, e saranno rigettate tutte le offerte basate sopra condizioni inattendibili, nè verrà registrata l'oblazione degli aspiranti, se prima non saranno bene istruiti e non si avranno dichiarati edotti degli obblighi portati dall'Avviso d'asta.

Il deposito da fare consiste in 200 L. austr. in moneta sonante.

Chi desiderasse di ripetere maggiori dilucidazioni intorno alle condizioni d'asta, potrà rivolgersi all'Uffizio suddetto.

Dall'I. R. Uffizio delle sussistenze militari,

Palmanova il 18 maggio 1852.

Coram me GIOVANNI MILLION,

B. GRAMMONT, *Colonnello.* *I. R. Aggiunto delle sussistenze militari.*

N. 4912-452. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Si è resa vacante in questa Provincia la Mansioneria Peretti, per la morte dell'ultimo investito, di asserito giuspadronato della famiglia Pulli di Loreo. E perciò s'invitano tutti quelli che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta dalla data della presente. Spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 21 maggio 1852.

Per il R. Delegato in permesso,

L'I. R. Vicedelegato, dott. PESCAROLO

N. 350. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Decreto di questo eccelso I. R. Tribunale di Appello 27 corrente N. 7180-7236, viene aperto il concorso al posto di Vice-Conservatore di questo I. R. Archivio notarile, cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L. 3103 64.

Tutti quelli, che credessero di aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane da oggi decorribili, ritenuto che debbano adempiere pienamente alle prescrizioni della legge sul bollo, e dichiarare se, o meno, fossero per avventura in parentela od affinità con alcuno degl'impiegati addetti a questo Uffizio, corredandole della voluta tabella statistica.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia 29 maggio 1852.

Il Dirigente, MERLO.

Il Coadiutore anziano, L. Bresciani

AVVISO (1.ª pubb.)

Nei passati mesi di gennaio, febbraio e marzo furono rinvenuti nei vaggoni, e presso la Stazione della R. Strada ferrata, gli oggetti qui sotto denominati:

Chi credesse di poterne provare la proprietà, offrendone esatta descrizione, e precisando l'epoca, nella quale avvenivane lo smarrimento, potrà prodursi, in ore di Uffizio, presso la Sezione I.ª dell'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, ove con i detti effetti ora esistono:

Un paio guanti; 4 fazzoletti; altro fazzoletto con involtovi due libri; un cappotto; tre cappelli, una cuffia; un berretto ed un fazzoletto; altro berretto; un viglietto di pegno; due ombrelle; un paletot, due bastoni; una frusta, un bonetto; una cesta; un sacco; un pezzo di tela e due monete d'oro.

Venezia 25 maggio 1852.

Giorni sono fu rinvenuto in questa città un oriuolo d'argento.

Viene diffidato il proprietario del medesimo a far valere i di lui titoli, insinuandosi a questa I. R. Direzione centrale d'ordine pubblico, Sezione I.

Venezia 24 maggio 1852.

N. 9939-985. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A termini del delegatizio Decreto 21 andante, pari numero, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada consorziale detta di Breganze o Chizzalonga, che da Passo di Riva, alla sinistra d'Astico, mette a Breganze, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì, 14 del mese venturo di giugno, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 18 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 21 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione delegatizia.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 974:30 (novecento settantaquattro e centesimi trenta).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 400 (quattrocento), più con L. 30 (trenta) per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell'enumerazione e nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la delegatizia approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; la Stazione appaltante, all'incontro, non lo è se non che dopo l'approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata della approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 800 (ottocento), o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, Obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre, del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

La fideiussione fonduaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione dell'ultimo annuale verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

Il Prospetto riassuntivo, a base d'asta, ed i Capitolati d'appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno, nelle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà con le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 21 maggio 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. Piombazzi.

N. 10826-3546. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il marinaio Sumera Marco Gio. Batt., dei furono Andrea ed Elena, del Comune di Vallenoncello, Distretto di Pordenone, dopo essersi allontanato senza regolare passaporto, sin dall'anno 1835, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.

L'I. R. Delegazione del Friuli

inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Sumera a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, nel Comune di Vallenoncello e nell'albo delegatizio.

Udine 14 maggio 1852.

L'I. R. Delegato, Paulovich.

N. 5927. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto nel giorno d'ieri, per il novennale riappalto dei diritti camerali di plateatico durante la fiera del Zocco in Grisignano, si fa noto che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 22 del venturo giugno, sul dato fiscale di L. 770, sotto le condizioni espresse nell'anteriore Avviso N. 4450, 26 aprile p. p.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza 19 maggio 1852.

L'I. R. Intendente, A. Badoer.

Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 1851. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In obbedienza ad osseguiata Ordinanza 5 maggio corrente, N. 11066-5710 P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di radicale ristauro e riordinamento della Casa Canonica di S. Nicolò in Portogruaro,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 8 e 9 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 6327:— (seimila trecento ventisette), aumentato di un 15 per %, essiano effettivamente L. 7276:05 (settemila duecento settantasei e centesimi cinque), e sarà deliberato al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 750 (settecento cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato a corso di piazza, semprechè non ecceda il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. — Saranno inoltre depositate altre L. 70 (settanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in danaro effettivo sonante, in N.º 4 (quattro) eguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro compiuto, e la quarta dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov'asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Uffizio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia 14 maggio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 5510-1454. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Commesso postale a Latisana, Provincia del Friuli, si pubblica il concorso pel rimpiazzo a tutto il giorno 10 giugno p. v., entro il qual termine i concorrenti avranno ad insinuare a questa I. R. Direzione superiore delle Poste le loro suppliche, corredate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, e facendovi conoscere l'attuale loro occupazione, come pure i servigii precedentemente prestati, e quegli altri titoli, che credessero addurre a loro favore, e finalmente ch'esso sia in grado di prestare la voluta cauzione in contanti, o mediante iscrizioni ipotecarie, nell'importo di austr. L. 600.

Gli emolumenti del Commesso postale in Latisana sono un assegno mensile di L. 56, pel servigio del ramo lettere, e la provvigione del 10 per % sui prodotti del ramo Diligenze; all'incontro, avrà l'obbligo di prestare la cauzione, come sopra, di L. 600, di provvedere a proprie spese il locale d'Uffizio in situazione possibilmente centrica, non venendo somministrato dall'Amministrazione postale che le bilancie, timbri e stampe d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 19 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 5651-1761. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Anche il II.º fascicolo in idioma tedesco della seconda parte del *Lessico topografico* pei paesi della Boemia, Moravia e Slesia, venne ora pubblicato; e gl'II. RR. Uffizii di Posta sono abilitati a ricevere le commissioni per l'acquisto, al prezzo stesso enunciato per il I.º fascicolo coll'Avviso 25 aprile p. p. N. 4520-1363.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 18 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni m. p.

N. 5864-1864. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Col giorno 1.º giugno 1852, i Principati di Hohenzollern-Hechingen e Hohenzollern-Sigmaringen faranno parte della *Lega postale austro-germanica.*

Epperò, a datare dal suindicato giorno, le corrispondenze per e dai paesi di Hohenzollern saranno trattate secondo le norme generali della Convenzione per la Lega postale austro-germanica. La tassa di porto, per una lettera semplice del peso sino un lotto viennese, impostata nel Regno Lombardo-Veneto a destinazione dei summominati paesi, non importerà più di car. 9. Le corrispondenze, che dovessero essere instradate per la via di Milano e la Svizzera, soggiaceranno inoltre al diritto di transito svizzero di car. 4 per ogni mezzo lotto di peso.

Gli articoli di Diligenza, alla mentovata destinazione, potranno esser per ora accettati soltanto non affrancati. Quelli però transitanti per la Svizzera non subiscono alcuna variazione nel loro attuale trattamento.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 24 maggio 1852.

Per l'I. R. Direttore superiore, il Segretario generale,
Claviere, m. p.

N. 5757. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Avendo i Ducati di Modena e Parma data la loro adesione alla Lega postale austro-italica, ed essendosi, in base alla Convenzione fondamentale del 2 novembre 1850, stipulate delle Convenzioni speciali coi summominati Ducati, così, a datare dal 1.º giugno 1852, epoca stabilita per l'attivazione delle mentovate Convenzioni speciali, le corrispondenze fra il Regno Lombardo-Veneto ed i Ducati di Modena e Parma saranno trattate secondo le norme seguenti:

1. *Porto-lettere.* Le reciproche corrispondenze tra il Regno Lombardo-Veneto ed i Ducati di Modena e Parma soggiaceranno ad una comune tassa di porto, secondo la distanza diretta, esistente tra l'Uffizio postale d'impostazione in uno Stato, e l'Uffizio postale di distribuzione nell'altro.

Le gradazioni di tassa sono le seguenti:

a) sino 10 leghe inclusive . . . . . cent. austr. 15
b) oltre 10 sino 20 leghe inclusive . . » » 30
c) oltre 20 leghe. . . . . » » 45

per ogni lettera semplice.

Gli Uffizii postali nel Regno Lombardo-Veneto, che non distano più di 10 e 20 leghe da quelli estensi e parmensi, furono forniti di un'apposita Distanta di quest'ultimi, coll'incarico di tenerla a vista del pubblico.

2. *Progressione del peso e delle tasse.* Il peso di una lettera semplice è fissato in un lotto di Vienna, e la tassa di aumento, per lettere di maggior peso, nella progressione di lotto in lotto, cosicchè, per una lettera sino al peso di *due lotti inclusivi* la tassa si raddoppia, e sino al peso di tre lotti la tassa si triplica, e così di seguito.

3. *Affrancazione per mezzo di bolli. Soprattassa.* Il pagamento del porto deve per massima essere anticipato mediante applicazione dei soliti franco-bolli; le lettere non affrancate, saranno bensì spedite, ma colla soprattassa di cent. 15 per ogni lotto.

La medesima soprattassa sarà pure, oltre il porto mancante, prelevata per quelle lettere, che fossero munite con bolli d'un valore insufficiente.

4. *Campioni.* Pei campioni, se vengono affrancati all'atto dell'impostazione, la tassa è quella d'una lettera semplice per ogni due lotti, secondo la distanza.

5. *Spedizioni sotto fascia.* Stampe sotto fascia soggiaciono alla tassa di 5 cent. per ogni lotto, la quale è pure da pagarsi all'atto dell'impostazione, mediante applicazione dei franco-bolli.

Del resto, tanto riguardo alla spedizione dei campioni, che delle stampe sotto fascia, valgono le medesime disposizioni in vigore rispetto a simili spedizioni nell'interno della Monarchia.

6. *Franco-bolli.* Ai franco-bolli, introdotti nel Regno Lombardo-Veneto, di cent. austr. 5, 10, 15, 30 e 45, corrispondono quelli nei Ducati di Modena e Parma di cent. ital. 5, 10, 15, 25 e 40.

7. *Lettere raccomandate.* Le lettere raccomandate devono essere sempre affrancate all'atto dell'impostazione; e sarà da pagarsi per le medesime, oltre la solita tassa delle lettere, anche la tassa di raccomandazione di cent. 30, attaccandosi alla parte del suggello della lettera un bollo di eguai valore.

L'istessa tassa di cent. 30 è da pagarsi per le ricevute di ritorno, ed il corrispondente bollo sarà applicato alla ricevuta stessa per cura dell'impiegato postale che riceve la lettera.

8. *Reclamazioni.* Valgono in tal proposito le medesime discipline in vigore nell'interno della Monarchia.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Verona 21 maggio 1852.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Per l'I. R. Direttore superiore, il Segretario generale,
Claviere, m. p.

N. 5958-1593. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Si è reso disponibile il posto di Commesso postale in Montebello, Provincia di Vicenza, al quale va unito il godimento di un assegno mensile di L. 32:40 pel servigio ramo lettere, e la provvigione del 10 per cento sui prodotti del ramo Diligenze, alle condizioni però che il Commesso abbia a provvedere a proprio carico il locale d'Uffizio, da prescegliersi in situazione possibilmente centrica, non che alle spese d'Uffizio, non venendo somministrato dall'Amministrazione postale che i timbri, le bilancie e le stampe. Inoltre, il Commesso dovrà prestare una cauzione di L. 600, o in contanti da investirsi presso l'I. R. Monte lombardo-veneto, o mediante fideiussione ipotecaria.

Pel rimpiazzo di tale posto viene aperto il concorso a tutto il 15 p. v. giugno, e gli aspiranti avranno ad insinuare entro tale termine le documentate istanze all'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, coll'indicazione dell'età, degli studii percorsi, dei precedenti servigii, dell'attuale occupazione e del modo, in cui intendono prestare la cauzione di L. 600.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 28 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 7500-557. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Moriva nel giorno 14 andante mese il Reverendo sacerdote Domenico Stangherlin, ultimo possessore del Benefizio ecclesiastico residenziale della Beata Vergine della Crocetta nella parrocchia di Godego, Distretto di Castelfranco, di presunto diritto padronale della nobile famiglia Garzoni.

Chiunque vantasse titoli od attivo di elezione, o passivo di vocazione a detto Benefizio, verrà insinuarli documentatamente a questa Delegazione entro trenta (30) giorni dalla data del presente.

Dalla R. Delegazione provinc., Treviso 28 maggio 1852.

L'I. R. Vicedelegato, Nob. Dott. Cisotti.

AVVISI PRIVATI.

N. 2694

L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro

Rende noto

Che tornato deserto per difetto di aspiranti il secondo esperimento d'asta proclamato col precedente avviso 29 aprile p. d. N. 2214 per l'appalto del lavoro di escavo delle fosse, e di sistemazione delle strade nel fondo paludivo alienato a titolo enfiteutico del Comune di Concordia, seguirà presso la Deputazione di detto Comune nel giorno di mercoledì li 16 giugno p.º v.º alle ore 10 della mattina un terzo incanto per l'appalto del lavoro stesso, e ciò a tutte le identiche condizioni portate dal surriferito avviso, e quindi sul dato del prezzo di stima di lire 48209:79, e verso l'obbligo di un deposito di L. 4820:98.

Portogruaro li 21 maggio 1852.

Il R. Commissario Ostermann.

N. 436-10 I.

La Deputazione comunale di Malcesine.

Nel giorno di mercoledì 16 giugno p. v. alle ore 9 antimeridiane avrà luogo in questo Ufficio l'esperimento d'asta per la riaffittanza decennale degli oggetti appiedi descritti.

Nessuno sarà ammesso ad offrire se non effettuerà il preventivo deposito in danaro sonante di austriache lire 500 a cauzione dell'offerta, e di altre austr. L. 200 a cauzione delle spese dell'asta.

La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione, essendo escluse le migliorie.

Tutte le condizioni d'appalto e di altri atti che servono di base all'asta saranno ostensibili in questo Ufficio nelle ore solite.

Dall'Ufficio Comunale di Malcesine,
il 21 maggio 1852.

I Deputati (A. Guarnati. (G. Marini.

Il Segretario comunale P. Grolla.

Oggetti da riaffittarsi

Decennale riaffittanza del taglio del bosco ceduo Navene settentrionale unito alla sezione detta Navene di mezzo di questo Comune partendo dall'ultima offerta di sonanti austriache L. 49,300.

N. 61.

PROVINCIA DI VICENZA

La Congregazione Municipale della città di Lonigo

Dietro Superiore approvazione, dovendosi procedere alla nomina di un Maestro di musica istrumentale e vocale presso questa Società filarmonica, si deduce a pubblica conoscenza quanto segue:

1. Resta aperto il concorso al detto posto da oggi a tutto il 15 luglio prossimo venturo.

2. L'annuo onorario fisso è di austr. lire 1500, che verranno pagate dalla Cassa comunale, in eguali rate anticipate mensili.

3. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza d'aspiro dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Attestato parrocchiale di buoni costumi.

c) Attestato medico di fisica idoneità al disimpegno delle incombenze, che va ad assumere.

d) Attestato degli studii fatti sia nei Conservatorii od altre Scuole, e dei servigi che in qualità di filarmonico avesse prestati.

e) Certificati, comprovanti esser bene fondato nel contrappunto, aver cognizione del pianoforte, degl'istrumenti d'arco e da fiato, e capacità all'istruzione pel canto.

f) Certificato dimostrante la sua conoscenza nell'esecuzione del violino, tanto da poter essere violino principale di orchestra, o suo direttore.

4. Non è ammesso al concorso chi oltrepassa l'età d'anni 50.

5. In caso che abbiano luogo rappresentazioni e spettacoli in questo Teatro, il maestro dovrà prestarsi qual capo-orchestra dietro quella retribuzione, che la Presidenza della Società filarmonica crederà stabilirgli.

6. In apposito Capitolato, esistente presso quest'Ufficio, ed ostensibile nelle ore d'Ufficio a chiunque desiderasse vederlo, sono dettagliatamente esposti tutti gli obblighi speciali, a cui intendesi sottoposto il maestro.

7. La nomina è devoluta alla municipale Congregazione, e viene fatta a tempo indeterminato, cioè fino a tanto che il maestro eletto può, con eguale abilità e forze sostenere il posto, che va ad occupare, e ne ottenga dalla stessa municipale Congregazione, ad ogni aspiro di triennio, la riconferma.

Lonigo 18 aprile 1852.

P. dott. Marcello *Podestà.*

Turra *Assessore.* Sebastiani *Segretario.*

N. 958.

Provincia del Friuli. — Distretto di Faedis.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Per Delegatizio Decreto 23 aprile p. p. N. 9712-3162, si apre il concorso, a tutto 15 giugno p. v., alla consorziata Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle due Comuni di Faedis e Povoletto, aventi la complessiva popolazione di anime 6000 circa, il cui onorario è determinato in austr. L. 1650. Le strade sono, parte in piano buone, e parte in monte, cattive. Il diametro della Condotta è di miglia 6. Gli aspiranti produrranno, entro il termine suddetto, le documentate loro istanze al Commissariato, e si dichiara che il medico risiederà in Faedis.

Faedis, il 23 maggio 1852.

Il R. Aggiunto dirigente, Casalini.

N. 330. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Venezia, fa noto al pubblico che Giuseppe dott. Pugnaletto, del vivente Angelo, nativo di Venezia, traslocato notaio di questa città, con aulico Decreto della suprema Corte di giustizia 2 settembre 1850 N. 3144, per venerato Dispaccio 3 maggio corrente N. 4547 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, comunicato da quest'eccelso I. R. Tribunale d'appello, con suo Decreto 11 stesso N. 6985, avendo mancato alla prestazione della prescritta cauzione, ha cessato da oggi dall'esercizio della professione notarile.

Venezia, il dì 22 maggio 1852.

In mancanza di Presidente
Il Cancelliere Merlo.
Il Coadiutore anziano, L. Bresciani.

N. 254.

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso

È aperto il concorso, a tutto il giorno 29 giugno prossimo venturo, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di maestro di classe II, con l'assegno di annue L. 575.00.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti *a*) l'età, *b*) la sudditanza austriaca, *c*) la morale condotta, *d*) la sana costituzione fisica, *e*) gli studii percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, *f*) i servigii prestati, *g*) l'assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli offizii relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiore sanzione.

Treviso, 2 maggio 1852.

L'Ispettore provinciale, L. Sartorio.

N. 1495. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto a tutto giugno p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche dei Comuni descritti nella sottoposta Tabella.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve 11 maggio 1852.

Il R. Commissario distrettuale.

Comune	Qualita' dell'impiego	Salario accordato
Agna	Medico-chirurgica	1300
Anguillara	Medico-chirurgica	1200
Arre	Ostetrica	300
Bagnoli	Medico-chirurgica	1400
Cartura	Ostetrica	300
Pontecasale	Medico-chirurgica	1200
Idem	Ostetrica	300
Tribano	Idem	300

N. 321.

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di Maestro elementare di Brenzone a cui va annesso l'annuo stipendio sistematico di aust. L. 403.

Tutti quelli che intendessero d'aspirarvi dovranno presentare al protocollo di questo Ufficio, entro il prefinito termine le loro istanze corredate:

1. della patente di metodica,
2. della fede di nascita,
3. del certificato medico di buona costituzione fisica,
4. del certificato di sudditanza austriaca.

La nomina è di competenza di questo Consiglio, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il Comune non ha adottato il sistema delle direttive austriache.

Dall'Ufficio comunale di Castelletto, li 13 maggio 1852.

I Deputati { Gajoni. Martinelli. Consolini.

Il Segretario L. Bosa.

N.º 2676.

La Congregazione municipale di Chioggia

In ordine al delegatizio Decreto 13 corrente N. 126 p. p., si riapre il concorso al posto di Protocollista, con unite le incombenze di Speditore e di Archivista, in quest'Ufficio, coll'annuo soldo di L. 1002, posto da conferirsi in via provvisoria.

Le istanze d'aspiro dovranno prodursi entro venti giorni, ed in forma legale, a questo protocollo, corredate:

a) della fede di nascita;

b) del certificato di sudditanza austriaca, (ciocchè non occorre pe' nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto)

c) degli attestati dello studio percorso, cioè delle quattro classi grammaticali, e del biennio della classe IV elementare.

Il postulante dovrà dichiarare nella propria istanza, se ed in qual grado di parentela o di affinità legato sia con taluno de' civici rappresentanti, o degl'impiegati d'Ufficio.

Gl'individui, i quali avessero compiuti gli anni quaranta di età, e che non si trovassero in attualità d'impiego o regio, o presso un Comune od altro Corpo morale, non sono accettati al concorso.

Le istanze, che non risultassero regolari, in relazione a quanto sopra, si avranno come non prodotte.

E pel caso di risolta, si apre del pari il concorso ad un posto di Cancellista municipale, in via provvisoria, col soldo annuo di L. 864, coll'obbligo di altrettali documentate istanze, e sotto ogni altra delle condizioni premesse.

Chioggia, li 26 maggio 1852.

Il Podestà, A. Naccari.

L'Assessore, T. Vianelli.

Il Segretario, Bigaglia.

DOMENICA 6 GIUGNO

ANNO 1852 — N. 128.

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Patente Sovrana, con cui viene pubblicata una nuova edizione del Codice penale. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito, ec. Osservazioni su questa ed altre Ordinanze Imperiali.* — Notizie dell'Impero: *Dono imperiale. Istituti militari. Nuovi Boni del Tesoro. Il co: Clam Gallas. Trattati cogli Stati italiani. Accademia delle scienze di Vienna. L'Imperatore di Russia contribuisce al prestito austriaco.* — St. Pont.; *Questione del processo di E. Murray.* — R. Sardo; *Il Senato e la Camera. Deputazione di Tortona. Epidemia.* — R. delle D. S.; *L'Ab. Guarini †. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano.* — Imp. Russo; *Fortificazione di Varsavia.* — Imp. Ott.; *Notizie di Bosnia ed Erzegovina.* — Inghilterra; *La R. famiglia. Il Parlamento. Legge sulla milizia. I fratelli Aldborough.* — Portogallo; *Il figlio del Re del Congo.* — P. Bassi; *Crisi ministeriale. Epizoozia.* — — Francia; *Commissione del preventivo. Anniversario della morte di Giuseppina. Documento storico. Varii decreti. Innamorato singolare.* — Svizzera; *Sul protocollo di Londra. Fatti di Friburgo.* — Germania; — America; *Varie notizie.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 giugno

Patente Sovrana del 27 maggio 1852, con cui viene promulgata per tutta l'estensione dell'Impero, e messa in vigore col 1.° settembre 1852, una edizione nuova e completata colle posteriori leggi del Codice penale per delitti e gravi trasgressioni di polizia del 3 settembre 1803, accogliendovi contemporaneamente parecchie nuove disposizioni; e questa qual unica legge penale pe' crimini, delitti e le contravvenzioni.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola e della Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kiburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.*

Onde procurare a quei paesi della Corona del Nostro Impero, in cui vige tuttora la legge penale su' delitti e sulle gravi trasgressioni di polizia, colle spiegazioni, riforme ed aggiunte fattevi da posteriori leggi, un facile e sicuro prospetto del diritto penale vigente; agli altri paesi della Corona poi, dove, quanto a diritto penale, vigono solamente vaghe consuetudini legali e leggi indeterminate, e dove, a tutela de' diritti pubblici e privati, sono in parte necessarie nuove norme penali, il beneficio d'un'estesa tutela mediante la legge, nonchè d'un fermo e sicuro diritto penale: abbiamo ordinato una nuova edizione del mentovato Codice penale del 3 settembre 1803, inserendovi i cambiamenti ordinati da posteriori leggi, ed accogliendovi parecchie nuove disposizioni.

Avendo Noi già, nelle massime fondamentali per la legislazione organica dell'Impero, stabilite dalle Nostre Risoluzioni del 31 dicembre 1851, disposto che il Codice penale abbia da avere vigore per tutta l'estensione della Monarchia, sentiti i Nostri Ministri ed il Nostro Consiglio di Stato, ordiniamo quanto segue:

Art. I. A cominciare dal 1.° settembre 1852, ha da entrare in vigore, in tutt'i paesi della Corona dove finora vigeva il Codice penale del 3 settembre 1803, come non meno ne' Regni d'Ungheria, Croazia, Slavonia col Litorale croato, il Granprincipato di Transilvania, il Voivodato di Serbia, il Banato di Temes e il Granducato di Cracovia, la seguente legge penale pe' crimini, i delitti e le contravvenzioni, qual unica norma per la punizione de' reati indicativi; contemporaneamente, vengono poste fuori di vigore tutte le leggi, ordinanze e consuetudini, ch'ebbero forza di legge in qualche parte del Nostro Impero circa gli oggetti di questa legge penale, eccettuate solamente le leggi speciali, esistenti per l'I. R. milizia e pei territorii del Confine militare.

Art. II. A cominciare dallo stesso giorno, la presente legge penale ha da valere pe' reati in essa qualificati crimini, delitti e contravvenzioni, anche nel caso che vengano commessi mediante la stampa. Le magistrature penali debbono inoltre, nel giudizio loro attribuito de' reati commessi mediante la stampa, osservare le disposizioni del Regolamento sulla stampa da Noi emanato. A cominciare dunque dallo stesso giorno, i reati, commessi mediante la stampa, non sono da trattarsi più quali speciali delitti di stampa, e quindi nei paesi della Corona, dove finora vigeva la legge 13 marzo 1849 contro gli abusi della stampa, devono cessarne tutte le disposizioni penali a quelli relative.

Dove la presente legge penale si serve dell'espressione di *stampe* od *opere stampate*, non sono da intendersi solamente i prodotti tipografici, ma eziandio i prodotti dell'ingegno e delle belle arti (opere letterarie ed artistiche) moltiplicati mediante litografia, calcografia, silografia, coniazione o qualsiasi mezzo meccanico o chimico.

Art. III. Nei paesi della Corona, dove finora vigeva il Codice penale del 3 settembre 1803, ma non era introdotto il provvisorio Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, e nel Nostro Granducato di Cracovia, la giurisdizione sui reati, qualificati in questa legge crimini e delitti, dee venir esercitata dai Giudizii penali, cui compete la giurisdizione sui delitti, e ciò, sino all'introduzione d'un nuovo Regolamento di procedura penale, secondo le prescrizioni di procedura criminale, vigenti in quei paesi della Corona; sulle contravvenzioni poi, la giurisdizione dee venir esercitata dalle Autorità, cui finora competeva la giurisdizione sulle gravi trasgressioni di polizia, e ciò interinalmente, secondo le prescrizioni della procedura penale relativa a quest'ultime, osservando inoltre la prescrizione, che, cioè, tutte le deliberazioni per la desistenza dall'ulteriore procedura nelle investigazioni, che riguardano i crimini contemplati dai §§ 58 al 66 del Codice penale, siano, prima dell'evasione, da inoltrarsi al Tribunale d'appello per l'approvazione e per la riforma opportuna, e che le disposizioni dei §§ 433, 434, e 442 della prima parte del Codice penale 3 settembre 1803, giusta le quali le sentenze dei Giudizii penali di prima istanza, in molti casi anche per l'importanza del reato, sono da inoltrarsi, prima della loro pubblicazione, al Giudizio superiore, e da questo, in singoli casi, alla Corte suprema di giustizia, debbano essere applicate, quanto alla prima parte, anche a tutti i crimini e delitti contemplati dai §§ 58-66, 68-73, 76-82, 85 lett. C, 87, 101-104, 106-121, 134-142, 158-170, 190-196, 279-300 e 302-305, e, quanto all'ulteriore inoltrazione alla Corte suprema di giustizia, anche ai crimini e delitti contemplati dai §§ 58-66, 101-103 e 106-117 della legge penale.

Pei paesi della Corona poi, dove l'ora nominato Regolamento di procedura penale è già in vigore, e parimenti per tutti gli altri paesi della Corona, dove finora non vigeva nè il Codice penale 3 settembre 1803 nè il Regolamento di procedura penale 17 gennaio 1850, la competenza in affari penali verrà, di coerenza a questa legge, stabilita da ordinanze speciali, annesse a questa legge penale.

Art. IV. Giusta questa legge penale, può dal giorno del suo vigore, venir trattato e punito qual crimine, delitto e contravvenzione solamente ciò che in essa è dichiarato espressamente crimine, delitto o contravvenzione.

Art. V. Il trattare e punire le altre contravvenzioni di legge, alle quali non si riferisce nè il presente Codice penale, nè le speciali leggi penali, più sopra (art. II) menzionate, spetta alle Autorità a ciò delegate, secondo le relative prescrizioni vigenti.

Art. VI. Parimenti, deggiono restare in vigore le leggi penali contro l'usura, vigenti nei differenti paesi della Corona. Essa dee venir trattata quale delitto, e inquisita dalle Autorità, cui è assegnata la procedura sui delitti, e ciò giusta le prescrizioni legali vigenti riguardo a tale procedura.

Art. VII. Tutti gl'importi in danaro, che occorrono in questa legge, sono da intendersi in moneta di convenzione, sul piede di 20 fiorini, e di conseguenza ogni rilevazione di valore, influente su qualche disposizione di questa legge penale, è da calcolarsi secondo questa valuta.

Art. VIII. Tutte le disposizioni di tempo, occorrenti in questa legge, sono da calcolarsi giusta l'anno del calendario.

Art. IX. Questa legge dev'essere applicata anche a tutte le procedure già incamminate, e a tutti i reati commessi prima del giorno suindicato, solamente in quanto che, secondo la presente legge penale, non soggiacciano a trattamento più rigoroso di quello stabilito dall'anteriore diritto.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna addì 27 maggio 1852.

(L. S.) FRANCESCO GIUSEPPE.

Conte Buol Schauenstein m. p.

Krauss m. p.

Per ordine sovrano

Ransonnet m. p.

direttore di Cancelleria del Consiglio dei ministri.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di polizia, Giuseppe Nilius, accetti e porti l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe, testè conferitogli da S. M. l'Imperatore delle Russie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al sergente del 14.° reggimento di gendarmeria, Giacomo Bonadei, il quale per due diversi fatti, eseguiti con coraggio e sagrifizio, fu ogni volta premiato colla medaglia d'argento pel Valore, la croce d'argento del Merito, verso restituzione d'una di quelle medaglie.

S. M. I. R. A., con Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di permettere che il grado di barone, spettante a Francesco barone di Aichen, capo sezione nel Ministero di finanza, passi al suo figlio adottivo, Francesco cavaliere di Mitis, figlio di Ferdinando cavaliere di Mitis, consigliere di sezione nel Ministero di commercio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 maggio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il direttore superiore delle pubbliche costruzioni e consigliere di sezione, Luigi Negrelli cav. di Moldelbe, accetti e porti la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, testè conferitogli da S. A. R. il Duca di Parma.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente-maresciallo, Giuseppe di Gerstner, comandante militare distrettuale a Presburgo, a comandante della gendarmeria, sotto l'ispettore generale tenente-maresciallo di Kempen, e contemporaneamente a comandante militare della città capitale e di residenza di Vienna; il generale maggiore, Giorgio Hartmann, *ad latus* del comandante della gendarmeria; il generale maggiore Antonio nobile di Ruckstuhl, a comandante militare distrettuale a Presburgo; il generale maggiore e brigadiere, Giuseppe bar. Schwäger di Hohenbruck, *ad latus* del comandante militare della Provincia in Ungheria; il generale maggiore, Emilio Kussevic, di Szamobor, capo di sezione al Ministero della guerra, a brigadiere presso il X Corpo d'esercito.

Furono promossi: Il maggiore, Francesco Böckhl, comandante del secondo battaglione d'artiglieria di fortezza, a tenente-colonnello nel 4.° reggimento d'artiglieria; ed il capitano, Ignazio bar. Hernegg, a maggiore e comandante il 2.° battaglione d'artiglieria di fortezza.

Furono trasferiti: Il maggiore, Francesco nob. di Kille, dal 3.° al 4.°, ed il maggiore, Carlo Pöschel, dal 2.° al 3.° reggimento d'artiglieria.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello, Giorgio von der Breling, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, col carattere di colonnello *ad honores* il maggiore Edoardo bar. Geysau, del reggimento di ulani, Arciduca Carlo Lodovico n. 7; i capitani, Giuseppe Schwarz, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia, n. 14, e Francesco Ambrosy, del 5.° reggimento d'artiglieria, come pure il capitano di cavalleria, Abele Tertin, del reggimento d'ulani conte Clam Gallas n. 10, tutti e tre in qualità di maggiori.

Venezia 5 giugno.

Con deliberazione del giorno 21 corrente, S. E. il sig. Luogotenente ha nominato Francesco Baroni, accessista di II. classe, ad accessista di I. classe, ed Antonio Zardon, accessista in disponibilità, ad accessista di II. classe.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 giugno.

Ieri, colla I.ª Corsa di Treviso, giunse qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente maresciallo comandante il VI Corpo d'armata.

Il *Bollettino delle leggi dell'Impero*, apparso il 2 giugno, reca molte Patenti ed Ordinanze Imperiali d'alta importanza.

Con Patente Imperiale del 27 maggio di quest'anno, viene pubblicata come unica legge penale sui crimini, delitti e contravvenzioni per tutta l'estensione dell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, una nuova edizione del Codice penale sui delitti e sulle gravi trasgressioni di polizia del 3 settembre 1803, completata colle leggi posteriori, e racchiudente molte disposizioni nuove. L'attività di questa legge comincierà, da per tutto, col 1.° settembre a. c. Le determinazioni penali, relative ai crimini, delitti e contravvenzioni commesse, mediante la stampa, sono raccolte nella suddetta edizione del Codice penale. Le sentenze saranno profferite dai Giudizii ordinarii competenti.

Il crimine d'alto tradimento e di turbazione della pubblica tranquillità, ha luogo, ed è punito, anche quando fatti simili sieno diretti contro l'esistenza, l'integrità, la sicurezza e la Costituzione della Confederazione germanica.

Con Ordinanza Imperiale del 27 maggio a. c., viene regolata la competenza dei Giudizii penali per que' Dominii della Corona, nei quali ha vigore il Regolamento di procedura penale del 15 gennaio 1850.

Mediante altra Ordinanza Imperiale della stessa data, è stabilito, in riguardo a questi Dominii, che il processo principale e la decisione, in tutt'i casi

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXXI.

(Continuazione.)

— Parliamo adesso, miss Trotwood, de' capitali, che vi appartenevano.

— La sola cosa, che abbia a dirne, rispose mia zia sospirando, è che, se sono perduti, posso sopportare tal perdita, se non sono perduti, mi farà piacere ricoverli.

— Erano, se non isbaglio, ottomila lire di sterlini in consolidati? chiese Traddles.

— Sì, ottomila, confermò la zia.

— Non posso rinvenirne altro che cinque, replicò Traddles, come perplesso.

— Cinque cento o cinquemila? domandò la zia con perfetta pacatezza.

— Cinquemila.

— Non mi viene di più, riprese la zia. Ne vendetti io stessa tremila; delle quali, ne pagai mille per la vostra pratica nello studio del sig. Spenlow, caro Trotwood, ed ho ancora in mio possesso le altre duemila. Quando perdetti il resto, stimai prudente non dir nulla di quest'ultima somma, desiderando conservarla segretamente pe' giorni calamitosi. Voleva vedere come foste per uscir dalla prova, Trot...; e ne siete uscito nobilmente, con perseveranza, coraggio e generosità. Dick fece come voi... Non ne parliate, caro nipote, mi sento un po' di nervi in sussulto.

Nessuno l'avrebbe immaginato, vedendola tranquilla in sembiante, col capo alto, con le braccia al seno conserte; ma ell'aveva una gran forza d'animo.

— Allora, esclamò Traddles tutto lieto, godo molto nell'annunciarvi che non avrete perduto nulla.

— Nessuno me ne complimenti! esclamò la zia. Ditemi come ciò avvenga, sig. Traddles.

— Voi credevate, rispose Traddles, che il signor Wickfield avesse alienato egli medesimo de' vostri capitali?

— Sì, certamente, disse mia zia, e per ciò appunto seppi tacere... Agnese, non aprite bocca, vi prego.

— In fatti, proseguì Traddles, i vostri consolidati furono venduti, in virtù della procura, che avevate consegnata allo studio; ma non mi occorre dirvi da chi e con qual firma. Il furfante die' poi ad intendere al sig. Wickfield, e gliel provò co' suoi conti, che aveva disposto del danaro per supperire ad altri disavanzi. Il sig. Wickfield, non potendo pagarvi l'interesse d'un capitale, che più non aveva, si rese sciaguratamente correo della frode.

— O piuttosto, disse delicatamente mia zia, ei riversò il biasimo sopra sè stesso, scrivendomi una pazza lettera, in cui si accusava d'un abuso di fiducia. Per rispondergli, giunsi a gitto una mattina in sua casa, gli chiesi un lume, abbruciai la sua lettera, e gli dichiarai ch'e' doveva tacere, sino a che fosse in istato di rimborsarmi, nel qual caso pretendevo riavere i miei capitali; ma che, nel caso contrario, ei doveva serbar il silenzio per riguardo a sua figlia... Se qualcheduno mi dice una parola, me ne vo subito.

Rimanemmo tutti muti, mentre l'Agnese nascondeva il viso.

— Or bene, caro sig. Traddles, riprese mia zia dopo un intervallo, avete realmente potuto far restituire il danaro al briccone?

— Il fatto è, disse Traddles, che il sig. Micawber aveva sì ben preso i suoi passi innanzi, ch'e' non poteva scapparsi. Notevol cosa! non sì gran fatto s'ei si fosse impossessato di quella somma tanto per odio verso Copperfield, quanto per cupidigia. E' mi confessò che avrebbe speso volentieri le cinquemila lire di sterlini per soddisfare la sua vile invidia.

— E che ne è del ribaldo? chiese mia zia, corrugando la fronte.

— Non vi so dire, rispose Traddles; ei si partì con sua madre per Londra, con la diligenza notturna. La madre, per tutto il tempo della nostra investigazione, non aveva cessato di piagnucolare, di supplicare, e fortunatamente anche di fare rivelazioni. Quanto a lui, nel suo deporto furibondo, egli manifestava sfacciatamente la sua malignità contro tutti, e mi faceva l'onore d'avermi in uggia quanto al pari del sig. Micawber.

— Siete voi di parere che gli resti qualche danaro, caro Traddles? gli chiesi io.

— No certo, rispose Traddles, e ciò rende ragione di tal eccesso d'audacia e d'ipocrisia. Egli s'era empiute le tasche, rapinando a destra e a sinistra. Udremo un dì o l'altro che il ragno ha tessuto altrove qualche nuova sua tela... Guai a chi di noi vi si lasciasse attrappare; e quasi prima di tutto al sig. Micawber, di cui e' continua ad essere il creditore!

— In verità, disse mia zia, il suo debito è divenuto debito nostro; e, caro Traddles, avreste potuto incominciare dal saldarlo.

— N'ebbi il pensiero, disse Traddles; ma come avere in mano le cambiali, fatte dal sig. Micawber al suo principale? Imperciocchè, ne ha più d'una, e la somma ne ascende a più che cento ghinee. Egli s'aspetta continuamente di venir catturato.

— Quand'è così, bisognerà continuamente metterlo in libertà, disse la zia; e con tutto ciò non saremmo ancora verso di lui sdebitati. Propongo di consegnargli, inoltre, una somma di cinquecento lire... Agnese, mia cara, liquideremo i nostri conti in progresso.

Traddles ed io giudicammo che cinquecento lire non fossero una gratificazione soverchia; ma femmo osservare, fondandoci sulla nostra conoscenza del personaggio, ch'era

(*) V.i le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 33, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 105, 116, 117, 121, 122, 123, 126, 127.

DOMENICA 6 GIUGNO

ANNO 1852 N. 128.

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 giugno

Patente Sovrana del 27 maggio 1852, con cui viene promulgata per tutta l'estensione dell'Impero, e messa in vigore col 1.° settembre 1852, una edizione nuova e completata colle posteriori leggi del Codice penale per delitti e gravi trasgressioni di polizia del 3 settembre 1803, accogliendovi contemporaneamente parecchie nuove disposizioni; e questa qual unica legge penale pe' crimini, delitti e le contravvenzioni.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola e della Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kiburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.*

Onde procurare a quei paesi della Corona del Nostro Impero, in cui vige tuttora la legge penale su' delitti e sulle gravi trasgressioni di polizia, colle spiegazioni, riforme ed aggiunte fattevi da posteriori leggi, un facile e sicuro prospetto del diritto penale vigente; agli altri paesi della Corona poi, dove, quanto a diritto penale, vigono solamente vaghe consuetudini legali e leggi indeterminate, e dove, a tutela de' diritti pubblici e privati, sono in parte necessarie nuove norme penali, il beneficio d'un'estesa tutela mediante la legge, nonchè d'un fermo e sicuro diritto penale: abbiamo ordinato una nuova edizione del mentovato Codice penale del 3 settembre 1803, inserendovi i cambiamenti ordinati da posteriori leggi, ed accogliendovi parecchie nuove disposizioni.

Avendo Noi già, nelle massime fondamentali per la legislazione organica dell'Impero, stabilite dalle Nostre Risoluzioni del 31 dicembre 1851, disposto che il Codice penale abbia da avere vigore per tutta l'estensione della Monarchia, sentiti i Nostri Ministri ed il Nostro Consiglio di Stato, ordiniamo quanto segue:

Art. I. A cominciare dal 1.° settembre 1852, ha da entrare in vigore, in tutt'i paesi della Corona dove finora vigeva il Codice penale del 3 settembre 1803, come non meno ne' Regni d'Ungheria, Croazia, Slavonia col Litorale croato, il Granprincipato di Transilvania, il Voivodato di Serbia, il Banato di Temes e il Granducato di Cracovia, la seguente legge penale pe' crimini, i delitti e le contravvenzioni, qual unica norma per la punizione de' reati indicativi; contemporaneamente, vengono poste fuori di vigore tutte le leggi, ordinanze e consuetudini, ch'ebbero forza di legge in qualche parte del Nostro Impero circa gli oggetti di questa legge penale, eccettuate solamente le leggi speciali, esistenti per l'I. R. milizia e pei territorii del Confine militare.

Art. II. A cominciare dallo stesso giorno, la presente legge penale ha da valere pe' reati in essa qualificati crimini, delitti e contravvenzioni, anche nel caso che vengano commessi mediante la stampa. Le magistrature penali debbono inoltre, nel giudizio loro attribuito de' reati commessi mediante la stampa, osservare le disposizioni del Regolamento sulla stampa da Noi emanato. A cominciare dunque dallo stesso giorno, i reati, commessi mediante la stampa, non sono da trattarsi più quali speciali delitti di stampa, e quindi nei paesi della Corona, dove finora vigeva la legge 13 marzo 1849 contro gli abusi della stampa, devono cessarne tutte le disposizioni penali a quelli relative.

Dove la presente legge penale si serve dell'espressione di *stampe od opere stampate*, non sono da intendersi solamente i prodotti tipografici, ma eziandio i prodotti dell'ingegno o delle belle arti (opere letterarie ed artistiche) moltiplicati mediante litografia, calcografia, silografia, coniazione e qualsiasi mezzo meccanico o chimico.

Art. III. Nei paesi della Corona, dove finora vigeva il Codice penale del 3 settembre 1803, ma non era introdotto il provvisorio Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, e nel Nostro Granducato di Cracovia, la giurisdizione sui reati, qualificati in questa legge crimini e delitti, dee venir esercitata dai Giudizii penali, cui compete la giurisdizione sui delitti, e ciò, sino all'introduzione d'un nuovo Regolamento di procedura penale, secondo le prescrizioni di procedura criminale, vigenti in quei paesi della Corona; sulle contravvenzioni poi, la giurisdizione dee venir esercitata dalle Autorità, cui finora competeva la giurisdizione sulle gravi trasgressioni di polizia, e ciò internalmente, secondo le prescrizioni della procedura penale relative a quest'ultime, osservando inoltre la prescrizione, che, cioè, tutte le deliberazioni per la desistenza dall'ulteriore procedura nelle investigazioni, che riguardano i crimini contemplati dai §§ 58 al 66 del Codice penale, siano, prima dell'evasione, da moltrarsi al Tribunale d'appello per l'approvazione o per la riforma opportuna, e che le disposizioni dei §§ 433, 434, e 442 della prima parte del Codice penale 3 settembre 1803, giusta le quali le sentenze dei Giudizii penali di prima istanza, in molti casi anche per l'importanza del reato, sono da inoltrarsi, prima della loro pubblicazione, al Giudizio superiore, e da questo, in singoli casi, alla Corte suprema di giustizia, debbano essere applicate, quanto alla prima parte, anche a tutti i crimini e delitti contemplati dai §§ 58-66, 68-73, 76-82, 85 lett. C, 87, 101-104, 106-121, 134-142, 158-170, 190-196, 279-300 e 302-305, e, quanto all'ulteriore moltrazione alla Corte suprema di giustizia, anche ai crimini e delitti contemplati dai §§ 58-66, 101-103 e 106-117 della legge penale.

Pei paesi della Corona poi, dove l'ormentovato Regolamento di procedura penale è già in vigore, e parimenti per tutti gli altri paesi della Corona, dove finora non vigeva nè il Codice penale 3 settembre 1803 nè il Regolamento di procedura penale 17 gennaio 1850, la competenza in affari penali verrà, di conformità a questa legge, stabilita da ordinanze speciali, annesse a questa legge penale.

Art. IV. Giusta questa legge penale, può dal giorno del suo vigore, venir trattato e punito qual crimine, delitto e contravvenzione solamente ciò che in essa è dichiarato espressamente crimine, delitto e contravvenzione.

Art. V. Il trattare e punire le altre contravvenzioni di legge, alle quali non si riferisce nè il presente Codice penale, nè le speciali leggi penali, più sopra (art. II) menzionate, spetta alle Autorità a ciò delegate, secondo le relative prescrizioni vigenti.

Art. VI. Parimenti, deggiono restare in vigore le leggi penali contro l'usura, vigenti nei differenti paesi della Corona. Essa dee venir trattata quale delitto, e inquisita dalle Autorità, cui è assegnata la procedura sui delitti, e ciò giusta le prescrizioni legali vigenti riguardo a tale procedura.

Art. VII. Tutti gl'importi in danaro, che occorrono in questa legge, sono da intendersi in moneta di convenzione, sul piede di 20 fiorini, e di conseguenza ogni rilevazione di valore, influente su qualche disposizione di questa legge penale, è da calcolarsi secondo questa valuta.

Art. VIII. Tutte le disposizioni di tempo, occorrenti in questa legge, sono da calcolarsi giusta l'anno del calendario.

Art. IX. Questa legge dev'essere applicata anche a tutte le procedure già incamminate, e a tutti i reati commessi prima del giorno suindicato, solamente in quanto che, secondo la presente legge penale, non soggiacciono a trattamento più rigoroso di quello stabilito dall'anteriore diritto.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna addì 27 maggio 1852.

(L. S.) FRANCESCO GIUSEPPE.

Conte BUOL SCHAUENSTEIN m. p.

KRAUSS m. p.

Per ordine sovrano

RANSONNET m. p.

direttore di Cancelleria del Consiglio dei ministri.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di polizia, Giuseppe Nilius, accetti e porti l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe, testè conferitogli da S. M. l'Imperatore delle Russie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al sergente del 14.° reggimento di gendarmeria, Giacomo Bonadei, il quale per due diversi fatti, eseguiti con coraggio e sagrifizio, fu ogni volta premiato colla medaglia d'argento pel Valore, la croce d'argento del Merito, verso restituzione d'una di quelle medaglie.

S. M. I. R. A., con Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di permettere che il grado di barone, spettante a Francesco barone di Aichen, capo sezione nel Ministero di finanze, passi al suo figlio adottivo, Francesco cavaliere di Mitis, figlio di Ferdinando cavaliere di Mitis, consigliere di sezione nel Ministero di [illegible]

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 maggio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il direttore superiore delle pubbliche costruzioni e consigliere di sezione, Luigi Negrelli cav. di Moldelbe, accetti e porti la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, testè conferitogli da S. A. R. il Duca di Parma.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente-maresciallo, Giuseppe di Gerstner, comandante militare distrettuale a Presburgo, a comandante della gendarmeria, sotto l'ispettore generale tenente-maresciallo di Kempen, e contemporaneamente a comandante militare della città capitale e di residenza di Vienna; il generale maggiore, Giorgio Hartmann, ad *latus* del comandante della gendarmeria; il generale maggiore Antonio nobile di Rockstuhl, a comandante militare distrettuale a Presburgo; il generale maggiore e brigadiere, Giuseppe bar. Schwäger di Hohenbruck, ad *latus* del comandante militare della Provincia in Ungheria; il generale maggiore, Emilio Kussevic, di Szamobor, capo di sezione al Ministero della guerra, a brigadiere presso il X Corpo d'esercito.

Furono promossi: Il maggiore, Francesco Böckhl, comandante del secondo battaglione d'artiglieria di fortezza, a tenente-colonnello nel 4.° reggimento d'artiglieria; ed il capitano, Ignazio bar. Hernegg, a maggiore e comandante il 2.° battaglione d'artiglieria di fortezza.

Furono trasferiti: Il maggiore, Francesco nob. di Kille, dal 3.° al 4.°, ed il maggiore, Carlo Pöschel, dal 2.° al 3.° reggimento d'artiglieria.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello, Giorgio von der Breling, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, col carattere di colonnello *ad honores* il maggiore Eduardo bar. Geyssau, del reggimento di ulani, Arciduca Carlo Lodovico n. 7; i capitani, Giuseppe Schwarz, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia, n. 14, e Francesco Ambrosy, del 5.° reggimento d'artiglieria, come pure il capitano di cavalleria, Abele Terrin, del reggimento d'ulani conte Clam-Gallas n. 10, tutti e tre in qualità di maggiori.

Venezia 5 giugno.

Con deliberazione del giorno 21 corrente, S. E. il sig. Luogotenente ha nominato Francesco Baroni, accessista di II. classe, ad accessista di I. classe, ed Antonio Zardon, accessista in disponibilità, ad accessista di II. classe.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 giugno.

Ieri, colla I.ª Corsa di Treviso, giunse qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente maresciallo comandante il VI Corpo d'armata.

Il *Bollettino delle leggi dell'Impero*, apparso il 2 giugno, reca molte Patenti ed Ordinanze Imperiali d'alta importanza.

Con Patente Imperiale del 27 maggio di quest'anno, viene pubblicata come unica legge penale sui crimini, delitti e contravvenzioni per tutta l'estensione dell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, una nuova edizione del Codice penale sui delitti e sulle gravi trasgressioni di polizia del 3 settembre 1803, completata colle leggi posteriori, e racchiudente molte disposizioni nuove. L'attività di questa legge comincierà, da per tutto, col 1.° settembre a. c. Le determinazioni penali, relative ai crimini, delitti e contravvenzioni commesse, mediante la stampa, sono raccolte nella suddetta edizione del Codice penale. Le sentenze saranno profferite dai Giudizii ordinarii competenti.

Il crimine d'alto tradimento e di turbazione della pubblica tranquillità, ha luogo, ed è punito, anche quando fatti simili sieno diretti contro l'esistenza, l'integrità, la sicurezza e la Costituzione della Confederazione germanica.

Con Ordinanza Imperiale del 27 maggio a. c., viene regolata la competenza dei Giudizii penali per que' Dominii della Corona, nei quali ha vigore il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850.

Mediante altra Ordinanza Imperiale della stessa data, è stabilito, in riguardo a questi Dominii, che il processo principale e la decisione, in tutt'i casi

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXXI.

(Continuazione.)

— Parliamo adesso, miss Trotwood, de' capitali, che vi appartenevano.

— La sola cosa, che abbia a dirne, rispose mia zia temperando, è che, se sono perduti, posso sopportare tal perdita, se non sono perduti, mi farà piacere ricoverli.

— Erano, se non isbaglio, ottomila lire di sterlini in consolidati? chiese Traddles.

— Sì, ottomila, confermò la zia.

— Non posso rinvenirne altro che cinque, replicò Traddles, come perplesso.

— Cinque cento o cinquemila? domandò la zia con perfetta pacatezza.

— Cinquemila.

— Non mi viene di più, rispose la zia. Ne vendetti io stessa tremila; delle quali, ne pagai mille per la vostra pratica nello studio del sig. Spenlow, caro Trotwood, ed ho ancora in mio possesso le altre duemila. Quando perdetti il resto, stimai prudente non dir nulla di quest'ultima somma, desiderando conservarla segretamente pe' giorni calamitosi. Voleva vedere come fosse per uscì e dalla prova, Trot...; e ne siete uscito nobilmente, con perseveranza, coraggio e generosità. Dick fece come voi... Non mi parlate, caro nipote, mi sento un po' i nervi in sussulto.

Nessuno l'avrebbe immaginato, vedendola tranquilla in sembiante, col capo alto, con le braccia al seno conserte; ma ell'aveva una gran forza d'animo.

— Allora, esclamò Traddles tutto lieto, godo molto nell'annunciarvi che non avrete perduto nulla

— Nessuno me ne complimenti! esclamò la zia. Ditemi come ciò avvenga, sig. Traddles.

— Voi credevate, rispose Traddles, che il signor Wickfield avesse abusato egli medesimo de' vostri capitali?

— Sì, certamente, disse mia zia, e per ciò appunto seppi tacere... Agnese, non aprite bocca, vi prego.

— In fatti, proseguì Traddles, i vostri consolidati furono venduti, in virtù della procura, che avevate consegnata allo studio; ma non mi occorre dirvi da chi e con qual firma. Il furfante diè poi ad intendere al sig. Wickfield, e gliel provò co' suoi conti, che aveva disposto del danaro per sopperire ad altri disavanzi. Il sig. Wickfield, non potendo pagarvi l'interesse d'un capitale, che più non aveva, si rese sciaguratamente correo della frode

— O piuttosto, disse delicatamente mia zia, ei riversò il biasimo sopra sè stesso, scrivendomi una pazza lettera, in cui si accusava d'un abuso di fiducia. Per rispondergli, giunsi a gitto una mattina in sua casa, gli chiesi un lume, abbruciai la sua lettera, e gli dichiarai ch'e' doveva tacere, sino a che fosse in istato di rimborsarmi, nel qual caso pretendevo ricevere i miei capitali; ma che, nel caso contrario, ci doveva serbar il silenzio per riguardo a sua figlia ... Se qualcheduno mi dice una parola, me ne vo subito.

Rimanemmo tutti muti, mentre l'Agnese nascondevasi il viso

— Or bene, caro sig. Traddles, riprese mia zia dopo un intervallo, avete realmente potuto far restituire il danaro al briccone?

— Il fatto è, disse Traddles, che il sig. Micawber aveva sì ben preso i suoi panni addosso, ch'e' non poteva scappare. Notevol cosa! non so gran fatto s'ei si fosse impossessato di quelle somme tanto per odio verso Copperfield, quanto per cupidigia. E' mi confessò che avrebbe speso volentieri le cinquemila lire di sterlini per soddisfare la sua vile invidia.

— E che cos'è del ribaldo? chiese mia zia, corrugando la fronte.

— Non vi so dire, rispose Traddles; ei si partì con sua madre per Londra, con la diligenza notturna. La madre, per tutto il tempo della nostra investigazione, non aveva cessato di piagnucolare, di supplicare, e fortunatamente anche di fare rivelazioni. Quanto a lui, nel suo dispetto furibondo, egli manifestava sudacemente la sua malignità contro tutti, e mi faceva l'onore d'avermi in uggia quasi al pari del sig. Micawber.

— Siete voi di parere che gli resti qualche danaro, caro Traddles? gli chiesi io.

— Ne son certo, rispose Traddles, e ciò rende ragione di tal misto d'audacia e d'ipocrisia. Egli s'era empiute le tasche, rapinando a destra e a sinistra. Udrete un dì o l'altro che il ragno ha tessuto altrove qualche nuova sua tela... Guai a chi di noi vi si lasciasse attrappare; e guai prima di tutto al sig. Micawber, di cui e' continua ad essere il creditore!

— In verità, disse mia zia, il suo debito è divenuto debito nostro; e, caro Traddles, avreste potuto incominciare dal saldarlo.

— N'ebbi il pensiero, disse Traddles; ma come avere in mano le cambiali, fatte dal sig. Micawber al suo principale? Imperocchè, ne ha più d'una, e la somma ne ascende a più che cento ghinee. Egli s'aspetta continuamente di venir catturato.

— Quand'è così, bisognerà continuamente mettergli la libertà, disse la zia; e con tutto ciò non saremmo ancora verso di lui sdebitati. Propongo di conseguargli, inoltre, una somma di cinquecento lire... Agnese, mia cara, liquideremo i nostri conti in progresso.

Traddles ed io giudicammo che cinquecento lire non fossero una gratificazione soverchia; ma femmo osservare, fondandoci sulla nostra conoscenza del personaggio, ch'era

(*) V.i le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 105, 116, 117, 121, 122, 123, 126, 127.

di alto tradimento e di lesa maestà, debbano spettare al Giudizio provinciale della capitale del Dominio della Corona, e l'inquisizione preliminare, debba spettare a' Giudizii collegiali distrettuali, formati, secondo il § 1.° del suddetto Regolamento di procedura penale, dal seno di quello stesso Giudizio provinciale. Ha luogo eccezione, solo quando, in qualche luogo, è dichiarato lo stato d'assedio; quando sono autorizzati a procedere i Giudizii statarii; e finalmente, in que' casi di alto tradimento, coi quali concorrono i crimini di spionaggio o d'alta intelligenza col nemico, d'arrolamento non autorizzato, e di seduzione d'un soldato a trasgredire al suo dovere di servigio. In questi casi indicati, l'inquisizione e la decisione spettano a' Giudizii penali militari.

Due altre Ordinanze Imperiali, della stessa data, determinano ciò ch'è necessario in riguardo alla competenza de' Giudizii penali nei Dominii della Corona dell'Ungheria, della Transilvania, della Croazia, della Slavonia, del Voivodato e del Banato di Temes.

Con Patente Imperiale, pure del 27 maggio, è stato emanato un Regolamento sulla stampa, e contemporaneamente fu posta fuor di vigore la legge sulla stampa del 13 marzo 1849.

Abbiamo di sopra accennato che le disposizioni penali, in riguardo alla stampa, furono comprese nel Codice penale generale. Quindi, il Regolamento sulla stampa si occupa essenzialmente degli oggetti riguardanti la disciplina della medesima.

Secondo il § 23, scritti a stampa forestieri possono essere proibiti, in tutta l'estensione dell'impero, dalla suprema Autorità di polizia.

Secondo il § 3, d'ogni Numero di un periodico a stampa dev'essere deposto un esemplare presso la relativa Autorità di sicurezza, un'ora, al più tardi, prima della dispensa; d'ogni altro scritto a stampa, dev'essere prodotto alla stessa un esemplare, tre giorni, al più tardi, prima della spedizione.

Ogni scritto a stampa, pel quale furono trascurate le prescrizioni del Regolamento sulla stampa od il contenuto del quale costituisca un'azione punibile da processarsi d'Ufficio, può essere sequestrato dalla relativa Autorità di sicurezza. Il ricorso contro siffatto sequestro si dirige al Luogotenente, ed in ulteriore istanza, all'Autorità suprema di polizia. Esso non ha effetto sospensivo: il toglimento di siffatto sequestro può aver luogo in via politica soltanto.

Per le stampe periodiche, è stato adottato, in generale, il sistema di concessioni speciali.

Pel periodici a stampa, di tenore politico, è richiesta, oltre a ciò, una cauzione, il cui importo, pubblicandosi essi più di due volte alla settimana, ascende a fior. 10,000 – 7,000 – 5,000, moneta di convenzione, secondo che la stampa è pubblicata in luoghi di più di 60,000 abitanti, di 30,000, o di popolazione minore. La cauzione risponde per tutte le multe pecuniarie, giudizialmente imposte, e per le spese d'inquisizione. Se un foglio, dopo due precedenti ammonizioni, persiste in tendenze sovversive, l'ulteriore sua pubblicazione può essere sospesa dal Luogotenente per la durata di tre mesi. La sospensione per tempo maggiore, od il totale ritiro della concessione, può essere pronunciato soltanto dalla suprema Autorità di polizia.

Ci riserviamo di tornar a parlare diffusamente e fondatamente sulle più importanti di queste Ordinanze Sovrane. *(Corr. austr. lit.)*

[illegible]

Vienna 2 giugno.

S. M. I. R. ha fatto un dono di fior. 500 alla chiesa di Nagy Enyed, rovinata nelle turbolenze del 1849.

Oltre gl'Istituti d'istruzione militare, di già fondati, sentiamo che quanto prima s'istituiranno le scuole di cavalleria.

L'I. R. Stamperia di Stato ha ricevuto l'incarico di far approntare i disegni pei Boni del Tesoro da un fiorino. Dicesi che se ne emetteranno per l'importo di due milioni, e si ammortizzerà un eguale importo di Assegni sulle rendite dell'Ungheria.

Il generale d'artiglieria, sig. conte Clam Gallas, accompagnato da parecchi generali, officiali dello stato maggiore e del genio, è partito per Cracovia alla volta di Varsavia, onde assistere agli esercizii militari, che si faranno colà, in presenza di S. M. l'Imperatore delle Russie.

Fra l'Austria e tutti gli altri Stati italiani della costa pendono trattative riguardanti la nuova estensione del trattato sardo-austriaco, che ha per oggetto il soccorso da prestarsi ai naufraghi. Stando alla lettera del trattato, verranno prestati ai naufraghi non solo tutti gli opportuni soccorsi, e concessa loro ogni facilitazione; ma verranno però restituite loro le navi, attrezzi e raderi, tutte le carte, che si trovassero a bordo, le merci e gli effetti, che fossero salvate, senza nessun risarcimento o spesa.

Da parte della Direzione provinciale di finanza fu dichiarata erronea l'opinione che tutti i contratti, stipulati a voce, sieno esenti da ogni tassa; e confermato anzi che tutti gli atti legali, con cui si trasferisce il diritto di proprietà o la servitù dell'usufrutto, o dell'uso d'un immobile, onerosamente o gratuitamente, quindi tutte le compravendite, permute, donazioni d'immobili, ed in genere tutti i contratti, mediante i quali vien trasferito un immobile in proprietà, ad usufrutto o ad uso, sieno essi stipulati in iscritto o a voce, sono soggetti a tassa.

Il 29 maggio fu tenuta la radunanza annuale dell'I. R. Accademia delle scienze nell'edificio degli Stati provinciali, e fu aperta solennemente da S. E. il sig. Ministro dell'interno, dott. Alessandro Bach, il quale, in quest'occasione, profferì un bel discorso allusivo alla circostanza. Il sig. barone di Baumgartner disse indi dello scopo e dell'utilità delle scienze naturali, e per fine, in nome dell'Accademia, diresse parole di gratitudine a S. M. l'Imperatore ed a S. E. il sig. Ministro Bach. Il secretario, dott. Schrötter, lesse il rapporto dell'attività dell'Accademia e sui membri rapiti alla Società dalla morte. Il direttore Kreil parlò ingegnosamente sull'I. R. Istituto centrale di meteorologia e magnetismo della terra. Per fine, il sig. barone di Hammer-Purgstall discorse sulla poliglossia, rammentando nella chiusa come S. M. l'Imperatore si distingua per cognizione di varie lingue, e proruppe in un viva a S. Maestà, cui fece eco tutta la presente adunanza. Assistettero alla sessione i signori Ministri Csorich e Thinnfeld, gli ambasciatori inglese, francese, turco, belgio, e parecchi altri, il sig. Governatore civile e militare, ed un numero considerevole di generali e superiori impiegati dello Stato.

È giunto qui il sig. conte di La Ferronays; e, dopo breve sosta, è partito col sig. Berryer per Frohsdorf. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Lipsia* riferisce che ne' crocchi finanziarii di Francoforte si dice che l'Imperatore di Russia abbia incaricato i suoi agenti d'impiegare i 29 milioni di franchi, ritirati dalla Francia, nel nuovo imprestito austriaco. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 31 maggio.

Alcuni giornali, parlando della causa criminale di tal Marray (*), tolgono l'occasione per oltraggiare le leggi ed i metodi, onde in Roma si amministra la giustizia nel supremo Tribunale della S. Consulta. Non potendo tacersi sopra un argomento di tanta impudenza, diremo in pria, che Roma, oltre il Codice penale pubblicato il 20 settembre 1832, ha un Codice di procedura criminale, pubblicato fin dal 5 novembre 1831, e tutt'ora in vigore, frutto di lunghi studii di sommi dottissimi, esercitati sopra quanti altri Codici mai fossero in luce, tal che non ha lasciato e non lascia certamente a desiderare gli altrui ordinamenti. Con metodi certi, e non variabili dalla volontà del giudice, conduce esso alla cognizione della verità, e, chiudendo la porta alla frode, da qualunque lato venisse, dà sicura via all'imputato per mostrare e provare la sua innocenza o la sua discolpa. E se l'occhio del maligno, in ventidue anni d'attività di esso Codice e d'esercizio del supremo Tribunale della S. Consulta, ha cercato alcun che di censurabile, ha creduto trovarlo piuttosto nel favore per l'imputato, anzichè nel rigore contro di lui.

Falso è quindi che, nelle cause politiche, l'inquisito non conosca la specie della prova, ch'è a suo carico; dacchè, nel processo scritto, è più volte interrogato su di essa, e nella seduta, dai giudici è replicatamente ricercato sulla medesimo, ed è invitato ad offrire la prova in contrario. *(Regolamento di procedura art.* 360 *e seg.* 370, 561.)

Falso che gli sia impedito scegliere il difensore di sua fiducia: falso che gli sia vietato conferire con lui, e predisporre il piano di difesa; dacchè la legge, agli articoli 558, 389, gli dà questa facoltà, ed il difensore, non solo conferisce liberamente con l'inquisito fuori della presenza di alcuno, ma ha in suo potere, per quanto tempo gli occorre, il processo *originale*, ove è raccolto tutto ciò che riguarda il suo cliente.

Falsissimo poi, che le preaccennate cose siensi verificate a danno del Marray, dacchè è noto ch'egli, con atto del 1.° aprile 1851 sceglieva a suo particolar difensore il signor avvocato Olimpiade Dionisi, uno de' dotti professori della romana Università, e tra gli oratori acutissimo ed eloquentissimo (atto, che fu vidimato dal signor console inglese, in Ancona, il 2 dello stesso mese): dacchè il Marray intervenne alla seduta assistito dal suo avvocato, che seco lui aveva combinato il piano di difesa, e produsse que' documenti, che reputò a sè più utili.

Falsissimo del pari, che gli fosse vietato il colloquio colla famiglia e co' suoi, dacchè più volte gli ha parlato liberamente la madre, la moglie, col figlio, ed alcuni signori inglesi, a forma delle discipline relative agli Stabilimenti di reclusione. Si cessi dunque una volta dalla calunnia e dal falso.

Ma si fa rimarco sul tempo della prigionia del Marray! Ne cesserà però ogni meraviglia pei cenni che siamo per dare.

Odoardo Marray, nato in Cefalonia, figlio di altro Odoardo, fin dall'infanzia fu condotto da suo padre in Italia, e dopo essersi dedicato in Roma, per alcun tempo, nelle operazioni di Banca, si domiciliò stabilmente in Ancona, ove dimora da oltre dieci anni, essendosi congiunto in matrimonio colla suddita pontificia, Orsola Gabrieli, della città di Loreto. Nei tempi della funesta catastrofe, cui soggiacque lo Stato pontificio negli anni 1848 e 1849, il Marray trovavasi in Ancona, nominato da quel partito dominante ufficiale di salute pubblica, ossia ispettore di polizia nella stessa città. Qual fosse lo stato compassionevole, al quale era ridotta quella popolazione, noi non vogliamo descriverlo con altre parole, se non con quelle che si trovano registrate nella « Corrispondenza degli affari di Roma, presentata alla Camera de' comuni, per ordine di « S. M. la Regina Vittoria, in seguito del relativo indirizzo del 14 aprile 1851: »

Il console Moore, a sir Giorgio Hamilton.

« Ancona, 3 aprile 1849.

« La città era nel più grand'eccitamento, e una infuriata canaglia si scagliava nei Caffè e nelle pubbliche piazze, e lacerava le Gazzette, ed assaliva e pugnalava, e uccideva a dritta e a sinistra coloro, che per sorte leggessero le notizie. Cinque rimasero uccisi: tra questi, il marchese Nembrini, nel Gabinetto di lettura del Casino. Da quell'epoca, le uccisioni hanno continuato a *ragione di tre per giorno*. Nella lista delle persone ragguardevoli pugnalate, v'è il segretario generale del Governo (Valorani). Il primo corrente, a 3 ore pomeridiane, gli fu esploso un colpo, che andò fallito; ma fece l'effetto uno stiletto nell'*abdomen*. Ciò avvenne in un luogo pubblico presso le porte della città. Moltissimi degli assassini sono ben conosciuti, ma niuno osa arrestarli. Nè la polizia, nè la guardia civica vogliono agire. »

Sir Giorgio Hamilton, al visconte Palmerston.

« Firenze, 22 aprile 1849.

« I ragguagli, che giornalmente ricevo da Ancona sulle atrocità commesse, sono appena credibili, e tali che sembra non andarne macchiata alcun'altra città d'Europa. Pare che il Governo romano abbia abbandonato ogni intenzione d'immischiarsi, per comprimere coll'arresto e colla punizione i ladri e gli assassini; e la vita del console di S. M. è minacciata, e sembra realmente in pericolo.

« Il numero medio delle uccisioni giornaliere è *di sei ad otto*. Domenica scorsa, vi furono dieci vittime, tra le quali un galantuomo, che venne ucciso per le scale del Consolato francese, un altro nel ripiano superiore, ed un terzo, vicino alla stessa casa del console. »

Il capitano Symonds, al vice ammiraglio sir W. Parker.

« Spartan da mare, 27 aprile 1849.

« Giunsi in Ancona il 26 aprile, ove rimasi per 24 ore, attese le insistenti premure del console di S. M.

« Essendo state fatte contro di lui minacce, che avrebber potuto essere fondate, io mi rivolsi al governatore, ed energicamente lo invitai a proteggere il console di S. M. britannica, e i sudditi inglesi, dagli oltraggi praticati in Ancona, e domandai l'arresto d'una banda di assassini, che, tra le altre tante atrocità, uccisero in pieno giorno un religioso Carmelitano irlandese. Egli sodisfece tanto il console quanto me, riguardo alla sicurezza dei residenti e delle sostanze inglesi. Mi promise di arrestare di notte tempo la banda in discorso, ciò che il console mi ha detto questa mattina essere stato eseguito. »

Di fatto, nella notte stessa del 27 aprile 1849, furono arrestati alcuni sicarii, e tra essi il Marray.

Dimenticati però questi antecedenti, e pieni oggi di compassione, non più per le vittime del terrore, ma pel Marray, che sosteneva quel sistema, si è discorso di lui in un pubblico Parlamento d'Europa, e nel commento, fatto d'un pubblico foglio, si è preteso asserire che i Tribunali pontificii sono lenti e accessibili alla corruzione. In quanto alla prima asserzione, noi osserviamo che il giudizio della prestezza e del ritardo non può formarsi che in ragione della qualità e quantità dell'operato, e non nell'astratto: che la procedura, nella quale era involuto il Marray, comprendeva *diciotto* capi d'accusa di delitti gravissimi, ed era estesa ad altri quaranta inquisiti. In quanto alla seconda, noi la respingiamo con orrore, dacchè ogni giudizio dei nostri magistrati fu ed è tipo d'imparzialità; ogni voto è frutto di coscienzioso esame, nè mai si vide, come altrove, condurre all'indefinito cause, collo spirito di depauperare ed opprimere. Ma basti su ciò.

La causa fu regolarmente decisa dal Tribunale competente. Siamo ora in attesa di conoscere il tenore della relativa sentenza. *(G. di R.)*

(*) I giornali scrissero prima *Murray*.

Bologna 1.° giugno.

« Il clero bolognese sentiva vivissimo il bisogno di celebrare con solenne festività il giorno 21 settembre del corrente anno, siccome quello, che viene a compiere il decimo lustro, dacchè l'em.° nostro Oppizzoni fu consacrato Arcivescovo di questa città e diocesi. E si ne aveva ragione. Conciossiachè quante dolci memorie non racchiude questo spazio di tempo! Quanti beneficii non ricorda venuti da quest'ottimo pastore e padre, ch'è l'amore e la delizia del suo gregge! A ciò pertanto avvisando di buon'ora il clero, già raccoglieva offerte da' suoi membri, quando il buon padre, venutone a cognizione, indirizzava lettera piena di modestia e bontà agli assunti per questa religiosa funzione, e li pregava che senza replica cessassero dall'opera; ringraziare egli il suo clero del buon intendimento, desiderar solo, che di lui facesse più speciale ricordanza ne' divini sacrifizii. Ma questa stessa modestia e bontà non era forse un più forte motivo a solennemente dimostrargli amore e riverenza? Se non che, ei non lo vuole, dunque si ubbidisca. Intanto il clero, con queste poche parole intende purgarsi in faccia al pubblico, se non lo si vedrà celebrare colla debita convenienza un sì fausto giorno, e intende ad un tempo di far palese questo nuovo tratto dell'alta virtù del suo venerando pastore. Ma potrà per questi negare, che per lui si levi in quel dì un umile cantico di ringraziamento all'Altissimo, e gli si preghino dal cielo altri ed altri giorni al comun nostro bene? No: confidiamo ch'ei non vorrà opporsi a' desiderii, ed alle istanze vivissime de' suoi cari figliuoli. » *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° giugno.

Il Senato, nella sessione d'oggi, udì la lettura di due relazioni sopra i seguenti progetti di legge: per l'approvazione, cioè, della convenzione consolare, conchiusa colla Francia; e per la concessione della strada ferrata da Torino a Susa. In seguito si presentarono sei progetti di legge, riflettenti: il 1.° la convenzione postale colla Toscana; il 2.° l'ordinamento del servizio de' porti e spiagge; il 3.° la convenzione internazionale sanitaria; il 4.° un mutuo a favore della Provincia di Faucigny; il 5.° un credito straordinario su' bilanci passivi pel 1852 de' lavori pubblici e della marina; il 6.° un credito supplementario al bilancio 1852 del Monte di riscatto di Sardegna.

La Camera de' deputati, dopo convalidate le elezioni de' collegii di Cuorgnè, Albertville e Boves, prese a discutere il progetto di legge per imposizione sugli atti di donazione, costituzione di dote, di emancipazione e di adozione, e ne approvò i primi tre articoli.

Il Ministero presentò un progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Mortara a Vigevano, e un altro per lo scioglimento delle Divisioni amministrative, ed un terzo per una leva annuale di diecimila uomini. *(G. P.)*

Trovasi in questa capitale una deputazione della città di Tortona, collo scopo di rappresentare al Governo i danni gravissimi, che deriverebbero al vasto territorio di quella città e Provincia, ove si effettuasse il progetto di valersi delle acque della Scrivia pel servigio delle macchine fisse destinate a rimorchiare i convogli della strada ferrata sul piano inclinato della grande galleria dei Giovi. *(Monit. de' Com.)*

L'*Echo du Mont-Blanc* annunzia che una specie di febbre tifoidea manifestossi nell'8.° reggimento, che è di guarnigione ad Annecy. Si valuta il numero degl'infermi quasi ad un quarto degli uomini, che sono sotto le armi. L'ospedale militare essendo insufficiente, si dovettero creare infermerie provvisorie. Malgrado questo gran numero d'infermi, vi sono poche vittime.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 maggio.

Un'ora e mezza dopo la mezzanotte, il dì 8 gennaio, mancava a' vivi un uomo dell'antica scuola, dotto latinista ed archeologo insigne, di costumi e di vita incolpabile, semplice e retto, pieno di timor di Dio, e da ogni fare abborrente. Egli era l'abate Raimondo Guarini, nato in Mirabella il 12 maggio 1765, di Angelo e Rosaria di Sanctis. *(G. del R. delle D. S.)*

SICILIA

Palermo 22 maggio.

Ieri ha dato fondo in questa rada l'I. R. piroscafo da guerra austriaco il *Volta*, comandato dal capitano di fregata sig. A. Wissiak, proveniente da Messina, a bordo del quale trovasi come ufficiale di marina S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, accompagnato dal sig. generale conte *Crenneville* e dal sig. capitano di corvetta conte Hadik. *(V. il nostro N. 126.)* S. E. il luogotenente generale di S. M. il Re N. S., appena saputone l'arrivo, si è recato a bordo ad ossequiare la prelodata A. I. *(G. Uff. di S.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA

Scrivono da Kalisch, in data 17 maggio: « I lavori di

---

del suo utile lasciargli contrarre verso di noi una malleveria legale, che il tenesse in guardia contro la sua immaginazione d'uomo da imprese, quando si fosse condotto nell'Australia.

Compiuto questo punto, ci accorgemmo che Traddles guardava ancora mia zia con inquietudine, e riputai mio debito forzarlo a spiegarci.

— Vostra zia e voi, caro Copperfield, ei ci disse, mi scuserete se credo necessario destare una trista rimembranza; ma non potete aver obbliato che, nel dì stesso della memorabile denunzia del sig. Micawber, Uria Heep si lasciò scappare un'insinuazione minacciosa, riguardo al marito di miss Trotwood.

— Non l'ho obbliato, rispose mia zia, senza mostrarsene punto conturbata.

— Forse, aggiunse Traddles in forma d'interrogazione, la non era se non un'impertinenza gratuita e senza scopo?

— No, rispose mia zia.

— Perdonatemi, disse Traddles timidamente, se vel domando: c'era in realtà una persona con tal titolo, ed era in potere d'Uria Heep inquietare quella persona, e valersene per inquietare miss Trotwood?

— Sì, mio buon signor Traddles, tornò a rispondere la zia.

Traddles, in atto dispiacente, spiegò come non avesse potuto metter in chiaro questo fatto con Uria Heep; ora di questo come delle cambiali del sig. Micawber, che Uria aveva asserito non essere più in sua mano. E forse mia zia aveva mal operato, non parlandone a Traddles prima che questi avesse lasciato svignare il mariuolo.

A questa spiegazione, mia zia si contenne mirabilmente; ma ci fu avviso scorgere una lacrima ne' suoi occhi, quand'ella disse:

— Avete ragione... avrei dovuto parlarvene.

— Possiamo noi, io e Copperfield, far nulla? domandò Traddles.

— Nulla, rispose la zia; vi ringrazio quanto so e posso. Trot, caro amico, la è una vana minaccia. Si faccia tornare il signore e la signora Micawber; ma non mi s'indirizzi più neppur una parola.

E, ciò dicendo, ell'aveva ricuperata la sua impassibilità, cogli occhi volti dalla parte dell'uscio; ed ella prima disse a' signori Micawber, quand'e' ritornarono:

— Qua, signori; vi domandiamo scusa d'avervi lasciati sì a lungo fuori di questa camera. Abbiamo deliberato intorno alla vostra migrazione, ed or vi dirò gli accordi, che vi proponiamo.

E tanto ella fece, con generale appagamento della famiglia intera, genitori e figliuoli, essendo i figliuoli entrati questa volta anch'essi. Il signor Micawber non potè resistere al desiderio di mostrar la sua sollecitudine nel preparar le cambiali; indarno ci argomentammo di trattenerlo: ei corse a comperare la carta bollata. Ma la sua fu allegrezza di pan caldo; poichè, in capo a cinque minuti, ritornò sotto la custodia d'un messere, che l'aveva fatto suo prigioniero al voltar del canto.

— Tutto è perduto! diss'egli, piangendo.

Se non che, eravamo già apparecchiati a quest'argomento, il quale, come ognuno s'immagina, era opera d'Uria Heep; e però, rendemmo in breve la libertà al futuro migrante, il quale, cinque minuti appresso, se ne stava seduto, intento a stendere le cambiali, con una sodisfazione, che la sua fisonomia non significava nello stesso grado se non quando egli apprestava un punchio. Ed era un curioso spettacolo vederlo contemplare quelle sue cambiali, maneggiarle da artista, come gl'intagli d'un maestro, e notare nel suo portafoglio le date delle scadenze.

— Ora, signore, disse mia zia, la quale aveva osservato in silenzio quello spettacolo, se volete permettermi di darvi un consiglio, e' sarebbe di rinunziare per sempre a quel genere di lavoro.

— Signora, rispose il sig. Micawber, vel giuro; ed è mia intenzione di registrare questo giuramento sulla pagina bianca dell'avvenire. Mistress Micawber l'attesti, e mio figlio Wilkins se ne rammenti sempre; meglio varrebbe ardersi la mano al fuoco che giovarsene a sottoscrivere cambiali! Elle sono i serpenti, che avvelenarono la vita del suo misero padre.

Profondamente accorato, e passando di botto dalla gioia alla disperazione, il sig. Micawber fisò sopra i *serpenti* uno sguardo di cupo orrore (nel quale si leggeva forse ancora un resto della sua recente ammirazione), li piegò e se li mise in tasca.

Qui ebber fine gli affari di quella sera. Mia zia ed io, stanchi e mesti, volevamo tornare a Londra il domani; ma fu convenuto che i Micawber vi ci seguirebbero dopo aver effettuata la vendita della lor mobilia, che la liquidazione del sig. Wickfield si farebbe al più presto possibile sotto la direzione di Traddles, e che l'Agnese verrebbe anch'essa a Londra, durante il tempo a quelle operazioni necessario. Pernottammo nell'antica casa gottica, la quale, liberata dalla presenza di Heep, pareva essere liberata da un maligno spirito, ed io riposai nella camera de' miei anni di scolare, come un naufrago, che ritrova il suo domestico tetto.

Il dì appresso, tornammo alla casa di mia zia e non alla mia. Colà, essendo entrambi seduti innanzi di coricarci, come un tempo, la zia mi disse:

— Trot, bramate voi realmente conoscere quel che avete ultimamente sul cuore?

— Sì, certo, cara zia. Se ho mai pensato non esser giusto che aveste un cordoglio ed un'inquietudine di cui non avessi anch'io la mia parte, egli è adesso.

— Avete, da qualche tempo, cordogli d'avanzo, ei mi rispose, senza che fosse necessario aggiugnervi le mie piccole miserie. Non ebbi altro motivo, Trot, nel nascondervi qualche cosa.

— Lo so, dissi; ma, vi prego, parlate.

— Volete fare una scorserella in carrozza con me domani mattina? chiese mia zia.

— Molto volentieri.

— Domani, a nov'ore. Vi racconterò tutto, caro Davide.

In conseguenza, a nov'ore, saliti in una carrozza da nolo, ci avviammo verso Londra; e, dopo aver traversate parecchie strade, ci fermammo dinanzi uno spedale. A pochi passi dalla porta, stanziava un carro funebre semplicissimo; il conduttore del quale riconobbe mia zia, e, ubbidendo ad un cenno della mano, da lei fattogli, fuori per

fortificazione di Varsavia procedono con un' attività straordinaria, e si comincia a mancare di muratori. Anche nelle altre fortezze di Polonia, e intorno alle dighe della Vistola, i lavori continuano con energia; e siccome a' questi lavori sono venuti ad aggiungersi quelli della strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo, e altre imprese di costruzione, la mancanza di operai si fa sempre più vivamente sentire. »
(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 28 maggio, quanto segue:

« Le notizie che ci giungono dalla Bosnia ed Erzegovina continuano a dipingerne la dolorosa condizione dei poveri Cristiani in quelle Provincie. La maggior parte della truppa di Omer pascià si dirige a Mostar. Ogni qual tratto passano nuovi armati pei punti di Baketno, Duvno, e Kogniz, con molta munizione.

Lo scopo di questo concentramento non dev' essere che quello di mettere un freno alle aggressioni montenegrine.

« Un corrispondente d' Imoschi vi aggiunge che un tale passaggio di truppa è seguito da eccessi per parte della milizia medesima, la quale si mostra brutale per violenze e per istupri a danno delle donne cristiane. »

INGHILTERRA

Londra 29 maggio.

La Regina, il Principe Alberto e la reale famiglia sono tornati dall' isola di Wight al palazzo di Buckingham. La Regina resterà a Londra sino al 7 giugno.

Alla Camera de' comuni, sessione del 27, dopo nuove esplicazioni di lord *Stanley* sull' affare Murray, il ministro passando alla quistione dell' isola di Lobos, disse ch' egli sperava che accordi potranno esser presi, affinchè il guano, che copre quelle isole, sia reso profittevole all' Inghilterra.

Nella sessione del 28, fu letto per la seconda volta il bill, che modifica l' antica legge delle patenti.

La questione del Collegio di Maynooth fu nuovamente messa in campo dal sig. *Spooner*, il quale fece di tutto perchè il Ministero si mostrasse favorevole alla sua proposizione d' inchiesta, ma il sig. *Walpole* respinse una cosiffatta responsabilità.

Il 28, alla Camera dei lordi, il *conte Saint-Germans* propose un indirizzo a S. M., onde pregarla di trasmettere alla Camera alcune copie delle negoziazioni del Congresso sanitario internazionale a Parigi, e propugnò la sua proposta, descrivendo lungamente i danni e le ingiustizie delle quarantene. Lord *Malmesbury* si dichiarò pronto a produrre gli atti richiesti, tranne la copia della convenzione colla Francia, riguardo alle quarantene, essendo essa ancora in discussione.

Nella sessione della Camera dei comuni dello stesso giorno, lord *Dudley Stuart* accampò nuovamente la questione della condanna di Edoardo Murray. Lord *Stanley* (sottosegretario degli affari esteri) ripetè la dichiarazione espressa giovedì, cioè che il Governo fece quanto stava nelle sue forze; però essergli impossibile di presentare i documenti relativi a questo fatto. Lord *Palmerston* lodò molto il patriottismo e gli onorevoli ufficii degli agenti inglesi in Italia, ma negò l' insufficienza dei rapporti diplomatici dell' Inghilterra colla Corte di Roma, di cui erasi lagnato lord Dudley Stuart. È vero (soggiunse) che il Governo pontificio trovò un ostacolo nella clausola del *Diplomatic relations act*, giusta la quale Roma non può essere rappresentata da un legato ecclesiastico, sebbene essa non abbia fatto alcuna obiezione a questa norma, vigente in Prussia ed in Russia; ma, ancorchè la Corte di Roma non accetti un' Ambasciata inglese permanente, pure essa ne riceve una temporaria, e ciò basta perfettamente. Indi lord *Dudley Stuart* annunciò che presenterà una proposta formale, tendente a presentare alla Camera gli atti concernenti Edoardo Murray.

Il sig. *Hume* suscitò una discussione intorno alle tasse pei fanali, la quale diede occasione al presidente dell' Ufficio di commercio, sig. *Henley*, di lagnarsi dell' abolizione degli atti di navigazione. All' incontro, il sig. *Labouchere* (predecessore di Henley) osservò che la così detta protezione della navigazione inglese aveva poco a poco abbandonato agli Americani i noleggi di tutto il mondo, mentre lo sprone della libera concorrenza diede maggiore impulso alla navigazione mercantile britannica.

Si legge nel *Morning Chronicle*: È stato pubblicato il bill della milizia, con gli emendamenti del Comitato. Sei clausole vi sono state aggiunte. In virtù della prima, la proprietà personale dee essere riguardata come equivalente alla proprietà fondiaria, conferendo una capacità pe' deputati luogotenenti, i maggiori e ufficiali d' un più alto grado. La seconda autorizza la leva d' un corpo supplementare, mediante arrolamenti volontarii, in una contea, nella quale il numero totale è stato arrolato, per supplire ad un' insufficienza d' uomini in un' altra contea. Le due clausole seguenti si riferiscono alla pubblicazione delle liste, degli annunzii di *meeting* e degli appelli. La quinta clausola stabilisce che i quaccheri non debbono essere mandati in prigione, quando essi non posseggono una proprietà, che basti per far fronte alla procedura. La sesta, finalmente, si riferisce alla leva de' minatori di Cornovaglia e di Devon, conforme all' atto 42 di Giorgio III, c. 72.

Scrivono da Malta che i due fratelli Aldborough (che erano stati imprigionati dal Governo toscano e poi posti in libertà) arrivarono colà, d' onde s' imbarcarono per l' Inghilterra.

PORTOGALLO

Lisbona 19 maggio.

Alcuni anni sono, giunse in questa capitale il figlio del Re del Congo, insieme col suo precettore, un sacerdote cattolico, onde frequentare le Scuole e la Università di Oporto e Coimbra. Coll' influenza del sacerdote, egli era stato presentato alla Corte, riconosciuto come figlio di una testa coronata ed erede al trono, e in conseguenza ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado. Ora, egli ha compiuto i suoi studii, ricevette il titolo di dottore in medicina e teologia, e si prepara a ripartire pel suo paese, che si propone di riformare da capo a fondo. La Regina lo insignì in questi ultimi giorni dell' Ordine del Cristo.
(Corr. Ital.)

PAESI BASSI

L' Aia 25 maggio.

Un giornale, parlando de' nuovi mutamenti ministeriali, osserva:

« La dimissione del sig. Thorbecke, nelle circostanze attuali, sarebbe una calamità nazionale, e darebbe consistenza ai progetti di reazione, che l' opinione pubblica attribuisce da alcuni mesi a certi personaggi, che circondano il Re, fra' quali il precettore del Principe ereditario, il sig. Forsteer di Dambaney, occupa un posto eminente.

« La nazione aspetta con ansietà la decisione del Re, dalla quale, a torto o a ragione, fa dipendere il mantenimento dell' ordine attuale di cose, ovvero il ritorno al sistema men liberale.

« Domani, la seconda Camera, prenderà una risoluzione circa la durata delle sue vacanze; e si crede generalmente che in questa occasione saranno indirizzate interpellanze al Ministero sulla crisi, e così si verrà a sapere qualche cosa di più preciso. »

Nelle mandre bovine della Frisia continua la malattia polmonare. Il totale dei capi perduti ammonta sinora a 4815.
(Ind. bel. e G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 29 maggio.

È voce che la Commissione del preventivo voglia proporre una riduzione di 40,000 uomini sull' effettivo dell' esercito, per manifestare chiaramente il suo desiderio di veder ripristinato l' equilibrio nel bilancio. Supposto che la Commissione intenda fare realmente tale proposizione, si dubita che il Corpo legislativo l' accetti.

Nella Chiesa di Rueil celebravasi il 28 il 38.° anniversario della morte dell' Imperatrice Giuseppina.

Fin dalle 10 antimeridiane, la chiesa era ingombra di vecchi soldati dell' Impero, d' ufficiali dell' esercito, di tutta la popolazione di Rueil, e di molte persone ragguardevoli, fra le quali notavansi il generale Pyat, il generale Lavoestine, il colonnello Laborde, il conte Tascher della Pagerie, i signori Lacrosse, vice presidente del Senato, Lecomte (dell' Yonne), ufficiale superiore dei cacciatori della guardia imperiale, Noël, notaio dell' Imperatore Napoleone.

Durante la messa, che fu cantata dall' abate Baron, curato di Rueil, assistito dai suoi vicarii, si fece una questua pei poveri.

Le Autorità municipali del luogo assistevano alla cerimonia.

Il servigio militare era stato affidato a distaccamenti del 6.° di linea e del 19.° leggiero. La musica di quest' ultimo reggimento suonò, nel tempo della cerimonia, sinfonie e marcie funebri.

Il coro e la navata della chiesa erano parati di nero. Agli angoli dell' altare, v' erano due scudi, colle armi imperiali.

A un' ora pom., la folla uscì nel più profondo raccoglimento, dopo aver deposto sulla tomba dell' Imperatrice un gran numero di corone di sempreviví.

Il *Times* riferisce le Note, corse fra le Potenze riguardo alle cose di Francia, dalle quali raccogliamo questo fatto, poco conosciuto sino ad ora:

L' articolo 6.° del trattato 11 aprile 1814, firmato per l' Imperatore da Caulaincourt, Ney e Mac Donald, e ratificato il domani dall' Imperatore stesso, specifica che una rendita di 2,500,000 franchi, in dominii o *rendite* sul Gran Libro del debito pubblico, sarà riserbata all' Imperatore e alla sua famiglia. L' articolo divide la somma fra la madre, i fratelli e le sorelle di Napoleone, la Regina Ortensia e i suoi figli. La parte riserbata al Re Luigi, conte di Saint-Leu, ascende a 200,000 fr. di rendita, quella della Regina Ortensia e de' suoi figli a 400,000 fr. Il Re Luigi, padre del Presidente della Repubblica, fece a questo riguardo la seguente dichiarazione, che fu inserita nella *Gazzetta di Losanna*:

« L' ex Re di Olanda, che assunse dal mese di luglio 1810 il nome di Luigi di Saint-Leu, avendo letto, nella *Gazzetta di Losanna* del 17 corrente, una convenzione, nella quale egli è compreso, dichiara di rinunciare a tutto ciò che lo riguarda nell' art. 6.° di quell' atto. Dichiara inoltre che, non avendo alcun diritto di accettare vantaggi particolari, nè di stipulare pei suoi figli, rinuncia per essi e disapprova tutto ciò che può essere stato fatto e sarà fatto durante il tempo che i medesimi saranno da lui divisi.

« Losanna 18 giugno 1814.

« LUIGI DI SAINT-LEU »

« Le Note soggiungono che il conte di Saint-Leu ha protestato anche contro il senato-consulto 10 dicembre 1810, che gli assegna il dominio di Saint-Leu, in compenso della perdita del Regno di Olanda. Vi è detto e « che queste due proteste furono depositate, con molti altri documenti, presso un notaio di Losanna, che estese l' atto del deposito, il giorno 18 giugno 1815. » » Esse furono pubblicate dalla *Gazzetta* nello stesso mese, e nel 182.° Numero del *Giornale di Francoforte*, del 10 luglio 1815. »

Una lettera, ricevuta dal Dipartimento di Saône-et-Loire, annunzia che il sig. di Lamartine sta per intraprendere un viaggio verso l' Oriente, ove possiede beni; ma questa volta egli avrebbe intenzione di fermarvi la sua dimora.

Il matrimonio del sig. di Persigny, ministro dell' interno, con madamigella della Moskowa, è stato celebrato la scorsa notte alla Cappella dell' Eliseo, in presenza del Principe Presidente della Repubblica.

Altra del 30.

Il *Moniteur* pubblica varii decreti, relativi a nomine dell' esercito, ed una circolare del ministro dell' interno, che dà istruzioni generali per l' esecuzione del decreto, concernente le Società di mutui soccorsi.

Ne' crocchi parigini si parla molto del seguente aneddoto: « Il Presidente osservava da molti giorni che ogni volta ch' egli usciva dell' Eliseo, una donna, che all' aspetto apparteneva alla classe operaia, ma giovane, fresca e bene vestita, non mancava di salutarlo con molto entusiasmo e di gridare: *Viva Napoleone!* Un ufficiale d' ordinanza fu incaricato d' informarsi se quella persona avesse bisogno di soccorso, ed in tal caso di dargliele. Nulla di tutto ciò. La donna rispose a tale offerta: « e Io ricevere soccorsi da Luigi Napoleone? Ditegli, al contrario, ch' io metto a sua disposizione tutto il mio patrimonio, in caso che ne avesse bisogno. Io lo amo, ecco tutto; e soltanto per vederlo vengo ogni giorno da Passy a Parigi. »

La città di Cahors ha aperto una colletta per innalzare una statua a Gioachino Murat, Re di Napoli. Il Dipartimento dell' Aisne si propone egualmente d' erigere una statua al general Foy, nella città di Ham.

SVIZZERA

La *Suisse*, pubblicando il dispaccio che annunzia il protocollo di Londra, relativo alla Svizzera, soggiunge aver ricevuto lettere da Londra del 26 maggio, e dal loro contenuto, e dalle notizie che le sono pervenute d' altre parti, essere autorizzata a dichiarare che la versione del dispaccio telegrafico, di cui si tratta, se pure questo dispaccio esiste, è perfettamente falsa. Nulla di simile è stato risolto a Londra, nè ora, nè per lo passato.

I fogli parigini fino al 26 maggio non fanno parola di questo protocollo. Ha però fatto impressione un articolo del sig. Delamarre, nella *Patrie*, che conchiude invocando l' intervento estero nella Svizzera, come necessario per farvi prevalere i principii, che ora dominano in tutto il resto dell' Europa.

Neppure i fogli inglesi non fanno alcuna menzione di questo protocollo. Soltanto quelli di Germania ne parlano, sulla fede di corrispondenze da Berlino. *(G. T.)*

A proposito del protocollo, che si dice sottoscritto a Londra riguardo al Cantone di Neuchâtel, leggesi nella *Patrie*, di Parigi, del 30 maggio:

« Un giornale tedesco annunziò che i rappresentanti delle grandi Potenze, a Londra, sottoscrissero un protocollo, il quale riconosce pienamente i diritti della Prussia sul Cantone di Neuchâtel.

« Crediamo sapere che questa notizia, riprodotta questa mane da parecchi giornali di Parigi, sia in singolar modo esagerata. Sono aperte negoziazioni, è vero; ma sino ad ora nessuna decisione fu presa. »

BERNA

Berna 30 maggio.

I commissarii federali sono giunti ieri nel pomeriggio a Berna, di ritorno da Friburgo. Si conferma la liberazione dei prigionieri di Friburgo, i quali si erano recati a visitare i commissarii federali, prima che questi partissero da quest' ultima città.

FRIBURGO

La Cancelleria di Stato di Friburgo ha pubblicato il 25 un bullettino ufficiale. Gli arresti vi sono motivati come segue:

« I sottoscrittori del programma avevano a suo tempo promosso il grande movimento di petizione per abbattere la Costituzione; questo, ed il carattere anticostituzionale delle domande espresse nel programma, avevano reso necessarie misure di precauzione.

« Il diritto d' associazione non fu in alcun luogo impedito. Un agente del Governo fu spedito a Posieux per osservare e riferire. Il numero degl' intervenuti è stimato di 8000, compresi i forestieri ed i curiosi.

« L' assemblea, conchiude il bullettino, si è sciolta senza tumulto ed eccitamenti, mercè l' imponente attitudine delle Autorità, della guarnigione e de' buoni cittadini. Il Governo non può lodare abbastanza la devozione e buona disciplina delle truppe. Per tal modo, passò la manifestazione, che i nemici del Governo avevano provocato, ed alla quale rimase estranea la grande maggioranza del popolo friburghese. »
(G. T.)

Il signor Wuilleret, vicepresidente dell' Assemblea di Posieux, notifica alla *Gazzetta di Friburgo* che lo spoglio delle liste, depositate finora, fanno ammontare a 16,194 i cittadini, presenti all' assemblea di Posieux. Restavano ancora venti Comuni circa che non avevano ancora spedito le loro liste.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 maggio.

Il 26 maggio ebbe luogo una sessione del Congresso doganale, nella quale furono toccate nuovamente le questioni di principio. Questa volta assistette alla sessione anche il plenipotenziario badese, di ritorno dal suo viaggio. Le proposte della Baviera furono presentate al presidente delle conferenze, con tutti i relativi documenti e le formalità d' uso.

Al dire della *Corrispondenza litografata*, la visita dello Czar, sebbene sia stata una semplice visita di amicizia a prossimi parenti, ha, nel rispetto politico un' importanza, che non è possibile disconoscere. Senza aver offerto l' occasione di toccare alcuna delle vertenti quistioni, ell' ha dato in generale l' assicurazione che l' unione fra la Russia, l' Austria e la Prussia è sempre stretta, quanto pel passato; che, se codesta unione dovesse essere un giorno invocata, tutte le altre quistioni sarebbero lasciate da parte. Prima che l' Imperatore partisse, si potè scambievolmente convincersi che non si mancherà nel momento decisivo, e che, da tutto quanto dicesi intorno alle intenzioni dell' Austria, si può far sicuro assegnamento su quell' impero. Se qualche cosa può essere una guarentigia pel mantenimento della pace, ell' è certamente la consolidazione dell' antica alleanza.

BAVIERA

Monaco 29 maggio.

Il 23 maggio fu presentata al Re la dichiarazione dei Vescovi bavaresi sulla Sovrana risoluzione relativa all' esecuzione del Concordato. Per quanto si sa, i Vescovi insistono a voler conservati i proprii diritti. *(O. T.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 15 maggio.

L' Assemblea legislativa della Luigiana ha pubblicato una legge, con cui l' emancipazione degli schiavi in quello Stato viene permessa, solo allorquando essi abbandonino il territorio dell' Unione americana. Nella Marilandia fu ammessa una disposizione dello stesso tenore. Nella Virginia fu emanata una legge ancor più severa contro i negri. *(O. T.)*

Giusta relative notizie di Nuova-Yorck, Feargus O' Connor, il cartista, era giunto in quella città. — Da Messico dicevasi che fosse in via per Washington un deputato per comporre le differenze relative al trattato di Tehuantepec.
(G. Uff. di Mil.)

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Scrivono al *Daily News*: « Cominciamo finalmente a respirare dopo il totale scompigliamento delle nostre condizioni politiche. Le nostre elezioni pel Governo locale seguiranno l' 11, e la nostra Assemblea si radunerà il primo maggio. Si crede generalmente che l' attuale nostro governatore temporaneo, il dottor Lopez, uomo rispettabilissimo, sarà rieletto. La prima opera, a cui si dovrà dar mano, sarà il ristabilimento d' una buona polizia, che possa guarentire la vita e la libertà.

« Un congresso si riunirà, dicesi, nella città di Santa-Fè, ad oggetto d' intendersi sul principio generale dell' organizzazione futura degli Stati federali, ne' loro rapporti

---

lo sportello del nostro cocchio, si mise in cammino: e noi dietro a lui.

— Ora comprendete, Trot, mi disse la zia. Egli è morto.

— Allo spedale?

— Sì.

Ella rimaneva immobile ed impassibile al mio fianco.... ma vidi nuove lacrime ne' suoi occhi.

— Era già stato ammalato un' altra volta, riprese la zia. Da alcuni anni, la sua salute si andava più sempre ruinando; e in quest' ultima malattia, consapevole del suo stato, mi mandò chiamare per un infermiere. Diceva d' essere pentito.... pentitissimo.

— Andaste a trovarlo all' ospizio... lo so, cara zia.

— Sì; e ci ritornai più volte.

— Morì il dì precedente alla nostra partenza per Canterbury, non è vero?

— Appunto. Nessuno può tormentarlo più adesso... Ed ecco perchè la minaccia d' Urìa era vana.

Uscimmo di Londra e non ci arrestammo se non al cimitero d' Hornsey.

— È meglio qui che in città, disse la zia. Qui appunto egli è nato.

Scendemmo, ed accompagnammo la bara fino ad un luogo, di cui mi ricordo benissimo, dove il corpo fu calato nella fossa, dopo le consuete preghiere.

— Caro Davide, mi disse la zia, mentre si riconducevamo alla nostra carrozza, compieronsi oggi trentasei anni, da che fui maritata. Dio ci perdoni a tutti!

Ripigliammo in silenzio la via di Highgate, e mia zia tenne a lungo stretta la mia man nella sua. In fine, diè di subito in pianto, e mi disse:

— Egli era un uomo d' assai buon aspetto, quando lo sposai, Trot... Oh! com' egli s' era cangiato!

Dopo quelle lagrime, che furono per lei un grande sollievo, mia zia si ricompose alla sua solita pacatezza, e solamente pretese d' avere i nervi molto irritati.

— Dio ci perdoni a tutti! ella ripetè.

Giungendo al casino, trovammo la seguente lettera del sig. Micawber, portata dal corriere della mattina:

Canterbury, venerdì.

Cara signora e caro Copperfield,

La bella terra promessa, che non ha guari splendeva all' orizzonte di tanto splendore, è ancora avvolta da nebbie, e sottratta per sempre agli sguardi d' un misero naufrago.

Un nuovo editto di cattura è uscito dal Tribunale del Banco di S. M. il Re, a Westminster, in favore di Heep contro Micawber; e questi è in potere degli ufficiali dello sceriffo, investito qui della giurisdizione legale. Dico col lirico:

Ecco il giorno, l' istante fatale,
Della pugna sonato è il segnale.
L' orgoglioso Edoardo s' avanza;
Son prigione... non c' è più speranza!

Stretto ch' io sia tra' ferri, il sento, la mia fine sarà prossima; perchè ha un grado di tortura morale, ch' è impossibile all' uomo durarvi, ed io raggiunsi tal grado.

Il cielo vi benedica! il cielo vi benedica! Qualche futuro viaggiatore, tratto dalla curiosità, e forse, sperando, da una pietà simpatica, negli angusti luoghi, assegnati in questa città come soggiorno a' prigionieri per debiti, scoterà, a fin di meditare dinanzi la muraglia, ove decifrerà, scolpite con un chiodo irrugginito, le oscure iniziali di

W. M.

P. S. — Rompo io stesso il suggello della mia lettera per aggiungere che il nostro amico comune, il sig. Tommaso Traddles (ch' è ancora a Canterbury ed in perfetta salute), pagò il mio debito e rimborsò tutte le spese, nel nobile nome di miss Trotwood. In conseguenza, la mia famiglia ed io siamo all' apogeo della felicità terrestre.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

Varietà.

Il lodigiano signor Marchesi ebbe una delle medaglie dell' Esposizione mondiale, per aver inventato un maraviglioso apparato per fare scrivere i ciechi. Questo premio, che onora qual degno signore e la patria italiana, deve riuscir a lui tanto più caro, in quanto che il suo congegno fu preposto agli altri cinque, presentati al palazzo di cristallo da meccanici inglesi, francesi e tedeschi. *(Alch. Friul.)*

Chi avrebbe mai creduto che nello spazio di 50 anni, dacchè venne inventata l' applicazione del vapore alla navigazione, l' umano ingegno la dovesse perfezionare a tal segno da farla servire con utile al trasporto delle merci più pesanti, più voluminose, ed altresì d' infimo prezzo? Da ciò potrà giudicarsi quanto vi possa guadagnare il consumo. Nei cantieri dei signori Vernon e figlio in Liverpool si sono testè ultimati due vapori ad elice, destinati a trasportare i carboni dai luoghi, in cui vengono estratti, nei centri di consumo in Inghilterra. Si vuol lottare sull' acqua colla rapidità, col buon mercato delle strade ferrate! Se questi esperimenti danno un sodisfacente risultato, può prevedersi fin d' ora che si vedrà una vera flottiglia di pacchebotti a vapore, e nessuno sa quale portata immensa, nel commercio dei generi di prima necessità, potrà avere questa innovazione! Avranno macchine di 80 cavalli, saranno lunghi 160 piedi. Uno dei perfezionamenti più curiosi introdotti è quello d' un fondo doppio di ferro, che il bastimento riempirà d' acqua, allorchè ritornerà vuoto, per economizzare il tempo d' imbarcare e sbarcare la zavorra. Potranno caricare 600 tonnellate di carbone entro un fondo d' acqua di soli 12 piedi e 6 pollici. Gli alberi e il tubo del cammino potranno alzarsi ed abbassarsi a piacere, e la velocità sarà di 8 a 9 nodi con pieno carico.
(E. della B.)

S. A. il principe di Metternich possiede un amuleto, che lord Byron soleva portare appeso al collo, e che ci fornisce una prova della superstizione di quest' ultimo. Questo amuleto, che fu, non ha guari, tradotto dal barone di Hammer-Purgstall, contiene un patto, che Salomone stringeva con un demonio femmina, in virtù del quale non poteva esser fatto male al portatore di esso. Vi sono inoltre preghiere di Adamo, Noè, Giobbe, Gionata ed Abramo. Il primo a portare questo amuleto fu Ibrahim, figlio di Mustafà, nell' anno dell' egira 1166 (1753). Com' è noto, Salomone è nel Corano accreditato come il dominatore degli uomini e degli spiriti. *(G. Uff. di Mil.)*

mambienti; e si è generalmente d'avviso, che la libertà del commercio sarà la base di queste disposizioni: vale a dire, che si stabilirà la libertà del transito dal mare sino all'interno delle Provincie rispettive, mediante un leggero diritto, che sarà pagato al porto di sbarco. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Madrid 26 *maggio.*

Si legge in un giornale spagnuolo (*Gaceta militar*) che la squadra inglese sta aspettando rinforzi per una spedizione, la quale si crede diretta contro gli abitanti del Rif (costa settentrionale di Marocco): non appena questi rinforzi saranno giunti, s'imbarcheranno (dice il succitato giornale) due o tre battaglioni di truppe di linea di Gibilterra, i quali, uniti alla guarnigione di Melilla, faranno una *razzia* sulla costa e bruceranno le ricolte e i villaggi di que' pirati.

Stato Pontificio.

I giornali di Roma, oggi arrivati, sono del 31 e 1.° giugno, e non recano nessuna importante notizia dell'interno.

Marsiglia 29 *maggio.*

Il Principe Gioachino Murat, reduce da Firenze, è passato per la nostra città, diretto per Parigi. Egli porta dispacci importanti pel Governo, ed ha avuto una lunga conferenza col sig. Sylvain Blot, ispettore generale del Ministero della polizia a Marsiglia. (*G. Uff. di Mil.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° *giugno.*

Circola la voce che tutti i ministri, tranne Persigny, vogliano ritirarsi.

CENNO NECROLOGICO

Del P.e MAESTRO BERNARDO GONZATI

Dottore in teologia

Ex Provinciale de' Minori conventuali del Santo.

S'è lagrimabile in ogni tempo la morte degli uomini, che onorarono il secolo in cui vissero con le loro religiose e letterarie virtù; lo è assai più, quando siffatti uomini vengono a morte in sul fiore delle speranze e degli anni; perchè allora, non tanto ci conforta il ricordo di ciò che hanno fatto, che più non ci rattristi il pensiero di ciò che avrebbon potuto fare, se fossero più lungamente vissuti.

Vicenza fu la patria del Gonzati; il giorno 28 aprile 1808 l'aurora della sua vita; onesta e nobile l'origine. Sin dalla puerizia spiegò molto fervore per lo studio, e forse dobbiamo a quella calda inclinazione il partito, preso appena quadrilustre, di professare il nostro serafico Istituto; chè il sociale frastuono e le cure domestiche non sono le più opportune per chi voglia vivere la vita dello spirito e far tesoro di cognizioni. Intese assiduo fin dalle prime alle scienze sacre, e ben presto si cinse le tempia del teologico alloro in quest'illustre Università, e fece le parti di maestro con vero plauso de' superiori, colla maggiore estimazione de' suoi alunni. Alla didattica volle associar l'eloquenza: calcò i pergami delle più cospicue città d'Italia, e li calcò con onore. La sua eloquenza, prudente insieme e libera da mondani riguardi, semplice ed animata, veemente e patetica, si conciliò il suffragio dei dotti e le acclamazioni de' popoli. Rallegrò i severi studii coll'amena letteratura, solita ad usurparsi le novellizie degli ottimi ingegni, quasi voglia guidarli per una via, seminata di rose, all'acquisto delle più utili cognizioni. Nelle opere immortali de' nostri classici studiò egli così di forza, e con sì fine gusto e discreto giudizio ne colse il meglio, che scrittore apparve facile e terso.

Una riputazione, figlia più di un merito reale che di una cieca prevenzione, lo chiamò al compimento di quelle incombenze, che ponno riunirsi in un semplice religioso, splendide testimonianze della fiducia nella sua probità e ne' suoi lumi. Oltre l'esser eletto a ministro provinciale in fresca età, si segnalò costantemente per la sua prudenza unita alla forza, per la sua costanza congiunta colla moderazione, e pel suo zelo della regolar disciplina.

Argomento della vigoria dell'ingegno del P. Gonzati, e motivo della nostra più acerba amarezza, è l'esserci stato rapito mentre dava alla luce la descrizione e illustrazione di questa nostra Basilica; opera, già giudicata dal comun favorevole accoglimento, sebbene solo in parte fatta fin qui di pubblico diritto.

Il Gonzati alle doti dell'ingegno accoppiava le più sode virtù, le più amabili qualità. Tra le virtù avevasi le prime la religione; ma quella de' fatti, non delle apparenze, delle parole. Il labbro era sempre in armonia col suo cuore, sapeva essere arrendevole e docile, candido e leale nell'amicizia, gentile di maniere, riguardoso e temperato con tutti, non superbo, non vile, assai tenero e premuroso dell'onore e della gloria del professato Istituto: niuna maraviglia pertanto che, vivo, sia stato onore e delizia, morto, desiderio e dolore di quanti il conobbero. L'annunzio della morte seguita fu argomento di lutto per una gran parte della città, e questo dolore è non dubbia prova dell'affetto e della estimazione, di cui da molti anni era in possesso.

Inconsolabili per sì gran perdita, noi volemmo spargere sulla sua tomba qualche fiore di sincera lode; non solo a celebrarne come che sia la preziosa memoria e raccomandarla a' futuri, ma sì ancora a temperare il rammarico onde fummo colti per la sua quasi repentina dipartita, e a primo sfogo di quel dolore che, quanto è più ne' suoi moti vivace, tanto è meno sofferente d'indugi.

Ieri alle due pomeridiane, dopo breve ma penoso patire, volò l'anima cara in seno a quell'Uno e Trino, di cui caldo ed animato nunzio possa annunziò fra noi gli attributi, le perfezioni, la gloria.

Padova, li 2 giugno 1852.

I PADRI DEL CONVENTO DEL SANTO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nello scopo di procedere ad alcune pratiche, concernenti la già da lungo tempo ideata attuazione in questo capoluogo di una pia Istituzione di pubblica beneficenza, al che aggiungeva, non è molto, nobilissimo stimolo, con una venerata circolare a tutti i suoi parrochi, il zelantissimo trivigiano Prelato, caldo del più tenero amore all'umanità sofferente, ebbero i sottoscritti ad innalzare alla superiore politica Autorità riverente supplica di poter tenere un'adunanza con parecchi capi-famiglia di questa parrocchia.

L'umiliata istanza tornava benignamente esaudita. Ma questo è il meno. S. E. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, cui venne avanzata, e che nelle sue attribuzioni acconsentiva alle adunanze, le quali fossero per essere necessarie al rilevantissimo oggetto, per mezzo della rispettata I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, che si era fatta appoggio alla supplica, con suo venerato Dispaccio N. 1975, del 21 spirante, non solo degnavasi di *approvare con suo piacere il suo progetto*, chè di più, aggiungendo al pungolo dell'apprezzata sua approvazione, quello pure del beneficio, trasmetteva austr. L. 300, perchè *sieno erogate, come principio di Fondo, a favore della pia Istituzione.*

Codesto pegno di singolare degnazione, prova solenne di un animo attemperato alla compassione degl'infelici, fu altamente sentito in cuore dai sottoscritti, i quali non tardano ad adempiere verso l'ossequiata E. S. il dovere, che impone la gratitudine, di rendere, cioè, notoria un'azione, degnissima di essere conosciuta ed applaudita.

Che se un altro debito, ingiunto dalla gratitudine, egli è ricambiare, il meglio che si possa, il beneficio, porranno essi ogni loro studio, affinchè S. E. lo colga dall'attivarsi sollecito e dallo sperato prosperare della pia Istituzione, e sia dolce a' miseri, che ne avranno conforto, il ricordare che nell'E. S. ebbero il loro primo benefattore.

S. Donà di Piave li 31 maggio 1852.

L'Arciprete D. ANGELO RIZZI.

I Deputati com. { Giuseppe Bortolotto / Luigi Trentin / Lorenzo Janna.

Al chiarissimo dott. Giacinto Namias.

Il mio cuore sodisfa al più sentito bisogno nell'attestarvi i sentimenti di riconoscenza, egregio professore GIACINTO dott. NAMIAS, per l'assistenza amorosa e sapiente, colla quale mi soccorreste nel pertinace malore, che ormai superai. E già fin da quando accorreste la prima volta a visitarmi, l'animo mio sconfidato rialzossi a sperare, e un balsamo di gioia mi ricercò ogni fibra, e, presago di bene, pregustò, ravvivando, la dolce serenità della vita. Questo pubblico e solenne tributo di gratitudine, ripeto, mi è comandato dal cuore; giacchè le sole vostre attenzioni, veramente dotte, mi ridonarono agli amati miei studii, ed all'affetto dei cari congiunti, che, dubitosi di perdermi, angosciavano per dolore amarissimo.

Nè la mia parola, disadorna com'è, vale a farvi più chiaro nella pubblica rinomanza, distintamente da voi posseduta; e voi d'altronde, sicuro di voi stesso, rifuggite modesto da ogni maniera di applauso, mendicato della garrula mediocrità; giacchè, fornito d'acuto ingegno, di vasta dottrina e di squisito sentire, festeggiate, senz'altra, quelle prerogative di mente e di cuore, che s'addomandano per fungere con attitudine l'ardua missione di quel sacerdozio, che conforta i dolori dell'umana famiglia.

Gradite ec. ec.

Padova, 1.° giugno 1852.

In segno di grato animo,

ANTONIO CORA',

studente nel 3.° anno di medicina.

AVVISI PRIVATI.

N. 2545 - In seguito ad istanza N. 2545 a. c., prodotta dal sig. Eduardo Gualdi, andando la Camera, fra otto giorni dall'odierna data, a far luogo alla voltura del suo esercizio per Vendita Vestiti a S. Moisè Bocca di Piazza, alla Ditta Roelli Gualdi Carlotta, cessionaria, si fa luogo alla presente pubblicazione per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria.

Venezia 3 giugno 1852.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

IL COLTIVATORE (*).

Giornale di Agricoltura, Tecnologia, ecc.

redatto dal dottor GERA di Conegliano.

SOMMARIO de' NN. 4 e 5. Istruzione popolare per le bigattiere coloniche. Cedro del Libano. Igiene. Una difesa, A. R. Il giardino Giacomelli. Carta di asparagi. Cappello da estate. Sordo-muti. Bibliografia. Programmi di concorso.

ESPOSIZIONE industriale di Venezia. Proemio. Dispensa de' premii. Relazione sugli oggetti diversi; - Benvenuti, Petrillo, Beggiato, Schiavari, Cillia, Martinenghi, Danieli, Zuccheri, Ruchinger (*continua.*)

(*) Prezzo di associazione A. L. 12 per semestre, da spedirsi, in gruppo sigillato, — ALLA DIREZIONE DEL COLTIVATORE IN CONEGLIANO.

Il sig. Luciano Giuseppe Rossi, del fu Orlando, di Vicenza, rinunciò, col giorno 30 aprile 1852, il mandato generale a lui rilasciato da monsig. canonico Luigi M. Fabris nel giorno 12 dicembre 1851, atti Notaio Francesco Curti di Vicenza, al N. 5433 de' suoi rogiti; il mandante, per ogni conseguente effetto legale, dichiara di aver accettata la fattagli rinuncia, e quindi di nessun ulteriore valore il suddetto mandato.

Vicenza 20 maggio 1852.

LUIGI M. canonico FABRIS.

Alle Farmacie Antonio M. Bertolini, sulla Fondamenta del ferro in Venezia, Antonio Bianchini in Verona, e Cesare Riva Palazzi in Milano, si fanno settimanali spedizioni di Acque acidule salino-ferruginose dell'antica e vera fonte di Rabbi.

Scaturiscono queste Acque all'estremità di un Ombo subalpino d'*Italia*, e fin dall'anno 1666 furono tenute in assai pregio dai più distinti cultori delle scienze naturali, e nelle circostanti valli considerate per un articolo indispensabile di ordinazione medica e di consumo. Recentemente, il celebre Ragazzini le raffrontò alla fonte di Recoaro. Sulla base d'identiche esperienze, e giusta il quadro comparativo qui in calce, le qualificò eminenti per maggiore copia di ferro e di gas acido carbonico, per totale destituzione del pesante solfato di calce, per abbondanza di carbonato e cloruro sodico, i quali, oltre rattemprare l'azione del ferro, ne rendono la bibita assai gradita, ed alla scarsezza di magnesia, quando un bisogno eccezionale lo richiegga, si può agevolmente rimediare coll'infondervene proporzionata dose. Tanto basti per aprire al medico un vasto campo di applicazione, ed ai Veneziani in ispecie le Acque di RABBI si raccomandano come bibita dissetante piacevole e salutifera, come provvigione ne' viaggi di mare e fin anco al passaggio della linea si preserva in virtù del molto carbonico, come elemento integrante di cura nei famosi Stabilimenti balnearii della città del mare, e come uno specifico, che dal bel sesso della Rezia si risguarda fonte di sanità e robustezza.

Le bottiglie portano la marca: *Ruatti Zanella* onde evitare contraffazioni.

RUATTI ZANELLA, *possessore della fonte*

Quadro comparativo di composizione delle acque di Rabbi e di Recoaro, analizzate per degasificazione e separazione dei sali.

RABBI *Secondo Ragazzini.*

Acido carbonico libero	den.	1,064
Carbonato di soda	»	0,841
Cloruro di sodio	»	0,290
Solfato di calce	»	—
Solfato di magnesia	»	—
Solfato di soda	»	0,010
Bicarbonato di calce	»	0,302
Bicarbonato di magnesia	»	0,030
Biprotocarbonato di ferro	»	0,119
Acido silicico	»	0,018
Estrattivo dedotto	»	0,003
	Den.	3,323
	Acqua	999,000
	Somma den.	1002,323

RECOARO. *Secondo Melandri.*

Acido carbonico libero	den.	1,407
Carbonato di soda	»	—
Cloruro di sodio	»	—
Solfato di calce	»	1,380
Solfato di magnesia	»	0,690
Solfato di soda	»	0,030
Bicarbonato di calce	»	1,028
Bicarbonato di magnesia	»	0,097
Biprotocarbonato di ferro	»	0,071
Acido silicico	»	0,020
Estrattivo dedotto	»	0,003
	Den.	4,758
	Acqua	999,000
	Somma den.	1003,758

NEL NEGOZIO ANDREA CATTANEO

sito in S. Bartolommeo, Calle della Bissa, N. 5429

si vendono e noleggiano Vasche da bagno, semicupi e pediluvi, con relativi scaldatoi per l'acqua, a prezzi discretissimi.

Avendo in quest'anno potuto formare un vistoso deposito di dette Vasche, di ogni dimensione, nutre lusinga di vedersi onorato di vistose commissioni.

Il professore Le Feuvre traduce dal francese in italiano, e viceversa, ed insegna in 24 lezioni la pronunzia di una di esse lingue o del tedesco, colle loro scritture. Insegna e ripete anco le elementari.

Insegna pure, *colla possibile brevità*, la calligrafia, la contabilità e la composizione.

Abita: vicino alla chiesa de' Frari, Stretto di Gallipoli, primo portone a destra.

APPIGIONASI

Caffè e locanda al *Wauxhall*, detto la Nogara, sito a metà strada fra Valdagno e Recoaro, recentemente ridotto, con sala ad uso di Caffè e luogo annesso pei fornelli, cucina, cantina, scuderia, e sovrapposto fenile: inoltre sala e stanze, ad uso di locanda, in primo piano, elegantemente dipinte, d'avere col 15 giugno p. v. a modiche condizioni.

Locale di recente costruzione con adiacenze ad uso di osteria, rimpetto al suddescritto: si locano così uniti, come separati.

L'applicante si rivolga in Valdagno dal sig. Antonio Ongarelli, Studio dell'avv. dott. Valle.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 GIUGNO 1852. — Oltre ai nomi, già riferiti, degli arrivi in porto, dobbiamo aggiungere quello da Trapani del capit. Ant. Girolamo Mondaini, con carico di sale, da Newcastle; il brigant. inglese *Miriam*, capit. J. Husband, con carboni per Mangilli; da Scutari il trabacc. austr. *Vulcano*, capit. A. Coelia, con pelli di lepre, legno scodano e granoni, diretto a Geranocchi. Ieri, si sono venduti oltri viaggianti da Susa a d.i 170, sconto 11 ½ e sperimenti; di Bari a d.i 175. Granoni in dettaglio a L. 11, di Galatz. Staia 4000 segala, ancora. Barile 200 catrame di Svezia. Migliaia 50 sego nostrale, in obbligazione, da L. 48 a 50. Valute d'oro invariate; le Banconote da 81 ¾ ad 82; il Prestito lomb.-veneto ad 84, e non 82, come ieri involontariamente è sfuggito.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 $^1/_8$
dette detto	» 4 ½ »	86 —
dette degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc.	» 2 — »	45 —
dette del Banco della città di Vienna	» 2 ½ »	58 ½
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1150 —
detto » 1839, » 250 »		331 $^1/_8$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 ¼
detto, » B	» » — »	102 $^7/_8$
Azioni della Banca, al pezzo		1382 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2090 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		762 ½
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		732 ½
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra 180 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 170 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 ½	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 120 ½	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-14 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 121 ¼	a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi	» 143 ½	a 2 mesi L.
Parigi » »	» 143 ½	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Pard 223 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 4 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:50	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:09 —
Ongari imperiali	» 14:03	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:76	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» — —	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98:90	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:28	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:95	Obbligaz. metall. a 5 %	78 —
— di Parma	» 24:78	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	84 —
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:30		

CAMBI. — VENEZIA 4 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 2:20 —	Londra	effett. 29:80 —
Amsterdam	» 2:47 ½	Malta	» 2:41 ½
Ancona	» 6:20 ½	Marsiglia	» 1:17 ½
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:96 —	Milano	» 99 $^7/_{10}$
Bologna	eff. 6:22 ½	Napoli	eff. 5:15 ½
Corfù	» — —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 1:17 ½
Firenze	» :98 ½	Roma	» 6:20 ½
Genova	» 1:17 ½	Trieste a vista	» 2:45 —
Lione	» 1:17 ½	Vienna idem	» 2:45 —
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» :98 ½		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 4 *giugno* 1852

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: Farquharson Francesco, generale maggiore inglese. — Proskura Antonio, possid. di Kiew. — Campbell Giacomo R., De la Croix Arturo, Hammond Samuele, Austin Samuele e Mason Guglielmo H., Americani. — Park Roswell, ecclesiast. americano. — Da *Roveredo*: Todeschi bar.ª Luigia e de Rigotti Angelina, possid. — Coffler Antonio, possid. e negoz. — Da *Bolzano*: Hingerle Antonio, negoz. — Da *Livorno*: de Kotschoubey, segret. d'Ambasciata russa. — Da *Mantova*: Mengerssen Enrico, negoz. di Bremen. — Jong Federico, negoz. di Nordhausen. — Da *Milano*: Hegner Arnoldo, negoz. di Winterthour. — Da *Trento*: Thurborn R. Vincenzo, possid. inglese. — Da *Strigno*: Brugnara Domenico, I. R. giudice distrettuale. — Da *Bologna*: Celani co. Giovanni, cav. dell'Ordine spagnuolo di Carlo III, ciambell. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana e possid. di Roma.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Rohling Ferdinando, di Neuenkirchen. — Pitat Pietro, propr. di Nancy. — Moscheffsky Paolina, consorte d'un gentil. russo. — Per *Modena*: Gleyre Costantino, negoz. di Copenay. — Per *Verona*: Hennung di Buchwald Adamo Ermanno, di Helmstorf. — Per *Trieste*: de Kotschoubey, segretario di Legazione imperiale russa. — Peters Federico, negoz. di Berlino. — Brock Edoardo Gugl., inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 giugno. { Arrivi 792 / Partenze 890

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 1.° *giugno* 1852.

Mancin Francesca Teresa, d'anni 35. — Bon Antonio, d'anni 40, R. impiegato. — Boffelli Giovanni, d'anni 54, facchino di dogana. — Vecente Marco, d'anni 31, marinaio. — Guadagnin Raimondo, d'anni 1, mesi 8. — Vianello Teresa, d'anni 1. — Totale N.° 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

I giorni 4, 5 e 6 in S. LUCA EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 4 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3
Termometro, gradi	16 2	17 8	1[illegible]
Igrometro, gradi	60	86	75
Anemometro, direzione	N. N. O.	S. S. E.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 17

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 5 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Boselli. — *Roberto il Diavolo.* (Replica) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Antonio Travera. — Domani, domenica, 6: — *Didone abbandonata.* Con farsa. — Alle ore 8 e ½.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 8 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 129.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 giugno

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'intendente di finanza, Giovanni Bennati, il posto di Prefetto del Monte lombardo-veneto.

Nell 235.ª estrazione a sorte dell'antico debito di Stato, ch'ebbe luogo il 1.° corr. in ordine, alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, fu estratta la serie N. 196.

Questa serie contiene Obbligazioni della Camera aulica di differente piede censuario, cioè:

il N. 40,898 con un quoto del capitale,

indi i Numeri 41,045 sino al 44,518 inclusivamente, con tutto il loro importo di capitale per la somma complessiva di 1,216,093 fior. 15 car., e cogl'interessi complessivi, giusta il piede abbassato, di fior. 24,881, car. 54 $^{3}/_{4}$.

La distinta dei singoli numeri delle Obbligazioni verrà posteriormente pubblicata.

Questi Giudizii di guerra, dopo la Notificazione emanata al 23 del corrente maggio, ed esclusi nove casi penali minori, hanno condannato i seguenti individui:

Per lesa maestà in secondo grado, aggravata da traffico proibito per le case, Enrico Paradeisser, già servo di negozio; e per attentata seduzione di soldati II. RR. a violare la fedeltà, Giovanni Sekira, lavoratore in una fabbrica di riduzione d'argento in laminette: ognuno a 6 mesi d'arresto militare in ferri, inasprito pel primo con dieci colpi di bastone.

Inoltre, per possesso di stampe eccitanti, Giuseppe Königsberger, assistente chirurgo, a due settimane di arresto militare e per espressioni irritanti, Ludovico Nestler, lavorante di calzette a telaio, a 20 vergate.

Finalmente, per offese verbali agli organi di sicurezza, aggravate da espressioni minacciose ed irritanti: Giuliana Gottwein, moglie d'un architetto, a 4 settimane di arresto militare in ferri, con un digiuno per settimana; Antonio Huber, lavorante falegname, a 14 giorni, inasprito con 2 digiuni per settimana; e Giorgio Dillinger, garzone carrettiere, ad ore 48 d'arresto militare in ferri ed a 12 colpi di bastone.

Vienna 30 maggio 1852.

Dalla Sezione de' Giudizi di guerra dell I. R. Governo militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Milano 3 giugno.

N. 11503 L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

Il ritiro delle vecchie monete svizzere, che, per le Notificazioni già pubblicate, è stato ordinato dal Governo elvetico in parecchi Cantoni, si effettuerà anche nei Cantoni Ticino e Grigioni, giusta gli avvisi ora ricevuti.

Col 1.° corrente mese, entrò in vigore nei Cantoni stessi il nuovo sistema monetario; così che le vecchie monete non vi hanno più corso se non secondo la nuova valuta.

Col 1.° luglio p. v., però, le Casse di cambi, postali e daziarie soltanto possono essere obbligate a ricevere le vecchie monete svizzere, mentre niun altro può essere tenuto a riceverle per qualsiasi valore.

Col 1.° agosto, nei detti Cantoni non avranno più corso le vecchie monete, nè presso i privati nè presso le Casse pubbliche summentovate.

Ciò si reca a notizia degli abitanti della Lombardia, che potessero avervi interesse.

Milano 1.° giugno 1852.

L'I. R. Luogotenente STRASOLDO.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 giugno.

Prima d'entrare nei particolari delle importanti Patenti ed Ordinanze Imperiali, pubblicate nel *Bollettino delle leggi dell'Impero* il 2 corrente, e riguardanti l'amministrazione della giustizia e l'ordinamento della stampa in Austria, vogliamo indagare e fissare i punti di vista più essenziali, sotto i quali deggiono essere dapprima considerate.

Il pensiero dell'unità dell'Impero apparve anche in questo riguardo il pensiero regolatore. Già prima, la Sovrana volontà aveva risolutamente pronunciato dover dominare in tutto l'Impero diritto eguale, legge eguale. Se, per la grande difficoltà dell'oggetto, non potè essere tosto introdotto in tutte le parti dell'Impero il Codice civile generale, e se sono effettivamente necessarii a tale scopo lunghi preparativi d'ogni sorte, non ha luogo però lo stesso in riguardo alla legislazione penale. Negli Stati colti, le idee dei delitti e delle corrispondenti pene differiscono fra di loro molto meno delle norme del civile diritto. Cominciossi, quindi, coll'introdurre una legislazione penale eguale.

Per quanto il Codice penale del 1803 siasi palesemente dimostrato eccellente e sufficiente al bisogno fino a' nostri giorni; per quanto tutti gli uomini intelligenti e le notabilità giuridiche sieno concordi in questa sentenza, si è però rivelato il non disconoscibile bisogno, preparandone una nuova edizione, d'incorporare al tutto, prima d'ogni altra cosa, in ordine sistematico le disposizioni suppletorie, emanate in un corso d'anni, e di fare, salva la conservazione di quel tutto, cangiamenti nelle singole parti di quell'opera, quali sembrarono richiesti, in parte dal progresso sociale, ed in parte dai sopravvenuti nuovi elementi di comunicazione e di sviluppo. Vediamo così, p. e., compreso nel capitolo della pubblica violenza, § 85, il malizioso danneggiamento delle strade ferrate; tutti i danni poi, di qualunque sorte essi sieno, a bella posta arrecati a' mezzi di comunicazione delle strade di ferro e dei telegrafi dello Stato, divenuti tanto importanti, formano soggetto di attenta cura per parte del legislatore. E per offrirne un altro esempio, osserviamo anche che nel § 278 l'eccitamento ad atti ostili contro le nazionalità, le confessioni religiose, le corporazioni, è stato qualificato delitto o contravvenzione contro l'ordine e la tranquillità pubblica.

Il § 65 della prima parte, riguardante il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, è stato compilato con esattezza giuridica, togliendolo alla sua poco chiara e troppo vaga compilazione anteriore.

Siffatti cenni bastare dovrebbero a dimostrare che i cangiamenti, operati nel testo della legge, sono poi in fatto anche miglioramenti essenziali.

L'Austria dee ringraziare i dotti e diligenti giureconsulti, che si assoggettarono a tale lavoro, e che adattarono opportunamente, e per una lunga serie di anni, la legge penale alle attuali relazioni di tutto l'Impero.

Che le determinazioni penali, relative ai crimini, delitti e contravvenzioni, commessi mediante la stampa, sieno state accolte in questa novella e migliorata edizione del Codice penale, ella fu cosa consentanea ed utile del pari. Non havvi, infatti, una sola specie di contravvenzione, che non possa essere commessa, oltre che colla stampa, anche in un altro modo. Il mezzo, col quale viene commessa, non arreca differenza alcuna nella sua natura, per quel che riguarda il principio: può però benissimo fondare una diversa punibilità. Così, per esempio, sta nella natura della cosa che offese all'onore, commesse mediante la stampa, sieno punite più severamente che quando hanno luogo in altra forma. Il § 493 della parte seconda stabilisce per ciò due *massimi* diversi di pena: l'arresto, cioè, fino ad un anno, ove l'ingiuria sia stata commessa mediante la stampa; l'arresto, invece, fino a 6 mesi, se lo fu in altro modo. Rimane però incontendibile che il caso dell'offesa all'onore, in sè stesso, dev'essere, come ogni altro caso simile, stabilito dietro immutabili eguali principii di decisione giudiziale. Una separata giustizia per la stampa è un'anomalia, che non può essere fondata e giustificata nè in teorica, nè in pratica. Possiamo dunque qualificare progresso la cessazione della separazione, ch'ebbe luogo finora, e la punizione de' delitti di stampa secondo le stesse norme e mediante i Giudizii ordinarii competenti.

Perciò, il Regolamento sulla stampa, emanato con la Sovrana Risoluzione del 27 maggio, non contiene disposizioni penali; ma tali disposizioni disciplinari soltanto, delle quali aveva bisogno inevitabile la stampa stessa, ond'essere, in uno Stato monarchico ed ordinato, un elemento, non di turbazioni, ma generalmente utile davvero.

Ogni uomo spregiudicato, ogni giusto pensatore riconoscerà essere stata accordata alla stampa ampiezza e libertà sufficienti, onde manifestare, con coraggio decente e sincero, idee utili e di progresso.

Ov'essa sappia adempiere la sua missione con giudizio e con sentimenti leali, saprà anche conservare una posizione onorevole, e giovare più fondatamente alla patria, che se godesse d'una libertà illimitata, la quale tanto facilmente conduce alla più pericolosa licenza. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Journal de Constantinople*, foglio, com'è noto, del quale talora suole servirsi il Governo del Gransignore per comunicazioni semi-uffiziali, arreca ora schiarimenti sull'accordo, conchiuso dal negoziatore Fuad effendi al Cairo col Viceré d'Egitto, Abbas pascià.

Prima di tutto, viene riconosciuto che il Viceré ebbe sempre presenti i riguardi di lealtà e di suddita fedeltà, e che tutte le sue lettere, dirette alla Porta, hanno l'impronta di siffatti sentimenti. Egli ebbe soltanto dubbi in riguardo all'eseguibilità perfetta e totale del *Tanzimat* nel paese immediatamente alla sua direzione affidato; ma bastarono soltanto adattati schiarimenti, onde togliere siffatti dubbi: ed in ciò riuscì in grado eminente Fuad effendi colla sua abilità.

Continuando nel suo articolo, quel giornale accorda che, in ultima analisi, trattavasi soltanto dell'esaurimento della domanda: « se, al momento presente, fosse ammissibile di far eseguire le sentenze di morte, profferite in Egitto, senza farne prima rapporto, (come ha luogo per le sentenze di morte, profferite nelle altre Provincie dell'Impero) alla podestà sovrana del Sultano. »

Fu risposto nel seguente modo: « Tutte le sentenze di morte vengono divise in due classi, e deggiono essere profferite da Giudizii regolari in armonia colle leggi dell'Impero. Se si profferisce sentenza, senza che uno o più congiunti del danneggiato abbiano promosso l'accusa, allora tutti gli atti del processo deggiono essere inviati a Costantinopoli, e dev'essere aspettata la conferma od il rigettamento della sentenza di morte da parte del Sultano. *(V. il nostro N. 126)* Questi casi sono, invero, i più rari. In tutti gli altri casi criminali importanti, sogliono già i congiunti più prossimi del danneggiato intervenire; ed in nessun caso dovrebbe apparir gravoso il promuovere quell'intervento onde mantenere le forme. Sentenze, dunque, pronunciate giusta domanda di que' congiunti, non hanno bisogno della conferma del Gransignore; e gli atti processuali deggiono essere inviati per l'ispezione a Costantinopoli, dopo l'esecuzione della pena. In questo riguardo, è stato accordato al Viceré d'Egitto l'*ius gladii* per altri sette anni. »

Se gittiamo ora uno sguardo d'esame sulla natura di quest'accordo, che toglie, a dir vero, una controversia, che tenne da due anni sospeso l'Oriente, ci veggiamo due cose. La Porta ha essenzialmente raggiunto uno scopo importante, quello, cioè, del riconoscimento del principio che l'espressione suprema della sovranità, il diritto sulla vita e sulla morte, ne' suoi ultimi fondamenti, dipenda dal volere del Sultano. L'ammissione di questo principio sta già racchiusa nella fatta concessione del prolungamento della durata dell'*ius gladii*, per sette anni.

D'altra parte, non si può non riconoscere che furono felicemente evitate le difficoltà pratiche della questione. Si trattava del credito del Viceré, che sarebbe stato profondamente scosso col togliergli tosto e del tutto una delle più importanti attribuzioni del suo potere. Si trattava inoltre di mantenere in Egitto un'amministrazione della giustizia veramente efficace, alla quale sono in molti modi interessati grandi interessi privati dell'Occidente. Allungando le procedure, non sarebbe certo stata promossa la giustizia in Egitto, che ora dà risultati mediocremente sodisfacenti.

Oltre a ciò, è noto che l'attasceriffo di Gulhanè, e le leggi che lo susseguirono, che formano il tenore del così detto *Tanzimat*, stabilirono altri punti importanti, e specialmente un'uniforme e regolare riscossione delle imposte e leva delle reclute.

Rammentiamo che, al momento nel quale cominciò la quistione turco-egiziana, non si trattava altrimenti della sola approvazione delle sentenze di morte, profferite in Egitto; ma si assicurava che il Divano, allora, non solo desiderava un cangiamento fondamentale del sistema usato in Egitto nella soprintendenza dei pubblici lavori, ma voleva anche veder ridotta la forza dell'esercito egiziano in più piccola proporzione.

Ora, i reclami, messi innanzi a questo riguardo, sono cessati, ed il risultato mostra che si riuscì a sciogliere, in modo opportuno, anche l'ultima difficoltà, che rimaneva.

Gli sforzi della diplomazia contribuirono senza dubbio essenzialmente a far prendere alle cose un andamento così tranquillante; e siamo lieti di vedere sciogliersi anche l'ultima ombra di timore che la pace potesse in que' luoghi essere per momentaneamente turbata. Il Governo del Gransignore, senza rinunciare in alcun punto alla sua dignità, ha avuto l'opportuno riguardo alle serie rappresentanze di quelle Potenze, che, onde comporre questa vertenza, ebbero presenti, non gl'interessi loro speciali, ma soltanto il pensiero di vedere stabilite relazioni ordinate in Egitto; ed adempiuto fedelmente il trattato del 1840. Quel Governo, colla moderazione che ha dimostrato, ha conseguito ciò, ch'era di suo bene inteso interesse, in miglior modo che se avesse ceduto all'insistenza degli appassionati nemici del Viceré. *(Corr. austr. lit.)*

Togliamo da un foglio olandese le osservazioni seguenti, le quali ci sembrano per qualche rispetto degne di attenzione:

I nostri vicini del Belgio sono da molti mesi angustiati a cagione delle pretese voglie di conquista della Francia e dell'attuale capo di essa. La stampa belgia si vede già, come Giona, nel ventre della balena, e crede che i suoi respiri in aria libera sieno numerati. Sebbene la temuta bufera avesse a discendere anche sopra di noi, se realmente ella dovesse scoppiare, pure non vediamo alcuna se io motivo di così gravi timori. Taluno considera il ripristinamento dell'Impero come una necessità inevitabile, e ne trae la conseguenza dover esso, non ch'altro, produrre la riconquista dei confini di esso. Ambedue queste ipotesi non potrebbero certo essere facilmente provate. Giacchè, per quel che sembra e per quel che fanno conoscere molti indizii, il Presidente vuol farsi costringere, prima dalla Francia e più tardi, quando la sua potenza si sarà sempre più consolidata, anche dall'estero ossia, in una parola, da tutto il mondo, ad assumere quella suprema dignità, congiunta collo splendore della stabilità. Egli non vuol prendere, ma vuole farsi dare. Ei spera di destare dovunque il saldo convincimento, essere l'avvenire della Francia ed in conseguenza, condizionatamente, anche la tranquillità del mondo, più indubbiamente al sicuro all'ombra del suo potere. Ma, sia quel che si voglia, anche l'altra ipotesi che al ripristinamento dell'Impero sia necessariamente congiunta una guerra di conquista in Europa, è da noi tenuta per un parto di ardente fantasia. Ecco la domanda fondamentale. Vuole il popolo francese, vuole l'esercito la guerra coll'Europa ad ogni costo, sì o no? C'inganneremmo noi forse, credendo che, per quanto la Francia si senta lusingata pel contegno assai indipendente e conscio di sè stesso, che il Presidente tiene in faccia all'esterno, essa pure non vuole, e ragionevolmente non può volere, la guerra con tutta l'Europa? Giacchè non è egli manifesto che una guerra, fatta coll'intendimento di riconquistare i confini dell'Impero, dovrebb'essere una guerra della Francia sola contro tutta l'Europa? Ad immergersi in sì immensa guerra, ci vorrebbero l'esaltazione furente de' Giacobini e la fortuna infinita, che accompagnò per alcun tempo l'Imperatore nella sua carriera. Ma il nipote ha presenti all'animo suo le esperienze, fatte dal zio: ei vive e governa sotto l'influsso d'altri tempi, d'idee essenzialmente mutate. Possano dunque i giornali belgi ed alemanni non affannarsi fuor di misura, e non empiere le loro colonne di congetture, che possono essere riguardate come parto bensì di fervida immaginazione ma non come modello di sapienza di Stato. Ma, ci viene opposto: perchè dunque l'Inghilterra si arma? perchè fu ivi fatta la legge sulla milizia? Vogliamo essere giusti. Atteso il bisogno, sentito ora in Francia, di dare sfogo adattato alla sovrabbondanza delle sue forze e della sua popolazione, potrebbe colà palesarsi la tendenza d'estendere la potenza francese lungo le coste dell'Africa settentrionale, giacchè l'esperienza ha insegnato che il tentativo di trasportarle nell'interno dell'Africa era congiunto a sacrificii sproporzionatamente gravi, mentre i risultati non ne furono troppo vantaggiosi. In questo senso, non sarebbe impossibile un conflitto coll'Inghilterra, sebbene non fosse per essere necessario. Interesse speciale dell'Olanda sarebbe di rimanere assolutamente neutrale in siffatta lotta, qualunque fase potess'ella percorrere. Crediamo che siffatto esempio meriterebbe di essere imitato, ove fosse possibile, da per tutto. Troviamo, del resto, naturale ed opportuno che tutte le Potenze, e le più grandi specialmente, stieno all'erta. In particolare, il dovere di vegliare per la tranquillità e per l'ordine del nostro emisfero, impone ad esse quasi imperiosamente questo riguardo. Ma, ne siam certi, tutte le Potenze, compresa la Francia, hanno troppo intimo interesse di conservare l'equilibrio generale europeo ed i beneficii della pace del mondo, perchè dovessimo temere serie turbazioni in questo senso. L'avvenire del mondo ci sembra, se anche non assolutamente color di rosa, pure non tanto nero, come apparisce a certi giornali, i quali fanno tanto romore di guerra sulla carta e fanno incrociare vascelli di fila ne' lor clamori. *(Corr. austr. lit.)*

La suprema Autorità di Polizia

(Dal *Corriere italiano* del 3.)

La polizia! nome inviso a tutti i turbatori dell'ordine, terrore a' nemici della società, spettro a' cospiratori d'ogni maniera, argine insormontabile al torrente di torte dottrine, istituzione temuta da' pravi, lodata da' buoni, generalmente riconosciuta e mantenuta da' Governi tutti, monarchici e repubblicani, se anche nella forma diversa, eguale in sostanza.

La polizia, in uno Stato civilizzato, ha una grave ed importante missione. Essa è, per così dire, l'occhio che penetra dovunque, e scopre nella civile società i bisogni, le cause, e le piaghe più recondite, ed avvisa ai mezzi opportuni a rimediarvi; è uno specchio che riflette la vita civile nelle sue intime relazioni ed offre occasione a prevenire, reprimere e correggere errori, che, lasciati ingigantire, porterebbero rovina a tutto quanto l'edifizio sociale. E perciò un'istituzione saggia e bene organizzata di polizia è d'assoluta necessità in ogni Stato, che voglia progredire nello sviluppo del benessere materiale e morale del popolo.

L'azione d'una buona polizia, perchè corrisponda all'alta sua missione, dee principalmente esser diretta al mantenimento della sicurezza pubblica, ed esercitata in triplice modo, cioè col sorvegliare la vita in tutte le sue connessioni, col prevenire i disordini e col reprimerli efficacemente.

Per sicurezza pubblica, intendiamo la sicurezza delle persone e degli averi, non meno che la sicurezza civile. E quindi il cospiratore politico, che macchina contro l'esistenza dello Stato, e l'uomo, che in qualunque modo attenta alla vita o alla proprietà de' singoli cittadini, sono egual-

MARTEDÌ 8 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 129.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 giugno

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' intendente di finanza, Giovanni Beanati, il posto di Prefetto del Monte lombardo-veneto.

Nell 235.ª estrazione a sorte dell' antico debito di Stato, ch' ebbe luogo il 1.º corr. in ordine, alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, fu estratta la serie N. 196.

Questa serie contiene Obbligazioni della Camera aulica di differente piede censuario, cioè:

il N. 40,898 con un quoto del capitale,

indi i Numeri 41,045 sino al 44,518 inclusivamente, con tutto il loro importo di capitale per la somma complessiva di 1,216,093 fior. 15 car., e cogl' interessi complessivi, giusta il piede abbassato, di fior. 24,881, car. 54 $^{2}/_{4}$.

La distinta dei singoli numeri delle Obbligazioni verrà posteriormente pubblicata.

Questi Giudizii di guerra, dopo la Notificazione emanata il 23 del corrente maggio, ed esclusi nove casi penali minori, hanno condannato i seguenti individui:

Per lesa maestà in secondo grado, aggravata da traffico proibito per le case, Enrico Paradeisser, già servo di negozio; e per attentata seduzione di soldati II. RR. a violare la fedeltà, Giovanni Sekira, lavoratore in una fabbrica di riduzione d' argento in laminette: ognuno a 6 mesi d' arresto militare in ferri, inasprito pel primo con dieci colpi di bastone.

Inoltre, per possesso di stampe eccitanti, Giuseppe Königsberger, assistente chirurgo, a due settimane di arresto militare e per espressioni irritanti, Ludovico Nestler, lavorante di calzette a telaio, a 20 vergate.

Finalmente, per offese verbali agli organi di sicurezza, aggravate da espressioni minacciose ed irritanti: Giuliana Gottwell, moglie d' un architetto, a 4 settimane di arresto militare in ferri, con un digiuno per settimana; Antonio Huber, lavorante falegname, a 14 giorni, inasprito con 2 digiuni per settimana; e Giorgio Dillinger, garzone carrettiere, ad ore 48 d' arresto militare in ferri ed a 12 colpi di bastone.

Vienna 30 maggio 1852.

Dalla Sezione de' Giudizii di guerra dell I. R. Governo militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Milano 3 giugno.

N. 11503 L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

Il ritiro delle vecchie monete svizzere, che, per le Notificazioni già pubblicate, è stato ordinato dal Governo elvetico in parecchi Cantoni, si effettuerà anche nei Cantoni Ticino e Grigioni, giusta gli avvisi ora ricevuti.

Col 1.º corrente mese, entrò in vigore nei Cantoni stessi il nuovo sistema monetario; così che le vecchie monete non vi hanno più corso se non secondo la nuova valuta.

Col 1.º luglio p. v., però, le Casse di cambi, postali e daziarie soltanto possono essere obbligate a ricevere le vecchie monete svizzere, mentre niun altro può essere tenuto a riceverle per qualsiasi valore.

Col 1.º agosto, nei detti Cantoni non avranno più corso le vecchie monete, nè presso i privati nè presso le Casse pubbliche summentovate.

Ciò si reca a notizia degli abitanti della Lombardia, che potessero avervi interesse.

Milano 1.º giugno 1852.

L' I. R. Luogotenente STRASOLDO. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 giugno.

Prima d' entrare nei particolari delle importanti Patenti ed Ordinanze Imperiali, pubblicate nel *Bollettino delle leggi dell' Impero* il 2 corrente, e riguardanti l' amministrazione della giustizia e l' ordinamento della stampa in Austria, vogliamo indagare e fissare i punti di vista più essenziali, sotto i quali deggiono essere dapprima considerate.

Il pensiero dell' unità dell' Impero apparve anche in questo riguardo il pensiero regolatore. Già prima, la Sovrana volontà aveva risolutamente pronunciato dover dominare in tutto l' Impero diritto eguale, legge eguale. Se, per la grande difficoltà dell' oggetto, non potè essere tosto introdotto in tutte le parti dell' Impero il Codice civile generale, e se sono effettivamente necessarii a tale scopo lunghi preparativi d' ogni sorte, non ha luogo però lo stesso in riguardo alla legislazione penale. Negli Stati colti, le idee dei delitti e delle corrispondenti pene differiscono fra di loro molto meno delle norme del civile diritto. Cominciossi, quindi, coll' introdurre una legislazione penale eguale.

Per quanto il Codice penale del 1803 siasi palesemente dimostrato eccellente e sufficiente al bisogno fino a' nostri giorni; per quanto tutti gli uomini intelligenti e le notabilità giuridiche sieno concordi in questa sentenza, si è però rivelato il non disconoscibile bisogno, preparandone una nuova edizione, d' incorporare al tutto, prima d' ogni altra cosa, in ordine sistematico le disposizioni suppletorie, emanate in un corso d' anni, e di fare, salva la conservazione di quel tutto, cangiamenti nelle singole parti di quell' opera, quali sembrarono richiesti, in parte dal progresso sociale, ed in parte dai sopravvenuti nuovi elementi di comunicazione e di sviluppo. Vediamo così, p. e., compreso nel capitolo della pubblica violenza, § 85, il malizioso danneggiamento delle strade ferrate; tutti i danni poi, di qualunque sorte essi sieno, a bella posta arrecati a' mezzi di comunicazione delle strade di ferro e dei telegrafi dello Stato, divenuti tanto importanti, formano soggetto di attenta cura per parte del legislatore. E per offrirne un altro esempio, osserviamo anche che nel § 278 l' eccitamento ad atti ostili contro le nazionalità, le confessioni religiose, le corporazioni, è stato qualificato delitto o contravvenzione contro l' ordine e la tranquillità pubblica.

Il § 65 della prima parte, riguardante il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, è stato compilato con esattezza giuridica, togliendolo alla sua poco chiara e troppo vaga compilazione anteriore.

Siffatti cenni bastare dovrebbero a dimostrare che i cangiamenti, operati nel testo della legge, sono poi in fatto anche miglioramenti essenziali.

L' Austria dee ringraziare i dotti e diligenti giureconsulti, che si assoggettarono a tale lavoro, e che adattarono opportunamente, e per una lunga serie di anni, la legge penale alle attuali relazioni di tutto l' Impero.

Che le determinazioni penali, relative ai crimini, delitti e contravvenzioni, commessi mediante la stampa, sieno state accolte in questa novella e migliorata edizione del Codice penale, ella fu cosa consentanea ed utile del pari. Non havvi, infatti, una sola specie di contravvenzione, che non possa essere commessa, oltre che colla stampa, anche in un altro modo. Il mezzo, col quale viene commessa, non arreca differenza alcuna nella sua natura, per quel che riguarda il principio: può però benissimo fondare una diversa punibilità. Così, per esempio, sta nella natura della cosa che offese all' onore, commesse mediante la stampa, sieno punite più severamente che quando hanno luogo in altra forma. Il § 493 della parte seconda stabilisce per ciò due *massimi* diversi di pena: l' arresto, cioè, fino ad un anno, ove l' ingiuria sia stata commessa mediante la stampa; l' arresto, invece, fino a 6 mesi, se lo fu in altro modo. Rimane però incontendibile che il caso dell' offesa all' onore, in sè stesso, dev' essere, come ogni altro caso simile, stabilito dietro immutabili eguali principii di decisione giudiziale. Una separata giustizia per la stampa è un' anomalia, che non può essere fondata e giustificata nè in teorica, nè in pratica. Possiamo dunque qualificare progresso la cessazione della separazione, ch' ebbe luogo finora, e la punizione de' delitti di stampa secondo le stesse norme e mediante i Giudizii ordinarii competenti.

Perciò, il Regolamento sulla stampa, emanato con la Sovrana Risoluzione del 27 maggio, non contiene disposizioni penali; ma tali disposizioni disciplinari soltanto, delle quali aveva bisogno inevitabile la stampa stessa, ond' essere, in uno Stato monarchico ed ordinato, un elemento, non di turbazioni, ma generalmente utile davvero.

Ogni uomo spregiudicato, ogni giusto pensatore riconoscerà essere stata accordata alla stampa ampiezza e libertà sufficienti, onde manifestare, con coraggio decente e sincero, idee utili e di progresso.

Ov' essa sappia adempiere la sua missione con giudizio e con sentimenti leali, saprà anche conservare una posizione onorevole, e giovare più fondatamente alla patria, che se godesse d' una libertà illimitata, la quale tanto facilmente conduce alla più pericolosa licenza. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Journal de Constantinople*, foglio, com' è noto, del quale talora suole servirsi il Governo del Gransignore per comunicazioni semi-uffiziali, arreca ora schiarimenti sull' accordo, conchiuso dal negoziatore Fuad effendi al Cairo col Vicerè d' Egitto, Abbas pascià.

Prima di tutto, viene riconosciuto che il Vicerè ebbe sempre presenti i riguardi di lealtà e di suddita fedeltà, e che tutte le sue lettere, dirette alla Porta, hanno l' impronta di siffatti sentimenti. Egli ebbe soltanto dubbi in riguardo all' eseguibilità perfetta e totale del *Tanzimat* nel paese immediatamente alla sua direzione affidato; ma bastarono soltanto adattati schiarimenti, onde togliere siffatti dubbi: ed in ciò riuscì in grado eminente Fuad effendi colla sua abilità.

Continuando nel suo articolo, quel giornale accorda che, in ultima analisi, trattavasi soltanto dell' esaurimento della domanda: « se, al momento presente, fosse ammissibile di far eseguire le sentenze di morte, profferite in Egitto, senza farne prima rapporto, (come ha luogo per le sentenze di morte, profferite nelle altre Provincie dell' Impero) alla podestà sovrana del Sultano. »

Fu risposto nel seguente modo: « Tutte le sentenze di morte vengono divise in due classi, e deggiono essere profferite da Giudizii regolari in armonia colle leggi dell' Impero. Se si profferisce sentenza, senza che uno o più congiunti del danneggiato abbiano promosso l' accusa, allora tutti gli atti del processo deggiono essere inviati a Costantinopoli, e dev' essere aspettata la conferma od il rigettamento della sentenza di morte da parte del Sultano. *(V. il nostro N. 126)* Questi casi sono, invero, i più rari. In tutti gli altri casi criminali importanti, sogliono già i congiunti più prossimi del danneggiato intervenire; ed in nessun caso dovrebbe apparir gravoso il promuovere quell' intervento onde mantenere le forme. Sentenze, dunque, pronunciate giusta domanda di que' congiunti, non hanno bisogno della conferma del Gransignore; e gli atti processuali deggiono essere inviati per l' ispezione a Costantinopoli, dopo l' esecuzione della pena. In questo riguardo, è stato accordato al Vicerè d' Egitto l' *ius gladii* per altri sette anni. »

Se gittiamo ora uno sguardo d' esame sulla natura di quest' accordo, che toglie, a dir vero, una controversia, che tenne da due anni sospeso l' Oriente, ci veggiamo due cose. La Porta ha essenzialmente raggiunto uno scopo importante, quello, cioè, del riconoscimento del principio che l' espressione suprema della sovranità, il diritto sulla vita e sulla morte, ne' suoi ultimi fondamenti, dipenda dal volere del Sultano. L' ammissione di questo principio sta già racchiusa nella fatta concessione del prolungamento della durata dell' *ius gladii*, per sette anni.

D' altra parte, non si può non riconoscere che furono felicemente evitate le difficoltà pratiche della questione. Si trattava del credito del Vicerè, che sarebbe stato profondamente scosso col togliergli tosto e del tutto una delle più importanti attribuzioni del suo potere. Si trattava inoltre di mantenere in Egitto un' amministrazione della giustizia veramente efficace, alla quale sono in molti modi interessati grandi interessi privati dell' Occidente. Allungando le procedure, non sarebbe certo stata promossa la giustizia in Egitto, che ora dà risultati mediocremente sodisfacenti.

Oltre a ciò, è noto che l' attasceriffo di Gulhanè, e le leggi che lo susseguirono, che formano il tenore del così detto *Tanzimat*, stabilirono altri punti importanti, e specialmente un' uniforme e regolare riscossione delle imposte e leva delle reclute.

Rammentiamo che, al momento nel quale cominciò la quistione turco-egiziana, non si trattava altrimenti della sola approvazione delle sentenze di morte, profferite in Egitto; ma si assicurava che il Divano, allora, non solo desiderava un cangiamento fondamentale del sistema usato in Egitto nella soprintendenza dei pubblici lavori, ma voleva anche veder ridotta la forza dell' esercito egiziano in più piccola proporzione.

Ora, i reclami, messi innanzi a questo riguardo, sono cessati, ed il risultato mostra che si riuscì a scioglierle, in modo opportuno, anche l' ultima difficoltà, che rimaneva.

Gli sforzi della diplomazia contribuirono senza dubbio essenzialmente a far prendere alle cose un andamento così tranquillante; e siamo lieti di vedere sciogliersi anche l' ultima ombra di timore che la pace potesse in que' luoghi essere pur momentaneamente turbata. Il Governo del Gransignore, senza rinunciare in alcun punto alla sua dignità, ha avuto l' opportuno riguardo alle serie rappresentanze di quelle Potenze, che, onde comporre questa vertenza, ebbero presenti, non gl' interessi loro speciali, ma soltanto il pensiero di vedere stabilite relazioni ordinate in Egitto; ed adempiuto fedelmente il trattato del 1840. Quel Governo, colla moderazione che ha dimostrato, ha conseguito ciò, ch' era di suo bene inteso interesse, in miglior modo che se avesse ceduto all' insistenza degli appassionati nemici del Vicerè. *(Corr. austr. lit.)*

Togliamo da un foglio olandese le osservazioni seguenti, le quali ci sembrano per qualche rispetto degne di attenzione:

I nostri vicini del Belgio sono da molti mesi angustiati a cagione delle pretese voglie di conquista della Francia e dell' attuale capo di essa. La stampa belgia si vede già, come Giona, nel ventre della balena, e crede che i suoi respiri in aria libera sieno numerati. Sebbene la temuta bufera avesse a discendere anche sopra di noi, se realmente ella dovesse scoppiare, pure non vediamo alcun serio motivo di così gravi timori. Taluno considera il ripristinamento dell' Impero come una necessità inevitabile, e ne trae la conseguenza dover esso, non ch' altro, produrre la riconquista dei confini di esso. Ambedue queste ipotesi non potrebbero certo essere facilmente provate. Giacchè, per quel che sembra o per quel che fanno conoscere molti indizii, il Presidente vuol farsi costringere, prima dalla Francia e più tardi, quando la sua potenza si sarà sempre più consolidata, anche dall' estero ossia, in una parola, da tutto il mondo, ad assumere quella suprema dignità, congiunta collo splendore della stabilità. Egli non vuol prendere, ma vuole farsi dare. Ei spera di destare dovunque il saldo convincimento, essere l' avvenire della Francia ed in conseguenza, condizionatamente, anche la tranquillità del mondo, più indubbiamente al sicuro all' ombra del suo potere. Ma, sia quel che si voglia, anche l' altra ipotesi che al ripristinamento dell' Impero sia necessariamente congiunta una guerra di conquista in Europa, è da noi tenuta per un parto di ardente fantasia. Ecco la domanda fondamentale. Vuole il popolo francese, vuole l' esercito la guerra coll' Europa ad ogni costo, sì o no? C' inganneremmo noi forse, credendo che, per quanto la Francia si senta lusingata pel contegno assai indipendente e conscio di sè stesso, che il Presidente tiene in faccia all' esterno, essa pure non vuole, e ragionevolmente non può volere, la guerra con tutta l' Europa? Giacchè non è egli manifesto che una guerra, fatta coll' intendimento di riconquistare i confini dell' Impero, dovrebb' essere una guerra della Francia sola contro tutta l' Europa? Ad immergersi in sì immensa guerra, ci vorrebbero l' esaltazione furente de' Giacobini e la fortuna infinita, che accompagnò per alcun tempo l' Imperatore nella sua carriera. Ma il nipote ha presenti all' animo suo le esperienze, fatte dal zio: ei vive e governa sotto l' influsso d' altri tempi, d' idee essenzialmente mutate. Possano dunque i giornali belgi ed alemanni non affannarsi fuor di misura, e non empiere le loro colonne di conghietture, che possono essere riguardate come parto bensì di fervida immaginazione ma non come modello di sapienza di Stato. Ma, ci viene opposto: perchè dunque l' Inghilterra si arma? perchè fu ivi fatta la legge sulla milizia? Vogliamo essere giusti. Atteso il bisogno, sentito ora in Francia, di dare sfogo adattato alla sovrabbondanza delle sue forze e della sua popolazione, potrebbe colà palesarsi la tendenza d' estendere la potenza francese lungo le coste dell' Africa settentrionale, giacchè l' esperienza ha insegnato che il tentativo di trasportarle nell' interno dell' Africa era congiunto a sacrificii sproporzionatamente gravi, mentre i risultati non ne furono troppo vantaggiosi. In questo senso, non sarebbe impossibile un conflitto coll' Inghilterra, sebbene non fosse per essere necessario. Interesse speciale dell' Olanda sarebbe di rimanere assolutamente neutrale in siffatta lotta, qualunque fase potess' ella percorrere. Crediamo che siffatto esempio meriterebbe di essere imitato, ove fosse possibile, da per tutto. Troviamo, del resto, naturale ed opportuno che tutte le Potenze, e le più grandi specialmente, stieno all' erta. In particolare, il dovere di vegliare per la tranquillità e per l' ordine del nostro emisfero, impone ad esse quasi imperiosamente questo riguardo. Ma, ne siam certi, tutte le Potenze, compresa la Francia, hanno troppo intimo interesse di conservare l' equilibrio generale europeo ed i beneficii della pace del mondo, perchè dovessimo temere serie turbazioni in questo senso. L' avvenire del mondo ci sembra, se anche non assolutamente color di rosa, pure non tanto nero, come apparisce a certi giornali, i quali fanno tanto rumore di guerra sulla carta e fanno incrociare vascelli di fila ne' lor calamai. *(Corr. austr. lit.)*

La suprema Autorità di Polizia

(Dal *Corriere Italiano* del 3.)

La polizia! nome inviso a tutti i turbatori dell' ordine, terrore a' nemici della società, spettro a' cospiratori d' ogni maniera, argine insormontabile al torrente di torte dottrine, istituzione temuta da' pravi, lodata da' buoni, generalmente riconosciuta e mantenuta da' Governi tutti, monarchici e repubblicani, se anche nella forma diversa, eguale in sostanza.

La polizia, in uno Stato civilizzato, ha una grave ed importante missione. Essa è, per così dire, l' occhio che penetra dovunque, e scopre nella civile società i bisogni, le cause, e le piaghe più recondite, ed avvisa ai mezzi opportuni a rimediarvi; è uno specchio che riflette la vita civile nelle sue intime relazioni ed offre occasione a prevenire, reprimere e correggere errori, che, lasciati ingigantire, porterebbero rovina a tutto quanto l' edifizio sociale. E perciò un' istituzione saggia e bene organizzata di polizia è d' assoluta necessità in ogni Stato, che voglia progredire nello sviluppo del benessere materiale e morale del popolo.

L' azione d' una buona polizia, perchè corrisponda all' alta sua missione, dee principalmente esser diretta al mantenimento della sicurezza pubblica, ed esercitata in triplice modo, cioè col sorvegliare la vita in tutte le sue connessioni, col prevenire i disordini e col reprimerli efficacemente.

Per sicurezza pubblica, intendiamo la sicurezza delle persone e degli averi, non meno che la sicurezza civile. E quindi il cospiratore politico, che macchina contro l' esistenza dello Stato, e l' uomo, che in qualunque modo attenta alla vita e alla proprietà de' singoli cittadini, sono egual-

mente oggetto di sorveglianza per la polizia.

Chi da questo punto di vista considera l'istituzione della polizia, dee bandire ogni preconcetta avversione per la stessa, e riconoscere pienamente che il partito sovvertitore, non per altro le manifestò ognora odio implacabile e le fece aperta guerra, che pel solo motivo di non poter esistere ed agire, ov' essa esiste ed agisce. Rivoluzione e polizia sono due antagonisti, che non ponno abbandonare il campo, ove sempre s' incontrano colle armi alla mano, transigendo e facendosi reciprocamente delle concessioni; fa mestieri che uno trionfi colla disfatta totale dell' altro. Allorchè le masse popolari si lasciarono per un momento sedurre dagli allettamenti della rivoluzione, cadde la polizia e dominò sola la passione sovversiva; quando, abbattuta, questa, ricorse l' autorità legale, la polizia riprese il suo posto: ed importa ch' ella le mantenga pel bene di tutti.

Abbiam detto che tutt' i Governi, di qualunque forma essi sieno, hanno bisogno d' una polizia, e che tutti realmente la mantengono, comunque in maniera diversa; e lo ripetiamo. Tanto i paesi retti a popolo, come quelli governati da principii monarchici, sono sorvegliati da Autorità di polizia; colla differenza che, ne' primi, quest' Autorità è divisa in varie parti, esercitata secondo varii principii ed in varii modi da singole corporazioni e comunità, e che, nei secondi, essa è più concentrata e più rimarcata nella pratica. Non vogliamo qui entrare in disquisizioni di teorie e sentenziare se sia migliore questo o quel sistema; diremo soltanto che la natura umana, diversa sotto ogni zona, non può da per tutto essere trattata ugualmente, e che la saggezza de' regnanti si manifesta appunto nell' accomodare le leggi alle esigenze de' tempi e de' luoghi. Allorquando, nel 1849, si concesse in Austria, colla nuova legge su' Comuni, l' esercizio della polizia locale a' Comuni stessi, si credette, vedendo le cose attraverso un prisma ottimista, fare un bene a' Comuni ed allo Stato; ma la sperienza di tre anni indusse tutt' altra opinione, dimostrando chiaramente che la pratica della polizia locale era a' Comuni un aggravio, del quale si vedeano ben volentieri esonerati, e nello stesso tempo un danno allo Stato, perchè, o non esercitata, o esercitata malamente, e sempre incerta ed inefficace.

La volontà Sovrana, togliendo d' un tratto le incertezze, in cui versavamo da lungo tempo, stabilì definitivamente che il principio monarchico solo dee per l' avvenire governare le sorti dell' Impero. Fu generalmente riconosciuto, che per tal modo, soltanto l' Austria poteva conservarsi nella sua integrità, nella sua forza, e nella sua influenza politica; ed adottata e pronunciata una volta questa massima in faccia a tutto il mondo, fa d' uopo ch' ella sia praticata in tutta la sua estensione e in tutte le sue conseguenze. Precipua di tali conseguenze si è la restituzione intera dell' Autorità di polizia allo Stato, e l' organizzazione della medesima in maniera che corrisponda all' altezza del suo scopo.

Ed a tal fine fu dalla saggezza di S. M. l' Imperatore ordinata la separazione dell' Amministrazione di polizia dall' I. R. Ministero dell' interno, e l' istituzione d' una suprema Autorità di polizia, indipendente da tutti gli altri supremi Dicasteri.

Vedemmo sorgere in Francia, appena soffocata dall' energica mano di Luigi Bonaparte l' idra minacciosa della rivoluzione, un Ministero di polizia; ed in Prussia, se gl' indizii non fallano, non è lontana una simile misura. Quest' analogia di disposizioni prova il bisogno, che si sente generalmente, di opporre un freno possente agl' incessanti tentativi di sovversione; e l' Austria, benchè non sia esposta quanto la Francia alle mene dei rivoluzionarii, dee anch' essa organizzare nel miglior modo possibile i mezzi per tener lontano lo scoppio di nuovi disordini.

La separazione della polizia dal Ministero degli affari interni è, secondo noi, pienamente giustificata. Missione della polizia è, come dicemmo, quella di osservare; la sua azione si limita alla sorveglianza: ella non ha giurisdizione, nello stretto senso della parola, che nelle cose di poco rilievo; le più importanti vengono da lei portate alla decisione d' altri Dicasteri. L' Autorità di polizia è, di confronto all' Autorità degli altri Dicasteri, ciò che l' attività *critica* è di confronto all' attività *produttiva*. Quella vuol essere esercitata in tutt' altro modo che questa. La polizia ha un' estesissima sfera d' azione: non vi si può muovere, però, come si muove l' Amministrazione politica d' un paese, la quale sta in relazione aperta colle popolazioni, dà e riceve impulsi, che spingono avanti la macchina dello Stato; essa invece dee considerarsi siccome una potenza isolata, superiore, che agisce sopra tutte le classi della società, senza subirne l' influenza; dee quindi essere indipendente ne' proprii giudizii, e, per ciò stesso, dee tenere una posizione propria, oggettiva, dirimpetto agli altri supremi Dicasteri, e non occuparsi di cose, che stanno fuori dell' azione di semplice tutela della sicurezza, ed appartengono alla sfera d' attività del Governo.

Colle recenti disposizioni, la polizia diviene indipendente; e soggetta, com' è, immediatamente al Monarca, essa non può che rispondere pienamente alla difficile sua missione. Nè si dica perciò che una polizia, libera in tal modo, non sia suscettibile di controllo, e perciò facile agli arbitrii; imperciocchè, la sua attività è circoscritta da limiti ben determinati, e la decisione sopra reati, da lei scoperti, e un giudizio, che tocchi sensibilmente la vita, l' onore, la proprietà d' un individuo, non ispettano a lei, ma alle Autorità civili. Abusi di potere sarebbero puniti nell' autorità di polizia come in tutte le altre. Oltre a tutte le ragioni esposte, anche l' immensa mole degli affari, devoluti alla polizia, persuaderà, crediamo, ognuno dell' opportunità di separarla dal Ministero dell' interno, e di affidarla ad un Dicastero separato.

Affinchè, però, la disposizione Sovrana sia feconda di bene per la Monarchia, fa d' uopo che la nuova istituzione sia ben compresa e bene amministrata. L' augusto Monarca vuole da lei la verità, tutta la verità, null' altro che la verità. E la verità intera, siamo certi, sarà manifesta, mercè le cure dell' uomo, che la Sovrana fiducia volle porre a capo della suprema Autorità di polizia. Il suo zelo, la sua probità, gli eminenti suoi talenti, la sua perspicacia ne sono garanti. È noto con quanta sollecitudine e con qual giusto criterio degli uomini e delle cose ei seppe organizzare l' I. R. gendarmeria, che resa sì segnalati servigii all' ordine ed alla tranquillità, e per la quale tutta la Monarchia debb' essere riconoscente a lui ed all' insigne uomo di Stato, che guida gli affari dell' Amministrazione interna dell' Impero. Perciò crediamo poterci congratulare e della nuova istituzione e del suo capo, e sperare il meglio per l' avvenire dell' Austria.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 3 giugno.

S. M. I. R. A. si è degnata di destinare, onde siano distribuiti fra' poveri di Praga, fior. 1000, moneta di convenzione, dalla sua cassa privata. *(Austria.)*

Il sig. Conte di Chambord ebbe l' altr' ieri una conferenza col sig. Berryer, a cui fu pure presente il duca di Levis. Il sig. Berryer partì per Brusselles; il sig. Conte di Chambord lo accompagnò sino alla Stazione del ferroviario del Nord. *(Corr. Ital.)*

L' A. I. R. dell' Arciduchessa Sofia onorava d' una sua visita lo studio dello scultore Meixner, per vedervi i due monumenti pei militi periti nella Transilvania.

Il Governo sardo ha qui inviato due ingegneri, affinchè esaminino lavori pel ferroviario oltre il Semmering. Gli studii, ch' essi faranno qui, saranno loro di grande utilità per la costruzione del ferroviario sardo oltre il Cenisio.

Il governatore generale del Sudan, Latif pascià, ha inviato in dono a S. M. l' Imperatore d' Austria, per mezzo dell' I. R. amministratore consolare, lo scudo da guerra del valoroso Ras Ali, Principe dell' Abissinia. Lo scudo è rotondo, di cuoio di giraffa, nell' interno foderato di rosso, e nell' esterno ornato riccamente d' argento.

Nella grotta di Apptelek nel Comitato di Gömör, nell' Ungheria, fu scoperta una quantità considerevole di guano di pipistrelli. Il Ministero d' agricoltura diede tosto ordine che venga chimicamente analizzato. *(Idem.)*

Altra del 4.

S. M. l' Imperatore si recherà stasera a bordo del piroscafo, che dee condurlo in Ungheria, per partire domani all' alba.

Ieri, partirono parecchi generali della guarnigione di qui alla volta di Pest. Vi si recherà pure il maresciallo principe di Windischgrätz.

Il viceammiraglio in pensione, tenente-maresciallo barone di Dahlerup, ritornerà entro questo mese dal suo viaggio d' Italia; e, a quanto sembra, porrà ferma dimora a Vienna. Non si conferma la supposizione ch' esso rientrerà in attività di servigio.

L' altr' ieri è qui giunto il cavaliere di Hülsemann, I. R. incaricato d' affari appo gli Stati-Uniti d' America. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 4 giugno.

L' I. R. Accademia delle belle arti in Milano ha nominato per acclamazione S. E. il sig. Feld-Maresciallo conte Radetzky a suo socio d' onore, e ciò a pubblica attestazione del maggiore ossequio alle tante eminenti qualità dell' E. S. *(G. Uff. di Mil.)*

Le LL. AA. II. i Granduchi di Russia, Nicolò e Michele, hanno voluto lasciare altra nobile memoria del breve loro soggiorno fra noi, generosamente destinando ai poveri di Milano la somma di franchi 2000. La Luogotenenza, la quale ha già disposto affinchè, per mezzo del Direttorio elemosiniere, tale elargizione raggiunga il caritatevole suo scopo, si fa interprete de' sensi de' beneficati, esprimendo in loro nome agli eccelsi Principi la più viva riconoscenza. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 31 maggio.

Nello scorso sabato, vigilia della solennissima festa di Pentecoste, nella Cappella Sistina al Vaticano si cantarono i primi vesperi, assistendovi la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, col sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi, la prelatura, l' ecc. Magistrato romano, e quanti altri hanno l' onore d' intervenirvi.

Nel seguente mattino, la cui aurora era stata festeggiata dalle salve dell' artiglieria di Castel Sant' Angelo, il Sommo Pontefice da' suoi appartamenti si condusse alla suddetta Cappella, ove prestò assistenza alla solenne messa, pontificata da S. E. rev.ª il sig. Cardinale Brignole, Vescovo sabinense e prefetto della sacra Congregazione dell' Indice.

Dopo il Vangelo, il sig. Demetrio Rosvani di Kidonia (Asia), alunno del Collegio urbano di Propaganda fide, pronunziò il latino discorso, che, impresso a stampa, finita la Cappella, fu distribuito, secondo il costume, agli em. e rev. signori Cardinali, agli Arcivescovi, Vescovi, e a quanti altri erano intervenuti alla Cappella. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia essere seguita dal 25 al 26 la partenza del sig. Thiers per Napoli.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 giugno.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale, che convoca pel 13 giugno il collegio elettorale di Castelnuovo d'Asti; e la legge sulla ritenzione e soprattassa degli stipendii degl' impiegati, siano essi in servigio, in aspettativa od in disponibilità, cominciando dal 1.° aprile p. p., nelle proporzioni seguenti:

Sino alle L. 2500	. . . .	L. 3 per %
Per la somma dalle » 2501 alle L. 5000	. . .	» 4 per %
» » 5001 alle L. 12000	. . .	» 5 per %
Per ogni maggior somma	. . . .	» 6 per %

Cessa la ritenuta sugli stipendii, aggi e proventi degl' impiegati, che, in forza delle vigenti leggi, vi sono soggetti, e sono aboliti i diritti di patente, che si corrispondono in occasione di nomina, promozione od aumento di stipendio. Dalla suddetta epoca, le pensioni di riposo a carico del bilancio dello Stato andranno soggette dalle lire 500 alle 1000 ad una tassa di lire 10, dalle lire 1001 ed oltre ad una tassa del 2 e 1/2 per cento.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei deputati continuò la discussione del progetto di legge per imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, emancipazione e adozione, e l' approvò con 90 voti favorevoli, e 22 contrarii. Prese poscia a discutere il progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Novara; e i dibattimenti si aggirarono su questioni pregiudiziali, riflettenti il collocamento della Stazione di Torino. *(G. P.)*

Altra del 3.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei deputati continuò la discussione generale [illegible] progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Novara, e deliberò in fine di passare alla votazione degli articoli.

Scrivono da Roma all' *Univers*, del 26 maggio, quanto appresso:

« La *Gazzetta Piemontese* smentì le notizie, date dal *Constitutionnel* e ripetute da molti altri giornali, che il marchese Spinola fosse stato incaricato di portare alla S. Sede nuove proposte d' accomodamento da parte del Governo sardo. Prima di questa smentita ufficiale, noi non credevamo a questa notizia, e perciò nemmeno l' abbiamo voluto pubblicare: ma, avendola fatta smentire il Ministero sardo, crediamo ch' essa avesse qualche fondamento di verità.

« È certo, almeno, che questa voce avea preso a Roma qualche consistenza, or ha alcune settimane, senza però offrire grandi garantie.

« Che che ne sia, possiamo dire che a Roma generalmente sono persuasi che, dopo il colpo del 2 dicembre, il Ministero abbia perduto molto della sua arroganza verso la S. Sede: parrebbe, adunque, che avesse offerte a Roma proposte un po' più ragionevoli.

« Ma noi dobbiamo far osservare che le condizioni indicate dal *Constitutionnel*, cioè il richiamo dell' Arcivescovo di Torino, l' abbandono del progetto di legge pel matrimonio civile, e la maggiore repressione degli abusi della stampa, non sono sufficienti. L' abolizione delle leggi Siccardi, il ritorno alla sua diocesi dell' Arcivescovo di Cagliari, e molte altre riparazioni, che i lettori indovineranno senza che noi le indichiamo, ci sembra che debbano entrare in un progetto di serio accomodamento colla Santa Sede.

« Sicchè noi pensiamo che le proposte, smentite dalla *Gazzetta Piemontese*, siano state considerate a Roma come insufficientissime: e, se tali sono le condizioni delle due Corti, siamo lontanissimi da un accomodamento. » *(G. Uff. di Mil.)*

A quanto si afferma con molta forza da chi ha modo d' essere bene informato, pare cosa certa essere il cav. Cibrario determinato a sottoporre fin da questa tornata al Parlamento la legge per la concessione della nuova Banca. *(Monit. Tosc.)*

Arona 2 giugno.

Ieri e ier l' altro cadde una quantità di neve sulle montagne dell' Ossola e più ancora su quelle della Svizzera, per cui i convogli delle merci sono oggidì in ritardo; qui tutto ieri fummo perciò molestati da un vento freddissimo e affatto insolito a questa stagione. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

SICILIA

Palermo 27 maggio.

Domenica, 23 maggio, la flotta francese era ancorata nella rada di Palermo. La sua partenza era fissata il 29 per Algeri.

DUCATO DI MODENA

Modena 3 giugno.

Ieri, 2 corr., verso sera, le AA. RR. de' nostri augusti Sovrani, in compagnia de' RR. Infanti di Spagna Maria Beatrice e figli, fecero ritorno da Reggio a questa capitale. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA

Kalisch 30 maggio.

S. M. l' Imperatore di Russia arrivò in Varsavia alla mezzanotte del 27 al 28, in ottimo stato di salute. Contemporaneamente giunse anche il Principe Federico di Prussia, accompagnato da varii officiali prussiani, venuti espressamente per le manovre, che avranno luogo presso Varsavia. Vi si aspettano pel medesimo oggetto anche militari austriaci, fra' quali il tenente maresciallo conte Clam-Gallas. *(V. il N. precedente.)* *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dalla Bosnia alla *Triester Zeitung*, in data del 23 maggio, essere scoppiato un terribile incendio a Serrajevo, che distrusse gran parte della città. Le case dei Cristiani sono tutte ridotte in cenere; la sola chiesa serbica rimase intatta: anche la cappella cattolica fu preda delle fiamme. I magazzini furono aperti con violenza dai *nizam*, i quali insultarono le donne facendo orribili guasti. Il visir accorse onde frenare la brutalità di quelle orde inumane, e ridurre all' ordine i *nizam*. Egli annunziò tosto l' accaduto a Costantinopoli. Anche l' abitazione del console austriaco fu ridotta in cenere. Non si conosce l' origine dell' incendio. Le famiglie cristiane desiderano ardentemente di abbandonare la Bosnia, giacchè la loro sorte in quella Provincia divenne insopportabile. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 31 maggio.

Si legge nel *Sun*: « Il 29 maggio, i ministri si sono riuniti in Consiglio al *Foreign-Office*, Downing-Street. Erano presenti il co. di Derby, il co. di Lonsdale, il duca di Northumberland, il marchese di Salisbury, il cancelliere dello scacchiere, il sig. Herries, il sig. Henley, sir John Pakington, il segretario Spencer Walpole, il lord cancelliere, e lord J. Robert Manners. »

Abbiamo già annunziata la conchiusione di un trattato tra la Francia e l' Inghilterra per la reciproca estradizione de' malfattori. Questo trattato, dice il *Morning-Post*, rimedia largamente ai difetti, che hanno fatto di quello del 1843 quasi una lettera morta, almeno in quanto riguarda l' Inghilterra, e la cui esecuzione era diventata impossibile. Il Governo francese ha mandato l' anno scorso un agente speciale a Londra, ad aprire dei nuovi negoziati ed ottenere che un esame accurato delle leggi francesi ed inglesi spianasse la via ad un accordo più praticabile. Da questo è risultato un trattato, il quale, qualora sia reputato giovevole, sarà immediatamente accettato dai Governi di Prussia, di Sardegna e di Olanda, i quali mostrano premura di conchiudere al più presto col nostro Governo trattati per l' estradizione dei delinquenti.

SPAGNA

Madrid 25 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si crede di sapere positivamente che, verso la fine di giugno, o sui primi di luglio, il Governo scioglierà la Camera dei deputati, per convocarne una nuova, la quale sarà munita di pieni poteri, a fine di modificare, occorrendo, le leggi politiche. Che ormai non si pensi più al colpo di Stato, dee essere cosa certa; imperocchè, l' indirizzo di protesta contro le intenzioni del Governo non riceve più firme, nè sarà più presentato a S. M.

« Il capitano generale dell' isola di Cuba scrive, in data del 30 aprile ultimo, che l' isola continuava ad esser tranquilla, e che lo stato sanitario dell' isola stessa era soddisfacente. »

Si legge nell' *España*: « Scrivono da Maone, in data del 13 maggio, che il 10 entrò in quel porto il piroscafo inglese l' *Antilope*, e che il piroscafo il *Fury*, parimente inglese, vi entrò l' 11. Quest' ultimo ripartì immediatamente, dopo che il suo comandante si fu abboccato con quello dell' *Antilope* e gli ebbe consegnato alcuni dispacci. L' *Antilope*, dopo d' essersi provveduta di carbone, uscì il 12 in cerca della squadra inglese, che il *Fury* aveva lasciato 150 miglia distante. Pare che questa squadra sia diretta verso Maone, ov' ella si fermerà, e che si componga di cinque vascelli, due de' quali a tre ponti, di due fregate, e di quattro piroscafi. Essa è comandata dall' ammiraglio Dundas. »

Altra del 26.

Scrivono alla *Correspondance*: « Lord Howden, ministro d' Inghilterra, il quale era da tre giorni a Madrid di ritorno dal suo viaggio in Andalusia, è partito per Aranjuez, ove va a prendere congedo dalla Regina e dal Re, il permesso essendogli stato accordato dal suo Governo di lasciare il 1.° giugno il suo posto di diplomatico per recarsi in Inghilterra. Il primo segretario di Legazione sig. Otway, adempirà, durante l' assenza di lord Howden, le funzioni d' incaricato d' affari. »

FRANCIA

Parigi 31 maggio.

La Commissione instituita presso la Direzione di agricoltura e del commercio per dare il proprio avviso sulle domande di autorizzazione di Società di credito fondiario, ha terminato l' esame degli Statuti della Società di Parigi. Questi Statuti debbono essere immediatamente sottoposti al Consiglio di Stato.

La Commissione avrà poscia da occuparsi delle molte domande d' autorizzazione, che furono indirizzate al Governo da persone, le quali desiderano fondare nei Dipartimenti Società di credito fondiario. Ci gode l' animo nell' osservare che, quasi da per tutto, gli uomini più considerevoli per la loro posizione e per le loro facoltà sono quelli, che propongono di mettersi alla testa di tali utili istituzioni.

Si è divisa la Commissione stessa in varie giunte, ciascuna delle quali è incaricata d' esaminar le domande relative ad una delle diverse regioni, in cui si organizzano Società.

Ma, innanzi d' applicarsi a questo esame, e prima di occuparsi della quistione sì difficile delle circoscrizioni e di statuire sulle domande in concorrenza, che le sono sottoposte, la Commissione credette util cosa di prescrivere ai fondatori delle Società una specie di procedimento uniforme, che le fornisca i primi elementi dell' associazione e le permetta di eliminare sin da principio le domande, le quali non avessero un carattere da inspirar fiducia.

Ecco in qual modo il *Pays* apprezza la *nota* inserita il 29 nel *Moniteur*, e da noi riferita nelle *Recentissime* del N. 125, che di nuovo smentisce la voce di prossima proclamazione dell' Impero:

« La dichiarazione, pubblicata nel foglio ufficiale, in risposta alle voci, accreditate dai giornali esteri, sull' atteggiamento dell' Europa rimpetto alla Francia, ebbe un' approvazione unanime.

« Risultano da questa importante dichiarazione tre cose:

« 1. L' Europa non minacciò la Francia, nè pensa a minacciarla nell' indipendenza della sua sovranità politica.

« 2. Il Principe Luigi Napoleone nulla cambiò alle sue intenzioni, sì nobilmente espresse nel discorso del 29 marzo, quando dichiarava che l' Impero non potrebbe mai essere se non il risultamento d' una necessità per la salvezza del paese, nella crisi dei partiti.

« 3. La Francia, risoluta a rispettar sempre i diritti degli altri popoli, non è risoluta meno a far rispettare i suoi, negli atti che manifesteranno la sua volontà di conservare o modificare le sue istituzioni.

« Tali sono i tre punti, che la *nota* del *Moniteur* stabilisce formalmente con giustizia e pari fermezza. Ciò, che il Governo ha detto nel *Moniteur*, noi lo diciamo tutti i giorni da due mesi in qua. Ma il Governo, dicendolo coll' autorità della sua parola, avrà prodotto un risultato ch' egli solo poteva ottenere: avrà ricondotta la calma e la fiducia negli animi.

« Niuno oggidì può adombrarsi di quell' ignoto, che, or ancora, altri sforzavasi d' imbrunire, e nel quale già si mostravano i laceramenti della patria ed i pericoli d' una guerra europea.

« Non havvi più ignoto nel nostro avvenire; havvi ciò ch' è conosciuto da tutti: la forza del diritto all' interno come all' esterno. All' interno, nulla si farà per sorpresa e per avventura; la nazione deciderà della sua sorte, e accetterà quanto le parrà giusto e necessario. All' esterno, la Francia non minaccerà più alcuno, e si farà rispettare da tutti.

« Questa politica è veramente saggia e nobile. Essa assicura l' ordine e la stabilità in Francia; e guarentisce la pace all' Europa.

« Il Governo di Luigi Napoleone adoperò il miglior mezzo per sconcertare i suoi nemici dell' interno e del di fuori. Si mostrò irreprensibile dinanzi a loro, e si coperse del solo scudo, che sia invincibile, cioè della forza del suo diritto.

« Quando è dalla parte del diritto, un Governo è abbastanza giusto per non minacciare, e abbastanza forte per non indietreggiare. »

Togliamo da un giornale le seguenti notizie, in data di Parigi, 29 maggio prossimo scorso.

« La *nota* pubblicata dal foglio ufficiale, che smentisce nuovamente le voci riguardo all' Impero, fu il principale avvenimento della giornata. I legittimisti e gli orleanisti non sono gran fatto paghi di quella parte della dichiarazione che parla dei partiti decaduti, e gli accusa di fare assegnamento sull' intervenzione straniera per conseguire il loro scopo. L' *Union*, organo legittimista, dice essere questa una denuncia calunniosa, e consiglia al Governo la concordia e la riconciliazione dei partiti, come il miglior mezzo per respingere, al caso, le minacce dell' estero e mostrare la Francia in tutta la sua grandezza. Anche un giornale orleanista censura questo passo della *nota* ufficiale, asserendo che le voci intorno alla proclamazione dell' Impero furono propagate, non già dai vecchi partiti, ma dai fogli semiufficiali, i quali insistevano continuamente sulla necessità ed urgenza di mutare l' attual forma di Governo. Del resto, si annuncia essere stato ordinato di temperare, sì a Parigi che nelle Provincie, l' ardore dei troppo zelanti, che sono più imperialisti di Luigi Napoleone; e ciò contribuirà probabilmente a far tacere, per qualche tempo, le dicerie intorno l' Impero.

« Il Corpo legislativo tenne oggi una sessione, in cui esaminò ed ammise, senza molta discussione, il progetto riguardo i crediti pei lavori di bonificazione della Sologna. Martedì esso esaminerà il progetto di regolamento definitivo dei conti del 1848-49, e si ritiene che la discussione sarà più animata.

« Negli ufficii, i deputati procedettero all' esame preparatorio del progetto di legge, che permette all' Autorità di scacciare dal Dipartimento della Senna, nonchè da Lione e suoi dintorni, gl' individui, posti in certe condizioni. Dicesi che alcuni membri siano avversi a questo progetto.

giudicandole troppo severe.

« La Commissione del preventivo non ha ancor nominato il suo relatore; Chasseloup-Laubat, ch' era designato a tale uffizio, sembra poco desideroso di accettarlo. Parlasi di varie emende, adottate per proposizione del sig. di Montalembert. »

La mattina del 29 maggio, il prefetto di polizia ha adunato nel palazzo della Prefettura, per ricevere il loro giuramento, i numerosi impiegati dell' importante sua Amministrazione. Il sig. Collet-Maigret, segretario generale della Prefettura, di recente insediato, accompagnava il prefetto.

Il sig. Pietri, il prefetto, circondato da' suoi impiegati, prima di ricevere il giuramento, fece un' allocuzione, che crediamo meritevole d' essere riprodotta. Eccola:

« Signori!

« Voi siete per prestare giuramento alla Costituzione e fedeltà al Principe Presidente della Repubblica.

« Il giuramento è un omaggio reso alla sovranità nazionale ed un impegno religioso e solenne di farla rispettare nella persona dell' eletto dalla nazione.

« Sì, nel giurare fedeltà a Luigi Napoleone, noi chiamiamo Dio e gli uomini in testimonio, di morire, se fia d' uopo, per difenderlo.

« Dopo l' acclamazione del 20 dicembre, ch' è venuta ad aggiungere una nuova consacrazione alle diverse acclamazioni, che hanno fatto del nome di *Napoleone* un simbolo d' ordine, di nazionalità, di gloria, non è lecito ad alcuno contestare la legittimità del Governo dell' *eletto* dalla Francia, e dell' erede dell' Imperatore.

« A fronte di questa legittimità, che ha per essa il diritto e la forza, possiamo udire da lungi le grida di rabbia, di disperazione e di follia dei partiti decaduti e vinti; ma le sorde loro mene, come i loro cicalecci, si chiamino poi cospirazione e fusione, verranno a spirare impotenti dinanzi alla volontà nazionale ed alla risoluzione ben salda della nostra energia e della nostra devozione. Noi non soffriremo a prezzo veruno che si porti impunemente la mano sui diritti, che Luigi Napoleone ha ricevuti dall' elezione popolare

« La Francia, infatti, giova saperlo, non è il patrimonio di alcuna famiglia; ed il paese può essere sicuro che il nipote dell' Imperatore non mancherà alla grandezza della sua missione.

« Sono lieto, signori miei, che la fiducia del capo dello Stato mi abbia collocato alla testa dell' Amministrazione della polizia, che ha sì potentemente contribuito alla soluzione provvidenziale del 2 dicembre, e che siami stato dato di ricevere il vostro giuramento, la santità del quale vi lega in modo indissolubile ed una volta di più a questa grand' opera di salvezza nazionale.

« Permettetemi di cogliere quest' occasione per rammentarvi in brevi parole come io intenda l' azione della polizia.

« Innanzi alle misure di rigore, che la polizia è obbligata a prendere, essa debb' essere essenzialmente protettrice, e l' azion sua non dee mai mostrarsi cavillosa. Così, adunque, siate fermi, ma benevoli; sappiano tutti gli agenti che debbono prestarsi al loro dovere con tutta la moderazione compossibile colla necessità del servigio, e che l' Amministrazione saprà loro grado della convenienza delle forme al pari che dell' attività e dell' energia.

« Ricevete con bontà tutt' i reclami, tutte le lagnanze: procurate anzi di prevenirle, quanto più spesso potrete. Fate in modo che ognuno ne venga a voi con fiducia, persuaso anticipatamente che otterrà da voi una buona parola, un avviso salutare, un sostegno efficace.

« Discendete in fondo a tutte le miserie; siate i benvenuti nella soffitta e nell' officina. Per iscoprire un infelice da soccorrere, un uomo dabbene da incoraggiare, un laborioso operaio da sostenere, impiegate quello stesso zelo, quello stesso zelo ed' intelligenza come per rintracciare un colpevole, che la legge dee colpire.

« Non vi limitate a segnalare il bene, che si può fare ad individui isolati; preoccupatevi egualmente di quello ch' è possibile spargere sopra intiere classi: voi siete in immediato contatto colla popolazione; meglio che qualunque voi conoscete i suoi bisogni, i suoi interessi, i suoi sentimenti. Studiateli con sollecitudine, e prendete l' iniziativa di tutti gli abusi da reprimersi, di tutti i miglioramenti, di tutti i progressi da effettuarsi. Nulla dee in questo riguardo rimanervi straniero.

« Comunicatemi le vostre vedute circa tutti i rami dell' Amministrazione. Datemi il concorso dei vostri lumi e della vostra esperienza.

« Io vi seconderò con tutto l' ardore, che mi inspirano l' amore del mio paese ed il desiderio di giustificare la fiducia, onde il capo dello Stato mi ha onorato. Adoperiamo di concerto ad avverare, nell' interesse della popolazione parigina, le grandi e generose vedute del Principe Luigi Napoleone. Sì; è in lui che dimora la forza morale necessaria alla nostr' azione, poiché, per assicurare la felicità del popolo, egli vuole, anzi tutto, che l' Autorità sia potente e rispettata.

« Giurate dunque con me di essergli fedeli e di morire per lui, se i partiti vinti osassero appellarsi dal giudizio popolare, che gli ha colpiti per sempre. »

(Patrie.)

Altra del 1.° giugno.

Il *Moniteur* contiene parecchie nomine di magistrati e di viceprefetti.

Si assicura che il Governo si propone di stabilire un' imposta sui cani e sui cavalli di lusso.

La Prefettura della Senna si occupa di far eseguire il censimento decennale delle proprietà, a fine di modificare il quadro di ripartimento dell' imposta a tenore delle nuove indicazioni catastali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° giugno.

Tutti gli agenti di cambio si recarono ieri mattina al Tribunale di commercio, ov' erano stati chiamati a dar giuramento.

Parlasi di nuovo da parecchi giorni della possibilità d' una diminuzione di 30 in 40,000 uomini nell' effettivo dell' esercito francese.

Se la missione del sig. Heeckeren non ci avesse già informato che il Governo, invece di cercar la guerra, si adopera, per lo contrario, con tutti i mezzi a porsi d' accordo con le Potenze, non ne avremmo più dubbio dopo le rivelazioni, che ci recano i giornali di Berlino relativamente alla Svizzera. La Francia, se si dee credere a' giornali, ha sottoscritto il protocollo, che invita la Confederazione elvetica a modificare le Costituzioni cantonali, ch' ella si diede nel 1848, sotto pena d' esservi costretta forse con l' armi. Se la bigoncia fosse ancora in piedi, nell' ex *Sala di cartone*, i montanari, i quali non approvarono la politica romana, seguita dal Governo francese, non mancherebbero certo di combattere altresì le tendenze, che si manifestano riguardo alla Svizzera. Se non che, ciò che l' opinion pubblica non avrebbe forse approvato prima degli eccessi rivoluzionarii del 1848, ella il lascierà fare dopo che ha veduto i socialisti all' opera. Il generale Cavaignac stesso, che aveva un presentimento dell' avvenire, riconosceva, combattendo la revisione della Costituzione, che i più grandi nemici della Repubblica erano i repubblicani d' una certa specie e d' una certa scuola. Que' rossi forsennati furono, in effetto, senza saperlo, i più forti ausiliarii di Luigi Napoleone Bonaparte al 2 dicembre; ed essi del pari assicureranno il trionfo delle Potenze nell' impresa, ch' esse concertarono contro la Svizzera. Mentre scrivo, un amico mi pone sott' occhio un articoletto della *Patrie*, dal quale apparirebbe che il protocollo, di cui discorro, non fosse stato ancor sottoscritto *(V. nel foglio precedente la rubrica di* SVIZZERA); siccome, però, la *Patrie* si limita a negare che sia stata ancor presa una decisione, ed afferma che si negozia, io pendo a credere che, s' ei non fu sottoscritto, il sarà.

I giornali religiosi si mostrano molto afflitti della piega, che presero le negoziazioni relative a' Luoghi Santi, e del firmano, che fu pubblicato dal *Secolo* d' Atene *(V. il N.* 127) Si credeva che il sig. di Lavalette fosse riuscito a riconquistare appo il Sultano gli antichi diritti del Cattolicismo su' Luoghi Santi, ed a far riconoscere le antiche capitolazioni. Questa prima decisione doveva poscia servir di base a nuove discussioni, tendenti all' assoluta restituzione de' Luoghi Santi. Nel momento stesso, in cui la diplomazia francese pareva rallegrarsi dell' esito delle sue pratiche, i Russi riuscivano, in nome della Comunità greca, a mandar a male tutte le precedenti negoziazioni. Essi proposero al Sultano di considerare come nulle le antiche capitolazioni e le convenzioni stanziate, e di terminare la differenza con una dichiarazione che tutti i santuarii in litigio debban essere comuni a tutte le Comunioni cristiane. Tuttavia, a mal grado di tal tendenza della Sublime Porta a far concessioni al rito greco in favor delle reclamazioni della Russia, le negoziazioni avevano continuato. Il sig. di Lavalette era anzi venuto a capo di porre i termini d' un componimento. I principali punti, consentiti dal Divano, erano: 1.° la restituzione delle sette Arcate della S. Vergine, nella loro parte inferiore, del cui possesso i Cristiani son privati da mezzo secolo; 2.° il ritorno in partecipazione, non già in possesso, del Sepolcro della S. Vergine presso il torrente Cedron, nella valle di Giosafat, d' onde siamo espulsi da 110 anni; 3.° il ricollocamento della stella d' argento nella Grotta della Natività; 4.° la restituzione della chiave esteriore della gran Chiesa di Betlemme e delle due chiavi delle porte laterali. I religiosi non vi penetravano se non per una breccia, che il Principe di Joinville aveva fatto aprire nella muraglia del tempio, in occasione del suo viaggio in Palestina. Di più, i religiosi ottenevano di poter edificare una chiesa nel Collegio misto e vicino a Betlemme, d' acquistar due case prossime al loro Convento e attinenti alla Chiesa del S. Sepolcro, ed infine di ristaurare la lor casa principale del Convento di S. Gennaro, a Gerusalemme. Il Sultano aveva aderito a queste diverse condizioni, ed egli doveva mandare un commissario in Terra Santa per l' esecuzione di quelle clausole. Emin-effendi, ch' era favorevole alla Francia, era stato scelto per tal missione; ma si colse il pretesto d' un' indisposizione per sostituirgli Afif-bei, che parteggia per la Russia; e, quando si credeva già che la conversione favorevole al Cattolicismo fosse un fatto ormai certo, la Russia fece pubblicare all' improvviso, nel detto giornale d' Atene, un firmano, che distrugge le principali clausole dell' accordo, conchiuso col sig. di Lavalette. Quel firmano nega i diritti particolari de' Latini sulle due Cupole del S. Sepolcro, sulla gran Chiesa di Betlemme, sulla Grotta della Natività e sul Sepolcro della Vergine; non restituisce la parte inferiore delle sette Arcate della Vergine, e mantiene il presente stato delle cose per tutto il resto. La sola concessione, che ci sia fatta, è che i Latini saranno ammessi, al titolo stesso di tutte le altre credenze, a far cerimonie religiose nel Sepolcro della S. Vergine e nella Chiesa dell' Ascensione, dov' è una moschea. Assicurasi che gagliardi richiami furono già indirizzati alla Porta, e che quest' affare de' Luoghi Santi sta per dar motivo a nuove negoziazioni a Costantinopoli.

Assicurasi che l' Ordine di S. Jacopo sta per fondare a Parigi una Casa di rifugio pe' vecchi, gl' infermi e coloro, che verranno ritirarsi dal mondo. Con una somma modicissima, ognuno potrà venire ammesso in quella Casa, ove sarà curato da' religiosi, senza bisogno di darsi alla vita monastica.

Il generale Rosas ha comperato un bellissimo stabile ne' dintorni di Parigi, ove intende fermar soggiorno con sua figlia Manuelita e le altre persone della sua famiglia.

Monsignor il Vescovo d' Algeri è adesso a Parigi.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Si sono ricevute buone notizie della colonna di spedizione, che, sotto il comando del generale Mac-Mahon, partì da Costantina per operare nella Cabilia, dirigendosi verso Collo. Lo sceriff Bu-Seba tentò invano d' opporsi alla marcia delle truppe francesi, e fu vigorosamente respinto sopra tutt' i punti.

Sedici villaggi e casali, le cui abitazioni erano coperte di tegole, furono incendiati. Le perdite del nemico sono valutate a 180, tra feriti ed uccisi. Dalla parte de' Francesi, vi furono 5 morti e 60 feriti. Questo scontro pare essere avvenuto il 23. Si aspettavano pel giorno seguente offerte di sommissione delle tribù vicine. Il 24, la colonna era accampata a El-Milia. *(G. P.)*

SVIZZERA

BERNA

Il Gran Consiglio nella sessione del 28 maggio adottò il progetto di legge per l' instituzione di una Commissione ecclesiastico-cattolica. Essa delibererà preliminarmente intorno alle questioni ecclesiastiche della Chiesa cattolica, in quanto entrano nelle attribuzioni del potere civile; sarà composta di 4 membri cattolici, di cui 2 aventi residenza nel Giura, ed un presidente, che sarà un membro del Governo, se in esso si trova un cattolico, altrimenti il direttore del culto.

Contro, aspettazione, il Governo ha proposto di non estendere agli avvenimenti di ottobre l' amnistia, già decretata pei compromessi nei precedenti partiti politici. Questa proposizione fu dal Gran Consiglio adottata con 64 voti contro 20. *(G. T.)*

FRIBURGO

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* continua a sostenere il popolo di Friburgo contro il Governo: « Noi, essa dice, abbiamo innanzi un Governo, in possesso di tutte le molle del potere, alla testa di 2000 uomini d' artiglieria, cavalleria, infanteria e guardie civiche, ed a fronte di un' assemblea popolare, che si tiene a due ore di distanza, forte di 12 in 15,000 cittadini, che in campo aperto deliberano come si possa conseguire un altro Governo... E' si sono noverati al cospetto delle Autorità federali, ed il computo riuscì a sfavore del Governo. Qui sta l' importanza della giornata di Posieux.... »

Da diversi giornali essa raccoglie nuovi particolari dell' assemblea. I Tedeschi, che furono i più caldi sonderbundisti, avevano seco una grande bandiera federale. Anche il distretto riformato diede il suo contingente. Gl' intervenuti della città erano 750, e più sarebbero stati senza la vista de' cannoni.

TICINO

Lugano 20 maggio.

L' avv. Benigno Soldini, deputato al Consiglio nazionale, venne assassinato ier l' altro a Chiasso, con un colpo di carabina, che lo colpiva nel cuore, mentre restituivasi verso sera a casa, con suo fratello. Furono seguite le traccie dell' assassino, ma non fu possibile raggiungerlo, molto meno riconoscerlo.

La misera morte di questo cittadino destò dolorosa sensazione in questo paese. L' avvocato Benigno era soltanto dell' età di 38 anni, ed avea preso parte ai principali avvenimenti politici, seguiti nel Cantone Ticino e nella Svizzera negli ultimi anni. Nel 1847, combattendo come volontario sul Gottardo contro i Sonderbundisti, era stato ferito e condotto prigioniero ad Altorfo.

Questa mattina, varii drappelli della guardia civica, dei carabinieri, del circolo degli operai, e molte distinte persone, partivano da questa città per Chiasso, onde assistere ai funerali dell' onorevole estinto. *(Corr. Ital.)*

Ci viene comunicato che in Stabio i lavori di costruzione dell' ampio serbatoio, che riceve l' acqua minerale dalla nuova e più importante sorgente, vanno compiendosi e che quanto prima l' acqua sarà condotta, mediante ben ordinato apparecchio di tubi e di caldaie, nel vicino albergo, dove in appositi locali sono già posti bellissimi vasi balnearii, e dove saravvi comodo di mensa comune e di convenienti alloggi. Le persone dell' arte fanno o-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 GIUGNO 1852. — Nel mercato settimanale di Trieste scorgiamo pochissimi cambiamenti nei prezzi delle merci. Calma nei cotoni, negli olii, nelle granaglie. Meglio sostenuti i frumenti. Nè vivacità d' affari nei caffè, di cui qualche arrivo d' America. Calma ben anco negli zuccheri pesti, i greggi soltanto sempre ben tenuti. Acquisti di due carichi uva passa per l' America a f. 6. Sostegno nelle mandorle di Puglia a f. 41.

Qui, avemmo, ieri, due arrivi: il brigant. austr. *Universo*, con granaglie, da Salonicchio, ad Ivancich; e la galeazza *Gesina Wilhelmina*, capitano Dokman, per Antonini, con zuccheri, da Trieste. Le valute e pubbliche carte ebbero pochissime variazioni. Qualche ricerca nei talleri di Maria Teresa fino a L. 6.12.

	Grani.	*Granoni.*
Nostro deposito a tutto il giorno 14 maggio	Staia 30,000	Staia 55,000
Arrivi dal 15 a tutto il 31 maggio	» 2,600	» 18,400
	Staia 32,600	Staia 74,400
Esportazione dal 15 al 31 maggio	» 2,600	» 22,600
	Staia 30,000	Staia 50,800

Vendite granaglie, che si conoscono effettuate dal 1.° a tutto il 5 giugno, nella piazza di Venezia.

Staia 1,000	granone	Galatz disponibile		a L. 11. —
» 4,500	detto	Braila idem		» » 10. 75
» 1,700	detto	Abruzzo idem	da L. 10. 25	» » 10. 50
» 2,200	detto	Braila viaggiante		» » 10. —
» 9,000	detto	idem consegna in ottobre		» » 9. 25
» 6,000	detto	idem idem in dicembre		» » 9. 20
» 6,000	segala	Azoff idem in agosto	da L. 9. 50	» » 9. 60
» 25,000	detta	Danubio idem in novembre e dicembre	da L. 9. —	» » 9. 25
» 8,000	avena	indigena consegna in ottobre e dicembre		» » 6. —
St. 63,400	totale			

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	95 ⅛
detto detto . . . . . . » 4 ½ »	85 ⅛
detto della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc. . . » 4 — »	73 ¾
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L.	1145 —
detto » » » 1839, » 250 »	327 ⅛
detto, lettera A . . . . . » 1852, al 5 — %	95 ⅛
detto, » B.	— —
Azioni della Banca; al pezzo	1377 —
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2040 —
detta detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	762 ½
detta detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200	— —
detta detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	296 ½
detta della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	725 ⅓
detta del Lloyd austriaco di Trieste . . . » 500	468 ½

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 179 ½	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 196 ¼	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 ¼	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 120 ¼	a 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-12 —	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 122 ½	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 143 ½	a 2 mesi L.
Parigi » » »	» 143 ½	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 224 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — —	%

MONETE. — VENEZIA 5 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:50	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:09 —
Ongari imperiali . . . »	14 03	Detti di Franc. I.° . . »	6:08 —
— in sorte . . . »	13:98	Crocioni . . . . . . »	6:68 —
Da 20 franchi . . . . »	23:77	Pezzi da 5 fr. . . . . »	5:91 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . . »	6:47 —
Doppie — . . . »	98:90	Pezzo di Spagna . . . »	6 50 —
— di Genova . . »	94 25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . . »	20:28	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
— di Savoia . . . »	33:25	Obbligaz. metall. a 5 %	77 ⅛
— di Parma . . . »	24:78	Prest. L.-V. god. 1. corr.	84 —,
Doppie d' America . . »	98.20		
Luigi nuovi . . . . . »	27:50		
Zecchini veneti . . . . »	14:30		

CAMBI. — VENEZIA 5 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett.	2:20 —	Londra	effett.	29:80 —
Amsterdam	»	2:47 ½	Malta	»	2:41 ½
Ancona	»	6:20 —	Marsiglia	»	1:17 ¾
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:35 —
Augusta	»	2:96 —	Milano	»	99 7/10
Bologna	»	6:22 —	Napoli	»	5 15 ½
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:35 —
Costantinopoli . . .	»	—:— —	Parigi	»	1 17 ⅝
Firenze	»	98 ½	Roma	»	6:20 ½
Genova	»	1:17 ½	Trieste . . a vista	»	2 43 —
Lione	»	1:17 ½	Vienna . . . idem	»	2:43 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	—:— —
Livorno	»	98 ½			

MERCATO DI ADRIA DEL 5 GIUGNO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:50	al sacco.
Frumentoni nazionali	13:50	14:—	
— — esteri	12 75	13:—	
Risi nostrani	38:—	45:—	
— bolognesi	37:—	41:—	
— chinesi	36:—	40:—	
Risoni nostrani	19:—	21:—	
— bolognesi	18:—	20:—	
— chinesi	18:—	20-	
Avena	7:—	7:25	
Fagiuoli in sorte	12:—	16:—	
Ravizzoni	19:—	21 —	

MERCATO DI LEGNAGO DEL 5 GIUGNO 1852.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . . l. a.	22:—	23:—	24:—	al sacco.
Frumentone . . . . . »	18:50	19:33	20:—	
Riso nostrano . . . . »	42:—	47:68	51:50	
— bolognese . . . . »	42:—	44:—	45:—	
— chinese . . . . . »	40:—	42:—	44:—	
Segala . . . . »	16:50	17:—	17:50	
Avena . . . . »	9:25	9:50	9:75	
Fagiuoli in genere . . . »	—:—	—:—	—:—	
Miglio . . . . »	—:—	—:—	—:—	
Riccino . . . . »	10:50	11:—	11:50	
Seme di lino . . . . . »	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone . . »	26:50	26:—	27:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 5 *giugno* 1852

ARRIVATI. — Da *Treviso:* I signori: de Bevilacqua nob. co. Guglielmo, possid. di Brescia. — Da *Milano:* Betancourt Gutierres Emanuele, propr. di Avana. — Rascon Domingo, propr. di Messico. — Da *Mantova:* Trotter Coutts, Inglese. — Da *Firenze:* Douglas J., possid. inglese. — Montgomerie Giacomo, Inglese. — Bleecker Giacomo, Randolph Giuseppe, Lithgow Guglielmo, Duffie Cornelio R. ed Edgar Giovanni, Americani. — Druce Anna, dama inglese. — Da *Salò:* Sartori Tracagni co.ª Lucia, possid. — Da *Trieste:* de Salzgeber cav. Pietro, capo Sezione presso l' I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — Holworthy Samuele Guglielmo, Inglese.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Gill Chapple e Blackburne Giov. Batt., gentil. inglesi. — Blockhausen bar. Giorgio Prospero, di Luxemburgo. — Per *Verona:* Shotwell Augusto e Bailey Teodoro, Americani. — Per *Milano:* Ravenscroft Giuseppe, Inglese. — Currie Tommaso e Currie Guglielmo, gentil. inglesi. — Botkin Nicolò, negoz. russo. — Per *Modena:* Campo co. Wladimiro, possid.

Nel giorno 6 giugno.

ARRIVATI. — Da *Rovereto:* I signori: de Rigotti Teresa, possid. — Da *Firenze:* de Rosemont Lorenzo e de Rosemont Arturo, propr. di Nevers. — Dufêtre monsig. Domenico, Vescovo della diocesi di Nevers. — de Wolff bar Sigismondo, tenente russo. — Howland Roberto ed Howe Giorgio, Americani. — d' Oubril Paolo, gentil. di camera di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — Da *Milano:* Robertson Samuele e Boyd Tommaso, Inglesi. — Berta Giovanni, possid. di Alessandria della Paglia. — Da *Trento:* Hunter Marco, inglese. — Da *Bergamo:* Preventi Giovanni, possid. di Vicosoprano. — Da *Trieste:* de' Conti Bentivoglio Dom., di Roma. — Longhi march. Pietro, possid. di Roma. — di Niemieryez Cristiano, possid. di Varsavia.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Jaeckel Ermanno Giulio, dott. in filosofia di Cassel. — Mengerssen Enrico, negoz. di Lipsia. — Per *Treviso:* D' Enfroé Andrea, negoz. di Recoaro. — Per *Milano:* Alewyn Guglielmo, particolare di Offenbach. — Campbell Giacomo R. e Vorgis Clemente, Americani. — Per *Bologna:* Czerny Giuseppe, I. R. consigl. di Vienna. — Choppin Samuele e Wedderburn A. J., Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 giugno { Arrivi . . . . 693 / Partenze . . . . 657 }

Nel giorno 5 giugno. { Arrivi . . . . . 736 / Partenze . . . . 1005 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 2 *giugno* 1852.

Peschiutta Marietta, d' anni 8. — Tonini Pietro, d' anni 1, mesi 7. — Babbo Carlo, d' anni 4, mesi 4. — Agnelli Giovanna, d' anni 5. — Totale N.° 4.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 7, 8, 9 e 10 in S. PIETRO APOSTOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

SABATO 5 GIUGNO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 2
Termometro, gradi	15 0	18 0	17 4
Igrometro, gradi	78	80	75
Anemometro, direzione . . .	— N —	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Quasi ser

Età della luna: giorni 18

Punti lunari: Quartale. Pluviometro linee

DOMENICA 6 GIUGNO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 2	28 2 2	28 2 0
Termometro, gradi	15 0	18 0	18 2
Igrometro, gradi	78	80	70
Anemometro, direzione . . .	N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse	Sereno.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — Pluviometro linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 7 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *Il figlio del bandito, ossia Giustino Elvini.* (Replica.) — Ore 8 e ½.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Boscolo. — *Il disgusto d' una conversazione*, nuova commedia, scritta da un giovane abitante nel Sestiere di Castello. — Alle ore 8 e ½.

servare che l'uso dell'acqua salino-solforosa di Stabio, sia in bevanda che con bagni, può essere intrapreso nei primi giorni di giugno, e può continuarsi per tutta la state fino al mese di settembre. Una Memoria, che sta elaborando un nostro concittadino, farà conoscere i diversi componimenti chimici, e tra questi la presenza dell'iodio, e le virtù medicinali di quelle importantissime sorgenti. *(G. T.)*

VALLESE

È giunta da questo Cantone l'inaspettata notizia che il Consiglio di Stato ha proposto al Gran Consiglio una revisione della Costituzione, e che questo ha risolto di sottoporre la cosa al popolo, il quale si pronuncierà senza dubbio in questo senso. I poteri del Gran Consiglio attuale sono prossimi a spirare; il paese è perfettamente tranquillo, e di queste circostanze sembrano voler approfittare le Autorità per togliere l'impopolarità di alcune disposizioni della vigente legge fondamentale. È da ritenersi che alle attuali nomine de' deputati per Distretto e per Circolo sarà sostituito l'antico metodo delle elezioni per Comune. *(G. T.)*

GERMANIA

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Oldemburgo 28 maggio.

Il Parlamento approvò oggi in sessione segreta, con 32 voti contro 12, l'adesione dell'Oldemburgo al trattato di settembre, però sotto condizioni. *(Austria.)*

AMERICA

STATI UNITI

Da varie comunicazioni, ricevute dal Ministero degli affari esterni della Repubblica americana, risulta che il Governo dell'Unione dà energicamente opera (ed ha perciò mandato gli ordini più calzanti a' suoi agenti negli Stati della Confederazione), affinchè sia invigilato e scoperto qualsiasi tentativo di spedizione di pirati contro l'isola di Cuba; ed ove cosiffatti progetti esistano, l'Autorità dovrà procedere contro i colpevoli, usando di tutti i mezzi e rigori legali. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 giugno.

S. M. I. R. A. è partita oggi, 5 giugno, alle 3 del mattino, per Buda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 maggio a. c., si è degnata di nominare ad Arcivescovo d'Udine, il Vescovo di Verona, Giuseppe Trevisanato, e di conferire il Vescovato di Verona, resosi così vacante, al Vescovo di Scutari, Luigi Guglielmi, indi il Vescovato d'Adria all'Arciprete presso il Capitolo cattedrale di Mantova e Vicario generale, Jacopo Bignotti.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 4 giugno.

La continuazione del ferroviario lombardo-veneto da Verona a Bolzano è ora stabilita definitivamente. Il Governo ha ordinato che, nell'anno 1858, debba essere compiuto quel tronco.

Secondo il prospetto della Banca nazionale del 1.° corrente, il fondo di cassa in contanti ascendeva a 42,459,800 fior., m. di c., ed il giro di note di banco a 202,962,082 fior. Questo, in confronto al mese di maggio, diminuì di quasi 5 milioni, mentre il fondo in contanti, meno fiorini 40,000 circa, rimase invariato. *(Corr. austr. lit.)*

Torino 4 giugno.

La sera del 2, il Consiglio municipale di Genova proseguiva ad occuparsi della questione del dock. Tutta la sessione fu spesa in discussione sopra una mozione d'ordine.

Abbiamo questa mattina, per *dispaccio telegrafico*, che iersera venne accolto a grande maggiorità il progetto ministeriale relativo al dock, coll'aggiunta di alcuni emendamenti, che non ne cambiano punto lo spirito. *(G. P.)*

Belgio.

L'*Indépendance* del 2 giugno dice che, dopo sei giorni d'intervallo, le fiamme si ravvivarono con nuova forza al mulino a vapore di Molenbeck, malgrado i torrenti di pioggia caduta in questi ultimi giorni. Essendosi abbattuto il muro laterale, le enormi fondamenta diedero sfogo alle fiamme, che da otto giorni stavano soffocate sotto le rovine. Accorsi i pompieri, poterono comprimere questo nuovo principio d'incendio, che avrebbe potuto essere non meno disastroso del primo.

Parigi 2 giugno.

Un decreto del Principe Presidente della Repubblica, inserito nel *Moniteur* d'oggi, affida al sig. Lefebvre-Duruflé, ministro dei lavori pubblici, l'*interim* del Ministero dell'interno, durante l'assenza del sig. di Persigny. Il sig. di Persigny prende, infatti, nell'occasione del suo recente matrimonio, un congedo di dieci giorni, che passerà a Fontainebleau.

Il Corpo legislativo ha adottato, con soli 3 voti contrarii il progetto di legge, portante un credito supplementare di 360,000 fr. per lavori di miglioramento nella Sologna.

Lione 1.° giugno.

La festa delle aquile è stata celebrata ieri con un bellissimo tempo. Il generale Castellane passò a rassegna le truppe, che manifestarono il più vivo entusiasmo pel Principe Presidente della Repubblica.

Nel consegnare ai reggimenti, adunati sulla piazza Bellecour, le aquile ad essi destinate, il generale indirizzò loro un'allocuzione, nella quale rammentò felicemente le parole, pronunziate il 10 maggio da Luigi Napoleone.

Un magnifico torneo, dato all'Ippodromo dai dragoni e dai corazzieri, compì la festa. Alla sera vi fu illuminazione sulla piazza Bellecour, e una rappresentazione al Gran Teatro, alla quale assistevano 2000 soldati della guarnigione.

Oggi la festa continua con allegrie popolari, con regate sul Rodano e con banchetti. Stasera vi sarà gran festa da ballo.

Svizzera.

Scrivono da Berlino, il 29 maggio, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: «Contrariamente a quanto ebbero a dire alcuni giornali, che, la Francia non fosse intervenuta nella convenzione relativa al Principato di Neuchâtel, siamo assicurati ch'essa vi prese invece attivissima parte. L'esecuzione di quel protocollo non avverrà così subito, essendovi non lievi motivi perchè debba esser posto in atto soltanto dopo un certo spazio di tempo. Il conte Derby fu quegli che propose di lasciarne alla Prussia, siccome quella che v'ha maggiore interesse, l'iniziativa, col morale concorso delle altre grandi Potenze europee; ma, poichè il lato internazionale di quella faccenda diveniva appo i rappresentanti degli altri Stati una convenzione formale, egli non volle stare addietro, e fu perciò che anche l'Inghilterra prendeva parte a quel protocollo.» Il *Journal des Débats*, del 3, dice che furono bensì tenute a Londra conferenze su questo particolare, ma che nessuna decisione diffinitiva fu ancora presa.

Prussia.

Il corrispondente d'un foglio tedesco gli scrive da Berlino che argomento delle diverse conferenze, ch'ebbero luogo in Berlino durante il soggiorno dell'Imperatore, fu la repressione dello spirito rivoluzionario nelle diverse sue fasi, congiunta ad un'attenta osservazione dell'ordine di cose esistente nella Francia.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 giugno.

Il *Moniteur* nomina i signori Chasseloup e Gouin referenti pel preventivo. La strada ferrata da Strasburgo a Spira viene eseguita.

ARTICOLI COMUNICATI.

La nobile Enrichetta Consolo-Treves de' Bonfili avendo saputo, in mezzo a fiorente salute, precorrere con mente serena la sua fine, ahi! troppo immaturamente segnata il dì 19 ottobre p. p., legò, con suo olografo predisposto sino dal dì 15 gennaro precedente, un monumento non periture di pietà, testimone de' suoi caritatevoli sentimenti, che frequentemente traduceva in atti di spontanea beneficenza, e che sono ingeniti in quella famiglia. — Essa lasciò l'ingente somma di austriache lire trentaseimila, perchè, col reddito perpetuo di essa, si aiutassero dieci poveri vecchi, pii ed onesti, di questa Comunità israelitica, col vincolo di unirsi giornalmente in uno degli oratorii, a recitar devote preci in suffragio dell'anima sua e de' trapassati di ambedue le famiglie Consolo e Treves. La pia fondazione venne tosto nobilmente attuata dall'ottima figlia, colla più generosa sollecitudine ed affezione; procedendo in pari tempo alla sua sistemazione in via permanente e nelle forme legali, quale fu or ora stabilita dietro Superiore sanzione, emessa dalla R. Delegazione, con suo ossequiato Rescritto in data 27 maggio p. p. N. 7668-893. Ond'è che non prima mi fu dato adebitarmi di un qualche tributo di riconoscenza alla benedetta memoria dell'esimia testatrice, per sì insigne e benemerita opera, mercè cui trovansi dotati d'un quotidiano sussidio alquanti individui appartenenti a quella classe di bisognosi, che più potentemente si raccomandano al cuore. E m'è obbligo renderne pubblica e solenne attestazione, a conforto de' buoni e ad aggiungere nuovo sprone a' facoltosi, perchè volenterosi concorrano a creare ed alimentare filantropiche istituzioni, le quali, dall'un canto onorano la dignità dell'uomo, e dall'altro gratificano a Dio, apprezzandosi così giustamente i diritti imprescrittibili e sacri del povero.

Venezia 4 giugno 1852.

ABRAHAM LATTES, *Rabbino maggiore.*

Mi faccio un vero piacere di comunicare a' miei concittadini, e nello stesso tempo un dovere di rendere consapevole chiunque ne potesse approfittare, che, avendo dovuto fare un capitale ristauro nella mia casa, sita in Corte del Teatro S. Moisè, parrocchia di Santa Maria del Giglio, ho confidato l'ispezione dei lavori, e la parte economica relativa, al capomastro sig. Angelo Seguso, egli corrispose alla mia fiducia con tutta la possibile premura ed onestà, mostrando molta capacità come artista, e moltissima probità come economo.

Venezia 4 giugno 1852.

ALBERTO CAVOS, *cav. e consigliere di Corte, architetto di Gabinetto di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e della Corte di S. M. l'Imperatore del Brasile.*

ATTI UFFIZIALI.

A risarcimento in parte dei gravissimi danni, recati dallo straripamento dei torrenti nel giorno 31 luglio 1851, in varî Comuni dei Distretti di Asiago e Marostica, continuano ad affluire i prodotti della colletta, estesa per graziosissima Sovrana concessione a tutte le Provincie dell'Impero.

Si descrivono qui di seguito i risultati di essa colletta, ottenuti da 1.° febbraio a tutto aprile 1852, nell'atto stesso che s'incaricano i RR. Commissariati distrettuali di Asiago e Marostica, a dar opera sollecita per la distribuzione di tali sussidii, e a porgere nuovo argomento ai beneficati di benedire la pietà dei molti, che accorsero con denari, effetti d'indumento, ed altro a sollevare la loro miseria.

Dalle varie Comuni del Distretto di S. Donà	A. L.	19:90
Dall'I. R. Luogotenenza d'Innsbruck e dalla Diocesi di Belluno	» »	169:26
Dalla Boemia, dalla Bassa Austria, dal Tirolo e dal Litorale austriaco	» »	1197:60
Dall'I. R. Luogotenenza di Gratz, e dall'I. R. Governo civile e militare della Transilvania	» »	780:67
Dall'I. R. Governo civile e militare della Transilvania, della Boemia e del Tirolo	» »	58:45
Dal Governo della Voivodia Serbiana e del Banato di Temes e dell'Austria superiore	» »	983:35
Da varii Comuni della Provincia di Verona	» »	154:04
Dai Comuni di Asolo, S. Zenone e Fonte, in Provincia di Treviso	» »	116:44
Dalla Diocesi di Padova	» »	14:00
Dal Dominio della Transilvania	» »	7:50
Dall'I. R. Luogotenenza della Slesia	» »	293:10
Dal Tirolo, dalla Voivodia Serbiana e dal Banato di Temes	» »	180:90
Dall'I. R. Luogotenenza di Praga	» »	1037:30
Dalla Provincia di Bergamo	» »	121:25
Da varii Comuni del Distretto di Lonigo	» »	92:90
Dal Comune di Ponte di Piave	» »	42:00
Da varii Comuni del Distretto di Agordo	» »	11:97
Dall'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria	» »	171:55
Dalla Voivodia Serbiana e dal Banato di Temes	» »	45:00
Dall'I. R. Governo civile e militare di Hermannstadt	» »	232:39
Dalla Provincia di Sondrio	» »	176:46
Dalle II. RR. Luogotenenze di Gratz e d'Innsbruck	» »	172:97
Dal Dominio del Tirolo	» »	11:25
Dall'I. R. Governo civile e militare di Hermannstadt	» »	16:04
Dai Comuni del Distretto di Arzano	» »	21:75
Dai Comuni del Distretto di Campo S. Piero	» »	32:15
Dalle II. RR. Luogotenenze di Praga e Lubiana	» »	318:57
Dalle II. RR. Luogotenenze di Trieste, della Slesia e Voivodia e dal Banato di Temes	» »	145:11
Dalle II. RR. Luogotenenze del Tirolo, della Moravia e dell'Austria superiore	» »	478:04
Dalla Provincia di Udine	» »	163:43
Totale	A. L.	7865:31
Introito fino a tutto giugno 1852	» »	39550:24
Totale complessivo	A. L.	47415:55

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 3 giugno 1852.

AVVISO D'ASTA.

Al miglior offerente verranno rilasciate le cimosse di panno ed i varii scarti delle manipolazioni, indi tela da imballaggio servibile ed inservibile, scarpe, stivali, caldiere, marmitte, streglie, fiaschette, cappelli, ecc. ecc., il tutto inservibile all'uso dell'I. R. armata, e che verranno raccolti dall'I. R. Commissione economica delle monture militari, nel periodo di tempo, cioè dal 1.° novembre 1852 sino alla fine di ottobre 1855.

Da parte della sunnominata I. R. Commissione delle monture, viene quindi portato a comune notizia che, andando a terminare i contratti di già esistenti, verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta, che avrà luogo il 23 giugno 1852, dalle ore 9 sino alle 12 meridiane, ed in caso di bisogno nei giorni susseguenti, nella Camera di sessione della stessa Commissione delle monture, posta nel locale dell'ex Convento di S. Zaccaria Profeta in Venezia.

L'asta sarà tenuta nel modo seguente:

		Sulle vendite di	Verso deposito di una cauzione di — Fior. (in monete di convenzione)
I.	Partita	Cimosse di panno alte pollici ½, ed 1	200
II.	detta	Bordi vecchi d'oro e d'argento; scarti nuovi e vecchi di panno, coperte da lana, schiavina, passamani, pellami e pennacchi; indi cappelli di feltro inservibili	100
III.	detta	Scarti vecchi e nuovi di tela, di terliggio e cordami, panno inverniciato e scarti di terliggio inverniciato	50
IV.	detta	Scarti vecchi e nuovi di cuoio di varie qualità di pelli di vacchetta, di camoscio, di pecora, come pure di pelli di vitello ed agnello greggie, poi cuoio da suole, e finalmente stivali e scarpe logore	50
V.	detta	Scarti di ottone puro e misto, di rame, stagno, piombo vecchio, di lamine di latta e di ferro, e ferro fuso, puro e misto; caldiere e marmitte di ferro per uso della fanteria e cavalleria, streglie e fiaschette inservibili	100
VI.	detta	Tela d'imballaggio vecchia, ma però servibile	400
VII.	detta	Tela d'imballaggio vecchia, logora, in pezzi interi	120

Le condizioni del contratto possono essere lette nella Commissione delle monture, nelle consuete ore d'Uffizio: esse verranno già lette a tutti i concorrenti prima di dar principio all'asta. Nullostante viene preventivamente fatto noto quanto segue a propria norma:

1. L'obbligo del contratto pel deliberatario incomincia subito dopo sottoscritto il protocollo d'asta; e per la Commissione delle monture soltanto dal giorno della seguitane Superiore approvazione.

2. Il deliberatario è tenuto di trimestre in trimestre di levare a suo pericolo ed a proprie sue spese dal locale della ripetuta Commissione delle monture militari gli articoli da essa raccolti, e ciò durante il tempo del contratto, facendo primieramente il pagamento a norma del contratto stipulato. Questi articoli dovranno essere levati alla più lunga entro quattordici giorni dal momento dell'Avviso uffiziale.

3. Se il deliberatario fosse intenzionato di asportare i detti articoli fuori del territorio doganale di Venezia, è tenuto di pagare egli stesso i diritti doganali, non essendo accordato l'asporto esente di dazio.

4. Se non venisse puntualmente osservato il tempo pel pagamento e per l'asportazione degli articoli suindicati, allora è obbligato il deliberatario di pagare un quindici per cento di più, ovvero le singole partite che vengono raccolte trimestralmente e non levate entro il termine prefisso, verranno vendute in qualunque siasi maniera ed a qualsiasi prezzo, anche fuori dell'asta, risarcendo il deliberatario la perdita all'Erario, che dal ricavo di questa vendita avesse a soffrire: anzi in questo caso sarà rimborsato col mezzo della cauzione depositata dal deliberatario.

5. Una migliore o peggiore qualità dei varii scarti e degli altri oggetti, non dovrà servire al contraente di motivo per appoggiarsi su di questa, e pretendere quindi un cangiamento di contratto.

6. Il deliberatario non può neppur ritirarsi se invece di tutti gli articoli levati venissero accordati soltanto alcuni, ovvero anche un articolo solo, come anche se il contratto fossegli accordato per un tempo minore, e non per tre anni.

7. Tanto all'Erario, quanto al contraente, resta aperta la via giudiziaria per tutte quelle pretensioni, che potessero dedurre dal contratto.

8. I prezzi stipulati del contratto devono essere dal contraente pagati in moneta sonante d'argento, con pezzi da 20 carantani.

9. Le spese di bollo per il contratto devono essere sostenute dal contraente.

10. Le cauzioni devono essere depositate od in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato, prima che si dia principio all'asta, le quali verranno restituite subito dopo terminata la medesima, a coloro che nulla ebbero a deliberare.

Senza il deposito della stabilita cauzione di adempimento, non viene accettato alcuno all'asta.

Dall'I. R. Commissione delle monture in Venezia,
il 4 giugno 1852.

L'I. R. Commiss. di guerra, Controllore, CAISTANCI

L'I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell'I. R. Commissione delle monture, DE TOMA.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Si porta a comune notizia, che nel giorno 12 giugno 1852, alle ore 10 antimer., nell'I. R. Uffizio delle sussistenze militari in Palmanova, si procederà alla vendita di quella quantità degli stracci, che durante l'anno dal 1.° luglio 1852 a tutto giugno 1853, saranno derivanti dai letti militari di tutti gl'II. RR. Magazzini dei letti del Regno Lombardo-Veneto, in via di pubblico incanto ed al miglior offerente, salva però la Superiore approvazione per il contratto rispettivo.

La quantità approssimativa degli stracci in un anno consiste circa:

Stracci di lana in . . . 160
» bianchi in . . . 200
» neri in . . . 280
» di cotone in . . . 40
} centinaia di Vienna.

Resta libero all'offerente di fare la sua offerta per tutta la quantità degli stracci inservibili, e solamente per uno o l'altro genere.

Chiuso il protocollo d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, fossero anche migliori.

Le spese di dazio, condotta, come anche per la trattazione non che le spese della carta bollata d'un contratto originale come quelle per gli Avvisi d'asta, saranno a carico del deliberatario.

La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto sarà riconosciuta come imprenditore.

Non saranno ammessi alla licitazione individui di non conosciuta solvibilità, meno poi quelli di equivoca, o dubbia fama, dovendo ciascun aspirante, non domiciliato in Palmanova, presentare alla Commissione un regolare certificato dell'Autorità comunale sulla di lui solvenza, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi tutti del contratto che andasse ad assumere.

Alla trattativa non verranno ammesse arbitrarie condizioni che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti, e saranno rigettate tutte le offerte basate sopra condizioni inattendibili, nè verrà registrata l'oblazione degli aspiranti, se prima non saranno bene istruiti e non si avranno dichiarati edotti degli obblighi portati dall'Avviso d'asta.

Il deposito da fare consiste in 200 L. austr. in moneta sonante.

Chi desiderasse di ripetere maggiori dilucidazioni intorno alle condizioni d'asta, potrà rivolgersi all'Uffizio suddetto.

Dall'I. R. Uffizio delle sussistenze militari,
Palmanova il 18 maggio 1852.

Coram me
R. GRAMMONT, *Colonnello.*

GIOVANNI MILLION
I. R. Aggiunto delle sussistenze militari.

N. 1545. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In seguito ad abilitazione impartita, coll'ossequiato Decreto N. 5647, del 24 corrente, dall'inclita I. R. Direzione generale delle Fabbriche dei Tabacchi in Vienna, si reca a comune notizia che nel giorno 15 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. si terrà pubblica asta per la vendita di N. 15,000 doghe grandi di legno duro, e circa 20 quintali di paglia d'Alicante, inservibile agli usi di questa I. R. Fabbrica, e provenienti le doghe dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia, e le paglie dalla cernita delle medesime.

Le ulteriori condizioni d'asta, ed i campioni dei generi, saranno ostensibili, nelle solite ore d'Uffizio, presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima d'offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 100, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno al deliberatario, cui verrà imputata all'atto del pagamento, allorchè siasi la Superiore sanzione.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi in Venezia
il 26 maggio 1852.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISO D'ASTA

Per ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto in data di Verona 15 maggio 1852 S. N. 2278, si farà, nel giorno 22 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, nei propri locali d'Uffizio, siti nella parrocchia di S. Felice, calle Ca d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 4000 per cavalletti da letto militari.

1. Devono lavorarsi queste assi di legno d'abete bene stagionato, secco e sano, libero di groppi e crepature, in tutte le parti ben piallato, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6) dell'altezza di pollici dieci (10) e della grossezza di un (1) pollice.

2. Tutte le 4000 assi dovranno esser fornite in quattro mesi dal giorno della seguitane Superiore approvazione, e ciò in quattro eguali partite mensili; resta però libero all'imprenditore di effettuare la fornitura prima del detto termine.

3. Non saranno ammesse all'atto d'asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, dovendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto, che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante, così qualificato, dovrà prestare un deposito di L. austr. 460 in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, oppure in Cartelle del Monte lomb.-veneto.

Tale deposito verrà trattenuto al deliberatario a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Questa fornitura verrà accordata al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

6. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l'I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. Ciascuna delle suddette quattro partite, all'atto della consegna all'I. R. Magazzino alla Misericordia, verrà esaminata da un'apposita Commissione.

9. Il pagamento si farà in base del collaudo, per ogni partita, al prezzo approvato, con danaro effettivo, dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso legale quitanza bollata.

10. Le spese di condotta, ecc., di dazio, pel bollo d'un contratto originale e delle quitanze di pagamento, nonchè quelle per gli Avvisi d'asta in istampa, saranno a carico del contraente.

11. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno migliorie.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia il 26 maggio 1852.

L'I. R. Maggiore e Controllore, REBRACHA.
L'I. R. Commissario di provvianda militare, N'TARSKI

AVVISI PRIVATI.

N. 3624. — In seguito ad istanza odierna del sig. Vincenzo Capriati, per voltura a suo favore della Ditta commerciale Giuseppe Capriati, senza separata liquidazione e senza cambiamento nel genere degli affari; andando la Camera fra 20 giorni a far luogo alle pratiche relative per la costituzione, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia 7 giugno 1852.

Il Presidente, G. REALI.
Il Segretario, L. Arrol.

Prof. MASSARI, Compilatore.

Martedì 8 Giugno. **Anno 1852. — N. 70.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3446. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che sopra nuova istanza del sig. Giuseppe Cristina del fu Antonio possidente di Padova 19 maggio 1852 n. 3446, ed in pregiudizio del nob. Marco Contarini possidente domiciliato a Venezia, sarà tenuta l'asta giudiziale degli immobili sottodescritti esistenti in questo Distretto stati pignorati e stimati a. l. 52561 : 30, e che all'Aula Verbale di questa Pretura per per il primo esperimento venne fissato il giorno 16 giugno 1852, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 7 luglio successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. Non sarà ammesso ad uno ad offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito in monete d'oro, o d'argento a tariffa, escluse la carta monetata, la moneta erosa, ed i pezzi da 6 k.ni del decimo dell'importo di stima di cadaun lotto, eccepito da tal obbligo l'esecutante Cristina, ed il creditore nob. Giovanni Rossi

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutante Cristina ed il creditore nob. Giovanni Rossi, che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 0/0 sull'importo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera di cadaun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni otto si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere li debiti ipotecarii inerenti ai fondi da esecutarsi per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso per non essere il loro credito ancora scaduto, ma con ciò non sarà pregiudicato il diritto del deliberatario di rescindere le affittanze qualunque inscritte a senso del par. 1121 del Codice Civile. Staranno inoltre a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali tanto arretrate che correnti, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù di qualunque natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo procuratore dietro specifica tassata dal Giudice col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
In Parrocchia di Negrisia.
Lotto I.

Pert. 6 : 63 di fondo a. p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 1 : 1 : 30 con casolare nell'estimo provvisorio al n. 72, per c. — : 3 : 281 e cason colonico con cifra di l. 112 : 8, in mappa ai num. 473, 668, 670, 671, colla rendita di l. 33:29, fra confini: levante Vendramini a mezzodì Gritti, ponente Gritti, tramontana strada.

In Parrocchia di Ponte di Piave.

Pert. 22 : 93 con fabbriche coloniche, in mappa al num. 85, 86, 127, 128, a. p. v. con mori, colla rendita di l. 120 : 89, facienti parte nell'estimo provvisorio del n. 13, e di c. 19 : 2 : 207, colla cifra di l. 1098 : 15, tra confini: levante e mezzodì Rodaelli, ponente Gentilini, monti strada.

Pert. 41 : 16 a. p. v. con mori in mappa al n. 124, colla rendita di a. l. 204 : 98, faciente parte nell'estimo provvisorio del sudd. n. 13, tra li confini: levante Ospitale di Treviso, Bozzolini, a Beneficio di Ponte di Piave, mezzodì strada, ponente Gentilini e Davanzo, monti Pietro Gasparinetti.

Pert. 8:85 prative in mappa al n. 1458, colla rendita di a. l. 33 : 19, facienti parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, confina a levante e mezzodì Gasparinetti, ponente e monti Beneficio di Ponte di Piave.

In totale pert. 78 : 94, con casa corrispondenti a campi 14 : — : 17.

Pert. 39 : 58 di fondo a. p. v. con casa in mappa ai n. 1530, 1537, 1539, colla rendita di a. l. 143 : 15, corrispondenti a c. 7 : 2 : 130 nell'estimo provvisorio al n. 14, per c. 7 : 2 : 61 con cifra di l. 310, tra li confini a levante Mora, mezzodì Wiel, Ospitale di Treviso, e Gasparinetti, ponente Liberale Gasparinetti, monti Mora ed Ospitale di Treviso.

Pert. 18 : 27 pari a c. 3 : 2 : 12 a. p. v. con mori, colla rendita di l. 90 : 98 in mappa al n. 1753, in estimo provvisorio del n. 13, sopra ricordato, fra confini a levante beni Ottoboni, mezzodì Ospitale di Treviso, ponente strada comune, monti Frigimenola

I suddetti beni nelle Parrocchie di Negrisia e Ponte di Piave furono in complesso stimati del valore di a. l. 12452 : 70.

Lotto II.
In Comune di Salgareda alla Talponada.

Pert. 160 : 36 pari a campi 31 : — : 243 a. p. v. con mori e casa colonica, in mappa ai n. 430, 431, 432, 433, 847, 848, 849, 851, 852, 1409, 1410, 1411, 1412, 1488, colla rendita di l. 689 : 97, allibrati in estimo provvisorio sotto il n. 104, per campi 33 : 2 : 237 con casa colonica a cifra di l. 1637, fra li confini: levante Davanzo e Da Mula, mezzodì Davanzo e Muletti, ponente Brussatini, Muletti, Nardi, ed altri, monti strada detta del Bosco, stimati aust. l. 14360 : 60

Lotto III.
Nel suddetto Comune e località.

Pert. 191 : 66 di terra a. p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 36 : 3 : 93, descritti in in mappa ai n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 1406, colla rendita di a. l. 1033 : 90, e nell'estimo provvisorio al n. 103, per campi 39 : 1 : 129, con casa e colla cifra di l. 1621 : 13, la qual casa viene distinta al nuovo estimo sotto il n. 403, per casa colonica, e sotto il n. 404, fabbricato per azienda rurale tra li confini: a levante beni della Fabbricieria di Salgareda e D. Bosera, mezzodì detta Fabbricieria e strada detta del Bosco, ponente Nardi, tramontana strada della Talponada, stimati questi immobili a. l. 25748.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, in quella di Salgareda, e Ponte di Piave, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 19 maggio 1852.
FINALE.
Gavazzocca, Canc.

N. 3098. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Biagio Da Forno fu Antonio di Pozzale, che avendo il sig. Antonio De Giorgio di Dionisio da Nebbiù, prodotto in di lui confronto odierna petizione a questo num. per liquidità e pagamento di a. l. 220, dipendenti da chirografo speciale, questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, prefisso per il contraddittorio il giorno 22 giugno v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve,
Li 14 maggio 1852.
Il Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 3901. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nei giorni 15, 22, 30 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nella Sala di questa Pretura gli esperimenti d'asta della casa sottodescritta di ragione della massa oberata di Maria Marzona - Deotti che avranno luogo alle seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non verrà alienato se non a prezzo eguale o superiore alla stima di a. l. 918, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione incaricata all'asta la somma di a. l. 100, a cauzione dell'asta stessa, somma che sarà trattenuta al deliberatario, e restituita agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare a questa Pretura in monete d'oro, o d'argento a tariffa il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale di cui all'art. 2.°

IV. Mancando il deliberatario al deposito prescritto dalla condizione precedente sarà fatto luogo a nuovo incanto a sue spese.

V. Qualunque spesa successiva alla delibera nonchè l'eventuale tassa dello stesso protocollo d'asta, e le pubbliche imposte posteriori saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Segue la descrizione
dello stabile.

Casa sita in Cividale in contrada S. Silvestro al civico n. 29, in mappa al n. 761, della superficie di cent. 09, colla rendita di a. l. 16 : 90, confina a levante Pietro De Campo, mezzodì Angelo Varisco, ponente eredi Antonio fu Bernardis, settentrione strada pubblica

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirig.
BRAGHI.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 9 aprile 1852
Gabrici, Scritt.

---

al N. 2201 a. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Dietro istanza 20 marzo p. p. n. 2201, del nob. cav. Andrea Doglioni dal Mas fu Matteo di Belluno, difeso dall'avv. Palatini, contro Francesca Buttacalice vedova del D.r Jacopo Tasso di Longarone, esecutata, per pagamento di a. l. 1257 : 14, ed accessorii, ed in ordine al prot. 3 maggio corr. al n. 2201, si rende noto che nei giorni 16 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 10 ant., nell'Aula del Palazzo Tribunalizio si procederà all'incanto della loggia n. 6, in fila prima del Teatro di Società in Belluno, ritenuto che il prezzo dovrà essere maggiore od almeno eguale alla stima, che verrà resa ostensibile, ed inoltre sotto le seguenti condizioni:

I. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio.

II. Il deliberatario dovrà pagare tutti i canoni teatrali che fossero insoluti.

III. L'oblatore dovrà depositare, prima di offrire, un quinto della stima a sicurezza dell'asta.

IV. L'esecutante è assolto da tale deposito.

V. Il deliberatario potrà domandare dopo la delibera il possesso.

VI. Dovrà pagare all'esecutante il residuo prezzo dalla delibera sino all'importo del credito, 15 giorni dopo.

VII. Fatto questo pagamento potrà domandare l'aggiudicazione, in seguito alla quale si farà riconoscere proprietario dalla Presidenza della Società del Teatro.

VIII. L'esecutante se si renderà deliberatario, dichiarerà a protocollo di tenere il prezzo della delibera in acconto o fino all'ammontare del suo credito.

Il R. Presidente
TRAVANNI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 6 maggio 1852.
Rettay, Direttore.

N. 5168. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere che sopra istanza dei sigg. Vincenzo, Giovanni, Luigi, Carlo ed Odoardo Foramiti di Cividale, quali eredi della fu Maria Luigia al Secolo Teresa Follini, e dietro requisitoria 9 aprile p. p. n. 4092, di quella R. Pretura, ha prefisso il giorno 23 giugno p. v., per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 28 giugno stesso per il secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale per la vendita delle case sottodescritte situate in questa R. Città, di ragione della precitata eredità stimate complessivamente aust. l. 10400, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest'Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno alienati in tre lotti giusta la divisione apparente dal protocollo di stima ostensibile nella Cancelleria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, e non saranno deliberati se non a prezzo eguale o superiore alla stima in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata, ed a cauzione dell'asta il ventesimo dell'importo di stima del lotto cui aspira, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito sull'istante agli altri.

III. La vendita della delibera resta espressamente condizionata all'approvazione dell'I. R. Pretura in Cividale, qual Giudizio pupillare del minore Odoardo Foramiti.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario depositare nei giudiziali depositi della suddetta I. R. Pretura il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese, o della perdita dello stesso deposito a scelta degli alienanti.

V. Dal giorno dell'approvazione della delibera in poi resteranno a carico del deliberatario tutte le gravezze inerenti agli stabili venduti non scadute, come pure ogni spesa e tassa di trasferimento posteriore all'asta.

Segue la descrizione
degl'immobili da subastarsi

1. Casa con corticella in Seno, situata in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola, inscritta col civ. n. 1423, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porz., stimata a. l. 6,000.

2. Casa situata pure in questa Città nel Borgo d'Isola coscritta col civ. n. 1424, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 619 porz., stimata a. l. 3100.

3. Fabbricato per stalla attinente in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola, coscritto col civ. n. 1530, e nella descrizione originaria censuaria stabile figurato al n. 841, colla superficie di cens. pert. — : 06, stimato a. l. 1300.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed in quella di Cividale, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Altenburger, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 7 maggio 1852.
Gennari.

---

al N. 1774. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Per parte dell'I. R. Pretura in Este, si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 19, 23 e 26, del prossimo venturo giugno sempre dalle ore 10 ant., alle 2 pom., si terranno il 1.° 2.° e 3.° esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili esecutati dall'Abate Giuseppe D.r Valentinelli rappresentato dall'avv. Longo, in pregiudizio del nob. co. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la vendita non potrà aver luogo che per lo prezzo almeno di stima di l. 1623 : 44 ma nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore purchè però basti a pagare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata a. l. 170. Questo deposito sarà trattenuto in Giudizio riguardo al deliberatario, ed agli altri immediatamente restituito.

III. Entro giorni 5 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'avv. procuratore dell'istante le spese tutte dell'esecuzione, giusta specifica che gli sarà resa ostensibile anche all'atto dell'asta e dal Giudice liquidata in caso di differenza, ritenendo altresì a tutto suo carico le tasse della delibera, e le successive spese qualunque, e ciò in aggiunta al prezzo.

IV. E nel termine di giorni dieci dalla delibera stessa, dovrà depositare in Giudizio quella somma che unita al deposito pel concorso all'asta costituirà il pareggio dell'offerto prezzo.

V. Il pagamento sia del prezzo sia delle spese dovrà essere effettuato in monete d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa ogni altra specie metallica, carte monetate, e qualunque altro surrogato al danaro.

VI. Il prezzo sarà erogato a favore dei creditori che verranno utilmente graduati.

VII. Pagate le spese, e saldato il prezzo, e non altrimenti, otterrà il deliberatario l'aggiudicazione dell'immobile acquistato, e da quel punto come ne avrà le rendite, così sosterrà il canone dovuto al direttario istante di ven. l. 184, comprese le onoranze e scadente a' 29 settembre d'ogni anno, e così pure ogni altro peso che fosse al fondo inerente, ed a cui dovesse egli sottostare a termini dell'Investitura 26 settembre 1789, Notaro Antonio Morelli di Este, e della legge, comunque non espresso nell'atto di stima, e ciò senza responsabilità di sorte nella parte esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza degli articoli 2.° e 3.°, sarà senz'altro rivenduto l'immobile a tutto di lui pericolo e spese, in un solo esperimento ed a prezzo qualunque, ed il deposito pel concorso all'asta, sarà erogato nella dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui rispondenza per quanto mancasse a pareggio.

Beni da subastarsi.

Proprietà utile, e jus livellario di campi 3 con fabbriche posti in Este contrada Casetta, tra confini a levante strada comunale, mezzodì Stuppani, ponente Stuppani sudetto e Peracin, e tram. lo stesso Stuppani e Seminario di Padova, e censita a ditta nob Gio Abbondio Widmann-Rezzonico q. Lodovico livellario e Sacerdote Giuseppe Valentinelli, ai num. di mappa 3732, 3733, per pert. 14 : 33, e colla rendita di l. 95 : 61, stimati a. l. 1623 : 44.

Il presente si affigge in quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui in Este e s'inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 1.° maggio 1851.
Il R. Cons. Pret. Dirig.
PIETRA
Marcatae, Canc.

2.ª pubbl.ª

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 23 giugno 1852 alle ore 12 ant., verrà tenuta nell'Ufficio del sottodescritto Ispettorato edile asta pubblica, soltanto a mezzo di offerte in iscritto suggellate, onde deliberare al minor esigente sotto il prezzo fiscale di f. 41425 : 32 k.ni, l'impresa dei lavori di continuazione e d'ultimazione della Diga di Grado a difesa della Città stessa contro gli assalti del mare burrascoso.

Le offerte, per essere prese in considerazione dovranno venire redatte nel modo precisato dall'articolo VII, delle condizioni generali d'appalto, e si presenteranno, munite del prescritto deposito cauzionale di f. 4143, e franchi di porto all'I. R. Ispettorato edile di Gorizia, e ciò dal giorno della pubblicazione sino al giorno dell'esperimento d'asta, nel qual giorno però dovranno essere consegnate prima delle ore 12 ant. alla Commissione delegata a presiedere all'incanto

Locchè si porta a pubblica notizia coll'ulteriore avvertimento, che i rispettivi piani, lo scandaglio, il calcolo nonchè il Capitolato d'appalto sono d'ora in poi ostensibili presso il sottofirmato Ispettorato nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispettorato edile in Gorizia,
Li 17 maggio 1852.
HERMANN.

N. 3102. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 24 giugno, 1.° e 15 luglio anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gl'immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano a ciascun aspirante ispezionabile a corpo e non a misura e fra i confini sotto indicati.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta a. l. 450, quattrocento cinquanta, a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali la qual somma agli oblatori non deliberatarii verrà restituita all'atto che si chiuderà la subasta

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante avendo essa anticipate le spese e restando vincolato il di lei credito primo inscritto sui fondi subastati a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. Nelli due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima risultata in a. l. 3223.00, tremille duecento ventitre, centesimi nulla, come si ha dalla relazione peritale 1.° dicembre 1851 n. 8372, a ciascuno aspirante ostensibile nelle ore d'Ufficio, al terzo esperimento però la delibera si farà anche a qualunque prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti li creditori inscritti fino al valore di stima.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14, quattordici, giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale riuscisse la parte istante, pa-

gare al procuratore di quest' ultimo le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudiziale tassazione. Entro 30, trenta, giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell' art. II.

VII. Rendendosi deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolato prima ed imputata a di lei favore la somma capitale e gli accessorii del 5 per 0_l0 dipendenti dalle inscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64 n. 163 260, e 19 gennaio 1848, vol. 45, foglio 11 n. 10 38, presa all' Ufficio Ipotecbe in Este, e ridotte ora alla sola somma ed accessorii di cui nella inscrizione 12 novembre 1851, vol. 46, foglio 115 n. 49 352.

VIII. Dietro la prova dell' adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immesso anche nell' effettivo materiale possesso e godimento.

IX. L'obbligo nel deliberatario di versare il prezzo di cui si fa cenno agli art. VI e VII, dovrà essere adempito in quanto però i cointeressati sul prezzo non ripulassero diversamente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente capitolato ad istanza della parte esecutante o dell' esecutato saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll' esseguazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso e senza alcun diritto di quest' ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.

Casa con sottopostovi terreno parte in scarpa all' Argine dell' Adige situato in Castelbaldo in contra dei Magri, il tutto tra confini a levante strada comunale detta dei Magri, a mezzodì esterno dell' Argine sinistro dell' Adige, a ponente Domenico Mastrelio loco Ruggiesi con linea, a tramontana Antonio Dezzi livellario al Collegio Armeno in censo apparente della quantità di pert. cens. 6 : 33, compresavi la scarpa dell' Argine e l' area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo rappresentato il tutto dai n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 418 (Argine), colla rendita di a. l. 65 : 43. intestato però l' Argine in ditta Angela Fracassetti usufruttuaria ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
CAVASSANI.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,

Li 14 maggio 1852.
In mancanza di Canc.
Luigi Pantano, S.

N. 3104. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 24 giugno, 1.° e 15 luglio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta dell' immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno fuori dell' esecutante potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo della stima giudiziale di a. l. 3879 : 60, per cauzione dell' asta.

II. Il deliberatario assumerà la corresponsione dell' annuo canone ed ogni altro obbligo verso la parte direttaria, nonchè il carico delle pubbliche imposte.

III. Le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

IV. All' atto della delibera ed in conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell' esecutante o del di lui procuratore l' importo delle spese esecutive giusta la specifica da tassarsi dal Giudice.

V. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni da quello della delibera depositare presso questa Cassa forte il prezzo dell' asta imputando la somma depositata e l' importo delle spese, che dovranno pagarsi giusta l' art. IV.

VI. Il prezzo dovrà pagarsi in monete legali sonanti d' oro, o d' argento di giusto titolo e peso a tariffa, escluso qualunque surrogato

VII. L' aggiudicazione del dominio utile ed il possesso dell' immobile non avrà luogo se non che, provato il pagamento della delibera a termini degli articoli IV, V.

Descrizione dell' immobile

Utile proprietà e jus livellario di una casa in Montagnana in contrada Via Grande al civ num. 139 con corte, pozzo ed adiacenze tra confini a levante Marini, mezzogiorno strada postale detta Via Grande, ponente Angelo Varesco con ragioni livellarie, a tramontana spazio comunale salvis ec., di diretta ragione della nob. Maria co. Giovanelli - Venier, descritta alla mappa censuaria al num. 1734, colla superficie di pert. 0 : 17, imponibile di l. 85 : 11.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Dirigente
CAVALLANI.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,

Li 14 maggio 1852.
In mancanza di Canc.
Luigi Pantano, S.

N. 5096. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arsignano rende noto che nei giorni cinque, tredici e venti luglio prossimo venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella propria Cancelleria li tre esperimenti d' incanto per la vendita giudiziale dello stabile infrascritto esecutato ad istanza della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Marco in S. Gerolamo di Vicenza, in odio di Vincenzo Ziggiotti fu Bortolo, e Gio. Batt. Ziggiotti fu Giuseppe di Arsignano, sotto le seguenti condizioni a termini del Decreto 7 corr. n. 4737.

Condizioni.

I. Lo stabile è venduto in un solo lotto a corpo e non a misura nello stato attuale di riparazione, e senza alcuna garanzia da parte della esecutante.

II. Al primo e secondo esperimento non si farà vendita a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Il prezzo dovrà esser pagato in monete metalliche d' oro, e d' argento di corso legale e secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbricieria esecutante, dovrà previamente depositare in monete come sopra il decimo della stima a garanzia dell' asta: il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne il rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera; la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborsato l' intero prezzo ed esauriti gli altri impegni.

VI. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quartese ed altri a cui i fondi fossero per avventura soggetti. Le imposte poi che fossero insolute al momento della delibera dovrà pagarle, e di queste otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all' epoca dell' aggiudicazione tenerlo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare.

VIII. Il residuo prezzo sarà esborsato dal deliberatario ai creditori inscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, e sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l' interesse del 5 per 0_l0 dal dì della delibera in poi, che depositerà, sempre in monete come sopra, annualmente presso questa R. Pretura.

IX. Staranno a suo carico le spese di delibera e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile dell' imposte d' immediato pagamento relativo all' acquisto, presentandone all' avv. della istante il relativo confesso di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai suindicati impegni o ad alcuno di essi sarà libero non solo all' esecutante, ma anco ai creditori inscritti di promuovere il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. Se i deliberatarii sono più di uno saranno obbligati tutti solidariamente.

Descrizione degl' immobili.

Campi quattro circa aratorii, arborati, vitati con gelsi, in Arsignano, contrà Restena di là, censiti della quantità di pertiche censuarie 15 : 45, con casa colonica coperta a tegole e paglia, e casone coperto di strame, descritto il tutto nella mappa stabile ai num. 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, ed in quella provvisoria al n. 800 porzione, confinanti da Mussero, Molon, e Ziggiotti, stimati a. l. 5834 : 32.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arsignano,

Li 11 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
BENEDETTI.
Pivetta, Scritt.

N. 3490. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

La Fabbricieria della Veneranda Chiesa Parrocchiale di Gemona rappresentata dall' avv. Natale D.r Trevisan, ha prodotto nel 21 maggio 1852 num. 3490, petizione contro Giustina Bovolini Lunazzi fu Nicolò di Reana, Pietro Bovolini q. Giacomo di Artegna, Lugrezia Bovolini-Sbuels pure di Reana, Elisabetta Bovolini Pech fu Costantino di Udine, Gio. Batt. Colle fu Giacomo, Andriana Bovolini Coconi, Tranquilla Bovolini Rosso, Giovanna Bovolini-Aita tutti di Artegna, Costantino Aita, Santa Stefanutti-Aita, quale tutrice dei minori suoi figli Bortolo, Elena, Anna, Pietro, Leonardo ed Andrea fu Nicolò Aita, Margherita Bartuzzi-Pittini, Amante Franz-Bertuzzi, per sè e come tutrice dei minori suoi figli Angela, Luigia, Francesco e Luigi Bertuzzi fu Luigi tutti di Gemona, nonchè il curatore da destinarsi agli assenti e d' ignota dimora Pietro Bovolini fu Costantino, e Costantino Bovolini fu Giacomo, nei punti:

I. Di pagamento di a. l. 315 : 26, per undici annualità arretrate da 8 giugno 1840, sul capitale di ducati veneti 160 : 5, pari ad a. l. 569 : 70, come dall' istrumento sub A.

II. Di affrancazione del capitale nel primo punto chiamato, ed annualità da 8 giugno 1851, e fino all' affranco.

Deputatogli a curatore degli assenti e d' ignota dimora Pietro Bobolini fu Costantino, e Costantino Bovolini fu Giacomo di Artegna, il D.r Giovanni Elti q. Cornelio di Gemona, e fissato il contraddittorio pel 2 luglio p. v. alle ore 9 ant., si diffidano gli assenti medesimi a munire il predetto curatore dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, e ciò sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto all' Albo Pretorio ed in Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,

Li 22 maggio 1852.
Buffonelli, Scritt.

N. 2425. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 1.° luglio, 5 agosto, e 2 settembre p. v. dalle ore 9 della mattina alle ore 1 pom., nel locale dell' Ufficio di questa R. Pretura avrà luogo la vendita all' asta giudiziale degl' immobili qui sottodescritti, esecutati sulle istanze dei minori Giorgio, Teresa, Felicita ed Augusta del fu Nicolò Martina eredi Gesuolo di Venezia, contro il sig. Giacomo Feccanon fu Bernardo, e Luigia di Matteo Ternon di Venezia alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl' immobili non saranno deliberati, se non a prezzo pari o superiore a quello di stima. Nel terzo esperimento, venendo fatta un' offerta al disotto della stima, prima di deliberare sulla medesima, saranno eseguite le pratiche prescritte dai combinati par. 422, 140 del Giudiziale Regolamento nei sensi dell' Aulico Decreto 28 febbraio 1834, n. 93 128.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito nelle mani della Commissione delegata dell' importo del decimo della stima, e il deliberatario dovrà entro 8 giorni successivi all' intimazione del Decreto di notizia della delibera, depositare la rimanenza del prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura.

III. Il deliberatario entrerà nel possesso legale e materiale degli stabili deliberati nel giorno in cui avrà ottenuta l' aggiudicazione di essi, ed assumerà e dovrà sostenere tutti i pesi inerenti ai fondi, sì pubblici che privati ad eccezione degli ipotecarii.

Descrizione dei fondi da vendersi in un sol lotto, nel Distretto di Biadene, Comune amministrativo e censuario di Nervesa.

Palazzo dominicale con adiacenze, e campi 11 : — : 278 arat. pianț. vit. con fondo di giardino il tutto chiuso da alto muro di cinta, con esternamente una fossa contenente acque, tra i confini a levante Acqua detta la Pievesella, mezzodì, ponente e tramontana strada comunale, nell' estimo provvisorio ai num. 730, 731, con cifra di v. l. 227, e al n. 732, con cifra di v. l. 151 : 05, nel censo stabile il palazzo col giardino, cortile ed adiacenze ai n 588, 589, 590, 591, 592, 2003, 2008, 2089, 2090, della nuova mappa per pert. cens 14 : 33, e colla cumulativa rendita di l. 299 : 58, giudizialmente stimato aust. l. 13811 : 40.

Terreno circondario compreso piccolo pezzo di terra fra il muro di levante del Brollo, e la Brentella, figura in mappa ai num. 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, per pert. cens. 44:41, e colla rendita di l. 110 : 87, giudizialmente stimato l. 9468.

C. 3 circa a corpo e non a misura dinanzi al palazzo suddetto fra i confini a levante strada comunale, e l' Argine del Piave, mezzodì Minotto e strada, ponente stradone nel censo provvisorio al n. 711, per c. 3 : — colla cifra di v. l. 63, e nell' estimo stabile ai num. 660, 661, 2104, per pert. cens. 12 : 68, colla rendita di l. 48 : 58, e al n. 580, per cens. pert. 1 : 35, colla rendita di l. 5 : 27, giudizialmente stimati l. 1352.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Biadene,

Li 15 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
NICOLETTI.
Il R. Cancelliere
Manfrin Provedi.

---

al N. 13966 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita Sala presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 1.° luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle due pom., dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo il quarto esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa stata oppignorata in pregiudizio di Biagio Dal Soglio fu Luigi di Vicenza, ad istanza di Domenico Ruggine fu Felice pure di Vicenza, sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto al maggior offerente anche a prezzo inferiore di quello della stima di aust. l. 6177, però soltanto fino al ribasso del 25 per 0_l0 del prezzo medesimo.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. l. 617 : 70. questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e com' è descritta nella giudiciale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed atti relativi; salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti civili ed altro.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera a fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0_l0. Non occorrendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti inscritti agli aventi diritto e l' eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese pro causa anticipate dall' esecutante. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà si intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa grande in Vicenza contrada Borghetto, marcata coi civici n. 423, 424 in nero, e coi num. 351, 352 rossi, in mappa provvisoria al num. 924, ed in quella stabile al n. 1146, confinante a mattina colla R. Finanza, a sera e tramontana colla pubblica strada, e mezzodì con Angelo Polati ed Andrea De Filippi.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 maggio 1852.
Rosenfeld.

N. 2868. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 2 e 9 luglio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà ai due primi esperimenti di subasta degl' immobili qui sottodescritti di ragione dell' oberato Francesco Pellizzari alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo superiore ovvero eguale alla stima.

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dei sigg. fratelli e sorella Angelo e Lucrezia Locatello, della rendita annua in origine di ven. l. 564 . 4, pari ad a. l. 332 . 03, e Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di a. l. 26 85, dovrà ritenersi impregiudicati, anzi l' acquirente dovrà corrispondere ai direttari suddetti l' annuo canone ed essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorziali, quartese, servitù in quanto vi fossero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non eccettuati neppure i creditori inscritti sul fondo dovrà previamente cautare l' asta depositando il decimo del valore di stima ritenuto dalla relazione dei periti in aust. l. 19957, e questo verrà restituito dopo l' incanto a tutti quelli che non rimanessero deliberatarii.

V. Entro 10 giorni successivi a quello della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura l' importo del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cautare l' asta che sarà imputato nel prezzo d' acquisto, ed allora pagate anche le spese all' amministratore come all' art. 7.°, gli verrà accordata l' aggiudicazione dell' immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in monete d' oro e d' argento a tariffa.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pagate all' amministratore dietro specifica, o diversamente dietro tassazione per parte di questa R. Pretura. Egualmente starà a carico del deliberatario le spese d' asta, le tasse tutte e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano, non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsivoglia altro titolo o causa.

IX. Le prorate di fitto fino all' epoca dell' aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d' asta nel termine suesposto, si procederà al reincanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto rischio, pericolo e spese da prelevarsi dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimanenza, la quale sarà devoluta ai creditori inscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello Comune amministrativo di Stra Distretto di Dolo.

Casetta cogli orticelli corrisponde ai n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pert cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di l. 14 . 76, essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodì dai Rev. Padri Armeni, ed a ponente da una strada, stimata a. l. 772.

Campagna colle fabbriche corrisponde ai num. di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81 . 82, ossia campi 21 . 0 . 153, con rendita di l. 555 . 73, fra li confini levante una strada, mezzodì un tratto di strada indi Velluti, a ponente e tramontana Salvaterra vedova Carminati stimata a. l. 19185

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Stra, Paluello e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirig.
CABIANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 16 aprile 1852.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 2513. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, essere mancato a' vivi in Castelfranco li 4 gennaio 1851, Vincenzo Piacentini senza testamento, laonde la sua eredità si devolse per legittima successione all' unico suo figlio Diego Piacentini. E siccome il medesimo Diego Piacentini è assente e come si suppone dimorante in Piemonte, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno e presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso diverso la liquidazione dell' eredità sarà ultimata in concorso del deputatogli curatore D. Giò. Batt. Prosdocimi.

Ed il presente sarà affisso ai soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Milano.

Dall' I. R. Pretura in Castelfranco,

Li 8 maggio 1852.
De Maurizio, Pretore

MERCORDÌ 9 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 130.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria. *Onorificenze. Nomine. Sovrana Patente e nuovo Regolamento sulla stampa. Notificazione riguardo agli animali che danno segni di malattia contagiosa o epidemica. Sul viaggio di S. M. in Ungheria. Questione di Neuchâtel. Ragioni della rottura diplomatica cogli Stati Uniti d'America.* — Notizie dell'Impero; *Trattato per la regolazione de' confini del Tirolo; Il porto delle lettere; avviso a' cittadini francesi; Il prestito; nuove leggi, ec. ec. La Marina. Il sig. Simonis. Il vetro. Conversione. Pia cerimonia. Coltura. Straripamento del Tibisco.* — St. Pont.; *le Suore di carità a Faenza. Festa florale.* — R. Sardo; *Le Camere.* — Toscana; *Condanna.* — Imp. Russo, *Onorificenza. Sovrana grazia.* — Inghilterra; *visita alla famiglia d'Orléans. Diversioni. Fuga. Il Parlamento. Ispezioni marittime. Telegrafo sottomarino. Sir. H. Bulwer. Notizie del Capo.* — Portogallo; *viaggio delle LL. MM. La Camera. Das Antas* †. — Spagna; *Commissione su' teatri. Regolazione di tasse. I progetti di riforma.* — P. Bassi, *la crisi ministeriale.* — Belgio; *la famiglia di Kossuth.* — Francia; *lettera di La Ferronays. I rifiuti di giuramento. Dichiarazione verbale del Presidente. Memorie sulla questione dei beni degli Orléans. Le case insalubri. Persigny. Piroscafo unico. Il Punch. Il bibliotecario del Presidente. Said pascià in Francia, ec.* — Svizzera; *il protocollo di Londra, ec.* — Germania; America; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 giugno

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al Luogotenente della Boemia, barone di Mecséry, in riconoscimento de' suoi prestantissimi servigii in quella qualità, l'Ordine della Corona ferrea di I.ª classe, con esenzione delle tasse; indi al podestà di Praga, dottor Wancka, ed al capo del gremio commerciale di colà, Eduardo Pleschner, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; all'amministratore della Casa di forza, Francesco Heyssl, al fabbricante, Carlo Brosche, indi al direttore di Cancelleria della Società privata pel sollievo dei poveri domestici, Ignazio Pfeiffer, la croce d'oro pel Merito colla corona; al cittadino Venceslao Dousek, ed al civico bandista Francesco Heroik, la croce d'oro pel Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 corr., si è graziosamente degnata di nominare Bernardo Mayer a consigliere di sezione in istraordinario servigio, addetto al Ministero dell'interno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 corr., si è graziosamente degnata di conferire alla cantante Giuseppina Medori il titolo d'I. R. cantante di camera.

La Patente Imperiale del 27 maggio 1852, contenuta nella Puntata XXXVI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria, colla quale viene emanato e posto in attività, cominciando dal 1.° settembre 1852, per tutti i Dominii della Corona dell'Impero, ad eccezione del territorio dei Confini militari, un nuovo Regolamento per la stampa, e colla quale vien posta fuor di vigore la legge contro l'abuso della stampa del 13 marzo 1849 (N. 161 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), è del seguente tenore:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola e della Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kiburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.*

Considerando Noi, che la pubblicazione del Codice penale generale completata, per tutto l'Impero, ad eccezione del territorio dei Confini militari, seguita mediante la Nostra Patente del 27 maggio 1852, e la convinzione, da Noi acquistata, della insufficienza delle disposizioni e prescrizioni, legali sussistenti contro l'abuso delle stampe, hanno reso necessaria la revisione di quelle disposizioni e prescrizioni, abbiamo trovato, sentiti i Nostri Ministri, ed udito il nostro Consiglio dell'Impero, di emanare e di porre in attività, dal 1.° settembre 1852 in poi, per tutti i Dominii della nostra Corona, ad eccezione del territorio dei Confini militari, il seguente Regolamento sulla stampa, ponendo nello stesso tempo fuor di vigore la Nostra Patente del 13 marzo 1849.

Regolamento per la stampa.

SEZIONE I.

Disposizioni generali.

§ 1. Tutto ciò, che in questa Patente è ordinato per la stampa dee valere non solo pei prodotti tipografici, ma eziandio per tutti i prodotti dell'ingegno e delle belle arti (opere letterarie ed artistiche) moltiplicati mediante litografia, calcografia, silografia, coniazione, o mediante qualsivoglia altro mezzo meccanico o chimico.

All'incontro, le disposizioni di questa Patente non sono applicabili alle stampe ufficiali, che vengono date in luce dalle Nostre autorità.

§ 2. Ogni stampa debb'essere munita del nome dello stampatore, dell'editore, ed ove abbiavi uno speciale pubblicatore, anche del nome di questo; dee contenere anche la indicazione del luogo della impressione e la solita indicazione del tempo in cui venne in luce. Questa stessa prescrizione vale anche in riguardo ad ogni singolo foglio (Numero), ovvero puntata di stampe periodiche (gazzette, giornali e simili), disponendosi inoltre che esso debba contener anche il nome del redattore o dei redattori.

Nei casi, nei quali nella stampa o non è nominato o è falsamente nominato un editore, lo stampatore è sempre responsabile della esecuzione degli obblighi imposti in questa Patente, all'editore.

§ 3. Di ogni singolo foglio (Numero), o puntata di una stampa periodica, e di ogni allegato da spedirsi con essa, nonchè delle stampe destinate per annunzii, lo stampatore, o, quando la pubblicazione abbia luogo mediante un editore di professione, questo editore, deggiono al più tardi un'ora prima della pubblicazione o della spedizione, depositare, nel luogo in cui escono in luce, un esemplare delle stampe periodiche, munito della sottoscrizione del redattore responsabile, presso l'I. R. Autorità stabilita pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, e nei luoghi ove risiede un procuratore di Stato, un esemplare anche presso di questo. Per ogni altro scritto, che sta per uscire dai torchi stampato, lo stampatore è obbligato a consegnarne un esemplare al più tardi tre giorni prima della dispensa o spedizione di esso, alla suddetta Autorità, nel luogo in cui esce in luce.

Nella ricevuta da rilasciarsi, dietro richiesta, da quest'Autorità, dev'essere esattamente certificato il momento del deposito.

Ogni distribuzione, dispensa, spedizione di qualunque sorte o consegna per la spedizione di una stampa, è proibita prima che siano decorsi i suddetti termini.

§ 4. Di ogni stampa eseguita entro lo Stato, l'editore è obbligato a consegnare i seguenti esemplari d'obbligo: uno, cioè, al Ministero dell'interno, uno alla suprema Autorità di polizia, uno alla I. R. Biblioteca di Corte, ed uno a quella Università o Biblioteca della Provincia, le quali, mediante notificazione speciale, fossero in ogni Dominio della Corona e Distretto amministrativo dichiarate autorizzate a ricevere questo esemplare d'obbligo.

Delle stampe periodiche, deve, oltre a ciò, essere inviato un esemplare d'obbligo al Luogotenente del Dominio della Corona, nel quale esce in luce la stampa.

Queste spedizioni deggiono seguire, per le stampe periodiche, nei periodi regolari di tempo della loro apparizione: per le stampe non periodiche, al più tardi entro otto giorni dalla dispensa della stampa in poi: godono esenzione dal porto di posta, e dove trattisi di opere stampate, particolarmente dispendiose, l'esemplare d'obbligo sarà pagato con una proporzionata detrazione di un tanto per cento sul prezzo di negozio.

Dall'invio degli esemplari d'obbligo sono però escluse le stampe per uso di affari o privato, come cedole di annunzii, indirizzi, carte di raccomandazione, bianchette e simili prodotti inferiori della stampa.

Carte portanti rubriche ed oggetti con fregi di natura puramente artistica, quando nè contengono un testo, nè rappresentano imagini, cartellini e viglietti da visita sono dispensati dall'adempiere alle formalità indicate ai §§ 2 e 3.

SEZIONE II

Della produzione di stampe e del commercio con esse

§ 5. Le leggi e le prescrizioni sull'industria determinano chi sia autorizzato alla produzione, alla pubblicazione, alla edizione di stampe ed a far commercio con esse.

Queste disposizioni regolano anche la produzione e la diffusione delle stampe periodiche.

§ 6. La diffusione (spaccio, vendita o distribuzione) di stampe dev'essere fatta soltanto da individui, i quali, secondo le leggi sulla industria, siano autorizzati al commercio di stampe, e precisamente nei regolari loro luoghi di negozio, a misura della loro abilitazione, e nel modo regolato dalle prescrizioni sull'industria.

§ 7. Il girare per le case con istampe, l'offrirle in vendita, il gridarle, il distribuirle fuori del luogo del negozio, è proibito.

È proibito egualmente l'appendere od attaccare stampe nelle strade ed altri luoghi pubblici senza permesso speciale dell'Autorità destinata a mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il divieto degli affissi non riguarda, però, le pubblicazioni di tenore puramente locale od industriale, come avvisi di teatro, annunzii di locazioni, vendite, divertimenti e simili. Questi esser deggiono affissi ne' luoghi a ciò destinati dall'Autorità di sicurezza. Ad attaccare affissi non può essere impiegato nessuno che non abbia seco una carta di permesso dell'Autorità di sicurezza, nel quale dev'essere espresso il suo nome.

Questo permesso in caso di abuso può essere tosto ritirato.

Il raccogliere associati o soscrittori a stampe, da parte di persone, che non sono munite di una carta di permesso dell'Autorità di sicurezza, è da ritenersi eguale al girare per le case con istampe.

§ 8. Nei luoghi, nei quali non esistono persone autorizzate a tener negozio di stampe, o dove non ne esiste l'occorrente numero, o dove non ne esistono fornite in modo corrispondente, il Luogotenente, quando ne sia dimostrato il bisogno, può accordare a singoli individui meritevoli di fiducia, licenze di vendita di stampe periodiche determinate.

Queste licenze di vendita deggiono rilasciarsi sempre per la durata di sei mesi soltanto: non sono valevoli per nessun'altra persona, per nessun altro luogo di vendita e per nessun'altra stampa, fuori di quelle, che sono espressamente in esse nominate, e possono essere tosto ritirate al caso di abuso o di contravvenzione.

Licenze simili di vendita possono, ne' luoghi ove si trovano apposite II. RR. Autorità per la sicurezza e per l'ordine, essere rilasciate da queste; in caso diverso, dai capi dei Circoli, ove se ne manifesti il bisogno, a persone fidate, abitanti nella estensione della loro sfera di attività, per la vendita d'imagini di santi, preghiere e libri di preghiere, e in luoghi determinati, e ne' mercati, ne' giorni di pellegrinaggio e di sagra. Le Autorità di sicurezza e di ordine, nei luoghi ove succede la vendita, deggiono vegliare perchè tale abilitazione non sia oltrepassata.

SEZIONE III.

Delle stampe periodiche.

§ 9. Deve considerarsi stampa periodica quella che esce in luce od ogni giorno od almeno una volta al mese, quand'anche in periodi di tempo disuguali.

Come parti integranti, appartenenti ad un foglio o ad una puntata, deggiono considerarsi quegli allegati che sono dispensati contemporaneamente ed unitamente con esso, e che non sono venduti separati in via di associazione o con singole vendite. Al contrario, tutti i fogli, i quali pel contenuto loro si presentano come stampe periodiche sussistenti da sè, e che vengono separatamente venduti in via di associazione e mediante vendite singole, deggiono adempiere anco separatamente le condizioni della loro apparizione e non possono sottrarsi a tale obbligo assumendo un titolo comune.

§ 10. Onde pubblicare una stampa periodica occorre un permesso speciale (concessione). L'accordarlo in riguardo alle stampe periodiche obbligate a cauzione (§ 13) spetta alla suprema Autorità di polizia: per le altre, al Luogotenente del Dominio della Corona. La istanza relativa, che deve prodursi mediante la I. R. Autorità stabilita pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nel luogo nel quale deve comparire la stampa periodica, deve contenere:

1.° il nome ed il luogo di domicilio dell'editore, e dove abbiavi chi specialmente la pubblichi, anche il nome di questo;

2.° la dimostrazione che l'editore, secondo le leggi sull'industria, è abilitato a siffatta impresa industriale, ed ha il suo domicilio regolare nel luogo della pubblicazione;

3.° il nome ed il domicilio di un redattore munito delle qualità legali, ed ove debbano essere nominati nel foglio più redattori, il nome ed il luogo di domicilio di tutti;

4.° la dimostrazione delle qualità legali onde essere incaricato della redazione (§ 12) per ogni redattore nominabile nel foglio;

5.° il nome ed il luogo di domicilio dello stampatore;

6.° l'indicazione (il titolo) della stampa periodica, i periodi di tempo della sua pubblicazione e l'indicazione del contemplatovi contenuto (§ 13).

Il ricorso contro il conferimento di una concessione, negato dal Luogotenente, è diretto alla suprema Autorità di polizia.

Chi vuol far uso di una concessione ottenuta onde mettere in luce una stampa periodica, deve legittimarsi con essa, e quando debba essere prestata una cauzione deve legittimarsi sulla prestazione di quest'ultima, al più tardi otto giorni prima della comparsa del primo foglio, presso l'I. R. Autorità ivi stabilita pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, e se nel luogo della comparsa risiede un procuratore di Stato deve darne contemporaneamente avviso a questo.

La concessione può essere anche accordata per una durata indeterminata di tempo, e non può essere ceduta senza che lo abbia accordato l'Autorità, che l'ha conferita.

§ 11. Ommessa questa dimostrazione o dichiarata non perfetta dall'Autorità I. R., destinata al mantenimento dell'ordine e della sicurezza, deve sospendersi dalla suddetta Autorità l'apparizione in luce della stampa periodica, fino a che siano eseguite tutte le condizioni di legge.

Nello stesso modo, e sotto le stesse conseguenze pel caso di trascuranza, deve anche indicarsi, prima della ulteriore pubblicazione, ogni cangiamento in uno dei requisiti accennati al § 10, verificatosi durante la pubblicazione di una stampa periodica.

Nel caso di ricorso innalzato contro le disposizioni della suddetta Autorità, ricorso, che però non ha effetto sospensivo, la decisione spetta al Luogotenente del Dominio della Corona, ed in ulteriore istanza alla suprema Autorità di polizia.

§ 12. Ogni redattore di una stampa periodica deve domiciliare nel luogo in cui ella esce in luce, deve avere almeno ventiquattro anni, ed essere cittadino austriaco.

Deve avere anche libero diritto di disporre della sua persona e del suo patrimonio, una moralità senza macchia, ed un grado di educazione scientifica presupposto nella direzione di una impresa letteraria. Impiegati dello Stato possono prender parte ad una redazione solo quando ne abbiano ottenuto preventiva autorizzazione dall'Autorità ad essi preposta.

Persone che si trovano in arresto d'inquisizione o di pena, sono escluse, per la durata della prigionia loro, dalla pubblicazione e dalla redazione di una stampa periodica.

§ 13. Per ogni stampa periodica, la quale, sebbene anche accessoriamente, tratti la storia politica del giorno, versi su quistioni politiche, religiose o sociali, ed in generale sia di tenore politico, dev'essere prestata la prescritta cauzione.

Anche altre stampe periodiche sono obbligate a cauzione, quando, pel contenuto di esse o per contravvenzione alla presente Patente, sono state giudizialmente condannate.

La decisione se una stampa periodica soggiaccia all'obbligo della cauzione spetta, nel caso di elevatasi contraddizione, al Luogotenente del Dominio della Corona, ed in ulteriore istanza alla suprema Autorità di polizia.

Le gazzette uffiziali sono esenti dal prestare cauzione.

§ 14. La cauzione importa, per istampe periodiche ch'escono in luce in luoghi di più di 60,000 abitanti, o nella loro circonferenza di due leghe, 10,000 fior., moneta di convenzione; in luoghi di più di 30,000 abitanti, 7,000 fior., moneta di convenzione; in tutti gli altri luoghi 5,000 fior. moneta di convenzione: per istampe periodiche, che escono in luce meno di tre volte per settimana, deve prestarsi la metà di questo importo di cauzione.

§ 15. La cauzione, a scelta del deponente, dev'essere depositata o in denaro contante o in Obbligazioni imperiali del debito dello Stato austriaco, intestate al latore e fruttanti interesse in moneta di convenzione, secondo il corso di Borsa del giorno della prestazione, calcolate però non al di sopra del valore nominale. Nel primo caso, l'importo della cauzione è messo ad interesse secondo la misura degl'interessi sussistente presso l'I. R. Fondo d'ammortizzazione.

In ogni Dominio della Corona devono essere rese specialmente note le Casse, nelle quali deve aver luogo il deposito.

La cauzione è restituita al deponente, al cessare della pubblicazione di una stampa periodica, sei mesi dopo la dispensa dell'ultimo Numero, verso presentazione d'un certificato del relativo procuratore di Stato attestante, che non pende alcuna procedura giudiziale in causa di quella stampa periodica.

§ 16. La cauzione dee rispondere per tutte le pene pecuniarie, inflitte a motivo della stampa periodica ed allegati, per cui fu prestata, e per le spese d'inquisizione, senza riguardo alla persona del condannato.

§ 17. Se, con decisione passata in giudicato, è pronunziata la confisca della cauzione in tutto, od in una parte di essa, le parti interessate deggiono dimostrare, entro tre giorni dopo passata in giudicato la decisione, all'I. R. Autorità stabilita per la conservazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, ed al procuratore di Stato, il pagamento eseguito alla Cassa, nella quale ricadono le penali, dell'importo confiscato e delle spese della procedura per avventura aggiudicate. In caso contrario, il procuratore di Stato dispone questo pagamento dalla cauzione, senza ulteriore ingerenza giudiziale.

Quando la cauzione non sia stata prestata in danaro contante, viene a questo fine venduta, egualmente senza ingerenza giudiziale, in via di Borsa, l'occorrente parte delle Obbligazioni del debito dello Stato, a tale scopo depositate. Nella stessa guisa dee introitarsi anche il risarcimento delle spese della procedura.

§ 18. Ove la cauzione, in seguito ai risarcimenti su essa disposti, sia diminuita, dev'esserne dimostrato, al più tardi entro tre giorni, il completamento, sotto le conseguenze stabilite nel § 11.

Hanno luogo le conseguenze, stabilite al § 11, anche quando per istampe periodiche non fu prestata cauzione, e quando le pene pecuniarie aggiudicate, od il risarcimento delle spese della procedura, non vengano pagate entro tre giorni.

§ 19. A coloro, che mettono in luce stampe periodiche, attualmente già esistenti, è accordato, onde prestare la cauzione nella misura ora stabilita, un termine di tre mesi. Queste stampe periodiche sono considerate come concedute regolarmente, e deggiono dimostrare, entro trenta giorni, i dati indicati nel § 10 dal n.° 1 fino al 6, alle Autorità ivi accennate. Questi termini decorrono dal momento, nel quale entra in attività la presente Patente.

§ 20. In una stampa periodica dev'essere inserita, esente da spese, ogni rettificazione d'Uffizio di fatti da essa comunicati, nel prossimo foglio (Numero), o puntata di esso, ch'esca in luce dopo ricevuta la rettificazione.

Altre rettificazioni di fatti, per parte degl'interessati, deggiono essere inserite nello stesso modo, ed allora soltanto gratuitamente, quando l'estensione della risposta non oltrepassi del doppio l'estensione dell'articolo, al quale si riferisce la risposta.

Oltrepassandola, deggiono essere pagate, per le righe di più, le ordinarie competenze d'inserzione.

In caso di rifiuto, l'inserzione dev'essere operata mediante il procuratore di Stato. Oltre a ciò, una stampa periodica che riceve annunzii (inserzioni), può essere obbligata anche fuori del caso di obblighi contrattuali speciali, ad inserire nel proprio Numero, verso abbuono delle consuete spese d'inserzione, decreti d'Uffizio, a richiesta dell'Autorità di sicurezza.

§ 21. Venendo incamminata contro una stampa periodica una procedura penale, deggiono, dietro ordine dell'Autorità, essere comunicati nel prossimo foglio (Numero) o puntata della medesima stampa periodica ch'esce in luce, compiutamente ed inalterati, tutti i decreti emanati in tale penale procedura, ed egualmente la sentenza di condanna.

All'atto di siffatta comunicazione sono inammessibili le aggiunte ed osservazioni di qualunque sorte, senza differenza se ciò avvenga nel Numero che porta la comunicazione, ovvero in un altro Numero. Ed una stampa periodica, ancora sotto sequestro o dichiarata punibile, non può mai essere ulteriormente diffusa o pubblicata mediante la stampa, neppur quando ciò dovesse succedere solo in modo accessorio ed in via di racconto.

§ 22. Qualora una stampa periodica persista in una direzione ostile al trono, alla forma monarchica di Governo, all'unità ed all'integrità dell'Impero, al principio monarchico, alla religione, alla pubblica costumatezza, ed in generale ai principii della società e dello Stato, ovvero incompatibile colla conservazione della tranquillità e dell'ordine pubblico, può essere sospesa l'ulteriore sua pubblicazione fino a tre mesi dal Luogotenente del Dominio della Corona, nel quale ella esce in luce, dopo precedente duplice ammonizione in iscritto, riuscita inutile.

Una sospensione, che duri un tempo maggiore, o la totale sospensione o il ritiro della concessione possono essere pronunziati soltanto dalla suprema Autorità di polizia.

Anche altre stampe non periodiche, ch'escono in luce nell'interno dello Stato, possono, ove seguano tale pericolosa direzione, essere vietate dalla suprema Autorità di polizia, ed in casi urgenti dal Luogotenente del Dominio della Corona, nel quale vengono stampate, o dispensate. Contro le disposizioni del Luogotenente, è aperto il ricorso alla suprema Autorità di polizia, però senza effetto sospensivo.

SEZIONE IV

Delle stampe forestiere

§ 23. Le stampe forestiere possono essere proibite dalla suprema Autorità di polizia per tutta l'estensione dell'Impero.

Il divieto d'una stampa forestiera comprende anche il divieto di mettere in luce e diffondere ogni traduzione od altra edizione di quella stampa, fattane all'interno od all'esterno, ne porti essa l'intiero contenuto, ovvero una parte soltanto.

L'I. R. Istituto delle Poste non dee ricevere associazioni a stampe forestiere proibite o parificate ad esse, nè deve riceverli per inoltrarle. L'introduzione, il commercio, l'annuncio e la diffusione di esse è ad ognuno vietata.

SEZIONE V.

Della diffusione punibile di stampe.

§ 24. Deve trattarsi come diffonditore punibile ogni libraio o negoziante di oggetti artistici, ogni antiquario, stampatore, editore, o chiunque eserciti l'industria della vendita di stampe, quando spedisca stampe di contenuto punibile o che furono proibite mediante una disposizione speciale, da esso conosciuta, o che ne promuove la spedizione, mediante commissione, o che introduce o fa introdurre simili stampe dall'esterno nel territorio dell'Impero austriaco, contravvenendo alle prescrizioni esistenti per l'importazione delle merci; inoltre, qualunque faccia commercio non autorizzato e clandestino di simili stampe, o le dia in luoghi pubblici, a circoli di lettura, biblioteche circolanti e simili, o che altrimenti le ceda ad altri per lo scopo dell'ulteriore diffusione.

SEZIONE VI.

Del sequestro.

§ 25. L'Autorità stabilita per la conservazione dell'ordine e della sicurezza pubblica deve colpire di sequestro ogni stampa proibita, come pure ogni stampa che venga dispensata, trascurando le prescrizioni della presente Patente, od il contenuto della quale dia fondamento ad un fatto punibile da processarsi d'Ufficio. Su ogni sequestro deve introdursi la prescritta procedura.

Il ricorso contro ogni sequestro, disposto dall'Autorità di sicurezza, si dirige al Luogotenente, od ulteriormente alla suprema Autorità di polizia. Non ha effetto sospensivo. Il lievo di simile sequestro non può aver luogo se non in via politica.

SEZIONE VII.

Delle pene per le contravvenzioni al Regolamento sulla stampa.

§ 26. La contravvenzione alle prescrizioni dei §§ 2, 3 e 4 di questa Patente dee punirsi con una multa da venticinque fino a duecento fiorini, moneta di convenzione, che può essere raddoppiata, in caso di recidiva.

Una indicazione scientemente falsa dei dati prescritti al § 2 deve punirsi, oltre a ciò, nello stampatore od in chiunque ne abbia colpa, coll'arresto da otto giorni fino ad un mese.

§ 27. Le contravvenzioni alle prescrizioni dei §§ 5 fino all'8, prescindendo dal trattamento, che deve in ogni caso aver luogo secondo le prescrizioni sull'industria, deggiono punirsi, tanto nell'immediato autore, quanto in quello ch'egli ha di ciò incaricato con una multa dai cinque fino ai duecento fiorini, moneta di convenzione, o coll'arresto da un giorno fino ad un mese.

Le stampe colpite nel traffico girovago per le case, od altrimenti in una diffusione proibita..., soggiacciono alla confisca.

§ 28. Il mettere in luce una stampa periodica contro le prescrizioni dei §§ 9 fino al 19, dee punirsi, prescindendo dalle conseguenze espresse nei §§ 11 e 18, nell' editore e nello stampatore, con una multa dai cinquanta fino ai cinquecento fiorini, moneta di convenzione.

§ 29. Il rifiuto della stampa delle pubblicazioni, intimate dal procuratore di Stato o dall' Autorità (§§ 20 e 21), è punito con una multa dai venticinque fino a duecento fiorini, moneta di convenzione.

Persistendo il rifiuto, può essere sospesa la pubblicazione ulteriore della stampa periodica, fino a che siano eseguiti gli obblighi incombenti.

Oltre a ciò, è riservata l' applicazione d' altri mezzi legali di coazione onde far eseguire la suddetta obbligazione.

§ 30. L' inserzione di aggiunte od osservazioni sopra i decreti delle Autorità, intimati per la pubblicazione, e l' ulteriore pubblicazione e diffusione d' una stampa, colpita da sequestro o dichiarata punibile (§ 21) deve punirsi con una multa dai cinquanta fino ai cinquecento fiorini, moneta di convenzione, ed in caso di particolare malizia, oltre a ciò, coll' arresto da otto giorni fino ad un mese.

Le stampe, che formano l' oggetto di questa contravvenzione, e così pure le forme destinate alla produzione di esse od altri apparecchi, deggiono distruggersi.

§ 31. La pubblicazione ulteriore d' una stampa periodica, la cui apparizione fu dal' Autorità sospesa, sia sotto lo stesso titolo o sotto titolo cambiato, dee punirsi, prescindendo dalla sospensione da ordinarsene, con una multa dai cinquanta fino ai cinquecento fiorini, moneta di convenzione; ed in caso di circostanze aggravanti nel redattore, editore o stampatore, coll' arresto da uno fino a tre mesi, e nel caso di circostanze particolarmente aggravanti nello stampatore e nell' editore, colla perdita del mestiere.

§ 32. L' introduzione, il commercio, l' annuncio e la diffusione di stampe proibite, o ad esse parificate, deve punirsi con una multa dai cinquanta fino ai cinquecento fiorini, moneta di convenzione, e, nel caso di circostanze aggravanti, coll' arresto da uno fino ai tre mesi.

Simili stampe colpite nella loro diffusione, soggiacciono a confisca. Se la diffusione di stampe, introdotte dall' esterno nell' Impero, ha avuto luogo prima dell' emanazione del divieto, deve operarsi l' invio all' esterno di queste stampe, in quanto pel loro contenuto non venga incamminata una procedura giudiziale.

La stessa pena dee infliggersi contro ogni attentato di pubblicazione arbitraria d' un foglio sospeso temporaneamente o per sempre, come anche per la diffusione di simile foglio.

SEZIONE VIII.

Della responsabilità pel contenuto punibile delle stampe.

§ 33. Chi, mediante stampe, si fa reo d' un' azione dichiarata punibile, secondo le leggi penali generali, cade nelle pene inflitte da queste leggi.

§ 34. Le persone, che cooperano alla compilazione o diffusione d' una stampa punibile, in quanto, dietro le determinazioni del Codice penale generale, non siano trovate colpevoli del crimine o delitto, commesso mediante la stampa, sono contemporaneamente responsabili pel contenuto punibile, e vengono punite, per la trascuranza dell' attenzione e cura dovute, secondo le determinazioni qui appresso portate, cioè:

a) il compilatore, traduttore o pubblicatore, in quanto non faccia la prova che la stampa ebbe luogo senza sua scienza o colpa;

b) per istampe periodiche, ognuno dei redattori nominati nel foglio, quando non provi che la stampa dell' articolo punibile sia eseguita contro la sua espressa volontà, e che ne abbia fatto denunzia alla relativa Autorità, al più tardi, fino alla consegna dell' esemplare di prova (§ 3).

c) l' editore, abbia egli curato l' edizione della stampa per mestiere o soltanto nel caso particolare;

§ 35. Oltre a queste persone, lo stampatore (direttore della stamperia) è responsabile pel contenuto della stampa:

a) quando nella stampa non è od è falsamente nominato un editore autorizzato secondo le leggi sull' industria;

b) quando la stampa, dietro la sua forma esterna, si presenta come un affisso o foglio volante, vale a dire come un prodotto della stampa che consiste in singoli fogli, e che non oltrepassa un foglio di stampa;

c) quando la stampa ebbe luogo in contravvenzione ai §§ 2 e 3 di questa Patente.

§ 36. Chi accudisce alla vendita, il venditore ed il diffonditore, è responsabile pel contenuto della stampa:

a) nel caso di stampe forestiere, quando il luogo della pubblicazione, o il compilatore, o l' editore della stampa, o il luogo della spedizione siano atti a destare attenzione, a risvegliare sospetto sul loro contenuto, o quando mancano o sono inesattamente date le indicazioni ovunque prescritte od almeno usitate, vale a dire il luogo ed il tempo dell' apparizione in luce, ed il nome dell' editore della stampa, o finalmente quando la vendita succeda in modo clandestino;

b) nel caso di stampe che vengono poste in commercio in contravvenzione ai §§ 5 fino all' 8 di questa Patente;

c) nel caso di affissi e fogli volanti (§ 35).

§ 37. La responsabilità delle persone, che cooperano alla pubblicazione di stampe punibili (§§ 34 fino 36), si riferisce all' intiero contenuto delle stampe e degli allegati che vi appartengono.

Proteste e dichiarazioni della redazione e del pubblicatore contro il contenuto d' inserzioni accettato, o la rispondenza assunta da altre persone, non tolgono questa legale responsabilità.

§ 38. Costituendo il contenuto d' una stampa un' azione qualificata dalla legge come crimine, ogni responsabile per quel contenuto (§§ 34 fino 36), la cooperazione del quale non gli sia stata imputata a crimine, dev' essere punito coll' arresto da uno fino a sei mesi, e, nel caso di circostanze aggravanti, coll' arresto rigoroso da sei mesi fino a due anni.

Oltre a ciò, per le stampe periodiche, per le quali è stata prestata cauzione, dee pronunziarsi la confisca della medesima nella misura stabilita dal § 28 del Codice penale generale.

Che se per la stampa non fu prestata cauzione, dee pronunziarsi contro l' editore di professione, od in quanto un siffatto editore non vi sia o sia falsamente nominato nella stampa, contro lo stampatore (direttore della stamperia), quando la loro cooperazione non sia stata ad essi imputata come crimine, oltre alla pena di arresto anche una multa dai cinquecento fino ai mille fiorini, moneta di convenzione.

§ 39. Costituendo il contenuto d' una stampa un delitto, ogni responsabile, a senso dei §§ 34 fino al 36, il quale non sia stato trovato colpevole di quel delitto, dee punirsi coll' arresto da quattordici giorni fino a tre mesi, e con una multa dai cinquanta fino ai cinquecento fiorini, moneta di convenzione. Nel caso di circostanze aggravanti, dee pronunziarsi l' arresto di sei mesi.

§ 40. Anche nel caso del § 39, negli scritti periodici, pei quali è stata prestata cauzione, deve pronunciarsi contemporaneamente la confisca della cauzione nella misura stabilita dal § 251 del Codice penale generale.

Che se per la stampa non fu prestata cauzione, deve pronunciarsi contro l' editore di professione; e se tale editore non è od è falsamente nominato nella stampa, contro lo stampatore (direttore di stamperia), pel caso che la loro cooperazione non sia stata ad essi imputata a delitto, una multa dai cento fino ai cinquecento fiorini, moneta di convenzione.

§ 41. In quanto al modo della riscossione delle multe, aggiudicate in oggetti di stampa, in quanto al fondo nel quale deggiono essere versate, ed in quanto alla commutazione della multa in arresto, deggiono essere applicate le prescrizioni del Codice penale generale.

SEZIONE IX.

Della competenza delle Autorità in oggetti di stampa.

§ 42. La procedura, la decisione, e l' esecuzione della sentenza di condanna per contravvenzione ai §§ 2 fino inclusivamente al 32, spetta all' I. R. Autorità stabilita pel mantenimento dell' ordine e della sicurezza; in tutti gli altri casi, all' Autorità giudiziale ordinaria, e precisamente nelle Provincie, ove esiste e fino a che esista in attività il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, a' Giudizii collegiali distrettuali; in tutte le altre parti della Monarchia, poi, agl' II. RR. Giudizii collegiali penali.

Se, mediante il contenuto della stampa, nella quale ebbe luogo una contravvenzione al Regolamento sulla stampa, fu commessa contemporaneamente un' azione in sè stessa punibile, quel Giudizio penale, al quale spetta la giurisdizione in riguardo all' azione punibile, commessa mediante il contenuto della stampa, dovrà giudicare anche sulla contravvenzione al Regolamento sulla stampa.

§ 43. Intorno alle pene, che deggiono essere applicate a motivo del contenuto punibile di una stampa (§§ 33 fino 40) giudicano quei Giudizii, i quali, in generale, sono chiamati a decidere riguardo al crimine o delitto, fondato su quel contenuto.

SEZIONE X.

Del ritiro dell' abilitazione all' industria.

§ 44. Gl' industriali, i quali, per contravvenzioni alle leggi emanate contro l' abuso della stampa, commesse nell' esercizio della loro industria, furono già due volte condannati, possono, in caso d' un' ulteriore condanna, essere privati dell' abilitazione ad esercitare l' industria.

SEZIONE XI

Della prescrizione.

§ 45. La inquisizione e la punizione per contravvenzione alla presente Patente deggiono cessare quando, entro sei mesi dopo commessa la contravvenzione, non sia stata incamminata procedura, o quando la procedura incominciata non sia stata proseguita durante un eguale periodo.

I Ministri dell' interno e della giustizia, di concerto colla suprema Autorità di polizia, sono incaricati dell' esecuzione della presente Patente, e sono autorizzati ad emettere le ordinanze occorrenti per l' esecuzione di essa.

Dato nella Nostra imperiale città capitale e di residenza, Vienna, 27 maggio 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE (L. S.)

CO. BUOL-SCHAUENSTEIN *m. p.* — BACH *m. p.*

KRAUSS. *m. p.*

Per ordine Sovrano,

RANSONNET *m. p.*

Milano 5 giugno.

N. 11354 L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE

Verificandosi il caso che i proprietarii, detentori e custodi d' animali di qualunque genere, manifestanti segni di malattia contagiosa od epidemia, omettono di farne immediata denuncia alla propria Autorità comunale, ciò che contribuisce principalmente alla diffusione delle epizoozie, vengono essi diffidati, che, giusta l' articolo 38 del Decreto italico 1.° giugno 1811, tuttora vigente, loro incombe l' obbligo di fare tale denuncia, ancorchè non sia stata pubblicata la sussistenza od il sospetto di contagio o di epidemia.

A togliere poi ogni dubbio sull' applicazione della pena all' accennata contravvenzione, si dichiara che alle sanzioni degli articoli 459, 460 e 461 del Codice penale italico, richiamate in detto articolo 38, s' intendono sostituite quelle del § 154 del vigente Codice delle gravi trasgressioni di polizia.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in esecuzione del rispettato Dispaccio 22 maggio p. p. N. 1572 S. C., dell' eccelso I. R. Governo generale, civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

Milano, 2 giugno 1852.

L' I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 giugno.

Secondo lo stabilito programma, S. M. l' Imperatore si pose in viaggio il 4 giugno per l' Ungheria.

Ci rallegriamo di questo giorno e di questo viaggio, giacchè offrono occasione alle popolazioni dell' Ungheria di dimostrare il loro ossequio e l' attaccamento loro all' eccelso Monarca; e giacchè cancelleranno alcuna mesta rimembranza d' uno sgraziato passato. Possa l' Ungheria, in tale occasione, ben vivamente riconoscere e penetrarsi del convincimento, che la prosperità e contentezza sua stanno intensissimamente a cuore del Sire. Lo stesso spirito, la stessa volontà, che operano senza riposo per la felicità di tutti i suoi popoli, abbracciano anche l' Ungheria, nel grado stesso di cura e d' amore sovrano.

Un infelice destino ha, nel corso degli ultimi anni, assoggettato a prove serie e pesanti quel paese. Ma comincia già a sparire la memoria di esse, e insieme a diffondersi in cerchi crescenti, in tutte le classi della popolazione del paese, il migliore e più esatto accorgimento di ciò che veramente fa di bisogno. Non col tener fermo a tradizioni, che ora appartengono soltanto alla storia, non mediante sogni pericolosi e non pratici, in una parola non colla ideologia, la quale ha perduto ovunque radicalmente in Europa il suo regno, risanerà perfettamente l' Ungheria. La salute bene intesa, ed unicamente possibile per essa, fiorisce all' ombra dell' austriaco scettro. È missione adesso di tutti quelli, che pensano sinceramente dell' Austria e di quel bel paese, di comprovare coi fatti questa verità.

Come il Monarca nulla trascurerà certamente di tutto ciò, che offrir possa al paese guarentigie di una durevole contentezza, come desiderii equi troveranno sempre presso di lui adattato riguardo, anche le popolazioni approfitteranno lvi dell' occasione di manifestare i sentimenti, che corrispondono al carattere conosciuto onesto, e cordiale, di esse. Le generazioni future benediranno il giorno, nel quale sarà celebrata la festa della concordia fra l' imperiale ereditario Signore ed il paese. *(Corr. austr. lit.)*

La questione di Neuchâtel è, in questo momento, oggetto di negoziazioni fra le grandi Potenze. Non dubitiamo ch' esse la condurranno ad un sodisfacente risultato. Il diritto della Prussia sul Cantone di Neuchâtel è posto fuori dell' ombra d' ogni dubbio da trattati chiari, obbligatorii, internazionali.

Quantunque le controversie fra il Gabinetto imperiale austriaco ed il regio Gabinetto prussiano per la questione dell' unione doganale, non siano ancora cessate; quantunque, per taluni, le comunicazioni, portate in questo riguardo da alcuni giornali, abbiano operato che i buoni desiderii anticipassero la realtà, ella è per cosa di fatto che, nell' argomento in discorso, la scelta e la decisione dell' Austria essere non possono dubbiose. Il sussistente diritto, gl' interessi dell' equilibrio generale, l' integrità di tutte le esistenze internazionali, ed i pubblici trattati, che loro servono di base, sono stati, in tutte le circostanze, la regola della leale politica dell' Austria, e lo saranno sempre.

Ciò in riguardo al principio della questione. In riguardo a tutte le ulteriori modalità, e specialmente in riguardo all' esecuzione di una eventuale decisione delle grandi Potenze, non si può andar innanzi al risultato delle negoziazioni relative, e si dee attendere, quindi, quel risultato.

Rallegrante, in ogni caso, è il fatto che le Potenze europee, anche in questo caso importante dell' alta loro missione, sono andate d' accordo nell' essere le custodi dell' ordine europeo in totale ed in grande.

Non trattasi questa volta, come nella questione della successione danese, di una questione di equilibrio e di vicendevoli interessi, ma trattasi preponderantemente di una questione internazionale di *diritto*. Questo punto della cosa è chiaro; ed ogni Gabinetto, che lo abbia afferrato, non può essere involto in nessun dubbio sul modo di risolverlo.

Prima che sorgesse in Francia uno stato ordinato di cose, sembrava che quel Governo esitasse ad associarsi a tal modo di considerare la cosa, e che avesse, in generale, dubbi di riconoscere l' assoluta validità di diritto dei trattati fondamentali europei.

Vogliamo sperare che, d' allora al presente, abbiano colà ceduto al convincimento fondato che quei trattati, com' essi sono, deggiono essere osservati, custoditi e tenuti fermi da tutte le Potenze con soda energia. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie alla *Gazzetta Universale d' Augusta* il seguente carteggio di Vienna:

La partenza da Washington e dagli Stati Uniti dell' incaricato d' affari austriaco, sig. di Hülsemann, somministra a' pubblici fogli argomento a più o meno fondate congetture. Torna, quindi, a proposito una genuina esposizione del fatto. Il Governo imperiale non ha preso alcuna notizia uffiziale delle dimostrazioni di singoli cittadini degli Stati Uniti, fosse grande o piccolo il loro numero, come neanche delle decisioni, per la più parte ridicole, di quelle corporazioni. La Costituzione della Repubblica transatlantica permette siffatte stravaganze; e la febbre kossuthiana dei *Yankees*, del resto dediti soltanto a lucrare, fu, a vero dire, sommamente innocua. Se non che, la cosa prese un diverso aspetto, quando un alto impiegato degli Stati Uniti, quello stesso, pel quale è particolar dovere di mantenere amichevoli relazioni colle Potenze estere, quando il sig. Webster, nell' occasione di pubbliche circostanze, si fe' lecito manifestazioni, ed emise principii, cui non può sorpassare con silenzio un Governo, che abbia coscienza della propria dignità. Invano si tentò d' indurre il ministro degli Stati Uniti ad una sodisfacente dichiarazione; chè, contro la sua ostinatezza e la sua tendenza ad ottenere il favor delle masse, riuscirono puranco di nessun effetto i benevoli e lodevoli sforzi del Presidente sig. Fillmore. Per conseguenza, il Governo imperiale crede di non dovere in questo momento continuare le sue relazioni diplomatiche col Governo degli Stati Uniti, e starà a vedere se le prossime elezioni trasmetteranno la direzione degli affari al buon senso pratico della popolazione di quella Repubblica, od alle stravagante ideologismo di alcuni de' suoi governanti.

Del resto, però, le relazioni commerciali fra l' Austria e gli Stati Uniti non avranno punto ad essere pregiudicate dalla temporaria sospensione delle comunicazioni diplomatiche, giacchè i consoli d' ambe le parti continueranno, come in passato, le loro funzioni.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 giugno.

S. M. l' Imperatrice madre è qui ritornata da Monaco.

A quanto rilevammo finora, il soggiorno di S. M. l' Imperatore in Ungheria durerà 14 in 20 giorni. Ad ogni modo, però, S. M. sarà il 26 di giugno di ritorno a Schönbrunn.

Non ha guari, fu stipulato tra l' Austria e la Baviera un trattato riguardante la regolazione del confine della Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg. Se ne crede prossima la promulgazione.

A quanto udiamo, il sig. Ministro d' agricoltura e montanistica, cavaliere di Thinnfeld, intraprenderà, come nell' anno scorso, anche nella state prossima un viaggio d' ispezione in parecchi paesi della Corona, segnatamente però nelle regioni montanistiche.

Addimostrandosi, per la fatta esperienza, che, colla diminuzione del porto delle lettere, le corrispondenze epistolari, e con esse i redditi postali, aumentano, alla prossima radunanza dei rappresentanti dell' Unione postale austro-alemanna, si farà la proposta di diminuire il porto delle lettere in modo conveniente.

I cittadini francesi tutti, che vivono all' estero, furono avvertiti dalle Ambasciate che i loro passaporti non valgono che per la durata d' un sol anno; che quindi, scorso questo termine, essi devono rivolgersi alle Ambasciate francesi per la rinnovazione del permesso di viaggio.

Alcuni giorni fa, è arrivato qui da Amburgo e Dresda, per conto della casa Rothschild, un nuovo carico d' argento, destinato alla coniazione, il cui importo di un milione di franchi è destinato ad aumentare il fondo effettivo della Banca.

Circa il nuovo prestito di Londra, pervengono qui notizie favorevolissime. S' attende a' prossimi dì il signor Brentano, reduce da Londra.

Altra del 5.

La nuova legge riguardante il commercio girovago, per quello che rileviamo, è prossima ad essere stampata.

Si attendono tra breve le disposizioni sulla posizione sotto sorveglianza di polizia dei delinquenti che scontarono la loro pena.

S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri iuniore fu nominato a proprietario del 59.° reggimento fanti, vacante per la morte del Granduca di Baden.

S. A. il Principe Carlo Federico di Baden (nato nel 1832), che nell' anno scorso entrò in servigio militare austriaco, fu promosso a primo tenente e trovasi attualmente a Verona nel 2.° battaglione de' cacciatori.

L' I. R. suprema Corte di giustizia e cassazione ha deciso che il giudice debbe, per proprio convincimento, decidere in questo sia da prestarsi fede alle deposizioni d' [illegible]. Contro tale decisione, fondata su questo convincimento, non ha luogo la querela di nullità.

Nella Monarchia austriaca havvene attualmente otto Case d' invalidi a Vienna, cioè a Praga, Pettau, Padova, Tyrnau, indi le Case filiali per gl' invalidi, a Neulerchenfeld, presso Vienna, a Leopoldstadt, nell' Ungheria, ed a Kloster, presso Buda.

Tra pochi giorni, le città di Vienna e Genova staranno in comunicazione telegrafica diretta. Da Torino sino al confine austriaco sono già piantati i pali, e sino al ponte di Sesia sono tesi i fili di rame.

Stanotte morì, nell' età di 86 anni, la contessa Lazansky, nata contessa Falkenhayn, gran maggiordoma in pensione di S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta.

Parecchi filantropi di qui vogliono formare una Società, il cui scopo sarebbe quello di fare un decente funerale anche ai poveri, che muoiono all' ospedale.

Nella prossima sessione della Camera di commercio e qui verrà discusso il progetto, riguardante l' erezione d' una nuova Borsa, mediante azioni. *(Corr. Ital.)*

Secondo comunicazioni dell' I. R. Direzione della statistica amministrativa, la marina mercantile austriaca, al cominciare del 1852, ed escluso lo stato dei navigli della Corona militare, aveva 9746 navigli, della portata di 269,42? tonnellate, e con un equipaggio di 34,018 individui. Facendo confronto coll' anno 1851, ne risulta un aumento di 24? navigli, 8624 tonnellate e 910 marinai.

(Corr. austr. lit.)

Il cognato di Omer pascià, sig. Simonis, che trovasi da poco a Vienna, onde produrre al Governo i suoi ricorsi per le ingiustizie, sofferte in Bosnia, gli ha già presentati e ne aspetterà il risultato. Dicesi però che Omer pascià non abbia operato senza intelligenza colla cognata del sig. Simonis, ch' è nativa di Vienna. *(Tr. Zeit.)*

Il vetro incominciò a prendere posto nelle moderne costruzioni, ed in Austria, per esperimento, invece di coperti di piombo, alcune stazioni delle strade ferrate riceveranno tetti di cristallo. *(G. Uff. di Mil.)*

La contessa Hahn, moglie del fratello della nota scrittrice, ha professato la fede cattolica da molti giorni dinanzi all' Arcivescovo di Salisburgo. *(Presse.)*

DALMAZIA

Sebenico 29 maggio.

Reduce appena dalla canonica visita, l' ill.mo e rev.mo monsig. Vescovo Giovanni Bercich disponeva perchè anche in questa chiesa cattedrale dovesse venir suffragata l' anima del decesso principe Felice di Schwarzemberg; e nella mattina d' ieri celebrava egli stesso una funebre messa pontificale, cui, dietro suo invito, assistevano le varie Autorità civili e militari, nonchè diversi cittadini, i quali tutti pregavano pace all' anima dell' illustre trapassato. Dopo la messa, venivano cantate le preci dei defunti, e mons. Vescovo benediceva il catafalco, ch' era stato appositamente eretto. *(Oss. Dalm.)*

UNGHERIA

Nel 15 maggio, il caporale di gendarmeria Häusler ebbe dall' Autorità locale di Jakobiana, vicino a Leutschau, in Ungheria, l' avviso che il rinomato ladro Andrea Bernath, fuggito dagli arresti distrettuali, stava nei monti prossimi a quel luogo; che, dopo la sua fuga, aveva commesso un furto con rottura; e che, come generalmente dicevasi, aveva minacciato d' incendiare il luogo, se qualcuno lo avesse tradito. Quest' ultima minaccia indusse il Comune a mantenere la necessaria guardia di notte, e ad avvertire la sera il caporale Häusler, che vedevasi fuoco sui monti e che si congghietturava che colà si tenesse il malfattore.

Il caporale Häusler, sebbene ridotto solo, perchè tutta la gendarmeria era assente in servigio di pattuglia, pensò di non trascurare l' occasione. Requisì tosto dall' Autorità locale una guardia per la caserma della gendarmeria, e portossi poscia con due compagni nel sito indicatogli, dove alle 5 del mattino, gli riuscì di arrestare il Bernath e di consegnarlo al Giudizio distrettuale. *(G. Uff. di V.)*

La notte del 17 maggio, il fiume Theiss (Tibisco) è uscito dal suo letto, ha rovesciato l' argine di difesa del villaggio Tavidar, vicino a Beregszasz, Distretto di Muncacs, ch' era in costruzione, ed ha inondato tutti i bassi luoghi. La popolazione, chiamata in massa, non potè porre limiti al disastro, e dee ascriversi all' avvedutezza degli abitanti in certo modo avvezzi a quell' infortunio, che riproducesi quasi ogni anno, se non dee lamentarsi la perdita di nessuna vita umana. *(Lloyd.)*

Da parte dell' I. R. Ministero del commercio, sono state di nuovo emanate istruzioni, onde accellerare con tutti i mezzi disponibili la regolazione del fiume Theiss. V' ha fondamento di veder compiuti, proporzionatamente in breve tempo, que' lavori, difficili bensì, ma molto utili.

(Austria.)

STATO PONTIFICIO

Roma 3 giugno.

I Faentini solennizzarono nello scorso maggio, nella chiesa dello Spedale, il ricevimento delle Suore sotto l' invocazione di S. Vincenzo di Paoli. Faenza si stima contenta di provare anch' essa i vantaggi dell' Istituto della Carità, cotanto benefico e cotanto universalmente riverito. *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nella *Gazzetta di Bologna*, in data del 1.° giugno: « La seconda festa florale della nostra Provincia ebbe luogo quest' anno, ne' passati dì, nella suburbana villa legatizia di S. Michele in Bosco. La magnifica mostra di fiori fu ammirata da molto popolo, che ne percorreva gli amenissimi giardini. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 giugno.

Il Senato, nella sessione d' oggi, udì la lettura di due relazioni sui progetti di legge: 1.° per un credito supplimentario di L. 16,340.12 in aggiunta al bilancio 1851 del Monte di riscatto in Sardegna; 2.° per l' approvazione della convenzione postale colla Toscana. Si presentò un progetto di legge per un' imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei deputati continuò nella discussione del progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara, e votò l' art. 7, approvando lo Statuto della Società anonima.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 31 maggio.

Il Comando militare della città e porto di Livorno ha condannato a due mesi di carcere in ferri, con due giorni per settimana di digiuno (e ciò in vista del non esser egli idoneo alla fustigazione), il facchino Giovanni Chi., d' anni 32, di Livorno, per avere, nel giorno 26 maggio, proferito parole sediziose e contrarie al Governo e alle Autorità, mentre trovavasi in mezzo ad altri facchini di quella Dogana, quasi volesse tali eccitare a produrre un pubblico disordine. *(FF. I.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA

Kalisch 30 *maggio.*

Mediante ukase imperiale, diretto al Sinodo governativo, l'Arcivescovo cattolico di Lituania e Wilna è stato elevato alla dignità di metropolitano, qual contrassegno particolare della Sovrana estimazione de' suoi meriti.

Lodovico Lemanski, dimorante a Londra, ha, per mediazione del Principe-luogotenente, ottenuto il permesso di ritornare nel Regno di Polonia.

INGHILTERRA

Londra 31 *maggio.*

Sabato, la famiglia d'Orléans, che trovasi a Claremont, ricevette una visita dalla Duchessa di Kent.

La diserzione si va estendendo molto fra' marinai della flotta da guerra, in seguito alla forte paga, che offrono i navigli mercantili diretti per l'Australia. Sabato, vennero annunziate all'Ammiragliato 49 diserzioni a un tratto.

Seconde notizie da Dublino, in data del 30 maggio, si conferma la notizia della fuga di Tomaso Meagher dal paese di Van Diemen. Giusta una lettera da Hobart-Town, in data 25 gennaio, il Governo coloniale ha rilasciato una lettera compulsoria contro di lui, nella quale promette 2 lire di sterlini (somma notevolmente tenue) a chi lo arresti.

Altra del 1.° *giugno.*

Lo *Standard* è d'avviso che il resto della tornata del Parlamento non andrà oltre il 20 giugno, e che, in conseguenza, non vi sono più che 14 giorni di sessioni parlamentarie. Però, i corpi elettorali dovranno procedere alle rielezioni verso la fine di questo mese.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Un ispettore delle costruzioni marittime dell'Ammiragliato, un ufficiale superiore d'artiglieria di marina del vascello l'*Excellent*, ed un impiegato del Dicastero del materiale dell'artiglieria a Woolwich, sono a Southampton, ove esaminano i piroscafi postali di quel porto, a fine di riconoscere di quali armamenti sono e potrebbero esser resi capaci. »

Si legge nel *Morning-Herald*: Ieri (31 maggio), lungo la strada ferrata di Drogheda, furono collocati dagli operai i fili metallici, che debbono congiungere a Dublino il telegrafo sottomarino di Holy-Head a Howth. Nel corso della settimana sarà compiuta probabilmente tutta la linea.

Si legge nel *Journal des Débats*: Si assicurava a Londra che sir Henry Bulwer, ministro a Firenze, stava per essere nominato ambasciatore a Costantinopoli, in surrogazione a sir Stratford-Canning, che è stato innalzato alla dignità di pari, col titolo di barone Stratford.

POSSEDIMENTI INGLESI

La fregata a vapore, il *Gladiator*, arrivata domenica, 30 maggio, a Portsmouth, ha ricondotto in Inghilterra il generale sir Harry Smith, a cui, nel suo Governo della colonia del Capo di Buona Speranza, fu surrogato il maggior generale Cathcart.

I giornali, recati dal *Gladiator*, hanno notizie del Capo di Buona Speranza a tutto il 18 aprile scorso. Il generale sir Harry Smith ricevette, nel momento di sua partenza, numerosi attestati della stima e dell'affetto di tutta la popolazione, la quale non lo ha veduto senza rincrescimento allontanarsi, nel punto che la guerra contro i Cafri sta per cessare.

Le notizie del teatro della guerra dicono infatti che quasi tutti i capi han domandato di far la loro sottomissione.

PORTOGALLO

Lisbona 24 *maggio.*

Le LL. MM. avevano lasciato il 21 Oporto per ricondursi a Lisbona.

La Camera dei deputati si riunì il 20, sotto la presidenza del sig. Silva Sanchez, a fine di riprendere i suoi lavori: ma la Camera non essendo in numero non vi potè essere sessione. La medesima cosa avvenne il 21 e il 22.

Il 19 morì a Lisbona il generale conte Das Antas, pari del Regno. Egli era stato per qualche tempo in Spagna come capo della Legazione portoghese. *(G. P.)*

SPAGNA

Madrid 27 *maggio.*

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Con regio decreto, in data del 25 maggio, è formata una regia Commissione speciale, incaricata di esaminare e di rivedere tutte le disposizioni, che hanno retto finora i teatri ed altri spettacoli e divertimenti pubblici, e di proporre un nuovo decreto a questo riguardo, quello del 7 febbraio 1849 non avendo adempiuto lo scopo, che si voleva raggiungere. Questa Commissione è composta de' sig. Bertran di Lys, presidente, e de' signori Manuel Breton di los Herreros, direttore della Biblioteca nazionale, Mariano Vela, sottodirettore al Dicastero dell'interno, Eugenio Ochoa, capo di sezione a quello di giustizia, Eugenio Hartzenbusch e Luis Walladares y Garoiga. »

La medesima Gazzetta pubblica una istruzione del ministro delle finanze, indirizzata al direttore generale delle contribuzioni dirette, la quale regola i diritti, di cui a profitto del fisco è gravata la donazione tra vivi per causa di matrimonio, *propter nuptias*, di padri e madri e avoli a figli e nipoti. Da nessun diritto d'ipoteca saranno gravate le doti, che i padri e avoli o le madri hanno l'obbligo di dare ai loro figli e nipoti, conformemente alla legislazione in vigore delle Provincie rispettive della Monarchia. Queste doti debbono essere riguardate come anticipazioni fatte sulla porzione legittima ereditaria, che sarebbe devoluta a ciaschedun discendente.

Altra del 28.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ha recato meraviglia il non trovare ancora nella *Gazzetta uffiziale* la nomina del ministro della marina. Alcune persone pretendono che, finchè non sarà stata fatta questa nomina, si potrà supporre che il Gabinetto non abbia ancora adottato una risoluzione definitiva, relativamente ai progetti di riforma. Tuttavolta, egli pare probabilissimo che queste riforme, seppure debbono aver luogo davvero, saranno effettuate, non già dal Ministero, ma dalla nuova Camera, che verrà dopo l'attuale Camera de' deputati. Ieri, correva voce che il nuovo ministro della marina sarebbe probabilissimamente il sig. Doral. »

PAESI BASSI

L'Aia 26 *maggio.*

La crisi ministeriale non sembra prendere le proporzioni, che si temeva. Nei circoli politici si assicura che non è più questione della dimissione del ministro dell'interno. La risoluzione, presa ieri dalla seconda Camera di separarsi sino al 15 giugno, ci sembra fortunatamente venire in conferma di questa versione. Alcune persone, ordinariamente ben informate, pretendono che il sig. Nedermeyer di Rosenthal conserverà ancora provvisoriamente il portafoglio della giustizia. Il generale van Sprengel sarebbe fermamente deciso di ritirarsi dagli affari per motivi estranei alla politica. *(Corrisp.)*

Altra del 29.

Ambe le Camere votarono il progetto di legge, che accorda alla strada ferrata del Reno un sussidio in denaro. *(Austria.)*

BELGIO

Bruxelles 1.° *giugno.*

A' dì scorsi giunse in questa capitale la madre di Kossuth. È accompagnata dalle sue due figlie, coi loro rispettivi mariti e figli, e da quattro domestici; in tutto 18 persone. La madre dell'ex dittatore è piccola, e gode buona salute, ad onta della sua età avanzata. Le due sorelle, invece, sono grandi, ed una di esse è malaticcia. Tutta questa famiglia prese alloggio in un albergo vicino alla Stazione del Nord, e dovette poscia ripartire per Londra. Si sa che l'Imperatore d'Austria annullò generosamente il processo, incamminato contro la famiglia del dittatore, e le permise di andar a raggiungerlo in America. Tuttavia, si crede che la madre ed una delle sorelle resteranno a Londra. *(G. Uf. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 1.° *giugno.*

Il *Constitutionnel* pubblica frammenti della lettera, molto ostile al Governo, tolta dal *Times*, e attribuita al signor di La Ferronays, intimo del conte di Chambord.

Si parla della possibilità che ritorni agli affari in un posto elevato il sig. Lahitte, uno de' legittimisti, che servì già il Presidente.

Del resto, le dimissioni o rifiuti al giuramento di questo partito, abbenchè più numerosi dopo la lettera del Conte di Chambord, saranno in minoranza nell'insieme. Tutt'i legittimisti del Consiglio generale della Manica hanno prestato giuramento, dicendo che la lettera era giunta troppo tardi. I soli consiglieri di quel Dipartimento, che rifiutarono di giurare sono stati i signori di Tocqueville ed Havin.

Per opposizione, si annunciano simultaneamente dodici dimissioni nel Consiglio generale dell'Isère; ma esse appartengono al partito repubblicano. Si citano i sigg. Crepu, Repellin ed altri antichi rappresentanti.

Il corrispondente del *Lloyd* di Vienna gli scrive da Parigi, in data del 29 maggio:

« Io ho sempre negato che avesse avuto luogo uno scambio di Note diplomatiche tra la Francia e le grandi Potenze, riguardo al ripristinamento dell'Impero. Il seguente fatto verrà a provare ulteriormente l'esattezza della mia asserzione. Ieri, a un'ora pomeridiana, il Principe Presidente ricevette all'Eliseo il redattore in capo del *Galignani's Messenger*. Luigi Napoleone s'intrattenne con lui lungo tempo, parlando della stampa esterna e delle condizioni interne della Francia, e in un tuono molto amichevole; il che incoraggiò il giornalista a domandare francamente al Principe Presidente quanto fosse di vero nelle supposte note diplomatiche, di cui il *Times* aveva di recente fatto parola. Luigi Napoleone rispose, stringendo leggiermente le spalle, e disse: « « V'ha gente, la quale non vive se non che inventando false notizie e spargendo pel mondo documenti apocrifi. » » Avendo il redattore del *Galignani* chiesto di nuovo s'ei potesse pubblicare tale risposta, il Presidente soggiunse: « « Vi do ampia facoltà di dichiarare pubblicamente aver voi udito dalla mia propria bocca che io non vidi neppur una delle supposte Note diplomatiche, delle quali il *Times* diede estratti. » » È tanto più mi è lecito guarentire l'esattezza di questi particolari, in quanto che, or è appena un'ora, lo stesso capo estensore del *Galignani* mi ha raccontata la cosa, in presenza di parecchi testimonii. »

Nello stesso giorno, il *Galignani's Messenger* pubblicava quanto segue: « Nei circoli diplomatici non si presta fede alle voci, sparsesi negli ultimi giorni, di Note diplomatiche, e d'altre circostanze, atte a produrre apprensioni sul mantenimento della pace. Al contrario, viene asserito da persone, che per la loro condizione debbono esser bene informate, che in nessun'epoca vi furono più belle prospettive di pace duratura, come attualmente. Esse affermano che le regolari relazioni diplomatiche sono caratterizzate da un forte desiderio di mantenere il buon accordo; e che le recenti missioni, di natura confidenziale, ebbero per oggetto di prevenire impressioni erronee intorno alla politica del Governo francese, e furono coronate da pieno successo. » *(O. T.)*

È comparsa la Memoria di Paolo Fabre e Matteo Bodet, avvocati al Consiglio di Stato, contro il decreto sulla questione relativa ai beni degli Orléans. Le principali ragioni sono:

1. Che i Principi sono donatarii in virtù dell'atto 7 agosto 1830, e di cui non si è potuto far devoluzione a profitto dello Stato il 9 agosto;

2. Che sono eredi beneficiarii del Re loro padre, per la parte di Neuilly, acquistata posteriormente al 1830, e di Madama Adelaide per l'altra parte del Dominio di Monceaux;

3. Sussidiariamente, che essi hanno goduto d'un possesso prolungato di più di venti anni, con titolo e buona fede.

4. Infine, che gli stessi beni sono stati l'oggetto di contratti matrimoniali, e di costituzioni di doti che hanno creato diritti irrevocabili a profitto dei congiunti dei donatarii e dei figli provenuti dal loro matrimonio.

Si discute poscia la competenza dei Tribunali giudiziarii. *(G. Uf. di Mil.)*

Nella sua sessione del giorno 28 maggio, il Consiglio municipale ha fatto, per la prima volta, applicazione dell'articolo 10 della legge del 22 aprile 1850 sugli alloggi insalubri, il quale dispone: « Che nei casi, in cui una casa non sia suscettibile di essere resa salubre, e che le cause d'insalubrità sieno dipendenti dall'abitazione medesima, l'Autorità municipale può, nel termine da fissarsi, interdirne provvisoriamente la locazione com'abitazione. »

Al Ministero dell'interno, eravi, la mattina del 26 corrente, folla di persone, venute in carrozza e in arnese di gala. Questo avveniva per la firma del contratto del signor di Persigny, che il notaio signor Baudier portò solennemente all'Eliseo, ove il Principe Presidente doveva apporre la sua firma, e depositare il regalo di nozze; franchi 500,000 pagabili in cinque scadenze, e 150,000 franchi di gioie.

Uno de' più bei vascelli di linea, il *Napoléon*, riceverà fra pochi giorni le sue macchine a vapore costrutte a Indret. Le macchine sono della forza di 1,200 cavalli; cosa che non si è vista, sinora, in nessun paese.

Si sono prese nuove disposizioni contro la stampa estera; il giornale inglese, il *Punch*, è stato interdetto a Parigi.

Altra del 2.

Si annunzia che il Presidente della Repubblica fisserà quanto prima la sua residenza d'estate a Saint-Cloud.

Il sig. Le Fèvre-Deumier, bibliotecario del Presidente della Repubblica, è stato nominato *capo della divisione delle lettere e delle arti* all'Eliseo, vale a dire che sarà incaricato di tutte le particolarità che riguardano gl'incoraggiamenti, le ricompense, soscrizioni, ec.

Leggesi nella *Patrie*: « Pervengono ogni giorno all'Eliseo reclami, relativi ad invii di libri e di opere d'arte, dei quali, per difetto di precisa direzione, non sarebbe stato accusato ricevimento. Le persone, che hanno l'intenzione di offerire le loro opere al Principe Presidente della Repubblica, quelle che hanno reclami o comunicazioni a fare, concernenti le scienze, la letteratura, le belle arti, sono pregate d'indirizzarle al sig. J. Le Fèvre-Deumier, incaricato specialmente di questo servizio. Vi sarà risposto nel più breve termine. »

Scrivono da Marsiglia, in data del 30 maggio: « Il *Louqsor* è giunto iersera sulla nostra rada; viene sopra questa nave S. A. Said-pascià, primogenito dei figli ora viventi di Mehmed-Alì, e Principe ereditario d'Egitto. Il *Louqsor*, che non aveva purgata compiutamente la sua quarantena in viaggio, rimane in osservazione fino a stasera. Non si conosce per anco il motivo della presenza di Said-pascià in Francia. Egli non ha che 30 anni, ed è grand'ammiraglio d'Egitto. » *(G. P.)*

Il principe Poniatowski, ministro plenipotenziario di Toscana in Francia, è partito da Parigi, per approfittare d'un congedo, che gli fu accordato dal suo Governo.

Si parla di nuovo d'una certa pubblicità, che sarebbe data alle sessioni del Senato, giusta domanda di molti senatori. *(Corr. Ital.)*

SVIZZERA

Circa all'annunciato protocollo di Londra, relativo alla Svizzera, leggiamo oggi (così la *Gazzetta Ticinese* del 4 giugno) nella *Gazzetta di Zurigo*:

« Da quanto oggi sentiamo da fonte sicura e svizzera, si conferma l'esistenza d'un protocollo di Londra sulla Svizzera; ma esso contiene soltanto un riconoscimento in genere dei diritti della Prussia, senz'alcuna determinazione de' mezzi, coi quali farli valere. Su ciò sarà negoziato. »

Dai giornali di Berlino del 28 maggio riportiamo quanto segue: « Oggi si sono ricevuti particolari sul protocollo, sottoscritto a Londra dalle cinque grandi Potenze nella questione della Svizzera, e specialmente in quella di Neuchâtel. Questo protocollo porta la data del 17 del corrente mese. Le cinque Potenze s'obbligano ad insistere presso la Confederazione elvetica perchè modifichi le disposizioni delle Costituzioni cantonali rivoluzionarie, adottate dopo gli avvenimenti dell'anno 1848, e specialmente che ristabilisca l'antica Costituzione di Neuchâtel del 1846. In caso di rifiuto, un corpo d'armata d'osservazione prenderebbe posizione sul confine e minaccerebbe anche la Svizzera d'un intervento diretto. Si spera che il Governo federale cederà spontaneamente al desiderio delle Potenze. La Francia avrebbe preso, dicesi, una parte attivissima alla redazione di questo protocollo. La Prussia non avendo mai ritratto alcun vantaggio dalla possessione di Neuchâtel, la quale anzi le ha imposto sacrificii, è evidente ch'essa non ha altro in vista in questo affare che il principio della legittimità della sua sovranità. »

La *Gazzetta di Spener* (essa pure di Berlino) conferma, nei suoi Numeri del 28 e 29 maggio, la conchiusione della convenzione relativa alla Svizzera fra le grandi Potenze europee, la Prussia, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria e la Francia, la quale stabilisce che la Prussia dovrà riprendere il Governo di Neuchâtel, e che lo stato attuale di cose in quel Cantone dovrà cessare. Se la Francia (ella dice) non avesse aderito, avrebbe disconosciuto i trattati di Parigi, che alla Prussia hanno restituito Neuchâtel, la cui sovranità essa possiede da un secolo e mezzo, e ne sarebbe conseguitato un atto d'ostilità verso di lei: « ma (soggiunge) noi possiamo assicurare, non solamente che la Francia ha sottoscritto il protocollo, ma che, sin dal principio, ha preso in quest'affare il massimo interesse. In tali circostanze, non si sa concepire quali ostacoli potrebbero impedire l'esecuzione del protocollo, il radicalismo nel Principato di Neuchâtel non avendo consistenza. È permesso di prevedere che il Principato di Neuchâtel si sottometterà al suo legittimo Sovrano, subito che gli sarà nota la forma'e volontà dell'Europa. Del resto, giova aggiungere che l'esecuzione non seguirà immediatamente alle prese risoluzioni, a fine di lasciare ai Neuchâtellesi il tempo di rientrare da sè nelle vie dell'ordine e del diritto delle genti. Ciò non è impossibile, purchè la parte leale della popolazione si risvegli e si sforzi di attivare i sentimenti di devozione, di che essa è da gran tempo animata. » *(V. le Recentissime d'ieri)* *(G. T.)*

TICINO

Lugano 3 *giugno.*

Il Gran Consiglio ha adottato il progetto di legge, che distrugge tutte le corporazioni religiose nel Cantone, e secolarizza la pubblica istruzione con 53 voti contro 51.

Il 27 maggio, alle 4 e $^1/_2$ pom., cadde il fulmine sulla casa di proprietà del ricevitore d'Indemini, la quale, dall'incendio che ne seguì, fu consumata per tre quarti.

FRIBURGO

Da questo Cantone, null'altro si ha che vaghe voci di combinazioni e d'intelligenze, fatte ed in corso fra' due partiti. I fogli stessi di Friburgo sono molto scarsi di notizie. Non si conferma che il Gran Consiglio sia stato convocato. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 *giugno.*

Sabato scorso ebbe luogo un'altra seduta del Congresso doganale, nella quale non furono discussi che alcuni punti del trattato di settembre ed alcuni progetti del Governo prussiano. La prossima sessione avrà luogo probabilmente appena il 7 corr.

S. M. il Re di Prussia ha conferito, come annuncia l'*Indicatore di Stato*, le seguenti distinzioni ad ufficiali austriaci: l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe, al maggiore ed aiutante del 9.° corpo d'armata de Suppanzich, al capitano bar. Abele dell'11.° fanti Arciduca Rainieri, al capitano di Aggermann, dello stesso reggimento; l'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe al primo tenente Goebel, ed ai sotto tenenti Wanka e Fuchs, dello stesso reggimento; come pure al sotto tenente Spechholz, del reggimento Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Dicesi che S. M. il Re abbia intenzione d'intraprendere, nella seconda metà del mese corrente, un viaggio per le Provincie renane, e di soggiornare qualche settimana al castello reale di Stolzenfels.

Dal Distretto di Königsberg giunse l'infausta notizia che il 27 maggio, nella città di Bischofstein, scoppiò un incendio, che nel breve tempo di due ore distrusse 72 case e stalle.

AMERICA

Il piroscafo l'*Europa*, giunto il 30 maggio a Liverpool, con a bordo il sig. Feargus O'Connor, reca notizie da Nuova Yorck del 19 maggio. — Kossuth era aspettato ad Albany. — All'Avana, parlavasi d'un'imminente spedizione dagli Stati Uniti contro quella colonia. Venezuela sarebbe il luogo di convegno de' venturieri. — A Valparaiso (10 aprile) furono giustiziati Cambriaro e i suoi compagni. Il Governo del Chilì impiegò 2 milioni di dollari nella strada ferrata di Santiago. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria

(Per via telegrafica)

Presburgo 5 *giugno.*

S. M. è passata per Presburgo alle 5 e minuti 55, fra il giubilo della numerosissima popolazione di tutte le classi, adunata su ambe le sponde del Danubio. *(Corr. austr. lit.)*

Buda 6 *giugno.*

S. M. I. R. A., ieri, dopo il Sovrano suo arrivo, succeduto alle 5 dopo mezzodì, fu accompagnata sempre dal giubilo della popolazione; assistette ad un *Te Deum*, intonato dal principe Primate, passò poscia in rivista le truppe schierate, e degnossi più tardi, dalle ore 9 alle 11 di vedere la splendida illuminazione delle città sorelle, durante la quale, in mezzo al Danubio, fu incendiato un grandioso fuoco di artifizio, fino a che la M. S. I. R. A., in mezzo a continue e vive acclamazioni, ritornò negli appartamenti dell'imperiale palazzo.

Oggi, prima del mezzodì, havvi presentazione generale.

Vienna 6 *giugno.*

Un numero straordinariamente grande di viaggiatori seguirono S. M. a Pest, ond'essere ivi testimonii delle splendide feste. I posti sui piroscafi sono tutti presi fino al futuro mercoredì. Il concorso verso Pest è immenso. Tutti gli alberghi riboccano, e una camera viene pagata al prezzo enorme di 30 in 40 fiorini il giorno. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Ottomano.

L'incendio di Serraievo infuriò dalle 8 della sera fino alle 7 della mattina. I saccheggi e gli eccessi più deplorabili ebbero luogo per parte delle truppe turche. Velì pascià montò a cavallo, e sforzossi assai di mantenere l'ordine e di eccitare a spegnere l'incendio; ma trovò poca obbedienza. Il danno ascende a 4 in 5 milioni di piastre. *(Corr. austr. lit.)*

Svizzera.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: « Malgrado la smentita della *Patrie* alla notizia, data dai fogli tedeschi, che fosse stata conchiusa a Londra una convenzione fra le grandi Potenze, la quale riconosce i diritti della Prussia su Neuchâtel, il fatto può essere considerato positivo. Se non che, non bisogna prestar fede a tutte le asserzioni, che si aggiungono a questo fatto principale, secondo cui le truppe sarebbero in certo modo già pronte ad invadere il Cantone, per farlo ritornare immediatamente sotto l'autorità del Re di Prussia. Le risoluzioni, adottate a Londra, non saranno succedute da un'esecuzione immediata. Si tratterà anzi tutto d'un'azione diplomatica; si lascierà agli abitanti di Neuchâtel un certo spazio di tempo necessario affinch'eglino stessi possano pronunciarsi. Non si agirebbe se non nel caso che fosse chiusa ogni via di conciliazione. Del resto, viene assicurato che la Francia aderì, del pari che le altre Potenze, alla convenzione di Londra ed a tutte le conseguenze, che possono derivarne. Abbiamo tuttavolta ragione di credere che il conte Walewski, rappresentante francese a Londra, domandò nuove istruzioni. Quali si sieno le varie versioni su quest'ultimo punto, il fatto della convenzione e del riconoscimento dei diritti della Prussia (ripetiamo) può essere accettato come positivo. » *(V. sopra la rubrica* SVIZZERA.*)*

Berlino 2 *giugno.*

Un aiutante di campo del Duca di Leuchtenberg ha recato qui la notizia che la malattia del Principe aveva talmente peggiorato, che poca speranza rimane di conservarlo. *(Corr. Havas.)*

Dispacci telegrafici

Londra 3 *giugno.*

Pel prestito austriaco viene pagato $^1/_4$ di premio.
Consolidato, 3 p. $^0/_0$ 100 $^1/_2$ - $^5/_8$.

Liverpool 3 *giugno.*

Vendita di cotone, balle 8,000 $^1/_{16}$ di più.

Parigi 4 *giugno.*

Rinnovasi la voce che verranno create molte nuove imposte, e specialmente un'imposta sulle eredità onde coprire lo sbilancio (*deficit.*)

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 100.10; 3 per $^0/_0$ 71.55.

Amsterdam 28 *maggio.*

Metalliche austriache 5 p. $^0/_0$ 75 $^5/_{16}$; 2 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 39 $^3/_{16}$; Nuove 85 $^1/_2$.

Francoforte 4 *giugno.*

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ 78 $^3/_4$; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 70 $^1/_2$. Prest. lomb.-ven. 84 $^7/_8$; Vienna 98 $^5/_8$.

TRIESTE 2 GIUGNO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 22 $^1/_4$ a 22 $^1/_2$ $^0/_0$

ARTICOLI COMUNICATI.

Siamo lieti di poter annunziare che, per l'interposizione di benevoli ufficii, tolta a questi giorni di mezzo una mala intelligenza, di cui noi fummo riconosciuti affatto incolpevoli, si rannodarono le trattative fra noi ed il sig. Pietro Gnoato per l'acquisto del fondo contiguo alla chiesa di Santa Corona, e furono oggi portate ad un felice risultamento.

Il sig. Gnoato è disposto di attendere, oltre il corrente, anco i tre susseguenti mesi di giugno, luglio ed agosto, acciocchè si possa intanto formare il capitale necessario.

In corrispettivo della vendita alla chiesa, egli [illegible] da il puro rimborso del prezzo e delle spese di compera, che in tutto ascendono ad austriache effettive L. 9957.

Inoltre, è disposto a riceverne il pagamento entro tre anni, in più rate, e senza interesse.

Trascorsi i tre mesi di cui sopra, senza che siagli assicurato il pattuito rimborso, il sig. Gnoato ritiensi libero di disporre di quel fondo a suo piacimento.

Ora, la chiesa è sprovveduta affatto di mezzi.

D'altronde, se il sig. Gnoato concede con tanto disinteresse un tempo prezioso per qualsiasi operazione diretta ad utilizzare quel fondo, se accorda condizioni e dilazioni così generose, se i sottoscritti sono d'altra parte impegnati in ristauri interni della chiesa, con ingente dispendio e sulla sola speranza della privata carità, certamente nessuno sarà così indiscreto da esigere, che e il sig. Gnoato debba donare, ed i sottoscritti debbano pagare col proprio il prezzo di quel fondo.

Con tutto ciò, dopo che noi tanto ci adoperammo allo scopo comunemente desiderato di ottenere quelle così utili concessioni, nessuna via lascieremo intentata nel trimestre accordatoci, affinchè si possano raggiungere gli estremi necessarii al pieno conseguimento di esso; che se i nostri sforzi cadranno a vuoto, noi sicuramente non saremo più accagionati nè d'inerzia, nè di mala volontà.

Vicenza li 26 maggio 1852.

D. Carlo Rubelli, *Rettore di Santa Corona.*
Domenico Meschinelli, *Amministratore.*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto ch'essa, nel giorno 28 giugno 1852, alle ore 11 antim., terrà uno sperimento d'asta nella solita sala della casa del Genio in S. Stefano, per cedere in via d'appalto l'esercizio della vivanderia da istituirsi ora stabilmente nella caserma di S. Giorgio Maggiore, sull'Isola dello stesso nome, salva però sempre l'approvazione Superiore.

Il diritto di detta vivanderia sarà deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto.

Si avverte che la Commissione si unirà precisamente all'ora sopraddetta, e vi attenderà i concorrenti sino ad un'ora pomer., subentrata la quale, senza che vi sia comparso alcuno, essa si scioglierà.

Condizioni generali.

1. Stante le Superiori prescrizioni, non potendo essere ammessi all'assunzione delle vivanderie militari se non che persone di riconosciuto onesto carattere e d'una irreprensibile condotta, così gli aspiranti a quest'asta sono obbligati di comprovare ciò, mediante attestati emessi dalle competenti Autorità, dalle quali dipendono.

2. L'avallo da depositarsi innanzi all'asta è fissato in fiorini 80 (ottanta), il quale, rispetto al deliberatario, servirà in isconto della cauzione, che, chiusa l'asta, dovrà depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli, all'incontro, dei non deliberatarii, verranno loro restituiti subito terminata l'asta.

3. Le prestazioni inerenti all'appalto di detta vivanderia consistono nella somministrazione mensile gratuita di 100 scope di sorgo e di 25 scope di frasche, inoltre nella manutenzione di 21 fanali, che devono ardere dall'imbrunire della sera sino allo spuntare del successivo giorno, senza interruzione; la quantità d'olio, gli stoppini e la servitù annessavi dovranno provvedersi dal deliberatario a tutte di lui spese, i fanali, all'incontro, saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

4. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella predetta caserma per l'assuntore, prenderà il suo principio col 1.º agosto a. c., e durerà sino a tutto ottobre 1855.

5. In compenso delle prestazioni qui accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte all'Isola di S. Giorgio Maggiore, a di cui comodo gli verranno consegnati gli occorrenti locali, fra' quali, a suo tempo, anche uno ad uso dell'ufficialità, in seguito di che i venditori attuali provvisorii sono obbligati di far cessare il loro esercizio col 31 luglio a. c., e sgombreranno i locali rispettivi per il subentrante nuovo vivandiere legittimo. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali, va a carico dell'assuntore.

6. L'appaltatore, nella sua qualità di vivandiere, è obbligato di sottostarvi a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza, nonchè ai Regolamenti sanitarii ed a quelli dell'Ordine pubblico.

7. L'affitto annuo, che sarà per risultare all'asta presente per il prenodicato appalto, dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate eguali, cioè al 1.º novembre ed al 1.º maggio di cadaun anno, sottintendendovi che vi deve precedere quella dal 1.º agosto a tutto ottobre 1852.

8. Se due o più persone assumessero la detta vivanderia, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento della medesima *in solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, con cui si disbrigheranno tutte le trattative, dipendenti dal contratto rispettivo. Quest'individuo dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, fino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio, con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti *in solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberataria.

9. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data la preferenza all'offerta scritta, e però anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, verrà continuata l'asta e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove, in fine, avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di aumento sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

10. L'assunta vivanderia non potrà essere subaffittata sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnela sotto l'immediata sua direzione.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Uffizio di costruzione delle fortificazioni, dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid., tranne i giorni festivi.

Venezia li 26 maggio 1852.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Al miglior offerente verranno rilasciate le cimosse di panno ed i varii scarti delle manipolazioni, indi tela da imballaggio servibile ed inservibile, scarpe, stivali, caldiere, marmitte, stregghie, fiaschette, cappelli, ecc. ecc., il tutto inservibile all'uso dell'I. R. armata, e che verranno raccolti dall'I. R. Commissione economica delle monture militari, nel periodo di tempo, cioè dal 1.º novembre 1852 sino alla fine di ottobre 1855.

Da parte della suaccennata I. R. Commissione delle monture, viene quindi portato a comune notizia che, andando a terminare i contratti di già esistenti, verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta, che avrà luogo il 23 giugno 1852, dalle ore 9 sino alle 12 meridiane, ed in caso di bisogno nei giorni susseguenti, nella Camera di sessione della stessa Commissione delle monture, posta nel locale dell'ex Convento di S. Zaccaria Profeta in Venezia.

L'asta sarà tenuta nel modo seguente:

					Fior.	
I.	Partita	Sulle cessati di	Cimosse di panno alte pollici $^{1}/_{2}$ ed 1	Verso deposito di una cauzione di	200	in moneta di convenzione
II.	detta		Bordi vecchi d'oro e d'argento; scarti nuovi e vecchi di panno, coperte di lana, schiavina, passamani, pellami e pennacchi; indi cappelli di feltro inservibili		100	
III.	detta		Scarti vecchi e nuovi di tela, di tarliggio e cordami, panno inverniciato e scarti di tarliggio inverniciato		50	
IV.	detta		Scarti vecchi e nuovi di cuoio di varie qualità di pelli di vacchetta, di camoscio, di pecora, come pure di pelli di vitello ed agnello greggie, poi cuoio da suole, e finalmente stivali e scarpe logore		50	
V.	detta		Scarti di ottone puro e misto, di rame, stagno, piombo vecchio, di lamine di latta e di ferro, e ferro fuso, puro e misto; caldiere e marmitte di ferro per uso della fanteria e cavalleria, stregghie e fiaschette inservibili		100	
VI.	detta		Tela d'imballaggio vecchia, ma però servibile		400	
VII	detta		Tela d'imballaggio vecchia, logora, in pezzi interi		120	

Le condizioni del contratto possono essere lette nella Commissione delle monture, nelle consuete ore d'Ufficio: esse verranno già lette a tutti i concorrenti prima di dar principio all'asta. Nullostante viene preventivamente fatto noto quanto segue a propria norma:

1. L'obbligo del contratto pel deliberatario incomincia subito dopo sottoscritto il protocollo d'asta; e per la Commissione delle monture soltanto dal giorno della seguitane Superiore approvazione.

2. Il deliberatario è tenuto di trimestre in trimestre di levare a suo pericolo ed a proprie sue spese dal locale della ripetuta Commissione delle monture militari gli articoli da essa raccolti, e ciò durante il tempo del contratto, facendo primieramente il pagamento a norma del contratto stipulato. Questi articoli dovranno essere levati alla più lunga entro quattordici giorni dal momento dell'Avviso uffiziale.

3. Se il deliberatario fosse intenzionato di asportare i detti articoli fuori del territorio doganale di Venezia, è tenuto di pagare egli stesso i diritti doganali, non essendo accordato l'asporto esente di dazio.

4. Se non venisse puntualmente osservato il tempo pel pagamento e per l'asportazione degli articoli suindicati, allora è obbligato il deliberatario di pagare un quindici per cento di più, ovvero le singole partite che vengono raccolte trimestralmente e non levate entro il termine prefisso, verranno vendute in qualunque siasi maniera ed a qualsiasi prezzo, anche fuori dell'asta, risarcendo il deliberatario la perdita all'Erario, che dal ricavo di questa vendita avesse a soffrire: anzi in questo caso sarà rimborsato col mezzo della cauzione depositata dal deliberatario.

5. Una migliore e peggiore qualità dei varii scarti e degli altri oggetti, non dovrà servire al contraente di motivo per appoggiarsi su di questa, e pretendere quindi un cangiamento di contratto.

6. Il deliberatario non può neppur ritirarsi se invece di tutti gli articoli levati venissero accordati soltanto alcuni, ovvero anche un articolo solo, come anche se il contratto fossegli accordato per un tempo minore, e non per tre anni.

7. Tanto all'Erario, quanto al contraente, resta aperta la via giudiziaria per tutte quelle pretensioni, che potessero dedurre dal contratto.

8. I prezzi stipulati del contratto devono essere dal contraente pagati in moneta sonante d'argento, con pezzi da 20 carantani.

9. Le spese di bollo per il contratto devono essere sostenute dal contraente.

10. Le cauzioni devono essere depositate od in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato, prima che si dia principio all'asta, le quali verranno restituite subito dopo terminata la medesima, a coloro che nulla ebbero a deliberare.

Senza il deposito della stabilita cauzione di adempimento, non viene accettato alcuno all'asta.

Dall'I. R. Commissione delle monture in Venezia,
li 4 giugno 1852.

L'I. R. Commiss. di guerra, Controllore, Cristanci.

L'I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell'I. R. Commissione delle monture, De Torri.

AVVISI PRIVATI.

Accademia de' Concordi di Rovigo.

A fine di retribuire in qualche modo alla virtù dell'animo e al pregio d'un alto concetto filosofico, facciamo conoscere che il ricordatissimo ed erudito socio corrispondente di quest'Accademia, defunto Giovanni dott. Rossi, Veneto, col suo testamento 18 agosto 1851, legava alla stessa il pregiato codice tipografico: Storia naturale di C. Plinio II, tradotta da Landino, edita da Jenson in Venezia, an. 1476, in foglio reale, con legatura antica.

Così, se si allentavano colla di lui partita que' nodi, che rendevano caro il suo nome a questo Istituto, non sarà mai che si cancelli nei petti dei presenti socii la venerazione, ch'egli ben meritava, nè nelle menti dei venturi la ricordanza del suo valore e delle sue benemerenze.

Dall'Accademia de' Concordi,
Rovigo li 2 giugno 1852.

Essendo rimasto deserto, il primo esperimento d'asta per locazione d'una bottega grande da caffè, con locali annessi, in questa piazza maggiore, di ragione di questa Accademia de' Concordi, locazione duratura dal 29 settembre p. v., a tutto 28 settembre 1862, come all'avviso 12 maggio p. p., si annunzia che si diverrà ad un secondo esperimento, nella mattina 26 corr., ad una ora pomeridiana, sotto le condizioni tutte intese dal relativo capitolato che resta ostensibile presso la segreteria dell'Accademia.

Rovigo, 3 giugno 1852.

PADOVA

Grande Albergo della STELLA D'ORO, posto nel centro della Città, in Piazza dei Noli.

Questo Stabilimento, di nuovo rifabbricato, ampliato ed abbellito, offre le maggiori comodità, sia per le grandi famiglie, che per le persone isolate.

Il sottoscritto conduttore spera quindi di vedersi onorato da numerosi concorrenti, promettendo, oltre all'esattezza del servizio, prezzi discreti. Fornito di grandi e piccoli appartamenti, di molte stanze da una sola persona, di bagni, d'eccellenti scuderie e rimesse, onde nulla manchi a sodisfare il desiderio de' signori viaggiatori, vi sarà pure attivata una tavola rotonda.

Padova, il 8 aprile 1852.

Pietro Fanti.

LA FARMACIA IN VENEZIA IN CAMPO S. CASSIANO, di proprietà del sottoscritto, è assortita d'un Deposito di tutte le Acque minerali naturali, tanto nazionali che estere, scortate da' suoi rispettivi recapiti, nonchè delle giornaliere di Recoaro le quali ebbe principio col 1.º del corrente giugno, e continuerà regolarmente a tutto settembre p. v., promettendo esatto servigio a chi vorrà onorarla di commissioni sì all'ingrosso che al minuto, ed ogni possibile medicità nei prezzi.

Domenico Righetto, *Farmacista.*

La Commissione di beneficenza in Padova

Avvisa

che domenica 20 giugno, alle ore 6 pom., seguirà l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in austriache lire 4000, in pezzi da 20 carantani, divise

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:

Quaderna .	A. L. 250	Prima Tombola A. L. 1[illegible]
Cinquina . .	» 350	Seconda Tombola » 10[illegible]

B) lire 1200 per le vincite secondarie cioè:

per le Cartelle del libro o libri che avranno vinta la prima Tombola . . . . L. 7[illegible]
per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola . . . . » 5[illegible]

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto previene che,
COL GIORNO DI DOPO DOMANI
SARA' IL PRIMO GIUGNO ENTRANTE
comincierà la solita dispensa
DELLE ACQUE GIORNALIERE
DI RECOARO

e progredirà regolarmente a tutto il p. v. settembre. Parimenti avvisa esser la di lui Farmacia provveduta delle diverse Acque minerali genuine, tanto nazionali che estere, scortate da regolari recapiti.

ANTONIO M.ª BERTOLINI
Farmacista al segno di S. Girolamo sulla Fondamenta del Ferro.

APPIGIONASI

Caffè e locanda al *Wauxhall*, detto la Nogara, sito a metà strada fra Valdagno e Recoaro, recentemente ridotto, con sala ad uso di Caffè e luogo annesso pei fornelli, cucina, cantina, scuderia, e sovrapposto fenile: inoltre sala e stanze, ad uso di locanda, in primo piano, elegantemente dipinte, d'avere col 15 giugno p. v. a modiche condizioni.

Locale di recente costruzione con adiacente ad uso di osteria, rimpetto al suddescritto: si locano così uniti, come separati.

L'applicante si rivolga in Valdagno dal sig. Antonio Ongarelli, Studio dell'avv. dott. Valle.

Casa a levante, posta in Calle dei Stagneri, guarda la Merceria S. Salvatore, in ottimo stato, composta di Antimezzà e Mezzà, e, volendo, altro Mezzà a pian terreno, con sopra 9 Locali, 2 Magazzini, Pozzo d'acqua perfetta, e Altana. Le chiavi trovansi dal sig. Zanetti, in Spaderia S. Marco, al N. 674 rosso, dalle ore 10 alle 2 pomeridiane.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 giugno 1852. — Ieri a sera, sono entrati due bastimenti in porto di Malamocco, ma ancora non si conoscono precisamente. Si crede uno ottomano, con granaglie, per Fattalia; uno con sale per Rosada, e varie barche. Vennero sostenute le vendite degli olii da d.i 174 a 175 di Taranto, come di Bari, mezzofini a d.i 190, di ravizzone da f. 20 a 20 $^{1}/_{2}$. Zuccheri meglio sostenuti. Qualche vendita in avena. Calma in granaglie. Valute d'oro più ricercate, le Banconote ad 82; il Prestito lombardo-veneto ad 84; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 81 $^{1}/_{2}$.

CORFU' 4 giugno. — Gli olii si reggono senza varietà; finora il nuovo prodotto si presenta assai bene. Se ne fa qualche caricazione per la vostra piazza di roba vecchia buona.

LONDRA 4 giugno. — *(Dispaccio telegrafico.)* — In zuccheri vistose transazioni, con pieno aumento d'un sc. per esportazione e speculazione. Caffè fermi, ma in calma, Ceylan da 44 a 44 $^{1}/_{2}$. Cotoni un poco più incariti; balle 60,000 negoziate. Grani, anch'essi un poco incariti; per carichi viaggianti di granone si domandano da sc. 29 a 30. 1.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 7 giugno.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	95 $^{3}/_{16}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	85 $^{5}/_{8}$
detto detto	» 4 — »	76 $^{3}/_{4}$
detto detto (del 1850 redimibili)	» 4 — »	90 $^{1}/_{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .		— —
detto » » » 1839, » 250 » .		331 $^{1}/_{4}$
detto, lettera A . . . . . . » 1852,	al 5 — %	95 $^{7}/_{16}$
detto, » B	» » — . »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1380 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .		2110 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .		760 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .		124 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .		716 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	f.i 178 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 168 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 119 $^{5}/_{8}$ 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-7 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 120 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 143 — a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 143 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 223 $^{1}/_{2}$ 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 377 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %

MONETE. — Venezia 7 giugno 1852.

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41.55	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L.	6:12 —
Ongari imperiali . . .	»	14.05	Detti di Franc. I.° .	»	6:09 —
— in sorte . . .	»	14—	Crocioni	»	6:68 —
Da 20 franchi	»	23:78	Pezzi da 5 fr.	»	5:91 —
Pezzette di Spagna . .	»	— —	Francesconi	»	6:47 —
Doppie — . . .	»	98.90	Pezze di Spagna . .	»	6:52 —
— di Genova . .	»	94:40	EFFETTI PUBBLICI.		
— di Roma . .	»	20:32			
— di Savoia . .	»	23:25			
— di Parma . .	»	24 78	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. .		— —
Doppie d'America . .	»	98:20			
Luigi nuovi	»	27:50	Obbligaz. metall. a 5 %		77 $^{1}/_{4}$
Zecchini veneti	»	14:30	Prest. L.-V. god. 1.° corr.		83 $^{1}/_{4}$

CAMBI. — Venezia 7 giugno 1852.

Amburgo	effett.	2:19 $^{1}/_{2}$	Londra	effett.	29:80 —
Amsterdam	»	2:47 $^{1}/_{2}$	Malta	»	2:41 $^{1}/_{2}$
Ancona	»	6:20 —	Marsiglia	»	1:17 $^{3}/_{4}$
Atene	»	— —	Messina	»	15:25 —
Augusta	»	2:96 —	Milano	»	:99 $^{7}/_{10}$
Bologna	»	6:22 —	Napoli	»	5:15 $^{1}/_{2}$
Corfù	»	— —	Palermo	»	15:25 —
Costantinopoli . .	»	— —	Parigi	»	1.17 $^{5}/_{8}$
Firenze	»	:98 $^{1}/_{2}$	Roma	»	6:20 —
Genova	»	1:17 $^{1}/_{2}$	Trieste . a vista	»	2.45 —
Lione	»	1:17 $^{1}/_{2}$	Vienna . . idem	»	2:45 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	— —
Livorno	»	:98 $^{1}/_{2}$			

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel giorno 7 giugno 1852*

Arrivati. — Da *Trento:* I signori: de Tschvischky Thilo, tenente prussiano. — de Rismohr Giulio, di Rundhof. — Da *Firenze:* Juchermann S. P. e Surget Eustachio, Americani. — Sangher Giorgio, Inglese. — Holmgren Hjalmar, dott. in filosofia, Svedese. — Klotz Cristiano, negoz. di Kiel. — Da *Brescia:* Ambrosini dott. Girolamo, possid. e legale di Bergamo. — Da *Mantova:* Malaguzzi nob. co. Alessandro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da *Milano:* Ulrich Alberto, negoz. di Zurigo. — Sibilat Luigi, viagg. di comm. di Romano. — Devens Samuele A., Americano. — Seeker Isacco Ouslon, Inglese. — Jordan de Chassegny Claudio, di Lione. — Da *Reggio:* Borelli Giuseppe, negoz. — Da *Modena:* Compan nob. march. Giuseppe, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da *Parma:* Borgonzi march. Enrico, possid. — Da *Bologna:* Barera dott. Cesare, legale. — Nadalini dott. Giovanni, medico-chirurgo. — Da *Trieste:* S. E. il sig. conte Welsperg, I. R. consigl. intimo e ciambell. — Schindler Aless. Giulio, dott. in legge di Gratz. — Englisch dott. Francesco, I. R. consigl. provinc. — Wynne C. R. e Butler, capitani inglesi. — Gibb Aless. Giacomo, Darens Salomone e Agnen Guglielmo, inglesi.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: Harding Guglielmo, Inglese. — Betancourt Gutierres Emanuele, di Avana. — Rascon Domenico, di Messico. — Farina Gio. Maria, di Colonia. — de Ghed Cristiano, capitano danese. — Revel Cesare, negoz. di Lione. — Per *Verona:* Gocquerel Firminio Augusto, ingegnere civile di Parigi. — Per *Innsbruck:* Tullerton Alessandre, Inglese. — Larrain Giuseppe, addetto alla Leg. del Chilì in Francia. — Per *Milano:* Rochet Luigi, avvocato di Digione. — Greene Gio. Batt., Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 giugno. { Arrivi 919
Partenze 889

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 3 giugno 1852.

Schalich Augusta nata Sartori, d'anni [illegible], sellarina. — Peruzzini Alessandro, d'anni 24, R. impiegato. — Premauer Maria, d'anni 1, mesi 1. — Totale N.° 3.

Nel giorno 4 giugno.

Dal Don Angelo, d'anni 34. — Torcellan Agostino, d'anni 66, agente privato. — Zennaro Carlo, d'anni 1. — [illegible] Angelo, d'anni 1, mesi 2. — Trevisan Caterina, d'anni [illegible] mesi 2. — Vio Teresa, d'anni 32, povera. — N. N., [illegible] sommerso. — Totale N.° 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 7, 8, 9 e 10 in S. Pietro Apostolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.1[illegible] sopra il livello medio della laguna.

Lunedì 7 giugno 1852.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 [illegible]
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2
Termometro, gradi	15 9	18 7	1[illegible]
Igrometro, gradi	80	82	[illegible]
Anemometro, direzione . . .	S. S. E.	— S. —	S. S.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nubi sparse	Sereno

Età della luna giorni 20.

Punti lunari. — Pluviometro: [illegible]

SPETTACOLI. — Martedì 8 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *[illegible] mio e mal di nervi.* — Farsa: *Le piccole miserie della vita umana.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Prof. [illegible], Compilatore.

Mercordì 9 Giugno. Anno 1852. — N. 74.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 20563. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il Tribunale in Padova notizia che ad istanza dei nob. fratelli Leonardo, Antonio e Benedetto Grimani coll' avv. Brusoni ed in pregiudizio del nob. Gio. Batt. Contarini del fu Bertucci, nelle Sale di sua residenza si terrà nel 2 luglio il primo esperimento e nel 26 stesso il secondo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà concorrere all' asta se non previo deposito del decimo della stima ossia di a. l. 7,000, lire settemila a garanzia dell' asta, le quali ove il concorrente restasse deliberatario saranno trattenute in conto del prezzo.

II. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli indicati nella stima, e gli altri pesi inerenti ai beni, come decime, quartesi, servitù di pensionatico, posta o pascolo delle pecore ed altre di passeggio e rusticità di ogni sorte di cui fossero per avventura gravati essi beni, e ciò oltre il prezzo della delibera e senza avere per questo alcun diritto a far ridurre esso prezzo, con espressa dichiarazione, che non si conosce, che i beni da subastarsi sieno colpiti da altri pesi fuori di quelli accennati nella stima.

III. Dovrà esborsare il prezzo della delibera meno l' importo del fatto deposito di cui all' art. 1.° entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo I. R. Tribunale. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento, dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l' annuo interesse del 5 per 0|0 depositandolo di sei in sei mesi in seno dello stesso Tribunale, onde serva a coprire gli interessi che si matureranno a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione. Avvenendo però il caso di creditori utilmente graduati per capitali non iscaduti in luogo di fare il pagamento e deposito subito dopo la graduatoria dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti ed interessi in quanto tali creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione, e ciò a senso del par. 425 del Giud. Regolamento.

IV. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto delli frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare l' imposte ma otterrà l' aggiudicazione della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo.

V. Il prezzo e gli interessi sullo stesso saranno pagati in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, escluse il rame e la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fine metallica, d' oro e d' argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VI. Oltre il prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario le spese esecutive cominciando dal pignoramento fino a quella della subasta, così pure le tasse finanziarie, ed altre che vi fossero in senso delle leggi veglianti le quali spese tutte dovranno pagarsi in moneta sonante come all' art. precedente al patrocinatore dei creditori istanti dietro liquidazione fatta d'accordo con lui e non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dalla consentita od intimata liquidazione.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell' asta, e specialmente non pagando alle loro scadenze gli interessi come all' art. 3.° e le imposte sugli immobili deliberati fino all' aggiudicazione come all' art. 4.° o le spese al patrocinatore come all' art. 6.° gli immobili saranno nuovamente reincantati a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze per cui resteranno intanto obbligate a cauzione ed erogabili in conto le a. l. 7,000, depositate in forza dell' art. 1.°

VIII. Li beni di cui si tratta saranno astati complessivamente, cioè in una sol volta tutti i tre lotti in cui sono divisi, la delibera. non potrà aver luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima eseguita in ordine al Decreto del di 8 luglio n. 12466 di questo Tribunale, e di cui resta libero l' esame agli aspiranti presso quest' Ufficio di spedizione, salvo di provvedere a termini di legge e di ragione ove non si effettuasse la vendita al detto prezzo di stima.

SEGUE LA DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI.

LOTTO I.

Palazzo dominicale con adiacenze e Foresteria, Cedraia, Brolio e Terreno di fronte al palazzo al di là della strada postale ai n. di mappa seguenti.

Numeri di mappa	Denominazione	Quantità Pert.	Cens.	Campi padovani			Rendita Censuaria	
83	Casa di Villeggiatura	1	89				158	93
48	Giardino	5	31				27	98
58	Orto	0	44	1	3	302	8	32
308	Casa.	0	04				6	72
84	Prativo, Arativo, Vitato	61	86				397	77
85	Orto.	2	77				14	60
87	Pratito Arborato Vitato	4	04	17	3	017	26	97
21	Arativo Arborato Vitato	29	69	7	2	157	124	10
	Sommano Pert.	106	04	C. 27	1	166	L. 759	39

Questo lotto è diviso in due corpi. Il primo abbraccia i n. di mappa 83, 48, 58, 308, 84, 85, 87 e confina a levante e mezzodì col fiume Cereson e strada postale, e queste ragioni; a ponente strada postale; a tramontana questa ragione e beni del cav. Spech e stradone privato; il secondo marcato col n. 21 di mappa, confina a levante e mezzogiorno, il detto Cereson e strada, a ponente e tramontana fratelli Zarpellon, e fu stimato del valore di L. 21510 : 20.

LOTTO II.

Barchesse con orto, fondo lungo la strada postale con Fornace e due Chiusure con case che si susseguono ai numeri di mappa seguenti

Numeri di mappa	Denominazione	Quantità Pert.	Cens.	Campi padovani			Rendita Censuaria	
212	Fabbricato per azienda rurale	1	83				165	56
82	Aratorio	6	43	2	—	118	25	40
73	Orto.	0	37				1	95
74	Fornace di mattoni con case	0	43				45	12
76	Prato	4	45	33	1	168	19	22
75	Arativo Arborato Vitato	123	95				518	11
67	Idem	2	35				9	82
68	Casa colonica.	0	69	1	—	008	25	20 Chiusa
69	Orto.	0	81				4	37
60	Casa colonica.	0	41				19	32
61	Orto.	0	14	2	3	059	0	74 Chiusa
62	Arativo Arborato Vitato	10	32				33	54
	Sommano Pert.	152	20	C. 39	1	143	L. 873	35

Questo lotto è diviso in 4 corpi — Il primo ai n. 212, 82 di mappa, confina a levante e mezzogiorno con queste ragioni, a ponente con strada postale, a tramontana con stradone privato; il secondo ai n. 73, 74, 75. 76 di mappa, confina a levante e mezzodì stradone privato, queste ragioni e strada postale, a ponente queste ragioni e strada postale, tramontana Novello e Spech; il terzo ai n. 67, 68, 69 di mappa, confina a levante e mezzodì Novello e strada postale, ponente e tramontana Spech; il quarto ai n. 60, 61, 62 di mappa, confina a ponente strada postale, a levante mezzogiorno e tramontana Spech, e fu stimato del valore di L. 26257 : 54.

LOTTO III.

Fabbricato colonico con fienile e fondo che si estende a tramontana della suddetta fabbrica fino al Cereson ai n. di mappa seguenti

Numeri di mappa	Denominazione	Quantità Pert.	Cens.	Campi padovani			Rendita Censuaria	
86	Casa Colonica	12	76				164	58
50	Prato	2	28	3	3	118	9	85
88	Arativo Arborato Vitato	68	82				287	67
89	Prato	5	54				28	93
100	Arativo Arborato Vitato	22	55				72	31
135	Prato	19	15				82	73
136	Aratorio.	4	16	39	—	034	7	74
599	Arativo Arborato Vitato	7	93				28	77
603	Prato.	14	02				60	57
604	Argine Prativo.	1	00				2	02
134	Arativo Arborato Vitato	7	93				23	77
	Sommano Pert.	164	85	C. 42	3	154	L. 762	94

Questo lotto è in un sol corpo ai n. di mappa 86, 50, 88, 89, 110, 135, 136, 599, 603, 604 e 134, e confina a levante e mezzodì fiume Cereson e Giovanelli, ponente queste ragioni, tramontana Spech, e fu stimato del valore di L. 25626 : 80.

I confini dei detti tre lotti si desumono dal Tipo unito alla giudiziale perizia.

Coicchè dei detti tre lotti nel loro complessivo ammontano a pert. cens. n. 424 : 68, ed a campi 109 : 2 : 151 colle suddette fabbriche dominicali e coloniche ed altre, e ad un valore complessivo di austriache lire settantatremille duecento novantaquattro, centesimi cinquantaquattro A. L. 73294 : 54

E sono tutti posti in Comune di Mestrin, Frazione di Arlesega, Provincia di Padova.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente Cav. De [illegible].

Tontori, Consigliere.

Lombertengh, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 5 maggio 1852.

Gio. Batt De Probst, S ritt. f. f. di Speditore.

N. 11896 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia, notifica col presente Editto all' assente sig. Paolino Bosciani Comincioli, che fino dal 24 novembre 1851, sotto il n. 29014, venne prodotta in suo confronto una petizione dalla sig. Annetta Francesco rappresentata dall'avv. Mestrona in punto di pagamento n. 13 napoleoni d' oro, in restituzione di altrettante somme date a prestito unitamente agli interessi del 4 per 0|0 dalla petizione rifuse le spese; che per essersi dichiarato abitare esso impetito in Parigi fu requisita l' I. R. Ambasciata Austriaca di colà per l' intimazione personale del duplo di essa petizione avendo i simultaneamente fatto intimare un triplo della medesima all' avv Giuseppe D.r Marsollo quale deputatogli curatore, onde la causa fosse trattata colle norme della procedura sommaria portata dall' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850; ma riuscite senza effetto le premesse pratiche pel rinvenimento di esso R. C. ad intimargli la predetta petizione, così seguendo il disposto dalla Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833, ed in aotto alla nuova istanza dell' attrice 21 maggio corr. n. 11896, si è redeputato il giorno 19 luglio p. v. alle ore 9 ant., per la trattazione sommaria di detta causa all' Aula I.ª Verbale di questa Pretura, non senza prevenire che l' anteriore comparsa del 15 marzo p. p., fissata dal Decreto attergato alla stessa petizione andò deserta.

Viene quindi eccitato esso Paolino Bosciani Comincioli a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere in tempo all' anzidetto curatore avv. Marsollo i necessarii documenti di difesa, oppure ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, data comunicazione di un esemplare alla Gazzetta Uffiziale per la triplice sua inserzione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 21 maggio 1852.

Il Cons. Pretore

Combi.

N. 3502. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto fu interdetto per assoluta stupidità Valentino Giosso detto Gobo fu Giuseppe di Castions di Strada, e gli fu deputato in curatore Gio. Batt. d'Ambrosio del detto paese.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 21 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore

Vegova.

N. 2255 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dà notizia, che da parte di questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione del villico Antonio De Franceschi di Barbarano.

Viene col presente avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro il detto De Franceschi, ad insinuarla fino al giorno 20 luglio anno corrente inclusive in forma di una petizione presentata a questo Foro concorsuale in confronto del D.r Antonio Salviati, avvertito, che viene nominato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, mentre nel difetto, spirato il sudd. termine, nessuno verrà ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi tutti i creditori che nel precedennato termine si saranno insinuati a comparire nel dì 10 agosto ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale nominato nella persona di Alessandro D.r Trevisari di Lovertino, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll' avvertenza che li non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati d' Ufficio

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all' Albo del Tribunale di Vicenza, e presso quello di questa Pretura.

Il Dirigente

Gio. Bolpin.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 22 maggio 1852.

......, Scritt.

N. 15149 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Si rende noto, che fu interdetto per mentecattaggine Antonio Dalla Bosca, e che gli fu deputato in curatore il di lui fratello Agostino Dalla Bosca.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Mutinelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 17 maggio 1852.

Domeneghini.

N. 2626. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso la eredità del fu Vittor d' Este morto nel 15 febbraio anno corrente in Precenico, d' insinuare e provare le loro pretese in Aula dei 31 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., in ordine e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in Latisana,

Li 18 maggio 1852.

Caldonazzo, Pretore

Fab Molin, S ritt.

N. 3571. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si dichiara maniaco il Domenico Cazzolato fu Sebastiano di Albaredo, e come tale interdetto gli si destina in curatore il fratello Sante Cazzolato di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 25 maggio 1852.

De Maurizio, Pretore.

N. 1082. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende noto, alle ditte già commercianti in Verona, Kerrer e Compagni, Knusch e figlio, ora assenti d' ignota dimora; che dietro istanza # agosto 1848 n. 3595, dell' amministrazione del Civ. Spedale in Vicenza, per l' insinuazione dei crediti ipotecarii sopra beni subastati in pregiudizio dell' eredità del fu Gio. Orfeo Pavetti e deliberati al sig. Nicola Dalleore, venne con Decreto 12 aprile 1849 num. 1862, deputato ad esse ditte creditrici iscritte, in special curatore per l' insinuazione dei rispettivi loro crediti l' avv. di questo Foro D.r Emilio Valle.

Rimasta deserta quella pendenza, e stata poscia riassunta colla istanza 30 dicembre 1851 n. 8319, si rende altresì loro noto essersi per la prosecuzione delle insinuazioni redeputata l' Udienza al giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant., onde possano volendo, o intervenirvi personal-

mente, e far tenere e somministrare al detto curatore tutti li documenti di cui credessero far uso, sciegliendo anche ove il credessero colla debita partecipazione a questa R. Pretura altro procuratore usando tutti quei mezzi che opportuni reputassero per la propria ragione, nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 30 marzo 1852.

Il Consigliere Pretore

Bisesi.

N. 3030. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto, con odierno Decreto essere stati interdetti Giuseppe Cin fu Antonio, e Maddalena Castagnerà Pianet q. Pietro, conjugi di Carpesica, il primo per imbecillità, la seconda per mania, ed ammendue i quali venne deputato in curatore Gio. Maria Cin pur di Carpesica in que to Distretto.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,

Li 17 maggio 1852.

Il R. Dirigente

Costantini.

L. Cupilli, Scritt.

N. 2462. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica col presente Editto, che Pietro Gotterdi tutore del minore Vincenzo Gaetano Scattin del fu Domenico, fece istanza per l'ammortizzazione del libretto d'investita 22 settembre 1837 n. 12526, nella Cassa Risparmio presso il Banco Pignorativo di Venezia, rilasciato a favore della Casa centrale degli Esposti di Venezia, per Vincenzo Gaetano Scattin del fu Domenico per la somma capitale di a. l. 405 : 62, sulla quale furono corrisposti gli interessi a tutto agosto 1842, e che andò smarrito.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di aver qualche diritto sul predetto libretto d'investita, a farlo valer entro un anno, sotto comminatoria, che in difetto, dopo spirato tal termine, essi non saranno più ascoltati, ed il suddetto documento sarà dichiarato nullo e di niun valore.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 11 aprile 1852.

L'I. R. Agg. Dirigente

Cabianca.

N. 1455. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per mania vaga venne con odierno Decreto p. n. interdetto Lucio detto Pietro Liputti del Pio luogo di Venezia, domiciliato in S. Martino di Campagna di questo Distretto e gli fu deputato in curatore Agostino Bonassi pur di S. Martino.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 21 maggio 1852.

Pel R. Pret. in permesso

Scotti, Canc.

Cossarini, Scritt.

---

al N. 13820. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppe del fu Tommaso Guizzetti, negoziante in questa R. Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Guizzetti ad insinuarla sino al giorno 20 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Antonio Billiani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Rinaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 luglio sudd., alle ore 12 meridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di commissione n. I per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli per tre volte in tre consecutive settimane.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Consig.

Pieroli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 17 maggio 1852.

Domeneghini.

N. 9548 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta del cedente i beni Girolamo Maran, di Padova.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato Girolamo Maran ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1852 inclusivo a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Giuseppe Calegari deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e così in quanto venisse insinuata pretesa di proprietà, qual altra riterrebbesi di avere ove la prima non venisse ritenuta, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il termine sopra fissato, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 9 p. v. luglio, ore 12 meridiane, per confermare l'amministratore dalla massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo nessuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

L'I. R. Presidente

Cav. De Mancini.

Lambertenghi, Consig.

Combi, Giud. Sussid.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 21 maggio 1852.

Bertolini, Scrittore.

N. 16025. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Giovanni Zona del fu Giacomo, farmacista di qui, in Campo della Guerra.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zona ad insinuarla sino al giorno 2 agosto prossimo venturo inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Brenzoni, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Somma, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli per tre volte di settimana in settimana.

Il Cons. Aulico Presidente

Foscarini

A. Cavalli, Consig.

Triffoni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 17 maggio 1852.

Domeneghini.

N. 11192. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Luigi Marchiori anche per la sua ditta Giacomo Marchiori di Verona

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Luigi Marchiori anche per la ditta Giacomo Marchiori che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale, fino a tutto il mese di agosto p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avvocato D.r Giovanni Battista Corio, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avvocato nobile D.r Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò, quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, e che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre, col presente Editto i creditori di comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Consesso VII, il giorno 6 settembre prossimo venturo, alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e della delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito, signor Valerio Bonomi, di Verona.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,

Li 25 maggio 1852.

Il Presidente

Albera

Barbera, Consig.

Dalle Torre, Consig.

N. 4579 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari num. fu da questa Pretura interdetto per prodigalità Gabriele Simonato di Giuseppe di Farra, al quale fu destinato in curatore Antonio Sperotto fu Stefano pure di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 13 maggio 1852.

Il R. Canc. Dirigente

Toaldi.

N. 1501. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 1501, venne interdetto per imbecillità Alberto Comini fu Paolo di Cappella, essendogli stato deputato a curatore Bortolo Benedetti di Godego.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle,

Li 14 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore

Tur.

N. 3235 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che con odierno Decreto Pietro Fogal di Pietro di Spinea venne dichiarato maniaco, e che, interdetto, gli fu deputato a curatore il di lui padre suddetto.

Dall'I. R. Pretura in Castelfranco,

Li 9 maggio 1852.

De Maurizio, Pretore.

N. 3344. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi noto ad Antonio Urbano fu Giacomo di Dignano, da circa 40 anni imbarcatosi a Trieste, e da quell'epoca assente d'ignota dimora, che i di lui fratelli Gio. Batt. e Giuseppe instarono per la giudiziaria dichiarazione della di lui morte, che perciò gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Ciconj, e che ove nel termine di un anno non farà constare della di lui esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte.

E ciò sia affisso nei luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e nell'Osservatore Triestino.

Il Dirigente

Vittorelli.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 10 maggio 1852.

Frasseco, Scritt.

N. 10609. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che fu interdetta per mania vaga Maria Duschi-Corradi, e che le fu deputato in curatore il di lei marito Antonio Corradi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Gozzi, Giud. Sup.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 10 maggio 1852.

Domeneghini.

---

al N. 670. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente nob. Giovanni Abbondio De Widmann-Rezzonico di Venezia, che dal D.r Bartolommeo Del Zio fu Antonio, possidente domiciliato in Padova coll'avv. Tomasi, venne nel giorno 15 gennaio 1852, prodotta al suddetto Tribunale al n. 670, istanza contro di esso nob. De Widmann-Rezzonico per pignoramento, e contemporaneo sequestro delle rendite dei beni di ragione di esso Widmann esistenti nel Distretti di Vicenza, e ciò in appendice all'istanza 20 dicembre 1851, num. 18110, e relativo Decreto 23 detto mese ed anno pari num, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora, dietro verbale istanza fatta dal procuratore dell'istante nel protocollo 28 aprile p. p., gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Tomj per l'intimazione allo stesso di detta istanza che venne accetta col Decreto 16 gennaio 1852 n. 670, e l'affare possa proseguirsi a termini del vegliante Regolamento nel Processo Civile.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico, a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, e le opportune istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Vicenza,

Li 1.º maggio 1852.

Rosenfeld.

N. 2758 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num, venne interdetto per imbecillità di grado leggiero Giacomo Rossin fu Antonio di anni 27 villico di Tribano, e fogli deputato in curatore suo zio paterno Sante Rossin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 11 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore

G. Casolini.

Il R. Cancelliere

Carlo D.r Molon.

N. 3059. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 2 febbraio a. c., mancò a' vivi in questa Città e senza alcun testamento il sacerdote D.n Angelo Dall'Oste, la cui eredità venne ripudiata dai di lui successibili legittimi noti cioè dal di lui fratello Antonio Dall'Oste, dalla sorella Angela ved. Consorti, e dai nipoti Marietta, Adelaide, Zenobia, Francesco ed Eugenio figli di Luigi Menegaldo e della fu Elisabetta Dall'Oste.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali altre persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualsivoglia titolo credessero di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questa Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, altrimenti l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco a senso del par. 760 del Codice Civile Generale.

Si affigga all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 15 maggio 1852.

Il Cons. Pretore

Murari.

N. 3901. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nei giorni 15, 22, 30 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nelle Sale di questa Pretura gli esperimenti d'asta della casa sottodescritta di ragione della massa oberata di Maria Marsone-Deotti che avranno luogo alle seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non verrà alienato se non a prezzo eguale o superiore alla stima di a. l. 918, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione incaricata all'asta la somma di a. l. 100, a cauzione dell'asta stessa, somma che sarà trattenuta al deliberatario, e restituita agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare a questa Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale di cui all'art. 2.º

IV. Mancando il deliberatario al deposito prescritto dalla condizione precedente sarà fatto luogo a nuovo incanto a sue spese.

V. Qualunque spesa successiva alla delibera nonchè l'eventuale tassa dello stesso protocollo d'asta, e le pubbliche imposte posteriori saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Segue la descrizione dello stabile.

Casa sita in Cividale in contrada S. Silvestro al civico n. 29, in mappa al n. 761, della superficie di cent. 09, colla rendita di a. l. 16 : 90, confina a levante Pietro De Campo, mezzodì Angelo Varisco, ponente eredi Antonio fu Bernardin, settentrione strada pubblica

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirig.

Draghi.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 9 aprile 1852.

Gabrici, Scritt.

---

al N. 2201 a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro istanza 20 marzo p. p. n. 2201, del nob. cav. Andrea Doglioni dal Mas fu Matteo di Belluno, difeso dall'avv. Palatini, contro Francesca Buttacalice vedova del D.r Jacopo Tasso di Longarone, esecutata, per pagamento di a. l. 1257 : 14. ed accessorii, ed in ordine al prot. 3 maggio corr. al n. 2201, si rende noto che nei giorni 16 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 10 ant., nell'Aula del Palazzo Tribunalizio si procederà all'incanto della loggia n. 6, in fila prima del Teatro di Società in Belluno, ritenuto che il prezzo dovrà essere maggiore od almeno eguale alla stima, che verrà resa ostensibile, ed inoltre sotto le seguenti condizioni:

I. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio.

II. Il deliberatario dovrà pagare tutti i canoni teatrali che fossero insoluti.

III. L'oblatore dovrà depositare, prima di offrire, un quinto della stima a sicurezza dell'asta.

IV. L'esecutante è assolto da tale deposito.

V. Il deliberatario potrà domandare dopo la delibera il possesso.

VI. Dovrà pagare all'esecutante il residuo prezzo della delibera sino all'importo del credito, 15 giorni dopo.

VII. Fatto questo pagamento potrà domandare l'aggiudicazione, in seguito alla quale si farà riconoscere proprietario dalla Presidenza della Società del Teatro.

VIII. L'esecutante se si renderà deliberatario, dichiarerà a protocollo di tenere il prezzo della delibera in acconto o fino all'ammontare del suo credito.

Il R. Presidente

Tranquilli.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 6 maggio 1852.

Rettay, Direttore.

N. 12986. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dal carico di curatore di Giovanni D.r Celega Cortuso, di cui l'Editto 12 febbraio 1852 n. 3544, dispensato Domenico recte Alessandro Celega suo figlio, fu l'incarico stesso conferito al nob. Girolamo Pisanmeo di Venezia

Locchè si deduce a comune notizia per ogni conseguente effetto di diritto.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Piccoli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 6 maggio 1852.

Domeneghini.

GIOVEDÌ 10 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 131.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 giugno

Il 1.° giugno a. c. l'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXXV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 115, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 6 maggio a. c., con cui viene in alcuni punti rettificata ed in altri dilucidata la Tariffa doganale del 6 novembre 1851 (N. 244 del *Bollettino generale.*)

Sotto il N. 116, il Dispaccio del Ministro dell'interno, del 24 maggio a. c., con cui si deduce a pubblica conoscenza e la convenzione, stipulata il 30 gennaio 1844 fra l'Austria e la Baviera, concernente la rettificazione de' rispettivi confini dal lato del Tirolo e Vorarlberg, ed il relativo atto addizionale, del 16 dicembre 1850.

Colla Puntata medesima, si pubblicava e spediva, per la semplice edizione tedesca del *Bollettino generale*, anche l'Indice delle materie, contenute nelle Puntate del mese di maggio a. c.

Precedentemente, il 26 maggio a. c., era stata pubblicata e distribuita la duplice edizione magiaro-tedesca della Puntata VI del *Bollettino generale* dell'a. c.

Il 2 giugno a. c., la Stamperia medesima pubblicava e spediva, per intanto solo nella semplice edizione tedesca, la Puntata XXXVI del detto *Bollettino generale.*

Essa comprende:

Sotto il N. 117, la Patente Sovrana, del 27 maggio a. c., con cui si pubblica una nuova edizione del Codice penale del 3 settembre 1803, completata colle leggi posteriormente emanate, e corredata di parecchie nuove determinazioni in proposito, la quale col 1.° settembre a. c., entrerà in vigore quale unica norma pei crimini, delitti e contravvenzioni in tutta l'estensione dell'Impero, eccettuati i confini militari. *(V. la Gazzetta N. 128.)*

Sotto il N. 118, l'Ordinanza Imperiale, del 27 maggio a. c., con cui si stabilisce la competenza dei Giudizii criminali per quei Dominii della Corona nei quali vige il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850.

Sotto il N. 119, l'Ordinanza Imperiale, del 27 maggio a. c., con cui, per que' Dominii, ne' quali vige tuttora il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, e fino a che non sia introdotta la definitiva organizzazione giudiziaria ed una nuova procedura penale, si regola la competenza de' Giudizii e la procedura penale circa i crimini d'alto tradimento e di lesa maestà; ordinando che tale disposizione entri in vigore col giorno della sua pubblicazione, e si estenda anche a que' crimini d'alto tradimento, ed a que' reati contro la quiete pubblica, specificati nel § 58 della parte I.ª del Codice penale del 3 settembre 1803, che si commettessero prima dell'epoca, in cui entrerà in vigore il nuovo Codice penale.

Sotto il N. 120, l'Ordinanza Imperiale, del 27 maggio a. c., con cui si stabilisce la competenza de' Giudizii criminali ne' Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, nonchè nel Voivodato serbico e nel Banato di Temes.

Sotto il N. 121, l'Ordinanza Imperiale, del 27 maggio a. c., con cui si stabilisce la competenza e la procedura dei Giudizii criminali per la Transilvania, e ciò fino a che non sia ivi introdotta la definitiva organizzazione giudiziaria ed un nuovo Regolamento di procedura penale.

Sotto il N. 122, la Patente Imperiale, del 27 maggio a. c., con cui si emana, per tutt'i Dominii della Corona, eccetto i Confini militari, un nuovo Regolamento sulla stampa, da attivarsi col 1.° settembre a. c., e si abroga la legge contro gli abusi della stampa, del 13 marzo 1849 (N. 161 *Bollettino generale) (V. la Gazzetta N. 130)*

Tutte le nove edizioni doppie di questa Puntata verranno pubblicate, al più tardi, entro luglio a. c.

Pubblicasi per intanto contemporaneamente nelle doppie edizioni italiano-tedesca, boemo-tedesca, polacco-tedesca, rumeno-tedesca, illirico-tedesca e croato-tedesca, l'Ordinanza Imperiale, compresa sotto il N. 119 della Puntata medesima (XXXVI) e destinata ad entrare in vigore col giorno della sua pubblicazione.

Il giorno 5 corrente poi, si pubblicherà presso la suindicata Stamperia tutta la detta Puntata XXXVI, in un Manuale uffiziale, non già per ispedirlo in via d'Ufficio alle Autorità, ma unicamente per metterlo in pubblica vendita; e ad essa si unirà un Repertorio alfabetico del Codice penale generale, compreso nella detta Puntata XXXVI sotto il N. 117.

Milano 6 giugno.

SENTENZA.

In una campagna di Siziano, luogo della Provincia pavese, a dieci miglia da Milano, stavano, la sera 29 maggio ultimo scorso, appiattati nel frumento quattro malfattori, per aggredire i passeggieri della strada vicina e spogliarli. Due gendarmi ed un cursore comunale di quel paese, avvisati di ciò, mossero tosto incontro a coloro, che, accortisene, presero la fuga. Inseguiti, uno dei fuggitivi, impugnata una pistola, tentò spararla contro un gendarme, lontano da lui non più di due passi; ma il colpo fallì. Fra questi due, poi, s'impegnò accanita lotta, terminata mercè l'aiuto dell'altro gendarme e del cursore comunale, colla sconfitta del malandrino. Dopo il fermo di costui, sulla via della fuga de' suoi compagni evasi si rinvenne una pistola ed un lungo falcetto a molla, bene affilato.

Rimesso l'arrestato alla competente Autorità, lo si riconobbe per Capelli Michele, dei furono Gaetano e Margherita Salmini, d'anni 35, Milanese, stampatore di stoffe, celibe, cattolico, dal 1833 in poi di condotta infame, precettato, servo quindici volte di pena per furti, offese reali e contravvenzioni al precetto, stato militare forzato, e come tale castigato per varii titoli.

Incamminata a suo carico la giudiziale investigazione, nella quale si rilevò essere complete le pistole e micidiale la loro carica, fu egli, il 5 corrente, sottoposto a Giudizio statario militare, pel delitto di resistenza di fatto a mano armata contro la gendarmeria, contemplato dal Proclama 10 marzo 1849, ed emersone legalmente convinto per testimonii, venne condannato a morte con polvere e piombo, e fucilato nel medesimo giorno.

Dall'I. R. Comando militare di Lombardia,

Milano il 6 giugno 1852. — *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 7 giugno.

NOTIFICAZIONE.

Negli ultimi decorsi mesi di marzo ed aprile vennero sottoposti e giudicati dal Giudizio eccezionale militare i seguenti individui:

1.° *marzo* 1852 — Giuseppe Palmarini, possidente di questa città, per trasgressione alle prescrizioni sulla stampa, fu sottoposto in via disciplinare alla multa di A. L. 300, a profitto di questi poveri.

Bertelli Gaetano, industriante di qui, per consimile contravvenzione, fu assoggettato all'arresto disciplinare di tre giorni

14 *marzo* 1852 — 1.° Pietro Perlini, carrettiere di Tomba, venne condannato in via disciplinare, per opposizione ed offese alle guardie di sicurezza, a 20 colpi di bastone.

20 *marzo* 1852. — 2. Marco Scandola, fabbricatore di formaggi di Chiesanuova, fu condannato, per opposizione ed offese alle guardie di sicurezza, a 30 colpi di bastone.

3. Lodovico Secchi, giornaliere di Agordo, fu dichiarato colpevole di offese all'I. R. gendarmeria, e gli venne calcolato per pena il sofferto arresto inquisizionale di tre mesi.

27 *marzo* 1852. — 4. Giuseppe Zecca, d'anni 67, villico di Chiesanuova, padre di 11 figli, fu dichiarato colpevole del possesso di due vecchi tromboni, ma, avuto riguardo alla di lui confessione, alla precedente incensurata condotta ed all'inservibilità delle armi confiscate, gli fu calcolato per pena l'arresto inquisizionale, sofferto per due mesi.

5. Pietro Rocchi, zattiere di Vò in Tirolo, fu dichiarato colpevole di aver fatte espressioni offensive il Governo Imperiale, ma, avuto riguardo allo stato di ubbriachezza, in cui egli fece tali espressioni, gli venne calcolato per pena il sofferto arresto inquisizionale di 10 settimane.

6. Michelangelo Bianconi, villico di Cellore, Distretto d'Illasi, fu condannato, per possesso di alcuni frammenti d'armi, a 3 mesi di arresto in ferri.

31 *marzo* 1852. — 7. Antonio Cortesani, questuante di Verona, fu condannato, per opposizione ed offese alle guardie di sicurezza, a 30 colpi di bastone.

8. Antonio Gaule, giornaliere del Tirolo, fu condannato, per mali tratti ed opposizione ad un militare in servigio, a 50 colpi di verghe; e per lo stesso titolo fu pure condannato,

9. Luigi Sampieri, giornaliere di Avesa, a 20 colpi di bastone.

24 *aprile* 1852. — 10. Luigi Cerù, giornaliere di Verona, fu punito, per offese ed opposizione alle guardie di sicurezza, e a 30 colpi di bastone.

28 *aprile* 1852. — 11. Luigi Papa, stalliere di Pescantina, fu condannato, per opposizione ed offese reali e verbali alle guardie di sicurezza, a 50 colpi di bastone.

12. Giacomo Butturini, detto Carne, barcaiuolo di Pescantina, fu condannato, per lo stesso titolo, a 40 colpi di bastone.

13. Paolo Butturini, detto Moretto, e

14. Francesco Butturini, detto Rosetto, entrambi facchini di Pescantina, vennero puniti, per lo stesso titolo, con 20 colpi di bastone.

Tutte queste sentenze vennero intimate ed eseguite nei giorni delle rispettive loro prolazioni.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza,

Verona 1.° giugno 1852. *(F. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 giugno.

NB. *Per la festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.*

Gli avvenimenti del Cantone di Friburgo, e specialmente il fatto dell'Assemblea popolare, tenuta ultimamente a Posieux, provano di nuovo, con la maggior evidenza, su quale base ingannevole ed incerta riposi in generale il Governo della Svizzera.

Da un lato, scorgiamo un Governo radicale, che adopera con grande rigore l'intiero apparato della repressione e della prevenzione, onde combattere le pretensioni, tutt'altro che ingiuste, della popolazione della campagna, e specialmente della popolazione alemanna, la quale non vuol saperne delle delizie astratte del radicalismo. Dall'altro lato, veggiamo quelle pretensioni fatte valere in forme, prese palesemente ad imprestito dalla rivoluzione e dai mezzi da essa prediletti. Veggiamo una buona causa, oscurata da mezzi non puri; veggiamo una cattiva causa coperta dallo scudo d'una formale legalità.

In circostanze tali, non abbiamo motivo di manifestare simpatie per nessuna delle parti.

Non ci resta altro che lamentare una sciagurata confusione di principii, che spinge i meglio intenzionati a sollevarsi, e che fa apparire gli uomini del sovvertimento come i custodi dell'ordine esteriore legale.

Ambe le parti combattono con armi, che in origine non furono temprate per esse: or donde deriva siffatta contraddizione, se non dalla comune sorgente di un falso ed insostenibile principio?

Avemmo occasione di notare una simile contraddizione in Francia, prima della reazione del dicembre del passato anno. Il Presidente, e la maggioranza dell'Assemblea nazionale, pretese emanazioni ambedue di un volere nazionale sovrano si stettero a fronte in una lotta di vita o di morte.

A Friburgo, lottano fra loro un Governo radicale, che pretende di aver avuto dal popolo il suo mandato, e quello stesso popolo, che tiene quel Governo per peggiore d'assai del Governo del *Sonderbund*, rovesciato nel 1847.

E se, in generale, abbisognasse ancora una prova che tutti i richiami ad un volere nazionale democratico supremo sono vane volontarie illusioni, e che merita assolutamente la preferenza quella forma di Governo, ove impera una volontà suprema stabile, saggia e giusta, coll'ascendente di una dignità ereditata da secoli, basterebbe gettare uno sguardo sulle confusioni della Svizzera, ove tutte le forze intendono a tramutare la democrazia in un dilaniamento, che non ha l'eguale. *(Corr. austr. lit.)*

NOI PIETRO AURELIO MUTTI, *abate dell'Ordine di San Benedetto della Congregazione cassinese, per Divina misericordia Patriarca di Venezia, primate della Dalmazia, metropolita delle Provincie venete, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di 1.ª classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario, cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano*, ec. ec. ec.

Lo scopo, a cui tende, o dilettissimi, la solennità del santissimo Corpo del Signore, si è di rendere al mondo una pubblica e solenne testimonianza della fede, che professiamo intorno a quel Sacramento augustissimo, il quale è il fondamento ed il compendio di tutta la cattolica religione. Portando per le nostre contrade, come in trionfo, quell'Ostia sacrosanta, e tributandole i nostri omaggi e le nostre adorazioni, veniamo a protestare pubblicamente e solennemente, che, sotto quegli accidenti e quelle apparenze di pane, vi sta vivo e vero e sostanziale l'Unigenito del Divin Padre, il quale incarnò di Maria, che nacque nella capanna, che vagì nel presepio, che predicò la eterna vita, e in fine morì sulla croce per la redenzione della prevaricata progenie di Adamo: mistero ineffabile, in cui, rapiti di estatica meraviglia, contano i beati Comprensori nel cielo, e sotto il velo della fede contemplano e ne gioiscono le anime fedeli sulla terra: mistero di misericordia, di carità, nel quale il Figliuolo di Dio versando tutte esauri in certo modo, come osservò il Tridentino, le ricchezze della sua sapienza, della sua onnipotenza e della sua bontà, per secondare gl'impulsi dell'infinito amor suo: *Divitias divini sui erga homines amoris velut effudit.* Sess. 13. C. II. Laonde l'Angelico lo addimanda il miracolo di tutt'i miracoli più meravigliosi: *miraculum miraculorum omnium maximum*; il quale, se mal non si appone, accennava il Profeta, esclamando: *Miserationes eius super omnia opera eius.*

Se non che, resta veramente meraviglia come il Cristiano, il quale creda sinceramente questo mistero d'amore, possa essere cotanto ardito e abbominevole da farne bersaglio alle sue bestemmie! E pure quanti forse, in quel medesimo giorno, in cui la Chiesa il propone solennemente alle loro adorazioni, ne faranno strazio coi loro oltraggi! Eccovi, dilettissimi, un altro mistero; ma un mistero d'iniquità, d'ingratitudine, e di aperta irreligione. Quand'io leggo nell'Apocalisse l'epigrafe, che portava in fronte la meretrice di Babilonia, mi corre tosto al pensiere il Cristiano bestemmiatore. Quella donna infame, veduta in ispirito dal Profeta di Patmos, portava in fronte scolpito: Mistero: *In fronte eius nomen scriptum: Mysterium*: 17. 5. – e mistero, mistero inesplicabile, non è egli pure un cristiano bestemmiatore? Come conciliare insieme la sua fede colle sue bestemmie? Il credere, com'egli protesta, in quell'augustissimo Sacramento d'amore, collo scagliare contro quell'Ostia sacrosanta i dardi infernali della sua lingua?.. Sì: mistero tanto profondo di malizia, che io per poco dubiterei quale dei due misteri sia più incomprensibile, o che Dio abbia potuto a tal segno in quel Sacramento amare gli uomini, o che gli uomini possano a tal segno esserne sconoscenti ed ingrati. Ma se sapessero costoro qual serbasi al loro capo tremenda vendetta, spento avrebbero ogni lume d'intelligenza, ove non si sentissero venir meno di puro spavento. Imperciocchè, onde credete voi che movano i fulmini più formidabili dell'ira di Dio, se non dal seno amoroso della sua stessa bontà? Nulla avvi infatti di più terribile che un amore infinito infinitamente conculcato. Tremate, o Cristiani bestemmiatori, tremate e per questa e per l'altra vita, perocchè Iddio non s'irride; se ora non vi piomba sul capo il peso poderoso della sua destra vendicatrice, e non vi punisce salutarmente a conversione, al Monarca del cielo e della terra, il cui impero si estende a tutta l'eternità, e vivi e morti non potrete sottrarvi. Egli è paziente e tace, ma, e presto e tardi, parlerà con un tuono, che scoterà sino dai fondamenti tutto l'universo. Ponete mente pertanto, or che il potete, al sommo pericolo, in cui vi trovate: niun delitto merita meno perdono che la bestemmia, la quale ferisce in certo modo direttamente Dio stesso nel più tenero de' suoi divini attributi, la sua immensa bontà.

Ma poichè questa specie di peccatori, per effetto di quelle, che l'Apostolo addimanda *profondità di Satanasso: profunditates Satanae*, difficilmente si emendano, voi, buoni e zelanti Cristiani, pregate per quegl'infelici; curateli col balsamo salutare della carità, e ogni qual volta vi si presenta il destro opportuno, rompete sulle lor labbra la nefanda parola. Con questo intendimento noi concediamo quaranta giorni di vera indulgenza, a chiunque dei nostri diocesani reciterà tre *Pater*, *Ave* e *Gloria* al suono della campana maggiore di ogni chiesa, alle ore tre pomeridiane di ciascun giorno dell'ottavario, come pure nel susseguente venerdì; e così Dio ci aiuti, come noi faremo l'estremo del nostro zelo per curare da sì perniciosa cancrena questa piissima e devotissima metropoli, a cui preghiamo da Dio la pienezza delle sue benedizioni. Nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Dal nostro palazzo patriarcale, Venezia 4 giugno 1852.

† P. AURELIO MUTTI PATRIARCA.

D. Gio. Batt. Ghega Cancelliere patriarcale.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 giugno.

La grande estensione dell'attività d'Ufficio della gendarmeria, per ciò che riguarda la pubblica sicurezza, è provata di bel nuovo dal rapporto generale pel trimestre militare dal 1.° febbraio fino al termine d'aprile 1852.

In questo periodo, ebbero luogo 328,381 pattuglie, 17,189 scorte di arrestati, 643 accompagnamenti di viaggiatori e corrieri, 193 accompagnamenti di piroscafi, e 3416 prestazioni di assistenza in trattazioni giudiziarie.

Il numero degl'individui, colpiti ed arrestati, fu il seguente: 337 per rapina; 250 per assassinio; 54 per rotture; 7928 per furti e truffe; 180 per appiccato incendio; 37 monetarii falsi; 44 falsificatori di carte di credito pubblico; 186 sediziosi, 5953 perturbatori della pubblica tranquillità ed autori di eccessi; 446 giocatori d'azzardo; 16,892 sospetti e privi di passaporto; 1301 inquisiti; 159 condannati fuggiti; 770 possessori d'armi proibite; 51 mutilatori di sè stessi; 602 disertori; 226 perseguitati con requisitorie; 39 ingaggiatori falsi e spie; 3587 fuggitivi dal reclutamento; 757 contravventori alle leggi della caccia e della pesca; 616 per opposizione alla gendarmeria; 3558 trasgressori di misure politiche; 194 per ferite con intenzione; 56 per aver portato segni proibiti; 3194 per trasgressione agli ordini di polizia. Inoltre, sono stati trovati 365 cadaveri e 60 feriti, e la gendarmeria fu ricercata per 3990 perquisizioni domiciliari, per 1060 inviti davanti a' Giudizii come testimonii, per 74 comparse verbali, per 66 esecuzioni di sentenze. Finalmente, il suo servigio si estese a 1048 prestazioni in casi d'incendio, a 35 in casi d'inondazioni, e a 1422 per coscri-

Per resistenza violenta e tentativi di fuga, ebbero luogo 10 casi di uccisione, essendosi dovute necessariamente adoperare le armi. *(G. Uff. di V.)*

Di bel nuovo, 24 famiglie cristiane della Bosnia sono passate sul territorio austriaco. Il numero di questi infelici emigrati ascende quindi a quest'ora a 300.

(Corr. austr. lit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 7 giugno.

Per decreto del Presidente della Repubblica francese, il sig. Leone Roches, console di prima classe a Trieste, fu nominato a console generale ed incaricato d'affari di Francia a Tripoli di Barberia. Il sig. Bresson, console a Corfù, viene traslocato al Consolato di Trieste. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 giugno.

Il primo del corrente giugno, il Tribunale di prima cognizione, sedente in Torino, pronunciava contro il *Fischietto* la condanna del carcere per giorni quindici, colla multa di lire 200 e spese, per offesi alla religione cattolica. *(Camp.)*

Due ufficiali di stato maggiore francese, un capo squadrone ed un luogotenente, sono giunti testè in Nizza, incaricati di alcuni lavori geodetici ad Aspromonte e Villafranca, da servire, a quanto dicesi, per la *nuova carta di Francia*. Il nostro Governo, giusta invito della Legazione francese a Torino, ha permesso che si facciano simili studii. Altri ufficiali francesi sono incaricati di tali operazioni nelle terre savoiarde e svizzere, che sono al confine della Francia. *(Oss. del Varo.)*

Ci si assicura che il sig. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia, possa entro questa settimana presentare il nuovo progetto di legge sul matrimonio. *(O. T)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 giugno.

Scarsa è la messe di notizie politiche. Il termometro di Piazza Castello segna zero. La Camera continua le sue discussioni sulle strade ferrate, alle quali tutta Torino tien dietro con grande interessamento. Trattasi di stabilire la scelta dello scalo della ferrovia da Novara a Torino. La capitale è divisa in tre fazioni, che sostengono tre siti diversi. Chi parteggia per Valdocco, chi per Vanchiglia; chi per Porta Italia. I muri delle case, le colonne de' portici sono tappezzate di progetti, di controprogetti, di risposte, di tipi, ec.; e mentre i rappresentanti sardi sudano in Parlamento per decidere la questione, il popolo si ferma ad ogni angolo di via, fa capannelli, istituisce polemiche, difende Valdocco, atterra Vanchiglia: ma tutto ciò lemme lemme, senza turbare minimamente l'ordine pubblico, con quella pacatezza veramente proverbiale, che contraddistingue il Torinese da ogni altro popolo italiano.

Altra occupazione prediletta de' Torinesi si è, a questi giorni, la visita dell'Esposizione di belle arti nella sala del Pallacorda, ove stanno affastellati un sopra e dietro l'altro, senza ordine alcuno e in modo da faticare la vista, oltre 400 quadri, tra buoni e cattivi, in mezzo a' quali però si notano con piacere alcuni bei paesaggi di artisti torinesi e i magnifici ritratti di Eliseo Sala, Milanese. Lo stesso sig. Sala ha esposto altri ritratti all'Accademia albertina, che attirano gran concorso e destano l'ammirazione universale. Tra questi sono veramente stupendi, per l'esecuzione e la verità, quelli della Duchessa di Genova, de' generali Cissa e Lecchi, del barone Raffo, ministro del Bei di Tunisi, ecc.

Il presidente del Consiglio de' ministri, cav. d'Azeglio, mostra ora molta attività: assiste a quasi tutte le sessioni della Camera; prende interesse alle cose governative: il che non faceva prima d'ora. È giunta a Torino una lettera del sig. Cobden, in cui si profondono molti elogi al conte Cavour po' suoi talenti economici, e che, dicesi, sarà stampata nell'*Opinione*, per erigere un contraltare agli elogi sperticati, che il Parlamento inglese ha tributato al suo antesignano il cav. d'Azeglio, inseriti distesamente nella *Gazzetta Piemontese* del 27 maggio ed ora pubblicato per cura di G. Massari, in opuscolo separato, che si distribuisce *gratis* a migliaia di esemplari.

I teatri sono deserti, meno l'*Ippodromo*, il quale, quando non piove, accoglie oltre quattromila spettatori, che assistono alle rappresentazioni equestri e diurne della Compagnia Guillaume, genere di divertimento, che piace molto a' Torinesi. Si tratta ora di aprire un altro nuovo teatro diurno presso la Stazione della Strada ferrata, vicino al sito, dove sta per sorgere, come per incanto, una nuova città; tanto è l'ardore, con cui si progrediscono da quella parte i lavori di ampliazione di questa nostra capitale.

Il *Journal de Turin*, scritto in francese da un Russo, è stato proibito in Francia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

SICILIA

Palermo 28 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, dopo aver visitato le località più rimarchevoli della città, accompagnato sempre da S. E. il signor luogotenente generale, si restituì a bordo dell'I. R. piroscafo il *Volta*, ove accolse, la sera del 23 corrente, a lauto banchetto la prelodata E. S. e il suo seguito. Il 24 corrente l'A. S. proseguiva il viaggio alla volta di Mahone, lasciando la rada di Palermo alle ore 5 del mattino.

Il 23, alle ore 11 antimeridiane, gettava l'àncora in questa rada la squadra francese, comandata dal viceammiraglio barone di La Susse, e composta dei vascelli la *Ville de Paris*, il *Valmy*, il *Jupiter*, il *Bayard*, il *Jena*, e l'*Henry IV*, nonchè della corvetta a vapore il *Caton*.

Mentre stava ancora alla vela, fece i saluti d'uso alla piazza con 21 colpo di cannone, a cui rispose il forte di Castellammare. La flotta fu pure salutata dalle artiglierie dei reali legni da guerra, ancorati nel porto, ed indi dall'I. R. fregata a vapore il *Volta*. La squadra corrispose ai saluti colle sue artiglierie. La sua partenza è fissata domani per Algeri. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Il piroscafo il *Volta* giunse ieri (27) a Mahone, dove trovò la squadra inglese. *(G. Uff. di Sic.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 5 giugno.

La Società italiana delle scienze, dal proprio presidente invitata ad eleggersi un nuovo membro attuale, in successore all'illustre defunto, il consigliere Tramontini, ha dato i suoi voti nel modo che segue: al sig. dott. Raffaele Piria, professore di chimica a Pisa, voti 19; al nobile sig. Paolo Frisiani, astronomo in Milano, voti 4; all'astronomo di Napoli, sig. cav. Annibale Gasparis, voti 10; al sig. Raffaele Minich, professore di calcolo sublime a Padova, voti 2; al sig. dott. Luigi Porta, professore chirurgo a Pavia, voti 4; e al rev. P. Domenico Chelini, delle Scuole pie, professore di meccanica e idraulica a Bologna, voti 2. Quindi, alla prescritta e assoluta pluralità dei suffragii, è riuscito eletto il primo de' nominati, vale a dire il sig. professore Raffaele Piria. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Il piroscafo l'*Imperatrice*, giunto il 6 a Trieste, recò ragguagli dalla Turchia sino alla data del 29 p. p., i quali mancano affatto d'importanza politica.

Il 24 maggio ebbe luogo all'Ammiragliato una promozione di marini. Mehmed Alì pascià, grande ammiraglio, trasmise a ciascuno, dopo gli esami necessarii, la nuova medaglia del suo grado.

Nell'arsenale si continua a lavorare indefessamente. La fucina, attivata testè per cura del sig. Taylor, sta lavorando, attualmente, parecchi grandi pezzi di cannone, di cui abbisogna l'Ammiragliato. Il ministro della marina non manca di recarsi ogni giorno all'arsenale per esaminarvi i lavori. Quanto prima verranno posti in cantiere alcuni nuovi piroscafi.

Col piroscafo di Odessa, giunse ultimamente a Costantinopoli il general russo Sevastianoff, accompagnato da due segretarii, i capitani Proskin e Hervein. Egli si reca a Salonicco, d'onde percorrerà una parte della Romelia.

Il Sultano, in vista de' servigii prestati allo Stato dal banchiere armeno Mierditz Djezaërli, prolungò d'un anno il suo contratto, e aggiunse al suo titolo d'appaltatore delle dogane, quello di direttore.

Il brick austriaco il *Tritone*, comandato dal maggiore Wissiack, giunse testè a Smirne, proveniente da Costantinopoli. *(O. T.)*

Scrivono dai confini dell'Erzegovina, all'*Osservatore Dalmato*, in data 24 maggio:

« Un corpo di 4,000 Musulmani giunse questi giorni a Gatzko, provegnente da Stolaz e Mostar, e fu diviso fra i villaggi di Ternovizza, Kerstaz e Korita. Questi non appartengono ad alcuna truppa regolata, venendone chiamato il corpo col nome di Toaka.

« I loro capi sono Agha, Bimbasse e Musselini, e la loro missione è quella di garantire i Cristiani dalle continue aggressioni dei Montenegrini.

« All'arrivo di questi, la maggior parte della popolazione cristiana fuggì dalle proprie case, rifugiandosi ne' monti e boschi con le loro greggi, onde osservare i loro movimenti ed intenzioni, e secondo questi dirigersi.

« A Nevesigne vuolsi essere giunti 2,000 uomini di tale categoria, ed aver piantato, in quella pianura, il loro campo.

« I Grahoviani ritornarono dal villaggio di Kerstaz, con alquante famiglie minacciate d'aggressione da quei Musulmani, con tutto ciò che ad essi apparteneva.

« Dal Voivode di Grahovo, reduce da Cettigne, si seppe che a Cettigne del Montenegro si trovano molti Cristiani dell'Erzegovina, che reclamano la restituzione del bottino, fatto da' Montenegrini nello scorso mese.

« Difatti, per ordine di quel Senato, il serdare Milo Martinovic, con 20 perianici, si portò a Cevo, per ricuperare i fatti bottini, che saranno restituiti a' rispettivi proprietarii.

« Simile ordine venne dato anche al serdare Andria Gerovic, onde, in unione al Voivoda, si presti alla restituzione delle cose rapite da que' di Zusne.

« Si esige la restituzione di tali bottini, in forza d'un atto, fatto l'anno scorso, dal defunto Vladica coi Cristiani dell'Erzegovina, nel quale li garantiva fino alla festività di S. Giorgio d'ogni aggressione montenegrina. Gli è per ciò che tutt'i bottini, fatti a quel tempo, saranno restituiti. »

REGNO DI GRECIA

Atene 27 maggio.

La Camera votò, senza modificazioni importanti, il bilancio del Ministero dell'interno. Insorse una discussione alquanto viva intorno l'assegnamento di 18,000 dramme, che comparisce nel bilancio sotto il titolo di sovvenzioni dei giornali. Questa spesa serve principalmente per la pubblicazione dell'*Observateur d'Athènes*. Parecchi deputati sostennero che tale aggravio, imposto al *budget*, era troppo forte, aggiungendo non conoscere quali buoni effetti avesse prodotto quel foglio. Ma avendo detto il sig. Christidis che quel giornale è destinato a combattere le idee del *Courrier d'Athènes*, organo d'un partito lontano dagli affari, e che il potere riteneva doversi conservare quel sussidio, la Camera votò la somma in discorso. Quell'Assemblea adottò altresì il bilancio del culto e dell'istruzione pubblica, in parte senza emende. In altra sessione, alcuni deputati avevano posta in forse la legalità dell'imposta sulla fabbricazione della calce; ma essendosi dimostrato il contrario, e avendo chiesto il ministro di finanze che la Camera dichiarasse se voleva mantenere quella tassa o no, la questione fu decisa affermativamente, secondo l'opinione del Governo, con 59 voti contro 19.

Riguardo al monaco Crystophoros, di cui femmo parola altre volte, troviamo nell'*Observateur d'Athènes*, quanto appresso: « Un monaco, altrettanto fanatico che ignorante, il padre Crystophoros, continua le sue prediche eccentriche innanzi al popolo, nella Provincia di Laconia. Il Governo, conforme alla decisione del S. Sinodo, aveva ordinato la sua reclusione in un monastero dell'isola di Santorino. Ma, essendo seguiti alcuni assembramenti, provocati da quell'energumeno nella Provincia di Gythion, il Governo credette dover prendere severi provvedimenti onde prevenire qualunque spiacevole conseguenza. A tal uopo furono dati gli ordini più positivi e più severi. Per buona sorte, quegli attruppamenti si sciolsero alla sola voce dell'Autorità locale, e limitaronsi a indirizzare una supplica a S. M. Speriamo che questa circostanza non avrà altra conseguenza, e che il monaco Chrystophoros, il quale si rifuggì nell'interno della Maina, sarà messo fra breve nell'impossibilità di provocare altri scandali. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 2 giugno.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier ebbero il 1.° giugno un'udienza dalla Regina, a cui furono presentati dal ministro lord Malmesbury. Li accompagnava l'ambasciatore spagnuolo, sig. Isturitz.

L'*Herald* del 2 reca un articolo sulle imminenti elezioni, che, secondo lui, presenteranno vivi contrasti. Il foglio ministeriale crede immaturo il presagire fin d'ora l'esito delle elezioni; tuttavia, esso confida che il partito conservativo acquisterà forza; e lo smembramento, in cui trovasi attualmente l'opposizione, dacchè i *whig*, i peeliti e i radicali non procedono più di conserva, come sotto il Ministero Russell, gli fa sperare che il Gabinetto Derby riuscirà vincitore.

Il 1.° giugno fu attivata completamente la comunicazione elettro-telegrafica sottomarina fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Il primo dispaccio partì da Dublino la sera alle 8, e pervenne ai giornali di Londra alle ore 10. Dicesi che verranno eretti altri tre telegrafi attraverso il fondo del George's-Canal. Si parla altresì d'un telegrafo sottomarino verso il Belgio, ad Ostenda. Infine il *Globe* crede sapere che anche la Scozia verrà congiunta all'Irlanda mediante un telegrafo elettrico.

L'*Express* annunzia che i lavori del telegrafo elettrico, che erano da qualche tempo in attività alla Banca d'Inghilterra, sono terminati; ora la comunicazione più perfetta è stabilita tra' varii Uffizii.

« Le sale del governatore e del vicegovernatore (dice il succitato giornale) sono in tal modo in comunicazione diretta e indiretta con tutt'i Dicasteri importanti di quest'Amministrazione; la più gran discrezione è assicurata mediante un apparecchio, la mercè del quale un messaggio, destinato per uno degli Uffizii, non può essere letto in un altro. »

L'*Express* dice pure che il governatore e i direttori della Banca stanno facendo costruire una fontana, che sarà compiuta fra pochi giorni. Il bacino circolare, che riceverà l'acqua, dee avere 14 piedi di diametro. Il getto avrà 20 piedi d'altezza. L'acqua sarà fornita dai serbatoi della Banca.

Un orribile disastro avvenne il 1.° nella nuova Borsa delle granaglie di Liverpool. Verso il mezzodì, il sito era pieno di gente, essendosi saputo che i candidati protezionisti, Mackenzie e Turne, dovevano visitarlo. Dieci minuti dacchè questi erano entrati, il pavimento si sprofondò, precipitando quasi tutti gli astanti nella profondità di 8 a 9 piedi. Alcuni fra coloro, ch'erano rimasti in piedi, ebbero la presenza di spirito di gridare agli altri, che non eran caduti: *Statevi fermi! statevi fermi!* chè un'improvvisa fuga avrebbe cagionato sciagure grandi. I primi, tratti fuori incolumi, furono i due candidati; pare che anche gli altri abbiano riportato soltanto leggiere lesioni. Però, sotto il pavimento, si trovarono morti due operai; entrambi colla faccia rivolta al suolo, l'uno schiacciato, l'altro visibilmente soffocato, giacchè il suo corpo non presentava la menoma ferita. Manca anche un operaio. Per buona sorte, rimasero ferme le colonne, che sostengono il tetto. Quest'ultimo è quasi tutto di ferro, e, se fosse caduto, avrebbe ucciso centinaia di persone.

Si è veduta all'Esposizione di Londra una nuova materia tessile, che gl'Inglesi chiamano *Jute*; raccogliesi nelle pianure del Bengala, e ne sono arrivate in Inghilterra più di 20 tonnellate. Tiene il mezzo fra la canapa e il cotone, e separasi con gran facilità in fili paralleli, si lascia cardare non meno facilmente, accoppiando in particolare modo le qualità della canapa con quelle del cotone. Questa stoffa ha potuto imbiancarsi in modo che risplende come la seta. La *Jute* può amalgamarsi bene colla seta, colla lana, col lino e il cotone. Se ne sono già fatte flanelle e maglie, che vennero esposte. *(E. della B.)*

Qualche settimana fa un uomo ha venduto sua moglie ad un coltivatore d'Oakington, per la somma di 10 lire di sterlini. Il venditore, non avendo ricevuto il prezzo de'la vendita, non volle consegnare la moglie. Quest'ultima dichiarò esplicitamente a suo marito che si annoiava di aspettare, e che andrebbe a trovare il compratore, ch'essa preferiva. Essa pertanto fece fagotto, e se ne andò col suo compratore, scortata dai monelli, che facevano musica colle casserole. *(G. Uff. di Mil.)*

Moltissime persone partono per l'Australia. Uomini colti e intelligenti lasciano persino condizioni vantaggiose, per andare a far fortuna nelle colonie del Sud. Essi vanno in cerca dell'oro.

Il 1.° giugno il prestito austriaco comparve per la prima volta ufficialmente sul listino della Borsa. *(V. i dispacci telegrafici delle Recentissime d'ieri.)*

FRANCIA

Parigi 2 giugno.

La *Patrie* mette in dubbio l'autenticità del firmano del Sultano, relativo ai Luoghi Santi, pubblicato dal giornale greco il *Siècle*, e da noi riferito nel N. 127.

Siccome alcuni militari, ritirati dal servigio, chieggono giornalmente di ottenere la nuova medaglia, fondata mediante decreti di Luigi Napoleone, il Governo fa sapere nel foglio ufficiale che, essendo quella ricompensa stata istituita esclusivamente a favore dei militari in attività, i ministri della guerra e della marina non possono esaudire tali domande di persone, che non appartengono a questa categoria.

Il capitolo degli armamenti pel 1853 del preventivo della marina dà per risultato un complesso di 168 bastimenti, che si compone così: bastimenti a vela 59, cioè: 4 vascelli di linea con 100 cannoni, 8 fregate, 8 corvette, 9 brick, 1 cannoniera-brick, 10 bastimenti leggieri, 19 trasporti. Bastimenti a vapore 66; cioè 1 vascello di 90 cannoni, 9 fregate, 16 corvette, 40 *avisos*. Bastimenti misti 5, cioè: 3 vascelli, 1 fregata, 1 *aviso*.

Si seguita a parlar molto della missione del sig. di Heeckeren presso le Corti settentrionali. Le versioni, che corrono in tal proposito, sono molto contraddittorie; tuttavia, l'*Indépendance* crede che si cominci a conoscere che l'Imperatore delle Russie, pur mostrandosi assai benevolo verso il sig. di Heeckeren e verso il sistema attuale del Principe Presidente, non si pronunciò come desideravasi, pel caso di certe eventualità. È perciò alcuni sostengono che il risultato della missione del sig Heeckeren non sia del tutto estraneo alla *nota* riguardo all'Impero, comparsa nel *Moniteur* del 29 maggio. Aggiungeremo correre, d'altra parte, la voce che il sig. di Heeckeren abbia ricevuto la decorazione dell'Ordine di Sant'Anna di Russia.

Leggiamo in un giornale le seguenti notizie di Parigi, in data del 1.° giugno corrente:

« Coloro, che si erano aspettati dibattimenti procellosi nel Corpo legislativo sulla questione dell'ordinamento finale dei conti del 1848, s'ingannarono a partito. Oggi, venuto il relativo progetto in sessione pubblica, nessuno chiese la parola nella discussione generale, nè in quella degli articoli, e, in meno di cinque minuti, la legge fu votata, con 180 voti contro 1. Il Corpo legislativo non si adunerà di nuovo se non venerdì, nel qual giorno gli verrà comunicata probabilmente qualche relazione. Oggi fu presentato il rapporto sulla legge, concernente i delitti commessi all'esterno da cittadini francesi; la quale, per quanto si afferma, sarà votata pure venerdì, con pochissimi dibattimenti, o affatto senza discussione. Seguendo questo sistema di tenere due sole sessioni per settimana, l'Assemblea giungerà al 20 giugno, e allora soltanto incomincierà l'esame del preventivo. Sicchè resteranno precisamente otto giorni per la discussione di questa grandiosa legge degl'introiti e delle spese, dovendo la tornata esser chiusa il 29.

« Il *Constitutionnel* annunziò, giorni sono, che fu presentato al Consiglio di Stato un progetto riguardo alle dogane. Secondo l'*Indépendance*, questa misura sarebbe d'una latitudine non isperata, e scostandosi dal sistema proibitivo dell'Impero, si avvicinerebbe a quello, che vige in Inghilterra. Si parla, per esempio, di abolire i dazi d'introduzione su varii articoli improduttivi, di ridurli considerevolmente per le materie prime, di far cessare la maggior parte delle proibizioni d'uscita, ancora esistenti in somma, di penetrare nel lato vivo della questione. Per tal modo, sarebbero accettate e poste in pratica le conclusioni più incontroverse del libero scambio.

« Circola anche oggi la voce di modificazioni nel Ministero; però, il corrispondente d'un giornale ben informato le crede prive di fondamento. Il preteso ritorno di Fould al Ministero delle finanze non trovò credenza fra quanti conoscono un poco i pubblici affari. » *(O T.)*

Leggesi nell'*Union franc-comtoise*: Un certo numero di cavalieri di San Luigi, che tutti hanno appartenuto all'armata di Condé, od i loro eredi, si sono rivolti a noi per conoscere quali formalità occorrano per ottenere la restituzione del legato di 100,000 fr. di rendita, istituito a loro favore dal Principe di Condé.

« Questo legato è tuttora in possesso del Duca d'Aumale. Il sig. Larochejacquelein lo ha più d'una volta reclamato alla tribuna, e col mezzo della stampa; ma finora sempre invano.

« Si assicura che i Principi di Rohan abbiano il progetto di domandare la revisione del processo sulla morte del Principe di Condé, e d'impugnare in pari tempo la validità del testamento, che esiste a favore del Duca d'Aumale.

« È noto che, se questi Principi guadagnassero questa lite, supposto che vogliano promuoverla, ciò che, prima di ogni altra cosa, eseguirebbero, sarebbe la volontà del Principe di Condè pei suoi vecchi soldati.

« Che che sia, del resto, di queste e simili voci, crediamo che un'azione comune da parte di tutti gli antichi soldati dell'armata di Condé dinanzi ai Tribunali contro il Duca d'Aumale, non potrebbe se non avere un buon risultato.

« Noi abbiamo scritto a Parigi per sapere come lvi si consideri tal faccenda. Non sì tosto avremo ricevuto una risposta, la faremo conoscere a'nostri lettori per mezzo del giornale.

« I soldati dell'armata di Condè non pretendono se non ciò che loro spetta. Se il Duca d'Aumale crede che il testamento del Principe di Condé in suo favore sia valido, perchè non lo sarà il legato di 100,000 franchi di reddito a vantaggio de' vecchi soldati dell'armata di Condé scritto nel testamento? Se il legato non è valido agli occhi del Duca d'Aumale, perchè lo sarà il testamento, che contiene quel legato?

« Difficilmente, si può uscire da questo dilemma. Nelle due supposizioni, il Duca d'Aumale gode di un possesso che non gli appartiene. »

Il Governo s'è occupato della situazione del clero. Lo stipendio dell'Arcivescovo di Parigi è portato da 40 a 50,000 fr.; 14 Arcivescovi avranno 20,000 fr. in luogo di 15,000; e 65 Vescovi 12,000 invece di 10,000. Alcuni di questi prelati, che occupano sedi le più importanti, situate ne' grandi centri della popolazione, riceveranno inoltre supplimenti straordinarii di 3,000 fr. I Vicarii generali avranno un supplimento di stipendio di 500 fr. ciascuno. La condizione del basso clero fermò del pari l'attenzione e le pie sollecitudini del Principe Presidente. Parecchi curati di seconda classe furono posti nella prima, quindici succursali vennero erette in parocchie di seconda classe; e finalmente vennero create cento succursali nuove.

Una lettera di Parigi, contenuta nell'*Emancipation* di Brusselles, dice che il sig. Dupin, seniore, ha prestato giuramento, qual membro del Consiglio generale del suo Dipartimento. *(E. della B.)*

Luigi Napoleone fece trasmettere una nuova somma di 1900 fr. al prefetto di polizia, affinchè la distribuisca ai danneggiati dall'incendio del sobborgo S. Antonio.

Altra del 3.

Il marchese di Mornay, deputato sotto il cessato Governo, membro della Costituente e dell'Assemblea legislativa, soggiacque ad una lunga e dolorosa malattia.

Una delle più singolari particolarità, che avranno segnato il soggiorno a Parigi delle deputazioni arabe dell'Algeria, è la visita fatta dai capi indigeni della Provincia di Costantina al monastero degli Uccelli, diretto dalle religiose della Congregazione di Nostra-Signora, e situato nella via di Sèvres. Questa visita è stata provocata dal desiderio di una delle religiose di quella comunità, madre Maria della Croce, desiderio, ch'ella aveva fatto esprimere al capitano Delettre, capo degli affari arabi del Circolo di Ain-Baidha. Sabato adunque, 15 maggio, alle quattro ore e mezza, il capitano Delettre ed il dottore Quesnoy si sono recati, colla deputazione dei capi della Provincia di Costantina, al monastero della via di Sèvres.

La deputazione è stata ricevuta al suo arrivo dalla madre superiora e dalla madre Maria della Croce, che hanno fatto gli onori della comunità ai loro ospiti con una cortesia tutto francese ed una benevolenza tutto cristiana. Esse vollero che fossero visitate le diverse parti dello Stabilimento, i giardini, le serre, le sale di studio, la biblioteca, il gabinetto di storia naturale, i dormitorii e la magnifica cappella ed i capi arabi hanno il tutto percorso con un interesse, che non era soltanto quello della curiosità. Si fecero spiegare ogni cosa, ed hanno ricevuto quelle spiegazioni col raccoglimento e l'attenzione di persone, desiderose di rendersi un conto ragionato dei costumi, delle usanze, delle istituzioni, di tutto il complesso dell'incivilimento, con cui trovansi momentaneamente a contatto.

Il caffè fu loro offerto nella gran sala di ricevimento, e di più, per festeggiare gli ospiti straordinarii di quella casa, era stata accordata una ricreazione alle trecento giovane educande. Quelle graziose giovinette, schierate nei giardini, coi segni distintivi di ogni classe, hanno potuto goder della vista dei loro visitatori.

Prima di ritirarsi, i capi indigeni, per non dipartirsi dagli usi che si praticano nella loro patria visitando le zauie, o scuole religiose, hanno desiderato di fare la loro offerta a vantaggio degl'indigenti e degli ammalati. Essi diedero 50 franchi a testa, cioè 350 franchi. Egli è un fatto, il vero caratteristico dell'epoca nostra, il vedere que' Musulmani penetrare con un santo rispetto in un monastero cattolico in Europa, e farvi un atto di carità in memoria delle loro *zauie*.

Questo episodio reca però minore sorpresa, quando si osservi che ha avuto per eroi i capi della Provincia di Costantina, la cui gentilezza e dignità fanno un vivo contrasto colla ruvidezza delle altre Provincie. La visita nello Stabilimento in via di Sèvres è forse l'avvenimento, di cui i capi indigeni serberanno la più gradita memoria, giacchè appartengono ad una casta, che professa generalmente gra-

de venerazione per tutto quanto ha carattere religioso. Essi hanno manifestata la loro sodisfazione in termini, che provavano quanto quella visita fosse loro gradita. Alla partenza, una deputazione di quelle giovinette venne a salutarle fino alle loro carrozze, ed ognuno hanno lasciato le comunità pegni di riconoscenza per l' accoglienza ricevuta.

(Costitutionnel.)

Leggiamo nel *Moniteur:* « Da lunga pezza aspettato, il ricevimento del sig. Alfredo di Musset all' Accademia francese, prometteva un curioso spettacolo letterario, uno di quei contrasti, che rendono talora sì piccanti le solennità di questo genere. Bizzarro incontro in fatti era quello del sig. di Musset, il poeta che tutti conoscono, col sig. Nisard, il severo critico; l' incontro del capriccio colla regola; l' uno de' più audaci campioni dell' antico romanticismo con uno de' più perseveranti difensori dell' ortodossia classica. La speranza d' una giostra fra' due avversarii, divenuti colleghi, i sentimenti varii, che inspira la previsione d' un saggio d' abilità, che si aspetta da due uomini di spirito, avevano, senza tener conto d' altri motivi, riempito per tempo d' una brillante società tutte le parti della gran sala dell' Istituto. Le signore formavano il maggior numero.

« Alle 2 pomeridiane, il sig. Nisard prese posto al tavolo della Presidenza, tra' signori Villemain e Montalembert. I membri di tutte le Accademie erano venuti in sì gran numero, che i banchi riservati per loro uso non bastavano più a contenerli

« Un profondo silenzio si stabilì, quando il sig. Alfredo di Musset prese a parlare. Egli narrò con molta semplicità e grazia la vita del sig. Dupaty, suo predecessore Prima di apprezzarne le opere, il sig. di Musset fece una professione di fede, piena di abilità; è impossibile esprimere meglio un rammarico senza discendere a un' ammenda onorevole, di riconoscersi più francamente modificato senza abiurare il proprio passato. Il discorso del nuovo eletto, sparso di tratti sottili e di detti piccanti, non produsse tutto il suo effetto, perchè la voce e il porgere del sig. di Musset nulla hanno di ciò, che può far valere una lettura accademica.

« Il sig. di Nisard, nella sua risposta, fece due parti ben distinte: quella del sig. Dupaty e quella del sig. di Musset; per la persona e per gli scritti del primo non ebbe che parole di simpatia e di lode; pel secondo, i complimenti non furono senza restrizione. Anzi non parvero servire che di mitigamento ad una critica benevola verso l' uomo, severa verso le opere. »

Gli assassinii in Parigi non sono rari: nella notte dei 30 al 31 maggio, venne uccisa una giovane, e poi appesa alla garretta della sentinella al palazzo del Corpo legislativo; il quale, nella notte, si trattiene nell' interno del palazzo. Però l' audacia fu grande; si crede che la polizia sia già in traccia del misfatto. Tale avvenimento mise in grave agitazione il quartiere degl' Invalidi.

Il sig. Bérard, nuovo prefetto dell' Isère, ha creduto di dover dare un' ammonizione al *Voeu National*, giornale che si pubblica a Grenoble, a motivo di un articolo, nel quale egli ha ravvisato un' eccitazione al rifiuto di giuramento. Per lo contrario, sappiamo che due giornali, il *Courrier de Nantes* e l' *Union de l' Ariége*, entrambi processati per aver date notizie false, sono stati assolti dai Tribunali.

È posta in vendita la mobilia del sig. Armando Marrast, ex presidente dell' Assemblea costituente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 giugno.

Assicurasi essere stato deciso che i generali Changarnier e Bedeau, i quali noverano più che trent' anni di servigio, saranno ammessi a godere della loro pensione.

Si dà per certo che la questione delle fortificazioni di Dunkerque debb' essere l' oggetto d' un esame gravissimo, e che sta per essere nominata a questo scopo dal Governo una Commissione.

Il conte di Tolstoi, addetto al Gabinetto del signor conte di Nesselrode, è giunto a Parigi, latore di dispacci pel ministro di Russia. Il sig. di Tolstoi si partì da Breslavia, ove passò l' Imperatore Nicolò, in occasione del suo viaggio in Prussia.

Se si dee credere al *Journal des Faits*, la fusione sarebbe decisamente compiuta, a malgrado delle voci contraddittorie, sparse da alcuni giorni, e della formale smentita, data a' giorni scorsi dal *Journal des Débats*. Gli uomini del partito legittimista, che si adoperano da più che tre mesi per riuscire alla riconciliazione delle due famiglie della Casa di Borbone, hanno, dice il *Journal des* [illegible], formato una Società, a fine di comperare i beni della famiglia d' Orléans, non appena e' saranno posti in vendita, in esecuzione dei decreti del 22 gennaio 1852. Essi fanno stendere, al presente, una copia esatta delle mappe di tutti i poderi, appartenenti a' figli del fu Re Luigi Filippo; e que' poderi avrebbero a tornare a' loro padroni, in certo contingente, sulla probabilità della quale i fusionisti fanno assegnamento.

Le lettere d' Egitto annunziano che nuove difficoltà sono insorte fra il Viceré ed il Sultano, riguardo ad una domanda di 7,500,000 fr., fatta dalla Sublime Porta per le rate scadute del tributo, che l' Egitto doveva pagare per tutto il tempo che la Siria e le sue dipendenze sono rimaste in potere dell' Egitto.

Si parla molto d' un rimedio per guarire la malattia delle patate, trovato dal sig. Carlier, prefetto di polizia È noto che il sig. Carlier si è occupato un tempo d' agricoltura, e ch' ei possiede in quest' argomento cognizioni molto profonde.

Il Governo francese ha fatto chiedere al Governo austriaco comunicazione di tutt' i suoi Regolamenti, relativi alle Scuole elementari, a fine di prenderne quel che se ne può applicare alle medesime Scuole in Francia.

Si annunzia che il sig. Vittor Hugo e la sua famiglia stanno per andar a dimorare nell' isola di Jersey.

SVIZZERA

TICINO

Ecco il testo della legge, testè adottata dal Gran Consiglio del Ticino, relativamente all' insegnamento superiore ed alle Corporazioni religiose:

« Art. 1. Lo Stato s' incarica dell' istruzione ginnasiale e superiore di questo Cantone.

« Art. 2. Le Corporazioni religiose e gl' Istituti dei Serviti di Mendrisio, dei Somaschi di Lugano, dei Benedittini di Bellinzona, il Seminario di Pollegio, ed il Collegio di Ascona, si dichiarano secolarizzati.

« I beni, di cui godettero finora, saranno amministrati dallo Stato, che ne disporrà esclusivamente, ed a perpetuità, in favore dell' istruzione ginnasiale e superiore.

« Art. 3. Il Consiglio di Stato è autorizzato ad alienare i beni di tali Corporazioni ed Istituti, che direttamente non si applicheranno all' uso degl' Istituti d' istruzione, da sostituirsi ai medesimi. La vendita si farà a termini della legge del 30 giugno 1848.

« Art. 4. Il prodotto dei beni da vendersi sarà inscritto al debito pubblico cantonale perpetuo al 4 1/2 p. c. d' interessi; ed i certificati relativi saranno fatti in favore dell' istruzione pubblica e ginnasiale, e recheranno le indicazioni speciali della provenienza della somma, di cui si tratta.

« Art. 5. In ciascuna delle suddette località, si manterrà un nuovo Istituto per cura dello Stato.

Nel caso in cui i beni e le rendite di quegl' Istituti, e del già soppresso Convento di S. Francesco di Locarno, cessassero di essere applicati dallo Stato alla pubblica istruzione superiore, la loro amministrazione si trasferirà di diritto alle rispettive località, per essere di nuovo applicati alla detta istruzione.

« Art. 6. Il Consiglio di Stato è incaricato dell' esecuzione della presente legge. » *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 giugno.

È stata nominata una Commissione speciale d' inchiesta, per fare un rapporto sull' accidente, avvenuto al convoglio della Strada ferrata, nel quale si trovava l' Imperatore di Russia, perchè si crede che la malevolenza vi abbia parte. Così si saprà quanto vi ha di vero in questa versione. *(G. Uff. di Mil.)*

Il barone di Prokesch-Osten, I. R. ambasciatore austriaco, è partito da Berlino, e non si sa per dove. Gli uni vogliono ch' egli si sia recato a Dresda per incontrarsi con un diplomatico austriaco; gli altri sostengono, che, dietro invito speciale, ei sia andato a Vienna, per conferire con un amico politico sopra certe riforme. È, però, certo ch' egli sarà in breve di ritorno.

Qui è opinione generale che il progetto, d' istituire una suprema Autorità di polizia federale, del quale tante si è parlato nei pubblici fogli, sia ora abbandonato del tutto. Sembra invece che in Prussia si voglia organizzare la polizia, in maniera ch' essa venga esercitata con più vigore e maggiore efficacia, centralizzandola come si pratica testè in Austria.

A quanto dicesi, S. M. l' Imperatore di Russia si sarebbe degnato di fare un dono in danaro a ciascun soldato del reggimento corazzieri, che porta il suo nome, cioè tre zecchini ad ogni gregario, sei zecchini ad ogni caporale, e dieci zecchini ad ogni sergente.

Colonia 30 maggio.

Il foglio principale della *Deutsche Volkshalle* fu confiscato dalla polizia per un articolo preso dal *Volksblatt.*

BAVIERA

Monaco 1.° giugno.

Come abbiamo già annunciato, la Dieta è stata chiusa, ed i deputati, che ancora qui si trovavano, poterono recarsi alle case loro. Dal discorso di congedo, detto dal Principe Luitpoldo quale plenipotenziario reale, risulta che tutti i progetti di legge sono stati sanzionati, e così il Regolamento giudiziario. È fatto un encomio al zelo ed alla perseveranza delle Camere; e, per lo contrario, viene vivamente lamentata l' opposizione, che incontrarono parecchi progetti di legge; diverse istituzioni, state proposte, vengono dichiarate necessarie, e viene espressa la speranza che la prossima Dieta verrà in ciò corrispondere alle paterne mire del Re. Nell' intervallo sino alla ventura Dieta i Comitati legislativi saranno convocati per discutere il Codice penale generale. *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI WURTEMBERG

Stuttgardt 29 maggio.

I due Granduchi russi vengono attesi qui domani. Si crede che il loro soggiorno sarà breve. Essi proseguiranno il viaggio sul Reno. Le LL. AA. RR. il Principe ereditario, e la sua consorte si recheranno il 2 giugno a Schlangenbad, onde trovarsi ivi con S. M. l' Imperatrice di Russia. *(O. T.)*

REGNO D' ANNOVER

Annover 28 maggio.

Ieri la deputazione degli Stati ebbe l' onore di presentare a S. M. il Re l' indirizzo di congratulazione delle Camere. Il Re rispose graziosamente, senza però toccare gli affari politici del paese.

Per solennizzare maggiormente la nascita di S. M., ebbe luogo una gran rivista militare, alla quale intervenne il Re a cavallo.

DUCATO DI NASSAU

Wisbaden 28 maggio.

Nell' odierna sessione della seconda Camera il commissario governiale Faber, dopo letto il protocollo della sessione antecedente, dichiarò chiusa, nel nome del Duca, la tornata parlamentaria di quest' anno, assicurando l' Assemblea della Sovrana grazia.

Il Conte di Chambord è aspettato ai nostri bagni. Sono stati già affittati appartamenti pel Principe, per due mesi. *(G. Uff. di Mil.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 29 maggio.

Vuolsi sapere che l' ambasciatore della Repubblica francese, accreditato a questa Corte, abbia, per impulso dell' ex Re Girolamo Bonaparte, domandato la restituzione della statua dell' Imperatore Napoleone, la quale in quel tempo stava sulla piazza reale. Essa è un capolavoro dell' immortale Canova, tutta di marmo di Carrara, e rappresenta Napoleone in grandezza naturale. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Cassel*, foglio ufficiale, dice: « Pare che il maggior numero degli Stati, appartenenti alla Provincia ecclesiastica dell' Alto Reno, abbiano intenzione di accordare alla Chiesa cattolica la posizione stessa, di cui gode in Prussia. »

CITTA' LIBERE

Francoforte 1.° giugno.

Ieri di notte, passò per qui una parte del seguito di S. M. l' Imperatrice di Russia, per recarsi a Schlangenbad, ove è tutto pronto per ricevere condegnamente l' eccelsa ospite, che vi giungerà domani. Il conte di Nesselrode passò pure di qui nel suo viaggio per Kissingen.

Si conferma la notizia che il conte di Bentinck abbia presentato una protesta alla Dieta federale contro la nuova Costituzione oldemburghese, che lede i diritti della sua famiglia sulle signorie di Kniphausen e Varel. La Dieta federale invitò già il Governo oldemburghese a dare spiegazioni in proposito. Dicesi che il conte si recherà a Vienna, dopochè avrà visitati i suoi beni. *(Corr. Ital.)*

Brema 26 maggio.

Com' è facile immaginarsi, la pubblica attenzione è ancora sommamente occupata dagli arresti fatti ieri ed in parte anche ieri l' altro. *(V. la Gazzetta N. 127.)* Una cospirazione di carbonari in tutta regola sulle sponde del Weser! la cosa è troppo romantica perchè non debba cagionare una certa impressione. È inutile dire che si fanno girare le voci più diverse e le più stravaganti. Pel momento, non si può riguardare come positivo se non quello che già riferimmo.

Se non che, menzioneremo, inoltre, come verisimile quanto segue: La scoperta della *Lega della morte* è stata la conseguenza di una visita domiciliare, fatta presso certo Hobelmann, nella casa, per quanto ci fu detto, d' un possidente democratico della Turingia, presso cui Hobelmann era impiegato come precettore. Hobelmann, nativo di Brema, è un giovane, che tempo fa scriveva qui un giornale repubblicano di un rosso violento; che per questo fatto fu più tardi assoggettato a procedura criminale e rilasciato in seguito a promessa con giuramento che si sarebbe presentato a richiesta; e di cui erano stati pubblicati i connotati, per aver mancato alla promessa. Dalle indicazioni, pervenute alla polizia dall' estero, tutte le persone compromesse (dicesi da 40 in 50) sono state prontamente arrestate ier l' altro. Alcune però furono rimesse testo in libertà. Presso le altre, furono trovate, in fatti, provvisioni d' armi, gli Statuti ed i nomi de' membri della *Lega della morte*, nonchè una lista degli *aristocratici* della città, che in certe circostanze dovevano essere spediti all' altro mondo. La maggior parte degl' individui arrestati sono gente oscura; i giornali della città nominano, tra altri, certo Helmke, il fabbricatore di cigarri Holby, ed il presidente d' un' antica Società democratica, per nome Tabier. Furono arrestati pure diversi membri dell' antica Società democratica e del Corpo democratico del bersaglio. Fra le persone arrestate, non si avvera alcun membro conosciuto della borghesia, stata disciolta.

È cosa certissima che tutta questa faccenda attesta l' alto grado di stravaganza ch' annida in certe teste, e di cui dureremmo fatica a farci un' idea. *(G. del Weser.)*

Altra del 29

Sulla recentemente scoperta *Lega della morte*, riceviamo le seguenti notizie: Di tutti gli arrestati, ch' erano in numero di quaranta, si trovano ancora sei soltanto in carcere, essendo stati gli altri, immediatamente dopo le prime inquisizioni, riposti in libertà. Sembra veramente aver esistito una lega segreta, che s' occupava di cose importanti; la sua origine però è dovuta ad un giovine scemo di cervello, il quale seppe trarre nei proprii piani alcune persone scioccхè. Di pericoli, corsi per tale circostanza, non devesi nemmanco parlare. *(O. T.)*

La *Gazzetta del Weser* dice che nessuna nave, portante il nome d' *Unione*, è partita dalla foce del Weser con emigranti a bordo. Per conseguenza, troviamo superfluo il dire che la notizia del naufragio di siffatta nave è senza fondamento. *(G. Uff. di Mil.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 21 maggio.

Il Re ha ricevute, quest' oggi, le lettere credenziali del generale barone di Langenau, inviato d' Austria presso la Corte di Stoccolma.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 19 maggio.

Poco mancò che non seguisse un duello fra l' incaricato d' affari francese a Washington, signor Sartiges, e il senatore John Barrey. Solo l' intervento del secretario della guerra impedì un sanguinoso conflitto. Il sig. Sartiges è un Adone, e il sig. Barrey un Don Giovanni; per due damerini di tal fatta, l' America non è grande abbastanza; nel club di Baltimora e in molti altri siti v' ebbero fra loro gravi altercazioni.

Il sig. Barrey, in una lettera al Presidente, cerca di giustificarsi, dipingendo il suo rivale come un *gamin*, che accende il suo sigaro al ballo e poi ne getta il fumo in

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 GIUGNO 1852. — Il nome dell' ottomano, ieri indicato, è: *Corona*, capit. Costant. Riga, da Braila, con granone, per A. Fattutta; l' altro è il brigant. napoletano *Nuovo Raffaele*, capit. Castagiola, da Trapani, con sale, diretto a Rosada, ed oltre a questi sono arrivati da Newcastle il brigant. inglese *Vittoria*, capit. Collis, con carbone per la Direzione del gas, da Braila il brigant. greco *Angelica*, capit. Mitarà, con granone per Rosada; da Galatz il brigant. greco *Iraclis*, capit Gavazza, pur con granaglie, diretto a G. Mondolfo; e da Bari il brick schooner, capit. De Cagno, con olii per Fanelli e De Piccoli. Pochi affari si hanno ad indicare in olii, de' quali alcuna vendita ancora di Puglia a d.i 175, di Corfù a 178. Nei granoni di Braila ed Albania a L. 10.50, di Rimini a L. 10. Continua ricerca delle valute d' oro; le Banconote da 82 ad 82 1/4; il Prestito lomb.-veneto ad 84.

TREVISO 8 GIUGNO. — Calma d' affari presentò l' odierno mercato. Si aggirarono i frumenti da venete L. 26 a 28, ma con pochissimi affari; i frumentoni da venete L. 19.10 a 20 di Braila; le sorti nostrali da venete L. 21 a 23, in dettaglio. Vini sostenuti, sebbene ottime le apparenze del nuovo prodotto. Si hanno generali, buonissime relazioni sull' allevamento de' bozzoli, per cui fiaccate le pretese per la galletta, ed il prezzo che appena si può sperare è di venete L. 4 la libbra.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL' 8 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	95	1/2
detto detto . . . . » 4 1/2 »	85	1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	—	—
detto » » » 1839, » 250 »	327	1/2
detto, lettera A . . . . . . » 1852, al 5 — %	95	1/2
detto, » B . . . . » » — »	—	—
Azioni della Banca; al pezzo	1365	—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2095	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	755	—
dette detta da Oedenb.-Wr Neustadt » » 200 . .	124	1/4
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	705	—
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500	—	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 178 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	Fior. 120 1/2	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 119 —	a 3 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-2 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 142 1/2	a 2 mesi L.
Parigi » » »	» 142 1/2	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 224 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	28 1/2 %	

MONETE. — VENEZIA 8 GIUGNO 1852

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41:55	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L.	6:12 —
Ongari imperiali . . .	»	14:05	Detti di Franc. I.° .	»	6:09 —
— in sorte . . .	»	14:—	Crocioni	»	6:68 —
Da 20 franchi	»	23:78	Pezzi da 5 fr.	»	5:91 —
Pezzette di Spagna . .	»	—:—	Francesconi	»	6:47 —
Doppie — . . .	»	98 90	Pezze di Spagna . . .	»	6:52 —
— di Genova . .	»	94 45			
— di Roma . . .	»	20:32	EFFETTI PUBBLICI.		
— di Savoia . .	»	33:25			
— di Parma . . .	»	24:78	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .		— —
Doppie d' America . . .	»	98 20			
Luigi nuovi	»	27:60	Obbligaz. metall. a 5 %		78 —
Zecchini veneti	»	14:30	Prest. L.-V. god. 1.° corr.		83 1/4

CAMBI. — VENEZIA 8 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett.	2:20 —	Londra	effett.	29:78 —
Amsterdam	»	2:47 —	Malta	»	2:41 1/2
Ancona	»	6:21 —	Marsiglia	»	1:17 3/4
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:35 —
Augusta	»	2:96 —	Milano	»	:99 1/2
Bologna	»	6:23 —	Napoli	»	5:15 1/2
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:35 —
Costantinopoli . . .	»	—:— —	Parigi	»	1:17 5/8
Firenze	»	:98 3/4	Roma	»	6:21 —
Genova	»	1:17 1/2	Trieste . a vista	»	2:45 —
Lione	»	1:17 1/2	Vienna . . idem	»	2:45 —
Lisbona	»	—:—	Zante	»	— —
Livorno	»	:98 3/4			

MERCATO DI LONIGO DEL 7 GIUGNO 1852

CORSO ABUSIVO.	MINIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . l. a.	18:—	19:—	20:—	al sacco.
Frumentone . . . . . »	14:—	15:75	17:—	
Riso nostrano . . . . »	42:—	46:—	50:—	
— chinese . . . . »	36:—	38:—	42: -	
Avena . . . . »	—:—	9:75	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 8 giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: de La Mazaliere co. Andrea Teodoro, di Parigi. — Ryder dott Guglielmo e Hudgson Carlo, Inglesi. — Harcourt Egerton, Pontifex Federico e Simpson W H., possid. inglesi. — Flor Cristiano, consigl. di Stato danese. — Merion Gio. Giacomo, dott. in filosofia di Basilea. — Da *Milano*: Dudler Andrea, negoz. di Wohlen. — Tredwell Salomone ed Emmerson Gio. Tommaso, Inglesi. — Da *Trieste*: Homère Paolo Emanuele, viceconsole de' Paesi Bassi a Metelino. — Orogniec, consigl. colleg. russo. — Night Goffredo, gentil. inglese. — Stephan dott Luigi, I. R aggiunto fiscale di Trieste. — de Sicherer Federico, capit. bavarese. — Regnier Guglielmo, capit. in pensione bavarese. — S. A. la co.ª Carolina de Bassenheim nata princ.ª Wallerstein, di Prussia. — d' Uxkull Gyllenband bar. Carlo, segret. presso l' Ambasciata imper. russa a Vienna. — S. E. la co.ª Carolyi nata co.ª Kaunitz-Rittberg, di Copenaghen. — Tampier Vittore, negoz. di Romans. — Jellowes Cornelio, possid. d' America. — Serruys C., incaricato d' affari di S. M. il Re del Belgio. — Graham Douglas Tommaso e Thomson Alfredo T., Inglesi. — Da *Treviso*: Esterházy co. Paolo, di Presburgo. — Da *Fiera*: Tarabuggio Gio., possid. e podestà. — Da *Bologna*: Marsigli march. Prospero, possid. — Da *Comacchio*: Tregamlu Gio., possid. — Da *Presburgo*: Esterházy co. Giuseppe ed Esterházy co. G., possid.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Lemme Augusto, negoz. di Francoforte. — Sihlat Luigi, negoz. di Romans. — de Cressari bar.ª Carolina nata co.ª di Trapp, consorte d' un I. R. consigl. — Per *Milano*: Rambiano Gio. Batt., di Parigi. — Nogue Giuseppe, di Pisa. — de Bray de Jacquet, cav. della Legion d' onore, di Firenze. — Per *Padova*: Celani co. Giov., cav. dell' Ordine spagnuolo di Carlo III, ciambell. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, e possid. di Roma. — Per *Verona*: Martindale Nicolò, Inglese. — Per *Treviso*: Esterházy co. Paolo, possid. di Presburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 giugno { Arrivi 1031
Partenze 812

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 5 giugno 1852.

De Fanti Giovanna nata Soranzo, d' anni 60. — Bortolini Anna nata Konnertz, d' anni 46, perlaia. — Solati Pietro, d' anni 55, infermiere. — Longo Matilde, d' anni 8. — Rodati Domenico, d' anni 67, venditore di vino. — Ercore Anna, d' anni 1, mesi 6. — Doria Elisabetta, d' anni 1, mesi 1. — Totale N.° 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 7, 8, 9 e 10 in S. PIETRO APOSTOLO.

L' 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 in S. GIUSEPPE DI CAST. Domenica, 13, anche in S. PIETRO AP. e SS. MARIA e DONATO DI MURANO, ed il 18 pure in S. M.ª FORMOSA e S. GIUSEPPE DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 0
Termometro, gradi	18 0	18 8	18 2
Igrometro, gradi	84	80	86
Anemometro, direzione . . .	S. S. O.	S. E.	— S. —
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Nubi sparse	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 9 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *I racconti della Regina di Navarra, ossia Francesco I. Re di Francia, prigioniero di Carlo V. Re di Spagna, dopo la battaglia di Pavia.* — Alle ore 5 e 1/2.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Giulio assassino.* — Alle ore 8 e 1/2.

faccia alle signore, fa al bel sesso americano complimenti equivoci, alla domenica durante l'ufficio divino, spara contro sorci e gatti, ec.

L'*York Herald* a questo proposito dice: « Se l'America e la Francia si facessero la guerra a causa di questi due signori, non ci sorprenderemmo niente affatto, giacchè non è la prima volta che una gonnella mette in fiamme il mondo. » *(Corr. Ital.)*

Le corrispondenze della California, arrecate dal piroscafo l'*Europa*, partito da Nuova Yorck il 19 maggio, e arrivato a Liverpool nel pomeriggio di domenica 30, vanno sino al 18 aprile. Esse annunziano che i lavori delle miniere proseguono ad essere sommamente produttivi, e che nuovi strati auriferi sono stati scoperti.

Per lo contrario, esse corrispondenze assicurano che la più parte de' cercatori d'oro, i quali erano partiti recandosi ad esplorare l'Arcipelago della Regina-Carlotta, sono ritornati a S. Francesco, assai male sodisfatti dell'esito della loro impresa.

Quanto è alla quistione presidenziale, pare che dalla parte de' *whig* le probabilità in favore del sig. Webster fossero molto diminuite; ma non si sa ancora quale degli altri due loro candidati, il sig. Filmore e il gen. Scott, possa riuscir ad ottenere maggior numero di suffragi.

Il partito democratico sta tuttora incerto fra il sig. Buchanan e il generale Cass.

I giornali americani fan presentire che la spedizione del gen. Florez, se ella riuscisse, sarebbe cagione di nuove rivoluzioni in molte delle Repubbliche dell'America spagnuola. La Nuova Granata, avrebbe già, dicesi, dichiarata la guerra al Perù, ch'è accusato di favorire la spedizione, e d'averla provveduta d'uomini e di danaro; ma, da un altro canto, i giornali inglesi ci fanno conoscere che il Governo del Perù ha pubblicato un proclama, che mette fuori della legge tutti quelli de' suoi sudditi, che han preso parte all'impresa col gen. Florez, e dato ordine di trattare lui stesso ed i suoi aderenti come pirati. *(G. P.)*

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Lettere di Vera-Cruz, in data del 9 maggio, fanno parola d'una grande agitazione, da cui sarebbe travagliata quella città, in seguito alla scoperta d'una cospirazione tramata contro il Governo.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere intimo e Luogotenente nelle Provincie venete, Giorgio cavaliere di Toggenburg, di accettare e portare l'Ordine di S. Stanislao di prima classe, conferitogli da S. M. l'Imperatore delle Russie.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria

(Per via telegrafica.)

Buda 6 giugno.

Oggi vi fu grande presentazione, nella quale furono assai numerosi gl'individui del clero e dell'alta nobiltà. Anche molti Comuni dei dintorni arrecarono, col mezzo di Deputazioni, a S. M. I. R. A. i loro omaggi. Tutti rimasero compresi della massima gioia per l'affabilissima degnazione del Monarca. Dopo il banchetto di Corte, al quale furono invitati, in significante numero, gli alti dignitarii qui presenti, S. M. I. R. A. assistette ad una festa popolare, disposta nel boschetto della città, ove la popolazione accolse il Monarca con espressioni immense di gioia, e lo circondò con giubilo continuato. Domani mattina havvi grande rivista militare. *(Corr. austr. lit.)*

Trieste 8 giugno.

La signora contessa di Meran, consorte di S. A. I. il sig. Arciduca Giovanni, è qui arrivata ier l'altro da Lubiana, con suo figlio, il sig. conte di Meran.

(Triester Zeitung.)

Roma 4 giugno.

Il 2 del corrente la divisione militare francese, stanziata in Roma, si riuniva sulla piazza del Vaticano: era il giorno destinato per consegnare ai rispettivi corpi di quelle milizie le nuove bandiere, che il Principe Presidente inviava da Parigi.

Il sig. generale Gémeau, comandante in capo la divisione suddetta, dopo aver percorse le linee dei diversi reggimenti, schierati in rivista, ne fece formare un quadrato, e nel tempo stesso rimetteva ai rispettivi corpi le novelle insegne, accompagnandone la consegna col discorso seguente:

« Soldati della divisione d'occupazione!

« Il Principe Presidente della Repubblica a noi rende le aquile francesi, e ci ordina di morire, se occorre, per difenderle... Noi obbediremo!

« Ma in oggi chi potrebbe mai avere il pensiero d'assalirle?

« D'altra parte, dove la Francia rinverrebbe ella un nemico a combattere fra le Potenze straniere?

« Tutte le armate d'Europa si sono alzate per la medesima causa; ed oggi tutte sono pronte a darsi la mano per marciare unite a una medesima conquista, la più bella, la più preziosa di tutte: la conquista dell'ordine, e della felicità dei popoli.

« Ponendosi alla testa di questa nuova crociata, sì gloriosamente incominciata a Roma, Luigi Napoleone vuole che l'armata francese rinvenga, al bisogno, le memorie più energiche de' suoi giorni più grandi, e le rende le sue aquile.

« Gloria e riconoscenza a Luigi Napoleone; sì, gloria e riconoscenza, giacchè, se l'Imperatore Napoleone è l'eroe del secolo, Luigi Napoleone vuole esserne il benefattore.

« Tutti uniti, stringiamoci dunque presso questo vessillo, che una mano potente e saggia rialza con sì felici auspicii: tutti uniti ancora, ed innanzi S. Pietro di Roma, che farà eco per l'universo, salutiamo le aquile francesi con questo grido, che ha riunito e salvato la Francia:

« Viva il Presidente della Repubblica!

« Viva Napoleone! »

Le truppe risposero con replicati evviva al discorso del sig. generale.

In questa lieta circostanza, il sullodato sig. generale dava agli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati le decorazioni e medaglie, che il Presidente della Repubblica loro aveva accordate, in benemerenza de' prestati servigii; al che volle congiunger eziandio la distribuzione di alcune decorazioni, che il Santo Padre graziosamente aveva già destinate a varii ufficiali e soldati della guarnigione medesima. Lo stesso signor generale ne accompagnò la consegna colle seguenti parole:

« Signori!

« Il Sovrano Pontefice, sempre benevolo per la divisione d'occupazione le aveva accordate alcune di queste decorazioni, sì preziose per soldati francesi e cristiani.

« Ho voluto approfittare di questa circostanza per distribuirvele oggi, a fine di completare con un pensiero religioso la nostra festa militare e nazionale. »

Questa solennità militare trasse sulla gran piazza del Vaticano moltitudine immensa di spettatori.

Nella sera, gli ufficiali della divisione si riunivano nelle sale sopra la gran guardia, in piazza Colonna, a lieto trattenimento, ove intervenne eziandio eletta società, espressamente invitata.

I sotto-ufficiali e soldati, ch'erano stati decorati, sia della Legione d'onore, sia della medaglia militare, sia delle decorazioni già date dal Santo Padre, presero parte a questa festa, quivi invitati dai loro capi rispettivi.

Il sig. generale Gémeau apriva quindi, nella sera di ieri, i suoi appartamenti ad una festa, che riesciva brillantissima per la splendidezza dell'apparato, come pel concorso dei più cospicui personaggi, che vi presero parte. *(G. di R.)*

Francia

Si legge nella *Nation*: « Continuasi a pensare, che il Governo prenderà misure di rigore contro i partiti democratici. » *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 giugno.

Nel *Moniteur* havvi l'ordinanza di esecuzione del trattato di commercio, stipulato colla Sardegna. Il *Constitutionnel* pubblica di nuovo un articolo minaccioso contro il Belgio. *(Corr. austr. lit.)*

Quattro $1/2$ per %. 100.15; 3 per % 71.45.

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle arti.

Il pubblico e gli amatori delle arti belle conobbero, per l'articolo fatto inserire in questa *Gazzetta Uffiziale* al N. 126, come la magnanimità di S. M. il Re Ottone di Grecia abbia onorata di sua accettazione, quanto a *dedica*, l'opera, la quale vedrà quanto prima la luce, e che rappresenta il *Giuramento di lord Byron sulla tomba di Marco Botzari a Missolongi*; opera in litografia, disegnata dal sig. Feliciano Cappello, e tratta dal quadro originale del professore sig. Lodovico Lipparini, che ne accordava all'artista Francesco Bonaldi speciale permesso, con lettera 18 febbraio anno corrente, e propriamente da apposito acquerello del pittore sig. Marcovich, dallo stesso signor professore approvato. Essa sarà pure fregiata del nome augusto della M. S., dello stemma reale, di *apposito timbro a secco*.

E siccome un'altra litografia di tal quadro ebbe pure ad essere qui pubblicata, traendola, si crede, da una incisione esistente nella Strenna: *Gemme d'arti italiane*, il Bonaldi, onde non avvenga il caso che si confonda l'una coll'altra, lasciando quanto a merito la scelta, trova necessario di avvertire con questo Avviso ch'egli ebbe ad avere prenotati alla sua opera, per l'acquisto di non pochi esemplari, molti cospicui personaggi, fra' quali mette primo S. E. il signor Governatore del Regno Lombardo-Veneto Feld-maresciallo conte Radetzky, ch'ebbe ad onorarlo in Verona di graziosa lettera 13 novembre 1851: con ciò intendendo il Bonaldi di riserbarsi interi i diritti tutti, che sono contemplati dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, pubblicata colla Governativa Notificazione 30 giugno 1847, pel caso di riproduzione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12480-Sez III. AVVISO.

È così interessante ai riguardi sanitarii l'esatta osservanza delle prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, che a questo importante scopo trovasi necessario di ricordare: *a*) i doveri dei proprietarii o guardiani dei cani per la loro custodia e per la denunziazione dei casi di eventuali sospetti od indizii qualsiansi di rabbia; *b*) il dovere dei caffettieri, pizzicagnoli, calzolai, parrucchieri e sarti aventi bottega, per l'acqua da tener esposta; come pure di ripetere l'indicazione della pena, in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti d'un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la museruola, la quale, nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire sinistri in danno altrui.

3. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorate nei porti, nei fiumi o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati come negli articoli 1 e 2, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati, tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città ed uccisi. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro tre giorni, dovrà esborsare la tassa di L. 3, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti della custodia.

5. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 30 carantani ai 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte, della Cassa della pubblica beneficenza.

6. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 141 del Codice delle gravi trasgressioni politiche.

7. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne l'uccisione.

8. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia contratta l'infezione.

9. L'I. R. gendarmeria, la guardia d'Ordine pubblico, i capi contrada ed i cursori comunali, avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

10. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette, saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 141, 145 e 146 della seconda parte del Codice penale, o altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico,

Venezia il 31 maggio 1852.

Il Cav. dell'I. R. Ord. austr. di Franc. Gius., Comm. dell'Ord. pont. di S. Silvestro, I. R. Dirett. centrale d'Ordine pubblico,

MARTELLO.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Al miglior offerente verranno rilasciate le cimosse di panno ed i varii scarti delle manipolazioni, indi tela da imballaggio servibile ed inservibile, scarpe, stivali, caldiere, marmitte, streglie, fiaschette, cappelli, ecc. ecc., il tutto inservibile all'uso dell'I. R. armata, e che verranno raccolti dall'I. R. Commissione economica delle monture militari, nel periodo di tempo, cioè dal 1.° novembre 1852 sino alla fine di ottobre 1855.

Da parte della sunnominata I. R. Commissione delle monture, viene quindi portato a comune notizia che, andando a terminare i contratti di già esistenti, verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta, che avrà luogo il 23 giugno 1852, dalle ore 9 sino alle 12 meridiane, ed in caso di bisogno nei giorni susseguenti, nella Camera di sessione della stessa Commissione delle monture, posta nel locale dell'ex Convento di S. Zaccaria Profeta in Venezia.

L'asta sarà tenuta nel modo seguente:

		Sulle vendite di	Verso deposito di una cauzione di — Fior. — in moneta di convenzione
I.	Partita	Cimosse di panno alte pollici $1/2$, ed 1	200
II.	detta	Bordi vecchi d'oro e d'argento; scarti nuovi e vecchi di panno, coperte di lana, schiavina, passamani, pellami e pennacchi; indi cappelli di feltro inservibili	100
III	detta	Scarti vecchi e nuovi di tela, di traliccio e cordami, panno inverniciato e scarti di traliccio inverniciato	50
IV.	detta	Scarti vecchi e nuovi di cuoio di varie qualità di pelli di vacchetta, di camoscio, di pecora, come pure di pelli di vitello ed agnello greggie, poi cuoio da suole, e finalmente stivali e scarpe logore	50
V.	detta	Scarti di ottone puro e misto, di rame, stagno, piombo vecchio, di lamine di latta e di ferro, e ferro fuso, puro e misto; caldiere e marmitte di ferro per uso della fanteria e cavalleria, streglie e fiaschette inservibili	100
VI.	detta	Tela d'imballaggio vecchia, ma però servibile	400
VII.	detta	Tela d'imballaggio vecchia, logora, in pezzi interi. . . .	120

Le condizioni del contratto possono essere lette nella Commissione delle monture, nelle consuete ore d'Uffizio: esse verranno già lette a tutti i concorrenti prima di dar principio all'asta. Nullostante viene preventivamente fatto noto quanto segue a propria norma:

1. L'obbligo del contratto pel deliberatario incomincia subito dopo sottoscritto il protocollo d'asta; e per la Commissione delle monture soltanto dal giorno della seguitane Superiore approvazione.

2. Il deliberatario è tenuto di trimestre in trimestre di levare a suo pericolo ed a proprie sue spese dal locale della ripetuta Commissione delle monture militari gli articoli da essa raccolti, e ciò durante il tempo del contratto, facendo primieramente il pagamento a norma del contratto stipulato. Questi articoli dovranno essere levati alla più lunga entro quattordici giorni dal momento dell'Avviso ufficiale.

3. Se il deliberatario fosse intenzionato di asportare i detti articoli fuori del territorio doganale di Venezia, è tenuto di pagare egli stesso i diritti doganali, non essendo accordato l'asporto esente di dazio.

4. Se non venisse puntualmente osservato il tempo pel pagamento e per l'asportazione degli articoli suindicati, allora è obbligato il deliberatario di pagare un quindici per cento di più, ovvero le singole partite che vengono raccolte trimestralmente e non levate entro il termine prefisso, verranno vendute in qualunque siasi maniera ed a qualsiasi prezzo, anche fuori dell'asta, risarcendo il deliberatario la perdita all'Erario, che dal ricavo di questa vendita avesse a soffrire: anzi in questo caso sarà rimborsato col mezzo della cauzione depositata dal deliberatario.

5. Una migliore o peggiore qualità dei varii scarti e degli altri oggetti, non dovrà servire al contraente di motivo per appoggiarsi su di questa, e pretendere quindi un cangiamento di contratto.

6. Il deliberatario non può neppur ritirarsi se invece di tutti gli articoli levati venissero accordati soltanto alcuni, ovvero anche un articolo solo, come anche se il contratto fossegli accordato per un tempo minore, e non per tre anni.

7. Tanto all'Erario, quanto al contraente, resta aperta la via giudiziaria per tutte quelle pretensioni, che potessero dedurre dal contratto.

8. I prezzi stipulati del contratto devono essere dal contraente pagati in moneta sonante d'argento, con pezzi da 20 carantani.

9. Le spese di bollo per il contratto devono essere sostenute dal contraente.

10. Le cauzioni devono essere depositate od in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato, prima che si dia principio all'asta, le quali verranno restituite subito dopo terminata la medesima, a coloro che nulla ebbero a deliberare.

Senza il deposito della stabilita cauzione di adempimento, non viene accettato alcuno all'asta.

Dall'I. R. Commissione delle monture in Venezia,

Il 4 giugno 1852.

L'I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell'I. R. Commissione delle monture,
DE TORRI.

L'I. R. Commiss. di guerra, Controllore, CRISTANCI.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto ch'essa, nel giorno 28 giugno 1852, alle ore 11 antim., terrà uno sperimento d'asta nella solita sala della casa del Genio in S. Stefano, per cedere in via d'appalto l'esercizio della vivanderia da istituirsi ora stabilmente nella caserma di S. Giorgio Maggiore, sull'Isola dello stesso nome, salva però sempre l'approvazione Superiore.

Il diritto di detta vivanderia sarà deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto.

Si avverte che la Commissione si unirà precisamente all'ora sopraddetta, e vi attenderà i concorrenti sino ad un'ora pomer., subentrata la quale, senza che vi sia comparso alcuno, essa si scioglierà.

Condizioni generali.

1. Stante le Superiori prescrizioni, non potendo essere ammessi all'assunzione delle vivanderie militari se non che persone di riconosciuto onesto carattere e d'una irreprensibile condotta, così gli aspiranti a quest'asta sono obbligati di comprovare ciò, mediante attestati emessi dalle competenti Autorità, dalle quali dipendono.

2. L'avallo da depositarsi innanzi all'asta è fissato in fiorini 80 (ottanta), il quale, rispetto al deliberatario, servirà in conto della cauzione, che, chiusa l'asta, dovrà depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli, all'incontro, dei non deliberatarii, verranno loro restituiti subito terminata l'asta.

3. Le prestazioni inerenti all'appalto di detta vivanderia consistono nella somministrazione mensile gratuita di 100 scope di sorgo e di 25 scope di frasche, inoltre nella manutenzione di 21 fanali, che devono ardere dall'imbrunire della sera sino allo spuntare del successivo giorno, senza interruzione. La quantità d'olio, gli stoppini e la servitù annessavi dovranno provvedersi dal deliberatario a tutte di lui spese, i fanali, all'incontro saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

4. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella predetta caserma per l'assuntore, prenderà il suo principio col 1.° agosto a. c., e durerà sino a tutto ottobre 1855.

5. In compenso delle prestazioni qui accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte all'Isola di S. Giorgio Maggiore, a di cui comodo gli verranno consegnati gli occorrenti locali, fra' quali, a suo tempo anche uno ad uso dell'ufficialità, in seguito di che i venditori attuali provvisorii sono obbligati di far cessare il loro esercizio col 31 luglio a. c., e sgombreranno i locali rispettivi per subentrante nuovo vivandiere legittimo. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali, va a carico dell'assuntore.

6. L'appaltatore, nella sua qualità di vivandiere, è obbligato di sottostarvi a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza, nonchè ai Regolamenti sanitarii ed a quelli dell'Ordine pubblico.

7. L'affitto annuo, che sarà per risultare all'asta presente per il preindicato appalto, dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate eguali, cioè al 1.° novembre ed al 1.° maggio di cadaun anno, sottintendendosi che si deve precedere quella dal 1.° agosto a tutto ottobre 1852.

8. Se due o più persone assumessero la detta vivanderia allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento della medesima *in solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro oppure un terzo, con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto rispettivo. Quest'individuo dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, fino a tanto che i soci, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, al quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio, con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della Società. Restano nullameno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti *in solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali da tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto della scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, in caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberataria.

9. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data la preferenza all'offerta scritta, e perciò anche chiusa l'asta, se poi siffatto esibente vi fosse presente verrà continuata l'asta e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove, in fine, avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di aumento sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

10. L'assunta vivanderia non potrà essere subaffittata sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnela sotto l'immediata sua direzione.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufizio di costruzione delle fortificazioni, dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid., tranne i giorni festivi.

Venezia il 26 maggio 1852.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 10049-L. I. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi pel p.° v.° anno scolastico 1852-53 alcuni posti gratuiti, istituiti dalla Sovrana munificenza nell'I. R. Collegio delle fanciulle in Milano a favore di figlie nobili, e d'impiegati superiori dello Stato, civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore cultura conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto fino al giorno 20 del p.° v.° mese di giugno. Le istanze degli aspiranti saranno da presentarsi, entro questo termine, alla rispettiva R. Delegazione provinciale, da cui verranno poi inoltrate a questa I. R. Luogotenenza. Ogni istanza dovrà essere corredata di documenti in forma legale, comprovanti:

a) il nome e cognome della fanciulla, per la quale si ricorre;

b) l'anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita.

Si avverte che l'età non dev'essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

c) il nome e cognome dei genitori, non meno che la loro condizione, se essi abbiano o non abbiano altri figli, ed in caso affermativo quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovino o no collocati in pubblici Stabilimenti, o godano di qualche pensione a carico dello Stato;

d) il patrimonio dei genitori o della fanciulla, o la mancanza del medesimo;

e) la sopravvivenza o la morte di alcuno dei genitori, o di ambidue;

f) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla, notando che, se la fanciulla sarà stata vacciuata, il certificato relativo dovrà esprimere che si presentarono effettivamente le pustole del vaccino, e che quindi l'operazione sortì un esito felice;

g) il grado d'istruzione, in cui si trova;

h) finalmente quei titoli di merito, che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda.

Si avverte inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso lire 200 italiane per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta, ed annualmente altre lire 200 italiane anticipatamente di semestre in semestre, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Per ultimo si dichiara, che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il termine perentorio di tre mesi, decorribili dal giorno del decreto di nomina, dai propri parenti o tutori, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata nel Collegio, o non venga concludentemente giustificato il ritardo, s'intenderà essa decaduta dal beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 16 maggio 1852.
BESOZZI, *I. R. Segretario.*

N. 5968-1593. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Si è reso disponibile il posto di Commesso postale in Montebello, Provincia di Vicenza, al quale va unito il godimento di un assegno mensile di L. 32:50 pel servigio ramo lettere, e la provvisione del 10 per cento sui prodotti del ramo Diligenze, colla condizione però che il Commesso abbia a provvedere a proprio carico il locale d'Uffizio, da prescegliersi in situazione possibilmente centrica, non che alle spese d'Uffizio, non venendo somministrato [illegible] postale che i timbri, le bilancie e le stampe. Inoltre, il Commesso dovrà prestare una cauzione di L. 600, o in contanti da investirsi presso l'I. R. Monte lombardo-veneto, o mediante fideiussione ipotecaria.

Pel rimpiazzo di tale posto viene aperto il concorso a tutto il 15 p. v. giugno, e gli aspiranti avranno ad insinuare entro tale termine le documentate istanze all'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, coll'indicazione dell'età, degli studii percorsi, dei precedenti servigii, dell'attuale occupazione e del modo, in cui intendono prestare la cauzione di L. 600.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 28 maggio 1852.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 1961-377. **AVVISO.** (2. pubb.)

Per l'esecuzione dell'articolo 15 del Regolamento 2 luglio 1851, relativo alla restituzione di questo Portofranco, in seguito ad ossequiato Decreto 5 marzo p. p. N. 4625 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, fu allestito e distribuito ai Comuni, compresi nel veneto Estuario, il nuovo modello della licenza, di cui devono andar muniti i cacciatori, pescatori e vallesani, che navigano pei canali vietati della laguna.

Se ne rendono avvertiti, per loro norma, tutti coloro, che in ciò ponno avere interesse, affinchè si forniscano di tale nuova licenza, quand'anche d'altra fossero provveduti, per evitare ogni mala intelligenza coi pubblici Agenti, e schivare spiacenti conseguenze.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 13 maggio 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 12022-809. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Resosi vacante il Benefizio parrocchiale di S.ª Maria della Salute di Michelorie, nel Comune di Cucca, in Distretto di Cologna, di presunto patronato della sola contrada di Michelorie, s'invitano tutti quelli che vantassero pretese al diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto Beneficio, ad insinuarle al protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro trenta (30) giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, senza che siano state prodotte le debite prove, ed insinuate obbligazioni, si farà luogo alle altre pratiche in simili casi prescritte dai veglianti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Verona 19 maggio 1852.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

AVVISO. (2. pubb.)

Nei passati mesi di gennaio, febbraio e marzo furono rinvenuti nei vaggoni, e presso la Stazione della R. Strada ferrata, gli oggetti qui sotto denominati:

Chi credesse di poterne provare la proprietà, offrendone esatta descrizione, e precisando l'epoca, nella quale avveniva lo smarrimento, potrà prodursi, in ore di Uffizio, presso la Sezione I.ª dell'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, presso cui i detti effetti ora esistono:

Un paio guanti; 4 fazzoletti; altro fazzoletto con involtovi due libri; un cappotto; tre cappelli; una cuffia; un berretto ed un fazzoletto; altro berretto; un viglietto di pegno; due ombrelle; un paletot; due bastoni; una frusta; un bonetto; una cesta; un sacco; un pezzo di tela e due monete d'oro.

Venezia 25 maggio 1852.

N. 4913-452. **EDITTALE.** (2.ª pubb.)

Si è resa vacante in questa Provincia la Mansioneria Perotti, per la morte dell'ultimo investito, di nomina giuspadronato della famiglia Pulli di Loreo. È perciò s'invitano tutti quelli che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta dalla data della presente. Spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 21 maggio 1852.
Per il R. Delegato in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, dott. PESCAROLO.

N. 360. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Decreto di questo eccelso I. R. Tribunale di Appello 27 corrente N. 7180-7236, viene aperto il concorso al posto di Vice-Conservatore di questo I. R. Archivio notarile, cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L. 3103:64.

Tutti quelli, che credessero di aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane da oggi decorribili, ritenuto che debbono adempiere pienamente alle prescrizioni della legge sul bollo, e dichiarare se, o meno, fossero per avventura in parentela od affinità con alcuno degl'impiegati addetti a questo Uffizio, corredandole della voluta tabella statistica.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia 29 maggio 1852.
Il Dirigente, MERLO.
Il Coadiutore anziano, L. Bresciani.

N. 7500-557. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Moriva nel giorno 14 andante mese il Reverendo sacerdote Domenico Stangherlin, ultimo possessore del Benefizio ecclesiastico residenziale della Beata Vergine della Crocetta nella parrocchia di Godego, Distretto di Castelfranco, di presunto diritto padronale della nobile famiglia Garzoni.

Chiunque vantasse titolo od attivo di elezione, o passivo di vocazione a detto Benefizio, verrà insinuarli documentatamente a questa Delegazione entro trenta (30) giorni dalla data del presente.

Dalla R. Delegazione provinc., Treviso 28 maggio 1852.
L'I. R. Vicedelegato, Nob. Dott. CAROTTI.

N. 9301. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (1.ª pubb.)
per la vendita delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrate dalla R. Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno di lunedì 28 del mese di giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 13 marzo 1852 N. 3473, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 18, 20, 23 aprile 1852, NN. 88, 89, 92.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 14,000, così ridotto da quello di stima, ritenuto in L. 15,302.80.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 19 maggio 1852.
Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. PARESI, *Cav.*

N. 10395. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Per il posto di Segretario provvisorio d'Intendenza, coll'annuo soldo di fiorini novecento, presso uno degli Uffizii di commisurazione in Vicenza, Verona, Venezia, Udine, Padova e Bassano, ed eventualmente pel posto di risulta di Vicesegretario di Prefettura, o di Commisuratore, col soldo di fiorini 800 e 700, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v.

Le relative istanze da prodursi a questa Prefettura, col tramite delle Autorità, da cui dipendono gli aspiranti, dovranno essere corredate da regolari documenti, comprovanti:

a) l'età e la condizione;

b) d'avere percorsi con buon esito gli studii politico-legali, ed in quanto si tratti del posto di Segretario d'Intendenza, d'avere subiti con buon esito gli esami per esso in massima richiesti;

c) i servigii prestati;

d) riguardo al posto di Commisuratore, l'idoneità a prestare la cauzione di servigio nell'importo d'un'annata di soldo.

L'aspirante dovrà inoltre indicare se, ed in qual grado sia parente od affine con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 28 maggio 1852.
Il R. Segretario, Cav. QUESTIAUX *m. p.*

N. 8868. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (1.ª pubb.)
per la vendita delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 22 di giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 24 marzo p. p. N. 5408, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15 aprile, 4 e 5 maggio p. p.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26,433.67.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 19 maggio 1852.
Il Segretario dell'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete, F. PARESI, *Cav.*

N. 13650-971. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In seguito all'approvazione Superiormente impartita al progetto del lavoro di riparazione e ristauro di questo erariale Fabbricato serviente alla residenza della R. Delegazione, ed in dipendenza al disposto dal Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza 18 maggio corrente N. 10312, si deduce a pubblica notizia:

Nella mattina del giorno 19 giugno anno corrente, alle ore 10, avrà luogo, presso questa R. Delegazione, l'asta pubblica per l'aggiudicazione ed esecuzione delle accennate opere.

La gara sarà esperita sul dato regolatore di L. 3332.18, delle quali 3297:18 si riferiscono ai lavori da eseguirsi negli Uffizii di questa R. Delegazione, e L. 35 in quello di Ordine pubblico, situato in un diverso stabile, ben inteso però che l'importo di tutte le opere, che in via d'urgenza fossero state fatte, o si facessero prima della delibera dell'asta, ed altresì prima della consegna all'assuntore, sarà detratto, e verrà quindi col processo verbale di consegna conformemente rettificato e ridotto il corrispettivo da pagarsi all'aggiudicatario.

Per essere ammesso, ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col previo deposito di L. 330, che, ove rimanesse deliberatario, sarà trattenuto a cauzione del contratto, oltre L. 30 per le relative spese, in via di scorta.

L'asta procederà colle norme dettate dalla legge 1.° maggio 1807, ferma però l'esclusione della miglioria dopo la proferitasi delibera, che, ammesso il concorso degli offerenti, non sarà pronunziata prima delle ore 3 pomerid. dell'indicato giorno, dopo le quali, ove non sia attuata ed in corso la gara, non potrà ammettersi alcun offerente.

Il Prospetto normale a base d'asta, ed il Capitolato, che regolar deve la delibera ed il contratto, sono presso questa R. Delegazione ostensibili ad ogni ricerca.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 27 maggio 1852.
L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

N. 8812-1816. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Non essendo stata accettata la migliore offerta ottenuta all'incanto per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativa al sessennio da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, in seguito dell'Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di mercordì 23 giugno p. v., alle ore 11 antim., l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente l'esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta sull'annuo salario di L. 18,000 (diciotto mila).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli, che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale di finanza, da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante della somma di L. 9,4021:38 (quarantanovemila ventuno e centesimi trentotto).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 692,767:24 (seicentonovantaduemila settecento sessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che, ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed [illegible] fideiussione, e venisse reietto il reclamo, ch'egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso quai persone in questa R. città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III.° di questa R. Delegazione, nelle ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 26 maggio 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 9839-985. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

A termini del delegatizio Decreto 21 andante, pari numero, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada consorziale detta di Breganze e Chizzalonga, che da Passo di Riva, alla sinistra d'Astico, mette a Breganze, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì, 14 del mese venturo di giugno, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 18 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 21 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, e per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione delegatizia.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 974:30 (novecento settantaquattro e centesimi trenta).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 400 (quattrocento), più con L. 30 (trenta) per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconoscante tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, e ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che nell'enumerazione e nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la delegatizia approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; la Stazione appaltante, all'incontro, non lo è se non che dopo l'approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata detta approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 800 (ottocento), o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, Obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, e con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre, del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione dell'ultimo annuale verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

Il Prospetto riassuntivo, a base d'asta, ed i Capitolati d'appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno, nelle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà con le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 21 maggio 1852.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto, in data di Verona 15 maggio 1852 S. N. 2278, si farà, nel giorno 22 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, nei proprii locali d'Uffizio, siti nella parrocchia di S. Felice, calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 4000 per cavalletti da letto militari.

1. Devono lavorarsi queste assi di legno d'abete bene stagionato, secco e sano, libero di groppi e crepature, in tutte le parti ben piallato, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6), dell'altezza di pollici dieci (10) e della grossezza di uno (1) pollice.

2. Tutte le 4000 assi dovranno esser fornite in quattro mesi dal giorno della seguitane Superiore approvazione, e ciò in quattro eguali partite mensili; resta però libero all'imprenditore di effettuare la fornitura prima del detto termine.

3. Non saranno ammesse all'atto d'asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, devendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto, che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante, così qualificato, dovrà prestare un deposito di L. austr. 460 in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, oppure in Cartelle del Monte lomb.-veneto.

Tale deposito verrà trattenuto al deliberatario a garantia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Questa fornitura verrà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

6. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l'I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. Ciascuna delle suddette quattro partite, all'atto della consegna all'I. R. Magazzino alla Misericordia, verrà esaminata da un'apposita Commissione.

9. Il pagamento si farà in base del collaudo, per ogni partita, al prezzo approvato, con danaro effettivo, dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso legale quietanza bollata.

10. Le spese di condotta, ecc., di dazio, pel bollo d'un contratto originale e delle quitanze di pagamento, nonchè quelle per gli Avvisi d'asta in istampa, saranno a carico del contraente.

11. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno migliorie.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia il 26 maggio 1852.
L'I. R. Maggiore e Controllore, REBRACHA.
L'I. R. Commissario di provianda militare, NITARSKI.

N. 1545. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In seguito ad abilitazione impartita, coll'ossequiato Decreto N. 5647, del 24 corrente, dell'inclita I. R. Direzione generale delle Fabbriche dei Tabacchi in Vienna, si reca a comune notizia: che nel giorno 15 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid. si terrà pubblica asta per la vendita di N. 15,000 doghe grandi di legno duro, e circa 20 quintali di paglia d'Alicante, inservibile agli usi di questa I. R. Fabbrica, e provenienti le doghe dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia, e le paglie dalla cernita delle medesime.

Le ulteriori condizioni d'asta, ed i campioni dei generi, saranno ostensibili, nelle solite ore d'Uffizio, presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima d'offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 100, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno al deliberatario, cui verrà imputata all'atto del pagamento, ottenuta che siasi la Superiore sanzione.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi in Venezia,
li 26 maggio 1852.
L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Si porta a comune notizia, che nel giorno 12 giugno 1852, alle ore 10 antimer., nell'I. R. Uffizio delle sussistenze militari in Palmanova, si procederà alla vendita di quella quantità degli stracci, che durante l'anno dal 1.° luglio 1852 a tutto giugno 1853, saranno derivanti dai letti militari di tutti gl'II. RR. Magazzini dei letti del Regno Lombardo-Veneto, in via di pubblico incanto ed al miglior offerente, salva però la Superiore approvazione per il contratto rispettivo.

La quantità approssimativa degli stracci in un anno consiste circa:

Stracci di lana in . .	160	centinaia di Vienna.
» bianchi in . .	200	
» neri in . .	280	
» di cotone in . .	40	

Resta libero all'offerente di fare la sua offerta per tutta la quantità degli stracci inservibili, o solamente per uno o l'altro genere.

Chiuso il protocollo d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, fossero anche migliori.

Le spese di dazio, condotta, come anche per la trattativa, non che le spese della carta bollata d'un contratto originale, come quelle per gli Avvisi d'asta, saranno a carico del deliberatario.

La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore.

Non saranno ammessi alla licitazione individui di non conosciuta solvibilità, meno poi quelli di equivoca, e dubbia fama, dovendo ciascun aspirante, non domiciliato in Palmanova, presentare alla Commissione un regolare certificato dell'Autorità comunale sulla di lui solvenza, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi tutti del contratto che andasse ad assumere.

Alla trattativa non verranno ammesse arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti, e saranno rigettate tutte le offerte basate sopra condizioni inattendibili, nè verrà registrata l'oblazione degli aspiranti, se prima non saranno bene istruiti e non si avranno dichiarati edotti degli obblighi portati dall'Avviso d'asta.

Il deposito da fare consiste in 200 L. austr. in moneta sonante.

Chi desiderasse di ripetere maggiori dilucidazioni intorno alle condizioni d'asta, potrà rivolgersi all'Uffizio suddetto.

Dall'I. R. Uffizio delle sussistenze militari,
Palmanova il 18 maggio 1852.
Coram me B. GRAMMONT, *Colonnello.*
GIOVANNI MILLION, *I. R. Aggiunto delle sussistenze militari.*

N. 5757. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Avendo i Ducati di Modena e Parma data la loro adesione alla Lega postale austro-italica, ed essendosi, in base alla Convenzione fondamentale del 2 novembre 1850, stipulate delle Convenzioni speciali coi summominati Ducati, così, a datare dal 1.° giugno 1852, epoca stabilita per l'attivazione delle mentovate Convenzioni speciali, le corrispondenze fra il Regno Lombardo-Veneto ed i Ducati di Modena e Parma saranno trattate secondo le norme seguenti:

1. *Porto-lettere.* Le reciproche corrispondenze tra il Regno Lombardo-Veneto ed i Ducati di Modena e Parma soggiaceranno ad una comune tassa di porto, secondo la distanza diretta, esistente tra l'Uffizio postale d'impostazione in uno Stato, e l'Uffizio postale di distribuzione nell'altro.

Le gradazioni di tassa sono le seguenti:

a) sino 10 leghe inclusive . . . . . cent. austr. 15
b) oltre 10 sino 20 leghe inclusive . . . » » 30
c) oltre 20 leghe . . . . » » 45

per ogni lettera semplice.

Gli Uffizii postali nel Regno Lombardo-Veneto, che non distano più di 10 e 20 leghe da quelli estensi e parmensi, furono forniti di un'apposita Distinta di quest'ultimi, coll'incarico di tenerla a vista del pubblico.

2. *Progressione del peso e delle tasse.* Il peso di una lettera semplice è fissato in un *lotto di Vienna*, e la tassa di aumento, per lettere di maggior peso, nella progressione di lotto in lotto; cosicchè, per una lettera sino al peso di *due lotti inclusivi* la tassa si raddoppia, e sino al peso di tre lotti la tassa si triplica, e così di seguito.

3. *Affrancazione per mezzo di bolli. Soprattassa.* Il pagamento del porto deve per massima essere anticipato mediante applicazione dei soliti franco-bolli; le lettere non affrancate, saranno bensì spedite, ma colla soprattassa di cent. 15 per ogni lotto.

La medesima soprattassa sarà pure, oltre il porto mancante, prelevata per quelle lettere, che fossero munite con bolli d'un valore insufficiente.

4. *Campioni.* Pei campioni, se vengono affrancati all'atto dell'impostazione, la tassa è quella d'una lettera semplice per ogni due lotti, secondo la distanza.

5. *Spedizioni sotto fascia.* Stampe sotto fascia soggiacciono alla tassa di 5 cent. per ogni lotto, la quale è pure da pagarsi all'atto dell'impostazione, mediante applicazione dei franco-bolli.

Del resto, tanto riguardo alla spedizione dei campioni, che delle stampe sotto fascia, valgono le medesime disposizioni in vigore rispetto a simili spedizioni nell'interno della Monarchia.

6. *Franco-bolli.* Ai franco-bolli, introdotti nel Regno Lombardo-Veneto, di cent. austr. 5, 10, 15, 30 e 45, corrispondono quelli nei Ducati di Modena e Parma di cent. ital. 5, 10, 15, 25 e 40.

7. *Lettere raccomandate.* Le lettere raccomandate devono essere sempre affrancate all'atto dell'impostazione; e sarà da pagarsi per le medesime, oltre la solita tassa della lettera, anche la tassa di raccomandazione di cent. 30, attaccandosi alla parte del suggello della lettera un bollo di egual valore.

L'istessa tassa di cent. 30 è da pagarsi per le ricevute di ritorno, ed il corrispondente bollo sarà applicato alla ricevuta stessa per cura dell'impiegato postale che riceve la lettera.

8. *Reclamazioni.* Valgono in tal proposito le medesime discipline in vigore nell'interno della Monarchia.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Verona 21 maggio 1852.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Per l'I. R. Direttore superiore, il Segretario generale,
CLAVIERE, *m. p.*

(3. pubb.)

L'I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA
deduce a pubblica notizia:

Che saranno tenuti pubblici esperimenti d'asta, nel giorno 17 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, nella sala sovrapposta all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo, ad oggetto di deliberare, all'offerente maggior aumento sui prezzi da proclamarsi,

la vendita dei materiali ed effetti, non occorrenti agli usi dell'I. R. Marina, che, divisi in sei separati Lotti, stanno descritti nella sottoposta Tabella.

Ogni concorrente potrà presentare qualunque offerta per iscritto, semprechè lo faccia prima dell'asta, e vi unisca il relativo avallo, colla dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni espresse nel seguente Capitolato, avvertendosi però che le offerte stesse, se saranno vantaggiose in confronto dei prezzi di stima, serviranno di base all'apertura della licitazione

Tutti gli oggetti di origine nazionale, per effetto del Dispaccio 14 ottobre 1851 N. 33882-2837 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, vengono trattati con l'esenzione del dazio, ma dovrà però il deliberatario, prima di eseguire l'asporto dall'Arsenale degli oggetti acquistati, presentare all'I. R. Intendenza dell'Arsenale la sua dichiarazione se intenda di approfittare della Superiore concessione, per quelli contemplati dal privilegio, e precisare l'epoca, nella quale sarà per effettuarne il trasporto, che gli sarà però determinato dall'Intendenza, giusta l'art. 4.

La consegna degli oggetti ai compratori sarà eseguita dalla rispettiva Sezione di questo Arsenale, in concorso della Commissione del Porto, alla cui presenza verrà fatta la precisa numerazione ed il peso dei medesimi. Il processo verbale sui risultati di detta consegna dovrà soltanto servire di base al pagamento. Inoltre, la caricazione degli oggetti, che saranno stati misurati e pesati, dovrà essere effettuata sotto l'ispezione e sorveglianza della Commissione del Porto, affinchè, effettuata che sia la medesima, possa dalla detta Commissione essere rilasciato all'acquirente, non solo la dichiarazione sulla qualità e quantità degli oggetti caricati, che servir gli dovrà di legittimazione presso l'I. R. Dogana di S. Giorgio, ma eziandio anche un certificato, dimostrante la nazionale origine degli stessi, da servir di base all'operazione di quest'ultima.

Dette dichiarazioni dovranno essere confermate dall'Intendente dell'Arsenale, e viste dall'Ammiragliato del Porto; ottenuta la conferma delle quali, ed eseguite che saranno state da parte degli acquirenti le altre condizioni, che seguiranno qui appresso, sarà consegnata la barca, contenente tutti gli oggetti consegnati dai Depositi di questo Arsenale, alle porte dell'Arsenale, a due guardie della R. Finanza, da destinarsi dalla Dogana di S. Giorgio, dietro preventivo avviso, comunicabile da parte dell'acquirente, affinchè sia portata dall'Arsenale alla detta Dogana, dalla quale, in seguito alle operazioni del suo istituto, ed alla presentazione dei sudcennati certificati, saranno rilasciati gli atti occorrenti sul libero trasporto dei materiali ed effetti nazionali, non soggetti a dazio, fuori della linea della franchigia, e per l'introduzione nel luogo della Monarchia, che sarà stato indicato nella dichiarazione dell'acquirente.

Per gli oggetti poi di non conosciuta origine nazionale, e compresi nell'ultimo Lotto, restano ferme le condizioni premesse agli articoli 7 e 8 del presente Capitolato, con ciò però che questi saranno esclusi dal favore, accordato dall'articolo 5, e soggetti per conseguenza al pagamento dei relativi diritti finanziarii, in seguito al quale sarà parimenti dal detto Uffizio doganale permessa l'esportazione, come pei materiali ed effetti di origine nazionale.

I concorrenti dovranno, prima dell'asta, depositare l'avallo stabilito da ciascun Lotto nella sottoposta Tabella, e questo in numerario effettivo, oppure in Obbligazioni dello Stato, coi relativi *coupons*.

Tutte le altre condizioni, relative alla presente asta, saranno ostensibili ad ogni concorrente, tanto presso l'Intendenza dell'Arsenale in Venezia, quanto presso tutte le altre Autorità del Regno Lombardo-Veneto.

TABELLA *dimostrante i materiali ed effetti destinati alla vendita, la loro divisione in Lotti, le somme di avallo da depositarsi per ciascun Lotto, ed il tempo stabilito pel loro asporto dall'I. R. Arsenale.*

Lotto 1.°

Avallo da depositarsi fiorini 100.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 2.

Numero 1 caldaia di ferro pei pirosca̧fi in cinque pezzi.

Lotto 2.°

Avallo da depositarsi fiorini 60.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 1.

Numero 2 camini o fumaiuoli di ferro in due pezzi.
» 1 caldaia di ferro in un pezzo.

Lotto 3.°

Avallo da depositarsi fiorini 5000.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 10.

Numero 95 macchine per cavi.
» 121 dette per formar viti.
» 2 stufe di lamiera di ferro.
» 18 buste per disegni di latta.
» 400 misure di latta assortite.
» 25 scatole di latta assortite.
» 1 morsa da cavallo.
Funti 20,000 acciaio in lime vecchie.
» 2,600 metalli misti in limature e torniture.
» 12,100 zinco in pani e da colare.
Numero 17 cazzuole da muratore.
» 6 ferri da formar ostie.
» 410 fibbie da sacchi da provvigione.
» 150 falci d'acciaio.
Funti 300 tampagni assortiti.
» 120 catene per parafulmini e timoni.
» 100 forni con spina e mandoline.
» 50 macchine a vapore per bagni.
Numero 12 lame fiorentine e lampade.
» 76 fusti di ferro per bilancie a due piatti.
Funti 350 acciaio da lavoro in lime vecchie.
» 1400 incudine da fabbro.
» 300 rampegoni da sorgare.
Numero 335 cannoni di latta assortiti.
» 210 casse di latta assortite.
Funti 20 foghere di ferro con coperchio.
Numero 3 marmitte di latta con pomolo di ottone.
Funti 30 [illegible] di ferro con coperchio.
Numero 3 folli da fabbro con canna di ferro.
» 2 macinini da caffè.
» 1822 tubi o vasetti di latta vuoti per fumate.
» 68 catenacci da portelle.
Funti 700 acciaio in lime vecchie.
» 25,000 ferro dolce da colare.
» 33,000 detto getto da colare.
» 53,100 detto dolce da lavoro da colare.
» 3,900 latta inservibile.

Lotto 4.°

Avallo da depositarsi fiorini 300.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 5.

Numero 22 buonegrazie di cotonina quadrigliata, cambrich e mussola, abili.
» 2 buonegrazie di seta senza frangie, da riparare.
» 28 cotchiette di legno d'abete con testadure di tavole e viti di ferro.
» 1 cortina piccola di seta verde lacera.
» 5 coperte di tela blu per altari.
» 5 chicchere di porcellana ordinaria.
» 14 dette di terraglia assortite.
» 2 coperte cerate da tavola.
» 2 specchi con foglia e cornice di noce di poll. 8 e 6.
» 12 guantiere di latta verniciate, 5 delle quali guaste e irrugginite.
» 1 incerata di panno di piedi 9 e $^1/_2$.
» 2 lancie dorate per cortine.
Numero 1 manica di cuoio per vino.
» 20 manichi di legno duro per suggelli.
» 4 pettini per capelli.
» 10 soffietti semplici.
» 2 detti con canna d'ottone.
» 22 buonegrazie di seta con e senza frangia.
» 13 dette di cotonina.
» 33 dette di abete con fascia di noce.
Funti 50 cera spagna.
Numero 28 cinghie di tela per cavalli.
Funti 50 cotone filato.
Numero 12 manichi per diamanti e fusti.
» 36 ombrelle zarzanel per paracadute.
» 1 pelle di orso foderata di tela e guarnita di panno rosso.
Numero 13 pelli di bulgaro.
» 3 placche o braccialetti.
» 4 reti da pescare.
» 1 sedere di pelle foderato di tela.
» 1 surtù di legno.
» 1 strajo di velluto con frangia d'oro.
» 1 stendardo di seta lacero.
Funti 10 stoffe di seta inservibili, braccia 10.
» 10 dette lacerate, braccia 170.
» 1 stracci di seta.
Numero 631 tabacchiere di 3.ª specie.
» 109 vasi di cristallo di diverse capacità.
» 2 tappeti di panno da tavola.
» 19 cortine di seta con e senza frangia.
» 16 dette inservibili.
» 1 coperta di taffetà seta per tavola.
» 1 detta di velluto per tavoli.
» 1 detta di tela cerata per bandiere.
» [illegible]
» 110 detti con manico d'osso.
» 2 copertori rasi e rasello.
» 7 compassi d'ottone.
Funti 4 cordoncino di seta per cucir carta.
Numero 1 fanale di rame con palla di cristallo.
» 10 falbalà di cambrich per carrozzetta.
» 6 fodere di seta celeste.
» 2 forbici per tagliar carta.
» 18 fiocchi di seta.
» 56 detti da cortine.
» 18 braccia di frangie di seta assortite.
» 51 dette di vermiglione.
» 1 macchina per cambiar aria, abile.
» 2 dette dette da riparare.
» 10 murmalli di latta.
» 6 occhiali con lenti verdi.
» 1 pezzo di padiglione di mussola.
» 1 detto di pelle per calamaio.
» 112 pironi con manico d'osso.
» 9 scatole di latta.
» 1 braccio gallone di cotone.
» 78 lampade di cristallo per chiesuola.
» 2 briglie vecchie.
» 6 candelieri argento placcati.
» 20 cannocchiali comuni.
» 19 cucchiai di metallo britannico e di stagno.
» 5 cucchiai trincianti.
» 1 falce d'acciaio.
» 18 griglie di legno.
» 19 fanali di latta.
» 2 pietre da macigno per mulino.
» 8 poltrone di noce con sedere di canna d'india.
» 11 porta bicchieri plaqué verniciati.
» 6 porta boccioni idem.
» 14 rosette.
» 4 rasoi.
» 5 braccia di seta incannata.
» 19 id. di spighette.
» 8 id. di spazzadone.
» 40 id. di stoffe di seta.
» 4 stuoini fini.
» 4 stufe di getto.
» 1 sottocielo di [illegible].
» 2 tiranti con fiocchi da gondola.
» 2 braccia tela basea.
Funti 8 velluto in ritagli.
Numero 18 cinture di cuoio con fibbie.
» 18 gambetti di cuoio con ganci.
» 15 aste per alabarde.
» 1 cannocchiale a bastone senza vetri.
» 2 cantonali di noce da riparare.
» 1 detto di ciriegio con ringhiera di ottone.
» 5 caviglie di cuoio da cavallo.
» 6 chicchere di porcellana con piattelli.
» 2 braccialetti d'ottone.
» 1 candelliere di metallo britannico.
» 5 chicchere di terraglia.
» 1 comò di ciriegio con marmo grigliato d'ottone.
» 2 comò idem con specchi, da riparare.
» 1 compasso d'ottone.
» 2 compostiere di metallo.
» 3 coperte di tela cerata per tavola, 1 abile, e 2 da riparare.
» 15 coperte di lana fine, abili.
» 5 dette da letto, grevi, di fustagno e cotone, 4 abili, ed 1 da riparare.
» 100 dette di lana, doppie.
» 200 dette di lana, semplici.
» 2 comò di noce con specchi, da riparare.
» 2 copertori di basen con frangia, abili.
» 1 coperta di lana.
» 4 paia coprirecchie di pelle per cavallo, abili.
» 144 braccia cordelle di lana.
» 235 cordoni di cotone o filo.
» 1 criniera da cavallo.
» 4 fusti inservibili per diamanti da tagliar [illegible]
» 7 foli ossiano soffietti comuni, abili.
» 7 fornimenti da cavallo di pelle, abili.
Funti 1 galloni di seta, inservibili.
Numero 100 giberne di tela.
» 1 guantiera di latta verniciata.
» 166 intimelle di tela curame, 164 abili e 2 da riparare.
» 3 lampade di metallo dorate, ed ottone, da riparare.
» 2 dette alla Locatelli, da riparare.
» 2 levastivali.
» 1 lettorino di noce, abile.
» 119 letti da campo, abili.
» 159 detti da riparare.
» 25 marmi fini.
» 3 meccaniche d'ottone per *quinquet*, abili.
» 1 mocchetta di ferro, abile.
» 1 mostra orologio di metallo.
» 21 braccia merlo di filo.
Funti 5 omenetti d'avorio per bigliardo, abili.
Numero 1 padiglione da letto di mussola, abile.
Funti 3 palle grandi, mezzane e piccole per bigliardo, 12.
Numero 28 panni da guerra per fregata, tarlati, da riparare.
» 12 detti per brick, tarlati, da riparare.
» 7 pelli di capra per tamburo.
» 22 piatti da cappone e sotto cappone.
» 6 detti rotondi da frutta.
» 24 detti da tovagliuole e zuppiere.
» 3 pettorali di pelle da cavallo.
» 1 piattello di vetro.
» 1 detto di terra.
» 5 pezzi di cornice dorata, abili.
» 1 pietra da calzolaio.
» 6 porta bicchieri d'argento placcati.
» 16 detti di terraglia.
» 14 porta boccioni d'argento placcati, abili.
» 10 detti di terraglia.
» 10 posate da tavola, composte di coltelli da coperta, d'avorio.
» 7 dette simili di pironi d'avorio.
» 9 dette simili coltelli da coperta d'osso.
» 12 detti simili pironi id.
» 8 quadri rappresentanti scene marittime con cornice di noce.
» 12 salatiere di terraglia.
» 18 saliere di cristallo.
» 1 scrittoio di ciriegio, da riparare.
» 6 sortù di legno con cristallo.
» 2 schienali di pelle, utilizzabili.
» 2 spazzette manicate per pinni.
Funti 1 seta e frangia inservibile.
Numero 1 specchio con cornice dorata da camera, da riparare.
» 6 detti di noce da casterme, da riparare.
» 11 braccia di stoffa di lana, utilizzabile.
» 1 tambucchio a più tamisi, da riparare.
» 6 tamisi di crino ed ottone, da riparare.
[illegible] 1 tappeto di seta, da riparare.
» 1 tavola d'abete a ferro di cavallo con [illegible] da giocare.
» 6 braccia di tela rigata, utilizzabile.
» 7 tavolette di noce piccole.
» 22 braccia di tela mussola.
» 2 dette di tela rossa bianca.
» 1 terraglia inglese, terrine da zuppa con piatto.
» 1 detta simile zuccheriera.
» 2 dette terrinette da salsa.
» 4 tovaglie da tavola, da riparare.
» 237 tovagliuoli da tavola.
» 4 vasetti di terraglia da composta ed altro.
» 105 vasi di vetro e cristallo per pozzi artesiani.
» 4 [illegible] grigliate per ischerma, con imbottitura.
» 2 sputarole di noce, da riparare.
» 10 braccia di velluto di seta.
» 2 zare di terra.
» 3 zuccheriere di porcellana.
» 8 tovaglie da tavola, abili.
» 20 caviere di legno da muratore.
Funti 14 cera Spagna.
Numero 3 coltrine di cotonina quadrigliata, cambrich, madras, morens e stoffa, abili.
» 1 coltrina di cotonina quadrigliata, cambrich, madras, morens e stoffa, da riparare.
» 2 coltrine di mussola, da riparare.
» 2 dette di seta, senza frangia, abili.
Funti 30 cotone da filare greggio.
Numero 34 braccia fascie di filo da pollici 1 $^1/_2$ a 2, abili.
Funti 10 filo da cucire.
Numero 112 gilet di basen, abili.
Funti 13 grasso di maiale.
Numero 2 lancie di faggio per coltrine.
» 1 pavimento di tavola coperto, di cereser.
» 10 pezzi di specchio con foglia, da riparare.
» 1 posata da tavola e trincianti, abili.
» 4 specchi con cornice di noce da camera e camerine, abili.
» 2 cornici con carte geografiche, piani, ec., senza lastra.
» 1 apparato di feltro per passare l'acqua, composto d'una zara verniciata, una pietra arenaria ed un treppiede, abile.
» 1 coperta di tela cerata per tendaletti, abile.
» 1 fiocco di seta per le finestre e portiere, parte con pezzi di cordone ed altri composti per tiranti, abili.
» 2 braccia feltro catramato del N. 1, foglie o pezzi lunghe braccia 1 $^1/_{16}$ ed alta $^{10}/_{16}$.
» 2 braccia feltro o foglie, come sopra, del N. 2.
Funti 6 vernice per preservare la ferramenta.

Lotto 5.°

Avallo da depositarsi fiorini 1000.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 10.

Funti 75 fili di pelle vacchetta.
» 20 pelle in ritagli, utilizzabile.
» 10 pelli di scotto.
Numero 7 detti pergamena in fogli.
Funti 1 pennelli di filo di varii generi, e canape filato.
Numero 1 busta di carta con sopraccoperta di marocchino logoro.
» 60 dette di cartone.
Funti 3500 carta straccia.
» 2750 pelle in pezzi.
» 16200 scopazze di canape.
» 850 dette di metallo.
» 72600 dette di tarozzo.
» 20300 stoppa di canapa bianca.
» 9000 strecci di lana.
» 33000 detti di tela.
» 16600 tarozzo bianco di seconda specie.
» 50 detto catramato idem.
» 530 vetro rotto.

Lotto 6.°

Avallo da depositarsi fiorini 400.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 1.

Numero 40 tavole da caserma.
» 75 panche da sedere.
» 5 albuoli grandi.
» 4 portiere da porta, semplici.
» 40 portiere da porta, con e senza griglie, per bastim.ti
» 49 controtelai di larice, semplici.
» 5 casse d'abete per porta, semplici.
» 2 fecoui di legno ferrati, per bastimenti, grandi.
» 2 mulini a mano a pietre.
» 6 tambucchi o tughe per bastimenti, assortiti.
» 1 armatura da coperto in varii pezzi.
» 110 cavalletti per letto.
» 150 tavole da letto.
» 1 fusto o tavolato con piedi per bigliardo.
» 2 stocchiere d'abete.
» 1 marcatore guarnito.
» 36 letti da campo da demolire.
» 4 gorne di legno per acqua.
» 30 telai con tela per polveri, ec.
» 5 banchi da calzolaio.
» 1 chiesuola di legno di vecchio modello.

N. B. — L'asporto degli oggetti del secondo Lotto seguirà il giorno successivo dell'ultimata consegna degli oggetti del primo Lotto, e così di seguito, rispettando però le giornate festive.

Venezia il 4 maggio 1852.

L'I. R. Ammiraglio del Porto, DE GYURO.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

AVVISI PRIVATI.

N. 958.

Provincia del Friuli. — Distretto di Faedis.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Per Delegatizio Decreto 23 aprile p. p. N. 9712-3182, si apre il concorso, a tutto 24 giugno p. v., alla consorziata Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle due Comuni di Faedis e Povoletto, aventi la complessiva popolazione di anime 6000 circa, il cui onorario è determinato in austr. L. 1650. Le strade sono, parte in piano, buone, e parte in monte, cattive. Il diametro della Condotta è di miglia 6. Gli aspiranti produrranno, entro il termine suddetto, le documentate loro istanze al Commissariato, e si dichiara che il medico risederà in Faedis.

Faedis, il 23 maggio 1852.

Il R. Aggiunto dirigente, CABALINI

N. 254.

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

È aperto il concorso, a tutto il giorno 29 giugno prossimo venturo, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di maestro di classe II, con l'assegno di annue L. 575.00.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti, *a)* l'età, *b)* la sudditanza austriaca, *c)* la morale condotta, *d)* la sana costituzione fisica, *e)* gli studii percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, *f)* i servigi prestati, *g)* l'assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffizi relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiore sanzione.

Treviso, 2 maggio 1852.

L'Ispettore provinciale, L. Sartorio.

Oggetti da riaffittarsi.

Decennale riaffittanza del taglio del bosco ceduo Navene settentrionale unito alla sezione detta Navene di mezzo di questo Comune partendo dall'ultima offerta di sonanti austriache L. 49,300.

N. 2675.

La Congregazione municipale della città di Chioggia

Assecondando le riverenti istanze di questo Municipio, piacque all'eccelsa I. R. Luogotenenza, con deliberazione 10 aprile p. p. N. 7470, di accordare l'istituzione in questa città di un *Mercato settimanale*, in giorno di *giovedì*, colla sostituzione, in caso di festa, del successivo di non feriato.

La vantaggiosa posizione di questa città, nella condizione sua di capoluogo distrettuale, popolatissima, cioè, sul mare e con un buon porto, non distante essa dalla foce di più fiumi e canali, ed in una comunicazione continua con Venezia; i suoi rapporti di commercio e di consumo; l'incontrastabile progredimento agricolo nel suo territorio esterno e ne' suoi dintorni, a malgrado difficoltà di circostanze; i comodi proprii del luogo per convenienza di spazii, opportunità di stallaggi attivi, od in costruzione, trattorie e buoni alloggi, discretissimi prezzi in genere, massime negli articoli di prima necessità; in fine, le alcune facilitazioni, di cui qui appresso, fanno sperare il miglior risultato quanto a bel concorso di persone, ed a rilevanti concentramenti di cose.

Nei dì del mercato, il passo fluviale di *Brondolo* sarà franco di spesa, tanto pei pedoni, che pei rotabili e pegli animali sciolti, dall'una all'altra mezzanotte, ed i posteggi designati, od i designabili, saranno egualmente franchi.

Il nuovo mercato, di cui trattasi, nel quale dovranno essere osservate le disposizioni e discipline generali di finanza, di sanità e di polizia comunale (com'è proprio delle fiere e mercati in ogni altro luogo), si aprirà nel giorno 17 corrente, che anche sarà renduto lieto per alcun trattenimento pomeridiano.

In esso mercato, saranno essenzialmente aperte le fonti di speculazione:

a) Sullo smercio del riso, per essere trasportato oltremare, essendovi qui il centro de' negozianti dediti all'acquisto tanto in dettaglio, che all'ingrosso, di questo genere;

b) Sul certo esito di oggetti ed articoli varii, in mezzo ad una popolazione di presso a 30,000 abitanti, 5000 de' quali esclusivamente dedicati alla più fiorente agricoltura, e quindi sempre bisognosi di cose inerenti all'arte loro;

c) Sulla facilità di acquisti di salumi, olii e generi coloniali, provenienti dal mare, esistendo qui ben forniti depositi: oltre, poi, ai tanti altri mezzi, che può offrire una città, posta in felicissima situazione, pei pronti contatti con la vicina Venezia, e per la giornaliera comunicazione con la più lontana Trieste, città ambedue, che godono degli utilissimi vantaggi del porto franco.

Nella prima ricorrenza del mercato, stabilita come sopra, saranvevi degli appositi incaricati, per riguardo ai speciali siti, in cui collocare le diverse classi di cose in esposizione, e per offrire ogni altra utile indicazione, la quale abbia per iscopo la pubblica comodità e l'ordine. Pei bovini e pei suini, non che per i cavalli (ciocchè si contempla segnatamente pel secondo giovedì d'ogni mese) restano fino da ora fissate opportune stazioni nel campo S. Francesco.

Nel resto, nulla risparmierà il Municipio per promovere e coltivare tutto che torni possibile, affinchè siano ai forestieri sott'ogni rapporto facilitati gli accessi, come anche rendute convenevoli le permanenze; di che, d'altra parte, ne son guarentigia le note disposizioni nella generalità de' cittadini, cui l'oggetto di per sè si raccomanda.

Chioggia, dal palazzo civico, il 3 giugno 1852

Il Podestà A. NACCARI.

L'Assessore A. Cipriotto. *Il Segretario* Bigaglia.

N. 1161

Provincia di Vicenza — Distretto di Malo.

A tutto il 30 corrente, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Monte di Malo, cui va annesso l'annuo soldo di L. 1700.

La Condotta ha l'estensione di miglia cinque in lunghezza e quattro in larghezza, quasi tutta in monte, con cattive strade, e conta la popolazione di numero 2423, dei quali numero 2373 sono poveri.

I patti normali sono ostensibili presso il R. Commissariato distrettuale.

Malo, 1.° giugno 1852.

Il R. Commissario distrettuale CATTALAN.

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di Maestro elementare di Brenzone a cui va annesso l'annuo stipendio sistematico di aust. L. 403.

Tutti quelli che intendessero d'aspirarvi dovranno presentare al protocollo di questo Ufficio, entro il prefinito termine le loro istanze corredate:

1. della patente di metodica,
2. della fede di nascita,
3. del certificato medico di buona costituzione fisica,
4. del certificato di sudditanza austriaca.

La nomina è di competenza di questo Consiglio, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il Comune non ha adottato il sistema delle direttive austriache.

Dall'Ufficio comunale di Castelletto, li 13 maggio 1852.

I Deputati { GAJONI. MARTINELLI. CONZOLINI.

Il Segretario L. Berta.

N. 436-10 I.

La Deputazione comunale di Malcesine.

Nel giorno di mercoledì 16 giugno p. v. alle ore 9 antimeridiane avrà luogo in questo Ufficio l'esperimento d'asta per la riaffittanza decennale degli oggetti appiedi descritti.

Nessuno sarà ammesso ad offrire se non effettuerà il preventivo deposito in danaro sonante di austriache lire 500 a cauzione dell'offerta, e di altre austr. L. 200 a cauzione delle spese dell'asta.

La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione, essendo escluse le migliorie.

Tutte le condizioni d'appalto e di altri atti che servono di base all'asta saranno ostensibili in questo Ufficio nelle ore solite.

Dall'Ufficio Comunale di Malcesine, il 21 maggio 1852.

I Deputati (A. GUARNATI. (G. MANNI.

Il Segretario comunale P. Grolla.

SABATO 12 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 132.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258; e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria

I rapporti del 5 giugno della *Gazzetta di Pest* sull'arrivo di S. M. l'Imperatore, giungono fino alle ore 7 ³/₄ di sera. Ne togliamo i seguenti particolari:

Oggi, alle 6 del mattino, fu inalberata nel castello imperiale di Buda la bandiera imperiale, e venne solennemente salutata da una salva di 36 colpi di cannone. Era questo il segnale, già prima annunciato, che S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Imperatore trovavasi alla sponda sinistra del March.

Strade e piazze, già dal mezzodì erano zeppe di popolo. La nostra popolazione quasi perdevasi tra la folla immensa dei forestieri. Concenti musicali risonavano per le strade. Vedevansi qua e là le diverse corporazioni delle arti e dei mestieri avviarsi ai loro posti. Singolare interesse destò un gruppo di abitanti delle campagne, i giudici, cioè, ed i notai di tutti i luoghi del Comitato di Pest-Pilis, che, guidati dai capi del Comitato, si collocarono sulla gradinata dell'Ehun, in faccia al ponte di catene. Il luogo dell'approdo, ornato di bandiere e di fiori, dietro al quale innalzavasi un maestoso arco trionfale, offriva l'aspetto più lieto, reso ancora più lieto d'assai dalle signore, vestite a festa, che occupavano i terrazzi dell'edifizio del Ridotto e dell'albergo della *Regina d'Inghilterra*. Già alle quattro, tutte le finestre delle case respicienti il Danubio erano gremite di spettatori. Per le strade movevasi qua e là a guisa d'onda la folla. Ognuno era affaccendato nel trovare, ove fosse possibile, un buon sito per aggusto, onde vedere l'amatissimo Signore, che passava.

Alle 4 e ¹/₂, tutte le truppe erano ai loro posti nell'ordine seguente: dal sito dell'approdo fino al ponte di catene, il 6.° battaglione di cacciatori, tre battaglioni del reggimento fanti Welden, una divisione dei corazzieri Re di Baviera, una divisione degli ulani Arciduca Carlo, e due divisioni degli ulani Granduca Alessandro. Sul ponte di catene facevano spalliera il 4.° battaglione d'istruzione, il 1.° battaglione di sanità, ed una divisione di truppe del genio. Dal ponte di catene, dalla parte di Buda, fino alla piazza dei Cervi (Hirschenplatz), erano schierati un distaccamento di pionieri, quattro compagnie di artiglieri, il battaglione di granatieri Braun, due battaglioni del reggimento Colloredo e tre battaglioni del reggimento fanti Khevenhüller. Dalla suddetta piazza fino alla porta del castello, stavano 3 battaglioni dei fanti Nassau, ed il battaglione granatieri Latscher. Faceva guardia d'onore sulla piazza del castello una compagnia di granatieri del battaglione Braun. Alle 4 e ³/₄, rimbombò dalla barca cannoniera, ancorata sul Danubio al di là dell'Isola S. Margherita, il primo colpo di segnale, annunziante che il piroscafo, che aveva a bordo S. M. I. R. A., si avvicinava alla città. Come in un alveare, destossi tosto nuova vita tra la folla, che stava aspettando sopr'ambe le sponde del Danubio e sulle altore a foggia di anfiteatro della fortezza di Buda. Aiutanti corsero qua e là di galoppo, ed i cuori di ben cent'omila sudditi fedeli batterono in questo punto, aspettando ansiosamente l'istante, in cui per la prima volta veder dovevano a faccia a faccia l'amato padre della patria. Dieci minuti dopo le cinque, il piroscafo da guerra l'*Arciduca Alberto*, apparve spuntando dall'Isola S. Margherita, ed allora cominciarono a rimbombare le artiglierie, collocate sui bastioni di Buda e vicino alla picciola caserma sulla linea superiore del Danubio, come pure a sonar maestosamente a festa tutte le campane delle due sorelle città. Il sole, che, durante tutto il pomeriggio, era stato coperto da nubi tempestose e gravide di pioggie, balenò improvvisamente del più vivo splendore, quasi che anch'esso apparir volesse festoso in quel giorno, tanto importante per la Ungheria. Il piroscafo solcava il Danubio come un cigno maestoso, mentre la M. S. I. R. A., in assisa da generale, osservava in sulla cassa delle ruote il magnifico panorama, che a diritta ed a manca si offriva agli augusti suoi sguardi. In mezzo a migliaia di *Elijen*, ed in mezzo al rimbombo di 42 colpi di cannone, il piroscafo avvicinossi al ponte di approdo dove attendevano ossequiosissimamente la M. S. I. R. A. il Primate del Regno d'Ungheria, circondato da 22 Vescovi, i generali, i capi delle Autorità civili supreme, gl'II. RR. consiglieri intimi ed il Consiglio comunale di Pest. Dopo che S. M. I. R. A. fu riverita a bordo del piroscafo da S. A. I. R. il signor Governatore civile e militare dell'Ungheria, Arciduca Alberto, abbandonò essa il naviglio. Alla riva, fu riverita la M. S. dal sig. principe Primate del Regno, colla seguente allocuzione:

« Sacra I. R. A. M., graziosissimo Signore!

« Il più dolce sentimento di una gioia senza limiti s'impadronisce oggi dei nostri cuori. Tutti i sudditi fedeli dell'Ungheria vedono adempiuti i loro più ardenti desiderii, le loro più fervide brame, le loro ardite speranze, partecipando all'alta fortuna di vedere in mezzo ad essi la sacra persona di V. M., di salutarla e di schierarsi intorno al loro Signore.

« Dal momento in cui, colla rapidità del baleno, si diffuse nelle beate campagne di questo Dominio della Corona la prima nuova dell'apparire della M. V. nel nostro paese, tumultuarono nei nostri cuori, per prompere da essi, i sentimenti di gratitudine e di gioia, di riverenza e di amore; ed ora, nel primo momento della sovrana paterna visita di V. M., prorompono, e ne risuonano all'intorno i monti della nostra patria.

« Salute alla M. V. I. R. A., in mezzo ai vostri sudditi ungheresi, che tanto agognarono questa felicità, apportatrice di beatitudine e di pace. Salute da parte di quella porzione dei quaranta milioni de' vostri sudditi, che non ha altro pensiere che quello di essere retta dall'eccelsa austriaca Casa, e che senz'essa non gode di un solo momento di esistenza. Salute, o graziosissimo nostro Signore, al vostro primo passo su questa terra, che acquistarono le eroiche braccia dei vostri gloriosi predecessori, ch'essi protessero contro le tempeste, più d'una volta scatenatesi suopr'essa, e che finalmente le armi vincitrici della M. V. strapparono e salvarono dagli elementi devastatori, che a suo danno infuriarono negli ultimi tempi e la minacciarono di totale rovina. Salute ancora una volta alla M. V. I. R. A., in mezzo ai giubilanti, fedeli, ossequiosi vostri servi, in mezzo ai vostri figli, compresi di gratitudine.

« La provvidenza paterna e la protezione vigorosa dell'Onnipotente accompagnino i passi di V. M., acciocchè, felicitando ancora molte regioni di questo paese, colla consolatrice e tranquillante augustissima vostra presenza, la M. V. possa vedere coi suoi proprii occhi paterni e benigni il sincero attaccamento, la suddita fedeltà e l'amore filiale, che milioni d'uomini di questa nazione nutrono pel successore glorioso di S. Stefano, primo nostro Re, pel nipote ed erede delle sublimi virtù dell'Imperatore e Re Francesco, d'immortale memoria, per la sacra persona di V. M., acciocchè la M. V. possa essere testimonio oculare di quei sentimenti fedeli e dilicati, coi quali gli abitanti di questa patria desiderano tutti, adesso e sempre, che la M. V. I. R. A., coronata di gloria, di splendore e di fortuna, possa elargire ai popoli di tutto l'Impero benedizione, pace, prosperità e contentezza, e possa vivere per lunghi anni felice.

Venne poscia il preside del Comune di Pest, il quale, in nome della città di Pest, presentò a S. M. I. R. A. i rispettosissimi suoi omaggi, col seguente discorso:

« Sacra I. R. A. M. Pel consolante arrivo di V. M., la città di Pest ha la fortuna, sì lungamente desiderata, di poter offrire da sè stessa i suoi omaggi a V. M. Piaccia alla M. V. I. R. A. di ricevere graziosissimamente questo nostro omaggio, quale emanazione del dovere di sudditi alla M. V. dovuto, della fedeltà e dell'ubbidienza del Comune; e voglia così avverare per la città la lieta speranza di ritornare, mediante questa grazia della M. V., nuovamente in fiore. In mezzo a questi lieti e santi sentimenti, mi permetto il desiderio di esprimere la preghiera di tutta la città: Dio conservi lungamente il nostro grazioso Imperatore e Signore! »

S. M. I. R. A. salì quindi a cavallo, e, circondata da numeroso e splendido seguito, percorse di passo i battaglioni, schierati lungo il Danubio. Fece poscia una piccola giravolta, e venne di carriera fino all'ingresso del ponte a catene. Or sono già più di trenta anni che la città di Pest non vide fra le sue mura il suo Sovrano; mai però non debb'essersi veduto a Pest un maggior giubilo, un più grande entusiasmo; quel giubilo non cessò mai, anzi accompagnò S. M. I. R. A. fino oltre il ponte, ove S. M. era aspettata da un gran numero di dignitarii e dal Consiglio comunale di Buda, il preside del quale ebbe l'onore di salutare S. M. I. R. A. col discorso seguente:

« Questo giorno, nel quale quest'antica capitale del paese ha la suprema felicità di vedere in persona il suo graziosissimo Sovrano, e di potersi ad esso ossequiosissimamente appressimare, vivrà memorabile ed eterno nella storia del paese, e passerà sempre ricordato alla più tarda posterità.

« Finora il Comune di questa città potè far giungere solo col mezzo dello scritto i suoi sudditi omaggi ai gradini del trono di V. M. I. R. A.; oggi ci è però conceduto (ciò che un freddo scritto far non poteva) di presentare a voce, in mezzo ai sentimenti di gioia, alla persona Sovrana della M. V. I. R. A., gli omaggi profondamente sentiti di fedele sudditanza.

« Iddio, padre di tutti, sparga abbondanti le sue benedizioni sull'augusto capo di V. M. I. R. A., e l'Onnipotente benedica anche noi e tutt'i popoli soggetti allo scettro benefico di V. M. »

Indi S. M. I. R. A. si diresse di passo per la piazza dei Cervi verso la fortezza, ove il comandante di essa, il tenente maresciallo cavaliere di Dietrich, l'attendeva. Fatta breve fermata onde ricevere gli omaggi, il corteggio si pose di nuovo in cammino, e soffermossi dinanzi alla chiesa del castello. Nel cortile del castello eransi raccolti tutt'i membri delle Autorità e Dicasteri militari. La I. R. guardia degli arcieri, nella sua splendida nuova assisa, faceva spalliera fino alla porta della chiesa. Sulla porta della chiesa, stava il Primate del Regno, in paramenti pontificali, con due Vescovi a lato, onde ricevere l'Imperatore, ch'entrava. S. M. I. R. A. entrò in chiesa, ove lo seguirono tutt'i dignitarii, per assistere ad un solenne *Te Deum*.

Finita questa cerimonia, S. M. I. R. A. salì di nuovo a cavallo, onde passare in rivista le truppe, che si erano intanto schierate sulla spianata generale. Coi corpi di truppe, già indicati ch'erano stati diretti, parte per la *Wasserstadt*, parte per la *Christinenstadt*, sulla spianata, vidersi anche colà ordinati in due linee una divisione dei corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe, una divisione dei corazzieri Imperatore Ferdinando, e 18 batterie, con 140 cannoni. L'intero corpo di truppe formava 7 brigate, ed era comandato, da S. A. I. R. l'Arciduca Alberto in persona.

Dopo la rivista di tutte le truppe concentrate, sfilarono esse nell'ordine seguente: prima l'infanteria, poscia l'artiglieria, ed in fine la cavalleria. Alle 7, ³/₄, la M. S. I. R. A., fra il rimbombo dei cannoni, ed accompagnata dal seguito suaccennato, che trovavasi nel cortile del castello, ritornò nella fortezza. *(G. Uff. di V.)*

Venezia 16 giugno.

Colla 1.ª Corsa di Verona giunse ieri S. E. il maresciallo conte Gyulai, e colla II.ª S. E. il tenente-maresciallo barone di Eynatten.

Nel 1845, i signori barone di Rothschild ed il cav. Carlo Astruc fondavano nella Palude Maggiore, presso Venezia, la più grande salina che qui mai si vedesse, destinata a fornire di sale la Lombardia.

Poco tempo dopo, S. Eminenza il Cardinale Patriarca Monico, di benedetta memoria, sollecito del bene spirituale del suo gregge, espresse il desiderio di vedere stabilito colà un Oratorio, affinchè i numerosi operai, impiegati ai lavori, potessero nei dì festivi aver comodo di ascoltare la santa messa.

Nella Palude stessa esisteva un monticello, chiamato dai pescatori Monte S. Felice, unico punto di quella parte della laguna, che si levasse al di sopra della più alta marea. I lavori di livellamento eseguiti sopra esso punto, fecero riconoscere quel monticello non essere altro che i ruderi dell'antico Convento di S. Felice, fra' quali si scopersero le fondamenta di una cappella; fondamenta, che furono religiosamente rispettate, e colle pietre disseppellitevi se ne eresse una nuova da dedicarsi alla Vergine ed all'antico titolare del Monastero.

Domenica, infatti, 6 giugno, giusta ordine dell'amatissimo nostro Patriarca, S. E. monsignor Mutti, questo Oratorio fu benedetto da monsignor canonico Don Luigi Giunchedi, il quale, dopo un eloquente discorso, ispirato dalla circostanza, celebrò la prima messa. Alla pia cerimonia assisteva la Direzione delle saline, i numerosi operai addetti allo Stabilimento, alcuni degli abitanti delle isole circonvicine, come anche persone del più alto grado, invitatevi dalla loro pietà.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 giugno.

Un numero stragrande di viaggiatori seguì il nostro cavalleresco Monarca a Pest, per assistere colà alle splendide feste, che vi si preparano. Partirono ieri a quella volta il principe Esterhazy, i conti Falkenhayn, Leopoldo Palffy, Kinsky, Auersberg, Dietrichstein, Odescalchi, Salm, e molti altri dignitarii dell'aristocrazia ungherese. Partirono pure per colà il figlio dell'ambasciatore ottomano, sig. Kemal-Beg, e l'addetto a quest'Ambasciata, signor di Steindl-Plessent. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta Universale*: « Tutta la nobiltà ungherese senza eccezione preparasi a partire per Pest, e gran parte di essa s'è già colà recata per salutare S. M. l'Imperatore al suo arrivo. » *(V. sopra.)*

APPENDICE

Bibliografia.

Analisi dell'acqua minerale idrosolforosa di Lorenzaso, in Carnia presso Tolmezzo, Provincia del Friuli, eseguita da Bartolommeo Zanon, farmacista in Belluno, ec. ec. — Belluno, Tip. Deliberali, 1852.

L'illustre chimico-farmacista di Belluno, Bartolommeo Zanon, già noto ai progressi della scienza chimica per le sue preziose analisi delle acque minerali di Belluno, potabili di Treviso, ed artesiane di Venezia, arricchì, non ha guari, la scienza idrologica d'una nuova sorgente minerale idrosolforosa fredda, di cui siamo ora per dire. Questa fonte fu prima avvertita dal sig. Adami a Lorenzaso, nel territorio di Tolmezzo, che se è posta in luce dopo la pesa del 1848. La Rappresentanza comunale di Tolmezzo, presa cura di questa importante scoperta, invitava tosto il distinto chimico bellunese ad istituirne un'accurata analisi chimica, onde vedere di trarne profitto in servigio dell'umanità e del paese; come che ne fosse stata prima assaggiata dal farmacista di Trieste, sig. Luigi Chiozza, che si era spezialmente recato sul luogo nel gennaio del 1850.

A tal uopo, il sig. Zanon, in compagnia del bravo suo figlio chimico-farmacista, si trasferiva in sito, il 31 agosto 1850, e v'intraprese tutte quelle ricerche, che formano il subbietto della presente Memoria.

Premessa la carta coregrafica litografata del territorio tolmezzano ed alcuni cenni storici delle acque in generale; premesse alcune nozioni relative alla scoperta di quest'acqua, alla sua situazione, alla struttura geologico-geognostica del terreno, da cui sgorga, e' lavori materiali e scavi, praticati per isolarnela; premessi alcuni assaggi per riconoscere la natura genuina della polla solforosa, non commista alla dolce, non che la sua quantità o potenza, entra tosto ad esporre le sue analisi ed osservazioni fisico-chimiche generali, i cui risultati sono: quantità, 98 litri o chilogrammi, cioè 326 libbre mediche venete, all'ora; temperatura media, + 10 gradi Réaum.; gravità specifica, 1,0030; tinta leggiermente verdognola; odore di gas idrogeno solforato; deposito di solfo idrato bianchissimo lungo l'alveo; sapore di acque epatiche e saline.

Indi passa l'autore a narrare la serie degli assaggi dell'analisi indeterminata quantitativa e qualitativa, che ha istituito col mezzo di ben 18 reagenti chimici, onde iscoprirvi le principali sostanze, che vi si trovano disciolte nell'acqua. E, dimostrato analiticamente, non esistere nell'acqua suddetta, nè acidi, nè alcali liberi od in semplice soluzione, ma varii di essi allo stato di chimica combinazione fra loro, costituendo dei composti solubili, si offre per ultimo risultato dell'analisi indeterminata la seguente tabella:

Allumina con materia organica.	Materia organica disciolta, non durata.
Solfato di calce.	Carbonato di calce.
» di soda.	» di magnesia.
» di magnesia.	» di ferro.
Cloruro di sodio.	» di manganese.
» di magnesia.	Silice.

I lavori praticati e suddescritti assicurano l'autore, che l'ammoniaca ed i composti di iodio e di bromo non entrano nella composizione dell'acqua minerale analizzata.

Di poi, espone il processo della così detta analisi determinata, con cui va a riconoscere la qualità e la quantità di ciascuna sostanza, che mineralizza l'acqua Lorenzase. Frutto di codesta diligentissima analisi si fa lo specchietto che segue:

In un litro di acqua.

Sostanze volatili.

Gas acido idrosolforico	gramm.	0,008002
Gas acido carbonico		0,142400

Sostanze fisse e secche.

Materia organica vegetabile resinosa	0,001200	
non resinosa	0,002400	
		0,003600
Cloruro di magnesia		0,058668
» di sodio		0,049332
Solfato di calce		0,576440
» di magnesia		0,099970
» di soda		0,362030
Silice ed acido silicico		0,002000
Allumina		0,015200
Ossido ferrico		0,015000
» manganico		0,033000
Carbonato di magnesia		0,017600
Carbonato di calce		0,260000
Perdita		0,025160
Totale	gramm.	1,518000

Ma questi risultati finali sono figli di ripetuti travagli e manipolazioni chimiche dell'acqua in ore e in posizioni più o meno lontane dalla sorgente, e con varii reattivi, che ne possono più o meno alterare le dosi. Quindi, per ridurre a perfezione cotali risultamenti analitici, e dimostrare il modo, con cui i principii rinvenuti possono trovarsi in soluzione nell'acqua minerale fresca, tale quale ella esce dalla fonte, l'autore, dietro gl'insegnamenti e le tavole sinottiche di Berzelius, di Melandri e di altri illustri chimici, ricorse alla sintesi teorico-sperimentale, con cui raggiunse il seguente prospetto finale, da applicarsi all'acqua fresca e zampillante alla fonte:

In un litro di acqua.

Materia organica vegetabile resinosa,	0,001200	
» non resinosa,	0,002400	
gram.		0,0036000
Cloruro di magnesia con acqua		0,0818008
Cloruro di sodio con acqua		0,0680880
Solfato di calce con acqua di crist.		0,6882034
» di magnesia cristallizz.		0,2036050
» di allumina e di soda crist.		0,8937350
Silice (acido silicico)		0,0020000
Bicarbonato ferroso		0,0304234
» manganoso		0,0684650

ARCIDUCATO D'AUSTRIA

Roggendorf 3 giugno.

Essendo scoppiato ieri un incendio nella borgata, ed essendo già in fiamme molte case, passava un trasporto del reggimento ungherese d'infanteria principe di Schwarzenberg; e non sì tosto quei valorosi guerrieri videro il pericolo, deposero armi e bagagli, ed aiutarono ad estinguere il fuoco, dove maggiore era il pericolo, e con tale buon successo, che la borgata fu preservata dall'essere ridotta del tutto in cenere, non essendosi abbruciate più di dodici case. Il Comune volle ricompensare di danaro i nobili salvatori, e rivolse perciò al capitano, che conduceva il trasporto, la domanda se voleva riceverlo, per distribuirlo ai soldati. Il capitano rispose che gl'interrogherebbe prima; il che anche fece. Ma i generosi guerrieri, non solo non vollero ricevere alcuna ricompensa, ma al contrario fecero fra essi una colletta, che fruttò fior. 22, m. di c., che consegnarono al capo del Comune, pregandolo di far distribuire tosto il danaro fra le persone colpite dall'infortunio. *(Lloyd.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 5. giugno.

Questa mattina, sabato delle Quattro Tempora, l'em.° e rev.° mg. Cardinale Patrizi, Vescovo albanense e Vicario generale di Sua Santità, si è condotto in nobile treno alla sacrosanta patriarcale basilica Lateranense ove, assistito dal Capitolo e clero della stessa patriarcale, ha tenuta la generale ordinazione. In essa ha promosso: alla tonsura N. 6; ai minori N. 9; al suddiaconato N. 13; al diaconato N. 7; al presbiterato N. 18. L'augusta cerimonia è riuscita assai maestosa, e molto è stato il numero de' fedeli, che vi hanno concorso. *(G. di R.)*

Con Sovrano Motuproprio del 14 maggio sono ristabilite le Università e Associazioni di commercianti ed artieri. Eccone le principali disposizioni:

« Art. 1.° È autorizzata in Roma la ricostituzione delle Università e Corporazioni, che vennero soppresse ed abolite colle cedole di motuproprio della ss. me. del Nostro predecessore Pio VII, in data 3 settembre 1800, 11 marzo e 16 dicembre 1801.

« Art. 2.° Sarà quindi libero a coloro, che esercitano un qualunque siasi ramo di commercio, o una qualsiasi classe di arte, il costituirsi in Università, e sarà in pieno arbitrio dei rispettivi commercianti ed artisti l'ascrivervisi in qualunque tempo; salvo quanto si prescrive nel successivo articolo ottavo, e salve le disposizioni, che potessero stabilirsi nella compilazione dei rispettivi Statuti, di cui all'articolo nono.

« Art. 3.° Non si appone alcun limite di tempo o di numero a coloro, che così vorranno costituirsi, ed ascriversi, purchè vi rimanga inalterabile l'unità dell'interesse e della classe.

« Art. 4.° Riconoscendosi di sommà utilità che i garzoni ed apprendisti di un'arte siano uniti, ed associati ai maestri e capi dell'arte stessa, avranno i medesimi diritto ad essere ammessi all'Università dei rispettivi loro maestri e capi, con quelle regole e graduazioni, che verranno determinate dagli Statuti, restando a loro inibito di costituire una propria distinta Università.

« Art. 5.° La competente superiore Autorità, sulla rispettiva domanda di un numero sufficiente per legge a formare collegio in ciascuna classe di commercianti ed artieri, potrà dichiarare costituita la relativa Università; sempreché sia dimostrato che questa sarà per avere una chiesa, od oratorio, ove i componenti la medesima dovranno adunarsi per le pratiche di religione, ed una rendita congrua, o una dotazione per la conservazione della chiesa od oratorio, e per la decenza del sacro suo culto.

« Art. 6.° La dotazione, che richiedesi da ciascuna classe di commercianti, ed artieri, onde erigersi in Università, dovrà essere stabile e sicura; talchè la si dovrà comprovare con la previa esistenza della proprietà in fondi e capitali fruttiferi. Le mensili ed annuali contribuzioni, e le tasse e multe, da imporsi nelle debite forme, non vi saranno calcolate se non a titolo di aumento della dotazione.

« Art. 7.° Le Università non potranno mai invocare il diritto della *mano-regia* per le esigenze delle suddette tasse o multe.

« Art. 8.° Perchè poi alcune professioni civili toccano troppo da vicino la salute, la fede e la sicurezza pubblica, perciò a coloro, che le esercitano, allorchè saranno costituite in Università, verrà limitato l'arbitrio di non appartenervi, anzi pei diritti, di cui godono a ragione delle professioni medesime, potranno essere obbligati ad ascriversi.

« Art. 9.° Ciascuna Corporazione, colla sua legittima congregazione segreta, compilerà, nel termine di un anno dalla sua regolare costituzione, il proprio Statuto, la cui sanzione apparterrà esclusivamente all'Autorità superiore.

« Art. 10.° Sarà istituita un'apposita Congregazione da riconoscersi dal Governo; e la medesima avrà la suprema tutela di tutte le Università, che progressivamente si verranno erigendo, ed eserciterà questa tutela con que' regolamenti, che le saranno da Noi prescritti. » *(G. di R.)*

Scrivono da Roma in data 27 p. al *Daily News* che Murray, o Marray, come lo chiama il *Giornale di Roma*, non fu ancora giustiziato, e che i suoi amici sperano nuovamente che il Papa gli farà grazia della vita. La madre e la consorte del condannato si gettarono ai piedi del Santo Padre, nel palazzo del Vaticano, ed ebbero la fortuna di poter rimettere nelle sue mani una domanda di grazia. Dal modo benevolo, con cui il Pontefice accolse le due donne, si argomenta che la loro preghiera verrà esaudita. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 giugno.

La Camera dei deputati continuò sabato la discussione del progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Novara, e s'intrattenne specialmente, dopo alcune questioni incidentali, del collocamento della Stazione in Torino, su cui non ha ancora deliberato. *(G. P.)*

Il Municipio votò la concessione d'un area pel monumento che, mediante private soscrizioni, verrà eretto nel Camposanto alla memoria di Pier Dionigi Pinelli.

L'importo totale delle offerte, finora raccolte a favore dei danneggiati di Borgo Dora, ascende a L. 87,340.

La guardia nazionale ha iniziato una soscrizione per offerire una corona civica d'argento al furiere Sacchi.

Altra del 7.

Siamo assicurati che il ministro di grazia e giustizia conti di presentare fra breve alla Camera i primi titoli del Codice di procedura civile, nonchè forse la legge sull'organizzazione de' Tribunali di commercio; lavori, che egli trovò già spinti molto innanzi, e condotti a buon punto, quando entrò in ufficio. Siccome però evidentemente la Camera non avrebbe agio di occuparsi d'esse leggi in questa tornata, della quale ognuno presume prossima la proroga, si eleggerebbero varie Commissioni, che nell'intervallo studierebbero, questi progetti di legge, onde aver in pronto la relazione, appena il Parlamento fosse riconvocato.

Se alcun tempo lamentammo, nella stagione corrente, l'eccessiva siccità, che ci faceva temere po' primi raccolti, ora invece siamo costretti a lamentare l'inconveniente opposto. Sono ormai quindici giorni che ad ogni ora un improvviso acquazzone ci rovescia adosso torrenti di pioggia non sempre scompagnata dalla grandine ed anche da più funeste conseguenze. *(G. di G.)*

Genova 7 giugno.

Col *Telemaco*, vapore postale francese, proveniente da Malta, sono giunti questa mane: la contessa di Plauen (Amalia, Principessa Reale di Sassonia, zia di S. A. R. la Duchessa di Genova), proveniente da Firenze, diretta per Torino; Malcolm, colonnello inglese, segretario di Legazione alla Cina, da Roma, con dispacci per Torino.

Collo stesso vapore, sono arrivati, e transitano per Marsiglia: il principe di Musignano, Giuseppe Bonaparte; Moroni Raffaele, Prussiano, incaricato di dispacci, da Roma; Madama di Blot, principessa De la Tour d'Auvergne.

Col vapore napoletano l'*Ercolano*, proveniente da Marsiglia, giunsero: S. A. I. la principessa russa, signora Olga di Bragation, con due figlie e una donna di compagnia; il marchese di Branciforte, grande di Spagna di prima classe. *(G. di G.)*

Se son bene informato, il sig. Luigi di Collegno, nostro ambasciatore a Parigi, avrebbe chiesto o starebbe per chiedere le sue dimissioni. Par che il Presidente della Repubblica, all'annunzio della crisi ministeriale, avesse spinte il nostro rappresentante ad appoggiare con calore le intenzioni, che animano il Governo francese a nostro riguardo, ma il sig. Giacinto Collegno, che nutre sempre alcune di quelle velleità rivoluzionarie, che sono in lui l'avanzo del 1821, parve conformarsi troppo debolmente alle energiche osservazioni delle Tuilerie, e si trovò per conseguenza in una falsa posizione. (Cart. del *Cattolico*.)

Truffarello 6 giugno.

Essendo costà che la via ferrata da Torino a Savigliano deve raggiungere e congiungersi col tronco che mette a Genova, i lavori per conseguenza già essendo di molto avanzati, accadde che ieri, inaspettatamente, una moltitudine di persone armate recossi sul luogo dei lavori, sospendendone con minacce il proseguimento.

L'incaricato alla direzione, portando reclamo dell'alto arbitrio all'Autorità municipale, n'ebbe in riscontro che per ora nulla poteva di meglio quanto il consigliarlo a sospendere i lavori fino a nuovo provvedimento, onde evitare e prevenire disgustosi conflitti; imperocchè la popolazione, e di moto proprio e per istigazione altrui, si oppone a che abbia effetto la decretata congiunzione dei due rami di strada ferrata da Torino a Savigliano con quello che da Torino mette a Genova.

(Corrisp. e G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.° giugno.

Ier l'altro il faustissimo onomastico di S. M. il Re N. S. fu celebrato nella capitale con tutta la solennità consueta. I castelli, adorni delle reali bandiere, fecero le tre salve, nelle tre ore prescritte. Eseguirono altrettanto i legni da guerra ancorati in porto. Le reali truppe della guarnigione accrebbero il brio della città, vestendo grande uniforme, ornando delle auguste immagini delle LL. MM. gl'ingressi de' loro quartieri, e facendo risuonar l'aere di musicali concenti, massime durante la giocondissima serata. Furono copiose le luminarie, tanto negli edificii privati, quanto ne' pubblici.

Brillarono i teatri per copia di faci e per concorso di spettatori. Animatissimo fu quello di S. Carlo, raggiante della luce de' quintuplicati ceri, ed ove convennero personaggi concittadini e stranieri di alta distinzione. Furono pieni di gente eletta, come fulgidi di scelti abbigliamenti i palchi, e pienissima la platea, a segno che si fe' spaccio di gran numero di biglietti di entrata; onde v'ebbero tanti uditori e spettatori tanti, quanti contener ne può tutto l'estremo circuito dall'orchestra alla porta. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Il *Journal des Débats* toglie dalla *Gazzetta di Voss* il seguente ukase imperiale, testè pubblicato a Pietroburgo:

« Fu sempre nostro desiderio che la nobiltà polacca de' Governi occidentali di Kowno, di Vilna, di Grodno, di Minsk, di Volinia, di Podolia, e di Kiovia, fosse ammessa a gareggiare di zelo con la nobiltà della Gran-de Russia (di tutte le confessioni) e manifestando i suoi sentimenti di fedeltà e di devozione nel nostro vittorioso esercito e negli uffizii civili. Ma, con grande nostro rammarico le nostre speranze non si sono avverate. Tranne alcune rare eccezioni, le quali meritano tanto maggior lode e riconoscenza, la maggior parte della giovane nobiltà rimane oziosa e si allontana affatto dal servigio pubblico. Questi sentimenti, contrarii a' doveri d'un gentiluomo, non possono essere tollerati.

« Ordiniamo quanto appresso:

« 1.° I figli de' possidenti nobili, ne' Governi summenzionati, i quali non sono della religione greca, e non posseggono meno di cento anime di facoltà, dovranno essere arrolati, pel servigio militare, in età di diciott' anni, per essere aggregati ne' reggimenti col grado d'alfieri, ne sostennero un esame, e come soldati, co' diritti appartenenti alla nobiltà.

« 2.° Sono eccettuati quelli, ch'entrano volontariamente in servigio a sedici e diciott' anni. Questi potranno scegliere il reggimento e l'arme, in cui vorranno servire; ma dovranno prima sostenere un esame.

L'ukase termina con altri sei paragrafi, concernenti i servigii civili, che francano la nobiltà dal servigio militare. A tenore d'un altro ukase, i Comuni israeliti, che fossero in arretrato nel pagamento dell'imposta, dovranno somministrare una recluta, per ogni 2000 rubli.

La stagione della navigazione a Pietroburgo è stata aperta nel 24 maggio. In quel giorno, otto piroscafi, tre inglesi, due di Lubecca, un prussiano, un francese, ed uno di Rostock, giunsero colà. Presso a Cronstadt deggiono trovarsi più di 200 navigli vela, a che attendono soltanto lo squagliamento del ghiaccio per entrarvi. Già nel 21 maggio il ghiaccio era così forte davanti a quest'ultimo porto, che vi si andava sopra con carri (per la costa della Finlandia.) Per riguardo ad infortunii, altro non si udì se non che un naviglio inglese fu tagliato dal ghiaccio. *(Lloyd.)*

NOTIZIE DEL CAUCASO

Dall'esercito del Caucaso si hanno le seguenti notizie: « Allorchè l'autunno del trascorso anno il già Naib di Arvari, Hadschi-Murat, chiese protezione da noi, non gli riuscì di prendere seco la sua famiglia dai monti. Durante l'inverno, rimasero inutili tutti i suoi sforzi per liberare sua moglie ed i suoi figli. Avvicinandosi la primavera, domandò la permissione di recarsi a Nucha, ove gli si offriva occasione migliore di agire onde salvare la sua famiglia. Mentre l'Autorità del luogo aderì alla sua domanda, prese contemporaneamente tutte le precauzioni richieste dalle circostanze. Hadschi Murat, fu assoggettato a sorveglianza severa, la necessità della quale apparir doveva presto giustificata. Allorchè Hadschi Murat il 4 maggio di sera, passeggiava a cavallo fuori della città, accompagnato da quattro compagni e da una scorta, ammazzò improvvisamente con una pistolettata l'ispettore di quartiere della città di Nucha, che l'accompagnava; nello stesso istante, uno de' suoi compagni ammazzò il conduttiere della scorta: il che fatto, i traditori presero la fuga. Il capo del Circolo di Nucha, tenente colonnello Korganow, radunò tosto la milizia del luogo, alla quale si unì la milizia di Jelissuie e di Karabach; e, dopo alcune ore, Hadschi-Murat fu raggiunto, circondato ed ucciso con due suoi compagni, dopo disperata resistenza. Gli altri due compagni furono presi il giorno seguente, e consegnati al Giudizio di guerra. Questo fatto prova di bel nuovo la devozione di quelle milizie, e la loro prontezza nell'eseguire tutti gli ordini delle Autorità. » *(G. Uff. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 24 maggio.

Venerdì passato partì per Alessandria il piroscafo turco il *Reschid*, con dispacci della Porta, contenenti la ratificazione dell'accordo, stipulato da Fuad effendi col Vicerè d'Egitto, in riguardo alla introduzione del *Tanzimat* e che ordinano al primo di ritornare immediatamente a Costantinopoli. *(Corr. austr. lit.)*

Canea 28 maggio.

A scanso d'equivoci sul movimento delle truppe in quest'isola, che potrebbe venir indicato da qualche periodico straniero, credo bene doverti comunicare che, dopo 14 anni di stazione il reggimento di linea, così detto egiziano, l'ultimo spedito in quest'isola dal Governo d'Egitto, ricevette in questi ultimi giorni l'ordine di partire alla volta della Romelia, in cambio di altro reggimento di linea, ivi stanziato, del quale sin dall'altro ieri è comparso il primo battaglione, con apposito vapore, appartenente allo Stato.

La partenza del reggimento egiziano lascerà di sè nel paese vivi ricordi, tanto per le buone qualità de' suoi ufficiali, quanto per la disciplina dei militi, e perchè al reggimento medesimo vennero aggregati alcuni abitanti del paese, e, finalmente, perchè quasi tutti gli ufficiali vi si accasarono qui, incontrando così molti legami di parentela.

Il paese è tranquillo, e spente ormai sono le voci di timori d'una rivolta.

Il nuovo governatore s'occupa con molta cura per cattivarsi l'animo degli abitanti, e particolarmente di quelli della campagna. Tratta con molta bontà ognuno, ed i cittadini in particolare, non permettendo che siene costretti con mezzi coattivi, al sodisfacimento d'impegni contratti, se prima non abbiano realizzati i prodotti del pendente raccolto. Quantunque questa misura in sè stessa sia savia, e massime nelle presenti circostanze del paese, pure è severa pei creditori, costretti anch'essi a realizzare i loro averi, per cui il commercio rimane con ciò incagliato nel suo movimento.

Il nuovo governatore si sa affezionare l'animo anche dei forestieri, e per far loro conoscere la deferenza, che nutre per essi, convitò questi giorni a lauto banchetto tutti i consoli delle nazioni estere, stabiliti in questa piazza.

(Cart. dell' *O. T.*)

SIRIA.

Damasco 20 maggio.

Il 10 corr., essendo giunta la nuova che Mohammed pascià non aveva potuto penetrare nella montagna d'Agilun, ov'era stato mandato per eseguire la coscrizione, gli fu inviato un rinforzo di 2 battaglioni d'infanteria, e 200 cavalleggieri, con alcuni pezzi di campagna. Però, giudicando che anche questo sussidio sarebbe insufficiente per vincere la resistenza di quegli abitanti, che, conoscendo l'inaccessibilità della loro posizione, rifiutano apertamente di sottomettersi, il sunnominato pascià si ritirò, retrocedendo a Tell-el-faras, ove si concentrò colle sue forze.

La resistenza opposta in Agilun mise in grande perplessità queste Autorità locali, prevedendo che l'effetto sarebbe perniciosamente contagioso pei limitrofi Distretti di Horan e Gebel-Horan, ove gli abitanti si misero già in istato di difesa contro il reclutamento; e, visto che questi Distretti sono appunto quelli, che forniscono quasi esclusivamente i cereali pel bisogno di questa città e del Libano, e che le provenienze ne furono ormai sospese appena insorti i torbidi in Agilun, così ne conseguì una sensibile costernazione, presagendosi che avverrà indubitatamente il caro dei viveri, se il Governo persiste a prendere misure coattive contro i renitenti, i quali minacciano di porre in fiamme il nuovo raccolto.

Il serraschiere, dopo aver tenuta una conferenza col governatore locale, mandò il 18 alcuni parlamentari colà al Horan, per cercar di tranquillarne gli abitanti, ma si dubita che riescano a dissipare la diffidenza, che quelle popolazioni rurali nutrono per simili blandizie.

Il 10 corr., ritornò l'I. R. maggiore, sig. Gutschlig, dal Deserto, avendovi comperato quattro bellissimi stalloni. Egli conta ripartire verso il nord della Provincia per compiere gli acquisti, che formano l'oggetto della sua missione. *(O. T.)*

Solfidrato calcico (idrosolfato o solfuro)	0,0237444
» magnesico (idrosolfato o solfuro)	0,0011784
Bicarbonato di calce	0,3215860
» di magnesia	0,0397690

Il chiarissimo autore chiude, in fine, quest'importante lavoro colle seguenti deduzioni:

1.° Che l'acqua minerale fredda di Lorenzago, contenendo molti principii di diversa natura, chimicamente fra loro combinati, può ritenersi una delle più attive nella cura delle varie infermità umane.

2.° Che perciò riceverà il carattere e il nome di *acqua medicinale idrosolforica ferro-manganesa.*

3.° Che, essendo decomponibile al contatto dell'aria, svolgendosi i suoi principii volatili e precipitandosi gli ossidi metallici, si dovrà imbottigliarla ermeticamente, appena attinta, ove si voglia trasportarla lungi dalla fonte.

4.° Che potrà usarsi utilmente nella terapeutica, tanto come rimedio interno che esterno (bagno.)

5.° Che, infine, per via di bagno, converrà riscaldarla a vapore, in un apparato di materia non affine alle sostanze che mineralizzano l'acqua.

In base di codesti chimici elaborati, i dott. Stringari e Campei istituirono alcune osservazioni mediche sulla qualità ed applicabilità terapeutiche delle acque suddette nelle diverse forme morbose, tenendo di vista particolarmente i due gas idrosolforico e carbonico, non che il protossido di ferro e quello di manganese, di cui difettano le altre sorgenti minerali del Veneto. Quindi le trovarono utili nelle lente flogosi o sub-flogosi de' sistemi sanguifero, linfatico e membranaceo, non che ne' visceri parenchimatosi, e ne istoriarono dieci casi di constatata guarigione; insieme colla pratica di bene applicarle, tanto per bocca che per bagno; ciò che forma corredo a questo libro.

Con questa scrupolosa analisi, il benemerito e dotto Zanon prestò buon servigio alla veneta idrologia, e vantaggiò la terapeutica d'un nuovo prezioso trovato. Per il che gliene rendiamo grazie segnalate, ed auguriamo che gli duri lungamente la vita e la salute pei progressi della chimica, pel bene dell'umanità e per la gloria della patria.

Feltre, 31 maggio 1852. JACOPO dott. FACEN.

Varietà.

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunziava nel seguente modo la recente pubblicazione dell'opera del dott. G. B. Bolza, concernente la lingua italiana, della quale parlammo noi pure in quest'Appendice:

Quest'opera non dovrebbe certo mancare di destar grande attenzione ne' crocchi de' dotti. L'autore la consegnò in manoscritto all'Accademia imperiale delle scienze, esprimendo il desiderio che venisse assoggettata ad una Commissione esaminatrice. Ciò ebbe luogo, e la decisione della Commissione si fu che quell'opera, la quale cerca di stabilire in via fisiologico-storica le parole radicali della lingua italiana, e di raggruppare intorno ad esse le parole derivate, e pel metodo, non applicato finora così esclusivamente alla lingua italiana, e per le acute indagini, dee considerarsi come un incremento della scienza; sicchè la stampa di essa mediante l'I. R. Stamperia di Stato appariva degna di raccomandazione. Già dall'introduzione vedesi che l'autore pose mano al suo lavoro non senza essersi preparato con profondi studii. Le quistioni « che cosa sieno in generale le lingue, e come sia nata specialmente la lingua italiana » sono discusse con accuratezza e la prima è sciolta su basi fisiologiche, la seconda su basi storiche; il che offre occasione all'autore, di piantar leggi della lingua, parte generali, parte speciali, che rendono anche a' non istudiosi delle lingue, la lettura di questa parte del libro, non sole facile, ma eziandio in sommo grado allettante. I limiti di quest'annuncio non ci permettono di entrare ne' particolari dell'opera, scritta con diligenza distinta. Basti frattanto un esempio, a mostrare il modo sensato ed originale, col quale l'autore deriva la spiegazione del significato di un gran numero di parole, immediatamente dall'organismo umano. La parola *non*, o più esattamente il suono *n*, è in italiano, in tedesco ed in molte altre lingue, la espressione della negativa. Perchè? Perchè, risponde l'autore, la più rozza, e quindi la più naturale maniera di esprimere la negativa consiste nello spingere fuori, senz'aprire la bocca, l'aria pel naso, con che riesce formato il suono nasale *n* (od anche *m*) come nel greco. Al contrario del metodo seguito finora dagli *etimologi*, l'autore coordina insieme tutte le parole spettanti ad una radice, in ordine genetico, sotto una parola radicale, cosicchè spesso, partendo da questo punto, si giunge a derivazioni lontane le quali si avrebbe potuto appena ammettere che vi appartenessero. Lo studio filologico prende in questo modo la forma di un vero studio ideologico; schiere intiere d'idee si presentano in ordine sistematico all'occhio osservatore. L'Amministrazione dell'I. R. Stamperia di Stato, ha adempiuto alla sua parte, di pubblicare l'opera in forma distinta e degna dell'importante suo contenuto.

Teresa Milanollo, celebre suonatrice di violino, e più celebre ancora per le sue generosità verso i poveri, ha dato ultimamente a Berna un concerto a beneficio dell'umanità languente. I fogli bernesi ne portano a cielo l'esecuzione e lo scopo, annunciando che l'introito è stato molto abbondante. Il domani, giorno della distribuzione del prodotto, viene descritto dalla *Tribune Suisse* nel modo che segue:

« Quel giorno fu per Berna uno di quelli che giammai si dimenticheranno, perchè non si può dimenticare il nome di Teresa, che sarà sempre benedetto, sempre amato, perchè questa giovine incantevole è la sorella degli angeli, è la sorella dei poveri!

« Teresa Milanollo ha voluto distribuire da sè stessa alla sala del Casino l'introito, ottenuto nel giorno avanti col suo magico talento. S'immaginino 400 poveri, donne, fanciulli, vecchi, la più parte infermi, colla tinta sparuta, coll'aria sofferente, riuniti ed assisi sulle panche del Casino. Un profondo silenzio regnava nella sala; gli spettatori, ch'erano presenti a quella scena commovente e tutta nuova per la città di Berna, erano commossi fino alle lagrime. Tutto ad un tratto, l'apparizione celeste, che si attendeva, s'avanza graziosa e sorridente; ella è ricevuta con applausi e trasporti. Dar danaro ai poveri, è certamente un'azione nobile e caritatevole, ma rialzare il povero all'altezza e alla dignità, che Dio ha impartito a tutti gli uomini, è un'azione che nobilita e fa venerare chi ne è l'autore. Teresa ha dato un concerto a' suoi amati poveri. Ha fatto udir loro la melodia del suo violino, suonando dei pezzi, come sempre divini, e più d'una lagrima ha bagnato le smorte gote di questi nuovi spettatori. Dopo il concerto, ciascun assistente, ch'era munito di una carta rilasciatagli dal Comitato dei poveri della città di Berna, s'avanzava verso il posto, ov'era Teresa, la quale, col sorriso sulle labbra, dava a ciascheduno la sua porzione di danaro; la riconoscenza di queste brave genti si traduceva in lagrime, in preghiere, in parole tronche...

« Vi sono impressioni, che la penna verrebbe indarno descrivere; e noi non ci proveremo di mostrare que' poveri plaudenti essi pure alla grande artista, versanti lagrime spremute dalla gratitudine e dalla gioia, ed alzanti sommessamente a Dio le preghiere pel buon angelo che li soccorreva. Noi chiameremo Teresa Milanollo: una nobile e santa donna. » *(G. Uff. di Mil.)*

Lettere da Aleppo, dell' 8 maggio, annunciano essere stata compressa una sollevazione degli abitatori della montagna a Latakia, che opponevansi al reclutamento. Le chiese cristiane distrutte, due anni fa, all' atto della grande sollevazione in Aleppo, furono rifabbricate per ordine del Governo. Gli Arabi del Deserto, sembrano ora più che mai inclinati alle rapine. L' attuale governatore Nuri Osman fece eseguire contro un capo degli Aneyes, di nome Dahara, il quale aveva osato di commettere colla sua banda un' ardita rapina di bestiame, propriamente davanti alle porte d' Aleppo, una *razzia* con truppe irregolari, la quale riuscì tanto bene che quella torma malvagia di Beduini fu dispersa del tutto, e che, dopo una pugna sanguinosa, vinta dai Turchi, caddero nelle mani di questi 4,000 animali domestici di differente specie.

(Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 3 giugno.

Il *Morning-Post* reca la seguente notizia, che sembra attinta a fonte ufficiale: « I giornali tedeschi propagano molte voci circa un supposto trattato, firmato a Londra a fine di dar evasione alle pretensioni della Prussia su Neuchâtel e farle valere. Queste voci consistono per la maggior parte in erronee esagerazioni. Il vero fatto, su cui esse si fondano, si è che a Londra venne firmato un protocollo per parte dell' Inghilterra, Francia, Russia, Austria e Prussia, nel quale fu convenuto che le pretensioni di quest' ultima Potenza sul Principato di Neuchâtel « debbano esser prese in considerazione » e dai segnatarii del trattato. » « Qualunque componimento finale dell' accennata questione fu aggiornato a tempo indeterminato, finchè si presenti un' occasione più opportuna. »

Il Parlamento ha ripreso il 3 le sue sessioni. Quella della Camera dei lordi non darà che pochi istanti e non offrirà alcuna importanza..

Alla Camera dei comuni, seguì una discussione molto animata tra sir *James Graham* e il sig. *D' Israeli* sopra l' ordine del giorno, che all' opposizione sembra troppo abbondante.

Il sig. *D' Israeli* promise dipoi che, nei primi giorni della prossima settimana darebbe alcune esplicazioni sul modo, col quale egl' intende di regolare gli ultimi lavori della Camera.

In risposta ad una domanda del sig. *B. Osborne*, lo stesso sig. *D' Israeli* annunzia che il dì seguente sottoporrà alla Camera i documenti, che si riferiscono all' affare del sig. Mather.

La Camera si forma dopo ciò in Comitato di sussidii.

Il *Morning-Herald*, all' avvicinarsi delle elezioni generali, raccomanda altamente la candidatura di sir Harry Smith: « visto (così lo stesso *Morning-Herald* si esprime) ch' egli è della più grande importanza di assicurare i servigi, nel Parlamento, d' uomini, i quali abbiano esatta conoscenza delle condizioni e de' veri interessi delle colonie. Gl' interessi del servigio pubblico esigono eziandio che l' esercito inglese abbia nella Camera de' comuni alcuni rappresentanti, che siano in grado d' illuminare la Camera sull' importante questione della difesa nazionale. »

I giornali osservano che rare volte si ebbe una tornata parlamentaria così sterile, come quella del 1852. Sono quattro mesi dacchè la Camera dei comuni è adunata, e in quest' intervallo, non più di 20 atti parlamentarii generali ottennero la sanzione reale, e fra questi non si annovera alcuna legge importante. Il numero dei bill locali, che furono votati, ascende a 34.

Posdomani verrà tenuto un gran *meeting* protestante in Freemasons-Tavern, in Londra, presieduto dal conte di Shaftesbury. Quest' adunanza ha principalmente lo scopo d' indurre i varii corpi elettorali di tutt' i paesi ad esigere da tutt' i candidati per le prossime elezioni la promessa esplicita di votare la rivocazione immediata dell' assegnamento a favore del Collegio di Maynooth.

La Società biblica di Londra, fondata nel 1804, ha, in meno di 50 anni, distribuite quattro milioni di Bibbie tradotte in 175 lingue: i suoi capitali possono ora somministrare ogni anno due milioni di Bibbie; i gemiti degli associati ci forniscono una prova non dubbia di quanto sono sterili i tentativi della riforma. Se quelle somme fossero state assegnate ai Cappuccini, questi operosi Padri avrebbero convertiti tanti infedeli, quante sono le Bibbie distribuite inutilmente dai protestanti. *(G. Uff. di Mil.)*

PORTOGALLO

Il Governo si occupa con una Commissione della Camera d' un progetto di strada ferrata da Lisbona alla frontiera di Spagna (Badajoz.)

SPAGNA

Madrid 29 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Consiglio di Gabinetto, che si tenne ieri ad Aranjuez, sotto la presidenza della Regina Isabella II, durò pochissimo; nessuna quistione politica di grand' importanza non vi fu discussa. Pare perfino che non sia stata ancora fissata la nomina del nuovo ministro della marina.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi il prospetto mensile, pubblicato per cura e negli Uffici del Ministero delle finanze, della percezione delle rendite dello Stato. Dalla comparazione tra le riscossioni del mese d' aprile dell' anno ultimo e quelle di quest' anno, risulta un aumento sopra l' aprile 1852 di 18,809,342 reali.

« Si attende a Siviglia da un giorno all' altro l' Arciduca d' Austria Ferdinando Massimiliano, fratello dell' Imperatore regnante. »

PAESI BASSI

L' Aia 31 maggio.

Da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

« La crisi ministeriale non progredisce; pare che, per ora, non abbia a temersi la dimissione del ministro Thorbecke; non si sa ancora chi succederà ai ministri della giustizia e della guerra. Si crede che all' attuale ministro degli affari esteri succederà il sig. Lightenvelt, consigliere alla Corte di cassazione.

« Il giorno 8 di giugno, la metà della seconda Camera verrà rinnovata per la rielezione o surrogazione dei membri uscenti: già si apparecchia la lotta elettorale.

« Ecco la statistica dei partiti: ventiquattro, fra' deputati, sottoposti ora alla rielezione, appartengono al partito liberale: questo partito si suddivide in due frazioni, di cui la prima può chiamarsi col nome di *thorbeckiana*, ed è il partito francamente liberale, e l' altra viene indicata col nome di partito liberale conservatore.

« Alla frazione francamente liberale appartengono sedici deputati: fra quelli, che ora si presentano alla rielezione, otto appartengono alla frazione de' liberali conservatori.

« Otto altri, fra' deputati usciti, fanno parte dell' opposizione al presente ordine di cose, oltre a due o tre altri, che nella Camera costituiscono il partito, analogo a quello del sig. Stahl in Prussia, e che chiamasi partito contro-rivoluzionario.

« Vi sono adunque 34 rappresentanti da eleggere; i liberali ne presentano 24 alla rielezione; l' opposizione 8; il partito, così detto contro-rivoluzionario, che è una frazione dell' opposizione, ne offre due. »

BELGIO

Chi tenne dietro al processo del giustiziato Ippolito Bocarmé, sa che il Tribunale di prima istanza di Tournai pronunziò la separazione dei beni, lasciati degli sposi, a profitto dei tre loro figli minori. Ora si venne perciò alla vendita del castello di Bitremont, e di due possessioni che fanno parte di quel dominio, come pure dei beni provenienti dalla successione del conte Giulio di Bocarmé, morto nello scorso settembre. La famiglia, giusta il voto paterno, ha intenzione di acquistare il vecchio castello di Bury così tristamente famoso, per demolirlo. Madama Bocarmé, dopo aver passato il verno a Bruxelles, si trova dal principio di maggio in poi ai bagni di Chaudefontaine. Pare falsa la notizia, corsa per alcuni giornali, d' una dotazione, fatta a favore di questa donna da un ricco Inglese, che le avrebbe lasciato per testamento 600,000 fr. Sembra che tutto si risolva in una proposizione di matrimonio, che non fu accettata. *(E. della B.)*

FRANCIA

Parigi 3 giugno.

Il Senato si è unito il 1.° giugno, sotto la presidenza del Principe Girolamo Bonaparte. Fu data comunicazione di due progetti di legge, votati dal Corpo legislativo, l' uno relativo alla leva di 80,000 uomini, l' altro alla riabilitazione de' condannati. Questi due progetti di legge sono stati rimandati all' esame delle Commissioni speciali.

Il *Moniteur* pubblica la convenzione tra la Francia e la Baviera per lo stabilimento e l' attivazione d' una strada ferrata da Strasburgo a Spira. Questa convenzione era già conclusa fin dal 4 febbraio 1848, e le circostanze dei tempi ne avevano impedita l' esecuzione. Oggi essa comparisce nel foglio ufficiale, con un protocollo d' aggiunta, che fa al primitivo progetto alcune modificazioni, riconosciute necessarie.

Il Governo francese si obbliga di far costruire sul suo territorio, come tronco sulla strada ferrata da Parigi a Strasburgo, una strada ferrata, che metterà capo alla frontiera bavarese presso Wissemburgo.

La linea bavarese partirà dalla frontiera francese presso Wissemburgo, dirigendosi per la via di Landau sopra Neustadt, e congiungendosi quivi alla strada ferrata, che va da Bexbach a Ludwigshafen e Magonza.

La convenzione porta ch' essa rimarrà come non avvenuta di buon grado di ciascuna delle parti contraenti, se il potere legislativo dell' uno o dell' altro paese le facesse subire modificazioni, che non fossero accette alle due parti.

E per ciò il trattato non è ancor definitivo per la Baviera, che dee presentarlo alla sanzione delle Camere legislative: ma è definitivo per la Francia, poichè le modificazioni, fatte alla concessione della strada ferrata da Parigi a Strasburgo, furono effettuate per decreto, nel tempo in cui il Presidente della Repubblica era ancora investito dei poteri straordinarii.

Togliamo dall' *Eco della Borsa*, di Milano, le seguenti varie notizie di Francia:

« Il progetto di legge, che dà al potere esecutivo facoltà di espellere dal Dipartimento della Senna, e da Lione e dintorni, qualunque individuo condannato per ribellione, coalizione, mendicità, ec., ha scontentata l' opinione pubblica, ed ha trovato forti opposizioni nel Corpo legislativo, ove a molti parve un po' severa una legge, che accordasse facoltà d' espatriare chi fosse stato condannato a 24 ore di prigione, od a 30 soldi di multa per mendicità, visto che la povertà non fu mai sin qui un delitto.

« Il *Morning Post* trova di osservare che, se Luigi Napoleone mandasse alle Corti europee una Nota, colla quale dichiarasse essere stato eletto Imperatore ereditario dal popolo francese, e sperare che questa circostanza contribuirà alla stabilità dell' ordine e della pace in Europa, non bisogna credere che a questa Nota si risponderebbe col suscitare un nuovo dibattimento europeo, che finirebbe con un debito nazionale ruinoso. Che importa ai filatori di cotone del Lancashire, ed ai fittaiuoli di Buckinghamshire che Luigi Napoleone si appelli Imperatore di Francia, si ammogli, e trasmetta il titolo ai suoi figli? Finchè si occuperà delle fattorie-modello di Sologna, o terminerà il palazzo del Louvre, e farà santificare la festa, anzichè aggregare il Belgio o conquistare la Svizzera, poco ne cale ch' egli chiamisi presidente, Re o Sultano, e che trasmetta il suo potere alla sua prole, o lo consegni nelle mani di qualche altro eletto dei Francesi.

« La *Patrie* dice che va ogni giorno aumentando il numero dei forzati, che domandano di essere trasportati alla colonia penitenziaria di Caienna, in modo che può quasi prevedersi che ben presto ne' bagni di Francia non resteranno che gl' invalidi. Così pure molte donne, condannate a' lavori pubblici a vita negli ergastoli del Centro, hanno anch' esse preferito d' essere trasportate a Caienna. Pare quindi che questa colonia debba diventare la Botany-Bay della Francia. Peccato che il clima ne sia così fatale agli Europei!

« Il barone Rothschild, così dice il *Lloyd*, che da tanto tempo è commendatore della Legion d' onore, debb' essere nominato grancroce, per attestato della sodisfazione del Governo, avendo egli impiegato un mezzo milione in opere di beneficenza. »

Il 2 spirava l' ultimo termine per la prestazione del giuramento degl' impiegati d' ogni grado e d' ogni ordine. S' indicano alcuni rifiuti per parte di funzionarii, che percepivano vistosi emolumenti. Fra questi si nomina il sig. Garella, ingegnere in capo ad Algeri, che aveva ricevuto dal sig. Guizot l' incarico di esplorare l' istmo di Panama. Egli fruiva un emolumento di 18,000 franchi. Fra alcuni giorni, il sig. Garella si recherà ad Haiti, ov' è chiamato dall' Imperatore Soulouque per esplorare alcuni punti di San Domingo, ove si vuole che siano delle miniere.

Pare che la maggioranza dei legittimisti obbediranno, più o meno volentieri, alla circolare del Conte di Chambord, astenendosi dal giuramento. Anzi un membro di questo partito, il conte di La Suze, per ottemperare agli ordini di Enrico V, ritirò il giuramento, prestato un mese fa qual consigliere municipale, e diede la sua dimissione. Vi è però una frazione di legittimisti, che, desiderando cariche ed onori, non si uniforma a questo sistema, ed un' altra più esaltata, la quale, per odio agli orleanisti, è disposta a passare nel campo imperialista. Si assicura che questa frazione prepari libelli contro la famiglia d' Orléans.

(O. T.)

Come dicemmo, il *Constitutionnel* riproduce da' fogli esteri frammenti di una lettera, che viene attribuita al sig. di La Ferronnays. Questa lettera, nel mentre stesso che fa plauso alla disciplina ammirabile dell' armata francese, ostenta di separar questa dal Governo, che solo ha potuto e saputo vendicarla delle sue disgrazie del 1815 e della sorpresa di febbraio. Tali espressioni sembrarono ingiuste, o per lo meno inopportune, agli stessi legittimisti.

Infatti, risulta da quel documento l' intenzione di mettere l' antico partito realista sotto l' impero misterioso di una consorteria d' uomini intimi. Tutto questo non serve che ad allontanare a vista d' occhio gli uomini onesti dal partito della legittimità, i quali, quantunque abbiano a cuore le antiche rimembranze, tuttavia rendono omaggio a colui, che ha salvato la società e la religione dalla più spaventosa catastrofe. *(Presse.)*

Leggiamo nell' *Indépendance belge*: Si attribuiscono a L. Napoleone nuovi progetti contro la stampa. Si giunge ad assicurare che abbia detto alla Principessa di Lieven, che bisogna finirla assolutamente in Europa con quest' ultima forma della rivoluzione. Dicesi che il *Siècle*, ultima bandiera della Repubblica, e l' *Assemblée nationale*, organo principale della fusione, sieno particolarmente minacciati.

Il Presidente ha dato una festa diurna e notturna al castello di Saint-Cloud, alla quale assistevano non solo i ministri ed alcuni senatori, ma ancora molti stranieri, e soprattutto donne. V' erano le signore Krasinska, Branicka, Doria, madama Douglas, cugina di L. Napoleone, ec.

Si dice che il partito democratico abbia intenzione di nominar deputati, invece di Cavaignac e Carnot, i signori Girardin e Lamartine.

Said-pascià, zio d' Abbas-pascià Viceré d' Egitto, è giunto a Parigi.

Altra del 4.

Un decreto del Principe Presidente nomina i tre direttori incaricati di amministrare i Banchi creati dal Governo alla Martinica, alla Guadalupa e all' Isola della Riunione; e sono i signori di La Masne, Daney e Desse.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del sig. di Maupas, ministro della polizia generale, relativa all' esecuzione del decreto del 28 marzo passato all' ordinamento della polizia in Francia. Quella circolare chiede a' prefetti un lavoro preparatorio sulle circoscrizioni de' commissarii di polizia, sulla residenza, che dovrà esser loro assegnata, e sulla proporzione, in cui i Comuni dovranno contribuire agli attuali stipendii di que' magistrati.

Alcuni giornali avevano annunciato la prossima partenza del sig. di Lamartine per le sue terre di Smirne. Il *Pays* afferma che questa voce non ha fondamento alcuno. Il sig. di Lamartine, ritenuto in Francia dai lavori e dalle cure, che dà alle sue pubblicazioni, si reca solamente per alcuni mesi alla sua terra di Saint-Point, presso Mâcon.

Il sig. Proudhon, condannato a tre anni di carcere per sentenza della Corte d' assise della Senna, ha finito oggi il tempo della sua pena, ed è stato messo in libertà.

Il ministro della polizia generale ha autorizzato il congresso scientifico di Francia a tenere quest' anno le sue sessioni a Tolosa.

Il barone Lelorgne d' Ideville, secretario-interprete dell' Imperatore Napoleone, e referendario al Consiglio di Stato, è morto a Parigi.

Il celebre scultore Pradier è morto il 4 a Parigi, in età di 50 anni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 giugno.

Il ministro della marina diede ieri un pranzo di cinquanta posate, a cui assistevano i ministri, gli ambasciatori ed un certo numero di senatori e deputati, fra' quali ultimi il dottor Véron.

Il sig. Granier di Cassagnac pubblica questa mane nel *Constitutionnel*, intorno alle relazioni della Francia col Belgio, un secondo articolo, il quale è tutt' altro che un' attenuazione delle minacce, contenute nell' altro, nè certo è proprio a calmare l' irritazione, che i primi assalti del sig. Granier di Cassagnac produssero nel Belgio. Ecco in quali termini precisi il sig. di Cassagnac conferma le minacce, da lui già al Belgio indirizzate: « A qual « uomo di buon senno si potrà mai persuadere che, aven« do l' onore e il dovere d' accostar il capo dello Stato, « noi avessimo mancato al rispetto, dovuto alla sua per« sona ed al poter suo, fino al punto d' impegnare la sua « politica in materie sì eminentemente gravi e delicate, « senz' aver prescritta la sua intenzione e la sua conve« nienza? Ciascun dunque voglia credere non aver noi « parlato in nostro proprio nome del possibile caso d' una « rottura delle relazioni mercantili col Belgio. D' altra « parte, il Governo belgio ha un ambasciatore per as« sicurarsi della verità, se non gli pare ch' ella risulti ab« bastanza dalle nostre parole. » Se le dichiarazioni ripetute del sig. di Cassagnac non sono smentite ufficialmente dal Governo, non si può menomamente dubitare che successe fra' Gabinetti di Francia e del Belgio un raffreddamento, il quale minaccerebbe di terminare con una guerra di tariffe, di cui il commercio d' ambedue i paesi avrebbe sventuratamente a sopportare tutte le spese.

I giornali del Governo annunziarono di recente ch' esso, il Governo, preparava un progetto di legge, relativo all' osservanza della domenica, e che si trattava d' obbligare legalmente i mercadanti a chiudere le lor botteghe ne' giorni di festa, ordinati dalla Chiesa. Vedremmo con piacere che una modificazione ne' costumi pubblici facesse da sè invaler l' abitudine di cessar da' negozii un giorno alla settimana. Questo riposo ebdomadario ci parve sempre necessario dal lato igienico, come pure nel doppio rispetto morale e religioso. Se non che, l' annunzio, dato da' giornali del Governo circa un progetto di legge per la celebrazione della domenica, ci parve piuttosto un provino, mandato in aria a vedere da qual parte spirasse l' aura dell' opinion pubblica, che non l' attestazione d' un disegno già fermato e presso ad essere posto in atto. Il sentimento pubblico si avanza da sè verso tale riforma, e si può fin da ora congetturare che pochi anni basteranno a farla universalmente abbracciare. Il Governo può egli medesimo cooperarvi potentemente, non permettendo che la domenica si attenda ad alcun lavoro, dipendente da lui; ma una sua intromissione più diretta in abitudini inveterate potrebbe avere un esito contrario a quello, ch' ei si propone; laddove, lasciando andar la cosa pe' suoi piedi, più facilmente e sicuramente si raggiugnerebbe. Ed in vero, troviamo già questa mattina, in un giornale religioso, una lista di 25 commercianti, che trafficano di sete, i quali si assunsero reciprocamente l' impegno di non più vendere le domeniche e i dì festivi. Quest' esempio non tarderà probabilmente ad esser seguito, giacchè i negozianti non continuano a vendere la domenica se non pel timore di perdere i lor avventori, i quali, vedendo chiuse le lor botteghe, potrebbero rivolgersi ad altri; ed eglino acconsentirebbero molto volentieri ad osservare le feste, qualora le osservassero tutti.

Questa mattina, nella chiesa di Notre-Dame, 180 giovani ecclesiastici furono ordinati da monsignor l' Arcivescovo di Parigi, assistito da' suoi grandi vicarii e da' canonici della cattedrale. Fu quindi celebrata la messa solenne.

Leggiamo nel *Journal des Vosges*: « I nostri archivii dipartimentali furono di fresco arricchiti di un preziosissimo documento. È questo un registro dell' antica Badia di Senones. Fra gli altri importantissimi titoli, che vi sono testualmente trascritti, è rimarchevole l' atto di fondazione di quel monastero, fatta da Re Chilperico; la conferma di tal fondazione di Re Ottone nel 949, di Re Enrico, di Dalberone, Vescovo di Metz; bolle de' Papi Onorio, Gregorio ed Innocenzo: ed altri documenti. »

Si annunzia la prossima partenza di 200 fanciulli per l' Orfanotrofio di Ben-Akoun nell' Algeria.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 giugno.

Il Principe Alberto di Prussia si propone di fare un lungo viaggio negli Stati marittimi dell' Europa. Si assicura ch' egli visiterà anche la Francia. Il Principe è capo della marina prussiana, e vuole fare osservazioni e studii sull' organizzazione della marina.

ASSIA ELETTORALE

Nel mese di maggio ebbe luogo una singolare emigrazione da Cassel. Venti giovani serve circa, che avevano risparmiato tanto da poter pagare a Brema le spese di viaggio, si unirono per fare il viaggio di mare in compagnia. Secondo lettere, giunte da Filadelfia, le famiglie tedesche accasate in quella città costumano sempre più di allontanare dal loro servigio le serve di colore; e sono, per conseguenza, molto ricercate e vengono meglio pagate che in Alemagna le cuoche, le donne pe' fanciulli, le fantesche e le cameriere tedesche. *(Lloyd.)*

Il Governo francese desidera conoscere le circostanze delle famiglie francesi, che, per gli effetti dell' editto di Nantes migrarono in Germania, e specialmente nell' Assia elettorale. Fra le altre, vuol conoscere se fra questi, una volta suoi sudditi, ve ne sieno che sappiano bene il francese, e persone distinte. Da ciò si congettura che sia vista del Governo francese di aprire a questi rifuggiti la via di ritornare all' antica loro patria. Un gran numero di tali migrati abita la città di Hanau. *(E. della B.)*

DUCATO DI NASSAU

Intorno all' operosità dell' Arciduca Stefano nella sua signoria di Schaumburg, leggiamo alcune particolarità interessanti nella *Gazzetta di Nassau*. Il Principe non cessa dall' arricchire il suo palazzo con ogni maniera di oggetti di scienze e d' arti. Egli comperò non ha guari la distinta raccolta di minerali di Struve: quella botanica, già di proprietà della contessa Bergen di Francoforte, e che venne dall' Arciduca Stefano collocata nel suo giardino d' inverno. Tutte le strade dei dintorni vengono tenute colla massima cura, e danno lavoro ad un gran numero di braccia; e così egli trova modo di dar pane a tutti coloro che venivano elemosinando al castello.

(E. della B.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 29 maggio.

Col piroscafo la *Diana* partì il 27 maggio S. E. l' I. R. inviato austriaco conte Hartig da Kiel per Copenaghen. A bordo dello stesso piroscafo, trovavasi pure il deputato della seconda Camera prussiana barone di Hinke, che recasi alla capitale danese. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

STATI UNITI

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis* che in Nuova Yorck si sta promovendo l' inaugurazione di una statua equestre in bronzo a Washington, affidandone l' esecuzione ai sigg. H. Greenough e H. K. Brown, e che già si erano raccolte lire novantamila fra pochi soscrittori.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO D' HAITI

L' Imperatore Soulouque fu incoronato il giorno 18 aprile. Un corrispondente di Porto Principe dà i seguenti ragguagli: « Da due mesi furono concentrate nella capitale tutte le truppe dell' Impero. Siccome non si trovò nessun edificio, ampio abbastanza per questa solennità, si eresse una gran tenda sul Campo di Marte, capace di contenere 12,000 persone. Poco lungi ne fu costruita un' altra, da servire di gabinetto di toletta pei membri della famiglia imperiale. Alle ore due, si schierarono le truppe; poi giunsero sul luogo della festa i senatori, i deputati, i duchi e conti, colle loro mogli, ecc. Le LL. MM. comparvero alle ore sei. Allora tuonarono i cannoni, le bande musicali diedero fiato a' loro istrumenti e gli spettatori irruppero in applausi di entusiasmo. Precedeva, le LL. MM. il gran Vicario, con 20 sacerdoti. Poi veniva l' Imperatrice, colle sue damigelle d' onore, vestita magnificamente e con un diadema in fronte, seguita dall' Imperatore sotto un baldacchino, colla corona sul capo ed in mano lo scettro Le LL. MM., dopo una breve preghiera, si assisero sul trono. Il Vicario benedì la corona, la spada, lo scettro, l' anello ed il manto. Quindi si avvicinò all' Imperatore il presidente della suprema Corte di giustizia, insieme coi deputati, colla Costituzione alla mano, e domandò all' Imperatore il giuramento

che non vorrebbe mai violarla in alcuna occasione. Allora l'Imperatore prese in mano la Bibbia, ed esclamò: « « Giuro di osservare la Costituzione e mantenere intatte l'integrità e l'indipendenza dell'Impero di Haiti! » » Poi il maestro delle cerimonie gridò: « « Lunga vita al grande, al glorioso, all'augusto Imperatore Faustino I.! » » Così terminò l'incoronazione dell'Imperatore dei Negri. »

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 giugno a. c., si è degnata di conferire al Prefetto di finanza in Venezia, presidente Giovanni bar. Malgrani, nell'occasione che viene messo nel ben meritato stato di quiescenza, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, e ciò pel fedele suo attaccamento alla sovrana Casa imperiale, ognora dimostrato, e pei suoi eccellenti servigi prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato diaconale, reso vacante presso il Capitolo cattedrale di Como, al parroco di Dizzasco, Angelo Cattaneo.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria.

(Per via telegrafica.)

A. S. E. il sig. T. M. di Kempen in Vienna.

Pest 7 giugno di mattina.

Parata militare ed esercizio; di sera: teatro illuminato, dove intervenne S. M. I. R. A., e vi fu gran folla di popolo e gran *Eljen*. In questo punto è finito il fuoco d'artifizio. La città è illuminata per la terza volta. Continua l'entusiasmo.

S. A. I. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.

Buda 8 giugno.

La parata militare d'ieri durò oltre sei ore. Alle quattro c'era gran mensa imperiale. Di sera, S. M. I. R. A. visitò il teatro ungherese, illuminato a giorno, dove, prima della rappresentazione, fu cantato un inno nazionale, composto appositamente per tale occasione. Più tardi vi fu serenata e un brillantissimo fuoco d'artifizio sul ponte a catene. Ieri e ier l'altro la città di Pest, per libera volontà dei cittadini, era illuminata di nuovo. L'entusiasmo per S. M. I. R. A. continua a manifestarsi vivamente. In questo momento S. M. I. R. A. degnasi dare udienze.

(Corr. Ital.)

Buda 9 giugno.

Le udienze pegli accorsi numerosi supplicanti durarono ieri a lungo. Alle ore due, ebbe luogo la visita Sovrana agl'Istituti pubblici. Alle ore 4, S. M. I. R. A. assistette al *palio*. Alle ore 4 e $^1/_2$ ebbe luogo l'ispezione de'lavori di fortificazione al *Blocksberg*. Alle ore 6, vi fu gran banchetto a Corte. Alle ore 9 e $^1/_2$, ebbe principio la festa di ballo, e durò fino al mattino. S. M. I. R. A. incantò tutti colla Sovrana sua degnazione. Questa mane, alle ore 5, la M. S. visitò il campo d'artiglieria presso Keresztur, dopo di che S. M. degnossi di visitare di nuovo alcuni pubblici Istituti. *(Corr. austr. lit.)*

Tutte le notizie da Pest sono concordi nell'affermare avere la venuta di S. M. l'Imperatore prodotto un effetto veramente magico su tutta la popolazione. Tutte le classi vanno a gara nel manifestare la devozione più cordiale. L'antico vestito nazionale spiega una pompa ed una magnificenza, vedute di raro. Giusta un dispaccio telegrafico di oggi, 8, da Buda, la rivista militare, predisposta ieri, durò più di 6 ore. La sera S. M. onorò di sua presenza il teatro ungherese, ove fu cantato un inno popolare, composto per quest'occasione solenne. *(V. sopra.)*

(Corr. austr. lit.)

Parigi 6 giugno.

Leggesi nel *Moniteur* d'oggi: « È cosa ben naturale che si attribuiscano al Governo le idee, che manifestano i giornali, da cui esso è ordinariamente sostenuto; ma quando essi danno quelle idee come l'espressione particolare de' sentimenti del capo dello Stato, si espongono al rimprovero d'infedeltà e di esagerazione. Essi prendono con ciò infatti un linguaggio ufficiale, che presta ai loro articoli un'importanza, che non debbono mai avere.

« Quando il Governo vuol far conoscere il suo vero intendimento, lo affida al *Moniteur*, unico suo organo. Ogni pubblicazione in altro foglio non potrebbe impegnare la sua responsabilità. L'articolo del *Constitutionnel* d'oggi ci costringe a questa dichiarazione. » *(V. sopra il carteggio di Parigi)*

Dispacci telegrafici

Berlino 7 giugno.

Nell'odierna sessione della Conferenza doganale, la Prussia dichiarò non poter aderire alle proposte della Baviera, Sassonia, ecc. Questa dichiarazione era accompagnata da una particolareggiata sposizione di motivi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5958-1593. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso disponibile il posto di Commesso postale in Montebello, Provincia di Vicenza, al quale va unito il godimento di un assegno mensile di L. 33 · 40 pel servigio ramo lettere, e la provvisione del 10 per cento sui prodotti del ramo Diligenze, colla condizione però che il Commesso abbia a provvedere a proprio carico il locale d'Uffizio, da prescegliersi in situazione possibilmente centrica, non che alle spese d'Uffizio, non venendo somministrato dall'Amministrazione postale che i timbri, le bilancie e le stampe. Inoltre, il Commesso dovrà prestare una cauzione di L. 600, o in contanti da investirsi presso l'I. R. Monte lombardo-veneto, o mediante fideiussione ipotecaria.

Pel rimpiazzo di tale posto viene aperto il concorso a tutto il 15 p. v. giugno, e gli aspiranti avranno ad insinuare entro tale termine le documentate istanze all'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, coll'indicazione dell'età, degli studii percorsi, dei precedenti servigi, dell'attuale occupazione e del modo, in cui intendono prestare la cauzione di L. 600.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 28 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 10042-L. L. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi pel p.° v.° anno scolastico 1852-53 alcuni posti gratuiti, istituiti dalla Sovrana munificenza nell'I. R. Collegio delle fanciulle in Milano a favore di figlie nobili, o d'impiegati superiori dello Stato, civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore coltura conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto fino al giorno 20 del p.° v.° mese di giugno. Le istanze degli aspiranti saranno da presentarsi, entro questo termine, alla rispettiva R. Delegazione provinciale, da cui verranno poi inoltrate a questa I. R. Luogotenenza. Ogni istanza dovrà essere corredata di documenti in forma legale, comprovanti:

a) il nome e cognome della fanciulla, per la quale si ricorre;

b) l'anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita.

Si avverte che l'età non dev'essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici,

c) il nome e cognome dei genitori, non meno che la loro condizione, se essi abbiano o non abbiano altri figli, ed in caso affermativo quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovano o no collocati in pubblici Stabilimenti, o godano di qualche pensione a carico dello Stato;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, o la mancanza del medesimo;

e) la sopravvivenza o la morte di alcuno dei genitori, e di ambidue;

f) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla, notando che, se la fanciulla sarà stata vaccinata, il certificato relativo dovrà esprimere che si presentarono effettivamente le pustole del vaccino, e che quindi l'operazione sortì un esito felice;

g) il grado d'istruzione, in cui si trova;

h) finalmente quei titoli di merito, che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda.

Si avverte inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso lire 200 italiane per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta, ed annualmente altre lire 200 italiane anticipatamente di semestre in semestre, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Per ultimo si dichiara, che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il termine perentorio di tre mesi, decorribili dal giorno del decreto di nomina, dai proprii parenti o tutori, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata nel Collegio, e non venga concludentemente giustificato il ritardo, s'intenderà essa decaduta dal beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 16 maggio 1852.

BESOZZI, *I. R. Segretario.*

N. 1547. AVVISO D'ASTA.

In seguito alle facoltà, impartite dall'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lombardo-Veneto, coll'ossequiato Decreto N. 5724-1472, 20 maggio scorso, questa Direzione provinciale aprirà, nel giorno 15 corrente mese, pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di circa funti 1883 ferro ghisa, alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno, e si chiuderà alle ore 2 pomerid.

2. Il prezzo attribuito al materiale è di centesimi 7 (sette) per ogni funto, e su questo dato si aprirà la gara.

3. L'asta verrà deliberata; salva Superiore approvazione, al miglior offerente ed ultimo oblatore.

4. A garantia dell'offerta, il deliberatario dovrà depositare la somma di L. 20, che verrà imputata a diffalco dell'importo del materiale acquistato.

5. Nel giorno, in cui verrà partecipata la Superiore approvazione, il deliberatario riceverà dalla Stazione appaltante il ferro ghisa nella quantità minore o maggiore della suindicata, secondo il risultato del preciso peso, e l'importo relativo dovrà essere immediatamente versato in questa Cassa postale, meno le L. 20, di cui l'articolo 4.°

6. Le spese d'asta e di trasporto del suddetto materiale stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste,
Venezia 5 giugno 1852.

L'I. R. Direttore, GIUSEPPE CAV. DE VINTSCHGAU.

N. 1545. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad abilitazione impartita, coll'ossequiato Decreto N. 3647, del 24 corrente, dell'inclita I. R. Direzione generale delle Fabbriche dei Tabacchi in Vienna, si reca a comune notizia che nel giorno 15 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid. si terrà pubblica asta per la vendita di N. 15,000 doghe grandi di legno duro, e circa 20 quintali di paglia d'Alicante, inservibile agli usi di questa I. R. Fabbrica, e provenienti le doghe dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia, e le paglie dalla cernita delle medesime.

Le ulteriori condizioni d'asta, ed i campioni dei generi, saranno ostensibili, nelle solite ore d'Uffizio, presso l'Economato di questa R. Fabbrica.

Ogni aspirante all'asta, prima d'offrire, dovrà depositare alla Stazione appaltante una cauzione di L. 100, che gli verrà restituita dopo la chiusa del relativo protocollo, meno al deliberatario, cui verrà imputata all'atto del pagamento, ottenuta che siasi la Superiore sanzione.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi in Venezia,
il 26 maggio 1852.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L'I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISI PRIVATI.

La Commissione di beneficenza in Padova

Avvisa

che domenica 20 giugno, alle ore 6 pom., seguirà l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in austriache lire 4000, in pezzi da 20 carantani, divise

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:

Quaderna . . A. L. 250	Prima Tombola A. L. [illegible]
Cinquina . . » 350	Seconda Tombola » [illegible]

B) lire 1200 per le vincite secondarie cioè:
per le Cartelle del libro o libri che avranno vinta la prima Tombola . . . . . . L. [illegible]
per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola . . . . » [illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 GIUGNO 1852. — Molto attivo si mostrò il mercato in questi giorni negli zuccheri pesti, di cui colli 400 circa vennero collocati sui prezzi di f. 15 $^1/_2$ e 16 pei primi di Olanda. Conosciamo alcuna vendita in caffè S. Domingo da f. 23 $^1/_2$ a 24. Anche in granaglie, frumentone Galatz e Braila pronto da L. 10.75 a 10.25, di Salonicchio a L. 10, e di Rimini da L. 10 a 10.40. La segala a L. 9. Parimenti molte vendite d'olii, di Brindisi da tina a d.[i] 175, di Rossano imbottato a d.[i] 180, di ravizzone doppio raffinato a f. 20 $^1/_2$, con buona ricerca. Le valute d'oro senza cambiamenti; le Banconote ad 82 $^1/_2$ si trovavano offerte, malgrado ai miglioramenti dell'ultimo telegrafo; così il Prestito lomb.-veneto ad 83 $^3/_4$.

Si presentano alle viste del porto varii legni, de'quali daremo il nome e loro carichi. Sono arrivati da Trapani i capit. Zamara, Ghezzo e Gaoota con carico di sale, e due greci con granaglie.

MILANO 7 GIUGNO. — I bozzoli proseguono assai bene: finora senza accidenti, la stagione asciutta e ben ventilata vi contribuisce. Nella nostra Provincia, le colline in quest'anno precederà la pianura col suo raccolto. Verona, Mantova, Brescia, Lodi e Cremona alla fine della corrente, manderanno le prime partite: negli altri luoghi sono levati dalla terza muta: è certo che il raccolto (evitando le malattie della quarta età) sarà bello, ma non abbondante, in molte parti essendosi distribuita la metà della semente. Sabato, in piazza, venditori e compratori sembravano decisi ad aspettare. Ma è per cogliere il buon momento. Si parlò ancora d'una bella partita a lire 4.25, prezzo finito. Taluni crederebbero che i prezzi possano aggirarsi dalle lire 3.75 alle lire 4.50, ma sono voci interessate. *(E. della B.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	95 $^1/_8$
dette dette . . . . » 4 $^1/_2$ »	85 $^7/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	— —
detto » » » 1839, » 250 »	327 $^1/_8$
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	95 $^1/_8$
detto, » B . . . . » » — »	108 $^1/_8$
Azioni della Banca, al pezzo	1375 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2095 —
dette dette da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	120 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	710 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	651 $^1/_4$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 177 $^1/_4$ a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 166 $^3/_4$ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 $^3/_4$ uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. da fior. 24 $^1/_2$	» 118 $^1/_2$ a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» 140 — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 118 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-50 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» — — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 $^1/_4$ a 2 mesi —
Parigi » »	» 141 $^1/_2$ a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali	27 $^1/_2$ %

MONETE. — VENEZIA 9 GIUGNO 1852

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:55	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:12 —
Ongari imperiali . . . »	14:05	Detti di Franc. I.° . »	6:09 —
— in sorte . . . »	14:—	Crocioni . . . . . . »	6:68 —
Da 20 franchi . . . . »	23:78	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:91 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . »	6:47 —
Doppie — . . . . »	98:[illegible]	Pezze di Spagna . . »	6:52 —
— di Genova . . »	94.45	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . . »	20.32	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
— di Savoia . . »	33:25	Obbligaz. metall. a 5 %	78 —
— di Parma . . . »	24:78	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	83 $^1/_4$
Doppie d'America . . »	98:20		
Luigi nuovi . . . . . »	27:60		
Zecchini veneti . . . . »	14:30		

CAMBI. — VENEZIA 9 GIUGNO 1852.

Amburgo . . . . . effett.	2.20 —	Londra . . . . . effett.	29·78 —
Amsterdam . . . . »	2:47 —	Malta . . . . »	2.41 $^1/_2$
Ancona . . . . . . »	6:21 $^1/_2$	Marsiglia . . . . . »	1:17 $^3/_8$
Atene . . . . »	—:— —	Messina . . . . . . »	15:35 —
Augusta . . . . . . »	2:96 —	Milano . . . . »	:99 $^1/_2$
Bologna . . . . . . »	6:23 —	Napoli . . . . »	5:15 $^1/_2$
Corfù . . . . »	—:— —	Palermo . . . . . . »	15:35 —
Costantinopoli . . . »	—:— —	Parigi . . . . »	1.17 $^5/_8$
Firenze . . . . . . »	:98 $^1/_2$	Roma . . . . »	6:21 —
Genova . . . . . . »	1:17 $^1/_2$	Trieste . a vista . »	2:46 —
Lione . . . . »	1:17 $^1/_2$	Vienna . . . idem . »	2:46 —
Lisbona . . . . . . »	—:— —	Zante . . . . »	—:— —
Livorno . . . . . . »	:98 $^1/_2$		

MERCATO DI ROVIGO DELL'8 GIUGNO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:50	18:—
— mercantili	15:50	17:—
Frumentoni pronti	12:50	13:50
Frumentoni aspetto . . .	—:—	—:—
Avene pronti	7:—	7:15
Avene aspetto	6:—	6:10
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	18:—	21:—
Linose	—:—	—:—

(al sacco, ... [illegible])

MERCATO DI ESTE DEL 5 GIUGNO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	66.50	67.75
— mercantili	56.75	64.25
Frumentoni pronti	47:25	51.50
Frumentoni aspetto . . .	—:—	—:—
Avene pronti	25:75	26.25
Avene aspetto	22:—	22:28
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	66:25	77:25
Linose	—:—	—:—

(al moggio, ... [illegible])

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Winfield Gugl., ingl. — Robert Ulisse, negoz. pruss. — Pattullo Giac., capit. ingl. e possid. — Grabowski co. Severino, possid. di Varsavia. — Erdödy co.ª Teresa nata co.ª Raczynska. — S. A. de Solms Wildenfels co. Feder., di Dresda. — Walcher Luigi, I. R. consigl. de' conti in Vienna. — Natoncz de Racynski co. Carlo Ed., di Berlino. — Mosch Carlo, I. R. capitano circolare a Leopoli. — Desarbres Pietro Stefano, viagg. di comm. di Bordeaux. — Da *Milano*: Petit Carlo, negoz. di Salins. — S. E. la co.ª Sofia de Bray, nata de Löwenstern, vedova d'un R. ciambell. consigl. intimo di Stato e ministro bavarese, ecc. — de Rechberg co.ª nata co.ª de Bray Gabriela, consorte d'un maggiore bavarese. — Hutt Beniamino, Ingl. — Da *Firenze*: Meade Spencer Giovanni, Groody Giovanni e Riddell Giov. G., possid. ingl. — Davis-I. C. B., Americ. — Da *Mantova*: Riddell Tomm. G., poss. ingl. — De Pickler nob. Nicola, consigl. presso l'I. R. Tribun. provinc. di Mantova. — Da *Udine*: Almorighi march. Giov., possid. di Cesena. — Da *Monaco*: de Lieven co.ª nata bar.ª de Löwenstern. — Da *Casalmaggiore*: Triberti Franc., dott. in legge di Pavia. — Da *Bergamo*: Caroli Lodovico, possid. — Da *Treviso*: Esterhàzy co. Paolo, possid. di Presburgo. — Da *Roveredo*: Vaeni Franc., dott. in medicina. — Da *Parma*: Guerrieri Gonzaga march. Luigi, cav. dell'Ordine gerosol. e possid. di Milano.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Devens Samuele, Duffie Cornelio R., Randolph Giuseppe J., Edgar Giovanni N., Richmond S. C., Hammood Samuele e Mason Gugl. H., Americani. — Ponsford Giacomo Feder., possid. inglese. — Park Roswell, eccles. ingl. — Lithgow Gugl., possid. americ. — Serruys C., incaric. d'affari di S. M. il Re del Belgio. — Dufêtre monsig. Domenico, Vesc. della dioc. di Nevers. — De Rosemont Lorenzo e De Rosemont Arturo, propr. di Nevers. — Per *Trieste*: Sperelli Lodovico, negoz. di Ancona. — de Pickler nob. Nicola, consigl. presso l'I. R. Tribun. provinc. di Mantova.

Nel giorno 10 giugno.

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: Morisson Giovanni Ambrogio, propr. di Parigi. — Clamme Carlo Giorgio, propr. di Anversa, cav. della Legion d'onore. — Easton Andrea, di Nuova York. — Winthrop J. e Mittenberger Alfonso, Americani. — Da *Milano*: Boissel Pietro, negoz. di Coutances. — Gilbert de Voisins co.ª Maria, possid. — Da *Saragna*: Rossi Giovanni, propr. — Da *Cento*: Gallerani Luigi, possid. — Da *Modena*: Pellicieri dott. Carlo, Pelicciari Franc. e Scartelli Gius., possid. — Mombus Giovanni, legale. — Da *Trieste*: Sabinski Giov. e Sabinski Gugl., negoz. di Lielitz. — Sibilat Luigi, viaggiat. di comm. di Romans. — Berthod Feder Eug., negoz. di Livorno. — Schtscherbatoff princ. Gius., capit. di cavall. russo. — Da *Padova*: Mauri Gius., possid. di Parma. — Da *Firenze*: Iken Engelberto, negoz. di Brema. — Da *Verona*: Martindale Nicola, inglese.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Proskura Antonio, possid. di Kiew. — Servant Roussel Marco, propr. di Angoulême. — Duranne Antonio, propr. di Parigi. — Couturier de Royas Paolo, avvoc. di Lione. — Bauche Ursin, propr. di Bretoville. — Dareus Salomone, Ingl. — Per *Bolzano*: Seyfarth dott. Voldemaro, legale di Dresda.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 giugno { Arrivi . . . . 811; Partenze 856

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita 11 giugno 1852, uscirono i seguenti numeri:

6, 38, 83, 21, 10.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 19 giugno 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 6 giugno 1852.

Costantini Giovanna nata Rossi, d'anni 81. — Basso Giustina nata Giuriati, d'anni 77. — Polacco Leon Vita, d'anni 2, mesi 6. — Dodge Clinton A., d'anni 15, civile. — P[illegible] dati Angela nata Pelizzioli, d'anni 67, industr. — Totale N. [illegible]

N. B. — A' trapassati del giorno 5 corrente, devesi aggiungere anche Elisa Ferdinandina Städler, di mesi 11, di Giuseppe, I. R. foriere.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 in S. GIUSEPPE DI CASTELLO; Domenica, 13, anche in S. PIETRO AP. e SS. MARIA e DONATO DI MURANO, ed il 18 pure in S. M.ª FORMOSA e S. GIUSEPPE DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 1 [illegible]
Termometro, gradi	16 6	17 3	16 [illegible]
Igrometro, gradi	90	86	8[illegible]
Anemometro, direzione . . .	E. N. E.	S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo e vento.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari. U.° Q.° ore 3.53 sera. — Pluviometro: linee 4 [illegible]

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 0 0	27 11 6	28 0 [illegible]
Termometro, gradi	16 2	15 8	16 [illegible]
Igrometro, gradi	76	74	78
Anemometro, direzione . . .	— N. —	E. S. E.	O. S.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Burrascoso con lampi e vento.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 6 [illegible]

SPETTACOLI. — VENERDÌ 11 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Ferti. — *Lazzaro il Mandriano, ossia Cosimo de' Medici, Granduca di Firenze.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

Prof. [illegible], Compilatore.

Sabato 12 Giugno. Anno 1852. — N. 72.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4580. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Este si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza da una Commissione giudiziale si procederà al 4.° incanto per la vendita delle realità sottodescritte esecutate da Riccardo Bisardi di qui rappresentato dall'avv. Longo, in pregiudizio di Antonio Goldin del vivente Belluno pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente all' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata l. 40. Questo deposito sarà trattenuto in Giudizio riguardo al deliberatario, ed agl' altri immediatamente restituito.

III. E nel termine di giorni 6 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio quella somma che col deposito pel concorso all' asta costituirà il pareggio dell' offerto prezzo.

IV. Il prezzo sarà preferentemente, e prima anche che fosse provocata la graduatoria erogato in pagamento all' istante di tutte le spese di esecuzione da liquidarsi dal Giudice, quelle pur comprese della liquidazione, e dell' estradazione del denaro dall' Ufficio depositi: e nel resto cederà a favore di chi, in seguito a graduatoria o meno, ne avrà diritto.

V. Saldato il prezzo, otterrà il deliberatario l' aggiudicazione in proprietà e possesso delle realità di che trattasi: e da quel punto come ne percepirà le rendite, così ne sosterrà i pesi fra' cui nominatamente l' annuo canone livellario dovuto all' istante di pen. l. 120, e di ova 60, rispettivamente scadente a 29 settembre ed a Pasqua, ed ogni altro aggravio cui potesse essere a termini di ragione soggetto sebbene non espresso nel protocollo di stima.

VI. Staranno ad esclusivo di lui carico le spese qualunque della delibera e dell' aggiudicazione.

VII. Dovrà egli ricevere le tre casette nello stato qualunque in cui si trovassero, nè potrà egli per questo pretendere o diminuzione di prezzo, nè ad altro compenso da prestarsegli dall' istante, che non assume intorno a ciò responsabilità di sorte.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, di cui la condizione III, avrà luogo a tutte di lui spese la rivendita in un solo esperimento ed a prezzo qualunque ed il deposito pel concorso all' asta sarà erogato nella dovuta adempimentazione, ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Beni da subastarsi.

Proprietà utile e sua livellaria di tre casette poste in Este contrada S. Girolamo ai civici n. 338, 339, 340, tra confini a mattina Antonio Trevisan detto Costante, mezzodì l' istante Bisardi, sera strada comunale, e tram. Paolina Antonelli Bizzo, e censite al n. di mappa 822, colla superficie di pert. 0 : 20, e colla rendita di l. 16 : 32, stimate a l. 361 : 20.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 16 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA.

Marcassa, Canc.

N. 12133. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che nel giorno 26 giugno p. v., dalle ore 10 alle 3 pomeridiane, nel locale di sua residenza si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti a qualunque prezzo, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all' asta senza previo deposito del decimo della stima da trattenersi dal deliberatario in conto del prezzo, al qual obbligo saranno pur soggetti i creditori ipotecarii.

II. Il residuo a saldo del prezzo oltre al deposito del decimo dello stesso sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare annualmente l' interesse del 5 per 0|0 mediante giudiziale deposito, e di pagare poi il residuo prezzo ai creditori utilmente graduati giusta l' atto di riparto entro giorni 15 dalla intimazione del medesimo.

III. Il deliberatario conseguirà i beni dal dì della delibera il godimento dei beni optati e da quel dì avrà il carico di pagare le pubbliche imposte relative e li canoni ed altri pesi annui inerenti agli stessi, ma l'aggiudicazione del dominio e possesso avrà luogo soltanto dopo che il deliberatario avrà regolarmente giustificato l' intero pagamento del prezzo di delibera e degli interessi relativi come sopra, in difetto, sarà rinnovata l' asta per la vendita a qualunque prezzo, ed il deposito verificato sarà erogato a pareggiare la differenza.

IV. L' acquirente dovrà assumere i pesi di censo, consorzio e decima così come sono inerenti ai beni posti in vendita, nè potrà pretendere compensi per differenza di misura.

V. Dovrà altresì assumere gli annui canoni inerenti ai beni stessi, e pel prezzo gli sarà rilasciato il corrispondente capitale di lire cento per ogni cinque del canone, e gli arretrati di livelli ed imposte insoluti, e ne conseguirà l'abbuono o la restituzione sul prezzo delle somme pagate.

VI. Dopo ottenute le offerte per ogni singolo lotto quanto ai beni abbracciati dal lotto II e seguenti sino al X inclusivi si farà un esperimento di vendita di tutti i beni in un sol lotto, e seguirà la delibera a favore dei singoli offerenti ai lotti parziali, oppure dell' offerente all' acquisto complessivo secondo il più utile risultato delle offerte parziali, o della complessiva con questo però, che in caso di parità di prezzo sarà data la preferenza all' offerta complessiva, e colla ulteriore avvertenza che, rispetto ai beni compresi ai lotti VII, IX, X non si procederà al parziale e separato esperimento, ma soltanto saranno compresi nel complessivo esperimento da tenersi dopo fatte le offerte pei singoli lotti al n. II e seguenti usque X inclusive, per farne la delibera ai singoli offerenti oppure all' offerente al complessivo acquisto, secondo il più utile risultato.

VII. Il deliberatario o deliberatarii pagheranno immediatamente al chiudersi dell' asta le spese della procedura esecutiva giusta specifica liquidata dal Giudice, ed in quanto la vendita seguisse in lotti parziali a più deliberatarii, ciascheduno di essi concorrerà al pagamento della specifica in proporzione dell' importo della sua delibera.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città e di Cinto, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

Beni in Cinto.

Lotto II.

C. 40, 1|2 circa divisi in due corpi nelle Vallesella, il primo tra confini eredi Boldù, Scapin, Meneghini, Menegatto, Magin, Zorzi, Congregazione di Carità di Montagnana e Canal Bisatto, il secondo tra confini Rossetto, Meneghini, eredi Baldura e Andrusi, stimati l. 18229.80.

Lotto III.

C. 6 . — detti le Vallesella coi confini eredi Meldare, Meneghini, Morelli e Datò Casale, stimati l. 2412 . 60

Lotto IV.

C. 0, 3 c. detti il Barbarigo, coi confini Cavalli, Meneghini, mediante stradello consortiva e Zorzi, stimati l. 441.40.

Lotto V.

C. 2 circa in contrada capitello, detti da Fasolo, tra confini Meniere, Dalle Sante, strade e Valentini livellario Loviselli, stimati l. 1290 . 20.

Lotto VI.

C. 2 in contrà dietro Monti, tra confini Boldù-Regazzola e strade tenuti a livello da Paolo e Silvestro Trevisan coll' annuo canone di l. 45 . 96.

Lotto VII

C. 2 circa con casa detti il Brollo, tra confini Loviselli direttario Valentini suddetto, li sellarii a Saul Da Zara e strada, stimati l. 1181 20.

Lotto VIII.

C. 1 circa con casa contrà Bozzaletto detti da Stope, coi confini Giustinian e strade di Cornoleda, stimati l. 708.40.

Lotto IX.

C 1 circa in monte contrada Bocchetta, tra confini Fontana, Congregazione di Carità di Montagnana e Giustinian, stimato l. 142 40.

Lotto X.

C 3 con casa al n. 375, detti al Capitelo di Santa Lucia, coi confini strade, il Calto, Gradenigo e Lazzarin, stimati l. 64 80.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 20 aprile 1852.

Marcassa, Canc.

N. 3446 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che sopra nuova istanza del sig. Giuseppe Cristina de fu Antonio possidente di Padova 19 maggio 1852, n. 3446, ed in pregiudizio del nob. Marco Contarini possidente domiciliato a Venezia, sarà tenuta l' asta giudiziale degli immobili sottodescritti esistenti in questo Distretto stati pignorati e stimati a. l. 52561 : 30, e che all' Aula Verbale di questa Pretura per per il primo esperimento venne fissato il giorno 16 giugno 1852 dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 7 luglio successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito in monete d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta erosa, ed i pezzi da 6 kni del decimo dell' importo di stima di cadaun lotto, eccepito da tal obbligo l' esecutante Cristina, ed il creditore nob. Giovanni Rossi.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l' esecutante Cristina ed il creditore nob. Giovanni Rossi, che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 0,0 sull' importo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera di cadaun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni otto si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere li debiti ipotecarii inerenti ai fondi da esecutarsi per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso per non essere il loro credito ancora scaduto, ma con ciò non sarà pregiudicato il diritto del deliberatario di rescindere le affittanze qualunque inscritte a senso del par. 1121 del Codice Civile. Staranno inoltre a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali tanto arretrate che correnti, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s' intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù di qualunque natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo procuratore dietro specifica tassata dal Giudice col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

In Parrocchia di Negrisia.

Lotto I

Pert. 6 : 63 di fondo a. p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 1 : 1 : 30 con casolare nell' estimo provvisorio al n. 72, per c. — : 3 : 281 e cason colonico con cifra di l. 112 : 8, in mappa ai num. 473, 668, 670, 671, colla rendita di l. 33:29, fra confini: levante Vendramini a mezzodì Gritti, ponente Gritti, tramontana strade.

In Parrocchia di Ponte di Piave.

Pert. 22 : 93 con fabbriche coloniche, in mappa ai num. 85, 86, 127, 128, a. p. v. con mori, colla rendita di l. 120 : 39, facienti parte nell' estimo provvisorio del n. 13, e di c. 19 : 2 : 207, colla cifra di l. 1098 : 15, tra confini: levante e mezzodì Badaelli, ponente Gentilini, monti strada.

Pert. 41 : 16 a. p. v. con mori in mappa al n. 124, colla rendita di a. l. 204 : 98, faciente parte nell' estimo provvisorio del sudd. n. 13, tra li confini: levante, Ospitale di Treviso, Bazzolini, e Beneficio di Ponte di Piave, mezzodì strada, ponente Gentilini e Davanzo, monti Pietro Gasparinetti.

Pert. 8:86 prativo in mappa al n. 1458, colla rendita di a. l. 33 : 10, facienti parte nell' estimo provvisorio del suddetto n. 13, confina a levante e mezzodì Gasparinetti, ponente e monti Beneficio di Ponte di Piave;

In totale pert. 72 : 94, con casa corrispondenti a campi 14 : — : 17.

Pert. 39 : 58 di fondo a. p. v. con case in mappa ai n. 1530, 1532, 1539, colla rendita di a. l. 143 : 15, corrispondenti a c. 3 : 2 : 130 nell' estimo provvisorio al n. 14, per c. 7 : 2 : 61 con cifra di l. 310, tra li confini, a levante Mora, mezzodì Wiel, Ospitale di Treviso, e Gasparinetti, ponente Liberale Gasparinetti, monti Mora ed Ospitale di Treviso.

Pert. 10 : 22 pari a c. 3 : 2 : 12, a. p. v. con mori, colla rendita di l. 90 : 98 in mappa al n. 1753, in estimo provvisorio del n. 13, sopra ricordato, fra confini a levante beni Ottoboni, mezzodì Ospitale di Treviso, ponente strada comune, monti Frigimecola.

I suddetti beni nelle Parrocchie di Negrisia e Ponte di Piave furono in complesso stimati del valore di a. l. 12462 : 70.

Lotto II.

In Comune di Salgareda alla Talponada.

Pert. 160 : 36 pari a campi 31 : — : 242, a. p. v. con mori e casa colonica, in mappa ai n. 480, 431, 432, 433, 847, 848, 849, 851, 852, 1409, 1410, 1411, 1412, 1468, colla rendita di l. 689 : 97, allibrati in estimo provvisorio, sotto il n. 104, per campi 33 : 2 : 137 con casa colonica, e cifra di l. 1637, fra li confini: levante Davanzo e Da Mula, mezzodì Davanzo e Muletti, ponente Bruantini, Muletti, Nardi, ed altri, monti strada detta del Bosco, stimati aust. l. 14360 : 60

Lotto III.

Nel suddetto Comune e località.

Pert. 191 : 66 di terra a. p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 36 : 3 : 18 in mappa ai n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 1406, colla rendita di a. l. 1033 : 90, e nell' estimo provvisorio al n. 103, per campi 39 : 1 : 129, con casa e colla cifra di l. 1621 : 13, la qual casa viene distinta al nuovo estimo sotto il n. 403, per casa colonica, e sotto il n. 404, fabbricato per azienda rurale tra li confini: a levante beni della Fabbricieria di Salgareda e Da Rovere, mezzodì detta Fabbricieria e strada detta del Bosco, ponente Nardi, tramontana strada della Talponada, stimati questi immobili a. l. 25748.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, in quella di Salgareda, e Ponte di Piave, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 19 maggio 1852

FINALI

Cavazzocca, Canc

N. 3098. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all' assente d' ignota dimora Biasio Da Forno fu Antonio di Pozzale, che avendo il sig. Antonio De Giorgio di Dionisio da Sebbià, prodotto in di lui confronto odierna petizione a questo num. per liquidità e pagamento di a. l. 220, dipendente da chirografo speciale, questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, prefisso per il contraddittorio il giorno 22 giugno v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,

Li 14 maggio 1852.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 5168 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, fa sapere che sopra istanza dei sigg. Vincenzo, Giovanni, Luigi, Carlo ed Odoardo Foramiti di Cividale, quali eredi della fu Maria Luigia al Secolo Teresa Follini, e dietro requisitoria 9 aprile p. p. n. 4092, di quella R. Pretura, ha prefisso il giorno 23 giugno p. v., per il primo esperimento d' asta, ed il giorno 28 giugno stesso per il secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale per la vendita delle case sottodescritte situate in questa R. Città, di ragione della precitata eredità stimate complessivamente. aust. l. 10400, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno alienati in tre lotti giusta la divisione apparente dal protocollo di stima ostensibile nella Cancelleria dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, e non saranno deliberati se non a prezzo eguale o superiore alla stima in monete d' oro, e d' argento a tariffa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata, ed a cauzione dell' asta il ventesimo dell' importo di stima del detto cui aspira, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito all' istante agli altri.

III. La vendita della delibera resta espressamente condizionata all' approvazione dell' I. R. Pretura in Cividale, qual Giudizio pupillare del minore Odoardo Foramiti.

IV. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario depositare nei giudiziali depositi della suddetta I. R. Pretura il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese, e della perdita dello stesso deposito a scelta degli alienanti.

V. Dal giorno dell' approvazione della delibera in poi resteranno a carico del deliberatario tutte le gravezze inerenti agli stabili venduti non scadute, come pure ogni spesa e tassa di trasferimento posteriore all' asta.

Segue la descrizione

degl' immobili da subastarsi.

1. Casa con corticella in Seno, situata in questa Città di Udine nel Borgo d' Isola, inscritta col civ. n. 1423, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porz., stimata a. l 6,000

2. Casa situata pure in questa Città nel Borgo d' Isola coscritta col civ. n. 1424, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porz., stimata a. l. 3100

3 Fabbricato per stalla situato in questa Città di Udine nel Borgo d' Isola, coscritto col civ. n. 1530, e nella descrizione originaria censuaria stabile figurato al n. 841, colla superficie di cens. pert. — : 06, stimato a. l. 1300

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed in quella di Cividale, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Altenburger, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 7 maggio 1852.

Gennari.

---

al N. 1774. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Este, si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 19, 23 e 26, del prossimo venturo giugno sempre dalle ore 10 ant., alle 2 pom., si terranno il 1.° 2.° e 3.° esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili esecutati dall' Abate Giuseppe D.r Valentinelli rappresentato dall' avv. Longo, in pregiudizio del nob. co. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la vendita non potrà aver luogo che per lo prezzo almeno di stima di l. 1623 : 44 ma nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore purchè però basti a pagare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata a. l. 170. Questo deposito sarà trattenuto in Giudizio riguardo al deliberatario, ed agli altri immediatamente restituito.

III. Entro giorni 5 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' avv. procuratore dell' istante le spese tutte dell' esecuzione, giusta specifica che gli sarà resa ostensibile anche all' atto dell' asta e dal Giudice liquidata in caso di differenza, ritenendo altresì a tutto suo carico le tasse della delibera, e le successive spese qualunque, e ciò in aggiunta al prezzo.

IV. E nel termine di giorni dieci dalla delibera stessa, dovrà depositare in Giudizio quella somma che unita al deposito pel concorso all' asta costituirà il pareggio dell' offerto prezzo.

V. Il pagamento sia del prezzo sia delle spese dovrà essere effettuato in monete d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa ogni altra specie metallica, carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro.

VI. Il prezzo sarà erogato a favore dei creditori che verranno utilmente graduati.

VII. Pagate le spese, e saldato il prezzo, e non altrimenti, otterrà il deliberatario l' aggiudicazione dell' immobile acquistato, e da quel punto come ne avrà le rendite, così sosterrà il canone dovuto al direttario istante di ven. l. 184, compresse le onoranze e scadente a' 29 settembre d' ogni anno, e così pure ogni

altro peso che fosse al fondo inerente, ed a cui dovesse egli sottostare a termini dell' Investitura 26 settembre 1789, Rogito Antonio Morelli di Este, e della legge, comunque non espresso nell'atto di stima, e ciò senza responsabilità di sorte nella parte esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza degli articoli 2° e 5°, sarà senz'altro rivenduto l'immobile a tutto di lui pericolo e spese, in un solo esperimento ed a prezzo qualunque, ed il deposito pel concorso all'asta, sarà erogato nella dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui rispondenza per quanto mancasse a pareggio.

Beni da subastarsi.

Proprietà utile, e jus livellario di campi 3 con fabbriche posti in Este contrada Casetta, tra confini a levante strada comunale, mezzodì Stupponi, ponente Stupponi suddetto e Peracin, a tram. lo stesso Stupponi e Seminario di Padova, e consiste a ditta nob. Gio Abbondio Widmann-Rezzonico q. Lodovico livellario a Sacerdote Giuseppe Valentinelli, al num. di mappa 3732, 3733, per pert. 14 : 23, e colla rendita di l. 96 : 61, stimati a. l. 1623 : 44.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui in Este e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 1.° maggio 1851.

Il R. Cons. Pret. Dirig.

Pietra

Marcassa, Canc.

3.ª pubbl.°

Avviso d'Asta

Nel giorno 23 giugno 1852 alle ore 12 ant., verrà tenuta nell' Ufficio del sottodescritto Ispettorato edile asta pubblica, soltanto a mezzo di offerte in iscritto suggellate, onde deliberare al minor esigente sotto il prezzo fiscale di f. 41425 : 32 k.ni, l'impresa dei lavori di continuazione e d'ultimazione della Diga di Grado a difesa della Città stessa contro gli assalti del mare burrascoso.

Le offerte, per essere prese in considerazione dovranno venire redatte nel modo precisato dall'articolo VII. delle condizioni generali d'appalto, e si presenteranno, munite del prescritto deposito cauzionale di f. 4143, e franchi di porto all'I. R. Ispettorato edile di Gorizia, e ciò dal giorno della pubblicazione sino al giorno dell'esperimento d'asta, nel qual giorno però dovranno essere consegnate prima delle ore 12 ant. alla Commissione delegata a presiedere all'incanto.

Ciò che si porta a pubblica notizia coll' ulteriore avvertimento, che i rispettivi piani, lo scandaglio, il calcolo nonchè il Capitolato d'appalto sono d'ora in poi ostensibili presso il sottofirmato Ispettorato nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispettorato edile in Gorizia,

Li 17 maggio 1852.

Hermann.

N. 3102. 3.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 24 giugno, 1.° e 15 luglio anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gl' immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano a ciascun aspirante ispezionabile a corpo e non a misura e fra i confini sotto indicati.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta a. l. 450, quattrocento cinquanta, a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali la qual somma agli oblatori non deliberatarii verrà restituita all'atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante avendo essa anticipate le spese e restando vincolato il di lei credito primo inscritto sui fondi subastati a cauzione dell' offerta e dell' adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. Nelli due primi esperimenti, la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima risultata in a. l. 3423.00, tremille-duecento ventitre, centesimi nulla, come si ha dalla relazione peritale 1.° dicembre 1851 n. 6372, a ciascuno aspirante ispezionabile nelle ore d' Ufficio, al terzo esperimento però la delibera si farà anche a qualunque prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti li creditori inscritti fino al valore di stima.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14, quattordici, giorni continui da quello della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte instante, pagare al procuratore di quest'ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudiziale tassazione. Entro 30, trenta, giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell' art. II.

VII Rendendosi deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolato prima ed imputato a di lei favore la somma capitale e gli accessorii del 5 per 0/0 dipendenti dalle inscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64 n. 163 260, e 19 gennaio 1848, vol. 45, foglio 11 n. 10 38, presa all'Ufficio Ipoteche in Este, e ridotte ora alla sola somma ed accessorii di cui nella inscrizione 12 novembre 1851, vol 48, foglio 115 n. 49 352.

VIII. Dietro la prova dell' adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immesso anche nell' effettivo materiale possesso e godimento.

IX. L'obbligo nel deliberatario di versare il prezzo di cui si fa cenno agli art. VI e VII dovrà essere adempito in quanto però i cointeressati sul prezzo non ripulassero diversamente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente capitolato ad istanza della parte esecutante o del l' esecutato saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso e senza alcun diritto di quest' ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi

Casa con sottoposto terreno parte in scarpa all' Argine dell' Adige situato in Castelbaldo in contra dei Magri, il tutto tra confini a levante strada consorziale detta dei Magri, a mezzodì esterno dell' Argine sinistro dell' Adige, a ponente Domenico Maistrel o loco Ruggieri con li nes, a tramontana Antonio Dazzi livellario al Collegio Armeno in senso apparente della quantità di pert. cens. 6 : 38, compresavi la scarpa dell' Argine e l' area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo rappresentato il tutto dai n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 448 (Argine), colla rendita di a. l. 66 : 43. intestato però l'Argine in ditta Angelo Francesetti usufruttuario ed Erario Civile I. R. Demanio Pubblico Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

Cavazzani

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,

Li 14 maggio 1852.

In mancanza di Canc.

Luigi Pantano, S.

N. 3103. 3.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 24 giugno, 1.° e 15 luglio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno fuori dell'esecutante potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo della stima giudiziale di a. l. 8879 : 60, per cauzione dell' asta.

II. Il deliberatario assumerà la corresponsione dell' annuo canone ed ogni altro obbligo verso la parte direttaria, nonchè il carico delle pubbliche imposte.

III. Le spese e tasse della delibera staranno a carico del deliberatario.

IV. All' atto della delibera ed in conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell'esecutante o del di lui procuratore l'importo delle spese esecutive giusta la specifica da tassarsi dal Giudice.

V Il deliberatario dovrà entro 30 giorni da quello della delibera depositare presso questa Cassa forte il prezzo dell' asta imputando la somma depositata e l'importo delle spese che dovranno pagarsi giusta l'art. IV.

VI. Il prezzo dovrà pagarsi in monete legali sonanti d' oro, o d' argento di giusto titolo e peso a tariffa, escluso qualunque surrogato

VII. L' aggiudicazione del dominio utile ed il possesso dell' immobile non avrà luogo se non che, provato il pagamento della delibera a termini degli articoli IV, V

Descrizione dell' immobile

Utile proprietà e jus livellario di una casa in Montagnana in contrada Via Grande al civ. num. 139 con corte, pozzo ed adiacenze tra confini a levante Merini, mezzogiorno strada postale detta Via Grande, ponente Angelo Veronese con ragioni livellarie, a tramontana spazio comunale salvis ec., di diretta ragione della nob. Maria co. Giovanelli - Venier, descritta alla mappa censuaria al num. 1734, colla superficie di pert. 0 : 17. imponibile di l. 85 : 11.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Dirigente

Cavazzani.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,

Li 14 maggio 1852.

In mancanza di Canc.

Luigi Pantano, S.

N. 3490. 3.ª pubbl.°

Editto.

La Fabbricieria della Veneranda Chiesa Parrocchiale di Gemona rappresentata dall' avv. Natale Dr Trevisan, ha prodotto nel 21 maggio 1852 num. 3490, petizione contro Giostina Bovolini Lunazzi fu Nicolò di Beana, Pietro Bovolini q Giacomo di Artegna, Lugrezia Bovolini-Sbuelz pure di Beana, Elisabetta Bovolini Pech fu Costantino di Udine, Gio - Batt. Colle fu Giacomo, Andriana Bovolini Cocuni, Tranquilla Bovolini Rosso, Giovanna Bovolini-Aita tutti di Artegna, Costantino Aita, Santa Stefanutti-Aita, quale tutrice dei minori suoi figli Bortolo, Elena, Anna, Pietro, Leonardo ed Andrea fu Nicolò Aita, Margherita Bartuzzi Pittini, Amante Franz-Bartuzzi, per sè e come tutrice dei minori suoi figli Angela, Luigia, Francesco e Luigi Bertuzzi fu Luigi tutti di Gemona, nonchè il curatore da destinarsi agli assenti e d' ignota dimora Pietro Bovolini fu Costantino, e Costantino Bovolini fu Giacomo, nei punti:

I Di pagamento di a. l. 315 : 26, per undici annualità arretrate da 8 giugno 1840, sul capitale di ducati veneti 100 : 6, pari ad a. l. 569 : 70, come dell' istrumento sub A.

II. Di affrancazione del capitale nel primo punto chiamato, ed annualità da 8 giugno 1851, e fino all' affranco.

Deputatogli a curatore degli assenti e d'ignota dimora Pietro Bobolini fu Costantino, e Costantino Bovolini fu Giacomo di Artegna, il D.r Giovanni Elti di Comelio di Gemona, e fissato il contraddittorio pel 7 luglio p. v. alle ore 9 ant., si diffidano gli assenti medesimi a fornire il predetto curatore dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, e ciò sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto all' Albo Pretorio ed in Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

Agaro...

Dall' I. R. Pretura in Gemona,

Li 22 maggio 1852.

Buffonelli, Scritt.

N. 2425. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si fa noto, che nei giorni 1.° luglio, 5 agosto, e 2 settembre p. v. dalle ore 9 della mattina alle ore 1 pom. nel locale dell' Ufficio di questa R. Pretura avrà luogo la vendita all' asta giudiziale degl' immobili qui sottodescritti, esecutati sulle istanze dei minori Giorgio, Teresa, Felicita ed Augusta del fu Nicolò Martino eredi Grisostolo di Venezia, contro il sig. Giacomo Facconon fu Bernardo, e Luigia di Matteo Ternon di Venezia alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento gl' immobili non saranno deliberati, se non a prezzo pari o superiore a quello di stima. Nel terzo esperimento, venendo fatta un' offerta al di sotto della stima, prima di deliberare sulla medesima, saranno eseguite le pratiche prescritte dai combinati par. 422, 140 del Giudiziale Regolamento nei sensi dell' Aulico Decreto 28 febbraio 1834, n. 93 128.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito nelle mani della Commissione delegata dell' importo del decimo della stima, e il deliberatario dovrà entro 8 giorni successivi all' intimazione del Decreto di notizia della delibera, depositare la rimanenza del prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura

III. Il deliberatario entrerà nel possesso legale e materiale degli stabili deliberati nel giorno in cui avrà ottenuta l' aggiudicazione di essi, ed assumerà e dovrà sostenere tutti i pesi inerenti ai fondi, sì pubblici che privati ad eccezione degli ipotecarii.

Descrizione dei fondi da vendersi in un sol lotto, nel Distretto di Biadene, Comune amministrativo e censuario di Nervesa.

Palazzo dominicale con adiacenze, e campi 11 : — : 278 arat. piant. vit. con fondo di giardino il tutto chiuso da alto muro di cinta, con esternamente una fossa contenente acqua, tra i confini a levante Acque dette la Piavesella, mezzodì, ponente e tramontana strada comunale, nell' estimo provvisorio al num. 730, 731, con cifra di v. l 227, e al n. 732, con cifra di v. l. 151 : 05, nel censo stabile il palazzo col giardino, cortile ed adiacenze ai n. 588, 589, 590, 591, 592, 2003, 2008, 2089, 2090, della nuova mappa per pert. cens 14 : 33, e colla cumulativa rendita di l. 299 : 58, giudizialmente stimate aust. l. 13811 : 40.

Terreno circondario compreso piccolo pezzo di terra fra il muro di levante del Brolo, e la Breutelle, figura in mappa ai num. 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, per pert. cens. 44:41, e colla rendita di l. 110 : 87, giudizialmente stimato l. 9369

C. 3 circa a corpo e non a misura dinanzi al palazzo suddetto fra i confini a levante strada comunale, e l' Argine del Piave, mezzodì Minotto e strada, ponente stradone nel censo provvisorio al n. 711, per c. 3 : — colla cifra di v. l. 63, e nell' estimo stabile ai num. 660, 661, 2 04, per pert. cens. 12 : 68, colla rendita di l. 48 : 58, e al n. 580, per cens. pert. 1 : 35, colla rendita di l. 5 : 27, giudizialmente stimati l. 1352.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Biadene,

Li 15 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore

Nicoletti.

Il R. Cancelliere

Mesfrin Provedi.

N. 13966 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende a comune notizia che nella solita Sala presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 1.° luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle due pom., dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo il quarto esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa stata oppignorata in pregiudizio di Biagio Dal Soglio fu Luigi di Vicenza, ad istanza di Domenico Ruggine fu Felice pure di Vicenza, sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto, al maggior offerente anche a prezzo inferiore di quello della stima di aust. l. 6177, però soltanto fino al ribasso del 25 per 0/0 del prezzo medesimo.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. l. 617 : 70. questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e com'è descritta nella giudiciale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed atti relativi; salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti civili ed altro.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti inscritti agli aventi diritto. e l' eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà si intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa grande in Vicenza contrada Borghetto, marcata coi civici n. 423, 424 in nero, e coi num. 351, 352 rossi, in mappa provvisoria al num. 924, ed in quella stabile al n. 1146, confinante a mattina colla R. Finanza, a sera e tramontana colla pubblica strada, a mezzodì con Angelo Polati ed Andrea De Filippi.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tecchio.

Pradelli, Cons.

Bidolli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 maggio 1852.

Rosenfeld.

N. 13311. 3.ª pubbl.°

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Pietro Sola in concorso di Cristina Pinaffo vedova Giacomini, e di Francesco, Angelo, Maria, Lucia, Maddalena, Antonio e Pietro Giacomini del fu Gio. Batt. tutti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto immobile di ragione comune dei suenominati, che la vendita dello stesso avrà luogo all' Aula II Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 16 e 30 giugno e 14 luglio p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si procederà respettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo, e posc a al terzo, verso l' osservanza dei seguenti Capitoli, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. L' asta si apre sul prezzo di stima di a. l 4170. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a. l 400, a garanzia della propria offerta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare nelle mani dell' avv. Dr. Giuseppe d' Angeli, le spese giudiziali di stima ed asta, e pagare inoltre sessantaquattro centonovantaduesimi, cioè una terza parte del prezzo di delibera nelle mani di Pietro Sola, erede di Alvise Sola, per gli otto carati della bottega che appartengono a lui, altri novantacinque centonovantaduesimi del detto prezzo a Cristina Pinaffo, per carati 11 7/8, che ad essa competono, e i residui trentatre centonovantaduesimi a Francesco, Maria, Angela, Lucia, Maddalena, Antonio e Pietro Giacomini fu Gio. Battista. Tutti questi pagamenti dovranno effettuarsi in pezzi effettivi da 20 k.ni, esclusa qualunque altra valuta.

IV. Saranno ostensibili in Cancelleria i documenti che i comproprietarii possiedono sulla proprietà e libertà dell' immobile che si vende, intendendo essi comproprietarii di non soggiacere a qualsivoglia responsabilità ulteriore nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

V Dopo adempiute le condizioni portate dall' articolo terzo, potrà il deliberatario riportare l' aggiudicazione in proprietà dello stabile, ritirare i documenti accennati nell' articolo quarto, e ritirare anche il deposito accennato nell' articolo secondo

VI Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni portate dal surriferito articolo terzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui carico e spese, ferma la di lui responsabilità per la differenza del prezzo che venisse ricavato.

Descrizione dell' immobile.

Bottega in campo S. Bortolamio di questa R. Città al n. anagrafico 5175, ed al n 781, della mappa del Comune censuario di S. Marco, confina a ponente Chiesa di S. Bortolamio, levante campo di S Bortolamio, a mezzodì col n. 780 di mappa, tramontana col n. 782 di mappa di soli metri 2 : 50, ossia di pert. 0 : 01, della rendita censuaria di a. l. 113 : 40, stimata a. l. 4170.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, in questa R. Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 3030. 3.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto, con odierno Decreto essere stati interdetti Giuseppe Cin fu Antonio, e Maddalena Castagnera Pianet q. Pietro, conjugi di Carpesica, il primo per imbecillità, la seconda per mania, ad amendue i quali venne deputato in curatore Gio. Maria Cin pur di Carpesica in questo Distretto.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,

Li 17 maggio 1852.

Il R. Dirigente

Costantini.

L. Cupilli, Scritt.

DOMENICA 13 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 133.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo, aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 giugno

Il 16 corrente alle 10 del mattino, nel luogo destinato per le estrazioni nell'edifizio della Banca, nella Singerstrasse, avrà luogo un'estrazione a sorte delle serie di carta monetata speciola. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, degnossi di nominare l'I. R. colonnello, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ranieri, iuniore, proprietario del vacante reggimento d'infanteria di linea n. 59.

Furono nominati: Il tenente-maresciallo, Augusto conte Degenfel Schenburg, proprietario del vacante reggimento d'infanteria di linea n. 37, ed il tenente-maresciallo, Graziano conte Leiningen Westerburg, proprietario del reggimento d'infanteria di linea n. 21.

Furono promossi: A tenenti-colonnelli, i maggiori Federico Fackler, del reggimento d'infanteria principe Thurn e Taxis n. 50, nel reggimento d'infanteria conte Gyulai n. 33, nel quale entra anche a prestare servigio; Ignazio di Ferster, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, nel 1.° reggimento di corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe; e Basilio Mankesch, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, comandante del battaglione di granatieri, formato delle divisioni di questo reggimento e de' due reggimenti Principe di Prussia n. 34 e Principe di Varsavia n. 37, lasciandolo al comando del battaglione di granatieri ed assegnandolo al reggimento d'infanteria Principe di Prussia n. 34.

A maggiori, i capitani Adolfo Hummer, del reggimento d'infanteria conte Gyulai n. 33, nel reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53; e Daniele Horváth, del reggimento suddetto n. 53, nel reggimento d'infanteria conte Gyulai n. 33; inoltre:

I capitani di cavalleria, Ignazio Henh di Rosenheim, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, nel reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; Erasmo barone di Graebe, di quest'ultimo reggimento di corazzieri, nel reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1; ed Edoardo conte Wickenburg, del suddetto reggimento di dragoni, nel reggimento ulani Granduca Alessandro n. 11.

Furono trasferiti: Il tenente-colonnello Ottocaro conte Daun, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, nel secondo reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera; ed il maggiore Francesco di Kostyan, dall'11.° al 7.° reggimento d'ulani Arciduca Carlo Lodovico, ambedue *qua tales.*

Furono pensionati: i maggiori Giorgio Czernojevic, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, ed Andrea Csikos, del reggimento d'infanteria principe Thurn e Taxis n. 50; ed il capitano Venceslao cavaliere di Feldegg, del 6.° battaglione di cacciatori, col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria

Sulla suntuosa illuminazione delle città sorelle nella sera del 5 corr., la *Gazzetta di Pest* dà, in data del 6, le seguenti particolarità, contenute in un foglio straordinariamente dispensato:

Di mano in mano che ieri le ombre della notte coprivano sempre più l'orizzonte, scintillavano da tutt' i lati i fuochi di gioia, accesi ad onorare il nostro Sovrano, ed un chiarore incantevole illuminava le città sorelle, gli abitanti delle quali ebbero, per la prima volta, la fortuna di alloggiare il loro amato giovane Monarca. Tutti colsero con giubilo l'occasione di esprimere con una imponente illuminazione delle abitazioni e delle case, i sentimenti d'intensissima gioia, sgorganti dal cuore per la rallegrante presenza della M. S., e di dare ad essa una prova parlante, essere l'amore tradizionale per l'augusta Casa imperiale rimasto sempre lo stesso. Alle 9 e 1/4, tre colpi di cannone annunciarono che S. M. movevasi onde vedere l'illuminazione. Verso le 9 e 1/2, il corteggio si pose in movimento. Un'interminabile fila di carrozze seguiva il cocchio aperto, nel quale aveva preso posto S. M. I. R. A., vestita dell'assisa del proprio reggimento degli usseri. La via conduceva, per la fortezza, alla porta di Vienna oltre la piazza delle Bombe, lungo la Wasserstadt, pel ponte di catene, le strade di S. Dorotea, di Maitzner, dei Serpenti, la Landstrasse, la piazza del Mercato nuovo, la strada delle Tre corone, il passeggio Szechenyi, ritornando pel ponte, per la Fischerstadt e per la piazza dei Cervi nella fortezza. Sarebbe difficile indicare le illuminazioni più suntuose; ci limiteremo quindi, seguendo il corso delle carrozze, ad accennarne le più importanti. Mostravasi prima di tutto immerso in un mare di luce il palazzo dei conti Sandor, abitazione dell'A. I. dell'Arciduca Alberto; poscia la fontana grande, il palazzo della città di Buda, la tipografia; nella Wasserstadt la chiesa parrocchiale, e l'elegante castello di fiori sulla piazza delle Bombe. Poscia la piazza dei Cappuccini, ed il grande Arco di trionfo all'Elisi, coll'immagine di S. M., erano pure un mare di luce. Dalla parte sul Danubio dell'abitazione di S. A. I. il sig. Arciduca Alberto, sorgeva un mirabile palco luminoso, nel mezzo del quale stava una gigantesca aquila imperiale nera. Il ponte di catene rimaneva all'oscuro, ma stavano all'ancora sul Danubio cinque piroscafi, magnificamente illuminati, sui quali, mentre le carrozze passavano il ponte, incendiavasi un magnifico fuoco d'artifizio. A Pest, ammiravansi più di tutto l'obelisco sulla piazza del ponte a catene, l'edifizio del commercio, il teatro tedesco, il palazzo della città, l'arco trionfale sul Danubio, il teatro ungherese, l'obelisco presso l'ospitale di S. Rocco, la casa Wodjan, la chiesa protestante, la monumentale architettura sulla piazza del Mercato nuovo, e la facciata del nuovo teatro tedesco, la chiesa di S. Leopoldo, l'edifizio nuovo ed il passeggio. A Buda brillavano anche l'edifizio della Cassa di risparmio, fregiato di una magnifica immagine di S. M. I. R. A. in dimensioni oltre il naturale, la casa Gieber, gli obelischi della comunità israelitica di Buda, il tempio sulla piazza dei Cervi, col busto di S. M., tutto però oltrepassato dal motto *Viribus unitis*, scritto con lettere colossali fiammeggianti al Blocksberg. A Buda ed a Pest diffondevano i loro concenti in questa sera 10 musiche bande, vale a dire a Pest, al ponte a catene, sulle piazze del Mercato nuovo e del palazzo di città, al museo, all'edifizio nuovo, ed una sopr'un piroscafo sul Danubio; a Buda sulla piazza delle riviste, all'arsenale, sulle piazze delle Bombe e dei Cervi. Una interminabile moltitudine di popolo invadeva le strade ben oltre alla mezza notte, onde godere del bello e magnifico spettacolo degl'illuminati edificii.

Sulla festa popolare al boschetto della città, racconta il giornale *Lo Specchio:* Uno spettacolo imponente offrì oggi, 6 giugno, il boschetto della città, nel quale le civiche Autorità avevano preparato una festa popolare onde solennizzare la venuta di S. M. I. R. A. Anche qui cominciò, poco dopo il mezzodì, una formale emigrazione della popolazione verso la piazza del passeggio, che S. M. il nostro graziosissimo Sovrano degnavasi di onorare colla sua augusta presenza. Valutiamo non troppo alto il numero della moltitudine radunata, se diciamo che nella periferia della spaziosa piazza del passeggio stavano quasi 40,000 spettatori.

Quelli, che prepararono la festa, usarono ogni attenzione onde disporre tutti i divertimenti immaginabili, che potessero renderla singolare; ed una moltitudine di bande musicali, collocate in siti diversi, i preparativi di commedie popolari, la erezione di alberi da cuccagna, le cime dei quali offrivano ai vincitori una quantità di vincite seducenti, e perfino monete d'oro e d'argento lampanti, oltre a ciò corse in sacco, gli spettacoli delle marionette, così seducenti pei fanciulli, del *Paprika-Jancsi*, al popolo tanto gradito, ed infine i cibi e le bevande distribuiti con abbondante generosità (vino e pesci cotti sul luogo) cagionarono in chi prese parte alla festa, ed agli spettatori, straordinario piacere. Erano circa le 6, allorchè S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Sovrano fra' giubilanti *Eljien* di una massa di spettatori, che facevano una interminabile spalliera, seguita da numerosissimo corteggio di alti personaggi, giunse sul viale, ed ascese a cavallo onde visitare con somma degnazione tutti i luoghi di divertimento, onde assaggiare i cibi e le bevande, degnandosi di dirigere graziosissimamente alcune parole a quelli, che gli stavano più da vicino.

Il punto principale e più dilettevole dello spettacolo formava lo stagno del boschetto della città, sul quale era stata preparata una corsa di barche, e dal mezzo del quale si sollevava un'isola artificiale, riccamente decorata di bandiere, di banderuole, di ghirlande e di fiori, dove incantevoli suoni musicali allegravano in modo veramente magico la romantica festa. In una gondola riccamente ornata di velluto, d'oro e d'altri fregi, degnossi il graziosissimo Sovrano, accompagnato da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, e dalla eccelsa consorte di questo, la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda, di percorrere lo stagno. Il direttore dei cantieri, sig. Massion, ebbe l'alto onore di stare al timone.

Anche la sera del 6 le due città erano festosamente illuminate, e movevasi per le strade, nelle tarde ore di notte, una giuliva moltitudine.

Il dì 7, alle 6 del mattino, il tuonar delle artiglierie ed i suoni delle musiche militari annunciavano che S. M. I. R. A. degnavasi di portarsi al *Rakos*, onde passare in rivista le II. RR. truppe, ivi concentrate. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(G. Uff. di V.)*

Venezia 12 giugno.

Il § 10 della nuova edizione, completata e migliorata, del Codice penale, si esprime nel seguente modo, sul cominciamento della responsabilità per ogni scritto messo alle stampe:

« Nei crimini, che vengono commessi mediante la stampa, la punibilità dell'azione comincia per l'autore, traduttore, pubblicatore, redattore ed editore, dalla consegna alla stampa dell'opera da moltiplicarsi; pegli altri colpevoli poi dal momento della loro cooperazione. »

Secondo il § 239 della parte seconda, siffatta disposizione ha generalmente luogo anche pe' delitti e per le contravvenzioni, che vengono commesse mediante la stampa.

Questo modo di comprendere la cosa, è fondato nella natura di essa. Nel momento stesso in cui diviene vivo ed attivo il pensiero della diffusione, e l'opera a stampa comincia ad esistere, è prodotto anche l'oggetto, che può possibilmente cadere sotto le disposizioni della legge penale. Il male ed il danno moltiplice, che può essere causato da una stampa, non è che conseguenza ed effetto, la cui maggiore o minor misura dev'essere presa in esame dai giudici come circostanza aggravante o mitigante. Ma lo scritto posto alle stampe, astrazion fatta dalla sua diffusione e da qualsivoglia altro suo effetto, è un fatto compiuto con intenzione e direzione apertamente espresse, appunto come un'espressione a voce, la quale in sè racchiuda un crimine, un delitto od una contravvenzione, non cessa d'essere punibile, quando per accidente fosse stata fatta ad un sordo, e solamente dopo fosse pervenuta per altra via a notizia delle Autorità.

Potrebbe in quest'occasione venir opposto che la disposizione, contenuta nel Regolamento sulla stampa, per cui le opere periodiche deggiono essere prodotte almeno un'ora, e gli altri prodotti della stampa almeno tre giorni prima della dispensa e della spedizione, alla relativa Autorità di sicurezza, sembra sollevare gli stampatori dal dovere della responsabilità nel riguardo penale, giacchè, in caso di necessità, può esserne fatto il sequestro in modo tanto esteso, da non far penetrare nel pubblico nemmeno una traccia del resto. Siffatta eccezione non dovrebb'essere sotto nessun aspetto fondata. La produzione d'un esemplare di prova, ed il sequestro che fosse subito dopo seguito, dovrebbero bensì essere sufficienti allo scopo soltanto d'impedire il massimo scandalo; di più non è stato ivi contemplato e non dovevasi nemmeno ottenere di più. Atteso l'influsso, potente oltre ogni calcolo, della stampa, quella disposizione era indispensabile. Ma per la punibilità d'un delitto è indifferente che ne venga tentata l'esecuzione sotto gli occhi dell'Autorità di sicurezza. Possono darsi casi, nei quali questa non trovi di frapporre impedimenti alla stampa, giacchè, p. e., il § 25 del Regolamento sulla stampa espressamente determina che « sequestri a motivo del contenuto, allora debbano aver luogo, quando il contenuto fondi un'azione punibile, da processarsi d'Ufficio. » Il modo di vedere delle Autorità di sicurezza esser dee in questo riguardo completato e perfezionato, in ogni caso, dal corrispondente modo di vedere delle Autorità giudiziarie. Può finalmente essere già trascorso il termine stabilito per la produzione dell'esemplare di prova, quando ha luogo il sequestro. E se non fosse anche trascorso, non è tolta per questo giammai la punibilità d'una stampa criminosa, continuata dal momento in cui nasce e prende forma, fino all'ultimo punto della pubblicazione.

L'importanza e l'efficacia d'una misura politica e di polizia possono essere anche importanza ed efficacia politiche soltanto. Viene così resa più difficile la diffusione di stampe, particolarmente scandalose. Tendenze simili vengono, per così dire, soffocate nel loro germe. Vengono così evitati inconvenienti e scandali numerosi.

APPENDICE

Industria

Solenne distribuzione dei premii di agricoltura e d'industria, seguita nella Sala dei Pregadi del palazzo ex ducale di Venezia, nel dì 1.° giugno 1852.

Non trascorsero ancora tre anni, da che Venezia, dopo le patite iatture, ebbe a ripigliare le antiche consuetudini d'attività immaginosa, d'operosa mercantile, di speculatrice avvedutezza, che già le sale del fu palazzo de' Dogi, riaperte alla Esposizione biennale dei più utili e più ingegnosi trovati dell'industria agricola, meccanica e manifatturiera, si porgono argomento di che rallegrarsi, se non per la copia, certo per la qualità e per la cospicuità degli oggetti, che meritarono dalla Sovrana munificenza un onorevole guiderdone (*).

Or noi ci accigniamo a passarli tutti in rivista, riferendo (per quanto abbiamo potuto raccoglierli dalla pubblica lettura) i motivi, che indussero l'I. R. Istituto a volerli premiati.

Medaglie d'oro

I. — Fratelli Benvenuti di Venezia

Prosciugamento di paludi, coltivazione di beni infruttiferi e miglioramenti agricoli.

L'acquisto, fatto dai fratelli Benvenuti, fino dal 1832, della grandiosa tenuta di Cantarana, nel Distretto di Chioggia, ha fornito loro la desiderata occasione d'incarnare il pensiero, tanto generoso quanto gigantesco, di strappare al dominio deleterio delle alluvioni e della marea un vastissimo basso fondo, e volgere per tal modo in ubertosa e bene arboreggiata campagna uno sterile ed insalubre padule. Trinciato all'uope e con opportuni appezzamenti tutto il latifondo, munitolo in gran parte di doppia arginatura, e scavati fossi e canali, diedero essi testè opera a procacciarsi dall'estero due gran macchine a pompa, per effettuarne l'asciugamento colla forza del vapore.

L'esempio del baron Testa in un'impresa consimile, tornatagli qualche tempo prima quasi rovinosa, lungi dal disanimarli, gl'incoraggiò; e tanto è vero che anco i falliti sperimenti valgono alle menti svegliate di lume e di guida per mettersi sulla buona via, che i signori Benvenuti non tardarono guari a veder coronato il loro tentativo dal più felice trionfo.

Costretta l'acqua da una forza superiore ad abbandonar la sua preda, e ad incanalarsi, furono ben presto vedute biondeggiare le spighe e verdeggiare le zolle, là dove non era prima che uno squallido e limaccioso canneto, e fu udito del pari cantare per la prima volta armoniosamente l'augello, dove non erasi udito che il ronzio fastidioso di un nugolo di zanzare, ed il crocidare di qualche alcione e di qualche corvo.

Di più, volgendo i signori Benvenuti a loro vantaggio economico i prodotti anche inutili del suolo, non ancora riscattato, immaginarono di fornire colle stesse canne palustri pronto alimento al fuoco necessario all'azione delle loro macchine, francandosi così da una gran parte della spesa pel combustibile.

Per questi titoli, e per le fabbriche coloniche erette, e per la quantità di mano d'opera impiegata, e più che tutto per l'efficace stimolo, dato con sì fatta prova ai bonificatori di terreni maremmani, meritarono eglino, senza più, molto bene del paese.

II. — Alessandro Petrillo della Mira.

Miglioramenti agricoli.

Ei si fu un arduo problema economico-rurale quello, che il sig. Alessandro Petrillo si propose a risolvere: d'ottenere, cioè, il maggior profitto possibile da un terreno infecondo, adoperando il minor ingrasso e la minor mano d'opera possibile per la sua coltivazione annuale.

Per arrivare a questo risultamento, si fondò egli specialmente sopra il sistema del prato artificiale e sopra le grandi piantagioni delle viti, dei salci e dei fruttai (quali domandano invece poco concime ed assai piccole cure), ma non occorreme tutta volta dargli per vinta la prova nelle sue possessioni di Oriago, Gambarare e Valle Seraglia, fino a tanto che l'emulazione, destata dal suo esempio nei confinanti, non abbia reso più evidentemente spiegato il tornaconto della semplicità del suo metodo.

Nessun dubbio però ci cade intorno alla cospicua sua abilità per aver condotto a termine il dissodamento e la coltura, per aver ridotto a vigneto a frutteto le due colline euganee di Ventolon, poste fra Valsansibio ed Arquà. Quelle cime e quelle coste, spopolate d'alberi e quasi ignude di vegetazione, stavano da lungo tempo come muto un rimprovero ai Comuni che le possedevano, mentre adesso, divenute sua proprietà, si rianimarono a novella vita, e bastan di per sè sole a capacitare i più increduli quanto, affidata a mani ingegnose e solerti, sappia produrre la zolla più avara del nostro benedetto terreno.

Volti i sassi originarii in muricci a secco, per impedire il trascorrimento della terra composta in porche; convertiti in siepi gli stessi cespugli e gli sterpi antichi, ed in ostacolo alle escursioni degli animali i burroni; accomodato tutto il ripido del monte a guisa di una spirale scalea, intersecata da facili sentieruoli; coronato il labbro degli scaglioni di viti e di fruttai; imboschita di castagni innestati, e quindi fruttiferi, la plaga meno soleggiata; scelta ad ogni altra pianta di alto o di basso fusto la situazione più confacente; eretta una fabbrica per l'abitazione de' suoi coloni e per collocarvi il prodotto delle sue vendemmie, perfezionare la vinificazione, e moltiplicare le più belle razze degli animali da tiro e da lavoro, il sig. Petrillo ha dato invero con tutto questo un saggio non comune di saper trar partito di tutto e da tutto, per far prosperosa l'agricoltura, mentre, nello spendio de' capitali per ciò impiegati, s'è mostrato grande maestro di economia, avendo fatto eseguire a cottimo la più gran parte de' praticati lavori.

Arrogi l'altro vantaggio morale da lui raggiunto, nell'aver condotto al rispetto delle altrui proprietà la radicata tendenza a rapinare di que' rustici colligiani, essendosi valuto all'uopo, assai meno del favor della legge, che della efficacia delle esortatrici parole, e lo troverai per certo non immeritevole della riportata corona.

(*) Il tanto applaudito discorso, pronunziato in tale occasione dal prof. ab. Lodovico Menin, formerà quanto prima il soggetto d'un premo articolo. *La Redazione*

Ma, sott' ogni aspetto, fu giuridicamente logico ritenere lo scritto stampato in sè e per sè come il fatto proprio, fatta astrazion dalle condizioni accessorie della sua apparizione e da tutte le conseguenze della sua diffusione. Tutti gli uomini della scienza, spregiudicati, non avranno difficoltà di apprezzare l'esattezza di questo modo di considerare la cosa. *(Corr. austr. lit.)*

A proposito d'un articolo del *Times* sull'inerzia del Parlamento d'Inghilterra, il *Corriere dell'Arno* fa le riflessioni seguenti:

Uno degli organi più popolari e più accreditati dell'opinione pubblica in Inghilterra, leva la voce severamente contro l'inerzia del Parlamento inglese, e giunge fino anche a stabilir quasi un parallelo tra il sistema parlamentare britannico e il Governo delle nazioni puramente monarchiche, parallelo, che non propende pel primo, e che mena ad una quistione pericolosa e capitale, vale a dire: « A che serve che ci sia un Parlamento, quando un Parlamento non fa nulla? » Ogni anno infatti si raccomanda di pensar più ai fatti che alle parole, ed ogni anno i discorsi divengono più frequenti, e per questa ragione necessariamente la parte attiva degli affari va meno curata. Tuttavia l'Inghilterra resiste e prospera, perchè il paese, eminentemente industriale, trova il mezzo di portar innanzi l'industria per istinto di conservazione (l'industria, ch'è la sua parte vitale) e la porta innanzi malgrado l'inerzia del Parlamento.

Il *Times* osserva che, terminata ogni discussione, la Camera ritorna sempre al convenuto in principio della tornata, vale a dire di non fare che il puro necessario; ciò farebbe credere che la tornata doveva essere molto breve. Questo proponimento si modifica intanto di settimana in settimana, finchè si viene alla conclusione che un Parlamento può discutere e non far nulla. Il Parlamento ha sue ragioni particolari per non aver nulla fatto l'ultimo anno, e sue ragioni particolari ancora per non far nulla l'anno seguente. Ma il popolo inglese, che vuole che tutti facciano il loro dovere, e detesta e disprezza l'accidia, finirà a domandar nettamente: « A che serve un Parlamento che nulla fa? E se ci è da far qualche cosa, perchè non si fa fare ad altri? »

Ora che il nostro orgoglio nazionale, sono parole testuali del *Times*, è interessato a comprovare la superiorità del Governo rappresentativo, non è umiliante il vedere gli altri Governi, retti invece a monarchia, riuscir così generalmente, e rendersi utili e popolari? E questa umiliazione più aumenta, quanto più è giustificata dall'Inghilterra. Quei Governi fanno tanto e noi non facciamo nulla. Che diritto abbiamo allora di criticare gli altri? L'Europa riderà delle critiche di una gente, che parla più degli altri, ma non fa meglio degli altri. Il Parlamento inglese finirà coll'esser parificato al supplizio di Sisifo e a quello delle Danaidi.

Il *Times* prosegue sullo stesso tenore, parlando anche de' Comitati di vigilanza, come quelli stabiliti in California, e di grandi dimostrazioni pubbliche, cui poter ricorrere, in caso che il Parlamento perduri nella sua inerzia.

Senza sposare le idee tutte, ed in ispecie lo stile minaccioso del giornale inglese, noi ci contentiamo di ricordare qual fosse lo stato della Francia prima del 2 dicembre, quando l'Assemblea legislativa non faceva che discutere eloquentemente su tutto, senza far nulla. Che ne avvenne? Il sistema parlamentario, minato da sè stesso, dovette cadere. Non sarebbe questo esempio che ha dettato al *Times* un articolo sì severo e sì minaccioso?

I nostri premiati all'Esposizione di Londra.

Sotto questo titolo, leggiamo nell'*Avvisatore Mercantile* di mercordì:

« Anche questa settimana, la Veneta industria ha motivo di compiacenza; per cui ci gode l'animo poter annunziare, che per disposizione di S. E. il signor Luogotenente, la Presidenza della nostra Camera volle adunare la Camera stessa, il Sindacato di Borsa e la Commissione filiale per l'Esposizione di Londra. Scopo di ciò, si fu la formale consegna delle medaglie d'onore, destinate dal giurì di Londra, in occasion di quella mondiale Esposizione, a' nostri concittadini, sig. Pietro Bigaglia per le sue manifatture di vetro, e nob. Gio. Querini Stampalia per le sue sete.

« Il presidente, in tale incontro, disse calde, affettuose parole, ond'onorare i premiati, e promuovere sempre più lo svolgimento della veneta industria. Notò, molto a proposito, che in sole diciassette produzioni, presentate all' Esposizione da quindici concorrenti, si ebbero i due premii surriferiti, più sei menzioni onorevoli ne' seguenti nomi: Giuseppe Battaggia per lavoro tipografico, Gio. David Weber per cremor di tartaro, P. Bigaglia per biacca, A. Indri per corde armoniche, A. Cristofoli di Padova, per cemento imitante il marmo, e G. B. Mattiuzzi di Varmo (Provincia d'Udine) per sete. Questo risultato onorevole della veneta industria parla chiaro ai detrattori di essa; a que' che vogliono ad ogni costo che qui si dorma.

« Finito il breve discorso, rispose il sig. P. Bigaglia, ringraziando il presidente, e pregandolo, anche a nome del Querini, perchè fossero inalzati all'I. R. Governo i loro sentimenti di ossequio, come pure venisse manifestata al R. Governo inglese la lor gratitudine per la ottenuta onorificenza. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 giugno.

L'I. R. ambasciatore austriaco agli Stati-Uniti d'America, sig. di Hülsemann, ebbe a' dì scorsi una conferenza col sig. ministro degli affari esterni, e un'udienza da S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

La corrispondenza cogl' II. RR. Dicasteri, delle esistenti Unioni onde proteggere i condannati licenziati dal carcere dee, secondo un'Ordinanza dell'eccelso Ministero del commercio, trattarsi come esente dalla tassa postale. *(Corr. austr. lit.)*

Il nuovo Codice penale numera le seguenti specie di crimini: 1) alto tradimento; 2) offese al Monarca ed ai membri della Casa imperiale; 3) perturbazione della quiete pubblica; 4) insurrezione; 5) ribellione; 6) pubblica violenza, mediante atti violenti contro una radunanza, convocata dal Governo per trattare affari pubblici, contro un Tribunale, od altra Autorità pubblica; 7) pubblica violenza, mediante atti violenti contro Corporazioni legalmente riconosciute, o contro radunanze, che vengono tenute colla cooperazione o sotto la sorveglianza d'un'Autorità pubblica; 8) pubblica violenza, mediante violenti offese o minacce pericolose contro i magistrati in ufficio; 9) pubblica violenza, mediante violente irruzione nei beni stabili altrui; 10) pubblica violenza, mediante malizioso danneggiamento della proprietà altrui; 11) pubblica violenza, mediante maliziosi atti od omissioni, in circostanze eminentemente pericolose; 12) pubblica violenza mediante danneggiamento malizioso o interruzione dei telegrafi dello Stato; 13) pubblica violenza, mediante ratto; 14) pubblica violenza, mediante illecita limitazione della libertà d'un uomo; 15) pubblica violenza, mediante trattamento d'un uomo quale schiavo; 16) pubblica violenza, mediante rapimento; 17) pubblica violenza, mediante estorsione; 18) pubblica violenza, mediante minacce pericolose; 19) abuso de' poteri d'ufficio; 20) falsificazione delle carte di credito pubblico; 21) falsificazione di monete; 22) perturbazione della religione; 23) stupro; 24) deflorazione; 25) altri crimini di stupro; 26) omicidio; 27) uccisione; 28) procurato aborto; 29) esposizione d'un infante; 30) grave ferimento; 31) duello; 32) appiccato incendio; 33) furto; 34) infedeltà; 35) rapina; 36) truffa; 37) bigamia; 38) calunnia; 39) aiuto prestato ai delinquenti. *(Corr. Ital.)*

Abbiamo da poco annunciato che il numero de' rifuggiti, venuti dalla Bosnia, aumenta sempre, anche malgrado l'allontanamento di Omer pascià da quel paese. I *raià* di Zuzzi erano volontariamente ritornati alle case loro, dopo aver udito che il temuto serraschiere non doveva più comandare nella Provincia. Rapporti degni di fede annunciano frattanto che i Turchi, i quali fino al 28 di maggio erano rimasti sulla lingua di terra di Sutorina, ne partirono improvvisamente in quel giorno, perchè temevano di rimaner preda della vendetta del popolo, quando avessero usato di rigore contro la popolazione di Zuzzi, cosa da essi, a quel che sembra, ritenuta indispensabile. Queste disposizioni sono naturalmente quelle delle rimanenti popolazioni dell'Erzegovina e della Bosnia, e tengono i *raià* in ansietà e timore incessanti. L'umanità volle che si avesse cura di dare temporaneamente ricovero a' rifuggiti. L'Autorità del Banato croato-slavonico ha assegnato a' primi di essi Carlstadt, come luogo opportuno di dimora. I Comitati superiori di Posega ed Esseg sono stati eccitati dall'Autorità banale a cercare ed a render noti altri luoghi di dimora adattati. Quell'Autorità, finalmente, si è rivolta negli ultimi giorni del mese trascorso all'I. R. Governo, ricercandolo di farle pervenire ordini ed istruzioni riguardo al futuro contegno verso i rifuggiti, venienti dalla Bosnia. Siamo convinti che si terrà il più largo conto di tutte le pretensioni fondate delle Autorità turche, ma dobbiamo anche risolutamente propugnare il diritto che ha uno stato cristiano di accordare asilo a quelli che professano la sua fede, specialmente quando temono persecuzioni a motivo di essa. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 7 giugno.

Oggi, 7 giugno, si raduneranno in Udine i rappresentanti de' Comuni, interessati all'irrigazione del Ledra, e sotto la presidenza dell'operoso ed intelligente nostro I. R. Delegato, conte Paulovich, saranno discussi i mezzi d'esecuzione di quest'importante lavoro principale. *(Alch. Friul.)*

Milano 9 giugno.

Nel primo giorno di questo mese, ebbe principio, come erasi già annunziato, l'approdo dell'I. R. piroscafo il *Radetzky* alle sponde sarde del Lago Maggiore.

Quelle popolazioni salutarono con giubilo la bandiera imperiale, che sventolava congiunta a quella del paese amico, col quale, per l'annuenza dei due Governi, veniva aperta una nuova e tanto importante comunicazione.

Le distanze scompaiono, ed il commercio, ed ogni altro rapporto sociale, acquistano in estensione, senza nulla perdere d'intensità.

Fu generale la compiacenza, vedendo come il servigio dell'I. R. piroscafo venga fatto con ogni maggiore sollecitudine ed a prezzi moderati, tanto pel movimento de' passeggieri, quanto pel trasporto delle merci; talchè, assicurata oramai una duplice giornaliera corrispondenza coincidente cogli arrivi e partenze delle rispettive diligenze fra' punti più importanti della riviera lacuale e le città principali dei due Stati, l'evidenza del beneficio rende sempre più viva la riconoscenza verso le pubbliche Amministrazioni, dalle quali venne concesso. *(G. Uff di Mil)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 giugno.

Il Senato nella sessione d'oggi, sentita la lettura della relazione sul progetto per un mutuo a favore della Provincia di Faucigny, approvò i seguenti progetti di legge: 1. Per una convenzione consolare colla Francia, con voti favorevoli 51 contro 2; 2.° Per un credito supplimentario in aggiunta al bilancio 1851 del Monte di riscatto in Sardegna, con voti favorevoli 44 contro 7; 3.° Per l'approvazione della convenzione postale colla Toscana, con voti favorevoli 51 contro uno; 4.° Per un mutuo a favore della Provincia di Faucigny, con voti favorevoli 50 contro 2.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati continuò nella discussione del progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara, e furono chiusi i dibattimenti sul collocamento della Stazione di Torino, coll'approvazione di un emendamento presentato dal deputato *Revel*, nella sessione di sabato, all'art. 7 del Capitolato di concessione. *(G. P.)*

Altra dell' 8.

Alla Camera de' deputati continuò ed ebbe fine la discussione del progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Novara, coll'approvazione del medesimo con 98 voti favorevoli e 16 contrarii. *(G. P.)*

Il *Risorgimento* dà la notizia che il sig. Bianchi-Giovini siasi ritirato dalla redazione dell'*Opinione*, e si soggiunge che sia chiamato a surrogarlo l'ex ministro dell'istruzione pubblica, cav. Farini, già direttore di quel giornale.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 giugno.

Eccovi un fascio di notizie, grandi e piccole, buone e cattive. Prendete queste, in mancanza d'altro.

Ieri è arrivata in Torino la contessa di Plauen, Principessa reale di Sassonia, zia di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Si accredita sempre più la voce della prossima proroga delle Camere, dopo votate la ferrovia di Novara e l'imposta mobiliare personale.

Novantotto voti favorevoli e sedici contrarii decisero la sorte della strada ferrata da Novara a Torino. La decisione sulla questione dello scalo è stata rimessa al Ministero. Fu presentata la relazione sulla concessione della linea da Mortara a Vigevano. Il Senato, a quanto dicesi, non accoglierà favorevolmente la legge sulla tassa mobiliare e personale, con giubilo de' padroni e delle serve.

La *Banca sarda*, per lo stabilimento della quale erano state avviate trattative sotto il Ministero Cavour, è andata a monte. Si crede che il nuovo ministro cav. Cibrario volesse imporre a' promotori oneri inaccettabili.

La guerra a morte tra il *Risorgimento* e l'*Opinione* è dichiarata. Il primo va ripetendo la notizia che il sig. Bianchi-Giovini abbandona la redazione del suo giornale. L'altro annunzia che il *Risorgimento* cesserà le sue pubblicazioni alla fine di questo mese. Se le voci, che si rimandano i due combattenti, non sono del tutto vere, non sono neanche affatto prive di fondamento. Il signor Bianchi-Giovini, per lo meno, modificherà il suo stile, e il *Risorgimento* vivrà finchè sarà vuota la borsa regalatagli da' suoi nuovi padrini e padroni.

Una lettera del celebre scultore barone Marocchetti, inserita ne' giornali di Torino, annunzia che il monumento a Carlo Alberto sarà collocato nel centro della Piazza Reale.

A proposito di monumenti, il Municipio di Torino ha assegnato un'area nel Campesanto per l'erezione del monumento Pinelli. Si lavora sempre in piazza Susina per gettare le basi al monumento Siccardi; ma vedi fatalità! il terreno è troppo mollaccio. Il monumento al *Conte Verde* è finito, e sarà inaugurato quanto prima dinanzi al palazzo municipale. Continuano le soscrizioni pel monumento *Jenner*, scopritore del vaccino.

Se udite a parlare d'una spedizione di truppe a Traffiorello, non vi spaventate: l'equilibrio europeo non sarà per questo turbato; trattasi di mandare un corpo sufficiente di soldati per impedire qualunque attentato contro la prosecuzione de' lavori della strada ferrata, stati violentemente sospesi.

L'altra sera *(V. la Gazzetta d'ieri)* nel borgo presso Torino, detto la *Madonna del Pilone*, una colonna di fuoco additava a' riguardanti che l'*Ultima replica* ai *municipali*, di Vincenzo Gioberti, veniva arsa per cura de' signori Massari e Monti e del libraio Bocca, d'ordine dell'autore, in numero di 1221 copie.

Alla *Gazzetta del Popolo* fu intentato un processo per offese alla religione. I ritratti di Sacchi, il prode che salvò i depositi centrali della polveriera, piovono da ogni lato incisi, dipinti, litografati. S'impose il suo nome ad un caffè, ad una trattoria, ec.

La nomina del prete Grassi a bibliotecario di Genova, fece gridare contro al nuovo reggente il Ministero della pubblica istruzione. Si crede che il Grassi sia uno degli scrittori del *Cattolico*, giornale ostile al Governo.

L'Arcivescovo di Vercelli pubblicò una pastorale, in cui è detto che non si possono leggere senz'incorrere in grave peccato i giornali l'*Opinione*, la *Gazzetta del Popolo*, il *Fischietto*, i *Misteri di Parigi*, di Torino, ec.

È comparso a Genova il primo Numero d'un giornale politico-commerciale il *Mediterraneo*. Il suo programma politico è contenuto in termini assai vaghi in una lettera del sig. *Thomas d'Agiout* (antico direttore del *Tempo* in Napoli), il quale promette il suo concorso e ne fissa le condizioni, accettate dal direttore sig. *Jules Martinet*, già redattore dell'*Ordre*.

Genova 8 giugno.

Questa mattina, alle ore 8 antim., veniva accompagnata al sepolcro da un numeroso concorso di popolo la salma dell'esimio maestro di musica Placido Mandanici, Siciliano, mancato ai vivi il 4 del corr. mese. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivesi da Napoli al *Journal des Debats*, in data del 17 maggio: « Il Re ha concesso al sig. Morris, ministro degli Stati Uniti d'America, la facoltà di far tagliare un grosso masso di lava del Vesuvio per essere impiegato nella base del monumento colossale da innalzarsi a Washington; questo masso verrà portato in America a bordo della fregata americana l'*Indépendance*. S. M. ha pure permesso allo stesso ministro di far estrarre dalle tombe di Ercolano varii oggetti curiosi per arricchirne il Museo della città di Washington. »

INGHILTERRA

Londra 4 giugno.

Il sig. Feargus O'Connor, tornato dal suo viaggio in America, assisteva il 3 alla sessione della Camera de' comuni.

Alla Camera de' comuni, sessione del 3, dopo che la Camera si fu formata in Comitato di sussidii sul bilancio dell'Amministrazione civile, alcuni voti ebbero luogo dopo una lunga discussione; durante la quale seguì un dibattimento di qualche importanza sul voto, relativo al sistema combinato d'educazione nazionale in Irlanda.

Avendo il sig. *Walpole*, in nome del Governo, negata ogni intenzione di sospendere quel sistema, sir *James Graham* lo invita a dichiarare qual sia dunque l'intenzione del Governo stesso in tale proposito.

Il sig. *Walpole* risponde che, a parer suo, importa di esaminare se una parte della dotazione del Collegio di Maynooth non potesse applicarsi a coloro, i quali, per scrupolo di coscienza, combattono l'attual modo di ripartizione.

Il dibattimento si estende sopra altre quistioni, finalmente, il *presidente* dà lettura del processo verbale, e la sessione è rimandata al domani a mezzo giorno.

Il principio della sessione della Camera de' comuni del 4, non fu occupato che da dibattimenti di poca importanza, intorno ad alcune somme proposte nel Comitato di sussidii, e relative ad assegnamenti d'Università, di musei, ec.

Il rimanente della sessione fu quasi esclusivamente impiegato in discutere il bill della Costituzione della Nuova Zelanda. Prima che la discussione seguisse, sir *John Pakington* dichiarò alcune modificazioni, ch'egli ha fatte subire al bill, da lui presentato. La principale di esse modificazioni consiste nel lasciare la scelta de' soprintendenti delle Provincie all'elezione degli abitanti, invece di esser commessa, come nel progetto primitivo, alla nomina del governatore.

Inoltre sir *John Pakington* aveva sulle prime proposto che il Governo della metropoli stabilisse gli assegnamenti di que' funzionarii, e dimandava che la quistione fosse decisa da' varii luoghi. Finalmente sir *John Pakington* proponeva che il prodotto di ogni scoperta di miniere fosse rimesso nelle mani della legislatura locale.

La clausola, giusta la quale i membri della Camera alta della colonia sarebbero nominati dalla Corona, in luogo di essere eletti, fu adottata, dopo una viva discussione, da 132 voti contro 80.

III. — Federico Oexle di Venezia.

Nuovo metodo di sgusciare il riso.

Fino dal 1842, mercè l'ardimento speculativo, i ben ponderati calcoli e gl'industri accorgimenti del sig. Federico Oexle, ebbe a sorgere in un angolo di questa nostra Venezia un colossale opificio per la macinazione dei cereali, operata da cilindri mossi dalla potenza del vapore; ed il fortunato intraprendimento venne appunto da quell'epoca rimeritato del primo premio. Ma, non contento il sig. Federico Oexle di un solo alloro, venne testè a prodursi nella medesima arena, per ottenerne un secondo egualmente splendido, col dimostrare come la parte infruttuosa o eccedente della forza, impiegata per la triturazione del grano, fosse da lui stata utilizzata per la sgusciatura e per la mondatura del riso. Un nuovo e perfezionato brillatoio, a sistema rotatorio orizzontale, fu per esso a quest'effetto introdotto nel suo Stabilimento; ed è tale infatti il vantaggio che ne risulta, che, nel corso di 24 ore e con una forza di 12 cavalli, si ottengono 12,000 libbre venete di risone, ridotto ad uso mercantile, quando, col sistema antico delle pile ordinarie, abbisognavano 133 pile, e la forza di 22 cavalli, per ottenere la medesima quantità nel medesimo tempo.

La raggiunta sollecitudine del lavoro, la qualità del genere, ridotto secondo gl'intendimenti commerciali, un giuoco d'aria, da lui sagacemente combinato, per ispogliare il riso dalla polvere, tanto nociva alla sua conservazione, gli valsero impertanto il pieno assentimento del voto.

E qui finisce la serie delle conferite *Medaglie d'oro*, cui ad accrescer valore servì eminentemente il nobile pensiero di S. E. il Luogotenente civile, cav. di Toggenburg, il quale volle a parte, i tre più distinti premiati, degli onori della sua mensa. X.

(Quanto prima la continuazione.)

Economia pubblica

Nuovo alimento pe' bachi da seta.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie da una corrispondenza di Valenza di Spagna i seguenti ragguagli d'una scoperta, importantissima, ove si avverasse:

« Nel giorno 11 aprile decorso, dopo che le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Montpensier, ebbero assistito, in Valenza alla solenne funzione della cattedrale, il regio commissario d'agricoltura ebbe l'onore di presentare alle LL. AA. la villica Teresa Ramos, che con tanta fatica ed intelligenza allevò dei bachi da seta entro lo spazio di 16 giorni, nutrendo la maggior parte di questi coll'erba conosciuta sotto il nome di *coreggiuola* e *centonodi* (*Polygonum centinodia* o *terrestris*, Lin.) Quando vogliasi prendere in considerazione i molti accidenti, cui va soggetta la delicata foglia del gelso, una simile scoperta è certamente della maggior importanza; ed è naturale che dovette destare l'attenzione di tutti gl'intelligenti cultori di sì prezioso ramo della nostra industria; e se la *coreggiuola* si potrà impiegare vantaggiosamente, la scoperta della nostra contadina sarà fecondissima di risultati.

« I Principi accolsero quella donna con la usata affabilità, e vollero regalarla; ma quella si scusò rispettosamente, e negò di voler accettare i generosi loro doni, dichiarando trovarsi bastantemente ricompensata con l'onore impartitole. »

In tale proposito, leggiamo pure nel *Diario Mercantile di Valenza* le seguenti parole:

« Nella chiesa di S. Martino, si notava ieri, nella Cappella del Redentore, un ramo di foglie di gelso, coperto di bozzoli di seta. Questa singolare offerta in istagione sì anticipata, trasse la nostra attenzione, e procurammo verificare la loro origine; e seppimo che que' bachi erano stati allevati da Teresa Ramos, moglie del segretario della podesteria di Tabernas Blanques, all'oggetto d'essere la prima ad offrire alle LL. AA. questo prodotto d'una delle industrie più produttive della nostra Provincia, pel quale tratto i signori Infanti le hanno manifestato il loro aggradimento. Ma la cosa più notevole, che offre la coltura di questi bachi si è che, essendosi gelata la foglia dei gelsi, l'intelligente villica provò a gettar loro buona quantità di erbe differenti, onde vedere se scegliessero alcuna di queste, ed osservò con piacere che adottavano per alimento la *coreggiuola* (*) (*Polygonum terrestris, Lin.*), colla quale li nutrì, finchè ebbero terminati i loro bozzoli. »

(*) La *coreggiuola* è un'erba comunissima anche nella nostra Provincia. Sarebbe invero desiderabile che qualche coltivatore di bachi facesse delle esperienze colla coreggiuola e fosse sì gentile da comunicarci i risultati, che noi ben volentieri pubblicheremo. *(N. della G. di Milano.)*

Belle arti.

Quadro di Giulio Romano.

(Dalla *Gazzetta Piemontese* del 7)

Annunziamo una scoperta che farà piacere agli artisti, e a quanti tengono in pregio le opere del più caro discepolo di Raffaello, re della pittura italiana. Coperto di vecchio sudiciume, giacque ignorato per lunga serie d'anni un ritratto su tavola di Giulio Romano *(Pippi)* dipinto da lui stesso nel 1537 pel Duca di Mantova Federigo Gonzaga, che, estinta la linea Paleologa, fu primo Duca del Monferrato. Riconosciuto da un intelligente cultore dell'arte (il sig. Evasio Ronfani) pensò questi a ridonarlo alla primitiva sua bellezza, affidandolo alla molta perizia del professore Baldassare Franzi, pittor milanese, ora professore di disegno nelle Scuole tecniche di questa città.

Il quadro offre un ritratto al naturale, sebbene non alto che 46 centimetri e largo 34. Giulio vi è figurato sui 40 anni: ed in atto di tendere il Capo ad ascoltare. Perciò ti si porge all'occhio quasi di sghembo, colla spalla sinistra coperta dal lucco di velluto, mentre colla più graziosa movenza fa uno svolto di collo su cui gira il bavero ricamato dell'architetto del Gonzaga, e ti mostra in tal modo la sua parlante figura. La mossa della persona, il carattere grandioso e severo del disegno, il colorito, che è di un rosso, direi, ammattonato e aeriecio, il lampo degli occhi e la foga dell'espressione, tutto rivela l'autore, originalità del lavoro, lo stile della scuola romana e l'arditezza dell'immaginativa e del genio del discepolo prediletto del grande Urbinate.

Sessantatrè clausole del bill sono adottate, e il Comitato s'aggiorna a giovedì prossimo (10).

Giovedì ultimo (27 maggio) è stato pubblicato un documento parlamentare. Egli è una copia dell'istanza, che fu indirizzata dalla Società delle arti al Governo, relativamente alla remissione del diritto sui libri esteri. La Società reputa un cosiffatto diritto talmente oneroso, ch'esso equivale quasi alla interdizione di detti libri nel Regno-Unito, mentre pare non frutta che assai poco al Tesoro. Nel 1846, epoca in cui fu riscossa la più gran somma, questo diritto non diede più di 10,492 lire di sterlini, nel 1847 scese a 9201, nel 1848 a 6842, nel 1849 a 7762 e nel 1850 a 7751 lire di sterlini.

La Società delle arti domanda al Governo la piena abolizione del diritto; abolizione che, senza pregiudicare gran fatto alle entrate pubbliche, altamente gioverebbe (dice essa) ai progressi delle scienze, delle arti, dell'industria e dell'intelligenza generale della nazione.

La partenza de' primi pirescafi, recantisi direttamente da Plymouth in Australia, traversando il Capo di Buona Speranza, è avvenuta oggi (3). Gli è questo un fatto importante nella storia e nel progresso delle colonie australiane.

L'accrescimento de' pirescafi a elice opera una rivoluzione rapida nella nostra navigazione. Appena si sono essi largamente estesi nel commercio del Mediterraneo, che già si vedono dilatarsi sulle costiere nord e sud dell'America, est ed ovest dell'Africa! essi sono destinati a sottentrare ai navigli a vela ne' viaggi di non molta lunghezza e sulle coste pericolose.

Tredici navigli di questa specie sono stati costrutti nel decorso anno a Liverpool; Elargon, Dumbarton ed altre città marittime ne vararono gran numero nel 1851.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « La corda, che forma attualmente il mezzo di comunicazione tra Holyhead e Howth, non consta di quattro fili metallici, come quella di Douvres a Calais; essa ha un solo filo d'ottone, internamente isolato con la gutta-perca, e protetto mediante fili di ferro galvanizzato, che le coprono esteriormente. A fine di non essere guastata dalla marea e dagli scogli, la corda è doppiamente coperta di fili di ferro, cominciando da ciascheduna delle rive e sopra un'estensione notevole di mare. »

Altra del 5.

Il *Globe* annunzia che il conte di Derby ebbe, la mattina del 5, una conferenza con la Regina, al palazzo di Buckingham.

I ministri si adunarono il 5 in Consiglio al Ministero degli affari esterni. Il conte di Derby, il conte di Lonsdale, il marchese di Salisbury, il duca di Northumberland vi assistevano. Corre voce (dice il *Sun*) che i membri del Gabinetto, membri della Camera dei comuni, lascieranno Londra fra tre settimane circa, a fine di preparare la loro elezione dopo lo scioglimento.

L'ambasciatore d'Austria, conte Colloredo, arrivò il 4 a Londra, da Vienna, con la contessa Colloredo e loro seguito.

BELGIO

Brusselles 5 *giugno*.

L'Indépendance belge, sequestrata più volte in Francia, nella brama di non perdervi i suoi abbonati, ha preso il partito di uscire in due edizioni: l'una sarà destinata alla Francia, e vi sarà soppresso tutto ciò che potrebbe suscitare repressioni severe da parte del Governo francese, l'altra, destinata al Belgio, all'Alemagna, ec., sarà men timida e men sorvegliata.

FRANCIA

Parigi 6 *giugno*.

Appare sempre più manifesto che si è organizzata in Francia una Società d'incendiarii. A Fontaineau e Farges, nel Dipartimento di Châlons-sur-Saône, fu abbruciato nuovamente un bosco. Da qualche tempo, sembra che il Governo non voglia far conoscere siffatti avvenimenti, che si ripetono ogni giorno, per non isgomentare il pubblico.

Leggesi nella *Patrie*: « La parte che la Francia in ogni tempo rappresentò, e l'influenza ch'essa esercita sui destini del mondo intiero, l'importanza del suo litorale, anche più vasto delle sue frontiere di terra, il suo movimento commerciale annuo, che eccede in media duemila milioni di franchi, due terzi dei quali si avviano per mare, i suoi possedimenti d'Africa e nelle altre parti del mondo, le necessità della sua influenza e della sua politica, ne formano una potenza essenzialmente marittima.

« Oltre i cinque porti da guerra, di Brest, Cherburgo, Lorient, Rochefort e Tolone, e i suoi porti secondarii, fra' quali si contano stabilimenti come quelli di Dunkerque, l'Havre, Saint-Servan, Nantes, Bordeaux, Baionna, Marsiglia, Cette, la Francia possiede più di 300 porti di grado inferiore, oggidì classificati, e che sono sparsi sopra coste di 2754 chilometri, ossia di 619 leghe comuni di 25 al grado. Nuna Potenza d'Europa trovasi in migliori condizioni.

« Questa geografica posizione della Francia richiede uno stabilimento navale, calcolato sopra larghe basi; e i crediti, domandati per l'esercizio del 1853 dal ministro della marina, sono tutt'altro che esagerati, come pretendono certi organi della stampa, nella loro ignoranza dei fatti.

« Questi crediti ascendono, come già dicemmo, a 117 milioni e 181,000 franchi; che si dividono fra i due grandi servigii del Dicastero nelle proporzioni seguenti: Servigio marittimo 95,818,801; servigio coloniale 21,362,200. Nel primo si comprendono gli armamenti pel 1853, che sono stabiliti a 168 legni, ed il personale imbarcato, che forma un effettivo totale di 27,184 uomini di truppa di mare, sul quale è da dedurre solamente, secondo l'uso, il quarantacinquesimo, somma della frazione che rappresenta le previsioni d'*incompiuto*.

« In questo medesimo servigio figurano inoltre spese della più alta utilità, applicabili alle costruzioni navali ed alle provvigioni generali della flotta, ai lavori idraulici, ai lavori ordinarii e straordinarii dei porti. Fra questi ultimi sono compresi:

« A Brest la continuazione degli stabilimenti del parco dei viveri, e il compimento delle officine da ferro delle costruzioni navali;

« A Lorient il compimento del deposito di legnami di Kéronen;

« A Tolone, la continuazione degli scali e anti-scali del Mourillon, e l'ingrandimento del molino da segare; nello stesso porto i lavori di difesa della piccola rada, che si proseguono alacremente, e che sono d'una capitale importanza;

« Finalmente, a Cherburgo i lavori della diga e dell'arsenale, la cui attività è sì grande che speransi di terminar la diga alla fine del 1853, attuando così interamente i concetti e i desiderii dell'Imperatore Napoleone.

« Nel numero delle spese più utili, che figurano nel servigio marittimo, dobbiamo anche mentovare quelle relative alla trasformazione dei nostri vascelli.

« L'importanza della marineria a vapore è oggidì sì universalmente riconosciuta, che sopra 130 legni, i quali formeranno il nostro effettivo armato pel 1853, si contano 71 legno a vapore e 59 a vela.

« Nell'ordine delle costruzioni, che stanno per essere intraprese, si calcola a un dipresso la medesima proporzione. Ma fra' vascelli in cantiere da varii anni, i legni a vele diminuiscono; bisogna adunque, per profittare delle costruzioni già fatte, convertirne un certo numero in legni a vapore. Si è adottato perciò il sistema misto, vale a dire un sistema, che permetta, applicando ai vascelli una macchina a vapore, di conservar loro le vele, affinchè possano correre, secondo il tempo, a vela e a vapore.

« Questo mezzo era d'un'applicazione difficilissima, perocchè le proporzioni di costruzione dei legni a vela e quelle dei legni a vapore sono affatto diverse. Ad onta di coteste difficoltà, dopo maturi studii e applicazioni, la cosa riuscì a bene.

« Nel 1842 fu deciso che una delle fregate di terz'ordine sarebbe allungata per ricevere un apparecchio ausiliario ad elice. Questa fregata era la *Pomona*.

« Essa fu varata nel 1845, e le prove cominciarono l'anno seguente. Gli sperimenti, fatti nel 1849 nel Mediterraneo dimostrarono questo fatto capitale, che fosse l'elice levata o fosse posta in movimento, la velocità della *Pomona* alla vela era sensibilmente la stessa; ch'era almeno eguale a quella delle nostre migliori fregate, e che a vela come a vapore essa oltrepassò 10 nodi.

« In seguito agli esperimenti della *Pomona*, si eseguirono altri lavori di trasformazione, e in questo momento prove importanti si proseguono sul vascello di terz'ordine il *Carlomagno*, che è provvisto d'una macchina da 450 cavalli. Altri due legni, il vascello di prim'ordine il *Montebello* e quello di second'ordine l'*Austerlitz*, devono tra poco subire la stessa trasformazione che il *Carlomagno*.

« Questi lavori sono indipendenti da quelli presi per la costruzione ed il compimento di altri venti vascelli d'ogni ordine, destinati al rinnovamento successivo della nostra flotta. È d'una buona amministrazione il porla più sollecitamente che sia possibile sopra un piede conveniente. Fatta che sia la spesa di primo stabilimento, le spese annue di manutenzione si troveranno proporzionatamente men forti e saranno più proficue.

« Ognuno può giudicare dal fin qui detto dell'utilità delle spese portate nel bilancio della marina: se vi si aggiungano le necessità del servigio coloniale, si vedrà che le somme domandate sono indispensabili.

« Il ministro, stabilendo lo stato dei crediti, esteso con molto ordine e metodo, obbedì alle necessità del momento; ma noi facciamo voti perchè, nel bilancio prossimo, crediti maggiori possano esser domandati, a fine di permettere che si accresca l'importanza delle nostre costruzioni, e si migliori in proporzioni giuste la posizione sì interessante degli ufficiali di mare e del personale navale, che sono i due elementi della potenza marittima. »

Leggiamo nell'*Independance Belge*: Vi sono sempre vaghe presunzioni sulle disposizioni del Consiglio di Stato, quanto all'affare de' beni degli Orléans; i membri competenti si racchiudono nel silenzio più assoluto; ma è certo che quest'affare sarà portato davanti la sezione del contenzioso nella prossima settimana. Dicesi che il sig. Baroche presederà. Del resto, egli presiede di sovente le udienze pubbliche della sezione del contenzioso.

Sono posti all'incanto i mobili di Vittor Hugo, consistenti in oggetti d'arte interessantissimi, in tappeti antichi, armadii del medio evo, sedie, tavole, e porcellane della Cina e del Giappone. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 6 *giugno*.

Si parla di nuovo d'un viaggio assai prossimo del Presidente in Corsica ed in Algeria.

Giovedì scorso, il Presidente della Repubblica si recò alla prigione Mazas, che visitò in tutte le sue parti.

Il ministro dell'interno chiese a' prefetti nuove informazioni circa la condizione del commercio de' carnami nelle città dei Dipartimenti. Non si crede tuttavia che il progetto di legge, relativo a tal commercio, possa essere sottoposto al Corpo legislativo prima del termine della tornata.

Si fece molto rumore da alcuni giorni d'un protocollo, sottoscritto a Londra da' rappresentanti delle grandi Potenze riguardo al Principato di Neuchâtel. Tal atto diplomatico non sembra avere, in realtà, altra importanza che di riservare per l'avvenire i diritti della Prussia. I Gabinetti si mostrano, del resto, appien risoluti, per ora, a non prendere nessuna disposizione diplomatica, propria a porre a ripentaglio la pace d'Europa.

L'articolo minaccioso pel Belgio, che il *Constitutionnel* pubblicava ieri, con la sottoscrizione del sig. Granier di Cassagnac, produrrà certo una viva impressione nel Belgio, ov'e' sta per essere conosciuto due soli giorni prima delle elezioni. Dubitiamo tuttavia ch'egli abbia per effetto d'intimorire gli elettori, al momento di scegliere i loro rappresentanti; ma, ad ogni modo, si debb'egli credere che il Governo francese voglia entrar nella via, che il *Constitutionnel* gli ha indicata, ed intraprendere contro il Belgio una guerra di tariffe, qualora il contegno politico de' nostri vicini non gli sia favorevole? Noi persistiamo a credere, e la smentita, data questa mane dal *Moniteur* al *Constitutionnel* (*V. le Recentissime d'ieri*), cel pruova, che non si porrà altrimenti mano a provvedimenti ostili, che ferirebbero del pari e gl'interessi de' nostri connazionali e quelli de' Belgi. Se il Belgio, in fatti ci somministra materie prime, come il carbon fossile, il ferro fuso, il zinco, i fili di lino e di canape, noi gli rimandiamo in cambio i nostri prodotti manufatti: le nostre esportazioni comprendono i vini, i libri, le macchine, le mobilie, le mode, i lavori di ferro fuso, di ferro, di piombo e di zinco, le pelli lavorate, i tessuti d'ogni specie. È dunque dell'utile della Francia, quanto de' paesi vicini, di segregare affatto le questioni di commercio dalle questioni politiche o diplomatiche. È importante inaugurare una specie di diritto delle genti, del tutto opposto alle dottrine, messe innanzi dal sig. Granier di Cassagnac: e sarebbe di convenire fra tutte le nazioni che le questioni di commercio abbiano a rimaner sempre fuor d'ogni contesa, finchè non vi sia piena scissura e dichiarazione di guerra fra due nazioni. Sarebbe prudente agevolare la conclusione di trattati di commercio co' paesi vicini alla Francia, che possedono le materie prime, e che hanno bisogno de' prodotti manufatti della Francia. Del rimanente, il *Constitutionnel* non fu ancora seguito dagli altri giornali del Governo nel contegno, ch'egli ha stimato dover assumere riguardo al Belgio: eglino si astennero anzi dal far cenno delle riflessioni del sig. Granier di Cassagnac, certo prevedendo che il *Constitutionnel* sarebbe stato disconfessato dal Governo. Troviamo solamente nel *Pays* un articolo, nel quale e' dichiara, al pari di noi, che la guerra di tariffe sarebbe tanto pericolosa, quanto la guerra degli eserciti. Suo scopo è senza dubbio d'attenuare l'effetto delle dichiarazioni del *Constitutionnel*; ma le riflessioni del *Pays* non avrebbero impedito che le minacce del *Constitutionnel* producessero mala impressione di fuori, se il Governo non avesse creduto doverlo smentire uffizialmente nella *nota comunicata*, inserita questa mane nel *Moniteur*.

Il sig. Champion, soprannominato l'uomo dal mantelletto azzurro (*l'homme au petit manteau bleu*) morì, d'89 anni, venerdì scorso, a Semois presso Clamecy, ov'erasi recato in casa d'un suo amico. Tutti sanno le innumerevoli beneficenze del sig. Champion, il quale, da venticinque anni, dedicava la sua vita ad alleviar le miserie de' poveri di Parigi. Il suo mantelletto e la sua croce d'onore vennero collocati sul suo feretro, nell'occasione de' funerali, celebratigli a Semois.

Altra del 7.

Assicurasi che un'amnistia importantissima sarà concessa il 15 agosto prossimo, anniversario della festa dell'Imperatore. Furono già chieste alle varie Autorità de' nostri Dipartimenti informazioni circa le persone, che tal amnistia dee comprendere.

I sigg. Granier di Cassagnac e Véron non si assoggettano punto alla smentita, che fu data ieri dal *Moniteur* all'articolo del primo di que' pubblicisti, riguardo al Belgio. (*V. sopra.*) Il sig. di Cassagnac fa osservare che la *nota comunicata* non riprova punto la politica, ch'egli ha raccomandata; ed il sig. Véron molto insiste su questo fatto ch'egli non è più ammesso di persona appo il capo dello Stato, ma che il sig. Granier di Cassagnac vede abitualmente il Principe Presidente, ed ei dovette accettare gli articoli, che quest'ultimo gli portava per essere inseriti nel suo giornale. Ci sembra difficile che tale spiegazione del *Constitutionnel* non sia seguita da qualche nuova *nota* del *Moniteur*, che faccia conoscere al pubblico sino a qual punto si possa tenere che i compilatori del *Constitutionnel* esprimano le intenzioni e la politica del Governo.

Fra' passeggieri, imbarcati a bordo dell'*Erigone*, testè partita per Caienna, sono cinque Padri Gesuiti, destinati al servigio religioso della colonia penitenziaria.

SVIZZERA

La *Gazzetta Universale* ha da Lucerna la conferma che il generale Kalbermatten ha convenuto col Governo pontificio una capitolazione per la formazione di due reggimenti svizzeri, la maggior parte da' Cantoni cattolici, per l'armata pontificia. L'ingaggio non potendo essere aperto nella Svizzera, il generale ha chiesto ed ottenuto dai Governi vicini il permesso di stabilire in quegli Stati Uffici appositi. (*G. T.*)

AMERICA

Si legge nell'*Univers*: «Il *Times* di Londra, il *Journal des Débats* e la maggior parte dei giornali di Francia e d'Inghilterra, nel mese scorso, annunziarono che la spedizione americana contro il Giappone si era già mossa verso quella parte. Il nostro corrispondente di Nuova Yorck, in data del 19 maggio, c'informa che i vapori da guerra, destinati per questo servigio, non hanno ancora lasciato l'arsenale, e che la loro partenza è rimandata al mese d'agosto p. v. I preparativi, che si facevano prima con grande attività, ora procedono lentamente, e si dubita che tutto il rumore, fatto per questa spedizione, non fosse che uno

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 GIUGNO 1852. — Gli arrivi d'ieri, furono: il brigant. inglese *Varner*, capit. S. Robertson, con ferro, da Newcastle all'ordine; da Braila il brigant. sardo *Gli Amici*, capit. Consigliere, con granaglie per A. L. Ivancich; da Galatz il brigant. greco *SS. Trinità*, capit. Scurti, con granone per J. Levi e Figli; il brigant. ionio *Elena*, pure da Galatz, con granaglie per Mondolfo; da Galatz il brigant. sardo *Eliseo*, capit. Piccasso, con granaglie per Rosada, il greco *Eolo*, capit. Mattera, da Salonicchio, con granaglie per lo stesso; da Trapani il brigant. con sale, il capit. Mirabella per Dalla Vida, il capit. Lauro, raccomandato a sè stesso; il trabacc. napoletano, padr. Coviella, con olii, da Bari, per Malatesta. Altri legni stavano per alle viste.

Il mercato si mostra continuamente sostenuto negli zuccheri, che però non hanno oltrepassato i soliti limiti. Anche negli olii si venduto da tina a d.i 173, di Susa fino viaggiante a d.i 177, Il frumento da f. 20 1/2 a 21. Valute d'oro stazionarie; le Banconote offerte ad 82 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 83 3/4 a 84, prima del telegrafo di Vienna.

Vendite di granaglie, che si conoscono, dal 6 al 10 corrente nella piazza di Venezia.

St. 2000 granone	Galatz	. . . . .	a L. 10.75
» 6000 »	Braila	da L. 10.25	» » 10.50
» 6500 »	Salonicchio	. . . . .	» » 10.—
» 1200 »	Albania	da L. 10.25	» » 10.50
» 2800 »	Rimini	» » 10.—	» » 10.40
» 4000 segala (per dicembre)		. . . . .	» » 9.—
» 1000 avena		. . . . .	» » 6.15

MILANO 9 GIUGNO. — SETE.

Organzini B. corr.	Organzini Second.	Trame	Trame B. corr.	Trame Second.
L. [illegible].25	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
» —.—	» —.—	20/22	» 25.80	» —.—
» 27.20	» —.—	22/24	» 25.50	» —.—
» 26.80	» —.—	20/24	» —.—	» —.—
» 25.60	» —.—	22/26	» —.—	» —.—
» 26.—	» 24.80	24/28	» 24.80	» —.—
» —.—	» —.—	26/30	» —.—	» 23.20
» —.—	» 24.10	28/32	» —.—	» 23.—
» 25.—	» 24.10	30/34	» —.—	» 22.70
» 24.40	» —.—	32/36	» 23.—	» —.—
» —.—	» —.—	36/40	» —.—	» 21.50
» —.—	» —.—	40/45	» —.—	» 21.50

Organzini strafil.	Pr. qual.	B. corr.
18/22	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» 28.50	» 27.—
Dopp. greg.		**Strazze.**
1.a sor.	L. —.—	L. 3.—
2.a »	» —.—	» —.—
3.a »	» —.—	» —.—
Struse	**A vap.**	**A fuoco.**
1.a sor.	L. —.—	L. —.—
2.a »	» —.—	» —.—
3.a »	» —.—	» —.—

Greggie	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» —.—
24/28	» —.—	» —.—
26/30	» —.—	» —.—
28/32	» —.—	» —.—
30/34	» —.—	» —.—
32/36	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» —.—

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'11 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 11/16
detto detto	» 4 1/2 »	86 —
dette detto	» 4 — »	76 3/4
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	90 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1130 —
detto » » »	» 1839, » 250 »	330 —
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 11/16
detto, » B.	» » — . »	109 1/8
Azioni della Banca: al pezzo		1374 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2125 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		127 1/4
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		719 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		635 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Fs. 176 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 1/2 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 118 — a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-55 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 119 1/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 1/4 a 2 mesi —
Parigi » » »	» 140 1/4 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 227 — 31 g. vis. D.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— — %

MONETE. — VENEZIA 11 GIUGNO 1852.

Oro		Argento	
Sovrane	L. 41:55	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:12 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:78	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98:90	Pezze di Spagna	» 6:52 —
— di Genova	» 94:45	**Effetti pubblici.**	
— di Roma	» 20:32		
— di Savoia	» 33:25		
— di Parma	» 24:78	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 98:20	Obbligaz. metall. a 5 %	78 —
Luigi nuovi	» 27:60	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	83 1/2
Zecchini veneti	» 14:30		

CAMBI. — VENEZIA 11 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 2:20 —	Londra	effett. 29:78 —
Amsterdam	» 2:47 —	Malta	» 2:41 1/2
Ancona	» 6:22 —	Marsiglia	» 1:17 1/2
Atene	» —:— —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:96 —	Milano	» :99 1/3
Bologna	» 6:23 1/2	Napoli	» 5:15 1/2
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/2
Firenze	» :98 1/4	Roma	» 6:21 —
Genova	» 1:17 1/2	Trieste a vista	» 2:47 —
Lione	» 1:17 1/2	Vienna idem	» 2:47 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» :98 1/4		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 11 *giugno* 1852.

ARRIVATI. — Da *Mantova*: I signori: Gaultz de St-Germain Enrico Giuseppe, archit. di Parigi. — Da *Milano*: Henov Speridione, ionio. — Gatz Siegfried, viagg. di comm. di Francoforte. — Da *Firenze*: Anderson Pietro, possid. americano. — Da *Bologna*: Busi Antonio, possid. — Da *Carpi*: Modena Mosè, negoz. — Da *Correggio*: Ghidoni Luigi, possid. — Da *Ferrara*: Bonfils Franc. Adolfo, negoz. di Celles. — Da *Trieste*: Ponzio Pasquale, propr. di Vercelli. — Ott Emilio, negoz. di Zurigo. — Byszewski Giuseppe, consigl. titolare russo. — Grabowski Antonio, possid. di Varsavia. — Friedheim Paolo Enrico, negoz. di Berlino. — Ellingwood N. D., Americano. — Leonardi Dom., I. R. segret. aulico in Vienna. — de Schlechta bar. Carlo, I. R. consigl. provinc.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Sibilat Luigi, viagg. di comm. di Romans. — Gibb Alessandro Giacomo, Inglese. — Heubges Giov. Leonardo, negoz. di Rotterdam. — Sabinski Guglielmo e Sabinski Giovanni, negoz. di Laelitz. — Night Goffredo, gentil. inglese. — Per *Bologna*: Emmerson Giovanni e Tredwell Salomone, Inglesi. — Per *Firenze*: Paris Bungham Carlo, inglese. — Per *Trieste*: Ulrich Alberto, negoz. svizzero. — Montgomerie Giacomo, Inglese. — de Tschirschky Thilo, tenente prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 giugno. { Arrivi . . . . . 658 / Partenze . . . 586

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 in S. GIUSEPPE DI CAST. Domenica, 13, anche in S. PIETRO AP. e SS. MARIA e DONATO DI MURANO, ed il 18 pure in S. M.a FORMOSA e S. GIUSEPPE DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 11 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 9	28 1 9	28 1 2
Termometro, gradi	15 4	16 8	16 8
Igrometro, gradi	80	78	84
Anemometro, direzione	— O. —	— S. —	— S. —
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo e vento.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 12 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Giulio assassino.* — Domani, domenica, 13, *Enrico IV al passo della Marna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Antonio Traversi. — Domani, domenica, 13, *Ginevra di Scozia.* Con cori eseguiti dai pittori. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Armando Subotich. — Domani, domenica, 13, *Un vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

di quei reclami elettorali, destinati ad aumentare la popolarità del Presidente, e soprattutto quella del suo segretario di Stato, sir Daniele Webster. È una tattica molto usitata in America, alla quale il volgo si lascia sempre cogliere.

« Si dice pure che il commodoro Perry, comandante la divisione del Giappone, non voglia accettare questo posto se non a condizione di un cambiamento nella legislazione marittima degli Stati Uniti. Or sono pochi anni, la filantropia fece sopprimere dal Codice navale americano i castighi corporali, e da quell'epoca gli ufficiali si lamentano incessantemente dell'insubordinazione dei loro equipaggi.

« Inoltre i colpevoli si fanno appositamente punire per darsi all'ozio in prigione, e i buoni marinai hanno doppia cura e doppia fatica, per far quello che dovrebbero fare i delinquenti. Il Congresso degli Stati Uniti discute in questo momento una legge, che farebbe rivivere l'antico sistema di punizione colle verghe, e soltanto dopo il voto si metterà alla vela la spedizione pel Giappone. Il progetto è dunque aggiornato, ma non abbandonato.

« Aspettando il momento della partenza, il commodoro Perry si occupa a Nuova Yorck nello studio del paese straniero, sopra cui è chiamato a spargere i lumi dell'incivilimento cristiano. Uno de' suoi ufficiali, cattolico sincero, si rivolse a suo nome al Collegio de' Gesuiti di Nuova Yorck, e si affaticò nella voluminosa biblioteca per raccogliere tutt'i documenti storici e geografici, relativi all'arcipelago giapponese. Il commodoro non può certo far meglio che famigliarizzarsi coi costumi del popolo, presso cui lo chiama la sua missione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 4 giugno a. c., si è degnata di graziosissimamente conferire al professore e consigliere dell'I. R. Accademia delle belle arti in Milano, e pittore storico, Francesco Hayez, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse, in riconoscimento del distinto contegno, da esso tenuto in tutte le circostanze, e del buono influsso, da esso esercitato sul suddetto Istituto, onde promuovere l'arte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il primo posto di vicedirettore, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato in Venezia, al capo della Contabilità di Stato della Dalmazia, Francesco Cetercig.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria.

Da un nuovo rapporto della *Gazzetta di Pest*, del dì 8, togliamo ciò che segue:

Il dì 6, alle ore 9, furono ricevuti tutt'i generali ed ufficiali di stato maggiore; a questi seguì l'alto clero, condotto dal principe Primate del Regno, che indirizzò a S. M. un'allocuzione in lingua latina.

S. M. degnossi di rispondere alcune graziosissime parole nello stesso idioma; poscia gl'II. RR. consiglieri intimi, gl'II. RR. ciambellani e scalchi, ebbero l'onore di essere presentati a S. M. I. R. Seguirono a questi le Autorità politiche, scolastiche e di polizia; quelle che sono subordinate al Ministero delle finanze e del commercio: come anche le Autorità giudiziarie, i Consigli comunali di Buda e di Pest, la Deputazione del Comune di Debreczin, i tre soprintendenti riformati, le Deputazioni delle Comunità protestanti del Distretto, l'Accademia delle scienze, i membri del Museo, la Camera di commercio, la Banca nazionale filiale e la Banca mercantile. Venne poscia la volta de' Comuni foresi del Comitato di Pest.

Atteso il generale desiderio e premura degli abitanti de' villaggi di vedere l'imperiale Signore, altro non rimase se non che la M. S., animata dal desiderio di mettere tutti a parte di tale felicità, facesse sfilare innanzi a sè nel cortile del castello tutt'i rappresentanti de' luoghi. Quale giubilo, quali dimostrazioni di gioia abbiano accompagnate quest'atto, è impossibile descriverlo. Dopo ebbe luogo anche la presentazione di tutta la nobiltà, in quanto non fosse stata presentata già prima.

Il dì 7, vi fu grande esercizio al Rakos, innanzi a S. M. I. R. A.

A tale oggetto, era uscita, a 7 ore e mezzo, la guarnigione di Pest e di Buda, unitamente a' distaccamenti di cavalleria, tratti da' vicini dintorni, onde ricevere S. M.; e ciò sotto il comando del sig. tenente-maresciallo conte di Lichtenberg.

In complesso, furono un battaglione di cacciatori, due battaglioni di granatieri, undici di linea, un battaglione di sanità ed uno d'istruzione, il distaccamento de' pionieri, ed una divisione di truppe del genio, quattro divisioni di ulani e tre di corazzieri, il battaglione d'artiglieria di riserva e tredici batterie, nella forza totale di quasi 13,000 uomini e 2500 cavalli, e 78 pezzi di artiglieria, ch'ebbero l'onore di potersi produrre dinanzi al loro graziosissimo Sovrano e Signore.

Dopo che S. M. I. R. A., alle ore 8, salì a cavallo presso l'ospitale di campo, e passò in rivista le truppe disposte in quattro linee; dopo che fece eseguire una breve manovra di rivista, e sfilare poscia tutte le truppe, furono presentate da' loro comandanti l'infanteria a brigate, la cavalleria a reggimenti, l'artiglieria con molte batterie: e S. M. degnossi di comandare personalmente le evoluzioni eseguite a fuoco; terminate le quali, le singole divisioni tornarono alle loro caserme e ne' loro accantonamenti.

Con acuto ed intelligente sguardo, degnossi S. M. I. R. A. di dare la più graziosa attenzione, per più di sei ore agli esercizii delle sue truppe, e nell'aspetto d'ogni singolo soldato leggevasi in non equivoco modo, la giuliva conoscenza dell'onore, toccatogli in sorte, e l'ardente desiderio di destare quella lusinghiera sodisfazione Sovrana, che sola è scopo supremo della vita d'ogni guerriero.

Finito il tutto, la M. S. fu accompagnata fino al *Lodovico* da' membri presenti dell'augustissima Casa imperiale e da un interminabile splendido seguito: ivi la M. S. ascese in carrozza di Corte, e fu da per tutto salutata, nel percorrere la città, come lo fu anche il mattino al punto della sua uscita, dalla popolazione, che ovunque aspettava, nel modo più vivace e più lieto. *(G. Uff. di V.)*

Roma 8 giugno.

Proveniente da Parigi, giunse ieri di ritorno in Roma S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciadore della Repubblica francese presso la Santa Sede. *(G. di R.)*

Modena 9 giugno.

Ieri, 8 corr., avanti il mezzodì, giunse in questa capitale, proveniente da Parma, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, con seguito, e smontò al ducale palazzo, ove ebbe dagli augusti nostri Principi accoglienza condegna ad un tanto personaggio.

Nel dopo pranzo, le truppe austriache della guarnigione furono passate in rassegna da S. E., accompagnata da numeroso stato maggiore, nel campo degli esercizii militari fuori Porta Castello; nella quale occasione, S. A. R. il nostro Sovrano presentò al Feld-maresciallo le truppe estensi, qui stanziate. Il battaglione degl'II. RR cacciatori e la batteria dell'I. R. artiglieria, qui di presidio, eseguirono varie evoluzioni davanti all'inclito capitano, in mezzo a gran folla di popolo, accorso ad affisarne le onorande sembianze.

S. E., questa mattina, prima delle 4 antim., è ripartita, da Modena per restituirsi a Verona. *(Mess. Mod.)*

Parigi 7 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Per decisione del ministro delle finanze l'interesse dei boni del Tesoro pubblico è determinato come segue, cominciando da oggi: a 2 per % pe' boni di 4 a 5 mesi di scadenza; a 2 e 1/2 per % pe' boni da 6 ad 11 mesi; a 3 per % pei boni a 1 anno. Questa diminuzione dell'interesse era divenuta necessaria, a cagione dell'aumento incessante del numerario in contante del Tesoro. Tal numerario giunge ora a 94 milioni, benchè i rimborsi, che il Tesoro dovette fare a' possessori di rendite, che non accettarono la conversione, siano pienamente effettuati. » *(Communiqué.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 8 giugno.

Il *Constitutionnel* ricevette una prima ammonizione per l'articolo del dottore Véron, il quale manteneva le asserzioni del sig. Granier di Cassagnac, a malgrado della formale smentita del *Moniteur*. *(V. le Recentissime d'ieri, e qui sopra il carteggio di Parigi del 7.)*

Non occorre dunque far più riflessioni circa il singolare contegno, che aveva creduto dover assumere il *Constitutionnel* riguardo alle elezioni del Belgio. Faremo nondimeno osservare che la prima ammonizione, inflitta al sig. Véron, ebbe per primo effetto d'indurre il proprietario del *Constitutionnel* a privarsi in avvenire della collaborazione del sig. Granier di Cassagnac.

Il mal umore del sig Véron non ci maraviglia punto; ma, quanto alla sostanza degli articoli del sig Granier di Cassagnac, che gli valsero tal risciacquata, tutto sembra provare che avrebbe torto chi si sgomentasse per le minacciose intenzioni, manifestate da quest'ultimo contro il Belgio, poichè da tutte le parti ci giungono informazioni, le quali sembran provare in modo perentorio che i Gabinetti d'Europa, compreso il Gabinetto francese, si adoperano d'accordo ad allontanare tutte le difficoltà diplomatiche, che potessero presentare pericoli per la pace europea.

È ormai entrato nel diritto pubblico dell'Europa, e nelle opinioni fermissime di tutti i popoli, di non ingerirsi negli affari interni d'una nazione, di lasciarla governarsi, organizzarsi com'ella intende, e di usare tutti gli spedienti della diplomazia, a fine d'impedire che le dissensioni sulla politica internazionale diano motivo ad una decisiva scissura. Ad onta delle ciarle de' giornali tedeschi e delle asserzioni del *Times*, questa tendenza palese di tutt'i Gabinetti dell'Europa, ed i potenti interessi di tutte le nazioni europee, sono per noi una guarentigia del mantenimento della pace, ed un pegno sicuro contro i tentativi, che far si potessero per trarre di nuovo l'Europa nelle calamità d'una guerra generale.

Ognuno ha già potuto convincersi, a proposito del Belgio e degli articoli del sig Granier di Cassagnac, che la Francia non vedrebbe senza il più vivo rincrescimento abbracciato il sistema, che il pubblicista consigliava pel caso che il Governo belgio non si mostrasse benevolo per la Francia. Si fece osservare che la guerra di tariffe, di cui il sig. Granier di Cassagnac minacciava il Belgio, danneggerebbe gl'interessi de' nostri connazionali, quasi quanto quelli de' Belgi, ed una guerra di tal natura potrebbe divenire pericolosa per la Francia, se il Belgio trovasse intorno a sè alleati, disposti a secondarlo nella sua guerra di tariffe, e ad aumentare i dazii imposti sull'importazione delle merci francesi.

Il Re di Prussia dee visitare quest'anno le sponde del Reno, e passare in rassegna le truppe, acquartierate in guarnigione a Colonia e nelle città della Prussia renana.

Udiamo che gli operai delle miniere di Rive-de-Gier, sospesero lavori in numero di 2500.

Dispacci telegrafici.

Praga 8 giugno.

S. M. l'Imperatore Ferdinando è partito oggi alle ore 9 per Reichstadt, e S. A. I., il sig. Arciduca Carlo Lodovico, alle 5 1/4 per Vienna.

S. M. l'Imperatrice partirà domani a buon'ora per Reichstadt.

Parigi 8 giugno.

Il fisco ha preso possesso della tenuta d'Eu, appartenente alla famiglia d'Orléans

Quattro 1/2 per % 100.25; 3 per % 70.25.

Brusselles 8 giugno.

Il risultato delle elezioni è il seguente: liberali 30, dell'opposizione 19. *(G. Uff. di V.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

IN OCCASIONE

che il celebre scultore sig. MARCO CASAGRANDE *esponeva sulla facciata della chiesa arcipretale di Cison, Distretto di Serravalle, tre Statue:* Fede, Speranza Carità

Sonetto.

In sogno io vidi in fra la notte ombrosa,
Incerto di sognar, muto e tremante,
Sorger dal freddo avello la famosa
Dell'italico Fidia ombra gigante.

Salve, mi disse: e colla man pietosa
Seco guidommi a questo tempio innante,
Ve' delle tre Virtudi auguste e sante
Il simulacro triplice si posa.

Splendeva il marmo di celeste raggio,
Poichè guatollo: a me con lieto volto,
Deh! porgi, disse, al tuo gran Mastro omaggio.

In lui t'affisa; e per tua man si scriva,
Come, le selci ad animar rivolto,
Nelle sue spoglie lo mio spirto viva.

In segno di vera ammirazione,
DIOTISALVI DOLCE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10395. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per il posto di Segretario provvisorio d'Intendenza, coll'annuo soldo di fiorini novecento, presso uno degli Uffizii di commisurazione in Vicenza, Verona, Venezia, Udine, Padova e Bassano, ed eventualmente pel posto di risulta di Vicesegretario di Prefettura, o di Commisuratore, col soldo di fiorini 800 e 700, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v.

Le relative istanze da prodursi a questa Prefettura, col tramite delle Autorità, da cui dipendono gli aspiranti, dovranno essere corredate da regolari documenti, comprovanti:

a) l'età e la condizione;

b) d'avere percorsi con buon esito gli studii politico-legali, ed in quanto si tratti del posto di Segretario d'Intendenza, d'avere subiti con buon esito gli esami per esso in massima richiesti;

c) I servigi prestati.

d) riguardo al posto di Commisuratore, l'idoneità a prestare la cauzione di servigio nell'importo d'un'annata di soldo.

L'aspirante dovrà inoltre indicare se, ed in qual grado sia parente od affine con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 28 maggio 1852.

Il R. Segretario, Cav. QUESTIAUX *m. p.*

N. 9301. AVVISO DI NUOV'ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrate dalla R. Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno di lunedì 28 del mese di giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblico Avviso del dì 13 marzo 1852 N. 3473 stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 18, 20, 23 aprile 1852, NN. 88, 89, 92.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 14,[illegible] così ridotto da quello di stima, ritenuto in L. 15,302 [illegible]

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 19 maggio 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. PARESI, *Cav.*

N. 8868. AVVISO DI NUOV'ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto [illegible] Treviso.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 22 di giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblico Avviso del dì 24 marzo p. p. N. 5408, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15 aprile, [illegible] maggio p. p.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26,43[illegible]

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 19 maggio 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete, F. PARESI, *Cav.*

AVVISI PRIVATI.

Per inavvertenza, erasi ommessa la sottoscrizione del sig. Luciano Giuseppe Rossi nell'annunzio relativo all'accettazione, fatta dal can. Luigi M.ª Fabris della procura all'onorevolissimo sig. Rossi rilasciata per affari, prima determinati, ed ora compiuti; il che si avverte, attesa la perfetta armonia e concordia, con cui si devenne a tal atto, e che vuolsi pure al pubblico nota.

Vicenza, 5 giugno 1852.

LUIGI M.ª can. FABRIS.

LA FARMACIA IN VENEZIA IN CAMPO S. CANCIANO, di proprietà del sottoscritto, è assortita d'un deposito di tutte le Acque minerali naturali, tanto nazionali ché estere, scortate da' suoi rispettivi recapiti, nonchè [illegible] giornaliere di Recoaro le quali ebbe principio col 1.° corrente giugno, e continuerà regolarmente a tutto settembre p. v., promettendo esatto servigio a chi vorrà onorarlo di commissioni sì all'ingrosso che al minuto, ed ogni possibile modicità nei prezzi.

DOMENICO RICHETTO, *Farmacista*.

GRANDE DEPOSITO
SPECCHI FOGLIATI

DALLE PIU' PICCOLE ALLE PIU' GRANDI
DIMENSIONI,
di prima e seconda qualità,
provenienti dalle più accreditate Fabbriche tanto Nazionali che Francesi,

A RISTRETTI PREZZI.

Si assumono anche ordinazioni di SPECCHI senza foglia, di ogni grossezza e dimensione.

A' SS. Gio. e Paolo, Ponte Rosso, Corte Borella, N. 6415 rosso.

BAGNI

A S. BENEDETTO IN VENEZIA.

Accresciuto di altre vasche di marmo, e di utili miglioramenti, questo noto Stabilimento è aperto ai ricorrenti. I vantaggi della centrale e tranquilla sua posizione sul Canal grande, della purezza dell'acqua marina, e del vicino traghetto, non [illegible] dranno disgiunti da ciò che richiede la comodità e decenza ed il buon servigio.

VENERDÌ E SABBATO

LI 16 E 17 LUGLIO P. V.

AVRA' LUOGO IRREVOCABILMENTE

L'ESTRAZIONE PRINCIPALE

DELLA GRAN LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

il cui netto prodotto ridonda in parte a beneficio della FONDAZIONE RADETZKY e del Fondo generale di PROVVEDIMENTO PEI POVERI.

Questa grande Lotteria contiene **32,500** vincite dell'importo d'un mezzo

MILIONE

di fiorini, in denaro contante.

Di tutte queste vincite, furono guadagnate nell'estrazione preliminare soltanto mille dell'importo di fior. 25,000, val. di Vienna, quindi sono da guadagnarsi nei suddetti due giorni ancora 31,500 vincite, dell'importo complessivo di fior. 475,000.

Vienna, nel giugno 1852.

G. M. PERISSUTTI, *I. R. priv. banchiere*.

I Viglietti da vendersi in Venezia, presso il sig. *GIACOMO KARRER*.

Prof. BENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 15 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 134.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Ordinanza per la competenza de' Giudizii e la procedura nei crimini d'alto tradimento. Monete erose fuori di corso. Viaggio di S. M. in Ungheria. Piano di finanze austriaco.* — Notizie dell'Impero; *Disposizione governativa. Il co. di Chambord. Disastro. Fenomeno. L'Arciduca Giovanni. Tremuoto.* — St. Pont.: *L'Arcivescovo di Monaco. Confutazione d'un' opinione del J. des Déb.* — R. Sardo, *Il Senato. La Camera. Elezioni.* — R. delle D. S.: *Suore della Carità. Grazie sovrane. Tremuoti.* — D. di Modena; *Mons. Grassellini.* — Inghilterra; *Candidatura. Schiarimenti nell'affare di Neuchâtel. I profughi politici.* — Spagna. *Strade ferrate. Banco spagnuolo. Squadra inglese. Fenomeno geologico.* — Francia: *Michelet. Festa del Corpus Domini. Circolari. Strade ferrate.* — Nostro carteggio: *Interesse dei boni del Tesoro; il sig. Bartigas; lavori in Sologna, ec.* — Svizzera; *Disfida. Il Comitato di Peiseux al Consiglio federale.* — Germania, *Notizie di Prussia, Baviera, Wirtemberg, Baden, Assia, Nassau, Francoforte.* — America; *Elezione presidenziale. Spedizione al Giappone.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 giugno

L'Ordinanza Imperiale del 27 maggio 1852, contenuta nella Puntata XXXVI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, *operativa pei paesi della Corona, dove vige tuttora il Regolamento di procedura penale, colla quale, fino all'introduzione d'un nuovo ordinamento giudiziario e d'una nuova procedura penale, viene per gli stessi paesi della Corona regolata la competenza de' Giudizii penali e la procedura relativamente ai crimini di alto tradimento, come pure di lesa maestà, e messa in vigore col giorno della promulgazione di quest' Ordinanza, estesa anche ai crimini d'alto tradimento, commessi prima dell'introduzione della nuova legge penale, ed alla perturbazione della quiete pubblica, contemplata dal § 58 della parte I del Codice penale del 3 settembre 1803.*

In appendice alla Mia Ordinanza dell'odierno giorno, colla quale, pei paesi della Corona, in cui vige tuttora il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, fino all'introduzione del definitivo ordinamento giudiziario, e d'una nuova procedura penale, viene regolata la competenza dei giudizii penali, sentiti i Miei Ministri, e consultato il Mio Consiglio di Stato, ordino quanto segue:

§ 1.° Dal giorno della promulgazione della presente Ordinanza, sino all'introduzione d'un nuovo Regolamento di procedura penale, nei mentovati paesi della Corona, il dibattimento e la decisione di tutt'i crimini d'alto tradimento (§§ 58 — 69 della nuova legge penale sui crimini, delitti e contravvenzioni), e di lesa maestà (§ 63 della stessa legge), sui quali, giusta il Regolamento di procedura penale, deve competere alla Corte di giustizia nella capitale del paese della Corona dove risiede il Luogotenente, il processo d'istruzione poi riguardo a questi crimini, spetta al Tribunale correzionale, da formarsi giusta il § 15 del Regolamento di procedura penale dal seno della stessa Corte di giustizia.

§ 2. La competenza di questi Giudizii devesi estendere, nel caso preaccennato, anche a tutti gli altri crimini, delitti e contravvenzioni, commessi dall'imputato e non ancora puniti.

§ 3. La competenza, stabilita nei precedenti due paragrafi, non può subentrare in quei casi d'alto tradimento, che, giusta lo stato d'assedio sussistente in un luogo od in un paese, sono di competenza dei Giudizii di guerra, e, nel caso del § 480 del Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, spettano al Giudizio statario, e coincidono coi crimini dello spionaggio od altro concerto coll' inimico (§ 67 della nuova legge penale), dell'arrolamento (§ 92 della legge penale), o della seduzione d'un soldato alla lesione de' suoi obblighi di servizio militare, e dell' aiuto prestato ad un crimine militare (§ 222 della legge penale.) In questi casi, spetta l'istruzione e la decisione anche sui crimini enunciati al § 1 al Giudizio militare.

§ 4. Relativamente all'istruzione ed all'accusa, sono da osservarsi le prescrizioni, stabilite in questi rispetti del Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, relativamente ai crimini appartenenti al giurì; pure la cessazione del processo d'istruzione pel crimine d'alto tradimento e di lesa maestà dee aver sempre luogo, qualora la richieda il procuratore di Stato, giusta speciale incarico del Ministro di giustizia. Il Tribunale collegiale dee prendere notizia d'un siffatto incarico del Ministro di giustizia, e in relazione ad esso ordinare la cessazione del processo istruttorio. Ove però l'incolpato creda di poter in tal caso provare la sua innocenza, gli è devoluto il diritto di chiedere che vengano dal giudice istruttore valutate le prove ch'egli adduce, e che nel caso, in cui, giusta la sentenza della Corte di giustizia, cui devesi sottomettere l'affare per la decisione, potrebbe emergere la sua innocenza, gli sia estradato un attestato d'Ufficio.

In tutti gli altri casi, la cessazione dall'istruzione può venire ottenuta mediante conchiuso della Corte di giustizia, previa consultazione del procuratore di Stato. Contro tale sentenza, spetta al procuratore di Stato il gravame di nullità giusta i §§ 241 — 246 del Regolamento di procedura penale.

Ove il decreto della cessazione dell'istruzione sia passato in giudicato, l'incolpato ha diritto di chiedere l'attestato d'ufficio, preveduto dal § 113 del Regolamento di procedura penale.

§ 5. Alla procedura nel dibattimento e nella sentenza devono applicarsi, in generale, tutte le norme, che furono prescritte dalla Mia Ordinanza 11 gennaio 1852 (N. 5 del *Bollettino delle leggi*) relativamente alla procedura innanzi le Corti di giustizia, subentrate nel luogo del giurì. Solamente la Corte di giustizia, in tutt'i casi preveduti dalla presente Ordinanza, dee procedere e pronunziare la sentenza in un consesso di otto giudici, un presidente ed un cancelliere. A dichiarare colpevole l'incolpato, sono necessarii almeno sei voti. La cessazione però, dall'istruzione pei due mentovati crimini, è da ordinarsi dalla Corte di giustizia senza interrogarne l'accusato, qualora la richieda il procuratore di Stato per ispeciale incarico del Ministro di giustizia. Ove però l'incolpato creda di poter provare la sua innocenza, dee restargli il diritto, riservatogli per tal caso al § 4, anche all'occasione d'una tale cessazione dell'istruzione.

§ 6. Ove risulti dal dibattimento che l'azione, che aggrava l'incolpato, non costituisce il crimine d'alto tradimento di lesa maestà, ma bensì un altro reato, la Corte di giustizia, subentrata in ordine al § 4, dee tuttavia pronunciare la relativa sentenza.

§ 7. La Corte di giustizia dee pronunciare anche sulle pretensioni di risarcimento, fatte valere dallo Stato e da persone private contro il condannato per crimine d'alto tradimento. Nei danni risultati dal crimine d'alto tradimento, sono da computarsi però, non solamente i danneggiamenti mediati od immediati, provocati da esso, ma eziandio le spese sostenute per la soppressione dell'impresa criminosa, e pel ristabilimento dell'ordine e della sicurezza. Sul modo e sull'importo delle spese, sostenute all'uopo dal Tesoro dello Stato, è da darsi piena forza di prova alle distinte ed ai calcoli delle Autorità amministrative, esaminati e trovati giusti dalle competenti Autorità di contabilità dello Stato.

§ 8. Le presenti disposizioni sono da applicarsi pure a tutt'i crimini d'alto tradimento e alla perturbazione della quiete pubblica, contemplati dal § 58 parte I del Codice penale, commessi anteriormente, e relativamente ai quali, prima della promulgazione di questa Ordinanza, non è pronunziata alcuna sentenza di prima istanza.

FRANCESCO GIUSEPPE

Co. Buol-Schauenstein m. p.

Krauss m. p.

Per ordine Sovrano

Ransonnet m. p.

Direttore di cancelleria del Consiglio dei Ministri.

Avvertimento concernente le monete erose poste fuori di circolazione.

L'Ordinanza del Ministero di finanza, del 26 agosto 1851 (*Bollettino delle leggi*, Puntata LV., N. 198 del 3 settembre 1821) colla quale, in seguito a Sovrano Rescritto del 7 aprile 1851, venivano tolte alla circolazione alcune monete spicciole, fu, quanto al Lombardo-Veneto, posta ad effetto dopo scorso il termine prestabilito fino a tutto dicembre dello scorso anno.

Per mettere fuori di circolazione alcune monete erose anche negli altri paesi della Corona, stabilì la mentovata Ordinanza un termine sino a tutto dicembre dell'anno corrente (1852.)

Chi non approfitta di questo termine a tempo debito, si espone al pericolo di non poter adoperare a pagamenti l'eventuale suo deposito di tali monete erose, venendo queste, spirato l'anno, trattate qual materiale di rame.

Col presente avviso dunque, si fa attento ognuno a questa circostanza, allegandosi un estratto dell'Ordinanza summentovata, e le posteriori relative disposizioni, onde si faccia uso del permesso di servirsi, nei pagamenti alle Casse pubbliche, di queste monete erose sino all'ammontare di fior. due, e di cambiarle in maggiore quantità appo le Capocasse provinciali e le Zecche.

Estratto.

a) Le monete erose da carantani 1, $^1/_2$ e $^1/_4$ portanti il conio del 1816, e poste in circolazione con Sovrana Patente 12 maggio 1817, indi quelle da due carantani, m. dic., coniate in seguito a Sovrano Decreto del 19 agosto 1848, secondo il medesimo sistema, vengono poste fuori di circolazione col fine dell'anno vegnente 1852 (mille ottocento cinquantadue.)

b) In generale, restano in vigore le disposizioni, contenute nelle norme tuttora esistenti, relativamente all'accettazione di moneta spicciola. Si accorda però, eccezionalmente, per facilitare a quelli, che posseggono di simili monete spicciole, l'esito di esse, prima che spiri il termine stabilito nel § 1, che nei pagamenti da versarsi nelle pubbliche Casse si possa servirsi delle predette monete sino all'ammontare di fior. due, m. di c.

Inoltre, per fornire ai possessori di maggiori quantità delle monete erose richiamate, una propria occasione di sbarazzarsene per intero, fu disposto che queste monete erose, sino all'epoca fissata ad *a)* vengano cambiate verso banconote o boni del Tesoro, e, se la parte lo desidera e i depositi sono sufficienti all'uopo, verso monete erose del nuovo conio, appo l'Ufficio centrale della Zecca di Vienna, come pure appo le Zecche di Kremnitz, Nagybanya e Carlsburgo, indi appo tutte le Capo-casse provinciali, tranne quelle del Regno Lombardo-Veneto, ed appo la Cassa filiale provinciale di Cracovia. Le or nominate Zecche e Casse provinciali sono autorizzate ad accettare da case commerciali ben conosciute, e da parti che si dichiarassero pronte a rimborsare le eventuali deficienze, somme maggiori in queste monete erose, disposte, secondo le qualità, in sacchi muniti delle solite bollette monetarie, e ciò ove se ne trovi giusto il peso.

c) Scorso il mese di dicembre dell'anno milleottocentocinquantadue, le monete erose richiamate ad *a)* sono poste fuori di circolazione, e verranno accettate solamente qual materiale di rame, a peso, ed al prezzo da stabilirsi, dai seguenti Ufficii e Casse:

1. Dall'I. R. Zecca in Vienna;
2. Dall'I. R. Cassa unita delle saline e miniere, e contemporaneamente Fattoria di smercio a Hall;
3. Dall'I. R. Fattoria e Cassa forestale di Neusohl;
4. Dall'I. R. Cassa dell'Ispettorato, e dell'Ufficio superiore di Nagybanya;
5. Dall'I. R. Amministrazione di Cassa della Direzione montanistica di Oravicza.

Venezia 14 giugno.

Sua Eccellenza il sig. Luogotenente delle Provincie venete ha nominato, con deliberazione del 7 giugno, il sig. Cesare Cappelli a chirurgo delle Carceri criminali, pretoriali e politiche di Verona.

Udine 12 giugno.

Con sentenza 5 corr., di questo I. R. Giudizio di guerra, fu condannato Agostino Sinnelli, del fu Antonio, di Udine, d'anni 31, cattolico, celibe, fabbro-ferraio, per disobbedienza, ingiurie e minacce verbali verso l'I. R. gendarmeria, a cinque mesi di arresto in ferri, inasprito con un digiuno per settimana.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria

La *Gazzetta di Vienna* dà la seguente descrizione del viaggio di S. M. lungo il Danubio, prima del suo arrivo a Pest:

« Accanto alle splendide feste, colle quali la capitale dell' Ungheria cerca d'esprimere la sua gioia e la sua gratitudine per la bene augurata venuta di S. M. I. R. A., non dobbiamo dimenticare l'entusiasmo e la giubilante fedeltà verso l'amatissimo Monarca, ch'ebbero occasione di manifestarsi ossequiosamente fin dal primo giorno della partenza della M. S. da Vienna.

« Sabato, alle tre del mattino, allorchè spuntava appena il giorno, i due piroscafi da guerra l'*Arciduca Alberto* e lo *Schlik*, si misero in cammino, tenendosi a conveniente distanza l'uno dall'altro. Il primo portava la M. S., che aveva asceso il naviglio già prima della mezzanotte. I due navigli scorrevano maestosamente, e senza soffermarsi, sulle acque leggiermente increspate dal vento mattutino. Ben presto uno spettacolo d'attraente natura chiamò gli sguardi, staccandoli dai monti e dai piani, sopr'un altro ornamento della terra austriaca, sui cuori fedeli, cioè, di sudditi fedeli.

« Da per tutto, alle sponde, erasi raccolta la popolazione dei villaggi e dei borghi, affrettatasi spesso da luoghi ben lontani, onde ossequiare l'Imperatore almeno in distanza. Offrivansi alternatamente allo sguardo i gruppi i più incantevoli. Qua il popolo delle campagne vestito a festa, ed ornato di fiori; fanciulle in bianche vesti nelle prime file, in mezzo il venerando clero, bandiere sventolanti da per tutto, e fra esse sempre e prima di tutte i vittoriosi colori dell'augustissima Casa Imperiale, che, antichi testimonii storici della grandezza dell'Austria, si sollevavano eccelsi e maestosi sopra tutti gli altri simboli dei paesi. Istrumenti musicali sonavano, ed il grido di giubilo *Eljien* diffondevasi sulle acque tranquille e trovava un eco sonoro nel cuore di tutti quelli, ch'ebbero l' onore d'accompagnare la M. S. in questa corsa trionfale.

« Qua vedevansi magnifiche piramidi ed archi di fiori, piccole flottiglie cogli ornamenti più belli: spararono i mortaretti, poi risuonarono di nuovo le musiche dei zingari ed il tintinnire dei cembali: là si erano collocati alla sponda in lunga fila i *Csikos*, sugli snelli destrieri, vicino a Gran, in numero forse maggiore di mille, avviluppati nel vestito delle domeniche di bianchissimo lino; e lo scoppiettio degli scudisci, maestrevolmente maneggiati, frammisto al suono rimbombante da lungo dei loro corni, ridestava nel riguardante la memoria delle vivaci immagini del movimento sul *Pussta*, ove il sole d'Ungheria imbruna i volti. Il quadro fu reso compiuto dalle belle greggie, che pittorescamente mostraronsi nello sfondo.

« Variavano spesso questi rinnovantisi quadri, colla veduta delle guarnigioni delle città sul Danubio, che, schierate, sulle sponde, in parata, salutavano l'eccelso Monarca, il vittorioso capitano, fra il tuonare delle artiglierie, cui rispondeva il piroscafo lo *Schlik*. Tutte le barche, che incontravano i due piroscafi da guerra, fermavansi ornate a festa, e ciurme e passeggieri s'inchinavano con grida di giubilo, quando l'*Alberto* passava.

« Lentamente scorrevano i due piroscafi da guerra in mezzo all'interessantissimo panorama, alla decorazione più singolare, che mai sia stata qui veduta. Il raggio di sole più splendido versavasi sull'antica e venerabile città di Gran e sulla superba sua cattedrale, allorchè i piroscafi la oltrepassarono. L'interesse più vivo destò però la veduta della fortezza di Comorn, di quelle costruzioni inespugnabili, che salutavano il loro Signore col lieto tuono delle echeggianti loro artiglierie.

In questo modo la ricca e fertile Ungheria accolse il suo Imperatore e Signore, onde deporre, colma di entusiasmo, a' suoi piedi, i proprii tesori, e, ciò ch'è maggiore d'ogni tesoro, la inviolabile sua fedeltà. »

Venezia 12 giugno.

Questa mattina, con la II.ª Corsa per Verona, è da qui partito S. E. il tenente-maresciallo barone di Eynatten.

Con la III.ª Corsa, egualmente di Verona, è di qua partita S. A. R. il Duca di Brunswick, con seguito.

Altra del 14.

La *Gazzetta di Vienna* reca, nella sua parte non ufficiale, un articolo, derivato visibilmente dalla più accertata sorgente che indica i tratti fondamentali del piano di finanza, secondo il quale l'I. R. Governo austriaco procede continuamente onde porre in regola gli affari monetarii e finanziarii. Appena alla metà del 1851, fu possibile gittare uno sguardo chiaro nel futuro, e stabilire un piano adattato di regolazione delle finanze. Come passi preparatorii, vengono indicati: l'aver ricondotto la carta monetata dello Stato alle due qualità, dei Viglietti del Tesoro dell'Impero senza interessi, e della carta monetata spicciola, e l'aver diminuito, per quanto fu possibile, quest'ultima qualità. In ambi i riguardi è stato fatto già qualche cosa d'importante. Come mezzo essenziale, onde dar regola radicalmente alle finanze, può essere riconosciuto principalmente, e più da presso, quello di contrarre prestiti volontarii; ogni altro mezzo straordinario e violento, qualunque esso sia, come le imposte straordinarie e la riduzione del valore del denaro, avrebbe dovuto essere riconosciuto come affatto inammissibile.

L'adottato piano di finanza indica la grandezza de' necessarii prestiti, ed i periodi di tempo, entro i quali dovrebbero aver luogo; pel primo, viene indicato quello negoziato a Londra ed a Francoforte, nell'importo di 35 milioni di fiorini. Come secondo punto del piano di finanza, è indicata la consolidazione nell'istituto della privilegiata Banca nazionale. Come terzo, è indicata una riforma del sistema monetario austriaco. Le Zecche, all'esterno, che battono moneta di minor lega, trovano nelle monete austriache d'argento, acquistando le quali pagano l'argento, ma non il rame che v'è unito, la qualità di lega più a buon prezzo che sia possibile; e quindi i pezzi da 20 carantani d'argento austriaci, e particolarmente quelli ultimamente coniati, vengono assai spesso esportati, ond'essere fusi. Perchè ciò cessi in avvenire, la coniazione delle monete d'argento avrà luogo pel *pieno valore intrinseco* attuale dell'argento, ma con un'aggiunta del dieci per cento di rame.

Tenersi presente l'equilibrio fra gl'introiti e le spese dello Stato, è tendenza primaria dell'Amministrazione delle finanze. Nel 1830, si ebbe un *deficit* di 71 milione di fiorini. Le rendite dello Stato sommarono allora soltanto 180 milioni di fiorini. Nel 1851, queste aumentarono già per 25 milioni di fiorini: secondo i risultati dei primi cinque mesi del corrente anno amministrativo 1852, attendesi con tutta verisimiglianza un ulteriore aumento di 20 milioni. In seguito a tale esposizione, il *deficit*, ove pel 1852 le spese dello Stato rimangano invariabilmente le stesse, dovrebbe discendere a 26 milioni circa; ma, siccome deggiono esser messe in conto essenzialmente le riduzioni ed i risparmii, che, giusta gli ordini Sovrani, ebbero già luogo in tutti i rami d'amministrazione, così non dovrebbe esser molto lontano il momento, in cui avrà luogo l'equilibrio degl'introiti colle spese dello Stato. (*)

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 giugno.

Durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore nell'Ungheria, parte regolarmente ciascun giorno un corriere di Gabinetto, da qui per Buda, il quale reca al Monarca gli atti più importanti. *(Corr. Ital.)*

Le voci corse che il Conte di Chambord si recherebbe di questi giorni, con numeroso seguito, a Wisbaden, per trattenervisi due mesi, non si confermano. Sembra invece ch'egli non abbandonerà, durante la stagione estiva, la sua residenza di Frohsdorf. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Bergamo 8 giugno.

Il giorno 4 dell'andante, alle ore 6 e $^1/_2$ pomeridiane, staccatasi una gelosia da un balcone al 2.° piano in contrada di Prato, uccideva un bambino di quattro mesi portato dalla propria madre, che stramazzava al suolo senza essere menomamente offesa. Questi ed altri infortunii fanno conoscere la necessità di mantenere in pieno vigore le savie disposizioni, già da tempo emanate dalla nostra zelante Autorità municipale, in relazione all'assicuramento delle persiane. *(G. di Berg.)*

Como 9 giugno.

Nel delizioso paese di Cernobbio, frammezzo alle pittoresche amenità di quelle ville, venne il giorno 2 cor-

(*) Daremo domani per esteso l'articolo della *Gazzetta di Vienna*, di cui demmo qui la sostanza.

rente alla luce un feto, procreato da sani genitori, vivo, e benissimo sviluppato, che presenta la strana bizzarria di non avere il cervello al suo posto. Il cranio è tutto schiacciato, e la cavità cranica è quasi totalmente abolita. La massa cerebrale trovasi pressocchè tutta spostata dall'ordinario suo ricettacolo e contenuta invece in un sacco membranaceo, che sorge peduncolato alla regione dell'occipite. Su quest'interessante caso teratologico si stanno facendo i necessarii studii. Il feto, per l'unica ragione dell'accennata ectopia cerebrale, dovette soccombere 5 o 6 minuti dopo essere comparso alla luce.

(Corr. del Lario.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 giugno.

Alle 3 p. m., giunse qui S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni. *(O. T.)*

DALMAZIA

Zara 8 giugno.

Verso le 12 $^3/_4$ della notte scorsa, si fece sentire una scossa di tremuoto, alquanto forte, preceduta da detonazione. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 giugno.

Giunse ieri in Roma Monsig. Carlo de' conti di Reisach, Arcivescovo di Monaco e Frisinga.

L'*Univers* del 22 maggio confuta un articolo del *Journal des Débats*, nel quale si era tentato di provare con poco senno e pietà che l'azione d'un missionario cattolico nella Cina è assurda agli occhi della ragione, rivoluzionaria agli occhi della politica, e che il supplizio, dato ai missionarii da giudici cinesi, è legittimo agli occhi della coscienza. Questo discorso pare all'*Univers* non esser molto dissimile a quello, che venticinque anni or fa venne con molto scandalo pubblicato, allorchè l'Ebreo Salvador si sforzò di provare che G. Cristo era stato legalmente condannato dalla Sinagoga.

Il Governo del giovane Re di Persia fece, in mezzo agli atti arbitrarii che gli si rimproverano, un atto di giustizia, che l'onora. Inviò al governatore della Provincia d'Urmiah un ordine, che richiama i missionarii francesi e cattolici, banditi da quel paese per le brighe dei predicanti americani e presbiteriani, collegati al console inglese di Tabris, il sig. Stevens. *(Oss. Rom.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 giugno.

Il Senato, nella sessione del 9 giugno, approvò dopo breve discussione, il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Susa, con voti favorevoli 49 contro 7. Si procedette in seguito alla nomina di un segretario, in surrogazione del senatore Cibrario, la quale cadde sul senatore Provana del Sabbione. Seguì per ultimo la presentazione del progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara.

La Camera dei deputati, nella sessione del 9 giugno, discusse ed approvò il progetto di legge per una leva di 10 mila uomini sulla classe del 1831, con 69 voti favorevoli e 36 contrarii. *(G. P.)*

Il primo collegio elettorale d'Isili è convocato, pel giorno 29 del corrente mese, onde procedere a nuova elezione del suo deputato.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 giugno.

Nel giorno 19 dello scorso mese, giungevano in Catanzaro tre religiose Suore della Carità per aprirvi l'Istituto. Fu designato il dì del fausto ricorrimento del nome del Re N. S. per procedersi all'inaugurazione dell'Istituto.

(G. del R. delle D. S.)

Altra del 4.

S. M., nella sua Sovrana clemenza, sulla proposizione di S. E. il ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, con diverse reali risoluzioni, si è degnata fare le seguenti grazie a condannati ed imputati per reati contro lo Stato e reati comuni:

Per reati contro lo Stato. — 1. La pena d'anni 26 di ferri, inflitta dalla G. C. speciale di Reggio, contro D. Vincenzo Loganà, s'è ridotta ad anni 19.

2. La pena d'anni 25 di ferri, pronunziata dalla G. C. medesima contro D. Giuseppe Gallore, s'è ridotta ad anni 13.

3. La pena d'anni 24 di ferri, dalla stessa G. C. applicata a carico di D. Lorenzo Pettè, si è ridotta ad anni 13.

4. La pena d'anni 20 di ferri, inflitta dalla suddetta G. C. contro D. Antonio Zagarella e D. Pasquale Spadari, s'è ridotta ad anni 13 per ciascuno.

5. La pena d'anni 19 di ferri, dall'accennata G. C. applicata a carico di D. Antonio Nicolò, D. Pietro Spadari, D. Bruno Marrara, D. Saverio Grio, D. Giuseppe Montagnese, D. Gregorio Filace, e D. Gio. Battista Manfroce, s'è ridotta ad anni 13 per ciascuno.

6. La pena d'anni 19 di ferri, pronunziata dalla stessa G. C. contro D. Pietro e D. Antonio Parisi, D. Francesco Pentimalli, D. Antonino Foti, e D. Saverio Candido, s'è ridotta ad anni 7 per ciascuno.

7. La pena dell'esilio perpetuo dal Regno, applicata dalla suddetta G. C. speciale di Reggio contro D. Innocenzo Fera, s'è commutata in quella dell'esilio temporaneo per la durata d'anni 15.

8. La pena di prigionia nella durata d'anni 3 inflitta dal giudice del circondario Porto, e nella durata di altri anni 3 inflitta dal giudice del circondario S. Giuseppe, contro Emmanuele Melsurgo, per reati di stampa, s'è condonata.

I graziati pe' reati comuni sono 13.

Nel Comune di Casacalenda, in Provincia di Molise, Diocesi di Larino, dalla settimana in Albis fino al giorno 8 dell'andante maggio, fu eseguita da' Padri del SS. Redentore una Missione formale, la quale riuscì fervorosa per ogni classe di quegli abitanti. Assai commovente fu poi la processione di penitenza, che nel dì 2 maggio si eseguì, per la comunione generale degli uomini; e fu un vero spettacolo di tenerezza e compunzione il vedere il Vescovo, il clero, la Comunità de' Padri riformati, gl'impiegati civili e militari, i notabili, e tutti gli uomini di ogni classe, coronati di spine e cinti di fune, battere la piazza e le prime strade del Comune. Le lacrime e la compunzione furon sì sensibili, che tutti corsero a' piedi de' reverendi Padri per deporre le loro colpe e cibarsi delle carni dell'Agnello immacolato. *(Idem.)*

Al tremuoto, che la sera del giorno 16 corr. s'intese in Reggio, ne seguì un altro nel dì 16 in doppia scossa, l'una verso le ore 18 ital., che durò circa sei secondi, l'altra $^3/_4$ d'ora dopo, di maggiore intensità e durata. Amendue furono del pari innocue. *(Idem.)*

SICILIA

Palermo 22 maggio.

Verso le ore 3 d'Italia del 3 andante, s'intese in Messina una leggiera scossa di terremoto; un quarto d'ora dopo, un'altra simile; ed alle ore 3 e minuti 35 precisi, una terza molto sensibile e prolungata. Il giorno successivo qualche nuova scossa, ma lieve, fu pure avvertita, senza per altro, la Dio mercè, che ne sia avvenuto danno di sorta.

Il giorno 15 andante s'intese in Terranova una scossa di terremoto, la quale però non produsse danno di sorte alcuna.

All'ora una e tre quarti p. m. del medesimo giorno, furono pure avvertite in Caltagirone delle scosse di terremoto, in modo sensibilmente oscillatorio, dirette da levante ad occaso, della durata di circa quattro secondi. Era serenissimo l'aere, e spiravano placidissimi venti, il termometro segnando 14 R. Nulla accadde che potesse in modo qualunque turbare la tranquillità della popolazione.

(G. Uff. di S.)

DUCATO DI MODENA

Modena 9 giugno.

Nelle ore antimeridiane di domenica, 6 corr., S. E. rev.ª monsig. Gaspare Grassellini, commissario straordinario pontificio delle Legazioni, e prolegato della città e Provincia di Bologna, giunse in Modena per presentare i suoi ossequii agli augusti nostri Sovrani. Le LL. AA. RR. risposero col più grazioso aggradimento al tratto cortese dell'esimio personaggio. S. E. rev.ª fu poi trattenuta alla regia mensa. L'illustre prelato, nelle ore pomeridiane dello scorso lunedì, ripartì da questa capitale per Bologna. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 6 giugno.

Si legge nel *Morning-Herald*: Il dottore Marsham, amministratore del Collegio di Merton, ha consentito a farsi presentare come candidato, in opposizione al sig. Gladstone, nella vicina elezione dell'Università di Oxford.

Il dì 3, il sig. Marsh vendette al pubblico incanto la giunca cinese il *Keying*. La prima offerta fu di 500 lire di sterlini, la seconda di 1000, la terza di 1200. Finalmente, ella fu già aggiudicata al prezzo di 2900 lire di sterlini (72,500 fr.)

Il *Daily-News* annunzia la morte dell'areonauta sig. Goulston, in un'ascensione fatta a Manchester. Ell'era questa, dicesi, la cinquantesima sua ascensione. Non si ancora le particolarità di questo sinistro.

Altra del 7.

Tanto alla Camera dei lordi che a quella de' comuni, le sessioni del 7 giugno furono prive d'importanza.

Il *Times* reca alcuni schiarimenti precisi, e, per quanto sembra, degni di fede, intorno alla conferenza diplomatica, concernente Neuchâtel. Secondo il *Times*, l'Inghilterra prese l'iniziativa in tale questione, e fu lord Malmesbury, che, in nome del Governo inglese e dell'ambasciatore prussiano, invitò i rappresentanti dell'Austria, della Francia e della Russia a prendere in esame la condizione particolare del Principato e del Cantone di Neuchâtel. Il citato giornale crede sapere che, contemporaneamente, l'inviato prussiano avesse ricevuto l'ordine di dichiarare che, qualora le Potenze estere avessero riconosciuto solennemente i diritti del suo Sovrano, ciò avrebbe servito di base alle pratiche colla Confederazione svizzera, e il Re di Prussia sarebbe stato sollevato dalla cura di propugnare il suo diritto in altra guisa; e che codesta convenzione non tendeva punto ad obbligar le Potenze ad un intervento, ma soltanto a dar la sanzione dell'Europa alle pratiche da incamminarsi. In forza di questi motivi, le altre quattro Potenze riconobbero i diritti della Corona prussiana sul Cantone di Neuchâtel, e si dichiararono pronte ad andar d'accordo su' mezzi da usarsi a fin d'indurre la Confederazione svizzera a sottoporsi a' trattati internazionali, in base de' quali Neuchâtel fu costituito Cantone svizzero, garante l'Europa. In un altro documento, il Re di Prussia si obbliga a non valersi d'alcun altro mezzo pel conseguimento de' suoi diritti, durante il corso di tali pratiche. L'assentimento, dato dalla Francia (non senza difficoltà) al protocollo relativo a Neuchâtel, sembra al *Times* un fatto notevole; giacchè Luigi Napoleone, che s'era finora astenuto dal riconoscere in modo diretto e positivo i trattati del 1815, ne ammise due articoli importanti. Da ciò si crede si possa argomentare, che il Presidente della Repubblica francese tiene l'autorità del trattato di Vienna come obbligatoria sì per lui, che per gli altri.

I profughi politici francesi, che si trovano in Londra, fecero un nuovo tentativo per riunirsi. Fu istituita una Società, sotto gli auspicii di Blanc, Cabet e Leroux, intitolata *Union socialiste*, la quale tenderebbe a procurar lavoro agli emigrati privi di mezzi, e a fondere un giornalismo francese indipendente. La Società pubblicherà un foglio settimanale, intitolato *L'Europe libre*, ed una rivista trimestrale, col nome di *Union socialiste*. Fanno parte del Comitato otto ex-rappresentanti. Gli amministratori della Società sono i signori Coningham e Vansittart Neale, Inglesi.

L'interno del tunnel del Tamigi è stato splendidamente decorato in occasione della festa di Pentecoste, e i direttori della Compagnia ci avevano collocato bande musicali per far ballare i visitanti e rallegrare il loro passaggio. Più di diecimila persone hanno attraversato il tunnel, recandosi per la più parte alla fiera di Greenwich.

Sono arrivate a Dublino le bolle pontificie, che confermano il dott. Cullen nella carica d'Arcivescovo cattolico di quella città.

SPAGNA

Madrid 2 giugno.

Si legge nell'*Espana*: Pare che una Compagnia inglese abbia preso a suo carico l'esecuzione della strada ferrata da Granata a Malaga, a condizione che la linea passerebbe per Antequera, e che avrebbe un tronco su Cordova, il quale andrebbe a congiungersi alla linea progettata da Siviglia a Madrid. Detta Compagnia ha già messo insieme 78 milioni di reali di sottoscrizioni. Tutt'i lavori della strada ferrata sarebbero compiuti in sei anni.

Scrivono alla *Correspondance*: « Un regio decreto, in data da Aranjuez del 28 maggio, segnato dalla Regina e contrassegnato dal ministro dei lavori pubblici, sig. Mariano Miguel di Reynoso, ordina che sia costrutta per conto dello Stato una linea di strada ferrata da Alcazar di S. Juan a Ciudad Real, passando per Manzanares e Almagro. Il prezzo, che lo Stato pagherà per ciascuna linea spagnuola di 20,000 piedi, sarà di 3,800,000 reali in ragioni di strada ferrata, che saranno create per questa linea.

« Da un prospetto ufficiale, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, risulta che l'attivo della Banca spagnuola di S. Ferdinando ammontava, nel dì 29 maggio, a 446,923,055 reali 28 maravedis; e il passivo (aggiungendo il bilancio del sopravanzo in riserva, vale a dire 61,413,331 reali 8 maravedis), ammontava egualmente a 446,923,055 reali 28 maravedis. » *(G. P.)*

Scrivono da Maone, in data del 18 maggio alla *Patrie*, di Parigi: « Abbiamo qui la squadra inglese del Mediterraneo, sotto il comando del viceammiraglio sig. Dundas, Poco dopo la sua entrata nel porto, il viceammiraglio domandò che gli fosse permesso di fare scendere a terra i suoi uomini con le armi, a fine di farli riposare, e farli dipoi esercitare nelle evoluzioni militari. Siccome l'onorevole sig. Dundas è da poco tempo soltanto alla testa della squadra, egli fondava la sua domanda sull'aver egli bisogno di conoscere lo stato d'istruzione delle truppe, alle quali comanda.

« Gl'Inglesi fanno spesso esercizii di questo genere, dopo di aver ottenuto il permesso dell'Autorità del luogo, ov'essi si trovano. Ma i nostri regolamenti militari essendo espliciti relativamente alla quistione suscitata dal vice-ammiraglio inglese, il governatore gli ha risposto che non era nelle sue attribuzioni di accordare quanto domandava l'onorevole sig. Dundas. Io credo che quest'affare non abbia avuto e non potesse avere alcuna conseguenza.

Dà molto a discorrere l'arresto del già direttore di polizia di Madrid, compromesso in un assassinio per furto, recentemente avvenuto, e che in generale era sospetto d'essere, quando era in impiego, il capo segreto de' ladri, che a quell'epoca infestavano la capitale. *(G. T.)*

Un fenomeno occupa ora l'attenzione de' geologi: un monte, che sorgeva dirimpetto alla fortezza Mora La Oreja, a mezzo miglio da Aranjuez, sprofondò entro sè stesso.

FRANCIA

Parigi 7 giugno.

Michelet, lo storiografo e professore, privato della cattedra dal Governo attuale, rifiutò il giuramento alla Costituzione, quale capo della sezione storica degli archivij.

Per la festa del *Corpus Domini*, furono ordinate nelle città di Provincia le pubbliche processioni, che, dopo l'Impero, non si eran più fatte. Il *Bulletin de Paris* eccita il Governo a promuoverle anche nella capitale.

Il ministro dell'interno ha indirizzata ai prefetti una circolare, relativa al regime alimentare delle carceri dipartimentali. In questa circolare, egli chiama la loro attenzione tutta speciale sull'alimento di prima necessità, ch'è il pane. Sottopone loro le osservazioni, che sono state fatte di recente, e che tendono a sollecitare un aumento sulla porzione di pane, attribuita dai Regolamenti a ciascun detenuto. Il ministro, in un interesse di umanità, reclama un'inchiesta particolare sopra questa importante quistione.

Il *Moniteur* pubblica una nuova circolare indirizzata dal ministro della polizia generale ai prefetti. A proposito di questa circolare, leggesi nel *Journal des Débats*:

Un decreto in data del 28 maggio, ora scorso, ha per oggetto di estendere la giurisdizione dei commissarii di polizia, tanto nei Cantoni dove già esistono, quanto in quelli, ove, a tenore dello stesso decreto, potranno essere stabiliti in avvenire. Secondo la legislazione anteriore, l'autorità di questi funzionarii era ristretta ai limiti del Comune, ch'è il capoluogo del Cantone: in virtù del nuovo decreto, essa potrà esercitarsi sopra tutti i Comuni compresi nel Cantone.

« Le istruzioni, ora indirizzate dal ministro ai prefetti, sono destinate a dar loro norma per l'esecuzione di questo decreto, che fa cessare un privilegio abusivo e risponde ad un bisogno, da lunga pezza riconosciuto. È bene, è di tutta giustizia; che i Comuni rurali non siano privi più a lungo di un vantaggio, esclusivamente riserbato dalla legislazione attuale ai Comuni urbani.

« Noi nulla abbiamo a dire delle regole, che sono tracciate ai prefetti per l'esecuzione di quel provvedimento. È cosa naturale ch'essa sia applicata subito e senza indugio a quei Cantoni, ove l'ordine pubblico fu turbato da circostanze gravi, per cui il paese ebbe a passare. È anche cosa naturale che si applichi a' luoghi ove l'esistenza di mercati considerevoli, di grandi centri industriali e di popolazioni operaie, richiede una sorveglianza più attiva e più severa.

« Ognuno dee rammentarsi che il decreto del 25 marzo p. p. sulla sconcentrazione amministrativa attribuisce ai prefetti la nomina dei commissarii di polizia nelle città di 6000 anime e al disotto. Ma il decreto del 28 marzo, che regolò l'esercizio di questo diritto, restringe la scelta del prefetto ad una lista di tre candidati, che sarà stesa dall'ispettore generale della polizia.

« Quasi tutta l'ultima parte della circolare ha per iscopo di giustificare quel ripartimento, piuttosto delicato, che il decreto stabilisce fra l'autorità dei prefetti e quella degl'ispettori generali. Trattasi di sapere se le considerazioni, le quali si fanno valere con tanta insistenza, e di cui non contrastiamo il valore, basteranno per antivenire i conflitti, che sembrano da temersi fra le due Autorità rivali. »

Il *Times* si dichiara autorizzato, in un suo articolo, a smentire formalmente la diceria, divulgata tempo fa da Girardin e riprodotta testè da Granier di Cassagnac, che il generale Changarnier avesse offerto a Ledru-Rollin, nel 1848, d'invader l'Inghilterra con 12,000 uomini. Nello stesso articolo, accennando alla fusione delle due linee borboniche, è manifestata l'opinione che, per rendere efficace la riconciliazione delle due famiglie, bisogna fondarla sul principio della Monarchia costituzionale. La *Presse*, in un lungo articolo, persiste, sull'appoggio di alcuni documenti, nell'accusa data al generale Changarnier.

Madama Lafarge, che fu graziata del carcere dal Presidente, è già in libertà.

Il 6 di sera giunse a Parigi il sig. Berryer, di ritorno da Frohsdorf.

Altra dell'8.

Il ministro della pubblica istruzione ha nominato una Commissione mista, incaricata di rivedere il programma di ammissione alle Scuole speciali del Governo (le Scuole politecnica, militare, navale, forestale), e il programma dell'insegnamento scientifico de' Licei.

Ecco il testo dell'ammonizione, indirizzata al *Constitutionnel*, e della quale parlammo nelle *Recentissime* dell'ultimo Numero:

« Il ministro della polizia generale,

« Visto l'articolo, pubblicato nel giornale *Le Constitutionnel*, il 7 giugno 1852, nel quale si trova il seguente passo: « « *Crediamo fermamente ancora, dopo l'articolo del* Moniteur, *che il sig. Granier di Cassagnac fosse pienamente abilitato;* » »

« Il detto articolo segnato: D.r Véron;

« Atteso che in quell'articolo, il sig. Véron, ad onta dell'inserzione, nel *Moniteur* del 6 giugno 1852, d'una *nota comunicata* dal Governo, persiste a dichiarar vera un'asserzione inesatta;

« Art.° 1.° A termini dell'articolo 32 del decreto del 17 febbraio 1852, una prima ammonizione è data al giornale *Le Constitutionnel*, nella persona de' sigg. ... nato, gerente, e Véron, soscrittore dell'articolo soprascritto.

« Art. 2.° Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

« Fatto a Parigi il 7 giugno 1852

« *Il ministro della polizia generale*

« Sott. DI MAUPAS. »

La strada ferrata fra Strasburgo e Parigi sarà aperta in tutta la sua lunghezza pel giorno 16 agosto. Con questo mezzo, si potrà partire da Basilea alla mattina e arrivare a Parigi alla sera. Col soccorso della strada ferrata di Como, si può arrivare a Coira in 18 ore. In due giorni si farà dunque il viaggio di Parigi, (da Milano) che dieci anni sono ne richiedeva cinque. In questo spazio di tempo, in un anno forse si potranno avere le notizie fra Nuova-York e Londra. Il Governo di Terra Nuova ha impartito il privilegio al sig. Tibbitts di Nuova-Yorck onde unire col telegrafo Nuova-Yorck con Saint-John. Da questo punto a Galway in Irlanda (una distanza di 1647 miglia marine) sarà eretta una linea di battelli a vapore, e Galway sarà messo in comunicazione con Londra, mediante la linea telegrafica, per cui le notizie di Nuova-Yorck potranno arrivare a Londra in cinque giorni. *(E. della B.)*

Il Consiglio municipale della Senna interdisse parecchi luoghi come indegni di albergare uomini. Oggi vediamo che la Commissione, nominata a Lilla per esaminare lo stato delle abitazioni di quegli operai, abbia proceduto in proporzioni più vaste: 10 intere case, 319 altri luoghi furono dichiarati incapaci di servir di abitazione: altri 1150 furono trovati suscettivi di miglioramenti, e si diedero gli ordini perchè questi fossero eseguiti. Chi si facesse colla mente a riandare le lunghe discussioni, tenute su quest'argomento nell'Assemblea legislativa nel 1849 e 1850, vedrebbe ora da qual parte fosse la ragione, e se fossero fondate le accuse, fatte al celebre economista Blanqui. *(E. della B.)*

Si assicura che il sig. Laurent (dell'Ardèche) è stato nominato bibliotecario del Senato, in surrogazione al sig. Ponsard, demissionario.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 giugno

Oggi, a 2 ore pom., fu inaugurata, sotto la presidenza di monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, la nuova Scuola cristiana, fondata dal sig. di Latour, ex ... di S. Tomaso d'Aquino.

Il ministro delle finanze ha nuovamente diminuito di 1 per $^0/_0$ l'interesse dei buoni del Tesoro. *(V. le Recentissime del Numero precedente.)* Si doveva già prevedere che il Governo avrebbe presa una disposizione di tal genere, poichè, da quando la conversione delle rendite 5 per $^0/_0$ in 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ aumentò più ancora la massa enorme de' capitali disponibili, le domande di buoni del Tesoro avevano del pari aumentato d'assai, e superavano i bisogni del pubblico servigio. Non s'incontrano di solito le parti se non piccoli capitalisti, i quali erano possessori o di rendite 5 per $^0/_0$ o d'azioni delle strade ferrate ed i quali, indottisi a venderle, dopo la conversione delle prime e l'aumento delle seconde, aspettano ora una favorevole occasione d'investire di nuovo il loro danaro, e portano intanto al Tesoro perch'ei non rimanga affatto improduttivo, e spesso perchè reputano imprudente tenerlo ne' loro scrigni. Per piccolo che sia l'interesse, assegnato dal Tesoro, questo è certo di procacciarsi agevolmente il danaro, onde può avere bisogno, finchè la piazza di Parigi sarà piena di capitali disponibili, com'è adesso. La diminuzione degl'interessi de' buoni del Tesoro sembra indicare che il Banco di Francia non manterrà lungamente al 3 per $^0/_0$ l'interesse del suo sconto: e sarà in breve forzato a seguire il movimento generale, che fa scemare il prezzo del danaro, a misura che l'oro della California e dell'Australia trabocca in Europa ed ingombra tutti gli scrigni di Banchi del Continente.

L'Iman di Mascate e di Zanzibar ha spedito a Parigi suo nipote per esservi educato. Quel giovinetto, che ha undici anni, e mostra assai buone disposizioni, entrò in uno de' principali collegii di Parigi.

Altra dell'8

Assicurasi che il sig. di Sartiges, ministro di Francia agli Stati Uniti, sta per venire a Parigi, in virtù di un congedo. In sua assenza, gli affari di Francia saranno trattati dal secretario della Legazione.

Si annunzia che, per domanda di parecchi ispettori generali delle prigioni, un certo numero di carcerati delle Case centrali di forza, saranno quindinnanzi impiegati nei lavori di asciugamento ed imbonimento, che debbono essere fatti nella Sologna.

Il sig. Emilio Thomas, l'ex direttore delle officine nazionali, è ora in Sologna, per ordine espresso del Presidente della Repubblica, che gli affidò l'incarico di fare ne' suoi poderi, da lui recentemente acquistati, la Gaillarde e la Motte-Beuvron, gli sperimenti d'un modo di coltura, che se l'esito corrisponde, verrà poi applicato a quell'immensa e infeconda porzione del nostro suolo, ove, cosa sorprendente, l'orticoltura fa tanto buona pruova, quanto è cattiva l'agricoltura, propriamente detta.

Il sig. Bonte-Pollet, podestà di Lille, aveva data la sua rinunzia perchè il prefetto aveva annullato il decreto, il quale proibiva colà l'uscita della procession del *Corpus Domini*. Essendo la cosa stata sottoposta al Governo, il signor Lefebvre-Duruflé, ministro interinale dell'interno, diede ragione al podestà, e decise che la processione avesse a rimanere interdetta. In conseguenza, il sig. Bonte-Pollet rimarrà alla testa del Municipio di Lille.

L'altro dì, sabato 5 giugno, il direttore del Demanio, di Diepp, si trasferì ad Eu, per procedere al seque-

ro ed all' occupazione della tenuta, appartenente, com' è noto, alla famiglia d' Orléans. Accompagnavano quel magistrato, nell' adempimento della sua missione, un ufficiale di gendarmeria, un usciere ed il podestà della città d' Eu. Molta gente, da tal fatto adunata, si stringeva ne' dintorni del palazzo, quando gli agenti del potere si presentarono dinanzi il cancello. Tutte le porte erano chiuse, ed il custode del palazzo rifiutò formalmente d' aprire, protestando contro i decreti del 22 gennaio, e dichiarando che non aveva a ricevere ordini se non da' Principi d' Orléans. L' Autorità municipale, rappresentata dal podestà, dovette aver ricorso alle formalità legali, per penetrare nei cortili principale e di là nelle stanze. Ei fece tre intimazioni, alle quali il custode rifiutò d' obbedire. La serratura del cancello venne allora sforzata da un artiere, a tal uopo chiamato. Entrati nel cortil principale, gli agenti dovettero di nuovo usare la forza per introdursi nel palazzo; ed avendo la serratura della porta resistito, alcune persone entrarono per una finestra, ed apersero quindi la porta.

Mentre si procedeva alla vendita della mobilia del sig. Armando Marrast e si preparava quella delle suppellettili del sig. Vittor Hugo, oggi ed ieri si vendettero pure all' incanto 200 materassi, provenienti da' palazzi reali, già abitati dalla famiglia d' Orléans. Il caso, come vedete, produce singolari coincidenze: dico il caso, per non immischiare l' augusto nome della Provvidenza in queste miserie di rivendugioli e di rigattieri, le quali attestano con tanta sensibilità il nulla delle grandezze e delle ambizioni umane. Marrast, Vittor Hugo, d' Orléans, questi tre nomi, profferiti lo stesso giorno a' pubblici incanti, non danno essi origine alle più strane riflessioni? Qui la poesia della sventura e delle rivoluzioni si presenta dal suo lato più lagrimevole: ci par di vedere il Rodano ed il Reno, in un giorno d' inondazione, che travolgono alla rinfusa, nel cieco loro furore, il tugurio del povero, i ricchi arredi de' palagi, e la sacra spoglia delle chiese.

Si annunzia che, per onorare la memoria dello statuario Pradier, testè morto improvvisamente, fu deciso di collocare il suo busto in una delle gallerie del Museo del Louvre, ove già sono i busti de' grandi artefici francesi del nostro tempo, dalla morte rapiti. Per buona sorte, prima che la morte il cogliesse, Pradier aveva potuto terminare, per la tomba dell' Imperatore sotto la cupola degl' Invalidi, le belle cariatidi, che sostengono la balaustrata circolare superiore, delle quali era incaricato: elle sono già a sito.

Annunziasi l' arrivo a Parigi del duca d' Ossuna, ex ambasciatore di Spagna, venuto per conchiudere il matrimonio di sua figlia col figlio d' una celebrità dell' Impero.

Si tratta in sul serio di diminuire l' interesse, annesso a' depositanti nelle Casse di risparmio, e di ridurlo al 4 per %.

SVIZZERA

BERNA

Il maggiore Karlen ha sfidato in duello il sig. Ochsenbein. Questi, invece d' accettare, ha denunciato il sig. Karlen, e quelli che gli portarono la lettera all' Autorità. La cosa fa chiasso perchè Karlen ed Ochsenbein erano in altri tempi ottimi amici.

FRIBURGO

I sigg. Charles e Von der Weid hanno indirizzato il 3 giugno, in nome del Comitato stato eletto a Posieux, una lettera al Consiglio federale, colla quale gli notificano la costituzione di questo Comitato, e ch' esso ha risolto di pregare il presidente del Gran Consiglio di esaminare se non sia il caso ch' egli usi della facoltà, accordatagli dalla Costituzione, di riunire il Gran Consiglio per esporgli la situazione del paese e delle Autorità. Annuncia che, se il potere non si arrendesse ai voti dell' immensa maggioranza del popolo, il Comitato si rivolgerebbe all' Assemblea federale:

« Il Comitato sa benissimo di non essere un potere costituito, nè un' Autorità rivale di quella che esiste. Esso non fu nominato che per guidare i cittadini nella via d' un' opposizione costituzionale, e prendere l' iniziativa di tutte le misure, che autorizzano le leggi e la morale, per conseguire lo scopo, che gli è stato prescritto e da cui non si allontanerà. I suoi antecedenti ne forniscono una sufficiente garantia.

« S' ei si prende la libertà d' informarvi di tutt' i suoi atti (continua) è per far vedere che noi continueremo ad agire in pubblico, sotto gli auspicii dell' Autorità federale, coll' appoggio della pubblica opinione, che non cessò di coprirci colla sua protezione nella grande lotta, che noi sosteniamo pel ricuperamento de' nostri diritti, in mezzo ad un' intimidazione che non ha mai cessato. Gli arresti arbitrarii continuano tuttora, fra altri a Morat, dove quattro individui sono testè stati incarcerati pel fatto dell' assemblea di Posieux.

« Noi, pertanto, vi preghiamo, sig. presidente e signori, di volere, in conformità agli art. 6, 46 e 47 della Costituzione federale, che invochiamo, prendere le misure necessarie per far cessare uno stato di cose, tanto allarmante pei cittadini, che hanno fatto uso d' un diritto, di cui vi compiaceste riconoscere replicatamente la legittimità. »

La lettera termina, esprimendo la fiducia che, convinti dal rapporto de' sigg. commissarii, dall' unanime linguaggio della stampa che si rispetta, dall' imponenza dell' espressione dell' assemblea di Posieux, il Consiglio federale si degnerà, nell' interesse della giustizia e dell' onore svizzero, interessarsi presso l' alta Assemblea federale perchè sia fatto diritto alle sue dimande.

Stando al *Narratore*, il Gran Consiglio è convocato sotto giuramento pel 15 giugno. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 giugno.

Il Congresso doganale tenne ieri una sessione, che può essere riguardata siccome la più importante del Congresso. Vuolsi che il Governo prussiano abbia dichiarato, non poter esso aderire al progetto dell' unione doganale alemanna; e, relativamente al trattato commerciale coll' Austria, voler mantenere la massima di prendere la cosa in esame soltanto dopo riorganizzate le proprie relazioni doganali; invitare inoltre i Governi, che finora fecero parte del *Zollverein*, a dichiararsi in proposito, dovendo, esso Governo, in caso di rifiuto da parte degli altri, prendere le misure opportune per regolare altrimenti i proprii confini. *(V. il dispaccio telegrafico del N. 132.)*

Intorno al caso, avvenuto al treno dell' Imperatore sulla strada di Varsavia, sono giunti ulteriori particolari. Si andava con celerità di sette leghe all' ora, invece di cinque: alcune traverse fradicie avrebbero ceduto e sconnessa la rotaia. Uscirono dalle rotaie la locomotiva e il tender, per buona sorte divisi dal resto del convoglio. Il vaggone degli equipaggi uscì del pari, e fu gravemente danneggiato; la carrozza di posta capovolta; anche il primo vaggone dei passeggieri ebbe molto a soffrire; il secondo si piegò sopra un fianco; e il vaggone imperiale ebbe una ruota fuori della rotaia. Le persone del primo vaggone soffrirono gravi ferite; leggiere contusioni quelle del secondo: nulla soffersero i personaggi del vaggone imperiale. *(E. della B.)*

BAVIERA

Monaco 3 giugno.

S. A. I. il Duca di Leuchtenberg è partito questa mattina da questa città alla volta di Pietroburgo, passando per Stuttgard. *(J. de Francf.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgardt 4 giugno.

La convocazione della Camera degli Stati seguirà decisamente alla metà del mese d' agosto, essendo, secondo le relazioni avute, i lavori della Commissione di finanza progrediti in modo, da non giustificare un ulteriore accordo. *(O. T.)*

Sull' esito delle conferenze di Berlino non regna qui timore di sorta, prevalendo l' opinione che i Governi convenuti a Darmstadt non s' allontaneranno, per alcun riguardo, da ciò ch' esige il bene de' loro paesi. La Prussia farà quindi bene di non insistere in una politica, che non favorisce per nulla la nostra industria, e vuol mandar a vuoto i grandiosi disegni d' unione doganale e commerciale, proposti dall' Austria. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 2 giugno.

Oggi, nella chiesa cattolica, si tenne il servigio divino, ordinato dalla pastorale di monsig. Arcivescovo del 15 mese scorso. Il Principe di Fürstenberg, gli ufficiali cattolici della guarnigione, e molti pubblici impiegati, v' assistettero in uniforme di parata.

L' I. R. generale-maggiore austriaco, bar. di Reischach, è qui giunto con missione speciale del suo Sovrano. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO D' ASSIA

Magonza 2 giugno.

Con decreto dell' Ordinariato vescovile di Magonza, è vietato ai parrochi, vicini ai decanati di Bensheim e Heppenheim, d' ammettere a funzioni ecclesiastiche nelle loro parrocchie, quei sacerdoti del Baden, che, nelle controversie fra l' Ordinariato arcivescovile di Friburgo e il Ministero granducale, relative alla celebrazione d' ufficii funebri pel defunto Granduca, si mostrarono renitenti agli ordini dell' Arcivescovo. *(Corr. Ital.)*

DUCATO DI NASSAU

Wisbaden 4 giugno.

Iersera, dopo le sei ore, giunsero a Biberich le Altezze Imperiali de' Granduchi russi Nicolò e Michele, e partirono subito in una carrozza ducale alla volta di Schlangenbad.

Schlangenbad 4 giugno.

Oggi, alle 2 pomeridiane, giunse qui, accompagnata dal Duca, S. M. l' Imperatrice di Russia. A Wiesbaden, ove passò a mezzogiorno circa, s' erano unite tutte le Autorità civili e militari, per render omaggio agli augusti viaggiatori.

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 giugno.

Stando al *Journal de Francfort*, il principe di Metternich mise a disposizione dell' Imperatrice di Russia il suo castello di Johannisberg.

Verso la fine della settimana, è atteso qui di ritorno l' inviato presidenziale della Dieta, conte Thun. *(O. T.)*

AMERICA

Si legge nella *Presse*: « Le lettere degli Stati Uniti sono già ripiene di particolari sulla futura elezione presidenziale. Questo è il momento di ricordare come ha luogo agli Stati Uniti l' elezione del Presidente della Repubblica.

« Egli non è eletto direttamente. La Costituzione ha affidato la responsabilità di questa nomina ad un piccolo numero di elettori di ogni Stato, sotto la direzione della legislatura. E, per chiudere quanto sia possibile la via ai maneggi, agl' intrighi, alla corruzione, essa ha dichiarato che il Congresso potrebbe determinare l' epoca delle elezioni primarie; il giorno, in cui gli elettori designati voterebbero; e che questo giorno sarebbe lo stesso in tutti gl' Stati. Questa garantia è stata ancora ampliata dall' atto del Congresso, che prescrive di nominare in ogni Stato gli elettori trentaquattro giorni, e non più, prima dell' elezione presidenziale.

« La Costituzione dispone che il numero degli elettori in ogni Stato sia eguale a quello dei senatori e rappresentanti, che quello Stato manda al Congresso; e, giusta la spartizione attuale, che dura dal 1826, il Presidente è eletto da 261 elettori.

« Per non lasciare che il titolare della presidenza, all' epoca della elezione, eserciti alcuna influenza nell' interesse della sua rielezione, per mezzo dell' azione ordinaria del Governo, la Costituzione ha prescritto che nessun membro del Congresso, nessuna persona esercitante una carica gratuita o stipendiata negli Stati Uniti, esser possa elettore; sotto questo rispetto solamente la Costituzione ha fissate condizioni per l' elettorato. Questi elettori si adunano nei loro Stati rispettivi, nel luogo designato dalla legislatura particolare, il primo mercoledì del mese di dicembre, il quarto anno dopo l' ultima elezione, e votano allo squittino per un Presidente e per un vicepresidente, non potendo nominare che per l' una di queste due cariche un abitante del loro Stato. Essi fanno uno squittino particolare pel Presidente ed un altro pel vicepresidente; formano liste distinte dei nomi delle persone, che hanno ottenuto voti per ciascuna di queste due dignità, firmano quelle liste, le certificano e le trasmettono sotto sigillo alla sede del Governo degli Stati Uniti, indirizzandole al presidente del Senato.

« L' atto del primo marzo 1792 ordina che i certificati dei voti siano rimessi al presidente del Senato avanti il primo mercoledì del mese di gennaio. Il secondo mercoledì di febbraio, il presidente del Senato apre tutti i certificati, in presenza delle due Camere del Congresso, ed allora vengono noverati i voti.

« Le due Camere assistono all' operazione soltanto come spettatrici, per verificarne la lealtà e l' esattezza, e per agire nel caso che i voti degli elettori non offrissero alcun risultato.

« Il candidato, che ottiene il più gran numero di voti per la Presidenza è proclamato, se questo numero forma la maggioranza totale degli elettori nominati. Ma se questa maggioranza non è raggiunta, sulla lista dei candidati che hanno raccolto voti, si prendono quelli, che ne hanno ottenuto il più gran numero, limitando a tre tutt' al più i candidati per lo squittino di ballottaggio, al quale la Camera dee procedere immediatamente. I rappresentanti allora votano per Stato, la rappresentanza di ogni Stato avendo un voto. Il voto di uno o di parecchi rappresentanti dei due terzi degli Stati, e la maggioranza dei voti degli Stati, sono richiesti per la validità dell' elezione per via di ballottaggio alla Camera dei rappresentanti.

« Se la Camera dei rappresentanti non ha ancora nominato il Presidente prima del 4 maggio, quando gl' incombe di farne la designazione, il vicepresidente esercita le funzioni della Presidenza, come nei casi di morte, ovvero di decadenza costituzionale del Presidente eletto.

« La Costituzione esige che il Presidente sia nato cittadino degli Stati Uniti, che abbia raggiunto l' età di 35 anni, ed abbia dimorato 14 anni in uno degli Stati. »

La squadra americana, ch' è incaricata di aprire negoziazioni coll' Imperatore del Giappone, è composta di tre grosse fregate a vapore, una fregata a vele, una corvetta ed un bastimento da trasporto, che in tutto portano circa 2000 fra marinai e soldati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 GIUGNO 1852. — Degne di osservazione troviamo, nel mercato di Trieste, le vendite di zuccheri pesti, che si calcolano per cent. 6028 sui prezzi di f. 18 ½ a 19 ½, e giugg. molto sostenuti. Poco nei caffè e nei cotoni: arrivi dei primi sacchi 6400 d' America; dei secondi, oltre balle 6000 da varie provenienze. Calma maggiore nelle granaglie, specialmente nei frumentoni, brama di realizzare nei possessori, i prezzi da f. 3.45 di Egitto a 4.40 di Albania. Olii sostenuti da f. 27 di Barbaria a f. 29 di Puglia, mezzofini e fini da f 34 a 38, di Dalmazia e Ragusa da f. 30 a 32.

Qui, si ebbero varii arrivi, fra' quali il brick schooner napoletano *Marietta*, da Trapani, con vino per Rosada; altro da Trapani, con sale per Fanelli; il greco *Scaparaschiavi*, capitano Prospetti Costant.; l' americano *Harwod*, da Richmond, capit. J. Godwin, con tabacco per Mangilli; due brigant. con sale per Rosada; i napoletani Moscelli, Miacolla ed altro, ancora da riconoscersi; altri legni, di cui sapremo il nome più tardi.

Il legno americano erasi investito all' entrata in porto, ma venne sollevato dalle pronte sollecitudini dell' I. R. alfiere di vascello, comandante della prama, sig. Biagio Adrario.

Il nostro mercato ha presentato ricerca nel Prestito lomb.-veneto ad 84 ¾, e rimasero le Banconote ad 82 ½; valute senza varietà.

PADOVA 12 GIUGNO. — Pochissimi affari vennero fatti fuori nelle granaglie, e tutto trovasi inclinato a ribasso. I nuovi raccolti si presentano in modo da non lasciar desiderio migliore. Anche quello delle gallette si mostra molto soddisfacente. Grande affluenza di gente; molte vendite in cavalli.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 11/16
detto detto	» 4 ½ »	86 ⅛
detto detto	» 4 — »	76 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.		1125 —
detto » » » 1839, » 250 »		329 ⅛
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %		95 11/16
detto, » B.		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1368 —
della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f 1000		2107 ½
detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		750 —
detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		127 ½
della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		718 —
del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500		655 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 176 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 ⅞	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 ⅛	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale nel p. di fior. 24 ½	» 118 ⅜	a 3 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-55 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-54 —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 ¼	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 ⅛	a 2 mesi —
Parigi » » »	» 140 ⅛	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Para 227 ½	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

MONETE. — VENEZIA 12 GIUGNO 1852.

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41:55	Talleri imperiali di Maria Teresa	L.	6:12 —
Ongari imperiali	»	14.05	Detti di Franc. I.°	»	6:09 —
— in sorte	»	14:—	Crocioni	»	6:68 —
Da 20 franchi	»	23:78	Pezzi da 5 fr.	»	5:91 —
Pezzette di Spagna	»	—:—	Francesconi	»	6:47 —
Doppie —	»	98 90	Pezze di Spagna	»	6.52 —
— di Genova	»	94.45			
— di Roma	»	20 32	EFFETTI PUBBLICI.		
— di Savoia	»	33 25			
— di Parma	»	24:78	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.		— —
Doppie d' America	»	98 20	Obbligaz. metall. a 5 %		79 —
Luigi nuovi	»	27:60	Prest. L.-V. god. 1.° corr.		83 ½
Zecchini veneti	»	14 30			

CAMBI. — VENEZIA 12 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett.	2:20 —	Londra	effett.	29 78 —
Amsterdam	»	2:47 —	Malta	»	2:41 ½
Ancona	»	6.22 ½	Marsiglia	»	1:17 ¾
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:35 —
Augusta	»	2.96 —	Milano	»	:99 ⅔
Bologna	»	6:24 —	Napoli	»	5:15 ½
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:35 —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 ½
Firenze	»	:98 ¼	Roma	»	6:21 ⅛
Genova	»	1:17 ½	Trieste . a vista	»	2:48 —
Lione	»	1:17 ½	Vienna . . idem	»	2:48 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	—:— —
Livorno	»	:98 ¼			

MERCATO DI ADRIA DEL 12 GIUGNO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	15:—	18:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	13:—	13:50	
— — Galatz ed Braila	12:—	12:50	
Risi nostrani	37:—	44:—	
— bolognesi	36:—	41:—	
— chinesi	36:—	40:—	
Risoni nostrani	19:—	21.—	
— bolognesi	18:—	20:—	
— chinesi	18:—	20:—	
Avena	—:—	—:—	
Fagiuoli in sorte	12:—	16:—	
Ravizzoni	19:—	21:—	

MERCATO DI LEGNAGO DEL 12 GIUGNO 1852.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	20:—	21:50	22:50	al moggio
Frumentone	»	18:50	19:31	20:—	
Riso nostrano	»	44:—	41:50	50:50	
— bolognese	»	42:—	43:—	44:—	
— chinese	»	41:—	42:—	43:—	
Segala	»	16:50	16:75	17:—	
Avena	»	9:50	9:37	9:75	
Fagiuoli in genere	»	16:50	9:75	23:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Raccolo	»	—:—	—:—	—:—	
Semi di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	25:—	26:—	27:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 12 giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: De Bellisle, visconte di Nantes. — Horwitz Orville e Wood A. R., di Baltimora. — Wickham W. J., Americano. — Cholmondeley Carlo Giorgio, Inglese. — Da *Cremona*: Fatta nob. co. Lorenzo, I. R. Intendente provinc. delle finanze in Cremona. — Da *Trieste*: Jussel dott. Federico Franc., consigl. sassone. — Kicka Fridolin, segret. presso la Direz. delle Poste in Trieste. — Scott Binny e Monteith Roberto E., gentil. inglesi. — Dickenson Giacomo, Americano. — Da *Mantova*: Riba Giacinto, di Barcellona. — Da *Milano*: Gerard Gabriele Benedetto, cav. della Legion d' onore.

PARTITI. — Per *Modena*: I signori: Menabue Giovanni, legale. — Tortelli Giuseppe, possid. — Campori nob. marchese Giuseppe, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Per *Verona*: Secker Isacco Onslow, Ingl. — Per *Firenze*: Ordyniec, consigl. colleg. russo. — Per *Vicenza*: Leonardi Domenico, I R. segret. aulico in Vienna. — Esterházy co. Giuseppe ed Esterházy co. G., possid. di Presburgo. — Per *Treviso*: Esterházy co. Paolo, possid. di Presburgo. — Per *Milano*: Howland Giuseppe, Woolsey Gianetta E. e Sigourney Enrico, Americani. — Howland Roberto S. ed Hodgson Carlo, Inglesi. — Per *Trieste*: Carstangen Augusto Carlo, negoz. di Düren. — Malaguzzi conte Aless., ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Per *Forlì*: Lovatelli co.ª Federica nata co.ª Trapp, in compagnia di sua sorella co.ª Maria.

Nel giorno 13 giugno.

ARRIVATI. — Da *Trento*: I signori: de Ceschi-Santa-Croce cav. Giov. Batt., aggiunto di concetto presso l' I. R. Reggenza del Tirolo Italiano. — Wilson Giacomo A., Inglese. — Woodhouse Carlo W., eccles. inglese. — Da *Como*: Giovio nata Cigalini nob co.ª Clelia, possid. — Da *Firenze*: de Kniestedt bar. Carlo, di Stuttgart. — Miller Giov., Inglese. — Da *Mantova*: Seegen Giuseppe, dott. in medic. di Polna. — Andrevetan Claudio Franc., dott. in medic. di Rochetta. — Lorinig Elias Gray, Americano. — Da *Milano*: Carlun Federico Eugenio, propr. di Donay. — Combes de Willars Eugenio, di Bordeaux. — Budnitzki Michele, possid. di Kiew. — Kanigoffski Vladimiro, poss. di Varsavia. — Salmon Eugenio, propr. di St-Germain. — Balvastro Vincenzo, colonn. americ. — Guillé Sebastiano, medico e propr. di Bordeaux. — Mercé Amoto, possid. di Aveyron. — Jager Filippo Edoardo, possid. di Berlino. — Da *Trieste*: Triberti Francesco, dott. in legge di Pavia. — Lutteroth Ermano, cav. di più Ordini, R. console pruss. in Trieste. — Schwendy Edoardo Augusto, negoz. di Berlino. — Eaton Guglielmo, negoz. di Boston. — Brebacher Guglielmo, negoz. di Fürth.

PARTITI. — Per *Cesena*: I signori: Almerighi marchese Giovanni, possid. — Per *Milano*: Suys Emilio Ernesto, viagg. di comm. di Smirne. — Ferretti co. Franc., possid. di Ferrara. — Barkoff Barbara, consorte d' un consigl. di Stato russo. — Simpson S. W. e Pontifex Federico, possid. inglesi. — Per *Firenze*: Tampier Vittore, negoz. di Romans. — Homère Paolo Emmanuele, viceconsole de' Paesi Bassi a Metelino. — Per *Parma*: Guerrieri Gonzaga march. Luigi, cav. dell' Ordine gerosolim. e possid. di Milano. — Per *Verona*: Gandy Giovanni, Inglese. — Per *Trieste*: Triantaphilides Serafino, suddito ottomano e medico. — Robert Ulisse, negoz. pruss. — Per *Modena*: Pelliciari dott. Carlo e Pelliciari Francesco, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 giugno	Arrivi	757
	Partenze	984
Nel giorno 12 detto.	Arrivi	826
	Partenze	1537

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 7 giugno 1852.

Scotto Antonio, d' anni 55, facchino. - Capello Luigi, d' anni 36, sarto. - Bellatin Luigia, d' anni 4. - Panfilio Giovanni, d' anni 71, marinaio. - Corsa Vincenzo, d' anni 11. — Totale N. 5.

Nel giorno 8 giugno

Fenza Giacinta nata Cartusan, d' anni 30, villica. - Legrenzi Giacomo, d' anni 60. - Giuliani Giulio, d' anni 76. - Grotto Antonio detto Pesarolo, industriante. - Piasenti Pasquale, d' anni 1, mesi 2. - Centazzo Maria, d' anni 40, domestica. - Marzat Pietro, d' anni 7, mesi 5. — Totale N. 7.

Nel giorno 9 giugno.

Schivi Elisab., d' anni 42, civile. - Copano Lorenzo, d' anni 72, pensionato privato. - Valvasoni Giovanna, d' anni 1 e ½. — Totale N. 3.

Nel giorno 10 giugno

Pizzamano nob. Maria nata Fackmann, d' anni 38, civile. - Bertapelle Giustina detta Biolo, d' anni 60, domestica. - Gaggio Luigi, d' anni 58, barcaiuolo. — Totale N. 3.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 in S. GIUSEPPE DI CAST. Domenica, 13, anche in S. PIETRO AP. e SS. MARIA e DONATO DI MURANO, ed il 18 pure in S. M.ª FORMOSA e S. GIUSEPPE DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 12 GIUGNO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 2	28 0 5	28 0 0
Termometro, gradi	16 1	14 2	15 0
Igrometro, gradi	90	90	86
Anemometro, direzione	E. N. E.	N. N. O.	— O. —
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 25
Punti lunari: — Pluviometro: linee 8 . 8.

DOMENICA 13 GIUGNO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi	14 8	16 0	16 2
Igrometro, gradi	86	85	86
Anemometro, direzione	— O. —	S. E.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Burrascoso con lampi.

Età della luna: giorni 26.
Punti lunari: Quartale. Pluviometro: pollici 1, linee 7.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 14 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *Wilfred Ivanhoe ossia Il Templario* (Replica.) — Alle ore 8 e ½.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Un matrimonio a vapore.* — Alle ore 8 e ½.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria.

(Per via telegrafica.)

Buda 11 *giugno.*

Ieri, alle 1, vi fu gran banchetto imperiale, al quale ebbe l'onore di essere invitata in molto numero l'alta nobiltà. Verso sera, S. M. I. R. A. visitò di nuovo il boschetto della città; più tardi vi fu *tè*. Oggi, alle 1 dopo mezzodì, cominciano i giri di S. M. con una corsa a Czegled sulla strada ferrata. (*Corr. austr. lit.*)

A S. E. l' I. R. sig. tenente-maresciallo di Kempen.

Pest 11 *giugno.*

S. M. l'Imperatore partì oggi, a mezzogiorno e 55 minuti, da qui per Czegled. (*G. Uff. di V.*)

Czegled 11 *giugno.*

S. M. l'Imperatore giunse, alle ore 2 e minuti 55, alla stazione della strada ferrata di Czegled, ove fu ossequiosamente accolta da' capi del Comune, in mezzo al giubilo di numerosa popolazione, e degnossi, dopo essersi soffermata 12 minuti, di proseguire il viaggio per Ketskemet. (*Austria.*)

Buda 12 *giugno*

All'atto della partenza, ieri, seguita di S. M. I. R. A. per Czegled, si radunarono alla stazione della strada ferrata, ornata a festa, oltre a' signori generali, anche l'alto clero e la nobiltà, i capi delle II. RR. Autorità, ed un' immensa moltitudine di popolo, onde esprimere all'amato Sovrano, con grida non interrotte di giubilo, i voti più ardenti per la sua felicità. (*Corr. austr. lit.*)

Vienna 12 *giugno.*

S. M. I. R. A. passò la notte d'ieri a Ketskemet, la più grande borgata dell'Ungheria, che giace nella landa di Ketskemet. Oggi partirà, per Felegyhaza e Czongrad, alla volta di Mezöhegyes, e lunedì a quella di Temesvar, dove la prefata M. S. arriverà nelle ore del dopopranzo e vi soggiornerà fino a mercoledì. (*Corr. Ital.*)

L'altr' ieri, una gran parte dell'alta nobiltà lasciò Vienna, onde assistere ieri alla processione del *Corpus Domini* a Buda. Recossi ivi su un piroscafo anche la consorte dell'ambasciatore inglese, ledi Westmereland. L'altr' ieri e ieri ebbevi folla immensa di viaggiatori, e sui piroscafi e sulle strade ferrate, per e da Pest-Buda. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 9 *giugno.*

« Leggesi nel *Moniteur*: Alcuni giornali attribuirono al Governo il progetto di proporre una legge per interdire il lavoro, ed anche la vendita, nelle domeniche e altri giorni festivi. Il Governo mai non ebbe questo pensiero. Ei desidera che la legge religiosa sia rispettata; prescrisse agl'impresarii dei lavori ch'ei fa eseguire, di non impiegarvi gli operai nei giorni, che la religione consacra al riposo; ma qui si ferma il suo dovere e il suo diritto; non spetta al poter civile l'intervenire, se non coll'esempio ch'esso dà, in un affare di coscienza. » (*G. P.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 8 *giugno.*

Prestito austriaco coll'un per cento di premio.

Londra 10 *giugno.*

Consolidato, 3 p. %, 100 3/4 - 7/8. Prestito austriaco 1 1/2 - 1 3/4 di premio.

Liverpool 9 *giugno.*

Vendita di cotone, balle 10,000. Prezzi fermi.

Berlino 11 *giugno.*

Il ministro presidente e il ministro del commercio sono partiti per Breslavia, e saranno il 14 di ritorno.

Copenaghen 8 *giugno.*

Un decreto regio annulla il prestito volontario e forzoso delle Schleswig-Holstein.

Notizie teatrali.

L'opera *Orazii e Curiazii* del Mercadante, nuova per Padova, la si trovò elaborata con sommo Studio e ricca d'ogni pregio, sia che la si consideri dal lato melodico e dall'armonico, e nella istrumentazione, ersicchè non poteva non venire in grazia del pubblico, che affollatissimo accorse ad udirla, e che la gusterà vieppiù a mano a mano che potrà addentrarsi nello spirito del suo autore, dovunque è meritamente celebrato.

Dei cantanti, la *Gazzaniga*, che udimmo nello scorso anno, non smentì la sua valentia, ed il pubblico festeggiavane il canto finito con unanimi applausi. Il *Mirate*, il tenore dalla voce potente, è tanto noto, che non occorrerebbe far parole di lui, se non fosse debito di uno scrittore d'articoli teatrali notare che, fosse timor panico, o momentanea indisposizione, sulle prime non comparve quale si credeva lo facessero spiccare i suoi mezzi, che pur diede a conoscere come si mantenessero integri e potenti dopo il prim' atto. Il *Bencich*, nuovo affatto per noi, ha una bellissima e robusta voce di baritono, sa adoperarla, ed il suo canto è quanto basta colto; solo converrebbe si correggesse nell'azione troppo esagerata e tal fiata triviale. Il *Rodas* non corrispose, ma non dubito che farà bene nelle sere avvenire. L'orchestra diretta dallo *Spada* spiccò per eccellenza di esecuzione.

Ma dopo il sole viene la pioggia; pel nostro teatro tutt'altro che benefica. Allo splendido dell'opera, tenne dietro il torbido del ballo; torbido presentito, e che pur troppo aveva a riuscire ad una trista realtà. Il ballo *La Figlia dell'Aria* parve si desse a bella posta per costituire un contraccolpo agli applausi ottenuti dall'opera. Nè valsero la valentia del pantomimo *Ramaccini*, non le grazie movenze ed i bei passi della *Fuoco*, non lo slancio del *Paul*, a far tollerare quest'aborto dell'arte coreografica. Non vi furono fischi perchè non è cosa decente fischiare; ma un'apatia si destò, cangiatasi poi in aperta noia, da non lasciare più dubbio sul giudizio del pubblico, al quale queste cose aeree piacciono niente affatto.

Y.

ATTI UFFIZIALI

N. 14343-6412 S. P. AVVISO.

Avendo luogo in Padova, nel giorno 20 corrente giugno, un giuoco di Tombola a benefizio della pia Casa di Ricovero, saranno attuate sulla Strada ferrata due Corse straordinarie, l'una da Padova per Venezia, l'altra da Padova per Vicenza, partendo ambedue alle ore 9 pomeridiane, e fermandosi a tutte le Stazioni intermedie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,

Verona 8 giugno 1852.

N. 10028-440. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero per l'agricoltura e montanistica, in data 8 maggio a. c. N. 5672-525-II, viene aperto il concorso all'impiego stabile, vacante, di Amministratore e Geometra del Sotterraneo presso l'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo, nella Provincia di Belluno, cui è annesso il salario di fiorini 900 (novecento) in moneta di convenzione, e la classe IX, oltre i seguenti emolumenti:

1) l'alloggio gratuito in natura in Agordo;

2) la somministrazione annua di dodici klafter viennesi di legna, ovvero fiorini 48,

3) la percezione di 30 carantani per ogni gita da Agordo alle miniere e fucine in Vall' Imperina.

Il concorso resterà aperto presso l'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo a tutto il giorno 26 giugno 1852.

Gli aspiranti a questo impiego dovranno regolarmente documentare:

a) la loro nascita colla fede di battesimo;

b) la sana e forte costituzione fisica;

c) i documenti de' prestati servigi;

d) quelli degli studii montanistici, regolarmente assolti e dimostranti la perfetta cognizione della geognosia, della geometria sotterranea, della metallurgia in generale, dell'architettura civile e delle miniere.

L'aspirante deve far constare la conoscenza della lingua tedesca, oltre l'italiana.

L'aspirante, a cui venisse conferito il posto vacante, sarà tenuto di prestarsi, per quanto le proprie mansioni glielo permetteranno, anche in altri oggetti tecnici ed amministrativi, dietro le esigenze dello Stabilimento minerale, senza verun altro compenso. Dovrà indicare il concorrente se, o meno, abbia relazione di parentela con taluno degl'impiegati dello Stabilimento minerale di Agordo.

Le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno degli aspiranti, e prodotte, con tutti gli allegati, in carta con bollo, alla rispettiva Superiorità, od all'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo 22 maggio 1852.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto, in data di Verona 15 maggio 1852 S. N. 2278, si farà, nel giorno 22 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, nei proprii locali d'Uffizio, siti nella parrocchia di S. Felice, calle Ca d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 4000 per cavalletti da letto militari

1. Devono lavorarsi queste assi di legno d'abete bene stagionato, secco e sano, libero di groppi e crepature, in tutte le parti ben piallato, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6), dell'altezza di pollici dieci (10) e della grossezza di un (1) pollice.

2. Tutte le 4000 assi dovranno esser fornite in quattro mesi dal giorno della seguitane Superiore approvazione, e ciò in quattro eguali partite mensili; resta però libero all'imprenditore di effettuare la fornitura prima del detto termine.

3. Non saranno ammesse all'atto d'asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, dovendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto, che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante, così qualificato, dovrà prestare un deposito di L. austr. 460 in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, oppure in Cartelle del Monte lomb.-veneto.

Tale deposito verrà trattenuto al deliberatario a garantia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Questa fornitura verrà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

6. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l'I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. Ciascuna delle suddette quattro partite, all'atto della consegna all'I. R. Magazzino alla Misericordia, verrà esaminata da un' apposita Commissione.

9. Il pagamento si farà in base del collaudo, per ogni partita, al prezzo approvato, con danaro effettivo, dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso legale quietanza bollata.

10. Le spese di condotta, ecc., di dazio, pel bollo d'un contratto originale e delle quitanze di pagamento, nonchè quelle per gli Avvisi d'asta in istampa, saranno a carico del contraente.

11. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno migliorie.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia il 26 maggio 1852.

L'I. R. Maggiore e Controllore, REBRACHA. *L'I. R. Commissario di provianda militare*, NITARSKI.

N. 13650-971 AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito all'approvazione Superiormente, impartita al progetto del lavoro di riparazione e ristauro di questo erariale Fabbricato serviente alla residenza della R. Delegazione, ed in dipendenza al disposto del Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza 18 maggio corrente N. 10312, si deduce a pubblica notizia:

Nella mattina del giorno 19 giugno anno corrente, alle ore 10, avrà luogo, presso questa R. Delegazione, l'asta pubblica per l'aggiudicazione ed esecuzione delle accennate opere.

La gara sarà esperita sul dato regolatore di L. 3332.18, delle quali 3297.18 si riferiscono ai lavori da eseguirsi negli Uffizii di questa R. Delegazione, e L. 35 in quello di Ordine pubblico, situato in un diverso stabile, ben inteso però che l'importo di tutte le opere, che in via d'urgenza fossero state fatte, o si facessero prima della delibera dell'asta, ed altresì prima della consegna all'assuntore, sarà detratto, e verrà quindi col processo verbale di consegna conformemente rettificato e ridotto il correspettivo da pagarsi all'aggiudicatario.

Per essere ammesso, ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col previo deposito di L. 330, che, ove rimanesse deliberatario, sarà trattenuto a cauzione del contratto, oltre L. 30 per le relative spese, in via di scorta.

L'asta procederà colle norme dettate dalla legge 1.º maggio 1807, ferma però l'esclusione della miglioria dopo la proffertasi delibera, che, ammesso il concorso degli offerenti, non sarà pronunziata prima delle ore 3 pomerid. dell'indicato giorno, dopo le quali, ove non sia attuata ed in corso la gara, non potrà ammettersi alcun offerente.

Il Prospetto normale a base d'asta, ed il Capitolato, che regolar deve la delibera ed il contratto, sono presso questa R. Delegazione ostensibili ad ogni ricerca.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine il 27 maggio 1852.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

AVVISO. (3. pubb.)

Nei passati mesi di gennaio, febbraio e marzo furono rinvenuti nei vagoni, e presso la Stazione della R. Strada ferrata, gli oggetti qui sotto denominati:

Chi credesse di poterne provare la proprietà, offrendone esatta descrizione, e precisando l'epoca, nella quale avvenivane lo smarrimento, potrà prodursi, in ore di Ufizio, presso la Sezione I.ª dell'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, presso cui i detti effetti ora esistono:

Un paio guanti, 4 fazzoletti; altro fazzoletto con involtovi due libri; un cappello; tre cappelli; una cuffia; un berretto ed un fazzoletto; altro berretto; un viglietto di pegno; due ombrelle; un paletot; due bastoni; una frusta; un bonetto; una cesta; un sacco, un pezzo di tela e due monete d'oro.

Venezia 25 maggio 1852.

N. 7500-557. EDITTO. (3.ª pubb.)

Moriva nel giorno 14 andante mese il Reverendo sacerdote Domenico Stangherlin, ultimo possessore del Benefizio ecclesiastico residenziale della Beata Vergine della Crocetta nella parrocchia di Godego, Distretto di Castelfranco, di presunto diritto padronale della nobile famiglia Garzoni.

Chiunque vantasse titoli od attivo di elezione, o passivo di vocazione a detto Benefizio, vorrà insinuarli documentatamente a questa Delegazione entro trenta (30) giorni dalla data del presente.

Dalla R. Delegazione provinc., Treviso 28 maggio 1852.

L'I. R. Vicedelegato, Nob. Dott. CASOTTI.

N. 12022-809. EDITTO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante il Benefizio parrocchiale di S.ª Maria della Salute di Michelorie, nel Comune di Caona, in Distretto di Cologna, di presunto patronato della sola contrada di Michelorie, s'invitano tutti quelli che vantassero pretese al diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto Benefizio, ad insinuarle al protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro trenta (30) giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, senza che sieno state prodotte le debite prove, od insinuate obbligazioni, si farà luogo alle altre pratiche in simili casi prescritte dai veglianti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Verona 19 maggio 1852.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,

L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 7961-377. AVVISO (3. pubb.)

Per l'esecuzione dell'articolo 15 del Regolamento 2 luglio 1851, relativo alla reistituzione di questo Portofranco, in seguito ad ossequiato Decreto 5 marzo p. p. N. 4625 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, fu allestito e distribuito ai Comuni, compresi nel veneto Estuario, il nuovo modello della licenza, di cui devono andar muniti i cacciatori, pescatori e vallesani, che navigano pei canali vietati della laguna.

Se ne rendono avvertiti, per loro norma, tutti coloro, che in ciò ponno avere interesse, affinchè si forniscano di tale nuova licenza, quand'anche d'altra fossero provveduti, per evitare ogni mala intelligenza coi pubblici Agenti, e schivare spiacenti conseguenze.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 13 maggio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4913-452. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Si è resa vacante in questa Provincia la Mansioneria Peretti, per la morte dell'ultimo investito, di asserito giuspadronato della famiglia Pulli di Loreo. E perciò s'invitano tutti quelli che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta dalla data della presente. Spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 21 maggio 1852.

Per il R. Delegato in permesso,

L'I. R. Vicedelegato, dott. PESCAROLO.

N. 350. AVVISO (3.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Decreto di questo eccelso I. R. Tribunale di Appello 27 corrente N. 7180-7236, viene aperto il concorso al posto di Vice-Conservatore di questo I. R. Archivio notarile, cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L. 3103:64.

Tutti quelli, che credessero di aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane da oggi decorribili, ritenuto che debbano adempiere pienamente alle prescrizioni della legge sul bollo, e dichiarare se, o meno, fossero per avventura in parentela od affinità con alcuno degl'impiegati addetti a questo Uffizio, corredandole della voluta tabella statistica.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia 29 maggio 1852.

Il Dirigente, MERLO.

Il Coadiutore anziano, L. Bresciani

AVVISI PRIVATI.

N. 2675.

La Congregazione municipale della città di Chioggia

Assecondando le riverenti istanze di questo Municipio, piacque all'eccelsa I. R. Luogotenenza, con deliberazione 10 aprile p. p. N. 7470, di accordare l'istituzione in questa città di un *Mercato settimanale*, il giorno di *giovedì*, colla sostituzione, in caso di festa, del successivo di non feriato.

La vantaggiosa posizione di questa città, nella condizione sua di capoluogo distrettuale, popolatissima, cioè, sul mare e con un buon porto, non distante esso dalla foce di più fiumi e canali, ed in una comunicazione continua con Venezia; i suoi rapporti di commercio e di consumo; l'incontrastabile progredimento agricolo nel suo territorio esterno e ne' suoi dintorni, a malgrado difficoltà di circostanze; i comodi proprii del luogo per convenienza di spazii, opportunità di stallaggi attivi, ed in costruzione, trattorie e buoni alloggi, discretissimi prezzi in genere, massime negli articoli di prima necessità; in fine, le alcune facilitazioni, di cui qui appresso, fanno sperare il miglior risultato quanto a bel concorso di persone, ed a rilevanti concentramenti di cose.

Nei dì del mercato, il passo fluviale di *Brondolo* sarà franco di spesa, tanto pei pedoni, che pei rotabili e pegli animali sciolti, dall'una all'altra mezzanotte, ed i posteggi designati, ed i designabili, saranno egualmente franchi.

Il nuovo mercato, di cui trattasi, nel quale dovranno essere osservate le disposizioni e discipline generali di finanza, di sanità e di polizia comunale (com' è proprio delle fiere e mercati in ogni altro luogo), si aprirà nel giorno 17 corrente, che anche sarà renduto lieto per alcun trattenimento pomeridiano.

In esso mercato, saranno essenzialmente aperte le fonti di speculazione:

a) Sullo smercio del riso, per essere trasportato oltremare, essendovi qui il centro de' negozianti dediti all'acquisto tanto in dettaglio, che all'ingrosso, di questo genere;

b) Sul certo esito di oggetti ed articoli varii, in mezzo ad una popolazione di presso a 30,000 abitanti, 5000 de' quali esclusivamente dedicati alla più fiorente agricoltura, e quindi sempre bisognosi di cose inerenti all'arte loro;

c) Sulla facilità di acquisti di salumi, olii e generi coloniali, provenienti dal mare, esistendo qui ben forniti depositi: oltre, poi, ai tanti altri mezzi, che può offrire una città, posta in felicissima situazione, pei pronti contatti con la vicina Venezia, e per la giornaliera comunicazione con la più lontana Trieste, città ambedue, che godono degli utilissimi vantaggi del porto franco.

Nella prima ricorrenza del mercato, stabilita come sopra, sarannovi degli appositi incaricati, per riguardo ai speciali siti, in cui collocare le diverse classi di cose in esposizione, e per offrire ogni altra utile indicazione, la quale abbia per iscopo la pubblica comodità e l'ordine. Pei bovini e pei suini, non che per i cavalli (ciocchè si contempla segnatamente pel secondo giovedì d'ogni mese) restano fino da ora fissate opportune stazioni nel campo S. Francesco.

Nel resto, nulla risparmierà il Municipio per promuovere e coltivare tutto che torni possibile, affinchè tiene ai forestieri sott' ogni rapporto facilitati gli accessi, come anche rendute convenevoli le permanenze; di che, d'altra parte, ne sia guarentigia le note disposizioni nella generalità de' cittadini, cui l'oggetto di per sè si raccomanda.

Chioggia, dal palazzo civico, il 3 giugno 1852.

Il Podestà A. NACCARI.

L'Assessore A. Cipriotto. *Il Segretario* Bigaglia.

N. 436-10 I.

La Deputazione comunale di Malcesine.

Nel giorno di mercoledì 16 giugno p. v. alle ore ... antimeridiane avrà luogo in questo Ufficio l'esperimento d'asta per la riaffittanza decennale degli oggetti appiedi descritti.

Nessuno sarà ammesso ad offrire se non effettua il preventivo deposito in danaro sonante di austriache lire 500 a cauzione dell'offerta, e di altre austr. L. 200 a cauzione delle spese dell'asta.

La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione, essendo escluse le migliorie.

Tutte le condizioni d'appalto e di altri atti che servono di base all'asta saranno ostensibili in questo Uffizio nelle ore solite.

Dall'Ufficio Comunale di Malcesine, il 21 maggio 1852.

I Deputati { A. GUARNATI. G. MANINI.

Il Segretario comunale P. Grola.

Oggetti da riaffittarsi

Decennale riaffittanza del taglio del bosco ceduo N... vene settentrionale unito alla sezione detta Navene di mezzo di questo Comune partendo dall'ultima offerta di ... nanti austriache L. 49,300.

È sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Brettagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della famiglia reale, e di varie Corti di Europa

L'OLIO DI MACASSAR

PREPARATO DA ROWLAND

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti, e ... aggiungono vaghezza; quest'Olio bello, trasparente e di grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che divengano grigi, e, se tali a sorte fossero divenuti, quest'Olio ridona loro di nuovo il colore primitivo, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta, e ricci. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale ... colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque potentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa puramente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere ... pelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti ... puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e danno che potrebbe cagionargli la falsificazione degl'involti della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro involto la firma del nostro commissionato in capo

G. TSCHURSCHENTHALER - VENEZIA

AL CHE DEVESI BEN ABBADARE.

È, per ciò, da rivolgersi unicamente presso il suddetto in Calle del Ponte dell'Angelo, N. 386 rosso a S. Marco. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lasciò un Deposito per la vendita al minuto al Negozio ... del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND et Son

N. 20, Hatton-Garden, Londra

Per inavvertenza, erasi ommessa la sottoscrizione del sig. Luciano Giuseppe Rossi nell'annunzio relativo all'accettazione, fatta dal can. Luigi M.ª Fabris, della procura all'onorevolissimo sig. Rossi ... per affari, prima determinati, ed ora compiuti; il che si avverte, attesa la perfetta armonia e concordia, con cui si devenne a tal atto, e che vuolsi pure al pubblico nota.

Vicenza, 5 giugno 1852.

LUIGI M.ª can. FABRIS

ACQUE MINERALI

SALINO FERRUGINOSE DELLA FONTE FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO

Queste celebri acque, uniche in Europa per la loro incorruttibilità, e note per le cure meravigliose da esse operate, vengono spedite con mezzi celeri del tutto fresche, a tutte le principali Farmacie del Regno Lombardo-Veneto e Tirolo sì italiano che tedesco. La loro ricchezza in sali di ferro (15 grani ogni libbra) e gli altri principii, in esse contenuti, le rendono raccomandabili a preferenza d'ogni altra fonte in tutte le lenti flogosi dei visceri del basso ventre e del sistema sanguigno sì arterioso che venoso.

Il Deposito per la Provincia di Venezia è presso la Farmacia, di Antonio Maria Bertolini; il Deposito centrale è presso il sig. Curti, in Vicenza; e le commissioni si ricevono dall'Amministrazione della Fonte felsinea in Valdagno. A. M. BERTOLINI.

BAGNI.

Il proprietario delle antichissime Terme di S. Pietro Montagnon, sui Colli Euganei, si fa dovere di prevenire avere riaperto il suo Stabilimento, aggiungendo maggiori comodità nei locali, nonchè nuove costruzioni di viali, passeggi ed altre, onde con ciò assicurare un sempre più comodo e piacevole alloggio. Quanto al trattamento, egli si ... per fare tutto il possibile per rendere contenti quelli, che verranno onorarlo.

BORTOLO MEGGIORATO.

APPIGIONASI

Casa in due piani, circondata da giardini e da Rivo della Sensa, posta in Calle del Calderer a S. Marziale N. 2583 rosso, con Pozzo eccellente, ... 3 Magazzini, 15 Camere, 2 Cucine, Soffitta ed altri locali. Affitto, annue austr. L. 500. — Rivolgersi in Campiello Querini, S. Maria Formosa, N. 5257 rosso.

Prof. MERINI, Compilatore.

Martedì 15 Giugno. — Anno 1852. — N. 73.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. ... pubbl.º unica

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Consorzio X
di Bidoggio e Grassaga.

AVVISO.

Che dietro autorizzazione superiore contenuta nell'ossequiato Delegatizio Decreto 6 maggio corrente N. 6112-860, devesi procedere col mezzo di asta pubblica all'appalto delle opere qui appiedi descritte sopra il progetto dell'ingegnere dig. Domenico Bianchi in data 25 gennaio e 6 novembre 1845.

Si prevengono quindi gli aspiranti, che l'asta si terrà in capoluogo di questo Distretto nel locale di residenza della Presidenza coll'intervento dell'I. R. Commissario Distrettuale di giorno mercoledì che sarà allì 30 giugno p. v. alle ore 10 ant., e resterà aperta fino alle ore una pomeridiane.

Presso l'Ufficio Consorziale saranno ostensibili a chiunque la descrizione dei lavori, ed il Capitolato d'Appalto relativo.

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara devono verificare i depositi sotto indicati in denaro sonante ed a valor di tariffa.

La delibera non abbia luogo è vincolata alla Superiore approvazione.

Non saranno accettate le offerte di miglioria fuori d'asta, previo però l'obbligo negli offerenti di mantenere l'offerta rispettiva comunque alla Superiorità e alla stazione appaltante piacesse di sospendere le sue deliberazioni ordinando dei nuovi esperimenti d'asta.

La fideiussione dovrà prestarsi entro giorni otto dall'approvazione dell'asta, e sarà costituita in forma benevisa ed idonea in coerenza alle vigenti prescrizioni normali.

Il deliberatario non domiciliato in Oderzo dovrà eleggersi un domicilio nello Comune ed ove abbia adito l'asta per l'altrui intercesso dovrà dichiarare all'atto della firma del Processo Verbale per conto di chi abbia offerto.

Il resto si procederà a senso del Regolamento primo maggio 1807.

Le opere d'Appaltarsi sono le seguenti:

1. Escavo, e sistemazione del canale Grassaga, e relativa novennale sua manutenzione. Deposito per le spese d'asta l. 200; per la garanzia dell'offerta l. 3290. Prezzo fiscale l. 65,625. Fideiussione l. 20,000.

2. Escavo, e sistemazione del canale Bidoggio, e relativa novennale sua manutenzione. Deposito per le spese d'asta l. 300; per la garanzia dell'offerta l. 9,000. Prezzo fiscale l. 87,084. Fideiussione l. 18,000.

Osservazioni.

Il canone di manutenzione dei lavori del Grassaga è di l. 2959 : 49, colla fideiussione di l. 5884, e quello del Bidoggio di l. 4214 : 23, colla fideiussione di l. 4500.

Dall'Ufficio Consorziale di Oderzo,

Li 26 maggio 1852.

Li Presidenti

A. Wiel
Mulazzi, Sos. Co. Giustinian

Il Cancelliere
F. Bort.

N. 3631. pubbl.º unica

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno, si dichiarò chiuso il concorso dei creditori verso l'oberata eredità del nob. Marcè Danaluzzi, apertosi coll'Editto 31 agosto 1836 n. 2924.

Dall'I. R. Pretura in Feltre,

Li 27 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore
Vendra.

N. 1826. 1.ª pubbl.º

AVVISO.

Rendesi pubblicamente noto che con istanza odierna pari numero Gio. Batt. Picco di Carpacco dimorante in Trieste ha revocato il mandato rilasciato nell'anno 1847 al di lui figlio Giuseppe fu Carpacco domiciliato, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il R. Cons. Dirigente
Vettorazzi.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 26 maggio 1852.

Friserro, Scritt.

N. 15535. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza, in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich indicato per assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo Matier, negoziante di qui, una petizione nel giorno 13 corr. maggio al n. 15535, contro di esso conte Demetrio Mircovich ... contro Felicita Bonifacinato-Breda in punto che sia condannato a pagare in solidariamente colla coimputata a. l. 10,887 in affrancazione del capitale mutuato coll'istromento 26 marzo 1848 atti Gastanj, nonchè oltre a. l. 1,965 : 72 di interessi decorsi dal 26 ottobre 1848 a tutto 26 marzo p. p. e sopra il capitale originario di a. l. 9,818 : 60 oltre ai successivi nella ragione dell'annuo 5 per 0/0 rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Demetrio Mircovich, gli venne nominato ad esso l'avvocato D.r De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure di fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi, prefisso il termine di giorni 90 per dare la risposta, sotto le avvertenze del par. 32 e 495 del Regolam. Giudiz. Civile e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente,
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Gastagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 17 maggio 1852.

Domeneghini.

N. 4908. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Pretura di I.ª classe in Chioggia rende pubblicamente noto che nelli giorni 13, 20 e 27 luglio p. v. alle ore 11 di mattina di cadaun giorno all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi ad un'apposita Commissione verrà tenuta l'asta giudiziale per la vendita dello stabile sottodescritto sull'istanza di Giuseppe Baffo del fu Felice negoziante di Chioggia, rappresentato dall'avv. D.r Da Ponte in confronto di Angela Francesco pure di detta Città, e dell'avv. D.r Deodati curatore dell'eredità giacente del fu Bortolo Padoan, in esecuzione all'Appellatoria sentenza 27 novembre 1839 n. 19256, e del Decreto 18 novembre 1841 n. 5582, al quale stabile venne attribuito il valore depurato di a. l. 579, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si effettuerà in ordine alla sentenza di Appello 27 novembre 1839 num. 19256, profferita tra Elisabetta Padoan fu Simeone in sua specialità e quale procuratrice delli Bortolo e Giovanna di lei fratello e sorella Altrice, ed Angela Francesco quale erede testamentaria del fu Santo Padoan di lei marito passato in giudicato come dal certificato appostovi in data 12 febbraio 1840, nonchè in ordine al conseguente Decreto 12 novembre 1841 n. 6322.

II. Saranno ostensibili in Cancelleria gli atti relativi, li certificati censuarii, ed ipotecarii.

III. L'asta sarà aperta sul dato della stima 22 dicembre 1841 di a. l. 579, resta per altro libero a qualunque di esaminare la casa venendo deliberata nello stato in cui si trova senza respondenza della stazione appaltante.

IV. Nei due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore.

V. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 100, che verrà restituito a tutti gli offerenti meno al deliberatario il quale dovrà entro tre giorni continui pagare quanto mancasse a compiere il prezzo della delibera depositandolo alle locale I. R. Pretura, ed in seguito al fatto deposito potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberatogli.

VI. Le spese posteriori alla delibera cioè quelle occorrenti pel deposito del residuo prezzo, per l'aggiudicazione, voltura, tasse, ec., resteranno a carico del deliberatario.

VII. Non verificando il deliberatario il deposito a saldo del prezzo d'acquisto, si procederà a tutte sue spese ad un nuovo incanto, rimanendo egli responsabile di tutti li danni.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia in calle Padovani marcata col civ. n. 57, confinante a levante e mezzo giorno Consorti Baffo, ponente pubblico piazzale, tramontana calle Padovani censita nel catasto cessato al progressivo num. n. 1557, coll'estimo di l. 28 : 39 : 8, e nella mappa attuale al n. 2194. Casa che si estende anche sopra parte del n. 2190, della superficie di pert. 0 : 03, rendita di l. 20 : 79.

Ed il presente verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a spese però della parte istante.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 26 aprile 1852.

L'I. R. Cons. Pretore
Zennaro.
Venenese, Scritt.

N. 2195. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 luglio, 4 e 24 agosto del corrente anno dalle ore 9 ant. alle due pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta, sugl'immobili sottodescritti, esecutati da Gio. Maria Calligaro-Bedin, di Lozzo, in odio di Marco Laguna di Lozzo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, nè sorte garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non si venderanno che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.

III. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà, per aver voce, depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d'asta, sottratto il deposito di cui sopra, dovrà versarsi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo.

VI. Tutti i carichi pubblici insoluti staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta.

Immobili da subastarsi siti nei Comuni di Lozzo, ed Auronzo.

1. Fondo boschivo in Campivini sotto Pagnorea della superficie di passi 1522 : 3 stimato a. c. 5 il passo a. l. 76 : 31.

Piante sovrapposte di abete per a. l. 240 : 42.

Confina a mattina Bortolo Calligaro De Gei, mezzodì Rio, sera Domenico Calligaro Palusca, e tramontana Comune di Lozzo.

2. Fondo boschivo in Campivini al Cason di passi 1168 : 6 a cent. 7, a. l. 83 : 20.

Piante soprapposte di abete per a. l. 210 : 24.

Confina a mattina Bortolo Calligaro De Gei, mezzodì altra da nominarsi, sera Domenico Calligaro Palusca, e tramontana Pietro fu Baldessare Laguna.

3. Prato in Valezza di passi 1725 : 4 a c. 39, l. 694 : 51.

Piante soprapposte di abete e larice per l. 49 : 49.

Confina a mattina Gio. Batt. fu Bernardino Demejo, mezzodì Gio. Batt. Antonio fu Bortolo Demejo, sera Gio. Batt. fu Apollonio Calligaro Molò ed altri, tramontana Consorti Baldovini.

4. Fondo boschivo alle Tappe di passi 2762 : 7 a cent. 5, l. 138 : 13.

Piante soprapposte di abete per l. 199 : 52.

Confina a mattina Pietro fu Baldessare Laguna, mezzodì la costa di Valselline, sera eredi di Gio. Batt. De Martin, e tram. gli stessi.

5. Fondo boschivo in Valchiarnera di passi 75 : 1 a c. 7, a. l. 5 : 26.

Piante soprapposte di abete per l. 19 : 05.

Confina a mattina Rio Longiarin, mezzodì eredi fu Simeone Calligaro, sera strada, e tramontana Pietro di Gio. Batt. Laguna.

6. Fondo boschivo di Faè di passi 1491 : 4 a c. 9, l. 107 : 23.

Piante soprapposte di abete per l. 180 : 69.

Confina a mattina Pietro fu Baldessare Laguna ed altri, mezzodì Gio. Batt. fu Paolo Calligaro-Bedin, sera Francesco e fratelli fu Giuseppe Barnabò Dorejo, e tramontana Pietro Da Prà.

7. Prasolo boscato in Faè sotto la strada di passi 162 : 1 a c. 8, l. 12 : 97.

Piante soprapposte di abete per l. 14 : 69.

Confina a mattina Rio, mezzodì Gio. Batt. Zanella Dall'Olio, sera strada, e tramontana Giuseppe fu Fabiano Dal Favero.

Totale a. l. 1998 : 62

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 26 maggio 1852.

L'I. R. Dirigente
Angeli.
Torquato Larice, Att.

N. 3285. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 22 marzo 1849, mancata a' vivi in Corago Caterina De Min q. Pellegrino vedova di Angelo Tomasi, lasciando con suo testamento nuncupativo raccolto al protocollo 14 luglio 1846 n. 3400 a Maria Pia vedova di Filippo De Bastiani-Gomarol una metà, ed a' propri figli Davide e Luigi Tomas l'altra metà della sua sostanza; riservata nel suo credito dotale di a. l. 4167 : 20 prevenendo tanto i figli della testatrice quanto sua sorella Anna e le nipoti Maria e Maddalena De Min del fu Agostino rigudante l'eredità, le sono essendo ignoto questo Giudizio se od a quali altre persone competa il diritto di succeder nell'eredità stessa, vengono diffidati tutti quelli che pretendono avervi interesse a dover nel termine di un anno comprovare avanti questo Tribunale il suo diritto a successione colle necessarie giusti cazioni, poichè in caso diverso, l'eredità verrà rilasciata a chi di ragione.

L'I. R. Presidente
Traversi.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 13 maggio 1852.

Battay, Dirett.

N. 3673. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarato interdetto Antonio Fabris detto Gamberetto fu Francesco di Montecchio Precalcino delle proprie sostanze, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il di lui figlio Carlo.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di domicilio dell'interdetto medesimo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 11 maggio 1852

Rosenfeld.

N. 6555. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza odierna di Gio Batt. Schiavolini di Forni di Sopra, contro Sebastiano Schiavolini, ed Agostino Dorigo di detto luogo, si terrà nell'Atrio di detta Pretura nei giorni 8 luglio, 9 agosto, e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 1.º, 2.º, e rispettivamente 3.º incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi si venderanno separatamente pezzo per pezzo secondo il progressivo loro numero esposto nel protocollo d'estimo giudiziale 26 ottobre 1848 n. 6787, di cui ogni espirante all'asta potrà aver copia, ed ispezione in questa Pretoriale Cancelleria.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello attribuito nell'estimo giudiziale predetto.

III. Non verrà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito di a. l. 24, e chi presiederà all'asta la qual somma verrà imputata nel prezzo in caso di acquisto, ed altrimenti restituita alla chiusa dell'asta.

IV. Il prezzo di delibera dovrà esser versato all'atto della stessa in denaro sonante a corso legale a mani della Commissione astante.

Beni fondi da vendersi.

N. 1. Arativo d. Dasut in mappa Cimacuta al n. 135, di c. 72, confina a levante Elisabetta De Santa, mezzodì strada di Campagna, ponente Maria Ferigo detta Degonon, e tram. Valentino Chiap, stimato l. 190.

N. 2. Prato d. Nara delle Grave in detta mappa porzione del n. 180, di c. 33, confina a levante parte l'istante, e parte eredi q. Valentino Colle Tolmin, mezzodì l'istante, ponente eredi q. Pietro al. Giacomo Antoniacomi, tramontana Rio, stimato l. 30.

N. 3. Prato boscato detto dei Lasi ... in d. mappa al num. 394, porzione del sub ... per pert. 2 : 74, sub 2 per pert. 2 : 73, confina a levante eredi q. ... Clerici, e Gio. Batt. q. ... Clerici, mezzodì eredi q. Giacomo Antoniacomi e Consorti, ponente Comune di Forni di Sopra, e tramontana l'istante, stimato l. 451.

N. 4. A. Prato boscato d. dell'Aip in d. mappa al n. 396, porzione sub per pert. 4 : 07, sub 2, per pert. 3 : 54, confina a levante l'istante, e strada, mezzodì l'istante, ponente fondo comunale e tramontana parte l'istante, e Consorti, stimato cogli arbori sopra esistenti l. 629.

N. 4 B. Porzione di prato d. dell'Aip in mappa al detto num. 396, sub 1, per c. 16, confina a levante, e tramontana l'istante, mezzodì Rio, e ponente Valentino Chiap, stimato l. 10.

N. 5. Prativo boscato detto dietro le Case al lato di mezzodì in detta mappa al n. 406, porzione sub 1, per pert. 1 : 12, sub 2, per pert. 1 : 39, confina a levante Sebastiano Schiavolini con porzione del n. di mappa 407, mezzodì Valentino Chiap, ponente Pietro Marcaia q. Fortunato, e tramontana l'istante stimato cogli arbori sopra esistenti l. 197.

N. 6. A. Prativo d. dietro le Case in mappa al num. 407, porzione per c. 81, confina a levante l'istante, mezzodì Gio. Batt. De Paoli, ponente Sebastiano Schiavolini col num. di mappa 406, e tramontana Rio, stimato l. 80.

N. 6 B. p ativo detto pure dietro la Casa in mappa al detto n. 407, porzione per pert. 1 : 68, confina a levante strada consortiva, mezzodì Gio Batt. De Paoli d. Capellato, ponente Gio. Batt. Schiavolini, e tramontana Ruscello, stimato l. 201 : 60.

N. 7. Porzione della casa in d. mappa al n. 426, per c. 07, composta da metà della stalla a pian terreno verso tramontana, costrutta di muro con sovrapposto fenile parte di muro, e parte di legname coperto a scandole, e da una camera eretta a muri in angolo di mezzodì, e ponente sovrapposta ad una stanza ad uso di cantina di ragione dell'istante, confina a levante, e ponente parte l'istante, e parte l'esecutato, mezzodì l'istante e tramontana l'esecutato, stimata l. 500.

N. 8. A. Arativo, e prativo arborato denominato Vara sotto la Casa in mappa Cimacuta del n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 94, confina a levante l'istante, ed Amadio, e Valentino Clerici, ponente strada consortiva, ed oltre l'esecutato, e tramontana Ruscello, stimato cogli arbori sopra esistenti l. 243.

N. 8 B. Prativo denominato pure Vara sotto la Case in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per c. 38, confina a levante l'esecutato col num. 433, mezzodì eredi q. Antonio Clerici, ponente eredi Clerici fu Michele, e Gio. Batt. al. Fabiano, e tram. l'istante, stimato con un abete sopra esistente l. 26.

N. 8. C. Prativo detto pure Vara sotto la Case in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 43, confina a levante, mezzodì, e tramontana l'istante, ed a ponente Amadio Clerici, ed eredi fu Nicolò Antoniacomi, stimato l. 171 : 60.

N. 8. D. Pratico detto pure Vara sotto la Case in mappe del d. num. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 07, confina a levante, e mezzodì eredi fu Gio. Battista Colle Piovanut, ponente eredi q. Antonio Clerici, e tramontana l'istante e Consorti, stimato l. 133 : 60.

N. 9. Arativo, e pratico denominato Campo sotto la Casa in d. mappa del n. 433, per c. 94, confina a levante Valentino Clerici, mezzodì Pablo Clerici, ponente l'istante, e l'esecutato, e tramontana l'istante, stimato l. 112 : 80.

N. 10. A. Pratico denominato Linguora in mappa Vico-Colle del n. 2847, sub 2, 3, per pert. 1 : 22, confina a levante strada, e mezzodì l'istante nelle rappresentanze Battiera, stimato l. 158 : 40.

N. 10. B. Pratico denominato Linguora in Riva in detta mappa del citato n. 2847, sub

2, 1, 6 c. 15, confina a levante, e tramontana l'istante, mezzodì Torrente Acquosa, e ponente Modesto Antoniutti, stimato l. 20.

Totale valore delle realità da vendersi a. l. 3064.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 27 maggio 1852.

Tofoni, Pret.

In mancanza di Cancell.

G. Meissi, Scritt.

N. 6515. 1.° pubbl.°

EDITTO

D'ordine dell'I. R. Tribunale Merc. Camb. della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto, che nei giorni 19 e 26 giugno corr. e 5 luglio p. v. dalle ore 11 ant., nella residenza di questo Tribunale si procederà ai tre giudiziali incanti per la vendita dell'infrascritto credito, alle seguenti condizioni:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta, depositando il decimo alla Commissione giudiziale dell'importo della quota di capitale da subastarsi, e tale deposito sarà restituito a chi non resterà deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà la delibera seguire che a valor nominale, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà nel giorno immediatamente successivo alla delibera versare nei depositi di questo Tribunale la rimanenza del prezzo, calcolato a deconto il deposito di cauzione, in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, sotto comminatoria, nel caso di difetto, del reincanto a tutte di lui spese, ed a di lui rischio.

IV. Con l'acquisto della detta quota di capitale, il deliberatario s'intenderà subentrato nella posizione giuridica dell'esecutato nob. Barbaro, senz'alcuna responsabilità dell'esecutante, relativamente alla quota stessa di capitale, soggetto all'usufrutto vitalizio in favore della nob. Adrianna Betto e Barbaro, le putrà darsi riconoscere, ove ed a chi fosse opportuno.

Descrizione del credito.

Quota di credito spettante al nob. Gio. Barbaro q. Almorò e consistente in a. l. 4083 : 17, del capitale di a. l. 16666 : 01, derivato dalla vendita della Galleria Barbarigo, soggetto all'usufrutto vitalizio in favore della nob. Adrianna Betto ved. del nob. Almorò Barbaro, ed esistente il detto capitale in tanti pezzi da 20 lire presso la ditta bancaria di qui Jacob Levi e figli, dipendente da istrumento 14 agosto 1850 a rogiti del notaio Bisacco n. 8427, ed a cui si riferisce, ricevuta rilasciata dalla ditta Jacob Levi e figli suddetta.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. Dirigente

Bevar.

Lazzeroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 4 giugno 1852.

Locatelli.

N. 4560 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Este si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza da una Commissione giudiziale si procederà al 4.° incanto per la vendita delle realità sottodescritte esecutate da Riccardo Rizzardi di qui rappresentato dall'avv. Longo, in pregiudizio di Antonio Goldin del vivente Bellino, pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente all'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata l. 140. Questo deposito sarà trattenuto in Giudizio riguardo al deliberatario, ed agli altri immediatamente restituito.

III. E nel termine di giorni ... dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio quella somma che col deposito pel concorso all'asta costituirà il pareggio dell'offerto prezzo.

IV. Il prezzo sarà preferentemente e prima anche che fosse provocata la graduatoria erogato in pagamento all'istante di tutte le spese di esecuzione da liquidarsi dal Giudice, quelle per compenso della liquidazione, e delle estradazione del denaro dall'Ufficio depositi; e nel resto cederà a favore di chi, in seguito a graduatoria o meno, vi avrà diritto.

V. Saldato il prezzo, otterrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà e possesso delle realità di che trattasi: e da quel punto come ne percepirà le rendite, così ne sosterrà i pesi fra cui nominatamente l'annuo canone livellario dovuto all'istante di ven. l. 120, e di ova 60, rispettivamente scadenti a 29 settembre ed a Pasqua, ed ogni altro aggravio cui potesse essere a termini di ragione soggetto sebbene non espresso nel protocollo di stima.

VI. Staranno ad esclusivo di lui carico le spese qualunque della delibera e dell'aggiudicazione.

VII. Dovrà egli ricevere le tre casette nello stato qualunque in che si trovassero, nè potrà egli per questo pretendere a diminuzione di prezzo, nè ad altro compenso da prestarsegli dall'istante, che non assume intorno a ciò responsabilità di sorte.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, di cui la condizione III, avrà luogo a tutte di lui spese la rivendita in un solo esperimento ed a prezzo qualunque ed il deposito pel concorso all'asta sarà erogato nella dovuta indennizzazione, ferma la di lui rispondenza per quanto mancasse a pareggio.

Beni da subastarsi.

Proprietà utile e jus livellario di tre casette poste in Este contrada S. Girolamo ai civici n. 338, 339, 340, tra confini a mattina Antonio Trevisan detto Costante, mezzodì l'istante Rizzardi, sera strada comunale, e tram. Paolina Antonelli Rizzo, e censite al n. di mappa 822, colla superficie di pert. 0 : 20, e colla rendita di l. 16 : 32, stimate a. l. 767 : 20.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 16 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

Pietra.

Marcasso, Canc.

N. 12333. 2.ª pubbl.°

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che nel giorno 26 giugno p. v., dalle ore 10 alle 3 pomeridiane, nel locale di sua residenza si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti a qualunque prezzo, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza previo deposito del decimo della stima da trattenersi dal deliberatario in conto del prezzo, al qual obbligo saranno pur soggetti i creditori ipotecarii.

II. Il residuo a saldo del prezzo oltre al deposito del decimo dello stesso sarà trattenuto dal deliberatario coll'obbligo di pagare annualmente l'interesse del 5 per 0/0 mediante giudiziale deposito e di pagare poi il residuo prezzo ai creditori utilmente graduati giusta l'atto di riparto entro giorni 15 dalla intimazione del medesimo.

III. Il deliberatario conseguirà beni dal dì della delibera il godimento dei beni optati e da quel dì avrà il carico di pagare le pubbliche imposte relative e li canoni ed altri pesi annui inerenti agli stessi, ma l'aggiudicazione del dominio e possesso avrà luogo sol allora dopo che il deliberatario avrà regolarmente giustificato l'intero pagamento del prezzo di delibera e degli interessi relativi come sopra, in difetto, sarà rinnovata l'asta per la vendita a qualunque prezzo, ed il deposito verificato sarà erogato a pareggiare le differenze.

IV. L'acquirente dovrà assumere i pesi di censo, contenzio e decima così come sono inerenti ai beni posti in vendita, nè potrà pretendere compensi per differenza di misura.

V. Dovrà altresì assumere gli annui canoni inerenti ai beni stessi, e pel prezzo gli sarà rilasciato il corrispondente capitale di lire cento per ogni cinque del canone, e gli arretrati di livelli ed imposte insoluti, e ne conseguirà l'abbuono e la restituzione sul prezzo delle somme pagate.

VI. Dopo ottenute le offerte pel ogni singolo lotto quanto ai beni abbracciati dal lotto II al seguenti sino al X inclusive si farà un esperimento di vendita di tutti i beni in un sol lotto, e seguirà la delibera a favore dei singoli offerenti ai lotti parziali, oppure dell'offerente all'acquisto complessivo secondo il più utile risultato delle offerte parziali, o della complessiva con questo però, che in caso di parità di prezzo sarà data la preferenza all'offerta complessiva, e colla ulteriore avvertenza che rispetto ai beni compresi ai lotti VII, IX, X non si procederà al parziale e separato esperimento, ma soltanto saranno compresi nel complessivo esperimento da tenersi dopo fatte le offerte pei singoli lotti al n. II e seguenti usque X inclusive per farne la delibera ai singoli offerenti oppure all'offerente al complessivo acquisto, secondo il più utile risultato.

VII. Il deliberatario o deliberatarii pagheranno immediatamente al chiudersi dell'asta le spese della procedura esecutiva giusta specifica liquidata dal Giudice, ed in quanto la vendita seguisse in lotti parziali a più deliberatarii, ciascheduno di essi concorrerà al pagamento della specifica in proporzione dell'importo della sua delibera.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città e di Cinto, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Beni in Cinto.
Lotto II.

C. 40 . 1/2 circa divisi in due corpi nelle Valleselle, il primo tra confini eredi Boldù, Scapin, Meneghini, Menegatto, Masin, Zorzi, Congregazione di Carità di Montagnana e Canal Bratto, il secondo tra confini Rossato, Meneghini, eredi Maltora e Andrusi; stimati l. 18229. 80.

Lotto III.

C. 6. — detti le Valleselle coi confini eredi Maldura, Meneghini, Morelli e Davò Casale, stimati l. 2412 . 60

Lotto IV

C. 0 . 3 c. detti il Barbarigo, coi confini Cavalli, Meneghini, mediante stradella consortiva e Zorzi, stimati l. 441.40.

Lotto V.

C. 2 circa in contrada Capitello, detti da Fasolo, tra confini Masiero, Della Santa, strada e Valentini livellario Lovisetti, stimati l. 1290 . 20.

Lotto VI.

C. 2 in contrà detta Ronchi, tra confini Boldù-Rezzonico e strada tenuti a livello da Paolo e Silvestro Trevisan coll'annuo canone di l. 45 . 96

Lotto VII.

C. 2 circa con casa detti il Brollo, tra confini Lovisetti direttario Valentini suddetto, li vellarii a Saul Da Zara e strada, stimati l. 1184.20.

Lotto VIII.

C. 1 circa con casa contrà Bozzaletto detti da Stope, coi confini Giustinian e strade di Cornoleda, stimati l. 708.40.

Lotto IX.

C. 1 circa in monte contrada Rocchetta, tra confini Fontana, Congregazione di Carità di Montagnana e Giustinian, stimato l. 143 40.

Lotto X.

C. 3 con casa al n. 375, detti al Capitelo di Santa Lucia, coi confini strada, il Calto, Gradenigo e Lonzarin, stimati l. 64 80.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

Pietra

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 20 aprile 1852.

Marcasso, Canc.

N. 2611. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 giugno, 20 luglio, e 20 agosto p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti oppignorati da Antonio Pollesello a Lorenzo Rossi, di S. Vito, e stimati giusta il protocollo 19 gennaio anno decorso presentato al n. 161, dal quale ne sarà libero ai concorrenti l'ispezione come pure di estrarne copia in Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo minore sempre chè con esso siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, od argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intiero prezzo offerto meno il decimo depositato, nella Cassa forte del l'I. R. Trib. Prov. in Udine, in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine di detti giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio del l'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito che sarà per offrire però sino alla concorrenza del suo credito, interessi, e spese, e sino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni
in mappa di San Vito.

1. Orto di pert. cens. — 11, estimo l. 4 : 34, in mappa al n. 692, porzione coi sovrapposti fabbricati in tutto stimato aust. l. 900

2. Prato di pert. cens. 5 : 30, in mappa al n. 1649 porz., estimo l. 20 : 28, stimato aust. l. 332

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 10 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore

D. Benvenuti.

N. 2868. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 2 e 9 luglio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà ai due primi esperimenti di subasta degl'immobili qui sottodescritti di ragione dell'oberato Francesco Pellizzari alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo superiore ovvero eguale alla stima;

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dei sigg. fratello e sorella Angelo e Lucrezia Locatello, della rendita annua in origine di ven. l. 564, 4, pari ad a. l. 332 . 05; e Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di a. l. 26 ..., dovrà ritenersi impregiudicati, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttarii suddetti l'annuo canone ad essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorziali, quartese, servitù in quanto esistessero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non eccettuati neppure i creditori inscritti sul fondo dovrà previamente cautare l'asta depositando il decimo del valore di stima intestata dalla relazione dei periti in aust. l. 19857, e questo verrà restituito dopo l'incanto a tutti quelli che non rimanessero deliberatarii.

V. Entro 10 giorni successivi a quello della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura l'importo del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cautare l'asta che sarà imputato nel prezzo d'acquisto, ed allora pagate anche le spese all'amministratore come all'art. 7.°, gli verrà accordata l'aggiudicazione dell'immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in monete d'oro e d'argento a tariffa.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pagate all'amministratore dietro specifica, o diversamente dietro tassazione per parte di questa R. Pretura. Egualmente starà a carico del deliberatario le spese d'asta, le tasse regie e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano, non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsivoglia altro titolo o causa.

IX. Le prorate di fitto fino all'epoca dell'aggiudicazione saranno devolute al compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d'asta nel termine suesposto, si procederà al reincanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto rischio, pericolo e spese da prelevarsi dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimanenza, la quale sarà devoluta ai creditori inscritti

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello Comune amministrativo di Stra Distretto di Dolo.

Casetta cogli orticelli corrisponde ai n.i 702, 729, 730, 731 di mappa, di pert. cens. 26, ossia tavole 76, con rendita censuaria di l. 14 . 78, essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodì dai Rev. Padri Armeni, ed a ponente da una strada, stimata a. l. 772.

Campagna colle fabbriche corrisponde ai num. di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 61 . 82, ossia campi 21 . 11 . 253, con rendita di l. 555 . 73, fra li confini levante una strada, mezzodì un tratto di strada indi Velluti, a ponente e tramontana Salvaterra vedova Carminati stimata a. l. 19185

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Stra, Paluello e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirig.

Camanca.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 16 aprile 1852.

Il R. Cancelliere

Artelli.

N. 9663. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Simeone Pesa negoziante.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che ad essi creditori, e aventi qualsiasi azione venga presentata al suddetto Tribunale fino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivamente, in formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito ed azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avv. Pietro Meléros, al quale pel caso d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Alfonso ... ed acciocchè dal medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa comprovare non solamente della qualità di quanto verrà preteso ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, nessuno sarà più ascoltato, e perciò quelli che entro lo stesso termine non saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio sia di pegno, o che avessero diritto di compensazione; in modo che tali creditori, qualora non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, quando fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro senza riguardo con atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, ed ipoteca che per altro avrebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale, Camera n.° VIII, il giorno ... settembre, alle ore 9 di mattina, per trattar fra di essi della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente nominato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alle quali tendono parimenti saranno ... il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito Gio. Battista ... di Bataie.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 5 maggio 1852

Il Presidente

Alber.

Orefici, Consig.

Bathera, Consig.

N. 4188. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente al nob. sig. co. Gherardo Freschi fu Antonio, proprietario della Tipografia dell'Amico del Contadino in S. Vito del Tagliamento, in oggi assente, e d'ignota dimora, avere la ditta mercantile Claudio Wilmant di Milano coll'avv. Dr. Politi, prodotto a questo Tribunale in Sede mercantile la petizione 9 aprile corrente pari numero, in punto di pagamento di a. l. 2239 : 24 e relativi interessi, per importo merci somministrate come dal conto in ..., e rifusione di spese.

Si notifica del pari ad esso assente che su tal libello fu segnato Decreto per la risposta da darsi entro giorni 60, ed ordinata la intimazione dello stesso a questo sig. avv. Brandolese che gli fu deputato in curatore onde abbia regolare così la lite suddetta per proferirsi la seguente ciò che sarà di ragione

Si eccita quindi esso assente a far tenere in tempo utile al detto curatore i necessari documenti di difesa, od istituire altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato in Udine, e S. Vito, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Manfroi.

Altenburger, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 10 aprile 1852.

Gennari.

N. 15149. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che fu interdetto per mentecattaggine Antonio Dalla Bosca, e che gli fu deputato in curatore il di lui fratello Agostino Dalla Bosca.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Mutinelli, Cons.

Gossi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 17 maggio 1852.

Domeneghini.

MERCORDÌ 16 GIUGNO

ANNO 1852. — N. 135.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 giugno

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di [illegible] corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, con esenzione dalle tasse, al vicepresidente del Tribunale d'appello in Gallizia, dott. Giuseppe di Eder, in riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 del mese corrente, si è degnata graziosissimamente di nominare l'agente consolare di Chartum, dott. Costantino Reitz, a viceconsole onorario in quel luogo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 di questo mese, si è degnata di nominare professore provvisorio interinale delle scienze chirurgiche preparatorie presso l'Istituto degli alunni medici militari, il docente di chimica in questa Università, dott. Francesco Schneider.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è degnata d'ordinare che alla signora Maria Edvige Bretschneider, la quale dedicò un capitale di 20,000 fior., in Obbligazioni metalliche al 5 per cento, all'uopo della fondazione di colonie penitenziarie, colla condizione che sia proceduto all'esecuzione di quest'impresa, tutt'al più entro due anni, sia espressa la speciale Sovrana approvazione per questo sacrifizio patriottico, inteso a promuovere uno scopo filantropico.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore Enrico Hreicher, del reggimento dei cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, fu nominato primo tenente nella I. R. guardia del corpo de' trabanti: e contemporaneamente promosso a tenente colonnello.

(G. Uff. di Vien.)

Venezia 15 giugno.

La Puntata XI del *Bollettino provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita il 7 corrente giugno, contiene:

Sotto il N. 132, l'Ordinanza Imperiale, con cui si ordina l'introduzione, per tutti i paesi marittimi dell'Impero e per la Croazia militare, d'un Regolamento generale per l'Amministrazione della sanità marittima.

Sotto il N. 133, una Notificazione del Governo centrale marittimo, riguardante i periodi contumaciali applicabili presentemente nei porti austriaci; e

Sotto il N. 134, un Decreto degli eccelsi Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze, sui compensi pel mantenimento dei soldati, dal sergente in giù, di passaggio, pel periodo da 1.° giugno 1852 a tutto ottobre 1853.

Infine, una correzione da farsi alla Puntata VII del *Bollettino provinciale* dell'anno in corso.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria

La *Gazzetta di Pest* reca, in data del 7: « Il teatro ungherese, dacchè esiste, ebbe per la prima volta l'onore di vedere a sè in mezzo l'augusto Mona[illegible] onore bene riconosciuto, coll'ossequio e colla gratitudine dovuta, da' grandi e dalle notabilità della Provincia, radunati in gran numero onde solennizzare l'augusta presenza di S. M. I. R. A., non che dal pubblico delle città di Pest e di Buda. Infatti, non ci fu dato mai di vedere nel teatro ungherese un'adunanza di spettatori più elegante ed ornata di questa. Ovunque volgevasi lo sguardo, brillavano sfolgoranti assise militari e di Stato, le più magnifiche *toilette* di dame, gemme di tutte le grandezze ed incastonature, e tutto ciò irradiato da una splendida illuminazione, cosicchè l'edifizio presentava un'aspetto non mai qui veduto. Alle 7, S. M. I. R. A. apparve nella loggia imperiale; il pubblico alzossi, ed entusiastici *Eljien*, che durarono molti minuti, salutarono l'amato giovane Monarca.

« Dopo una breve pausa, fu alzato il sipario e fu cantato da tutti gli addetti al teatro, schierati in vestito da festa sulla scena, l'inno popolare. Scoppiarono dopo ogni strofa, accompagnati dalla musica, toccanti *Eljien*, diretti con entusiastico giubilo verso la loggia imperiale. Al cominciare della terza strofa, fu alzata una tenda in fondo alla scena, e si videro genii librantisi sulle ali, che incoronarono il busto, in grandezza naturale, di S. M. I. R. A. Cominciò poscia l'opera, alla quale la M. S. ed i Principi assistettero sino al finire del second'atto; dopo di che, ritornarono, alle 9, al palazzo a Buda. Le due città sorelle erano anch'oggi, per impulso spontaneo, illuminate splendidamente in tutte le strade, conducenti al teatro ungherese; e tutte le strade e tutte le piazze erano zeppe di un'affollata moltitudine. Alle 10, sulla sommità dell'arco del ponte di Buda, fu incendiato dal pirotecnico viennese Stüver, un magnifico fuoco d'artifizio, rivolto verso il castello imperiale. La più magnifica sera favorì questo spettacolo. »

(G. Uff. di Vienna.)

Sulla visita di S. M. l'Imperatore al boschetto della città in Pest, un corrispondente del *Lloyd* gli scrive ciò che segue:

« Alle 5 dopo mezzodì del 6, S. M. recossi ad una festa popolare nel boschetto della città. Dal ponte di catene, lungo la strada di S. Dorotea, la strada del ponte e tutta quella del Re fino al boschetto, gli spettatori stavano in ben fitte file, tutte le finestre erano occupate da gran gente onde veder passare S. M. l'Imperatore.

« Il corteo giunse alle 5. S. M. era in cocchio, in assisa d'ussero ungherese; vicino ad essa, stava S. A. I. l'Arciduca Alberto. Nel boschetto stesso eravi una moltitudine di popolo, che ricevette l'Imperatore col maggior giubilo. Sul luogo della festa, attendeva l'Imperatore una schiera di giovani fanciulle, vestite da pescatrici, ed offersero pane, vino e pesce. S. M. l'Imperatore ne assaggiò, e rivolto verso il popolo, che stava accalcato in fitte masse dietro una rete, ch'era stata tesa, bevve come alla salute di esso. A quest'atto graziosissimo, gli evviva si tramutarono in grida di giubilo; la rete fu rotta e gli spettatori, una mescolanza di tutte le classi, circondarono l'Imperatore. La foga dell'entusiasmo non potè essere trattenuta. L'Imperatore stava in mezzo al suo popolo, ma non era il Sovrano in faccia a' suoi sudditi; era il padre fra' suoi figli, che si salutavano con vicendevole fiducia. Questa scena vivace parve fare impressione molto profonda sull'animo di S. M.; i bei giovanili lineamenti di lui brillavano di piacere, e chi potè assistere a questo elevato, eppur semplice spettacolo, chi lo vide da vicino, può essere con noi fermamente convinto, che in questo modo è stato fatto di più per l'avvenire del nostro paese, che mediante ogni splendida pompa e cerimonia. Verso le 7 S. M. ritornò al palazzo a Buda. »

Venezia 15 giugno.

Coll'ultima Corsa di Verona, giunse qui ier sera S. E. il conte Wallmoden, I. R. tenente-maresciallo, comandante il II Corpo d'armata in Italia.

Ecco nel suo intero tenore l'articolo, pubblicato nella parte non uffiziale della *Gazzetta di Vienna* sullo stato delle finanze austriache, che abbiamo ieri promesso:

Le finanze austriache si trovavano, negli anni 1840-45, in istato di visibile prosperità. Nell'anno 1845, ultimo in cui non turbato regnò l'ordine e la pace, gl'introiti ordinarii ammontarono a 160,566,000 fior., e le spese ordinarie (non compresi gl'importi pagati per ammortizzar debiti, e fondar capitali, p. e., colla costruzione di strade ferrate), a 152,955,000 fior., per cui si ebbe un avanzo di 7,611,000 fior. Anche nell'anno 1846, gl'introiti ordinarii superarono le spese ordinarie, ammontando i primi a 164,236,000 fior., e le seconde a fior. 163,106,000; si mostrarono però gli effetti dei disordini, scoppiati in Gallizia, e delle maggiori spese, rese necessarie nell'armata, non giungendo il di più d'introiti che al piccolo importo di fior. 1,130,000. Nei rendiconti finanziarii dell'anno 1847, in cui non si ebbero d'introiti ordinarii che 161,738,000 fior., per coprire le spese ordinarie ammontanti a fior. 158,798,000, si fecero chiaramente conoscere gli effetti dei disordini d'Italia. Gli anni 1848 e 1849 hanno finalmente, coi bilanci della pubblica azienda, dimostrato all'evidenza come le rivoluzioni influiscano perniciosamente sul benessere materiale degli Stati, poichè le entrate ordinarie, nell'anno 1848, scesero a 121,819,000 fior., e nell'anno 1849 a fior. 145,189,000, mentre le spese ordinarie montarono, nel 1848, a 166,930,000 fior. e nel 1849 a 270,364,000 fior., per cui il *deficit* del primo anno fu di 45, quello del secondo, di 125 milioni di fiorini.

Perfino, quando fu ristabilita la pace, duravano ancora i grandi sacrifizii di danaro da parte dello Stato; e ciò, in parte, pel motivo che molte cose, distrutte nelle rivoluzioni, doveano essere ristabilite, ma principalmente perchè si dovea mantener sempre pronta una grande e poderosa armata, perchè l'amministrazione *unitaria* di tutta la Monarchia, imperiosamente voluta dalle circostanze, domandava nuove e costose istituzioni nell'organismo dello Stato, e, finalmente, perchè la solvenza delle imposte di parecchi paesi era molto scemata, e in qualche luogo nulla [illegible] tutto.

E perciò l'anno 1850 mostra ancora un *deficit* di 71 milione di fior., non ammontando gl'introiti ordinarii che a 180,288,000 fior., per coprire le spese ordinarie, ascendenti a fior. 251,181,000.

Durante gli scompigli, non v'era altro mezzo di supperire ai bisogni dello Stato che usar del credito presso la Banca nazionale, e l'emissione di carta monetata; la Banca nazionale però, essendole venuto meno, per lo scambio, il deposito in argento, era obbligata a prestar aiuto soltanto con carta.

Per tali circostanze, si perdette del tutto la moneta metallica nel commercio interno; e perfino la moneta spicciola d'argento, quantunque il suo valore intrinseco stesse sotto il nominale, fu incettata, e si dovette emettere carta monetata di piccolo valore pel piccolo commercio.

L'Amministrazione delle finanze non disconobbe mai quanto sieno penose tali ristrettezze pecuniarie, e quanto deperimento esse rechino al benessere universale; perciò essa cercò, quando appena le parve possibile, di diminuire la carta monetata in circolazione, contraendo prestiti. Ma, siccome il pagamento delle imposte, in quei paesi della Corona, che vennero soggetti ad una nuova amministrazione, non progrediva che lentamente, e l'organizzazione di questi paesi cagionava importantissime anticipazioni di spese, così la massima parte delle somme, realizzate coi prestiti, doveva essere adoperata a coprire il *deficit* non insignificante, che ancora restava.

Fino a tanto che non si poteva gittare uno sguardo sicuro nell'avvenire, non era possibile elaborare un piano per regolare definitivamente le finanze.

E ciò fu possibile appena nella metà dell'anno amministrativo 1851; ed allora, sorse imperioso il dovere dell'Amministrazione finanziaria di progettare un piano per regolare lo stato della valuta.

A tal uopo, ebbero luogo, com'è noto, nell'aprile 1851, conferenze nel Consiglio dell'Impero; in conseguenza delle quali fu limitata la carta monetata, con corso forzoso, a 200 milioni di fior., vietato l'uso ulteriore del credito presso la Banca, e mostrata la via, sulla quale raggiungere l'assestamento delle finanze.

Su questa base, fu elaborato un esteso piano finanziario, e sottomesso all'approvazione di S. M. I. R. A. Ottenuta la Sovrana approvazione, l'Amministrazione delle finanze progredisce incessantemente nell'esecuzione del medesimo.

I passi, che da principio, e prima che un piano generale ottenesse l'approvazione Sovrana, sembravano necessarii, non potevano, per quanto contenessero le condizioni di ulteriori risolute misure, essere d'effetto evidente. Dovevano anzi tutto prendersi le opportune disposizioni, affinchè, non solo l'importo, ma anche la varietà della carta monetata in circolazione, fosse limitata alle note di Banca, ed ai boni del Tesoro non [illegible]ttanti interesse.

Si dovea cercare di mantenere in circolazione i molti pezzi da sei car. d'argento, rimandati, in seguito ad un'antecedente disposizione, dal Lombardo-Veneto, e di surrogarli a poco a poco alla carta monetata spicciola.

Ciò che fu fatto riguardo al ritiro della carta, è sufficientemente noto; e si sa che gli assegni di Cassa e i boni del Tesoro fruttanti interesse, dal fine di dicembre a. d. fino alla fine d'aprile a. c., da 67,603,798, si ridussero a 33,200,740 fior., e gli assegni sulle rendite d'Ungheria, nello stesso spazio di tempo, da 37,044,452 fior. a 24,854,612 fior.; come pure che ad onta dell'aumento contemporaneo dei boni del Tesoro non fruttanti da 68,404,725 a 96,117,365 fior., tutta la carta monetata in circolazione, con corso forzoso, si ridusse da 173,052,975 a 154,172,717 fiorini.

Anche la diminuzione della carta monetata spicciola, dal suo massimo importo, ch'era, alla fine di novembre 1851, di 18,192,812 fior., alla somma, circolante ancora alla fine di aprile 1852, di fior. 14,463,229, e la ricomparsa dei pezzi da sei car. d'argento, sono cose note a tutti.

A questi passi preparatorii doveva seguir ciò, che intanto fu approvato da S. M. I. R. A., per regolare dalle fondamenta la nostra valuta; e non può consister in altro che in prestiti volontarii, essendo questi già prima stati designati siccome il solo mezzo efficace. Questa circostanza ha molto maggior importanza, che non sembri a considerarla superficialmente; poichè tutti i mezzi violenti, come p. e. prestiti forzosi, imposizioni straordinarie, o riduzione del valore del danaro, ec., sono assolutamente esclusi, e quindi il creditore dello Stato austriaco dee avere la fiducia che la carta monetata austriaca, se anche non pel momento, certo nell'avvenire potrà cangiarsi senza perdita in denaro metallico.

I prestiti, co' quali deesi ristabilire l'ordine nelle nostre finanze, hanno la destinazione di coprire i *deficit*, che restano ancora nelle rendite dello Stato, di ritirare la carta monetata, e di solvere il debito dello Stato alla Banca.

Il piano determina la grandezza di tali prestiti, il termine, entro il quale devono essere realizzati, ed in quanto essi sieno da realizzarsi all'interno e all'esterno, e quanto debba ascendere il loro importo, e qual parte ne debba essere devoluta ad ognuna delle suindicate destinazioni.

L'estinzione del debito dello Stato alla Banca porrà quest'Istituto in grado di diminuire le sue note in circolazione, ed essendo esso anche capace di accrescere con proprii mezzi i suoi depositi in moneta sonante, potrà finalmente riprendere il cambio delle note. I mezzi di effettuar ciò, costituiscono una parte del piano.

Deesi però anche impedire l'esportazione dell'argento per Zecche estere, che ha luogo da lungo tempo. Com'è noto, le nostre monete d'argento hanno, nel loro pieno intrinseco d'argento, corrispondente al valore nominale, una considerevole quantità di rame (nei pezzi da 20 car., il 40 per %), che non apparisce calcolato nel valore.

In circostanze ordinarie, ciò non dà alle nostre monete un maggior valore, perchè non si può separare il rame senza molte spese, appena risarcite dal guadagnato rame; ma le Zecche dell'estero, che producono monete di minor lega, trovano nelle nostre monete d'argento, nel cui acquisto pagano l'argento, ma non la lega congiuntavi, un vantaggio: e per ciò vengono i nostri pezzi da 20 car., e principalmente i nuovi, esportati tanto di sovente per essere rifusi.

Affinchè ciò cessi nell'avvenire, la coniazione di monete d'argento seguirà con tutta la quantità d'argento finora usata, ma col solo 10 per % di lega di rame.

Nel determinare più precisamente la grandezza dei prestiti, si dovette sempre tener d'occhio la quantità delle spese e dei redditi dello Stato, e si dovettero avere punti d'appoggio, quant'è possibile più fermi, per poter calcolare con probabilità le rendite.

Ciò è però in uno Stato, in cui meglio che un terzo del paese dove appena abituarsi ad un nuovo sistema d'imposizione, più difficile che altrove.

Pure l'anno 1851, ed una parte del corr. 1852, lasciarono osservare un certo andamento degli introiti, che dà motivo a sperare un continuo progresso nello sviluppo materiale e nel prossimo ristabilimento dell'equilibrio fra entrate e spese.

Nell'anno 1850, le imposte dirette

ascendevano a	fior.	63,940,000
le indirette a	»	95,581,000
le rimanenti rendite ordinarie a	»	20,767,000
Insieme, redditi ordinarii	fior.	180,288,000

Nell'anno 1851, salirono le imposte

dirette a	fior.	74,198,000
le indirette a	»	109,153,000
le altre rendite ordinarie a	»	22,409,000
Insieme, redditi ordinarii	fior.	205,760,000

Secondo i già noti risultati de' primi 5 mesi dell'anno amministrativo 1852, lasciano sperare per quest'anno

le imposte dirette	fior.	80,000,000
le indirette	»	120,000,000
le altre ordinarie	»	25,000,000
Insieme,	fior.	225,000,000

cioè 20 milioni di più che l'anno precedente.

Se, nello stesso tempo, si diminuiscono le spese, al quale scopo si tende con tutta energia negli organi supremi dello Stato, il tempo, in cui gli introiti saranno equiparati agli esiti, non è lontano.

Il primo prestito fu realizzato a condizioni sodisfacenti, nel corso del mese di maggio a Londra e Francoforte, per la somma di 35 milioni di fiorini, ossia 3 milioni e mezzo di lire di sterlini, delle quali 2,250,000 a Londra e 1,230,000 a Francoforte. Il ricavato di questo prestito copre i bisogni in danaro dell'Amministrazione finanziaria oltre l'anno 1853, ed è uno dei mezzi per isciogliere definitivamente la grande questione.

Intorno a quest'articolo, la *Corrispondenza austriaca litografata* fa le osservazioni seguenti:

L'articolo finanziario della *Gazzetta di Vienna* offre schiarimenti tranquillanti sotto varii aspetti. Il più importante di tutti si è l'indicazione che, anche in quest'anno, dee con ogni verisimiglianza essere aspettato un aumento assai importante delle rendite dello Stato. Lo scopo principale, cui tende la nostra Amministrazione delle finanze, il toglimento, cioè, graduale del *deficit*, sembra quindi essersi avvicinato d'assai. Che col *deficit* poi sparir debba l'ultimo timore, riguardo ai rapporti delle nostre valute e della circolazione, ella è cosa, che dev'essere riconosciuta, massime se vengano adottate misure energiche, specialmente dirette e regolari.

Accogliamo con sodisfazione la comunicazione, che dal piano di finanza, adottato ed incessantemente seguito dal Governo, vennero assolutamente esclusi tutti i mezzi esagerati, arrischiati e violenti, come l'aggravio dei sudditi con imposte straordinarie, la riduzione del valore delle valute, e simili. Le finanze austriache sono abbastanza in buon termine, perchè possa da esse essere proceduto in vie naturali, mediante impiego adattato delle loro inesauribili forze, senza sforzi, senza esagerazioni.

Tale fiducia è eminentemente giustificata dai fatti. È riuscito all'Amministrazione delle finanze di portare ad effetto, sotto condizioni vantaggiose, e presso Borse, le quali alcuni mesi fa sembravano chiudersi quasi del tutto alle esigenze del credito austriaco, un prestito, che copre per lungo tempo i bisogni.

Questo risultato parla abbastanza da sè. È una guarentia, pel presente e per l'avvenire, che l'epoca delle angustie finanziarie dell'Austria si avvicina al suo termine: prova che le cause, le quali finora oppressero il credito dello Stato, erano di passeggera natura, e che il pregiudizio, che teneva fra esse un posto eminente, comincia a cadere, in faccia ad un esame sereno e pieno di speranza della nostra situazione in generale.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 giugno.

I singoli Comandi di guardia militare di polizia in tutto il territorio dell'Impero furono, giusta un Sovrano Rescritto di Gabinetto, subordinati alle supreme Autorità di polizia, cioè a S. E. il generale d'artiglieria barone di Kempen. Secondo proposta di S. E., gli uffiziali ver-

robbero tolti dall'armata, indi addetti al corpo di polizia e dopo tre mesi di prova accolti nello stato di esso.

Il nuovo Codice penale reca 184 paragrafi riformati del tutto, o messi d'accordo colle vigenti prescrizioni. In 35 casi, si fecero nuove disposizioni; gli altri paragrafi restarono intatti nell'essenziale. In 26 casi il nuovo Codice penale reca attenuazioni; inasprimenti di pene furono praticati soltanto in tre casi, cioè: al § 253, riguardante gl'inasprimenti, che possono andare congiunti all'arresto semplice e che consistono in digiuno, lavori pesanti, duro giaciglio, segregazione in celle oscure, e fustigazione; indi al § 287, relativo alla partecipazione a Società segrete; ed al § 496, riguardante le molestie e gl'insulti recati a persone e corporazioni.

Nella sezione legislativa del Ministero di commercio regna un'insolita attività; ciascuna settimana hanno luogo discussioni, coll'intervento di periti in arte, all'uopo di stabilire le norme, riguardanti il commercio e l'industria. Attualmente vi si discute la legge di commercio. Parecchie di tali leggi, come sarebbe la legge sul commercio girovago ed il regolamento sul lavoro, sono progredite a tale, da esser sottoposti alla sanzione superiore, e nominatamente l'ultima entrerà in vigore fra non molto. A quanto ci si assicura, questo regolamento sul lavoro provvederebbe in generale al bene fisico e morale degli operai, e lascierebbe nel resto una libertà possibilmente estesa alle convenzioni private.

A quanto udiamo, il progetto di legge riguardante i diritti sull'acque verrà presentato alla Sovrana sanzione, quando S. M. l'Imperatore sarà ritornato nella sua residenza. Giusta questa legge, ogni cittadino ha il diritto di servirsi dell'acqua e condursela pei propri comodi, e di acquistarsi in proprietà i relativi fabbricati e fondi o diritti reali e personali. L'acqua, necessaria pel mantenimento degli uomini e degli animali, non soggiace alle disposizioni di essa legge. Persone private, che vogliono prevalersi de' fiumi navigabili, abbisognano della licenza della relativa Autorità. Del pari competerà alle Autorità politiche l'evadere le suppliche per espropriazione in base d'un utile maggiore, ed a' preventivi rilievi delle Commissioni verranno invitati impiegati tecnici, e membri delle Società economico-agrarie e della Camera di commercio. Infine vengono stabilite norme decise circa la formazione di Società, che hanno per iscopo il prosciugamento delle paludi.

Nella sessione del 7 corrente del Comitato comunale di Olmütz fu deliberato di coniare, in commemorazione dell'avvenimento al trono dell'attuale Imperatore Francesco Giuseppe, che seguì il 3 decembre nella residenza del principe Arcivescovo, 80 medaglie d'argento e 300 di bronzo. Esse recheranno, da un lato la prospettiva della città e fortezza confinaria di Olmütz, dall'altro l'atto del cambiamento di regnante, con un'adatta iscrizione.

Mediante l'I. R. Ambasciata di Napoli, furono intavolate, per ordine dell'eccelso Ministero del commercio, negoziazioni col Governo di colà, a fin di dare al trattato di navigazione, stipulato il 4 luglio 1846, maggior ampliamento in favore della navigazione austriaca.

(Corr. Ital.)

Gli astronomi saranno nei prossimi giorni molto affaccendati nelle loro osservazioni. Il 13 giugno, Venere giunge al massimo suo splendore, e sarà visibile anche qui ad occhio nudo, nel più chiaro mezzogiorno. Il 17 giugno, alle 4 pomeridiane, comincia un'ecclissi del sole; il 1.° luglio, alle 2 dopo mezzanotte, un'ecclissi lunare. Ambidue non saranno visibili qui, ma daranno materia ad interessanti osservazioni.

(Wanderer.)

A *Fiume* fu varato un bello e grande brigantino, della portata di 360 tonnellate. I proprietari, ad onore del sig. Ministro dell'interno, gli diedero il nome di *Bach*.

(Triest. Zeit.)

STATO PONTIFICIO

Il *Daily-News* dice che Murray arrivò ad Ancona il 16, unitamente al colonnello Grimas, altro prigioniero politico. Il colonnello aveva le manette; Murray invece aveva le mani libere, e fu ben trattato dai gendarmi di scorta. Dicesi che la revisione dei documenti giudiziarii avrà luogo, ma senza che alcune circostanze abbiano potuto mutare l'opinione dei giudici. Il Cardinale Antonelli dichiarò non poter mutare la natura del Codice penale per render servigio al Governo inglese. La pietà di Pio IX è dunque la sola speranza, che rimane al condannato. L'avv. Deonni, difensore di Murray, crede che la grazia non sarà fatta; pare certo, per altro che, l'ordine di eseguir la sentenza non sia stato ancora mandato ad Ancona, e che il console inglese abbia facoltà di vedere il prigioniero quando gli piace.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 giugno.

La Camera de' deputati prese oggi a discutere il progetto di legge sul riordinamento del personale di pubblica sicurezza, e terminò la discussione generale. In questa medesima sessione il deputato *Gioachino Valerio* diede colla seguente lettera la sua rinunzia a deputato, rinunzia che dalla Camera fu accettata:

« Quando gli elettori spontaneamente mi chiamarono all'altissimo onore della deputazione, correvano tempi procellosi; ed allora io, malgrado la pochezza delle mie forze ed il disagio, che queste mi avrebbero grandissimo, credetti essere debito di buon cittadino il non rifiutare.

« Gli elettori medesimi mi rinnovarono per tre volte, il mandato che io ho adempiuto finora a misura delle mie forze. Ora i tempi sono mutati: se i pericoli non sono scartati, certo sono d'assai allontanati, ed io credo di non mancare ai doveri, che mi sono imposti dall'amore del paese, pregando la Camera a voler accettare la mia dimissione.

« Tornando intero all'esercizio della medica scienza, io non dimenticherò la gratitudine, che mi lega agli elettori, e la stima ch'io debbo a' miei colleghi; gratitudine e stima, di cui mi è caro fare pubblica attestazione.

« Accolga, illustrissimo signor presidente, i sensi della mia distinta considerazione. »

(G. P.)

È morto il cavaliere Annibale Saluzzo di Menusiglio, generale d'esercito, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

(G. P.)

Altra del 12.

L'*Indépendance belge* avendo annunziato, sulla fede d'un corrispondente di Parigi, che il Governo sardo aveva intenzione di contrarre un nuovo imprestito, e che questo era lo scopo del viaggio del march. di Pamparato a Parigi ed a Londra, siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di fondamento.

(G. P.)

Scrivono da Torino che il sig. Mimaut, console generale di Francia, fu nominato da S. M. commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, in occasione delle convenzioni e trattati, recentemente conclusi tra la Sardegna e la Francia.

(G. di G.)

Genova 12 giugno.

Il cav. Ambrogio, canonico prevosto Vercellone oggi inviò al gerente della *Gazzetta di Genova* una lettera, in cui lo prega a voler far pubblica la notizia che la Corte suprema di cassazione, il giorno 5 corr., annullava la sentenza di questo Tribunale di polizia urbana, che lo condannava a Ln. 16 di multa, ed all'arresto sussidiario di giorni 8, per contravvenzione al Regolamento civico, riguardante il suono delle campane.

Ieri, verso le ore 4 pomerid., S. E. la Principessa di Sassonia, sotto il nome di contessa di Plauen, giungeva in questa città, proveniente da Torino, e ripartiva subito (ore 6 ½ pom.) col piroscafo postale francese il *Bosforo* per alla volta di Firenze.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 giugno.

Abbiamo stamane da Livorno il seguente dispaccio telegrafico: « È giunto da Napoli il *Vesuvio*, avente a bordo fra 167 passeggieri, S. A. R. la Principessa di Liegnitz, vedova di Federico Guglielmo III, Re di Prussia, la contessa Wilkan, lord Holland ed il sig. Thiers. »

(Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 7 giugno.

Sir Giorgio Grey ha fatto di viva voce la sua professione politica agli elettori di Morpeth, contea di Northumberland, difendendo il sistema commerciale del Governo *whig*. Lord Levane parlò in nome della protezione. Gli onori della sessione sono stati per sir Giorgio Grey.

I giornali inglesi pubblicano varii documenti importanti, uno de' quali è l'indirizzo del sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, a' suoi elettori della contea di Buckingham, a fine di sollecitare i loro suffragi alle vicine elezioni: gli altri sono documenti, deposti sul tavolo presidenziale della Camera dei lordi dal ministro degli affari esterni, conte di Malmesbury, e relativi alle pratiche, aperte con la Corte di Toscana, per la riparazione reclamata dal sig. Mather.

Il sig. D'Israeli, nella sua professione di fede a' suoi elettori, confessa, siccome già fece più volte dinanzi alla Camera dei comuni, essere impossibile di nulla cangiare nella politica commerciale dell'Inghilterra. « Il tempo è passato, dice il ministro, in cui le strettezze, da cui son travagliati i grandi interessi produttori del paese, possono essere alleviate o tolte con un rinnovamento delle leggi, le quali, prima del 1846, le proteggevano contro somiglianti calamità. « Lo spirito del secolo inchina del tutto alla libertà del commercio; e un uomo di Stato non potrebbe mostrarsi impunemente ribelle allo spirito dell'epoca, nella quale egli vive. »

Il 4, avvennero gravi disordini nella piccola città di Epworth, in occasione di un *meeting* elettorale. Gli annali delle elezioni inglesi non registreranno mai eccessi così gravi. Fra' partigiani dei tre diversi candidati, si appiccò una lotta accanita con colpi e ferite. La cavalleria, mandata per ristabilire l'ordine, non fu risparmiata. Si lanciarono pietre e bottiglie, e il sangue fu sparso. Ciò nondimeno, finito il tafferuglio, uno dei candidati, il sig. Stanhope, si assise ad un lauto banchetto, con 100 signori.

Il Governo inglese ha pubblicato la lista de' governatori delle colonie, la quale contiene 48 nomi. L'assegnamento più considerevole è quello del conte Elgin, governatore generale del Canadà, con 7,000 lire di sterlini; il più tenue è quello del governatore di New-Ulster, con 400.

In questi giorni accadde un fatto, senza esempio dall'istituzione delle strade di ferro. L'esercizio della linea da Preston a Longridge, fu sospeso; e il materiale, locomotive, carrozze ec., venduto al maggior offerente a profitto dei creditori.

L'*Express* annuncia il fallimento della casa olandese Par e Poorten.

Altra dell' 8.

Il 7, a un'ora pomerid., la Regina ha tenuto Corte al palazzo di Buckingham. Il conte Collorede, all'udienza datagli da S. M., presentò le lettere, che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore d'Austria.

Sentiamo, dice il *Morning Advertiser* dell' 8, che i ministri, nel Consiglio di Gabinetto di sabato (5), han risoluto di fare, tutto ciò che sarà in loro potere, a fine di agevolare la spedizione degli affari pubblici; tanto che il Parlamento possa essere sciolto almeno il 26 giugno, non essendo più possibile di scioglierlo il 24, giorno precedentemente stabilito per quest'oggetto.

La Camera dei comuni tenne lunedì, 7, due sessioni, una di giorno, l'altra di notte. Nella prima, fino al partire del corriere del giorno stesso, non erano seguite discussioni d'importanza; ma, verso la fine della sessione, ebbe luogo l'incidente che riportiamo. Avendo lord *J. Russell* interpellato il Governo sulla esistenza e le stipulazioni del protocollo, relative alle cose di Neuchâtel, lord *Stanley, sotto segretario degli affari esterni*, gli rispose:

« Una conferenza è stata tenuta, e i rappresentanti delle cinque Potenze han segnato un protocollo, concernente le cose della Svizzera. Egli è fuor di dubbio che il Re di Prussia ha diritti su Neuchâtel: è questo uno dei punti essenziali del trattato di Vienna. Io aggiungerò che questo protocollo è la prima circostanza, nella quale la Francia, sotto l'attuale suo capo, abbia riconosciuto l'atto del 1815 come regolatore delle condizioni europee. »

Nella sessione di notte, il sig. *D'Israeli* si fece a confutare i rimproveri, che sir James Graham aveva, giorni fa, indirizzati al Parlamento, sul poco lavoro, che sarà stato fatto alla chiusura della tornata. Il *cancelliere dello scacchiere* dimostrò, invece, che i lavori della tornata saranno stati numerosi e importanti, massimamente ove si consideri il poco tempo che si è potuto dedicare agli affari.

L'ordine del giorno recando di poi la terza lettura del bill della milizia, gli avversarii del bill fecero, invano, un ultimo sforzo per rimandar quella a sei mesi, vale a dire per fare respingere il bill: quest'ultima formalità fu votata da 220 voti contro 148, dopo che furono adottate alcune modificazioni senza importanza.

Un giornale dà i seguenti particolari sulla misera fine dell'areonauta Goulston, che abbiamo ieri annunziata:

« Il sig. Goulston, areonauta noto in Inghilterra, il figlio del quale è solito fare le sue ascensioni in *Cremorne Gardens* sotto il pseudonimo di Giuseppe Lunardeni, rimase il 3 di giugno vittima a Manchester dell'arrischiata arte sua. Accese nel giardino di Bellevue in un nuovo pallone, contenente m. 23,000 di gas, ma che non potè essere del tutto empiuto, perchè l'apparecchio era troppo piccolo. Era caduta una pioggia violenta, ed il cielo minacciava burrasca. Alcune leghe da Manchester, nel villaggio Stone Breaks, nel punto in cui il sig. Goulston gittava la zavorra, onde ascendere più in alto, si apersero le valvole, ed egli precipitò con orribile rapidità; la corda dell'uncino s'impigliò nel comignolo di un tetto; ei sbalzò dalla navicella e rimase pendente nella rete, mentre il capo batteva sulle pietre appuntite e grezze di molte case.

« Tracce di sangue segnarono la via, presa dal pallone, finchè toccò terra, ed il cadavere fu levato dalla navicella. »

Dal prospetto ebdomadario della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 29 maggio, risulta un aumento di 862,346 lire di sterlini nella circolazione de' biglietti al portatore (22,887,625 lire di sterlini), ed un aumento di 57,783 lire di sterlini sulle riserve di metalli preziosi, che hanno aggiunto la somma di 20,686,517 lire di sterlini.

L'ottava ed ultima lezione del sig. Alessandro Thomas sulla storia di Francia, attirò, come le altre, uno scelto uditorio, di cui facevano parte la Duchessa d'Orléans, col conte e la contessa d'Haussonville, il Duca d'Aumale e sua moglie, i sigg. Rémusat, Gladstone, Macaulay e molti membri dell'alta nobiltà inglese.

PORTOGALLO

Lisbona 30 maggio.

Il barone Venda Cruz, ministro a Roma, è giunto a Gibilterra. I negoziati colla Corte romana non sono sodisfacenti: monsignor di Pietro non potè ancora presentare le sue credenziali di nunzio apostolico.

SPAGNA

Madrid 4 giugno.

Scrivono alla *Correspondance:* « I ministri sono partiti per Aranjuez, a fine d'assistere al Consiglio di Gabinetto, che dee essere preseduto dalla Regina Isabella II. Il ministro della marina sarà (dicesi) nominato in questa riunione del Consiglio. Si crede che il segretario di Stato attuale della guerra assumerà il portafoglio della marina, e che nel suo Ministero gli succederà un generale energico ed intelligente ad un tempo. Si parla, per questo posto importante, dei generali Roncali, Blaser e Urbina.

« La Regina ha ordinato che i navigli degli Stati pontificii siano riguardati nei porti, della penisola e isole adiacenti, a partire dal 15 giugno, come navigli spagnuoli, in quel che concerne i diritti di porto e navigazione.

« A Manilla si ha il progetto d'una nuova spedizione, nello scopo d'occupare militarmente Salé. Vi sarebbe lasciata una guarnigione permanente, con tutti i mezzi necessarii per far cessare la pirateria. »

Il *Clamor publico* ha ricominciato il 1.° giugno le sue pubblicazioni sotto la forma d'un giornale d'amministrazione, di commercio, d'industria ecc., notizie ufficiali ed annunzii: esso riprenderà le sue pubblicazioni politiche, non appena il suo editore responsabile sarà stato ammesso e riconosciuto al Governo. L'*Heraldo* dee, dicesi, ricomparire nelle medesime condizioni del *Clamor publico.*

BELGIO

Leggesi nel *Courrier de l'Escaut:* « Una delle scorse sere, mad. di Bocarmé, che da qualche giorno si trova a Tournay, fu fischiata da alcuni monelli mentre passava in carrozza il ponte *Notre-Dame*. L'assembramento si faceva sempre più grande e minaccioso; la carrozza fu fermata, e si gridò: « In acqua, in acqua. » Già alcuni forsennati si accingevano a mettere in esecuzione questa minaccia, quando, per fortuna, intervenne la polizia. La carrozza ne approfittò per allontanarsi; ma i più caldi dell'assembramento si ribellarono contro la forza pubblica, che durò fatica a ristabilire la quiete. »

FRANCIA

Parigi 8 giugno.

Il Principe Presidente graziò l'ex-rappresentante Deville, condannato alla deportazione.

Il marchese di Turgot, ministro degli affari esterni, ebbe a' giorni scorsi varie conferenze coll'incaricato d'affari della Svizzera.

La distribuzione delle aquile ai diversi reggimenti di guarnigione nelle Provincie, seguì col maggior ordine e con partecipanza delle popolazioni.

Il corrispondente del *Lloyd* di Vienna, gli scrive quanto appresso, in data di Parigi 1.° giugno corrente:

« Dacchè si ritiene bello e fatto l'Impero in un prossimo avvenire, parlasi naturalmente nei pubblici fogli di una gran quantità di progetti di matrimonio per L. Napoleone.

« Finchè non si vedeva in esso altro che il Presidente della Repubblica, gli sceglievano la sposa in isfere meno elevate; vociferavasi specialmente che avesse gittato gli occhi, in causa della ricca dote, sopr'una figlia della Regina Maria Cristina di Spagna, nata dal suo matrimonio morganatico col sig. Munoz. Più tardi, allorchè la condizione del Principe Presidente consolidossi in singolare modo, in seguito agli avvenimenti del 2 dicembre, si disse aspirar egli alla mano di una Principessa di Svezia. A tale combinazione matrimoniale, ne fu, negli ultimi tempi, sostituita un'altra, secondo la quale Luigi Napoleone desidererebbe di ammogliarsi colla più giovane cognata della Regina di Spagna, figlia dell'Infante D. Francesco di Paola, la diciasettenne Infanta Donna Amalia. Aggiungesi tendere il futuro Imperatore ad acquistare pel suo Governo una quasi legittimità, mediante tale matrimonio con una Principessa della famiglia de' Borboni. Non capisco bene come il suo matrimonio con una Principessa spagnuola, se anche avesse luogo, potesse, agli occhi del popolo francese, aver l'effetto di dare al futuro Impero una vernice di legittimità, mentre i Borboni di Spagna in forza del trattato di Utrecht, non possono mai assumere la corona francese, e, secondo la legge salica, le Principesse sono da secoli escluse in Francia dalla successione.

« Allorchè, poche settimane fa, il Re D. Francesco di Spagna recossi a Santander, onde inaugurare la nuova strada ferrata, il cerimoniale diplomatico d'uso portò che, viaggiando il Re di Spagna presso i confini francesi, il Governo francese lo facesse complimentare da un ufficiale del- lo Stato, di grado elevato. Luigi Napoleone ordinò al generale Grammont di sodisfare a questo debito di convenienza; e siccome il Re D. Francesco, onde corrispondere meglio a questo atto di gentilezza, invitò il generale a seguirlo a Madrid, ove la Regina di Spagna lo insignì della grancroce dell'Ordine d'Isabella la Cattolica, ciò bastò, e più che bastò, ai novellisti politici per vedervi una qualche combinazione di matrimonio. Apersero sollecitamente l'Almanacco di Gotha, e trovando in esso, aver D. Francesco ancora una sorella da marito, questa fu indicata come la sposa, scelta dal futuro Imperatore dei Francesi.

« Secondo le notizie mie proprie, non era intenzione di Luigi Napoleone, come già vi scrissi nel passato anno, di ammogliarsi, fino a che il suo Governo non fosse consolidato in modo da potersi assolutamente considerare come evanito il pericolo di nuove rivoluzioni; il che ebbe luogo appena pegli avvenimenti del 2 dicembre. E, siccome da quel momento la situazione politica della Francia è divenuta tranquillante d'assai, pare ch'egli da poco pensi al suo matrimonio. Ma, dei tanti progetti di matrimonio, che leggonsi nelle gazzette, nessuno è veramente fondato, fuor di quello, rammentato da non molto dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*. Essa annunciò che Luigi Napoleone avrebbe sposato una delle proprie cugine, vale a dire una nipote del Duca di Leuchtenberg (figlia del defunto Imperatore D. Pedro, nata dalle sue seconde nozze colla Principessa Amalia di Leuchtenberg), giovane distinta per amabilità e per coltura di spirito. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Parigi 5 giugno corrente:

« La *Gazette de France* annunzia come cosa certa che tutte le voci, poste nuovamente in corso la settimana passata, intorno alla riconciliazione dei Principi d'Orléans col capo della Casa di Borbone, sono affatto false. » « La famiglia d'Orléans (aggiunge quel giornale) persiste nel suo contegno rivoluzionario, malgrado le sollecitazioni de' suoi antichi consiglieri. Essa rifiuta finora qualunque avvicinamento al Conte di Chambord. Qualunque altra asserzione sarebbe falsa, e non potrebbe avere altro scopo, fuor quello di prolungare la posizione, sempre più falsa, in cui si trovano i nostri amici, in seguito a questa lunga aspettazione. » « D'altro canto, regna l'antica divisione anche fra' legittimisti. Alcuni fogli provinciali di questo partito assalgono il programma del Conte di Chambord. La *Gazette de France* asserisce che i *burgravii della legittimità*, i sigg. Berryer, Falloux, Benoit-d'Azy, ecc., non seppero finora far altro che sbagli, e che il viaggio del sig. Berryer ebbe risultati unicamente negativi, poichè non gli furono restituiti i pieni poteri, che gli vennero tolti dopo il 2 dicembre. Com'è naturale, questo contegno dei partiti non fa che agevolare la via ed accrescer forza al Governo attuale.

« Ieri dicevasi che la tornata straordinaria del Corpo legislativo, annunziata da qualche giornale, non avrà luogo. Oggi invece si vocifera il contrario, però se ne stabilisce l'epoca, non già ai mesi di settembre od ottobre, ma dal 15 novembre al 31 dicembre, probabilmente perchè i deputati possidenti avrebbero minor ripugnanza a lasciare le loro terre, in un momento, nel quale i lavori agrarii sono sospesi. Questa convocazione straordinaria dei deputati sarebbe necessitata dalle nuove leggi d'imposta, la cui votazione, nell'attual periodo legislativo, è impossibile.

« Fu presentato al Consiglio di Stato un progetto di senato-consulto, inteso a regolare la Costituzione della Martinica, della Guadalupa e della Riunione. Gli furono presentati molti altri progetti di legge, fra cui uno per aprire un credito straordinario di fr. 28,399 cent. 47 pel monumento in onore dell'Arcivescovo di Parigi, ed uno pel riordinamento de' Consigli generali, de' Consigli di circondario e dei Consigli municipali.

« Dicesi che ogni buona relazione fra il Principe-Presidente e il conte di Montalembert, è rotta: questo risultato si dee specialmente all'opposizione, che il conte di Montalembert aveva suscitato contro la nuova legge sulla istruzione pubblica. Vuolsi ch'egli avesse tenuto in casa sua adunanze di deputati, di consiglieri di Stato, di vescovi e di Cardinali, a fine di organizzare una specie di crociata contro la suddetta legge. »

Gli ascoltanti del Consiglio di Stato si lagnano del regolamento, che gli esclude dalle sessioni presedute dal Presidente in persona; eppure in ciò il Presidente non fa che seguire l'esempio dell'Impero. Allorchè l'Imperatore veniva alle sessioni del Consiglio di Stato, gli ascoltanti si alzavano subito, e ritiravansi in silenzio. Le poche eccezioni sono segnalate. Rammentiamo in particolare la famosa sessione del 4 gennaio 1811, in cui l'Imperatore diresse al sig. Portalis, a proposito della bolla di scomunica che l'abbate Astros aveva fatto affiggere alle porte di Notre-Dame, quella terribile apostrofe, per effetto della quale il sig. Portalis venne rivocato, perdette tutt'i suoi impieghi e dignità, e venne esiliato a 40 leghe lungi da Parigi. Napoleone entrò bruscamente, col cappello in testa. All'espressione dei suoi tratti, si prevedeva una burrasca imminente, per cui gli ascoltanti vollero immediatamente svignare. Ma l'Imperatore disse loro con vivacità, e guardandoli di traverso: « Signori, restate al posto. » Pensi ognuno allo spavento di que' giovanotti, che fecero mentalmente un esame di coscienza dei mancamenti, che avevano potuto commettere! Ma non si trattava di essi. Il fulmine andò a colpire il povero Portalis. Il resto lo abbiamo già detto. — Molte persone, che hanno qualche grazia da domandare, trovarono l'espediente di far precedere le loro suppliche dal dono al Presidente di qualche ricordo dell'epoca imperiale, sicchè questi si vide nella necessità d'incaricare il sig. Lefebvre-Dumier di spedire tali proveditori. — Ecco in proposito di doni un aneddoto. Isabey, l'antico pittore di Napoleone, in una delle ultime sere donò al Presidente una tabacchiera, che aveva avuta dallo stesso Imperatore, e sulla quale v'è una foglia d'oro proveniente dalla corona dell'incoronazione. Intorno alla foglia è collocata una ciocca di capegli dell'Imperatore, tagliata dallo stesso Isabey. Per questo, il separarsi da tale oggetto era un vero sacrifizio. Il Presidente se ne avvide. « Conservate, mio caro Isabey, gli disse commosso, e rendete questo prezioso gioiello; mi basta soltanto che me lo leghiate nel vostro testamento. »

(E. della B.)

Leggiamo nell'*Univers* del 5 giugno, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Ci scrivono da Marsiglia che le Società secrete lavorano attivamente a riorganizzarsi ne' Dipartimenti del mezzogiorno. I rifuggiti politici, sotto la direzione d'un campione del carbonarismo, sono giunti a formare una Società di circa 100 proseliti. I membri, la maggioranza de' quali si compone di Siciliani e Napoletani, si sono organizzati sotto lo stendardo de' Franchi Muratori, e sotto il nome del Principe Murat, di cui

rono forsi ..... Questa Società si crede eludere la vigilanza dell' Autorità, perchè copre i suoi disegni, facendo le viste di non avere altro scopo fuor quello di svegliare nel Regno di Napoli delle simpatie in favore del principe Murat. L' autorità, ch' è sulle tracce di questa mene, non tarderà molto a mostrare a' rifuggiti delle Due Sicilie che le logge massoniche, dietro le quali si riparano, li proteggono assai male, e che il loro gran-maestro non si cura punto della lor protezione. »

Il barone d' Heeckeren, che andò in missione segreta a Berlino, a Vienna è il già barone d' Anthes, che, come legittimista, era stato dalla Duchessa di Berry caldamente raccomandato a Pietroburgo, ed ivi godette dell' intima amicizia dell' ambasciatore olandese, barone di Heeckeren, ora ambasciatore dell'Olanda in Vienna. Questi lo ha poi adottato, assegnandogli una porzione de' suoi beni: da ciò il suo nome. Il barone d' Anthes sposò la sorella della moglie di Puschkin, celebre poeta russo, che da lui stesso fu ucciso in duello il 10 febbraio 1837. Puschkin era geloso di Anthes, suo cognato, che aveva corteggiato sua moglie, prima ch' ei la sposasse. In conseguenza di ciò, d' Anthes ed Heeckeren abbandonarono Pietroburgo. Il primo divenne allora orleanista; e, dopo il 1848, fu del partito dell' ordine ad ogni costo. Parteggiò in seguito pel Presidente, ed ora è uno de' suoi dignitarii.

Il sig. Garella, ingegnere in capo delle miniere, indirizzò una lettera all' *Indépendance Belge*, in cui dichiara esser falso ch' egli sia stato chiamato ad Haiti, ed abbia ricusato il giuramento, come aveva asserito quel foglio. « Il giuramento io lo prestai senza esitanza, egli dice: se l' avessi negato, mi sarei posto in formale contraddizione coi miei voti del 10 dicembre 1848 e del 21 dicembre 1851, noti a tutt' i miei amici, colle mie convinzioni politiche e colle simpatie personali pel Principe Presidente, le quali sono anteriori alla rivoluzione. » Infine, il sig. Garella dice essere un errore che il suo stipendio ascenda alla considerevole somma di 18,000 fr., come aveva riferito il foglio belgio.

Il 5 si celebrarono nella chiesa di S. Tommaso d' Aquino le esequie funebri del marchese di Mornay, genero del maresciallo Soult. Egli fu deputato sotto Luigi Filippo, e fu quegli che salvò la Duchessa d' Orléans il giorno 24 febbraio. Gli uomini politici più distinti, e specialmente orleanisti, hanno assistito ai funerali: il sig. Guizot ha pronunziato l' orazione funebre.

Il podestà di Sundhausen, piccola città vicina a Strasburgo, proibì ai giovani di entrare in un' osteria o in una sala da ballo, se non hanno sedici anni compiti; di giuocare alle carte prima dell' età di diciotto anni; e di trovarsi nelle strade dopo l' ora della ritirata.

La nave che, conduce Gent, Longomazino ed Ode a Nukahiva, avendo toccato terra a Rio Janeiro, i Francesi ivi domiciliati vi fecero una colletta a loro favore, che produsse 1200 franchi.

In questi giorni, morì a Colmar un ex-gendarme, dell' età di cent' anni, che aveva fatto parte del corteggio, che condusse Robespierre e Saint-Just al patibolo.

Madamigella Sofia Maria Magnan, figlia del comandante in capo dell' armata di Parigi, sposerà il sig. Obier, capo squadrone di artiglieria.

Altra del 9.

Il ministro della polizia ha dato una seconda ammonizione al dott. Véron, per un suo nuovo articolo, in cui persisteva nell' affermazione del fatto, che era stato motivo della prima ammonizione, data il giorno innanzi al *Constitutionnel*.

La Commissione del preventivo chiede energicamente riduzioni nelle spese.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 10 giugno.

Udiamo che l' effettivo della cavalleria del corpo d' esercito, comandato dal generale Castellane, sta per essere diminuito, per ragione d' economia.

Assicurasi che il sig. Adamo Mickiewicz, ex professore al Collegio di Francia, la cui cattedra fu abolita, debb' essere nominato bibliotecario del palazzo di Meudon.

Il Governo si occupa d' un progetto di legge, relativo a' diritti proporzionali di registro su certe trasmissioni di beni stabili, e d' un altro sull' aumento dei dazii di consumo degli spiriti, come pure dei cartoni e delle carte d' ogni specie.

Approviamo vivamente la nota comunicata, pubblicata dal *Moniteur*, riguardo all' osservanza della domenica. (*V. la Recentissima d' ieri.*) Essa corrisponde appieno alle osservazioni, che abbiamo più volte fatte, sul tristo effetto, che produrrebbe lo stanziamento d' una legge compulsiva per forzare i negozianti a far vacanza i dì festivi. Il Governo non ebbe mai l' intenzione di presentare una legge su tal questione; e' si contentò di prendere le disposizioni necessarie per far sospendere la domenica tutt' i lavori, che dipendono da lui. La libertà, lasciata ad ogni commerciante, è il solo mezzo ragionevole di riuscire all' osservanza delle domeniche e delle feste.

Godiamo in udire questa mattina che lo sciopero de' minatori di Rive-de-Gier, non ha tanta gravità, quanto ieri si annunziava. Ecco che cosa ne dice il *Salut public* di Lione: « Ci si annunzia che, in forza di difficoltà, insorte in uno de' pozzi del bacino di Rive-de-Gier, circa le condizioni del salario, la maggior parte degli operai di quel bacino sospesero il lor lavoro, questa mattina, senza presentare verun lagno, nè veruna domanda. Non successero, d' altra parte, disordini; e questo principio di sciopero non dà cagione a nessuna inquietudine. »

Il Principe Presidente mandò un de' suoi ufficiali d' ordinanza ad attestare alla famiglia dello scultore Pradier la parte, ch' egli prendeva alla sventura, della quale venne percossa. Il Principe, in pari tempo, diede gli ordini opportuni, per essere rappresentato da una persona della sua casa alla cerimonia de' funerali, oggi celebratisi.

Il termine diffinitivo, assegnato per dar il giuramento alle persone, appartenenti all' Università, spirò il 5 corrente. Undici sole, dicesi, rifiutarono di giurare, fra cui i signori Chemel e Cauchy, ne' quali l' insegnamento fa grave perdita.

Il sig. Reverchon, ch' era stato designato a commissario di Governo innanzi al Consiglio di Stato, nel conflitto relativo a' beni degli Orléans, fu surrogato dal sig. Magne.

Il marchese di Pastoret rinunziò all' amministrazione de' beni del Conte di Chambord, a cagione delle accuse di cui egli fu fatto scopo ne' giornali.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur de l' armée*: « Riceviamo da Algeri le seguenti notizie in data del 30 maggio. Il 21 maggio, appunto il giorno stesso in cui il generale Mac-Mahon batteva lo sceriffo Bu-Seba, il comandante superiore di Biskara seppe che lo sceriffo di Uergla, Mohammed ben-Abd-Allah, era stabilito a El-Utaij, minacciando le comunicazioni con Batna. Si recò immantinente contro di lui con 400 cavalli dello sceicco El-Arab, con 30 spahi e 54 cacciatori, e lo incontrò presso Melili. Lo sceriffo fu sbaragliato; 150 uomini rimasero sul campo di battaglia; 200 Mehari e tutti i suoi bagagli sono presi. Lo sceriffo se ne fuggì nel sud. I Francesi ebbero 11 cacciatori uccisi, 6 feriti; uno spahi ucciso e uno ferito.

« Il generale Mac-Mahon, nell' annunziare questa splendida fazione al governator generale, gli fece sapere che, dopo il suo combattimento del 21, gli Ulad-Ali, operarono la loro sommessione, e pagano in gran parte la loro imposta. Gli sceicchi degli Ulad-Auat sono al campo, e stanno per pagarla. Due frazioni degli Ulad-Aidun sono sottomesse. Tutti gli sceicchi de' Beni-Toffut sono giunti.

« Nel giorno 23 furono assaliti gli Ulad-Amur, frazione non sottomessa de' Beni-Ktab. Essi perdettero un 30 uomini; i Francesi ebbero 4 uccisi e 2 feriti.

« Colle disposizioni prese, Bu-Baghela è messo nell' impossibilità di tentar nulla di pericoloso. Il blocco, stabilito intorno alla grande Cabilia, è per altro sempre mantenuto strettamente. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Suisse*: « Il *Bund* e la *Tribune*, sulla fede d' una corrispondenza, che sembra a loro comune, annunziano simultaneamente che nel domicilio di due operai di Chiasso venne scoperta una baionetta, che portava lo stesso numero della carabina, di cui si è servito l' assassino del sig. Soldini, e che parecchie notabilità del partito reazionario presero la fuga; circostanza, osserva il *Bund*, che rafforza il sospetto che quel partito sia complice del delitto.

« Siccome il *Bund* gode di qualche credito, noi diremo una parola su quanto ei riferisce. Noi osserveremo, prima di tutto, che i fogli ticinesi del partito radicale sono più circospetti, e non fanno parola di questa pretesa fuga di notabilità *ultromontane*, come dice il *Bund*.

« Il sig. Soldini, che fu vittima, non era membro del Gran Consiglio del Ticino; oltracciò, suo padre ed un altro Soldini, quattro giorni dopo quel doloroso avvenimento, hanno votato *contro* il progetto di legge, relativo alla secolarizzazione delle Corporazioni religiose.

« Noi sappiamo positivamente che il sig. Soldini padre ha quasi sempre votato contro gli ultra radicali.

« Il sig. Soldini, testè ucciso, non ha dunque potuto esporsi alle ire del partito *reazionario*. Egli era d' indole moderata, e non aveva mai preso la parola nell' Assemblea. Egli era generalmente amato: niuno l' odiava per le sue politiche opinioni, di cui non parlava quasi mai e ne parlava con indifferenza.

« Non era dunque il sig. Soldini, che poteva essere segno d' una vendetta politica. Alcuni corrispondenti, sulla cui imparzialità noi possiamo fare fondamento, ci pongono in cautela contro supposizioni così arrischiate. »

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 giugno.

Alcuni giornali di Berlino annunziarono che il barone Prokesch d' Osten, ministro d' Austria colà, era partito alla volta di Dresda e di Vienna; ed in questa circostanza scamparono le ragioni più bizzarre sull' importanza politica di quel viaggio. Il fatto è che il sig. di Prokesch si giovò delle feste di Pentecoste per visitare i suoi figli, che dal 1.° di maggio trovansi in Vestfalia.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono al *Lloyd* da Berlino il 7 giugno: « Tutt' i membri qui presenti della famiglia reale, fra' quali le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa de' Paesi Bassi, che giunsero qui oggi al loro palazzo, recaronsi, durante il giorno, a Charlottenburgo, onde passare in famiglia il giorno anniversario della morte del Re defunto. Ne' difficili nostri tempi, ci rammentiamo le parole solenni, consegnate nel testamento del nobile Principe: « « Prima di tutto, la Prussia, « la Russia e l' Austria non deggiono giammai essere dis- « unite. L' unione intima di esse è la pietra angolare « della grande alleanza europea. » »

GRANDUCATO DI BADEN

Baden 4 giugno.

Ieri a sera, dopo le 8, giunsero qui, con un treno straordinario, i due Granduchi di Russia, in compagnia di S. A. R., il Principe reggente Federico di Baden, e discesero al castello. A sera tarda, i Principi imperiali sorpresero con una visita il Re di Wirtemberg, ed oggi di buon mattino tutti gli ospiti eccelsi partirono per Rastadt, onde vedere quella guarnigione e quelle opere di fortificazione. Da quel luogo, ritornarono verso mezzodì. Domani mattina, i due Granduchi continueranno il loro viaggio, dirigendosi prima di tutto a Mannheim, per fare ancora una visita alla Granduchessa vedova Stefania.

(G. U. d' Aug.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-York 22 maggio.

Il Senato degli Stati Uniti, in Comitato di tutta la Camera, ha fissata la sovvenzione, che riceverà in avvenire la Compagnia Collins, incaricata del servigio de' piroscafi degli Stati Uniti tra Nuova-Yorck e Liverpool. La sovvenzione ammonta alla somma di 33,000 dollari, casiano fr. 174,900.

Si sono avute, col mezzo dell' *Illinois*, notizie di Panama sino al 6 maggio. La ferrovia è aperta oggi sino a 8 miglia al di sotto di Gorgona. Verso la fine del mese, dovrà essere portata sino a Barbacoa, a 5 miglia più lontano.

La notizia più importante, recata dall' *Illinois*, è la dichiarazione di guerra, fatta dalla Nuova Granata contro il Perù e i nemici dell' Equatore. Del resto, nulla di certo ancora sulla spedizione del generale Flores.

Il *Phare di New-York* conferma la notizia che agli Stati Uniti si stia preparando una nuova spedizione contro Cuba. Giusta il predetto giornale, tutto sarebbe pronto pel nuovo colpo di mano: gli ufficiali sarebbero nominati, formati i quadri delle compagnie, e il punto di sbarco e il piano di campagna fissati. Manca però il danaro. Gli speculatori si rifiutano di concorrere all' impresa, spaventati, come sono tuttora, del tristissimo esito della spedizione dell' anno scorso.

Il Congresso di Washington decise di rimettere armi e munizioni agli abitanti della California, dell' Oregon, del Texas e del Nuovo Messico, affinchè possano difendersi dalle aggressioni degl' Indiani.

Altra del 25.

Il *Canadà*, arrivato a Liverpool la sera del 6 corr. recò notizie degli Stati Uniti a tutto il 25 p. p. maggio. Il movimento per la scelta del Presidente era al suo più alto punto. Il sig. Fillmore, attual Presidente, era stato adottato con entusiasmo dagli elettori di Filadelfia: ma ci era generalmente d' avviso ch' egli avesse troppo indugiato a presentare la sua candidatura. Da un altro canto, il sig. Webster ha fatto un gran discorso a Boston, e sarà, a quanto pare, fortemente sostenuto in quello Stato.

Si legge nel *Weekly Herald*, del 25 maggio: « Un dispaccio importante ci arriva da Washington. I democratici di tutti gli Stati del Sud e del Nord hanno adottato una misura, che può esercitare la più grande influenza sulla vicina elezione presidenziale. Eglino hanno risoluto di esigere dai candidati democratici il giuramento di sostenere la legge degli schiavi fuggitivi, in tutta la sua integrità, e di opporre il veto a qualunque cangiamento, proposto dal Congresso. Il rappresentante Robert J. Scott della Virginia, scrisse a tutt' i democratici su questo proposito, e ricevette dalla maggior parte le più favorevoli risposte. Tutt' i democratici, del resto, sono d' accordo su codesta quistione; e si spera che un buon numero di *whig* voteranno pei candidati, che adotteranno questa misura. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Col piroscafo l' *Orenoco* si ebbero importanti notizie dal Messico. Il 9 maggio, il viceconsole britannico aveva ricevuto la notizia, essere scoppiata una rivoluzione nella città di Messico; ma, fino alla partenza del corriere, non si erano ricevuti particolari di sorta.

Si vocifera che il Messico non voglia cedere nella questione di Tehuantepec, e si prepari per opporre, all' uopo, resistenza armata agli Stati Uniti. Ma è opinione accreditata che non seguiranno ostilità, e che le due parti verranno ad un pacifico accomodamento.

ASIA

INDIE E CINA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 10 del corrente giugno:

« I ragguagli, pervenutici oggi col piroscafo l' *Egitto*, arrivato da Alessandria in 127 ore, sono in data di Calcutta 1.° maggio, e Bombay 12 maggio. I giornali riboccano di particolari riguardo alla presa di Martaban e di Rangun, dopo la quale non avvenne alcun fatto d' armi rilevante. La notte del 14 aprile, i Birmani tentarono bensì di riprendere Martaban, mediante un colpo di mano, avanzandosi verso gli avamposti britannici; ma furono respinti con gravissime perdite. Le ultime notizie dall' Impero birmano, giunte a Bombay, vanno sino al 23 aprile. Le truppe inglesi erano rimaste pressochè inoperose per un' intera settimana, limitandosi ad abbattere le palizzate erette dai Birmani presso il fiume; pare che, prima d' intraprendere qualsiasi operazione, si voglia aspettare che giunga contezza alla corte d' Ava delle prime sconfitte delle sue truppe. L' esercito inglese soffre molto, a cagione dell' eccessivo calore, nonchè del cholera e delle febbri, che infieriscono nel paese, da esso occupato. Specialmente ne' giorni della mischia, le truppe britanniche ebbero a patire orribilmente a motivo del caldo, e più d' un milite soccombette. Ignorasi quali misure intenda adottare il Governo.

« Le varie relazioni concordano nel dire che i Birmani pugnarono con maggior risolutezza e valore, che non si avesse avuto motivo di attendere. Gl' Inglesi trovano ch' essi progredirono notevolmente nell' arte della guerra, dalle ultime campagne del 1824-26, chè allora non osavano uscire dalle loro palizzate, mentre questa volta affrontarono i nemici in aperta campagna, e li molestarono sovente colle loro scaramucce. Hanno inoltre più valide fortificazioni, e i loro movimenti sono meglio ordinati. Le loro forze militari ascendono tuttora a circa 25,000 uomini. È difficile il fare supposizioni sulle perdite, da essi fatte durante gli ultimi combattimenti, poichè sembra che abbiano sottratte alla vista degl' Inglesi i proprii morti e feriti.

« Sir Colin Campbell era appena ritornato il 18 aprile da Seubkuder a Pesciaver, quando venne l' ordine di pre-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 GIUGNO 1852. — Ieri, ci vennero indicati i seguenti nomi, de' giunti in porto: il brigant. greco *S. Nicola*, capit. Nicolò Moraiti, da Galatz, con granone per G. Mondolfo; pure da Galatz il brigant. toscano *Tre Sorelline*, capit. Sivoli, con granone per S. V. Levi e Figlio; da Trapani il brigant. napoletano *Provvidenza*, con sale per Rosada; altro napoletano, capit. Ladanza, pure con sale per Rosada; da Trapani il brigant. austriaco *SS. Trinità*, capit. Bernardini, con sale per Gio. Verando; ed il brigant. austriaco *Buonaccorte*, capit. Ballarin, con sale, raccomandato a sè stesso; da Drontheim il brigant. norvegio *Hakon Iarl*, capit. Hreding, con baccalà per Bloot; da Shields il barck *Enriette*, con carbone per Mangilli; da Newcastle il barck inglese *Alige Walker*, capit. J. Gibson, con carbone per la Direzione del gas; da Middleborough il barck *Samson*, con carbone per Pietrobuoni; da Susa il brigant. austriaco *Ammirabile*, capit. P. Ferrari, con olii per Palazzi; da Molfetta il trabacc. *S. Spiridione*, capt. Valente, con vino per Della Vida; da Trieste il trabacc. *Elia*, capt. Genova, con granone a Giannotti. Sono entrati pure un greco, un valacco, alcun altro legno e varii trabaccoli, ma il fosco ha impedito ulteriori rilievi.

Il nostro mercato si mostra sempre più fermo negli olii, malgrado gli arrivi. Le notizie più fresche della Puglia sono di nuovo aumento; si sono qui venduti di Bari comune a d.i 176, fino mangiabile a d. 320, contanti. Vennero venduti granone ad austr. L. 9.50, uno storno di partita da riceversi in loglio con austr. L. 1.25 lo staio di compenso accordatosi al venditore. Valute invariate; le Banconote ad 82 1/4; il Prestito lomb.-ven. da 84 3/4, ad 85, richiesto, manca al momento; la conversione de' Viglietti del Tesoro, godimento 1.° maggio, ad 81 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 13/16
dette detto	» 4 1/2	»	86 11/16
dette detto	» 4 —	»	76 5/8
dette detto (del 1850 redimib.)	» 4 —	»	90 1/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.			—
detto » » 1839, » 250 »			320 1/8
detto, lettera A ..... 1852, al 5 — %			95 13/16
detto, » B.	»		1110 3/4
Azioni della Banca, al pezzo			1362 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			2110 —
dette » di Vienna a Gloggnitz » » 500			750 —
dette della navigaz. a vapore del Danubio » » 500			720 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500			660 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 176 1/2	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 166 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 3/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 118 1/2	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 118 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-56 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 —	a 2 mesi —
Parigi » » »	» 141 —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 227 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 388 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

MONETE. — VENEZIA 14 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:55	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:10 —
Ongari imperiali	» 14.05	Detti di Franc. I.°	» 6:08 —
— in sorte	» 14.—	Crocioni	» 6:60 —
Da 20 franchi	» 23:89	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98 90	Pezzo di Spagna	» 6:52 —
— di Genova	» 94:45	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20 32		
— di Savoia	» 33:25		
— di Parma	» 24.78	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 98:20	Obbligaz. metall. a 5 %	78 1/2
Luigi nuovi	» 27:60	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	84 1/2
Zecchini veneti	» 14 35		

CAMBI. — VENEZIA 14 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 220 —	Londra	effett. 29-76 —
Amsterdam	» 247 —	Malta	» 241 1/2
Ancona	» 622 1/2	Marsiglia	» 117 3/4
Atene	» — —	Messina	» 15-35 —
Augusta	» 296 —	Milano	» 99 2/3
Bologna	» 624 —	Napoli	» 515 1/2
Corfù	» — —	Palermo	» 15-35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 98 1/4	Roma	» 621 1/2
Genova	» 117 3/4	Trieste a vista	» 246 1/2
Lione	» 117 3/4	Vienna idem	» 246 1/2
Lisbona	» — —	Zante	—
Livorno	» 98 1/2		

MILANO 12 GIUGNO. — SETE.

ORGANZINI	B. corr.	Second.	TRAME	B. corr.	Second.
16/18	L. 28.25	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» 25.80	» —.—
18/22	» 27.30	» —.—	20/22	» 25.50	» —.—
20/22	» 26.80	» —.—	20/24	» —.—	» —.—
20/24	» 26.40	» —.—	22/26	» —.—	» 24.80
22/26	» 26.—	» 24.80	24/28	» —.—	» —.—
24/28	» —.—	» —.—	26/30	» 23.75	» 23.20
26/30	» —.—	» 24.10	28/32	» 23.60	» 23.—
28/32	» 25.—	» 24.10	30/34	» —.—	» 22.70
30/34	» 24.40	» —.—	32/36	» 23.—	» 22.40
32/36	» —.—	» —.—	36/40	» —.—	» 22.40
36/40	» —.—	» —.—	40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» 28.50	» 27.—	18/22	» —.—	» —.—
Dopp. greg.		Strusa.	20/22	» —.—	» —.—
1.° sor.	L. —.—	L. 3.—	20/24	» —.—	» —.—
2.° »	» —.—	» —.—	22/26	» —.—	» —.—
3.° »	» —.—	» —.—	24/28	» —.—	» —.—
STRUSE. A vap.		A fuoco.	26/30	» —.—	» —.—
1.° sor.	L. —.—	L. —.—	28/32	» —.—	» —.—
2.° »	» —.—	» —.—	30/34	» —.—	» —.—
3.° »	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» —.—
			36/40	» —.—	» —.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 14 giugno 1852.*

ARRIVATI — Da *Verona*: I signori: Esterházy co. Giuseppe, Esterházy co. G. ed Esterházy co. Paolo, possid. di Presburgo. — Da *Milano*: Nava Montegazza nob. Maria e del Majno nata della Porta nob. Carolina, possid. — de Hardenberg bar. Carlo, tenente badese. — de Bassewitz, capit. di cavall. pruss. — Smith Paolo B. L., Americano. — de Mirabeau nata Farnese marchesa, di Lione. — Roubert Alessio Lione, possid. di Lione. — Da *Modena*: Lori Vincenzo, capitano estense. — Da *Firenze*: Schembri Antonio, console belgio il Malta. — Mills Guglielmo, possid. inglese. — de la Broise Edoardo Maria Giuseppe, propr. di Londra. — Girard-Bonnafous Mario, propr. di Lione. — de la Bassetière Edoardo, di Nantes. — de la Roche St-André Edoardo, di Rochefort. — Robertson Porwhaton, Americano. — Da *Ferrara*: Bisiga dott. Giuseppe, medico-chir. — Da *Bologna*: Bevilacqua march. Luigi, possid. — Da *Borgo*: Waitz Girolamo, dott. in legge. — Da *Treviso*: Clark Gugl. S. e Manross Newton S., Americani.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: S. E. la co.ª Sofia de Bray nata de Löwenstern, vedova d' un R. ciambell., consigl. intimo di Stato e ministro bavarese. — de Lieven co.ª nata bar.ª de Löwenstern. — Combes de Willar Eugenio e de la Mazelière co. Andrea, propr. di Parigi. — de Satzgeber cav. Pietro, capo sezione presso l' I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — Per *Milano*: Nugent co. Gilberto, I. R. ciambell. e possid. — Per *Monaco*: Flor Cristiano, consigl. di Stato danese. — Per *Innsbruck*: Iken Engelberto, negoz. di Brema.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 giugno. { Arrivi ..... 1492; Partenze 1983

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Li 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 in S. GIUSEPPE DI CAST. ed il 18 anche in S. M.ª FORMOSA e S. GIUS. DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 14 GIUGNO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	27 11 5	27 10 0
Termometro, gradi	13 0	13 9	13 3
Igrometro, gradi	90	90	[illegible]
Anemometro, direzione	E. N. E.	N. E.	O. S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Pioggia dirotta con lampi e tuoni.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari — Pluviometro, linee 11 5/12.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 15 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Ruoio e Luigi Forti. — *Wilfrid Ivanhoe, o Il Templario.* (Replica.) — Quanto prima: *Oreste*. — Alle ore 5 e 1/2. — Domenica, 20 corr., due recite: di giorno alle ore 5 e 1/2, e di sera alle ore 9.

parare un'altra spedizione verso il fiume Swat. Credesi che le tribù, abitanti in que' luoghi, riceveranno una severa lezione, se gl'Inglesi potran giungere sino a loro.

« Continuano i disordini ne' domini del Nizam; il paese è infestato da' masnadieri, e il Governo fece partire distaccamenti di truppe da sette stazioni, per inseguirli. Non meno critica è la situazione del Regno d'Uda, dove ultimamente ebbero luogo alcuni scontri fra le truppe del Governo ed alcuni possidenti ribelli.

« Da Hong-Kong abbiamo notizie del 23 aprile. L'*Overland China Mail*, che abbiamo sott'occhio, non reca alcun fatto notevole della Cina, tranne le solite voci vaghe intorno alla nota ribellione. Poco si seppe riguardo alla presa della città di Ng-Chau-Fu, per parte dei ribelli, i quali, a quanto pare, non avrebbero fatto parte della banda più numerosa, guidata da Tien-teh. L'attacco fu operato per acqua, e, durante il combattimento, si fece fuoco sui battelli e sulle case, lunghesso il fiume delle Perle, parecchie centinaia delle quali vennero abbruciate. Il balzello, imposto alla città dopo che fu espugnata, fu di 30,000 taels (circa 10,000 lire di sterlini, un quanto di quello che si era detto prima); i ribelli requisirono inoltre una certa quantità di seta, poscia si ritirarono ne' loro navigli. La città di Ng-Chau giace in una posizione importante, all'estremità occidentale della Provincia, dalla quale si domina l'entrata a Kwang-si, per la via d'acqua; e, se fosse stata ben presidiata, le truppe imperiali avrebbero durato gran fatica a prenderla. Ora si crede che gl'invasori, i quali abbandonarono, verso la somma di 10,000 lire, una posizione sì rilevante, saranno stati non già sediziosi politici, ma piuttosto masnadieri, come si era supposto fin da principio.

« Il governatore generale Sü è sempre assente da Canton, e credesi che non vi farà ritorno così presto. Sembra però ch'egli non abbia perduto la grazia della Corte, giacchè l'Imperatore, nel suo giudizio triennale sugli alti funzionarii, lo encomia come uomo giusto ed abile nel Governo. Le turbolenze, che indussero il governatore Yeh ad inviare truppe ne' distretti di Tsingyuen e Ying-teh, paiono sedate, sebbene non si sappia come.

« Un corriere, giunto ultimamente da Kwang-si, informò le Autorità di Hong-Kong che Tien-teh fuggì da Yunggan Chau, e fece un movimento verso Sü-jin Hien. Dicesi che una parte delle sue truppe siano partite verso il Sud-Ovest; se ciò è vero, gl'insorti avranno divise le loro forze per fuggire; anzichè per far qualche attacco. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria

(Per via telegrafica.)

A S. E. il tenente-maresciallo di Kempen a Vienna.

Ketskemet 11 giugno, alle ore 5 e 1/2 di sera.

S. M. arrivò in questo punto, e nel migliore stato di salute, con ottimo tempo, accompagnata da S. A. I. l'Arciduca Alberto, e fu accolta con grida d'entusiasmo dal pubblico, immensamente affollato. La città è ornata a festa. Preparasi per questa sera un'imponente illuminazione. Nello stesso modo pieno d'entusiasmo, la M. S. fu accolta a Czegled e Körös. Molte centinaia di giovani contadini a cavallo ottennero da S. M. la permissione d'accompagnarla da Czegled fino a Ketskemet. La strada fu percorsa in due ore ed un quarto. *(G. Uff. di V.)*

S. M. I. R. A. degnossi graziosissimamente di accordare a' poveri delle città di Pest e Buda fior. 5000, m. di c. Questo dono Sovrano sarà distribuito fra gli abitanti, veramente bisognosi delle due sorelle città, da riconoscersi mediante Commissioni. *(G. Uff. di V.)*

Secondo un dispaccio telegrafico, S. M. il Re del Belgio arrivò il 12 di mattina a Wisbaden.

(G. Uff. di V.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie teatrali.

È pregato il sig. Lampugnani, estensore della *Gazzetta Teatrale di Milano*, di raccomandare a' suoi corrispondenti di essere più esatti nelle informazioni. Per non lasciar correre ommissioni, ci facciamo un dovere di aggiungere al suo articolo pel Teatro di Treviso, che trovasi nel suo foglio dell'11 corrente N. 32, quanto segue:

La prima donna signora *Giuseppina Jotti*, anche nell'opera il *Roberto Devereux*, canta di bella scuola, e molto animata, specialmente, emergendo nei pezzi concertati e nella sua aria finale. Dimostra molta espressione, e bella intelligenza drammatica. La nostra giovane artista è molto più d'ammirarsi, se ora assume il carattere dignitoso e tragico, veramente voluto da quell'azione, dopo di aver cantato con tanta leggiadria e gaiezza nell'opera buffa il *Don Pasquale*. Gli applausi continui, che le vengono impartiti, assicurano della piena approvazione e simpatia del pubblico. X

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione pel primo di luglio 1852, s'intenderà volerci rinunciare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14343-6412 S. F. AVVISO. (2 pubb.)

Avendo luogo in Padova, nel giorno 20 corrente giugno, un giuoco di Tombola a beneficio della pia Casa di Ricovero, saranno attuate sulla Strada ferrata due Corse straordinarie, l'una da Padova per Venezia, l'altra da Padova per Vicenza, partendo ambedue alle ore 9 pomeridiane, e fermandosi a tutte le Stazioni intermedie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,

Verona 8 giugno 1852.

N. 9544-1985. (1.a pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti, che, a termini del disposto dalla Notificazione di quest'I. R. Luogotenenza 18 ottobre 1851 N. 2090, col giorno 30 dell'andante mese, va a scadere la III rata prediale, che verrà riscossa dagli Esattori comunali per le misure, di cui la sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte comunali, di cui la sottoposta Tabella *B*.

Si previene, inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4/5 per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti rate, in forza del Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12881, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della succitata rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alle spese delle penali ed ai conseguenti atti coattivi.

Venezia 7 giugno 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell'anno camerale 1852 nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote delle sovrimposte pegli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Dispaccio 25 agosto p. p. N. 1706 dell'I. R. Luogotenenza, relativo al Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso N. 26271, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per rata trimestrale.)

(Segue pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *B* per III.° acconto delle sovrimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della III rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1852.)

N. 6583-1781. AVVISO. (1.a pubb.)

Giusta il § 5 delle disposizioni ministeriali del 26 marzo 1850, ed a termini del § 20 della Convenzione per la Lega postale austro-germanica, è da pagarsi per gl'invii sotto fascia, se oltre l'indirizzo, la data e la firma, non contengono altro che di scritto, all'atto dell'impostazione, la tassa eguale d'un solo carantano, mon. di conv., per ogni lotto, senza distinzione di distanza.

Da ciò segue che siffatta facilitazione di porto non è applicabile a quelle spedizioni sotto fascia, che, oltre i suddetti dati, contenessero alcun che di scritto, e che quindi i prezzi correnti stampati o litografati, i listini di Borsa e simili distinte, se anche non vi si trovassero scritte che semplici cifre, devono essere affrancati dai mittenti colla tassa rispettiva, secondo il peso e la distanza, in parità d'ogni altra spedizione di posta-lettere, e nel caso che non venissero affrancati nel suddetto modo, dovranno esser caricati del porto intero colla tassa d'aggiunta per parte dell'Uffizio postale d'impostazione.

Il che si deduce a pubblica notizia, in relazione all'ossequiato Decreto dell'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni 5 maggio 1852 N. 8778-P.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona 9 giugno 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 2111. AVVISO. (1.a pubb.)

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti le sale della pubblica Esposizione, che avrà luogo nell'I. R. palazzo delle scienze, lettere ed arti in questa città, nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere previamente notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del numero di esse, dimensioni e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore 4 pomerid. del giorno 21 agosto p. v.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al sig. economo-cassiere dell'Accademia, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che le dette opere sieno distinte con apposito cartello, portante il nome dell'autore.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere di scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione e del collocamento delle opere a' posti, da essa assegnati. La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere, che fossero contrarie a' riguardi dovuti alla religione, alla morale od alla politica, o il cui merito artistico fosse da essa giudicato al di sotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, salvo il caso d'una speciale concessione della superiore Autorità. Terminata l'Esposizione, dovranno essere dagli esponenti ritirate, a ciò concedendosi tutto il mese di ottobre successivo.

Si avvertono poi i signori artisti esponenti, che, avendo l'I. R. Luogotenenza approvato un Regolamento per l'accesso alle suddette sale in giorni ed ore riservate, viene il medesimo qui unito ad opportuna loro cognizione.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Milano 25 maggio 1852.

N. 6539-1513. AVVISO. (1.a pubb.)

Cessando, col giorno 30 ottobre 1852, l'attuale contratto d'investitura della Stazione di posta-cavalli in Padova, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 25 giugno corrente, pel riappalto di detta Stazione, sotto le seguenti principali condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno 1.° novembre 1852, e sarà duraturo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di posta, quanto all'I. R. Amministrazione postale, di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo camerale; però, l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto che in caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lombardo-Veneto, e presso le Direzioni provinciali di Padova e Vicenza.

4. Le offerte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno stese in carta col bollo competente, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del giorno 25 giugno corrente. Inoltre, cotali offerte indicheranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intenda percepire o pagare all'I. R. Erario; e

c) in quale modo presterà la cauzione, della quale abbasso.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di austr. L. 300, da effettuarsi nella Cassa postale di Padova o Vicenza.

Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale sarà allegata alla scheda d'offerta, potrà esser fatto, od in contanti, od in cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, da comprovarsi libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata, in cui verranno depositate.

6. Qualora il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, o mancasse di produrre la fissata cauzione nel termine d'un mese dalla data della delibera, il deposito, di cui al § precedente, cadrà a favore dell'Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l'immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivare all'I. R. Erario in conseguenza di nuovo appalto.

Prospetto degli oneri ed introiti erariali della Stazione di Padova, riferibilmente all'ultimo triennio camerale.

Stazione: Padova. Oneri: cavalli da tiro 24, da sella 4; legni coperti 2, scoperti 3; barelle 3. Cauzione L. 4000. — Introiti: nel 1849 L. 30,105.87; nel 1850 L. 17,412.94; nel 1851 L. 15,688.25. Totale L. 63,207.06. Canone attivo annuale a favore del Mastro di posta L. 1000.

Avvertenza. — L'Amministrazione postale non assume alcuna responsabilità pei prodotti suaccennati: la Stazione di Padova percepisce pure altri utili per servigii, che presta ad imprese private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona 8 giugno 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 6434. AVVISO. (1.° pubb.)

È a conferirsi presso questa Intendenza un posto di Alunno di concetto coll'*adjutum* di fiorini 300 (trecento), pel quale viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare, nel suddetto termine, a questo protocollo le istanze loro documentate, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, giustificando le loro qualificazioni ed i servigii prestati, ed indicando se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati camerali nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 4 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.

N. 5823-1378. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v., cessa l'attuale contratto d'appalto delle due Stazioni di posta-cavalli in Conegliano e Sacile; e perciò viene aperto il concorso a tutto il giorno 28 giugno a. c. pel riappalto delle medesime Stazioni, tanto unitamente che separatamente, sotto le seguenti condizioni principali:

1. L'appalto avrà principio col 1.° novembre 1852, e sarà duraturo a tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di posta, quanto all'I. R. Amministrazione delle Poste, il dare la disdetta di anno in anno a periodo camerale, quest'ultima non farà, però, uso di tale diritto che in caso d'irregolarità nel servigio per parte del Mastro di posta, o quando s'introducessero o divisassero delle riforme, non conciliabili col contratto in corso.

3. I prodotti delle Stazioni d'appaltarsi, conseguiti negli anni 1849-50-51, pei quali però l'Amministrazione non si fa garante per l'avvenire, e gli obblighi dell'assuntore, sono indicati in calce.

I Capitoli normali sono ostensibili presso la scrivente e presso le Direzioni provinciali di Udine e Treviso.

4. Le offerte, stese in carta da bollo competente, e corredate da certificati delle concernenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, dovranno essere fatte pervenire all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del giorno 28 p.° f.° giugno, colla chiara e precisa indicazione:

a) del domicilio dell'aspirante;

b) se intenda concorrere per ambedue le Stazioni, o per una sola, e per quale;

c) se, e quale canone fosse per corrispondere all'I. R. Erario.

d) in quale modo presterà la stabilita cauzione.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino alla decisione della competente Autorità, dovrà essere accompagnata dalla quitanza originale della Cassa d'una delle suddette Direzioni provinciali delle Poste per un deposito di L. 400 per la Stazione di Conegliano, e di L. 350 per quella di Sacile, da effettuarsi o in contanti od in carte pubbliche del Regno Lombardo-Veneto, quest'ultime, però, ragguagliate all'ultimo prezzo di Borsa, da comprovarsi libere di vincoli.

6. Caso che il deliberatario si rifiutasse di firmare il contratto, o mancasse di produrre la cauzione nel termine d'un mese dalla comunicatagli approvazione, il deposito suddetto cadrà a favore della pubblica Amministrazione, la quale procederà ad un nuovo appalto, ferma l'immediata responsabilità nel primo deliberatario pel danno che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Prospetto dimostrante gl'introiti e gli oneri delle Stazioni posta-cavalli di Conegliano e Sacile.

Stazione di Conegliano; prodotti: nel 1849 L. 33,323.72, nel 1850 L. 23,623.22, nel 1851 L. 22,275.71. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2500. — Oneri: cauzione L. 4000; cavalli d'obbligo: da tiro 20, da sella 2; legni coperti 3, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Stazione di Sacile; prodotti: nel 1849 L. 29,852.08, nel 1850 L. 21,608.69, nel 1851 L. 20,764.81. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 1500. — Oneri: cauzione L. 3500; cavalli d'obbligo: da tiro 16, da sella 2; legni coperti 2, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Avvertenza. — Le Stazioni di Conegliano e Sacile conseguono altri introiti per servigii che prestano ad imprese private periodiche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona il 25 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 953. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

In ordine al Decreto 7 giugno a. c. N. 10551-1365 dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto, a tutto il 15 luglio ventura, il concorso pel rimpiazzo del secondo Incisore presso la R. Zecca di Venezia, avente l'annuo stipendio di fiorini 600 e la classe X.

Gli aspiranti produrranno alla Direzione della Zecca, o col mezzo dell'Uffizio da cui dipendessero, le rispettive suppliche coi documenti di appoggio dei servigii prestati, in regola di bollo; ritenuto che dovranno comprovare la piena conoscenza dell'arte d'incidere per tutto ciò che riflette la confezione dei coni per le monetazioni, e di quant'altro, in linea d'incisione e di bolli, occorresse pel pubblico R. servigio, indicando anche se fossero in parentela con taluno degl'impiegati della Zecca.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia 11 giugno 1852.

Il Direttore, L. BERCHET

Il f. f. di Segretario, Fantina

N. 10012-1256. (1.° pubb.)

GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'.

Veduti i registri dei coscritti, requisiti pel contingente di questa Provincia della leva militare 1851-1852;

Veduto che i coscritti sottodescritti, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale di assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, sono dichiarati refrattarii della leva 1851-1852 i coscritti sottodescritti, e vengono conseguentemente condannati a servire per 10 anni, fermo quanto ulteriormente viene disposto dalla Sovrana Patente suddetta.

Le Autorità politiche, l'I. R. Gendarmeria e gli altri agenti della forza pubblica, sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto, e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza 4 giugno 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

Della R. città di Vicenza: Bertini Silvio del fu Giuseppe; Gregoris Andrea di Domenico; Turco Pietro del fu Francesco, nati nel 1831; e Toffanetti Giuseppe di Carlo, nato nel 1830, tutti di 1.ª classe.

Di Lonigo: Archinti Moisè Giuseppe di Carlo; e Sartori Giacomo di Giambattista, nati nel 1830, di 1.ª classe.

Di Agugliaro: Minson Sante di Angelo, nato nel 1830, di 1.ª classe.

Di Schio: Segalin Domenico di Giovanni; e Frigo Nicolò Maria di Pietro, nati nel 1831, di 1.ª classe.

Di S. Nazzario: Pellazzari Antonio di Giammaria, nato nel 1831, di 1.ª classe.

Di Thiene: Lugo Remigio Virginio di Gaetano, nato nel 1830, di 1.ª classe.

Di Cittadella: Zanella Davide di Angelo, nato nel 1831, di 1.ª classe.

N. 9480-1064. AVVISO DI NUOV'ASTA (1.° pubb.)

per la vendita di numero ottanta campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Melin q. Bortolo coll'atto di aggiudicazione 1.° luglio 1850.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita di detta Realità, si previene il Pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno 6 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 aprile 1852 N. 6768-345, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20 e 23 aprile e 5 maggio 1852, NN. 87, 92 e 102.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 24,458 (ventiquattromille quattrocento cinquantaotto).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia 31 maggio 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. PAREsi, Cav.

N. 2012. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Resta aperto fino al giorno 15 luglio il concorso pel rimpiazzo provvisorio d'un Ispettore forestale di Riparto di I classe, resosi vacante presso questa I. R. Amministrazione forestale, cui va annesso il soldo di fior. 1072, car. 48, mon. di conv. e la normale competenza pel mantenimento del cavallo di servigio, nonchè le competenze consuete per lo sbrigo delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli che aspirassero all'impiego suddetto, oppure nel caso d'una promozione graduatoria, al posto d'Ispettore di II, III o IV classe col rispettivo soldo di fior. 919, car. 31; fior. 766, car. 17; e fior. 613, car. 2, mon. di conv., e colle competenze normali pel cavallo, ecc., come sopra; dovranno far pervenire a tutto il giorno 15 luglio p. v., nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di quest'I. R. Ispettorato generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dai seguenti documenti: *a*) fede di nascita; *b*) certificato medico che comprovi la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; *c*) storia degli studii percorsi, e certificati degli studii forestali, che comprovino gli aspiranti qualificati agl'impieghi forestali dello Stato; *d*) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concetto in queste lingue; *e*) storia dei servigi finora prestati allo Stato, e pratico perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere insinuate in lingua italiana sul bollo competente, e vi dovrà essere indicato finalmente, ed in quale grado di parentela od affinità sieno gli aspiranti congiunti con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso il 1.° giugno 1852.

L'I. R. Ispettore generale, KARWINSKI.

AVVISI PRIVATI.

Per inavvertenza, erasi ommessa la sottoscrizione del sig. Luciano Giuseppe Rossi nell'annunzio relativo all'accettazione, fatta dal can. Luigi M.ª Fabris della procura all'onorevolissimo sig. Rossi rilasciata per affari, prima determinati, ed ora compiuti; il che si avverte, atteso la perfetta armonia e concordia, con cui si devenne a tal atto, e che vuolsi pure al pubblico nota.

Vicenza, 5 giugno 1852.

LUIGI M.ª can. FABRIS.

Prof. [illegible], Compilatore.

Mercordì 16 Giugno. — Anno 1852. - N. 74.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1563 Sez. 1.° pubbl.°

I. R. Uffizio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 162 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 22 del mese di giugno, dell'anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Ricevitore Principale.

II. Ogni offerente dovrà avere garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Le gare degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferme o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pure invece procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accettata offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni successivi a quello dell'intimatagli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 8 giugno 1852.

L'I. R. Direttore f. f.
Gius. WERNHARDT.

L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winchens.

Oggetti da vendersi.
N. 1.
Diversi natanti con attrezzi.
Osservazioni.
Dipendenti da contratti intenzionali.

Il loro valore verrà fissato al momento dell'asta.

N. 5372 51. 1.° pubbl.°

EDITTO.

In evasione al P. V. 15 maggio scor., si notifica col presente che nel giorno 30 giugno p. v. dalle 10 di mattina alle 2 pom., nella Sala maggiore di questo Tribunale da apposita Commissione verrà tenuto un quinto esperimento d'asta per la vendita giudiziale della sottodescritta casa estimata austr. l. 23,000, come dal protocollo 30 aprile 1847 n. 1577, esecutata sulle istanze del sig. Odorico Politi, contro il nob. sig. Gerardo ed Beretta di Udine alle seguenti

Condizioni.

I. La detta casa sarà venduta al prezzo anco minore di stima, non però al disotto di a. l. 20,000, da pagarsi in buona moneta d'oro, o d'argento al corso legale.

II. L'oblatore dovrà all'atto della offerta depositare un decimo del valor della stima della casa da subastarsi, ed anche questo deposito dovrà farsi in buona moneta sonante d'oro, o d'argento al corso legale.

III. Il deliberatario a conto del prezzo di delibera lascierà il di decimo del prezzo di stima, e dovrà versare il complessivo residuo importo entro tre mesi dal giorno della delibera, sospesa frattanto l'aggiudicazione fino al versamento dell'intiero prezzo offerto.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa dominicale posta in questa R. Città, nel Borgo di S. Maria, con cortivo ed orto portante il civ. n. 951, ed in mappa censuaria 457, colla superficie il fondo di cens. pert. 1 : 9777, coll'estimo di l. 2632 : 77, confina a levante col detto Borgo di S. Maria, mezzodì parte lo stesso Borgo, e parte eredi del fu Bernardino Fistulario, ponente eredi della fu Giulia Piccoli di Brazzà, tramontana Borgo Vallalta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MAZZONI.
Crociobi, Cons.
Ederle, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 maggio 1852.
Gennari.

N. 3647. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto che nel giorno 9 gennaio 1852, è morta in Fanzolo la Antonia Bonomo vedova Rigoni, la cui eredità va in mancanza di testamento a devolversi a suo figlio D.r Cristiano Rigoni e ai nipoti figli di di Gio. Batt. Rossi e della fu Domenica Rigoni. Ignorandosi il luogo di dimora di detto D.r Cristiano Rigoni lo si diffida ad insinuarsi avanti questa Pretura e a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, mentre altrimenti si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore destinato ad esso assente nella persona del D.r Gio. Batt. Prosdocimi di qui.

Ed il presente sia pubblicato per affissione e per inserzione nei fogli della Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 8 giugno 1852.
De MAURISIO.

N. 1430. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Sulla domanda di Giovanni Gielm di Venezia contro Giacomo Del Bon di S. Vito, fatta coll'istanza 23 dicembre p. p. n. 9983, e dietro il successivo protocollo 24 settembre p. p. n. 1430, tenuto per ascolto dei creditori iscritti pel debito di austr. l. 2,000 capitale, di a. l. 70 : 82, interessi oltre ai successivi da 26 giugno 1850, fino all'effettiva estinzione del debito, e di aust. l. 218 prediali, ed oltre alle spese esecutive si è accordata la vendita dei sottodescritti beni, alle sotto avvertite condizioni, stimati giudizialmente l. 2788 : 60, come dai verbali ispezionabili in Cancelleria Pretoriale 27 maggio e 16 settembre 1850. Per la licitazione stessa viene quindi prefisso pel 1.° esperimento il giorno 19 luglio, pel 2.° il di 12 luglio p. v., e pel 3.° il di 2 agosto successivo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e nel locale di residenza della R. Pretura.

Beni da vendersi.

Campi 4 di terreno arato rio, vitato posto in Gioi della Siega, Distretto di Portogruaro, nel censato estimo provvisorio ai n. del 428, 1218, 1640, 1851 di mappa, con la superficie di pert. 39 : 12, e con la rendita di l. 94 : 99, stimati complessivamente a. l. 2788 : 60.

Condizioni d'asta.

I. Nel I e II esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore di l. 2788 : 60, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante meno il creditore, dovrà cautare l'offerta col deposito in oro, od argento a tariffa, dell'undecimo del prezzo di stima, da restituirsi al non deliberatario.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera l'acquirente dovrà depositare giudizialmente nella Cassa forte della Pretura, od anche per questa in quella dell'I. R. Tribunale d'Udine, l'intiero prezzo della delibera in monete d'oro, od argento a tariffa, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e pericolo.

IV. I fondi si avranno per acquistati nello stato in cui sono a tenore della descrizione in stima, in diritti e pesi ai medesimi incombenti e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Cominceranno a decorrere a favore dell'acquirente le rendite dei beni dal giorno della delibera, e staranno a suo carico tutti i pesi relativi.

VI. Le spese di esecuzione, cominciando dalla istanza di oppignorazione come aggiunta di prezzo, saranno pagate dal deliberatario al creditore esecutante, entro giorni otto dacchè ne sarà fatta liquidazione dal Giudice.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, per tre volte a mezzo della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 16 marzo 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.
A. Marini, Canc.

N. 5329. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto venne interdetto per mania pellagrosa Francesco Saccardo fu Giammaria d. Pobe di questa Città, essendogli stato deputato in curatore Paolo Saccardo.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 30 maggio 1852.
Il Dirigente
PICCINALI.
Il Cancelliere
G. Maccà.

al N. 9625. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Con deliberazione odierna venne interdetta per mania Elena Bortolatto Fabris del fu Gio Batt., e le si deputò in curatore il marito Michiele Fabris.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Malenza, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 24 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 6890. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico fu co. Lodovico, che il sig. Carlo Saccardo fu Bortolo era possidente e domiciliato a Laghetto, circondario esterno di Vicenza, ora defunto, a mezzo del suo procuratore avv. Sprathi ha prodotta nel 20 maggio corrente al n. 6890, istanza perchè all'appoggio del par. 498 del Giud. Reg., siegli a di lui pericolo e spese deputato un curatore a cui intimarsi il Decreto 6 maggio 1851 n. 17157, portante la liquidazione delle spese sostenute da esso Saccardo in via esecutiva della sentenza 1.° luglio 1865 N. 18315.

Che per essere ignoto il luogo della di lui dimora, accolta l'istanza, gli fu deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Gaetano Flaminio Tonj, a cui fu ordinata l'intimazione del surriferito Decreto onde la procedura possa proseguirsi a termini del suddetto Giud. Regolamento.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico a fare avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ovvero di nominare egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURMAN.
Pradelli, Cons.
Rudolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 22 maggio 1852.
Rosenfeld.

N. 2926 2927. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Con odierna deliberazione fu interdetta per mania Elena Zucchi vedova di Giuseppe Del Bianco di Tarcento, nominando in curatore della medesima Domenico Micon detto Baldessi di Segnacco.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 2 giugno 1852.
Il Cons. Dirigente
LOMIO.
C. Maffoni, Scritt.

N. 3450. 1.° pubbl.°

AVVISO.

Si rende noto che con odierno Decreto venne interdetto per imbecillità Francesco Cornio d. Cadolo del fu Tiburzio di S. Giorgio, al quale venne deputato in curatore Matteo Fasolo di S. Giustina.

Il R. Cons. Pretore
BETTANINI.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 2 giugno 1852.
Il R. Canc.

N. 3516 1.° pubbl.°

EDITTO.

Interdetto per mentecattaggine, a Angelo Pellegrini di Pontelongo la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene ad esso deputato in curatore il di lui padre Luigi Pellegrini del medesimo luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 19 maggio 1852.
Il R. Dirigente
LUCCHINI.

N. 5184. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari num. fu da questa Pretura interdetta per imbecillità, e per mania Lucia Gobbato fu Giacomo, detta Sgalmarà di Parra, alla quale fu destinato in curatore il di lei marito Pietro Sperotto.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 30 maggio 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDO.

N. 5142. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte di questa Pretura viene dichiarato aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza di Venezia di ragione dei coniugi Luigi Pinco e Vincenza Mastrovich, negozianti di Este.

Si diffida pertanto chiunque credesse d'avere ragioni o ragione contro gli stessi ad insinuarle sino al giorno 17 luglio p. v. inclusive a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Panello, curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendiò il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno, senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 24 luglio p. v., ore 9 di mattina, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato Bernardo Bubola, o per eleggersi un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 29 maggio 1852.
Il R. Pretore
PIETRA.
Il R. Cancelliere
Marcassa.

N. 3826. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Interdetta per mentecattaggine a Anna Rebeccato fu Matteo di Legnaro, la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore Antonio Rebeccato detto Gajo del medesimo luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 1.° giugno 1852.
Il Dirigente
LUCCHINI.

N. 2649. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura con odierno Decreto venne interdetto ad Anna Berto vedova di Antonio Polita di Campagna, per mania pellagrosa, l'esercizio dei diritti, e l'amministrazione della sua sostanza, e le venne deputato in curatore Luigi Polita di lei cognato dello stesso luogo.

Ciò si pubblica negli effetti di legge nei luoghi di metodo, e colla inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Motta,
Li 4 giugno 1852.
Il Cons. Pretore
TOALDO.

N. 3066. 1.° pubbl.°

EDITTO.

In esito al protocollo 1.° corrente assunto in concorso delle parti e dei creditori inscritti si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Uffizio seguirà il 4.° esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato sull'istanza di Antonio Chenet coll'avv. Paganini al confronto di Alessandro Groppa, ritenute le seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore tranne l'esecutante depositerà il 50.mo del prezzo di stima e pagherà l'importo della delibera entro 8 giorni dall'asta, meno esso esecutante che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria, e compensare il suo credito e spese.

II. L'immobile verrà deliberato a qualunque prezzo sempre però al miglior offerente.

III. Le spese di delibera e tasse e le successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

In Agordo al Cristo della Rove sotto la Riva di Mossach fabbricà ad uso di stalla e fenile di nuova costruzione con cortile tutto cinto di muro all'intorno; a mattina Manzoni, mezzodì Riva di Mossach sotto le case, sera strada, settentrione strada di Valle e Ghise della Rove, stimata a. l. 8359 : 90.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,
Li 4 giugno 1852.
L'I. R. Cancelliere
Vida.

al N. 8701. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia si fa pubblicamente conoscere essere stata con Decreto pari data e numero interdetta per titolo di mania melanconica Caterina Bacella fu Domenico di qui moglie a Giorgio Patterin ed essere stato nominato in curatore alla stessa il predetto di lei marito.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 27 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 2839. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende noto che nei giorni 12 luglio, 9 agosto, e 9 settembre p. v. ore 9 ant., si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati dal sig. Cristo Ninni di Venezia al sig. Giacomo fu Andrea del Bon di S. Vito, e stimati giusta il protocollo presentato nel 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo, nè al secondo incanto a prezzo minore della stima; al terzo però lo saranno anche a prezzo minore sempre chè con esso sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a tariffa esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni quattordici, seguita l'asta, depositare l'intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Udine in valute d'oro, od argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro ed altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti, per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni quattordici si procederà, a richiesta dell'esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e sino alla di-

GIOVEDÌ 17 GIUGNO

ANNO 1852. – N.° 136.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 16 giugno.

N. 12266. **NOTIFICAZIONE.**

In relazione all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, 14 aprile p. p., inserita sotto il N. 39 nella Puntata XXV del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero* per l'anno corrente, ed in esecuzione di relativo ossequiato Dispaccio del lodato eccelso Ministero dello stesso giorno 14 aprile N. 4819, si emettono e portano a pubblica cognizione le disposizioni seguenti:

§ 1. Le speciali misure per la sorveglianza del commercio, comprese sotto la denominazione di Controlleria delle merci, ordinata dal Regolamento sulle dogane e privative dello Stato, 11 luglio 1835, e dalle Norme relative, dovranno, col 1.° di luglio 1852, *entrare nuovamente in attività* nel Regno Lombardo-Veneto anche pel cotone e pei prodotti di cotone, e nella stessa estensione, in cui sono in vigore nei paesi della Corona tedeschi e slavi.

§ 2. Soggiacciono quindi:

a) nel circondario confinante, alla controlleria pel medesimo ordinata: i cotoni greggi e tutti i prodotti di cotone (ad eccezione dei filati a mano, fino a che i medesimi non passino in commercio, e non siano consumati nella lavorazione), ed inoltre tutti i fabbricati, nei quali il cotone trovasi misto ad altre materie;

b) nel territorio doganale interno, alla controlleria semplice;

aa) il cotone greggio, che dalle fabbriche di cotone è acquistato, venduto e spedito,

bb) tutti i prodotti di cotone, e tutti i fabbricati, nei quali il cotone trovasi misto con altre materie, ad eccezione dei filati a mano, fino a che i medesimi non passino in commercio e non siano consumati nella lavorazione.

§ 3. Dovranno d'ora innanzi entrare in attività, anche rispetto al cotone greggio ed ai prodotti di cotone, le facilitazioni alla controlleria delle merci, introdotte nei paesi della Corona tedeschi e slavi, coi Decreti del Ministero di finanza, *A*) 9 maggio 1848 N. 716-F. M., *B*), 1.° ottobre 1848 N. 4536-F. M., e *C*) 4 agosto 1849 N. 39905-2056, le quali facilitazioni, in quanto riguardano i Decreti *A*) e *B*), e quelle merci, delle quali non venne abolita la controlleria nell'anno 1848 nel Regno Lombardo-Veneto, vennero già estese al Regno stesso colla Notificazione 24 gennaio 1849 N. 4935-1541 del già Commissario imperiale plenipotenziario.

Tali facilitazioni si riducono alle seguenti.

§ 4. Le disposizioni dei §§ 370 al 380 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, ed i §§ 168, 171 e 172 delle Norme 31 gennaio 1836, concernenti la controlleria dei trasporti, vennero poste fuori di attività col ministeriale Dispaccio 9 maggio 1848, rispetto al cotone, filati di cotone ed altre merci di cotone nelle spedizioni entro il territorio doganale interno.

Nelle spedizioni, quindi, entro il territorio doganale interno, non è necessario di presentare la merce ad un Uffizio daziario e ad altro Uffizio autorizzato alle pratiche di controlleria delle merci, ecc.

Coi Decreti del Ministero di finanza del 4 agosto 1850 N. 19417-1828 e del 18 aprile 1852 N. 12361-606, venne però espressamente dichiarato, che con tale facilitazione non si è in alcun modo tolta ogni controlleria dei trasporti pei prodotti di cotone nel territorio doganale interno, giacchè, oltre i §§ 370 al 380 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, e 168, 171 e 172 delle Norme 31 gennaio 1836, sussistono ancora altre prescrizioni concernenti la cessione e spedizione delle merci soggette a controlleria, e quindi anche del cotone e dei prodotti di cotone, le quali prescrizioni rimasero immutate, e non vennero quindi poste fuori di attività.

Una di tali disposizioni, concernenti la controlleria dei trasporti, è quella del § 369 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, giusta la quale, le merci, che nel territorio doganale interno soggiacciono alla *controlleria semplice*, venendo *cedute ad un esercente* per uso d'un esercizio, o *venendo spedite ad altro luogo*, sebbene non siano destinate per un esercizio, in quantità, e non espressamente eccettuate dalla controlleria, devono essere coperte, *tanto nel trasporto dal luogo della loro destinazione, quanto anche durante la loro conservazione in istato nuovo, della nota (fattura di provenienza o lettera di porto)*, rilasciata da chi le ha cedute o spedite, alle quali note trovano applicazione le disposizioni dei §§ 348 e 349 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato.

Anche le disposizioni dei §§ 93, 94 e 96, 101, 102 e 118 delle Norme 31 gennaio 1836, rimangono in vigore.

Questi paragrafi trattano della speciale controlleria delle *fabbriche di filati di cotone relativamente all'acquisto della materia greggia*, ed inoltre del commercio con *filati di cotone non lavorati* o con *bobinet* (spitzengrund), i quali oggetti, finchè trovansi presso d'un esercente, devono essere coperti o con *documenti d'Uffizio* (bollette, carte di acquisto o di spedizione), o con documenti privati emessi sopra carta stampata e predisposta d'Uffizio (fatture d'acquisto). Da ciò deriva la necessità, che nei casi, in cui un esercente *spedisce* ad un altro, per uso d'un esercizio, filati di cotone o *bobinet*, senza essere in grado di cedergli anche la bolletta d'Uffizio e la fattura d'acquisto, emessa sopra carta stampata e predisposta d'Uffizio, pel motivo ch'egli spedisce soltanto una parte della merce coperta dal documento, devono venir adempite le condizioni sotto cui può aver luogo il rilascio d'un documento di legittimazione d'Uffizio, e che per conseguenza, relativamente a tali spedizioni, e nel caso indicato, rimangono operativi anche nel territorio doganale interno i §§ 370 al 380 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato.

§ 5. L'obbligo imposto dai §§ 105 e 106 delle Norme 31 gennaio 1836, nei casi di cessione ad un altro esercente d'una merce fabbricata con filato di cotone misto o non misto con altra materia, di cedere all'acquirente la bolletta o fattura d'acquisto relativa al filato di cotone contenuto nella merce, non dovrà aver luogo quando la cessione della merce segue entro il territorio doganale interno, e la merce stessa non è destinata ad essere trasportata nel circondario confinante, o da questo nel territorio doganale interno.

§ 6. In caso di spedizione nel *circondario confinante* degli oggetti sottoposti a controlleria, indicati nel § 2, si può, in seguito al Decreto del Ministero di finanza 1.° ottobre 1848, prescindere dalla presentazione della merce all'Uffizio posto nel luogo della spedizione, o rispettivamente all'Uffizio, cui quel luogo è assegnato per le pratiche di controlleria, come pure può ommettersi l'applicazione del suggello d'Uffizio, quando non emerga alcun sospetto di abuso del documento di scorta, della cui emissione si tratta, e se al tempo stesso:

a) la spedizione ha luogo entro lo stesso circondario di sorveglianza;

b) ovvero, nel caso contrario, la spedizione stessa segue in una quantità, che, se non fosse destinata per uso d'un esercizio, sarebbe eccettuata dalla controlleria prescritta nel circondario confinante.

Basterà in questi casi che venga chiesto regolarmente il permesso dell'Uffizio daziario per il trasporto, mediante esibizione della chiesta legittimazione, e sia soddisfatto alle disposizioni relative alla presentazione della merce all'Uffizio di controlleria, alla quale dev'essere assegnata.

Venendo spedita la merce *senza* suggello d'Uffizio, dovrà l'Uffizio accennare espressamente tale circostanza nel documento di legittimazione.

Così pure non si prescriverà, nei casi in cui concorrono le suaccennate condizioni, la presentazione del carico ad un Uffizio *intermedio*.

Si può anche prescindere dalla domanda del permesso d'Uffizio pel trasporto nel circondario confinante degli oggetti accennati al § 2, qualora i medesimi siano scortati dai libri prescritti dal § 104 delle Norme 31 gennaio 1836, e spediti per la circolazione interna delle fabbriche da un luogo, ove non v'abbia Uffizio autorizzato alle pratiche di controlleria, ad altro luogo, situato entro lo stesso circondario di sorveglianza.

Se però sulla strada, indicata nel libro, vi ha un luogo, in cui si trovi un Uffizio di controlleria, la merce dovrà presentarsi a quest'Uffizio.

§ 7. La misura stabilita nel § 139 delle Norme 31 gennaio 1836, per la quantità esente dalla controlleria *nel circondario confinante*, nei casi in cui l'acquisto o la spedizione non ha luogo all'uopo d'un esercizio, viene portata: per *filati di cotone* dalle libbre metriche *tre* alle libbre metriche *quattro e* $^{1}/_{2}$, pel *bobinet* dalle *due* alle *tre* oncie, e per le *altre merci di cotone* dalle *cinque* alle *nove* libbre metriche. — Qualora una singola pezza di tessuto di cotone pesasse oltre *nove* libbre metriche, dovrà non pertanto lasciarsi esente dalla controlleria l'intera pezza.

Per il cotone greggio, resta ferma la misura stabilita nel § 139 delle citate Norme, di libbre *ventotto* metriche.

§ 8. La disposizione, che nelle carte d'acquisto e di spedizione pei tessuti di cotone soggetti a controlleria, come anche nelle dichiarazioni delle merci da stendersi all'uopo della procedura di controlleria, debbano indicarsi anche la lunghezza e l'altezza, dovrà cessare di essere operativa, in seguito a Dispaccio del Ministero delle finanze 4 agosto 1849.

Basterà in tale riguardo che le dichiarazioni delle merci, ed i recapiti di scorta contengano, oltre agli altri dati prescritti (§ 348 del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato), il peso netto delle singole qualità di merci, ed inoltre il numero delle pezze delle medesime. Rimane, però, in facoltà delle parti d'indicare nelle loro spedizioni anche la bracciatura e l'altezza delle singole pezze.

§ 9. Riferibilmente al traffico girovago con merci di cotone, dovranno entrare nuovamente in vigore quelle stesse disposizioni, ch'erano operative fino al mese di marzo dell'anno 1848, ed in ispecie l'obbligo della bollatura o lamina di rame.

§ 10. Quegli esercenti, che si occupano della fabbricazione, preparazione e trasformazione, ovvero dello spaccio degli oggetti indicati nel § 2 come soggetti a controlleria, e che si trovano in possesso di tali oggetti destinati al loro servigio, dovranno, e precisamente *nel circondario confinante* senza distinzione della quantità di questi oggetti, *nel territorio doganale interno*, però, allora quando il loro quantitativo oltrepassasse la misura stabilita nel § 141 delle Norme 31 gennaio 1836, presentare all'Autorità di finanza, al più tardi fino alla fine di giugno 1852, un Elenco dei medesimi. Quest'Elenco dovrà contenere:

a) il nome e cognome, la qualità dell'esercizio del detentore ed il di lui domicilio;

b) la specie delle merci della qualità indicata al § 2, che si trovano in suo possesso, giusta le denominazioni adoperate di consueto nel commercio, ed il loro peso netto in libbre metriche, come pure, trattandosi di tessuti di cotone, il numero delle pezze;

c) l'indicazione esatta del luogo di custodia.

§ 11. L'Elenco, indicato al § 10, dovrà, nel circondario confinante, prodursi in due esemplari uniformi, debitamente firmati, a quell'Uffizio di finanza, cui il luogo del domicilio della parte è assegnato per le pratiche di controlleria.

Nel territorio doganale interno potrà, in luoghi ove non si trovi un Uffizio di finanza autorizzato alle pratiche di controlleria, prodursi l'Elenco negli ultimi giorni del corrente mese di giugno 1852 alla Deputazione comunale, dalla quale dovrà poi trasmettersi in ambedue gli esemplari al rispettivo Uffizio di finanza, al più tardi fino alla fine di giugno 1852.

Restano, fin d'ora, incaricate le dette Deputazioni comunali della corrispondente qui indicata cooperazione.

§ 12. Nel circondario confinante, dovrà la parte, in amendue gli esemplari dell'Elenco da presentarsi, giusta il § 10, mettere in evidenza i recapiti in iscritto, occorrenti giusta il § 347 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, per oggetti del suo esercizio che si trovassero in suo possesso, ed allegare questi recapiti ad un esemplare dell'Elenco.

§ 13. L'Uffizio di finanza, cui verrà presentato l'Elenco, dovrà esaminarlo, per accertarsi se abbia i requisiti prescritti al § 10, e se sono uniformi i due esemplari; e non presentandovi rilievo, e nulla emergendo sulla regolarità dell'Elenco, ove si tratti di scorte di merci nel territorio doganale interno, rilascierà alla parte, a legittimazione, il duplicato dell'Elenco, previa apposizione del visto e del suggello d'Uffizio nero.

§ 14. Nel circondario confinante, l'esame ordinato al § 13 dovrà estendersi anche ai prodotti ricapiti in iscritto. Emergendo un dubbio sulla reale esistenza delle scorte di merci indicate nell'Elenco, dovrà praticarsi l'opportuna verificazione. Non presentandosi eccezione, l'Uffizio di finanza dovrà ritirare i prodotti recapiti, e rilasciare, in base ai medesimi ed all'Elenco riconosciuto regolare, una, ed occorrendo, più carte d'acquisto, ovvero, trattandosi di merci estere, regolarmente daziate, bollette di sostituzione, fissando quella durata, che, avuto riguardo alla data dei prodotti documenti, rimane di utile valitura, giusta i termini stabiliti nel § 120 delle Norme 31 gennaio 1836.

Questi ricapiti d'Uffizio da emettersi a successiva legittimazione, devono rilasciarsi alla parte colla restituzione del vidimato duplicato dell'Elenco.

§ 15. Le operazioni, prescritte ai §§ 13 e 14, saranno eseguite colla possibile sollecitudine.

§ 16. Agli Uffizi di finanza ed ai funzionarii della guardia di finanza incombe di procacciarsi, mediante visite, il convincimento ch'esistono effettivamente le scorte di merci indicate negli Elenchi presentati giusta i §§ 10, 11 e 12, e sottoposti all'operazione prescritta nei §§ 13 e 14, e porre in diffalco nei documenti di scorta, rilasciati alla parte, le quantità rinvenute mancanti. Ove in tali visite, sia nel circondario confinante, che nel territorio doganale interno, avesse ad emergere il fondato sospetto che fra le merci esistano anche di quelle estere non daziate, si procederà giusta le prescrizioni del Capitolo IX del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, e giusta le disposizioni penali, che vi hanno relazione.

§ 17. Le scorte di oggetti della qualità indicata nel § 2, che dopo l'ultimo di giugno 1852 fossero rinvenute presso esercenti, i quali avessero ommesso di notificarle mediante Elenco alle Autorità di finanza, nei modi prescritti dai §§ 10, 11 e 12, dovranno, riguardo alla legittimazione da prestarsi della provenienza, origine, o dazito, essere trattate come se gli oggetti stessi fossero venuti in possesso di tali esercenti soltanto dopo la riattivazione della controlleria per le merci di cotone.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 9 giugno 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Milano 13 giugno.

NOTIFICAZIONE.

1.° Giuseppe Miglioli, nato e domiciliato ad Orzivecchi, Provincia di Brescia, d'anni 30, cattolico, ammogliato, con due figli, contadino;

2. Angelo Ferrari, nativo d'Orzinuovi, Provincia di Brescia, e domiciliato ad Orzivecchi, d'anni 42, cattolico, ammogliato, padre di due figli, contadino;

Furono, previa legale constatazione dei fatti, legalmente convinti: Giuseppe Migholi, mediante concorso di circostanze, di avere nascoste nel proprio orto parecchie armi e diversa munizione da guerra, Angelo Ferrari invece, mediante propria confessione, di essersi trovato in possesso di diversa munizione.

In base pertanto al Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, il Consiglio di guerra, oggi radunatosi, condannava Giuseppe Miglioli, per titolo di nascondimento d'armi e munizione, alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti, per dieci anni, e Angelo Ferrari, per possesso di munizioni, ad un anno di lavori forzati in ferri semplici.

Confermata in via di diritto la predetta sentenza, veniva, in via di grazia, ridotta la pena del Migholi a soli sei anni, e quella del Ferrari commutata nel carcere in ferri per quattro mesi.

Pubblicata e messa oggi stessa in esecuzione.
Dall'I. R. Comando militare di città.
Brescia, il 5 giugno 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria

La *Gazzetta di Pest* riferisce in data 9 giugno corrente:

« Ieri, prima del mezzogiorno, S. M. I. R. A. degnossi di ascoltare clementemente quelli de' suoi sudditi, che desiderarono di portare le loro suppliche appiedi del trono. A questa generale udienza, trovaronsi numerosi supplicanti

APPENDICE

Teatri.

Teatro Malibran. — La Compagnia Riolo e Forti.

(Lettera ad un amico.)

Amico carissimo,

Mi ricorda (voi forse l'avrete dimenticato) che nello scorso gennaio, in occasione del ristauro del teatro *Malibran*, v'ho scritto una lettera, che aveste la compiacenza d'inserire nella *Gazzetta*, e nella quale io faceva alcune riflessioni e manifestava alcuni desiderii, suggeritimi dal luogo e dalla sua novità, e principalmente dall'uso, cui egli è destinato.

Que' desiderii si compendiavano in questo: Poichè il popolo ha qui nel *Malibran* il suo peculiare teatro, si procacci ch' ei vi trovi pascolo adatto alla sua mente e nutritivo del cuor suo, cessando dall'ammanirgli le spettacolose ribalderie, delle quali fin qui si è cibato, con suo danno e senz'utile, ed offerendogli in cambio rappresentazioni, non solamente morali nel soggetto, ma ragionevoli nella condotta; non bestiali, ma umane; il contrapposto, a dir breve, de' *Furiosi* e degli *Alvros* e dell'infinita schiera dei lor simiglianti; aborti dell'intelletto, che troppo a lungo sfiatarono gli attori e gli spettatori assordarono; sceniche immondezze, che vogliono ormai essere diffinitivamente raccolte nella cassetta delle spazzature, e gettate ad incenerire su' roghi della *Santa Hermandad* del buon senso, che già da un pezzo ve le ha condannate.

Ciò era, come vedete, bramare che l'ostracismo, questa volta giustissimo, dato a quelle difformità, non si ristringesse a' soli teatri di prim'ordine, ma a tutti si estendesse del pari; e che, per tutti, la riforma, dal Goldoni operata nel secolo scorso, frastornata poi dalla colluvie de' drammi francesi, che ci traboccò addosso al principiare di questo, e dalle loro imitazioni italiane, si ravviasse e compiesse; che il cielo pur voglia! E, a incominciare, io augurava che qualche buona compagnia comica, e intendeva dire soltanto, chè non bisogna pretender mai troppo, non composta d'attori, così detti, e a ragion detti, *da arena*; que' balluarii dell'arte, per cui l'eccellenza di essa sta nella forza de' polmoni e nella contorsion delle membra; che qualche buona compagnia comica desse l'esempio, e convezzasse anche il popolo a udire componimenti pregevoli, gli stessi, se non altro, che si presentano alle udienze più culte e più fortunate de' teatri maggiori; poichè, in questo, mi sembra che l'eguaglianza possa essere senza nessun ostacolo consentita.

Ora vi riscrivo per dirvi che questo desiderio, ch'io medesimo rilegava fra le utopie, ebbe un principio d'appagamento. I fratelli *Gallo* condussero pel loro *Malibran* la *Compagnia Riolo e Forti*, la quale, relativamente almeno e tutto considerato, si può avere per buona; ond' io me ne contento, sapendo come il meglio sia nemico sempre del bene, e come nessun progresso ottengasi di botto ed a salti. Passo passo si va a Roma, nè questa si è fabbricata in un' ora: un passo, il più difficile, quel della soglia, si è fatto; la pietra angolare dell'edifizio fu posta: io, per me, batto le mani e fo animo ai lavoranti, poichè m'è avviso che ne sian degni. Fatemene ragion voi.

A buon conto, il repertorio della *Compagnia Riolo e Forti* può sostenere il paragone con quelli delle compagnie più fiorite: se non è più eletto, se pute di forestierume, è questa una taccia che tutte hanno comune, e averla non è tanto lor colpa, quanto delle condizioni del nostro teatro, le quali più si deplorano che non si cerchi di racconciare. Così, in queste due settimane, dacch'ella fra noi corre l'arringo, i cartelli del teatro *Malibran* invitarono a drammi, a commedie ed a farse, ammesse già a diritto di cittadinanza nelle scene primarie: *La madre siciliana; Le prime armi di Richelieu; Battaglia di donne; Emicrania e mal di nervi; I racconti della regina di Navarra*, e va innanzi. Qui, a proposito della regina di Navarra, permettetemi una digressione.

Tutti i traduttori di questa graziosa commedia dello Scribe mal voltarono in italiano il suo titolo originale: *Les contes de la reine de Navarre*; e, mal voltandolo, gli tolsero la sua vera significazione, il privarono dell'arguzia, ch' esce dal doppio suo senso. Margherita, la tenera sorella di Francesco I di Francia, mira a liberarlo dalla prigionia, incoltagli dopo la famosa battaglia, in cui aveva tutto perduto fuorchè l'onore; e, a tal fine, gl'incomincia un'altra battaglia: battaglia di lusinghe, di astuzie, di soppiatterie .... oh! perchè la legge del non si *può* ci vieta di dire, come diremmo sì acconciamente nel nostro dialetto veneziano, di *fufigne*? A vincere, ella di tutte fa arme: della sua bellezza, del suo ingegno, della sua penna; era celebre in corte di Francia pel brioso suo garbo in dettar e recitare novelle, e di questa sua dote si varrà anche in corte di Spagna a sedurre ed impastocchiar chi le giova. Ma quest'è appunto, delle molte sue, la macchina di guerra, onde, nel corso della commedia, si fa da lei minor uso; come dunque supporre che l'illustre autore abbia voluto intitolarla specialmente da essi? No: ei volle nel suo titol comprendere sì questo, che gli altri artifizii e tranelli, in virtù de' quali la scaltra donna giunge a cantare vittoria; tanto è vero che, in sulla fine, quand' altri le chiede di qual nome si debban chiamare gl'inganni da lei tessuti, e sì bene dal trionfo coronati, la fa rispondere: « Li chiameremo: *les contes de la reine de Navarre.* » Ora, traducendo *i racconti*, questa risposta spiritosa e leggiadra, la qual dichiara appieno il titol dell'opera e la chiude con un epigramma di bonissima tempra, perde il sapore ed il frizzo; mentr' essi, parmi, le rimarrebbero intatti, qualor si dicesse: « *Le fiabe della regina di Navarra* »; valendo il *conte* pe' Francesi, e la *fiaba* per noi, così *favola*, o racconto, come *fandonia*, o bugia.

Ma basta di fiabe, torniamo al *Malibran*. La seconda cosa, per cui la *Compagnia Riolo e Forti* si fa distinguere dalle consuete di questo teatro, è la decenza degli arredi, l'eleganza, quasi dissi, e la ricchezza delle abbigliature, segnatamente nelle rappresentazioni d'argomento tolto alle età passate; e queste due qualità di essa, il buon repertorio e la dicevol decorazione, mi piacque prima accennare, come quelle, per le quali men si discosta dalle sue più ingentilite sorelle. Qui abbiam veramente guada-

di tutte le condizioni, e, se si deve ammettere con fondamento che le domande di ognuno non potranno essere sodisfatte nel grado desiderato dal supplicante, è certo, in tutt' i casi, che ognuno rimane sodisfatto della degnazione incantevole, colla quale il cavalleresco Monarca, colla clemenza propria dell' augusta sua Casa, prese vivo interesse alla bisognosa sua condizione e dispensò conforti paterni.

« Alle 2, S. M. I. R. A., accompagnato da S. A. I. il sig. Arciduca Governatore rallegrò colla sua presenza il *Ludovicèo*, la caserma di Uello ed il *Giuseppino*, entrando da per tutto, con ogni attenzione, nei più minuti particolari, onde acquistare così la tranquillante convinzione che da per tutto i funzionarii relativi operavano con quella cura, che pel bene de' sudditi è richiesta in ogni sfera dall' eccelsa volontà del nostro glorioso Monarca.

« La certezza visibile che ogni ora, ogni passo di S. M. I. R. A. sono beneficamente rivolti al bene de' suoi sudditi, non può mancare di accrescere in tutti i bene intenzionati quell' entusiasmo per l' augusto Sovrano, che la comparsa personale di esso ha prodotto nel primo momento, e che certo non si può estinguere e non si estinguerà mai nel petto di ogni fedele.

« Verso le 4, S. M. I. R. A. comparve sulla piazza dei Palii, vicino al campo di Rakos, e dopo che la M. S. assistette per breve tempo alle corse, in compagnia di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda e degli altri membri qui presenti dell' augusta Casa imperiale, la M. S. recossi sul piroscafo da guerra l' *Alberto*, già tenuto in pronto, e fu condotto da lì a Buda sulla piazza del Passeggio. Al discendere dal naviglio, fu salutato dalla fortezza colle debite salve d' artiglieria. S. M. I. R. A. salì quindi a cavallo, e degnossi d' esaminare i nuovi lavori di fortificazione sul Blocksberg.

« Alle 6, vi fu di nuovo grande banchetto imperiale. La sera, alle 9, fu raccolto, negli appartamenti di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Governatore, un circolo scelto, che aspettava la venuta di S. M. I. R. A.

« Vedevansi ivi, fra una eletta corona di dame riccamente ornate, ed in un vivace miscuglio, gli eccelsi dignitarii della Provincia, il fiore della nobiltà e dei rappresentanti di tutti gli ordini, in giuliva attitudine, allorchè S. M. I. R. A. nell' assisa del proprio reggimento di usseri, ricevuta alla soglia da S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda, trascorse con essa, alle 9 e $^1/_2$, le file degl' invitati, corrispondendo graziosissimamente da tutte le parti agli ossequiosissimi saluti.

« Le dame ebbero l' onore di essere presentate a S. M. I. R. A. Dopo di ciò, la M. S. degnossi di aprire colla serenissima signora Arciduchessa le danze, e presto alla eccelsa coppia se ne unirono molte altre, che presero parte al divertimento della serata, nella vicinanza beatificante dell' augustissimo nostro cavalleresco Signore.

« S. M. I. R. A. incantò i cuori di tutti i presenti colla graziosissima degnazione, colla quale diresse a varii, amichevoli parole.

« Il solo mattino, che spuntava, potè interrompere la gioia, ed ognuno, ch' ebbe la felicità, di prendere parte alla festa, serberà lunga e grata rimembranza delle belle ore [illegible].

« Cogliendo pochi momenti soltanto di riposo, S. M. I. R. A. degnossi, fin dalle 5 del mattino, di recarsi al campo d' artiglieria presso Kerestur. Fu ricevuto, vicino alla fornace di mattoni di Missbach, da tutt' i generali; dopo di che la M. S. fece manovrare a fuoco le batterie ed eseguire difficili esercizi.

« Dopo visitato il campo, la M. S. visitò pure l' Ospitale di S. Rocco, la Casa di lavoro, il Museo nazionale, l' edifizio del Comitato, ed in questo le stanze della Reggenza distrettuale, quelli del Comitato e della Corte di giustizia, finalmente la Corte superiore di giustizia, entrando da per tutto con interessamento eguale in ogni particolare.

« Oggi, alle 4, vi fu di nuovo grande banchetto imperiale; a Buda evvi teatro *paré*, e poscia grande serenata con fiaccole, di tutte le bande musicali militari, sulla piazza di S. Giorgio. S. M. I. R. A. degnavasi di accoglierla dall' abitazione di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Governatore. » *(G. Uff. di V.)*

La stessa *Gazzetta di Pest* reca in data 11 corrente: « La solennità della festa del *Corpus Domini* nella fortezza di Buda ebbe luogo esattamente secondo il programma, prima già pubblicatone: la solennità ecclesiastica, fra la folla di numerose schiere di fedeli, ebbe particolare risalto per la presenza di S. M. I. R. A., che seguì in processione il SS. Sagramento. Oltre ai tre Imperiali Arciduchi, vi assistettero divotamente tutto l' alto clero, un gran numero d' II. RR. consiglieri intimi e ciambellani, di magnati e di cavalieri degli Ordini di varii gradi; e la fortezza di Buda deve in quest' anno, dopo Roma, aver celebrato la festa del *Corpus Domini* nel modo più solenne.

« Ieri, dopo il banchetto imperiale, al quale furono invitati molti dignitarii, la M. S., accompagnata dal solo suo aiutante generale, fece un passeggio a cavallo pei sobborghi di Pest.

« La sera vi fu *tè* presso S. A. I. il sig. Arciduca Governatore, al quale fu invitata una parte dei dignitarii.

« Oggi, a mezzogiorno, S. M. degnossi di visitare la R. Luogotenenza e la Direzione superiore delle finanze della Provincia. Dopo che S. M. entrò nei singoli particolari, non solo della parte amministrativa, ma anche della parte meccanica del servigio e degli affari, degnossi di felicitare i rispettivi capi, esprimendo ad essi la Sovrana sua sodisfazione.

« Oggi, alle una pomeridiana, S. M. I. R. A. si pose in viaggio, con treno separato, per Czegled. Trovaronsi numerosissimi alla stazione della strada ferrata, onde augurare a S. M. I. R. A. il buon viaggio, non solo per uso, ma seguendo anche l' impulso de' loro cuori, l' alto clero, i sigg. consiglieri intimi, ciambellani e scalchi, la rimanente nobiltà ed i capi delle diverse Autorità. »

(G. Uff. di V.)

Venezia 16 giugno.

Colla III.ª Corsa di Treviso giunse qui ieri S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VI Corpo d' armata; e coll' ultima Corsa ripartì per Treviso insieme con S. E. il conte Wallmoden, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VII Corpo d' armata in Italia.

S. A. R. il Duca di Brunswick è ritornato qui dalla sua gita di Padova.

Il discorso, col quale il generale delle truppe francesi d' occupazione a Roma, Gémeau, ha ivi inaugurato la distribuzione delle aquile, è atto a sodisfare, sott' ogni aspetto, alle espettazioni di tutti gli amici della pace e dell' ordine legale.

Possiamo pur sempre ammettere che il generale abbia fedelmente ripetuto il pensiero intimo, che dirige la politica attuale della Francia. E questo pensiero rifulse abbastanza chiaro in ciò che finora il Presidente ha operato. È cosa, in qualunque caso, meritoria che quel pensiero sia stato espresso in modo così preciso, appunto in quell' importante posizione. L' infrenamento d' una ribellione selvaggia nella capitale del mondo cattolico, e la ristorazione dell' Autorità legale, d'accordo cogli sforzi simili dell' Austria, che spinse per quest' oggetto le sue truppe fino in Ancona, fu il primo risoluto passo del Presidente, che in tal modo attirò sopra di sè l' odio degli uomini del sovvertimento, ma che acquistossi ad un tempo meriti incontrastabili verso la causa dell' ordine ed il mantenimento del principio d' autorità in tutta l' Europa. Nè aggressioni, nè manifestazioni di mire oscure ed egoiste, turbarono finora la fiducia in questa politica. Il Governo francese sembra attendere ora il momento, nel quale sarà compiuto il divisato riordinamento dell' esercito pontificio, per ritirare la guarnigione di Roma, che fu già da molti mesi diminuita. Di queste mire leali parlò il generale Gémeau in ogni occasione. E non possiamo ch' essere del tutto d' accordo colle vedute di esso quando sostiene che tutti gli eserciti dell' Europa hanno di preferenza una sola e medesima destinazione: quella, cioè, di proteggere l' ordine pubblico e la legge contro gli attacchi dei partiti del sovvertimento. Quando egli fa intendere che le aquile dell' Impero, nuovamente spiegate, non hanno alcun significato simbolico, da prendersi alla lettera, giacchè l' Imperatore Napoleone fu l' eroe del suo secolo, mentre L. Napoleone ha semplicemente la missione e la volontà di divenire il benefattore del suo, prendiamo atto sodisfacente anche di questa promessa, nell' interesse dell' Europa, in quello della Francia.

Senza pregiudizio dei supremi principii del pubblico diritto, a' quali ogni Governo dee fermo attenersi con energia e con coerenza immutabile, è di necessità e di dovere, pei rapporti della politica internazionale, di dar valore opportuno prima di tutto ai fatti, e di non combatterli, se non quando stanno in contraddizione coi trattati esistenti di diritto, e colle basi dell' ordine e della sicurezza sociale. Tale semplice verità non può essere troppo spesso ripetuta, perchè essa è del tutto atta a togliere, da un lato inutili timori, sorgenti da congetture di qualsivoglia sorte esse sieno, ed a porre, dall' altro lato, le cose e gli eventi nella giusta loro luce, a dar infine chiaramente rilievo all'essenzialissima ed indispensabilissima condizione della conservazione della pace del mondo. *(Corr. austr. lit.)*

È cosa nota che il giornale il *Daily News* è uno dei più accaniti nemici dell' Austria. È vero ch' esso non è alcuna potenza ed autorità d' importanza; è vero che non comanda nè ad eserciti nè a vascelli, e che non è altro che un nemico *di carta*: ma dalle sue colonne traspirano la rabbia del grande amico della pace, Cobden, che vagheggia niente meno che una guerra europea, e l'odio inveterato di quasi tutte le emigrazioni ultra-radicali. Disturbati alquanto, dal disfavore delle circostanze, nella sollecitudine delle loro anteriori occupazioni di aprire prestiti rivoluzionarii, e di spargere pel mondo pomposi manifesti anarchici, questi uomini si appigliano a mezzi, a dir vero alquanto rancidi, di screditare, per quanto possono, i Governi del Continente, mediante critiche ostili e senza riguardo. Così, specialmente, il prestito austriaco di Francoforte e di Londra è una vera spina pe' loro occhi. Il *Daily News* lo intitola un giuoco al lotto, e domanda contr' esso l' ingerenza delle Autorità inglesi. In che consista questo lotto, il giornale veramente nol dice. Esso fa le viste di non sapere che un piano di ammortizzazione, opportunamente calcolato, con estrazioni delle classificatevi Obbligazioni, che regolarmente si succedono, è cosa tanto eguale ad un lotto, quanto il fuoco è eguale all' acqua. Ma che cosa mai importano ad un giornale simile, la logica e l' esattezza dei fatti? Rallegra però il fatto che la prudenza ed il fino accorgimento dei capitalisti inglesi, i quali offrono di continuo pel prestito premii elevati e crescenti, danno una solenne e mortale smentita a tutte quelle diatribe. Quegli attacchi sguaiati e non giustificati, servono a consolidare sempre più il credito dell'Austria, giacchè destano riflessioni, che deggiono distruggere i pregiudizii ed i vuoti ragionamenti d' un odio sistematico. *(Corr. austr. lit.)*

Sulla nuova piega, presa dalle Conferenze doganali di Berlino, il giornale *L' Austria*, nel suo N. 132, dice ciò che segue:

Dal tempo della ultima nostra rivista delle Conferenze di Berlino, e dei magri risultati di esse, non sembra esser ancora subentrato alcun felice rivolgimento. Tutto quello, che potè sapersi intorno alla causa della sospensione delle conferenze, durante otto giorni, accennava a tutt' altro che a qualche intelligenza, potuta ottenersi nella quistione principale. Attendevansi dunque, con non poca ansietà, le spiegazioni, mediante le quali il Gabinetto prussiano avrebbe risposto alle proposizioni, già conosciute e del tutto eque dei Governi, formanti la così detta Colleganza di Darmstadt, ed avrebbe in siffatta guisa dato più rapido impulso alle negoziazioni. I dispacci telegrafici recentissimi da Berlino lasciano però, pur troppo, poca speranza che quelle negoziazioni prendere possano piega favorevole. Giacchè, secondo essi, il Gabinetto prussiano, con diffuse motivazioni, ha rifiutato di aderire alle proposte dei Governi collegati. Questa notizia arrecar può dispiacere, ma non può però far perdere il coraggio. Speriamo fermamente che a Berlino si rammenteranno alla fine, ed avanti a tutto, del grande principio, che solo la unione rende forti, e che la disunione rende deboli. Ogni indebolimento della riputazione della nazione, come anche quello della ricchezza nazionale, dee a poco a poco colpire la generalità; ed i nostri tempi sono ben poco proprii a lasciar languire sempre più, senza darsene pensiero, l' Europa centrale, per siffatto artifiziale indebolimento.

I. R. Accademia di Belle Arti.

AVVISO.

Giusta il Programma, già pubblicato il dì 6 giugno 1851, spettando in quest' anno all' I. R. Accademia di Venezia il giudicare i concorsi a' premii di 1.ª Classe, accordati dalla Sovrana munificenza alternativamente ad entrambe le II. RR. Accademie del Regno Lombardo-Veneto, e aperti a tutti gli artisti italiani e stranieri, dimoranti negl' II. RR. Stati austriaci; questa Presidenza rende noto che, chiudendosi nell' ultimo dì del corrente mese, l'epoca assegnata a' surriferiti concorsi, seguirà, a norma de' veglianti Statuti accademici, dal giorno 5 del p. v. luglio fino al 20 inclusivo di detto mese, la pubblica esposizione delle opere, presentate alla gara.

Dopo di ciò, verranno pronunciati immediatamente, co' metodi prescritti, i giudizii su tutte le classi de' lavori offerti, a seconda del Programma indicato.

L' Esposizione si farà nelle sale dell' I. R. Accademia, che saranno perciò aperte al pubblico in ciascuno de' detti quindici giorni, dalle ore 11 della mattina fino alle 4 pomeridiane.

I ricordati lavori, offerti al concorso, rimarranno pure esposti dopo la distribuzione de' premii, che seguirà in quest' anno, così per quelli di prima, che di seconda classe, nel giorno 8 agosto, a cui terrà dietro la consueta Esposizione annuale.

Venezia il 9 giugno 1852.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

Programma.

Nel volgere di poche settimane, verrà scoperto il grandioso mausoleo, col quale S. M. l' Imperatore Ferdinando I volle onorare la memoria di Tiziano Vecelli.

Ad eternare pertanto la riconoscenza di Venezia al generoso Monarca, il quale, emulando la munificenza di Carlo V, che aveva vestite le insegne di cavaliere al sommo pittore, decretò l' erezione d' un monumento, che ne accogliesse le onorate reliquie; e dare insieme un attestato di pubblico aggradimento agli artisti, concittadini nostri, scelti da S. M. a maturarne il concetto, a condurne la esecuzione, pensarono i sottoscritti tornasse opportuno alla circostanza e decoroso alla patria il far coniare una medaglia. Questa, recando dall' un dei lati il busto del Cadorino imitato dal gruppo centrale del mausoleo, ricorderà, dall' altro, l' epoca, in cui fu esso decretato, e il nome degli egregii scultori, Luigi e Pietro Zandomeneghi.

La incisione della medaglia verrà affidata al valente artista, sig. Antonio Fabris, capo-incisore dell' I. R. Zecca, e se ne conieranno tre esemplari in oro, due dei quali da innalzarsi, in nome di Venezia, alle LL. MM. gli augusti Imperatori Francesco Giuseppe I e Ferdinando I, l' altro da offrirsi al sig. prof. Pietro Zandomeneghi.

Ciascuno dei soscrittori ne avrà gratuitamente un esemplare in bronzo.

Il conio sarà poscia depositato nel civico Museo Correr.

Ogni Azione vale austriache Lire 12. Il nome de' soscrittori e il numero delle loro azioni, si annuncieranno ne' pubblici fogli.

Appena ottenute 300 Azioni, il Fabris darà mano al lavoro, che al più presto verrà ultimato.

Qualora le Azioni eccedessero l' importo della somma, necessaria a sopperire alle spese, il di più sarà versato nella Cassa degli Asili infantili di questa città.

Il pagamento delle Azioni potrà farsi, oltre che in mano de' sottoscritti, anche presso l' Economo municipale, signor Marco Dementri.

Venezia, 7 giugno 1852.

Gio. Co. CORRER,
P. BEMBO,
V. LAZARI.

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 17 corrente, il socio ordinario nob. dott. Paolo Fario esporrà una comunicazione *Intorno a tre recenti operazioni di pupilla artificiale riuscite felicemente col nuovo metodo da lui prescelto.*

Il Vicepresidente, CALUCCI.

STATO PONTIFICIO

Quanto alla dimora del sig. Thiers a Roma, il *Cattolico* dice ch' egli, nel suo esiglio, ha trovato accoglienza a Roma, non mai ingrata verso coloro, che si prestarono a difendere i suoi diritti anche a sole parole. « Il nostro Governo, esaurite le convenienze diplomatiche, segue quel giornale, non si ricusò di ricevere ne' suoi Stati il prelodato Thiers, che dovrà senza meno essere stato meravigliato del contegno della nostra Corte. Però aggiunge che nessuno dei prelati in carica rese onore allo storico francese, tranne il duca di Rignano, che lo conosce particolarmente, il dott. Pantaleoni, e qualche altro, che sogna ancora lo Statuto negli Stati della Chiesa. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 giugno

Si legge nel *Vessillo Vercellese*: « Abbiamo la sodisfazione di annunciare che il *Ricovero pei bambini lattanti* non è più un desiderio per la nostra città. Esso è già stabilito, e non poche madri vi hanno già depositato i loro bimbi. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Stamane, giunse dal Levante il piroscafo l' *Arciduca Lodovico*, a bordo del quale trovavasi il ministro prussiano presso la Sublime Porta. Con questo mezzo ci pervennero notizie di Turchia sino alla data del 4.

« Il *Journal de Constantinople* del 29 prossimo passato maggio, contiene particolari intorno alle disposizioni, prese dal Governo ottomano a tutela della navigazione. Il Sultano ordinò al capitan pascià di allestire il più presto due squadre, la cui missione principale sarà d' incrociare in tutti i punti dell' Arcipelago, e specialmente laddove si teme, o s' indicò, la comparsa dei pirati. La prima squadra si compone di 14 bastimenti, con 274 cannoni; la seconda di 18 navigli, armati di 380 cannoni. Il comando di queste due squadre, il cui armamento è molto progredito, sarà affidato a due distinti ammiragli turchi. Mehemet Alì pascià, obbedendo agli ordini del Sultano, affrettò la loro partenza, che doveva seguire entro 15 giorni. La squadra di Romelia doveva partire prima, e pochi giorni appresso quella d' Anatolia. L' equipaggio di questi navigli si compone di quasi 6000 uomini.

« Arrivò da Tunisi il 3 la fregata a vapore dello Stato la *Feizi Baari*, con a bordo Suleyman bei, ch' era stato inviato in missione colà, or è poco tempo, dal Governo imperiale. Collo stesso naviglio giunse pure Aziz bei, figlio del pascià di Tripoli.

« Scrivono da Varna in data 31 maggio, che nell' interno parecchie masnade di ladri percorrono le vie conducenti alle fiere e ai luoghi lanieri; per cui non si viaggia che in buon numero. Il governatore Ziaméi pascià fa il possibile per rendere le vie sicure; egli stesso si recò ultimamente, travestito da contadino, a fare un' escursione ne' dintorni. Ma egli non può attendere ad ogni cosa. »

---

gno l'ha, sino ad un certo punto, il guadagno manco neppure nel suo intrinseco pregio, dico nella capacità degli attori. Se non si possono schierare fra' primi, neanche vanno messi a fascio cogli ultimi: oltre a' due capocomici, la prim' attrice, *Adelaide Riolo*, la prima amorosa, *Celestina Forti*, e l' altra amorosa e servetta, *Teresina Forti*, il caratterista *Ferrini* ed il brillante *Rodolfi*, son artisti, che si possono ascoltar volentieri: tutti, e non è poco, volonterosi; i più intelligenti; taluni studiosi perfin di naturalezza, onde, nella *Battaglia di donne* e nei *Racconti della regina di Navarra*, per quelle che n'ho veduto, si dimostrarono seguaci piuttosto della nuova scuola, che dell' antica. A questa, è vero, e nella scelta de' componimenti e nella recitazione, qualche volta, i dì festivi per esempio, sacrificano anche troppo: e ciò forse fanno nell' idea ch' ella sia meglio accetta al loro uditorio, e più sopr' esso efficace; ma le non consente fin così, poichè, date pure che sia così, il bello sarebbe tanto di correggerlo dal mal vezzo, e son persuaso che si correggerebbe più presto che non si pensa: la bellezza e la bontà vere si lasciano scorgere dagli occhi men chiari. Se non che, l' ho già detto, non si può tutto conseguire in un punto: buon repertorio, decente addobbo, attori più che mediocri, son certo acquisti per un teatro popolare, dove finora si cercarono invano, e preparano la strada per giungere, quando che sia, a toccare la meta.

E però, in questa parte, i miei desiderii incominciarono a compiersi; non così in quella del vedere il teatro frequentato anche dalla gente, che si privilegia sulla popolare di più raffinata cultura. Non basta che la folla accorra di festa: ogni giorno, pur troppo, si mangia; e chi suda a coltivare un terreno ingrato, ha certo diritto di veder i suoi sudori pregiati, fruttuose le sue fatiche d' onesto compenso. Ne' dì da lavoro, l' artigiano attende alla cazzuola e alla pialla, al remo od al subbio, e ben fa, e reo sarebbe distornelo; in que' dì, occupi dunque talora il suo luogo chi sortì la fortuna di maneggiare strumenti, non dico più nobili, ma meno aspri, e può smettere l' opera più per tempo: s' spenda in questo, anzichè in altri divagamenti, un par d' ore, un' ora, mezz' ora, tanto da recare il suo tributo al tentativo di miglioramento, che s' è intrapreso, e che, non curato, non incoraggiato, n' andrebbe a vuoto. In que' dì, se le cose continuano al modo usato fino al presente, egli avrà commedie a sè accette, e che non gli paia per grave udir ripetere da tutte le compagnie, in tutte le stagioni, in tutt' i teatri, quando ed esse l' invitano, in ora diversa, attori di fama, il che non vuol sempre dir di valore: imperciocchè, sottosopra, il repertorio dell' una è quello dell' altra, ed esse viaggian tutte con lo stesso bagaglio. E ne' dì delle feste, se lo spettacolo della scena non gli andasse a' versi gran fatto, nol ristarebbe quello della platea, delle ringhiere e de' palchi: la vista stessa del popolo, ivi calcato ed illuminato dal vivo occhio del sole, che piglia suoi spassi a bell' agio, non si di soggezion del compagno, invia di lontano all' amico il cordiale saluto, e alla varietà delle fogge signorili, di che altrove le udienze forbite fan pompa, sostituisce la varietà de' suoi berretti, ma pittoreschi ornati: le rosse od azzurre berrette, le fiorate vesti, le candide camicie par ecce; poichè, se il caldo l' affanna, e' si sbraccia, nè so comprendere come un debba, per altrui amore, sciogliersi in acqua. Ell' è una specie di baccanale al Lido, al coperto, in più breve spazio ristretto, con le schiamazzo di meno, e con la compostezza di più: è il popolo che ascolta, e fa pruova d' aver anch' egli una mente atta a pensare e a giudicare, un cuor atto a sentire e godere. Chi non vorrebbe vederlo?

Io, per me, l' ho veduto, e lo vedrò ancora; ma vi prometto di non dirvelo più, perchè dovete essere ormai ristucco della mia pappolata, se pur aveste il coraggio di sorbirvela tutta: nel qual caso, buon pro' vi faccia e addio.

Sabato 12 giugno 1852.

Vostro devotissimo,

L. DEROFNO.

Statistica

Il ragioniere B. Tradati è l' autore di una *Guida statistica*, che venne da lui pubblicata pel sesto anno. Noi abbiamo attentamente esaminata quella dell' anno 1852, e ci fu fatto nascere un vivo rammarico di non avere potuto fare altrettanto di quelle dei precedenti anni, che sono ricche di notizie positive le più interessanti sull' amministrazione della Provincia di Milano, che, sotto i due abilissimi gerenti da lei avuti nell' ultimo decennio, ottenne rilevanti perfezionamenti. Impariamo da questo prezioso libro che la popolazione di Milano, nel ruolo morale è di 159,277 abitanti, che il numero delle ditte estimate è di 3980, e che l' estimo del 1851 è di 4,705,024 scudi. Le sole spese di beneficenza a carico del Comune sono di L. 150,043, ed a carico delle Casse Pie di L. 3,972,861; somma totale L. 4,122,904. Veniamo a sapere che, nel decennio dal 1841 al 1850, il minor numero dei matrimonii avvenne negli anni 1848 e 1849, cioè 99[illegible] e 912; il maggior numero delle nascite avvenne nel 184[illegible] e fu di 2138; il maggior numero delle morti nel 184[illegible] e fu di 6,298; e il minor numero nel 1849, di 4723. Rileviamo finalmente; le spese, tanto ordinarie che straordinarie, sostenute dal Comune di Milano, compresi i carreggi, nell' anno 1847 furono di L. 4,542,479, nel 1848 di L. 8,412,727 che nel 1849 di L. 8,115,631, e nel 1850 di L. 6,783,078. Facciamo coraggio al ragioniere Tradati di continuare questa sua bell' opera, e gli desideriamo imitatori nelle altre Provincie, chè così la statistica amministrativa del Lombardo-Veneto si troverebbe bell' e fatta. *(E. della B.)*

Fu pubblicata l' anagrafi officiale della città di Trieste pel 1852. La popolazione aumentò in un anno di persone [illegible], sicchè *scimila* abitanti, e precisamente di 5499 anime, cioè 4338 in città, e 1161 nel territorio. La popolazione attuale è quindi di 91,212 anime, cioè 70,846 in città e 20,366 nel territorio, de' quali sono 52,994 Triestini, 34,986 Austriaci, e 8232 esteri. Secondo le religioni, sono 85,487 cattolici, 2353 acattolici e 3372 israeliti. Divisi per sesso sono: 45,666 maschi e 45,546 femmine.

Da una statistica officiale risulta esservi in Francia al servigio degl' infermi, dei poveri, dei vecchi, dei fanciulli abbandonati, diecimila suore religiose.

però un giornale esprime il desiderio che gli siano messi a disposizione agenti coraggiosi ed onesti.

« Una Commissione, composta di parecchi ministri ed impiegati, si adunò in questi ultimi giorni a Costantinopoli per discutere intorno a parecchie misure, concernenti le finanze e l'agricoltura. Alcune imposte furono abolite; ma esse saranno surrogate fra breve da un dazio di consumo interno sui medesimi articoli.

« La corvetta austriaca la *Carolina*, comandata dal capitano di fregata Maillot, giunse il 2 corrente a Smirne, proveniente da Paros. Era seguita dal brick il *Tritone*, partito due giorni prima per una breve escursione fino a Caraburnù. Il brick ripartì il 4 da Smirne per proseguire la sua crociera. »

REGNO DI GRECIA

I ragguagli d'Atene sono in data 7 corrente. L'affare del monaco Chrystophoros continua ad occupare il pubblico e il giornalismo. Oltre le disposizioni, date contro lui dal Governo, il Sinodo inviò pure sui luoghi un predicatore, ed emanò una circolare, in cui dichiara Chrystophoros un impostore, ed esorta tutti i sacerdoti e le popolazioni ad abbandonarlo. Parecchi deputati della Laconia si recarono pure nella Maina, per appoggiare colla loro influenza l'azione governativa. Ciò che aveva reso indispensabile tali misure, fu la scoperta (fatta dal Governo) di una Società segreta ultra-religiosa, ramificata in tutta la Grecia, nemica alla Costituzione, alle leggi, all'istruzione e a qualunque progresso civile. Pare che il capo di questa Società, composta per lo più d'uomini semplici e ignoranti, fosse un certo Flamiates, Ionio, abitante a Parnaso, e che Chrystophoros non le fosse estraneo.

Il Vescovo della Maina, ottuagenario, favoriva da principio le prediche del monaco Chrystophoros; ma, dopo le disposizioni del Governo e del Sinodo, ei pure gli ritirò la sua protezione e invitò la popolazione ad abbandonarlo. Infatti gli attruppamenti scemarono, poco a poco, e Chrystophoros fu costretto a ritirarsi nella Provincia d'Etilone. Ivi gli abitanti non mostrarono per lui nè entusiasmo nè simpatia. Secondo le ultime notizie, egli erasi diretto verso la Messenia, ove credesi che verrà preso, giacchè tutta la popolazione gli è contraria, e la maggior parte dei Comuni domandarono di armarsi a proprie spese, per inseguire Chrystophoros. In tutte le Provincie del Peloponneso, il popolo si è ravveduto e ritornò all'obbedienza. Il generale Colocotroni arrivò sui luoghi, e le truppe eseguiscono liberamente i loro movimenti, per ghermire il monaco agitatore, il quale sarebbe già in potere dell'Autorità, se non fosse un certo sentimento d'ospitalità, innato in quelle popolazioni selvagge, le quali non voglion permettere l'arresto d'un uomo, che abbia trovato asilo presso di loro.

« È giunto dalla Ftiotide il sig. Notaras. Ignorasi il risultato della sua missione.

« È morto in età di 58 anni il filelleno francese Dumont, medico dell'esercito greco. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 8 giugno.

Ecco l'indirizzo del sig. d'Israeli a' suoi elettori della contea di Buckingham, del quale ieri abbiamo fatto cenno:

« Signori,

« Colgo l'occasione d'indirizzarmi nuovamente alla contea, onde informarvi che alla dissoluzione del Parlamento (il che può accadere ben presto) io solleciterò di nuovo l'onore d'essere vostro rappresentante, onore, che per ben due volte mi avete già accordato ad unanimità.

« Nel 1842, sir Robert Peel, ch'era a capo del partito conservatore, trasmutò in un sopravanzo un disavanzo considerevole e continuo nelle pubbliche rendite, imponendo una tassa sulle entrate particolari, la quale gli permise eziandio d'alleviare di molto la nostra tariffa doganale. Così fatti provvedimenti realizzarono tutto il buon successo, che il partito conservatore si aspettava da quelli. Nel corso di quattro anni, vi fu una soppressione di 7 milioni di lire di sterlini su' diritti di dogane, senza alcuna diminuzione materiale della rendita prodotta da questo ramo del servigio, e senza che alcun interesse del paese fosse pregiudicato da quel cambiamento.

« I principii, sopra i quali furono effettuati tali cangiamenti, erano la soppressione di tutte le proibizioni, la riduzione de' diritti ad una proporzione, che ammetteva una ragionevole concorrenza co' prodotti dell'interno, e la libera ammissione di tutte le materie prime. Io ebbi la soddisfazione di votare in favore degli accennati provvedimenti con que' medesimi uomini, che fanno oggidì all'attuale Governo l'onore di sostenerlo. Ma, dal 1845 in poi, da che il partito conservatore ebbe compiute queste utili e sagge misure, avvennero nella nostra economia commerciale due grandi cambiamenti, la libera introduzione, cioè dei grani esteri e del zucchero prodotto dal lavoro degli schiavi.

« La politica commerciale di sir Robert Peel non aveva, in sulle prime, avuto in mira la prima di queste combinazioni; imperocchè egli combatteva l'abrogazione delle leggi de' cereali alcuni mesi innanzi, ch'egli le facesse rivocare. Egli dichiarò in mia presenza a lord Giorgio Bentinck, com'egli fosse d'avviso che codesta abrogazione fosse per recare un danno notevole ai prezzi de' prodotti agricoli. Sir Robert Peel disapprovava l'ammissione del zucchero degli schiavi.

« Questi due provvedimenti, tanto diversi da quelli che gli avevano preceduti, cagionarono gravi angustie tra le classi dei produttori, che ne sono colpite. Sotto la ispirazione d'un Ministero whig, la Corona ha riconosciuto, annunziato, e lamentato le strettezze delle classi agricole, e le conseguenze del cambiamento ne' diritti del zucchero furono così pregiudizievoli ai prodotti liberi delle nostre colonie, che, nello spazio di due anni da che la legge del 1846 era stata votata, il Ministero whig sentì la necessità di modificare il suo proprio provvedimento. Passò il tempo, in cui i danni, subiti dai grandi interessi produttori, possono essere alleviati e tolti, mercè il rinnovamento delle leggi, che prima del 1846 li proteggevano contro simiglianti calamità. Lo spirito del secolo è affatto propenso alla libertà commerciale, e nessun uomo di Stato potrebbe impunemente opporsi alle tendenze generali della sua epoca. Ma ogni principio di giustizia astratta, ogni considerazione di alta politica, vogliono che il produttore sia trattato egualmente bene che il consumatore, e che, allorquando il produttore indigeno è gettato in una concorrenza illimitata con rivali del di fuori, la legislatura debba diminuire, per quanto è possibile, e non accrescere in alcun modo, i sacrifizii imposti dalla produzione.

« La intenzione de' ministri di S. M. è di raccomandare (appena essi il potranno fare) al Parlamento, provvedimenti atti a raggiungere questo scopo. Uno de' migliori mezzi, tra gli altri, di ottenere questo risultamento, è la revisione del nostro sistema d'imposte.

« Io ho già toccato la maggior parte delle questioni, che occupano in questo momento l'attenzione del paese. Spetterà a lui di decidere se vuol sostenere un Ministero, che si attiene ai principii del progresso conservatore, metter termine, una volta per sempre, mediante provvedimenti di giustizia e conciliazione, alle false idee, le quali troppo lungamente prevalsero tra il produttore e il consumatore, e spegnere la fatale rivalità ch'esiste tra la città e la campagna. Esso deciderà ad un tempo se il nostro sistema coloniale debba essere mantenuto e confermato; se lo svolgimento materiale dell'Irlanda sarà finalmente assicurato; se le modificazioni, che il tempo e le circostanze potranno esigere nella composizione della Camera de' comuni, saranno fatte nello spirito di rivoluzione, che arrestò l'avvolgimento dell'Europa, oppure in quello delle nostre istituzioni, popolari, quantunque non democratiche; se la Chiesa d'Inghilterra resterà una Chiesa nazionale; se la Corona d'Inghilterra sarà mai sempre una Corona protestante. Io credo che, per la contea di Buckingham, alcuna di codeste questioni non presenti alcun dubbio, ed è perciò che io vi domando con fiducia il vostro appoggio. Io non ho la pretensione di gareggiare co' patriotti ed uomini di Stato, che voi avete mandati al Parlamento durante tante generazioni; ma io vi prometto, tanto in mio nome che in nome de' miei colleghi, che, se l'opinion pubblica ratifica la scelta della nostra graziosa Sovrana, noi faremo tutt'i nostri sforzi, affinchè l'onore e gl'interessi del paese non siano dalla nostra Amministrazione pregiudicati »

« B. d'Israeli. »

Intorno alle ultime sessioni del Parlamento inglese, leggiamo nel *Journal des Débats* quanto segue:

« È d'uso, in Inghilterra, che, verso la fine d'ogni tornata, il capo del Governo faccia alla Camera de' comuni l'enumerazione de' provvedimenti, ch'ei si propone di far discutere, e di quelli, che protrae alla tornata seguente. Siccome c'è sempre una somma considerevole d'affari, accumulata in sul momento, bisogna necessariamente sacrificarne una gran parte; e quest'operazione fu da lungo tempo battezzata col nome di *Strage degl'innocenti*. Si credeva che il sig. d'Israeli stesse per fare l'altr'ieri, 7, la strage consueta; ma egli si limitò a rinnovar l'assicurazione che la tornata avrebbe tra breve termine, senza specificar i provvedimenti, che dovevano essere levati dall'ordine del giorno.

« Il sig. *d'Israeli* approfittò di tal occasione per rispondere ad una severa censura, che sir James Graham aveva inflitta la settimana precedente al Ministero e alla Camera. Mettendo in luce quell'inerzia e quell'impotenza del Parlamento, di cui già sopra parlammo, sir James Graham aveva detto:

« « Io qui manifesto apprensioni vivissime. Temo forte che, se non badiamo, porremo in discredito il Governo rappresentativo stesso. Diverrà evidente che non possiamo far affari, nè venire a capo di conchiudere le discussioni, che incominciamo ... Il ripeto; se persistiamo in tal via, se non possiamo prendere una decisione di qualche generale interesse, quest'Assemblea, ch'è il gran monumento del Governo parlamentare nel mondo, ed il tipo principale delle Assemblee parlamentarie, cadrà in discredito. » »

« Così parlava l'uomo più sperimentato, ed ora più autorevole della Camera de' comuni. Il sig. *d'Israeli* cercò d'attenuarne l'effetto e l'autorità, enumerando alcuni fra' provvedimenti, che la Camera aveva stanziati, od avrebbe a stanziare. Ma, fra' primi, non si vede se non il bill della milizia, che abbia qualche importanza, poichè non si fece opposizione alle leggi di finanza; e quanto a' bill, che rimangono a stanziarsi, il sig. d'Israeli sa benissimo che bisognerà comprenderne tre quarti nella prossima strage degl'innocenti. In somma, quanto più presto la Camera de' comuni andrà a ritemprarsi nelle elezioni generali, tanto meglio sarà per lei, e, come dice sir James Graham, pel Governo parlamentario medesimo.

« Il Ministero inglese ebbe, del resto, nella sessione della Camera dei comuni dell'8, un rovescio, che, nelle congiunture presenti, e nell'attuale stato dell'opinion pubblica, potrebbe avere maggior importanza, che a prima giunta non paia. Trattavasi d'una proposta, presentata dal sig. *Horsman*, per chiedere la nomina d'una Commissione d'inchiesta sulla elezione al vicariato di Frome del reverendo sig. Bennett, il quale è denunziato da un certo numero de' suoi parrocchiani come secreto partigiano delle dottrine della Chiesa cattolica. L'opinion pubblica, il cui fervore protestante si ridesta adesso in Inghilterra con una vivacità, che non si può disconoscere, s'è appassionata per quest'affare, che sembra doverle dar campo a svolgersi, e sosteneva la proposta del sig. Horsman. Siccome però ella non poteva essere ammessa, se non ponendo la mano ne' diritti del Vescovo di Bath, che fece l'elezione nella pienezza della sua prerogativa, ne risultava che il Ministero era in assai difficile condizione. Nell'interesse della gerarchia e dei canoni della Chiesa anglicana, ei si è nondimeno risoluto a combattere la proposta per mezzo del sig. *d'Israeli* e di sir *J. Pakington*; ma, ad onta del sostegno indiretto, ch'ei s'ebbe da' peeliti, ella fu ammessa alla maggioranza di 156 voti contro 111. Codesto voto è un indizio manifesto della reazione protestante, forse, ad essere più esatto, bisognerebbe dire della reazione anticattolica, che agita oggidì l'Inghilterra, e che peserà d'un gran peso nelle prossime elezioni.

« La seconda lettura del bill, inteso a dar forza di legge, nel Regno Unito, all'ultima convenzione, segnata per la reciproca estradizione de' rei tra la Francia e l'Inghilterra, fu l'8 soggetto d'una discussione interessante nella Camera dei lordi. Le obbiezioni, già presentate contro il nuovo bill da lord *Aberdeen*, furono riprese e svolte da' giureconsulti della Camera, lord *Brougham*, lord *Cranworth*, lord *Campbell*. La seconda lettura del bill fu stanziata, ma sotto il benefizio delle considerazioni, presentate nella discussion generale, e delle quali dovrà esser tenuto conto, quando gli articoli saranno successivamente discussi in Comitato. »

Si legge nel *Daily-News*: « La corda, che serve di telegrafo sottomarino tra l'Inghilterra e l'Irlanda, e che fu immersa martedì ultimo (1.° giugno) tra Holyhead e Howht, pesa 110 tonnellate, ed ha 70 miglia di lunghezza; la fu immersa in 18 ore. Egli è questo il più gran fatto di simil genere, del quale abbia a farsi menzione negli stabilimenti di comunicazioni sotto-marine. »

Il sig. Roebuck è gravemente ammalato. Si dubita ch'egli possa riprender mai le sue funzioni al Parlamento. La sua malattia è un forte attacco di paralisi. *(Morn. Advert.)*

Mad. Goldsmith (Jenny Lind) è giunta l'8 a Liverpool, a bordo dell'*Atlantic*. *(Presse.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Il piroscafo a elice l'*Hellespont* recò notizie del Capo di Buona Speranza, in data del 2 maggio ultimo. Non era ivi avvenuto alcun fatto militare importante; ma il nuovo governatore generale Cathcart è risoluto a far la guerra con tutto il rigore possibile.

Non pure egli continua il sistema di scorrerie (*razzie*), inaugurato dal suo predecessore, ma di più ha ordinato la distruzione di tutto il bestiame, del quale le sue truppe s'impadroniranno; e, come primo atto della sua politica, egli mandò alla forca due Caffri, che gli furono consegnati da un capo, alleato degl'Inglesi durante tutta questa guerra, e i quali si erano recati presso quello, per indurlo a darsi al loro partito.

I giornali del Capo di Buona Speranza dicono che questo supplizio ha prodotto un grandissimo effetto su' Caffri, e che i provvedimenti energici, adottati dal nuovo governatore, fanno sperare la fine prossima della guerra.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Un decreto del lord Alto Commissario Ward, contenuto nella *Gazzetta di Corfù*, del 5, convoca il Parlamento ionio pel 12 giugno, onde completare il periodo costituzionale della tornata.

SPAGNA

Scrivono all'*Indépendance Belge*: « Pare che l'agitazione che ha distinto le prime settimane di maggio, distinguerà pure il mese presente. Le riunioni sono tutt'i giorni più frequentate, e le dicerie riguardo alle riforme importanti raddoppiano. Inutile il dirvi che queste riforme non si limiterebbero, secondo l'opinione generale, ad una modificazione della legge fondamentale. Tutti i rami dell'Amministrazione subirebbero un mutamento più o meno sensibile: l'armata sarebbe per così dire ricostituita; il clero godrebbe di alcuni privilegii aboliti nel 1820 e 1834, cioè riavrebbe la supremazia, perduta allorchè cadde D. Carlos.

« Il generale francese, giunto a Madrid, pareva infatti incaricato di una missione assai delicata presso il nostro Governo. Non si può negare al suo viaggio un carattere strettamente ufficiale, poichè assistette egli, all'ultimo baciamano. Infinite sono le voci, che corrono, riguardo ad alcune proposizioni, certo vantaggiose, che si accerta essere state fatte al Gabinetto, in nome del Presidente della Repubblica francese. In quanto alle pratiche di lord Howden per mantenere in Spagna il sistema rappresentativo, avvi del vero. Queste pratiche sarebbero divenute più attive, dopo il viaggio del generale francese in Spagna. Si son fatte correre nuove voci, relativamente ad una manifestazione militare, più o meno prossima, preparata e diretta da persone conosciutissime. Già due volte ci siam creduti alla vigilia di un grave conflitto, nel momento, in cui si sentiva che un decreto della più alta importanza era presentato alla firma della Regina, e che prima di due settimane lo sarebbe per la terza, e probabilmente per l'ultima volta.

La partenza dell'ambasciatore inglese, in circostanze, in cui la presenza di questo diplomatico a Madrid era riguardata da alcune persone come indispensabile, contribuisce a dare alle voci, che girano, un carattere, che, per la più gran parte non meritano. » *(G. di G.)*

BELGIO

Brusselles 8 giugno.

La malattia delle viti ricompare di nuovo in quest'anno nelle terre. Si citano molti siti di Brusselles e de' sobborghi dov'essa fu riscontrata. *(E. della B.)*

FRANCIA

Parigi 10 giugno

Un decreto del Presidente, giusta rapporto del ministro della marina, regola l'istituzione marittima, conosciuta oggidì sotto il nome del Consiglio d'ammiragliato.

Ecco il tenore della seconda ammonizione ricevuta dal *Constitutionnel*, e firmata dal sig. Maupas e dal prefetto di polizia Pietri:

« Il ministro della polizia generale,

« Visto l'articolo 32 del decreto organico intorno alla stampa, in data del 17 febbraio 1852; visto l'articolo pubblicato dal *Constitutionnel* l'8 giugno 1852, che incomincia colle parole: *Un'ammonizione*, e finisce colle parole: *Perchè trovi in noi un ingrato*; segnato dott. L. Véron;

« Atteso che il suddetto articolo persiste nell'affermazione del fatto, che diè motivo all'ammonizione intimata, in data d'ieri, allo stesso giornale il *Constitutionnel*;

« Decreta:

« Art. 1.° A tenore dell'articolo 32 del decreto 17 febbraio 1852, viene data al giornale il *Constitutionnel* una seconda ammonizione nella persona di Denain, gerente, e Véron, segnatario dell'articolo soprindicato.

« Art. 2.° Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

Ecco alcuni particolari, tratti da una corrispondenza dell'*Independance belge* del 7 giugno, intorno alle cause probabili, che possono aver indotto i compilatori del *Constitutionnel*, ed il sig. Véron in particolare, a venire a rottura col Presidente:

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 GIUGNO 1852. — Oltre agli arrivi, ieri descritti, si debbono aggiugnere i nomi seguenti: da Galatz il brig. ottomano *Africa*, capit. L. Mustafà, con granone per S. V. Levi e Figli; altro da Galatz, brigant. greco *Agi Pandos*, capit. Michele Kufa, con granone per Fattutta; da Trapani il brigant. napoletano *Sacra Famiglia*, capit. Dom. Cacace, con sale per Rosada; il brigant. austriaco *Nicolò*, capit. Ferd. Mondaini, con sale per P. Mondaini; il trabacc. austr. *Angelo Raffaele*, capit. Scarpa, con sale a sè stesso; il trabacc. austr. *Giasone*, capit. A Quintavalle, con sale all'ordine; da S. Maura trabacc. austr. *Primogenito*, capit. Nicolò Barolini, con vino ed olio a Giannotti.

Mantiensi sostegno negli olii, che si sono venduti di Rossano a d.ⁱ 180, di Susa comune a d.ⁱ 174, sottochiaro di Mola a d.ⁱ 150. Granoni un poco meglio sostenuti da L. 9.75 a 9.80. Valute d'oro in maggior richiesta, napoleoni da L. 23.80 ad 82; le Banconote discesero ad 81 $^{1}/_{4}$; il Prestito lomb.-veneto erasi venduto ad 85 $^{1}/_{2}$, in Borsa un poco più offerto; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 81 $^{1}/_{2}$.

PADOVA 15 GIUGNO. — Calma in granaglie; i frumentoni di Braila vennero venduti in dettaglio fino a venete L. 73.10 il moggio, il frumento si offre a venete L. 100, ma senz'affari.

TREVISO 15 GIUGNO. — Seguirono nell'odierno mercato parecchie vendite in granaglie. I frumentoni di Braila vennero venduti fino a venete L. 18.10 lo staio. Si è parlato de' frumenti da venete L. 22 a 23.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 15 giugno.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %		95 $^{13}/_{16}$
detto detto	» 4 $^{1}/_{2}$	»	86 $^{5}/_{8}$
detto detto	» 4 —	»	76 $^{3}/_{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			1125 —
detto » »	» 1839, » 250 »		328 $^{7}/_{16}$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %		95 $^{13}/_{16}$
detto, » B.	» » — »		111 —

Azioni della Banca: al pezzo	— — —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2085 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	— — —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	721 $^{1}/_{2}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 167 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $^{1}/_{2}$ uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 118 $^{7}/_{8}$ a 3 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-58 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi —
Parigi » » »	» 141 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 226 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 388 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — — %

MONETE. — VENEZIA 15 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:55	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:10 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:08 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:80	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98:90	Pezze di Spagna	» 6:52 —
— di Genova	» 94:45	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:32		
— di Savoia	» 33:25		
— di Parma	» 24:78	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:60	Obbligaz. metall. a 5 %	78 $^{1}/_{2}$
Zecchini veneti	» 14:35	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	85 —

CAMBI. — VENEZIA 15 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 220 —	Londra	effett. 29-76 —
Amsterdam	» 247 —	Malta	» 241 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 622 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 117 $^{3}/_{4}$
Atene	» — — —	Messina	» 15-35 —
Augusta	» 296 —	Milano	» 99 $^{3}/_{4}$
Bologna	effett. 623 —	Napoli	effett. 515 $^{1}/_{2}$
Corfù	» — — —	Palermo	» 15-35 —
Costantinopoli	» — — —	Parigi	» 117 $^{1}/_{2}$
Firenze	» 98 $^{1}/_{2}$	Roma	» 621 $^{1}/_{2}$
Genova	» 117 $^{5}/_{8}$	Trieste a vista	» 246 —
Lione	» 117 $^{1}/_{2}$	Vienna idem	» 246 —
Lisbona	» — — —	Zante	» — — —
Livorno	» 98 $^{1}/_{2}$		

MERCATO DI LONIGO DEL 14 GIUGNO 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	17:50	18:50	19:50	al sacco.
Frumentone	»	14:—	15:—	16:50	
Riso nostrano	»	42:—	46:—	50:—	
— chinese	»	36:—	38:—	43:—	
Avena	»	—:—	9:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 15 giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Boulden J. E. P., Americano. — Da *Firenze*: Gaillard Emilio Giuseppe, banchiere, di Grenoble. — Nicholson, possid. inglese. — Da *Bologna*: Isolani co. Alemanno, possid. — Da *Monaco*: Berg Carlo, negoz. di Schweinfurt. — Da *Mantova*: Zonetti march. Odoardo, possid. — Da *Roma*: de Formenti co. Gaetano, possid. — Da *Cles*: de Mendini Catullo, legale. — Da *Borgo*: Khol de Riccabona Elena, consorte d'un I. R. giudice distrettuale. — Da *Trento*: Zajotti Caterina, vedova del fu presidente del Tribun. civ. di Trieste. — Da *Udine*: Rolandi Pietro, negoz. di Varallo. — Da *Verona*: de Metzburg barone, I. R. consigl. di Legazione a Torino. — Da *Trieste*: de Rosenberg bar. Adalberto, Prussiano. — de Rosenberg bar. Arnoldo, referente presso la Reggenza a Berlino. — King Edoardo, Gibbs Antonio e Smith Edoardo Gugl., Inglesi. — Maclean L. H. G., capit. ingl. e possid. — Lubinski co. Severino, possid. di Varsavia. — Edgar Carlo, eccles. ingl. — Bergonzi march. Enrico, possid. di Parma. — de Tiedemann, capitano prussiano.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: S. A. de Solms Wildenfels co. Federico, di Dresda. — Grabowski co. Severino, di Varsavia. — Nalencz de Baryncki co. Carlo, di Berlino. — Ellingwood N. Dane, Americano. — Douglas Giacomo, Inglese. — de Bellisle visconte, di Nantes. — Per *Trieste*: Lutteroth Ermano, cav. di più Ordini, R. console prussiano in Trieste. — Esterházy co. Gius., Esterházy co. G. ed Esterházy co. Paolo, possid. di Presburgo. — de Metzburg barone, I. R. consigliere della Legaz. a Torino. — Per *Udine*: Rousset Alessio, possid. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 giugno. { Arrivi ..... 1583; Partenze 766

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 in S. GIUSEPPE DI CAST. ed il 18 anche in S. M.ª FORMOSA e S. GIUS. DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 15 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 0	27 10 0	28 0 2
Termometro, gradi	11 5	14 8	14 2
Igrometro, gradi	88	80	82
Anemometro, direzione	N. N. E.	S. S. O.	— S. —
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Semisereno	Sereno.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 $^{5}/_{12}$.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 16 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *Tartuffe*, ossia *Un atto di giustizia di Luigi XIV*. — Quanto prima: *Oreste* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$. — Domenica, 20 corr., due recite: di giorno alle ore 5 e $^{1}/_{2}$, e di sera alle ore 9.

« Poco dopo il 2 dicembre, qualcuno della casa del Principe andò un mattino a pregare, verso mezzodì, il dottor, di voler passare all'Eliseo. Il sig. Véron, ch'era a letto e che il mattino è sempre di malumore, rispose bruscamente alla guisa di Mirabeau: *Andate a dire al vostro padrone ch' egli sa bene che io non mi alzo così per tempo!*

« Pare che la commissione sia stata eseguita appuntino, perchè, da quel tempo, non si venne più a turbare il sonno del dottore. *(La Patria.)*

La *Patrie* annunzia che il firmano sui Luoghi Santi, pubblicato da' giornali, e dal nostro pure ripetuto, è inesatto e alterato ne' termini.

SVIZZERA

BERNA

La notte del 7 all'8, un incendio distrusse in Berna quattro o cinque case. Solamente dopo quattr'ore si riuscì a spegnerlo totalmente. Il più grave degl'infortunii sono la morte d'una donna, e le ferite riportate da quattro individui. *(G. T.)*

SCIAFFUSA

Il nuovo Gran Consiglio si è costituito il 7 giugno. A presidente fu eletto il borgomastro Bochenstein. La *Gazzetta di Sciaffusa* nota che lo spirito, il quale presedette alla riforma della Costituzione, predomina pur anche nel nuovo Gran Consiglio. Quanto alla direzione politica in generale, sia nella presidenza, come nella Commissione, che deve far rapporto sulla distribuzione degli oggetti amministrativi fra' singoli membri del Governo, prevalgono i conservatori. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

La *Gazzetta di Prussia*, organo del Governo prussiano, così compendia il protocollo di Londra, relativamente al Cantone di Neuchâtel. Essa dice: « Noi sappiamo positivamente che il protocollo di Londra contiene: 1. La ricognizione formale del diritto di sovranità del Re sul Cantone di Neuchâtel; 2. La ricognizione implicita del diritto del Re di ristabilire la sua autorità colle armi alla mano; 3. Impegno formale delle quattro parti contraenti di ristabilire l'autorità del Re, per via di negoziati. Nessuna Potenza ha fatto riserve. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 giugno

Il trattato onde rettificare i confini fra il Tirolo e la Baviera, è stato ratificato da ambedue i Governi interessati. In seguito a ciò è ora definitivamente fissato il confine vicendevole dallo Scheibelberg nel Salisburghese, fino al lago di Costanza. *(Corr. austr. lit.)*

Trieste 15 giugno

La fregata imperiale la *Bellona*, capitano colonnello Fautz, con 350 uomini d'equipaggio e 54 cannoni, sciolse ieri le vele per Alessandria. *(Tr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 giugno

La sessione di sabato fu memoranda per la presentazione della legge sullo stato civile e del matrimonio, per parte del ministro di grazia e giustizia cav. Boncompagni. Il deputato Brofferio, pratico della materia, la fece dichiarare d'urgenza. Nella sessione precedente, lo stesso deputato Brofferio tenne due discorsi sulla leva di quest'anno.

Si va vociferando che la legge sul matrimonio non verrà discussa, ad onta dell'urgenza dichiarata dalla Camera, nel corso della presente tornata, che volge presto al suo termine.

Il *Mediterraneo* e la *Patria* proseguono le loro pubblicazioni, ciascuno per la loro strada. Si rileva da quest'ultimo giornale, che dovrebbe essere bene informato di quanto bolle in Senato, che il Ministero, in seguito alle gravi modificazioni, che vi sono proposte dalla Commissione di finanza nel Senato, s'induca a ritirare la legge sull'imposta personale e mobiliare, per farne nuovo e più maturo studio, e toglierví di propria iniziativa quanto vi è di difettoso ed ineseguibile. Anche l'altro progetto di legge sulla convenzione sanitaria internazionale colla Francia, di cui fu nominato relatore il cav. senatore Riberi, dicesi che venga rimandato alla riapertura della tornata.

La crisi dell'*Opinione* pare risolta. Ieri vi comparve un articolo di Bianchi-Giovini, il quale, cessando dall'essere direttore del giornale, non cesserà perciò dal prenderví parte come collaboratore. La Società lo ha scritturato per venti articoli al mese, al prezzo di 6,000 franchi annui. Resta in facoltà de' nuovi direttori lo stamparli tutti, od in parte; e il farvi anche, ove occorra, rettificazioni e modificazioni. Il sig. Bianchi-Giovini, dopo molto esitare, avrebbe accettato l'abdicazione di tali prerogative.

Il *Risorgimento* d'ieri conteneva il seguente articolo: « Dicesi che il Governo, avendo proposto al Governo pontificio monsignor Charvaz, quale Arcivescovo di Genova, e monsignor Amat, quale amministratore della diocesi torinese, il Governo pontificio gradisse la prima e respingesse la seconda proposta, cosicchè le pratiche, già credute presso a conclusione, sarebbero riuscite a male, ancora una volta! » Non essendosi pubblicata ancora ufficialmente la nomina di mons. Charvaz, è segno evidente che c'è di mezzo qualche intoppo.

I fili del telegrafo elettro-magnetico, sono in attività sino a Trecate sul Ticino, confine lombardo.

Iersera è giunto a Torino il sig. Thiers, e prese alloggio all'*Hôtel Feder*.

Regno delle Due Sicilie.

Il Ministero inglese prova coi fatti che non intende continuare le tradizioni di lord Palmerston. Una prima riparazione si fece al Governo di Napoli, richiamando di colà tutta la Legazione inglese, ad eccezione del suo capo, sir W. Temple.

Lord Napier, segretario d'Ambasciata a Napoli, ove si compromise gravemente nella rivoluzione del 1848, vien mandato in Russia, dove lord Malmesbury spera che quella temperatura calmerà la febbre rivoluzionaria, che si era appiccata al nobile lord, sotto l'atmosfera vulcanica e il sole infiammato di Napoli.

Lord Napier fu pubblicamente l'eccitatore della rivoluzione del 1848. Le sue relazioni coi capi della rivoluzione erano note a tutti: fu egli che, per mezzo dei corrieri della Legazione inglese, diede facoltà ai capi rivoluzionarii di comunicare l'uno coll'altro. L'arroganza di lord Palmerston e la longanimità del Governo napoletano, avevano fatto sì che un tale personaggio continuasse ad occupare una posizione diplomatica anco dopo il ritorno dell'ordine. Il Ministero inglese si dimostrò giusto, mutando la Legazione di Napoli. *(G. Uff. di Mil.)*

Madrid 8 giugno.

Si legge nella *Espana*: « Nella mattina del 3 giugno la fregata a vapore austriaca il *Volta*, proveniente da Minorca, è entrata nel porto di Grao. Si trova a bordo uno de' fratelli dell'Imperatore d'Austria. Il Principe sbarcò a Grao, nel più stretto incognito. Si dice che si recherà a Valenza. »

Francia.

Nelle conferenze politiche, che colle estere Potenze ebbero in questi ultimi tempi luogo sulla probabile ricostituzione dell'Impero, venne proposta la questione se fosse nell'interesse del riposo e dell'ordine, di lasciar sussistere il nome di *Repubblica* in uno Stato, dove fervono ancora molti elementi rivoluzionarii; e tutt'i Gabinetti furono unanimi nel ritenere che fosse conveniente di far sparire, le ultime vestigia della rivoluzione di febbraio. I servigi, resi da Luigi Napoleone, non vengono sconosciuti; non vi sono ostacoli essenziali alla sua elevazione alla dignità imperiale: ma l'affare della dinastia, finora, non ha potuto scegliersi soddisfacentemente, poichè, per la eventuale successione dell'attuale capo del Governo della Francia, mancano i punti d'appoggio, onde assicurare nell'avvenire la necessaria sicurezza e continuazione. Intanto corre voce che il sig. Heeckeren debba incominciare da capo le sue peregrinazioni presso le Corti di Germania, questa volta col carattere d'ambasciatore. Intorno all'argomento della successione, non vi sarebbe molto accordo fra' varii membri della famiglia napoleonica. Così un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Berlino 9 giugno. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 giugno.

Si attende oggi al Corpo legislativo la presentazione d'una legge, relativa all'introduzione d'un'imposta sulle carrozze di lusso, come pure sulla vendita della carta e dell'alcool. Corre voce che i beni di madama Adelaide e gli acquisti della famiglia d'Orléans, fatti dopo l'avvenimento al trono di Luigi Filippo, non verranno compresi nel decreto di confisca.

Notizie teatrali.

Teatro di Padova.

Dopo la prima recita, gli *Orazii e Curiazii* furono festeggiati vieppiù dal pubblico. Sgombrato quel primo timore, si potè gustare appieno la sortita del *Mirate*, e l'aria del terz'atto, cantata dal *Rodas*, con quella potenza di mezzi, e con quell'arte, che gli è propria. Il ballo annoia sempre più; e sperasi verrà cangiato in breve. È allo studio l'opera *Rigoletto*, cui terrà dietro: *Il Conte di Foix*, del maestro Galli, riavutosi da una piuttosto grave indisposizione. Y.

INVITO ALLA CARITA' VENEZIANA.

L'Orfanotrofio Gesuati, che già nell'agosto a. p. fu dalla saggia pietà del Municipio veneziano affidato alle cure della Congregazione Somasca, tiene ora in piena attività le Officine di fabbro-ferraio, di rimessaio, di calzolaio e di sarto, a beneficio del pio Istituto e degli orfani ricoverati. Che questi poveretti apprendessero davvero il mestiere, donde trarre di che vivere alla loro uscita dal pio Istituto, e che insieme si provvedessero d'una dote di danaro, loro assegnata dalla rendita dei lavori: ecco i due fini e i due benefizii, a cui mira questo nuovo impianto delle Officine, pienamente approvato dalle superiori tutorie Autorità. Per corrispondervi, gli fu donata una somma per l'allestimento dei ferri ed attrezzi occorrenti alle Officine; già la rispettabile attuale Prepositura fu autorizzata a prestare ogni appoggio possibile; ed i sottoscritti hanno chiamato da Milano, e laici della propria Congregazione, od operai industriosi, i quali dovessero per obbligo di contratto insegnare e dirigere i lavori degli orfani. Ora, a giovamento dell'intrapresa pia opera, nient'altro manca, e nient'altro s'invoca, fuorchè la pietà dei Veneziani, non mai secondi ad altri popoli nel proteggere e favorire gli orfani; come fu Veneziano il santo uomo, che primo instituì gli Orfanotrofii in Venezia, e gli affidò a' suoi Somaschi, S. Girolamo Emiliani. Se Venezia continua la caritatevole opera, iniziata dal suo santo concittadino, gli orfani avranno per certo il lavoro, con cui formarsi la prima dote, ch'è l'apprendimento del mestiere, e la seconda, ch'è il peculio assegnato dalla rendita delle proprie fatiche. I sottoscritti si lusingano pertanto che bastino questi cenni della pia opera, perchè vi pigli interesse la nota pietà dei Veneziani, col dare commissioni alle Officine suddette; e credono superfluo l'aggiungere che, colla qualità del lavoro, starà in modica misura la quantità della mercede.

Dall'Orfanotrofio Gesuati, sulle Zattere, Venezia 7 maggio 1852

Umilissimi e Devotissimi servi

P. D. Tommaso Martinengo C. R. S., Rettore.
P. D. Luigi Girolamo Gaspari C. R. S., Vicerettore.

NECROLOGIA.

Il 22 del cadente maggio, nell'Ospizio dei monaci mechitaristi di Venezia, cessò di vivere, in Roma, monsig. D. Ignazio Papasian, Arcivescovo di Taron.

Nato in Costantinopoli di nobile famiglia l'anno 1764, entrò di soli anni quattordici nel suddetto Ordine benedettino armeno, e, dando saggio di virtù e d'ingegno, nel 1782, nell'isola di San Lazzaro, fece la professione solenne.

Appena ordinato sacerdote, gli fu imposto di attendere alle missioni proprie del suo Istituto, il che eseguì fino al 1803, in cui venne chiamato a maestro de' novizii, incarico da lui tenuto pel non breve spazio di quattro lustri.

Dopo di essere stato eletto a procuratore generale, ed esser più volte venuto per tale motivo in Roma, il Sommo Pontefice Gregorio XVI, di sa. me., che assai lo stimava, volle, nel Concistoro degli 11 di maggio del 1838, promuoverlo ad Arcivescovo di Taron, destinandolo a risedere in Roma pe' pontificali e per le sacre ordinazioni in rito armeno.

Le varie opere, da monsig. Papasian messe a stampa, le eminenti virtù, lo zelo delle anime, l'attaccamento straordinario alla Santa Sede, le doti sociali fra le quali risplendevano la cortesia e la giocondezza, il resero carissimo ad ogni classe di persone.

Fu molto innanzi nelle cose amministrative: ed ebbe un gusto assai fino nelle belle arti.

Si segnalò nella divozione verso il Redentore penante, e della SS. Vergine sotto il titolo de' dolori. Da essi in ogni angoscia trasse sempre lena e conforto. Nell'ultima infermità, duratagli non meno di un anno, fece sua delizia le Stazioni della *Via Crucis* ed un grande Crocifisso, che tenne sempre appeso d'innanzi al povero suo letticciuolo.

Circa quindici giorni prima, saputo dai medici, come più volte gli avea richiesto, l'avvicinarsi dell'estremo giorno, giubilò di gaudio, accrebbe le preghiere, e si diè tutto in ben disporsi alla morte. Alla quale andò incontro colla serenità dell'uomo giusto, nella grave età di anni 88, conservando sempre l'uso de' sentimenti, e facendo coraggio a' monaci, che, piangenti d'intorno a lui, non sapeano distaccarsi da sì caro padre, amico e maestro.

Gli si fecero solenni funerali nella parrocchiale chiesa di S. Andrea delle Fratte, coll'assistenza dei monaci mechitaristi, e di quanti altri orientali ecclesiastici e secolari trovavansi in Roma. Venuta la sera, fu con modesta pompa trasportato il cadavere nella chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case, ove, dopo aspergliisi rinnovellate l'esequie colla celebrazione di messe nel rito latino ed armeno, venne, com'egli avea ordinato, sepolto in quel sacro tempio, per essere contiguo all'Ospizio de' mechitaristi, da cui neppur morto volle rimanersi lontano.

Le principali opere, pubblicate da questo degno Arcivescovo, sono:

1. L'esposizione del Simbolo niceno, in cui si confutano gli errori degli scismatici, e si difende la verità della cattolica fede, ed in ispecie la primazia del romano Pontefice.
2. La vera creanza cristiana.
3. Trattato della prospettiva e della pittura.
4. La doppia scrittura.
5. Istoria ecclesiastica, in cui non lascia sfuggirsi occasione per confutare gli scismatici ed eretici.
6. Il mese mariano, e diversi altri libri ascetici.

(G. di R.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di luglio 1852, s'intenderà volersi rinunciare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10895. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Per il posto di Segretario provvisorio d'Intendenza, coll'annuo soldo di fiorini novecento, presso uno degli Uffizii di commisurazione in Vicenza, Verona, Venezia, Udine, Padova e Bassano, ed eventualmente pel posto di risulta di Vicesegretario di Prefettura, o di Commisuratore, col soldo di fiorini 800 e 700, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v.

Le relative istanze da prodursi a questa Prefettura, col tramite delle Autorità, da cui dipendono gli aspiranti, dovranno essere corredate da regolari documenti, comprovanti

a) l'età e la condizione;

b) d'avere percorsi con buon esito gli studii politico-legali, ed in quanto si tratti del posto di Segretario d'Intendenza, d'avere subiti con buon esito gli esami per esso in massima richiesti;

c) i servigi prestati;

d) riguardo al posto di Commisuratore, l'idoneità a prestare la cauzione di servigio nell'importo d'un'annata di soldo.

L'aspirante dovrà inoltre indicare se, ed in qual grado sia parente od affine con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 28 maggio 1852.

Il R. Segretario, Cav. Questiaux m. p.

N. 8868. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 22 di giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 24 marzo p. p. N. 5408, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15 aprile, 4 e 5 maggio p. p.

Il prezzo fiscale è ridotto nella somma di L. 26,433 67.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 19 maggio 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete, F. Parrai, Cav.

N. 8812-1816. AVVISO (3.ª pubb.)

Non essendo stata accettata la migliore offerta ottenuta all'incanto per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativa al sessennio da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, in seguito all'Avviso 10 gennaio p. p. N. 917-239,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di mercordì 23 giugno p. v., alle ore 11 antim., l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente l'esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta sull'annuo salario di L. 18,000 (diciotto mila).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli, che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale di finanza, da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante della somma di L. 9,4021:38 (quarantanovemila ventuno e centesimi trentotto).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 692,787:24 (seicentonovantaduemila settecento ottantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che, ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo, ch'egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa R. città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa R. Delegazione, nelle ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 26 maggio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 6539-1513. AVVISO (2.ª pubb.)

Cessando, col giorno 30 ottobre 1852, l'attuale contratto d'investitura della Stazione di posta-cavalli in Padova, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 25 giugno corrente, pel nuovo appalto di detta Stazione, sotto le seguenti principali condizioni.

1. L'appalto avrà principio col giorno 1.° novembre 1852, e sarà duraturo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di posta, quanto alla R. Amministrazione postale, di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo camerale, però, l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto che in caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando si introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lombardo-Veneto, e presso le Direzioni provinciali di Padova e Vicenza.

4. Le offerte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna del aspirante, saranno stese in carta col bollo competente, e devono essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, non più tardi del giorno 25 giugno corrente. Inoltre, codeste offerte indicheranno con chiarezza e precisione

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intenda percepire o pagare all'I. R. Erario, e

c) in quale modo presterà la cauzione, della quale abbasso.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria tosto a deramento dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di austr. L. 300, da effettuarsi nella Cassa postale di Padova o Vicenza.

Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale sarà allegata alla scheda d'offerta, potrà esser fatto, od in contanti od in cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, da comprovarsi libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata in cui verranno depositate.

6. Qualora il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, o mancasse di produrre la fissata cauzione nel termine d'un mese dalla data della delibera, il deposito, di cui al § precedente, cadrà a favore dell'Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l'immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivare all'I. R. Erario in conseguenza di nuovo appalto.

Prospetto degli oneri ed introiti erariali della Stazione di Padova riferibilmente all'ultimo triennio camerale.

Stazione: Padova. Oneri: cavalli da tiro 24, da sella 1; legni coperti 2, scoperti 3; barelle 2. Cauzione L. 4000. Introiti: nel 1849 L. 30,105 63, nel 1850 L. 17,412 ..; nel 1851 L. 15,688 28. Totale L. 63,207 05. Canone annuale a favore del Mastro di posta L. 1000.

Avvertenze. — L'Amministrazione postale non assume alcuna responsabilità pei prodotti suaccennati. La Stazione di Padova percepisce pure altri utili per servigii, che presta ad imprese private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 8 giugno 1852.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

AVVISI PRIVATI.

N. 958.

Provincia del Friuli. — Distretto di Faedis

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Per Delegatizio Decreto 23 aprile p. p. N. 9711-3182, si apre il concorso, a tutto 24 giugno p. v., alla consorziata Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle due Comuni di Faedis e Povoletto, aventi la complessiva popolazione di anime 6000 circa, il cui onorario è determinato in austr. L. 1650. Le strade sono, parte in piano buone, e parte in monte, cattive. Il diametro della Condotta è di miglia 6. Gli aspiranti produrranno, entro il termine suddetto, le documentate loro istanze al Commissariato, e si dichiara che il medico risederà in Faedis.

Faedis, il 23 maggio 1852.

Il R. Aggiunto dirigente, Casalini.

Il rev. D. Andrea Rigoni revoca qualunque procura o mandato, che avesse rilasciato a suo fratello Giovanni Battista Rigoni, fu Domenico, domiciliato in Bassano; per cui, a datare da oggi, saranno nulli tutti gli atti, ch'egli stipulasse coi terzi, nell'interesse del revocante.

Campagna, distretto di Dolo, 6 giugno 1852.

Prof. [illegible], Compilatore.

Giovedì 17 Giugno. **Anno 1852. – N. 75.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1583 Sez. 2.a pubbl.e

I. R. Uffizio Superiore delle Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in seno del par. 162 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 22 del mese di giugno, dell'anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Ricettore Principale.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener fermo o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà poi anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 8 giugno 1852.

L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.

L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1.

Diversi datduli con alt'rezzi.

Osservazioni.

Dipendenti da contrav.i intenzionali

Il loro valore verrà fissato al momento dell'asta.

N. 8572 51. 2.a pubbl.e

EDITTO.

In evasione al P. V. 15 maggio corr., si notifica col presente che nel giorno 30 giugno p. v. dalle 10 di mattina alle 2 pom., nella Sala maggiore di questo Tribunale da apposita Commissione verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale della sottodescritta casa stimata austr. l. 23,000, come dal protocollo 30 aprile 1847 n. 1577, eseguita sulle istanze del sig. Odorico Politi, contro il nob. sig. Gerardo co. Beretta di Udine alle seguenti

Condizioni.

I. La detta casa sarà venduta al prezzo anco minore di stima, non però al disotto di a. l. 20,000, da pagarsi in buona moneta d'oro, o d'argento al corso legale.

II. L'oblatore dovrà all'atto della offerta depositare un decimo del valor della stima della casa da subastarsi, ed anche questo deposito dovrà farsi in buona moneta sonante d'oro, o d'argento al corso legale.

III. Il deliberatario a conto del prezzo di delibera lascierà il d. decimo del prezzo di stima, e dovrà versare il complessivo residuo importo entro tre mesi dal giorno della delibera, sospesa frattanto l'aggiudicazione fino al versamento dell'intiero prezzo offerto.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa dominicale posta in questa R. Città, nel Borgo di S. Maria, con cortivo ed orto portante il civ. n. 951, ed in mappa censuaria 457, colla superficie il fondo di cens. pert. 1 : 9777, coll'estimo di l. 2632 : 77, confina a levante col detto Borgo di S. Maria, mezzodì parte lo stesso Borgo, e parte eredi del fu Bernardino Fistulario, ponente eredi della fu Giulia Piccoli di Brazzà, tramontana Borgo Villalta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Crociolani, Cons.
Ederle, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 maggio 1852.

Gennari.

N. 3847. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto che nel giorno 9 gennaio 1852, è morta in Fanzolo la Antonia Bonomo vedova Rigoni, la cui eredità va in mancanza di testamento a devolversi a suo figlio D.r Cristiano Rigoni e ai nipoti figli di Gio. Batt. Rossi e della fu Domenica Rigoni. Ignorandosi il luogo di dimora di detto D.r Cristiano Rigoni lo si diffida ad insinuarsi avanti questa Pretura e a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, mentre altrimenti si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore destinato ad esso assente nella persona del D.r Gio. Batt. Prosdocimi di qui.

Ed il presente sia pubblicato per affissione e per inserzione nei fogli della Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 4 giugno 1852.

DE MAURISIO.

N. 3516 2.a pubbl.e

EDITTO.

Interdetto per mentecattaggine, a Angelo Pellegrini di Pontelongo la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene ad esso deputato in curatore il di lui padre Luigi Pellegrini del medesimo luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 19 maggio 1852.

Il R. Dirigente
LOCATELLI.

N. 2926 2927. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Con odierna deliberazione fu interdetta per mania Elena Zucchi, vedova di Giuseppe Del Bianco di Tarcento, nominando in curatore della medesima Domenico Micon detto Baldassi di Segnacco.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 2 giugno 1852.

Il Cons. Dirigente
LORIO.

C. Rod. ai. Scritt.

N. 20563. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Il Tribunale in Padova notizia che ad istanza dei nob. fratelli Leonardo, Antonio e Benedetto Grimani coll'avv. Brusoni ed in pregiudizio del nob. Gio. Batt. Contarini del fu Bertucci, nelle Sale di sua residenza si terrà nel 2 luglio il primo esperimento e nel 26 stesso il secondo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta se non previo deposito del decimo della stima ossia di a. l. 7,000, lire settemila a garanzia dell'asta, le quali ove il concorrente restasse deliberatario saranno trattenute in conto del prezzo.

II. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli indicati nella stima, e gli altri pesi inerenti ai beni, come decime, quartesi, servitù di pensionatico, posta o pascolo delle pecore ed altre di passaggio, e rustiche, di ogni sorta di cui fossero per avventura gravati essi beni, e ciò oltre il prezzo della delibera e senza avere per questo alcun diritto a far ridurre esso prezzo, con espressa dichiarazione, che non si conosce, che i beni da subastarsi siano colpiti da altri pesi fuori di quelli accennati nella stima.

III. Dovrà esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito di cui all'art. 1.° entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo I. R. Tribunale. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento, dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l'annuo interesse del 5 per 0/0 depositandolo di sei in sei mesi in seno dello stesso Tribunale, onde serva a coprire gli interessi che si matureranno a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione. Avvenendo però il caso di creditori utilmente graduati per capitali non iscaduti in luogo di fare il pagamento e deposito subito dopo la graduatoria dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti ed interessi in quanto tali creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione, e ciò a senso del par. 425 del Giud. Regolamento.

IV. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto delli frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare l'imposte ma otterrà l'aggiudicazione della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il prezzo e gli interessi sullo stesso saranno pagati in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso il rame e la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica, d'oro o d'argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VI. Oltre il prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario le spese esecutive cominciando dal pignoramento fino a quella della subasta, così pure le tasse finanziarie, ed altre che vi fossero in senso della legge vegliante le quali spese tutte dovranno pagarsi in monete sonante come all'art. precedente al patrocinatore dei creditori istanti dietro liquidazione fatta d'accordo con lui e non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dalla consentita ed intimata liquidazione.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell'asta, e specialmente non pagando alle loro scadenze gli interessi come all'art. 3.° o le imposte sugli immobili deliberati fino all'aggiudicazione come all'art. 4.° o le spese al patrocinatore come all'art. 6.° gli immobili saranno nuovamente reincantati a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera e tenuto, invece a soddisfare tutte le spese e differenze per cui restassero, intanto obbligate a sua cauzione ed erogabili in conto le a. l. 7,000, depositate in forza dell'art. 1.°

VIII. Li beni di cui si tratta saranno astati complessivamente, cioè in una sol volta tutti i tre lotti in cui sono divisi, la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima eseguita in ordine al Decreto del dì 8 luglio n. 12466 di questo Tribunale, e di cui resta libero l'esame agli aspiranti presso quest'Uffizio di spedizione, salvo di provvedere a termini di legge e di ragione ove non si effettuasse la vendita al detto prezzo di stima.

SEGUE LA DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI.

LOTTO I.

Palazzo dominicale con adiacenze e Foresteria, Cedraia, Brolo e Terreno di fronte al palazzo al di là della strada postale ai n. di mappe seguenti.

Numeri di mappe	Denominazione	Quantità Pert. Cens.		Campi padovani			Rendita Censuaria	
83	Casa di Villeggiatura	1	89				158	93
48	Giardino	5	31				27	98
58	Orto	0	44	1	3	302	3	32
308	Casa	0	64				6	72
84	Prativo, Arativo, Vitato	61	86				397	77
85	Orto	2	77	17	2	017	14	60
87	Prativo Arborato Vitato	4	04				26	97
21	Arativo Arborato Vitato	29	69	7	2	157	124	10
	Sommano Pert.	106	04	C. 27	1	166	L. 759	39

Questo lotto è diviso in due corpi. Il primo abbraccia i n. di mappe 83, 48, 58, 308, 84, 85, 87 e confina a levante e mezzodì col fiume Ceresone e strada postale, e queste ragioni; a ponente strada postale; a tramontana queste ragioni e beni del cav. Spech e stradone privato; il secondo marcato col n. 21 di mappa, confina a levante e mezzogiorno, il detto Ceresone e strada, a ponente e tramontana fratelli Zerpellon, e fu stimato del valore di L. 21510 : 20.

LOTTO II.

Barchessa con orto, fondo lungo la strada postale con Fornace e due Chiusure con case che si susseguono ai numeri di mappa seguenti

Numeri di mappa	Denominazione	Quantità Pert. Cens.		Campi padovani			Rendita Censuaria		
212	Fabbricato per azienda rurale	1	83				165	56	
82	Aratorio	6	43	2	—	118	25	40	
73	Orto	0	37				1	95	
74	Fornace di mattoni con casa	0	43				45	12	
76	Prato	4	46	33	1	168	19	22	
75	Arativo Arborato Vitato	183	95				518	11	
67	Idem	2	35				9	82	Chius.
68	Casa colonica	0	69				25	20	
69	Orto	0	83	1	—	008	4	37	
60	Casa colonica	0	41				19	32	Chius.
61	Orto	0	14	2	2	069	0	74	
62	Arativo Arborato Vitato	10	32				33	54	
	Sommano Pert.	152	20	C. 39	1	148	L. 873	35	

Questo lotto è diviso in 4 corpi. — Il primo ai n. 212, 82 di mappa, confina a levante e mezzogiorno con queste ragioni, a ponente con strada postale, a tramontana con stradone privato; il secondo ai n. 73, 74, 75, 76 di mappa, confina a levante e mezzodì stradone privato, queste ragioni e strada postale, a ponente queste ragioni e strada postale, tramontana Novello e Spech; il terzo ai n. 67, 68, 69 di mappa, confina a levante e mezzodì Novello e strada postale, ponente e tramontana Spech; il quarto ai n. 60, 61, 62 di mappa, confina a ponente strada postale, a levante mezzogiorno e tramontana Spech, e fu stimato del valore di L. 26252 : 54.

LOTTO III.

Fabbricato colonico con Roccolo e fondo che si estende a tramontana della suddetta fabbrica fino al Ceresone ai n. di mappa seguenti

Numeri di mappa	Denominazione	Quantità Pert. Cens.		Campi padovani			Rendita Censuaria	
86	Casa Colonica	12	76				164	58
50	Prato	2	28	3	3	119	9	85
88	Arativo Arborato Vitato	68	82				287	67
89	Prato	5	54				23	93
100	Arativo Arborato Vitato	22	65				72	31
135	Prato	19	15				82	73
136	Aratorio	4	16	39	—	034	7	74
599	Arativo Arborato Vitato	7	93				26	77
603	Prato	14	02				60	57
604	Argine Prativo	1	00				2	02
134	Arativo Arborato Vitato	7	93				25	77
	Sommano Pert.	164	85	C. 42	3	152	L. 762	94

Questo lotto è in un sol corpo ai n. di mappe 86, 50, 88, 89, 110, 135, 136, 599, 603, 604 e 134, e confina a levante e mezzodì fiume Ceresone e Giaconelli, ponente queste ragioni, tramontana Spech, e fu stimato del valore di L. 25628 : 80.

I confini dei detti tre lotti si desumono dal Tipo unito alla giudiziale perizia.

Cosicchè dei detti tre lotti nel loro complessivo ammontano a pert. cens. n. 424 : 58, ed a campi 109 : 2 : 151 colle suddette fabbriche dominicali e coloniche ed altre, e ad un valore complessivo di austriache lire settantatremille trecento novantaquattro, centesimi cinquantaquattro A. L. 73394 : 54.

E sono tutti posti in Comune di Mestrino, Frazione di Arlesega, Provincia di Padova.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente Cav. De Mangano.

Tentori, Consigliere.
Lambertenghi, Consigliere.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 5 maggio 1852.

Gio. Batt. De Probst, Scritt. i. f. di Speditore.

VENERDÌ 18 GIUGNO

ANNO 1852. — N. 137.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'installazione del console degli Stati Uniti dell'America settentrionale in Trieste, Leonardo W. Jerome.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosamente degnata di permettere al commissario dei telegrafi, Carlo Zelli, di accettare e portare la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio, conferitagli da S. A. R. il Duca di Parma.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 giugno.

Oggi, colla 1.a Corsa per Verona, è da qui partita S. E. il sig. conte Gyulai, I. R. generale d'artiglieria.

Il trattato del 7 settembre fra la Prussia e l'Annover fu presentato agli altri Stati del *Zollverein* come un avviamento ad un'unione doganale generale dell'Alemagna.

Ora, sebbene quel trattato sia di sommo pregiudizio agl'interessi dell'erario e dell'economia nazionale della maggior parte degli Stati del *Zollverein*, in molti punti essenziali, essi furono però pronti, per riguardo allo scopo, ad accedere ad esso, purchè questo scopo fosse costantemente da tutte le parti seguito. Anche l'Austria, la quale dai trattati federali è pur essa chiamata ad aver cura della conservazione e della promozione della prosperità materiale dell'Alemagna, ed è specialmente chiamata dall'art. 19 dell'Atto federale e dagli art. 64 e 65 dell'Atto finale del Congresso di Vienna a regolare, co' suoi confederati, i rapporti del commercio e delle comunicazioni con vera e generale soddisfazione di tutti; anche l'Austria, dicesi, ha concepito la cosa in questo modo. In tutt' i paesi della Confederazione, ma specialmente nell'Alemagna centrale e meridionale, fu riconosciuta e sentita questa tendenza ad una unione doganale generale per mezzo dell'accessione dell'Austria al *Zollverein*. Anche il reale Governo prussiano aveva riconosciuto ripetutamente la stretta unione del *Zollverein* coll'Austria come cosa assai importante, alla quale dovevasi tendere; e finora sembrò sussistere, tra' maggiori Stati del *Zollverein* e la Prussia, soltanto diversità d'idee sulla via onde giungere a quello scopo. Ma, pur troppo, la dichiarazione, data dal reale Governo prussiano nell'ultima sessione delle Conferenze doganali di Berlino, agli Stati della colleganza di Darmstadt, (la Baviera, cioè, la Sassonia, il Wirtemberg, le due Assie, Baden e Nassau), accenna ora che si vuole deviare d'assai dalle precise loro proposte. Per la prima volta, il reale Governo prussiano esprimesi ivi contro una unione doganale coll'Austria, ovvero almeno contro l'unione degli Stati della Confederazione germanica coll'Impero austriaco, in un periodo di tempo prima determinato e stabilito; e vuol negoziare per un trattato soltanto di commercio coll'Austria, dopo stipulati i trattati del *Zollverein* cogli altri Stati.

Ora, dacchè l'I. R. Governo, ripetute volte e nel modo più determinato, ha reso dipendente la stipulazione d'un trattato doganale e commerciale, col *Zollverein*, dalla condizione che venga al tempo stesso guarentita l'unione doganale futura, e dacchè esso è anche andato d'accordo co' Governi dei Regni di Baviera, Sassonia e Wirtemberg, del Granducato di Baden, dell'Elettorato e del Granducato d'Assia, e del Ducato di Nassau, intorno a ciò ch'è contenuto nel protocollo finale delle Conferenze di Vienna, contenuto ch'ebbe a conseguenza l'accordo di quelle Corti a Darmstadt, non esiste più ora in tale stato di cose *nessun* oggetto di negoziazioni su questo argomento tra le Corti di Vienna e di Berlino.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 giugno.

Nella sessione dell'11 dei direttori della Banca nazionale fu fissato in fior. 30 il dividendo semestrale per ogni azione. *(Tr. Zeitung)*

Annunciasi da Vienna che taluni capitalisti hanno fatto al Governo la domanda di operare che in un porto austriaco vengano regolarmente trattati affari d'imbarco di emigrati per l'America, acciocchè il ricco guadagno, che gli emigrati danno all'estero, rimanga in parte anche in Austria. Per siffatta impresa deggiono essere stati offerti capitali rilevanti. *(Idem.)*

Ieri sera, alle 8 e $^1/_2$ scoppiò il fuoco alla stazione della strada ferrata di Stockerau, per causa ancora ignota, in una rimessa destinata alla fabbricazione dei carri, distrusse 15 vagoni e cagionò un danno di fior. 25,000, m. di c. Quest'importo sarà pagato dal Fondo d'assicurazione dell'Istituto, e furono prese disposizioni perchè la costruzione dei carri non soffra ritardi.

(Corr. austr. lit.)

È vero che il sig. Conte di Chambord partirà tra breve per Wisbaden, e vi soggiornerà due mesi, all'uopo di fare la cura dei bagni; ma nulla si sa d'un congresso di legittimisti, che vi si debba tenere.

(Corr. Ital.)

Il regio ambasciatore prussiano, conte Arnim Heinrichsdorf, è partito per Berlino. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 giugno.

Mercoledì, vigilia della solennità del *Corpus Domini*, si cantarono i primi vesperi nella Cappella sistina del Vaticano.

La Santità di N. S. Papa Pio IX vi assistette, unitamente al sacro Collegio ed alla prelatura.

Giovedì, sacro alla detta solennità, la S. S. si recò, alle ore 8 antimeridiane, nella medesima Cappella, dove celebrò la S. Messa.

Quindi ebbe luogo la solenne processione, accompagnata dal Supremo Gerarca sotto baldacchino, levato in alto, portante l'augustissimo Sacramento.

La processione si avviò, secondo il solito, dalla Cappella Sistina, per la scala regia, al Colonnato di S. Pietro.

Ma, essendo sopraggiunto un temporale, gli alunni degli Ospizi ed il clero regolare furono richiamati, e presso la statua di Costantino entrarono nell'atrio e nella basilica Vaticana.

La stessa direzione seguirono il clero secolare e tutti gli altri, che non avevano ancora disceso la scala regia.

Entrata la processione alla basilica, i cappellani cantori pontificii cantarono l'Inno ambrosiano, e si recitarono le solite preci, innanzi all'altare papale.

Quindi, il S. P. compartì, coll'augustissimo Sacramento, la trina benedizione all'immenso popolo, che vi era accorso. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 giugno.

La Camera dei deputati, nella sessione di sabato, proseguì nella discussione del progetto di legge per riordinamento del personale di pubblica sicurezza, e ne approvò i primi due articoli.

Il *ministro di grazia e giustizia* presentò due progetti di legge, uno sul contratto civile del matrimonio, e l'altro per ordinamento dello stato civile. Lo stesso ministro, reggente il Dicastero della pubblica istruzione, diede lettura d'un Decreto reale, con cui ritirava il progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione. *(G. P.)*

Altra del 14.

La linea telegrafica da Torino a Novara fu ieri inaugurata con felice successo.

L'opposizione, che annunziammo essersi fatta ai lavori della strada ferrata in Truffarello, è ormai cessata interamente. La comunicazione fra' due tronchi delle due vie ferrate fu compiuta senza ostacoli, e si spera che questo disgustoso incidente non sia per avere ulteriore seguito. *(G. di G.)*

L'ex-ministro Galvagno è rientrato pienamente nel cerchio dell'antica sua vita. Mercoledì scorso, egli prestava il giuramento, per poter esercitare l'ufficio dell'avvocatura. *(G. Uff. di Mil.)*

Genova 14 giugno.

Col piroscafo napoletano, il *Vesuvio*, proveniente da Napoli, sono qui giunti, il giorno 12 corrente: La Contessa di Wikau (Principessa di Prussia, matrigna del Re); il sig. Adolfo Thiers (ex ministro del Re Luigi Filippo); Don Francesco Doria, principe di Centola (Napoli); il principe Pio, marchese di Castel Rodriguez (Spagna); Di Gregorio don Leopoldo dei principi di Sant'Elia, napoletano; ed il sig. Blanch Carlo Crawfurd, gentiluomo inglese, con undici persone di seguito. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere di Napoli annunciano che, in attesa di una visita da parte della flotta inglese, un vapore napoletano era pronto a salpare al primo ordine, per andare a salutarla ed invitare da parte del Re gli ufficiali ad entrare, come per lo addietro; volendo loro mostrare che i sentimenti di S. M. erano favorevoli all'attuale Gabinetto inglese, che ha molto fatto per cancellare le cattive impressioni, devute all'avversione di lord Palmerston per S. M. il Re delle Due Sicilie. *(Chronicle.)*

Nel Comune di Maratea, Principato nella Calabria citeriore, trapassò, nel 16 dello scorso mese, dopo 106 anni di vita, un tal Vincenzo Alfano, di condizione campagnuolo. Laborioso, sobrio, d'animo sempre tranquillo, conservò rettitudine di sensi e calma profonda fino all'ultimo istante del suo vivere. *(G. del R. delle D. S.)*

SICILIA

Palermo 29 maggio.

La squadra francese, sotto gli ordini del viceammiraglio barone di La Susse, stamane ha lasciato queste acque. *(F. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 4 giugno.

Giunse qui Omer pascià, come assicura il giornale di Costantinopoli in seguito ad ottenuto permesso. Non dubitasi che la Porta non dia la dovuta attenzione alle numerose lagnanze, giunte contro di lui dalla Bosnia, e che almeno nol lascierà tornare al suo posto. Il tempo del servigio per la marina di guerra ottomana è stato ridotto dagli anni 10 agli 8. Una flotta di quattro vascelli di fila, una fregata, molte corvette, brick e piroscafi da guerra, è appostata nel Bosforo fra Tophane e Tschiragan.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato* in data di Zara 9: « Le notizie, che ci giungono da Serrajevo, suonano dolorose. In seguito all'incendio, che ha distrutto la miglior parte di Serrajevo, ed alle spogliazioni, fatte dalla truppa regolare di quella città, una gran parte de' Cristiani rimase priva di pane e tetto, e va raminga per le contrade, implorando dal cielo un lenimento a sì gravi sventure. »

Il corrispondente di Antivari del succitato giornale gli dà le seguenti notizie, in data 28 maggio:

« Ad onta che fosse stata conchiusa la nota tregua tra il pascialaggio di Scutari ed il vicino Montenegro, in base della quale rimaneva libero ai Montenegrini di recarsi anche nel Distretto di Antivari; ad onta che Selym-bei, comandante del luogo, abbia ripetute volte, mediante scritti, ed appositi messi, fatto analogo invito ai confinarii montenegrini, pur nulla di meno, fino al giorno d'oggi, tranne qualche donna, non si vide in questo mercato alcun montenegrino.

« Non è questa la prima tregua, ch'ebbe luogo tra gli abitanti di Antivari ed i confinarii montenegrini; essi la ebbero anzi varie volte, bene spesso durante le ostilità cogli altri paesi dell'Albania. Questa sorta di tregue allontanavano pel momento le reciproche scorrerie e rappresaglie, non portavano già il vantaggio delle relazioni di traffico fra le due parti confinanti.

« Gli abitanti poi di Spizza non potranno mai comporsi ad una vera tregua coi confinarii montenegrini; e ciò perchè i Montenegrini, non solo turbarono il pacifico possesso delle terre degli Spizzani, situate nel luogo così detto *Sossina*, distante soltanto un'ora da Spizza, ma s'impossessarono intieramente di que' terreni, e sì d'oggi se li coltivano per conto proprio. »

Le notizie della Bosnia sono continuamente tristi. Nell'incendiata città capitale di Serrajevo, dominano mal umore e terribile carestia. Quando Omer pascià abbandonò quel luogo furono fatte 19 salve d'artiglieria, e la milizia fece una grande parata. Ei recossi da Novi Bazar, con cavalli da posta, in gran fretta, per Salonicchio a Costantinopoli, in compagnia di Skenderbei (il conte Jelinski), di Mohabedachi effendi e di alcune persone del suo seguito. *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 9 giugno.

Il sig. Feargus O'Connor persiste a frequentare le sessioni della Camera dei comuni, ove seguita a dar segni

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY (*)

Mie memorie della gioventù.

XXXII

Schiarimenti indispensabili.

Prima di terminare queste Memorie, son qui obbligato di retrocedere, a fin di raccontare uno o due fatti, che lasciai addietro per non interrompere il racconto di quelli, che si lessero ne' capitoli precedenti.

La Dora viveva ancora, nè per anco era svanita ogni speranza di conservarla. Inquieto pel suo stato, uscendo di casa il dottore Strong, passavo dinanzi a quella di mistress Steerford, invece di mettermi per la traversa, che volentieri pigliavo da lungo tempo a cansarla; nè mi potei tenere di volgere un'occhiata a quella casa, le cui finestre sulla via, quasi tutte chiuse, le davano un aspetto più solitario che mai. In quel momento, una porta si aperse e fu profferito il mio nome da una voce di donna, nella quale non tardai a raffigurare la servetta di mistress Steerford, colei, che, in altro tempo, portava i leggiadri nastri azzurri fra' capegli, e che aveva ad essi sostituito nastri neri, certo perchè meglio adatti alla trista apparenza de' luoghi.

— Di grazia, signore, ella disse, vorreste aver la bontà d'entrare e parlare con miss Dartle?

— Siete mandata a farmi quest'invito da miss Dartle ella stessa? chies' io.

— Miss Dartle, che vi ha veduto passare due ore fa, mi rispose la servetta, mi ordinò di rimanere sulla porta per appostarvi e pregarvi di concederle un momento di colloquio. Ella vi avrebbe scritto, se non foste passato per qua di nuovo.

Non potevo dispensarmi d'entrare, e m'informai, nel traversare l'androne, della salute di mistress Steerford. La servetta mi annunziò ch'ella non istava bene, e non usciva quasi mai dalla sua camera.

— Miss Dartle è in giardino, ell'aggiunse; lassù, nella collinetta.

E mi lasciò andar sino a lei. Non appena miss Dartle mi scorse, si alzò per accogliermi; ma il nostro incontro non fu punto cordiale. Ci eravamo lasciati, se il lettor s'ha memoria, in poco graziosa maniera, ed era ancora in quella pallida faccia un disprezzo, ch'ella non si pigliava la menoma cura d'ascondere. Rifiutai di sedere, quand'ella ritornò al suo sedile, e di repente mi chiese:

— Vorreste dirmi, di grazia, se quella figliuola è ritrovata? . . . poich'ella è fuggita!

— Fuggita! ripetei.

— Sì, essa l'ha abbandonato, ella ripigliò con amaro sorriso; se non è ritrovata, forse non si ritroverà più . . . Ella può benissimo esser morta, forse.

L'oltraggiosa crudeltà del suo sguardo mi punse il cuore.

— Bramarla morta, le risposi, è forse il voto più caritatevole, che possa formare per lei una persona del suo sesso. Godo in vedere, miss Dartle, che il tempo v'abbia raddolcito a tal segno.

Ella non si degnò replicare a quest'ironia, e volgendomi un altro sorriso, pieno d'agrezza:

— Gli amici di quell'ottimo e sventurato giovane, diss'ella, sono vostri amici. Voi siete il loro campione, l'avvocato de' loro diritti: desiderate voi conoscere quel che si è saputo de' fatti suoi?

— Sì, risposi.

Ella si alzò, sempre col suo fare sprezzante, e, movendo alquanti passi verso una chiudenda d'agrifoglio, che separava la collinetta dall'orto, . . . disse con voce più forte: *Venite qui*, come se stesse chiamando qualche immonda creatura.

— Spero, le mi disse, volgendosi verso di me, che raffrenerete ogni atto di collera e di vendetta, sig. Copperfield?

Mi inchinai, in segno di consenso, senza comprenderla; ed ella ripetè:

— *Venite!*

Un istante appresso, apparve il rispettabile messer Littimer, il quale, col suo solito fare, si levò il cappello, guardandomi, e si tenne ritto dietro il sedile di miss Dartle. La sorrisa malignità e l'amaro trionfo, onde quella giovane aveva dipinto il volto, mi sembrarono degne d'una crudel principessa delle popolari leggende.

— *Ora*, diss'ella imperiosamente a Littimer, senza guardarlo, e con un dito sulla sua cicatrice, della quale osservai i battiti precipitosi, prodotti questa volta più da una commozion di piacere che di dolore; *ora, raccontate i fatti* al sig. Copperfield.

— Il sig. James Steerford ed io, signora . . .

— Non v'indirizzate a me, ella l'interruppe, facendo il cipiglio.

— Il sig. James Steerford ed io, signore . . .

— Neppure a me, vi prego, diss'io.

Messer Littimer, senza menomamente scomporsi, significò con una piccola riverenza che il piacer nostro era il piacer suo, e ricominciò in questi termini la sua narrazione:

— Il sig. James Steerford ed io abbiamo viaggiato sul continente con la giovane, dal giorno, in cui ella si dilungò da Yarmouth sotto la protezione del sig. James. Abbiamo veduti molti paesi e molte città; siamo andati in Francia, in Svizzera, in Italia: un po' da per tutto . . . Il sig. James era fuor dell'ordinario invaghito della giovane, e si mostrò più costante in quest'amore, che in verun altro di quelli, ch'egli ebbe, da che sono al suo servigio. La giovane era molto suscettiva d'educazione; s'era data ad imparare a parlar le lingue, e non era più la fanciulla di provincia. Osservai che l'ammiravano in tutti i luoghi dov'andavamo.

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 106, 110, 117, 121, 122, 123, 126, 127, 128.

di pazzia. Il 9, in Comitato, egli percosse parecchi membri della Camera con un ombrello, e diede un pugno ad un altro, il quale fu costretto a chiedere aiuto al presidente. Riferito il caso, seguì una breve discussione sullo stato dell'intelligenza del sig. O' Connor, nella quale i più opinarono che in parte egli conserva ancora la sua ragione, indi fu deciso di farlo arrestare dal sergente. Ma, nel momento in cui fu fatta la proposizione, il sig. O' Connor svignò, e il sergente gli corse dietro. Fu però raggiunto e arrestato.

Altra del 10

Alla Camera dei comuni, sessione del 9 corrente, lord *Blanford* domandò che si procedesse alla seconda lettura del suo bill sulle rendite vescovili e capitolari; bill inteso all'ordinamento dei beni della Chiesa d'Inghilterra, e ad arrecare, nella amministrazione di quelli, riforme da lungo tempo richieste.

Il sig. *Walpole, ministro dell'interno*, fece osservare la tornata essere troppo inoltrata per discutere una questione tanto grave. Altri rappresentanti essendosi uniti al sig. Walpole a fine d'impegnare lord Blanford a ritirare il suo bill, questi vi ha acconsentito, riserbandosi però a riprodurlo alla prossima tornata.

La Camera adottò in seguito, dopo una lunga e poco interessante discussione, e non ostante l'avviso contrario dell'*attorney general*, il bill, che riduce a un giorno la durata delle elezioni nelle contee. Si spera in cotal modo diminuire i casi di corruzione, e soprattutto le spese, alle quali sono esposti i candidati.

Nella sessione del 10, il sig. *J. Bell* informò la Camera aver egli rimesso nelle mani dei sergenti d'armi due certificati, nei quali è dichiarato che il sig. Feargus O' Connor ha bisogno di essere esaminato dai medici, come quello, che sembra affetto da alienazione mentale. (*V. sopra.*)

Al partir del corriere, la sessione continuava.

Sebbene in questi ultimi mesi la stampa inglese non siasi occupata delle cose di Francia più che nell'inverno scorso, pure essa entrò nuovamente in grave conflitto coll'Eliseo. Due giornali di Londra, il *Daily-News* e il *Chronicle*, ricevettero un'ammonizione nella persona dei loro corrispondenti parigini, cioè fu minacciato che questi sarebbero espulsi dalla Francia, qualora i fogli, pei quali essi scrivono, non mutino il tuono della loro discussione sulle cose francesi. Questa minaccia è diretta contro gli articoli di fondo, più ancora che contro i corrispondenti, sebbene gli ultimi non vi s'ingeriscano affatto; e ciò sorprende molto. I due corrispondenti recano ragguagli quasi eguali intorno all'ammonizione data loro dall'Autorità parigina. Quello del *Daily-News* fu citato il giorno 8 innanzi il sig. Latour-Dumoulin, direttore del Dipartimento della stampa nel Ministero di polizia, ex-redattore del *Bulletin de Paris*. Egli disimpegnò il suo incarico con civiltà e risolutezza veramente francesi. La Francia (diss'egli) non può tollerare più oltre che il capo supremo dello Stato sia strascinato nel fango dai periodici inglesi: quindi, se in avvenire si troveranno ancora una volta attacchi personali contro il Presidente nei carteggi del *Daily-News*, verrà espulso il corrispondente. E se questo mezzo riescisse infruttuoso, il Governo prenderebbe ulteriori misure. Il corrispondente cercò di far comprendere al sig. Dumoulin che il corrispondente d'un giornale inglese non ha nulla di comune colla Redazione; esser egli una persona privata, che scrive lettere confidenziali, le quali vengono confrontate con altre comunicazioni e utilizzate come meglio piace agli estensori; e che talora ei non conosce neppur il nome dell'autore degli articoli di fondo. Osservò altresì che le rappresaglie sarebbero contrarie al diritto internazionale; potere il Governo francese accusare i giornali in Inghilterra, come fece l'Imperatore Napoleone con successo. Ma gli argomenti del corrispondente non ebbero effetto alcuno sul sig. Latour-Dumoulin, il quale non volle ammettere la teoria della irresponsabilità dei corrispondenti. Ei si lagnò pure della diffusione di false notizie, e offerse al corrispondente di comunicargliene di autentiche.

Al corrispondente del *Chronicle* furono fatte le stesse osservazioni. Il signor Latour, per mostrare che la sua ammonizione fondavasi su buoni motivi, lesse un estratto del *Chronicle*, altamente ingiurioso verso Luigi Napoleone. Il corrispondente osservò che le espressioni offensive non erano contenute in un carteggio, ma in un primo articolo; però il direttore dell'Ufficio della stampa rispose che il Governo non può investigare chi fosse l'autore colpevole; ch'esso considera il corrispondente d'un giornale ostile come l'inviato d'una potenza nemica, e gli dà i suoi passaporti. Il corrispondente del *Times* narra che, essendosi chiesto al sig. Latour-Dumoulin perchè il *Times*, sebbene contrario al Governo francese, andasse esente da osservazioni, questi rispose: « Il *Times* si permette, è vero, giudizii molto acerbi, ma reca anche le notizie favorevoli al Governo. » (*O. T.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 11 *giugno*.

Non è senza un vero sentimento di piacere che osserviamo come lo spirito di associazione, questo motore il più operoso del commercio e dell'industria, sia penetrato nelle menti dei Corciresi; e che questo popolo, che pure si avanza nella via del progresso e della civiltà, abbia sentito la necessità di entrare in questa nuova carriera, la sola che conduca al bene materiale e morale della società.

Una Società anonima di assicurazione e di sconto, intitolata *Eptanisos*, si è instituita fino dall'anno scorso in quest'isola. Questa Società, che nel suo nascere ha dovuto superare diversi ostacoli, appunto perchè le fu d'uopo combattere l'egoismo e l'ignoranza, e sostituirvi l'interesse bene compreso, fu aperta il giorno 1.° giugno S. V. dell'anno 1851, con circa 450 azioni, che dopo poco giunsero fino a mille, da p. 250 per cadauna. La guarentigia, che per la saviezza delle sue istituzioni essa offre agli associati ed a tutti i contraenti interessati con essa, e la probità, la rettitudine e l'attività de' suoi amministratori, la posero nella brillante situazione di offrire agli azionisti nel primo suo bilancio, chiuso al 31 dicembre dell'anno decorso, un dividendo di circa 52 per cento in ragione d'anno sui soli capitali effettivi.

Questo risultato maraviglioso vale a viemmeglio far conoscere l'utilità dell'istituzione, e gli azionisti, guidati da vero patriottismo, e per vieppiù incoraggiare una istituzione tanto utile e generalizzarne i benefizii, concessero altre mille azioni disponibili nel corso di questo anno, le quali tutte furono già disposte dalla Direzione; ed oggi la Società presenta un capitale complessivo di cinquecentomila talleri, un quinto dei quali in effettivo numerario, e gli altri quattro quinti con obbligazioni scritte degli azionisti, e garantite da solventi pieggerie.

Noi ci congratuliamo di vero cuore coi Corciresi di aver intrapreso una carriera, la quale, oltre all'utilità materiale, sarà feconda per essi di un miglior avvenire.

(*O. T.*)

SPAGNA

Madrid 5 *giugno*.

Verso la fine di luglio o sul principio d'agosto, la Camera dei deputati sarà sciolta, e saranno convocate le nuove Cortes pel 15 settembre, ovvero pel 10 ottobre, giorno anniversario della nascita della Regina Isabella.

BELGIO

Bruxelles 10 *giugno*.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Sebbene il risultamento delle elezioni si riassuma in queste due somme, 33 candidati liberali eletti, da una parte, e 24 clericali dall'altra, noi non abbiamo esitato a riconoscere immediatamente le perdite, piuttosto numerose, sofferte dall'opinione liberale. Avvezza, com'era da alcuni anni, ad avere il sopravvento in una proporzione più considerevole, si può ripetare uno smacco per essa ciò che costituirebbe un buon successo pe' suoi avversarii. »

Il sig. Masui è partito l'altr'ieri per l'Inghilterra con un impiegato delle poste, a fine di conchiudere i negoziati relativi ad un convoglio di giorno tra Bruxelles e Londra, coincidente con un secondo servigio di piroscafi postali, che deve mettere due volte al giorno il Belgio in relazione coll'Inghilterra.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive: « Sentesi che il Governo belgio abbia domandato, in due Note di eguale tenore, la mediazione della Prussia e della Russia in certe sue differenze doganali colla Francia, le quali minacciano di divenire sempre più complicate. » (*M. T.*)

FRANCIA

Parigi 10 *giugno*.

Il Corpo legislativo tenne il 9 una sessione pubblica, nella quale ammise, senza discussione, il progetto che regola definitivamente i conti del 1849, e ricevette comunicazione del progetto concernente la cessione del bosco di Boulogne alla città di Parigi, per parte dello Stato, a condizione che il Municipio vi faccia eseguire lavori di abbellimento. Non furono presentati i progetti di leggi suntuarie, come attendevasi; ma il Consiglio di Stato se n'è già occupato.

Nella Commissione del bilancio prevaleva l'intenzione di proporre una riduzione di 30,000 uomini nell'effettivo dell'esercito, non tanto per impulso di opposizione, quanto per manifestare il desiderio d'un equilibrio fra le spese e gl'introiti. Ora si rileva che, allo scopo di convincere i commissarii del bilancio intorno alla necessità di conservare lo stato dell'esercito a 400,000 uomini, furono loro comunicati documenti ufficiali riguardo all'agitazione delle Società segrete, che continua tuttora. Da tali documenti apparirebbe che il pericolo non è ancora del tutto cessato, come si assicurava finora; che gli agitatori ostentano soltanto una quiete apparente; che gli sparsi frammenti delle Società segrete cercano di ricomporsi; e simili cose.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della marina e un decreto per la riorganizzazione del Consiglio dell'ammiragliato. (*V. il N. d'ieri.*)

L'oggetto di questo decreto è di restituire al Ministero una iniziativa, onde l'avevano spogliato i decreti del 1848 e 1850, a profitto del Consiglio. Il ministro espone che, sotto l'impero delle disposizioni attuali, « il capo dello « Stato non può fare una sola promozione nella marina fuori « dei quadri, e che la sua alta prerogativa, *condotta tal-* « *volta da ragioni politiche di primo ordine*; non può « esercitarsi che sotto il freno delle presentazioni ufficiali. » Il ministro crede che importi mettere un termine a tale abuso.

Uno degli articoli del nuovo decreto reca che gli uffiziali di marina, addetti allo stato maggiore del Presidente e a quello del ministro, potranno essere promossi, senza essere inscritti sulla tabella delle promozioni. (*Presse.*)

I decreti del 22 gennaio continuano ad essere eseguiti con grande severità. Due giorni sono, il demanio aggiudicò il raccolto dei fieni di Monceaux ad un prezzo tre volte inferiore all'ordinario, in mancanza d'acquirenti; a Neuilly s'era trovato a gran fatica un compratore pel raccolto dei fieni, che fu aggiudicato per 300 franchi.

L'amministratore dei beni della famiglia d'Orléans aveva creduto che non troverebbe opposizione alla vendita dei mobili del castello d'Eu; per cui ne aveva fatto affiggere gli annunzii per oggi. Ma sabato gli agenti del Governo si presentarono colà, e presero possesso del castello, dopo una resistenza, che però, com'era naturale, riuscì inutile. Gli agenti demaniali dovettero anche qui (del pari che a Neuilly ed a Monceaux) far rompere le finestre e sfondare le porte, giacchè il custode del luogo aveva negato loro l'ingresso. (*V. il carteggio del N.* 134.)

Gli amici della famiglia d'Orléans, hanno ormai deposto ogni speranza d'una decisione favorevole del Consiglio di Stato, nella questione dei beni ad essa appartenenti. La maggioranza del Comitato non è invero propensa ai decreti del 22 gennaio; ma si suppone che il conflitto sarà ammesso dalla maggior parte de' suoi membri. Del resto, qualunque sia la decisione del Consiglio, è positivo che il Presidente persisterà nella sua risoluzione relativamente alla confisca di que' beni.

Ecco il testo del decreto pubblicato dal podestà di Sundhausen: « È proibito ai giovani d'ambo i sessi di frequentare gli alberghi, le osterie, i caffè o le sale da ballo innanzi l'età di 16 anni, se non sono accompagnati dai loro parenti. Per conseguenza, resta vietato agli osti, albergatori e caffettieri di dar da bere alle persone sovrindicate, e di riceverle nelle loro sale da ballo. È proibito parimenti a qualunque proprietario di case da giuoco di permettere che giovani, non ancor diciottenni, giuochino presso di loro alle carte. È vietato ai giovani, che non abbiano ancor 20 anni, di girare per le vie dopo l'ora della ritirata. Le contravvenzioni al presente decreto verranno verificate, e si manderà il processo verbale all'Autorità competente, per far pronunciare la condanna alle pene della legge. L'aggiunto, la gendarmeria e la guardia di polizia saranno incaricati dell'esecuzione del presente decreto. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* che il Vescovo d'Orléans, in seguito ad alcuni violenti articoli dell'*Univers*, ha emanato una pastorale, colla quale, dopo aver protestato energicamente contro le *temerità, le aggressioni e le usurpazioni* di quel foglio, proibisce a tutti i *superiori, direttori e professori* dei Seminarii della diocesi, di associarsi all'*Univers*, e comanda a quelli, che già fossero associati, di cessare immediatamente di riceverlo.

S. A. I. il Sultano Abdul-Megid fece trasmettere dal principe Callimaki, ministro ottomano a Parigi, una magnifica tabacchiera, fregiata di diamanti del massimo prezzo, al sig. marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia a Costantinopoli. Questa tabacchiera, che, senza esagerazione, può essere stimata in 25,000 fr., va adorna del ritratto di S. A. Due scialli turchi, destinati alla signora marchesa di Lavalette, accompagnano questo ricco presente.

Da Marsiglia si annunzia la morte di madama Poitevin, celebre aeronauta. Essa aveva voluto eseguire la pericolosa prova di abbandonare, essendo tuttora in alto, il suo cavallo e salire, mediante una fune, nella navicella del suo pallone; ma, nel compierla, ebbe a cadere.

Altra dell' 11.

Il ministro Persigny è tornato al suo posto.

Leggesi nella *Patrie*: « Il generale Trotti, comandante la divisione di Savoia in Ciamberì, il quale venne a rappresentare in Parigi l'esercito piemontese alla cerimonia della distribuzione delle aquile, ha ricevuto dal Principe Presidente la croce di commendatore della Legion d'onore.

« Quest'alta distinzione è il premio dei servigii resi da quest'ufficiale generale alla causa dell'ordine, pei saggi provvedimenti ch'egli seppe prendere, in seguito ai fatti di dicembre, sulla frontiera vicina ai Dipartimenti, ove allora scoppiarono turbolenze gravi. »

Il generale Antonini dello Stato romano, distinto colonnello d'artiglieria sotto l'Impero, aiutatore, anzi aio del defunto Napoleone Luigi, fratello maggiore del Presidente, è stato fatto commendatore della Legion d'onore. Egli ha già ottenuto la naturalizzazione francese.

Dallo stato del Banco di Francia, pubblicato oggi dal *Moniteur*, apparisce che il conto corrente del Tesoro è aumentato di 5 milioni, e i conti correnti particolari di 15 milioni.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 11 *giugno*.

Il giornale *L'Union* pretende che il signor di Laguerronnière debba lasciare l'uffizio di capo estensore del *Pays* e cooperare alla compilazione del *Constitutionnel*.

Benchè il Ministero delle finanze, e dietro a lui tutti i giornali del Governo siansi sforzati di provare, esponendo le somme de' preventivi del 1852 e del 1853, che questi due esercizii, i quali si saldano con un disavanzo provvisorio, si troverebbero realmente in equilibrio al momento della liquidazione diffinitiva de' conti, il Governo si occupa nondimeno alacremente a cercare i mezzi d'aumentare i redditi positivi del Tesoro con la creazione di parecchie nuove imposte. Il Consiglio di Stato fu incaricato d'esaminare diversi progetti d'imposte suntuarie, e si occupò ieri di tal questione importante, in una sessione, preseduta dal Presidente della Repubblica. Ecco l'imposta, che sarebbe percetta per ogni carrozza di lusso: carrozze a quattro ruote, a Parigi, 120 fr.; a due ruote, 60 fr. Ne' Comuni d'una popolazione di 50,000 abitanti e più, carrozze a quattro ruote, 90 fr.; a due ruote, 45 fr. Ne' Comuni da 4000 a 50,000 abitanti, carrozze a quattro ruote, 60 fr.; a due ruote, 30 fr. Ne' Comuni di popolazione minore di 4000 abitanti, carrozze a quattro ruote, 30 fr.; a due ruote, 15 fr. Oltre alle tasse predette, ogni carrozza con istemma pagherà una tassa fissa di 50 fr. Le carrozze, servienti al commercio non sarebbero sottoposte alle tasse. Quanto a' cavalli, l'imposta sarebbe: per ogni cavallo di lusso, a Parigi, 60 fr.; ne' Comuni di 50,000 abitanti e più, 45 fr.; ne' Comuni di 4000 a 50,000 abitanti, 30 fr.; e in quelli di men che 4000 abitanti, 15 fr. Non saranno considerati come cavalli di lusso i cavalli adoperati per un servigio pubblico, o per l'agricoltura, o per l'industria o pel commercio; nè i cavalli de' mercanti e noleggiatori patentati, perchè oggetti del loro commercio; nè quelli di men che quattr'anni, od unicamente destinati alla riproduzione. La tassa annua sui cani sarà di 5 fr. per cane; i cani de' ciechi e de' pastori n'andranno esenti. Tutte queste tasse saranno stabilite col mezzo di dichiarazioni, fatte da' contribuenti, ricevute e verificate dagli agenti delle contribuzioni dirette. Ogni rifiuto di dichiarazione, ed ogni dichiarazione falsa, si puniranno con una multa da 50 a 200 franchi.

Già da gran tempo abbiamo udito parlare della creazione di codeste imposte sulle carrozze, sui cavalli e sui cani. Se ne discusse l'opportunità, durante i diciott'anni del regno di Luigi Filippo; le Camere furono anche più volte chiamate a deliberarne, in conseguenza di proposizioni, risultanti dall'iniziativa parlamentaria: ma l'esperienza non era stata ancor fatta. La principale obbiezione, a cui dava motivo tal genere d'imposte, che da sì gran tempo è in vigore in Inghilterra, era il timore di porre ostacolo all'incremento del lusso, e di ristringere il numero delle carrozze, sottoponendole ad un'imposta. Molte persone ricche, dicevasi, che tengono carrozza, si decideranno a farne senza, quando saranno costrette ad aumentare le loro spese. Questa specie d'argomenti fece in noi sempre poca impressione. Ci sembra che un'imposta, ne' limiti sopra indicati, non debba essere altrimenti un ostacolo al lusso. L'uomo, che spende all'anno 8 in 10,000 fr., per procacciarsi il godimento d'una carrozza, non se ne priverà per doverne spendere 120 di più. Vedremo dunque con piacere l'esperimento, che il Governo vuol intraprendere; e siamo convinti che, in poco tempo, tal genere d'imposta entrerà affatto nelle abitudini della classe ricca, e non recherà nessun freno all'incremento del lusso. L'imposta ideata avrà altresì un altro vantaggio riguardo alla razza canina; ella diminuirà necessariamente il numero de' cani mantenuti nelle famiglie, e soprattutto quello de' cani erranti. A chiunque potè osservare tutte le disgrazie, di cui questi cani sono cagione, non rincrescerà l'istituzione d'un'imposta acconcia a scemarne il numero.

Il Principe di Capua, fratello del Re di Napoli, ha lasciato Parigi, dov'abitò tutto l'inverno. Egli si reca a Malta, dove ha una bella tenuta, che visita ogni anno a tal tempo.

Il sig. Guizot è partito oggi, con la sua famiglia, per Val-Richer, in Normandia, per andarvi a passare la state.

È giunto ieri a Parigi il duca di Levis.

Altra del 12

Il Consiglio di Stato doveva decidere domani sul conflitto, insorto riguardo a' beni della famiglia d'Orléans, in forza d'un'indisposizione del sig. Leone Cornudet ...

Qui miss Dartle si recò una mano al cuore, e colsi Littimer in atto di guardarla, sorridendo a sè stesso.

— Sì, egli riprese, la giovane era molto ammirata; le sue abbigliature, la sua carnagione, le cure, di cui il sig. James la circondava, sì, tutto ciò ed il resto fermavano l'attenzione sopr'essa.

Littimer fece una pausa; miss Dartle girò distratta uno sguardo verso l'orizzonte, che faceva prospetto alle collinette, e si morse le labbra. Littimer, mutando atteggiamento ed avanzando la sua rispettabile testa, leggermente inclinata sulle spalle, continuò:

— Tutto andò bene per qualche tempo fra il sig. James e la giovane, finchè questa, essendosi lasciata sopraprendere da accessi di malinconia, cominciò ad annoiare il sig. James, che si occupava molto meno di lei. La giovane se ne accorse; se divenne sempre più mesta, e, per conseguenza, il sig. James la trascurò sempre più. Tuttavia, se pigliavano il broncio, facevano poi anche la pace; e, ad onta d'alcune burrasche, delle quali io sentiva il contraccolpo, io, posto fra l'uno e l'altra, il buon accordo aveva già durato abbastanza per far a tutti stupore.

Durante una novella pausa di Littimer, che tornò a mutare atteggiamento, e tossì dietro la mano per farsi più chiara la voce, miss Dartle mi guardò nuovamente col suo sorriso di mal augurio.

— Eravamo a Napoli, in un casino a mare, poichè il mare piaceva molto alla giovane. Dopo una scambio di mutui rimproveri, il sig. James se ne partì una mattina, promettendo di tornare fra un giorno o due, e dandomi l'incombenza di spiegar poi come, pel bene dell'uno e dell'altra, e' si fosse partito di buono. Ma il sig. James, debbo dirlo, si mostrò onorevolissimo, lasciando una discreta dote alla giovane, e consigliandola di prendere un marito più adeguato alla sua prima condizione. Io aveva accettato questo doppio incarico, devoto, com'era, al sig. James, e bramoso di rappattumarlo con una tenera madre: ma, non appena annunziai la partenza del sig. James, la violenza della giovane scoppiò come un accesso di pazzia, e convenne frenarla a forza:.... s'ella avesse avuto un coltello, se ne sarebbe, credo, trafitta; se l'avessimo lasciata correre al mare, io si sarebbe annegata.

Qui miss Dartle si riversò sul suo sedile, manifestando nell'aria una crudel gioia; e Littimer, dopo aver tossito di nuovo, continuò:

— Ma quando volli offrire alla giovane qualche consolazione, e dichiararle ch'ella poteva, in effetto, trovare ancora un marito, un marito rispettabilissimo, pienamente disposto a dimenticare il passato (era chiaro che il mio rivale parlava di sè stesso), ella, invece di pregiare e riconoscere almeno le buone intenzioni di chi le discorreva, trascorse ad un furore oltraggioso... Senza gratitudine, senza pazienza, senza ragione, questa volta, s'ella avesse avuto il coltello, ed se non fossi stato sollecito, avrebbe versato il mio sangue!

— Ah! esclamai con profonda indignazione, ell'aveva ancora la coscienza dell'onore!

Littimer chinò il capo, come se avesse voluto dire:

— In verità, signore.... voi siete ancor giovine!

E proseguì:

— Brevemente, per qualche tempo, tal fu la disperazione della giovane, che fu mestieri invigilare su lei di giorno, e rinchiuderla la notte. Ma, infine, risoluta di fuggire, riuscì a sforzare l'imposta d'una finestra, ch'aveva io stesso inchiodata, si lasciò cadere sopr'una pergola sottoposta, e di là, strisciando infino a terra, disparve... Da quel tempo, ella non si è più vista, non se n'è più udita novella.

— Ell'è morta, forse! chiese miss Dartle, con un sorriso, il qual significava ch'ell'avrebbe volentieri pesto co' piedi il corpo dell'infelice.

— Forse la si è annegata, miss, rispose messer Littimer, approfittando dell'interrogazione per indirizzarsi a un di noi: è possibile; o veramente può essere stata favorita nella sua fuga da' battellieri, dalle lor mogli e figliuoli. Ell'aveva conservato della sua origine volgare l'amore di tal compagnia; le piaceva, miss Dartle, andar sulla spiaggia, sedere presso le lor barche, e ciarlare con essi. La ci andava in ispecie, quando il sig. James era assente; e ciò non garbava al sig. James, il quale s'incollerì un giorno, udendo aver ella detto a' fanciulli ch'era, com'essi, figliuola d'un marinaro, e che, nel suo paese, in addietro, aveva anch'ella errato sulla sabbia del lido.

O Emilia! sventurata Emilia! quale spettacolo mi offersero agli occhi queste parole! La vidi seduta sopra una spiaggia straniera, in mezzo a fanciulli, com'ella stessa era stata fanciulla ne' dì della sua innocenza, ascoltandoli, e fra sè pensando:

— Avrei potuto essere una madre felice, come la madre loro, se avessi voluto esser la moglie d'un povero uomo, par mio.

Ma il mare, con la sua eterna gran voce, mormorava:

— Troppo tardi!

— Quando fu evidente ch'ella non sarebbe più ritornata, miss Dartle...

— Non v'ho io detto di non parlare con me? ... l'interruppe, ripigliando il suo severo sussiego.

— Mi avevate interrogato, miss, egli replicò: ... chieggo scusa... Quando fu evidente che non sarebbe ritornata, e che sarebbe impossibile ritrovarla, andai a raggiungere il sig. James, nel luogo, ov'era stato convenuto ch'io gli scrivessi; e l'informai dell'accaduto. Venimmo perciò a dure parole, e credetti che la mia dignità non mi permettesse di più rimanere con lui. Poteva tollerar molto da parte del sig. James; ma egli m'insultò oltre ogni misura, mi percosse per anco, e ferì. Sapendo la sciagurata dissensione, che il teneva separato da sua madre, e qual fosse l'inquietudine di mistress Steerford, mi presi la libertà di tornare in Inghilterra e di raccontar qui...

— Verso una somma, che gli ho pagata, ... miss Dartle.

— Sì, signora; e di raccontar qui ciò che ora ho ripetuto. Non mi par d'avere a dir altro, aggiunse messer Littimer, dopo un momento di riflessione. Son ora senza impiego, e bramerei trovarne uno rispettabile.

— Avete nessuna domanda da fargli? mi chiese miss Dartle.

— Vorrei sapere se sia stata intercettata una lettera, che fu scritta alla misera dalla sua famiglia, o se quest'uomo suppone ch'essa la ricevesse.

sigliere di Stato, relatore, la decisione fu protratta a martedì prossimo.

Non si potrebbe mai stare abbastanza in guardia contro le voci d'ogni maniera, che si spargono talora alla Borsa, per lo scopo di produrre un movimento su' fondi pubblici. Si trovano sempre speculatori interessati, i quali spingono fino agli estremi lor limiti le conseguenze del menomo provvedimento, immaginato dal Governo. Ciò appunto accadde ieri, in ordine a' progetti, relativi alle nuove imposte suntuarie sui cani, i cavalli e le carrozze di lusso. Il Governo cerca in qual modo potesse giugnere ad un perfetto equilibrio fra le rendite e le spese; e siccome le nuove imposte, di cui si tratta, non frutteranno in realtà se non una lieve somma al Tesoro, e non basteranno a conseguire il fine desiderato, si pensò che non si tarderebbe a dar maggiore estensione al sistema delle nuove imposte. Ma tutti questi timori non hanno, per ora, il menomo fondamento. Il ministro delle finanze non ignora che non si dee toccare se non col maggiore riserbo al sistema delle imposte; e le modificazioni, che possono esservi introdotte, debbono essere studiate a lungo, prima di venire definitivamente poste in atto.

Siamo giunti al 12 giugno, e, se la tornata del Corpo legislativo debb' essere chiusa il 28, esso non avrà più se non quattordici sessioni per terminar i suoi lavori e stanziare il preventivo dell' esercizio 1853. Nondimeno, il Governo gli ha presentato ancora nuovi progetti di legge, che dovranno essere immediatamente discussi. Ci sembra assai difficile, per grande che sia il zelo dei deputati, che il Corpo legislativo possa in sì breve tempo dare spaccio a tutti i suoi lavori. Si vuole, è vero, tenere due sessioni al giorno; ma questo proponimento non sarebbe eseguibile, se non qualora tutti i progetti di legge fossero già stati esaminati dalle Commissioni, e non rimanesse più se non discuterli in sessione pubblica; giacchè le discussioni serie sul merito delle questioni si fanno soprattutto nelle Commissioni, e quando s' è fatto il rapporto all' Assemblea ed i progetti son posti all' ordine del giorno, e' furono a sufficienza studiati, e resta soltanto che si approvino o scartino. Il lavoro importante è dunque piuttosto quello delle Commissioni, che quello del Corpo legislativo in sessione pubblica; e se si risolvesse di tener due sessioni al dì, i membri delle Commissioni più non avrebbero il tempo necessario a radunarsi ed esaminare i progetti, che sono loro sottoposti; oppure, se si adunassero durante la session pubblica, il Corpo legislativo, privato della metà de' suoi membri, non si troverebbe più in numero sufficiente per deliberare.

I Gesuiti hanno comperato il magnifico Istituto d' educazione pubblica, fondato a Vaugirard dall' abate Poiloup, e che acquistò una riputazione universale e meritata. Si assicura ch' eglino possederanno tre Istituti del medesimo genere nel Dipartimento della Senna.

L' inaugurazione dell' intera linea di strada ferrata da Parigi a Strasburgo è stabilita al 10 giugno. Il Presidente della Repubblica ha promesso d' assistere a tale solennità.

Lord Napier, primo secretario della Legazione d' Inghilterra a Napoli, giunse a Parigi, avviato a Londra. *(V. le Recensioine d' ieri.)*

SVIZZERA

TICINO

Secondo lettere di Lugano, si conghiettura che l' uccisore del povero Soldini sia un certo Bernasconi, già sospetto per altro omicidio, e posto in libertà, attesi gli sforzi del medesimo Soldini. Egli è nativo d' un vicino Stato, e venne arrestato, insieme al suo compagno, nella cartiera di certo signor Reali. Il capitano dei cacciatori e il commissario di polizia hanno agito col massimo zelo per la scoperta dei colpevoli. Appena fu noto l' arresto del Bernasconi, sono fuggite varie notabilità di Chiasso, contro le quali potevano suscitarsi sospetti di complicità, e furono spediti mandati d' arresto. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 giugno.

L' Imperatrice delle Russie lascierà Schlangenbad il 28 giugno; rimarrà a Potsdam fino all' 11 luglio; poscia partirà, per via di mare, per Pietroburgo, ove il 13 di quel mese si festeggia il suo giorno natalizio.

(G. U. d' Aug.)

Il ministro del commercio ha emanato il 5 la seguente Ordinanza: « La legge, che sottomette i giornali al bollo, sarà fra breve promulgata. Ciò stante, i direttori delle poste dovranno intimare agli editori de' giornali d' indicare i prezzi de' loro fogli, cioè: 1.° il prezzo di vendita; 2.° la somma del bollo, secondo le disposizioni legali; 3.° la somma totale. » *(G. Uff. di Mil.)*

Dalla corrispondenza di Germania del *Crepuscolo*, giornale di Milano, togliamo quanto segue in data di Berlino 6: « La Germania è, come sapete, il campo dei conflitti religiosi; perciò, mi credo obbligato d' informarvi d' una nuova lotta, che sta per iscoppiare fra noi. V' è già noto con quanto zelo il Cattolicismo tenti di riafferrare e di estendere in questo paese la propria autorità, e come gli avvenimenti sembrino aiutarlo nei rinnovati suoi sforzi. Ora, nell' alta Slesia, vanno predicando da qualche tempo i Padri Gesuiti, e i risultati delle loro missioni sono tali, che hanno messo in allarme il clero protestante della capitale. Si cerca di opporre armi alla propaganda, e già da un rinomato consigliere del nostro Concistoro fu fatta pubblica esortazione nella chiesa di raccogliere associazioni per mandare missioni protestanti a predicare contro i Gesuiti. Altro imbarazzo pel nostro Governo, che conta 5 milioni di Cattolici sopra una popolazione di 16 milioni di abitanti. »

BAVIERA

Monaco 11 giugno.

Ai Padri del Convento della Trappa al Katzberg, vicino a Lilla è stato permesso da S. M. di far questue in Baviera a sostentamento di quel chiostro.

(G. U. d' Aug.)

DUCATO DI NASSAU

Nel Ducato di Nassau, il Comune di Niederfeschbark, passa tutto quanto in America. Il 27 maggio p. p. dovevasi procedere alla vendita per pubblico incanto dei beni immobili del Comune, consistenti in foreste, campi, giardini, prati, edifizii, ec., il tutto per la somma di 123,175 fior.

(G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 10 giugno.

Il conte di Thun, presidente della Dieta germanica, è ritornato qui ieri, dal suo viaggio a Vienna. *(M. T.)*

Il sig. Cordes di Amburgo ha inventato una macchina colla quale fabbricansi da 1200 a 1300 turacci di sughero all' ora. Colle anteriori macchine era molto ottenerne 1000 al giorno.

SVEZIA E NORVEGIA

Alcuni giornali svedesi annunziano che la città di Bzwerneborg (?), nella Finlandia, è divenuta in gran parte preda delle fiamme. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Il *New-York Herald*, del 29 maggio, così narra l' esito, ch' ebbe la provocazione, indirizzata al ministro di Francia a Washington dal sig. Barney:

« Il ministro di Francia, a Washington, aveva chiesto al Governo americano che gli accordasse la sua protezione contro l' onorevole John Barney, dal quale era stato chiamato a duello; duello, che il sig. di Sartiges aveva creduto dover rifiutare, stante la sua qualità diplomatica.

« I magistrati di Washington fecero chiamare, il 27 maggio, il sig. Barney, e gl' imposero una cauzione di 5,000 dollari perchè non facesse altro tentativo di provocazione. Il sig. di Sartiges cominciò, inoltre, contro il suo avversario i preliminari d' un processo per libello diffamatorio. »

(J. des Déb.)

Si legge nel *Journal des Débats* del 9 corr.: « Le notizie del Texas e del Messico sono affliggentissime, e rappresentano quei paesi come in preda ai più spaventosi disordini, infestati da banditi e da avventurieri, e minacciati da commozioni politiche, che renderanno forse necessario un intervento federale, a fine di ristabilirvi la pace pubblica. »

ASIA

Il *Bombay-Times* del 21 maggio contiene la seguente esposizione della presa di Martaban e Rangun, e dei fatti che la precedettero, la quale ci sembra interessante: « Ai primi di marzo, il governator generale aveva trasmesso al Re di Ava il suo *ultimatum*, in cui chiedeva fossero pienamente risarcite le perdite, sofferte da sudditi inglesi, e si domandasse scusa per gl' insulti, fatti al nostro Governo, con l' assicurazione di un contegno amichevole da ambe le parti per l' avvenire. Il 1.° di aprile fu l' ultimo giorno, accordato all' Imperatore birmano onde prendere una decisione, ed essendosi in quel giorno recato a Rangun il piroscafo la *Proserpine*, con bandiera d' armistizio per sapere se fosse giunta qualche risposta dalla Corte di Ava, gli fu tirato contro, mentre passava per le palizzate, e potè sottrarsi agli ostacoli solo mercè il sangue freddo del suo comandante. Come ognun vede, il Re non aveva data risposta alcuna. In quel giorno, l' ammiraglio Austen giunse da Singapore, a bordo del piroscafo il *Rattler*. Il domani (2 aprile) arrivò la divisione del Bengala, guidata dal generale Godwin, a bordo di 4 piroscafi ed altrettanti navigli di trasporto. Allora fu risolto di assalire e distruggere Martaban, prima dell' arrivo della brigata di Madras, e ciò fu compiuto con successo il 5 aprile. Il nemico era forte di circa 5000 uomini, e oppose poca resistenza. Il 7 giunsero le truppe di Madras, e furono ordinati preparativi onde muovere verso Rangun; e frattanto il commodoro Lambert occupavasi nel distruggere le palizzate fra la città ed il mare. Alle ore 10, le forze britanniche ascesero il fiume e presero posizione la mattina seguente, coll' intenzione di demolire le palizzate, ma, avendo il nemico aperto il fuoco contro alcuni de' navigli, che avevano dato fondo alla costa, ne avvenne più presto che non s' attendeva un bombardamento, che distrusse i propugnacoli e costrinse il nemico a ritirarsi; dopo di che, gli equipaggi sbarcarono e posero il fuoco alle rimanenti palizzate. Il 12 fu operato lo sbarco delle truppe e dell' artiglieria leggiera; ma la loro marcia fu sgraziatamente interrotta da un forte staccato, del quale ignoravano l' esistenza. La posizione era forte, e fu per qualche tempo difesa vigorosamente. L' interruzione cagionata riuscì fatale a molti; avvicinandosi il mezzodì, il calore del sole era terribile, talchè tre officiali ne furono atterrati, e due di essi morirono. Infine, quel luogo fu preso d' assalto al mezzogiorno, e con ciò finirono le operazioni della giornata: l' artiglieria pesante d' assedio non era per anco stata sbarcata, e si vide che i suoi servigii erano indispensabili per l' espugnazione della Pagoda. Il 14, questa fu attaccata e presa d' assalto: l' ardore delle nostre truppe fu insuperabile, sicchè fin l' ultima delle difese di Rangun venne nelle nostre mani. Le nostre perdite, nel corso di tutte queste operazioni, che, secondo lord Ellenborough, minacciavano di essere tanto lunghe e pericolose, consistettero in 17 morti e 132 feriti. I tenenti Donaldson e Doran, e l' alfiere Armstrong, morirono nel combattimento; il capitano Blundell soccombette quattro giorni dopo, in seguito alle sue ferite; i maggiori Griffith e Oakes perirono per l' eccessivo calore del sole. La flotta componevasi di due legni da guerra, 14 piroscafi e 16 navigli di trasporto: le truppe di tutte le armi ascendevano a circa 8000 uomini. » *(O. T.)*

VARIETA'.

Serata drammatica nella Sala Donizetti.

La *Società Donizetti*, quella Società, che per dare a sè stessa onesto sollievo, e procurare a Venezia qualche ora di gratuito trattenimento, degno di lei, non risparmia a spese e cure d' ogni specie, raccoglieva iersera, nell' elegante sua sala, il fiore eletto dei cittadini, che l' imperversare della pioggia non valse a distornare. E v' era ben donde, imperocchè la Sezione drammatica, sotto la presidenza del *conte Pietro di Serego Allighieri*, coadiuvato dal sig. *Luigi Rossi*, offriva la certezza che i nuovi saggi avrebbero appagati i più difficili desiderii. Chiari pei loro scritti e per l' amore che portano all' arte, cari ambedue per qualità di spirito, per forbitezza di modi, non potevano le prestazioni loro non venir coronate dell' esito il più splendido; tanto più di leggieri che le principali parti nelle produzioni sono da essi medesimi rappresentate.

Pura storia, di Scribe, ed *Una Commedia per la posta*, autore lo stesso sig. *Rossi*, furono ottimamente scelte a dilettarci. Interessante l' una per intreccio amoroso, che si sostiene con equivoco di affetto e dove spicca l' annegazione del protagonista; brillante e graziosa la seconda, con fina perizia giuocata, in cui figura il poeta che scrive progressivamente la sua commedia, traendone il soggetto e lo sviluppo da un avvenimento della sua famiglia, dall' amore, cioè, che nutre una sorella col servo, il quale, a soprammercato dell' umile sua condizione, ha la sciagura d' essere un trovatello. Festeggiata da ben sedici repliche al suo primo apparire ne' teatri d' Italia, ne suggellarono l' incontestabile merito le traduzioni, di cui venne onorata da Francia e da Alemagna.

Entrambe furono accolte anche iersera con ripetute acclamazioni, che tornavano a lode degli attori distinti.

Il *conte di Serego* recita con naturalezza, con dignità non affettata, con ottima intonazione di voce, con spontaneità ed aggiustatezza d' azione, specialmente nelle controscene, proprie de' più celebrati artisti, e che dimostra un' intelligenza elevata, un' educazione compita.

Il sig. *Rossi*, che questi pregi appalesa, veste i caratteri brillanti con sapore e disinvoltura, i quali, nella sua commedia, non potevano insinuargli che la qualità di autore.

A questi due esimii, aggiungete la signora *Foscari*, *Bonicento*, che siam lieti aver salutato con lode per la prima volta su cotesta scena e di cui abbiamo ammirate le doti non comuni, e tali da rinvenire difficilmente ne' dilettanti.

Gli altri attori, de' quali ci è grave non conoscere i nomi, sono degni veramente della distinta schiera in cui militano e onorano la zelante intelligenza, che li dirige.

Abbiamo poi fatta attenzione agli accessorii, ne' quali tutti avemmo occasione di lodare una diligenza, un accorgimento, da rimaner soddisfatta la critica più rigorosa.

Tributiamo quindi i nostri encomii, in ispecialità alla presidenza che ci dà fidanza di vedere rialzata la drammatica ne' dilettanti, fra' trattenimenti forse il più utile, perchè col diletto istruisce.

E un voto avanziamo affinchè il numero dei socii, ristretto attualmente in troppo angusta periferia, aumenti generoso a sostenere una istituzione, che sarebbe doloroso mancasse, perchè è già un altro ornamento di questa città, cultrice per eccellenza delle arti belle.

15 giugno. F. F.

Una nuova opera del maestro Federico Ricci.

Il 9 corrente, andò in iscena, al teatro di Corte di Vienna, la nuova opera del celebre maestro, *Federico Ricci*, intitolata: *Il marito e l' amante*. Possiamo nello stesso tempo assicurare con piacere, ch' essa eccitò un vero entusiasmo nel pubblico, il quale si lamenta soltanto di non poter avere di questo capolavoro che tre rappresentazioni, a cagione dell' attardata stagione.

Il libretto, del *Rossi*, è una fedele traduzione della commedia francese, di Vial: *Le mari et l' amant*.

Quest' opera (così la *Wiener allgemeine Zeitung*) appartiene alle migliori opere buffe dei tempi presenti. I motivi sono, per la maggior parte, nuovi ed originali. L' unione e la divisione delle differenti parti, vocale ed istrumentale, è condotta con molta eleganza ed effetto.

L' opera, veniva rappresentata da madama *Medori*, madamigella *Demeric*, *De Bassini*, *Fraschini* e *Scalese*.

L' accoglienza dell' opera, da parte dell' immensamente numeroso pubblico, fu splendidissima; e sia il compositore (che quella sera dirigeva in persona l' opera sua) che i suddetti artisti, furono spesse volte e fragorosamente chiamati all' onor del proscenio, tanto nelle scene, come dopo gli atti. *(Il Diavoletto.)*

L' autore del *Manuale di statistica della Monarchia austriaca*, il secretario ministeriale, Giuseppe Hain, espone una divisione della popolazione, secondo le confessioni, che ci offre alcuni punti interessanti. Ne ricaviamo, che la confessione religiosa dipende spesso dalla nazionalità; così, i Tedeschi sono di regola cattolici, dove essi formano la maggioranza della popolazione; dove però vennero in qualità di colonisti, sono protestanti. I Polacchi ed i Croati sono cattolici, i Ruteni sono greci uniti e soltanto in minoranza, parte nella Buccovina, parte nell' Ungheria, sono greci non uniti. I Moldavi ed i Valacchi, come pure i Serbi, sono di regola greci non uniti, e soltanto nella minoranza greci uniti. Una parte dei Szekli ed una insignificante frazione di Magiari e Valacchi, sono unitarii. Dalla combinazione aritmetica della popolazione, a seconda delle confessioni, risulta che, in ogni 10,000 abitanti vi sono:

7039 cattolici romani
987 greci uniti — quindi 8026 cattolici
844 greci non uniti
577 protestanti della Confessione elvetica
343 [illegible] d' Augusta
14 unitarii
193 israeliti
1 che professa un' altra setta cristiana.

Non è privo d' importanza indagare se ed in quanto si cambierà il numero proporzionale dei diversi confitenti in progresso di tempo. Quale risultato di questa indagine, il numero proporzionale dei confitenti restò, durante l' epoca dal 1831 al 1846, nella Monarchia austriaca, colla sola eccezione del Granducato di Cracovia, a cui non s' ebbe alcun riflesso, pressochè invariabile; pure, nei cattolici-romani si dimostrò una tendenza alla diminuzione (che, a cagione dei deplorabili avvenimenti del fatale 1848, doveva ancora essere maggiore), negl' israeliti e nei greci, non uniti una tendenza all' aumento, il che sembra provenire dal più vigoroso spirito di propagazione de' seguaci di questi culti. Che il numero di coloro, che passano da una Confessione religiosa ad un' altra, sia tenue, si può dedurre da ciò, che negli anni 1837, 1840, 1843 e 1846 passarono 54, 57, 100, e 170 individui dalla religione cattolica ad una acattolica, — 484, 548, 641, 692, viceversa, da una acattolica alla cattolica (eccetto la Lombardia, Venezia, l' Ungheria nella sua estensione anteriore, e la Transilvania.) Nell' anno 1850, in queste stesse parti della Monarchia, 688 individui passarono dal cattolicismo all' acattolicismo, e 254 da questo a quello. Di questi, ne appartengono relativamente 89 e 25 all' Austria inferiore, 15 e 4 all' Austria superiore, 0 e 2 a Salisburgo, 2 e 14 alla Stiria, 429 e 102 alla Boemia, 100 e 47 alla Moravia, 21 e 20 alla Slesia, 0 e 2 alla Gallizia ed alla Buccovina, 3 e 1 alla Carniola, 3 e 5 alla Carintia, 0 e 15 al Tirolo e Vorarlberg, 4 e 1 al Litorale, 22 e 16 alla Dalmazia. Oltre a ciò, 58 israeliti passarono al Cattolicismo. *(Corr. Ital.)*

A Glascovia, nell' America settentrionale, si sono fatti esperimenti per lastricare di ferro una contrada. Sono lastre dello spessore di $^{3}/_{4}$ di pollice, lunghe 3 piedi e larghe 18 pollici, con iscanalature a maschio e femmina per consolidarle insieme e per impedire che penetri la terra, sulla quale sono collocate. Le lastre vengono deposte sopra un letto di malta. Vennero rigate a zig-zag, onde i cavalli non possano scivolare. *(E. della B.)*

Nell' anno 1851, vennero costrutte dalla fabbrica di macchine della Strada ferrata di Vienna-Gloggnitz, 13 locomotive per le II. RR. Strade ferrate dello Stato; 13 locomotive per la Strada ferrata del Nord; 4 per quella di Gloggnitz; 4 vaggoni di ambulanza postale; 72 vaggoni per trasporto di merci per le Strade ferrate dello

---

— Signore, disse Littimer, dopo aver consultato lo sguardo di miss Dartle, poichè me n' è dato l' ordine, posso rispondervi, senza tradir la fiducia del mio antico padrone, che non è probabile che il sig. James avesse permesso il ricevimento di lettere, proprie a mantener la tristezza e gli accessi di mal umore... Desidero, signore, non aggiugner di più su quest' argomento.

— S' arrestano qui i vostri desiderii? tornò a chiedermi miss Dartle.

— Sì...

E, vedendo Littimer presso ad andarsene:

— Aggiungerò nondimeno, dissi, che ho pienamente compreso qual parte sostenesse quest' uomo in tale funesta storia; e, siccome ne ragguaglierò colui, che fece alla sventurata da padre sino dalla sua infanzia, gli raccomando di non farsi troppo vedere in pubblico.

Egli erasi fermato ad ascoltarmi con la sua solita calma, e mi rispose:

— Vi ringrazio, signore; ma scusatemi se dico che non c' è in questo paese nè schiavi, nè conduttori di schiavi, e che a nessuno è lecito farsi giustizia da sè. Coloro che il fanno... il fanno a lor rischio e pericolo; per conseguenza, non avrò paura d' andare da per tutto, ove mi piacerà andare.

Ciò detto, fece un inchino a me, un altro a miss Dartle, e si ritrasse pel verone, aperto nella chiudenda d' agrifoglio. Miss Dartle ed io rimanemmo alcuni momenti a guardarci in silenzio: la fisonomia di miss Dartle non era punto diversa da quella ch' aveva, allorchè ell' aveva chiamato Littimer.

— Egli ci disse altresì, ripres' ella, che il suo padrone è sulle coste di Spagna, ove si dà in braccio alla sua passione pel mare. Poco ve ne preme, senza dubbio. Fra quelle due orgogliose persone, la madre ed il figlio, la breccia è più larga che mai, ed elle si somigliano a segno, da render impossibile che l' una sia prima a cedere all' altra; il tempo non verrà se non a renderli ambidue più ostinati ed alteri. Poco anche di questo vi preme; ma l' ho premesso per giugnere a quel che desidero farvi sapere. Colei, che voi riguardate come un angelo, e che per noi è un demonio; quella volgare sirena, raccolta da lui nel fango d' un porto di mare... vive forse ancora, poichè codeste creature di bassa origine hanno tenace la vita. S' ella vive, voi certo bramereste ritrovare una perla tanto preziosa ed averne cura; e noi pure il bramiamo, perchè non vorremmo che il sig. James ritornasse, per caso, ad esser sua preda. Abbiamo dunque un interesse comune; ed ecco perchè ho voluto farvi udire quel che avete udito, ecco perchè vi terrò al fatto di quel che ancora saprò, io, che vorrei infliggere a quella sciagurata tutt' i mali, ch' ella potesse soffrire. S' ella vive ancora, fidatevi all' istinto del mio odio per iscoprirla...

M' avvidi, al cangiamento della sua fisonomia, che alcuno si avanzava dietro di me. La era mistress Steerford, la quale mi tese la mano con maggior freddezza, che in altro tempo, e con un' esagerazione della sua naturale alterezza... Tuttavia, ne fui maggiormente commosso, scorgendo ch' ella conservava ancora l' indelebil memoria della mia tenera amicizia per suo figlio. Una grande mutazione era in lei avvenuta: portava men ritta la vita, aveva solcato il viso di rughe, i suoi capelli s' erano fatti bianchi. Ma, quando sedette, la mi parve ancor bella, e vidi gli occhi della madre sfavillare dello stesso nobile sguardo, che mi aveva sfavillato negli occhi del figlio, sin ne' miei sogni da scolaro.

— Il sig. Copperfield è egli informato di tutto?

— Sì.

— Ed ha egli udito lo stesso Littimer?

— Sì, e gli ho detto perchè l' avete desiderato.

— Vi ringrazio, Rosa... Signore, mi disse quindi mistress Steerford, è corso un breve carteggio fra me ed il vostro antico amico, ma nulla potè destare in lui la coscienza del dovere filiale. Desiderando vedervi, non ebbi altro fine, che quello dettovi dalla Rosa. Se il brav' uomo che conduceste qui (il compiango, nè potrei fare di più) può essere consolato da quel che faremo per impedire che mio figlio cada nuovamente ne' lacci d' una scaltra nemica,... n' avrò molto piacere.

— Signora, dissi rispettosamente, capisco. Ma, tranquillatevi; poichè, debbo dichiararlo a voi stessa, io conosco intimamente tutta quella famiglia, e voi siete in grande errore, supponendo che la fanciulla, sì oltraggiosamente ingannata, non sia crudelmente guarita della sua illusione, e non volesse morire di mille morti, piuttosto che ricevere ormai un bicchier d' acqua dalla mano di vostro figlio.

Mistress Steerford si alzò, e fissò a miss Dartle, che voleva interporsi:

— No, no, Rosa, basta, non replicate... Signore, voi avete preso moglie, m' han detto?

Rispose che l' aveva presa da qualche tempo.

— E siete in via di diventar illustre, a quanto per mi fu detto, poichè vivo molto solitaria?

— Signora, fui in questo fortunato, e si volle accoppiare qualche elogio al mio nome.

— Non avete più madre? aggiunse mistress Steerford, con voce raddolcita.

— No, signora.

— Peccato! ella riprese... una madre sarebbe stata superba di voi... Addio, signore.

E mi tese la mano con grave dignità. Il tocco di quella mano avrebbe dovuto arder la mia, se l' orgoglio, ch' esulcerava il suo cuore, non le avesse data in pari tempo, a quel che sembrava, la forza d' attutarne i battiti, e di calar sul suo volto un velo d' impassibilità.

Allontanandomi lungo la collinetta, non mi potei trattener d' osservare con che apparente imperturbatezza quelle due donne, ch' io lasciavo nella lor solitudine, contemplassero l' orizzonte, invaso a poco a poco dalle tenebre della notte. Nel fondo, i primi lumi, accesi nella città, rischiaravano qua e colà la nebbia, che si stendeva in lontano, come le onde ammonticchiate d' un tetro oceano, il dì precedente ad una tempesta. Ebbi ragioni per rammentarmi quello spettacolo, per rammentarmelo con ispavento; giacchè, prima ch' io ritornassi in que' medesimi luoghi, un mar vero, con tutti i suoi terrori, avverò per troppo il presentimento, col quale da essa mi dilungavo.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Stato, e 66 per quella di Gleggnitz, oltre a molte altre singole macchine particolari.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria

Il 12, nelle ore meridiane, S. M. passava, sul piroscafo il *Nettuno*, il Tibisco da Csongrad a Szentes. Ell' è questa la prima volta che la Società di navigazione sul Danubio ha l'onore di servire della sua opera la persona del Monarca.

Un dispaccio telegrafico di S. A. I. l'Arciduca Governatore civile e militare dell'Ungheria a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna, in data di Buda 14 corrente, reca: «S. M. I. R. A. è arrivata ieri, 13, oltre Czegled, Ketskemet e Szentes, felicemente a Mezöhegyes. Il suo viaggio [illegible] un vero trionfo; la nobiltà e i Dicasteri gareggiano per accoglierlo nel modo più solenne, più splendido; il giubilo e l'entusiasmo del popolo campestre, che accorre numeroso da ogni dove, è indescrivibile. Oggi S. M. l'Imperatore continuò il viaggio oltre Pesnka per Temesvar. » *(Corr. Ital.)*

Vienna 15 *giugno*

L'effettivo importo della carta monetata dello Stato esistente in circolazione e nelle Casse dello Stato, fu, nel mese di maggio a. c., di 168,019,355 fior., e nel mese di aprile, di 168,635,946 fior.; diminuì dunque di fior. 616,591. Nel mese di maggio, era ancora in circolazione, in Viglietti del Tesoro lombardo-veneto, un importo di Lire 2,510,055, ossia di 836,685 fior., m. di conv. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 11 *giugno.*

Giusta il *Morning-Chronicle*, gran numero d'elettori di Londra attenderebbero a sostituire il sig. Hume a lord John Russell, nella lista de' candidati alla Camera de' comuni. *(O. P.)*

Francia.

Luigi Napoleone presedette il 10 il Consiglio di Stato, presso il quale vennero discussi i nuovi piani finanziarii. Egli era vestito alla borghese, e accompagnato dai ministri Bineau e Lefebvre-Duruflé. Tutte le tasse suntuarie vennero adottate, e fu operata soltanto una lieve modificazione nell'importo della tassa da pagarsi per le carrozze e i cavalli di lusso nelle città di ultim'ordine. Secondo il progetto del Governo, si assoggetteranno ad un'imposta le carrozze, i cavalli, i cani e la fabbricazione della carta e del cartone. *(V. sopra il carteggio di Parigi).*

Dispacci telegrafici.

Berlino 15 *giugno.*

È uscito un rescritto del Ministero, riguardante le missioni de' Gesuiti, in virtù del quale esse sono interdette in quelle parti del Regno, ove la popolazione cattolica è in minoranza. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 14.

Gli Stati provinciali oldenburghesi hanno ora approvato il trattato di settembre, senza la condizione del ferroviario. S. M. il Re di Prussia ritornerà da Breslavia il 17 del corrente.

Annover 12 *giugno.*

Stando alla *Gazzetta per la Germania settentrionale*, il Governo avrebbe data la sua dichiarazione circa le pretese de' cavalieri nella Commissione d'intelligenza. Essa le rigetta nell'essenziale, e permette in ciò, che tutt'i maggiori possessori di stabili, senza riguardo alla qualità di cavaliere, sieno rappresentati nella Dieta federale.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 56 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Attese poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare li loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà rinnovata l'Associazione pel primo di luglio 1852, s'intenderà volerci rinunziare.

Che tremendo mistero di dolore è la nostra esistenza! Ogni istante si porta sulle ali un affetto, ogni soffio sbarba d'una nuova fronda l'albero della vita. Per ieri la tomba schiudevasi alla giovane salma di Luigi Zeni di Marco. Venuto, or fanno sei mesi, a Venezia a chiedere ristoro alla pericolitante salute, ieri, nell'ora seconda pomeridiana, s'è addormito nel Signore. Era nato il 5 ottobre 1824; perciò non fornì ancora gli anni ventotto. Fanciullo, tramutatosi da Venezia a Udine co' genitori, ivi percorse gli studii ginnasiali e filosofici con buoni auspicii, e con più lieti in Padova lo stadio delle scienze mediche. Nelle quali creato dottore l'anno 1849, trasse a spiegare l'acquisita perizia nella seconda sua patria. Quell'Ospitale non esitò di ascriverlo tra' suoi medici sussidiarii. Carissimo lo ebbero anco i provetti dell'arte, i quali lui, giovinetto di sè bene promettente, sinceramente amarono e riverirono senza invidia. Fu de' più coraggiosi applicatori del sistema magnetico alle morbose affezioni, al qual genere di esercitazione traevanlo l'indole sua naturata a pietà, e il grande desiderio, che in lui era, di giovare all'umanità sofferente.

Luigi Zeni era giovine di bell'aspetto, di modi aggraziati, di spirito arguto e docile insieme, e facile favellatore. Tante belle doti e speranze troncò un istante. Un morbo, anzi un avvicendarsi di morbi di strana natura, il trassero, dopo un anno di patimenti, al sepolcro. L'arte medica, a cui intendeva di consacrare vita e pensieri, questa terribile dea, la cui fame non satollano ecatombe di vittime, non seppe, dirò meglio, non potè salvare il suo sacerdote.

Dura cosa in ogni tempo il morire; più dura, allorchè, intorno alla fantasia giovanile, danzano belle di lusinghe le ore future. E nel Zeni, al lauro già conquistato, stava per intrecciarsi tra non guari il serto nuziale. Egli pare che l'inno più consueto, che la natura innalzar debba al Creatore, sia quello del pianto; e questo tributo di pianto pagano alla diletta memoria del dott. Luigi Zeni, così la famiglia Bisatti, a lui non meno per sangue che per sacro affetto congiunta, in casa la quale s'ebbe ricovero e conforti d'ogni ragione, nel semestre che fu l'ultimo della sua travagliata esistenza, e così gli amici di lui, inconsolabili per tale acerba dipartita. Il dolore della quale, s'è grande in tutti che l'ebbero conosciuto, negl'infelici suoi genitori è infinito; a' quali, orbati di questo unigenito, che era occhio ed anima loro, non resta che la virtù di sopportare coraggiosamente la sventura, che gli ha colpiti, [illegible].

Venezia, 15 giugno 1852. D.r D.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12480-Sez. III. AVVISO. (2. pubb.)

È così interessante ai riguardi sanitarii l'esatta osservanza delle prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, che a questo importante scopo trovasi necessario di ricordare: *a*) i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia e per la denunziazione dei casi di eventi sospetti od indizii qualsiansi di rabbia; *b*) il dovere dei caffettieri, pizzicagnoli, calzolai, parrucchieri e sarti aventi bottega, per l'acqua da tener esposta; come pure di ripetere l'indicazione della pena, in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti d'un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre al collare indicato all'articolo precedente, portare la museliera, la quale, nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire sinistri in danno altrui.

3. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorate nei porti, nei fiumi o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati come negli articoli 1 e 2, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati, tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città ed ucciso. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro tre giorni, dovrà esborsare la tassa di L. 3, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti della custodia.

5. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 30 carantani a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte, della Cassa della pubblica beneficenza.

6. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche [illegible] sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 141 del Codice [illegible] gravi trasgressioni politiche.

7. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo, a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne l'uccisione.

8. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che si sia certezza che non abbia contratta l'infezione.

9. L'I. R. gendarmeria, la guardia d'Ordine pubblico, i capi contrada ed i cursori comunali, avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

10. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette, saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 141, 145 e 146 della seconda parte del Codice penale, o altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico,
Venezia il 31 maggio 1852.

Il Cav. dell'I. R. Ord. austr. di Franc. Gius., Comm. dell'Ord. pont. di S. Silvestro, I. R. Dirett. centrale d'Ordine pubblico,
MARTELLO.

N. 16249. AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

In esecuzione a Decreto 4 giugno corr. N. 8632 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, dovendosi procedere al riappalto dei Diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria; e vendita Vino al minuto, Acquevite e Liquori*, esercibili nel Distretto di Mestre, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno 5 (cinque) luglio 1852 sarà tenuta, presso l'I. R. Intendenza delle finanze, pubblica asta per l'appalto dei Diritti suddetti, il quale avrà la durata di anni tre, cioè dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, oltre le speciali disposizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5413, e N. 5772 dell'I. R. Commissione plenipotenziaria.

Il detto Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II di questa medesima Intendenza e presso le II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, i quali entrambi dovranno eleggere il proprio domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 64500: — (sessantaquattromila cinquecento).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara qualora, a garantia delle proprie offerte, non abbia verificato prima il deposito, corrispondente all'importo d'una terza parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 3.°, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

7. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 12 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
L'I. R. Segretario, G. OVIO.

N. 9544-1985. (2.a pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti, che, a termini del disposto dalla Notificazione di quest'I. R. Luogotenenza 18 ottobre 1851 N. 2090, col giorno 30 dell'andante mese, va a scadere la III rata prediale, che verrà riscossa dagli Esattori comunali per le misure, di cui la sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte comunali, di cui la sottoposta Tabella *B*.

Si previene, inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4/5 per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti rate, in forza del Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della suddetta rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali ed ai conseguenti atti coattivi.

Venezia 7 giugno 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell'anno camerale 1852 nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote delle sovrimposte pegli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Dispaccio 25 agosto p. p. N. 1706 dell'I. R. Luogotenenza, relativo al Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 15 luglio stesso N. 28271, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per [illegible] trimestrale).

(Segue pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *B* per III.° acconto delle sovrimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della III rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1852).

N. 5823-1378. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. cessa l'attuale contratto d'appalto delle due Stazioni di posta-cavalli in Conegliano e Sacile, e perciò viene aperto il concorso a tutto il giorno 28 giugno a. c. pel riappalto delle medesime Stazioni, tanto unitamente che separatamente, sotto le seguenti condizioni principali:

1. L'appalto avrà principio col 1.° novembre 1852, e sarà duraturo a tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di posta, quanto all'I. R. Amministrazione delle Poste, il dare la disdetta di anno in anno a periodo camerale; quest'ultima non farà, però, uso di tale diritto che in caso d'irregolarità nel servigio per parte del Mastro di posta, o quando s'introducessero o divisassero delle riforme, non conciliabili col contratto in corso.

3. I prodotti delle Stazioni d'appaltarsi, conseguiti negli anni 1849-50-51, pei quali però l'Amministrazione non si fa garante per l'avvenire, e gli obblighi dell'assuntore, sono indicati in calce.

I Capitoli normali sono ostensibili presso la scrivente e presso le Direzioni provinciali di Udine e Treviso.

4. Le offerte, stese in carta da bollo competente, e corredate da certificati delle concernenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, dovranno essere fatte pervenire all'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, non più tardi del giorno 28 p.° f.° giugno, colla chiara e precisa indicazione:

a) del domicilio dell'aspirante;

b) se intenda concorrere per ambedue le Stazioni, o per una sola, e per quale;

c) se, e quale canone fosse per corrispondere all'I. R. Erario.

d) in quale modo presterà la stabilita cauzione.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino alla decisione della competente Autorità, dovrà essere accompagnata dalla quitanza originale della Cassa d'una delle suddette Direzioni provinciali delle Poste per un deposito di L. 400 per la Stazione di Conegliano, e di L. 350 per quella di Sacile, da effettuarsi o in contanti od in carte pubbliche del Regno Lombardo-Veneto, quest'ultime, però, ragguagliate all'ultimo prezzo di Borsa, e da comprovarsi libere di vincoli.

6. Caso che il deliberatario si rifiutasse di firmare il contratto, o mancasse di produrre la cauzione nel termine d'un mese dalla comunicatagli approvazione, il deposito suddetto cade a favore della pubblica Amministrazione, la quale procede ad un nuovo appalto, ferma l'immediata responsabilità del deliberatario pel danno che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Prospetto dimostrante gl'introiti e gli oneri delle Stazioni posta-cavalli di Conegliano e Sacile

Stazione di Conegliano; prodotti: nel 1849 L. 33,[illegible]; nel 1850 L. 23,623.22, nel 1851 L. 22,275.71. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2500. — Oneri: cauzione L. 4000; cavalli d'obbligo: da tiro 20, da sella 2, legni coperti 3, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Stazione di Sacile, prodotti: nel 1849 L. 2[illegible], nel 1850 L. 21,608.69, nel 1851 L. 20,761.81. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 1500. — Oneri: cauzione L. 350; cavalli d'obbligo: da tiro 16, da sella 2; legni coperti 2, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Avvertenza. — Le Stazioni di Conegliano e Sacile conseguono altri introiti per servigii che prestano ad imprese private periodiche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete
Verona il 25 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI PRIVATI.

La Commissione di beneficenza in Padova

Avvisa

che domenica 20 giugno, alle ore 6 pom., seguirà l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo delle vincite è fissato a austriache lire 4000, in pezzi da 20 carantani, divise

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:

Quaderna . A. L. 250	Prima Tombola A. L. 1200
Cinquina . . » 350	Seconda Tombola » 1000

B) lire 1200 per le vincite secondarie cioè

per le Cartelle del libro o libri che avranno vinta la prima Tombola . . . . . . L. 700

per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola . . . . » 500

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 GIUGNO 1852. — I bastimenti entrati nel nostro porto, ieri, sono i seguenti: da Trapani il brigant. toscano *Diogene*, capit. Melzan, a Pegorini; pure da Trapani il brigant. napoletano *S. Michele*, capit. Mancino, a Rosada, ambedue con carico di sale; da Fiumicino il brigant. pontificio *Angelo*, capit. Dalmonte, con pozzolana a Bevilacqua, e varie barche ancora. Stavano alle viste del porto tre legni, che si credono carichi di granaglie e di sale.

Il mercato d'ieri negli olii continuò sostenuto. Si sono venduti di Suve a d.i 174 in qualità comune. Nulla si sente in granaglie. Ricerca continua nelle valute d'oro; le Banconote più domandate al 81 3/8; il Prestito lomb.-veneto si offriva da 85 al 84 3/4.

BRESCIA 13 GIUGNO. — *(Bozzoli).* — Il nostro mercato dei bozzoli si è aperto fino da ier l'altro, e comparve il genere in discreta copia. I prezzi si raggirarono dalle lire 36 a 39 austr. in peso nostro, e comunque tuttavia [illegible] certezza di pieno ubertoso ricolto, [illegible] la piega dei prezzi fu per l'aumento anzichè pel degrado. *(E. della B.)*

CREMONA 13 GIUGNO. — Il raccolto si viene mano mano presentando sulla piazza nelle filande rispettive, ed a quanto sembra si può ritenere ubertoso, qualunque vi sieno delle poste che non hanno riuscito. *(E. della B.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5	—	%	95 13/16
dette	dette		» 4 1/2	»	86 5/8
dette	dette		» 4	—	»	76 5/8
dette	dette	(del 1850 redimib.)	» 4	—	»	— —
dette	dette		» 3	—	»	— —
dette	dette		» 2 1/2	»	40	—

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.				— —
detto » » » » 1839, » 250 »				328 1/8
detto, lettera A . . . . . . » 1852, al 5 —			%	95 13/16
detto, » B. . . . . » »				— —
Azioni della Banca; al pezzo				1355 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000				2060 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500				— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200				127 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500				717 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500				— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	fio. 177 1/4	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 166 1/4	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 1/4	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 119 1/4	a 3 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12 —	a 3 mesi	—
— — —	» 11-58 —	a [illegible]	—
Milano, per 300 lire austriache	» 120 1/4	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 1/4	a 2 mesi	—
Parigi » » »	» 141 1/4	a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	20 — %		

MONETE. — VENEZIA 16 GIUGNO 1852.

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41.56	Talleri imperiali di Maria Teresa	L.	6.10 —
Ongari imperiali	»	14.05	Detti di Franc. I.°	»	6.08 —
— in sorte	»	14.—	Crocioni	»	6.68 —
Da 20 franchi	»	23.82	Pezzi da 5 fr.	»	5.91 —
Pezzette di Spagna	»	—	Francesconi	»	6.47 —
Doppie —	»	90.90	Pezze di Spagna	»	6.52 —
— di Genova	»	94.50	EFFETTI PUBBLICI.		
— di Roma	»	20.35			
— di Savoia	»	33.25			
— di Parma	»	24.78	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.		— —
Doppie d'America	»	98.90	Obbligaz. metall. a 5 %		78 1/4
Luigi nuovi	»	27.65	Prest. L.-V. god. 1.° corr.		85 1/4
Zecchini veneti	»	14.35			

CAMBI. — VENEZIA 16 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett.	220 —	Londra	effett.	29.76 —
Amsterdam	»	247 —	Malta	»	241 1/4
Ancona	»	622 1/2	Marsiglia	»	117 3/4
Atene	»	— —	Messina	»	15.35 —
Augusta	»	296 —	Milano	»	99 3/4
Bologna	»	623	Napoli	»	515 1/4
Corfù	»	— —	Palermo	»	15.35 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 1/4
Firenze	»	98 3/4	Roma	»	621 1/4
Genova	»	117 5/8	Trieste . a vista	»	246 —
Lione	»	117 1/4	Vienna . idem	»	246 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	— —
Livorno	»	98 3/4			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 16 giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Keller Luigi Edmondo, avvoc. addetto al Ministero dell'interno a Parigi. — Davies Palmer Giorgio, ecclés. inglese. — Drane Guglielmo, inglese. — Elwes Timms Hervy ed Hill Duke Giacomo, possid. inglesi. — Da *Ferrara:* Testa bar. Cesare, Pasini Mattia, Messari dott. Andrea e Gherardini march. Gaspare possidenti. — Gnaroli Achille, negoz. — Adorni dott. Domenico, medico e possid. — Da *Bologna:* Macchiavelli dott. Giovanni, ingegn. e possid. — Grassetti Antonio, possid. — Da *Milano:* Marcellin Giuseppe, propr. di Lille. — Formaggini Giuseppe, negoz. di Modena. — Da *Trieste:* Cebertig Francesco, I. R. vicedirettore della Contabilità di Stato veneta. — Johnson Guglielmo, possid. inglese.

PARTITI. — Per *Mantova:* I signori: Dudley Ryder Guglielmo, possid. inglese. — Per *Brescia:* Woodhouse Carlo W., ecclés. inglese. — Wilson Giacomo A., ingl. — Per *Milano:* Horwitz Orville e Wood A. R., di Baltimora. — Wickham W. F., Americano. — Neale Spencer Giovanni, possid. inglese. — Andrevetan Claudio Franc., dott. in medicina di Rochetta. — Rovet Cesare, negoz. di Lione. — Schwendy Edoardo Augusto, negoz. di Berlino. — Riddel Gifford Giov. e Riddel J. W. C., inglesi. — Per *Firenze:* Schischerbatoff principe Giuseppe, capitano di cavall. russo. — Per *Trieste:* Surget Francesco e Surget Eustachio, Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 giugno. { Arrivi 937 / Partenze 760

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

L'11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 in S. GIUSEPPE di Castello; ed il 18 anche in S. M.a FORMOSA e S. GIUS. DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 8	28 1 8	28 1 [illegible]
Termometro, gradi	12 5	15 2	1[illegible]
Igrometro, gradi	78	79	80
Anemometro, direzione	N. E.	S. E.	[illegible]
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nubi sparse	Nuvolo

Età della luna: giorni 29

Punti lunari — Pluviometro [illegible]

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 17 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — La tragedia di Vittorio Alfieri: *Oreste.* — Alle ore 5 e 1/2. — Domenica, 20 corr., due recite: di giorno alle ore 5 e 1/2, e di sera alle ore 9.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Boccile. — *L'ombra d'un vivo*, ossia *La tremenda giustizia di Dio.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Armando Sabotich. *Sior Todaro brontolon.* — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. [illegible], Compilatore

SABATO 19 GIUGNO

ANNO 1852. — N. 138.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono effiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bollettino generale delle leggi. Sentenza. Viaggio di S. M. in Ungheria. Partenze e arrivi in Venezia. Circolare del D' Israeli a' suoi elettori. Condizione degli animi in Europa.* — Notizie dell'Impero; *Proposta al Ministero. Album Radetzky. Conferenze di polizia. Luce elettrica. Illustri viaggiatori e Post. Emigrati bosniaci. Monti di Pietà in Milano. I. R. Istituto lombardo.* — St. Pont.; *Il Murray.* — R. Sardo; *Camera dei deputati. Il barone di Nevilla.* — Nostro carteggio; *Legge sul matrimonio; relazione del ministro di giustizia.* — Toscana; *Il marchese Bartolommei.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Feargus O' Connor. Parlamento. Rapporto sul traffico de' negri. Trattato con l'Egitto. La Lind.* — Spagna; *Il gen. Espeleta.* — Francia; *Corpo legislativo. Monitorio del Vescovo d'Orléans. Strana proposta del sig. Girardin. Decreto relativo agli agenti dello Stato e de' Comuni.* — Nostro carteggio; *Mancanza di notizie.* — Svizzera; *Il gen. Dufour.* — Germania; *La Regina di Baviera. Voce smentita.* — America; *Agitazione elettorale* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 giugno.

Il 7 giugno a. c., l'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna pubblicava e spediva le doppie edizioni serbo-tedesca e rumeno-tedesca della Puntata VI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria dell'anno 1852, non peranco pubblicata in tutte le edizioni doppie.

Lo stesso giorno, la Stamperia medesima pubblicò e spedì la doppia edizione rumeno-tedesca della Puntata XXV dell'anzidetto *Bollettino* dell'anno 1851.

Il 5 giugno a. c., la detta Stamperia pubblicava e spediva la doppia edizione polacco-tedesca del Supplemento al Num. 144 della Puntata LXIX del *Bollettino generale* dell'anno 1851, comparso finora soltanto nella semplice edizione tedesca e nella doppia italiano-tedesca, magiaro-tedesca, boemo-tedesca, croato-tedesca e sloveno-tedesca, contenente la *Tariffa doganale* generale austriaca.

Il detto giorno 5 giugno a. c., fu stampata e spedita anche la edizione tedesca del Repertorio alfabetico, fatta per le edizioni doppie dell'anzidetto *Bollettino generale* dell'anno 1850.

Milano 15 giugno.

SENTENZA.

Gorla Paolo, dei furono Giuseppe e Giuseppa, pescatori, d'anni 43, di Basiasco nella Provincia Lodigiana, domiciliato a Lodi, barcaiuolo, celibe, cattolico, già più volte processato per furti, rapine, offese reali, e contravvenzioni del precetto, a cui è vincolato da varii anni, — fu, il 14 corrente, tradotto dinanzi al Giudizio statario militare in Milano per resistenza di fatto alla gendarmeria, da lui commessa il 12 febbraio ultimo scorso, nell'osteria di Montanaso a due miglia da Lodi, per sottrarsi all'arresto quale individuo sospetto e senza ricapito, — e risultandone legalmente convinto per testimonii, venne condannato alla fucilazione, in base al Proclama 10 marzo 1849.

Questa sentenza ebbe la superiore conferma in via di diritto, e poi, per grazia, la commutazione nella pena temporaria di cinque anni di carcere duro, in vista del nessun danno derivato dal fatto.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 15 giugno 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria.

Sul festoso accoglimento, fatto a S. M. l'Imperatore in Ungheria, il *Corriere Italiano*, di Vienna, pubblica il seguente articolo:

« Noi ci siamo sino ad ora limitati alla parte di semplici narratori delle particolarità, che ci pervenivano intorno al viaggio di S. M. l'Imperatore, senza aggiungervi riflessione alcuna. Ma quando da tutte le parti, per mezzo dei giornali ungheresi, dalle lettere particolari e dalle relazioni di testimonii oculari, rileviamo il magico effetto prodotto dalla presenza dell'augusto nostro Monarca nelle terre pannonie, non possiamo a meno d'intrattenerci più particolarmente su di un avvenimento, il quale, non solo segna il principio di una nuova felice èra per l'Ungheria, ed è di conseguenza salutare per l'Austria tutta, ma che rinchiude in sè eziandio l'importanza di un fatto d'interesse europeo.

« *Nelle grandi masse, la rivoluzione è schiacciata*, ci diceva questa mane qualcuno, che, reduce dall'Ungheria, aveva seguito da presso l'Imperatore, ed era stato testimonio dei varii episodii del viaggio sovrano. L'entusiasmo delle popolazioni ungheresi crebbe di ora in ora; ad ogni passo del cavalleresco Monarca raddoppiava il numero della folla plaudente; e da migliaia di labbra usciva festoso, spontaneo e sonoro l'*Eljien*, il nazionale saluto del Magiaro. Questo grido, nel volgere di poche settimane, risonerà da per tutto sui vasti e fertili piani degli antichi triregni e sarà ripetuto dall'eco dei Carpazii.

« Una mattina, di buon'ora, l'Imperatore fa sellare il cavallo ed accompagnato da un solo aiutante, s'inoltra al passo nelle contrade di Pest. Tutto ancora è silenzio, ed appena qua e là s'aprono uno ad uno i negozii. Ma ecco che un buon borghese riconosce l'amato Sovrano, ed il grido di *viva l'Imperatore!* gli sorte di bocca. A quel grido, come per incanto, Pest si risveglia, e balconi e vie brulicano in un attimo d'innumerevoli persone di ogni grado e sesso, che circondano e salutano il giovane Sire. Un'altra volta è nel così detto Boschetto, che il Monarca si trova in mezzo a turba immensa di popolo, il quale non sa più frenare il suo entusiasmo, quando, prendendo il bicchiere, in ottimo ungherese Egli si degnò bere alla salute e prosperità di tutti. Ancora un'altra volta sono le deputazioni dei paesani, che vengono a rendere omaggio al loro Sovrano, numerose e devote. Fra queste va distinta quella dei Jazyghi e Cumani, che è la più vecchia e pura stirpe, discendente direttamente da Arpad, primo fra' popolatori dell'Ungheria; stirpe, la cui vita comprende i momenti più importanti della storia ungarica. I Jazyghi e Cumani si distinsero inoltre, negli ultimi sconvolgimenti, pel loro attaccamento all'Austria. L'Imperatore volle vederli tutti, quanti erano venuti, ed è impossibile descrivere la gioia e l'entusiasmo dei buoni villici, quando il Monarca gli assicurò della sua benevolenza ed amicizia; i buoni villici piansero dalla gioia, e prostrati al suolo baciarono la polve nelle impronte dei piedi sovrani. I testimonii di questa scena commoventissima partirono convinti che, se si presentasse l'occasione, gli Ungheresi, ad una chiamata di Francesco Giuseppe, ripeterebbero il grido storico: *Moriamur pro Rege nostro.*

« L'entusiasmo, col quale l'Imperatore d'Austria fu accolto in Ungheria, è un fatto compiuto, che non ci sorprende, ma, per varie ragioni, è atto a consolidare la fede nell'avvenire felice dell'Austria. L'Ungheria è quella parte della Monarchia, ove, più che altrove, la furia della guerra civile lasciò dolorose e profonde tracce; là, più che altrove, la rivoluzione oppose una lotta cruenta ed accanita. Casolari e borgate, villaggi e cittadi incendiate e distrutte, la sparizione di molti cari, periti sui campi di battaglia o vittime del terrore rivoluzionario, hanno segnato con caratteri di sangue l'anno 1848 nelle pagine della storia. Ancora sanguinano le ferite; ma il Monarca si presenta per sanarle, ed è accolto con gioia ed entusiasmo. Non lo precedono nè promesse, nè amnistie: i benefizii della franchigia del suolo, e quelli derivanti da una migliore amministrazione; il credito rilevato a vantaggio dei commerci e dell'industria, mediante il corso regolare della giustizia; il paese beneficato da strade e mezzi di comunicazione, che rialzino il valore delle derrate e delle terre, sono avvenimenti, che non ebbero ancora campo di far sentire il loro benefico influsso. Ma l'Imperatore si presenta, e questa andata vuol dir semplicemente: oblio del passato. Ciò basta onde il viaggio del Monarca si cangi in trionfo, e migliaia di cuori battano dalla gioia e dalla speranza. A che cosa ascrivere la gioia, l'affetto, l'entusiasmo delle popolazioni ungariche? A che cosa, se non al loro inalterabile ed inconcusso attaccamento alla gloriosa dinastia degli Absburgo, che gli eventi, la seduzione e l'inganno non hanno potuto sradicare dal cuore del Magiaro, il quale, ammaestrato dall'esperienza, or confida solo nel Monarca, ch'è la gloria e la felicità di 38 milioni di uomini? »

Venezia 18 giugno.

Colla III.ª Corsa di Treviso d'ieri, alle ore 2. 15 pom., partì da qui S. A. R. il Duca di Brunswick, sotto il nome di Conte Eberstein, con seguito, e S. E. il Governatore militare, generale di cavalleria cav. di Gorzkowski, diretti a Treviso; e ritornarono con Corsa speciale, alle ore 9 d'ieri sera. S. A. R. smontò al suo alloggio nell'*Albergo Reale Danieli.*

Coll'ultima Corsa d'ieri sera da Verona giunse qui S. A. R. la Duchessa di Modena, con seguito.

La circolare a' suoi elettori del cancelliere inglese e dello scacchiere, D'Israeli, è un segno certo che l'attuale Governo inglese vuol prendere un'attitudine ferma nell'imminente lotta elettorale. I tratti fondamentali del programma, giusta il quale ha l'intenzione di procedere, sono ivi spiegati; e specialmente vengono date indicazioni importanti sul modo di porre in armonia il principio della protezione, professato in generale dai più eminenti membri di esso, collo stato, essenzialmente mutato, del tempo presente e colla novella legislazione economica del paese, senz'abbandonarsi ad esagerazioni ed a passioni.

Quale anima della protezione, presentasi il riguardo pegl'interessi dell'agricoltura, pregiudicati coll'abolizione delle leggi sui cereali.

Che questi, in fatti, ne sieno rimasti danneggiati, ella non è un'asserzione arbitraria. Ciò è riconosciuto, più o meno, da tutti coloro, che conoscono la condizione dell'Inghilterra; e quei fanatici industriali soltanto, i quali veder vorrebbero cangiata l'Inghilterra in una grandiosa officina industriale per tutto il mondo, possono sostenere il contrario, senza poter appoggiare la loro opinione a prove convincenti.

Del resto, in quest'argomento, il Governo si è posto sulla retta via. Esso fa appello all'opinione pubblica del paese. Si spera che, nel prossimo nuovo Parlamento, troverassi un fondo bastante di patriottismo, di avvedutezza e di coscienza, per giudicar a dovere sullo stato degl'interessi agricoli. Per fortuna, il partito di Manchester non ha acquistato ancora nelle Camere preponderanza tale, da far temere che il suo influsso debba essere decisivo nelle prossime elezioni, e che la maggioranza cada nelle sue mani. Facendo del tutto astrazione dai grandi proprietarii del suolo, que' milioni di fittaiuoli, che sono impediti di prosperare dallo stato della legislazione agricola, coglieranno il momento decisivo, a farsi valere e far valere le lor giuste pretensioni. Con abilità ed amore della giustizia eguali, il Gabinetto vuole approfittare dell'occasione delle nuove elezioni per una fondata riconciliazione del partito *tory* coll'Irlanda; ove, come accenna il cancelliere dello scacchiere nella sua circolare, la legislazione del libero cambio ha prodotto gli effetti più svantaggiosi.

Per ciò che riguarda il Continente, due sono gli essenziali punti di vista, sotto i quali la lotta elettorale, che si prepara, può avere interesse per esso.

Come ogni principio teoretico, che vuol farsi valere nel mondo della pratica, senza condizioni e riserve, anche il principio del libero cambio è inammissibile. Il commercio può e debb'essere fatto libero, solo in quanto non sia di ostacolo ai bene ponderati vantaggi della generalità. In tal modo, il sistema protettore presentasi come il sistema propriamente vero, ed esclusivamente sostenibile, nelle questioni di commercio, perchè il valor suo consiste principalmente nell'avere riguardo alle condizioni esistenti di fatto ed agli elementi vitali della prosperità nazionale, caso per caso, ramo per ramo. Il Continente, in parte ben preponderante, si è dichiarato pel sistema protettore in fatto di dazii. Se adunque esso venisse di bel nuovo applicato in Inghilterra, quand'anche in direzione diversa, una uniformità tale apparir dee tanto più desiderabile, in quanto che alcuni partiti sul Continente hanno già fatto del libero cambio una parola d'intesa di agitazione e di disunione d'interessi importanti, ed essenzialmente nazionali. Gli esempi non ne sono lontani.

Oltre a ciò, è tutt'altro che indifferente pel Continente che si tenti in Inghilterra di dare all'industria ed al commercio uno slancio fuori del naturale, o che non si faccia tale tentativo; il quale dovrebbe condurre nelle mani degli uomini di Manchester, per naturale necessità, presto o tardi, tutti i capitali, impiegati nell'agricoltura. Una sovrabbondanza di produzioni industriali desterebbe ben presto la smania di far perire l'industria rivale del Continente. Sta ancora nella memoria di tutti il contegno deplorabile, tenuto dall'anteriore Gabinetto dei *wigh*, in questo riguardo. Lord Palmerston non fu il creatore, ma l'istrumento soltanto di quegli sforzi, che ora tutti si uniscono onde abbattere il Gabinetto attuale. Che se la caduta di esso avesse effettivamente luogo, l'importanza di essa si estenderebbe ben oltre ai locali interessi dell'Inghilterra: andrebbe fino al cuore dell'Europa.

Giusto è quindi del tutto il nostro desiderio di veder conservato il gabinetto *tory*; e speriamo non senza fiducia che le agitazioni del partito contrario rimarranno senza effetto, a fronte del maschio ed avveduto contegno del Gabinetto Derby, il quale ha saputo ristabilire sopra solida base la buona intelligenza col Continente. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Lloyd*, di Vienna, discorre nel seguente suo articolo la presente condizione degli animi in Europa, in ordine alla politica:

Un anno fa, l'Europa era solo stanca; adesso si può dire che l'Europa è divenuta tranquilla. L'apatia ed il rilassamento cedettero in faccia ad un'attività novella, e si palesano dovunque segni benefici di una vita, che si desta. Trascorrerà qualche tempo prima che fra' popoli si sparga un generale benessere; la rimembranza di ciò ch'è stato

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXXIII.

Continuazione de' medesimi schiarimenti.

Ben considerate le cose, che m'erano state comunicate, stimai doverne far parte al sig. Daniele Peggoty, e, il dì appresso, mi condussi a Londra, a fin di vederlo.

Ho già detto che l'incontravo talor nelle strade; poichè, al menomo indizio, ei ripigliava il suo sacco ed il suo bastone, e, qualunque fosse la distanza, si trasferiva in ogni sito ove sperasse ritrovare la diletta nipote: ma sempre tornava a Londra, riuscite ch'erano invano le sue ricerche. Aveva egli conservato, presso il mercato d'Hungerford, quel piccolo alloggio, del quale feci altra volta menzione; a quello volsi dunque i miei passi, e, saputo dalla gente di casa non esser egli per anco uscito, salii alla sua camera.

Egli era seduto, intento a leggere vicino ad una finestra, sul davanzal della quale e' coltivava alcune pianticelle in un vaso. La stanza era pulita ed in perfettissimo assetto; vidi alla prima occhiata voler egli ch'ella fosse allestita sempre a *riceverla*, non se ne allontanando se non colla speranza di *ricondurla* con sè. Ei non m'aveva udito picchiare all'uscio, nè alzò gli occhi se non sentendo posarsi la mia man sulla spalla.

— Sig. Davy! grazie, signore, grazie di tutto cuore per questa visita. Sedete.

— Sig. Daniele, gli diss'io, pigliando la seggiola, ch'ei m'offeriva, non vi lusingate gran fatto, ma vi porto alcune notizie.

— D'Emilia?

Ei non potè profferir questo nome senza contorcersi; si recò la mano alle labbra e impallidì, guardandomi.

— Quel che ho saputo, non vi rivela dov'*ella* sia; ma *ella* non è più con *lui*.

Gli raccontai tutto, ed ei m'ascoltò in silenzio, senza interrompermi; era facile scorgere che il grave suo sguardo seguiva, durante il mio racconto, l'immagine, ch'evocavo.

— E che vi sembra di tutto ciò, sig. Davy? ei mi chiese, poich'ebbi finito.

— Spero ch'ella viva ancora.

— Sig. Davy, ella vive... [illegible] ho la certezza... Non vi saprei spiegare come sia in me sorta questa certezza, ma non posso dubitarne.

Così parlando, egli aveva quasi il sembiante d'un uomo inspirato.

— Grazie dunque, caro sig. Davy, egli aggiunse; poichè quanto mi avete comunicato mi conferma ancor più, non so come, nella fede che ho nel suo ritorno. Ella non è più con lui... è probabile, troppo probabile, ch'ella si avvierà verso Londra... Ahimè! dove una fanciulla traviata finisce ella fatalmente di perdersi se non in questa vasta città? Dove colei, che non osa ritornar più sotto il tetto della sua famiglia, sperar mai potrebbe di nasconder meglio la sua vergogna?

— Consento con voi, gli diss'io; e però son venuto a comunicarvi, oltre alle mie notizie, un'idea, che m'occupa fin da ieri. È a Londra una persona, che può aiutarci a scoprire la misera, se il suo destino qui la conduce.... Abbiate il coraggio d'ascoltarmi, sig. Daniele; non dimenticate qual sia il sacro scopo, al quale miriamo... Vi ricordate di Marta?...

— Marta Endel di Yarmouth? rispos'egli con voce, da cui traspariva la dolorosa impressione, che questo nome in lui produceva...

Marta Endel era stata, insieme con l'Emilia, una delle operaie di messer Omer e la più tenera amica di lei. Nell'ultimo anno del suo tirocinio appo il pannaiuolo, Marta Endel, sedotta da una promessa di matrimonio, aveva di repente disertata bottega. Alcuni mesi dopo, abbandonata dal suo seduttore, erasi ricondotta a Yarmouth per vedervisi ributtata con oltraggio e disprezzo. Il sig. Daniele Peggoty non si era mostrato più degli altri indulgente per Marta Endel, e sapevo essere stato necessario che l'Emilia pigliasse una via indiretta per far giugnere all'antica sua compagna parole di compassione e qualche soccorso.

— Marta Endel è a Londra! gli dissi.

— L'ho vista, mi rispose il sig. Peggoty, con un brivido.

— Ma voi ignorate che, lungo tempo innanzi che l'Emilia si partisse da Yarmouth, ell'era stata caritatevole per Marta, d'accordo con Cam; e, s'ella giugnesse a Londra, non è egli presumibile che la vi cercherebbe la sua antica compagna?....

— Sig. Davy, avete ragione; bisogna parlare a quella figliuola, parlarle d'Emilia. Ah! fu un tempo, in cui ella sarebbe stata, per me, come il fango, che la mia Emilia calpestava... Dio mel perdoni!.. Ma è giunta la notte; volete uscire con me, sig. Davy?

— Voleva proporvelo io stesso, gli dissi.

Senza darlo a capire, osservai con qual cura ei ponesse ogni cosa in ordine nella sua camera, apparecchiasse un lume, racconciasse il letto, ed infine levasse da un cassettone un abito da donna (che mi rammentai essere già stato dall'Emilia portato); non mostrai d'accorgermi di quell'abito, accuratamente piegato, ch'ei deponeva sopra [illegible].

Scendendo la scala, gli chiesi notizie di Cam, ed egli mi disse esser egli sempre il medesimo, e sopportar tranquillamente la vita, senza lagnarsi, senza mormorare, amato da tutti.

Ce n'andammo da Hungerford-Market, per quella lunga arteria di Londra, ch'ha nome lo Strand, fino a...

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 106, 116, 117, 121, 122, 123, 126, 127, 128, 137

sofferto, è ancora presente. Ma rimarchevole sarà sempre, come, e quanto presto, sia cessata la violenta commozione, prodotta dalla rivoluzione. È vero ch' essa fu tolta da prima da una benefica forza, dal braccio potente dell' Autorità. Ma non dalla forza soltanto. La convinzione degli uomini si è fatta alleata all' Autorità. Otto milioni di uomini, vale a dire l' immensa maggioranza della nazione, si posero in Francia a lato, non di un uomo e di un nome, ma dell' Autorità. Fra ogni milione di questi, ve ne dovevano essere ben centomila che appartenevano un tempo al partito del movimento, che avevano fatto, sotto varie forme, opposizione contro varii Governi, che addussero la caduta di Carlo X, e poscia quella di Luigi Filippo. Avevano fatto esperienza in quale abisso possa essere tratto un paese, che non riposi sotto la protezione di nessuna Autorità; come nessuna libertà compensi il difetto di uno Stato fortemente ordinato. Cangiarono quindi volontariamente la condizione politica che fino allora avevano presa. Tale apparizione ebbe in Francia occasione di svilupparsi potentemente. Essa si manifestò con numeri, che non ammettono contraddizione. Ma non credasi essersi essa mostrata in quel paese soltanto. Le medesime cause produssero i medesimi effetti nella maggior parte dell' Europa. In Prussia, nei più piccoli Stati dell' Alemagna, in Italia, in Austria, a Vienna, a Pest, dovunque, sorgono prove che non la forza sola dell' Autorità, ma anche la forza di un convincimento irresistibile ha fatto valere il poter suo sugli uomini e gli ha guariti dai molti errori di un tempo trascorso.

Havvi in Europa grande attività nel mondo degli affari. Capitali, tenuti nascosti, escono da per tutto alla luce del giorno; nuove imprese entrano ogni dì in vita. Il credito, che vanno acquistando e i privati e gli Stati, prova la fiducia, che havvi nella presente condizione delle cose. Il mondo degli affari non confiderebbe tanto nel cangiamento favorevole, avvenuto nella condizione politica degli Stati, se non sentisse, se non sapesse, essere avvenuto egual favorevole cangiamento nella mente degli uomini. Se i milioni, che votarono in Francia per Luigi Napoleone, avessero votato solo per un uomo, e non eziandio per un principio, quale altra tranquillità, oltre quella del momento, potrebbe scorgere il mondo in quell' atto elettorale? Quanti non sono gli accidenti, che minacciano la salute, la vita di un uomo solo, che ne snervano le forze, che ristringere possono il cerchio della sua attività! Ma sentesi che quei milioni si professarono membri del grande partito dell' ordine, che offrono guarentia contro i moti rivoluzionarii, che sono pruova della coltura, del consolidamento del Governo, nel loro paese. Il mondo, dopo quella elezione, si è convinto, essere successo in Francia un cangiamento nelle opinioni delle masse, e che tutte le fazioni, che stanno contro il partito dell' ordine, non potranno, accada quel che si voglia, stare a fronte di esso.

Anche in Austria, facciamo la lieta osservazione che le menti degli uomini si rivolsero a conoscere esattamente i loro doveri verso lo Stato, a riconoscere il loro proprio interesse, che va d' accordo coll' interesse generale. Havvi anche fra noi segni importanti, che c' inspirano fiducia ferma nell' avvenire e lieta fiducia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 15 *giugno.*

Fu fatta all' eccelso Ministero una proposta privata, riguardante l' erezione d' una Università commerciale austriaca a Vienna, ad esempio dello stesso Istituto di Roma.

S. A. R. il Principe Carlo di Baviera scrisse nell' *Album* di Radetzky: « Non la sola gloriosa Austria, ma l' Europa tutta, porge grata l' alloro al canuto eroe Radetzky. »

Le conferenze di polizia austro-alemanne continuano anche in quest' anno, e, a quanto udiamo, a luogo di riunione degl' impiegati superiori di polizia de' singoli Stati è destinata la città di Monaco. *(Corr. Ital.)*

Gli esperimenti della nuova luce elettrica saranno fra non molto continuati all' aperto, dinanzi ad un maggior pubblico. Le prove, che ne furono fatte all' I. R. Istituto politecnico, furono accompagnate dal miglior successo. Questa luce ha pressochè del favoloso, ed è chiara ed abbagliante a segno, che le fiamme di gas vicine ad essa perdono ogni splendore. In luoghi chiusi, però, come gli stessi medici assicurano, essa non potrebbe che nuocere alla salute degli occhi. *(G. Uff di Mil.)*

S. A. R. Augusto Lodovico di Sassonia Coburgo, e la sua sposa Maria Clementina d' Orléans, figlia del fu Re dei Francesi, Luigi Filippo, trovansi dal 5 corr. a Pest, per assistere alle feste date a S. M. l' Imperatore.

(Idem.)

Apparvero di nuovo, fuggenti dalla Bosnia, 61 famiglia cristiana, ne' reggimenti Ugolino ed Ottocani. Il Viceconmitato di Carlstadt e di Isskan ha accolto una metà, il reggimento Sluino l' altra metà di esse. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 15 *giugno.*

Leggesi nell' *Eco della Borsa*: « I Monti di pietà sono un' altra gloria dell' Italia; sono originarii di Perugia, dove primo pensò a fondarli il minorita fra Barnaba da Terni, nel 1464. La piaga dell' usura rodeva allora anche l' Italia; fu dunque bello vedere dei pii Stabilimenti prestare su pegni senza interesse.

« Questi prestiti, che dapprima erano pochi perchè gratuiti, si moltiplicarono dappoichè Leone X permise se ne ricavasse un interesse, ch' era stato sempre fino allora vietato dalla Chiesa. I Monti di pietà portarono dunque innanzi la scienza finanziaria.

« Se ne contarono presto in quasi tutte le località principali. A Milano, che fu sempre delle prime a tentar utili provvedimenti, nel 1483 alcuni cittadini, animati da un padre Seregni, raccolsero un primo cumulo di danaro per darlo senza usura agl' indigenti. Il primo Monte venne aperto a S. Simpliciano, poi fu un secolo dopo trasferito a S. Nazaro Pietrasanta; e fu nel 1515 che si cominciò a ricevere per sovvenzioni un modico interesse.

« Alla sua insufficienza si provvide, nel 1754, col celervi entro le sostanze di varii pii luoghi soppressi, e fu nel 1784 e nel 1785 che venne collocato in apposito fabbricato, nella contrada or detta del Monte di pietà.

« Corse ancora varie vicende finchè, nel 1810, venne riordinato, quasi sulle basi medesime, che in oggi conserva. Nel 1840, per meglio provvedere all' opposto quartiere della città, fu eretto il Monte filiale in Porta Ticinese.

« Nel corso d' un anno, i due Monti di pietà in Milano sovvengono L. 2,373,000; hanno di capitale proprio 1,175,000; inoltre 586,000 da privati a mutuo contro interesse. Quindi sono ben lontani dal possedere i fondi che prestano. Bisogna dunque, da una parte che gli oggetti deposti guarentiscano loro completamente il valore del capitale mutuato, sul quale operano; bisogna di più che la differenza della tassa, pagata dai pignoranti, copra tutte le spese. È però consolante il pensare che, mentre i Monti di pietà in Francia prendono il 15 % d' interesse, quelli di Milano prestano contro il pagamento del 6 per %, e questo è notevole, riguardo a Stabilimenti pubblici, che si reputano caritativi.

« Fra i tre giorni, in cui s' impegna, si dovette assegnare necessariamente il lunedì, perchè i piaceri della domenica hanno esaurita la borsa, eppur bisogna vivere; fra le tre giornate di disimpegno, fu posto necessariamente il sabato, perchè gli effetti di ornamento, impegnati per tutta la settimana, si devono di nuovo riscattare per la domenica.

« Quindi i pegni del lunedì hanno per motivo il più delle volte il disordine, i disimpegni del sabato sono motivati solitamente dall' ordine, dalla proprietà, dall' onestà, dall' amor proprio. E questo onora la classe depositante. Dentro l' anno, i nove decimi dei pegni sono per solito ritirati dai depositanti. Passato l' anno, i restanti sono venduti a pubblico incanto. Questa proporzione fra le cose vendute e le disimpegnate mostra quanto interesse abbiano i pignoranti a conservar gli oggetti, che furono forzati a deporre. La più parte degli oggetti, che si ritirano, sono memorie di famiglia, legati affettuosi, doni d' amicizia, mobili, vezzi, che ricordano le nozze, le nascite, le gioie domestiche, insomma tutto ciò, a cui attacca un prezzo impagabile il sentimento. Ed ecco un' altra prova del loro buon cuore.

« A quelli che pretendessero che i Monti di pietà siano usurarii, si risponderebbe: 1.° che le spese generali costituiscono lo Stabilimento in perdita; 2.° che, mentre gli stabilimenti compiuti in Francia non fanno mai prestiti minori di fr. 13, quei di Milano invece fanno prestiti fino di due lire, e questo è un gran titolo di beneficenza, perchè il venire in soccorso di questi pegni così minimi è un provvedere immediatamente ai più pressanti bisogni, alla più stretta necessità.

« Prendiamo quindi anche quest' occasione per mostrar coi fatti alla mano quanto delicata sollecitudine presedette e presiede all' ordinazione e all' amministrazione di questi Stabilimenti. »

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti

Nell' adunanza del giorno 3 giugno corrente, il sig professore Zambelli, leggendo la sua seconda Memoria *Sull' influenza politica dell' Islamismo*, prese a ragionare dei Caffri e dei Sultani. Gli successe il direttore Lombardini, e lesse l' ultima parte della sua Memoria sui cangiamenti cui soggiacque l' idraulica condizione del Po nel territorio di Ferrara e sulla necessità di rettificare alcuni fatti, proclamati da Cuvier intorno a tale argomento.

STATO PONTIFICIO

A proposito della polemica sorta in Inghilterra a favore del noto Murray, l' *Univers* fa le riflessioni seguenti:

« L' Inghilterra non ha per certo di che andar lieta nell' avere rivolta la pubblica attenzione su quell' infelice, che i Tribunali romani hanno condannato alla morte. Nuove interpellanze di lord D. Stuart hanno fatto emergere nuovi particolari, che non è inutile raccogliere.

« Gli agenti inglesi in Italia si guardarono, fino al punto in cui Murray venne sentenziato, dal comunicare alcun che in proposito al loro Governo. Murray, soldato di Garibaldi, Murray, ispettore di polizia in Ancona, godeva di tal credito agli occhi de' rappresentanti l' Inghilterra in Italia, che l' hanno lasciato tre anni in prigione, senza scriverne motto al ministro degli affari stranieri, che pure era lord Palmerston!

« V' ha di più: ed è che il primo arresto di Murray fu eseguito giusta richiesta dei consoli esteri, residenti in Ancona, indignati dagli audaci assassinii, che si commettevano in pien meriggio per le strade di quella città. Ora, è egli permesso supporre che questo passo dei consoli (ai quali si associò probabilmente anche il console inglese) fosse unicamente fondato sui vaghi indizii della pubblica voce?

« Il Governo rivoluzionario romano, il quale aveva affidata la polizia di Ancona a Murray, fu adunque costretto di far imprigionare il suo ispettore, per aver forse adempiute con soverchio zelo le sue istruzioni: ma, dopo aver in questa maniera soddisfatto la pubblica opinione, alla cui testa si erano messi i consoli, la Repubblica non tardò a porre in libertà il suo agente, sì affezionato e sì fedele.

« Dopo la ristorazione del Governo pontificio, Murray fu carcerato di bel nuovo. E, in conseguenza della istruzione giudiziaria e del processo sugli assassinii di Ancona, quel suddito della Inghilterra è stato condannato a morte.

« Tale è l' uomo, al quale il Parlamento inglese dedica da alcuni giorni in qua una parte delle sue sessioni: tale è il *civis romanus*, sulla cui sorte i giornali di Londra sforzansi a destare interesse. Lord Palmerston, il grande protettore dei Pritchard e dei Pacifico, ha richiesto che il Governo inviasse immediatamente in missione temporanea a Roma il ministro inglese di Firenze. Altri membri della Camera hanno perfino accennato a forze navali; e tutto questo frastuono è per un miserabile assassino, per un uomo, che il console d' Ancona ha lasciato tre anni in prigione senz' avere osato di rivendicarne la nazionalità inglese. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 *giugno.*

Nella sessione d' oggi, la Camera de' deputati continuò la discussione del progetto di legge pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza (art. 3.°). Il *ministro delle finanze* presentò un progetto di legge, per lo stabilimento d' un telegrafo elettrico da Torino al confine francese, per Ciamberì. *(G. P.)*

Altra del 15.

Dopo il voto della Camera dei deputati, emesso nella discussione del progetto di legge per la concessione di una ferrovia da Torino a Novara, per cui, quanto allo scalo della capitale, fu stabilito ch' esso verrà ulteriormente determinato dal Governo, sentito il Municipio di Torino ed in seguito di un' inchiesta amministrativa, il Ministero, considerando il vivo desiderio che si manifesta in tutto il paese di vedere sollecitata la bella ed utile impresa, ha creduto di non frapporre tempo in mezzo a costituire la Commissione, che intraprenda la detta inchiesta, sul riflesso ancora che il risultamento di questa inchiesta non può avere altro scopo che quello d' illuminare il Ministero sulla scelta predetta, quali pur siensi le definitive deliberazioni del Parlamento. Questa Commissione venne composta di quattro senatori del Regno, di quattro deputati e di tre membri dell' Amministrazione e, dopo alcune non accettazioni di taluni membri, è finalmente in oggi definitivamente costituita. *(G. P.)*

Il sig. barone di Moulin, direttore del giornale *La Justice*, che si pubblica a Torino, con una lettera al Santo Padre, sottomise al suo giudizio quanto egli scrisse e sarà per iscrivere: « Vostra Santità, egli dice, non troverà in me nè un Gioberti, nè un Nuytz, nè un Lamennais, ma sì un fedele sommesso al pari di Fénelon. » *(Araldo.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 15 *giugno.*

La legge sul matrimonio, testè presentata alla Camera, è a quest' ora combattuta da destra a sinistra. Il giornale *Il Cattolico* la fa segno de' pungenti suoi strali Questa legge, egli dice, non è nè nuova, nè buona. Non è buona, perchè, ideata, abbozzata da Siccardi, fu rifatta, corretta, ampliata, beffata da tutt' i suoi successori, che v' introdussero qualche cosa del loro; non è nuova, perchè, da più d' un anno, strascinavasi miseramente sulle scrivanie degl' impiegati, ch' erano ogni giorno occupati a rifare ciò che avevano fatto il giorno innanzi.

La presentazione di questo progetto di legge mostra chiaro che le trattative con Roma sono di nuovo sospese, od almeno assai lontane da un accomodamento. Il dado è tratto.

Ecco la relazione, premessa dal ministro a questa legge, nella quale sono esattamente riassunte le principali disposizioni del progetto:

« Signori deputati,

« Fra i diritti, che i cittadini possono esercitare, non ve ne ha alcuno più importante di quelli, che appartengono alla validità ed alla nullità del contratto di matrimonio. Tuttavia, le nostre leggi non contengono alcuna disposizione, che li regoli; i nostri magistrati non possono pronunciare alcun giudizio, che li tuteli. In tal parte, il Codice che ci regge, conforme alle antiche leggi del Regno, si rimette interamente alle leggi ed ai giudizii ecclesiastici. L' articolo ultimo della legge del 9 aprile 1850, volendo che fosse supplito a questa mancanza, incaricava il Governo del Re a presentare al Parlamento un progetto di legge, inteso a regolare il contratto di matrimonio, nelle sue relazioni colla legge civile, la capacità dei contraenti, la forma e gli effetti di tale contratto. Io vengo oggi a sdebitare il Governo del Re di quest' obbligo, che la legge gl' impone. Mentre assumo intera la responsabilità di proporvi il presente progetto, giustizia vuole che a chi mi precedè rimanga il merito di avere preparato e questo e l' altro, che provvede allo stato civile.

« Il capo primo della legge dichiara quali siano le persone, abili a celebrare il contratto civile di matrimonio. Esso riconosce questa facoltà ai minori maschi di diciotto, ed alle femmine di quindici anni; la sottopone pei minorenni al consenso dei genitori. Limita gl' impedimenti per parentela agli ascendenti e discendenti, ai fratelli, sorelle, agli zii e nipoti, ed agli affini negli stessi gradi. Ridotti così questi impedimenti ai loro limiti più ristretti, la legge non lascia luogo a dispensa. I divieti, portati dagli articoli 30 e 31, parvero richiesti dalle tradizioni religiose, che vivono nella coscienza del popolo, ed a cui è debito del legislatore il non contrastare. Le altre condizioni, prescritte nel progetto alla capacità personale di contrarre matrimonio, non mutano sostanzialmente il diritto, che oggi ci regge, e che dal diritto antico, o romano, o canonico, passò nei Codici delle nazioni moderne.

« Il capo secondo spetta alle pubblicazioni ed alle opposizioni: la legge ha debito di non lasciare luogo a dubbiezza circa lo stato civile dei cittadini; la dubbiezza non sarebbe mai tanto pericolosa, come allorquando si aggirasse intorno agl' impedimenti, che formassero ostacolo alla validità del matrimonio. Indi la necessità delle pubblicazioni. Il diritto canonico le commette ai parrochi. La legge che vi propongo, le attribuisce ai sindaci. Di un atto, che ha relazione ai diritti civili dei cittadini; di un atto, che debbe compiersi per tutti gli abitatori dello Stato, qualunque siasi la religione, che professino, debbe essere incaricato chi, per ragione del suo ufficio, dipende interamente dalla podestà civile. Il diritto di formare opposizione è attribuito, per una parte, al Ministero pubblico, per l' altra, a tutti coloro, che hanno più stretto interesse a che la famiglia non sia turbata dalla celebrazione d' un matrimonio disconosciuto dalla legge. Si è eziandio provvisto a che i giudizii, che sorgeranno da queste opposizioni, vengano risolti in termini brevissimi.

« Il capo terzo: *Della celebrazione e registrazione del matrimonio*, diede luogo alle maggiori difficoltà. L' antica e la presente legislazione della nostra patria fanno interamente dipendere la validità del contratto civile di matrimonio dalla sua consacrazione religiosa; cioè, da un atto, in cui il Governo, ed i magistrati civili, non hanno alcuna ingerenza. Questo sistema non era compatibile, nè collo spirito, di cui s' informa la presente civiltà, nè colle massime che reggono il nostro Governo.

« La legge, che vi è proposta, prescrive che il matrimonio non abbia effetto civile, se non in quanto le parti vengano a farlo registrare negli atti dello stato civile, e che, nei casi, in cui la consacrazione religiosa del matrimonio non abbia potuto intervenire, questo possa celebrarsi al cospetto del giudice, ogni volta che concorrano le condizioni, volute dalla legge. Posto così il matrimonio sotto l' autorità delle leggi e dei magistrati, tolta la possibilità a chicchessia d' impedirlo a cui la legge lo consente, si credè di prescrivere, come fa il Codice civile, che, per regola generale, il matrimonio venga sancito da una solennità religiosa. Con questa prescrizione, si rende omaggio a quel principio, profondamente scolpito nella coscienza dei popoli, che, cioè, l' atto più solenne della vita, l' atto, che dà essere alla famiglia, venga consacrato dalla religione.

« Il capo quarto definisce ciò che ha relazione alle cause di nullità. Si attribuiscono al ministero pubblico quelle, che appartengono all' ordine pubblico; ai parenti quelle che appartengono a tutela della loro podestà; agli sposi stessi quelle, che derivano da difetto di consenso, e che non potranno intentarsi dopo trascorso un tal termine, che dia luogo a presumere sopravvenuto il consenso che da principio difettava.

« Il capo quinto definisce i casi di separazione personale, aggiungendo a quelli, che avranno luogo per autorità di legge, quello, che avrà luogo per consenso dei coniugi. Prescrive che, alle sentenze di separazione, preceda il tentativo di conciliazione; dichiara i casi, in cui si estingue l' azione in separazione, e quello, in cui cessano i suoi effetti, quando, cioè, il coniuge offeso sia ritornato ad abitare coll' altro coniuge.

Templebar, che passammo, a fin di muovere pe' quartieri della *City*, dove più volte m' ero imbattuto in Marta Endel. Poco discosto dal ponte di Blackfriars, il sig. Daniele fu primo ad additarmi una donna, la qual camminava soletta sul sentiere parallelo a quello, pel quale camminavamo. Ravvisai colei, alla quale desideravamo parlare, e traversai la strada per giungerla . . . ci aveva ella forse visti e ravvisati ancor essa? . . . poichè, nel medesimo istante, la prese a studiare il passo. Non potemmo sopraprenderla se non sul parapetto del ponte, e quando la mia mano afferrò il suo braccio, ella si volse, mandando un grido. Il suono di quella voce, il turbamento del suo viso, annunziavano, senz' ombra alcuna di dubbio, che un funesto proponimento aveva affrettato la corsa di Marta Endel verso il Tamigi.

Come non credere ad una intromissione della Provvidenza? Fra le sciagurate vittime della seduzione, troppo spesso, ahimè! quelle, che un primo fallo cader fece tanto in basso quanto Marta, disperano di sè e cercano nel suicidio il termine delle loro miserie. Allorchè, un po' calmata dalle nostre parole, Marta seppe che non il solo caso ci aveva indotti a seguirla; quando, soprattutto, ella vide con qual benevolenza il sig. Daniele Peggoty invocasse i migliori suoi sentimenti e la supplicasse d' unirsi a lui per ritrovare la perduta sua amica e salvarla forse da una disperazione orribile al par della sua, ella sparse copiose lagrime e sull' Emilia e sopra sè stessa.

— Ah! ella disse, sarei un mostro d' ingratitudine, se non acconsentissi a vivere per colei, che rimase mia amica, ad onta dell' ignominia, di cui altri mi coperse! Voi ignorate tutto ciò, che l' Emilia ha fatto per me; ignorate che, pur tre mesi fa, la sua amicizia aveva saputo scoprirmi in Londra e mandarmi novelle pruove della sua ricordanza generosa: ed io, che l' accusava d' avermi al fine dimenticata come le altre! Ah! veggo adesso perchè i suoi doni abbian cessato; anch' ella soggiacque dunque al vile abbandono, che aspetta le misere, che si credono amate per sè stesse! Ma Dio è giusto: l' Emilia ha espiato abbastanza un' unica debolezza, ed io spero lavarmi in parte del mio vitupero, contribuendo a riporla in braccio di quel secondo padre, pel quale, siatene certi, ella conservò tutta la sua riconoscenza filiale. Sì, mi dedico a quest' impresa; e, se mai me ne distolgo, possa io conoscere una disperazione più orrenda ancora di quella, dalla quale mi avete salvata!

Volemmo, riconducendo Marta alla camera, ch' ell' abitava vicino a Golden-Square, farle accettar tutto ciò che la mia borsa e quella del sig. Peggoty contenevano; ma ella non condiscese a prendere se non la somma necessaria per pagare la sua pigione.

— Pel rimanente, lavorerò, la ci disse; voglio mostrarmi degna della fiducia, che mi è dimostrata, degna del bene, che si acconsente ad aspettare da me, benchè scellerata qual sono! Ricevere il vostro danaro, sarebbe guastare il primo buon pensiero, che sia sorto da lungo tempo nel mio cuore! Cominciando da oggi, la stanza, che vo ad occupar nuovamente, non sarà la mia, ma quella d' Emilia. S' ella viene a trovarmivi, cosa probabile, se non fosse altro per sapervi notizie di Yarmouth, ella rimarrà in casa sua, mentr' io correrò ad avvertirvi del suo arrivo.

La lasciammo, dopo averle dato i nostri due ricapiti, così poco di lei dubitando, come se una santa ci avesse detto:

— Fidate in me.

Trascorsero delle settimane parecchie, senza ch' io rivedessi Marta; ma il sig. Peggoty continuava ad essere in comunicazione con essa.

In breve, la morte varcò la soglia della mia casa, ed in mezzo alle lugubri immagini, che ne popolavano la solitudine, mi figurai di nuovo ch' Emilia ella pure avesse cessato di vivere, e che il sig. Peggoty avesse accolto una vana speranza; egli però, sempre incrollabile nella sua fede che la fuggitiva farebbe ritorno, la stava di continuo aspettando.

Ero, una mattina, con mia zia nel suo giardino, quando mi fu consegnato un biglietto, contenente poche righe, segnate delle iniziali R. D., anche senza le quali avrei riconosciuto lo stile di Rosa Dartle:

« Il *rispettabile* ipocrita, che v' abbiam fatto udire, ha guadagnato il suo danaro. Ieri, egli aveva ritrovato le tracce della vil creatura, della quale voi siete il fedele campione; ma, innanzi di scrivervi, avrei voluto assicurarmi da me medesima s' ella fosse veramente dessa, e forse altresì, lo confesso, darmi il piacere d' umiliarla col mio disprezzo . . . Giunsi troppo tardi; ho scorto appena quell' odiato idolo di James Steerford, quando già l' insolente marinaio di Yarmouth la portava nelle sue braccia fino alla carrozza da nolo, che li condusse ambidue non so dove. Abbiamo qualche motivo di credere che il Littimer, da noi adoperato a scoprire quella ribalda, adoperasse in pari tempo per altro fine: James Steerford torna anch' esso di Spagna. La vil creatura ed i suoi amici non dimentichino ch' ella non potrebbe impunemente inspirare un secondo capriccio . . . Avete dichiarato voi stesso che il zio e la nipote avevano rinunziato a quella preda d' alta portata; se il rifiuto di sposare il servo nascondesse il pensiero di veder tornare a' suoi piedi il padrone, non giungerei questa volta troppo tardi, vel giuro.

« R D. »

Sarei stato mosso più a sdegno dallo stile oltraggioso di simigliante lettera, senza la fausta notizia, che così ricevevo, in mezzo alle minacce e a' disprezzi di quella donna indefinibile. M' accingevo a comunicarla a mia zia, la quale a me nuovamente si avvicinava, dopo essere, mentr' io la leggevo, andata a dare un ordine alla Giannina, quando la Giannina stessa venne ad annunziarci che il sig Daniele Peggoty desiderava parlarmi.

— Entri! esclamai.

E, correndogli incontro, gli strinsi cordialmente la [illegible]

Dopo alquante parole, rapidamente scambiate fra noi, mia zia, non meno di me curiosa del racconto, che il sig Daniele Peggoty veniva a farci, infilando il suo nel braccio di lui, lo guidò ad un frascato, ove sedemmo, ella alla sua destra, io alla sua sinistra; ed egli prese in tal modo a parlare:

CARLO DICKENS

(Domani la continuazione.)

« Il capo sesto provvede ad impedire, per mezzo di ...lità intimate agli ufficiali dello stato civile od alle parti, ... non si addivenga alla celebrazione del matrimonio, in ...ano state ommesse le formalità preliminari, prescritte ...capi precedenti.

« Il capo settimo contiene alcune disposizioni generali, ...ssarie a compimento della legge: che niuno possa ...endere al titolo di coniuge, senza il documento della ...trazione, o la prova equipollente; che i Tribunali ci...conoscano soli delle contestazioni circa i diritti, che ...ono dagli sponsali o dal matrimonio; che la presente ... non si applichi alla famiglia reale, alla quale, per ...rsi collocata in condizioni affatto speciali, debbono pro...re regole speciali.

« Signori! Vi ho indicato, per cenni sommarissimi, i ... principali, ai quali provvede la presente legge. La ...ssione, che avrà luogo nelle Camere, darà luogo a ...io svolgere i principii, ch' essa sancisce. Voi ravvise... intanto come s' informi di due principii, egualmente ...rtanti: quello di non menomare l' autorità morale della ...ione, e quello di mantenere in questa, come in tutte ...tre parti di legislazione, l' assoluta indipendenza del ...erno civile da ogni altra podestà. »

Il sig. conte Cavour si recò a far visita al sig. Thiers, ...ale rivolse all' illustre economista molto onorevoli e ...rtanti parole. Pare che il sig. Thiers non si fermi a ...no che tre o quattro giorni, per recarsi poi in Sviz... sulle rive del Lago di Ginevra, dove la signora Thiers ...à a raggiugnerlo, per rimanere con lui fino al pros... inverno.

GRANDUCATO DI TOSCANA

A quel che dice l' *Opinione*, il marchese Bartoloni... arrestato a Firenze per reati politici, era giunto a ...rno. La pena di sei mesi d' arresto in fortezza a Piom..., contro di lui pronunciata, fu commutata nell' esilio per ...nno. *(G. Uff. di V.)*

INGHILTERRA

Londra 11 giugno

Il *Globe* annunzia, che un Consiglio di Gabinetto ...va esser tenuto il 12 al Ministero degli affari esteri, ... ore pomeridiane.

Il sig. Feargus O' Connor è ancora in arresto nel ...zzo del Parlamento. Due medici, che lo visitarono, ...essero l' opinione aver egli veramente perduto l' uso ... ragione. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Nella sessione della Camera dei lordi del 10, lord *...ougham* presentò una petizione, firmata da alcuni avvo... e giudici dell' isola di Giammaica, i quali si lagnano ... miseria, che regna in quella colonia, e l' attribuisco... al permesso d' introdurre nell' Inghilterra lo zucchero ...rato da schiavi. L' onorevole lord disse che non poteva ...i propugnatore della petizione, per motivi di economia ...blica, ma credeva suo dovere di volgere l' attenzione ...a Camera su questo importante soggetto. Il *conte Grey* ...battè l' asserzione, contenuta in quella supplica, che il ...fico degli schiavi avesse acquistato vigore in seguito ... riduzione dei dazii sugli zuccheri; il *Vescovo d' Ox...d* sostenne invece che i supplicanti avevano ragione ... presentazione di lagnanze consimili, per parte degli ...anti della Guiana inglese, di Maurizio e d' Antigoa, die... occasione al *ministro Derby* di assumere nuovamente ... tuono protezionista. Riferendosi ad una memoria di al...i ecclesiastici di tutte le Confessioni della Giammaica, ... asserì, non solo regnare grande miseria nella colonia, ... anche una gran parte della popolazione di colore es...e ricaduta nell' antica barbarie. Dacchè furono ridotti i ...ti differenziali sul zucchero, non è più possibile, se...do lui, il far concorrenza ai coltivatori americani, che ...gono schiavi. Ma lord *Derby* dichiarò, come altre volte, ... egli non intende opporsi alla pubblica opinione del...nghilterra. Dopo ciò insorse una lunga discussione, però ...za risultato alcuno.

Una sessione importante si credeva che sarebbe alla Ca...ra dei lordi, quella dell' 11, nella quale l' ordine del gior... recava la discussione del bill, destinato a dar forza di ...ge all' ultima convenzione, conchiusa tra la Francia e l' ...ghilterra, per l' estradizione reciproca dei delinquenti; ..., al partir del corriere, della sera dell' 11 stesso, la ...cussione sopra questo soggetto non era ancora inco...minciata.

Nella Camera dei comuni, al finire della sessione del ..., la Camera si formò in Comitato, per continuare l' e...me della Costituzione della Nuova-Zelanda. Gli articoli, ...e ancora restavano, furono adottati dalla Camera, a mal-grado dell' opposizione di sir W. *Molesworth*, varii emendamenti del quale furono respinti.

Alla sessione dell' 11, il sig. *Beresford, segretario di Stato della guerra*, avendo chiesto che la Commissione speciale preparasse il bilancio della milizia, questa proposta fu adottata.

La Camera si formò poscia in Comitato di sussidii, ma la discussione non offre punto interesse.

Sulla proposta del sig. *Mackensie*, la Camera s' aggiorna a lunedì (14). Tuttavolta, la sessione continuava al partir del corriere.

Si raccoglie da un rapporto ufficiale, presentato alla Camera dei comuni d' Inghilterra, che, ad onta degli sforzi fatti per reprimere la tratta dei negri sulla costa d' Africa, sempre considerabile è la quantità della merce umana, che si porta annualmente sui mercati dell' America.

L' isola di Cuba ed il Brasile, che sono gli Stati dove d' ordinario si dirigono i bastimenti negrieri, che fanno la tratta, ricevettero in 10 anni 368,264 Africani, dei quali, nel 1848, 61,500 e nel 49, 62,700. Per quanto le somme degli ultimi due anni sieno molto minori, non mancano d' essere considerabili, e troppo maggiori di quello che le vorrebbe lo spirito umanitario dei Governi europei, che hanno stretto alleanza per combattere, lungo le rive dell' Africa occidentale, quello sciagurato commercio.

Specialmente l' Inghilterra e la Francia tengono sempre numerosi navigli in crociera, per invigilare che bastimenti negrieri non passino i mari; e molte condanne fanno prova che il lor zelo non è senza qualche frutto.

Ma, dirimpetto all' eloquenza delle somme, non si può non ammettere che la tratta dei negri ha ancora troppe attrattive e troppa facilità; e che, per conseguenza, le spese ingenti, fatte dalle Potenze per distruggerla, non sono proporzionate al risultato, e non giungeranno mai da sè sole a prevenirla o ad impedirla.

Da venti secoli, i popoli dell' interno dell' Africa si combattono a vicenda per farsi schiavi e per vendersi, fino al punto da far credere a taluno che la tratta sia una specie di tristo benefizio per l' Africa, temperando la guerra a distruzione e prevenendo pasti da cannibali.

Parecchi giornali francesi propongono come un' utile innovazione nel sistema della battaglia, che combatte la civiltà europea colla barbarie africana e colla non minore barbarie degli speculatori sulla tratta, il sistema di erogare quel danaro, che quasi inutilmente ora si spende nelle crociere, in tentativi costanti, che certamente riusciranno, per l' incivilimento delle coste africane, incominciandosi dal persuadere i capi barbari di quei paesi che, invece di vendere i loro sudditi e i loro nemici vinti agli stranieri, più utile ricaverebbero dall' impiegarli alla coltura delle terre ed alle arti utili in patria.

Se si raccogliesse e si cercasse di attuare questo suggerimento, non v' ha dubbio che più grande e più cristiana ancora sarebbe la cura, assunta dai Governi europei; i quali, dalla sterile opera di correre i mari africani, passerebbero a quella di diventare i pacifici educatori di tanti popoli barbari. *(G. di G.)*

Fu conchiuso un nuovo trattato fra l' Inghilterra e l' Egitto per la spedizione dei dispacci. Cominciando dal 1.° luglio, la valigia dell' Indie verrà consegnata dall' Ufficio postale inglese alle Autorità egiziane in Alessandria, e queste la spediranno a Suez, sotto propria responsabilità. Lo stesso si farà per l' invio da Suez ad Alessandria. Finora questo trasporto avveniva per cura di agenti inglesi. *(O. T.)*

L' *Atlantic* portò, come dicemmo, in Europa Eugenia Lind e il sig. Goldschmidt, suo marito. Non si sa s' ella darà qualche rappresentazione a Londra, e almeno qualche accademia. Si pretende che il prodotto netto della sua gita in America ascenda a 150,000 dollari.

SPAGNA

Madrid 7 giugno.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il generale Ezpeleta, ministro della guerra, passa decisamente al Ministero della marina. Il nuovo segretario di Stato della guerra non è ancora designato. La scelta del Governo ondeggia tra i generali Pavia, Roncali e Campuzano. Si crede la nomina del ministro della guerra non avverrà che nel Consiglio di Gabinetto, che si terrà venerdì 11 corrente.

FRANCIA

Parigi 11 giugno

La Commissione del Corpo legislativo continuò il 10 ad esaminare il preventivo; e ammise l' emenda del sig. di Merode, tendente ad esentare i beni della famiglia d' Orléans dalla tassa di registro, perchè i loro proprietarii sono costretti a venderli, in forza dei decreti di confisca. Ciò procurerebbe alla famiglia d' Orléans un compenso di 3 milioni. Il conte di Montalembert appoggiò quest' emenda, la quale verrà presentata al Consiglio di Stato. Se quest' ultimo l' approva, può darsi che l' intiera questione dei decreti sia accampata in sessione pubblica, presso il Corpo legislativo; ma l' adozione è poco probabile.

Leggesi nel *Journal des Débats (V. la Gazzetta d' ieri)*: I nostri lettori non avran dimenticato l' istruzione, indirizzata dal Vescovo d' Orléans ai direttori e professori dei Seminarii della sua diocesi, sull' insegnamento degli autori pagani. Quest' istruzione essendo stata l' oggetto di attacchi piuttosto vivi nel giornale l' *Univers*, ed in altri giornali religiosi, il Vescovo d' Orléans ha pubblicato contro que' giornali un monitorio, di cui ecco la parte dispositiva:

« Attesochè l' *Univers* e altri giornali, attaccando *segnatamente e direttamente* le istruzioni, date da noi a' superiori, direttori e professori de' nostri piccoli Seminarii, commisero un atto manifesto d' aggressione e d' usurpazione contro la nostra autorità;

« Attesochè tollerare una simile aggressione od usurpazione, sarebbe, in ciò che ci riguarda, ammettere e riconoscere, nella chiesa, una specie di Governo al di fuori della Santa Sede e dell' Episcopato, un Governo laico o presbiteriano, il che sarebbe il rovesciamento de' principii più certi e delle regole più incontrastate della gerarchia;

« Attesochè, in particolare, è del dover nostro episcopale il preservare i nostri Seminarii diocesani dall' influenza d' un insegnamento illegittimo e pericoloso;

« Invocato il santo nome di Dio, ed avendo presenti alla memoria queste gravi e forti parole di Papa S. Celestino ai Vescovi delle Gallie: « « Se mai novatori seminano la dissensione nelle vostre chiese, suscitando questioni indiscrete, e dogmatizzando, in dispregio della vostra autorità, senza che voi a ciò poniate ostacolo, a voi soltanto dovremo farne un giusto rimprovero. È scritto che *il discepolo non è al disopra del maestro*, vale a dire che niuno deve arrogarsi il diritto d' insegnare, contro il diritto di coloro, a cui l' insegnamento appartiene: io temo che il tacersi in simil caso sia connivenza; » »

« Abbiamo deciso e decidiamo:

« Art. 1. Protestiamo, per quanto è in noi, contro le temerità, aggressioni ed usurpazioni di certi giornali *religiosi*, principalmente del giornale l' *Univers*, in ciò che riguarda le cose della religione, gli affari della Chiesa e l' autorità dei Vescovi.

« Art. 2. Vietiamo a tutti i superiori, direttori e professori dei nostri Seminarii diocesani di associarsi al giornale l' *Univers*, e ordiniamo loro di cessare da questo giorno dalle associazioni già prese.

« Dio sa con quale tristezza di cuore ci siamo a ciò condotti, e quanto ci costò il pronunziare con sì dolorosa severità nomi, che avremmo goduto altamente di non ripetere mai se non coll' accento della lode e dell' amicizia. Ma non istette in noi il far diversamente; fummo ridotti alla trista necessità di difendere diritti sacri e l' autorità stessa del nostro ministero, oltraggiato in ciò che ci sta più a cuore sulla terra: l' educazione della gioventù. Possano almeno coloro, che ci attristarono, non chiudere l' orecchio a tanti e sì gravi avvertimenti!

« Signore Gesù! voi, che siete il Principe della pace ed il Capo supremo ed immortale della vostra Chiesa, pacificate i cuori, ravvicinate le menti, inspirate la loro moderazione, la savIezza, l' umiltà cristiana, che sono le condizioni essenziali del vero zelo, e che sole possono rendere l' affetto verso la Chiesa utile e glorioso!

« Sarà questo nostro presente decreto trasmesso dal nostro vicario generale, arcidiacono d' Orléans, ai superiori, direttori e professori de' nostri Seminarii, e ai redattori in capo del giornale l' *Univers* e del giornale il *Messager du Midi*.

« Dato a Orléans, dal nostro palazzo vescovile, sotto la nostra firma e sigillo e controfirma del nostro segretario generale, il 30 maggio 1852, giorno santo di Pentecoste.

« FELICE, Vescovo d' Orléans. »

« Per ordine di monsignore,

Rabotin canonico, onorario segr. gen. »

Il sig. di Girardin propone nella *Presse* che il Governo sostituisca a tutt' i giornali il *Moniteur*, il cui prezzo d' associazione importasse soltanto 18 franchi. Con 100,000 associati, esso avrebbe un guadagno di 300,000 fr., coi quali risarcirebbe gli antichi proprietarii de' giornali, allo stesso modo che s' indennizzano que' possidenti, le cui case vengono demolite nell' interesse del pubblico.

È un fatto notevole che nel p. v. mese di luglio vi avranno due plenilunii, il 1.° e il 31. Questa circostanza non è più occorsa dall' anno 1776.

Altra del 12.

Il *Moniteur* contiene un decreto, relativo agli agenti giurati dello Stato e dei Comuni, impiegati all' interno come ausiliarii della forza pubblica pel mantenimento dell' ordine. In virtù di questo decreto, i doganieri, guardie forestali, guardapesche, guardie campestri, cantonieri ecc., potranno essere richiesti dall' Autorità militare, e dovranno unirsi alla gendarmeria, nel caso d' insurrezione; ma, in ricambio, riceveranno dal Dicastero della guerra le prestazioni in natura, l' alloggio, le indennità per la perdita di cavalli e d' effetti, e il soldo per le giornate di spedale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 giugno.

Il rapporto della Commissione del Corpo legislativo, contenente le emende, ch' ella propone al preventivo, fu ufficialmente spedito al Consiglio di Stato.

Nel resto, io son oggi, quanto a notizie, povero come un monaco della Tebaide. Sembra, a udir voi, che Parigi debba essere pel novellista un paese di cuccagna; ma v' accerto che siete in errore. La mia penuria di notizie è ora tanto più grande, che il mese di giugno fece partire la metà di Parigi per la campagna. Il ciclo delle feste ministeriali è ormai tutto corso: non si balla più nè alle Tuilerie, nè all' Eliseo; non ci sono più feste al Campo di Marte, nè piccole rassegne per distribuzion di medaglie; ed i Parigini più non hanno, a fuggir noia, se non l' Ippodromo, le arene, le accademie vocali a' Campi Elisi e le ultime rappresentazioni di madama Saqui.

Sembra che non siasi mai trattato di sostituire al sig. Granier di Cassagnac il sig. di Laguerronnière, qual capo estensore del *Constitutionnel*. La voce sparsa, e ieri accennatavi, non aveva probabilmente altro fondamento che un articolo del sig. di Laguerronnière, nel quale pareva che questi porgesse la mano al sig. Véron.

La fregata l' *Armide*, che sciolse testè le vele per Caienna, le Antille ed il Senegal, è il primo bastimento, il quale, conforme all' ultimo regolamento del ministro della marina, farà, prima di rientrare in porto, un viaggio perfetto di circumnavigazione.

Si sta per fare in breve la prova d' un mortaio elettrico, ideato in forma del tutto nuova. Il proietto verrà lanciato fuori da una scarica elettrica potentissima, prodotta da una pila di prim' ordine.

SVIZZERA

GINEVRA

Il generale Dufour è qui arrivato, di ritorno dal suo viaggio a Parigi. *(G. T.)*

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 11 giugno.

S. M. la Regina è partita il 10 dopo mezzogiorno alla volta di Berlino. La partenza venne decisa la sera innanzi, in seguito ad una lettera, ricevuta da Berlino; ed ha per iscopo, a quanto si suppone, di regolare alcuni affari di famiglia occasionati dal retaggio del defunto padre di S. M., il Principe Guglielmo. Il soggiorno di S. M. in Berlino sarà probabilmente di breve durata.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 8 giugno.

È contraddetta nel modo più positivo la voce che il Principe Girolamo Bonaparte, abbia reclamato, per mezzo dell' ambasciatore francese, la restituzione della statua di Napoleone, ch' ergevasi una volta sulla piazza di questa città. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 29 maggio.

L' operosità politica, che regna in tutto il paese, non istà punto in relazione colle sonnecchianti discussioni del Congresso. Il giorno dell' adunanza de' *whig* e dei democratici a Baltimora è imminente. La Convenzione democratica, detta della Presidenza, si adunerà il 1.° giugno, ed è facile immaginare che gli amici di Cass, Buchanan, Douglas ecc., stanno all' erta. Negli ultimi giorni, tutti i candidati democratici si dichiararono a favore del compromesso, sicchè tale questione ha perduto ogni significato nell' imminente tenzone elettorale dei democratici. Da parte

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 GIUGNO 1852 — Ieri pure, avemmo gli ar...i di due napoletani da Trapani con sale, capit. Scotto e capit ...ilero, per Rosada, e l' austriaco *Buon Pastore*, per Vianello, ...con granaglie, da Braila, per Fattutta, il greco *Madonna delle ...zie*, capit. Vella. Altri bastimenti si presentano alle viste.

Reggesi un poco meglio sostenuto il mercato de' granoni, ...e furono venduti di Braila ad austr. L. 10. Continuazione di ...legno negli olii. Qualche affare in que' di Corfù. Un carico ...calà a prezzo ignoto. Zuccheri più offerti. Valute d' oro in...tate, le Banconote da 81 $^{3}/_{4}$ ad 82; il Prestito lomb.-veneto ...mo ad 85.

CHIOGGIA 18 GIUGNO. — Ieri, si è inaugurato il mercato ...timanale. Possiamo affermare questa prima esperienza al di...pra delle nostre aspettative. Molta fu la frequenza. Sufficiente...nte animati gli affari in animali, ed anche nelle granaglie. Poco ...e fatto in riso, in forza delle circostanze del momento, ma ...eranno meglio per l' avvenire.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^{13}/_{16}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	86 $^{3}/_{4}$
dette detto	» 4 — »	76 $^{5}/_{8}$
dette del Banco della città di Vienna	» 2 $^{1}/_{2}$ »	60 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		328 $^{7}/_{16}$
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 $^{13}/_{16}$
detto, » B.		— —
detto lombardo-veneto		103 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca, al pezzo		1359 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2095 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		128 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		717 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 166 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 119 — a 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-59 — a 3 mesi L.
—	» 11-57 — breve t.° L.
Milano, per 300 lire austriache	» 120 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 $^{1}/_{4}$ 2 mesi L.
Parigi » » »	» 141 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi L.
—	» 141 $^{1}/_{4}$ breve t.° L.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %

MONETE. — VENEZIA 17 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:58	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:12 —
Ongari imperiali	» 14.05	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:79	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98 90	Pezze di Spagna	» 6:52 —
— di Genova	» 94.50	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:35		
— di Savoia	» 33:25		
— di Parma	» 24:78	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 98:90	Obbligaz. metall. a 5 %	78 $^{1}/_{4}$
Luigi nuovi	» 27:65	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	84 $^{7}/_{8}$
Zecchini veneti	» 14 35		

CAMBI. — VENEZIA 17 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 220 —	Londra	effett. 29-75 —
Amsterdam	» 247 —	Malta	» 241 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 622 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 117 $^{1}/_{4}$
Atene	» — —	Messina	» 15-35 —
Augusta	» 296 —	Milano	» 99 $^{3}/_{4}$
Bologna	» 622 $^{1}/_{2}$	Napoli	» 515 —
Corfù	» — —	Palermo	» 15-35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^{1}/_{2}$
Firenze	» 98 $^{1}/_{8}$	Roma	» 621 $^{1}/_{2}$
Genova	» 117 $^{1}/_{4}$	Trieste a vista	» 244 $^{1}/_{2}$
Lione	» 117 $^{3}/_{4}$	Vienna idem	» 244 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» 98 $^{1}/_{8}$		

MERCATO DI ROVIGO DEL 15 GIUGNO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	15:50	16:50	In oro a corso abusivo. al sacco
— mercantili	14.50	15:—	
Frumentoni pronti	11:50	12 50	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	7:—	7:15	
Avene aspetto	6:—	6:10	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	18:—	20:—	
Linose	—:—	—:—	

MERCATO DI ESTE DEL 12 GIUGNO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	58:—	60:—	In oro a corso abusivo. al moggio.
— mercantili	53 50	55:25	
Frumentoni pronti	45.25	47:—	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	25:75	26:25	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	66:25	74:50	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 17 giugno 1852*

ARRIVATI — Da *Trento*: I signori, de Ceyso Augusto, consigliere intimo nel Ducato di Brunswick. — Da *Milano*. de St-Paul Prospero Luigi, propr. di Parigi. — Abelin Gustavo Rodolfo, tenente svedese. — de Tranchu Ottone nobile di Lacona. — Galentino nob. Alberico, possid. — Da *Mantova*: Notarbartolo S. Giorgio march. Giovanni, di Palermo. — Da *Padova*: Pizzardi march. Alessandro, possid. di Bologna. — Da *Crespino*: Bevilacqua march. Luigi, possid. di Bologna. — Da *Modena*: Malaspina Torello d' Aragona Scotti march. Francesco, tenente della guardia nobile d' onore di S. A. R. il Duca di Modena. — Da *Bologna*: Salina co. Agostino e Rusconi marchese Carlo, possid. — Da *Trieste*: de Qualen co. Enrico, ciambell. di Kiel. — Malaguzzi nob. co. Aless., ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori Karoly Ferdinanda nata co.ª Kaunitz. — Per *Milano*: Fatton di Favernay Maria Enrico, avvoc. di Amiens. — Desarbres Pietro Stefano, viagg. di comm. di Bordeaux. — Per *Firenze*: Gérard Gabriele Benedetto, cav. della Legion d' onore. — Per *Bologna*: Gionie Sebastiano, medico e possid. di Bordeaux. — Mercie Amato, possid. di Aveyron. Isolani co. Alemanno, possid. — Per *Parma*: Testa bar. Cesare, possid. — Per *Crespino*: Bevilacqua march. Luigi, possid. di Bologna. — Per *Mantova*: de la Brosse Edmondo Maria, propr. di Laval.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 giugno. { Arrivi 888
{ Partenze 889

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 19 e 20 giugno in S. NICOLÒ DE' MENDICOLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 9	28 1 9	28 2 2
Termometro, gradi	14 2	17 5	16 8
Igrometro, gradi	79	75	80
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. E.	— S.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno	Sereno.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.ª L.ª ore 5. 23 sera. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 18 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *La locandiera*. — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$. — Domenica, 20 corr., due recite, di giorno alle ore 5 e $^{1}/_{2}$, e di sera alle ore 9.

dei *whig*, le cose non sono tanto avanzate; almeno il generale Scott non fece sinora alcuna dichiarazione definitiva, ed ove questa non sia di decisa adesione, credesi che tutti gli Stati meridionali voteranno contro di lui. La questione del compromesso era sinora la più saliente, e invero non ve n'ha alcun' altra, su cui i candidati di qualsiasi partito possano fondare una professione di fede brillante e popolare. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria

Sul soggiorno di S. M. I. R. A. nell'Ungheria, si ricevette il seguente rapporto del comandante il VI reggimento di gendarmeria, indirizzato a Vienna a S. E. l'I. R. tenente-maresciallo ed ispettore generale della gendarmeria, di Kempen, in data di Szentes 12 giugno, ore 10 mattutine:

« Dopochè, stamattina, una divisione d'ulani Arciduca Carlo, fece alcune manovre, S. M. I. R. A. abbandonò Ketskemet, circa alle 7, e si diresse oltre Felegyhaza e Csongrad per Szentes.

« Da Ketskemet a Szentes, il viaggio dell'Imperatore sembrava una marcia trionfale; dovunque erano radunate ingenti masse di popolo, che prorompevano nel più [illegible] giubilo.

« A Felegyhaza, la M. S. smontò nel palazzo cittadino; a Csongr. d in un atrio trionfale, dirimpetto al passaggio, composto di battelli a vapore, ed ornato con molta squisitezza; ed in ambi i luoghi fu salutato dai maggiori dignitarii e dal clero, con adatte ossequiose allocuzioni. S. M. si degnò graziosamente rispondere in lingua ungherese.

« S. M. l'Imperatore continuò ora il viaggio per Mezöhegyes. » *(V. le Recentissime d'ieri.) (Corr. Ital.)*

(Per via telegrafica.)

Temesvar 14 giugno,

L'ingresso di S. M. I. R. A. ebbe luogo oggi, alle 10 del mattino, in mezzo al massimo giubilo della popolazione. Il borgomastro della città ed il Vescovo cattolico ossequiarono la M. S. con allocuzioni. Subito dopo l'arrivo del Monarca, gli furono presentati il clero, la milizia le Autorità, i nobili e diverse deputazioni.

(Corr. austr. lit.)

Impero Russo.

Sul soggiorno degli ospiti austriaci a Varsavia, odesi che furono trattati da S. M. l'Imperatore delle Russie con la maggiore distinzione. Il 5 giugno ebbe luogo la terza grande rivista al campo di Prowsk. I generali austriaci, con alla testa il tenente-maresciallo conte Clam Gallas, erano immediatamente vicini all'Imperatore Dopo lo sfilare delle truppe, la cavalleria transcaucasea fece gli esercizii militari, a lei proprii, che offersero agli stranieri uno spettacolo nuovo ed ignoto. S. M. parlò in quest' occasione ripetutamente agli ufficiali austriaci nel modo più degnevole. Ad onore degli ospiti, si diede, nel teatro di Varsavia, il gran ballo. Gli ufficiali austriaci ebbero ripetutamente l'onore di sedere alla tavola imperiale.

(Lloyd.)

Parigi 13 giugno.

Nella sessione del Corpo legislativo dell'11 il presidente Billault diede lettura di diversi progetti di legge, trasmessi dal ministro di Stato, concernenti:

1. La giurisdizione dei consoli di Francia nella Cina e negli Stati dell'Iman di Mascate; 2. Un credito annuo di 300,000 fr. a titolo d'indennità vitalizia per gl'impiegati dell'ultima lista civile; 3. Un credito di 28,399 fr pel monumento da innalzarsi alla memoria dell'Arcivescovo di Parigi: 4. Un credito di 10,588 fr. 98 cent. pel pagamento dei lavori, eseguiti intorno alla tomba dell'Imperatore Napoleone; 5. Tre crediti applicabili a deficienze risultanti sopra gli esercizii chiusi e prescritti.

La città di Lione ha assegnato 15,000 fr. per festeggiamenti al Principe Presidente, che vi si aspetta.

(G. Uff. di Mil.)

Nelle regioni governative, si ha intenzione di far prestare il giuramento agli ufficiali della guardia nazionale. Da principio, erasi parlato di far prendere questo vincolo alla milizia cittadina nelle mani dell'Autorità municipale, come in altra epoca; ma si volle nuovamente sancire il principio che la guardia nazionale riformata è una forza militare, parte integrante dell'esercito, e non ha più alcun' affinità coll'elemento municipale. È questo un fatto notevole.

Il prefetto di polizia fece ritirare dalle vetrine delle botteghe di stampe tutt'i ritratti ed emblemi, che rappresentano il Conte di Chambord, vestito altrimenti che da semplice privato.

Schlangenbad 10 giugno.

Questa sera, tra le 7 e le 8, arrivò qui il Re di Wirtemberg. L'Imperatrice ed il Principe di Prussia gli erano andati incontro, e lo avevano preso nella loro carrozza. L'Imperatrice fece ieri la prima visita a Wisbaden alla Duchessa vedova, e ritornerà ivi domenica, il 13, onde visitare la tomba di sua nipote, la defunta nostra Duchessa Elisabetta Principessa di Russia. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 15 giugno.

I progetti di legge per le nuove imposizioni sulle carrozze di lusso, sulla carta, l'alcool, e l'eredità di beni stabili, furono presentati al Corpo legislativo, ed accolti abbastanza male.

Berlino 16 giugno.

Il giornale l'*Adler* qualifica un' oziosa invenzione la nuova, data dalle *Notizie di Amburgo* di pretese istruzioni pel sig. di Bismark-Schonhausen. *(Corr. austr. lit.)*

Annover 14 giugno.

Nell'odierna sessione della Commissione per l'accordo, fu respinto l'*ultimatum* del Governo da tutti i Comitati nobili.

ARTICOLI COMUNICATI.

Intorno all'articolo del sig. F. Caoni, inserito nel foglio N. 41 dell' Adriatico.

Saremmo assai grati al sig. *F. Caoni*, se egli ci avesse in tempo avvertiti di due errori, corsi nella descrizione della sua patria Serravalle, da lui resi noti al pubblico coll'articolo, inserito nell'*Adriatico* del dì 13 corrente. Ma poichè altri, più gentili di lui, e prima di lui, particolarmente ne li manifestava; e noi, annuendo al desiderio loro giustissimo, tornavamo a stampare quel foglio, praticandoci le rettificazioni annotate; non possiamo porgere a lui quelle grazie, che inviammo a que' primi.

I quali ben dimostrarono del come si deve rendere servigio alle lettere e a chi le coltiva con amore; mentre la mordacità ed i sali pungenti e i satirici motti possono piacere soltanto a coloro, che sono simili a chi li pratica, non mai alle persone oneste e gentili, le quali detestano ed abborriscono tutto ciò che discorda da quel procedere urbano e cortese, di cui essi fan professione; e questi sono coloro, del cui giudizio e de' cui sentimenti è da farsi stima, siccome diceva il celebrato Colombo.

Il cadere in fallo è proprio dell'umana natura: e noi non avremmo preso errore altrimenti, se quella gentilezza, che mosse un egregio ad avvertirci del fallo, indotto avesse a rispondere chi abbiamo dapprima invocato a fornirci alcuna notizia recente intorno alla sua patria.

Ci confortiamo però che gli errori, da noi presi, non erano di quella natura, a cui sembra alludere la diffusa e mal locata introduzione del critico; e che, se noi, per le cure che ci premono, non abbiamo potuto colla persona recarci a visitar Serravalle, facemmo ciò tutto era in noi per procurarci le notizie, che ci volle defraudare un ingrato silenzio.

È certo però che, se noi eravamo obbligati (il che non neghiamo) prima di scrivere accertarci cogli occhi intorno a un luogo da noi lontano, e che non appartiene alla nostra Provincia, come asserisce il critico male instrutto; è certo del pari che pesa obbligo a chi scrive, di erudirsi nella lingua in cui detta; il che non sembra abbia posto in pratica il nostro censore.

F. Zanotto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9020-2749 AVVISO. (1.ª pubb.)

Si fa noto, che presso questa R. Intendenza delle finanze, nel giorno 28 giugno a. c., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. del giorno stesso, avrà luogo un esperimento d'asta, per deliberare, se così piacerà e parerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della carta bianca e generi di cancelleria, dettagliatamente descritti nelle due Tabelle, qui in calce esposte, ai patti e condizioni seguenti:

La detta fornitura durerà per cinque anni, cominciando dal primo agosto 1852, per terminare col giorno 31 luglio 1857.

Il dato fiscale, sul quale verrà aperta l'asta, sarà per la detta fornitura il prezzo fissato per ogni categoria dei generi e lavori nelle preindicate due Tabelle descritti.

Detta fornitura s'intenderà assunta per tutte le RR. Autorità in questa Provincia, che non hanno assegno fisso.

Saranno poi in facoltà, ma non in obbligo, di approfittare della fornitura tutti gli Uffizii tutelati dalla pubblica Amministrazione, cioè:

Deputazioni comunali, Istituti di pubblica istruzione, Amministrazioni de' benefizii ecclesiastici, Consorzii, Stabilimenti di pubblica beneficenza, e Camera di commercio, come pure quegli Uffizii regii della Provincia, provveduti di assegno fisso per le spese di cancelleria, in quanto per alcuno, e per tutti questi, non sussistano in vigore contratti privati.

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa le condizioni d'asta, le quali sono simili a quelle da noi più volte riportate in questa Gazzetta per tali aste; come pure appiedi del medesimo si potranno leggere la Tabella *A*, dimostrante i prezzi normali per la carta e la qualità dei generi; ed inoltre la Tabella *B*, dimostrante i prezzi normali pei requisiti di cancelleria e la qualità dei generi.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 3 giugno 1852.
L'I. R. Intendente, Cattanei.
Il Capo Sez., Cevolotto.

N. 8543. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ch'erasi stabilito nel giorno 25 corrente mese, per deliberare l'appalto triennale delle condotte dei Sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè, da primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855,

Si rende noto

che sotto le medesime condizioni, tracciate nell'Avviso 12 marzo p. p. N. 3717-1127, e sui medesimi dati fiscali, si terrà un terzo esperimento d'asta, nel giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., per deliberare l'appalto suddetto, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 26 maggio 1852.
L'I. R. Intendente, Cattanei.
L'Uffiz. Capo Sez., Cevolotto.

N. 9542-1198. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio N.° 9359, 4 maggio 1852, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle venete Provincie, devesi appaltare i lavori di erezione d'un nuovo fabbricato di muro nella R. Casa di correzione alla Giudecca, e di altre riduzioni nell'interno dello Stabilimento, sulla base de' Progetti 15 e 20 febbraio 1851 della R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 51061 : 42 (cinquantunamila sessantuna e centesimi quarantadue), ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 1.° luglio venturo, alle ore 10 antimerid.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 5100.

4. Il detto deposito resterà presso la R. Amministrazione, ed a titolo di fideiussione a carico del deliberatario.

La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 9 giugno 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 4659. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 14 luglio p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR Intendenze di finanza delle venete Provincie, e l'I. R Commissariato distrettuale in Polesella.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia 14 giugno 1852.

N. 9866-1239. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio 11955, 8 giugno 1852, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di costruzione di cinque camerotti, e segrete, ad uso dei reclusi nella R. Casa di correzione.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4000 : 68 (quattromila e centesimi sessantaotto), ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 400, che sarà per conto del deliberatario trattenuto a titolo di fideiussione.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 11 giugno 1852
L'I. R. Delegato, Conte Altan.

N. 14313-6412 S. F. AVVISO (3. pubb.)

Avendo luogo in Padova, nel giorno 20 corrente giugno, un giuoco di Tombola a benefizio della pia Casa di Ricovero, saranno attuate sulla Strada ferrata due Corse straordinarie, l'una da Padova per Venezia, l'altra da Padova per Vicenza, partendo ambedue alle ore 9 pomeridiane, e fermandosi a tutte le Stazioni intermedie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,
Verona 8 giugno 1852.

N. 6434. AVVISO. (2.ª pubb.)

È a conferirsi presso questa Intendenza un posto di Alunno di concetto coll'*adjutum* di fiorini 300 (trecento), pel quale viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare, nel suddetto termine, a questo protocollo le istanze loro documentate, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, giustificando le loro qualificazioni ed i servigii prestati, ed indicando se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' impiegati camerali nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 4 giugno 1852.
L'I. R. Intendente, A. Badoer.

N. 9301. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrato dalla R. Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno di lunedì 28 del mese di giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 13 marzo 1852 N. 3473, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 18, 20, 23 aprile 1852, NN. 88, 89, 92.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr L. 14,000, così ridotto da quello di stima, ritenuto in L. 15,302.80.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 19 maggio 1852.
Il Segretario dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. Paresi, *Cav.*

N. 16249. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 4 giugno corr. N. 8632 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, dovendosi procedere al rappalto dei Diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, e vendita Vino al minuto, Acquevite e Liquori,* esercibili nel Distretto di Mestre, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno 5 (cinque) luglio 1852 sarà tenuta, presso l'I. R. Intendenza delle finanze, pubblica asta per l'appalto dei Diritti suddetti, il quale avrà la durata di anni tre, cioè dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, oltre le speciali disposizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5413, e N. 5772 dell'I. R. Commissione plenipotenziaria

Il detto Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II di questa medesima Intendenza e presso le II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, i quali entrambi dovranno eleggere il proprio domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 64500 : — (sessantaquattromila cinquecento)

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara qualora, a garantia delle proprie offerte, non abbia verificato prima il deposito, corrispondente all'importo d'una terza parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 3.°, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

7. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 12 giugno 1852.
L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
L'I. R. Segretario, G. Ovio.

N. 9544-1985. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti, che, a termini del disposto dalla Notificazione di quest'I. R. Luogotenenza 18 ottobre 1851 N. 2090, col giorno 30 dell'andante mese, va a scadere la III rata prediale, che verrà riscossa dagli Esattori comunali per le misure, di cui la sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte comunali, di cui la sottoposta Tabella *B*.

Si previene, inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi ½ per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti rate, in forza del Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della succitata rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali ed a conseguenti atti coattivi.

Venezia 7 giugno 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

(Segue appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell'anno camerale 1852 nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del [illegible] per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote delle sovrimposte pegli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Dispaccio 25 agosto p. p. N. 1706 dell'I R Luogotenenza relativo al Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso N. 26271, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per rata trimestrale).

(Segue pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *B* per III.° acconto delle sovrimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della III rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi dei Comuni, riferibilmente all'anno 1852).

AVVISI PRIVATI.

N. 2675.

La Congregazione municipale della città di Chioggia

Assecondando le riverenti istanze di questo Municipio, piacque all'eccelsa I. R. Luogotenenza, con deliberazione 10 aprile p. p. N. 7470, di accordare l'attivazione in questa città di un *Mercato settimanale*, in giorno di *giovedì*, colla sostituzione, in caso di festa, del successivo di non feriato.

La vantaggiosa posizione di questa città, nella condizione sua di capoluogo distrettuale, popolatissima, con sul mare e con un buon porto, non distante essa dalla foce di più fiumi e canali, ed in una comunicazione continua con Venezia; i suoi rapporti di commercio e di consumo; l'incontrastabile progredimento agricolo nel suo territorio esterno e ne' suoi dintorni, a malgrado difficoltà di circostanze; i comodi proprii del luogo per convenienza di spazii, opportunità di stallaggi attivi, od in costruzione, trattorie e buoni alloggi, discretissimi prezzi in genere, massime negli articoli di prima necessità; in fine, le alcune facilitazioni, di cui qui appresso, fanno sperare il miglior risultato quanto a bel concorso di persone, ed a rilevanti concentramenti di cose.

Nei dì del mercato, il passo fluviale di *Brondolo* sarà franco di spesa, tanto pei pedoni, che pei rotabili e pegli animali sciolti, dall'una all'altra mezzanotte, ed i posteggi designati, od i designabili, saranno egualmente franchi.

Il nuovo mercato, di cui trattasi, nel quale dovranno essere osservate le disposizioni e discipline generali di finanza, di sanità e di polizia comunale (com' è proprio delle fiere e mercati in ogni altro luogo), si aprirà nel giorno 17 corrente, che anche sarà renduto lieto per alcun trattenimento pomeridiano.

In esso mercato, saranno essenzialmente aperte le fonti di speculazione:

a) Sullo smercio del riso, per essere trasportato oltremare, essendovi qui il centro de' negozianti dedicati all'acquisto tanto in dettaglio, che all'ingrosso, di questo genere;

b) Sul certo esito di oggetti ed articoli varii, in mezzo ad una popolazione di presso a 30,000 abitanti, 5000 de' quali esclusivamente dedicati alla più fiorente agricoltura, e quindi sempre bisognosi di cose inerenti all'arte loro;

c) Sulla facilità di acquisti di salumi, olii e generi coloniali, provenienti dal mare, esistendo qui ben forniti depositi: oltre, poi, ai tanti altri mezzi, che può offrire una città, posta in felicissima situazione, pei pronti contatti con la vicina Venezia, e per la giornaliera comunicazione con la più lontana Trieste, città ambedue, che godono degli utilissimi vantaggi del porto franco.

Nella prima ricorrenza del mercato, stabilita come sopra, saranno vi degli appositi incaricati, per riguardo ai speciali siti, in cui collocare le diverse classi di cose in esposizione, e per offrire ogni altra utile indicazione, la quale abbia per iscopo la pubblica comodità e l'ordine. Pei buoni e pei suini, non che per i cavalli (ciocchè si contempla segnatamente pel secondo giovedì d'ogni mese) restano fino da ora fissate opportune stazioni nel campo S. Francesco

Nel resto, nulla risparmierà il Municipio per promuovere e coltivare tutto che torni possibile, affinchè sieno a forestieri sott' ogni rapporto facilitati gli accessi, come anche rendute convenevoli le permanenze; di che, d'altra parte, ne son guarentigia le note disposizioni nella generalità de' cittadini, cui l'oggetto di per sè si raccomanda.

Chioggia, dal palazzo civico, il 3 giugno 1852
Il Podestà A. Naccari.
L'Assessore A. Cipriotto. *Il Segretario* Bigaglia

Gio. Battista Limarutti segnò procura, il 13 settembre 1849, a Francesco Zamalo, di Portis, vista nella firma del veneto notaio dott. Molin, col N. di Rep 2094 Intendendo di revocare col presente lo stesso mandato, dichiara d'oggi in poi nullo e di nessun effetto qualunque atto venisse eretto in appoggio alla procura medesima.

Venezia, li 17 giugno 1852.
Gio. Battista Limarutti

VENDITA A CONVENIENTE PREZZO.
UN TELAIO DA CALZETTA

ed altri lavori in seta d' ogni sorta

PROVVEDUTO DI TUTTI GLI OCCORRENTI UTENSILI

rimodernato all'uso di Milano del N. 24.

Chi vi applicasse, si rivolgerà al sig. Giambattista Merlo, tipografo, in Campo Sant' Apollinare, Venezia.

Presso la Ditta F. F. di Schichentanz, in Corte del Forno, S. Luca, al N. 4351, trovasi, oltre al proprio commercio in Manifatture estere e nazionali, Deposito di Vini navigati, e quello pure dell'Estratto genuino d'Assenzio della tanto rinomata Fabbrica di Edoardo Pernod di Neuchâtel.

Così dicasi dei Rosolii dell'altra di Margherita Marich di Zara.

I prezzi saranno eminentemente convenienti e per quelli d'Assenzio:

Bottiglia grande	Aust. L.	4.—
» mezzana	»	3.50
» piccola da ¼	»	3.—

Prof. [illegible], Compilatore.

Sabato 19 Giugno. Anno 1852. — N. 76.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 1573 e. 51. 1.° pubbl.°

EDITTO

Si diffidano tutti coloro che vi hanno interesse, a comparire nel termine di sei mesi innanzi quest'I. R. Pretura per levare gli atti che a ciaschedunà parte spettassero delle cause civili sotto indicate già decise definitivamente, con avvertenza che trapassato detto termine la Pretura si terrà sciolta da ogni responsabilità riguardo agli atti medesimi.

Indicazione delle Cause
anno 1818

Sezione I, fasc. II, Inv. 9. Causa tra Antonio Campo attore, e Giuseppe e D.n Vincenzo Saccomani R. C., in punto di pagamento di a. l. 481, dipendenti da contratto di tre animali bovini.

Fasc. II, Inv. 10. Causa tra Francesco Zago attore, e Giuseppe e D.n Vincenzo Saccomani R. C., in punto di pagamento di a. l. 356 : 40, dipendenti da contratto di vendita di due bovini.

Fasc. VIII, Inv. 94. Causa tra Giambattista Pilosi Commissario testamentario del fu nob. Lazzaro Antonio Ferrò, attore, e Tommaso Furlanetto R. C., in punto di pagamento di locali l. 811 : 07, a saldo rata affitto.

Fasc. VIII, Inv. 101. Causa tra Domenico Galleazzi attore, ed Antonio Paludetto e Giuseppe Tegliapietra R. C., in punto di pagamento di a. l. 307 : 20 d'Italia a saldo affitti.

Fasc. IX, Inv. 133. Causa tra Bernardo Marigonda attore, e Gaetano Urban R. C., in punto di pagamento di l. 118 : 9, locali per saldo merci.

Fasc. X, Inv. 158. Causa tra il nob. Cristoforo Bichieri attore, e Giacomo Tonon R. C., in punto di pagamento di l. 527 : 70, dipendenti da canoni decorsi.

Anno 1819.

Fasc. X, Inv. 257. Causa tra Giacinto e Giacomo Busiol attori, e Pasquale Busiol R. C., in punto di pagamento di ital. l. 179 : 82, per affitti.

Fasc. X, Inv. 276. Causa tra il nob. Lorenzo Boldù attore, e Pietro Rossetto R. C., in punto di pagamento di staia 32 frumento, e mastelli 16 vino per saldo affitti.

Anno 1820.

Fasc. IV, Inv. 904. Causa tra Francesco Arrigoni attore, e Gioachino e Maria Marchiori R. C., in punto di pagamento di l. 102 : 60, dipendenti da carta 26 aprile 1819.

Anno 1821.

Fasc. IV, Inv. 771. Causa tra Giovanni Nobile attore, ed Antonio Saccomani R. C., in punto di pagamento di l. 300, locali

Fasc. IV, Inv. 779. Causa tra Teresa Massarini attrice, e Pietro Lippi, curatore del minore Francesco Sarpa R. C., in punto di pagamento di ven. l. 3338

Fasc. IV, Inv. 787. Causa tra Luigi Lucchesi attore ed Andrea Bolzan R. C., in punto di pagamento di v. l. 370 : 18.

Fasc. V, Inv. 883. Causa tra Domenico Luigi Perissinotti attore, ed Antonio Bellotto detto Parpinel R. C., in punto di pagamento di a. l. 296 : 40

Fasc. V, Inv. 940. Causa tra Giuseppe Tonulli e LL. CC. attori, contro Antonio Natti, R. C., in punto di rilascio di campi 2

Fasc. V, Inv. 962. Causa tra Rocco Cortella attore, e Francesco Compagna e LL. CC. R. C., in punto di pagamento di l. 779 : 85, dipendenti da prestiti.

Anno 1822.

Fasc. VI, Inv. 1106 Causa tra Fabio Venier attore, e Pietro e Gio. Maria Vendramini R. C., in punto di pagamento d'ital. l. 726 : 62.

Fasc. VI, Inv. 1174. Causa tra Bortolo Molmenti attore, e Pietro Molmenti R. C., in punto di pagamento di l. 487 : 38.

Fasc. VI, Inv. 1202. Causa tra nob. co. Francesco ed Antonio Revedin attori, e Giuseppe De Carli R. C., in punto di riduzione di una ruota di sotto del molino di mezzo di Gorgo.

Anno 1823.

Fasc. VI, Inv. 1286 Causa tra Candido Bevilacqua attore e Giuseppe, e Giacomo Ziroldo R. C., in punto di rilascio di campi affittati.

Fasc. VI, Inv. 1373. Causa tra Antonio Bisegatto attore, ed i di lui figli minori rappresentati dal loro curatore Gio. Paolo Amalteo R. C., in punto d'invalidità della carta di testamento 4 ottobre 1821 del fu Gio. Batt. Fabris.

Fasc. VI, Inv. 2764. Causa tra la nob. Marsilia Diedo ved. Mocenigo attrice, e Gio. Pedeli R. C., in punto di sospensione d'asta di possessione in Gorgo.

Fasc. VI, Inv. 1476. Causa tra Agostino Carminiani attore, ed Eleonora Zoghis-Minelli R. C., in punto di rilascio di campi 8 in Redigole di Motta.

Anno 1824

Fasc. VI, Inv. —, Causa tra Giorgio Brasil attore, e Bortolo Botelli R. C., in punto di assegno di beni.

Anno 1825

Fasc. XIV, Inv. 1744. Causa tra Daniele Centazo attore, e Domenico Astolfo R. C., in punto di pagamento di l. 340 : 77.

Fasc. XV, Inv. 1854. Causa tra Antonia Cristofoletti-Berti attrice, e Giuseppe Cristofoletti e LL. CC. R. C., in punto di giurata manifestazione dell'eredità del fu Gio. Batt. Cristofoletti.

Anno 1827

Fasc. II, Inv. 185 Causa tra Fabio Venier amministratore della sostanza app. al fu Giacomo Botti attore, e Pietro Parpinelli R. C., in punto di rescissione di acquisto 12 maggio 1827.

Anno 1828.

Fasc. III, Inv. 149. Causa tra Francesco Pavan attore, e Paolo Bertacco R. C., in punto di retrocessione di c. 2 : 3 : 3

Anno 1830

Fasc. IV, Inv. 62. Causa tra Gio. Carlo Merlo attore e Rinaldo Rinaldi e Paolo Loro R. C., in punto di rivendicazione di campi 5.

Fasc. IV, Inv. 66. Causa tra Sara Coen-Vivante attrice, ed Eleonora Zoghis R. C., in punto di rilascio di campi 2 di terra

Fasc. IV, Inv. 98. Causa tra Maria Vendramini e LL. CC. attori, contro D.n Gio. Batt. Ortica R. C., in punto di rilascio di c. 16 : 3 : 9.

Fasc. IV, Inv. 186 Causa tra Gio. Batt. Galletti attore, e Bortolo Bittan R. C., in punto di consegna di un vitello.

Fasc. IV, Inv. 156. Causa tra la nob. Marina Querini-Benzoni attrice ed Angelo Brusatin R. C., in punto di pagamento di ital. l. 234.

Fasc. IV, Inv. 157. Causa tra le stesse parti in punto di restituzione vasi vinari

Anno 1831

Fasc. IV, Inv. 11. Causa tra le stesse parti in punto di rilascio di possessione.

Fasc. IV, Inv. 12 Causa tra le stesse parti in punto di pagamento di l. 109.

Fasc. IV, Inv. 41. Causa tra Angelo Zamuner detto Rossetto e L. C. attori, e Giovanni Marini R. C., in punto di consegna di staia 40 grano turco.

Fasc. V, Inv. 82. Causa tra Gio. Dolfin e LL. CC. attori, e Domenico Visentini R. C., in punto di rilascio fondi.

Fasc. V, Inv. 188. Causa tra Giambatista d'Apel attore, ed Angelo Brusatin R. C., in punto rilascio di campi.

Fasc. V, Inv. 202. Causa tra Giuseppe Celotti attore, e Giuseppe Cristofoletti R. C., in punto di pagamento di l. 800

Anno 1832.

Fasc. VI, Inv. 110. Causa tra Antonio Campioni attore, e Giovanni Campioni-Flor e R. C., nei punti di pagamento 1.° di l. 849, 2.° di altre l. 804.

Anno 1833.

Fasc. VII, Inv. 72. Causa tra Angelo Visentin attore ed Antonio Ormunese R. C., in punto di consegna di un paio bovi.

Fasc. VII, Inv. 86. Causa tra Domenico Galeon-Pagotto attore, e Gio. Batt. e Santa Cristofoletti R. C., in punto di consegna di un casone.

Anno 1834

Sezione VI, fasc. VIII, Inv. 131. Causa tra Angelo Brusatin attore, ed Angelo Siffi R. C., in punto di pagamento di l. 80.

Fasc. VIII, Inv. 231. Causa tra Giuseppe Faverò attore, e Pietro Saccomani, e Pietro Parpinelli R. C., in punto di divisione stabili

Anno 1835.

Fasc. IX, Inv. 6. Causa tra Angelo Siffi attore, ed Angelo Brusatin R. C., in punto di pagamento di l. 22 : 75, e di altre l. 87 : 50, per miglioramenti ad un casolare

Fasc. IX, Inv. 125 Causa promossa da Pietro Sola Amm. Botti attore, in confronto dei nob. conti Antonio e Francesco Revedin R. C., in punto di rilascio di casa, e quarti 3 : 257 di terra

Fasc. IX Inv. 148. Causa tra Sebastiano Perlin attore, e Lorenzo Trevisan R. C., in punto di pagamento di ven. l. 288.

Fasc. IX. Inv. 155. Causa tra Antonio Marini attore, e Gaetano e Marianna Tibusco e LL. CC. R. C., in punto di rilascio di campi 2, e pagamento di ven. l. 2,000

Anno 1836

Fasc. IX, Inv. 68. Causa tra la Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Motta attrice, ed Elisabetta Mora Borlina e LL. CC., in punto di pagamento di l. 53 : 46.

Anno 1837.

Fasc. XI, Inv. 183. Causa tra Marco Bubelli attore, e Luigi Rosetto R. C., in punto di liquidità di l. 5950.

Fasc. XI, Inv. 219. Causa tra Marina De Faveri Cristofoletti attrice, e Pasquale Busiol R. C., in punto di desistenza dal turbare il possesso dell'Oratorio di S. Pietro in Meguadole.

Anno 1838

Fasc. XII, Inv. 129. Causa tra Pietro e Giuseppe dalla Nora attori, e Luigi Mettiuzzi R. C., in punto di rilascio di beni

Fasc. XII, Inv. 198, Causa tra Giovanni Rosani attore, ed Antonio Bettecchini e LL. CC. R. C., in punto di pagamento di ven. l. 9456 : 6.

Fasc. XII, Inv. 254 Causa tra la nob. Bianca Covo attrice, e Giacomo Perreso R. C., in punto di pagamento di ven. l. 294.

Anno 1839

Fasc. XIII, Inv. 245. Causa tra Gio. Batt. Brunetta attore, e Bartolameo Donadoni R. C., in punto di consegna di staia 150 grano turco.

Fasc. XIII, Inv. 241. Causa tra Francesco Davanzo attore, e Angelo De Faveri R. C., in punto di restituzione di 16 conzi vino nero.

Anno 1840

Fasc. XIV, Inv. 170. Causa tra Angelo Molmenti attore, ed Elisabetta Morali R. C., in punto di rilascio terra.

Fasc. XIV, Inv. 211. Causa tra Marianna Salvini attrice, e Francesco Molmenti R. C., in punto di pagamento di l. 1003

Fasc. XIV, Inv. 224 Causa tra Giovanna Piccioli attrice, e Francesco Furlanetto R. C., in punto di rilascio terra.

Fasc. XIV, Inv. 253. Causa tra D.n Domenico Rochesello attore, e Santa Rochesello R. C., in punto di rimozione di un casone.

Anno 1841.

Fasc. XV, Inv. 27. Causa tra Francesco de' Nicoletti attore, e Giovanni Rosani R. C., in punto di pagamento di l. 262 : 57.

Fasc. XV, Inv. 83. Causa tra Marco Antonio De Faveri attore, e Gio. Batt. Galetti R. C., in punto di nullità di pignoramento.

Anno 1842.

Fasc. XVI, Inv. 20. Causa tra Giovanni Rosani attore, e Pietro Montagna R. C., in punto di rilascio di un campo.

Fasc. XVI, Inv. 100 Causa tra Domenico Turon e LL. CC. attori e Domenico e Pietro Sartori R. C., in punto di simulazione di contratto di cessione.

Fasc. XVI, Inv. 135 Causa tra Caterina Milesi attrice, e D.n Domenico Morali e LL. CC., in punto di liquidità di credito di l. 12231 : 59.

Fasc. XVI, Inv. 158. Causa tra Luigia ed Amalia Rosani attrici e Giovanni Rosani R. C., in punto di scelta mobili.

Fasc. XVI, Inv. 192. Causa tra Giuseppe Scarpa attore qual tutore del minore Giuseppe Astolfo, e Basilio Astolfo R. C., in punto essere il minore predetto figlio di Basilio Astolfo.

Fasc. XVI, Inv. 219. Causa tra Giorgio Argentino attore, e Giovanni Bassanese e LL. CC., R. C., in punto di rilascio fondi.

Fasc. XVI, Inv. 265. Causa tra Giovanni Provesana attore, e la Deputazione comunale di Gorgo R. C., nei punti di non potere figurare a carico dell'attore l'imposta dei due abbuccamenti Sutti e Cristini, e di pagamento di somma.

Anno 1843.

Fasc. XVII, Inv. 253 Causa tra Michele Scarpa attore ed Antonio Innocente ed Antonio Natti R. C., in punto di pagamento di a. l. 222 : 54.

Anno 1844

Fasc. XVIII, Inv. 22. Causa tra Giuseppe D.r De Carli attore, ed Elena De Carli R. C., in punto di resa di conto.

Fasc. XVIII, Inv. 37. Causa tra Vincenzo Policretti attore, ed Antonio Sudeler e LL. CC. R. C., in punto di nullità di testamento.

Fasc. XVIII, Inv. 142. Causa tra Elisabetta Battistiol e LL. CC attori, e Demetrio Battistiol e LL. CC. R. C., in punto di divisione di sostanza.

Anno 1845

Fasc. XIX, Inv. 25 Causa tra Gio. Batt. Cristofoletti attore, ed Antonio Galetti e LL. CC. R. C., in punto di restituzione di fondi.

Fasc. XIX, Inv. 217. Causa tra Gio. Rosani attore, ed Antonio ed Angelo Chinaglia R. C., in punto di pagamento di ven. l. 400

Fasc. XIX, Inv. 286. Causa tra il co. Alvise Francesco Mocenigo attore, e Gio. Rosani R. C., in punto di pagamento di l. 489.

Fasc. XIX, Inv. 293. Causa tra D.n Gustavo De Carli e LL. CC attori, ed Anna Guerrato, e Giuseppe Fagotto R. C., in punto di pagamento di l. 106 : 60.

Anno 1846

Fasc. XX, Inv. 287. Causa tra Gio. Batt. Milani attore, ed Antonio Berioli Trentin R. C., in punto di pagamento di ven. l. 220 : 5.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 28 maggio 1852
Il R. Pretore
TOALDO.

N. 3712. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 luglio 1851 cessò di vivere intestata in questo Civico Spedale di Bassano Domenica Bragnase fu Antonio d'anni 30, qui domiciliata lasciando un credito di a. l. 150.

Chiunque credesse di avervi diritto a succedere in questa eredità dovrà insinuare la sua domanda corredata dall'albero genealogico nel termine di un anno innanzi a questa Pretura altrimenti, come bene vacante si devolverà al R. Fisco.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e verrà il presente Editto inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Bassano, 22 maggio 1852.
NONDU, Pretore

N. 7430. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza dell'I. R. Pretura di Bassano, avranno luogo nei giorni 19 luglio, 10 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita in quattro distinti lotti degli stabili infra descritti stati esecutati ad istanza della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo di Pianezze a pregiudizio di Antonio Spagnolo fu Pietro pur di Pianezze, con avvertenza che nei primi due esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo superiore od uguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino al valore della stima, ed alle altre condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. L'offerente dovrà fare previamente in mano del Commissario giudiziale delegato un deposito consistente nel decimo del valore peritale, il qual deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reincanto e del danno eventibile in caso di sua mancanza alle condizioni, o sull'istante restituito se a di lui favore non seguirà la delibera.

II. Entro 14 giorni dall'avvenuta delibera dovrà il deliberatario pagare a sconto del prezzo le spese e competenze forensi tutte, comprese quelle dell'istanza per subasta, dietro specifica che sarà liquidata dal Giudice.

III. Oltre le spese da pagarsi dietro liquidazione giudiziale all'avv. procedente, dovrà il deliberatario supplire col prezzo della delibera a tutte le pubbliche imposte arretrate sul fondo deliberato fino al giorno della delibera, e trattenere presso di sè il prezzo rimanente fino all'esito della graduatoria, o della Convenzione fra gl'interessati, bene inteso che su detto residuo prezzo decorrerà dal dì della delibera stessa a carico del deliberatario l'interesse convenzionale in ragione del 5 per 0/0

IV. Le spese giudiziali dalla delibera in poi, e le pubbliche imposte decorribili dalla delibera stessa saranno ad esclusivo carico del deliberatario

V. Dal deposito prescritto alla condizione I sarà dispensata la parte esecutante.

Stabili da vendersi

Lotto I.

Campi 3 : 3 : 0 di terra in parte brolliva ed in parte zappativa, arborata e vitata con casa sopra, posti in Pianezze in contrà Monteferro, cui confina a levante e tramontana strada vallata, a mezzodì strada parimenti vallata, ed a ponente parte Valle, e parte la terra qui sottodescritta al n. 437, censiti i detti c. 3 e q. 3, con casa alla mappa provvisoria sotto i n. 434, 435, e stimati del valore di l. 2428 : 05.

Quarti uno di terra boschiva in riva, posta come sopra e confinata a mattina, mezzodì e monte dall'appezzamento qui sopra descritto, ed a ponente da Valle, censita in mappa provvisoria sotto il n. 437, e stimata l. 52 : 34.

Prezzo complessivo di questo primo lotto l. 2480 : 39.

Lotto II

Campi nulla, quarti nulla, ed ottavi uno di terra boschiva ceduа forte con piante di castagno, e parte prativa, posta come sopra, in contrà Frigocare, o Bressana, censita in mappa provvisoria al n. 504, confinata a mattina da Francesco Marzaro, e Marcellino di Vincenzo, a Giovanni Lovisetto detto Negro, a mezzodì da Giovanni Spagnolo, a sera da erede Andrea Battaglini detto Chiappa, ed a sera da Giovanni Battaglini, stimata del valore di l. 79 : 80

Lotto III

Quarti uno di campo, consistente in una striscia zappativa vitata, ed altra boschiva cedua forte, unite in un sol corpo, posto come sopra in contrà Noldelle, censito in mappa al n. 539, e confinato a mattina da Antonio Bastianon mediante sentiero, a mezzodì da Giovanni Marzaro, il quale vi confina anche dal lato di ponente e tramontana, stimato l. 96 : 30.

Lotto IV.

Campi due, quarti due, ed ottavi uno di terra arativa, arborata e vitata posta come sopra in contrà Bregetti, confinata a mattina ed a tramontana da strada, a mezzodì dal nob. Gio. Paolo Vajetti, e Marco Parise detto Geremia, ed a ponente da Gio. Batt. Farina, censita in mappa al n. 121 in porzione, e stimata del valore di l. 1120 : 48.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Pianezze, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 10 giugno 1852.
NONDU, Pretore
Ceriali, Canc.

N. 5329. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto venne interdetto per mania pellagrosa Francesco Saccardo fu Giammaria d. Pobe di questa Città, essendogli stato deputato in curatore Paolo Saccardo

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 30 maggio 1852.
Il Dirigente
PICCINALI.
Il Cancelliere
G. Maccà.

N. 1430. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Sulla domanda di Giovanni Gielin di Venezia contro Giacomo Del Bon di S. Vito, fatta coll'istanza 23 dicembre p. p. n. 8983, e dietro il successivo protocollo 24 settembre p. p. n. 1430, tenuto per ascolto dei creditori iscritti pel debito di aust. l. 2,000 capitale, di a. l. 70 : 82, interessi oltre ai successivi da 20 giugno 1850, fino all'effettiva estinzione del debito, e di aust. l. 215 prediali, ed oltre alle spese accessorie si è accordata la vendita dei sottodescritti beni, alle sotto avvertite condizioni, stimati giudizialmente l. 2788 : 60, come dai verbali ispezionabili in Cancelleria Pretoriale 17 maggio e 16 settembre 1850. Per la licitazione stessa viene quindi prefisso pel 1.° esperimento il giorno 12 luglio p. v., e pel 2.° il dì 19 luglio p. v., e pel 3.° il dì 2 agosto successivo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e nel locale di residenza della R. Pretura.

Beni da vendersi.

Campi 4 di terreno arativo, vitato posto in Gini della Siega, Distretto di Portogruaro, nel cessato estimo provvisorio ai n. del 423, 1218, 1640, 1651 di mappa, con la superficie di pert. 39 : 12, e con la rendita di l. 94 : 99, stimati complessivamente a. l. 2788 : 60.

Condizioni d'asta.

I. Nel I e II esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore di l. 2788 : 60, e nel terzo lo saranno anche a prezzo inferiore

II. Ogni aspirante meno il creditore, dovrà cautare l'offerta con deposito in oro, od argento a tariffa, dell'undecimo del prezzo di stima, da restituirsi al solo non deliberatario.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera l'acquirente dovrà depositare giudizialmente nella Cassa forte della Pretura, od anche per questa in quella dell'I. R. Tribunale d'Udine, l'intiero prezzo della delibera in monete d'oro, od argento a tariffa, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e pericolo.

IV. I fondi si avranno per acquistati nello stato in cui sono a tenore della descrizione in stima, in diritti e pesi ai medesimi incombenti e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Comincieranno a decor-

DOMENICA 20 GIUGNO

ANNO 1852. — N. 139.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Sovrana risoluzione. Cambiamenti nell'esercito. Condanne. Estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato. Viaggio di S. M. in Ungheria. Questione turco-egizia.* — Notizie dell'Impero; *Beneficenza di S. M. l'Imperatrice madre. Riforme militari. Il nuovo prestito austriaco. Concessioni di favore, ec.* — St. Pont., *Ceremonia ecclesiastica. I giornali stranieri. Strada ferrata.* — R. Sardo, *Senato. Camera dei deputati. Colletta per l'incendio della polveriera. Disastro. Giuochi proibiti.* — Toscana; *Oneri al Parlatore.* — R. di Grecia, *Il monaco Christophoros.* — Inghilterra, *I Montpensier. Nuovi forti. Candidature. Sessione dei lordi. I corrispondenti de' giornali. Conversioni. Esposizione industriale. Società mesmeriana. Madamigella Bisler. F. O'Connor.* — Portogallo, *La Regina.* — Spagna; *Il duca di Medina Sedonia.* — Francia; *Nuove imposte. Missione del generale Guyon. Discussioni nel Comitato del contenzioso sulla confisca dei beni di L. Filippo. Bagni e lavatoi pubblici. Notizie d'Algeri.* — Svizzera; *L'università federale. Nota dell'incaricato d'affari della S. S.* — Germania, *Riforme della Costituzione in Prussia. Questione doganale. Congresso. Società della Norte.* — America; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'attuale medico dell'ergastolo di Capodistria, dott. Giovanni Malalan, la croce d'oro pel Merito, in riconoscimento del suo contegno patriottico, dimostrato in circostanze minaccione, e del disinteressato aiuto medico, prestato ai soldati infermi.

L'I. R. Ministero del commercio, d'accordo coll'I. R. Ministero degli affari esterni ha nominato Augusto Sulzer detto Simonin a vicecancelliere del Consolato generale austriaco di Rio Janeiro.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il capitano di cavalleria Federico Wagner, del 12.° reggimento di gendarmeria, fu promosso a maggiore in quel reggimento.

Furono nominati: il capitano di cavalleria, Augusto Bujanovics di Agg-Telek, del reggimento d'usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9, ad aiutante di corpo presso il 12.° Corpo d'esercito, nell'attuale sua carica; ed il capitano di cavalleria, Giuseppe Anzenberger, dell'11.°, a facente funzioni di maggiore presso il 6.° reggimento di gendarmeria. Fu conferito al capitano in pensione, Luigi barone Coreth di Coredo e Rumo, il carattere di maggiore ad *honores*.

Furono pensionati: il colonnello, Stefano Maader, comandante del 2.° reggimento del genio, col carattere e colla pensione di general maggiore; ed il capitano, Giuseppe Raab, della Commissione in capo delle monture, col carattere e colla pensione di maggiore.

Questi Giudizii di guerra, dopo la Notificazione del 6 corrente, ed esclusi 9 casi minori, hanno condannato i seguenti individui:

Per possesso, moltiplicazione e diffusione di scritti eccitanti: Sebastiano Trinkl garzone di fabbricatore di pettini, a 7 settimane; e per discorsi irritanti: Giovanni Beutel, fabbricatore autorizzato di viti, a 4 settimane d'arresto militare in ferri.

Per nascondimento d'armi e di munizioni: Giuseppe Eckardt, giardiniere, dietro l'inquisizione durata dal 6 febbraio fino al 16 aprile a. c., a 14 giorni d'arresto militare in ferri; e Carlo Geppert, barcaiuolo, a 30 colpi di bastone.

Per offese di fatto alle guardie: Giovanni Buchner, carrettiere, a tre mesi d'arresto militare in ferri; e Giorgio Schäfböck, cantiniere, a 25 vergate.

Vienna il 13 gennaio 1852.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, avrà luogo nel 1.° luglio, alle 10 del mattino, nel determinato sito dell'edifizio della Banca, nella Singerstrasse, un'estrazione a sorte suppletoria del vecchio debito dello Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Venezia 19 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la elezione dei signori Antonio Fabris, coniatore di medaglie presso l'I. R. Zecca di Venezia; Gio. Battista Cecchini, ingegnere-architetto; e Tommaso Meduna, ingegnere di 1.° classe presso la veneta Direzione delle pubbliche costruzione a membri ordinarii del Consiglio accademico di questa I. R. Accademia di belle arti.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria.

Pest 13 giugno.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di far consegnare un donativo di fior. 200, dalla sua Cassa privata, alla vedova ed a' sei orfani senza appoggio, dell'inserviente di cancelleria di guerra, Jacopo Weiner, sul corpo del quale passò una carrozza privata, e che perì per le riportatene offese. *(G. Uff. di V.)*

Lettere private dall'Ungheria riferiscono sul viaggio di S. M. l'Imperatore quanto appresso:

« L'effetto, che produsse l'aspetto di S. M. negli abitanti di Ketskemet, è indescrivibile. Non v'hanno parole bastanti a dimostrare l'entusiasmo, che si manifestò in ogni dove. Sul tratto da Pest a Czegled, erano radunati in parecchi luoghi i capi comunali ed il clero, nonchè buon numero degli abitanti de' circonvicini villaggi. I luoghi di stazione erano addobbati a festa. A Czegled, fu accolto il Monarca dal capo del Comune e molte Autorità civili e militari. Dopo una sosta di un quarto d'ora appena, la M. S. continuò il suo viaggio in carrozza, attorniato da una moltitudine di cavalieri, in bel costume nazionale. All'allocuzione ungherese del podestà di Nagy-Körös, nonchè di quello di Ketskemet, S. M. l'Imperatore degnò rispondere nel medesimo idioma. Il giubilo della folla non conobbe limiti, allorchè dal labbro dell'amato Monarca uscirono i dolci accenti patrii. S. M., passando una spalliera d'alunni, recossi nell'appartamento per essa allestito, e si fece presentare il corpo degli uffiziali, il clero, la nobiltà e gl'impiegati. Dopo la mensa imperiale, a cui furono invitati il borgomastro e parecchi impiegati civili superiori, S. M. degnò visitare l'illuminazione. Anche in ciò, gli abitanti di Ketskemet fecero quanto più fu loro possibile. In molte case figuravano trasparenti con belle iscrizioni. Il motto del Monarca era spessissimo ripetuto.

« S. M., durante il giro d'ispezione, era attorniato da una innumerevole folla, che lo colmava d'entusiastiche acclamazioni. » *(Corr. Ital.)*

L'aristocrazia magiara ha sfoggiato una straordinaria magnificenza per far onore al cavalleresco Imperatore. All'arrivo di S. M. in Pest, si videro più che 200 nobili vestiti del loro pittoresco costume ungherese. Fra essi distinguevasi il vecchio principe Paolo Esterhazy, letteralmente coperto di brillanti e di perle: il *solitario* che forma il bottone del suo *dolman*, è stimato 350,000 fior. *(E. della B.)*

A quello che si scrive da Füred, si nutre colà la grata speranza che S. M. l'Imperatore rallegrerà il 29 corrente que' bagni d'una sua visita, e vi si fanno del paro che nei dintorni, i più splendidi preparativi per l'accoglienza.

Venezia 19 giugno.

La questione turco-egiziana è per ora composta, mediante la ratifica, impartita dal Gransignore all'accordo, conchiuso tra Fuad effendi ed il Vicerè Abbas pascià. Non dobbiamo sorprenderci, se da un campo, dove si urtano così diversi interessi, ed in questioni, ch'eccitano sì fortemente gli animi, i rapporti giunti in Europa, abbiano manifestato le più diverse opinioni, così sull'argomento stesso, che sul contegno, tenuto dalle grandi Potenze. Ora che l'affare è terminato, è tempo di gettare uno sguardo sull'andamento delle negoziazioni, e specialmente sulla posizione, presavi dall'Austria.

La questione sull'introduzione in Egitto del *Tanzimat*, portava in sè il germe d'imbarazzi molto gravi. Stava da un lato la volontà seria della Porta di far riconoscere ed eseguire, in tutta l'estensione dell'Impero, le leggi del Gransignore, e di fare partecipi gli abitanti di tutte le Provincie dei benefizii, che derivano da una migliorata amministrazione della giustizia, e della protezione, assicurata alla proprietà ed alla libertà personale; dall'altro lato, il Governo dell'Egitto aveva il ben naturale desiderio di ottenere, nell'applicazione delle leggi generali dell'Impero, eccezioni tali, che corrispondessero a' particolari rapporti del paese ed a' bisogni del Governo locale.

A tanto giungeva la questione in sè stessa. Dietro di essa, eravi poi la tendenza della Porta di consolidare il potere imperiale nelle Provincie, di limitare le prerogative de' suoi rappresentanti in esse Provincie, a fine di dare, in tal modo, vigore novello alla forza interna del Governo della Turchia ed impedire il minaccioso sfasciamento dell'Impero nelle sue parti. Da parte dell'Egitto, tale tendenza del Governo centrale doveva essere veduta con diffidenza e timore. L'eredità, assicurata col firmano del 1841 nella famiglia di Mehmed Alì; le tradizioni vigenti nel Governo egiziano; un potere illimitato, esercitato per molti anni, quasi senza sindacato e senza essere impugnato; la sicurezza del possesso dell'Egitto: tutto ciò trovossi minacciato ed assalito dall'intenzione, chiaramente espressa dalla Porta, di limitare i poteri, e quindi anche l'autorità del Vicerè. La resistenza, apparecchiata in Alessandria contro i progetti della Porta, dovette far rammentare a Costantinopoli i mezzi e gli avvenimenti, per virtù de' quali il potere del Vicerè si era fondato in Egitto, e la mercè di cui, egli si era sottratto tanto estesamente al sindacato del Governo del Gransignore. Destaronsi la speranza ed il desiderio di vendicare anteriori sconfitte, di fiaccare l'orgoglio d'un prepotente vassallo, e di riconquistare sul campo di battaglia quello, che sul campo di battaglia era stato perduto. La passione ed il sospetto empievano gli animi, e l'intendersi era reso più difficile. L'inquietudine invase le popolazioni dell'Oriente, e si sparse il presentimento ch'era prossimo il giorno, in cui compiersi doveva il destino dell'antico vecchio mondo.

Le grandi Potenze, la saggezza e la moderazione delle quali avevano ripetutamente dissipato minaccione bufere, non potevano rimanere spettatrici indifferenti dello spettacolo d'interni dissidii, che preparavasi nell'Impero ottomano. Il Gabinetto austriaco, la cui politica è guidata dagl'invariabili principii del diritto sussistente e della legittimità, e non da riguardi di momentaneo interesse, non credette di approfittare dell'occasione degl'imbarazzi coll'Egitto, uniti alla sollevazione nelle superiori Provincie, per rammentarsi del contegno poco amichevole, e non corrispondente ai trattati, del Governo della Porta, nella questione dei rifuggiti. Il Governo austriaco ha, in cambio, assunto tosto il contegno, che gli sembrò consentaneo alle sue relazioni di buon vicinato colla Porta, ed alla sua missione di vegliare per la conservazione della pace del mondo. La questione sullo stanziamento di leggi generali, relative alle relazioni speciali delle singole Provincie turche, è in sè stessa un argomento d'interesse interno del paese, e fu dall'Austria intesa, anche in questo senso. Tale argomento cadeva nelle attribuzioni della diplomazia, e a Costantinopoli ed in Alessandria, solo in quanto e' metteva in periglio tutt'i rapporti dell'Egitto verso la Turchia, l'esistenza d'un potere conceduto in eredità, e la pace generale del mondo. I plenipotenziarii di quelle Potenze europee, alle quali era stato comunicato ufficialmente il firmano del 1841, avevano, per siffatta comunicazione, un'occasione anco esteriore e formale di mettersi in cognizione di misure, che riponevano in forse l'ordine politico, su quel firmano fondato. I consigli, che il Gabinetto imperiale fece dare a Costantinopoli ed in Alessandria, furono accolti con fiducia; giacchè riconobbero in ambi i luoghi, che l'Austria non era guidata da alcun interesse suo proprio, ma che le stava principalmente a cuore d'evitar una scissura.

Se i consigli dell'Austria cooperarono a trattenere la Turchia dal far dipendere la sua esistenza dall'incertezza di risultati militari; s'ella seppe inspirare al Governo del Gransignore il senno e la moderazione di ridurre le sue pretensioni a tale misura, che ne facesse ragionevolmente attendere il conseguimento senza ricorrere alla forza delle armi; e se fece fare rimostranze in senso eguale in Alessandria: tutto ciò è un novello argomento dell'onestà e della saggezza della sua politica, della fiducia e dell'influsso, ch'ell'ha acquistato in tal modo, e non con minacce od intimidazioni. *L'Austria fu, ne' suoi sforzi, zelantemente secondata dall'Inghilterra e dalla Russia.* Fuad effendi, al quale il Granvisir affidò questa importante missione, la eseguì con zelo ed abilità.

È riuscito di trovare la chiave della soluzione nelle stesse sante leggi dell'Impero; cosicchè il Governo del Gransignore nulla perdette e della dignità sua, nè de' suoi diritti. La missione di Fuad effendi è stata condotta a termine rapidamente e felicemente. Egli ha bene servito e il suo Signore e l'Egitto, e non merita le accuse, che in alcune comunicazioni di pubblici fogli sono state mosse contro di lui. In egual modo, giusta quel che abbiamo detto deggiono ridursi alla giusta loro proporzione le asserzioni, contenute nei fogli pubblici, circa all'influsso, esercitato dai rappresentanti dell'Austria. La moderazione del Gabinetto austriaco non ripone alcuna gloria nell'innalzarsi; e non gli può in alcun modo piacere di veder dipinti i suoi *amichevoli consigli* come *minacce adoperate*, e la fiducia, che gli si è dimostrata, come un'umiliazione, che avesse arrecato. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 giugno.

S. M. l'Imperatrice madre, Carolina Augusta, avendo saputo che il sito di Kieling, vicino a Perschling, era stato colpito da grave incendio, nel giorno stesso, in cui la M. S. viaggiava per quel paese, e che infortunio simile era toccato, nello stesso tempo al sito poco discosto di Untergra-

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXXIII.

Continuazione de' medesimi schiarimenti.

(Continuazione.)

— Marta non mancò di parola, sig. Davy, (così incominciò il sig. Daniele); ella stessa venne iersera da me. L'Emilia era da alcune ore in casa sua, ov'essa l'aveva lasciata ancora tutta tremante all'idea d'essermi tanto vicina. Corsi, e, stringendola fra le mie braccia, senza che ci fosse possibile, nè a lei nè a me, di profferir due parole, la condussi nell'alloggio, dove l'ho sì lungamente aspettata. Colà soltanto, io credo, ella mi ha pienamente riconosciuto, cadendo all'improvviso a' miei piedi e innalzando a me le sue preghiere, come a Dio. Non ero men turbato di lei, ve ne assicuro, sig. Davy, nell'udir quella voce, tanto dolce al mio cuore, nel veder colei, che, fanciulla, era l'angelo della casa, umiliarsi, accusarsi, implorare il mio perdono! A malgrado della mia riconoscenza pel cielo, che me la rendeva, sentivo qua dentro come una crudele ferita.

Il sig. Peggoty si recò la mano agli occhi, per asciugarseli, senza cercar di nascondere le sue lacrime, e ripigliò:

— Ma quel dolore non poteva durare: la mia Emilia era ritrovata; non bastava ch'io potessi dire a me stesso: Eccola, ell'è qui?... Scusate, se mi lascio andar a parlare così di me; vi sono scappate senz'accorgermi.

— Voi siete l'abnegazione personificata, gli disse mia zia, ed avrete la vostra ricompensa.

— Quando la mia Emilia, egli continuò, fuggì dalla casa, nella quale era tenuta prigioniera da quel velenoso serpente, che il sig. Davy ben conosce, e Dio lo confonda! faceva notte, notte scura, con un cielo stellato. Emilia, in un accesso di delirio, corse lungo la spiaggia, credendosi sulle nostre sabbie di Yarmouth, cercando, la nostra barca, e gridandoci di volger la testa verso di lei, perch'ella a noi ritornava. Ella s'udiva gridare ella stessa, come se fosse stata un'altra; e, benchè i ciottoli della ghiaia le avessero crudelmente ammaccati i piedi, correva sempre, non li sentendo. Alfine, il giorno spuntò, un giorno di pioggia e di vento; l'Emilia era caduta sopr'un mucchio di pietre, ed una donna le parlava e le chiedeva, nel linguaggio del paese, che cosa le fosse successo. L'Emilia, aprendo gli occhi, la riconobbe per una di quelle, con le quali aveva spesso parlato su quella riva; poichè, sebbene ell'avesse corso buon tratto durante la notte, e fosse caduta lontan dalla casa, da cui fuggiva, le sue passeggiate a piedi, in carrozza o in battello, l'avevano più volte condotta fin là, ed ella era conosciutissima in tutto quel lido: onde la donna, che la incontrava in quello stato, la conobbe anch'essa, e si rammentò anzi che un giorno l'Emilia aveva fatto alcuni regaletti a' suoi figli. Essa l'aiutò a rialzarsi e la raccolse nel suo casolare; che il cielo la benedica, ella e i suoi figli! Il marito di quella brava donna era in mare; ella serbò il secreto sulla straniera, di cui prese cura durante le parecchie settimane, ch'ella rimase ammalata in casa sua; poichè, in breve, l'Emilia ebbe una febbre, una strana febbre, che i dotti spiegano certo meglio di me, e che le fece improvvisamente dimenticare la lingua di quel paese: ella non poteva più parlare se non la sua, che nessuno intorno a lei comprendeva. L'Emilia si ricorda come d'un sogno del tempo, che là rimase, parlando sempre la sua propria lingua, credendosi sempre sulla spiaggia di Yarmouth, dicendo a coloro, che la circondavano, d'andar ad avvertire suo zio ch'ella moriva e lo supplicava di mandarle una sola parola di perdono. Le pareva altresì d'udire sotto la sua finestra, ora l'uomo, che aveva voluto tenerla prigioniera e voleva riaverla, ora l'altro, che la cercava ancor esso; ma tutto ciò, ch'ella udiva e vedeva, l'udiva e vedeva confusamente, come assordata da un lontano fragore, abbarbagliata da un rosso splendore di fiamma, senza poter rendersene ragione, nè sapere se dovesse ridere o piangere. Dopo quel lungo delirio, sopravvenne il sonno, e, dopo quel sonno, un risvegliamento sì placido, ch'ella non udiva più se non il mormorio del mare azzurro e senza marea del paese, dov'era. La si sarebbe per poco creduta ancora a Yarmouth una domenica di mattina: ma la pergola, che distendeva le sue foglie sul balcone, come pur le colline, che scorgeva di là dal mare, la trasser d'inganno; e siccome la brava donna, che l'aveva curata nella sua febbre, s'accostava al suo letto, ben vide ch'era da Yarmouth lontana. In breve, uno de' costei pottelli le venne intorno; e, dandole il nome ch'ella stessa voleva un tempo che le dessero i fanciulli, invece di chiamarla bella signora, come facevano in quel paese:

« — *Figlia del pescatore*, le disse, vi ho portato una conchiglia.

« A queste parole, l'Emilia proruppe in pianto; ell'aveva ricuperata appieno la memoria!

« Allorchè l'Emilia si sentì forte abbastanza, proseguì il sig. Peggoty, dopo essersi di nuovo asciugati gli occhi in silenzio, ella risolvette di partirsi per l'Inghilterra. Il marito dell'ottima creatura, che le aveva dato asilo, era di ritorno: con l'aiuto di lui, ella s'imbarcò sopra un bastimento mercantile per Livorno, e da Livorno per la Francia. Ell'aveva così poco danaro, che non poteva ricompensare largamente i suoi ospiti; ma quasi ne godo, ad onta ch'e' fossero poveri: ciò ch'essi hanno fatto per lei, è registrato nel cielo, sig. Davy, e vi sopravviverà a tutt'i tesori del mondo.

« Appena sbarcata in un porto del mezzodì della

(*) V.i le Appendici de' NN. 16, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 106, 116, 117, 121, 122, 123, 126, 127, 128, 137, 138.

fenderi, s'è degnata di dare graziosamente a' danneggiati abitanti un sussidio di fior. 300, m. di c. La distribuzione di tale donativo fu fatta il 1.° giugno a. c. dall' I. R. Capitanato distrettuale di S. Pölten, ed ha destato sentimenti più vivi di gratitudine, profondamente sentiti, negl' individui colpiti dall' infortunio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Soldatenfreund* annunzia grandi riforme, che avranno luogo fra non molto nell' esercito. Saranno, cioè, disciolti tutt' i battaglioni di *landwehr* e di granatieri. Ogni reggimento consisterà di cinque battaglioni, i primi quattro dei quali stanzierebbero sempre uniti; ognuno di questi quattro battaglioni riceverà la prima compagnia come compagnia di granatieri, i quali però non porterebbero il berrettone di pelo, tanto inopportuno in tempi di guerra, abbene un altro distintivo, e la paga di un carantano più degli altri. In tempi di guerra, queste quattro compagnie di granatieri verrebbero unite in un battaglione, e surrogate da altrettante compagnie di fucilieri, formate di soldati in permesso. Questi quattro battaglioni di campo non avranno però mai soldati in permesso. Il quinto sarebbe adoperato come battaglione di deposito, e provvederebbe all' addestramento delle reclute pei battaglioni di campo; al qual uopo sarebbe quindi sempre stanziato nel distretto di arrolamento. Alle forze, che verrebbero a perdersi in grazia dello scioglimento della *landwehr*, verrebbe supperito in questo modo: cioè, che ogni soldato, dopo terminato il suo servizio, resterebbe ancora due anni in riserva, per esser chiamato in caso di bisogno. Per massima, i quattro battaglioni non istanzierebbero mai nel distretto d' arrolamento.

Il *Journal de Francfort*, foglio diffuso, ma pel resto non amico all' Austria, contiene nel Numero dell' 8 ciò che segue: « Il nuovo prestito austriaco ha da per tutto, secondo concordi comunicazioni il migliore risultato. Una prova che la fiducia nell' Austria ritorna, si è che non solo uomini di Borsa, ma ben anche cittadini, che nulla hanno che fare colla Borsa, approfitteranno, come nei tempi anteriori, del nuovo prestito, per investire in esso il loro denaro. Il nostro mondo commerciale, nella circostanza che anche la casa Grunelius fu incaricata della realizzazione del prestito, vede un riconoscimento del buon credito di quella casa. » *(Corr. austr. lit.)*

L' I. R. Governo centrale marittimo, coll' approvazione del Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, ha esentato dal pagamento del diritto di tonnellaggio, ne' luoghi del carico e dello scarico, quelle barche, che trasportano pietre per la costruzione della Diga di Malamocco e per la costruzione della Riva di Pellestrina, però sotto l' osservanza delle necessarie misure di controlleria. *(Tr. Z.)*

L' I. R. console generale a Marsiglia, sig. J. A. Laviosa, è stato da quel Corpo consolare unanimemente eletto deputato di esso Corpo presso la Commissione di sanità di quella città marittima; e tale elezione fu da esso accettata. In quest' occasione, egli ebbe dall' I. R. Ministero del commercio l' istruzione d' inviare di tempo in tempo rapporti circostanziati sulle operazioni di quella Commissione. *(Idem.)*

Il giovine Duca di Wirtemberg, che serve nell' I. R. marina come Luogotenente, è ritornato dal suo viaggio di permesso a Trieste, e si è imbarcato sulla fregata la *Bellona*, colla quale farà il viaggio di Alessandria. *(Presse.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 16 giugno.

S. M. I. R. A. ha fatto acquisto di due esemplari dell' edizione, pubblicata in Lipsia, di tutte le opere di Sebastiano Bach, e si compiacque farne grazioso dono di un esemplare all' Accademia musicale in Vienna, e dell' altro all' I. R. Conservatorio di musica in Milano, al quale già pervenne la pregevolissima raccolta suddetta. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 giugno.

Nel giorno 10 maggio, l' em.° e rev.° sig. Cardinal Fornari, prefetto della Sacra Congregazione degli studii, si recò, in forma pubblica, alla chiesa de' Padri Cappuccini, per prendere possesso della protettoria di quell' Ordine, cui era stato poco prima nominato dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Al primo comparire del nobile treno, la banda francese, la quale trovavasi nell' attigua piazza, fe' sentire scelti pezzi di musica, che venne ripetendo per tutto il tempo che durò la solenne cerimonia, alla quale assistette pure un picchetto di soldati francesi. Venne l' em.° Porporato ricevuto dal rev.° P. Venanzio da Torino, ministro generale dell' Ordine, con tutto il Definitorio generale, e introdotto nella chiesa, lungo la quale era schierata in due ale tutta quella numerosa comunità.

L' Eminenza Sua reverendissima, fatta l' adorazione al SS. Sacramento, e visitata la Cappella di S. Felice, del quale in tal giorno ricorreva la festa, passò al coro, e, assiso al trono che vi era eretto, fece leggere il Breve ap[ostoli]co, che lo dichiarava protettore.

[Fin]ita tal lettura, ammise al bacio della mano e della s[acra p]orpora il P. generale, e tutt' i religiosi, ai quali si compiacque poscia rivolgere le più affettuose e consolanti parole, che ricolmarono della più viva gioia tutt' i cuori. Il P. generale, fattosi interprete dei sensi di gratitudine, di ossequio, di fiducia, destatisi in tutta quella comunità, rispose all' em.° Porporato, toccando gli eminenti meriti di lui, che assicurano all' Ordine ogni maggior vantaggio. Indi, cantato l' Inno Ambrosiano, l' em.° protettore compartì la benedizione.

Uscito di coro, degnavasi entrare in convento, per consolare di sua presenza anche gl' infermi, i quali visitava nella loro cella, confortandoli colle più amorevoli parole. Dopo avere, con tanti tratti di squisita bontà, rallegrati tutti quei religiosi, che ne serberanno sempre gratissima memoria, l' Em. Sua si dirigeva, col medesimo nobile treno, al monastero delle Cappuccine, presso il Quirinale, ove similmente venne ricevuto dal P. generale dell' Ordine, il quale a tale effetto lo aveva preceduto. Quelle religiose, sicure dell' amorevole sollecitudine di sì cospicuo Porporato anche per esse, non cesseranno di pregargli dal cielo le più copiose benedizioni. *(G. di R.)*

A Roma il leggere giornali esteri è molto costoso Un Numero del *Times* costa da 6 in 8 franchi, pagando esso la tassa di porto a norma delle lettere. I giornali francesi non possono essere tassati a questo modo, perchè vogliono esser letti dagli ufficiali francesi. Quindi, a fine di impedire che i giornali dalle mani degli ufficiali passino nel pubblico, è stato istituito un magnifico casino per gli ufficiali, dove i giornali debbono essere custoditi. *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nella *Patrie*, di Parigi: «Sono terminati gli studii per la costruzione d' una strada ferrata fra Civitavecchia e Roma; e si assicura ch' è già costituita la Compagnia concessionaria, e che ha già fatto il suo deposito di cauzione.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 giugno.

Nella sessione d' oggi del Senato si presentò un progetto di legge per una leva di 10,000 uomini sulla classe del 1831; si diede in seguito lettura di due relazioni sui seguenti progetti di legge: 1. per l' ordinamento del servigio dei porti e spiagge; 2. per un' imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione.

La Camera dei deputati continuò oggi nella discussione del progetto di legge pel riordinamento nel personale di pubblica sicurezza. Furono presentate le relazioni sui progetti di legge: 1.° per lo stabilimento d' un' imposta prediale nell' isola di Sardegna; 2.° per aumento dell' imposta medesima pel 1852; 3.° per modificazioni agli Statuti della Banca nazionale. *(G. P.)*

Altra del 16.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dà il rendiconto del modo, col quale la Commissione, stata incaricata di riconoscere i danni, sofferti dalle famiglie povere e bisognevoli di soccorso, in conseguenza dell' esplosione della polveriera di Borgo-Dora, tentò di mandare ad effetto la generosa e benefica intenzione degli oblatori.

Rilevasi che il totale dei fondi per oblazioni, raccolti e stati versati nella Tesoreria di città, giunse il 12 giugno alla somma di . . . . . . L. 87,805,92

Il totale, dispensatone fino al mezzodì del giorno stesso, alla somma di » 85,941,18

Residuarono perciò . . . . L. 1,864,74

Il numero delle famiglie, soccorse alla data suddetta del 12 giugno, è di numero 5,152, e di 15,115 quello degli individui.

Testè un cocchiere, lasciando correre a precipizio i suoi cavalli, passava sul corpo di una bambina. I circostanti, alla vista di quel luttuoso avvenimento, cagionato per inobbedienza alle leggi, che vietano un tal modo di percorrere le contrade, trattolo furiosamente dal seggio, lo percossero con tale accanimento, che a gran pena potè aver salva la vita, grazie all' intervento di alcuni cittadini, che lo liberarono da quella giustizia popolare. *(G. Uff. di Mil.)*

Genova 16 giugno.

Nella notte del 12 corr., per cura di quest' Amministrazione di sicurezza pubblica, fu visitata la casa d' un tale, che teneva presso di sè giuochi proibiti. Vennero infatti sorpresi i giocatori, ed arrestato il tenente simili giuochi, che fu rimesso a' Tribunali. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 giugno.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Noi LEOPOLDO II, ec.

« Considerando come il professore di botanica e fisiologia vegetale del Nostro Museo di fisica e storia naturale, Filippo Parlatore, che godeva già nel mondo scientifico meritata fama di valente naturalista, abbia acquistato nuovo titolo alla pubblica estimazione per l' ardito viaggio, con molto suo pericolo e con distinto vantaggio della scienza che professa da esso effettuato, nel decorso anno, sino al Capo Nord;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. È conferita al mentovato professore Parlatore una Commenda dell' Ordine di S. Stefano P. e M. di lettera C, dell' annua rendita di lire seicento, con facoltà di vestir l' abito alla guisa de' collatarii delle semplici Commende.

« Art. 2. Il Nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento dell' interno, darà esecuzione al presente decreto.

« Dato l' undici giugno milleottocentocinquantadue. »

Le tavole di bronzo, ov'erano incisi i nomi dei morti nell' ultima guerra, sono state dal tempio di Santa Croce trasportate, come monumento istorico, nella Sala d' armi del forte S. Giovanni Battista. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI GRECIA

Fra le comunicazioni dell' ultima e della penultima posta d' Atene, sembra esservi contraddizione. La posta anteriore aveva annunciato che il frate fanatico Christophoros era stato, per ordine del Sinodo, rinchiuso nel convento di Santorino. Secondo la posta recente, al contrario, egli è fuggito in Messenia, inseguito dalle truppe. Lettere d' Atene, del 5 del mese corr., notano la contraddizione. Il Sinodo, senza dubbio, aveva ordinato l' arresto del fanatico e la traduzione di esso a Santorino; l' ordine però non potè essere eseguito perchè Christophoros, prima dell' avvicinarsi della forza ecclesiastica e temporale, se n' era fuggito. *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 11 giugno.

Si legge nel *Globe*: « Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier han preso l' altr' ieri (9) congedo della Regina a Windsor, ed han lasciato il castello a 3 ore, recandosi a Frogmore, a farvi visita alla Duchessa di Kent. Le LL. AA. RR. sono di poi ritornate a Claremont. »

Il *Times* annunzia che si sta attivamente proseguendo l' erezione di molti forti per la difesa di Wilfordhaven e del regio cantiere a Pater. L' intraprenditore di que' lavori, sig. Jackson, ha quasi compiute le opere di Stack Rock, poste precisamente in mezzo all' entrata del porto. Il Dicastero d' artiglieria gli ha ordinato di costruire un nuovo forte su Thorn-Islands, e di fare eziandio cambiamenti importanti alla batteria di già costrutta a Pater.

Il celebre istoriografo Macaulay fu invitato dalla città di Edimburgo a presentarsi come suo candidato nelle prossime elezioni generali. Il sig. Macaulay accetta la candidatura, ma ricusa di valersi de' soliti mezzi pel successo della sua rielezione. Egli si asterrà dal provocare agitazioni, e da qualunque atto di corruzione.

Il sig. Challis, aldermanno, ha già ottenuto 3200 promesse di voti a Finsbury; un altro candidato era anche annunziato per la settimana prossima.

Il sig. Hanbury, a cui gli elettori avevano offerta la candidatura di Middlesex, si è ritirato.

Altra del 12.

Il *Morning Post* annunzia che la contessa di Neuilly, accompagnata dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier, e loro seguito, partì da Claremont alla volta di Castle-Hôtel-Richmond, ove debbono fare un soggiorno di alcune settimane.

Alla Camera dei lordi, sessione dell' 11, il *marchese di Clanricarde* interpellò il conte di Harwick, suo successore nella Direzione generale delle poste, sullo stato delle pratiche col Governo francese, relativamente alla diminuzione della tassa delle lettere tra' due paesi. Il *conte di Hardwick* rispose che la domanda, fatta in proposito dal Governo della Regina, era stata presa in considerazione dal Governo francese, e ch' egli sperava di ricevere tra poco l' avviso che la proposta era definitivamente accettata.

La Camera nominò poscia una Commissione d' inchiesta, per esaminare la giustizia d' un richiamo, fatto dal barone di Rode, e concernente la confisca di proprietà importanti, che la famiglia di lui possedeva in Alsazia; confisca, seguita all' epoca della prima rivoluzione francese (1793).

Appresso, lord *Malmesbury, segretario degli affari esterni*, presentò le modificazioni, ch' egli intende introdurre nel trattato colla Francia per l' estradizione dei malfattori. Parecchi dotti membri della Camera, come *Brougham, Campbell* ed altri, le giudicarono tutt' altro che tranquillanti; per cui ne proposero altre, che vennero ammesse da lord *Malmesbury*. Fu stabilito d' accordo che i delinquenti francesi verranno custoditi provvisoriamente in Inghilterra, ma non potranno essere consegnati, finchè non sia presentato un atto d' accusa, per parte d' un giudice d' istruzione francese inamovibile. Inoltre il segretario degli esterni si riserverà il diritto di decidere discrezionalmente intorno ad ogni singolo caso. Altrimenti (osservò un lord) potrebbe succedere che un ufficiale, che avesse intercettati dispacci durante un' insurrezione, fosse accusato e reclamato come un assassino. Infine il progetto di convenzione fu introdotto in Comitato, colla riserva di ulteriori modificazioni; però, esso dee sostenere ancora l' ardua prova della discussione alla Camera dei comuni.

Lord *John Russell* volgerà lunedì l' attenzione della Camera dei comuni sul fatto del sig. Mather, e discorrerà intorno allo stato degli affari pubblici in generale. A giudicarne da alcuni cenni del *Globe*, sembra che i whig si ripromettano in quest' occasione un piccolo trionfo, perchè si credono sicuri dell' appoggio di lord Palmerston contro il Ministero degli affari esterni.

Il *Chronicle* e il *Daily-News* d' oggi recano ulteriori ragguagli intorno alla faccenda dei loro corrispondenti parigini. Questi ebbero una conferenza coll' ambasciatore inglese a Parigi, e lord Cowley gli assicurò delle sue vivissime simpatie per la causa del giornalismo, e promise che, prima che gli giungano istruzioni precise da Londra, ei s' informerà, in via non ufficiale, presso il Governo francese circa le sue vere intenzioni, e ne parteciperà loro il risultato. Frattanto, ei li consigliò a tenere un piccolo *meeting* per intendersi riguardo al contegno da tenersi in comune. Osserviamo, in quest' occasione, che anche il corrispondente dell' *Advertiser* fu ammonito dalle Autorità francesi.

La mania dell' emigrazione verso l' Australia si manifesta ora in modo straordinario in Scozia, come in Irlanda. È impossibile trovare un numero di navigli bastante a soddisfare a tutte le domande. Nella sola città di Edimburgo, ne furono presentate più d' una volta nelle varie Agenzie di navigli oltre a cento in un giorno. Tutti i posti sono accaparrati alcune settimane prima; eppure non di rado giungono, insieme colle notizie più brillanti, lettere di lagnanze per parte di alcuni individui, i quali, non punto più ricchi d' oro, durano gran fatica a guadagnar tanto da poter vivere.

L' opera della conversione va progredendo assai bene in Greenwich, dacchè si è aperta la bella chiesa di Nostra Signora *Maris Stella*: più di venticinque persone furono ammesse nel gregge di Cristo. Il signor Manning, fratello dell' arcidiacono Manning, è stato ricevuto nel seno della Chiesa cattolica, co' suoi tre figli. *(Standard.)*

Ier l' altro fu aperta solennemente in Cork l' Esposizione industriale irlandese, alla presenza del Vicerè, lord Eglinton, delle supreme Autorità del paese, e di un pubblico numerosissimo. In tale occasione, ebbero luogo cerimonie religiose, musicali e banchetti.

La Società della baia di Hudson decise d' inviare una spedizione verso le regioni più settentrionali dell' America. Il dottor John Rae sarà capo di questa spedizione, il cui scopo principale sembra essere la ricerca di sir John Franklin.

In Inghilterra v' ha una Società mesmeriana, ed una infermeria, in cui gli ammalati si curano tutti col magnetismo. Fra' membri di questa Società, si novera l' Arcivescovo di Dublino, ed altri grandi personaggi di quello Stato.

Madamigella Fanny Elssler s' è maritata testè ad Amburgo col dott. Hahn, e nel contratto di nozze ell' ha stipulato di continuare a chiamarsi Fanny Elssler. *(J. des Déb.)*

Il sig. Feargus O' Connor, è stato tradotto alla Torre.

PORTOGALLO

Lisbona 4 giugno.

La Regina e il Re di Portogallo sono rientrati in Lisbona, ritornando dal loro viaggio nelle Provincie del Regno. Ieri un *Te Deum* solenne fu cantato nella metropoli portoghese, in presenza della Regina, in rendimento di grazie pel suo felice ritorno.

SPAGNA

Madrid 5 giugno.

Giunse in Siviglia il marchese di Villafranca, duca di Medina-Sidonia, grande di Spagna, ed una delle notabilità dell' emigrazione carlista. Si dice che abbia scelto per luogo di suo soggiorno, la piccola città di San Lucar de Barrameda. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 13 giugno.

I progetti di legge per nuove imposte, furono c[...]

Francia, l' Emilia scorse, a pochi passi da lei discosto, colui, che ce l' aveva rapita. Presa da terrore, ell' uscì tosto dalla città, e non si arrestò più se non in un porto sull' Oceano, ove s' imbarcò di nuovo per Douvres. Ciò, che fino allora aveva sostenuto il suo coraggio, era il pensiero di recarsi a Yarmouth; e nondimeno, ponendo il piede sul suolo d' Inghilterra, le mancò il cuore: la paura di non ottenere il perdono, la paura d' esser mostrata a dito, la paura che il dolore della sua partenza avesse dato la morte a qualcuno di noi, la paura di mille cose scosse la sua risoluzione:

« — Zio, ella mi disse, la peggiore di tutte le paure era quella di non esser degna di fare ciò che desiderava tanto l' angosciato mio cuore! Mi distolsi dal cammino, pur pregando il Signore che mi concedesse la grazia di strascinarmi sino alla vostra soglia, di baciarla nottetempo e d' esservi trovata morta la mattina seguente.

« Ella venne a Londra! riprese il sig. Peggoty, nel tenore d' un uomo, scappato appena da un orrendo pericolo; figuratevi dunque la mia Emilia sola in Londra, di sera, senz' aver più un solo quattrino, giovane e bella, che s' indirizza ad una donna d' aspetto decente, la qual le promette di condurla il domani da Marta, da cui ella spera aver notizie della sua famiglia, ed intanto le offre il suo proprio alloggio per passarvi la notte. Il domani, quella stessa donna la intratteneva con diversi pretesti, lusingandola con la promessa di procacciarle un onesto lavoro... In qual momento, Marta, la quale conosceva per troppo quella perfida femmina, giunge nella casa, a fin di saldare un antico debito; la vi trova l' Emilia, indovina l' infame trama ordita contro di lei, le grida di seguirla, la conduce seco, accorre ad avvertirmi, e mi rende la prediletta mia figlia! Tutta questa notte, disse il sig. Peggoty, abbiamo vegliato insieme, la mia Emilia ed io; ella non riposò il suo capo se non sopra la mia spalla: ma le sue lacrime si mescolarono alle mie, e sappiamo ormai che possiamo aver fiducia l' uno nell' altro. »

Lasciando parlare il sig. Peggoty, mi fu impossibile riprodurre il suo linguaggio da semplice pescatore, candido a vicenda e patetico, che spesso commosse mia zia sino a farla singhiozzare come un fanciullo.

Ed ella non aveva per anco rasciugate le sue lacrime, quand' io dissi al sig. Peggoty:

— Mio vecchio amico, avete voi preso una determinazione per l' avvenire?

Pensavo, così interrogandolo, a quel che avessi a rispondere alla lettera di miss Rosa Dartle, non per lei, ma per mistress Steerford.

— Sig. Davy, ei mi rispose, c' è un' altra patria per l' Emilia e per me; andremo a cercarla lontan lontano sul mare. Colà è il nostro avvenire.

— Cara zia, diss' io, traducendo la sua risposta, essi migreranno insieme.

— Sì, confermò il sig. Peggoty, col sorriso della speranza. Nessuno avrà rimproveri per la mia diletta Emilia in Australia. Vi cominceremo una vita nuova.

— E avete stabilito un tempo per la vostra partenza? tornai a chiedergli.

— Questa mattina, sul far del giorno, ei mi disse, sono andato al porto, e ho veduto un naviglio in partenza, che dee salpare fra quindici dì: c' imbarcheremo su quello.

— Emilia e voi solamente?

— Sì, ei rispose. Mia sorella, vedete, sig. Davy, è tanto affezionata a voi ed a' vostri, tanto poco accostumata all' idea di lasciar mai il suo paese, che non vorrei certo farle intraprendere un simil viaggio... e poi, sig. Davy, ell' ha qualcuno, di cui prende cura... non bisogna dimenticarlo.

— Il povero Cam! diss' io.

— Mia sorella, continuò il sig. Peggoty, è divenuta per lui una seconda madre, ed egli, il povero giovine, le apre volentieri il suo cuore... Senza di lei, sarebbe troppo solo.

— E mistress Gummidge?

— Ah! io ho per la brava mistress Gummidge tutta la considerazione possibile: ell' è la vedova d' un antico amico, e so quanta ragione abbia di rimpiangerlo, benchè a coloro, i quali non hanno conosciuto il vecchio, com' io, possa parere ch' ella ne parli un po' troppo spesso. Se la povera donna fosse più giovane, non esiterei a condurla con noi; ma non me ne andrò senz' assicurarle un comodo stato.

Ei non dimenticava nessuno.

— D' un' altra cosa voleva pregarvi, sig. Davy, aggiuns' egli, levandosi dal panciotto un involto e consegnandomelo. Riscontrate se questa carta contiene cinquantadue lire di sterlini in biglietti di banco: a questa somma aggiungerò quella, che l' Emilia aveva al momento della sua fuga, e di cui le ho chiesto conto, senza spiegarle perchè.... Desidero che la trasmettiate alla madre di chi sapete, perchè la gli sia resa, quando ce ne saremo partiti e tanto lontani, ch' ella non ci possa essere rispedita.

— Poichè vi pare di dover fare così, gli dissi, io sono anch' io del vostro parere, e adempierò fedelmente la vostra commissione.

— Ora, e' disse, non sapevo ancora questa mattina se fossi per avere il coraggio d' andar raccontare io medesimo a Cam il ritorno dell' Emilia; nondimeno, gli scrissi alcune righe, promettendogli di andar prendere congedo da lui... Rifletto adesso che non ho tempo da perdere e mi porrò, fin da domani, in viaggio per Yarmouth.

— Desiderate che v' accompagni? gli domandai, vedendo ch' ei non aveva interamente significato il pensier suo.

— Se poteste concedermi questo favore, sig. Davy, ei rispose, confesso che mi sentirei men tristo nell' andar con voi!

Ero libero pur troppo!... e la mattina seguente eravamo insieme sulla strada di Yarmouth. Giugnendo, volli assistere al primo abboccamento del sig. Peggoty colla sua sorella e suo nipote; e però, presi per iscusa, passando dinanzi la bottega di messer Omer, il desiderio di fargli una visita, e lasciai che il mio compagno mi precedesse. Messer Omer era divenuto nonno, e si consolava co' suoi nipotini degli accessi più frequenti del suo asma: egli mi presentò tutta la sua famigliuola, e, terminata la mia visita, feci ancora un lungo giro per recarmi alla dimora di Cam. La mia buona Peggoty vi si era tramutata ella pure, appigionando la sua propria casa al successore di messer Barkis, il qual le pagava una rendita, altre a c[...]

municati, al Corpo legislativo il 12 *(V. il dispaccio telegrafico d'ieri.)* Trattasi d'una imposta sulla carta, di un'imposta sulle carrozze, d'un aumento del diritto di consumo sull'alcool, e d'una nuova valutazione dei diritti proporzionali di registro sopra certe trasmissioni d'immobili. Codesti progetti furono presentati siccome disposizioni addizionali al § 2 del titolo 1 del progetto di preventivo del 1853; essi dovranno pertanto essere esaminati e discussi prima della fine della tornata, che sarà terminata, come ognun sa, col mese di giugno. Sulle proposta di varii deputati, essi saranno rimandati, non alla Commissione del preventivo, ma ad una Commissione speciale di 14 membri.

Con piacere si ebbe contezza di nuove misure d'indulgenza. La missione del generale Guyon, per esempio, comincia a portare i suoi frutti. Da 14 giorni furono posti in libertà 30 individui, che sono tutti padri di famiglia, e si mostrarono molto riconoscenti di questa grazia. L'8 giugno, furono liberati altri 9 individui, ch'erano stati condannati alla deportazione; ad altri quattro fu mitigata la pena. Nei forti di Parigi, si trovano ancora soltanto 300 individui, sulla cui sorte verrà presa quanto prima una decisione. Inoltre, quasi tutti coloro, che furono trasportati in Algeria, e trovavansi finora nelle trabacche di Me-el-Kebir, vennero internati a Miserghin, Mascara, Tlemcen e Sidi-Bel-Abbes, per ordine del comandante generale della Provincia. Ivi, essi non saranno assoggettati ad altra misura di rigore tranne un appello quotidiano. Questa prima mitigazione del loro trattamento ne fa sperare fra breve altre ancora, alle quali dicesi che l'Amministrazione si senta indotta in forza dell'ottimo contegno dei deportati.

Il Comitato per gli affari contenziosi del Consiglio di Stato aveva l'incarico d'esaminare l'affare relativo alla confisca de' beni di Luigi Filippo, e doveva emettere la sua opinione sul conflitto insorto a questo proposito fra' Tribunali e l'Amministrazione. Il referente di questo Comitato, Cornudet, fece conclusioni contrarie alle intenzioni del Presidente della Repubblica. In conseguenza, fu invitato a presentare la sua dimissione; ma egli rispose di voler aspettare che si destituisce. Secondo certe persone, questa risposta sarebbe stata data da un altro membro del Consiglio di Stato. Certo si è che il Comitato per gli affari contenziosi manifestò la sua opinione, che sino ieri, 10, era però ancora, sconosciuta, il che la faceva supporre sfavorevole al Governo. Il Consiglio di Stato si deciderà in breve su tale quistione in adunanza generale, e si crede che la maggioranza potrebbe assai facilmente adottare l'opinione del suo Comitato, la quale altro non è che quella del referente Cornudet. *(V. le precedenti Gazzette.)* *(Corr. Ital.)*

Una legge del 3 febbraio 1851 aveva aperto al Ministero dell'agricoltura e del commercio un credito di 600,000 fr., destinato a incoraggiare la creazione di Stabilimenti modelli di bagni e lavatoi pubblici gratuiti o a modico prezzo. In esecuzione di questa legge, una circolare fu indirizzata ai podestà per provocare in questo proposito la loro sollecitudine, e rammentar loro che, giusta le disposizioni del decreto emanato, i Comuni dovevano provvedere al terzo della spesa, lo Stato agli altri due terzi; ma che la sovvenzione, da esso stanziata e non poteva eccedere 20,000 fr., nè doveva applicarsi che ad un solo Stabilimento in uno stesso sito.

Un numero piuttosto ristretto di Comuni risposero alla chiamata del Governo, presentaddo progetti d'importanze varie, ma le domande di sovvenzioni erano in condizioni inammissibili. Il ministro dell'interno, comprendendo tutta l'importanza che una tal questione offre per l'igiene delle popolazioni, ha ora indirizzato ai prefetti un'altra circolare per volger su questo punto la loro particolare attenzione. In questo documento, egli spiega che i Comuni, i quali vorranno, per istabilir bagni e lavatoi, godere del benefizio della sovvenzione, dovranno produrre i documenti, di cui appresso:

1.° La deliberazione del Consiglio municipale, contenente da una parte la valutazione delle spese di primo Stabilimento, e d'altra parte l'indicazione delle vie e mezzi; 2.° I piani estimativi; 3.° Il bilancio del Comune per l'anno 1852; 4.° La tariffa dei bagni e della lavatura, a prezzo modico; 5.° Uno stato approssimativo delle rendite e delle spese annue dell'attuazione progettata; 6.° L'impegno, per parte del Comune, di far approfittare dei prezzi ridotti ogni operaio, la cui condizione giustificasse questo alleviamento, e di rilasciare in ciascun mese un numero determinato di biglietti gratuiti agl'indigenti.

Leggesi nella ***Patrie***: « Annunciammo già la presentazione d'un progetto di legge, che destinerebbe un fondo annuo di 300,000 fr. per indennità vitalizie di riposo a profitto degl'impiegati dell'ultima lista civile. Non occorre insistere sull'urgenza e giustizia di questo provvedimento.

« Come fa osservare l'esposizione dei motivi, i servigi resi dagl'impiegati della lista civile, realmente giovarono allo Stato, ed è veramente cosa equa di assimilarli ai servigi resi dai servitori diretti dello Stato. Quest'assimilazione non fu neanche disconosciuta dalla Convenzione, dopo la caduta della Monarchia; e dopo quell'epoca, non ostante la vivacità delle passioni politiche, essa fu sempre applicata.

« Il numero degl'impiegati e agenti, colpiti dalla soppressione dell'ultima lista civile, ascende circa a 2500. La metà di essi potè essere ricollocata ne' varii rami dell'Amministrazione. Sui 1250, che non furono provveduti d'impieghi retribuiti sui fondi dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni, 871 contavano 10 anni di servigio nella lista civile: ed in favore appunto di questi ultimi è domandato il credito di 300,000 fr. Questo fondo sarà ridotto successivamente pel decesso degli aventi diritto.

« Il progetto di legge propone di restringere a 2000 fr. il *maximum* delle indennità. La somma di esse verrebbe determinata dalla Commissione, che, a tenore della legge del 29 giugno 1835, fu incaricata dell'Amministrazione della Cassa di anzianità *(vétérance)* delle liste civili anteriori al 1830. Un decreto del Presidente della Repubblica stabilirebbe le regole applicabili a questo assestamento, come pure il modo di riversibilità in capo delle vedove e dei fanciulli.

« Tutti gl'impiegati, ammessi a godere del benefizio della legge dovrebbero far riconoscere i loro diritti nel termine di quattro mesi, cominciando dalla sua promulgazione. Dopo questo tempo, il decadimento sarebbe incorso da tutti i reclami.

« Tali sono le disposizioni del progetto di legge, che è attualmente sottoposto all'esame del Corpo legislativo. Esse sono giuste, eque, riparatrici, e noi abbiamo certezza che otterranno un'approvazione unanime. Ricompensare tutt'i servigii lealmente resi, è buona politica, perocchè è politica onesta. »

I giornali di Nimes e di Mompellieri pubblicano le più affliggenti notizie sui disastri, cagionati da un violentissimo temporale. Tutti i fiumi, i torrenti, e perfino i più piccoli ruscelli, straripparono in proporzioni straordinarie.

Scrivono da Quimper: « Riconosciuti pericolosi ai costumi ed alla pubblica sicurezza, *tredici* Caffè sono stati chiusi nei Comuni rurali di Finistère. »

La Lafarge, dopo la sua liberazione, si recò a Mompellieri. Si dice ch'ella abbia intenzione di ritirarsi in Oriente.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Ecco un sunto delle ultime notizie, che abbiamo dell'Algeria:

Il 31 giugno, la colonna di spedizione nella Cabailia, partita da Costantina, sotto il comando del generale Mac-Mahon, disperse adunamenti considerevoli della tribù dei Mescià, i quali, sorpresi da un attacco alla baionetta e incalzati nei burroni, perdettero 80 uomini. I Francesi ebbero 9 uccisi e 5 feriti.

Il generale Maissiat occupa, alla testa d'una colonna, la via da Setif a Bugia, e mantiene la tranquillità del paese, che si comprende fra la parte della Cabailia, nella quale opera il generale Mac-Mahon, e quella del Giurgiura. Le sue truppe sono disposte a scaglioni, cominciando da Dra-el-Arba dei Ghifur, verso Setif e verso Bugia, su quella importante via di comunicazione, ch'esse procurano di render praticabile alle vetture in tutta la sua estensione.

Un gran numero di lavoranti, fra' quali si vedono parecchie centinaia d'indigeni, sono ogni giorno sui cantieri; e i rapporti del generale Maissiat annunciano che verso il 10 di giugno la via sarà praticabile alle vetture tra l'Ued-Amasin e l'Ued-Genan. È questa la parte, ove si presentavano le maggiori difficoltà.

Anche la Provincia d'Algeri ha le sue truppe in campagna. La divisione del generale Camou, forte di due brigate, sotto il comando dei generali Pelé e di Aurelle, occupa le chine occidentali del Giurgiura. Le truppe sono impiegate ad aprire un vasto sistema di comunicazione, che avrà una pronta e decisiva influenza sulla sommessione intera di quelle tribù, le quali finora si erano schermite dall'autorità della Francia.

Una strada di cinta accerchierà la Cabailia, da Dellys ad Aumale, passando per Borgi-Menaiel e Borgi-Buira. Un'altra strada, che passerà per Borgi-Manaiel, Tizi-Uzu Gemaa-Sariggi, metterà capo a Bugia, andandosi a congiungere a Ksar-Kebuch, punto estremo di quella, aperta l'inverno scorso dal generale Bosquet. Finalmente, una terza condurrà sino al centro del Giurgiura, passando per Dra-el-Mizan e l'altipiano di Boghni. I trasportati politici concorrono, per parte loro, a questi lavori, che deggiono accelerare il progresso del colonizzamento.

SVIZZERA

In un'adunanza di studenti tenutasi, in Berna, si è risolto d'indirizzare all'Assemblea federale una petizione a favore dell'istituzione di un'Università federale, ed invitar gli studenti tutti delle Università, Accademie, Ginnasii e Licei della Svizzera a fare altrettanto.

TICINO

Lugano 14 giugno.

Dal Consiglio federale venne trasmessa al Governo ticinese copia d'una Nota dell'incaricato di affari della Santa Sede, presso la Confederazione svizzera, in data del giorno 7 di questo mese, da Lucerna, con la quale si protesta e reclama contro i quattro progetti di legge, sottoposti al Gran Consiglio nell'ultima sessione ordinaria, sulla nomina e sulla placitazione dei beneficiati, sulla secolarizzazione dell'insegnamento ginnasiale e sull'istituzione di un Seminario per chierici in Ascona.

Nel riclamo s'insiste specialmente a svolgere due appunti: che il Governo del Ticino, cioè, abbia tentato di spargere la supposizione che l'Autorità ecclesiastica sia straniera ai Ticinesi, e che, nei menzionati progetti si contengano articoli, già adottati nella Conferenza di Baden, lesivi dell'Autorità divina, della legge sopranaturale ed eziandio delle Costituzioni cantonale e federale. In conseguenza, il Consiglio federale, siccome custode della Costituzione confederale, viene richiesto d'impedire la violazione dell'articolo 44, invitando le Autorità ticinesi alla fedele osservanza dello stesso.

Il Consiglio federale, nel mentre prega di voler fargli rapporto intorno al detto reclamo e di esibirgli i relativi progetti di legge, dichiara domandare tale comunicazione e di occuparsi della vertenza, solo dal punto di vista delle costituzioni cantonale e federale. *(G. T.)*

NEUCHATEL

All'adunanza della Società degli ufficiali svizzeri, tenutasi il 7 giugno in Neuchâtel, convennero circa 350 ufficiali di Berna, Zurigo, Soletta, Basilea città e campagna S. Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia e Vaud. Si risolvette che la prossima adunanza avrà luogo in S. Gallo.

La *Suisse*, ed altri fogli di Berna e vodesi smentiscono l'asserzione del *Times*, che alla rivoluzione di Neuchâtel abbiano preso parte i radicali vodesi.

ARGOVIA

È voce che la Duchessa d'Orléans abbia a venire ai bagni di Baden.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 giugno.

La *Corrispondenza litografata* dice che, di questi giorni, verrà tenuta fra' sigg. di Manteuffel, von der Heydt e di Bodelschwing una conferenza, relativa alla quistione doganale, a cui assisteranno anche i plenipotenziarii prussiani al Congresso della Lega doganale alemanna. La *Corrispondenza litografata* annuncia oltre a ciò che, ultimamente, il Governo annoverese fece replicati tentativi per ottenere che gli Stati della Lega dell'Alemagna meridionale cambiassero le disposizioni loro, e che la Lega doganale alemanna venisse conservata nella presente sua forma. L'Annover non si mostrò lontano dal fare anche concessioni, qualora, in conseguenza di queste, tutti gli antichi membri di quella Lega avessero a far parte della stessa, anche dopo il suo allargamento.

Nella *Gazzetta di Spener* poi si legge: « Mentre spacciasi qua e là la notizia che una Nota russa approvò il contegno del Gabinetto prussiano riguardo la politica commerciale, e biasimò specialmente il contegno che si tenne a Darmstadt, pare invece, giusta sicuri indizii, che la Russia sia più presto favorevole all'idea d'una Unione doganale di tutta l'Alemagna, e che, ben lungo dal dichiararsi contro le proposte dell'Austria e dei Governi della Baviera, del Wirtemberg, di Sassonia, del Granducato di Baden, di Nassau e delle due Assie, cioè che alle Conferenze doganali della Prussia sia ammesso un plenipotenziario austriaco, siasi piuttosto manifestata in favore di questa proposizione. » *(Mess. Tir.)*

Altra dell'11.

Il Congresso doganale tenne, ier l'altro, una breve sessione, nella quale si discussero, come nelle precedenti, parecchi punti del trattato di settembre, e fu consegnata in istampa l'ultima dichiarazione della Prussia a' plenipotenziarii degli altri Stati della Lega doganale alemanna. Intorno a tale dichiarazione, la *Gazzetta di Spener* dice di avere ora i seguenti ragguagli:

« Dopo avere dichiarato che la Prussia rigettava le proposizioni della Lega, il plenipotenziario prussiano fece osservare che le negoziazioni, seguite fin qui, non avevano condotto a verun risultamento, e come fosse desiderabilissimo che si potesse, o nell'uno o nell'altro modo, avere una positiva certezza, per poter così porre al più presto possibile un termine alle dubbiezze ed all'indecisione, in cui si trovano il commercio e l'industria, in conseguenza del presente stato di cose. Il plenipotenziario prussiano aggiunse che quella certezza era indispensabile anche per un'altra ragione, giacchè, in forza delle disposizioni del trattato di settembre, era d'uopo porre ad atto, negli Stati della Lega delle imposizioni, quanto a'ssi stipulato circa le tasse anticipate, e, nei Distretti dell'Harz e della Leine, il regolamento delle tariffe; e che conveniva pur anco prendere le misure, che, qualora uno Stato o l'altro della Lega doganale alemanna si staccasse da questa, diverrebbero necessarie pei cambiamenti, che, incominciando dal 1.° gennaio 1854, subir dovrebbe la guardia dei confini. » *(Idem)*

Altra del 12.

L'*Indicatore di Stato* del 12 reca la mutazione degli art. 40 e 41 della Costituzione, riguardo ai feudi. Avranno vigore in avvenire le disposizioni seguenti: l'erezione di feudi è vietata; il vincolo feudale ancor sussistente pe' feudi attuali, sarà sciolto per ordinanza legale. Queste disposizioni non sono applicabili ai feudi della Corona ed a quelli ch'esistono fuori di Stato.

(G. U. d'Aug.)

Circola la voce che l'Imperatore Nicolò di Russia ritornerà a Berlino per riprendere la sua augusta consorte, la quale, ritornando da Schlangenbad, si fermerà qui un paio di giorni. *(Corr. Ital.)*

Da Coblenza scrivesi alla *Gazzetta prussiana* che S. M. il Re si aspetta in quella Provincia, pel 24 del corrente. *(Idem.)*

CITTA' LIBERE

Brema 5 giugno.

Il processo riguardo alla *Società della Morte* prende sempre maggior estensione; per requisitoria delle Autorità di Brema, furono arrestati in Prussia due individui, che sono membri di quella Società stessa.

(G. Uff. di Mil.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 29 maggio.

Il celebre prigioniero politico irlandese, Tommaso Meagher, condannato alle galere di Van Diemen nell'Australia, dal Governo inglese, fuggito dalle carceri, giungeva ieri nel porto di Nuova Yorck, dopo quattro mesi di viaggio.

Nello Stato del Massaciussè come nel Rhode Island e nel Maine, il Corpo legislativo ha adottato la legge, che proibisce la vendita e l'importazione nello Stato di vini e liquori. Ora, se un naviglio arriva in Boston carico di vini e liquori, la mercanzia viene confiscata, e il capitano dee alla meglio far vela per altre destinazioni.

Nella città di Nuova Yorck, si contano sei Compagnie diverse di vapori fra questo porto e Chagres, indi per l'istmo di Panama e per la via di S. Giovanni di Nicaragua, a S. Francesco di California. Ogni settimana partono due o tre vapori per tali destinazioni; ed il numero dei passeggieri ascende generalmente, per ogni piroscafo, da trecento a seicento! Al ritorno, questi vapori hanno quasi sempre egual numero, come alla partenza.

Gli Uffizii delle Compagnie sono continuamente ingombri di gente, che desidera far vela per le regioni aurifere, e non sono più avventurieri o fantastici, che vanno in cerca del prezioso metallo, ma la più parte onesti ed intelligenti agricoltori, industriosi operai, che vanno per istabilirsi in California, onde coltivare il ricco terreno o lavorare della propria professione. Anche il numero delle donne, che emigrano, accresce, perchè diversi mariti e padri ritornano dalla California e ripartono dagli Stati Uniti coi figli e le mogli, dando un perpetuo addio alla terra natia. *Ubi labor, ibi patria.*

Per avere una retta idea dell'immensa emigrazione, che parte da Nuova Yorck basti sapere che non v'ha a bordo di tutti questi piroscafi delle diverse linee *un sol posto* sino al primo del prossimo mese! Vi sono degli speculatori, che comprano centinaia di biglietti d'imbarco e li rivendono con grande profitto. *(G. Uff. di Mil.)*

Il famoso pirata Cambiaso, preso in alto mare da una fregata svedese, fu appiccato al Chilì, insieme co' suoi compagni.

L'inviato americano presso l'Equatore ha protestato contro i tentativi del generale Flores, ed assicurò a quella piccola Repubblica la protezione degli Stati Uniti.

I Brasiliani presero possesso di Montevideo, essendosi scoperto un tentativo d'insurrezione in favore d'Oribe.

Nella California, occorse una battaglia assai micidiale fra una tribù d'indiani ed alcuni scavatori americani. Nell'Impero dell'oro regna tuttora la legge popolare; qualsiasi individuo, convinto di furto o d'omicidio, è appiccato senza forma giudiziaria.

Tre navi americane giunsero a S. Francesco, aventi a bordo 1126 chinesi. *(G. P.)*

Si legge in un giornale americano del 29 scorso maggio: « Il direttore generale della posta delle lettere, ad istanza delle Camere in Washington, pubblicò un interessantissimo documento; cioè, l'esatto rendiconto di tutte le lettere, ricevute nei diversi Ufficii postali degli Stati Uniti, durante il

---

che le aveva dato per la clientela, la carrozza ed il cavallo... lo stesso cavallo, credo, che messer Barkis guidava al lentamente.

La trovai adunati nella cucina con mistress Gummidge, che il sig. Peggoty era andato prima a levare nella casa-barca; e dubito s'ell'avesse lasciato il suo posto, qualora fosse andato a levarnela altri che lui. Siccome il sig. Daniele aveva fatto già il suo racconto, la mia buona Peggoty e mistress Gummidge avevano il fazzoletto agli occhi: Cam, il quale era appena appena di ritorno, era stato obbligato, per resistere alla sua commozione, d'andar a fare una breve passeggiata sul lido; e però la mia presenza, la quale, un'era prima, gli avrebbe forse impacciati, era allora per tutti un vero soccorso. Cam mi strinse affettuosamente la mano, e mi parlò del futuro viaggio di suo zio e delle maraviglie, ch'e' racconterebbe nelle sue lettere; ma cansò di nominare l'Emilia, parendo, del resto, più tranquillo di suo zio stesso.

Ammirai ancor più la sua forza d'animo, allorchè, la sera, la mia buona Peggoty, allogandomi in una cameretta, ove il libro de' coccodrilli m'aspettava sulla tavola, mi assicurò che Cam era sempre a quel modo.

— Lo credo assai tristo in fondo al cuore, ella disse; ma è d'una dolcezza angelica, e lavora con più coraggio che nessun operaio del cantiere. La sera discorriamo spesso della nostr'antica vita nella casa-barca, ed ei parla dell'Emilia fanciulla... mai dell'Emilia, giunta all'età di donna.

M'era paruto scorgere che Cam desiderasse parlar meco da solo a solo, e risolvetti d'andargli incontro la sera seguente, quand'ei tornasse dal cantiere. Durante quella giornata, il sig. Peggoty, che aveva dormito nella sua branda, dopo avere smorzato per la prima volta da lungo tempo il lume, collocato alla finestra, si occupò nel metter da parte tutto ciò che voleva spedire a Londra, avendo statuito di vendere il rimanente o darlo a mistress Gummidge; la quale, da mane a sera, l'aiutò in quella faccenda. In sulle sei ore, m'incamminai dal lato del cantiere, e la fisonomia di Cam, quando l'incontrai, mi dimostrò ch'io non m'ero il dì innanzi ingannato. Egli mosse alla mia volta, non appena mi scorse, e mi disse, chinando gli occhi:

— Sig. Davy, l'avete veduta?

— No, gli risposi.

— La vedrete, sig. Davy?

— Il vedermi le recherebbe forse troppo dolore.

— Sì, lo temo, diss'egli.

— Ma, Cam, amico mio, se voleste farle sapere qualcosa, potrei scriverglielo; sarebbe questa per me una commissione sacra.

— Ne son certo. Grazie, signor Davy...

E, dopo aver qualche tempo camminato insieme in silenzio, egli ripigliò:

— Vorrei ch'ella sapesse ch'io le perdono... o piuttosto ch'io la supplico di perdonarmi ella stessa d'averle imposto il mio fedele attaccamento; poichè, più volte me lo rimprovero, e penso che, s'io non l'avessi forzata a promettermi di sposarmi, la sua fiducia in me era sì grande che, un giorno o l'altro, la mi avrebbe rivelato quel che succedeva nel suo cuore;... ell'avrebbe ascoltati i miei consigli, ed avrei potuto salvarla.

Gli strinsi la mano.

— Volete altro, Cam?

— Un'altra cosa, ei riprese, dopo un altro intervallo di muto raccoglimento; io l'amavo... amo ancora la sua immagine e la sua memoria tanto profondamente, da non isperar di persuaderle che sono un uomo felice. Non potrei esserlo se non dimenticandola... e, in pari tempo, non so se acconsentirei a lasciarle credere che la dimentico! Ma, sig. Davy, voi, che avete studiato, se poteste farle sapere che, per infelice come sono, posso ancora sopportar la vita e la mia infelicità, con la speranza di trovarla un giorno dove non c'è più rei nè malvagi; se poteste consolarla a mio riguardo, spiegandole come non sarò mai marito d'un'altra e che pregherò sempre per lei... Sì, sig. Davy, ditele e scrivetele questo.

Gli strinsi di nuovo la mano.

— Vi ringrazio, ei mi disse; avete fatto un'opera buona nel cercar di vedermi ed udirmi in mezzo a' vostri proprii dolori... Ed ora, io non potrò andar fino a Londra per prender commiato da colui, che fu più che padre pe' due orfani; ma voi sarete là, quand'egli monterà in barca: incaricatevi, in quell'ultimo momento, d'essere l'interprete della mia riconoscenza per lui.

Gliel promisi, ed egli mi ripetè i suoi ringraziamenti, dicendomi:

— Buona sera; so dove andate.

E, spiegandomi col gesto ch'ei non poteva più metter piede nella casa-barca, s'allontanò. Io il seguii collo sguardo, e il vidi volgersi verso il mare, ove una striscia di luce all'orizzonte doveva aver ferito la sua vista, come la mia.

La porta della casa-barca era socchiusa. Entrando, la trovai vuota di tutta la sua mobilia, eccetto una delle antiche casse, sulla quale stava seduta mistress Gummidge, con un paniere sulle ginocchia e contemplando il sig. Daniele Peggoty; egli, con un gomito sullo sporto del cammino, guardava in esso la fiamma spirante d'alcuni carboni; ma, al mio arrivo, rialzò la testa e mi disse festivamente:

— Venite a prender congedo dalla casa-barca, non è vero, sig. Davy? Ell'è abbastanza nuda così!

— In fatti, gli risposi, non avete perduto il tempo.

— L'abbiamo almeno bene impiegato; mistress Gummidge ha lavorato come... in verità non so dir come, replicò il sig. Peggoty, guardandola, senza poter trovare una metafora, ch'esprimesse a sufficienza la lode, che voleva tributarle.

Mistress Gummidge, curva sul suo paniere, non fece nessuna osservazione.

— Ecco, dissemi sottovoce il sig. Peggoty, la cassa, sulla quale vi piaceva sedere a lato dell'Emilia: voglio portarla con me; ecco il vostro antico letticciuolo, sig. Davy.

Queste reminiscenze del passato mi fecero sospirare. Mi rammentai la mia prima notte nella casa-barca; mi rammentai le mie passeggiate lungo la spiaggia con la fanciullina dagli occhi azzurri; indi mi rammentai Steerford, e non so qual matta immaginazione m'attristò improvvisamente, come s'ei non fosse lontano, come s'ei stesse a un tratto per apparirmi.

— Che vento si alzò questa sera! osservò il sig. Peggoty.

MARTEDÌ 22 GIUGNO

ANNO 1852. — N. 140.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare l'anziano direttore della privilegiata Banca nazionale austriaca, Giovanni Battista Bonvenuti, qual cavaliere di terza classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea, giusta i Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

Venezia 21 giugno.

Il Luogotenente ha nominato il rev. parroco dell'Albero, D. Gio. Battista Spada, ispettore delle Scuole elementari nel Distretto di Zevio.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria.

La *Gazzetta di Pest* contiene il seguente rapporto sul viaggio di S. M :

«Il giorno 11, ad un'ora pom., S. M. I. R. A. cominciò i suoi viaggi pel Regno, e partì a quest'oggetto con un treno separato per Czegled.

«Alcun tempo prima, scorgevasi nelle città sorelle un vivace movimento. Una gran parte della popolazione correva da ogni parte alla stazione della strada ferrata, ornata a festa, ov'era schierata, come guardia d'onore, una compagnia di granatieri, colla banda musicale, e dove già raccolti aspettavano l'arrivo di S. M.; oltre alle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Ernesto e Guglielmo, anche tutti i generali, col corpo degli uffiziali, il principe Primate, col clero, i consiglieri intimi, gl'II. RR. ciambellani e scalchi, il resto della nobiltà ed i capi delle diverse Autorità.

«Il giubilo della moltitudine annunziò l'arrivo del Monarca. Giunto Egli alla stazione della strada ferrata, e scambiate con alcuni, parole degnevoli, prese posto, accompagnato da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore, e da un numeroso seguito, al quale erasi unito il capo del Comitato di Pest-Pilis, Kappy, nel vaggone imperiale, riccamente ornato.

«Dato il segnale della partenza, i circostanti credettero di non poter più trattenere l'espressione dei loro sentimenti, e fecero echeggiare a lungo grida di gioia dietro al treno imperiale, offrendosi, in non disconoscibile modo, quali interpreti di que' sinceri sentimenti e di quegli ardenti desiderii pel ben essere dell'eccelso Sovrano, nella divisata visita del paese, che animavano tutti i cuori

«Lungo tutto il tronco di strada fino a Czegled, e specialmente nelle solite stazioni di fermata di Steinbruch, Vecses, Uellö, Monor, Pilis, Alberti, Irsa, e nella stessa Czegled, erano stati fatti notevoli preparativi ed allestite decorazioni di bel gusto, onde ricevere l'augusta persona di S. M. A Czegled, dov'era eziandio schierata, qual guardia d'onore, una compagnia di granatieri, colla banda musicale, la M. S. fu accolta dal Conte Supremo d'Anguss e dal comandante del Distretto generale, maggiore di Heinzl, ch'erano accorsi, poi dal capo del Comitato di Horvath; e, durante la continuazione del viaggio a Körös ed a Ketskemet, dai borgomastri che l'ossequiarono in lingua ungherese, nella quale la M. S. degnossi graziosissimamente di rispondere.

«Ketskemet salutò l'augustissimo Sovrano con un arco trionfale e coll'inscrizione: *Udvöz légy Czászárunk.* Qui la guarnigione, composta di ulani, fece spalliera fino al luogo ove S. M. discese, e vi fece anche la guardia d'onore. Ivi ebbe luogo anche la presentazione del corpo degli uffiziali, del clero, della nobiltà e degl'impiegati; dopo di che fu impartita nella chiesa la benedizione.

«Ebbero l'onore d'essere invitati alla mensa imperiale, oltre al supremo Conte, il capo del Comitato, il borgomastro e l'abate.

«Alla sera, vi fu illuminazione, che la M. S. degnossi di visitare.

«Lungo tutta la strada da Czegled in poi, centinaia di cavalieri, condotti dalle notabilità dei siti, caracollavano, nei pittoreschi loro nazionali vestiti, intorno al cocchio di S. M. Da per tutto, la M. S. fu accolta dalla intiera popolazione, nella guisa più cordiale. Archi trionfali erano eretti, sventolavano bandiere, i sacri bronzi sonavano a festa, dovunque mostravasi la M. S.; essa era continuamente circondata dagli abitatori dei luoghi, gioiosamente commossi, nei quali ferveva il desiderio di vedere il nobile aspetto del loro Signore, la sua cavalleresca presenza.»

«Già alle 5 del giorno 12, S. M. degnossi di visitare la casa del Comitato, e di recarsi poscia a cavallo sulla piazza delle manovre, ove si produssero due divisioni del reggimento d'ulani Arciduca Carlo Lodovico. Alle 8, la M. S. continuò il suo viaggio. Già al cominciare di questo viaggio, liete brigate caracollavano di bel nuovo intorno al cocchio di S. M., avvicendandosi tutto il giorno in periodi di tempo adattati.

«Ancor prima di giungere a Fegelyhaza, sul confine del Distretto dei Cumani e dei Jagirj, aspettavano la M. S. 120 cavalieri circa, in bello e superbo militare contegno ed in vestito nazionale uniforme, avendo alla testa il loro capitano Jankovich. Questi prestò omaggio, e S. M., fu accompagnata fin verso Csöngrad.

«Qui attendevano la M. S. il capo del Comitato, Benyhady, con tutti i funzionarii politici e giudiziarii, il clero e la nobiltà del Comitato.

«Dopo prestato l'omaggio, S. M. fu condotta per la Theiss, sul battello a vapore l'*Istvan*, a Szentes, mentre il secondo battello a vapore il *Nettuno* trasportava in quel luogo i bagagli. Ambedue erano ornati a festa.

«Dopo breve sosta a Deregegyhaza, ove il conte Karolyi depose ai piedi della M. S. i suoi omaggi, il viaggio, per Orosháza e Toth Kom'os, proseguì fino a Mezohegyes.

«Nel primo di questi luoghi, il Conte supremo distrettuale, di Dory, ed il comandante distrettuale, di Braunhof, attendevano la M. S. Il capo del Comitato, Nabrabzky, parlò in nome del suo Distretto; e nelle II. RR. Rimonte militari di Mezohegyes, S. M. fu accolta dal sig. generale di cavalleria ispettore delle rimonte, conte Hardegg e da una guardia di onore. Dopo la mensa imperiale, alla quale furono invitati i capi presenti delle Autorità civili, cominciò la visita dello Stabilimento. S. M. poscia degnossi la sera di vedere la bella illuminazione. Sulle strade di tutt'i siti, erano assembrati, non solo gli abitanti di essi, in vestito da festa, ma anche quelli dei dintorni, colla gioventù delle scuole, e nei luoghi più grossi tutte le corporazioni di arti, ec., onde ossequiare la M. S., fra il suono dei sacri bronzi. Ed ogni qualvolta la M. S. degnossi di rispondere graziosissimamente in lingua ungherese agli omaggi in questa lingua prestati, si ripeterono le grida di giubilo.

«Da per tutto e di nuovo vedevansi archi trionfali, decorati di bandiere ed inscrizioni, allusive alla circostanza, in gran numero: da per tutto il ricevimento del Sire fu cordiale, ed accompagnato dai più degni e dai migliori possibili preparativi; e, tutto osservato finora, manifestasi una viva gara, nella quale i Comuni sembrano superarsi l'un l'altro, nel dimostrare i caldi loro sentimenti verso la sacra persona del Monarca, S. M. approfittò del giorno 10 onde continuare a visitare il grandioso Stabilimento delle rimonte militari, ed assistette alle 9 ore alla santa messa.

«Ad ogni passo, S. M. è circondata dagli abitanti del paese accorsi dalle maggiori distanze, e continui spari di mortaretti annunciano la solennità del giorno.

«Alle 2 $1/2$ vi fu di nuovo grande banchetto imperiale. Poscia ebbe luogo una caccia.» *(G. Uff. di V.)*

Scrive la *Gazzetta di Pest*: «Questa popolazione segue col più vivo interesse la continuazione del viaggio di S. M. il nostro graziosissimo Sovrano. Leggonsi con ardore le più recenti relazioni, recatene dai giornali: e tutti sono lieti per la gara, spiegata dalla Provincia colle città sorelle, nel manifestare i loro leali sentimenti e l'entusiasmo per la Sovrana dinastia. A provare la straordinaria celerità, colla quale viaggia S. M. l'Imperatore, accenniamo che la strada di quattro leghe da Ketskemet a Felegyhaza fu corsa in un'ora.

«A Ketskemet, la Comunità israelitica aveva costruito nella Körösergasse, lungo la casa della Comunità stessa, un tunnel di 15 klafter, che, secondo la descrizione di un testimonio oculare, offriva anche di giorno un aspetto sorprendente, e di notte poi, magnificamente illuminato, spiegava la maggiore magnificenza. Ad ambe l'estremità sorgevano archi trionfali giganteschi. In cima al primo, in un trasparente, spiegava il suo volo l'aquila imperiale, contornata da motti allusivi; il secondo arco trionfale portava lo stemma della Provincia, circondato da numerose bandiere, colla divisa di S. M.: *Viribus unitis.* Nell'interno del tunnel brillavano, in grandezza naturale ed in cornici magnifiche, i ritratti di S. M. I. R. A. e delle LL. AA. II. l'Arciduca Governatore e la sua eccelsa consorte.» *(Idem.)*

(Per via telegrafica.)

Sua Eccellenza il sig. Governatore civile e militare T. M. conte Coronini a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.

Temesvar 15 giugno.

Ieri, a mezzodì, eravi mensa imperiale, alla quale ebbero l'onore d'esser invitati tutti i generali, i Vescovi, varie persone appartenenti all'aristocrazia ed i capi degl'II. RR. Dicasteri. Dopo la mensa, furono ispezionate le opere di fortificazione; alla sera, S. M. I. R. A. percorreva in cocchio la città illuminata, la cui popolazione si mostrava giuliva oltre ogni dire e ognor più s'accresceva.

Oggi mattina, alle 8, posta solennemente la pietra fondamentale del monumento, che si erigerà in commemorazione della gloriosa difesa di Temesvar nell'anno 1849; indi furono ispezionati varii Stabilimenti militari. Verso mezzodì, S. M. I. R. A. degnava graziosissimamente di dare udienze private.

A S. E. il sig. T. M. de Kempen a Vienna.

Temesvar 15 giugno, ore 4 pomeridiane.

Iersera, tra le nove e le dieci, la Maestà Sua I. R. A. degnava di fare, in compagnia di S. A. I. l'Arciduca Alberto, e tutti i superiori dignitarii, un giro per la città, illuminata con grande sfarzo e buon gusto. Oggi, 15 giugno, alle 8 mattutine fu posta colla massima solennità la pietra fondamentale pel monumento da erigersi sulla piazza di parata. *(V. sopra.)* Dipoi, furono ispezionati varii Stabilimenti militari e concesse udienze private. S. M., che continua a godere della migliore salute, fu, al suo apparire, colmata di strepitosissime acclamazioni dal pubblico, radunato in masse ingenti.

Venezia 21 giugno.

Sotto il titolo: *I trattati del* 1815, leggiamo nella *Bilancia*, di Milano, l'articolo seguente:

I trattati del 1815 hanno surrogato l'antico diritto pubblico, ed hanno stabilito una nuova distribuzione territoriale in Europa. Dopo il rimescolamento degli Stati e delle dinastie, operato dalle armi di Napoleone, i patti, stipulati nel 1815 tra le maggiori Potenze d'Europa, parvero in generale un benefizio, anzi che un danno.

Ecco, in succinto, come fu ordinata l'Europa nel 1815: La Svezia, accresciuta della Norvegia, tenne le chiavi del Baltico tra l'Inghilterra e la Russia. La Danimarca s'ebbe la Pomerania svedese e l'isola di Rugen, che poi cambiò colla Prussia nel Lauenburgo sino all'Elba. Spagna e Portogallo non furono dati nè tolti. La Svizzera crebbe di tre Cantoni, toccò tre milioni di franchi, si unì mediante un Patto federale ed ebbe guarentita la neutralità. La Russia ottenne la Finlandia, la Bessarabia, parte della Moldavia, e molte Provincie a levante. La Prussia s'allargò con parte della Sassonia, l'Olanda col Belgio, l'Inghilterra con Essequibo, Demerari e Berbice, e col protettorato delle Isole Ionie. L'Austria riebbe il Tirolo e il Salisburghese, e si compose un florido Regno della già sua Lombardia e dello Stato veneto. Gli Stati pontificii furono rispettati; il Reame di Napoli rimase ancora potente; la Toscana fu ridata al Granduca. Il Piemonte fu accresciuto dell'antica Repubblica ligure. Altre combinazioni di minor conto furono eseguite in Alemagna e in Italia.

Tale fu l'opera del 1815. La spada d'un conquistatore aveva distrutto Repubbliche e Monarchie, aveva mutate le divisioni politiche degli Stati d'Europa: era mestieri, per la pace del mondo, ricomporle come meglio si fosse potuto, in mezzo alle ambizioni frementi, ed alle luttuose memorie di tanti sovvertimenti e di tante guerre.

Quest'opera non fu certamente perfetta, nè potè tutti appagare; nè le mancarono critiche e censure: ma fu la risultante necessaria delle forze, venute a contrasto. La Francia, che prima avea sconvolta l'Europa, dovette alla fine subire la legge e rassegnarsi.

I Trattati del 1815 furono, in generale, la necessaria conseguenza dell'enorme preponderanza francese sul resto d'Europa, esercitata con varia fortuna per lo spazio di venticinque anni. Essi costituirono il nuovo diritto pubblico tra gli Stati europei, esclusa la sola Turchia.

Se non che, non havvi legge, che non trovi violatori o negli astuti e nei violenti. Nel 1830, la dinastia del ramo più antico de' Borboni fu espulsa dalla Francia; il Belgio fu costituito in Regno indipendente dall'Olanda. La Russia era pronta a combattere per sostenere i trattati del 1815; ma le altre Potenze preferirono di comporre quietamente le cose; i Borboni del ramo primogenito esularono, e l'Olanda si rassegnò.

Così le grandi Potenze segnatarie de' trattati del 1815 volontariamente li modificarono, accettando, a scanso di maggiori guai, il fatto consumato delle rivoluzioni. Le conseguenze del disordine presero posto nella storia politica d'Europa tra i fatti riconosciuti ed approvati da coloro,

APPENDICE

Igiene pedagogica.

La rivaccinazione.

(Dall' *Institutore.*)

Voi, o saggio institutore, voi che avete in custodia l'educazione fisica e morale, anzi la vita tutta de' vostri teneri allievi, voi, prima di riceverli in consegna e metterli tutti in comunella, voi dovete innanzi tutto accertarvi, se, nella loro consueta epoca infantile, abbiano, o meno, subito regolarmente la vaccinazione primitiva. Già l'attestato medico, di cui devono essere legalmente muniti, ve ne farà testimonianza morale. Ma la fede fisica d'una vaccinazione regolare e con vero esito preservativo, voi l'attingerete dall'ispezione oculare de' butteri e cicatricole a forma di stellette, più o meno profondamente impresse e rese incancellabili a fior di pelle, delle lor braccia bambine. Che se v'insorgesse qualche dubbio in alcuno de' vostri alunni sulla effettiva e profilattica funzione della linfa vaccina; se vi nasce il sospetto, possa essersi sviluppato in quella vece un vaiuolo spurio, inefficace od irregolare, ciò che riconoscerete dalla irregolarità delle suddette cicatricole, in tale emergenza, prima vostra cura sarà quella di farne rinnovare l'innesto, approfittando della prima occasione, in cui si praticherà la consueta vaccinazione generale. E ciò per tranquillare la vostra coscienza e responsabilità.

Consta però, per ripetute osservazioni, che il primo innesto vaccino dell'età infantile non franca, non preserva l'uomo per tutta la vita. La storia sanitaria e civile delle varie epidemie vaiuolose, che si svilupparono dopo l'introduzione e la diffusione della *jenneriana* scoperta, ci conferma in questo vero. Il vaccino adoperò, a dir vero, l'inestimabile vantaggio di aver rese le epidemie vaiuolose più miti, più abortive, più rare, più *modificate*, e di aver salvato tanta gioventù e tante classiche bellezze dalle stragi, dalle morti, dalle difformità, dalle brutture schifose, che disseminava una volta nel popolo l'arabo vaiuolo umano e primitivo, in confronto dell'attuale *vaiuoloide* secondaria e modificata.

Visto quindi praticamente che l'efficacia preservativa del *pus vaccino* non era che temporaria, che non esauriva, cioè, o non paralizzava la recettività vaiuolosa per tutta la vita dell'uomo, come credeasi da principio, si studiarono in seguito e si esperirono varii altri spedienti profilattici, per tentar di scoprire una linfa antidota e fornita di più lunga e duratura virtù tutrice contro le invasioni del vaiuolo umano. Si fece di nuovo ricorso e al *cow-pox* originario inglese, e alla *retrovaccinazione* e al *giavardo cavallino.* Ma non si trovò finora un mezzo che, fosse atto a tutelare per sempre il genere umano da questo tremendo flagello.

L'unico mezzo, riconosciuto fino adesso di non dubbia azione profilattica contro le epidemie vaiuoloidee, ora dominanti, quello si è della rinnovata vaccinazione e *rivaccinazione* propriamente detta. Una lunga serie di osservazioni, bene constatate, ha posto in chiara evidenza questo fatto, che l'innesto vaccino primitivo od infantile, bene eseguito, non estende ordinariamente la sua forza preservativa assoluta al di là di circa i dieci anni. Si è dopo quest'epoca che le infezioni vaiuoloidee tornano ad invadere i vaccinati primitivi, rispettando però i vaiuolati.

Posto questo vero, che cosa dovete fare adunque per proteggere ulteriormente i vostri allievi dall'infezione vaiuoloidiforme, ora così frequente in Europa, ed anche nelle nostre Provincie? Ripetere regolarmente l'instizione vaccinica in ciascuno di essi, appena compiuta l'età settenne, ossia sette ad ott'anni dopo l'innesto primitivo. In tempi ordinarii, la stagione più propizia a tale operazione si è la primaverile. Ma, in tempi di approssimanti dominii epidemici, la *rivaccinazione* sarà da anticiparsi sollecitamente, qualunque sia la stagione che corre. Con questo metodo, io ho già fatto abortire e cessare affatto una fiera epidemia vaiuolosa, che da circa sett'anni si era sviluppata nel mio circondario medico, il quale conta ben oltre a cinque, mila abitanti Con questo metodo, che adopero e generalizzo ogni anno al momento dell'ordinaria vaccinazione in primavera ed autunno, ho sempre tenuta esaurita e paralizzata ogni predisposizione, ogni opportunità, ogni recettività vaiuolosa della mia popolazione. Con questo metodo, infine, ho finora prevenuto ogni sviluppo, anche di un caso solo, di vaiuolo e di vaiuoloide modificato, comechè, nell'ora decorso anno 1851, serpeggiasse più frequente del solito per le venete Provincie. Se così operassero d'accordo tutt'i medici comunali, che sono posti a custodia della pubblica igiene; se l'eccelso Governo gli eccitasse e gl'incoraggiasse con premio, con gratificazioni; se il popolo fosse animato da forti esempi e da influenti magistrati a prestarsi con tutto zelo all'utile opera, la *rivaccinazione*, noi saremmo più che certi, si vedrebbe in pochi anni estinta e cancellata dalle nostre Provincie ogni traccia di seminio morboso; e il vaiuolo umano, non che il vaiuoloide medesimo, non sarebbero più in avvenire che un fatto compiuto, abbandonato al dominio della storia.

L'operazione, quanto riuscir deve d'inapprezzabile utilità, altrettanto è per sè di lieve momento: sei punture, tre per braccio, a fior di pelle; poco od inavvertibile movimento febbrile, sviluppantesi al terzo e quinto giorno; nella dietetica nessuna alterazione o riguardo: ecco tutto!

Rivaccinate dunque, o vigile custode della igiene puerile, rivaccinate rigorosamente i vostri settenni fanciulli, e garantirete, siatene certo, la loro immunità da ogni eventuale infezione vaiuoloidiforme.

JACOPO dott. FACEN.

[illegible]

Esposizione di fiori a Modena.

(Dal *Messaggiere di Modena.*)

La mattina del 5 giugno corrente, le serre del R. Orto botanico a Modena, accoglievano, per la settima volta, i fiori, che gli amatori modenesi esponevano per dare un saggio delle loro coltivazioni, e per invaghire sempre più altrui dell'educazione di queste belle e care creature. Il direttore dell'Orto botanico, sig. prof. Giovanni de Brignoli, alle ore dieci di detto giorno, in presenza di S. E. il ministro dell'interno, del conte consultore per la sezione del pubblico insegnamento, del delegato presso la R. Università, in mezzo ad eletta adunanza di persone, fra le

che reggono le nazioni.

L'esempio del 1830, felicemente riuscito, animò gli amici di novità politiche a tentativi maggiori. Il grande sconvolgimento venne nel 1848. In quest'epoca non si trattò in Francia di sostituire una dinastia ad un'altra, ma il sistema demagogico al sistema monarchico: si trattò di atterrare l'Impero austriaco, creando sulle rovine di quello due Confederazioni democratiche, l'italiana e la germanica. Questo era l'ultimo scopo; e scala a raggiungerlo in Italia era l'ambizione insensata di Carlo Alberto, e in Ungheria la vanità di Kossuth.

Cominciò l'esplosione nel 1847, e, col sacrifizio dei sette Cantoni cattolici, fu suggellato un atto di crudele ingiustizia. Qualunque fossero le intenzioni delle grandi Potenze, fatto è che quell'iniqua guerra non fu impedita, e furono sacrificati gl'interessi delle popolazioni cattoliche della Svizzera, di quelle popolazioni, che combattevano per sostenere appunto le leggi, sanzionate nel 1815 dal Congresso di Vienna. Le Potenze non seppero prevenire la rivoluzione nella Svizzera, e ne subirono le conseguenze.

Delle mutazioni, indotte nei trattati dell'anno 1815, e che non sono le sole da noi accennate, alcune furono riconosciute dalle grandi Potenze, altre no. Le prime si possono considerare come sanzionate dal consenso de' contraenti nel 1815; le seconde non possono aversi in conto di valide, se non ottengono quella sanzione.

Una di queste ultime è la questione di Neuchâtel in relazione col Re di Prussia. Questa fu poc'anzi risoluta a Londra in favore dei diritti del Re e contro la rivoluzione. Parecchie altre variazioni ai trattati del 1815 furono per consentimento delle Potenze annullate, ed altre ne saranno ancora.

È invalsa in molti l'opinione che i trattati del 1815 sono un fuor d'opera: che, per essersi state indotte molte e notabili variazioni, quei trattati si debbono considerare siccome distrutti, e che, per conseguenza, ogni Stato è padrone di tenersi svincolato.

Noi siamo d'opinione contraria. Quei trattati segnano un patto tra le Potenze contraenti, e le variazioni, state approvate di comune consenso, non hanno più il carattere di atti violenti e irregolari, benchè l'abbiano avuto in origine. Ma quelle variazioni, che non sono state di comune consentimento riconosciute ed approvate, continuano ad essere atti arbitrarii ed illegali, che a suo tempo dovranno, o almeno potranno cessare. Nella categoria di queste ultime variazioni è pure, secondo noi, la nuova Costituzione della Svizzera, che ha distrutto l'equilibrio delle confessioni nell'antica Confederazione, ed ha disfatta la sovranità cantonale.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 giugno.

Come udiamo da fonte sicura, verranno, nel corso del presente mese, abbruciate carte monetate speciali per la somma d'un milione di fiorini, m. di c. Aggiungendovisi gl'importi della carta monetata dello Stato, ammortizzati prima, ne abbiamo 29 milioni, tolti del tutto dalla circolazione. *(Corr. austr. lit.)*

Quale importante miglioramento del Codice penale, si può additare il cambiamento, fatto al § 95 di esso, relativamente alla schiavitù, il quale ora è così concepito: « Siccome, nell'Impero d'Austria, la schiavitù, e l'esercizio di un'autorità, che v'abbia relazione, non sono permessi, ed ogni schiavo divien libero dal momento che mette piede sul territorio austriaco, ed anche soltanto sopra un austriaco naviglio, e così pure all'estero egli acquista la sua libertà dal punto in cui, per qualunque sia titolo, venga rilasciato quale schiavo ad un suddito dell'austriaco Impero; così ognuno, il quale impedisca ad uno schiavo acquistato l'uso della propria personale libertà, e nel paese od all'estero come schiavo lo rivenda, ed ogni capitano di nave, il quale assuma anche solamente il trasporto di uno o più schiavi, od impedisca o faccia da altri impedire ad uno schiavo, venuto a bordo di nave austriaca, l'uso, per questo fatto acquistato, della personale libertà, commette il delitto di pubblica violenza, e vien punito col carcere duro da uno a cinque anni. » Questa chiara e precisa sposizione pronuncia un giudizio, che condanna in generale il nefando traffico di schiavi ed il possesso di essi. Ogni cittadino austriaco adunque, il quale, in uno Stato di schiavi, per compera o per eredità acquisti il diritto di proprietà di una piantagione, cogli annessi schiavi, è obbligato di accordare tosto la libertà a questi ultimi; imperocchè, questo paragrafo dice espressamente non aver egli diritto, ma più ancora esser egli colpevole, qualora anche volesse rivenderli all'estero. È quindi da ritenersi qual norma generale che ogni schiavo, caduto ad un suddito austriaco, diventa sul momento stesso libero. *(G. Uff. di Mil.)*

L'Unione delle strade ferrate del nord della Germania, effettuatasi il 1.° giugno, ha invitato ad accedervi anche la strada ferrata settentrionale austriaca. Quell'Unione comprende già sette strade, quella di Colonia-Minden, quella di Annover, di Brunswick, di Halberstadt, Lipsia, Magdeburgo, nonchè quella di Lipsia-Dresda. Lo scopo di essa è di procurare l'immediato inoltro delle merci, dal punto di partenza al luogo di destinazione, compreso nell'Unione. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 giugno.

S. A. I. il sig. Arciduca Giovanni visitò ieri i lavori del tronco di strada ferrata da qui a Nabresina. Andò in quest'ultimo luogo in carrozza, e ritornò a piedi e vedemmo con gioia il vigore, col quale il robusto veglio ne ha percorso una strada di cinque leghe. S. A. I. fu, non solo contenta dell'andamento dei lavori, ma conobbe anche essere le costruzioni condotte dagl'ingegneri con tal cura, da non lasciar nulla desiderare in questo riguardo all'Amministrazione dello Stato. Tali parole, di un uomo così pieno di cognizioni, hanno un valore massimo, ed incoraggeranno certo coloro, che dirigono i lavori, a continuarli collo stesso zelo, che manifestarono nel loro cominciamento. *(Tr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 giugno.

Il presidente della Camera dei deputati, Urbano Rattazzi, è malato da più giorni ed ebbe già parecchi salassi.

Si dice che la Commissione della Camera dei deputati per l'aumento del quarto sull'imposta prediale, abbia, per organo del suo relatore, conte di Revel, proposto la reiezione della legge.

Si conferma la notizia che il cav. Giacinto di Collegno, inviato del Re presso il Presidente della Repubblica francese, abbia dato le sue dimissioni, e che non sia estranea a questa determinazione la causa, che produsse la crisi ministeriale. Il cav. di Pralormo, incaricato d'affari a Berlino, piglierebbe, a quanto si dice, il suo posto.

La *Campana*, parlando del ritorno, secondo essa possibile, alle finanze del conte Cavour, dice ch'egli ha saputo così bene a proposito arruffare la matassa, che niuno può assumere di trovarne il bandolo a districarla, ed essere perciò opinione di moltissimi che il solo Cavour possa ormai, non già condurre a buon termine, ma aver sufficiente audacia di proseguire a mandare in precipizio le cose della nostra finanza.

L'*Armonia*, parlando del progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro di grazia e giustizia, nella sessione del 12 giugno, sul contratto civile del matrimonio, dice sapere esservi un partito, che l'approverà ad occhi chiusi. *Una legge sul matrimonio civile*, così, si esprime, *viene a proposito. Sia buona, sia cattiva, sia reazionaria, o moderata, o democratica, farà fracasso, agiterà le masse, e basta!* Conchiude col disapprovarla a *priori*, come dannosa alla religione, ingiuriosa al Pontefice ed alla Chiesa, e perchè trarrà seco necessariamente la rovina del Piemonte, distraendo le cure del Governo dai veri bisogni del paese, promovendo il mal costume, alimentando le gare, l'agitazione, i partiti.

Il *Cattolico* di Genova vaticina che, se la politica degli attuali ministri del Re di Sardegna non iscambia di modo, al più presto debba condurre alla distruzione dello Statuto fondamentale, che ci regge, od anco a peggiore partito.

Stasera, l'Accademia delle scienze terrà adunanza, alla quale interverrà il celebre autore della *Storia del Consolato e dell'Impero*, Adolfo Thiers. Il cav. Amedeo Peyron vi leggerà *Del suffragio universale presso gli Ateniesi*.

Un pranzo dev'essere dato dal conte Camillo Cavour all'illustre Thiers, al quale, dicesi, interverrà pure il conte di Revel.

Genova 17 giugno.

L'11, fra' ruderi d'una casa, che si sta demolendo presso alla porta dell'Acquasola, fu trovata una quantità di monete d'oro. La detta casa era di proprietà del sig. Agostino Rocca, e da lui è stata ceduta recentemente all'Amministrazione comunale, che l'atterra per dare adito alla nuova strada, che dalla porta dell'Acquasola metterà alla chiesa di S. Bartolommeo. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 giugno.

Alle ore 6 della notte dal 7 all'8 di questo mese, si ebbe in Melfi, Rionero, Barile e Rapolla una scossa ondulatoria di tremuoto, che durò circa quattro secondi, senza produrre il benchè menomo danno.

Altra scossa di tremuoto s'intese il dì 7, verso le ore 10 e minuti 35 ant., nell'isola d'Ischia. Essa fu sussultoria, e durò in Lacco quattro secondi, cinque in Casamicciola e tre in Forio. Il barometro segnava in quel momento 27 pollici e 10 linee, all'altezza di [illegible] piedi sopra il livello del mare; il termometro segnava solamente 16.° + o R. Il cielo era alquanto nebuloso, e l'igrometro mostravasi nel suo termine medio fra l'umidità e la siccità. Spirava vento N.—E., il mare era tranquillo, e si osservò, in quell'istante il sole circondato da un'iride sanguigna e l'aria fosca.

Non ebbe a compiangersi danno di sorta alcuna. *(G. del R. delle D. Sic.)*

INGHILTERRA

Londra 14 giugno.

Ecco più diffusi particolari della discussione, avvenuta nella sessione della Camera de' lordi dell'11, intorno la convenzione con la Francia, relativa all'estradizione de' delinquenti:

Lord *Malmesbury* dice: Allorchè questo bill fu presentato alla Camera, diverse opinioni si manifestarono rispetto alla garantia, data alla libertà individuale: e però io ho creduto cosa necessaria d'introdurvi alcuni cambiamenti. Si fece al bill un'obbiezione, in quel che riguarda la facoltà di negoziare una nuova convenzione; ma se oggi la Camera mi dà abilità di cambiare l'attual legge, e d'intavolare le pratiche d'una nuova convenzione, questa nuova convenzione le potrà essere presentata entro le ventiquattr'ore, d'accordo con l'Ambasciata di Francia, la quale mi ha autorizzato a dichiarare che il Governo francese è disposto a dare la sua adesione agli emendamenti, che ora saranno da me proposti, e a firmare, in conseguenza, un'altra convenzione, ove ciò occorresse. Io ho a proporre una modificazione importante, la quale, siccome spero, risponderà al geloso timore, che i nobili lordi provano riguardo alla libertà individuale. Era stato sulle prime proposto di consegnare un prigioniero, subito dopo il suo arresto, quante volte i magistrati fossero convinti dell'identità di quello. In luogo di ciò, io proporrò che il segretario di Stato non rilasci un mandato d'arresto se non quando vi sarà ragionevol motivo di non dubitare dell'identità dell'accusato, e che questo non sia, per nessuna ragione, consegnato al Governo francese, senza che antecedentemente sia stato ricevuto l'atto d'accusa. L'ambasciatore di Francia mi ha promesso che una legge totalmente analoga a questa sarebbe emanata in Francia. *(Ascoltate!)* Mi accorgo che un nobile lord ride; ma, se non si presta fede alla parola d'un uomo d'onore, è allora affatto impossibile di far nulla, e nulla si potrà allora conchiudere. I Governi debbono aver fiducia gli uni negli altri.

Lord *Campbell:* La proposta, attualmente fatta dal nobile conte, ha, senz'alcun dubbio, minori inconvenienti che il bill, il quale fu da prima proposto. Se il giudice d'istruzione non fosse amovibile, la proposta sarebbe meno disputabile: tuttavolta, io esiterei ancora a rimettermi interamente a ciò che potesse dire quel magistrato. Secondo me, la convenzione andrebbe libera da ogni biasimo, quante volte si esigesse che al segretario di Stato fosse data una prova ragionevole della colpabilità reale dell'individuo accusato, e della necessità di consegnarlo. Ma, ove il Parlamento consenta ad una determinazione, la quale viene a dar facoltà al potere esecutivo di operare, senza prova ragionevole, la consegna di qualunque siasi cittadino francese, allora l'Inghilterra cesserà d'essere quel che pur sempre è stata finora, un rifugio d'ospitalità e di sicurezza. Quel che si avrebbe di meglio a fare, sarebbe di ritirare la disposizione presente, e di far ratificare una nuova convenzione, mediante un altro bill, che potrebbe prontamente adottarsi, differendo le questioni all'ordine del giorno. *(Ascoltate!)*

Lord *Brougham:* Tutti sono d'avviso ch'egli è uopo adottare una convenzione; ma l'essenziale è che la sia formulata in modo da sodisfare ad ambo i paesi; ed io credo, salvo miglior parere, che quel s'avrebbe di meglio a fare, nelle attuali circostanze, sarebbe appunto di ritirare il bill e di proporre una nuova convenzione.

Sono stati proposti alcuni miglioramenti rispetto all'estradizione de' rifuggiti; ma la protezione pe' rifuggiti politici, risultante da' succennati miglioramenti, dipenderà soprattutto dallo stato della legislazione francese.

Io non pretendo di conoscerla, nè di sapere quale sarà l'effetto d'un rapporto compilato da un giudice d'istruzione. E' sarebbe uopo di specificare la maniera di procedere del giudice d'istruzione, senz'escludere per questo tutt'altro mezzo di avverare pienamente l'identità.

Io credo che bisognerebbe fare stampare, di qui a lunedì o martedì, tutt'i cambiamenti, che si vogliono introdurre nel bill. Ove poi si stimino necessarie nuove addizioni, non sarà cosa troppo difficile preparare una nuova convenzione.

Lord *Malmesbury:* L'azione d'intentare un'accusa è un'inchiesta giudiziaria, fatta non dinanzi al giudice d'istruzione, ma sì dinanzi ad una Corte d'un ordine superiore. Quanto è all'andamento ch'è proposto dal nobile lord, io non ci veggo inconvenienti, allorchè la Camera avrà fatto passare il bill in Comitato.

Lord *Aberdeen:* Il bill propone un'importantissima modificazione alla legge; egli è d'uopo guardarsi dall'approvarla con troppa fretta. In virtù di questa modificazione, il Governo francese potrà domandarci di consegnare gl'individui sopra un semplice mandato di comparire dinanzi al giudice.

Presentemente, noi siamo obbligati di consegnare coloro, che hanno violata la legge nel loro paese, in un modo il quale sarebbe stimato criminoso nel paese, in cui eglino risieggono. Tali sono i termini del ventesimo articolo del trattato d'Amiens; termini, che furono dipoi inseriti nel trattato con l'America e con la Francia. Io opino che, innanzi tutto, noi dobbiamo volere che l'avveramento del crimine abbia luogo in guisa che l'incarcerazione possa essere giustificata in Inghilterra.

Lord *Derby:* Il nobile lord ha dimenticato quel che seguì nel 1846. In una Nota al conte di Sainte-Aulaire, ambasciatore di Francia, il conte d'Aberdeen diceva che il regolamento in discorso era stato sottomesso al segretario di Stato del Ministero dell'interno ed alle Autorità legali, e che l'opinione generale, alla quale accedeva allora anche il nobile conte, era che l'articolo dovesse essere cancellato dalla convenzione, come contrario all'oggetto, che avevano in mira le parti contraenti.

Il *lord cancelliere* rammemora che la proposta, la quale si fa al presente, fu già approvata dal precedente Gabinetto. Ma, dic'egli, l'attuale Gabinetto non vuole più che il suo predecessore non volesse, consegnare sudditi francesi senza una giusta cagione. Tuttavolta, si è giudicato che la convenzione, quale ella è, non produrrà buoni effetti. La convenzione attuale è efficace per l'Inghilterra ma non ha valore alcuno per la Francia; egli è adunque giusto, rispetto a quest'ultimo paese, che una nuova convenzione sia accettata. Io spero che, per siffatto motivo, la Camera permetterà che il bill sia discusso in Comitato.

Lord *Granville:* Poichè il nobile conte approva che nessun individuo sia consegnato, se non si abbiano avuti prima schiarimenti sulla natura del crimine, di cui esso individuo è accusato, io credo che la Camera dovrebbe porsi d'accordo sopra qualche nuova disposizione da conchiudersi con la Francia, a fine di togliere questo paese dalla falsa condizione in cui esso si trova, relativamente all'estradizione de' delinquenti francesi, che sono qui. Rispetto ai rifuggiti politici, nella convenzione è una clausola che vi provvede; e, ove sia possibile di proporre una guarentia anche più ampia, consentirò volentieri alla sua adozione.

Il *duca d'Argyle* esprime il desiderio che il segretario di Stato sia munito, per quel che concerne i rifuggiti politici, del potere discrezionale, che il Governo francese ha conservato, giusti i termini del trattato. Importa altamente (dice il nobile duca) che il segretario di Stato abbia questo potere.

Il *conte di Malmesbury* è anche egli d'un eguale avviso. Egli domanda che la Camera si unisca in Comitato sul bill, perocchè allora gli emendamenti, ch'egli dee proporre, potranno esservi introdotti, poscia stampati, e discussi in seguito lunedì (14).

Dopo alcune osservazioni di lord *Campbell*, del lord *cancelliere* e di lord *Kintz*, lord *Aberdeen* chiede se gli emendamenti, de' quali il nobile lord propone la stampa, si riferiscano alla convenzione, esistente tra la Francia e l'Inghilterra, oppure ad una nuova convenzione.

Lord *Derby* risponde che uno degli emendamenti da proporre, provvederebbe a qualsiasi convenzione o stipulazione ulteriore, che mai potesse seguire tra S. M. e il Governo francese, a fine di mettere i termini della convenzione attuale in armonia con le disposizioni dell'atto.

Lord *Beaumont* opina esser desiderabile che le LL. SS., innanzi di aderire ad una siffatta convenzione, comprendano bene la qualità e scopo di essa.

Lord *Derby* fa osservare che la convenzione, quale ella è, fu maturamente esaminata da due Ministeri successivi. Il Governo francese mostrò, per devenire ad un accomodamento, le disposizioni più conciliative: la convenzione è l'opera de' più abili giureconsulti, ed i più egregi uomini, sì della Francia che dell'Inghilterra, vi arrecarono la più scrupolosa attenzione.

Lord *Aberdeen* parla nel medesimo senso.

Il *lord cancelliere* fa osservare alla Camera che non si tratta di approvare un trattato, non ancora ratificato da S. M. Attualmente, essa Camera, come ramo nella legislatura, decida sino a qual punto darà forza di legge ad un trattato, ch'è stato ora fatto da S. M. dietro l'avviso de' suoi ministri. Quel che propone la clausola condizionale è che, se un trattato suppletorio venga assentito, onde assegnare a quello, già conchiuso da S. M., que' limiti, che potranno essere stabiliti dalle LL. SS. esso dee essere considerato come faciente parte e porzione del trattato predetto. Del resto, e' sarebbe nel pieno arbitrio di S. M. e del Governo francese di accedervi o no al trattato suppletorio *(Ascoltate! Ascoltate!)*

La Camera adotta gli emendamenti, proposti dal conte di Malmesbury; e manda il bill al Comitato.

La Duchessa di Montpensier, durante il suo soggiorno a Londra, fu invitata ad un concerto alla Corte, e non avendo portato seco ornamenti da festa, si fece prestare dalla Regina Maria Amalia una collana di brillanti di grandissimo valore. Questa collana apparteneva in origine alla Regina Maria Antonietta. Dopo che quest'infelice Principessa cadde vittima dell'anarchia, l'Imperatore Napoleone

---

quali erano gentili signore e distinti personaggi della città ed esterni, con breve ma elegante ed acconcia lezione esponeva quanto gli godesse l'animo per la copia e la bellezza dei fiori esposti, e quanto di bene presagisse per l'avvenire della nostra floricoltura. E qui egli coglieva occasione per invitare i Modenesi a formare una *Società orticulturale*, che le più elette produzioni, non solo dei giardini, ma ancora degli orti e dei verzieri, efficacemente favoreggiasse.

La Commissione, incaricata di destinare i premii a seconda delle norme prescritte dal programma pubblicato il giorno 26 febbraio anno corrente, composta dei sigg. dott. Carlo Malmusi, Giorgio Kauffert ed Ettore Celi, avendo già emesso il suo giudizio, fu questo fatto conoscere al pubblico colla lettura del relativo verbale. Quindi apparisce che *per la ben intesa coltura* veniva premiata con primo premio la collezione, presentata dalla signora Caterina Abboretti Amici, composta di circa cento ottanta piante distribuite in più gruppi, dei quali il principale occupava l'ala orientale della gran Sala di esposizione. In questo gruppo, oltre a buon numero di belle *fuchsie* (fra le quali la *chinensis*, la *leucantha*, la *punch*, la *corymbiflora*, la *zenobia* meritavano speciale osservazione) oltre alle belle *verbene*, e alle superbe *calceolarie ibride*, di così svariati colori, facevano bella mostra la *magnolia glauca a fiore semidoppio*, pianta pregevole tanto per la vigoria dell'individuo, quanto per la rarità della specie: la *polygala myrtifolia*, la *cuphea platycentra*, dodici *petunie ibride* in otto varietà, e parecchie altre piante. Un gruppo di *conifere* di quattordici specie, tutte di recente introduzione; nove vasi di *giacinti* a fior doppio, che colla loro piena fioritura rammentavano una stagione omai lontana da noi, due cestelli di graziose *rose*, che meritarono un premio speciale, facevano parte di questa medesima collezione.

Dirimpetto al primo dei gruppi descritti, stava nella gran Sala quello proveniente dal giardino della contessa Carolina Guidelli Poppi, premiato con secondo premio per la bene intesa coltivazione, che bene appariva nella robustezza e nel florido portamento di circa ottanta piante, appartenenti a specie svariate, e, per la massima parte, certo di non facile coltura. Delle piante di questo gruppo, erano belle a vedersi così rigogliose e così ben fiorite l'*aeschynanthus ramosissimus*, pianta semiparassita delle foreste del Nepal; la delicata *burchelia* del Capo; il *rododendro pontico* e il *giacintino*; la *stachide* peruviana, che, per la bellezza de' suoi fiori, i botanici dissero *speciosa (gardoquia elliptica, Ruiz et Pavon.)* Fra i molti *pelargonii* poi, che ti mostravano da ventisei delle belle varietà, delle quali è ricco questo genere di piante, un superbo individuo di *megasea ciliata a fior bianco* si mostrava sì bello e vigoroso, come se, non nelle serre di un nostro giardino, ma cresciuto fosse fra' nati scogli della deliziosa Casmira. Sei delle più recenti e più pregiate varietà di *verbene*, diverse belle *fuchsie*, fra le quali la bellissima *napoleona*, un gigantesco *eliotropio peruviano*, insieme a molte altre piante non di minor conto, ma che troppo lungo sarebbe il descrivere, compivano il gruppo presentato dalla contessa Poppi.

Fra questo e il gruppo *Amici* erano disposte le magnifiche piante, che, senza concorrere a premiazione, graziosamente presentavano i Giardini reali. Due *iemboas vulgaris*, dodici *metrosideros pendula*, un *rhododendron azaloides odoratum*, una *fuchsia corymbiflora*, individui tutti robustissimi e in bella fioritura, formavano in questa parte della Sala un grazioso boschetto. In mezzo a queste piante, erano distribuiti in bell'ordine una ricca e svariata raccolta di *pelargonii*, due *delphinium grandiflorum*, parecchi *elicrisi* e alcune altre piante: e al piede di queste molte *anomateche a fiori sanguigni*, delle *clarchie*, dei *gnafali*, delle *calceolarie ibride*, formavano un largo e variopinto tappeto.

Sopra un numero minore di specie, ma non sicuramente con minore successo che nei gruppi precedenti, il sig. Nardini ci dava un saggio del suo intelligente modo di coltivazione, esponendo un gruppo di quarantacinque piante della sua collezione. E per conoscere l'abilità dell'esponente, bastava osservare la magnifica *camellia iaponica* portata a *spalliera*, o come dicono ancora a *palmetta*, che in pochi anni acquistò, per le sue cure, un maraviglioso sviluppo. Il *pelargonium lineatum superbum* poi, e diverse altre varietà di questo genere, ottenute tutte per seme, la *fuchsia empereur*, la *fulgens*, ed altri individui di questa stessa e di specie diverse, componevano un gruppo numeroso e svariato di piante fiorite, che meritarono il premio, a cui accenna l'articolo VI del citato programma.

Per le *novità introdotte*, aveva il primo premio il sig. Vincenzo Sanguinetti, il secondo premio il dott. Cesare Piani. Il primo esponeva, adorne di numerosi fiori, l'*azalea indica gloedstanesiana var.*, l'*azalea indica lateritia variegata*, *azalea exquisita variegata*; e un bell'individuo, benchè mancante di fiori, di *abutilon roseum*. Tutti ammirarono nelle azalee la delicatezza [illegible] fiori, la novità delle variegature. Nel gruppo del sig. dott. Piani, facevano spicco l'*erica ventricosa*, la *xanthoceras rotundifolia*, l'*heliotropium volterianum* (uno degl'ibridi che da poco tempo i giardinieri hanno cominciato ad ottenere dal genere *heliotropium*, e proveniente questo dall'incrociamento dell'*heliotrop. peruvianum* coll'*heliotrop. grandiflorum*) l'*hydrangea iaponica fol. alb. variegat.*, varietà recentissima. La *primula sinensis* a fior bianco doppio, e quella a fior rosso pur doppio, facevano parte di questo medesimo gruppo; rammentandoci un distinto amatore perduto or sono pochi mesi e che fu il primo a introdurle in Modena, il sig. D. Lorenzo Panini.

Nè mancarono piante di pregio nei gruppi minori, esposti dalla contessa Maria Salimbeni nata Foresti, e dal sig. Giuseppe Forghieri. Chè anzi, nel gruppo Salimbeni si trovavano tre pelargonii novissimi, e i più recenti sicuramente fra gli esposti in questo anno, che sono il *pelargonium evingstar*, il *latona*, il *van-houtti*; come pure una superba pianta di *cactus jenkinsonii*. Il sig. Forghieri, con molte *verbene*, *pelargonii*, *eliotropii peruviani* e altre specie, avea portato un bellissimo esemplare di *cactus flabelliformis*, una *fuchsia corymbiflora*, un *illicium anisatum*, una *ruellia maculata*, notevoli per bella vegetazione e per bella fioritura.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa regnanti, e la R. Infanta Arciduchessa M. Beatrice, onorarono di loro graziosa presenza l'Esposizione, nelle ore pomeridiane del giorno 6; degnando di attenzione e di lode i singoli gruppi.

L'Esposizione si chiuse alle ore tre pomeridiane del giorno 7, lasciando in tutti il desiderio di vederla nell'anno avvenire rinnovata ed ampliata.

la rasquistò per farne un dono a sua cognata, la Regina Ortensa, e dalle mani di quest'ultima passò in quelle della Regina Maria Amalia. Così, nello spazio di sessant'anni, questa collana fu portata da una Regina uscita dalla spada della rivoluzione, e da due Regine decadute!!

(Corr. Ital.)

SPAGNA

Madrid 10 *giugno.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Nel Consiglio de' ministri, che si è tenuto ieri ad Aranjuez, si trattò della nomina del ministro della guerra. Il general Pavia, marchese di Novaliches, ha ricusato quel portafoglio; lo stesso ha fatto il generale Lersundi, che assisteva alle deliberazioni del Consiglio, dichiarando ch'egli preferiva di conservare il attuale suo posto di capitano generale di Madrid, nel quale è in grado di rendere al Governo servigii importanti.

« La scelta del Governo è allora caduta sul generale Lara, il quale comanda in Aragona, e immediatamente gli è stato scritto per farlo venire a Madrid.

» Si crede che il generale Lara, cognato del ministro de' lavori pubblici, accetterà volentieri il portafoglio della guerra. Ma, se per caso anch'egli lo rifiutasse, subito sarebbe nominato a quel Ministero, o il generale Campuzano, o il generale Bayona; de' quali il primo comanda a Valenza e il secondo in Galizia. »

(G. P.)

PAESI BASSI

L'Aia 12 *giugno.*

Si conoscono i risultati definitivi di sei altre elezioni, che, sommati co' precedenti, danno finora 23 elezioni definitive, sulle quali 19 sono a favore del partito, che sostiene il Ministero Thorbecke, 3 dell'opposizione conservatrice ed una sola del partito di estrema destra.

FRANCIA

Parigi 14 *giugno.*

Fu recentemente consacrato sacerdote il sig. Roux-Lavergne, che fu un tempo uno degli apostoli del socialismo cattolico, e collega di Buchez nella compilazione della famosa storia parlamentaria della rivoluzione francese, e che oggidì, in seguito ad uno di que' mutamenti d'opinione omai comuni in Francia, è divenuto uno de' redattori dell'*Univers.*

Il professore di filosofia nella Sorbona, Giulio Simon, ed altri sette professori ginnasiali di Parigi, hanno rifiutato il giuramento. Dai Dipartimenti, si annunciano nuovi rifiuti, per parte di membri de' Consigli generali. Ha fatto grande impressione la dimissione, data dal conte di La-Suze, distinto legittimista, il quale ha dichiarato che, in seguito alle istruzioni del Conte di Chambord, crede dover ritirare il giuramento, che aveva già prestato come membro del Consiglio comunale di Corcelles. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Togliamo da una corrispondenza del *Mediterraneo* una particolarità relativa al sequestro del castello d'Eu, assai curiosa, lasciandola però sotto la garantia di quel foglio.

« Vi ho già annunziato il sequestro fatto del castello d'Eu; intorno al quale avvenimento molto si discorre, narrandone i particolari nelle conversazioni di Parigi. Io ve ne narrerò una, che forse ignorate. Nel momento che il podestà rivestito della sua ciarpa, e visto tornar vane le intimazioni fatte a forma del rito, faceva aprir le porte dal magnano, che avev'a quest'uopo condotto seco, il sig. Estancelin, antico rappresentante del popolo, ed affittatore di uno de' padiglioni del castello d'Eu, apostrofò in tal guisa il magistrato municipale: « « Voi fate, signore, un triste mestiere, e quel ch'è più triste, è che voi non siete costretto a farlo per sostentare la vita, sendo che il Re Luigi Filippo vi aveva colmato di favori. Quella spilla, che avete là alla vostra cravatta, è dono del Re Luigi Filippo, io ben lo riconosco.... » » Il podestà impallidì come un morto; la gente, ivi accorsa da tutte le parti, accolse le parole del sig. Estancelin, con risa sghangherate e con fischi.

Fu chiamato un battaglione di linea per abbatter la porta della quale non poteva sforzarsi la serratura; furono rotti i vetri delle finestre, per penetrar nel castello, e così si pervenne a prenderne possesso. »

Deville, ex-rappresentante del popolo, condannato alla deportazione dall'alta Corte di Versaglia, e ch'era stato colpito di paralisi nella casa di deportazione di Belle-Isle, ha ottenuto la grazia, per decisione del Presidente della Repubblica.

La pena di cinque anni di detenzione, pronunziata contro Chevassus, negoziante, nell'affare del complotto di Lione è commutata in quella del bando; sarà mandato nel Belgio.

Intera grazia è stata accordata a Vinot, gioielliere, che nel gennaio 1849 fu condannato dal secondo Consiglio di guerra di Parigi per fatti relativi all'insurrezione di giugno.

Un dispaccio telegrafico annunzia che la fregata di terzo grado l'*Erigone* avea sciolto le vele per Caienna. Quel bastimento conduce un convoglio di 161 forzati, ed una parte del personale amministrativo.

Altra del 15.

Il *Moniteur* d'oggi contiene la legge relativa alla leva di 80,000 uomini.

Il progetto di legge, riguardante le imposte suntuarie, per l'esame del quale il Corpo legislativo sta per nominare una Commissione municipale, dee assicurare al Tesoro tali rendite, che gli permetteranno di equilibrare le spese colle entrate. Giusta l'esposizione dei motivi del Consiglio di Stato, l'imposta sulla carta produrrà 10 milioni; parimenti quella sulle carrozze, nei cavalli e sui cani, 10 milioni; quella sugli alcool 7 milioni.

Quanto alle modificazioni, introdotte dal progetto nella percezione dei diritti di registro sopra certe trasmissioni di proprietà, non si conosce ancora precisamente quanto produrranno; ma si può prevedere ch'esse finiranno di colmare il disavanzo di 40 milioni ch'è indicato dal progetto di preventivo del 1853.

Oggi, la Sezione del contenzioso del Consiglio di Stato si è radunata per sentire il rapporto del sig. Cornudet, consigliere di Stato, sulla questione di conflitto tra il prefetto della Senna, gli eredi di Luigi Filippo ed il Tribunale della Senna. L'avv. Paolo Fabre presentò la difesa degli eredi, e il sig. Maigne parlò contro. Alle tre, la sessione fu sciolta e la Sezione del contenzioso si formò in Comitato segreto per dar la sua decisione, la quale non sarà pronunciata pubblicamente che fra otto giorni.

Si assicura, dice la *Patrie*, che trattasi d'un progetto di legge, inteso ad abrogare il decreto del 18 ottobre 1848 sul giurì.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 *giugno.*

Questa mattina, fin dal dalle 5 ore, si facevano esercizii a fuoco nel Campo di Marte.

Si tenne oggi una conferenza diplomatica all'Ambasciata d'Inghilterra; vi assistevano i ministri d'Austria, di Prussia, di Spagna e di Portogallo.

Il mondo non si era avvezzato a considerare la Turchia come una Potenza di terz'ordine, se non a cagione della disfatta, cui soggiacque nel 1828. Vediamo or dunque in quale stato ella fosse allora, e in quale sia adesso. Nel 1828, la popolazione turca era piena d'odio contro il Governo, che avea sterminato i giannizzeri; la popolazione cristiana era pronta ad alzarsi contro il Governo, a cagione degli avvenimenti della guerra di Grecia; la rendita non oltrepassava 400 milioni di piastre (100 milioni di fr.), ed era insufficiente per una nuova campagna; il nuovo esercito non era ancora organizzato, nè aveva generali sperimentati; la flotta era stata distrutta a Navarino. Ma le cose cangiarono molto da ventiquattr'anni. La Turchia gode al presente il favore della popolazione mussulmana, ed anche, in parte, della popolazione cristiana; tutte le tribù guerriere, dall'Albania sino al Curdistan, propugnano adesso l'autorità del Sultano; Mehmed Alì non è più; l'Arabia e la Siria son tornate sotto la dominazione del Sultano; la Servia [illegible] la [illegible] e divenne il sostegno della Turchia, offerendole 80,000 uomini, in caso di guerra; i Principati si amicarono ancor essi alla Porta; la rendita pubblica si è raddoppiata; la Turchia organizzò un esercito regolare di 200,000 uomini, senza contar le milizie, ed ha generali valenti; la sua flotta a vela ed a vapore è ragguardevolissima. E però, mentre, ventiquattr'anni fa, si riguardava la Turchia come in decadenza, ell'è adesso più forte, che non sia stata da un un secolo.

Ecco alcuni ragguagli precisi intorno al progetto di senatoconsulto per l'organizzazione dell'alta Corte di giustizia. È già noto che l'alta Corte dovrà, in virtù della Costituzione, essere convocata e chiamata a giudicare con un decreto del Presidente della Repubblica. Il progetto attuale si divide in quattro Titoli. Il primo determina la composizione dell'alta Corte tutte le sue parti; il secondo regola l'istruzione; il terzo, intitolato: *Dell'esame e delle sentenze*, contiene alcune disposizioni particolari all'alta Corte, e si rimette pel resto al Codice d'inquisizione criminale; il quarto non ha se non un articolo, ch'è una disposizione transitoria, relativa alla nominazione de' giudici per l'anno corrente. Or ecco i principali provvedimenti di queste quattro parti. Si rinunziò all'idea di lasciar decidere alla giustizia ordinaria circa alla messa in accusa degl'imputati, che possono essere tratti innanzi all'alta Corte di giustizia, a fine d'evitare lunghi ritardi, e potendo le congiunture politiche richiedere che l'alta Corte venga convocata issofatto, a fine di far impressione sugli animi con una grande risoluzione. Quindi si determinò di creare nell'alta Corte una Camera d'accusa. Le sentenze d'accusa, come quelle di giudizio, non ammettono nessun ricorso; e, se la ragione di Stato il comanda, il decreto di convocazione può essere spiccato subito dopo conosciuto l'attentato. I giudici, nominati annualmente dal Presidente della Repubblica, saranno presi dalla Corte di cassazione. Ciascuna delle due Camere, quella d'accusa e quella di giudizio, sarà composta d'un presidente, di quattro giudici e di due supplenti, vale a dire quattordici giudici per ambedue le Camere. L'alto giurì si comporrà di trentasei giurati titolari, e quattro supplenti. Se l'alta Corte fosse chiamata ad operare con frequenza, vi sarebbero inconvenienti di più che una specie, nel costituirla sopra basi così larghe; ma si ha speranza che i delitti di Stato saranno rari. I presidenti, giudici e supplenti di ciascuna Camera, sono nominati ogni anno, nella prima metà del mese di novembre, dal Presidente della Repubblica. Però, le Camere dell'alta Corte di giustizia rimangono costituite, oltre il termine d'un anno, determinato pe' lor poteri, per l'inquisizione ed il giudizio de' processi, che sono lor deferiti; ma il procurator generale presso l'alta Corte e gli altri magistrati del pubblico ministero, sono nominati per ciascheduno processo. In caso di convocazione, il presidente di ciascheduna delle due Camere nomina un cancelliere, che dà giuramento; la procedura e le sentenze dell'alta Corte di giustizia sono depositate nella Cancelleria della Corte di cassazione. Quanto all'istruzione, l'uffiziale del pubblico ministero, il quale raccoglie indizii sulla sussistenza d'un dei delitti, designati dall'articolo 54 della Costituzione, trasmette una copia degli atti al ministro della giustizia, senza che per ciò l'inquisizione venga interrotta: la trasmissione può seguire anche quando la Camera d'accusa è già chiamata a decidere. Se, in capo a quindici giorni, il Presidente della Repubblica non ha decretato, i documenti sono rimandati, e la Corte d'appello opera secondo le forme ordinarie. Tuttavia, l'alta Corte può sempre esser chiamata a giudizio, fino alla prolazione della sentenza della Corte d'appello. La sua giurisdizione si estende su tutto il territorio della Repubblica. Il Presidente della Repubblica convoca la Camera del giudizio, assegna il luogo delle sessioni ed il giorno dell'apertura dei dibattimenti. L'estrazione a sorte dei giurati si fa nel modo precedentemente usato. L'ufficio d'alto giurato è incompatibile con quello di ministro, senatore, deputato al Corpo legislativo o membro del Consiglio di Stato, senza parlare delle incompatibilità del diritto comune. L'alto giurato, assente senza scusa valevole, può venir condannato ad una multa da 1000 a 10,000 fr., ed alla privazione dei diritti politici per un anno almeno e cinque al più. Il verdetto di reità o d'innocenza debb'essere profferito alla maggioranza prescritta dalla legge sul giurì.

Posso darvi notizie del capo dello Stato. Io passeggiava iersera, fra cinque e sei ore, nel giardino delle Tuilerie, ed era assorto ne' pensieri, che sempre m'inspira la vista di quel palazzo, ogni pietra del quale sembra portar la data d'una peripezia. Aveva gli occhi rivolti a quel poggiuolo del gigantesco *Pavillon de l'Horloge*, al quale vidi, a mano a mano, Carlo X, Luigi Filippo, ed il popolo sovrano al 24 febbraio, quand'egli vi appendeva la livrea rossa dei servitori della Monarchia, e gettava in aria, nella selvaggia sua collera, le suppellettili, le statue, i quadri, i bronzi, i marmi, i libri, e tutto ciò che gli capitava alle mani. Indarno, diceva fra me, il *Moniteur* ha dichiarato, dopo il 2 dicembre, che il palazzo delle Tuilerie tornava ad essere la residenza uffiziale del capo dello Stato; indarno si è galvanizzata quella regal solitudine, dandovi feste e festini: quel palazzo è sempre vuoto, egli ha sempre un aspetto desolato, è una cattedrale senza campane e senza clero; vi riman tuttora la traccia del passaggio del popolo. Era a questo punto delle mie riflessioni, quando mi sono trovato a fronte di tre personaggi, che si avanzavano verso il *Pavillon de l'Horloge*, dopo aver passato lo sterrato in riva all'acqua, dove or si fabbrica un'aranciera. Que' tre personaggi erano seguiti da quattro o cinque persone, che si tenevano ad una rispettosa distanza. Ho in sulle prime pensato che que' signori fossero membri del Corpo legislativo, e mi sono accostato, col debito riguardo, nella speranza di rinnovar conoscenza con qualche persona delle precedenti Assemblee. Ma era affatto in errore: aveva dinanzi a me il capo dello Stato, in mezzo a due uffiziali della sua casa. Mi parve che il Principe Presidente godesse d'ottima salute; egli andava a visitare i lavori della piazza del Carrousel. Gli uomini, che aveva veduto ad una rispettosa distanza, erano agenti del sig. di Maupas, incaricati d'esercitare la vigilanza, ch'è indispensabile in simigliante occorrenza.

È stata nominata una Commissione per istendere il programma della gran festa, che seguirà il 15 agosto prossimo. Tal festa vincerà, dicesi, in grandezza e magnificenza tutte quelle dello stesso genere, che si diedero durante l'Impero.

SVIZZERA

TICINO

Leggiamo in un carteggio della *Bilancia*, in data di Lugano 15 corrente giugno:

« Il vostro corrispondente di Mendrisio, nella sua lettera del 9, vi ha fatto sperare che l'Autorità ecclesiastica non lascierà di agire contro i preti del Gran Consiglio,

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 GIUGNO 1852. — Nel mercato settimanale di Trieste si scorge l'importazione in sacchi 10,409 caffè di varie provenienze; anche negli zuccheri greggi sommano gli arrivi colli 17,757; questi però in vista di maggior sostegno, calma nei pesti. In cotoni, sostenuti quei di Makò, freddezza in quelli di America, olii più sostenuti; granaglie e sementi oleose in grande calma, nelle frutta, sostegno delle mandorle a f. 42, in vista d'aumento.

Qui, abbiamo a notare altro arrivo da Pernambuco, l'inglese *Era*, con zuccheri per Zucchelli. Sono entrati due legni greci, che si credono con granaglie. Varie barche ancora, fra le quali un napoletano, da Rodi, con agrumi ed olio per Gandin. Il mercato non presenta varietà. Ricerca nelle Banconote ad 82 $\frac{3}{4}$; il Prestito lomb.-veneto ad 85 $\frac{1}{4}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $\frac{15}{16}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	86 $\frac{11}{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		328 $\frac{1}{8}$
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 $\frac{15}{16}$
detto, » B	» —	— —
detto lombardo-veneto		103 $\frac{3}{4}$
Azioni della Banca; al pezzo		1363 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2080 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		757 $\frac{1}{2}$
dette detta da Ordenb.-Wr.Neustadt » » 200		132 —
dette della naviga. a vapore sul Danubio » » 500		722 $\frac{1}{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		655 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 175 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 164 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 118 — a 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-52 — a 3 mesi L.
— —	» 11-51 — a 2 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 119 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 — a 2 mesi —
Parigi » » »	» 140 — a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	— — %

CAMBI. — VENEZIA 19 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 220 —	Londra	effett. 29-75 —
Amsterdam	» 247 —	Malta	» 241 $\frac{1}{2}$
Ancona	» 621 $\frac{1}{2}$	Marsiglia	» 117 $\frac{1}{2}$
Atene	» — —	Messina	» 15-35 —
Augusta	» 295 $\frac{3}{4}$	Milano	» 99 $\frac{3}{8}$
Bologna	effett. 622 —	Napoli	effett. 515 —
Corfù	» — —	Palermo	» 15-35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{1}{4}$
Firenze	» 97 $\frac{7}{8}$	Roma	» 621 —
Genova	» 117 $\frac{5}{8}$	Trieste a vista	» 246 —
Lione	» 117 $\frac{1}{4}$	Vienna idem	» 246 —
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» 97 $\frac{7}{8}$		

MONETE. — VENEZIA 19 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:55	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:12 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 14 —	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:78	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98 90	Pezze di Spagna	» 6:53 —
— di Genova	» 94.45	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20 30		
— di Savoia	» 33.25		
— di Parma	» 24:78	Conversione, godimento	
Doppie d'America	» 98:—	1.° maggio	81 $\frac{1}{2}$
Luigi nuovi	» 27:65	Obbligaz. metall. a 5 %	78 $\frac{1}{4}$
Zecchini veneti	» 14 35	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	84 $\frac{3}{4}$

MERCATO DI LEGNAGO DEL 19 GIUGNO 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:50	20:16	21:—	al sacco.
Frumentone	»	16:50	17:58	18:50	
Riso nostrano	»	44:—	48:—	51:—	
— bolognese	»	40:—	41:50	43:—	
— chinese	»	40:—	42:—	44:—	
Segala	»	—:—	14:—	—:—	
Avena	»	—:—	9:50	—:—	
Fagiuoli in genere	»	16:—	16:25	17:50	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Riccino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	27:—	28:30	30:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 19 GIUGNO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	14:—	17:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	12:50	13:—	
— — Galata	11.75	12:—	
— — Ibraila	11:50	11:75	
Risi nostrani	37:—	44:—	
— bolognesi	36:—	41:—	
— chinesi	35:—	40:—	
Risoni nostrani	19:—	21:—	
— bolognesi	17:—	19:—	
— chinesi	16:—	19:—	
Avene	7:—	7:25	
Fagiuoli in sorte	12:—	16:—	
Ravizzoni	19:—	21 —	

MERCATO DI LONIGO. — BOZZOLI DA SETA.

Il 16 giugno 1852. — Da L. 2 a 2:17 alla libbra grossa.
Il 18 detto — » » 2 a 2:28 » » »

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 19 *giugno* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: de Butzwow, consigl. di Stato attuale e console generale di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie a Genova. — de Miramont marchese, di Parigi. — Drane Tommaso ed Harding Edoardo, Inglesi. — Donville Augusto, viagg. di comm. di Grenoble. — Paulmier Carlo, di Caen. — Trantoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Parigi. — Da *Modena*: Martini dott. Marco, medico della real Corte di Modena. — Riva dott. Cesare, legale e possid. — Da *Mantova*: M. Call Enrico, Inglese. — Da *Firenze*: Fielding visconte, Inglese. — Heath Carlo, Americano. — Frothingham Giovanni, Inglese.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Crivelli conte, I. R. segretario di Legazione. — Gibbs Antonio, possid. inglese. — de la Roche St-Andre Edoardo, possid. di Rochefort. — King Edoardo, Inglese. — Périer Ducoudray Maria Leone, propr. di Laval. — de la Bassetiere Edoardo, possid. di Nantes. — Hill Ducke Giac., Ingl. — de Hennert Enrico Teodoro, viceconsole di S. M. il Re de' Paesi Bassi in Trieste. — Per *Modena*: Malaspina Torello d'Aragona Scotti march. Francesco, tenente della guardia nob. d'onore di S. A. R. il Duca di Modena. — Malaguzzi nob. co. Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Per *Innsbruck*: Smith Eduardo Gugl., Inglese. — Per *Trento*: Smith E. Carlo, eccles. inglese. — Per *Trieste*: Eaton Gugl., Inglese. — di Gregorio de' Principi di Santelio Leopoldo, di Messina. — Doria de' Principi di Centola Francesco, di Napoli. — Gherardini march. Gasparo, possid. di Parma.

Nel giorno 20 *giugno.*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Del Mestri co. Giuseppe, assessore presso l'I. R. Giudizio distrett. colleg. a Valosca. — Marriot Horton Enrico ed Hames Federico, Inglesi. — Schock Giovanni, negoz. di Fischenthal. — S. E. il co. Federico Sclopis di Salerano, primo presidente, consigl. municipale e senatore a Torino. — Guérin Méneville Felice Edoardo, letterato di Tolosa. — Haines Gugl., possid. inglese. — Da *Firenze*: Woods M., Americano. — de Harrack conte, propr. di Krockwit. — Da *Trento*: Wehner Augusto, negoz. di Annover. — Da *Abano*: Michieli co. Francesco, possid. di Campolongo. — Da *Trieste*: de Monlon cav. Amadeo.

PARTITI. — Per *Recoaro*: I signori: Dawkins Clinton, console generale di S. M. Britannica in Venezia. — Per *Milano*: Robertson Powhaton, Americano. — Gaillard Emilio Giuseppe, banch. di Grenoble. — Per *Trieste*: de Butzow consigliere di Stato attuale e console generale di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie a Genova. — Scarampi co.ª Elisabetta nata bar.ª di Montfrault, dama della Croce stell. e di palazzo di S. M. l'Imp. d'Austria. — Scarampi de Pruney march. G., possid. di Torino. — Spinola march. Stefano, possid. di Genova. — Per *Firenze*: Fellowes Cornelio, possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 giugno.	Arrivi	787
	Partenze	686
Nel giorno 19 detto.	Arrivi	791
	Partenze	792

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 19 giugno 1852, uscirono i seguenti numeri:

10, 72, 34, 48, 82.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 30 giugno 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 16 *giugno* 1852.

Gallina Teresa, d'anni 27, cucitrice. - Ghega Regina nata Tossiè, d'anni 54, civile. - Braggian Santa nata Reclucolo, di anni 40. - Finotto Caterina, d'anni 80. — Totale N.° 4.

Nel giorno 17 *giugno.*

De-Vettor Degnamerita, d'anni 1, mesi 6. - Dalla-Venezia Lucia nata Depità, d'anni 72, povera. - Fagarazzi Lorenzo, di anni 33, muratore. - Bernardini Giulia, d'anni 17, educanda. - Agatea Anna, d'anni 3, povera. - Giacomazzi Angela, d'anni 1, mesi 3. - Olivo Maria, d'anni 2, mesi 8. - Bossatto Giuseppe, d'anni 3, mesi 7. - Bianchini Santa nata Acerbi, d'anni 79, ricoverata. - Pedrali Paolo, d'anni 89, gondoliere. — Totale N.° 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 21 e 22 in S. SOFIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna

SABATO 19 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 9	27 11 9	28 1 5
Termometro, gradi	16 2	18 0	16 8
Igrometro, gradi	81	79	80
Anemometro, direzione	— O. —	— O. —	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Burrascoso.

Età della luna: giorni 3

Punti lunari. — Pluviometro: linee —

DOMENICA 20 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 2 9	28 2 5
Termometro, gradi	14 4	17 5	17 4
Igrometro, gradi	80	76	78
Anemometro, direzione	N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 4

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 21 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — Serata a benefizio della prima attrice Adelaide Riolo. — *I masnadieri.* — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$. — Giovedì, 24 corr., due recite: di giorno alle ore 5 e $\frac{1}{2}$, di sera alle ore 9. *La locandiera.*

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Pirro*, ossia *I venti re all'assedio di Troia.* (Replica.) — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$

che hanno votato la legge della soppressione dei Corpi religiosi insegnanti. Io vi aggiungerò ora qualche cosa di più. Le notizie, che ho potuto raccogliere, le ho avute da buona fonte, e potete crederle.

« S. E. monsignor Arcivescovo di Milano, e monsignor Vescovo di Como, supponendo che prima ad essere discussi dal Gran Consiglio sarebbero stati gli altri due progetti in materia mista, cioè quello concernente il *placet*, e quello de' beneficii ecclesiastici, presentarono al Governo ed al Gran Consiglio ticinese una Memoria, in cui, con gran forza di ragioni, si combattevano le disposizioni, contenute nei due progetti. Quanto al progetto sulla secolarizzazione de' Corpi religiosi insegnanti, essendo invalsa l' opinione che non sarebbe stato trattato se non nella tornata ordinaria del 1853, i due Vescovi differirono le loro rimostranze. Ma, in Gran Consiglio, accadde tutto l' opposto di quanto si era preveduto. Malgrado ciò, non mancarono fervide rimostranze contro il progetto di secolarizzazione, da parte del clero. Del resto, seguita la votazione, monsignor Vescovo di Como, appena conobbe il voto de' quattro preti consiglieri della sua diocesi, intimò loro, per mezzo de' rispettivi Vicarii foranei, di giustificarsi presso l' autorità del Vescovo, e assegnò il termine di dieci giorni alle loro risposte.

« Nella sua lettera, monsignore ricordava loro le disposizioni del Concilio di Trento, che si riferiscono agli usurpatori de' beni ecclesiastici, ecc. I quattro preti, Bertoli, [illegible], Bassi e Ghirlanda, appena ricevettero l' intimazione del Vescovo, notificarono il fatto al Consiglio di Stato, e domandarono aiuto; e il Consiglio di Stato scrisse subito a monsignore, chiedendo se avesse effettivamente domandato una giustificazione ai sacerdoti, e soggiungendo: *che i membri del Gran Consiglio non rendono ragione di quel che fanno che alla loro coscienza*. Alla interpellanza del Consiglio di Stato, monsignor Vescovo rispose come doveva, e quando il periodo di grazia sarà spirato, monsignore, conosciuta la risposta de' quattro sacerdoti, adempierà ancora a quanto gli sarà imposto da' suoi sacri doveri.

« Oltre a questi fatti, è da credere che i due Vescovi non abbiano ommesso d' invocare l' efficace cooperazione della Nunziatura a Lucerna e della Corte di Roma, a fine di salvare le venerabili istituzioni cattoliche nel Cantone Ticino. » *(V. la Nota dell' incaricato della S. S. nel nostro N. 137.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 14 *giugno*.

L' affare di Neuchâtel occupa presentemente l' attenzione universale. La dichiarazione collettiva delle grandi Potenze aspetta una risposta da parte della Confederazione svizzera, la quale, se non contiene un semplice e chiaro riconoscimento dei diritti della Prussia, darà motivo ad ulteriori discussioni fra le grandi Potenze. Ad ogni modo, il protocollo di Londra sarà seguito da passi, che finiranno coll' occupazione di Neuchâtel da parte della Prussia. Dopo che la questione fu tanto tempo in pendenza, la Prussia dee cercarne la soluzione finale con tutte le forze possibili. Se la Nota collettiva non dovesse avere effetto, e l' occupazione del paese fosse costretta a dar vigore alla decisione delle Potenze, anche l' Austria, chè nella questione si mostrò inclinata alla Prussia, seconderebbe probabilmente l' impresa coll' occupare i confini. (Così il *Corresp. Bureau* di Berlino.) Le negoziazioni di Londra insistettero essenzialmente perchè siano mantenuti i trattati del 1815; e, secondo la dichiarazione ufficiale del Governo inglese, data alla Camera dei comuni, si cercò in tale circostanza che anche la Francia riconoscesse quei trattati. Sorprende però, nello stesso tempo, che giornali semiufficiali francesi neghino assolutamente aver la Francia pronunciato tale riconoscimento. *(Corr. Ital.)*

Altra del 15.

I giornali contengono oggi relazioni sul festoso accoglimento, avuto da S. M. il Re a Breslavia, e sulla visita, da lui fatta all' Esposizione industriale. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria.

(Per via telegrafica.)

L' I. R. Commissario ministeriale presso il Governo di Temesvar, di Gries, a S. E. il sig. Ministro dell' interno a Vienna.

Temesvar 16 giugno.

Le udienze private presso S. M. I. R. A. durarono ieri sino verso le due ore. Ebbero l' onore d' essere invitati al banchetto imperiale 27 officiali, qui presenti, che parteciparono all' assedio di Temesvar. S. M. I. R. A. bevve alla salute de' valorosi, difensori ed alla memoria di coloro, che perirono nel fedele adempimento de' loro doveri. Questo brindisi produsse un' indescrivibile commozione in tutti che l' udirono. Di sera, il Monarca assistette alla rappresentazione nel Teatro civico. Il tempo piovoso, che sopravvenne, indusse la M. S. I. R. A. ad affrettare il proseguimento del viaggio, per cui esso seguì oggi alle 4 pomeridiane, anzichè domani, com' era prestabilito. Di mattina, furono ispezionati ancora varii Stabilimenti civili, il Seminario cattolico e la Chiesa de' Greci non uniti, dove S. M. l' Imperatore fu accolto festosamente. Al banchetto di Corte, furono di bel nuovo invitati alcuni capi de' Dicasteri civili ed alcuni nobili. Ad onta che la partenza del Monarca fosse inaspettata, si radunarono, all' ora in cui doveva seguire, oltre a' Dicasteri ed al clero, anche buona parte degli abitanti, e si manifestarono nuovamente le espressioni di leale attaccamento. Il sig. Governatore civile e militare, conte Coronini, accompagna la M. S. sino ad Arad.

A S. E. il sig. ten. maresc. di Kempen a Vienna.

Arad 16 giugno, ore otto e mezzo di sera.

S. M. I. R. A. ha creduto opportuno di pernottare oggi nella fortezza di Arad. Esso arrivò qui alle sette e mezzo, in perfetto stato di salute, e favorito da bellissimo tempo. Quantunque la notizia dell' arrivo presso di S. M. I. R. A. giungesse qui solo due ore prima di esso, pure, tanto a Neu-Arad, che all' ingresso della fortezza, radunossi una gran folla di popolo, che salutò il Monarca con vive acclamazioni d' esultanza. S. M. l' Imperatore pernotterà domani ad Alt-Arad, e posdomani continuerà il suo viaggio alla volta di Granvaradino.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 *giugno*.

La Commissione per la legge sul contratto civile del matrimonio è formata. Essa si compone dei deputati De Foresta, Farafarni, Gugliantti, Robecchi, Cornero, Sineo e Ravina. Si assicura che la relazione verrà presentata senza indugio. La maggioranza de' commissarii è d' avviso che la legge debba essere migliorata nel senso di una più perfetta separazione del Governo civile dalla potestà ecclesiastica; però hanno altresì per mandato dai loro rispettivi Ufficii di procurare che, per troppo desiderio dell' ottimo, non si sacrifichi il buono ed anche il mediocre.

Del resto, in generale, la è una legge, che non soddisfà interamente nessuno: urta il partito clericale, senza conciliarsi l' appoggio dei liberali. È, in somma, anche questa una mezza misura, che mostra una certa fiacchezza nel Governo, che la propone. Vedremo se andrà discussa nella presente tornata; perchè non è una bagattella da prendersi così superficialmente, in una stagione come questa, in cui i signori deputati sentono grandemente il bisogno del riposo e della campagna.

Londra 15 *giugno*.

La *Gazzetta di Londra*, pubblica una proclamazione della Regina, che rimette in vigore l' Atto dell' anno 10.° del Regno di Guglielmo IV, il quale interdice la pratica delle cerimonie del rito cattolico.

Parigi 16 *giugno*.

I deputati si sono oggi adunati nei loro Ufficii per rendere compiuta la Commissione di 14 membri, incaricata di discutere i nuovi progetti d' imposta, e di nominare un' altra Commissione per l' esame del progetto di legge relativo al rinnovamento de' Consigli generali e municipali. Fra' nuovi progetti d' imposte ve n' ha uno, quello sulla carta, che sembra incontrare un' opposizione unanime. Da una Memoria dei delegati della fabbricazione della carta, risulterebbe che il prodotto dell' imposta medesima è molto al di sotto delle valutazioni del Governo.

Nelle conclusioni, presentate ieri dal sig. Maigne, dinanzi al Consiglio di Stato, nella questione dei beni della famiglia d' Orléans, *(V. sopra la rubrica* FRANCIA), egli opinò per l' annullamento della decisione di conflitto in ciò che riguarda una porzione di Neuilly, acquistata posteriormente alla donazione del 7 agosto, e una porzione del parco di Monceaux, facente parte, a titolo indiviso, della successione del Re Luigi Filippo e di Madama Adelaide.

Lione 17 *giugno*.

La cessazione dal lavoro, a cui si ostinano da alcuni giorni i minatori di Rive-de-Gier, per pretensioni di salario, dura tuttavia. Si assicura che quegli operai hanno intenzione di spedire una deputazione a Parigi per esporre i loro gravami.

Notizie dell' Algeria.

Il *Sémaphore* di Marsiglia ha la seguente lettera in data di Bona 6 giugno:

« Gli Uled-Dan, tribù dei dintorni di Ghelma, si sono sollevati, 4 giorni fa, ed assalirono un campo di lavoratori, che costruiva un *caravanserraglio* presso Ain-Sada. Il campo fu attaccato alle 10 di notte, mentre tutti dormivano senz' alcun sospetto. Una cantiniera e due soldati del 10.° furono uccisi; tutto il rimanente scampò come potè meglio. Ghelma, per mala sorte, era totalmente sprovveduta di truppe, e un radunamento di 1000 Arabi circa la minacciava.

« Si armò prestamente la milizia, che passò tre notti consecutive sopra i bastioni; le truppe, inviate da Bona e da Costantina, giunsero il 4 e il 5. Ieri vi ebbe uno scontro, nel quale noi avemmo alcuni morti ed alcuni feriti fra gli *spai*; mancano ancora i ragguagli sulla perdita degli Arabi. Lo scontro avvenne a sei leghe da Ghelma. Temevasi un' insurrezione generale, ma pare che sarà concentrata negli Uled-Dan, i quali verran trattati con sommo rigore. Questa sollevazione, di cui non si comprendono i motivi, cagionò qui uno stupore universale. »

Poscritta. — Al momento della partenza del corriere ricevo una lettera del 5 da Ghelma; ed ecco in sunto ciò che essa contiene:

« Siamo trincierati nel mulino (a Eliopoli), e pronti a difenderci sino all' estremo. Le nostre donne e i nostri figli sono rimasti a Ghelma nella cittadella.

« L' insurrezione degli Uled-Dan prese proporzioni considerevoli. Ieri, i nostri Arabi si batterono tutto il giorno per difendere la riva sinistra dell' Ued-Salia, che a malgrado della resistenza oppostavi dallo sceicco Mohamet-ben-Sciaban sa-ben-Seaci, dal caid Alì e da Ben-Hola, fu superata dagl' insorti, i quali pervennero fino all' Ued-Bou-sera, e passaro [illegible]. Il sig. Delord, capo dell' Ufficio arabo, col suo goum, il capitano Leroux, co' suoi *spai* di Bona, in totale 30 cavalieri, fecero una sortita, ed esitarono a far una carica sugl' insorti, ch' erano da 700 in 800. Questa mossa ebbe un eccellente risultato; 25 rivoltosi restarono sul terreno, il rimanente si salvò nei boschi. Dopo averli così dispersi, fu d' uopo battere la ritirata. Tutti si condussero bene, e si debbono lodi particolari ai capitani Leroux e Delord, che uccisero ciascuno due insorti.

« Il colonnello del 10.° giunse ieri, alle 5 pom., colla sua colonna di 400 uomini; ei fece 18 leghe in un giorno. Si aspettano truppe da Costantina, e presto domeremo questa sollevazione. » *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 *giugno*.

Dietro interpellazione di Brougham, lord Malmesbury dichiara, nella Camera de' lordi, avere il Governo l' intenzione lasciar cadere il trattato di estradizione colla Francia, relativo ai delinquenti comuni. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 16 *giugno*.

Fu promulgato un progetto di legge, che abolisce la pubblicità delle sessioni dei Consigli dipartimentali e comunali. Il Consiglio di Stato domandò ieri una dilazione. Sabato uscirà la sentenza circa l' affare degli Orléans.

Altra della stessa data.

Dicesi che il conflitto nell' affare de' beni degli Orléans sia stato sciolto dal Consiglio di Stato con 9 contro 8 voti a favore del Governo.

Altra del 17.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 100.65; 3 per $^0/_0$ 70.8.

Ostenda 16 *giugno*.

La Duchessa d' Orléans, col Conte di Parigi, passarono di qui, provenienti dall' Inghilterra, e dirigendosi alla volta di Germania.

Berlino 17 *giugno*.

Il Re è ritornato qui da Breslavia. Nel Consiglio ministeriale, che fu tenuto ieri, fu deciso di sospendere l' attuazione del Regolamento comunale dell' anno 1850, e di desistere nuovamente dall' emanare le ordinanze stabilite riguardo alla riformazione della prima Camera.

Altra della stessa data.

Il foglio d' ieri della *D. Allg. Zeitung* pubblica le istruzioni dell' I. R. Ministro austriaco degli affari esterni conte Buol-Schauenstein all' inviato imperiale di Prokesch-Osten; del dì 23 maggio, relative alle Conferenze doganali. *(Austria.)*

Altra del 18.

Il Consiglio dei ministri fissato per oggi non ebbe luogo per leggiera indisposizione del Re. *(Austria.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Chiarissimo sig. estensore!

D. Bortolo Fonato, parroco a Castelnovo d' Isola di Malo, suggella coll' opera i principii di carità evangelica, che informano il suo ministero. La scorsa domenica, il cappellano di quella chiesa, celebrata la messa, comunicò agli astanti uno scritto, in cui egli, il reverendo parroco, costituisce del suo un capitale di lire venete 4000 per un' annua distribuzion di farina a' poveri del paese in perpetuo, e, a garanzia dell' offerta, vincola ad ipoteca certo suo fondo. Ecco un sacerdote nell' alto senso della parola, e il quale in tal guisa risponde alle misere guerricciuole, che muove a lui per l' ignoranza, questa piaga del mondo. Non seppi rimanermi dal dare pubblicità a sì bell' atto, cui non è d' uopo aggiunger parole; onde la prego, egregio signore, d' accoglierne il breve cenno nella sua pregiata *Gazzetta*.

Vicenza, 16 giugno. C. V.

AVVISI PRIVATI.

N.° 3567-3740. — In seguito alle istanze ad N. 3567 di Cilella Elisabetta, per voltura a suo nome dell' esercizio di vendita granaglie e salumi a S. Maria Formosa, Calle lunga al N. 6151, prima in ditta Vincenzo Conconella, e al N. 3740 di Carlo de Panzera e C.°, per voltura a suo nome dell' esercizio di vendita granaglie, olio e droghe a S. Maria del Giglio, Calle lunga S. Moisè al N. 2189, già in ditta Tivan Vincenzo, andandosi fra otto giorni dalla data del presente a far luogo alle volture stesse, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria

Venezia 19 giugno 1852.

Il Presidente, G. REALI

L. Arnò, *Segretario*.

N. 254.

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

È aperto il concorso, a tutto il giorno 29 giugno prossimo venturo, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di maestro di classe II, con l' annuo soldo di annue L. 575.00.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: *a)* l' età, *b)* la sudditanza austriaca, *c)* la morale condotta, *d)* la sana costituzione fisica, *e)* gli studii percorsi e l' abilitazione al posto, cui aspirano, *f)* i servigi prestati, *g)* l' assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all' attuale impiego.

I doveri e gli uffizi relativi sono determinati dall' organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-32 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiore sanzione.

Treviso, 2 maggio 1852.

L' Ispettore provinciale, L. SARTORIO

Per tutti gli effetti contemplati dalle vigenti leggi dichiaro io sottoscritto, nelle più ample e valide forme, faccia a chiunque, fino da oggi cessato qualunque mandato di procura, e specialmente quello 28 maggio 1850, da me rilasciato all' avvocato signor Giovanni Battista Gaggia, di Verona, e quindi spogliato lo stesso della mia rappresentanza.

Venezia 20 giugno 1852.

MANTOVANI FILIPPO FU BARTOLOMMEO.

Il sottoscritto, Osvaldo quondam Pietro Nardo, revoca il mandato di procura privata del 22 agosto 1850, e qualsiasi altro mandato di qualunque sorta, rilasciato al proprio figlio Giovanni di Osvaldo Nardo, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Aviano li 18 giugno 1852.

OSVALDO quondam PIETRO NARDO.

ASSOCIAZIONE

alla Gazzetta di Trieste (Triester Zeitung)

3.° *trimestre, anno II*

A Trieste, consegnata franca di spesa, dal 1.° luglio fino all' ultimo settembre, fior. 2 car. 30. — Pei Dominii della Corona, franca di posta, dal 1.° luglio fino all' ultimo settembre, fior. 3. —

I nuovi associati ricevono gratuitamente i fogli usciti dal dì dell' arrivo del prezzo della loro associazione fino alla fine di giugno. Pregasi pel sollecito invio delle associazioni, onde poter regolare l' edizione della Gazzetta.

L' UFFICIO DELLA *Triester Zeitung*.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 140.

NOTIFICAZIONE XXIV.ª

I. Mentre Pietro Mozzi, abitante in Terreglio, Distretto di Teolo, Provincia di Padova, cenava colla sua famiglia, nella sera dell'11 agosto 1849, circa le ore 8 e mezza, sentì battere alla porta della sua casa, e, ritenendo fossero venute le guardie, dava ordine ad una sua figlia di aprire. Aperta la porta, entrarono in casa sette individui, che vollero del vino e del denaro. Spillato loro il vino, il Mozzi riscontrava non aver denaro. Chiestogli del lardo, egli si metteva tosto a tagliarne un pezzo con un coltello, ma uno di quegl'individui, estrattogli di mano il coltello, ed altri appuntatogli le pistole al petto, ripetevano la domanda di denaro. Il Mozzi, a quelle minacce, dava loro le chiavi del suo armadio, ed essi manomisero e capovolsero tutti i cassetti, estrassero danari ed effetti pel complessivo importo di austr. L. 2110·07. Non contenti di ciò i ribaldi, legate al Mozzi le mani dietro le spalle, l'obbligarono ad entrare in una sottoscala insieme a tutta la sua famiglia, non esclusa una bambina di due anni; chiusero dalla parte esterna la porta, e quindi partirono.

II. Luigi Milani, possidente di Verona, partendo da questa città, si dirigeva colla sua carrozza a due cavalli, guidati dal suo domestico Alessandro Cocco, alla volta di Vicenza, nella sera del 28 gennaio 1848; quando, giunti, circa le ore 7, al luogo detto la Becca, gli furono da alcuni individui fermati i cavalli, mentre altri balzavano alla carrozza, chiedendo denaro. Egli, che era munito d'una pistola, la scaricò contro uno di essi, ma non perciò intimoriti gli aggressori, lo strascinarono giù dalla carrozza, lo percossero con bastoni, muniti alla loro cima di roncola, in modo che ne restava leggiermente ferito. Altri frattanto gli frugarono nei vestiti e gli toglievano quanto possedeva; così pure altri facevano discendere anche il domestico, lo si maltrattava con colpi di bastone, e lo si derubava di quello che aveva. Poscia partirono gli assassini, causando un complessivo danno di austr. L. 1141.

III. La sera del 6 agosto 1848, verso le ore 8, Marianna Chinaglia, moglie a Maurizio Zaccagna, trovavasi co' suoi figli Luigi e Aberaldo, col servo Giuseppe Girardello e con Gio. Batt. Zanon, sull'aia della propria casa in Baldate di Ponso, Distretto di Este, mentre il marito era fuori di casa ne' vicini campi. Ad un tratto s'udirono i cani latrare, e il Girardello, avviatosi nella direzione dei medesimi, s' accorse della venuta di malfattori, retrocesse, entrando nell'attigua casa del bifolco Angelo Zanon, che vi dormiva con sua moglie Francesca Bortolini, chiuse la porta, ed avvertì la Chinaglia, che tosto fuggiva seco lui in sua casa, fermando dietro di sè la porta. Frattanto un individuo entrava a forza in casa del bifolco Zanon, e, trovatolo in letto, gli menava un colpo alla testa con un'arma da taglio, che leggermente il feriva; poscia strappava alla di lui moglie e a Teresa Zanon gli orecchini, e, vedendo di non poter tosto penetrare anche nella casa Zaccagna, gridava *fuoco*. A tale parola, altri cinque individui si portarono presso le porte della casa Zaccagna, e colà cominciarono ad abbruciare della paglia, ondè aprirsi l'accesso in quella. Trovato, però, non pronto quell'espediente, si fecero a menar colpi contro le finestre e le porte per sfondarle; ma, non riuscendovi, la Chinaglia si recò ad aprirle, pregando quei male intenzionati di lasciare a lei e a' suoi figli la vita. Il primo ch'entrò la percosse col manico d'una roncola, e a lui tennero dietro altri tre, uno de' quali armato di schioppo. Cominciarono allora le minacce alla di lei vita, e le esigenze di danaro: non si oppose la Chinaglia, e supplicando sempre più, perchè venisse a lei salvata la vita e a' suoi figli, essi chiedevano le chiavi degli armadii; ma, non avendole essa, si fecero a romperli e a manomettere quanto vi trovavano, passando da una stanza nell'altra. Girardello erasi rifugiato in una stanza al terzo piano, ma essi, saliti a quello e passati per una stanza destinata al gastaldo Domenico Crivellaro, sfondarono la porta di quella ove trovavasi il Girardello. Estorsero in tutte le stanze quanti effetti poterono, e, avventatisi poi contro il Girardello, gli bendarono gli occhi, lo maltrattarono e strascinarono giù per le scale, fra minacce e bestemmie, poi lo obbligarono a sdraiarsi per terra. Giov. Batrista Zanon, che riuscì a fuggire, incontrò Maurizio Zaccagna, che col Crivellaro ritornava a casa, ed avvertitili del fatto, che si praticava, volevano ciò non ostante recarsi alla casa per prestare soccorso agli aggrediti, ma, avvisati del numero degli aggressori, ritornarono, e chiamate varie persone in aiuto, si movevano nuovamente a quella volta. Vi giunsero, ma i malfattori erano di già partiti, avendo causato un danno complessivo di austr. L. 1586:14.

Fondata la competenza militare col Dispaccio 4 marzo 1851 di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, furono tradotti davanti l'I. R. Consiglio di guerra, costituito in Este.

Nel giorno 24 p. p. marzo l'inquisita già costituita

Pel fatto I.

Bau Dorotea del fu Vincenzo, nata e domiciliata a Valnogaredo, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 28, cattolica, maritata con tre figli, campagnuola, di tristissima fama e cattiva condotta, immune però da pregiudizii politici e criminali.

Nel giorno 17 aprile p. p. gl'inquisiti già costituiti

Pel fatto II.

Bego Francesco detto Giollo, di Giuseppe, nato e domiciliato a Solesino, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, cattolico, ammogliato con un figlio, d'anni 32, carruolante, di cattivissima condotta e pessima fama, senza pregiudizi politici, ebbe due desistenze per rapina;

Bego Antonio detto Giollo, di Giuseppe, nato e domiciliato a Solesino, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, cattolico, ammogliato, d'anni 29, carruolante, di cattiva fama e condotta, immune da pregiudizii politici, ebbe una sospensione e una desistenza per rapina;

Minozzi Francesco di Luigi, nato in Piove, domiciliato in Este, Provincia di Padova, cattolico, ammogliato con un figlio, d'anni 30, orefice, di apparente buona fama, impregiudicato;

Nel giorno 30 p. p. aprile gl'inquisiti già costituiti

Pel fatto III.

Canazza Angelo detto Bedin, del giustiziato Domenico, nato il 4 luglio 1824 a Carceri, Distretto di Este, Provincia di Padova, ov'è pure domiciliato, celibe, cattolico, operaio, di censurata condotta e tristissima fama, senza pregiudizii politici e criminali, confesso d'una rapina;

Canazza Giacinto detto Bedin, del giustiziato Domenico, nato il 6 luglio 1828 a Carceri, Distretto di Este, Provincia di Padova ov'è pure domiciliato, cattolico, celibe, campagnuolo, poscia soldato in permesso del 38.º reggimento d'infanteria conte Haugwitz, di cattiva fama e pregiudicata condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confesso d'una sola rapina.

Si mantenne negativa Bau Dorotea; ma, per concorso d'indizii, legalmente convinta di avere preso parte del fatto I a danno di Pietro Mozzi, venne ad unanimità di voti ritenuta colpevole di complicità nel delitto di rapina, e condannata a 4 anni di carcere duro ed al risarcimento del danno causato al Mozzi.

Confessarono, poi, i fratelli Francesco ed Antonio Bego di aver preso parte nell'esecuzione del fatto II in danno di Luigi Milani, e Francesco Minozzi di avere acquistato effetti del compendio di quello, e perciò vennero, a voti unanimi, i fratelli Francesco ed Antonio Bego dichiarati colpevoli di correità, e Francesco Minozzi di complicità nel delitto di rapina, e i due primi condannati al carcere duro in vita, l'ultimo al carcere duro per un anno, e tutti al risarcimento *in solidum* del danno;

Confessarono Angelo e Giacinto fratelli Canazza di aver preso parte nell'esecuzione del fatto III in danno di Maurizio Zaccagna, ed anch'essi vennero, a voti unanimi, dichiarati colpevoli del delitto di rapina; e il primo, condannato al carcere duro in vita; il secondo, alla morte, mediante la forca, ed ambedue al solidale risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Colonnello, esso ha trovato di confermare la condanna in confronto di Bau Dorotea, e di commutare, in via di grazia, quella dei fratelli Bego in 15 anni di carcere duro, a motivo del lungo arresto sostenuto e dell'ingenua loro confessione; di condonare intieramente quella di Francesco Minozzi, a motivo pure del lungo arresto sostenuto, della sua sincera confessione e dell'antecedente buona condotta; di ridurre a 20 anni di carcere duro la condanna di Angelo Canazza, e commutare in 20 anni di lavori forzati quella di Giacinto Canazza, a motivo della sincera loro confessione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione inquirente,
Este il 13 maggio 1852.

L'I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi esclusivi, accordati dal Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.*

Il 30 marzo 1851.

A Francesco Elena, possidente, abitante in Maderno nella Lombardia, per un perfezionamento nella produzione dell'olio di lauro col mezzo d'una macchina applicata col mezzo della caldaia, la quale, girando mediante apposito apparato, tiene in continuo moto il lauro cocentesi nell'acqua e raduna l'olio che ne sorte, per un anno, n. 1660-H. — La descrizione del privilegio, tenuta pubblica, si trova presso l'I. R. Luogotenenza in Milano a disposizione di chi vuol prenderne ispezione. Dal lato di pubblica sanità nulla osta all'esercizio di questo privilegio.

A Luciano Vidie, abitante in Parigi, *Place de la bourse* n. 7, a procura di Giuseppe Eugenio di Nagy, abitante in Vienna, città, n. 276, pel perfezionamento dei mezzi di trasporto pei viaggiatori, denominati *Warnen*, per un anno; n. 1665. — La descrizione del privilegio, tenuta pubblica, si trova presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria a disposizione di chi vuol prenderne ispezione. Dal lato di pubblica sicurezza nulla osta all'esercizio di questo privilegio. Fu presentata la reversale di forensità.

Ad Ottone Edoardo Strobal, tecnico e possidente, abitante in Grosswisternitz in Moravia, pel perfezionamento di pavimenti resistenti al fuoco ad uso dei forni o di altri focolari, per cinque anni; n. 1667-H. — Fu domandato il segreto. Dal lato di pubblica sicurezza nulla osta all'esercizio di questo privilegio.

A Carlo Riessner, tecnico-dentista, abitante in Vienna, Währingergasse n. 204, per l'invenzione e perfezionamento di una macchina per denti che si applica ai denti convergenti senza cagionare una pressione e tensione molesta, per un anno; num. 1889-H. — La descrizione del privilegio, tenuta pubblica, si trova presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria a disposizione di chi vuol prenderne ispezione. Dal lato di sanità pubblica nulla osta all'esercizio di questo privilegio, qualora le molle mobili non vengano fabbricate che in oro o in acciaio dorato, e dietro il presentato modello.

A Francesco Bierenz, negoziante, abitante in Vienna, Spittelberg n. 10, per l'invenzione e perfezionamento nella fabbricazione di ornamenti per mobili, *bigiutterie*, delle così dette mercanzie di Norimberga, decorazioni, cornici di quadri, candelabri, incassature d'orologii, ecc., non che tutti gli oggetti che, o appartengono ad una specie dei succitati articoli, o possono per la loro qualità contarsi fra i medesimi nel commercio, con un metodo tutto opposto a quello finora praticato, interamente di ferro o di latta a rilievi, per cinque anni; n. 2010-H. Fu domandato il segreto.

A Stefano Meyer, I. R. tenente e fabbricatore di colori, abitante in Linz nell'Austria superiore, per una scoperta nella fabbricazione di stoffe impenetrabili all'acqua col mezzo di colori ad olio, sulle quali si ponno stampare paesaggi, ritratti, carte, avvisi, ecc., abbisognando soltanto di sfiorare per così dire coi colori ad olio gli oggetti stampati, quando sieno bene asciugati, onde ottenere una vivida, durevole e poco costosa pittura, per un anno; n. 2053-H. — Fu domandato il segreto.

A Giuseppe Adolfo Grünwald, passamaniere, e Lodovico Seyss, meccanico e interessato negli affari di Grünwald, abitanti in Vienna, Schottenfeld n. 323, per l'invenzione d'una macchina rotante, la quale sostituisce il telaio con guadagno di un quintuplo per lo meno di spazio e di prodotto, per tre anni; num. 2115-H, *a*. — Fu domandato il segreto.

A Federico Rödiger, abitante in Vienna, St. Ulrich, n. 50, per migliorata fabbricazione di oggetti da sellaio, per due anni; n. 2115-H, *b*. — La descrizione del privilegio, tenuta pubblica, si trova presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria a disposizione di chi vuol prenderne ispezione. Fu presentata la reversale di forensità.

Allo stesso, per l'invenzione di un nuovo apparecchio per dar l'olio alle macchine d'ogni specie, e per una nuova costruzione dei relativi apparecchi, per due anni; n. 2115-H, *c*. — La descrizione del privilegio, tenuta pubblica, si trova presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, a disposizione di chi vuol prenderne ispezione. Fu presentata la reversale di forensità.

A Francesco Saverio Kukla, fabbricatore patentato di prodotti chimici, abitante in Vienna, Hernals n. 86, per un'invenzione, colla quale, mediante preparati chimici e fisici, si rende impossibile l'imitazione della carta monetata, anche colla fotografia e la daguerrotipia, e di applicarvi un lavoro a mano o a stampa, come pure viene impedito al più abile imitatore di produrre una seconda copia perfettamente eguale alla prima, per un anno; n. 2115-H, *d*. — Fu domandato il segreto.

A Maurizio Girardoni, meccanico, abitante in Tattendorf presso Baden nell'Austria inferiore, per un miglioramento dell'aspo, che s'impiega nella filatura del cotone, consistente in ciò che, mediante due rotelle ed una molla, si produce un movimento più celere o più lento dell'aspo, e lo si può fermare in un istante ed in qualunque punto del lavoro, per un anno; n. 2115-H, *e*. — Fu domandato il segreto.

A Benedetto Neumann, pittore, abitante in Vienna, Altlerchenfeld n. 124, per l'invenzione d'un nuovo processo, col quale si dà l'aspetto della porcellana agli oggetti di lusso e galanteria fatti di legno e carta pesta, per un anno; n. 2115-H, *f*. — La descrizione del privilegio, tenuta pubblica, si trova presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria a disposizione di chi vuol prenderne ispezione.

A Guglielmo Crosskill, macchinista di Beverley in Inghilterra, a procura di Luigi Leopoldo Wolf, macchinista di Nuova-York nell'America settentrionale, abitante in Vienna, Jägerzeile n. 533, per la migliorata costruzione di cilindri polverizzatori ad uso di preparare il terreno arato prima e dopo la seminagione, per un anno, n. 2115-H, *g*. — La descrizione del privilegio, tenuta pubblica, si trova presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria a disposizione di chi vuol prenderne ispezione. Fu presentata la reversale di forensità.

A Guglielmo Hähner, console generale sassone in Livorno, a procura del dott. Andrea cav. di Gredler, avvocato aulico e di tribunale e notaio, abitante in Vienna, per l'invenzione di un forno ad uso di distillare il mercurio, separandolo dalla miniera, in cui si contiene, nel quale forno la detta miniera, frammischiata in pezzi più o meno grossi al combustibile, viene lungamente operata, e i vapori mercuriali ridotti in camere di condensazione; col detto forno si ottiene un risparmio rilevabile, tanto nelle spese di preparazione della soddetta miniera, quanto nel combustibile, nella mano d'opera, nelle riparazioni e nella perdita del prodotto, ed è tolto inoltre il pericolo delle malattie mercuriali, per tre anni; n. 2115-H, *h*. — Fu domandato il segreto. Dal lato di pubblica sanità nulla osta all'esercizio di questo privilegio. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giuseppe Muck di Muckenthal, sotto la firma Giuseppe Muck, fabbricatore privilegiato di cappelli e negoziante, abitante in Praga n. 568-I, per un'invenzione nella fabbricazione del feltro di lana, tanto ad uso di cappelli, che di altri oggetti, per la quale questi ottengono maggiore bellezza e consistenza, e vengono a costar meno, per cinque anni; n. 2203-H. — Fu domandato il segreto.

Il 14 aprile 1851.

A Pietro Luigi Roberto de Massy, distillatore a Rocourt, Dipartimento dell'Aisne in Francia, rappresentato da Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione, abitante in Vienna, città, n. 785, per l'invenzione nella fabbricazione dello zucchero, per due anni; n. 2562-H. — Fu domandato il segreto. Sotto i riguardi di pubblica salute, nulla osta all'esercizio del privilegio, a condizione che il privilegio si limiti nella sua fabbricazione e raffinatura al saccarato di barite. Fu presentata la reversale di forensità.

Ad Ernesto Pfitzner e Francesco Beckers, fabbricatori, abitanti in Vienna, Wieden, n. 83, per l'invenzione e miglioramento d'un nuovo processo, per cavare, col mezzo di nuovi apparati, acidi grassi da materie grasse neutrali d'ogni genere e per purificarli, per cinque anni; n. 2641-H, *a*. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si conserva a disposizione di chi vuol prenderne ispezione, presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica salute.

Al medesimo, per l'invenzione e perfezionamento di separare la margarina-stearina dall'oleina col mezzo d'idrocarburati, e di preparare colle materie grasse neutrali di difficil fusione, senza la saponificazione colla calce, quel composto di acidi grassi che si adopera nella fabbricazione delle così dette candele *Milli*, per cinque anni; n. 2641-H, *b*. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si conserva, a disposizione di chi vuol prenderne ispezione, presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica salute.

Ad Aristide Baldassare Bérard, abitante in Parigi, Rue Blanche, n. 44, rappresentato da Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione, abitante in Vienna, città, n. 785, per l'invenzione e perfezionamento nel trattamento del carbon fossile, che consiste in nuovi metodi di purificazione, carbonizzazione e distillazione del bitume, e per tener raccolti i piccoli carboni, per cinque anni; n. 2687-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio di questo privilegio per riguardi di pubblica sicurezza.

A Gaetano Pizzighelli, agente nel magazzino all'insegna della *Moda* in Vienna, città, n. 1122, per l'invenzione nella fabbricazione di czakò di feltro e di cappelli a falda, per un anno; n. 2729-H. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica insieme ai campioni, si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione, presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

Il 18 aprile 1851.

A Giuseppe Heinzen, socio della firma fratelli Heinzen, fabbricatori di oricello, abitanti a Teschen sull'Elba in Boemia, rappresentati da A. Heinrich, segretario della Società industriale della Bassa Austria, abitante in Vienna, città, n. 965, per l'invenzione d'un oricello liquido per la stampa e la tintura, per tre anni; n. 2833-H, *a*. — Fu domandato il segreto.

Ad Antonio Tichy, privatista, abitante in Vienna, città, n. 390, pel perfezionamento nella produzione di copie colorate d'incisioni d'acciaio, rame e simili, per due anni; n. 2833-H, *b*. — La descrizione del privilegio, lasciata pubblica, si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione, presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

A Pietro Wood, tintore a Salford, contea di Lancastro in Inghilterra, rappresentato da Federico Rödiger, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 50, pel perfezionamento nel tingere, stampare ed ornare ogni sorta di tessuto, legno, cuoio o qualunque altra sostanza, per due anni; n. 2833-H, *c*. — Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.

A Guglielmo Elliot, R. consigliere prussiano di commercio a Berlino, rappresentato dal notaio D. cav. Andrea Gredler, abitante in Vienna, per l'invenzione per proteggere, mediante un rivestimento metallico, da ogni perniciosa influenza, il filo telegrafico isolato colla gutta-perca, qualunque ne sia la lunghezza, per cinque anni; n. 2833-H, *d*. — Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.

A Francesco Hofmeister, falegname di Bachenau nel Regno di Wirtemberg, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 58, per l'invenzione di una materia marmorea e brillante, che può essere fabbricata di qualunque colore, simile al marmo e brillante come le pietre preziose, e con cui si possono ornare anelli, orecchini, ecc. e rivestire piccoli oggetti di galanteria, lustri, vasi, stoviglie ecc., eleganti carrozze, ogni specie di mobiglia, figure, e persino pavimenti o pareti, il tutto in breve tempo, durevolmente e proporzionalmente a equo prezzo, per tre anni; n. 2833-H, *e*. — Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.

Ad Edoardo Thörner, conduttore dell'I. R. Strada ferrata da Vienna a Gloggnitz e Bruck, di Chemnitz in Sassonia, abitante a Bruck sulla Leytha nella Bassa Austria, per l'invenzione con cui gli usci e le porte, ogni qual volta siano stati aperti, si chiudono da sè sicuramente e senza strepito, per due anni; n. 2833-H, *f*. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione, abitante in Vienna, città, n. 785, per l'invenzione e perfezionamento nell'imbancatura e preparazione delle materie destinate ad essere filate e feltrate, per cinque anni; n. 2833-H, *g*. — Fu domandato il segreto.

A Carlo Hesse, fabbricatore d'organi e meccanico di Prussia, abitante a Fünfhaus, presso Vienna, n. 207, per l'invenzione di un nuovo istrumento che combina la fisarmonica col flauto, per cinque anni; n. 2833-H, *h*. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prendere ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giuseppe Ott, lavorante in bronzo a Vienna, Altlerchenfeld, n. 222, per l'invenzione e perfezionamento nella fabbricazione di catenelle da orologio di bronzo, nelle quali: 1. gli articoli delle catenelle fatti di ottone o di tombacco sono intagliati a rosetta, rigonfi in cavo e coniati a lucido, hanno forma di scaglia e nel loro insieme prendono la forma di un serpente o di altra figura di catena a piacere; 2. queste catene ricevono una doratura persistente a fuoco del colore dell'oro n. 2 a pulitura verde o rossa; 3. la purezza del loro splendore non è superata dallo splendore di una catena d'oro effettivo n. 2; 4. il modo di collegare gli articoli della catena che vengono a formare una figura di serpente, è affatto nuovo; per un anno; n. 2833-H, *i*. — Fu domandato il segreto.

A Bartolomeo Vonbank, a Sechshaus, presso Vienna, n. 163, rappresentato dal D. Sigismondo Wehli, avvocato di Corte e Tribunale, abitante in Vienna, pel perfezionamento delle lampade a canfina e dei relativi tubi di vetro, per cui, servendosi di queste lampade, l'olio di canfina viene a dare una fiamma pura e bianca che non fa fumo e resta difesa da ogni corrente d'aria, per due anni, n. 2833-H, *k*. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

A Sigismondo Schossberger, negoziante e commissionario di coloniali in Pest, abitante in Vienna, Jägerzeile, n. 516, per l'invenzione di materassi meccanici, per cui, col mezzo di un facile apparecchio, si risparmia il pagliericcio, l'assito e il letto di piume, e si fa risparmio di crine, per un anno; n. 2833-H, *l*. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

Ad Antonio Labia, oste e fittabile a Speising, presso Vienna, n. 32, pel perfezionamento del suo aratro senza ruote, privilegiato il 5 febbraio 1851 e denominato aratro potente, per due anni; n. 2833-H, *m*. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

Il 23 aprile 1851.

Ad Antonio Tichy, privatista, abitante in Vienna, città, n. 390, per l'invenzione e perfezionamento nell'uso del gas per riscaldare degli apparecchi, che contengono liquidi, come pure per riscaldare ed arieggiare edificii, per due anni; n. 2834-H, *a*. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio per riguardi di pubblica sicurezza.

Al medesimo, pel perfezionamento dell'apparato elettro-magnetico, per indicare e trasmettere notizie, per due anni, n. 2834-H, *b*. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio per riguardi di pubblica sicurezza.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione, abitante in Vienna, città, n. 785, pel perfezionamento che consiste nella semplificazione del processo di preparare le forme adoperate nella fonditura dei metalli, con che si ottiene un rilevante risparmio di spese di mano d'opera, per cinque anni; n. 2834-H, *c*. — Fu domandato il segreto.

Allo stesso, per scoperta e perfezionamento di apparati caloriferi, con cui possono riscaldarsi, in modo particolare ed economico, abitazioni, cucine, lavanderie, nonchè pubblici Stabilimenti, opificii e fabbriche, col mezzo di coke, carbon fossile ed altri combustibili, per cinque anni; n. 2834-H, *d*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

Allo stesso, per l'invenzione e perfezionamento di una stufa in forma di tubo, per riscaldare le abitazioni colla combustione del gas, per cinque anni, n. 2834-H, *e*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

A Giuseppe Bleiweiss, ingegnere civile, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 48 e 49, per l'invenzione di schienali da seggiole che si muovono da sè, ossia imbottiti ed elastici, per due anni, n. 2834-H, *f*. — Fu domandato il segreto.

A Filippo Nicolò Koller, I. R. sellaio di Corte, abitante in Vienna, Leopoldstadt, n. 538, per l'invenzione di predellini mobili per le carrozze, che si piegano e si possono nascondere sotto la cassa della carrozza stessa, e perciò non compaiono, quando si vede la carrozza di fianco, togliendo così la spiacevole impressione che fanno all'occhio nella forma del corpo della carrozza, per cinque anni; n. 2834-H, *g*. — Fu domandato il segreto.

Ad Augusto Bohne, della Società John Cockerill, nel Belgio, rappresentato dal D. Eugenio Megerle di Mühlfeld, avvocato di Corte e Tribunale, abitante in Vienna, città, n. 850, per l'invenzione di una speciale costruzione della locomotiva, congiunta con un uso più vantaggioso della combustione dei carboni, e in generale di tutti i combustibili finora adoperati, per cinque anni, n. 2834-H, *h*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giuseppe Neuss, tecnico d'Aquisgrana, abitante a Hernburg nella Bassa Austria, per l'invenzione di assi di sicurezza per le carrozze, con cui, mediante una speciale combinazione degli assi, del mozzo e dei raggi, si ottiene, non solo una maggior sicurezza e durata, ma vien anche, diminuito l'attrito, facilitata l'unzione ed evitato intieramente tanto l'incastramento che la sortita delle ruote, per un anno; n. 2834-H, *i*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio di questo privilegio sotto ai riguardi di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

A Francesco Amando Thouret, orefice di Parigi, piazza della Borsa, n. 31, rappresentato da Federico Rödiger, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 50, per l'invenzione di modellare ogni sorta di oggetti ad alto e basso rilievo, per mezzo della galvanoplastica e dell'uso di sostanze fusibili, solubili o duttili, che nel bagno galvanico vengono ridotte insolubili, inestensibili e contemporaneamente perfetti conduttori dell'elettricità, per due anni, n. 2834-H, *k*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio di questo privilegio sotto ai riguardi di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

Ad J. G. Damm, proprietario di case in Vienna, città, n. 575, pel perfezionamento degli apparati di bagni sudoriferi a vapore e sabbia, per cinque anni; n. 2972-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto ai riguardi di pubblica salute.

Il 27 aprile 1851.

Al D. Ignazio Wildner-Maithstein, avvocato aulico e giudiziario, abitante in Vienna, città, n. 254, pel miglioramento di fornelli da cucina, per cui vengono cangiati in focolai e che economizzano il combustibile, per un anno; n. 3119-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione, abitante in Vienna, città, n. 785, pel perfezionamento alle macchine locomotive, con cui si effettua un sensibile alleviamento della forza di trazione, tanto nella loro costruzione, che nella loro attività, mediante una specie di propulsori meglio intesa che non sinora, e un differente impiego ed effetto d'essi, per cinque anni; n. 3225-H, *a*. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

Allo stesso, per l'invenzione e perfezionamento di apparati per la confezione di sigari, sigaretti ed altri simili articoli, per cui essi possono essere fabbricati, meglio, con maggior uniformità e celerità che non col lavoro a mano, per cinque anni; n. 3225-H, *b*. — Fu domandato il segreto.

A Vincenzo Brix, scultore accademico, abitante in Vienna, Landstrasse, n. 451, per l'invenzione d'una macchina per moltiplicare le opere plastiche di qualunque materiale, che si lavora a scalpello e cesello, per un anno; n. 3225-H, *c*. — Fu domandato il segreto.

A Simone Löwy, raffinatore d'olio, di Presburgo, e Samuele Mendl, postaro di Brück in Boemia, abitanti in Vienna, Leopolstadt, n. 514, per l'invenzione d'una nuova sostanza per la fabbricazione del sapone, col cui mezzo si abbrevia di molto l'usuale manipolazione, e viene a riuscire molto più a buon mercato il prodotto che si chiama: - Sapone di natron ad uso domestico e di gran forza detersiva, - che guadagna assai in virtù detergente e non si liquefà tanto presto, per due anni; n. 3225-H, *d*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica salute.

Ad Adalberto Lutz, calzolaio in Monaco, rappresentato da Federico Rödiger, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 50, per l'invenzione d'un lucido che riduce nero-lucide le pelli già rosse, e molli e cedevoli in poco tempo le pelli già disseccate, per un anno; n. 3225-H, *e*. — Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.

A Rodolfo Wiesinger, chimico, abitante in Vienna, Gumpendorf, n. 1, per la scoperta d'un nuovo metodo di preparare l'ammoniaca per la cocciniglia, per cui la cocciniglia acquista un fuoco assai bello e vivace, e si adatta alle più belle e delicate ombreggiature dei prodotti degli stampatori e tintori, per un anno; n. 3225-H, *f*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica salute.

Ad J. B. Mauss, sotto la firma Monson e Compagni, abitante in Vienna, città, n. 309, per l'invenzione e perfezione e perfezionamento di fabbricare coll'uso d'un così detto - olio da capelli di oleina d'uova - cosmetici e pastiglie di sapone, di cui i primi promuovono l'accrescimento dei capelli e li mantengono sempre perfettamente netti, lucidi e morbidi, e le seconde danno alla pelle una bianchezza e delicatezza particolare, per un anno, n. 3225-H, *g*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica salute.

Allo stesso, per l'invenzione d'un particolare profumo che supera in soavità d'odore l'acqua di Colonia e simili, per un anno; n. 3225-H, *h*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica salute.

Allo stesso, per l'invenzione d'una particolare acqua cosmetica per la bocca che serve a nettare la bocca ed i denti, per un anno; n. 3225-H, *i*. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica salute.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto ch'essa, nel giorno 28 giugno 1852, alle ore 11 antim., terrà uno sperimento d'asta nella solita sala della casa del Genio in S. Stefano, per cedere in via d'appalto l'esercizio della vivanderia da istituirsi ora stabilmente nella caserma di S. Giorgio Maggiore, sull'Isola dello stesso nome, salvo però sempre l'approvazione Superiore.

Il diritto di detta vivanderia sarà deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto.

Si avverte che la [illegible] l'ora sopraddetta, e vi attenderà i concorrenti sino ad un'ora pomer., subentrata la quale, senza che vi sia comparso alcuno, esta si scioglierà.

Condizioni generali.

1. Stante le Superiori prescrizioni, non potendo essere ammessi all'assunzione delle vivanderie militari se non che persone di riconosciuto onesto carattere e d'una irreprensibile condotta, così gli aspiranti a quest'asta sono obbligati di comprovare ciò, mediante attestati emessi dalle competenti Autorità, dalle quali dipendono.

2. L'avallo da depositarsi innanzi all'asta è fissato in fiorini 80 (ottanta), il quale, rispetto al deliberatario, servirà in aumento della cauzione, che, chiusa l'asta, dovrà depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli, all'incontro, dei non deliberatarii, verranno loro restituiti subito terminata l'asta.

3. Le prestazioni inerenti all'appalto di detta vivanderia consistono nella somministrazione annuale gratuita di 100 scope di sorgo e di 25 scope di frasche, inoltre nella manutenzione di 21 fanali, che devono ardere dall'imbrunire della sera sino allo spuntare del successivo giorno, senza interruzione; la quantità d'olio, gli stoppini e le servizi occorrenti dovranno provvedersi dal deliberatario e tutto di lui spese; i fanali, all'incontro, saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

4. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella predetta caserma per l'assuntore, prenderà il suo principio col 1.° agosto a. c., e durerà sino a tutto ottobre 1855.

5. In compenso delle prestazioni qui accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite entro e non corrente all'isola di S. Giorgio Maggiore, e di cui consenso gli verranno consegnati gli occorrenti locali, i quali, a suo tempo, anche non ad uso dell'ufficialità, in seguito di che i venditori attuali provvisorii, sono obbligati di far cessare il loro esercizio col 31 luglio a. c., e sgombreranno i locali rispettivi per il subentrante nuovo vivandiere legittimo. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali, va a carico dell'assuntore.

6. L'appaltatore, nella sua qualità di vivandiere, è obbligato di sottostarvi a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza, nonchè ai Regolamenti sanitarii ed a quelli dell'Ordine pubblico.

7. L'affitto annuo, che sarà per risultare all'asta presente per il predicato appalto, dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate eguali, cioè al 1.° novembre ed al 1.° [illegible] di cadaun anno, sottintendendovi che vi deve precedere [illegible] dal 1.° agosto a tutto ottobre 1852.

8. Se due o più persone assumessero la detta vivanderia, allora esse restano buoni garanti pel puntuale adempimento della medesima *in solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, con cui si disbrigheranno tutte le trattative, dipendenti dal contratto rispettivo. Quest'individuo dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, quel procuratore della Società assuntrice, fino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio, con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladiteno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti *in solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberataria.

9. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data la preferenza all'offerta scritta, e però anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, verrà continuata l'asta e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove, in fine, avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di aumento sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

10. L'assunta vivanderia non potrà essere subaffittata sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnela sotto l'immediata sua direzione.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Uffizio di costruzione delle fortificazioni, dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid., tranne i giorni festivi.

Venezia il 26 maggio 1852.

N. 8543. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ch'erasi stabilito nel giorno 25 corrente mese, per deliberare l'appalto triennale delle condotte dei Sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè, da primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855,

Si rende noto

che sotto le medesime condizioni, tracciate nell'Avviso 12 *marzo* p. p. N. 3717-1127, e sui medesimi dati fiscali, si terrà un terzo esperimento d'asta, nel giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., per deliberare l'appalto suddetto, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 26 maggio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Uffiz. Capo Sez., Cevolotto.

N. 9542-1198. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio N.° 9359, 4 maggio 1852, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle venete Provincie, devesi appaltare i lavori di erezione d'un nuovo fabbricato di muro nella R. Casa di correzione alla Giudecca, e di altre riduzioni nell'interno dello Stabilimento, sulla base de' Progetti 15 e 20 febbraio 1851 della R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 51061 : 42 (cinquantunamila sessantuna e centesimi quarantadue), ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 1.° luglio venturo, alle ore 10 antimerid.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 5100.

4. Il detto deposito resterà presso la R. Amministrazione, ed a titolo di fideiussione a carico del deliberatario.

La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 9 giugno 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4659. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno [illegible] luglio p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1[illegible] N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie, e [illegible] distrettuale in Polesella.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia 14 giugno 1852.

N. 6434. AVVISO. (3.ª pubb.)

È a conferirsi presso questa Intendenza un posto di Alunno di concetto coll'*adjutum* di fiorini 300 (trecento), pel quale viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare, nel suddetto termine, a questo protocollo le istanze loro documentate, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, giustificando le loro qualificazioni ed i servigi prestati, ed indicando se, ed in qual grado di parentela e di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati camerali nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 4 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, A. RADONA.

N. 9866-1229. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio 11956, 8 giugno 1852, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di costruzione di cinque camerotti, o segrete, ad uso dei reclusi nella R. Casa di correzione.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4000 : 68 (quattromila e centesimi sessantotto), ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 400, che sarà per conto del deliberatario trattenuto a titolo di fideiussione.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 11 giugno 1852.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 9020-2749. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si fa noto, che presso questa R. Intendenza delle finanze, nel giorno 28 giugno a. c., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. del giorno stesso, avrà luogo un esperimento d'asta, per deliberare, se così piacerà e parerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della carta bianca e generi di cancelleria, dettagliatamente descritti nelle due Tabelle, qui in calce esposte, ai patti e condizioni seguenti:

La detta fornitura durerà per cinque anni, cominciando dal primo agosto 1852, per terminare col giorno 31 luglio 1857.

Il dato fiscale, sul quale verrà aperta l'asta, sarà per la detta fornitura il prezzo fissato per ogni categoria dei generi e lavori nelle preindicate due Tabelle descritti.

Detta fornitura s'intenderà assunta per tutte le RR. Autorità in questa Provincia, che non hanno assegno fisso.

Saranno poi in facoltà, ma non in obbligo, di approfittare della fornitura tutti gli Uffizi tutelati dalla pubblica Amministrazione, cioè:

Deputazioni comunali, Istituti di pubblica istruzione, Amministrazioni de' benefizii ecclesiastici, Consorzii, Stabilimenti di pubblica beneficenza, e Camera di commercio, come pure quegli Uffizii regii della Provincia, provveduti di assegno fisso per le spese di cancelleria, in quanto per alcuno, o per tutti questi, non sussistano in vigore contratti privati.

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa le condizioni d'asta, le quali sono simili a quelle da noi più volte riportate in questa Gazzetta per tali aste, come pure appiedi del medesimo si potranno leggere la Tabella *A*, dimostrante i prezzi normali per la carta e la qualità dei generi, ed inoltre la Tabella *B*, dimostrante i prezzi normali per requisiti di cancelleria e la qualità dei generi.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 3 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il Capo Sez., Cevolotto.

N. 16249. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 4 giugno corr. N. [illegible] dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, dovendosi procedere al riappalto dei Diritti daziarii di *Pestino, Forno, Macello, Salsamenteria, e vendita Vino al minuto, Acquavite e Liquori*, esercibili nel Distretto di Mestre, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno 5 (cinque) luglio 1852 sarà tenuta, presso l'I. R. Intendenza delle finanze, pubblica asta per l'appalto dei Diritti suddetti, il quale avrà la durata di anni tre, cioè dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, oltre le speciali disposizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5413, e N. 5772 dell'I. R. Commissione plenipotenziaria.

Il detto Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II di questa medesima Intendenza e presso le II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, i quali entrambi dovranno eleggere il proprio domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 64500 : — (sessantaquattromila cinquecento).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara qualora, a garanzia delle proprie offerte, non abbia verificato prima il deposito, corrispondente all'importo d'una terza parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 3.°, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

7. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 12 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, G. Ovio.

N. 10580-1008. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso gli Uffizi del Dazio consumo murato in Vicenza trovasi vacante il posto di Ricevitore, coll'annuo soldo di L. 1400 (mille quattrocento), aumentabile per graduatoria alle L. 1600 e 1800, oltre agli altri emolumenti di sistema, e coll'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Coloro, che vi aspirassero, dovranno far pervenire, entro il giorno 5 luglio p. v., le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, corredandole dei [illegible] comprovanti i loro titoli, e ciò col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità, si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 6 giugno 1852.

Il R. Segretario, GRASSI.

N. 12274-2790. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel mese corrente di giugno, ha luogo il pagamento della terza rata delle pubbliche imposte dell'anno camerale 1852, nella misura stessa che sono state notificate coll'Avviso delegatizio 14 dicembre 1851 N. 27185. La R. Delegazione, nel ricordare ai censiti della Provincia questo obbligo, rende noto pur anche: doversi pagare in detto mese il terzo quoto di sovrimposta comunale per quelle Comuni ed aliquota, espressa nella sottoposta Tabella.

Continuando il bisogno di estinguere alcune passività, stanti a carico della Provincia, in cui sono compresi gl'interessi del 5 per 100 sopra i Boni del prestito coattivo 1848, aventi la scadenza 10 luglio 1852, viene perciò attivata una sovrimposta provinciale di mezzo centesimo per ogni lira di rendita censuaria.

Le imposte e sovrimposte suaccennate vengono date in iscossa, a termini e coi privilegi della legge Sovrana 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti, avvertendo che la Cassa del Ricevitore provinciale viene autorizzata, fin da questo momento, a pagare gl'interessi suaccennati.

Il presente Avviso sarà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 15 giugno 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
CAV. PIOMBAZZI.

(Segue appiedi del pubblicato Avviso a stampa la Tabella della sovrimposta da attivarsi nella terza rata 1852 nelle Comuni della Provincia.)

N. 2012. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resta aperto fino al giorno 15 luglio il concorso pel rimpiazzo provvisorio d'un Ispettore forestale di Riparto di I. classe, resosi vacante presso questa I. R. Amministrazione forestale, cui va annesso il soldo di fior. 1072, car. 48, mon. di conv., e la normale competenza pel mantenimento del cavallo di servigio, nonchè le competenze consuete per lo obrigo delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli che aspirassero all'impiego suddetto, oppure, nel caso d'una promozione graduatoria, al posto d'Ispettore di II, III e IV classe col rispettivo soldo di fior. 919, car. 32; fior. 766, car. 17; e fior. 613, car. 2, mon. di conv., e colle competenze normali pel cavallo, ecc., come sopra; dovranno far pervenire a tutto il giorno 15 luglio p. v., nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti di quest'I. R. Ispettorato generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dai seguenti documenti: *a*) fede di nascita; *b*) certificato medico che comprovi la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; *c*) storia degli studii percorsi, e certificati degli studii forestali, che comprovino gli aspiranti qualificati agl'impieghi forestali dello Stato; *d*) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concetto in queste lingue; *e*) storia dei servigii finora prestati allo Stato, e pratico perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere insinuate in lingua italiana sul bollo competente, e vi dovrà essere indicato finalmente se, ed in quale grado di parentela od affinità sieno gli aspiranti congiunti con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso il 1.° giugno 1852.

L'I. R. Ispettore generale, KARWINSKI.

N. 6583-1781. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta il § 5 delle disposizioni ministeriali del 26 marzo 1850, ed a termini del § 20 della Convenzione per la Lega postale austro-germanica, è da pagarsi per gl'invii sotto fascia, se oltre l'indirizzo, la data e la firma, non contengono alcun che di scritto, all'atto dell'impostazione, la tassa eguale d'un solo carantano, mon. di conv., per ogni lotto, senza distinzione di distanza.

Da ciò segue che siffatta facilitazione di porto non è applicabile a quelle spedizioni sotto fascia, che, oltre i suddetti dati, contenessero alcun che di scritto, e che quindi i prezzi correnti stampati o litografati, i listini di Borsa e simili distinte, se anche non vi si trovassero scritte che semplici cifre, devono essere affrancati dai mittenti colla tassa rispettiva, secondo il peso e la distanza, in parità d'ogni altra spedizione di posta-lettere, e nel caso che non venissero affrancati nel suddetto modo, dovranno esser caricati del porto intero colla tassa d'aggiunta per parte dell'Uffizio postale d'impostazione.

Il che si deduce a pubblica notizia, in relazione all'ossequiato Decreto dell'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni 5 maggio 1852 N. 8778-P.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 9 giugno 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 12111. AVVISO. (2.ª pubb.)

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti le sale della pubblica Esposizione, che avrà luogo nell'I. R. palazzo delle scienze, lettere ed arti in questa città, nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere previamente notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del numero di esse, dimensioni e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore 4 pomerid. del giorno 21 agosto p. v.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al sig. economo-cassiere dell'Accademia, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che le dette opere sieno distinte con apposito cartello, portante il nome dell'autore.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere di scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione e del collocamento delle opere a' posti, da essa assegnati. La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere, che fossero contrarie a' riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, o il cui merito artistico fosse da essa giudicato al di sotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, salvo il caso d'una speciale concessione della superiore Autorità. Terminata l'Esposizione, dovranno essere dagli esponenti ritirate, a ciò concedendosi tutto il mese di ottobre successivo.

Si avvertono poi i signori artisti esponenti, che, avendo l'I. R. Luogotenenza approvato un Regolamento per l'accesso alle suddette sale in giorni ed ore riservate, viene il medesimo qui unito ad opportuna loro cognizione.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Milano 25 maggio 1852.

N. 6539-1512. AVVISO. (3.ª pubb.)

Cessando, col giorno 20 ottobre 1852, l'attuale contratto d'investitura della Stazione di posta-cavalli in Padova, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 25 giugno corrente, pel riappalto di detta Stazione, sotto le seguenti principali condizioni.

1. L'appalto avrà principio col giorno 1.° novembre 1852, e sarà duraturo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di posta, quanto all'I. R. Amministrazione postale, di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo camerale; però, l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto che in caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lombardo-Veneto, e presso le Direzioni provinciali di Padova e Vicenza.

4. Le offerte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno stese in carta col bollo competente, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del giorno 25 giugno corrente. Inoltre, cotali offerte indicheranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intenda percepire o pagare all'I. R. Erario; e

c) in quale modo presterà la cauzione, della quale [illegible]

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di austr. L. 300, da effettuarsi nella Cassa postale di Padova o Vicenza.

Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale sarà allegata alla scheda d'offerta, potrà esser fatto, od in contanti, od in cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, da comprovarsi libere di vincoli, ed al corso di Borsa della giornata, in cui verranno depositate.

6. Qualora il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, o mancasse di produrre la fissata cauzione nel termine d'un mese dalla data della delibera, il deposito, di cui al § precedente, cadrà a favore dell'Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l'immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivare all'I. R. Erario in conseguenza di nuovo appalto.

Prospetto degli oneri ed introiti erariali della Stazione di Padova riferibilmente all'ultimo triennio camerale.

Stazione: Padova. Oneri: cavalli da tiro 24, da sella [illegible], legni coperti 2, scoperti 3; barelle 3. Cauzione L. 4000. — Introiti: nel 1849 L. 30,105 . 83; nel 1850 L. 17,412 . 94; nel 1851 L. 15,688 . 28. Totale L. 63,207 . 05. Canone attuale annuale a favore del Mastro di posta L. 1000.

Avvertenze. — L'Amministrazione postale non assume alcuna responsabilità pei prodotti suaccennati: la Stazione di Padova percepisce pure altri utili per servigi, che presta ad imprese private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 8 giugno 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 5823-1378. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v., cessa l'attuale contratto d'appalto delle due Stazioni di posta-cavalli in Conegliano e Sacile, e perciò viene aperto il concorso a tutto il giorno 28 giugno a. c. pel riappalto delle medesime Stazioni, tanto unitamente che separatamente, sotto le seguenti condizioni principali.

1. L'appalto avrà principio col 1.° novembre 1852, e sarà duraturo a tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di posta, quanto all'I. R. Amministrazione delle Poste, di dare la disdetta di un anno a periodo camerale; quest'ultima non farà, però, uso di tale diritto che in caso d'irregolarità nel servigio per parte del Mastro di posta, o quando s'introducessero o divisassero delle riforme, non conciliabili col contratto in corso.

3. I prodotti delle Stazioni d'appaltarsi, conseguiti negli anni 1849-50-51, pei quali però l'Amministrazione non se fa garante per l'avvenire, e gli obblighi dell'assuntore, sono indicati in calce.

I Capitoli normali sono ostensibili presso la scrivente e presso le Direzioni provinciali di Udine e Treviso.

4. Le offerte, stese in carta da bollo competente, e corredate da certificati delle concernenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, dovranno essere fatte pervenire all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del giorno 28 p.° [illegible], colla chiara e precisa indicazione:

a) del domicilio dell'aspirante;

b) se intenda concorrere per ambedue le Stazioni, o per una sola, e per quale;

c) se, e quale canone fosse per corrispondere all'I. R. Erario;

d) in quale modo presterà la stabilita cauzione.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino alla decisione della competente Autorità, dovrà essere accompagnata dalla quitanza originale della Cassa d'una delle suddette Direzioni provinciali delle Poste per un deposito di L. 400 per la Stazione di Conegliano, e di L. 350 per quella di Sacile, da effettuarsi o in contanti od in carte pubbliche del Regno Lombardo-Veneto, quest'ultime, però, ragguagliate all'ultimo prezzo di Borsa, da comprovarsi libere di vincoli.

6. Caso che il deliberatario si rifiutasse di firmare il contratto, o mancasse di produrre la cauzione nel termine d'un mese dalla comunicatagli approvazione, il deposito suddetto cadrà a favore della pubblica Amministrazione, la quale procederà ad un nuovo appalto, ferma l'immediata responsabilità del primo deliberatario pel danno che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Prospetto dimostrante gl'introiti e gli oneri delle Stazioni di posta-cavalli di Conegliano e Sacile.

Stazione di Conegliano, prodotti, nel 1849 L. 33,323 [illegible], nel 1850 L. 23,623 . 22, nel 1851 L. 22,275 . 71. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2500. — Oneri: cauzione L. 4000; cavalli d'obbligo da tiro 20, da sella 2; legni coperti 3, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Stazione di Sacile, prodotti nel 1849 L. 29,852 . 98, nel 1850 L. 21,608 . 69, nel 1851 L. 20,764 . 81. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 1500. — Oneri: cauzione L. 350[illegible]; cavalli d'obbligo: da tiro 16, da sella 2; legni coperti 2, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Avvertenza. — Le Stazioni di Conegliano e Sacile conseguono altri introiti per servigi che prestano ad imprese private periodiche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 25 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 10028-440. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero per l'agricoltura e montanistica, in data 8 maggio a. c. N. 5672-525-II, viene aperto il concorso all'impiego stabile vacante, di Amministratore e Geometra del Sotterraneo presso l'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo, nella Provincia di Belluno, cui è annesso il salario di fiorini 900 (novecento) in moneta di convenzione, e la classe IX, oltre i seguenti emolumenti:

1) l'alloggio gratuito in natura in Agordo;

2) la somministrazione annua di dodici klafter viennesi di legna, ovvero fiorini 48;

3) la percezione di 30 carantani per ogni gita da Agordo alle miniere e fucine in Vall'Imperina.

Il concorso resterà aperto presso l'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo a tutto il giorno 26 giugno 1852.

Gli aspiranti a questo impiego dovranno regolarmente documentare:

a) la loro nascita colla fede di battesimo;

b) la sana e forte costituzione fisica;

c) i documenti de' prestati servigii;

d) quelli degli studii montanistici, regolarmente assolti e dimostranti la perfetta cognizione della geognosia, della geometria sotterranea, della metallurgia in generale, dell'architettura civile e delle miniere.

L'aspirante deve far constare la conoscenza della lingua tedesca, oltre l'italiana.

L'aspirante, a cui venisse conferito il posto vacante, sarà tenuto di prestarsi, per quanto le proprie mansioni glielo permetteranno, anche in altri oggetti tecnici ed amministrativi, dentro le esigenze dello Stabilimento minerale, senza verun altro compenso. Dovrà indicare il concorrente se, o meno, abbia relazione di parentela con taluno degl'impiegati dello Stabilimento minerale di Agordo.

Le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno degli aspiranti, e prodotte, con tutti gli allegati, in carta con bollo, alla rispettiva Superiorità, od all'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo 22 maggio 1852.

MERCORDÌ 23 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 141.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 corrente, si è compiaciuta di mettere nel ben meritato stato di quiescenza il primo consigliere dell'I. R. Autorità centrale marittima di Trieste, Francesco Wander, cavaliere di Grünwald, e di significargli la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, utili e fedeli servigii.

Contemporaneamente, degnavasi S. M. I. R. A. nominare il consigliere dell'Autorità centrale marittima, Luigi Wittmann, a primo consigliere, ed il secretario ministeriale del Ministero del commercio, Gisperto Kapp, a consigliere presso lo stesso Dicastero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 mese corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale e capo sezione nel Ministero del commercio dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Francesco cavaliere di Kalchberg, di accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine neerlandese del Leone, conferitagli da S. M. il Re dei Paesi Bassi, ed al consigliere presso la Direzione generale delle comunicazioni, Giuseppe Nekola, la croce di cavaliere dell'Ordine del Leone di Zäringhen, conferitagli dal defunto Granduca di Baden.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano della Società di navigazione a vapore sul Danubio, Giuseppe Schrölle, d'accettare e portare l'Ordine di S. Stanislao di terza classe, conferitogli da S. M. l'Imperatore di Russia, pel coraggioso contegno, da lui mostrato nell'agosto 1849, come comandante del battello a vapore la *Cerere.*

Ordinanza del Ministero di finanza del 14 giugno 1852, con la quale si rende noto che tra l'Austria e la Russia fu stipulato un accordo, relativo al reciproco assegno delle spedizioni di transito nel confine tra la Gallizia col territorio di Cracovia dall'una, e la Polonia russa dall'altra parte.

In conseguenza ad un accordo del 3 ottobre (21 settembre a. st.), stipulato tra l'Austria e la Polonia russa, che fu ratificato, mediante relative spiegazioni ministeriali scambiate a Pietroburgo il 14 (2) gennaio 1852, e promulgato mediante il *Bollettino delle leggi provinciali della Gallizia,* si propone d'impedire il contrabbando con merci di transito al confine tra la Gallizia col territorio di Cracovia dall'una parte, ed il Regno della Polonia russa dall'altra, col reciproco assegno delle merci di transito lungo quel confine.

Le merci di transito, cioè, destinate ad uscire dal territorio doganale austriaco nella Polonia, e viceversa da questa nel territorio doganale austriaco, passando per un Uffizio doganale al confine tra la Gallizia col territorio di Cracovia dall'una, ed il Regno di Polonia dall'altra parte, dovranno di regola essere assegnate dall'Ufficio, pel quale escono, all'Ufficio doganale dello Stato vicino, pel quale dee aver luogo l'entrata in conseguenza di che dev'essere indicato; nella dichiarazione di transito, quest'Ufficio doganale dello Stato vicino.

Le ulteriori disposizioni dell'accordo possono venir ispezionate presso gli Uffizii doganali non solo della Gallizia, ma eziandio degli altri paesi della Corona, che appartengono a comune territorio doganale.

Si notifica ciò coll'osservazione, che fu stabilito il giorno 16 giugno 1852 come quello, in cui comincierà ad entrare in vigore l'accennata convenzione.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di aprile.

Importo massimo, che, giusta la Patente imperiale 15 maggio 1851, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione con corso forzoso . . . f. 175,000,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovantesi nelle Casse steurali e camerali, indi in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto maggio 1852.	a tutto aprile 1852
In Assegni di Cassa al 3 % .	f. 461,685	560,240
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 %	» 28,710,800	32,640,500
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse	» 102,709,690	96,117,365
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria	» 22,523,129	24,854,612
Carta monetata spicciola soggetta ad estrazione a sorte . . .	» 4,826,704	5,521,689
Carta monetata spicciola non soggetta ad estrazione a sorte .	» 8,787,347	8,941,540
Totale .	f. 168,019,355	168,635,945

Comparando i risultati di ambedue i mesi, risulta una *diminuzione:*

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in	f. 98,555
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti il 3 per cento, in	3,929,700
Degli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, in . . .	2,331,483
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in	694,985
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in	154,193
Totale	f. 8,208,916
Per lo contrario poi, un *aumento:*	
Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in . . .	» 6,592,325
In tutto quindi una *diminuzione* di	f. 616,591

Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto-erariali, colla fine di maggio 1852, ancora in circolazione 2,510,055 lire.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 15 giugno 1852.

In appendice all'Ordinanza del 20 maggio 1852 (*Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 21 maggio 1852 N. 122) si notifica, che verrà distrutta, nella casa d'abbruciamento sulla spianata, carta monetata spicciola:

Il 19 giugno 1852 per la somma di	500,000 fior.
Il 26 » »	500,000 »
Insieme, un importo di	1,000,000 fior.
Aggiungendovi le anteriori ammortizzazioni di carta monetata spicciola per la somma di	3,000,000 fior.
indi la già ammortizzata carta monetata dello Stato con corso forzoso, per l'importo di	25,000,000 »
l'importo totale dell'ammortizzazione, fatta fino a, di carta monetata dello Stato, è di	29,000,000 »

le quali ammortizzazioni furono fatte, servendosi d'una parte dei versamenti del prestito dell'anno 1851.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

N. 4158-1991 D. I.

Avviso ai naviganti
dell'I. R. Marina mercantile.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con venerato suo Dispaccio 26 aprile p. p.-3 maggio corr. N. 2667-H, trovò di disporre, di concerto cogl'II. RR. Ministeri dell'interno e di guerra, quanto segue:

a) che non possono essere rilasciate le matricole ed i permessi d'imbarco ai marinai, che ne fanno domanda per la prima volta, se non allora, quando vi allegassero il certificato di vaccinazione, o constatassero, mediante conferma di qualche medico, di essere stati vaccinati nella loro infanzia;

b) che non siano da accordarsi tali permessi ai marinai vaccinati, che avessero oltrepassata l'età d'anni 18, se non allorquando avessero comprovato d'aver subita la rivaccinazione;

c) che i marinai, allo scopo di ottenere il suddetto permesso nei casi accennati ad *a* e *b*, debbano produrre, oltre l'attestato di subita vaccinazione, e rispettivamente di subita rivaccinazione, anche il certificato d'un pubblico medico, comprovante di non essere affetti dalle scarlievo.

Tanto si deduce a notizia e norma dei naviganti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 31 maggio 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria.

Leggesi in una corrispondenza del *Corriere Italiano*, in data di Pest 16 giugno:

« Vi resi costantemente informato dei particolari del soggiorno in Pest di S. M. l'Imperatore; i dispacci telegrafici vi avranno del pari fatto conoscere le circostanze, che accompagnarono il viaggio Sovrano, dopo la partenza da Pest. Se, in fatto di feste e di lusso, le altre città ungheresi non possono rivaleggiare colla nostra, poterono bensì il piacere e l'entusiasmo eguagliare da per tutto quello dimostrato all'augusto Monarca fra le nostre mura. In Italia, dove il vostro giornale è più letto, vi saranno di quelli che presteranno forse più che mediocre fede ai miei detti, per cui credo opportuno di schiarire alquanto le nostre condizioni, onde si veda che l'entusiasmo di due classi, che formano l'immensa maggioranza d'ogni paese, la classe dei villici e quella della borghesia, ha pure dei motivi, indipendenti da sentimenti monarchici e dal prestigio, che non possono a meno d'esercitare la presenza, la degnazione, la prontezza nelle risposte, l'acutezza nelle vedute del cavalleresco Monarca. Il villico, in Ungheria, è, come altrove, scevro del tutto d'idee astratte; egli è attaccato alla propria religione, alla propria nazionalità, alla prosperità propria e della sua famiglia. Le condizioni, che la vittoria delle armi imperiali fece all'Ungheria, garantiscono pienamente i sentimenti religiosi e nazionali delle popolazioni ungariche, di qualsiasi credenza e stirpe. In quanto alla prosperità materiale, chi vorrebbe porre in dubbio che avvantaggerà pure sensibilmente, tostochè qualche piccolo lasso di tempo avrà rimarginate le ferite dei passati sconvolgimenti, e saranno superate le difficoltà, che non potevano a meno di sorgere, a cagione dei nuovi rapporti dell'Ungheria col resto della Monarchia?

« In quanto al cittadino, questi si occupa di preferenza di commercio e d'industria, i quali, nella stretta unione col resto della Monarchia, nella erezione di strade e nell'apertura di tutti i mezzi possibili di comunicazione, troveranno quello sviluppo, che le condizioni separate e le vedute unilaterali degli uomini, che governavano per l'addietro questo bello e fertile paese, non sarebbero mai stati in grado di procurargli.

« I privilegi dell'aristocrazia tenevano inoltre l'amministrazione della giustizia in tale condizione miserabilissima, da non permettere che il credito, il quale è pel commercio e l'industria quello che il sangue è pel corpo umano, potesse esistere nemmeno in proporzioni minime: per cui non v'ha dubbio che l'applicazione del Codice civile e criminale austriaco anche all'Ungheria sia il sodisfacimento di un bisogno sentito e l'avviamento verso una maggiore prosperità, sì morale che materiale, di questi popoli.

« Ma anche la nobiltà si stringeva quanto più poteva presso al Monarca, durante il suo viaggio; e se, in singoli individui dell'aristocrazia, forse dominano delle speranze, che, secondo noi, non possono più appartenere che al regno dei pii desiderii, la maggioranza della nobiltà è troppo colta e troppo veggente, per non comprendere che il Monarca è il padre di tutti i suoi sudditi, ed essere impossibile che le esigenze ragionevoli dei tempi non vengano sodisfatte. Ai giorni nostri, lo splendore d'un nome è assicurato dalle pagine della storia, dalle geste e dal merito di chi lo porta, e dai vantaggi derivanti dal possesso; ma non dee accrescer il suo lustro a danno dei principii d'uguaglianza di diritti e doveri in faccia alla legge ed alla Corona.

« So che vi scrivo tutte cose, che già sapete, ma per altri forse non sarà ozioso il ripeterle ed esprimere la certezza che mai, come ora, l'Ungheria si sentì intimamente legata al resto della Monarchia, mai l'Ungherese mostrò maggiore affetto ed attaccamento alla dinastia ed all'Imperatore. »

Venezia 22 giugno.

Ieri, colla III.ª Corsa di Treviso, giunse qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando; e colla II.ª di Verona, S. E. l'I. R. tenente maresciallo barone di Stürmer.

Pochi avvenimenti diedero ai giornali tanta materia di commenti e d'osservazioni, quanto la missione a Vienna del sig. di Bismark-Schönhausen.

Mentre, da un lato, sostenevasi con tutta asseveranza essere il sig. Bismark apportatore di proposte di componimento nella questione commerciale-politica, ed aversene in mira l'immediata conchiusione, dall'altro lato, la missione venne per intiero qualificata come un tentativo d'ingannare la pubblica opinione intorno a' veri fini del Gabinetto di Berlino, ed inspirare agli Stati dell'Alemagna centrale timori, riguardo ad uno scioglimento unilaterale dell'argomento.

Crediamo che gl'interpreti d'entrambi i partiti vadano errati nel loro zelo.

In confronto ai primi, ci permettiamo di ripetere l'assicurazione, che il sig. di Bismark non venne a Vienna latore di proposte d'aggiustamento del Gabinetto prussiano; che nello stato attuale della questione doganale, non havvi, in generale, oggetto di negoziazioni fra le due grandi Potenze; e che negoziazioni siffatte dovrebbero aver luogo di concerto cogli Stati, da vicino collegati.

In confronto agli altri, possiamo limitarci ad osservare che alla premura del reale Governo prussiano di mantenere, malgrado la profonda dissensione nella questione doganale e commerciale, relazioni di alleanza amichevole col Gabinetto imperiale, corrisponde eguale premura da parte dell'Austria. Siamo convinti che la missione del sig. Bismark fu anche intesa in questo senso.

Gli sforzi vicendevoli non sarebbero però promossi da un linguaggio irritato degli organi della stampa. I fogli austriaci hanno tenuto finora un contegno decoroso e moderato, a fronte del rancore e dei sospetti de' giornali prussiani.

I successi della stampa prussiana non sembrano offrire occasione all'austriaca di mutare i suoi modi moderati e riguardosi, e di lasciarsi annoverare, pei modi appassionati degli avversarii, dal suo contegno.

(Corr. austr. lit.)

Molte circostanze ci fanno sperare una maggiore e prossima vivacità nel commercio diretto fra la costa dell'Adriatico e la penisola iberica, prescindendo anche, per ora, dalla riforma della legislazione spagnuola sulla navigazione e dalle pendenti negoziazioni. Il Consolato generale austriaco a Parigi ha rilevato da poco che il capo della Casa Abello, una delle più accreditate del Ferrol, si sia posto appositamente in viaggio per Trieste, onde annodare comunicazioni dirette fra' porti spagnuoli ed austriaci.

Infatti, nulla potrebbe forse favorire di più tale scopo, quanto un legame fra le Case mercantili austriache e spagnuole. E con uno spirito d'impresa, in siffatto modo combinato, attese le disposizioni protettrici del sistema commerciale spagnuolo, prossima sarebbe la possibilità di estendere gli affari, incamminati in tal modo, anche oltre ai confini della penisola, fino alle più lontane colonie, in quanto al loro bisogno di manifatture possa essere da noi sodisfatto. D'altro lato, la Società del Lloyd austriaco, tanto benemerita per le comunicazioni mercantili dell'Austria, ha già determinatamente in vista di estendere una linea di navigazione a vapore fino ai porti spagnuoli del Mediterraneo, e di congiungerla immediatamente colla linea della Spagna e delle Indie occidentali, sorta di nuovo in vita. Questo fruttuoso pensiero di estendere, in avvenire, le comunicazioni oltremare dell'Austria, giovandosi della potenza del vapore in doppia direzione, al ponente, cioè, e a levante, dee giungere e giungerà a maturanza.

Contemporaneamente, dopo abolite specialmente le antiche leggi di navigazione inglesi, un numero sempre maggiore di legni mercantili, in comunicazione coll'Inghilterra, è chiamato a passare lo stretto di Gibilterra; e que' navigli sarebbero quindi anche in pari tempo chiamati a fare una porzione del commercio spagnuolo.

Pochi anni bastare dovrebbero a preparare, sotto tutti questi aspetti, risultati rilevanti, ed a convincere anche la Spagna quanto importi all'interesse di essa coltivare con ogni potere siffatte comunicazioni coll'Austria, che le debbono star a cuore egualmente, e pel Mediterraneo e per l'Oceano, e confermarle col suggello di stretti trattati di commercio. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta di Vienna* toglie dai giornali di Nuova Yorck la lettera del cav. Hülsemann, ambasciatore austriaco, al sig. Webster, segretario degli affari esterni. Tale documento, steso in lingua francese, del quale abbiam già fatto cenno, è del seguente tenore:

« Washington 29 aprile 1852.

« Al mio ritorno recentissimo dall'Avana, ho trovato ch'era venuto il momento di adempiere le intenzioni del mio Governo, relativamente alle mie relazioni ufficiali col Governo degli Stati Uniti.

« Il sig. segretario di Stato non ha giudicato a proposito di rispondere alla Nota, che ho creduto dover indirizzargli, in data del 12 dicembre, sul ricevimento e gli onori militari, resi a Kossuth dalle Autorità federali.

« Il sig. segretario di Stato mi aveva fatto sperare che le mie conferenze con lui al Dipartimento di Stato non sarebbero più commentate e accompagnate da osservazioni derisorie in certi giornali di Baltimora e di Filadelfia. Queste assicurazioni, che mi furono date anche in iscritto, sono state immediatamente travisate negli stessi fogli, e non hanno condotto che a nuovi attacchi virulenti, i quali continuarono in un giornale molto diffuso della Nuova-Orléans; e al mio passaggio per questa città io sono stato oggetto di dimostrazioni molto dispiacevoli. Ho creduto dovere, nello stesso tempo (21 novembre), informare il sig. Presidente di queste inconvenienze, sì singolarmente protette; e sopra di ciò, il sig. segretario di Stato mi ha dichiarato (28 novembre) che d'ora innanzi le sue relazioni verso di me non avrebbero luogo che per iscritto.

« Il 7 gennaio, il sig. segretario di Stato giudicò a proposito pronunziare pubblicamente, e in presenza di Kossuth, un discorso rivoluzionario, nel quale egli altamente incoraggiò l'Ungheria ad una nuova ribellione, e propose formalmente un brindisi alla sollecita emancipazione di quel Regno. Questa dimostrazione aveva un carattere sì strano, essa era sì contraria alla più semplice cortesia internazionale, ed alle promesse positive, che voi mi avevate date nel Dipartimento di Stato, che io ho creduto dover ricorrere subito alla più alta Autorità della Repubblica per assicurarmi se quel discorso fosse l'espressione del pensiero del Governo degli Stati Uniti.

« Io mi stimo felice di poter dire che il Governo imperiale, approvando il mio procedere, ha reso giustizia alla dichiarazione, che il sig. Presidente ha creduto dover rimettermi il 12 gennaio, nell'interesse del mantenimento delle buone relazioni tra l'Austria e gli Stati-Uniti.

« Queste assicurazioni verbali non hanno dato luogo però ad alcun procedimento del sig. segretario di Stato, per corroborare ufficialmente la dichiarazione del Presidente e per portare un ravvicinamento sodisfacente.

« Dopo aver precisato con molto riguardo il procedere ostile del sig. segretario di Stato, e dopo avere constatata la falsa e spiacevole posizione, che n'era risultata, io credo dover dichiarare, per motivi di convenienza molto evidenti, che il mio Governo non potrebbe permettermi di restar qui più lungamente, e di continuare le relazioni officiali col principale promotore dello spiacevolissimo episodio Kossuth.

« Approfitto di questa occasione per esprimere al sig. Presidente i miei ringraziamenti pel suo procedere, invariabilmente obbligante a mio riguardo.

« Il sig. A. Belmont, console generale d'Austria a Nuova Yorck, continuerà le sue funzioni fino a nuovo ordine.

« Ricevete, ecc. »

Ateneo veneto.

Nell' adunanza del primo luglio p. v., il socio ordinario Michelangelo Asson leggerà *Sopra un fungo encefaloide, estirpato con violazione della medicina operatoria.*

Il Consiglio accademico, dietro la deliberazione presa nell' adunanza del 27 maggio p. p., che sulla Memoria letta dal dott. Lazzaro Beretta, s' abbia ad istituire una Commissione, all' oggetto di studiare e riferire intorno alla possibilità di fondare in Venezia una Società pel patrocinio dei carcerati e liberati dal carcere, nominò a membri di tale Commissione il socio onorario, consigliere d' Appello dott. Ignazio Neumann-Rizzi, quale presidente, il socio ordinario avv. dott. [illegible] quale segretario, i soci ordinarii co. Agostino Sagredo, nob. Alessandro Parravicini, dott. Zanardini, ed i sigg. dott. Lazzaro Beretta, e de [illegible], direttore della Casa di correzione alla Giudecca.

Il vicepresidente Calucci.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 giugno.

S. A. I. R. l' *Arciduca Lodovico* è partito oggi mattina col ferroviario del Nord, per Reichstadt di Boemia, onde visitare colà S. M. l' Imperatore Ferdinando.

Si assicura ne' crocchi bene informati che la presenza del sig. di Bismark-Schönhausen a Vienna durerà circa due mesi. Appena a' primi d' agosto, ritornerà egli al suo posto d' inviato prussiano alla Dieta federale.

Stando ad una corrispondenza di giornale, fu proposta nel Ministero di finanza l' istituzione d' un corpo di gendarmeria finanziaria, tostochè riescirà all' Amministrazione dello Stato d' acquistare nel suo *budget* un posto sufficiente a quest' imponente opera. S. E. il sig. Ministro del commercio è seriamente intenzionato di porre quanto prima mano a quest' opera.

La *Gazzetta universale de' Tribunali* fa qui fa alcuni interessanti confronti tra il nuovo Regolamento di stampa, e quello del 13 marzo 1849. Da esso risulta che, giusta l' anteriore legge, la punibilità cominciava colla spedizione dello scritto stampato, mentre ora principia colla trasmissione ai torchi dell' opera da moltiplicarsi. Un corrispondente di qui per giornali esteri, che compilò articoli contrarii alle vigenti leggi, è punibile nel momento, che getta le sue lettere nella cassetta postale.

Finiti che siano gli esperimenti colla luce elettrica, si passerà a quelli d' un nuovo fuoco. Esso viene generato da una colonna d' idrogeno, escente da carbonico, condotto su alcune piastre di metallo. Queste riscaldano il combustibile, divenendo roventi come carboni e tramandando una buona quantità di calorico. L' apparato è praticabile in ogni casa, in cui vi sia un condotto di gas. A riscaldare una stanza di media grandezza, il dispendio giornaliero non oltrepasserebbe i 4 car.

L' opera del tenente-maresciallo di Schönhals: *Memorie della campagna d' Italia*, apparve ieri nel commercio librario. *(Corr. Ital.)*

Altra del 19.

A quanto udiamo, l' organizzazione della contabilità è prossima alla decisione. Il progetto n' è già preparato, e verrà quanto prima inoltrato per la sanzione Sovrana.

I versamenti per l' ottava e terz' ultima rata del prestito finanziario del 1.° settembre 1851, scaduta il 15 del corrente, furono fatti in queste Casse colla massima puntualità.

Oggi partiranno 14 guardie nobili degli arcieri da qui alla volta di Pest, onde fungere all' arrivo di S. M. l' Imperatore a Buda, che avverrà il 22 di notte. Durante il suo viaggio pel paese, S. M. non era accompagnata da alcuna guardia, e nell' immediata vicinanza del Monarca non trovavansi che gli aiutanti imperiali e l' I. R. personale di servigio di Corte.

I rapporti sull' accoglienza entusiastica, fatta a S. M. l' Imperatore nell' Ungheria, e sul giubilo, che lo [illegible] ad ogni suo passo, hanno messo in costernazione i profughi magiari, che vivono a Londra. Da lettera dell' 11 corrente, rileviamo che Francesco Pulsky ha radunato i suoi colleghi, e dichiarò che non può negarsi il fatto dell' insolito entusiasmo per l' Imperatore, giacchè la realtà oltrepassa di gran lunga tutto ciò, che vien riferito per iscritto. Lo scopo della radunanza era quello di consultare sul modo di riaccendere l' entusiasmo per la causa degli emigrati ungheresi. Speriamo però vano ogni tentativo.

Ieri, alle dieci antim., fu solennizzata, nella cappella laterale della chiesa parrocchiale di S. Agostino, l' annua festa ecclesiastica, in commemorazione della vittoria, riportata da Laudon nell' anno 1757, e della unitavi fondazione dell' Ordine di Maria Teresa (esso fu istituito il 18 giugno 1757 da Maria Teresa, ed i suoi Statuti datano dal 12 dicembre 1758.) V' intervennero in buon numero i cavalieri di quell' Ordine, i signori generali, gli ufficiali dello stato maggiore, e quelli superiori. L' I. R. Ordine militare di Maria Teresa, il cui gran maestro è S. M. l' Imperatore, conta attualmente sei gran croci (S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni, Wellington, Radetzky, Paskewitsch, Windischgrätz, Haynau), 17 commendatori e 147 cavalieri. Di questi, furono nominati 73 negli anni 1848, 1849 e 1850.

Colla ferrovia del Nord partirono il 17 sei famiglie da Fischamend per Amburgo, onde da colà migrare nell' America. Esse consistono in 40 persone, e tra queste 22 fanciulli, dei quali il più attempato non arriva ancora al dodicesimo anno di età. *(Corr. Ital.)*

Nel 15 giugno, per la prima volta dopo il 1847, si apersero le sale della comunale Pinacoteca di Verona ad una Esposizione di belle arti. Fra' quadri esposti giganteggiano alcune gemme dell' *Hayez*, di Canella e Ferrari. *(Alch. Friul.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 giugno.

L' artiglieria del Castello S. Angelo ha annunziato questa mattina alla metropoli dell' orbe cattolico l' anniversario della creazione del regnante Sommo Pontefice Papa Pio IX.

Per questa lietissima circostanza, vi è stata Cappella papale nella Sistina al Vaticano, coll' intervento di Sua Santità, del sacro Collegio, della prelatura e di tutti gli altri personaggi, che vi hanno luogo.

Sua Em. rev. il sig. Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore, ha pontificato la solenne messa.

Terminata la Cappella, la Santità di Nostro Signore, dopo avere deposti nella sagrestia i paramenti sacri, ha ricevuto le felicitazioni, che, a nome del sacro Collegio gli ha presentato, per la fausta circostanza, l' em.° e rev.° sig. Cardinale Lambruschini, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, segretario de' Brevi e sotto-decano del sacro Collegio. *(G. di R.)*

La *Gazzetta di Bologna* e la *Gazzetta di Ferrara* narrano, dal canto loro, le cerimonie, celebratesi in quelle due città a festeggiare il medesimo anniversario.

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Londra del sig Freeborn, console britannico.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 giugno.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova visitarono ieri sera lo Stabilimento della fonderia del signor Colla, ove trovasi esposto il monumento del *Conte Verde.*

Il 16, alle ore 12, ebbe luogo, in una sala dello stato maggiore della guardia nazionale, la presentazione al forere Saorlo della corona d' argento, offertagli, per iscrizioni, dalla guardia nazionale di Torino. Era presente il sindaco cav. Bellono. Il generale comandante Maffey pronunciò un analogo discorso.

Si legge nel *Bollettino delle strade ferrate*, de 16: «Fin dal giorno 14 corrente, alle ore 3 e mezza pomeridiane, partiva dalla stazione di Torino il primo convoglio, che montava sulla nuova strada di Savigliano, portante un carico di traversine ed altri materiali dell' armatura della strada stessa.

« Questa prima corsa giungeva felicemente al punto destinato al di là di Villastellone, con meraviglia e piacere degli abitanti di que' luoghi, avvezzi dai frequenti fischi della macchina locomotrice.

« Ogni giorno, all' indicata ora, ha luogo un' eguale corsa e fra pochi giorni arriverà a Carmagnola. » *(G P.)*

Il Senato, nella sessione d' oggi, approvò tre progetti di legge, relativi, il primo, all' ordinamento del servizio dei porti, spiaggie e fabbriche militari, con voti favorevoli 54 contro 2; il secondo ad un credito straordinario sui bilanci passivi pel 1852 della marina e dei lavori pubblici, con voti favorevoli 52 contro 4; ed il terzo ad un' imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione, con suffragi 45 favorevoli contro 8. Si presentò quindi il progetto di legge per alcune modificazioni alla legge 30 settembre 1848 relative al personale di pubblica sicurezza. In seguito si udì la lettura della relazione sul progetto per l' abrogazione della sostituzione delle pene, stabilita, a favore degli ufficiali, dal Codice penale militare.

Il 16, la Camera de' deputati terminò la discussione del progetto di legge pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza, approvandolo con 70 voti contro 46.

Nella sessione d' oggi della Camera dei deputati ebbero luogo alcune interpellanze dei deputati *Valerio* e *Farini*, del primo al ministro de' lavori pubblici, del secondo a quello reggente la pubblica istruzione, alle quali non successe alcuna deliberazione.

La Camera approvò poscia, senza discussione, il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Mortara a Vigevano, con 97 suffragii contro 10.

Altra del 18.

La Camera dei deputati, nella sessione, d' oggi approvò, quasi senza discussione, due progetti di legge: il primo, per regolarizzazione del pedaggio esercito dal Comune di S. Mauro; il secondo, per mutuo da contrarsi dalla Divisione d' Alessandria: e prese quindi a discutere quello concernente le modificazioni alla tariffa doganale. Il *ministro dell' interno* ritirò il progetto di legge, relativo ai teatri. *(G. P.)*

Si legge nell' *Indicatore Sardo*: « Nella notte del 30 al 31 maggio il tentato arresto e la susseguita uccisione di Pietro Piludu di Seurgus, attaccato da quattro cavalleggieri ed un caporale, nella sua casa d' abitazione, liberava la *Trecenta*, dal più famigerato e dal più temuto masnadiere di tutta la contrada.

Al cavalleggiere Satta, del 7.°, devesi soprattutto la buona riuscita di questo fatto: poichè egli e il suo compagno, abbenchè colle armi scariche, ebbero il coraggio d' attaccare il masnadiere, il quale, avendo ferito il Satta, non per questo fu da lui rilasciato: che anzi, caduti entrambi stramazzoni per terra, gli si tenea fortemente avviticchiato; se non che, sopraggiunto il caporale, che comandava la stazione, e visto che il Piludu, colla sua forza erculea, sarebbe colle svincolarsi da tutti, gli sparò contro la carabina e lo lasciò freddo. Il cavalleggiere Satta fu, per alcuni giorni, in pericolo della vita per la gravezza della ferita, esacerbata dalla forza, che dovette impiegare per non lasciarsi sopraffare dal masnadiere. »

« Da lettere particolari, siamo inoltre informati che, nella Provincia di Tempio, si son fatti numerosi arresti. Circa 20 masnadieri trovansi in man della forza. I fuorusciti corsi, che infestavano quella Provincia, nella costa marittima, sono del tutto scomparsi; e le paci tanto desiderate ebbero luogo, ora è poco, fra due potenti partiti di Terranova. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 giugno.

Giovedì, il sig. Thiers fu alla Camera dei deputati. Il sig. Lorenzo Valerio, che, come nota giustamente un giornale, si crede uno degli atleti della nostra tribuna, aveva preparato un magnifico discorso sul monumento da erigersi a Carlo Alberto; ma, sventuratamente, il campione della tribuna francese venne troppo tardi, e l' allocuzione all' illustre statista, tirata le mille miglia lontano, andò sprecata tra gli sbadigli degli ascoltatori.

Giunto il sig. Thiers, l' ex direttore della *Concordia* scese di nuovo nell' agone, e combattè il progetto Marocchetti, difeso dal sig. De Marchi, il quale prese a difendere la nazionalità del celebre scultore, contrastata dal celebre sig. Valerio, e già stava per impegnarsi una zuffa alquanto seria, più forse di quella combattuta per la patria di Omero e di Colombo, quando un eloquente mormorio della Camera troncò la parola sul labbro al novello Sansone; e il sig. Valerio, tratto dal petto un profondo sospiro, sedette fiancheggiando sovra il suo stallo. Un discorso pacato e fiorito del sig. Farini, a guisa d' interpellanza al ministro dell' istruzione pubblica, avrà in qualche modo riabilitata nel sig. Thiers l' eloquenza del Parlamento subalpino!?

Il sig. Thiers è stato anche a visitare lo Stabilimento militare alla Veneria, e fu spettatore di una manovra d' artiglieria, comandata dal colonnello d' Angrogna, al quale prendevano parte 44 pezzi di campagna. Finita la manovra, venne il il sig. Thiers invitato ad un banchetto, offertogli da quegli ufficiali.

Genova 19 giugno.

Col vapore nazionale il *Galileo*, giunto questa mattina da Livorno, è arrivato il sig. conte Carlo Franchelli, segretario della Legazione sarda in Firenze, latore di dispacci pel ministro degli affari esteri in Torino.

Coll' altro piroscafo la *Maria Antonietta*, di bandiera napolitana, giunto pure questa mattina da Napoli, sono arrivati i sigg. Betwood Wilson e Reginald Capel, ambedue incaricati di dispacci dal ministro inglese in Firenze pel ministro inglese in Torino.

Giunse pure la contessa di Reyneval, la quale si reca, con la sua famiglia e seguito, ai bagni d' Aix in Savoia. *(G. di G.)*

SAVOIA

Si legge nella *Gazzetta officiale*: « La pioggia non cessa da più giorni. La temperatura si è notevolmente abbassata. Questa mattina, la sommità del monte Granier era coronata di neve. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 giugno.

L' istituzione della Cassa di prestanze agrarie e commerciali, onde S. M. il Re nostro Signore dotava, con reale decreto del 15 dello scorso aprile, il Distretto di Melfi, è stata accolta dagli abitanti di quella parte della Basilicata con vivi e profondi sentimenti di riconoscenza verso l' augusto Monarca, il quale, con questo novello tratto di sua pietosa e saggia sollecitudine, è venuto in non poco sussidio a' danneggiati del tremuoto del 14 agosto 1851, ed a quanti danno colà opera all' agricoltura ed alle arti e mestieri. E di tali sentimenti fattisi interpreti i Decurionati de' diciannove Comuni, de' quali componesi quel Distretto, gli han manifestati, con devoti sensi, in analoghi indirizzi al real trono. I quali, rassegnati dal sig. direttore del Ministero dell' interno, ramo interno, a S. M., la M. S. si è degnata esprimere la sua Sovrana soddisfazione. *(Giorn. del R. delle Due Sic.)*

DUCATO DI PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma*: « Son già molti giorni che si osserva un numero straordinario di piccoli insetti, che volano fino a molta altezza, e con direzione varia ed incerta, in tutte le vie della città di Parma; e la quantità di questi è stata così sorprendente in certi momenti ed in certi luoghi, da rendersi assai molesta alle persone. »

INGHILTERRA

Londra 14 giugno

Dall' ultimo prospetto della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 5 corr., i biglietti in circolazione ammontavano a 21.685,315 lire di sterlini, dando un aumento di 40,485 lire di sterlini sul conto precedente. La riserva metallica è di 20,838,710 lire di sterlini; aumento, 152,203 lire di sterlini.

Si legge nel *Globe*: La « Banca per azioni in partecipazione a Londra, è stata costretta d' annunziare che, in seguito del basso prezzo del danaro e della difficoltà di trovar mezzi d' impiegarlo, non può più retribuire interessi a quelli, che aveano in uso di farvi depositi pecuniarii. Essa Banca non sarà sola. La Banca d' Inghilterra ha deciso che manterrebbe a 2 per % il prezzo delle anticipazioni sopra inscrizioni di fondi pubblici e di boni dello scacchiere, durante la chiusura de' libri. »

I giornali hanno da Parigi che lord Cowley, ambasciatore britannico, manifesta un gran zelo a favore degli ammoniti corrispondenti inglesi. Egli fece tutto quello, che l' etichetta diplomatica gli permetteva. Venerdì sera, chiamò a sè quei tre signori, e comunicò loro il risultato della sua conferenza col sig. di Maupas. Il ministro di polizia francese insiste nel suo diritto di applicare la legge del 26 vendemmiale anno VI (17 ottobre 1797) a qualunque forestiero, che non sia rappresentante ufficiale d' una Potenza neutrale od amica; ed egli non fece conoscere chiaramente se voglia attenersi fermamente alla massima di rendere i corrispondenti risponsabili non solo delle proprie lettere, ma ben anco degli articoli di fondo, che compariscono ne' rispettivi giornali. Però, dal tuono delle sue dichiarazioni, apparisce che il Governo francese non pensa per ora ad eseguire le sue minacce. Lord Cowley aspetta ancora istruzioni da Londra, benchè non sia facile il vedere che cosa potrebbe fare lord Malmesbury per la sicurezza dei corrispondenti, ancorchè lo volesse. Qui si crede che, tanto lord Derby che il segretario degli esterni, sian poco ben disposti in siffatte questioni. Del resto, il corrispondente del *Chronicle* dichiara altamente ch' egli continuerà le sue relazioni colla stessa franchezza, di cui diede saggio finora.

Nell' Ulster, la setta dei ribbonisti continua le sue turpi imprese. Ella scrive lettere minacciose a coloro che osassero prendere a fitto terreni e pascoli abbandonati, e le affigge su tutti gli angoli delle vie; e tanto è il terrore degli abitanti, che i soli agenti di polizia ardiscono strapparle.

La Società per la difesa cattolica in Dublino pubblica un indirizzo agli elettori cattolici, con cui gli esorta a serbarsi indipendenti, tanto dai *whig* che dai *tory*, nelle prossime elezioni, onde poter formare un partito di 60 in 70 membri, di cui tutti gli altri dovranno cercare l' appoggio.

Dicesi che a Tankardstown (contea di Waterford) sia stata scoperta una nuova miniera di rame.

Un incendio distrusse la vasta stamperia Clowes, in Stamford-Street.

Altra del 15.

Nella sessione della Camera de' lordi del 14, *lord Winchelsea* annunziò che, nella prossima tornata del Parlamento, proporrà una Commissione d' inchiesta, incaricata d' investigare se l' insegnamento religioso e morale, che si dà nel Collegio di Maynooth, non sia pregiudizievole per un Governo protestante. Lord *Brougham* disse che il contegno, al quale intende attenersi il nobile lord, è sicuramente migliore di quello, ch' è stato adottato altrove.

Il *ministro degli affari esteri*, lord *Malmesbury*, ritirò, in nome del Governo, il bill, ch' egli aveva presentato per l' esecuzione della convenzione, sottoscritta con la Francia, e riguardante l' estradizione reciproca dei delinquenti; e ciò a motivo (come disse il nobile lord) della nuova legge emanata in Francia; la quale autorizza il Governo francese a reclamare un delinquente da qualunque siasi paese, qualunque sia la natura del suo delitto, e quand' anche questo delitto non fosse stato commesso sul territorio francese.

La Camera si formò dipoi in Comitato sul bill relativo alla corruzione elettorale.

La Camera de' comuni, nella sessione del 14 giugno si formò in Comitato di sussidii. Si domandarono 200,000 lire d' sterlini per le spese di Hong-Kong (adottate), e per l' isola di Labuan 10,000 (adottate).

La Camera, dopo una protesta del sig. *Hume*, stanziò 586,715 lire di sterlini per le spese della milizia in Inghilterra e in Irlanda.

Nella sessione della sera, il sig. *Bell* presentò una petizione della sorella del sig. Feargus O Connor, nella quale ella chiede la liberazione di suo fratello. Ella dichiara che questo sia nuovamente esaminato dai medici, perocchè neppur ella lo stima sano di mente. Il sig. *Walpole* domanda che una Commissione sia nominata, a fine di sottoporre a disamina i fatti, enunciati nella petizione. La proposta Walpole è adottata.

PORTOGALLO

Si legge nello *Standard*: « Giusta le ultime notizie di Lisbona, in data del 9 corr. giugno, il monopolio del sale a Saint-Ubes non esiste più. In esecuzione delle stipulazioni del 4.° articolo del trattato del 1842 i navigli inglesi godranno d' ora in poi de' medesimi diritti dei navigli portoghesi, in quel che concerne l' esportazione del sale da quella piazza. »

SPAGNA

Lettere di Barcellona, del 9, recano che, per ordine del Governo, saranno internati tutti i rifuggiti esteri, residenti nella Catalogna.

PAESI BASSI

L' Aia 13 giugno.

La notte del 4 corr., un distaccamento, con un tenente, un commissario di polizia, uscì improvvisamente dalla cittadella di Grave (Provincia del Brabante settentrionale) e s' è recato al *polder* di Hummelpoet, dove sorprese in flagranti ed ha arrestato una ventina di villici, che lavoravano assiduamente a rompere la diga di quel luogo, delitto atroce, la cui consumazione avrebbe cagionata un' immensa inondazione, e che le leggi olandesi puniscono colla pena di morte. I colpevoli furono posti nelle carceri e già fu aperta contr' essi l' inquisizione. *(G. dei Trib.)*

BELGIO

Bruxelles 14 giugno.

S. M. il Re Leopoldo si è recato ai bagni di Wiesbaden. Il sig. Tesch, ministro di grazia e giustizia, trovasi alle acque di Mondorf. Il Parlamento sarà convocato in tornata straordinaria nell' entrante mese di luglio. *(G P.)*

FRANCIA

Parigi 16 giugno

Si dà per certo che Luigi Bonaparte visiterà nella prossima state, non solamente le Provincie meridionali della Francia, ma navigherà eziandio ad Algeri, ove presederà all' inaugurazione di quel porto; alla quale funzione debbono assistere 10 navi di linea e 50 legni minori da guerra. Si parla anche d' una sua calata in Corsica e altresì a Civitavecchia, ove avrebbe una conferenza con Sua Santità. *(G. Uff. di Mil.)*

La squadra dell' ammiraglio La Susse è ora ancorata nel porto di Tunisi, e vi rimarrà finchè sia totalmente sedata la sollevazione nella Cabilia. Il fanatismo di quegli abitanti desta non lievi apprensioni nei Francesi; e perciò essi credono necessario di stare in guardia per ogni evento possibile. Il *Charlemagne* porta da Tolone i viveri necessarii alla squadra, la quale è composta di tre vascelli a tre ponti, di cinque a due ponti e d' alcuni piroscafi.

Il giornale bonapartista, il *Public*, cessò di comparire. Diversi giornali di Provincia spariscono del pari. La polizia non opera all' improvviso, giacchè, prima di scagliare il colpo mortale, essa dà tre ammonizioni, per cui le vittime del suo rigore non hanno se non a rimproverare sè stesse.

Le processioni del *Corpus Domini* ebbero luogo in ogni punto della Francia con gran soddisfazione delle popolazioni, che desideravano ardentemente il ripristinamento di tale santa cerimonia. Lilla fu in procinto di restarne priva. Il prefetto la permetteva, il podestà invece vi si opponeva appoggiato dal ministro provvisorio dell' interno, in seguito ad informazioni, ricevute da quella città. Ma queste informazioni provenivano dall' ispettore di polizia, ch' è un protestante. I Cattolici di Lilla mandarono una deputazione a Parigi, che presentò le cose sotto il loro vero aspetto, e finalmente le convenienze ed il buon diritto ebbero il sopravvento.

A Nancy la processione ebbe luogo all' esterno. Erano ormai ventidue anni, che i suoi abitanti, dice un giornale di quella città, non godevano di questa magnifica e commovente cerimonia, tanto desiderata da tutt' i buoni. Saprete forse che, da lungo tempo, circolavano in tutte le classi della popolazione di questa città petizioni per richiedere la libertà del culto cattolico. Questo voto fu esaudito, e le Autorità civili cooperano a questo pio scopo con un interessamento, che torna loro a sommo onore. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Vogliamo tener informato il pubblico della discussione, che continua fra parecchi membri dell' alto clero, sulla quistione degli studi classici.

« I nostri lettori già conoscono l' opinione del Vescovo d' Orléans, il quale si dichiarò categoricamente, in due diverse volte, per lo studio degli autori antichi. Dall' altra parte, il Vescovo di Montauban, di cui l' *Univers* pubblicò di recente l' opinione, e il Cardinale Gousset, presero parte, con l' abate Gaume, contro l' insegnamento classico. Ora troviamo nell' *Univers* una lettera, indirizzata sulla medesima quistione all' abate Gaume da monsignor Parisis, Vescovo di Arras. In questa lettera il Vescovo Parisis va molto più innanzi dell' abate Gaume stesso. Quest' ultimo non erasi scagliato che contro il Risorgimento; il Vescovo di Arras se la prende col secolo XVII, che ironicamente chiama il *gran secolo*, e fa a sè stesso il quesito seguente: « « Il giudizio del XVII secolo sull' arte cristiana fu, dal lato religioso, un progresso o un decadimento? » « Al che egli non esita a rispondere che questo giudizio fu per certo un decadimento; ed accagiona gli scrittori di quel secolo, e segnatamente Bossuet e Fenelon, d' avere screditato le cattedrali gotiche. Finalmente giunge fino a dichiarare che verrà giorno, in cui gli errori di quel preteso *gran secolo* in letteratura cristiana saranno non meno palpabili che le sue *impertinenze* sull' ar-

chitettura gotica. Ecco adunque Bossuet, Fénélon e tutti gli scrittori del XVII secolo scomunicati come impertinenti e come pagani da quella parte del clero di cui l'*Univers* è l'organo nella stampa! Noi non possiamo, dal canto nostro, che indirizzare le nostre sincere azioni di grazie al Vescovo d'Arras. Ora che Bossuet e Fénélon, con tutti gli scrittori del XVII secolo, sono colpiti e convinti di *paganismo*, saremmo ben goffi a non consolarci degli anatemi, che l'*Univers* fa piovere sulle nostre teste; non ci laguiamo più, anzi ci riputiamo ad onore d'essere classificati fra' pagani, poichè ci stiamo in sì buona compagnia.

I generali esiliati hanno rifiutato nel modo più deciso ed unanime di ricevere il prodotto della colletta, che a loro favore era aperta in Parigi. Quando giunse questo loro rifiuto, essa sommava già 200,000 fr.

La partenza della Duchessa d'Orléans per la Svizzera diè luogo a varii commenti. L'unico scopo del suo viaggio è di prendere le acque in Argovia e consultarvi il celebre medico Chomel.

Altra del 17.

Abbiamo già fatto conoscere le principali disposizioni del progetto di legge suntuaria sulle carrozze, i cavalli ed i cani. Or ecco un succinto degli altri progetti, insieme con quelle presentati al corpo legislativo:

La tassa sui cartoni e le carte d'ogni specie sarà riscossa, dal primo gennaio 1853, nella misura di centesimi 10 per chilog. sulle carte destinate all'imballaggio, e nella misura di 25 cent. su tutte le altre carte, di qualsiasi specie: più, nei due casi, il decimo. È esonerato da questa tassa tutto ciò che va alle colonie e all'estero. La percezione avrà luogo alla residenza della fabbricazione. La multa è di 100 a 1000 fr.

Dal 1.° agosto 1853, la tassa generale di consumo per ettolitro dell'alcool puro, contenuto nell'acquavite, o nello spirito in botti, e per ettolitro dell'acquavite e spirito in bottiglie, liquori, frutti nello spirito, sarà di 45 centesimi.

Quanto alla legge sopra certe trasmissioni d'immobili, in tutti i casi, in cui il reddito serve a determinare il valore degl'immobili per la liquidazione ed il pagamento del diritto proporzionale di registro, sarà moltiplicato per 25, ovvero $12\frac{1}{2}$, invece di 20 e 10.

I Gesuiti stanno trattando l'acquisto del castello di Ecouen, fabbricato alla *Renaissance*, per istituirvi una Scuola per gli studii scientifici.

SVIZZERA

Dietro relazioni del Governo di Friburgo, portanti ch'eravi il disegno di un'affluenza in massa di campagnuoli in Friburgo, nell'occasione della prossima adunanza del Gran Consiglio, e quindi fossevi timore di possibili disordini, il Consiglio federale ha risolto di mandar di nuovo a Friburgo i commissarii federali. Il sig. colonnello Kurz partiva la sera stessa, ad ora tarda, ed il sig. Delarageaz venne chiamato per istaffetta. Il 15 giugno si parlava in Berna di altre misure di precauzione, che dalle notizie posteriori risultano abbandonate. *(G. T.)*

FRIBURGO

Il Governo di Friburgo ha indirizzato a' sindaci dei Comuni (i quali, nota la *Nuova Gazzetta di Friburgo*, non sono di nomina popolare, ma furono da lui eletti) a fare rapporto sul numero de' cittadini attivi, che hanno prestato il giuramento, di quelli che non lo prestarono, di quelli che recaronsi a Posieux, e di quelli fra quest'ultimi, che non debbonsi considerare perchè colpiti d'incapacità.

Essendo voce che, in occasione della prossima adunanza del Gran Consiglio (stabilita per martedì 15 giugno), dovesse avvenire in Friburgo un'adunanza di popolo, e ciò come atto di dimostrazione, ed anche d'intimidazione, il Governo ha sottoposto il Comitato di Posieux ad una nuova inchiesta. I membri di questa risposero non saper nulla di simile dimostrazione, nè averne rilasciato istruzione di sorta. Quest'inchiesta diede poi luogo alla falsa voce che i membri del Comitato fossero stati di nuovo incarcerati.

Domenica, ebbe luogo, nel villaggio di Tavel, una conferenza de' membri del Gran Consiglio del Distretto di Sens eccettuato il solo sig. Marro, sotto la presidenza del signor Blonnerut. In quel giorno, quel villaggio fu molto vivo, essendovi stato concorso de' capi di partito degli altri Comuni, e persino della città.

Le notizie da Friburgo del 15, recano che non vi avvenne disordine alcuno. Il Consiglio di Stato ha sottoposto al Gran Consiglio le seguenti proposizioni, che dal medesimo furono adottate:

1.° Apertura d'un'inchiesta amministrativa sulle cause dell'agitazione dominante e su' desiderii de' cittadini attivi;

2.° Riapertura del Seminario e di negoziazioni a tale oggetto colle Autorità ecclesiastiche;

3. Presentazione all'Assemblea federale di petizioni, chiedenti, si condonino le spese della guerra del *Sonderbund*, e s'instituisca in Friburgo un Istituto politecnico federale.

Il Gran Consiglio ha inoltre risoluto di abolire il giuramento elettorale, di emanare una legge sulle incompatibilità, e d'istituire una Commissione per semplificare la legislazione.

Finalmente, si dichiarò, con 38 voti contro 29, di prendere in considerazione una proposizione, tendente a dichiarare sciolto il Comitato di Posieux; proposizione che non potè essere definitivamente adottata. *(G. T.)*

BERNA

La *Suisse* smentisce che il sig. Karlen abbia sfidato a duello il colonnello Ochsenbein. Il biglietto, da questo ricevuto, non conteneva disfida, ma qualificava di *coquin* il capo del Dipartimento militare federale. Questi l'ha semplicemente rimandato al prefetto di polizia in Berna.

L'ultimo incendio ha costato tre vittime: due donne, ed un giovane seletteso, che qui era per assistere al corso di telegrafia, morte in conseguenza delle ferite, da lui riportate nel prestare l'opera sua per ispegnere l'incendio. *(G. T.)*

GINEVRA

Il Gran Consiglio è di nuovo convocato pel 16 giugno. Fra gli oggetti da trattarsi, v'ha una proposizione relativa alla pubblicazione delle negoziazioni fra la Confederazione e le Potenze estere. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Il Gran Consiglio s'è radunato lunedì, sotto la presidenza del sig. Huguenin. Il sig. Verdan chiese ed ottenne la sua dimissione da consigliere di Stato. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 giugno

Ecco il testo della dichiarazione ufficiale, di cui è fatto cenno nel dispaccio telegrafico del N. 139: « Per quanto sappiamo da buona fonte, le notizie, prese dalla *Gazzetta di Voss* alle *Hamburger Nachrichten*, relative ad un'istruzione, che il sig. di Bismark-Schöohausen dee aver ricevuta per la stipulazione d'un trattato commerciale coll'Austria, non sono altro che l'oziosa invenzione d'un corrispondente. »

Sulla composizione della prima Camera per la prossima Dieta, la *Gazzetta di Spener* viene a sapere che il diritto, appartenente a S. M., di nominare la metà de' membri, sarà probabilmente esercitato nel modo più limitato. Dall'elezione escono, secondo il § 62 dello Statuto, in tutto, 120 membri, de' quali 30 vengono eletti da' magistrati delle maggiori città, e 90 dal trentuplice numero dei maggiori censiti. Questa determinazione è positiva; è relativo, invece, il diritto del Re, il quale dee soltanto aver cura che il numero de' nominati da lui, compresi i principi maggiorenni della Casa reale, non sorpassi il numero degli eletti. Dicesi che il Re, per la prossima tornata della prima Camera, farà scarso uso del suo diritto. *(Corr. Ital.)*

Colonia 14 giugno.

Ieri, dopo mezzogiorno, arrivarono qui i Granduchi russi, Nicolò e Michele, e ripartirono, dopo aver visitato il nostro duomo. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Odenthal, nella Reggenza di Colonia, il 12 giugno: « Ieri l'altro, alla processione del *Corpus Domini*, quando il corteggio giunse sul ponte della Duhn, questi cedette subitamente sotto il peso dei pii pellegrinanti. Molte centinaia di persone, uomini, donne e fanciulli, precipitarono nel fiume, notabilmente ingrossato dalla pioggia. Per buona sorte, nessuno perì, ed alcuni individui soltanto riportarono lievi ferite. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ANNOVER

Annover 14 giugno.

Oggi ebbe luogo la riapertura delle Camere. Nella prima, il conte Bennigsen riferì che il rapporto del Comitato di costituzione non fu ancora presentato, e che non le sarà per qualche tempo ancora; ma che infrattanto si distribuirà e discuterà quello della Commissione finanziaria. Si oppose da varie parti che quell'atto, non essendo ancora ben noto, non può essere oggetto d'una discussione finale; fu perciò rimesso all'ordine del giorno d'un'altra tornata. Prese poscia la parola il sindaco generale Vezin, e disse parecchi ufficiali della flotta alemanna aver supplicato il Governo d'un prestito di 12,000 talleri per comperare un naviglio mercantile; aver la prima Camera rimessa la cosa al Comitato di finanza, perchè ne dia relazione, la seconda Camera invece esser passata sopra quella supplica all'ordine del giorno. Egli fa quindi la proposta di annullare la prima risoluzione, presa dalla prima Camera, e di adottare quella della seconda, pel motivo che i denari del pubblico erario non debbonsi prestare a favore di simili speculazioni. La proposta fu adottata. Alla seconda Camera, erano presenti i ministri Windhorst e di Hammerstein. Si discusse ed adottò per la terza volta il progetto di legge, relativo all'incasso di piccoli crediti In fine della sessione, si passò all'elezione dei sindaci generali. Dammers e Garsten furono rieletti a grande maggioranza di voti. *(Corr. Ital.)*

Altra della stessa data.

Nell'odierna sessione della prima Camera, fu deciso, dopo annunciate parecchie petizioni, di formare una Commissione di due membri, per appianare le differenze fra la prima e la seconda Camera, relative alla legge sulla rappresentanza degli Uffizii. Altro oggetto di discussione fu il *budget*. Venne accettata la proposizione del Comitato di finanza, di accordare al Governo, oltre a' 425,000 tal. preliminati nel bilancio 1852-53, altri 43,000 tal. per sopperire alle spese d'acquisto di stanze pel Tribunale di giustizia. Le chieste imposizioni, dirette ed indirette, sono parimenti accordate.

Nella seconda Camera, furono presentate parecchie petizioni pel mantenimento della legge 5 settembre 1848. Oltre a ciò, la Camera discusse il *budget*. Referente del Comitato finanziario è il sig. Lehzen, il quale loda il florido stato delle finanze pubbliche. Le proposizioni del Comitato sono accettate. All'interpellanza di Weinhagen, se il Governo intenda, ad onta degli ostacoli, di dare esecuzione al trattato di settembre, risponde il commissario governativo che il Governo mostrerà alla Camera le sue intenzioni col produrre gli atti del trattato, conchiuso coll'Oldemburgo. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 10 giugno.

Un libraio di Dresda è stato arrestato alla stazione della via ferrata, mentre veniva da Berlino: e ciò giusta avviso telegrafico, mandato dalla polizia prussiana. Questo libraio aveva fatto, qualche tempo fa, un viaggio a Londra; e dicesi che portasse in dosso, al momento in cui venne arrestato, carte assai compromettenti. *(J. de Francf.)*

DUCATO DI NASSAU

Wisbaden 10 giugno.

Il 6 corr., giunse qui il Duca di Leuchtenberg, il 7 il Principe di Prussia, e ieri S. M. il Re di Wirtemberg, per salutare S. M. l'Imperatrice di Russia.

CITTA' LIBERE

Francoforte 12 giugno.

Il Duca di Leuchtenberg è ritornato ieri sera da Manheim, e parte stamane, per recarsi a Pietroburgo, passando per Berlino.

Altra del 17.

Nella sessione della Dieta federale, tenuta sabato scorso, non si trattò ancora, per quanto assicurasi, dell'aggiornamento; il che seguirà probabilmente questa settimana. Sembra che la cosa dipenderà da ulteriori notizie, che si attendono da Vienna sul soggiorno del signor di Bismark. Scrivesi da qui alla *Gazzetta di Lipsia*, che al signor di Bismark sia stato offerto, quando fu l'ultima volta a Berlino, il posto d'ambasciatore a Vienna; ma ch'ei l'abbia rifiutato. *(Corr. Ital.)*

Amburgo 13 giugno.

Le cartelle del debito schleswig-holsteinese, non riconosciute dalla Danimarca, si tennero ieri alla Borsa al corso di 20-25 per cento. Il motivo ne è, per quanto scrivesi alla *Gazzetta di Voss*, la circostanza, che una considerevole quantità delle medesime si trova nelle mani di parecchi Principi tedeschi, i quali faranno su tal particolare rimostranze alla Dieta federale. Si ritiene anche che, in seguito alla Patente 28 maggio 1851, non si possano annullare i debiti senza il consenso de' futuri Stati holsteinesi. Il riconosciuto debito di Stato dell'Holstein importa 2,800,000 tal.; quello non riconosciuto 9,953,000 tall. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Domenica 9 maggio fu aperto a Baltimora il primo Sinodo nazionale. Non i fogli politici di Baltimora solamente, ma quelli di Nuova Yorck, di Boston e di Filadelfia ne descrivono i particolari; e il giorno successivo, in tutta la superficie degli Stati Uniti, si potè leggere il discorso d'apertura, pronunziato dall'Arcivescovo di Nuova Yorck, trasmesso intero la notte per telegrafo a tutt'i giornali; il che prova quanto l'America s'interessi agl'incrementi del Cattolicismo.

Si raccolgano pure a concilio le mille sette protestanti; alzino e rifondano i loro simboli; nessuno, di esse in fuori, se ne prende pensiero. Ma se alcuni poveri vescovi di poveri migrati irlandesi si radunano a discutere i gravi interessi della Chiesa, ecco concentrarsi di tratto su questo l'universale attenzione, e l'uomo politico e il mondano, il protestante e il filosofo, sentono che quivi è la forza, quivi l'unità. *(Cattolico.)*

VARIETA'.

Allevamento dei bachi da seta.

Sull'allevamento de' bachi di seta con la coreggiuola in sostituzione della foglia del gelso, leggiamo ora nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* la seguente corrispondenza, ch'ella ricevette da Pozzo, Distretto di Gorgonzola:

« Dacchè lessi nella *Gazzetta di Milano* N. 160 che la coreggiuola era pascolo idoneo alla nutrizione de' bachi da seta, e che con essa Teresa Ramos compì la loro educazione in soli giorni sedici, ne cimentai la prova, sebbene io ponga questa scoperta, appunto pe' suoi vantati prodigii, nel numero di quelle, che caddero nell'obblio; ed ai bachi, che ora posseggo della quinta età, somministrai la prodigiosa coreggiuola, e vidi che la rifiutarono assolutamente. Forse perchè assuefatti con quella di gelso?

« Per compire adunque la prova, bisognerebbe esperimentarla con bachi appena nati, ma di questi ora non ne posseggo; ma non mi stanco di procurarne, onde conoscere il risultato, del quale mi farò premura di ragguagliarla.

« Intanto, ammettendo che possansi con la coreggiuola alimentare i bachi, e produrre il bozzolo, mi pare che, ove ora vegetano i gelsi, non siavi convenienza di coltivare l'erbaggio in discorso, che occuperebbe molte pertiche di terra, a discapito de' grani, quando i gelsi lasciano il sottoposto terreno a disposizione di questi. Le fo pure osservare che il detto erbaggio qui da noi si trova nei terreni umidi e paludosi. Di più, codesta erba, quasi appena colta, appassisce e divien floscia; per cui non potrebbero i bachi adulti facilmente roderla, per mancanza della voluta consistenza.

« Con ciò mi pare di avere soddisfatto, se non in tutto, almeno in parte, ai desiderii espressi nella succitata *Gazzetta Uffiziale di Milano*. »

Il cieco nato perfettamente guarito.

Nel Num. 86 del *Giornale di Roma* leggevasi, un articolo, riguardante il successo felicissimo ed istantaneo, che il cav. prof. Alessi otteneva nell'operare Francesco Dimico, cieco nato, giovinetto napoletano dell'età di quattordici anni.

Ora convien dire come, in tutto il breve tempo della cura consecutiva alla operazione, niuno benchè minimo incidente sviluppavasi, talchè, al ventesimo giorno, gli occhi del Dimico sbendavansi, perfettamente guariti; l'infelice, rinato a vita novella, cominciava a bearsi nel magnifico spettacolo della natura visibile. Io, che fui ben presente al fatto del successo istantaneo, ed ora del completo, sento nell'anima mia una tenera commozione nello interrogare sovente il giovinetto sulla sua passata sventura, e sulle piacevoli sensazioni, che ora ne riceve, ed osservare gli sforzi, che dura, per accordare il senso della vista con quello del tatto. Oh! la prima volta ch'ei miravasi allo specchio, come il suo volto divenne gaio, ridente, sorpreso! Noi benediremo sempre le speciali fatiche di coloro, che hanno levato a tale grandezza la scienza dell'oculistica, nè mai sappiamo abbastanza raccomandare lo studio profondo di una sublime scienza, ch'è di tanto sollievo all'umanità infelice.

Sicilia andrà superba di avere un figlio, che sì altamente l'onora: a me sarà caro, e riputato per sempre il nome dell'amico e del concittadino: al giovinetto Dimico poi resterà eterna la gratitudine e la riconoscenza pel suo benefattore; e dove che il destino sarà per condurlo, leverà certo per lui la voce della preghiera e della benedizione.

Roma 28 maggio 1852. G. L. C.

Nuova macchina pe' mulini.

Un tale Luigi Ricci, da Savignano nelle Romagne, ingegnoso meccanico, e già ben rinomato fonditore di campane, ha inventato un apparato applicabile a' mulini da grano, comunque situati, dal quale si ottiene che quell'acqua, il cui volume appena basterebbe alla rotazione d'una macina, basta a mettere e tenere in moto due, e (ove si presti la giacitura del mulino) anche tre macine. E quando l'acqua pur manchi del tutto, la macinazione però si eseguisce istessamente in virtù d'ulteriore meccanismo, la cui semplicità non aumenta quasi punto la spesa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 GIUGNO 1852. — Oltre agli arrivi da Trapani del brigant. napoletano *S. Michele* ed il *Carmine*, capit. De Martini, con sale per Rosada; da Londra, lo schooner pontif. [illegible], capit. Marinelli, con merci per Jacob Levi e Figli; da Braila il brigant. greco *Mirovilitsa*, capit. Moros, con grano per Fattutta, da Braila, il brigant. pontificio *Conero*, capit. Pacetti, con granone per Fattutta; da Liverpool, barck schooner inglese [illegible], capit. Follet, per Barriera; devesi aggiugnere: il brigant. greco *Angelica*, con granone per Fattutta: un ottomano con granaglie per S. V. Levi; da Trapani il capit. Scarpa con sale; altro austriaco pure con sale. Altri legni stavano alle viste.

Si hanno, qui, [illegible] sostenuti negli olii ai soliti prezzi; nei granoni, da L. 9 50 a 9 80. Le valute d'oro in ribasso da 1 60 ad 1.75 di disaggio, le Banconote si offrivano, prima del telegrafo, ad $82\frac{5}{8}$, e dopo, erano ricercate ad $82\frac{3}{4}$. Prestito lomb.-veneto venduto ad $85\frac{1}{8}$, in pretesa di 86; conversione de' Viglietti del Tesoro ricercata ad 82.

LONDRA 19 GIUGNO. — *(Disp. telegr.)* — Importazione di cotoni balle 119,000 a Liverpool, vendita balle 50,000 con $\frac{1}{16}$ di ribasso. Chiuse ferma la Borsa in zuccheri, animati e rincari. Sette carichi venduti, fra questi colli 4,500 bello bianco Pernambuco N. 3 a 4 per Trieste a 24. 6. Caffè calmo, Ceylon 44. Granaglie sostenute, calma nel grano viaggiante, però vendibile.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 —	%	$96\frac{5}{8}$
dette detto	» $4\frac{1}{2}$	»	$86\frac{7}{8}$
dette detto	» 4 —	»	77 —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	91 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			— —
detto » » » 1839, » 250 »			$327\frac{13}{16}$
detto, lettera A » 1852, al 5 —		%	$96\frac{5}{8}$
detto, » B	» —	»	$111\frac{1}{8}$
detto lombardo-veneto			$104\frac{1}{8}$

Azioni della Banca, al pezzo		1375 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		$2062\frac{1}{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	760 —
dette detta da Oedenb.-Wr.-Neustadt	» » 200	133 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	$726\frac{1}{4}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 175 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. $118\frac{1}{4}$ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. $24\frac{1}{2}$	» $117\frac{3}{4}$ a 3 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-48 — a 3 mesi —
— — —	» 11-47 — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» $118\frac{1}{4}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» $139\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Parigi, » » »	» $139\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 228 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 390 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	26 — %

MONETE. — VENEZIA 21 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:12 —
Ongare imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98:90	Pezzo di Spagna	» 6:83 —
— di Genova	» 94:30	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:35	Conversione, godimento 1.° maggio	82 —
— di Savoia	» 32:35	Obbligaz. metall. a 5 %	$78\frac{3}{4}$
— di Parma	» 24:75	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	$85\frac{5}{8}$
Doppie d'America	» 98:—		
Luigi nuovi	» 27:60		
Zecchini veneti	» 14:35		

CAMBI. — VENEZIA 21 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett.	220 —	Londra	effett.	29-73 —
Amsterdam	»	247 —	Malta	»	$241\frac{1}{2}$
Ancona	»	621 —	Marsiglia	»	$117\frac{1}{8}$
Atene	»	— —	Messina	»	15-35 —
Augusta	»	$295\frac{1}{4}$	Milano	»	$99\frac{2}{3}$
Bologna	»	$621\frac{1}{2}$	Napoli	»	515 —
Corfù	»	— —	Palermo	»	15-35 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	$117\frac{1}{4}$
Firenze	»	$97\frac{7}{8}$	Roma	»	621 —
Genova	»	$117\frac{5}{8}$	Trieste a vista	»	247 —
Lione	»	$117\frac{1}{4}$	Vienna idem	»	247 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	— —
Livorno	»	$97\frac{7}{8}$			

MERCATO DI LONIGO. — BOZZOLI DA SETA

Il 20 giugno 1852. — Da L. 1:80 a 2:27 alla libbra grossa.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 21 giugno 1852.

ARRIVATI. — Da *Padova*: I signori: Golizyn principe Giac., maggiore russo. — Da *Milano*: Facsi Paolo Federico, negoz. di Zurigo. — Neuberg Giov. Giorgio, suddito ingl. — de Heinthe bar. Ernesto Josia, R. ciambell. e cav. danese. — de Heintze bar. Federico, tenente danese. — Da *Innsbruck*: Zeissler Riccardo Aless., archit. di Niebra. — Da *Cremona*: Vimercati nob. Pietro, possid. — Da *Civezzano*: de Menghin Emilio, aggiunto presso l'I. R. Giudizio distrett. di Civezzano. — Da *Bologna*: Basso Gustavo, viaggiat. di comm. di Brest. — Da *Ferrara*: Picard Alessio, negoz. di Bourbonne. — Appleby Samuele, Ingl. — Da *Trento*: de Pothoeser M. G., gentil. inglese. — Da *Fiume*: Rodriguez Gabriele, possid. di Gramata. — Da *Rovereto*: de Fedrigotti co. Antonio, possid. — Da *Trieste*: de Call-Rosenburg-Kulmback nob. bar. Luigi, cav. di varii Ordini, consigliere aulico, direttore di polizia in Trieste. — de Somma cav. Nicola, maggiore al naviglio di S. M. il Re di Napoli. — de Reviczky Stefano, possid. d'Izsak. — de Buday Anna, possid. di Czeczer. — Gherardini nob. march. Gasparo, possid. di qui. — Salomon Alessandro, tenente vallacco. — Sellenati dott. Vincenzo, I. R. sostituto procuratore di Stato in Trieste.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: de Chassegny Alfredo e de Chassegny Claudio Edoardo, propr. di Lione. — de la Bastie Alfredo, propr. francese. — de Raedern co. Massimiliano, tenente prussiano. — Per *Verona*: de Qualen Carlo Enrico Lodovico, ciambell. di Kiel. — Per *Padova*: Moulon cav. Amadeo. — Per *Trieste*: de Harrach conte, propriet. di Krokwitz. — Ceterig Francesco, I. R. vicedirettore della Contabilità di Stato veneta.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 giugno. { Arrivi . . . . . 1047. Partenze . . . 1111

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 21 e 22 in S. SOFIA.

I giorni 23 e 24 in S. CASSIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 21 GIUGNO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 2 9
Termometro, gradi	16 4	18 2	18 5
Igrometro, gradi	78	77	79
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Quasi ser.	Sereno.

Età della luna: giorni 5

Punti lunari. Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 22 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *Prendendo moglie si fa giudizio?* ovvero *Celestino*. — Farsa: *Fanorali e danze*. — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$. — Giovedì, 24 corr., due recite: di giorno alle ore 5 e $\frac{1}{2}$; di sera alle ore 9: *La locandiera*.

Scoperta d'un lago.

Alcuni viaggiatori americani hanno scoperto un lago, finora sconosciuto, nel territorio del Minnesota. Questo lago ha un'estensione di 40 miglia; contiene diverse isole, una delle quali è di 3,000 acri di terreno coltivabile. Il clima è delizioso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 giugno

Secondo l'ultimo dispaccio telegrafico, che annunzia l'arrivo di S. M. l'Imperatore in Arad, dovevano essere stati posti in libertà più di 50 prigionieri.

(Corr. austr. lit.)

Inghilterra.

Il *Globe* parla della prossima dimissione di lord Malmesbury, come d'una cosa ormai stabilita. Secondo quel giornale, gli affari esteri verrebbero provvisoriamente disimpegnati da lord Stanley.

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 giugno.

Parlasi dell'aprimento d'una tornata straordinaria del Corpo legislativo. La Duchessa d'Orléans e Changarnier abitano a Loop nello stesso albergo.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 100.70; 3 p. $^0/_0$ 70.20.

Altra del 19.

È pubblicata la decisione del Consiglio di Stato circa la vertenza de' beni della famiglia d'Orléans; essa è in complesso favorevole al Governo. La competenza de' Tribunali è riconosciuta soltanto riguardo agli acquisti, fatti dopo che fu asceso al trono Luigi Filippo. Del resto, i decreti concernenti la famiglia d'Orléans sono approvati.

Londra 17 giugno.

Consolidato 3 p. $^0/_0$ 99 $^3/_4$ – $^7/_8$: Prestito austriaco, 3 $^1/_4$ a 3 $^1/_2$ di premio.

ARTICOLI COMUNICATI

Il sig. Pietro Colbachini del fu Giovanni, fonditor di campane in Bassano, già rinomato per molti prodotti dell'arte sua, die' ora una novella prova del quanto sia grande quella pubblica stima e fiducia, che gode per cotal genere di lavori. N'è testimonio il popolo di Scalzeago, che ieri fu tutto in festa, udendo la prima volta suonare dalla torre della sua chiesa, ottimamente in concerto, tre nuove grandi campane, che questo artista, trasportate da quel Comune alla lontana sua fonderia le campane vecchie, entro il brevissimo giro di soli otto dì, non solo fuse, ma [illegible] anche sul campanile. E non pare inutile che questo fatto pubblicamente si annunzii, giacchè, s'egli può giovare dall'una parte all'artista, onora anche altamente i Fabbricieri e tutto il buon popolo di Scalzeago, il quale, facendo per tale scopo grandissimi sacrificii, ha dimostrato serbarsi in lui vivo e intemissimo il sentimento cattolico; come torna pure a gran lode del molto reverendo sig. Arciprete, Don Pietro Mazzolini, il quale, come suol fare frequentemente a sollievo dei poveri, non solamente parole, ma limosine ancora larghissime profuse in quest'occasione ad aumento del divin culto e spirituale profitto della sua diletta parrocchia.

ATTI UFFIZIALI

N. 10560-1008. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso gli Uffizii del Dazio consumo murato in Vicenza trovasi vacante il posto di Ricevitore, coll'annuo soldo di L. 1400 (mille quattrocento), aumentabile per graduatoria alle L. 1600 e 1800, oltre agli altri emolumenti di sistema, e coll'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Coloro, che vi aspirassero, dovranno far pervenire, entro il giorno 5 luglio p. v., le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, corredandole dei documenti comprovanti i loro titoli, e ciò col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità, si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 6 giugno 1852.

Il R. Segretario, GRASSI

N. 12475. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1852-53 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare, direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento d'un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2.° attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3.° dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.° dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5.° certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6.° certificati degli studii percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7.° certificato della competente Autorità relativamente ai servigi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.° nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9.° dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità, nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, e per l'uno e per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 16 giugno 1852.

ZANCHETTELLI, *Segretario*.

N. 15314-6841 S.F. AVVISO.

Pochi tra i possidenti, i cui terreni furono occupati con la costruzione della Strada ferrata da Mestre a Treviso, hanno finora prodotte le prove di proprietà e libertà dei terreni appresi.

Da ciò deriva che non possono essere loro pagati questi compensi, che ad essi competono, nè venir loro corrisposti acconti, prima della definitiva liquidazione di quelli.

Si eccitano perciò a mettersi il più presto possibile in regola, acciocchè possano essere soddisfatti di quanto è loro dovuto.

Siccome poi i documenti, che producono le parti, sono bene spesso insufficienti a garantire il R. Erario per non soddisfare a tutte le prescrizioni di legge in fatto di cauzioni, così sarà opportuno che si facciano in ciò assistere da qualche avvocato o notaio, per evitare di vedersi altrimenti restituire le carte per l'aggiunta di altri documenti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno lomb.-veneto,

Verona 15 giugno 1852.

N. 16028-440. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In seguito dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero per l'agricoltura e montanistica, in data 8 maggio a. c. N. 5678-525-II, viene aperto il concorso all'impiego stabile, vacante, di Amministratore e Geometra del Sotterraneo presso l'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo, nella Provincia di Belluno, cui è annesso il salario di fiorini 900 (novecento) in moneta di convenzione, e la classe IX, oltre i seguenti emolumenti:

1) l'alloggio gratuito in natura in Agordo.

2) la somministrazione annua di dodici klafter viennesi di legna, ovvero fiorini 48.

3) la percezione di 20 carantani per ogni gita da Agordo alle miniere e fucine in Vall'Imperina.

Il concorso resterà aperto presso l'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo a tutto il giorno 26 giugno 1852.

Gli aspiranti a questo impiego dovranno regolarmente documentare:

a) la loro nascita colla fede di battesimo;

b) la sana e forte costituzione fisica;

c) i documenti de' prestati servigi;

d) quelli degli studii montanistici, regolarmente assolti e dimostranti la perfetta cognizione della geognosia, della geometria sotterranea, della metallurgia in generale, dell'architettura civile e delle miniere.

L'aspirante deve far constare la conoscenza della lingua tedesca, oltre l'italiana.

L'aspirante, a cui venisse conferito il posto vacante, sarà tenuto di prestarsi, per quanto le proprie mansioni glielo permetteranno, anche in altri oggetti tecnici ed amministrativi, dietro le esigenze dello [illegible] minerale, senza verun altro compenso. Dovrà indicare il concorrente se, o meno, abbia relazione di parentela con taluno degli impiegati dello Stabilimento minerale di Agordo.

Le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno degli aspiranti, e prodotte, con tutti gli allegati, in carta con bollo, alla rispettiva Superiorità, ed all'I. R. Ispettorato delle miniere di Agordo.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo 22 maggio 1852.

N. 10341. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.) di campi 6. 3. 1 nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di casa colla rendita censuaria di L. 151.17, per pertiche metriche 25. 62, provenienti dall'aggiudicazione 15 agosto 1848, a danno delle Ditte Tescari Giov. Batt. fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Giov. Batt., moglie di Tescari Giov. Batt., e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giov. Batt., del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del *Corpus Domini*, e S. Maria Maddalena di Vicenza.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 26 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 21 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 3723. 80 (L. tremila settecento ventitrè e centesimi 80), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 27 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette Realità poste in vendita, della presuntiva rendita di L. 228. 54, consistono in:

a) ottavi uno di campo nel Comune di Sarcedo, di qualità A. P. V., in contrada dell'Igna, al N. 429 della Mappa provvisoria;

b) quarti uno in detto Comune e contrada, di qualità A. P. V., al N. 430 della Mappa provvisoria;

c) una camera con granaio superiore, alla finestra, in detto Comune, porzione del N. 812 della mappa provvisoria;

d) cucina e granaio, come sopra, in detto Comune, sotto porzione del N. 813 della Mappa provvisoria;

e) campi uno in detto Comune, contrada dell'Igna, A. P. V., al N. 428 della Mappa provvisoria;

f) campi due e quarti uno in detto Comune, contrada Paruaro, di terra arativa-vitata, al N. 852 della Mappa provvisoria.

g) campi tre e quarti uno in detto Comune, nella contrada Chiesa, di terra arativa con poche viti, al N. 445 della Mappa provvisoria.

(Seguono le condizioni solite per simili vendite, riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 15 giugno 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. PARISI, Cav.

N. 9090-2749. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si fa noto, che presso questa R. Intendenza delle finanze, nel giorno 28 giugno a. c., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. del giorno stesso, avrà luogo un esperimento d'asta, per deliberare, se così piacerà e parerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della carta bianca e generi di cancelleria, dettagliatamente descritti nelle due Tabelle, qui in calce esposte, ai patti e condizioni seguenti:

La detta fornitura durerà per cinque anni, cominciando dal primo agosto 1852, per terminare col giorno 31 luglio 1857.

Il dato fiscale, sul quale verrà aperta l'asta, sarà per la detta fornitura il prezzo fissato per ogni categoria dei generi e lavori nelle preindicate due Tabelle descritti.

Detta fornitura s'intenderà assunta per tutte le RR. Autorità in questa Provincia, che non hanno assegno fisso.

Saranno poi in facoltà, ma non in obbligo, di approfittare della fornitura tutti gli Uffizii tutelati dalla pubblica Amministrazione, cioè:

Deputazioni comunali, Istituti di pubblica istruzione, Amministrazioni de' benefizii ecclesiastici, Consorzii, Stabilimenti di pubblica beneficenza, e Camera di commercio, come pure quegli Uffizii regii della Provincia, provveduti di assegno fisso per le spese di cancelleria, in quanto per alcuno, o per tutti questi, non sussistano in vigore contratti privati.

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa le condizioni d'asta, le quali sono simili a quelle da noi più volte riportate in questa Gazzetta per tali aste; come pure appiedi del medesimo si potranno leggere la Tabella A, dimostrante i prezzi assegnati per la carta e la qualità dei generi; ed inoltre la Tabella B, dimostrante i prezzi normali per oggetti di cancelleria e la qualità dei generi.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso 3 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il Capo Sez., Cevolotto.

N. 8543. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ch'erasi stabilito nel giorno 25 corrente mese, per deliberare l'appalto triennale delle condotte dei Sali dagli Emporii di Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè, dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855,

Si rende noto

che sotto le medesime condizioni, tracciate nell'Avviso 12 marzo p. p. N. 3717-1127, e coi medesimi dati fiscali, si terrà un terzo esperimento d'asta, nel giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., per deliberare l'appalto suddetto, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso il 26 maggio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Uffic. Capo Sez., Cevolotto.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI MAGGIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 183, 2 *maggio* 1852.

LEGISLAZIONE. Saggio d'un commentario alla Sovrana Risoluzione 19 giugno 1835, sulle minacce che vestono i caratteri di delitto. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Wiener-Neustadt:* Processo per omicidio proditorio, mediante avvelenamento. — VARIETA'. *Londra:* Celere amministrazione della giustizia. – *Finistere (Brest,):* I deportati. – *Ferrara:* La Società pei liberati dal carcere. – *Napoli:* Altro processo politico. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 184, 6 *maggio*.

LEGISLAZIONE. Se il giudizio sulla gravità d'una lesione spetti esclusivamente al perito, oppure al giudice, il quale debba attingere dal parere del perito quegli elementi di fatto, ch'egli colla scienza propria non può rilevare. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Wiener-Neustadt:* Processo per omicidio proditorio, mediante avvelenamento. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Tirolo:* Processo per appiccato [illegible]

N. 185, 9 *maggio*.

LEGISLAZIONE. Se il giudizio sulla gravità d'una lesione spetti esclusivamente al perito, oppure al giudice, il quale debba attingere dal parere del perito quegli elementi di fatto, ch'egli colla scienza propria non può rilevare. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Wiener-Neustadt:* Processo per omicidio proditorio, mediante avvelenamento. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Londra:* La pena della frusta. – *Parigi:* Tristi effetti d'una burla. – Processo per seduzione di una minore. — BIBLIOGRAFIA.

N. 186, 13 *maggio*.

LEGISLAZIONE. L'istruzione preliminare nei processi criminali. – Sua importanza e suoi rapporti con i pubblici dibattimenti. – E principalmente dell'istruzione preliminare inglese. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Wiener-Neustadt:* Processo per omicidio proditorio, mediante avvelenamento. — VARIETA'. Sull'organizzazione giudiziaria. – *Berlino:* Gara in teatro. – *Brema:* Terribile dramma. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 187, 16 *maggio*.

LEGISLAZIONE. Sulla necessità d'una teoria legale di prove nel nuovo Regolamento di procedura penale. — CASI PRATICI. Grave ferimento. – Morte dell'offeso. – Cura medica. – Causa necessaria della morte. – Dubbiezza. — VARIETA' *Madrid:* La nuova legge sulla stampa.

N. 188, 20 *maggio*.

LEGISLAZIONE. Sulla necessità d'una teoria legale di prove nel nuovo Regolamento di procedura penale. — CASI PRATICI. Se la sentenza d'un tribunale straniero, che sospese unicamente la procedura per difetto di prove legali, impedisca che uno straniero venga chiamato a rispondere da un tribunale nazionale per lo stesso crimine commesso in questi stati. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La citazione di nuovi testimonii è rimessa al § 380, Reg. di proc. pen., al giudizio della Corte, quanto all'importanza delle loro deposizioni. – Il § 387, Reg. di proc. pen., non prescrive la lettura dei passi di legge, anche in II istanza. — Il motivo di nullità del § 352, *h*, Reg. di proc. pen., non è applicabile ove si tratti soltanto d'una questione di fatto. – Un soldato di polizia deve annoverarsi fra gl'impiegati nel senso del § 89, Cod. pen., p. I. — Pel materiale del fatto del crimine di pubblica violenza mediante illegittima restrizione alla libertà personale, non occorre che siano state violentemente messe le mani addosso, e che sia intervenuta una minaccia pericolosa, a senso del decreto aulico dell'8 luglio 1835, e dei pari non è necessario che l'attore s'abbia arrogato un potere penale o di polizia appartenente allo stato. — GIUDICATI FORESTIERI. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Gironde (Bazas):* Misfatto. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 189, 23 *maggio*.

LEGISLAZIONE. Intorno all'arresto ed alla cauzione secondo il diritto inglese. – Del dott. Enrico Marquardsen. — Commento alla Sovrana Risoluzione 19 giugno 1835, sul delitto di pubblica violenza per minacce pericolose, confrontato col delitto di rapina. – Del dott. G. E. Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Rovigno:* Processo per crimine di truffa mediante bugiarda e rispettivamente deposta falsa testimonianza in Giudizio, nonchè per contravvenzione contro la sicurezza corporale. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 190, 27 *maggio*.

LEGISLAZIONE. Commento alla Sovrana Risoluzione 19 giugno 1835, sul delitto di pubblica violenza per minacce pericolose, confrontato col delitto di rapina. – Del sig. dott. G. E. Waser. — DIBATTIMENTI. — *Tribunali stranieri. Corte d'assise de l'Orne:* Falsificazione. – Parricidio ed attentato omicidio. – Condanna a morte. — VARIETA'. *Belgio (Mons):* Il processo del conte Egmont. – *Genova:* Processo Vercellone. – *Firenze:* Sul processo Guerrazzi. – *Parigi:* Ratti. — CONCORSI. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

N. 191, 30 *maggio*.

LEGISLAZIONE. Commento alla Sovrana Risoluzione 19 giugno 1835, sul delitto di pubblica violenza per minacce pericolose, confrontato col delitto di rapina. – Del sig. dott. G. E. Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Sotto la parola inimicizia nel § 178, lett. *f*, Reg. di proc. pen., si deve intendere soltanto una inimicizia profondamente radicata, non già un'avversione pel delinquente, dopo ch'egli ebbe commesso il crimine. — La facoltà dell'istanza d'appello, di valutare, a tenore del § 390, Reg. di proc. pen., un nuovo mezzo di prova, e di non ammetterlo, non può censurarsi pel solo fatto, che la proposta ne sia ripetuta nel pubblico dibattimento. — Perchè vi sia rissa, occorre un attacco scambievole, nel quale più persone vengono alle mani, senza che da una parte vi sia stata soltanto una semplice difesa. — Il diritto di raccogliere gli utili di campi affittati, costituisce parte della proprietà dell'affittuale; il proprietario del fondo, quindi, col mieterli arbitrariamente, si può render reo del crimine di pubblica violenza a tenore del § 74, Cod. pen., p. I. — Non è ammissibile l'applicazione di una legge penale per analogia. — Il dire che alcuno ha mentito in Giudizio, costituisce una lesione d'onore. — Il fatto che un testimonio non sia stato interrogato sopra l'una o l'altra circostanza nel pubblico dibattimento, non costituisce un motivo di nullità. – Se il presidente non fa uso della facoltà, concessagli dal § 283 Reg. di proc. pen. di eseguire testimoni non prima indicati, non havvi motivo di nullità, non essendo il § 283 compreso nel § 352, Reg. di proc. pen., tra quelli, che danno fondamento a nullità. — Devesi considerare come giuoco d'azzardo, qualunque giuoco in cui la vincita dipende dal caso. – Il § 266, Cod. pen., p. II, non distingue, nei giuochi d'azzardo, tra una posta alta e bassa ed anzi il giudice non può quindi fare tale distinzione. — Idea del farsi giustizia da sè, a senso del § 19, Cod. civ. — Querela di nullità del pubblico ministero contro la sentenza della Corte di giustizia di Rovereto, che assolse dall'accusa di correità in furto Anna Maria P... – Sul § 160, Reg. di proc. pen. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. Ancora sull'urgenza d'una pronta organizzazione.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 70, 4 *maggio* 1852.

PARTE TEORICA. — Sulle disposizioni del § 700 del codice civile austriaco e della Sovrana declaratoria 4 maggio 18[illegible] — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* — Se, deferito un giuramento ad una Società commerciale, possa bastare ch'esso venga prestato da uno dei soci pubblici, oppure non occorra assolutamente, che il presti il capo della Casa commerciale. (Sciolta affermativamente dalla terza istanza). Se la preferenza tra diritti di pegno sopra una cosa, i quali si fondano su differenti titoli, venga decisa soltanto dalla priorità dell'acquisto del diritto di pegno. Se per acquistare il diritto di pegno sopra un legato, basti la consegna del documento costitutivo il pegno, nel quale siano precisamente indicati il pegno stesso ed il credito, e la denunzia giudiziale fattane al erede, anche non occorra sempre l'annotazione del diritto di pegno su testamento o sull'inventario. (Sciolte affermativamente dalla terza istanza). BIBLIOGRAFIA. — *Decisioni diverse* — AVVISO.

N. 71, 11 *maggio*.

PARTE TEORICA. — Sulle disposizioni del § 700 del Codice civile austriaco e della Sovrana declaratoria 4 maggio 18[illegible] — PARTE PRATICA. — Responsi d'un giureconsulto II. — *Casi pratici.* — Se i creditori di rendita vitalizia possano pretendere dal loro debitore la rifusione della tassa imposta sulle rendite vitalizie, per soddisfare al pagamento dei premio alle loro assuntrici del prestito lombardo-veneto, [illegible] quando la rendita sia stata stipulata esente da qualunque peso imposto o imponendo. (Sciolta negativamente dalla terza istanza). — Se la azione contemplata dal § 934 del Codice civile, ed annessa dall'articolo 73 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, possa venire opposta in via di eccezione, anche trascorso il triennio dall'epoca dell'acquisto. (Sciolta affermativamente con due conformi giudicati). — Se, per poter pretendere la controdote, sia necessario che la vedova comprovi che la dote sia stata effettivamente conseguita. (Sciolta negativamente dalla terza istanza). — Se la firma apposta ad una cambiale da un Israelita in lettere ebraiche, non ostante l'eguaglianza delle confessioni religiose e delle nazionalità, non valga se non qual segno, e per fondare il diritto cambiario debba essere legalizzata giudizialmente o a mezzo di notaio. (Sciolta affermativamente da due istanze). BIBLIOGRAFIA. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'.

N. 72, 18 *maggio*.

PARTE TEORICA. — Seduta pubblica dell'Accademia di scienze morali e politiche, ch'ebbe luogo in Parigi il giorno 3 aprile 1852. — PARTE PRATICA. — Responsi d'un giureconsulto. — *Casi pratici.* — Se, restando un solo creditore dopo aperto il concorso dei creditori, si debba continuare, non adempiendo quell'unico perchè sia chiuso, nella procedura concorsuale. — BIBLIOGRAFIA. — ATTI UFFIZIALI.

N. 73, 25 [illegible]

PARTE TEORICA. — Se il compratore d'una casa possa, dal giorno del fatto acquisto, ripetere pro rata di tempo dal venditore porzione delle pigioni pagate anticipatamente dagl'inquilini a tenor di contratto. — PARTE PRATICA. — Responsi d'un giureconsulto. II. — *Casi pratici.* — Se le comunità ecclesiastiche del Regno Lombardo-Veneto, a cui non sia concessa espressamente la capacità di succedere, possano raccogliere un'eredità a loro lasciata per testamento. Se le Congregazioni dei Filippini si debbano considerare come una fra le Comunità ecclesiastiche contemplate da. 539 del Codice civile, e quindi limitate nella loro capacità di succedere alle prescrizioni delle leggi politiche. — Conflitto di competenza fra le Autorità giudiziarie ed amministrative sulla petizione, prodotta contro il Comune di Vicenza e l'I. R. Erario per risarcimento di danni sofferti nell'ottobre 18[illegible] per opera delle II. RR. truppe nella presa di Vienna. — *Legislazione straniera.* — ATTI UFFIZIALI.

NELLA LIBRERIA ALLA FENICE

DI GIUSEPPE POMBA

IN VENEZIA

trovasi vendibile

LA LEGGE UNIVERSALE

DI CAMBIO

in vigore nella Monarchia austriaca e negli Stati di Germania, commentata con speciale riguardo ***alla motivazione ufficiale ed alle discussioni*** avvenute nella redazione della stessa, aggiuntevi le principali differenze col diritto di cambio francese, dal dott. Cesare Cattaneo, maestro privato in diritto, ecc.

Questo libro, che, elaborato con singolare diligenza ed abilità presenta per la prima volta all'Italia quasi riunite in compendioso ed ordinato quadro ***i motivi ufficiali della legge, le discussioni della stessa, le dottrine de' più distinti scrittori alemanni***, che la prepararono dapprima ed ora la spiegano, come pure ***copiosi confronti***, ne' punti più importanti e divergenti, col diritto di cambio delle principali nazioni, e specialmente di Francia, non può a meno di tornare utilissimo a' giuristi e negozianti, ai quali viene per ciò raccomandato.

Lo stesso vendesi in Milano presso la Ditta editrice PIROTTA E COMP.: e fuori, presso i principali librai.

N. 1495. AVVISO. (3.ª pubb.)

I. R. Commissariato distrettuale di Conselve

È aperto a tutto giugno p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche dei Comuni descritti nella sottoposta Tabella.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve 11 maggio 1852.

Il R. Commissario distrettuale.

COMUNE	QUALITA' dell'impiego	SALARIO accordato
Agna	Medico-chirurgica	1300
Anguillara	Medico-chirurgica	1200
Arre	Ostetrica	300
Bagnoli	Medico-chirurgica	1400
Cartura	Ostetrica	300
Pontecasale	Medico-chirurgica	1200
Idem	Ostetrica	300
Tribano	Idem	300

Prof. [illegible], Compilatore.

Mercordì 23 Giugno. Anno 1852. — N. 77.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9932. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Cucchetti, rappresentato dall'avv. Dozzi, contro Domenico Manzoni, ed in confronto dei creditori inscritti, Francesco Furlan, e della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di Santa Croce di Padova, avrà luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi ad apposita Commissione nel giorno 20 luglio p. v. alle ore 10 ant., il 3.º incanto degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione del fondo è contenuta nel protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nella Giud. sua il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento, escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, e altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui fondi sino al valore di stima.

IV. L'uso e godimento del fondo deliberato avrà cominciamento coll' 11 novembre 1852.

V. Dovrà l'acquirente sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti, e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno dell' aggiudicazione in avanti.

VI. Sarà in obbligo l'acquirente di ritenere i debiti inerenti alle acquistate realità per quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell' acquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del par. 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degl' immobili.

Campi 1 : 3 : 049 arat., arborato, vitato, con casa grande sopravi in Volta del Berozzo, con la cifra d'estimo provvisorio di ducati 253 : 17, al n. di catasto 951, e nell' estimo stabile del Comune censuario di Salboro descritti al n. di mappa 518, per pert. 4 : 48, colla rendita di l. 22 : 58, tra i confini, levante e tramontana nob. conte Ferri, mezzodì strada comunale, ponente strada comunale e Lyoni.

Campi e case dettagliatamente descritti nel protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale nei soliti luoghi di questa Città, nonchè all' Ufficio Comunale di Ponte S. Nicolò e di Bassanello, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manon-s.
Tentori, Cons.
Zadra, Giud. Supl.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 1.º giugno 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 4043. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso fa pubblicamente noto, che sopra istanza di Marco Girardi di Conco, in confronto di Lucia Crestani moglie di Antonio Rodighiero, pure di Conco, nel locale di sua residenza, d'apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'asta della terza parte della casa con magazzino sottodescritti, restando fissati pel primo incanto il giorno 5 p. v. agosto, pel secondo il giorno 19 detto mese, e pel terzo il giorno 9 successivo settembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti condizioni:

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di a. l. 1265 : 47, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 126 : 54, che dalla Commissione verrà poscia restituito a tutti meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il maggior offerente depositare la rimanente somma a pareggio del prezzo offerto, nonchè pagare in aggiunta le spese esecutive al procuratore dell' istante verso regolare quitanza.

IV. Dal giorno della definitiva aggiudicazione decorreranno a peso dell' acquirente le pubbliche imposte, e a suo vantaggio, le rendite relative.

Descrizione dello stabile.

Casa con magazzino posto in Treviso in contrada delle Prigioni al civ. n. 1610, fra i confini a levante strada detta delle Prigioni, mezzodì calle promiscua, e Romanin vedova Sol Bati, ponente Antonia Grespan vedova Costa, settentrione suddetta, era censita nell' estimo provvisorio al n. 367. 410, colla rendita complessiva di a. l. 154, ed ora nel censo stabile ai num. di mappa 342, 343, per pert. 0 : 09, colla rendita di l. 110 : [illegible]

Ciò si affigge nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
Scolari.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 5 giugno 1852.
Moneri, Dirett. di Sped.

N. 5021. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Luigi Filippo Salvagno del fu Giovanni Maria, calzolaio.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, a questa Pretura in confronto dell' avvocato Edoardo D.r Deodati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli domanda d' essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 6 agosto successivo, alle ore 10 mattina, per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 27 maggio 1852.
L' I. R. Consigliere Pretore
Zabonni.
Veronese, Scrittore.

N. 17464. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. Giovanni Abbondio De Widmann - Rezzonico fu Lodovico, di qui, indicato assente e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' avvocato D.r Billioni qual curatore alle liti della massa oberata di Pietro Antonio Rucibella una istanza nel giorno 18 maggio, al n. 17464, contro di esso nobile Giovanni Abbondio De Widmann - Rezzonico, in punto di notifica dell' aprimento del concorso dei creditori sulla sostanza del sudd. oberato Pietro Antonio Rucibella ad esso assente, qual creditore ipotecario a termini del par. 100, del G. R. Civile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Abbondio Widmann - Rezzonico, è stato ad esso nominato l' avvocato D.r Bia in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere, al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza, fu, con decreto d' oggi, ordinata l' intimazione per ogni effetto di legge, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 2 giugno 1852.
Domeneghini.

N. 6655. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza odierna di Gio. Batt. Schiavolini di Forni di Sopra, contro Sebastiano, Schiavolini, ed Agostino Dongo di detto luogo, si terrà nell' Atrio di detta Pretura nei giorni 8 luglio, 9 agosto, e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 1.º, 2.º, e rispettivamente 3.º incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi si venderanno separatamente pezzo per pezzo secondo il progressivo loro numero esposto nel protocollo d' estimo giudiziale 26 ottobre 1848 n. 6787, di cui ogni aspirante all' asta potrà aver copia, ed ispezione in questa Pretoriale Cancelleria.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello attribuito nell' estimo giudiziale predetto.

III. Non verrà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito di a. l. 24, a chè presenderà all' asta: la qual somma verrà imputata nel prezzo in caso di acquisto, ed altrimenti restituita alla chiusa dell' asta.

IV. Il prezzo di delibera dovrà esser versato all' atto della stessa in denaro sonante a corso legale a mani della Commissione astante.

Beni fondi da vendersi.

N. 1. Arativo d. Davost in mappa Cimacuta, al n. 195, di c. 72, confina a levante Elisabetta De Santa, mezzodì strada di Campagne, ponente Maria Ferigo detto Dagonon, a tram. Valentino Chiap, stimato l. 100.

N. 2. Prato d. Vera della Croce, in detta mappa porzione del n. 180, di c. 33, confina a levante parte l' istante, e parte eredi q. Valentino Celle Talamin, mezzodì l' istante, ponente eredi q. Pietro ol. Giacomo Antoniacomi, tramontana Rio, stimato l. 30.

N. 3. Prato boscato detto dei Larici, in d. mappa al num. 391, porzione del sub 1, per pert. 2 : 74, sub 2, pert. 2 : 72, confina a levante eredi q. Michele, e Gio. Batt. ol. Fabiano Clerici, mezzodì eredi q. Giacomo Antoniacomi, a Consorti, ponente Comune di Forni di Sopra, e tramontana l' istante, stimato l. 451.

N. 4. A. Prato boscato d. dell' Aip in d. mappa al n. 396, porzione sub 1, per pert. 4 : 07, sub 2, per pert. 4 : 54, confina a levante l' istante, e strada, mezzodì l' istante, ponente fondo comunale, e tramontana parte l' istante, e Consorti, stimato cogli arbori sopra esistenti l. 629.

N. 4. B. Porzione di prato d. dell' Aip in mappa al detto num. 396, sub 1, per c. 16, confina a levante, e tramontana l' istante, mezzodì Rio, e ponente Valentino Chiap, stimato l. 10.

N. 5. Pratino boscato detto dietro la Casa al lato di mezzodì in detta mappa al n. 406, porzione sub 1, per pert. 1 : 12, sub 2, per pert. 1 : 39, confina a levante Sebastiano Schiavolini con porzione del n. di mappa 407, mezzodì Valentino Chiap, ponente Pietro Marcsia q. Fortunato, e tramontana l' istante stimato cogli arbori sopra esistenti l. 197.

N. 6. A. Pratino d. dietro la Casa in mappa al num. 407, porzione per c. 81, confina a levante l' istante, mezzodì Gio. Batt. De Paoli, ponente Sebastiano Schiavolini col num. di mappa 406, e tramontana Rio, stimato l. 80.

N. 6. B. pratino detto pure dietro la Casa in mappa al detto n. 407, porzione per pert. 1 : 68, confina a levante strada consortiva, mezzodì Gio. Batt. De Paoli d. Capellon, ponente Gio. Batt. Schiavolini, e tramontana Ruscello, stimato l. 201 : 60.

N. 7. Porzione della casa in d. mappa al n. 426, per c. 07, composta da metà della stalla e più terreno verso tramontana, costruita di muro con sovrapposto fenile parte di muro, e parte di legname coperto a scandole, e da una camera eretta a muro sull' angolo di mezzodì, e ponente sovrapposta ad una stanza, ad uso di cantina di ragione dell' istante, confina a levante, e ponente, parte l' istante, e parte l' esecutato, mezzodì l' istante e tramontana l' esecutato, stimata l. 500.

N. 8. A. Arativo, e prativo arborato, denominato Vara sotto la Casa in mappa Cimacuta del n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 94, confina a levante l' istante, ed Amadio, e Valentino Clerici, ponente strada consortiva, ed oltre l' esecutato, tramontana Ruscello, stimato cogli arbori sopra esistenti l. 243.

N. 8. B. Prativo denominato pure Vara sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per c. 38, confina a levante l' esecutato col num. 432, mezzodì eredi q. Antonio Clerici, ponente eredi Clerici fu Michele e Gio. Batt. ol. Fabiano, e tramontana l' istante, stimato con un abete sopra esistente l. 26.

N. 8. C. Pratico detto pure Vara sotto la Case in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 43, confina a levante, mezzodì, e tramontana l' istante, ed a ponente Amadio Clerici, ed eredi fu Nicolò Antoniacomi, stimato l. 171 : 60.

N. 8. D. Prativo detto pure Vara sotto la Case in mappa del d. num. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 67, confina a levante, e mezzodì eredi fu Gio. Battista Cella Pievanut, ponente eredi q Antonio Clerici, e tramontana l' istante, e Consorti, stimato l. 133 : 60.

N. 9. Arativo, e prativo denominato Campo sotto la Case in d. mappa del n. 433, per c. 94, confina a levante Valentino Clerici, mezzodì Paolo Clerici, ponente l' istante, e l' esecutato, e tramontana l' istante, stimato l. 112 : 80.

N. 10. A. Prativo denominato Linguore in mappa Vico-Cella del n. 2847, sub. 2, 3, per pert. 1 : 21, confina a levante strada, e mezzodì l' istante nelle rappresentanze Zattiero, stimato l. 158 : 40.

N. 10. B. Prativo denominato Linguore in Rive in detta mappa del citato n. 2847, sub 2, 3, di c. 25, confina a levante, a tramontana l' istante, mezzodì Torrente Acquozza, e ponente Modesto Antoniutti, stimato l. 20.

Totale valore delle realità da vendersi a. l. 3064.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 27 maggio 1852.
Torrola, Pret.
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 3828. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Rendesi pubblicamente noto che con istanza odierna pari numero Gio. Batt. Picco di Carpacco dimorante in Trieste ha revocato il mandato rilasciato nell' anno 1847 al di lui figlio Giuseppe in Carpacco domiciliato, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il R. Canc. Dirigente
Vittorelli.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 28 maggio 1852.
Frisacco, Scritt.

N. 15635. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich indicato per assente e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo Masier, negoziante di qui, una petizione nel giorno 13 corrente maggio al n. 15635, contro di esso conte Demetrio Mircovich, e contro Felicita Bonmacchiato - Breda, in punto che sia condannato a pagare in solidariamente colla compartecipe a. l. 10,807 in affrancazione del capitale dovuto coll' istromento 26 marzo 1846 atti Scomini, nonchè altre a. l. 1,065 . 12 di interessi decorsi dal 26 marzo 1849 a tutto 26 marzo p. p. e sopra il capitale originario di a. l. 2,828 : 60 oltre ai successivi nella ragione dell' annuo 5 per 0/0 rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Demetrio Mircovich, è stato nominato ad esso l' avvocato D.r De Faccani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' istantata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il termine di giorni 90 per dare la risposta, sotto le avvertenze dei par. 32 e 495 del Regolam. Giudiz. Civile e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Castagna, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 3903. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di I.ª classe in Chioggia rende pubblicamente noto che negli giorni 13, 20 e 27 luglio p. v. alle ore 11 di mattina di cadaun giorno all' Aula Verbale di questa Pretura dinanzi ad un' apposita Commissione, verrà tenuta l' asta giudiziale per la vendita dello stabile casamentivo sottodescritto sull' istanza di Giuseppe Baffo del fu Felice negoziante di Chioggia, rappresentato dall' avv. D.r Da Ponte in confronto di Angela Fransoso, pure di detta Città, e dell' avv. D.r Deodati curatore dell' eredità giacente del fu Bortolo Padoan, in esecuzione all' Appellatoria sentenza 27 novembre 1839 n. 19256, e del Decreto 13 novembre 1841 n. 5582, al quale stabile venne attribuito il valore depurato di a. l. 579, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si effettuerà in ordine alla sentenza di Appello 27 novembre 1839 num. 19256, proferita tra Elisabetta Padoan in Simeone in sua specialità e quale procuratrice delli Bortolo e Giovanna di lei fratello e sorella Altride, ed Angela Franzoso quale erede testamentaria del fu Sante Padoan di lei marito passata in giudicato come dal certificato appostovi in data 12 febbraio 1840, nonchè in ordine al conseguente Decreto 12 novembre 1841 n. 6322.

II. Saranno ostensibili in Cancelleria gli atti relativi, li certificati censuarii, ed ipotecarii.

III. L' asta sarà aperta sul dato della stima 22 dicembre 1841 di a. l. 579, restando per altro libero a qualunque di esaminare la casa venendo deliberata nello stato in cui si trova senza responsabilità della stazione appaltante.

IV. Nei due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore.

V. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 100, che verrà restituito a tutti gli offerenti meno al deliberatario il quale dovrà entro tre giorni continui pagare quanto mancasse a completare il prezzo della delibera depositandolo alla locale I. R. Pretura, ed in seguito al fatto deposito potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberatogli.

VI. Le spese posteriori alla delibera cioè quelle occorrenti pel deposito del residuo prezzo, per l' aggiudicazione, voltura, tasse ec., resteranno a carico del deliberatario.

VII. Non verificando il deliberatario il deposito a saldo del prezzo d' acquisto, si procederà a tutte sue spese ad un nuovo incanto, rimanendo egli responsabile di tutti li danni.

GIOVEDÌ 24 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 142.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrana concessione. Premii e menzioni onorevoli a' vaccinatori del Veneto. Viaggio di S. M. in Ungheria. Partenza di S. A. R. il Principe di Wirtemberg da Venezia. Le elezioni del Belgio. Prosperità dell' Imp. Ateneo di Bassano.* — Notizie dell' Impero; *Mappe d' inondazione. Diminuzione della lega di rame nelle monete d' argento. Il sig. Simonitz. Un giovinetto morto d' idrofobia. S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni* — St. Pont.; *cerimonia religiosa* — Impero Russo; *città incendiata.* — Impero Ottomano; *Fuad effendi; banchetto; la flotta; il signor Conemeno; la corvetta austriaca la* Carolina. *Morte d' un figlio del Sultano. La coscrizione in Damasco.* — Inghilterra, *sessione del Parlamento. Proclamazione reale. Assoluzione dell' aldermano Salomons. Il signor Wakley.* — Spagna; *provvedimenti militari.* — Francia; *s' aspetta il sig. Delacour. Rifiuti di giuramento. Più legati. Disposizioni riguardo a' cani. Il progetto di legge su' Consigli generali, di circondario e municipali. Società per l' osservanza delle feste. Miniere d' oro. Detto del Presidente. Suo contegno.* — Svizzera; *dimostrazione politica a Neuchâtel.* — Germania; — America, *Varie notizie.* — Varietà. Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 giugno.

S. M. I. R. A. degnossi, con Sovrana Risoluzione dell' 11 giugno a. c., di graziosissimamente permettere al colonnello Gustavo barone di Lindenfels, comandante del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, di accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine elettorale assiano di Guglielmo.

N. 11608.

L' eccelso I. R. Ministero dell' interno, con ossequiato Dispaccio 17 maggio decorso N. 11488, si è degnato di approvare che i quattro premii erariali, destinati annualmente dalla munificenza Sovrana ai più distinti vaccinatori, siano, per la vaccinazione eseguitasi in queste Provincie nell' anno 1849, accordati come segue:

Il primo premio di L. 600 al dott. Giovanni Battista Cessoni, chirurgo-condotto in Spilimbergo, Provincia di Udine;

Il secondo premio di L. 500 al dott. De Gasparo Andrea, medico-chirurgo di Moggio, nella detta Provincia;

Il terzo premio di L. 400 al dott. Giorgio Bianchi, medico-condotto in Mogliano, Provincia di Treviso;

Il quarto premio in L. 300, al dott. Ferdinando Moroni, chirurgo-condotto in Monselice, Provincia di Padova.

Lo che si rende noto anche per eccitare i medici e chirurghi a prestarsi con tutto lo zelo nell' importante operazione dell' innesto vaccino; ed a tal fine si pubblicano eziandio i nomi di quelli, che nello stesso anno 1849 si resero meritevoli di onorevole menzione, e per la loro diligenza e per favorevoli risultati.

Provincia di Udine.

Vatri Gio. Battista di Udine; Zambelli Giacomo di Pradamanò; Bonagamba Egidio di S. Daniele; Farlatti Francesco di Majano; Cordenonsi Antonio di Sacile; Mainardi Sebastiano di Polcenigo; Fritz Lorenzo di Pasiano; Cepparo Vincenzo di Orzano; Candeo Enrico di Palma; De Senibus Michele di Cividale; Bianchetti Vincenzo di Cividale; De Prato Luigi di Gemona.

Provincia di Padova

Sguario Giuseppe di Padova; Celega Antonio di Padova; Sesia Innocente di Padova; Boso Carlo di Padova; Marchetti Leopoldo di Padova; Corner Domenico di Albignasego; Garbi Angelo di Mestrino; Della Bona Giovanni di Vigonza; Carli Giacomo di Mirano; Boscato Pietro di Pianiga; Poma Alessandro di S. M. di Sala; Scolari Antonio di Piombino; Tentori Bernardo di Trebaselege; Saccomani Francesco di Zero Branco; Favero Gio. Battista di Camposampiero; Pierazzo Giovanni di Campo d' Arsico; De Luchi Giovanni di Piazzola; Antonelli Marco di S. Giorgio in Bosco; Alfonsi Sante di Teolo; Palesa Filippo di Teolo; Ambroso Gio. Battista di Pernumia; Vianetti Antonio di Montagnana; Gamberin Luigi di Vescovana; Benvenuti Vincenzo di Conselve; Gandini Girolamo di Brugine.

Provincia di Vicenza.

Broglia dal Persico Lodovico di Dueville; Festari Lodovico di Valdagno; Leller Giacomo di Valli; Librati Augusto di Posina.

Provincia di Treviso.

Puppi Agostino di Treviso; Moretti Paolo di Treviso; Granzotto Gio. Battista di Spresiano; Stella Alberto di Cessalto; Bisconi Bartolommeo di Oderzo; Bernardi Giorgio di Attivole; Bianchetti Jacopo di Asolo; Fantini Francesco di Motta; Berti Antonio di Conegliano; Fontebasso Pietro di Serravalle; Zanetti Ernesto di Ceneda; Talandini Leopoldo di Montebelluna; Miotti Francesco di Castelfranco.

Provincia di Rovigo.

Vicentini Giuseppe di Arquà; Bisaglia Camillo di Bosaro; Stievano Paolo di Buso; Massacra Francesco di Ceregnano; Pavari Girolamo di Badia; Roghi Nicolò di Giacciano; Vallicelli Antonio di Massa; Chiarotti Michelangelo di Bergantino; Bozzoli Luigi di Melara; Turri Cesare di Ficarolo; Giro Vincenzo di Fiesso; Muneroni Pietro di Stienta; Sgobbi Luigi di Polesella; Polo Lionello di Adria; Castelli Francesco di Bottrighe.

Provincia di Belluno.

Segato Paolo di Belluno; Pagello Pietro di Belluno; Cavallini Ernesto di Belluno; Cantinella Paolo di Belluno; Pellegrini Nicolò di Sedico; Pagani Gio. Battista di Capo di Ponte; Troia Pietro di Pieve di Alpago; Tona Francesco di Tambre; Vellenzasca Luigi di Pieve di Cadore; Ciani Marco di Valle; Reposi Pietro di Longarone; Talamini Innocente di Borca; Villalta Giovanni di Forno di Zoldo; Coletti Eugenio di Auronzo; Mayr Giovanni di Comelico superiore; Agnoli Paolo di Comelico inferiore; Mainardi Arcangelo di Lorenzago; Pezzi Pietro d' Agordo; Pellegrini Gio. Battista di Rocca; Codemo Alberto di Feltre; Collaro Luigi di Alano; Morizio Giuseppe di Cesio; Casoni Fabiano di S. Gustina; Goldwurm Corrado di Pedevena; Delaito Vittore di Zermen; Cambruzzi Giovanni di Seren; Zamberlani Giacomo di Fonzaso; Dal Vesco Pietro di Arsiè; Facen Jacopo di Lamon; Bellati Francesco di Servo; Luzzati Carlo di Mel; Dal Zotto Mainardo di Cesana.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria.

Sulla continuazione del viaggio di S. M. da Mezehögyes a Temesvar, il *Magyar Hirlap* reca il seguente rapporto suppletorio del 14 giugno:

« Ieri sera, onde solennizzare la presenza di S. M. I. R. A., vi fu a Mezehögyes nuova illuminazione. Da quel luogo, partì la M. S. oggi, alle 5 del mattino, per Peczka passando per Kis-Peregh, accompagnata dal supremo Conte e dal capo del Comitato. Una folla di cavalieri circondava il cocchio imperiale. Nei varii siti, la popolazione, in abiti da festa, attendeva l' amato Monarca, unendo alle loro grida di giubilo, fra il suono de' sacri bronzi; archi trionfali, bandiere, fiori seminati per la strada, e simili, onde esprimere così nel più vivace modo que' lieti sentimenti, che la consolante presenza del Sire in ognuno destava. Dai siti più lontani accorrevano masse di persone onde vedere il loro Imperatore e partecipare alla gioia degli altri. »

La *Gazzetta di Temesvar* dà la seguente relazione da quel luogo, 14 giugno: « Un cielo sereno e senza nubi stendevasi sopra migliaia d' uomini giulivi, i quali abbandonarono oggi ogni lavoro, onde festeggiare il più bel dì della loro vita, l' arrivo del loro bene amato Sovrano. Verso le 7 del mattino, la M. S., dopo d' aver già oltrepassato tre stazioni, discese alla sinistra sponda del Maros, accompagnata da S. A. I. R. l' Arciduca Alberto, da S. E. il sig. tenente-maresciallo conte di Grünne e da molte altre dignità militari; e fu ivi ossequiata da S. E. il sig. Governatore militare e civile, conte Coronini, in mezzo all' interminabile giubilo delle persone, in gran numero radunate sul luogo dell' approdo. Una moltitudine, da non potersi numerare, aveva preso posto, all' albeggiare del giorno, da questo lato della sponda, onde veder bene l' amata persona del Monarca ed ossequiare l' ereditario loro Signore con liete grida di giubilo

« Il corteggio si pose in moto, preceduto da una banda di quasi 300 cavalieri del Distretto di Kikinda e dei vicini siti. All' orlo del bosco, torreggiava un arco trionfale, 10 klafter alto, con emblemi ed inscrizioni allusive alla circostanza: questo fu il primo omaggio emblematico del nostro Dominio della Corona, il primo segno, che gli abitatori di questo paese attendevano l' amato loro Monarca con altrettanto amore e con altrettanta letizia di cuore, quanta era stata manifestata nell' Ungheria prima di noi felicitata. Tutti i siti, pei quali passò S. M. I. R. A., avevano innalzato eleganti archi trionfali. Le campane sonavano, e il clero in abiti sacerdotali, i capi dei Comuni, tutti gl' II. RR. impiegati nei Comuni stessi, e la rimanente popolazione, colle corporazioni delle arti e colla gioventù delle scuole alla testa, attendevano la M. S. nei punti più adattati, onde ossequiare il cavalleresco Monarca con giubilo indescrivibile, con musiche bande e collo sparo dei mortaretti. Gli archi di trionfo a Barathay, Merczidorf e S. Andras, erano fino alla sommità loro animati da fanciulle biancovestite, che salutarono S. M. nel passaggio con una vera pioggia di fiori. Le strade lungo tutti i villaggi erano ornate di verdi rami, sui quali l' amore e la fedeltà de' loro abitanti avevano appeso le più belle corone. I recinti delle abitazioni, le pubbliche fontane e le statue furono decorate di variopinti tappeti, di drappi di seta e simili. A tutti questi toccanti preparativi, nè comandati, nè desiderati, ogni spregiudicato, prescindendo anche dai volti raggianti di giubilo, poteva giustamente conchiudere come tutti si sentissero sommamente felici di contribuire il loro, benchè picciolo, obolo, onde degnamente e cordialmente ricevere il loro Imperatore. Durante le fermate di appena qualche minuto nelle stazioni del cambio dei cavalli, si videro giovani e vecchi affollarsi intorno al cocchio dell' Imperatore: ognuno voleva pur aver fatto qualche cosa, e negli occhi di taluno bravo campagnuolo brillarono, nel momento in cui alzava i suoi sguardi verso il Monarca onde imprimersene nella mente l' aspetto, vive e dolcissime lagrime. Il sentimento di vedere a sè dinanzi il personaggio, nelle mani del quale sta la felicità di tutto il paese, ed il sentirsi, anche appena vedutolo, sull' istante convinti che questo altissimo personaggio ha fatto effettivamente scopo della sua vita il fondare la felicità de' suoi popoli, non può, negli uomini della natura, produrre altro effetto che quello della gioia; il che fa che, in un istante, la religione ereditaria verso l' augustissima Casa Sovrana si cangi in vivo entusiasmo.

« Mentre così la campagna la popolazione affaccendavasi a tributare, secondo il modo proprio, al Sire i suoi omaggi, erano nella città pieni di lieta impazienza, ed attendevano con ardente desiderio l' arrivo di S. M. I. R. A. Dall' uomo, che vive della sua giornata, fino al magnate, tutti erano in vestito festivo. Il giorno d' oggi non vide nelle mura di Temesvar nessuno al lavoro, nessuno dedicarsi agli affari. Tutto degnamente si preparava alla festa, ed oltre che la città intiera, e quasi ogni finestra, appariva decorata di variopinte bandiere, di tappeti e di eleganti lavori di tappezzeria, l' eccelso Monarca provò anche una sorpresa, che, a quel che sappiamo, non provò in alcun altro luogo. Tutta la lunga strada di Vienna, dal principio di essa fino allo sbocco nella piazza delle riviste, s' era cangiata in un gigantesco arco trionfale. Ghirlande di fiori da un lato della contrada fino all' altro, dal cui mezzo pendevano grandi corone de' più bei fiori, formavano un tetto veramente imponente, all' ombra del quale l' augusto Monarca far doveva il trionfale suo ingresso.

« Alle 8 del mattino, tutte le truppe erano schierate ai rispettivi loro posti. Al portone della cattedrale, aspettavano S. M. I. R. A. i generali, con tutti gli ufficiali, che non erano fra le schiere, il reverendissimo sig. Vescovo cattolico, con tutto il clero cattolico, S. E. il Patriarca greco non unito, il Vescovo greco non unito di Neusatz, e molti dignitarii della Chiesa orientale, il clero delle altre confessioni, la nobiltà e tutte le Autorità militari e civili.

« Dieci minuti dopo le dieci, un colpo di cannone diede il segno che S. M. s' era già avvicinata al Distretto della città. Al confine del territorio della città, innanzi al primo arco di trionfo, S. M., che già trovavasi a cavallo, fu ossequiata dai rappresentanti della città, alla cui cima stava il borgomastre, col seguente discorso: »

« Sacra I. R. A. M. col sentimento d' una gioia indescrivibile per l' auspicatissimo arrivo di V. M., il Comune della città di Temesvar depone ai piedi di V. M. I. R. A. i suoi omaggi.

« Si degni la M. V. di accogliere graziosissimamente questi omaggi, e come pegno della suddita fedeltà, da noi dovuta, e come pegno del nostro intensissimo amore, col quale preghiamo Iddio di conservarci lungamente il nostro graziosissimo Imperatore. »

« « Fino alla prima porta della fortezza, erano schierate le varie Corporazioni delle arti, colle loro bandiere, e la gioventù delle Scuole; le fanciulle, tutte di bianco vestite e spargenti fiori dinanzi a S. M., offrivano un aspetto gradito, dal quale parve essere gioiosamente colpita anche la M. S. Alla porta interiore della fortezza, ricevette la M. S. il comandante interinale della fortezza, generale maggiore di Wolf, ed accompagnò S. M., con uno splendido seguito, fino alla piazza del Duomo, ov' essa fu solennemente ricevuta, in mezzo ad interminabili grida di giubilo, dal clero, dalla nobiltà e dalle Autorità, e fu condotta dal reverendissimo sig. Vescovo all' altare maggiore, a farvi breve preghiera. Un solenne *Te Deum* cominciò la cerimonia, dopo il quale seguì una preghiera; terminata la quale, il rev.^mo Vescovo cattolico romano salutò la M. S., con un discorso in latino.

« S. M., uscendo dalla chiesa, salì di nuovo a cavallo, trascorse le truppe schierate sulla piazza del Duomo, e passò, circondato da uno splendido seguito, lungo la contrada di Vienna, alla piazza delle riviste. La strada, ornata a festa, parve fare gradita impressione sulla M. S., ed ella rimase visibilmente commossa, quando, da una splendida schiera di belle ed eleganti signore, veniva sparsa una pioggia non interrotta di fiori sul Sovrano, tanto intensamente amato. Qui l' entusiasmo giunse ad un grado mai più veduto, e se già prima il numero dei viva, degli *Eljien* dei *Xivio* era grande, esso divenne immenso, dacchè anche le signore, sventolando i fazzoletti ed altamente acclamando, si mescolarono al giubilo universale, e l' entusiasmo salì fino alla più grande esaltazione.

« Fa d' uopo avere udito le migliaia di grida di giubilo nelle diverse lingue, per poter farsi un' idea dello scoppio della gioia più intensa. Le grida uscivano in ognuno dal libero petto, dal cuore giocondo; erano dirette ad un solo ed al medesimo Sire. Ogni nazione, già al semplice aspetto del giovane e vigoroso Monarca, occultare non poteva l' intimo convincimento che il nostro augusto Imperatore e Signore ha fatto scopo della sua vita il condurre tutte le nazioni, sottoposte al suo scettro, nessuna eccettuata, per la strada della prosperità e della felicità, giacchè sono tutti suoi figli; e quelli, che affidarsi vogliono all' amore ed alla cura paterna, con cui il giovane Imperatore abbraccia tutt' i suoi popoli, sono, certo, sulla vera strada della felicità.

« Arrivata alla piazza delle riviste, S. M. I. R. A. fece sfilare le differenti specie di truppe, e portossi poscia a' suoi appartamenti. Allo scalone, aspettava di nuovo S. M. una ragunata di fanciulle bianco-vestite, le quali formarono la fine della solennità del primo ricevimento, col quale crediamo di avere inspirato al nostro diletto Imperatore il convincimento che l' amore, la fedeltà, l' attaccamento all' augusta ereditaria dinastia non sono nel Voivodato le ultime virtù delle nostre popolazioni.

« S. M., malgrado i grandi disagi sofferti in questa giornata, non si concedette però riposo. Si fece presentare l' I. R. ufficialità, il clero, gl' impiegati della Reggenza della Provincia, la nobiltà e le altre Autorità, e degnossi di dirigere ad ognuno alcune graziose domande, che tutte offrire dovettero la prova che il nostro augusto Signore, gli omeri del quale aggravano cure pesanti di Governo, impiegò il tempo, strettamente misuratogli, delle ore di riposo, nel raccogliere estese notizie sopra i singoli particolari del servigio e degli affari.

« Dopo il pranzo, degnossi S. M. di visitare le opere di fortificazione; e la sera, tra le ore 9 e 10, di fare un giro nella città, splendidamente illuminata, preceduto dal borgomastro. S. M. portava al suo ingresso l' assisa di maresciallo austriaco.

« Alle 9 e $1/2$, i razzi diedero il segno che S. M. I. R. A., accompagnata da S. A. I. R. il signor Arciduca Alberto e dagli altri signori generali, qui presenti, cominciò graziosamente a percorrere la città illuminata. S. M. si diresse per la piazza delle riviste, per la strada dei Padri delle Scuole pie, fino all' edifizio del teatro; di là a dritta sulla piazza del Duomo, per la contrada di Vienna, alla gran guardia; di là sulla piazza del Seminario, per la strada del Presidente, per la piazza del Duomo e per la contrada dei Sette elettori, alla caserma Ferdinandea; indi, lungo la caserma, per la strada principale della chiesa nella contrada di Transilvania, al nuovo edifizio del Comitato, e di qui, oltrepassando la caserma di Transilvania, per la caserma dello stato maggiore, di ritorno all' abitazione Sovrana. Una gran fila di cocchi privati si unì al corteggio imperiale, ed una moltitudine infinita di popolo seguiva, con grida fragorose di giubilo, l' amato Signore. Sebbene tutta la città brillasse in mezzo ad una splendida illuminazione, pure notiamo, sulla piazza delle riviste, la gran guardia, il Comando di piazza ed il palazzo di città; nella contrada del teatro l' edifizio della Comunità israelitica; sulla piazza del Duomo, la chiesa cattolica romana, la residenza del Vescovo greco non unito, la cattedrale greca, l' edifizio della Reggenza, e la colonna, a bella posta eretta nel mezzo della piazza, per la solennità dell' illuminazione; e finalmente una quantità di private abitazioni, il numerare le quali, sebbene tutte dovessero essere rammentate con distinzione, non cel concede lo spazio.

« Ancora a mezzanotte, una grande quantità di popolo movevasi per le strade, per godere di quella magnifica festa. Così terminò dignitosamente, come aveva cominciato, questo giorno, per noi eternamente memorabile. Il popolo veduto aveva il suo Imperatore; e bastò il breve momento per lasciare negli animi un' impressione, che durerà per tutta la vita, e che sarà in grado di eccitare in ogni tempo il maggiore entusiasmo pel trono e pel Principe augusto.

« Il 15, ebbe luogo la collocazione della prima pietra del monumento, da erigersi sulla piazza delle riviste. Alle 8 del mattino, tutta la guarnigione uscì in parata, al suono dei militari strumenti, e formò sulla piazza un quadrato, un lato del quale era aperto verso l' abitazione di S. M. Nel mezzo di esso, e sopra le fondamenta del futuro grandioso monumento, al sito preparato per la posizione della pietra, era eretto un arco, decorato di emblemi militari, innanzi al quale, da un lato trovavasi la tenda, ornata a colori bianco e rosso, per l' augusto Sovrano, e dal lato sinistro, la tenda bianca pel clero

« Entro al quadrato, trovavansi tutte le Autorità, ed offrivano colle varie assise, fra le quali destavano specialmente l' attenzione alcuni magnati ungheresi in vestito nazionale, un bell' aspetto. Dopo che tutte le Autorità e tutto il clero cattolico, col nostro Vescovo alla testa, si erano raccolte, portossi S. M., in assisa da maresciallo austriaco in parata, dalla sua abitazione, a piedi, tra le file de' suoi fedeli. Uno splendido seguito, fra cui S. A. I. R. l' Arciduca Alberto, ed i generali, andò dietro all' augusto Monarca. Fu fatta quindi la cerimonia della benedizione delle monete, destinate per la pietra fondamentale, e dell' inscrizione per parte del reverendissimo Vescovo; e questi oggetti furono deposti dalle auguste mani di S. M. nella coperta di rame della pietra fondamentale. L' inscrizione, onde tramandare a' tempi avvenire lo scopo del monumento, è la seguente:

« « Per dare al Mio esercito, una prova novella della Mia grata riconoscenza pe' gloriosi suoi fatti, ho ordinato, a durevole memoria dell' eroica difesa per 107 giorni della fortezza di Temesvar, e della liberazione seguitane per effetto della memorabile battaglia del 9 agosto 1849, l' erezione d' un monumento durevole in questa città. La Mia presenza m' offre la molto lieta occasione di far porre oggi la pietra fondamentale di questo monumento. Ne viene confermata l' esecuzione in Mia presenza.

« « Temesvar il 15 giugno 1852.

« « FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. » »

« Dopo che fu chiusa la capsula, S. M. recossi alla Fabbrica, e colà degnossi di effettuare l' atto eccelso della cerimonia, deponendo ed assicurando una pietra. Seguirono l' esempio della M. S., S. A. I. l' Arciduca Alberto, poi gli altri generali. Scariche da parte delle truppe assistenti alla solennità, e tiri di cannone dai baluardi della fortezza, indicarono il memorabile momento. Contemporaneamente, ebbe luogo una distribuzione di danaro a que' soldati, che, esistendo fra le truppe, che ora sono qui, si trovavano pur qui al tempo dell' assedio, e vi presero parte. Ogni soldato ebbe un zecchino d' oro, ogni caporale due, ogni sergente tre. Dopo tale splendida cerimonia, degnossi S. M. I. R. A. di visitare gli Stabilimenti militari. Terminato il giro, degnossi la M. S. di concedere udienze per tre ore. Tutti gli ufficiali qui presenti del corpo del Genio, dell' artiglieria, del reggimento fanti Strassoldo, e del reggimento confinario banato-rumeno, i quali, durante l' assedio di 107 giorni, difesero eroicamente questa fortezza, ebbero l' alto onore di essere oggi invitati alla mensa imperiale. Attesi i numerosi affari di Stato, ai quali S. M., anche lontana dalla sua residenza, dedica la più viva e non interrotta attenzione, fu rinunciato alla visita progettata del campo di battaglia fra la città e Klein-Beckerek. La sera

Il Tribunale annulò quest' oggi, 5, l' aldermanno Salomons dall' accusa, che il sig. Chubb aveva mosso contro di lui. L' accusa era d' illecita partecipazione al voto nella Camera de' comuni; il qual delitto, se fosse stato provato, avrebbe assoggettato il sig. Salomons a forti multe ed alla perdita dei diritti civili. Ma il lord giudice supremo considerò non comprovato il fatto della votazione, e la Corte deliberò secondo questa sentenza; la quale, del resto, non ha il menomo rapporto colla questione di massima, se il giuramento parlamentario, prestato dall'aldermanno, fosse pienamente valevole. Trattavasi soltanto di esentarlo dalla multa e dalla privazione de' diritti civili, a cui sarebbe stato esposto, secondo la lettera della legge. Perciò, il giudice dovette negare che fosse provato avere il sig. Salomons votato alla Camera dei comuni, sebbene questo sia un fatto noto a tutto il mondo.

Il sig. Wakley, operoso e distinto rappresentante del partito radicale, amico de' risparmi, si ritira dal Parlamento. Gli elettori di Finsbury, che lo avevano eletto, vorrebbero ora guadagnarsi lo storiografo Macaulay, e il romanziero popolare, Carlo Dickens, dotato di molta eloquenza, di cognizioni politiche e ambizioso.

SPAGNA

Madrid 12 giugno.

Durante il breve soggiorno, che farà la Corte a Madrid verso la fine di questo mese, vi sarà una gran rivista. Gli ordini sono già dati per far venire dalle Provincie vicine alla capitale, e segnatamente dall' Aragona e dall' Estremadura, i corpi, che vi sono in guarnigione. Si crede che, in quest' occasione, saranno concentrati 30,000 uomini intorno a Madrid. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 17 giugno.

Si attende a Parigi il sig. Delacour, nostro ambasciatore a Vienna.

Siamo assicurati, dice il *Toulonnais*, che un solo ufficiale di marina rifiutò il giuramento.

Il *Bulletin des Lois* contiene un decreto che autorizza l' accettazione di varii lasciti, fatti dal marchese di Talaru ad un gran numero di parrochi, alle Fabbricierie e Uffici di beneficenza in parecchi Dipartimenti. Varii lasciti inoltre ha fatto il marchese di Talaru come segue: 1.° All'Arcivescovo di Parigi, per l' infermeria *Maria Teresa*, 30,000 fr.; 2.° alla Congregazione delle Suore del buon soccorso in Parigi, 20,000 fr., 3.° al parroco di S. Tommaso d' Aquino in Parigi, e al direttore dell' Amministrazione generale della pubblica assistenza in Parigi, 10,000 franchi; 4.° al superiore generale dell' Istituto dei Fratelli delle Scuole cristiane in Parigi, 40,000 fr. Il totale dei legati dal sig. di Talaru, la cui accettazione è autorizzata dal decreto suddetto, ascende a 742,800 fr.

È stata affissa un' ordinanza del prefetto di polizia, concernente i cani e i cani da toro *(bull-dog.)* Eccone la parte dispositiva:

« Noi, prefetto di polizia,

« Considerando che numerosi inconvenienti e gravi pericoli possono risultare dal non eseguire i Regolamenti sulla polizia dei cani, e che vi è luogo di ricordarne al pubblico le disposizioni;

« Visti i decreti del Governo del 12 messidoro anno VIII e 3 brumale anno IX,

« Ordiniamo:

« Le disposizioni dell' ordinanza di polizia del 27 maggio 1845, concernente i cani, e i cani da toro *(bull-dog)* saranno di nuovo stampate e affisse in Parigi e nei Comuni dipendenti dalla Prefettura di polizia. »

Seguono i dodici articoli di quella savia ordinanza, che proibisce di staccare dalla catena i cani da toro, ed obbliga tutt' i proprietarii di cani di razze meno pericolose a non lasciarli uscire se non muniti di collare, col nome del proprietario, con la museliera, e tenuti a mano con catena ed altro legame.

Quest' ordinanza è pur seguita dall' ottima istruzione del Consiglio di sanità, pel caso che uno sia morso da cane sospetto di rabbia.

Il progetto di legge, concernente la rielezione dei membri de' Consigli generali, dei Consigli di circondario e dei Consigli municipali, è stato distribuito. Se ne conoscono pertanto tutte le disposizioni, che modificano la legge antica. In virtù del progetto della nuova legge, i Consigli generali di circondario e municipali continueranno ad essere nominati dal suffragio universale. Solamente gli elettori procederanno allo squittinio nel loro proprio Comune, anche per la nomina dei consiglieri generali e di circondario.

I consiglieri, per essere eletti al primo giro di squittinio, dovranno riunire la maggioranza assoluta dei suffragii espressi ed un numero di suffragii eguale al quarto di quello degli elettori inscritti.

Il podestà e l' aggiunto, che presederà il Consiglio municipale, avrà voto preponderante, in caso che il numero dei suffragii sia diviso in due parti eguali. Gli aggiunti, presi all' infuori del Consiglio, e che non presedono invece del podestà, non avranno se non voto consultivo.

La sospensione dei Consigli municipali è riserbata a' prefetti; il loro scioglimento al Presidente della Repubblica.

I prefetti nomineranno i presidenti e segretarii dei Consigli di circondario.

I Consigli generali e di circondario potranno essere sciolti dal Presidente della Repubblica.

In quanto ai Consigli municipali, il progetto di legge riserba al Principe Presidente la nomina dei podestà e aggiunti nei capoluoghi di Dipartimento e di circondario e nei Comuni di 3000 abitanti e al disopra.

I prefetti nomineranno i podestà e aggiunti degli altri comuni.

I podestà e aggiunti potranno essere sospesi con ordinanza del prefetto; ma non potranno essere rivocati se non per decreto del Presidente della Repubblica. Potranno inoltre esser presi all' infuori del Consiglio municipale.

In caso di scioglimento, l' elezione del nuovo Consiglio municipale ha effetto nel termine di un anno.

In caso di scioglimento o di sospensione del Consiglio municipale, il prefetto può designare, o sia una Commissione che sosterrà le funzioni del Consiglio municipale, o pur cittadini per assistere il podestà negli atti amministrativi, speciali e determinati, per cui la legge o i regolamenti richiedono il concorso di uno o di più consiglieri municipali.

I membri dei Consigli generali, dei Consigli di circondario e dei Consigli municipali, come pure i podestà e gli aggiunti, attualmente in esercizio, conserveranno le loro funzioni sino all' insediamento dei loro successori eletti o nominati in esecuzione della presente legge.

Veniamo a sapere essersi formata una Società, avente per iscopo « di propagare con tutt' i mezzi e soprattutto colla persuasione » l' osservanza della legge del riposo. Gli associati promettono « tranne le eccezioni autorizzate dalla Chiesa: »

1. Di non lavorare nè far lavorare in giorno di domenica; 2. Di non vendere nè comperare in domenica; 3. Di non impiegare, per quanto si potrà, gli operai, che lavorano abitualmente la domenica; 4. Di non comperare, per quanto si potrà, presso i mercanti, che vendono abitualmente in domenica.

Il sig. d' Olivier prese una parte attiva alla fondazione di questa Società, che conta già, a quanto sembra, numerosi aderenti. *(Union.)*

Le scoperte di miniere d' oro aumentano di giorno in giorno.

Notizie recenti della Repubblica dell' Equatore ci annunziano che il fiume Napo e i suoi affluenti, il Curaray, il Guarico e il Coca, furono diligentemente esplorati e che vi si trovò della aurifera in abbondanza. Il Napo, che, dopo un corso assai lungo, si getta nel fiume delle Amazzoni, ha la sua sorgente nelle catene delle Ande. La Provincia, ch' esso bagna appartiene, alla Guiana brasiliana, ed è prossima alla Guiana francese.

Queste circostanze meritano d' essere notate nel momento, in cui si sia per dare una nuova impulsione alla nostra colonia. Noi sappiamo che il sig. di Sarda Garriga, nominato commissario della Guiana, si propone di esplorare, sotto questo punto di vista, i fiumi del paese; e i fatti, che noi riportiamo, danno maggior interesse alle sue ricerche. *(Patrie.)*

Non è guari, Luigi Napoleone assisteva alla rappresentazione di *Maria Delorme* al Teatro francese. Nell' intervallo tra un atto e l' altro, disse al sig. Arsène Houssaye, ch' era andato a salutarlo: « Ah! sig. direttore, perchè Vittor Hugo non ha scritto sempre di sì belle cose, che in tal caso noi l' applaudiremmo, invece di deplorare la sua assenza! » Che convien pensare di queste parole? Sono forse l' indizio di un vicino richiamo dell' esule?

Leggiamo nell' *Independance belge*: « Il Presidente vuol conservare tutto il potere, che gli attribuisce la Costituzione, ed usarne in tutta la sua pienezza. Alcune volte prende misure importanti senza consultarne i ministri, limitandosi a domandare, a risoluzione fatta, la firma del ministro competente. Qualche volta ancora risolve direttamente cose di Governo e di amministrazione contro i ministri stessi. »

SVIZZERA

NEUCHATEL

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie dal giornale la *Suisse* l' articolo seguente:

« Lettere da Neuchâtel, in data del 7 giugno, annunciano che, in quello stesso giorno ed in quella città, aveva avuto luogo una grande adunanza di ufficiali svizzeri e federali e di archibugieri, per ricevere una bandiera svizzera, inviata da Basilea. Il capitano Wieland, che fu portatore di quella bandiera, ha gagliardamente eccitato tutti gli astanti a conservare intatti i colori dell' Elvezia, promettendo in ricambio al Cantone di Neuchâtel il concorso del Governo federale. Il capo degli ufficiali neuciatellesi ha risposto che il Cantone, mantenutosi fedele alla Svizzera fin dalle guerre sostenute contro i Duchi di Borgogna, non mancherebbe neppur per l' avvenire al suo dovere.

« Questa manifestazione è opera evidentemente dei radicali svizzeri, i quali non vogliono che il Cantone di Neuchâtel ritorni sotto la sovranità del Re di Prussia. Questa protesta parziale, però, non può essere riguardata come molto seria. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 giugno.

S. A. il Principe Carlo è ritornato da Varsavia. Va già risanando dalla ferita, riportata al braccio, per la caduta da cavallo. *(Corr. Ital.)*

La notizia data ieri del rescritto ministeriale, che regola le missioni dei Gesuiti, viene oggi vivamente discussa dal pubblico. Generalmente, si approva la misura del Governo, siccome quella, che pienamente corrisponde allo scopo, e dimostra, nello stesso tempo, lo spirito di tolleranza, che anima il Ministero. Credesi pure che, per non dar motivo di lagnanze alla popolazione cattolica, il Governo s' opporrà alle imprese dei così detti predicatori girovaghi, i quali si recano nei siti, ov' è preponderante il Cattolicismo e i protestanti vivono dispersi; ed improvvisano un culto riformato, senza essere espressamente a ciò autorizzati dalle competenti Autorità. *(Idem.)*

Aquisgrana 14 giugno.

Ieri, a mezzogiorno giunse qui il generale Lamoricière, coll' intenzione di far uso di questi bagni, prescrittigli dai medici. Appena fu noto il suo arrivo, gli fu comunicato, in seguito ad ordine superiore, dover egli indilatamente ripartire pel Belgio. Tale espulsione sorprende tanto più, che il detto generale ottenne dal Ministero prussiano l' autorizzazione di soggiornare ad Aquisgrana. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Il piroscafo *l' Africa* recò il 12 a Liverpool notizie da Nuova Yorck del 2 corrente, ed un carico di 408,374 dollari. Ambe le Camere di Washington si erano aggiornate per poco tempo, affinchè i rappresentanti possano prepararsi al movimento per la elezione presidenziale. Poco prima della proroga, vennero presentate al Senato alcune petizioni contro la legge di estradizione degli schiavi fuggiaschi, ma non furono prese in considerazione. Il 1.° si riunì a Baltimora la convenzione democratica; i membri del Congresso vi erano intervenuti in buon numero.

L' irlandese Meagher, testè riparato a Nuova Yorck dal paese di Van Diemen, ov' era relegato, viene festeggiato molto agli Stati Uniti, massimamente dai suoi connazionali. Ei fu invitato a recarsi ad Albany e a Boston.

Il clero cattolico degli Stati Uniti tenne una conferenza segreta a Baltimora. Dicesi vi sia stata discussa la questione se convenga recitare la messa in inglese, invece che in latino; il risultato è ignoto, ma pare che quest' innovazione non sarà adottata. Sarebbesi agitata anche la questione di abolire il celibato de' preti.

Si afferma che l' esecuzione del canale di Nicaragua non sarà protratta ulteriormente. Il sig. Childs doveva recarsi a Londra, per conchiudere a tal uopo un accordo coi capitalisti inglesi, in nome del Governo americano.

Dal Messico si hanno ragguagli del 13 maggio, che non confermano la voce di una rivoluzione in quel paese. Si annunzia che il general de la Vega, attual comandante dell' esercito dell' Yucatan, fu nominato ministro della guerra. Un corriere recò, il 6 aprile, la notizia che una divisione dell' esercito era penetrata nel territorio indiano sino alla sponda del Rio Hondo (il qual fiume separa dall' Yucatan i possedimenti inglesi di Belize e Honduras) ove, dopo breve combattimento, prese una scuna inglese, che aveva a bordo armi e munizioni per gl' Indiani. Il naviglio fu abbruciato; e cinque o sei capi indiani, fatti prigionieri, vennero fucilati.

VARIETA'.

Vicariato apostolico nell' Africa centrale.

Chartum 16 gennaio 1852.

Rapporto della Missione al Comitato centrale della Società di Maria a Vienna.

Dopo che, colla protezione di Dio, sono giunto, con una porzione della mia spedizione, felicemente ed in buono stato di salute, nella nostra stazione principale di Chartum, riprendo la penna ripieno de' più intimi sentimenti di gratitudine verso Dio e verso que' benefattori filantropici, che cooperarono a preparare la presente mia spedizione, onde continuare la mia relazione sul risultato del nostro viaggio dall' antica città egiziana dei Califfi fino alla capitale del Sudan, situata nei vasti piani della penisola del Sennaar, e per comunicare al Comitato centrale ed ai rimanenti protettori ed amici, solleciti di noi nella patria austriaca, almeno una parte di ciò che produsse nella lontana Africa sulla nostra spedizione profonda impressione, e che rimase vivo nella nostra memoria.

Spinta da continui venti favorevoli del Nord, la *Stella mattutina* veleggiava nell' antico Nilo, che presentava un aspetto imponente per l' alto livello delle sue acque. I gruppi delle piramidi di Zizze e Sakkàrà rimasero, durante la prima notte, avvolti nella incantevole oscurità delle sere del mezzogiorno, alla nostra destra, ed il sorgente mattino ne offrì il vivace aspetto del benefico e possente fiume. Boschi oscuri di palme davano luogo, con rapida vicenda, a fertili campi seminati, brillanti del verde più rigoglioso, ed alle miserabili abitazioni degl' indigeni, composte di rozza argilla, e che altamente palesano la permanente miseria del contadino egiziano. Alla destra sponda sorgeva, avvolta in un oscuro turchino, la catena dei monti dell' Arabia, che andava perdendo i suoi vivi colori a mano a mano che il nostro naviglio più rapido avanzavasi, e che a grado a grado ci fece in essa vedere soltanto coste nude ed aride di pietre calcari ed arenose, quali appariscono soltanto in quei paesi, dove il suolo, assetato ed arso profondamente dai caldi raggi del vicino sole dei tropici, è solcato o coperto, invece che dalle gocce confortanti d' una benefica pioggia, solo da venti impetuosi carichi di granelli di sabbia cristallizzata. Così, nella valle del Nilo, la florente vegetazione lungo le due rive accoppiasi all' arida siccità del deserto, che la espelle tanto dalla parte della Libia, quanto da quella dell' Arabia. Ed è sorprendente che questi estremi tanto rudi ripetonsi e nella qualità naturale del paese e nello stato sociale degli abitanti, attaccati a questo tratto di terra, d' altronde felice. Il superfluo, il dispendio ed il dispotismo, che veggonsi nei Turchi, che dominano il paese, stanno in aperto contrasto colla povertà, colla miseria e colla soggezione strisciante e priva di volontà, che avvilisce in faccia ai primi il fellà egiziano; e così cercasi qui invano quello stato, in cui, nel legame sociale, che riposa sulla base del diritto degl' individui, non esiste, da un lato, la penosa situazione d' un continuo sospetto e del timore di perdere ad ogni momento ciò che colla propria solerzia si è acquistato, e sono inculcati, dall' altro, i principii, che il solo Cristianesimo insegna, di usare dei beni temporali, toccatici in sorte, in giusta misura, non solo a vantaggio di noi stessi, ma a vantaggio anche, secondo le proprie forze, di ognuno dei nostri fratelli, meno favoriti dalla fortuna.

Dopo una non interrotta navigazione di due giorni, arrivammo a Minnich, dove il governatore ci accolse in modo amichevole; portossi personalmente al nostro bordo, e dopo che noi, continuando sempre il vento favorevole, lo ringraziammo pel cortese suo invito ad una cena all' orientale, ci fece provvedere del suo d' un grasso castrato, di pane fresco e di legumi. Anche gli Europei, ivi presenti, vennero a salutarci e ad offrirci egualmente la loro ospitalità. Non potemmo, però, onde non perdere l' occasione del vento propizio, aderire al loro invito, ma preferimmo di levar l' àncora al cadere della sera, e di proseguire il nostro viaggio alla luce che irradiava, per lo scintillare delle stelle, il sereno firmamento. Avevamo percorso appena un piccolo spazio, allorchè apparve all' orizzonte, dalla parte del settentrione, una nube, che sempre più avvicinavasi e che coperse presto il cielo stellato d' una fitta oscurità, dalla quale scaricaronsi granelli di sabbia volante, simili a gocce di pioggia. Al tempo stesso, il vento

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 GIUGNO 1852. — Le notizie di Levante ci portano la data dell' 11 *giugno* da *Costantinopoli*, ove la ricerca degli olii da p. 6 $^1/_4$ a 6 $^1/_2$ di Zante e Volo, di Siria e Cipro a p. 6 24. Sapone a p. 5 di Candia e Metelino. Quasi nulle le transazioni in granaglie. — *Metelino 13 giugno*. Calma negli olii e saponi. La raccolta de' bachi sorpasserà le ocche 30,000, si offrirono sino p. 16 l' occa. La vallonea a p. 45. Il grano di Russia si vende da p. 23 a 23 $^1/_2$. — *Smirne 14 giugno* Vallonea a p. 62 70, uso inglese; qualità fina da p. 76 ad 80. Cotoni da p. 218 a 220. Alizzari da p. 230 a 240. Olio per consumo a p. 2.50. Abbondante il raccolto della seta. Grani da p. 20 a 21. — *Varna 7 giugno*. Il grano si vende da p. 56 a 60. A Balcik si vende il grano duro da p. 70 a 72.

Qui, sono arrivati da Galatz il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Cost. Zisimo; ed altro *S. Nicolò*, con granaglie, per S. V. Levi e Figli; il capit. Gavagnin, con sale, da Trapani; ancora tre legni greci sono entrati, ma non si conoscono. — Olii sostenuti. Granoni da L. 9.50 a 10, in dettaglio. Calma in coloniali. — Valute d' oro ribassate a 2 %; i napoleoni a L. 23.62, le Banconote aumentate ad 83, il Prestito lomb.-ven. da 86 $^1/_2$ ad 87.

TREVISO 22 GIUGNO. — Poche vendite di frumentone a Braila si effettuarono ad austr. L. 10 lo staio; il nostrale a venete L. 20; qualche piccolo affare in frumenti da venete L. 23 a 25 lo staio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %		93 —
dette detta	» 4 $^1/_2$	»	87 $^{13}/_{16}$
dette [illegible]	» 4 —	»	77 $^1/_2$
dette detta (del 1850 redimibili)	» 4 —	»	91 $^1/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			— —
detto » » » 1839, » 250 »			328 $^1/_8$
detto, lettera A » 1852, al 5 — %			96 —
detto, » B	» » —	»	112 —
detto lombardo-veneto			— —
Azioni della Banca; al pezzo			1385 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			2080 —
dette detta da Oedenb.-Wr Neustadt » » 200			132 $^3/_4$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500			7[illegible] —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500			— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 174 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 117 — a 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-45 — a 3 mesi —
— — —	» 11-44 — breve term.°
Milano, per 300 lire austriache	» 117 $^1/_2$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 — a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 139 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Par. 228 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 390 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	25 $^3/_4$ %.

MONETE. — VENEZIA 22 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.20	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6.12 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23.62	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —·—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 98 50	Pezze di Spagna	» 6:53 —
— di Genova	» 93 70	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.12		
— di Savoia	» 33 10		
— di Parma	» 24 60	Conversione, godimento 1.° maggio	82 $^1/_2$
Doppie d' America	» 97.50	Obbligaz. metall. a 5 %	80 —
Luigi nuovi	» 27·40	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	86 —
Zecchini veneti	» 14 30		

CAMBI. — VENEZIA 22 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 219 $^1/_2$	Londra	effett. 29-70 —
Amsterdam	» 247 —	Malta	» 241 $^1/_2$
Ancona	» 621 —	Marsiglia	» 117 —
Atene	» — —	Messina	» 15-30 —
Augusta	» 295 $^1/_4$	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 621 $^1/_2$	Napoli	» 515 —
Corfù	» — —	Palermo	» 15-30 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^1/_4$
Firenze	» 97 $^7/_8$	Roma	» 621 —
Genova	» 117 $^1/_2$	Trieste a vista	» 249 —
Lione	» 117 $^1/_4$	Vienna idem	» 249 —
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» 97 $^7/_8$		

MERCATO DI LONIGO DEL 21 GIUGNO 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	17:75	18:75	20:—	al sacco.
Frumentone	»	14:—	15:50	16:25	
Riso nostrano	»	42.25	47.50	50:—	
— chinese	»	39:—	42:50	45:—	
Avena	»	—:—	9.25	—:—	

Bozzoli da seta alla libbra grossa da L. 1:80 a 2:28.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel giorno 22 giugno 1852.*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori. Calosso cav. Timoteo, colonnello sardo in ritiro. — Da *Mantova*: Bignotti monsignor Giacomo, Vescovo di Adria e Rovigo. — Da *Pordenone*: Castelli Domenico, possid. di Modena. — Tortelli Luigi, possid. di Garfagnana. — Da *Trieste*: de Stürmer bar.ª Francesca, dama della Croce stellata. — Saripolos J. Nicola, profess. presso l' Università d' Atene. — Touchon Carlo Luigi, propr. di Neuchâtel. — Vittorelli Giuseppe, presid. della Camera di comm. in Treviso. — Burkhardt Carlo, negoz. di Weida. — de Eicke Ernesto e de Eicke Augusto, tenenti prussiani. — de Hügel bar. Giulio, primo scudiere e ciambell. di S. M. il Re di Wirtemberg.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de Call-Rosenberg-Rulmback nob. bar. Luigi, cav. di varii Ordini, consigl. aulico e dirett. di polizia in Trieste. — de Kaltnegger Francesco, I. R. consigl. procuratore di finanza in Trieste. — Monlon cav. Amadeo. — Micheli co. Francesco, possid. di Campolongo. — Per *Milano*: Tyschkewitsch co. Enrico, segret. collegiale russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 giugno. { Arrivi ..... 1096 / Partenze 890

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 18 giugno 1852.

Monello Angela nata Artuni, d' anni 78, civile. — Fior Luigi, d' anni 19, civile. — Rumer Lorenzo, d' anni 52, stampatore. — Carrara Giovanni, d' anni 28, industriante. — Dal Bianco Domenico, d' anni 68, facchino. — Polini Marianna nata Sedelmeyer, d' anni 77, civile. — Totale N.° 6.

Nel giorno 19 giugno.

Frigo Maria nata Vecelli, d' anni 57, domestica. — Tessuto Sabena nata Morola, d' anni 60, industriante. — Rondina Francesca nata Zanello, d' anni 43, povera. — Rizzetto Gius., d' anni 1, mesi 3. — Zennaro Bartolommeo, d' anni 51, erbaiuolo. — Selvatici Fabio, d' anni 52, civile. — Krojer Ferdinando, d' anni 3. — Buranella Antonio, d' anni 20, calafato. — Totale N.° 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 23 e 24 in S. CASSIANO.
Il 25 e 26 in S. ALVISE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 22 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 2	28 3 0	28 3 8
Termometro, gradi	17 5	19 6	19 5
Igrometro, gradi	79	80	78
Anemometro, direzione	S. S. O.	S. S. O.	— S. —
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 6

Punti lunari. — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 23 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Rosio e Luigi Forti. — *La maschera nera, o Un duello a morte.* — Farsa: *Far male per far bene.* — Alle ore 8 e $^1/_2$. — Domani, giovedì, 24 corr., due recite: di giorno alle ore 5 e $^1/_4$; di sera alle ore 9: *La locandiera.*

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *La notte di S. Giovanni.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall' artista Antonio Traversi. — Domani, giovedì, 24 corr.: *Il biricchino di Parigi.* — Ore 8 $^1/_2$.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Armando Sabotich. — Domani, giovedì, 24 corr.: *Le baruffe chiozzote.* — Alle ore 8 $^1/_2$

campagna in violenta bufera, che cominciò a spingere qua e là violentemente il nostro legno sulle onde mal sicure, in modo da farci aver motivo di temere in sul serio, che l'albero e le antenne venissero strappate dai furiosi colpi di vento, e che lo stesso naviglio venisse inghiottito e rimanesse sepolto nel profondo delle acque, sbattuto com'era dalle onde, che si accavallavano. Ci trovavamo in tale ingrata lotta cogli scatenati elementi nel mezzo del fiume. Crescevano intorno a noi le tenebre, la burrasca infuriava sempre più, i marinai tentavano invano d'impadronirsi delle vele, che con tutta violenza sbattevano intorno al grande albero. L'equipaggio tutto era spaventato, e pareva che non sapesse aiutarsi. Allora, nel momento decisivo, assunsi io stesso il comando, e, mentre inviava sul momento un sufficiente rinforzo, tolto dalla porzione dell'equipaggio che stava al suo posto sul ponte, ai marinai, che indarno sforzavansi presso all'albero di ripiegare la vela grande, i miei bravi compagni accorrero veloci, occuparono gli abbandonati posti sul ponte, e si tennero su esso imperviali e coraggiosi, fino a che tutte due le vele furono piegate, e la Stella mattutina fu salvata da un imminente naufragio. *(Sarà continuato)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria.

(Per via telegrafica.)

S. A. I. il sig. Arciduca, Governatore militare e civile per l'Ungheria, a S. E. il sig. Ministro dell'interno.

Buda 19 *giugno.*

Il 17, S. M. I. R. A. giunse presso Arad nuovamente sul suolo ungherese. L'accoglienza presso il passaggio della Maros fu una delle più solenni e cordiali, a cui assistettero tutti i dignitarii ed una grande massa di popolo. Indi fu ricevimento presso S. M. I. R. A. Ai borgomastri di Vilagos e Kovacsa venne conferita da S. M. I. R. A. la croce d'argento del Merito, con la corona, per la dimostrata fedeltà. A quanto dicesi, più di 50 prigionieri vennero posti in libertà. Il 18 S. M. partì all'albe, per Granvaradino.

A S. E. l'I. R. sig. T. M. di Kempen in Vienna.

Arad 17 *giugno, ore 4 pom.*

S. M. I. R. A. visitò questa mane, alle ore 6, in ottimo stato di salute e con tempo favorevole, la caserma e lo spedale di S. Miklos, passò in rivista due divisioni di dragoni di Savoia ed il battaglione di guarnigione nella fortezza; indi, alle ore 9 $^{3}/_{4}$ a. m., si recò ad Alt-Arad. Presso la sponda della Maros, la M. S. venne ossequiata rispettosissimamente dalla Rappresentanza comunale. L'Imperatore prese alloggio nel palazzo del comitato, dove ricevette le Autorità, il clero, la nobiltà, i capi comunali, visitò gl'Istituti e le chiese della città e diede parecchie udienze. Anche qui l'augusto Monarca venne salutato dal numeroso popolo, accorso dai dintorni, nonchè dai cittadini, con fragorose grida di giubilo.

Buda 20 *giugno.*

Secondo notizie, or ora giunte, S. M. arrivò il 18 corrente, a mezz'ora dopo mezzogiorno, nel migliore stato di salute a Granvaradino. Per tutto il viaggio da Arad fino a Granvaradino, S. M. fu salutata con grida interminabili di giubilo e fu accompagnata da brigate numerose. Splendidissimo per parte delle Autorità e della popolazione, fu l'accoglimento a Granvaradino. S. M. ha di nuovo accordato ad 11 famiglie di stabilire la loro dimora in una signoria camerale, vicino ad Arad. Ognuna di esse ebbe un donativo di fiorini 80, moneta di convenzione. Il borgomastro, Csorba, fu decorato dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Il 19, alle 5 del mattino, le truppe uscirono da' loro quartieri. S. M. continuò poscia il suo viaggio per Debreczin, ove pure vengono fatti grandi preparativi, onde ricevere S. M. I. R. A. *(Corr. austr. lit.)*

Vienna 21 *giugno*

S. M. I. R. A. ha concesso l'esenzione del bollo per tutti gli affari della Banca commerciale ungherese di Pest.

Il programma per l'ulteriore soggiorno di S. M. l'Imperatore nell'Ungheria, verrà stabilito definitivamente allora soltanto che il Monarca ritornerà a Buda; il che si crede avverrà lunedì sera, o martedì.

Un buon numero de' magnati ungheresi si recò di bel nuovo da qui a Pest, onde essere colà presente all'arrivo di S. M. l'Imperatore, reduce dal suo giro.

L'I. R. ambasciatore austriaco presso la R. Corte del Belgio, sig. di Vrintsch-Trauenfeld, è giunto qui, proveniente da Bruxelles. *(Corr. Ital.)*

Londra 17 *giugno.*

Ieri, alla Camera de' comuni, il segretario dell'interno sig. Walpole spose i motivi, per cui il Ministero credette opportuno di far promulgare il reale proclama contro il clero cattolico. *(V. sopra)* Egli narrò che nel paese si era incominciato a fare processioni cattoliche, e che in Irlanda un Vescovo cattolico s'era messo alla testa d'una di esse. Quel Vescovo ricevette tosto un'ammonizione, e gli fu osservato che aveva operato illegalmente; in seguito a che, non avvenne più in Irlanda un caso simile. E perciò il Governo non crede necessario di pubblicare, per ora, il proclama reale nella *Gazzetta di Dublino*; ma lo farebbe, qualora se ne presentasse l'occasione. In complesso, il sig. Walpole non seppe citare che un sol caso, in cui fu osservata sulla pubblica via una processione, composta di 130 individui; ma ciò solo fu bastante, a parer suo, per indurre il Ministero alla severa applicazione dell'antica legge.

Francia.

Si legge nell'*Echo de la Frontière*: « Sono state sequestrate, nella scorsa settimana, nel raggio della frontiera, due balle di scritti proibiti, impressi a Londra, e spediti in Francia per contrabbando. Questi libri, intitolati: *I misteri del 2 dicembre*, sono stati presi e rimessi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che ha già cominciato un processo per quest'introduzione. » *(G. Uff. di Mil.)*

NB. Sino all'ora di porre in torchio, ci mancarono i giornali d'oltre Ticino e d'oltr'Alpe. I carteggi di Parigi del 19 non contengono notizia di conto.

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 *giugno.*

Il *Moniteur* pubblica la risoluzione del Consiglio di Stato, relativa ai beni degli Orléans, colla quale è riconosciuto il vigore amministrativo dei decreti, in quanto ai castelli di Neuilly, Monceaux ed alle donazioni fatte prima dell'avvenimento al trono di L. Filippo, e la competenza dei Tribunali, relativamente agli acquisti, fatti dopo l'assunzione al trono. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Dal primo luglio in poi, il prezzo d'associazione al *Moniteur* sarà di 40 fr. all'anno. Si dice sarà convocata una tornata straordinaria del Corpo legislativo.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di luglio 1852, s'intenderà volerci rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Mette allegrezza nel cuore, quando si vegga il benefizio congiunto alla gratitudine e al merito del beneficato.

Il chiarissimo oculista, dott. Paolo Fario, nel giorno 28 settembre dello scorso anno, operava per cateratta all'occhio destro Cristoforo Tessario di Venezia.

Mentre il prof. Fario esercitava un atto del suo valore nell'arte, e con affettuosa, e non interessata, premura prestava soccorso al suo simile, ridonava alla famiglia ed al suo impiego un individuo, che conta per più di trent'anni indefesso servizio allo Stato.

Valga l'esempio del benefattore, e si sappia che all'altrui aiuto è di stimolo per certo il non meritario soltanto per compassione dell'umanità sofferente. Z.

La venuta delle Suore della Misericordia (progetto assecondato e protetto dalla tutoria Delegatizia Autorità) ebbe il suo pieno effetto nel giorno 15 giugno corrente, in cui era solenne funzione a questo civico Spedale. — Interveniva il clero, a cui era capo il zelantissimo reverendo signor arciprete di questa chiesa matrice; era presente l'autorevole carica di questo regio signor Commissario distrettuale; faceva parte l'egregio signor Podestà, con due assessori municipali; la prepositura ed il cappellano dell'Istituto rendevano compiuto il ben inteso convegno. — Folla di popolo, e persone di buon ceto, accorrevano, chiamate da religioso impulso. — Quattro Sorelle della Carità, figlie di S. Vincenzo de Paoli di Verona, erano attese alla porta della chiesa, e giungevano accompagnate dalla reverenda madre loro superiora e da un sacerdote camilliano. Celebrata la messa, l'abate sig. D. Domenico Carli leggeva dal pergamo breve, ma distinta e forbita orazione, che valse a stillare su tutti i cuori balsamo di religiose compiacenze. — Da quelle parole, la santa istituzione di S. Vincenzo fu veramente divinizzata. — Chiusa la solennità con corrispondenti rituali cantici e ceremonie, ingredivano le quattro Sorelle nel pio Stabilimento per assumere il servigio e la cura dei ricoverati.

Quel giorno, la cui memoria sta per passare senza tema di oblio nelle pagine dell'avvenire, fu per tutti di ammirazione, di trasporto e di letizia.

Il desiderato e fausto avvenimento della città di Montagnana è da riguardarsi come uno di quei beni speciali ed invidiabili, la cui morale influenza sarà imperitura nel cuore della commossa popolazione.

Molto e molto è da attendersi dalla tanto rinomata carità di queste Sorelle; e l'esempio, dato dalla prepositura del civico Spedale di Montagnana, ha senz'altro, il merito dell'altrui imitazione.

Montagnana il 17 giugno 1852.

Il Fausto, *quadro ad olio del nobile sig. professore cavaliere Carlo Vogel, di Vogelstein, socio d'arte dell'I. R. Accademia di Venezia, ec.*

Chi si reca allo studio del nobile sig. professore cavaliere Vogel, in palazzo Nani ai Santi Gervasio e Protasio, può a tutto suo agio deliziarsi in una tela grandiosa, ch'ei condusse a termine dopo lungo e faticoso lavoro di ben cinque anni, ed ha quattordici piedi d'altezza, e dieci di larghezza. L'assunto dell'opera è tale che non ci volea meno del valore artistico del cavalier Vogel, a dir vero non comune, per ottenere un esito felice. Il famoso *Fausto* di Goethe è quivi rappresentato in tredici scomparti, contenenti oltre cento figure, delle quali si contano di grandezza naturale quelle della parte di mezzo. Grandi furono le difficoltà, che l'illustre pittore ebbe a superare, ed in ciò consiste il vero elogio, che a dritto gli si compete. Belle sono le composizioni de' varii scomparti, studiate con vera scienza d'arte, e nel generale insieme ottenne grande armonia; di maniera che l'occhio veramente riposa e si diletta nell'ammirar questa tela.

Merita lode la grazia del disegno, specialmente nella parte superiore, ove osservansi molti angioletti, che hanno un bellissimo girare di linee, ed un aereo incantevole. L'intonazione poi, sì generale che parziale, di quest'opera stupenda ed unica nel suo genere, giacchè ei fu il primo che si accingesse a tanto cimento, è tale da formar l'attenzione sì degli artisti che degl'intelligenti, poichè ottenne un effetto di degradazione ammirabile e tale da farsi conoscere, qual è di fatto, artista distinto. L'usare maggiori espressioni ad encomiare tal opera sarebbe inutile, poichè è d'uopo osservarla per conoscerne i veri pregi e gustarne le bellezze.

Siano questi brevi cenni un attestato di riverenza e di stima verso il nobile sig. cavaliere Vogel di Vogelstein, che giustamente sel merita; e la nostra I. R. Accademia di belle arti, a manifestare all'illustre pittore la propria estimazione, l'ascrisse non ha guari fra suoi socii d'arte.

F. Dragich.

La *Gazzetta di Bologna*, del 9 giugno corrente, contiene il seguente articolo:

La rinomatissima nostra Fabbrica di drappi di seta, della Ditta Meloni e Comp., ebbe ultimamente condegno e meritato guiderdone delle sue fatiche, e degli sforzi costanti, indefessamente adoperati per recare l'arte propria a nobilissimo segno. Nella premiazione ad incoraggiamento dell'industria serica fra noi, sabiamente ed avvedutamente istituita dalla providenza del superiore Governo, furono decretate alla bolognese Ditta suddetta due auree medaglie di grande dimensione, portanti da un lato la venerata effigie dell'augusto Sovrano, avendo dall'altro, oltre analoghe iscrizioni all'esergo, il nome del fabbricatore premiato. Le dette Medaglie pervennero alla Ditta Meloni, accompagnate dal seguente dispaccio:

N. 2620.

Ministero del commercio ec. e dei lavori pubblici

Ill.^{mo} Signore.

Roma, 17 maggio 1852.

Nel giudizio, portato con tutte le volute legali formalità, per l'aggiudicazione de' premii ripromessi dalla Notificazione del 12 luglio 1850 pei tessuti di seta, e di seta mista di cotone, e cotone e lana, sono state decretate alla S. V. due medaglie d'oro, una per la pezza di raso color Maria Luigia, e l'altra per il drappo a righe di seta e cotone color Maria Luigia e legno.

Mi è grato di significare alla S. V. la mia soddisfazione per i belli e perfetti tessuti, che ha presentato al concorso, e le spedisco le meritate medaglie, affinchè le servano di onorevole testimonianza della sua abilità nell'arte serica.

In quest'incontro, mi pregio di dichiararmi con verace stima.

Aff.^{mo} per servirla

Il ministro C. Jacobini.

Sig. Lazzaro Carpi, rappresentante la Ditta Meloni e C. con medaglie a parte, *Bologna*

ATTI UFFIZIALI.

N. 10680-1008. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso gli Uffizii del Dazio consumo murato in Vicenza trovasi vacante il posto di Ricevitore, coll'annuo soldo di L. 1400 (mille quattrocento), aumentabile per graduatoria alle L. 1600 e 1800, oltre agli altri emolumenti di sistema, e coll'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Coloro, che vi aspirassero, dovranno far pervenire, entro il giorno 5 luglio p. v., le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, corredandole dei documenti comprovanti i loro titoli, e ciò col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità, si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 6 giugno 1852.

Il R. Segretario, Grassi.

N. 9307-1073. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante, per la morte del sacerdote Don Vincenzo Andrea Stefani, il Benefizio parrocchiale di Grassaga, nel Distretto di S. Donà, Diocesi di Ceneda, di presunto patronato della nobile famiglia veneta Zen.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30 dalla data della presente, trascorso il quale, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente sarà inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 5 giugno 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 15162. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno 28 giugno corrente, per deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, lo Stabile descritto nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione, determinata dalla Tabella suddetta.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicata Superiore piacitazione della delibera stessa, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suindicato, il deposito nella locale R. Cassa delle finanze, per l'importo d'un semestre di pigione.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, verrà versato nella suddetta Cassa delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo Stabile in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito però non sarà restituito se non se dopo la regolare stesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2.° e 5.°, e ad una nuov'asta a tutte sue spese e pericolo.

9. La delibera s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nelle modulo di affittanza, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 7 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella dello Stabile d'affittarsi.

Primo, secondo e terzo piano di casa, situata nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, circondario S. Giuliano, al N. 580. Annua pigione L. 1130. Somma da depositarsi L. 113.

N. 5701-1100. AVVISO. (1.ª pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dei sottoscritti indicati esercizii di Messaggeria, per trasporto delle spedizioni postali, s'invitano coloro, che credessero di applicarvi, a prendere cognizione dei Capitoli relativi, facendo pervenire a questa I. R. Direzione superiore, a mezzo dei rispettivi II. RR. Uffizii di Posta, a tutto il giorno 15 del p. v. luglio, le loro esibizioni, mediante scheda segreta, debitamente suggellata, ponendo sull'esterno indirizzo del piego: *Offerta per la Messaggeria da . . . . . per . . . . . . ,* oppure, indirizzando anche direttamente le offerte a questa Direzione stessa.

Le offerte potranno contemplare, tanto l'esercizio di tutte e tre le Messaggerie sotto descritte, come d'una o l'altra delle medesime.

Saranno estese in carta bollata, e firmate di pugno dell'esibente, il quale dovrà chiaramente esprimervi il suo legale domicilio, la professione che attualmente esercita, l'ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo, in qual modo presterà la cauzione voluta, cioè, se mediante ipoteca, o con deposito in danaro, e finalmente come intenda di garantire la di lui offerta in faccia dell'I. R. Amministrazione delle Poste fino alla relativa decisione.

I Capitoli d'appalto trovansi ostensibili, tanto presso questa I. R. Direzione superiore, come presso le II. RR. Direzioni provinciali delle Poste in Mantova ed in Cremona, e gl'II. RR. Uffizii postali in Casalmaggiore, Viadana e Sabbioneta.

Tabella degli esercizii da appaltarsi.

Qualità della corsa: Messaggeria. Stradale da percorrersi: fra Casalmaggiore e Parma. Numero dei viaggi: giornalieri. Ammontare della cauzione: austr. L. 1200. Canone annuo che attualmente paga l'Amministrazione delle Poste: austr. L. 1200.

Qualità della corsa: Messaggeria. Stradale da percorrersi: fra Casalmaggiore e Cremona per Sospiro. Numero dei viaggi: giornalieri. Ammontare della cauzione: austr. L. 1200. Canone annuo che attualmente paga l'Amministrazione delle Poste: austr. L. 1200.

Qualità della corsa: Messaggeria. Strada da percorrersi: fra Casalmaggiore e Mantova con Sabbioneta e Viadana. Numero dei viaggi: giornalieri. Ammontare della cauzione: austr. L. 1000. Canone annuo che attualmente paga l'Amministrazione delle Poste: austr. L. 1000.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete
Verona 8 giugno 1852.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 15314-6841 S. F. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pochi tra i possidenti, i cui terreni furono occupati per la costruzione della Strada ferrata da Mestre a Treviso, hanno finora prodotto le prove di proprietà e libertà dei terreni appresi.

Da ciò deriva che non possono essere loro pagati quei compensi, che ad essi competono, nè venir loro corrisposti [illegible] prima della definitiva liquidazione di quelli.

Si eccitano perciò a mettersi al più presto possibile in regola, acciocchè possano essere soddisfatti di quanto è loro dovuto.

Siccome poi i documenti, che producono le parti, sono bene spesso insufficienti a garantire il R. Erario per non soddisfare tutte le prescrizioni di legge in fatto di cauzioni, così sarà opportuno che si facciano in ciò assistere da qualche avvocato o notaio, per evitare di vedersi altrimenti restituire le carte per l'aggiunta di altri documenti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno lomb.-veneto
Verona 15 giugno 1852.

N. 10012-1256. (2.ª pubb.)

GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'

Veduti i registri dei coscritti, requisiti pel contingente di questa Provincia della leva militare 1851-1852,

Veduto che i coscritti sottodescritti, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale di assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango,

Veduti gli articoli 36, 55 e 56 della Sovrana Patente [illegible] settembre 1820 sono dichiarati refrattarii della leva 1851-1852 i coscritti sottodescritti, e vengono conseguentemente condannati a servire per 10 anni, fermo quanto ulteriormente viene disposto dalla Sovrana Patente sullodata.

Le Autorità politiche, l'I. R. Gendarmeria e gli altri agenti della forza pubblica, sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto, e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza 4 giugno 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. Piombazzi.

Della R. città di Vicenza: Bertini Silvio dei fu Giuseppe; Gregorin Andrea di Domenico; Turco Pietro dei fu Francesco, nati nel 1831; e Toffanetti Giuseppe di Carlo, nato nel 1830, tutti di 1.ª classe.

Di Lonigo: Archinti Moisè Giuseppe di Carlo; e Sartori Giacomo di Giambattista, nati nel 1830, di 1.ª classe.

Di Agugliaro: Munson Sante di Angelo, nato nel 1830, di 1.ª classe.

Di Schio: Segalin Domenico di Giovanni, e Frigo Nicolò Maria di Pietro, nati nel 1831, di 1.ª classe.

Di S. Nazzario: Pellizzari Antonio di Giammaria, nato nel 1831, di 1.ª classe.

Di Thiene: Lugo Remigio Virginio di Gaetano, nato nel 1830, di 1.ª classe.

Di Cittadella: Zanella Davide di Angelo, nato nel 1831, di 1.ª classe.

I. R. Accademia di Belle Arti.

AVVISO.

Giusta il Programma, già pubblicato il dì 6 giugno 1851, spettando in quest'anno all'I. R. Accademia di Venezia il giudicare i concorsi a' premii di 1.ª Classe, accordati dalla Sovrana munificenza alternativamente ad entrambe le II. RR. Accademie del Regno Lombardo-Veneto, e aperti a tutti gli artisti italiani e stranieri, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci; questa Presidenza rende noto che, chiudendosi nell'ultimo dì del corrente mese, l'epoca assegnata ai surriferiti concorsi, seguirà, a norma de' vigenti Statuti accademici, dal giorno 5 del p. v. luglio fino al 20 inclusivo di detto mese, la pubblica esposizione delle opere presentate alla gara.

Dopo di ciò, verranno pronunciati immediatamente co' metodi prescritti, i giudizii su tutte le classi de' lavori offerti, a seconda del Programma indicato.

L'Esposizione si farà nelle sale dell'I. R. Accademia che saranno perciò aperte al pubblico in ciascuno de' detti quindici giorni, dalle ore 11 della mattina fino alle 4 pomeridiane.

I ricordati lavori, offerti al concorso, rimarranno pure esposti dopo la distribuzione de' premii, che seguirà in quest'anno, così per quelli di prima, che di seconda classe nel giorno 8 agosto, a cui terrà dietro la consueta Esposizione annuale.

Venezia il 9 giugno 1852.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. Selvatico.

AVVISI PRIVATI.

La sottoscritta Ditta, che tiene il Negozio situato in Calle Larga S. Marco N. 284, sotto denominazione: **AL BAZAR**, *Vendita vestiti fatti e Sartoria*, fa partecipe a qualunque persona, che voglia onorarla dei proprii comandi, aver fatto venire appositamente un capo-sarto di tutta capacità e bravura, onde adempiere qualunque commissione tanto civile che militare, garantendo la dovuta diligenza ed eleganza nel taglio non solo, ma il pronto cambio del vestito, o pagamento del genere al momento stesso, nel caso che non riuscisse di piena sodisfazione del committente.

Nella lusinga, frattanto, di venir favorita di copiose commissioni, tenendo già un buon assortimento di Stoffe d'ogni genere e di tutta novità, e sotto la direzione del sig. Gio. Bat.' Roelli, anticipa i suoi ringraziamenti, promettendo, dal canto suo, la maggior cura possibile, onde ciascuno resti, senza eccezione alcuna, contento del proprio operato.

Angela Pavan vedova Danè.

UN AGENTE DI CAMPAGNA

pratico agricoltore, enologo, educatore de' bachi, con cognizioni relative al setificio, ed avente metodi non comuni, tratti dall'esperienza, produttivi di vantaggiosi risultati. L'indirizzo si avrà all'Uffizio della *Gazzetta*.

Il sottoscritto, essendo impiegato presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta, deve sospendere l'esercizio di pubblico Ragioniere civile, perchè incompatibile cogli obblighi del detto carico; e ciò a rettifica dell'Avviso, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 20 corrente.

22 giugno 1852.

Luigi Zuccoli di Antonio.

Prof. [illegible], Compilatore.

SABATO 26 GIUGNO

ANNO 1852. — N. 143.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 giugno a. c., s'è graziosissimamente degnata di permettere che il redattore della *Gazzetta imperiale austriaca* di Vienna, dott. Leopoldo Schweitzer, accetti e porti la croce di cavaliere del Regio Ordine siciliano di Francesco I, ed il farmacista di Trieste, Luigi Napoli, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. in Ungheria.

Scrivono da Pest, in data del 26 giugno: Tra le molte deputazioni, ch'ebbero qui l'onore d'essere ammesse all'udienza di S. M. l'Imperatore, merita d'essere accennata quella del Comitato per l'istituzione d'un Fondo scolastico per gl'Israeliti. Il capo della deputazione, I. H. Kassowitz, diresse a S. M. le seguenti parole:

« Sacra M. I. R. A.! Ci appressiamo ai gradini del trono imperiale, in nome di tutti gl'Israeliti dell'Ungheria, per rendere alla M. V. i nostri più devoti omaggi, e i nostri sommessi e profondamente sentiti ringraziamenti per la gloriosa concessione dell'eguaglianza e dell'equiparazione, come non meno per l'istituzione del Fondo scolastico per gl'Israeliti, con cui fummo posti nella gradevole possibilità di educare leali ed utili cittadini allo Stato. Ci faremo ognora premura di dimostrarci degni di questa Sovrana grazia, e dirigiamo alla M. V. l'umilissima preghiera, affinchè la M. V. I. si compiaccia di graziarci anche per l'avvenire della sua protezione e del suo patrocinio. Dio conservi il nostro graziosissimo Imperatore! »

Dopo questa allocuzione, S. M. rivolse al sig. Kassowitz la domanda, se furono erette già parecchie Scuole dopo l'istituzione di quel Fondo, ed essendosene data risposta affermativa, S. M. raccomandò caldamente che anche per l'avvenire si continuino ad erigere di tali Stabilimenti; indi, colla massima affabilità, si fece presentare i singoli deputati, e manifestò la sua compiacenza che molti di que' deputati fossero venuti da lontano onde rendergli le più sentite grazie. S. M. degnossi pure d'accogliere le Comunità israelitiche di Buda e Pest, alla cui testa eravi il rabbino superiore Löw Schwab. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Temesvar* riferisce da quella città, in data 16 giugno, ciò che segue sul viaggio di S. M.:

« S. M. I. R. A. degnossi ieri, alle 10 del mattino, dopo aver visitato la Reggenza della Provincia, di portarsi nella cattedrale dei Greci non uniti, dove fu ricevuta pontificalmente da S. E. il Patriarca, alla testa d'un clero numeroso, nel modo più ossequioso, e fu condotta fra una spalliera di fanciulle, che spargevano fiori, e in mezzo ad infiniti *Xivio*, per la chiesa festosamente ornata, al trono, a bella posta preparato per essa. Poscia la M. S. fu salutata dal Patriarca, con un discorso in lingua serba, nella quale erano espressi, con cordiali parole, i più vivi ringraziamenti, per la cura paterna, colla quale S. M. aveva chiuso le profonde ferite del popolo ed aveva tratto dalle macerie le chiese e le città rovinate.

« Terminata l'allocuzione, S. M. fu dal Patriarca condotta all'altare, dove, in mezzo al canto dell'inno popolare, ebbe luogo una breve preghiera. Allorchè S. M. salì di nuovo il trono, cominciarono le preghiere solenni per la salute dell'augusto Signore, e, dopo la benedizione del Patriarca, S. M. lasciò la chiesa in mezzo a tonanti grida di giubilo.

« Finita tale solennità religiosa, S. M. portossi, accompagnata da S. E. il sig. Governatore tenente-maresciallo conte Coronini, e dal sig. commissario ministeriale di Friez, fra continue grida di giubilo della popolazione, all'I. R. Direzione provinciale delle finanze, e di là all'I. R. Stamperia filiale di Stato, ed alla Direzione distrettuale delle finanze. Poscia la M. S. visitò l'I. R. Corte superiore di giustizia, il Seminario, il palazzo civico, ambedue gli Ospitali civili e tutti i luoghi d'arresto, e degnossi d'informarsi da per tutto sull'andamento degli affari dalle varie Autorità. Allorchè S. M. I. R. A., accompagnata da S. A. I. R. il sig. Arciduca Alberto e da S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Coronini, visitò il teatro e comparve nella loggia imperiale, festosamente adorna per la circostanza, la M. S. fu salutata da interminabili grida di giubilo nei varii linguaggi. S. M., graziosamente inchinandosi, degnossi di corrispondere a tali segni di fedele attaccamento. Fu alzato quindi il sipario, e tutt'i cantanti, vestiti a festa, cantarono l'inno popolare, il quale fu ascoltato da tutto il pubblico, che stava in piedi, col dovuto profondo ossequio.

« Il tempio delle arti ornato a festa ed illuminato, offriva un aspetto, che difficilmente si ripeterà a Temesvar. La presenza di S. M. e degli altri eccelsi personaggi, della nobiltà accorsa numerosa in vestito nazionale, degl'impiegati militari e civili in gala, tutto ciò unito ad una corona delle più amabili dame, brillanti per isplendide *toilettes* e sfolgoranti di gioie, offriva uno spettacolo, che per tutti quelli, ch'ebbero la fortuna d'intervenire a tal festa, non potrà essere mai dimenticato. Dopo l'atto secondo dell'opera *Kunok*, S. M. lasciò il teatro, e recossi, colla sua Corte, fra immense grida di giubilo della moltitudine, e frammezzo ad una spalliera di fanciulle che spargevano fiori, di bel nuovo alla sua abitazione.

« La pioggia, che durò tutta la notte ed oggi fino quasi a mezzogiorno, sembra essere cagione che il diletto nostro Sovrano pensi di porsi in viaggio, anzi che domani mattina, oggi alle 4 pomeridiane. E per la pioggia non ebbe nemmeno luogo la grandiosa rivista, stabilita per oggi, e siccome, dopo mezzodì, non avremo più l'alto onore di vedere nelle nostre mura il nostro Imperatore e Signore, così si è anche rinunciato alla festa popolare, nel così detto boschetto della caccia. Così, per l'umidità del terreno, non potrà aver luogo l'ideata grande passeggiata con musica, per la quale il sito del passeggio brillava già festosamente ornato. E per l'affrettata partenza di S. M. I. R. A., la nostra guarnigione non avrà la fortuna di eseguire dinanzi alla M. S. la gran danza con fiaccole, già studiata e molto bene preparata.

« Dopo che la partenza di S. M. fu fissata per le 4 pomeridiane, e tale avvenimento si diffuse per la nostra città colla celerità del baleno, radunossi un'infinita quantità di popolo, non solo sulla piazza delle riviste, ove abitava la M. S., ma anche in tutte le contrade, per le quali essa doveva passare; moltitudine, che vedere voleva ad ogni costo il grazioso aspetto del suo Imperatore, che nel suo breve soggiorno fra noi incantò tutt'i cuori. Alle 3, le truppe della guarnigione erano schierate sulla piazza delle riviste, ed alle 3 e $^1/_2$ si raccolsero i generali, la nobiltà de' dintorni, le II. RR. Autorità, le Corporazioni, onde offrire a S. M. l'ultimo loro personale omaggio. Alle 4 in punto, il nostro Imperatore e Signore uscì dalle mura della sua fedele città, sotto una vera pioggia di fiori, che discendevano da tutte le finestre e dalle belle mani di signore, vestite a festa, sul capo diletto dell'Imperatore, ed in mezzo alle grida di giubilo della popolazione.

« Oltre a S. E. il sig. Governatore, un gran numero di cocchi accompagnò l'amato Monarca. Il viaggio di S. M. fu una corsa trionfale, nel più vero senso della parola, e per esso il nodo, che stringe Principe e popolo, è divenuto più saldo. Avvenimenti simili a quelli, che abbiamo veduto, rimarrebbero senza effetto, giacchè la fedeltà giurata all'austriaco scettro, sarà certo in avvenire inviolabile.

« Avremmo numerato un giorno felice di più, se S. M. fosse rimasta la passata notte fra le nostre mura. Possiamo però abbandonarci alla speranza, sebbene lontana, di vedere S. M. di bel nuovo, nel venturo mese, in questo circondario amministrativo, passando essa non molto lungi da Temesvar, nel suo viaggio per la Transilvania. Forse un accidente felice procurerà un'altra volta alla nostra città lo straordinario onore di aver albergato il Sovrano nelle sue mura. Abbiamo avuto una volta siffatta fortuna, ed essa non rimarrà senza i più benefici effetti. »

(G. Uff. di Vienna)

La *Gazzetta di Pest* contiene il seguente rapporto: « Proveniente da Temesvar, S. M. I. R. A. pernottò nella fortezza di Arad, ed il giorno 17 alle ore 8 e $^3/_4$ del mattino, dopo passate le truppe in rivista, ritornò passando il Maros ad Arad vecchio, sul territorio del Regno d'Ungheria.

« Già i preparativi, fatti ad Arad nuovo, onde ricevere la M. S., hanno destato in alto grado la più viva sollecitudine di questi abitanti. La folla al passaggio del Maros (il ponte non è del tutto ristabilito), era ieri, 16 di dopo pranzo, e nella sera, così grande, che una gran chiatta, smodatamente caricata, momentaneamente si affondò; il che naturalmente produsse grande confusione, senza che però si avesse a lamentare la perdita di alcuna vita umana. Su ambedue le sponde del Maros era oggi, 17, appostata, fino dal primo mattino, una gran parte della popolazione, onde vedere l'augusto Sovrano più da vicino, che fosse possibile, nel luogo dell'approdo.

« Qui attendevano anche i signori generali, con alla testa il signor generale di cavalleria conte Hardegg, ch'era volato per questo atto solenne da Mezőhegyes ad Arad, ed oltre ad esso il comandante militare distrettuale di Braunhof, ed il supremo Conte distrettuale di Döry, col clero del rito romano cattolico e greco unito, colla nobiltà, coi varii capi delle Autorità, coi loro impiegati, ec.

« Le Corporazioni delle arti, la popolazione della città e quella dei dintorni, e la gioventù delle Scuole, erano schierate fino all'edifizio del Comitato, ingombrato da fitte masse di popolo, ove la M. S. degnossi di discendere, e dove una compagnia di guardia di onore, colla musica, aspettava l'arrivo Sovrano; mentre giovani donzelle bianco-vestite spargevano di fiori le scale, arrecando così l'omaggio del bel sesso.

« L'infanteria e la cavalleria facevano spalliera, lungo ambedue le contrade.

« Dopo che S. M. degnossi graziosamente di ricevere, alla sponda del fiume, le assicurazioni di fedeltà e di devozione da parte del Comitato e della città, e di eccitare a perseverarvi, recossi, fra il suono dei sacri bronzi e le grida festose di giubilo di tutti i presenti, a cavallo, per la città, decorata di archi trionfali, e dalle case della quale, a solennizzare il felice momento, sventolavano ovunque bandiere. Ricevette poscia, nell'edifizio del Comitato, le varie Corporazioni, il clero, la nobiltà, gl'impiegati del Magistrato e gl'II. RR. impiegati, i notai dei luoghi del Comitato, qui radunati, le deputazioni di molti Comuni, ec.; nella quale occasione fu annunciato dalla stessa M. S. I. R. A. ai giudici locali di Vilagos e di Kovacsin, il conferimento della croce d'argento del Merito, colla corona, in ricompensa della fedeltà, da essi dimostrata.

« La lunga presentazione ebbe luogo parzialmente, secondo le relative classi, e tutti partirono pieni di entusiasmo per la grazia Sovrana e per la serena degnazione di S. M., esprimendo tale loro entusiasmo pel Sovrano, ch'era stato conceduto ad essi di conoscere personalmente.

« S. M. degnossi poscia di dedicare più di un'ora e mezza alla visita dei differenti Ufficii ed Istituti; e, cominciando dalle ore 1, quelli, che avevano chiesto udienza, poterono presentare da sè le suppliche loro al loro Imperatore e Signore.

« Vi furono da per tutto molti supplicanti, e tutti ebbero la contentezza di poter consegnare le loro suppliche nelle mani di S. M.

« Al gran banchetto imperiale, ch'ebbe luogo a tre ore, furono invitati rappresentanti di tutte le classi. Alle 5 pomeridiane, si produsse dinanzi a S. M. il reggimento di ulani, Arciduca Massimiliano, di guarnigione ad Arad vecchio e Konkurrens. Colla rapidità della folgore, il giovane Monarca volò da un'ala della lunga fronte all'altra, ordinando personalmente i movimenti da eseguirsi, i quali poi furono eseguiti con celerità sorprendente e comune precisione, riconoscibile anche dai non intelligenti. Alla sera, vi fu illuminazione della città, la quale la M. S. graziosamente degnossi di osservare, facendo un giro.

« Anche in questo, come in tutt'i luoghi dell'Ungheria, ognuno affollavasi intorno a S. M., colle più vive dimostrazioni di gioia. Sembra animare tutto il paese, tutte le classi, uno scopo solo: quello di rendere omaggio a S. M., nel giusto sentimento della gratitudine dovuta per la Sovrana visita, con un ardore, che può essere veramente considerato come precursore sorto nel seno del popolo, e parlante, de' buoni sentimenti, cui il Governo, nelle sue mire sagge e salutari dà appoggio essenziale ed efficace.

« In questo giorno, trovavansi al seguito di S. M. I. R. A., oltre al principe Liechtenstein che l'accompagna sino da Pest, anche i Governatori militare e civile della Transilvania e della Voivodina, tenente-maresciallo principe di Schwarzenberg e il conte Coronini.

« Domani, all'albeggiare, continuerà il viaggio Sovrano per Granvaradino. *(V. il dispaccio telegrafico, in data di Buda 20, inserito nelle Recentissime dell'ultimo Numero.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

(Per via telegrafica.)

Dall' I. R. Governo civile e militare dell'Ungheria a S. E. il sig. Ministro dell'interno in Vienna.

Buda 21 giugno.

Il 19, alle ore 10 e mezzo antim., S. M. I. R. A. arrivò sotto Debreczin, e passate a rivista le truppe, fece solenne ingresso nella città, in mezzo al giubilo infinito della popolazione. Indi fuvvi presentazione di tutti i dignitarii; finita la quale, S. M. l'Imperatore recossi a visitare gli edifizii pubblici. Alle 6 di sera, vi fu banchetto imperiale; alle 9, il Monarca recossi a vedere la splendida illuminazione della città. S. M. gode d'un ottimo stato di salute.

APPENDICE

Critica

Opere edite ed inedite di Giacomandrea Giacomini, pubblicate per cura di G. B. dott. Mugna e F. dott. Coletti. — Padova, co' tipi di A. Bianchi, 1852.

Se l'improvviso e violento interrompersi d'una vita, chiara per novità ed importanza di studii, torna di momentaneo nocumento alla scienza, questo si fa pur troppo irreparabile riguardo ad una generazione. L'ordine meraviglioso, che unisce il pensiero dell'individuo a quello dell'umanità e ce la fa esistere, per così dire, in un mezzo comune, resta allora tanto profondamente turbato, che invano alcuno dei superstiti si argomenterebbe di ricomporlo, per quanto gli bastassero l'intelletto e le forze. Le menti abituate a quella nitida e sapiente parola, resa mutola dalla morte, confidenti in quel solo lume che le guidava sicure alla ricerca del vero, ricusano di riconoscere un'eredità, che in sulle prime veste l'aspetto d'usurpazione; chi opera nel futuro, e intanto se ne sta neghittoso, chi s'abbandona alle proprie inspirazioni e fervia e si stanca in brevi e solitarii conati.

Ora, una delle imprese più acconce a diminuire un tal danno si è raccogliere con religiosa cura gli scritti dei sommi, che ci lasciarono, registrarne i precetti uditi dalla viva loro voce, e, fatto tesoro d'entrambi, renderli di pubblica ragione, quasi un anello che continua le tradizioni degli anni nostri e le lega a quelle che sorgeranno negli avvenire. Il quale procedimento è lodevole ed utile sempre anche verso coloro che, fornita una lunga carriera, compierono il ciclo di quelle idee, alla cui contemplazione e fecondazione avevano rivolto il forte intelletto; e più lo è verso quelli, che, oltrepassato di poco il sommo dell'arco, non iscesero lentamente, ma precipitarono nel sottoposto sepolcro. Avvegnachè allora i contemporanei non solo sieno commossi per l'inaspettata iattura, ma restino delusi nelle loro speranze, e si veggano mancare que' lavori dell'ingegno maturo, che dovevano nel concetto loro, e forse in quello dell'autore, porre il fastigio all'edifizio con tanta fatica elevato.

Ed uno di questi si fu il Giacomini, sull'ingegno e le opere del quale sarebbe soverchio l'intrattenersi, dopo quanto ne dissero i discepoli, gli ammiratori, e, meno poche e inverecondo eccezioni, gli stessi avversarii. Infatti, non solo si lamentò nella morte sua la perdita immatura d'un grande scienziato, ma si rimpiansero le opere da lungo tempo aspettate, e delle quali il vivo ed universale desiderio annunziava sempre imminente la stampa. Chi lesse e meditò il Trattato filosofico sperimentale dei soccorsi terapeutici, che seguì con attenzione la storia de' severi suoi studii, ebbe campo a conoscere quanto egli penetrasse a fondo in ogni ramo delle mediche discipline, e ben a diritto aspettavasi dalla investigazione, per lui intrapresa, dell'uomo sano e malato, uno splendido complemento alla dimostrata azione dei farmachi. Perciò non potè non trovare lieta accoglienza l'edizione delle opere postume del Giacomini e la ristampa delle pubblicate, promessa non ha guari dal Coletti e dal Mugna, due valenti scrittori di mediche cose, amici dell'illustre defunto e viventi con lui in quella scientifica intimità, che consente il vicendevole aprirsi degli animi e il fecondo ricambio dei più lucubrati pensieri.

Che se il programma ci frustrava intorno ad un completo Trattato di fisiologia, la cui esistenza era, durante la vita del celebre professore, con maggior insistenza affermata, ci annunziava però la pubblicazione d'un Trattato di terapia speciale importantissimo, come lavoro d'uno tra i fondatori della nuova dottrina medica, e come il primo, che, coi principii di questa, guidasse l'osservazione e il criterio dei medici all'esame della numerosa e varia famiglia dei morbi. D'altra parte, la mancanza del Trattato fisiologico era meno da lamentarsi. Sulle forze che reggono l'organismo, sulle funzioni delle varie sue parti, sul meccanismo onde queste si compiono, havvi alcune verità accettate da tutte le scuole, che oggi sarebbe inutile il ripetere: dove poi quelle dimostrazioni si oppongono agli aforismi della nuova dottrina, il Giacomini le pose a disamina e ne fece ragione nella Farmacologia, nelle Opere minori, ed in alcune note manoscritte, che vedranno la luce in questa edizione, e ci offriranno i suoi pensamenti originali anche sovra tale argomento. Intanto è uscito il primo fascicolo; che, in onta alle gravi difficoltà, cui vanno incontro le pubblicazioni di opere voluminose in tutt'i tempi e in tutt'i paesi, e più nel presente e fra noi, gli editori non vollero fosse lungo il promettere e corto l'attendere, e al primo seguiranno gli altri, se non verrà loro meno il favore del pubblico; noncuranza, che, pel decoro nostro e dell'arte, non è da aspettarsi, anzi neppur da temersi.

Passando ora alle materie contenute in questo fascicolo, dirò che agli scritti Giacominiani il Coletti reputò opportuno premettere una prefazione, la quale, con ricchezza di erudizione ed acutezza di raziocinio, dimostra la natura *eminentemente pratica* della nuova dottrina, e la difende quindi dalla taccia ingiustamente, e meglio assurdamente appostale di *astratta e speculativa*, con cui, non potendola abbattere nel campo clinico, si tentava di cacciarla in quello dei sogni. E, a dir vero, non so come, contro i fatti e gli scritti, abbia potuto sorgere e crescere codesta accusa, se non fosse che per alcuni filosofia e logica suonano sinonimi di nebulosità e di cavilli; que' medesimi, che gridano a piena gola: sperienza, sperienza, ignorando che la sperienza (quando non si voglia confondere i lavori suoi con quelli della memoria) altro non è che l'arte dell'osservare e del ragionare, applicata ai fenomeni del mondo esteriore.

Alla prefazione tengono dietro i principii generali di Patogenia e Nosologia, in cui, nulla di nuovo per noi, che conosciamo le idee del Giacomini sulla genesi e sulla natura dei morbi, e i criterii da esso seguiti nel denominarli e classificarli; ma i giovani, ai quali è rivolta, ci troveranno quella lucidità di pensieri, quell'ordine meraviglioso nell'esporli, quella prepotente logica nel dimostrarne la verità, che formano le precipue doti di ogni suo scritto.

Il testo è interpolato da note degli editori, note illustrative, che allargano o compiono i concetti di quello, ogni qual volta lo richieggano i progressi ultimi della scienza; note, quali si convenivano alla dignità dell'autore e al carattere degli editori, che non offrono il triste spet-

A S. E. il sig. T. M. di Kempen a Vienna.

Granvaradino 18 giugno, ore 6 pom.

S. M. I. R. A., accompagnata dalle benedizioni della popolazione di Arad, accorsa in numerosa folla, continuò oggi mattina il suo viaggio per Granvaradino, dove giunse alle 12 e $^1/_4$ meridiane in ottimo stato di salute. Al confine del pomerio della città, S. M. fu ossequiosissimamente accolta dal podestà, a capo del Magistrato; indi il corteo, accompagnato da numerose brigate in costume nazionale, il che accadde da per tutto finora, si diresse, per le vie festosamente addobbate, tra' suoni delle campane, tra i tuoni del cannone, e gli *Eljen* sterminati del numeroso popolo, verso la residenza vescovile, dove la M. S. I. R. A., dopo aver ricevuto gli omaggi, che le vennero umilmente porti dagl' impiegati politici e giudiziarii, dal clero e dalla nobiltà, prese albergo. Innanzi al banchetto, S. M. I. R. A. degnò graziosamente udienze, e visitò quindi il castello e gli Stabilimenti pubblici della città.

A S. E. l' I. R. tenente-maresciallo di Kempen.

Debreczin 19 giugno, ore 4 pom.

Ieri sera v'ebbe a Granvaradino una splendida illuminazione ed un brillante fuoco d'artificio, in onore della presenza di S. M. I. R. A. Oggi il Monarca proseguì il viaggio per Debreczin. Le brigate dei Distretti del Circondario e delle città degli Aiduchi, in numero di oltre 600, andarono ad incontrare la M. S. I. R. A., e l' accompagnarono sino alla città. All' estremo confine, era eretto un colossale arco di trionfo, colla scritta *isten hozott:* Dio lo guidi. S. M., appena qui giunta, si compiacque di accogliere le ovazioni del podestà e della rappresentanza del Comune cittadino; indi, montato a cavallo, assistette agli esercizii della guarnigione; finiti i quali, il Monarca fece solenne ingresso nella città e smontò al palazzo del Comitato, in mezzo all' impetuoso ed echeggiante acclamare della popolazione, raccolta in folla ingente. *(Idem.)*

Venezia 24 giugno.

La sera del 23, sono qui arrivati, per la strada ferrata da Treviso, S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VI Corpo d'armata; S. A., il tenente-maresciallo Principe di Wirtemberg; e S. E. il tenente-maresciallo, Falkhenhayn, tutti e tre con seguito; e la stessa sera sono da qui partiti, col piroscafo di Trieste, S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, con tre ufficiali stabali, e due famigli, come pure S. A. il Principe di Wirtemberg, con famiglio, diretti per Trieste.

Il giorno 24, è pure da qui partito, colla R.ª Corsa per Verona, S. E., il tenente-maresciallo bar. di Stürmer, comandante la fortezza di Peschiera, colla famiglia.

Altra del 25.

A proposito del nuovo prestito, leggiamo quanto appresso in una corrispondenza di Parigi della *Triester Zeitung:*

« Dacchè il nuovo prestito austriaco è stato portato a questa Borsa, la Casa Rothschild è assediata, nello stretto senso della parola, da capitalisti, che s' affollano per sottoscrivere. I più vecchi agenti di cambio non hanno memoria che un prestito esterno sia stato accolto alla Borsa di Parigi con sì decisa simpatia, quanto l' ultimo prestito austriaco, che infatti, nel breve spazio di otto giorni, ebbe un aumento di 2 per 100, a malgrado che da un mese gli affari fossero assai languidi, ed i corsi di tutti gli altri effetti di pubblico credito e privati pressochè nulli.

« Allorchè, nello scorso anno, il Governo austriaco aprì il penultimo prestito, si speravano mari e monti dai banchieri olandesi, ed in ispecial modo dalla Casa Hope e C.; ed alla fine della sottoscrizione risultò che sulla piazza olandese a stento si raggruzzolò un paio di milioni. E se, circa al recente prestito, si potesse rimproverare l' Amministrazione delle finanze di uno sbaglio, sarebbe di non aver fatto assumere tutta intiera la somma in Inghilterra ed in Francia, e di aver riservato 1,200,000 lire di sterlini da sottoscriversi in Germania ed in Olanda. E per conseguenza avviene che, mentre a Parigi il nuovo prestito è ricercato al 92, alla Borsa di Amsterdam lo stesso non può oltrepassare il prezzo di emissione del 90. La cosa è facile a spiegarsi. I maggiori banchieri di Francoforte ed Amsterdam sogliono fare affari, non già con danari del proprio, ma con capitali, loro affidati da terzi. Ciò che loro più preme nelle sottoscrizioni pel nuovo prestito austriaco, è quindi di guadagnare la provvigione; ed è la minor delle loro cure quella di sostenere il corso. Altrimenti procedono le prime Case bancarie di Francia e d' Inghilterra, le quali preferiscono prender parte al prestito per loro proprio conto. Così, per cagion di esempio, questa Casa Rothschild, coll' avere, al primo giungere del consigliere ministeriale Brentano, assunta la terza parte di tutto il prestito per proprio conto, ha essenzialmente avvantaggiato la realizzazione del prestito; e ciò non solo, ma essa procura altresì che il corso di quello si mantenga fermo. Per conseguire la qual cosa, altro mezzo non le occorre che di trattenere in sua mano il prestito, pel quale ella ha sottoscritto, in luogo di lanciarlo tosto sulla piazza, come fanno i banchieri olandesi e di Francoforte. A questo modo, la Casa Rothschild ottiene inoltre che, stante la sovrabbondanza di capitali disponibili in Francia ed in Inghilterra, il prestito, che alle Borse di Parigi e di Londra non si può avere che [illegible] un premio di 2 per 100, divenga tanto più ricercato. Quanto più rara è una merce, tanto maggiore n' è il pregio.

« Ho creduto opportuno dilungarmi in questi particolari, per mostrare ad evidenza, dal vero punto di vista, il divario dei corsi del prestito austriaco alle Borse di Parigi e Londra, a confronto colla Borsa di Amsterdam e di Francoforte. Quegli poi, il quale credesse che a Parigi e a Londra i corsi di questo prestito siano stati rialzati con artifizio, v'avrebbe in inganno, giacchè, in somigliante caso, la reazione non potrebbe tardare a lungo. È anzi da aspettarsi che, essendo il prestito austriaco a Parigi ed a Londra sostenuto dal saldo credito delle Case bancarie interessate, i corsi di esso conserveranno la loro tendenza all' aumento, pel semplicissimo motivo che Londra e Parigi hanno cura di comperare immediatamente tutto quanto del menzionato prestito gettano sul mercato i banchieri d' Olanda e di Francoforte. E ne sia prova il fatto che la nostra Casa Rothschild fa ogni giorno comperare per 20 a 30 mila lire di sterlini del prestito austriaco, a fine di giungere a poco a poco a concentrarlo nelle sue mani. Gli speculatori, i quali veggono giustamente che, fra poco, di questo nuovo prestito nulla più rimarrà disponibile, si preparano essi pure a comperare, prima che il prezzo del medesimo rialzi ancora. Così, per mo' d' esempio, alla chiusa della Borsa d'ieri (11), il prestito austriaco era moltissimo ricercato a 92 e $^1/_2$. »

Leggiamo nell' *Avvisatore Mercantile*: « Attendiamo con ansietà di sentire costituito il nuovo Stabilimento mercantile per la Banca di sconto, che metta gl' intraprendenti in situazione più comoda, onde svolgere le loro industrie a loro pro', ed al generale vantaggio. È dura cosa vedere come ai ricchi non apparisca tanto chiara l' utilità dell' istituzione, per prenderne parte più pronti, nè lasciar ad altri, ed esterni forse, la prima ingerenza. L' andamento migliore dello Stabilimento dee dipendere principalmente dalla direzione. Dovrebbero rammentarsi che lo sconto ha impinguati di molto i censi loro; che la Società della strada ferrata ha impiegate, fin dalla sua fondazione, grosse somme, scontando, senza mai avere sofferto un sinistro; che la veneta Società commerciale fece altrettanto; che, se allo sconto avesse limitate le sue operazioni, avrebbe offerto agli azionisti il miglior dividendo. Tutto questo risulta da fatti; così, stante la renitenza a prender parte di molti de' capitalisti, si attribuisce loro, ragionevolmente, il progetto d' attraversare l' istituzione, vogliosi di padroneggiare, per quanto possano, segretamente, il monopolio dello sconto. Crediamo inutile ogni altra dimostrazione che non sappia di puro vantaggio, nè crediamo ascrivere l' attuale difficoltà e renitenza, che al non concepire appieno limpida la certezza della particolare utilità. Ci risovviene che, al momento della conchiusione dell' ultimo prestito lombardo-veneto, le offerte superarono di molti milioni le ricerche, tutti volevan concorrere, e si chiamarono ben fortunati que' che vi presero parte. Non dubitiamo punto che si chiameranno molto contenti quelli ancora, che sosterranno questo Stabilimento. »

[illegible]

Vienna 22 giugno.

Tra l' Austria e la Svezia pendono trattative, che hanno per oggetto la stipulazione d' un trattato per la reciproca consegna de' malfattori.

A quanto udiamo, la nuova legge industriale conterrà anche alcune disposizioni, che torrebbero la concessione per l' esercizio d' un' industria a quegl' industriali, che dovettero punirsi per lesa maestà e simili crimini importanti. I §§ 71 e 72 del Regolamento d' industria della Prussia contengono di simili disposizioni.

Rileviamo da fonte sicura che S. E. il Ministro del commercio e delle opere pubbliche ha definitivamente ordinato l' attivazione de' lavori de' due difficili tronchi della strada ferrata sul Carso infra Gorice e Koschana, e che a tal uopo la Direzione generale per le costruzioni delle strade di ferro è stata autorizzata ad incominciare le trattative per l' effettuazione de' lavori stessi, per impresa a partite parziali, ed a venire alla conclusione del contratto. Questi cenni servono a smentire fondatamente le false relazioni, sparse in qualche foglio pubblico, che i lavori della strada ferrata da Lubiana a Trieste, di cui i tronchi tra Lubiana e Loitsch, e da Trieste a Nebresina, sono già da ben due anni in piena attività di esecuzione, sare' bero differiti.

La *Gazzetta Universale giudiziaria* pubblica i motivi della sentenza, pronunciata in punto all' obbligo d' indennizzo, incombente alla Società assicuratrice contro i danni del fuoco, pei guasti cagionati da incendio, in occasione della presa di Vienna nell' ottobre 1848. Trattavasi di decidere se quei guasti fossero da comprendersi nella categoria dei danni di guerra guerreggiata in luogo. La decisione pronunciata fu che gli accennati avvenimenti debbono essere designati, non col nome di guerra, ma sì con quello di crimine; nella qual categoria sono da comprendersi sollevazione, sommossa, alto tradimento, assassinio e simili.

Un caso penale ha indotto la suprema Corte di giustizia e cassazione a decidere che l' espressione *peso e misura falsa* debba venir preso nel suo stretto senso, che, cioè, la bilancia e la misura debbano essere realmente falsificate per redarguire qual delinquente un industriale. Le altre soperchierie nel peso e nella misura delle merci, che tanto spesso avvengono, sono da trattarsi quali contravvenzioni, e sono da rinviarsi alle Autorità politiche. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 21 giugno.

Col giorno 10 del corrente mese, i regii Uffizii telegrafici belgi, formanti parte della lega telegrafica austriaca, si sono posti in comunicazione col nuovo Ufficio telegrafico francese in *Bar-le-Duc.*

La tariffa per le competenze di trasmissione de' dispacci dal confine francese alla suddetta stazione, trovasi ostensibile presso tutti gl' II. RR. Uffizii. *(G. Uf. di Mil.)*

Altra del 22.

Col giorno d' oggi venne aperta la linea telegrafica aerea direttamente da Milano a Venezia, e consecutivamente con tutti i paesi dell' Unione austro-germanica, oltre il Belgio, Francia ed Inghilterra. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 22 giugno.

L' I. R. fregata a vapore il *Volta*, comandata dal capitano Wissiak, giunse il 3 corrente a Cartagena. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano Ferdinando venne ivi ricevuto colla massima distinzione. Il Principe si recò il 4 a Murcia, donde intendeva ritornare il giorno stesso. Il 30 maggio, il piroscafo il *Volta* si trovava a Palma (Maiorca), dove l' Arciduca visitò alcune belle ville dei dintorni e parecchi oggetti degni di osservazione. Nel forte di Bellver S. A. fu ricevuta da una compagnia del reggimento Isabella II e dalla banda musicale. Il 1.° giugno, la fregata andò per Maone a Cartagena, ed il 7 essa doveva partire alla volta di Gibilterra, indi per Lisbona, dove si tratterrà una quindicina di giorni, e per Madera. Il *Volta* ritornerà poi per la via di Malaga. *(Triester Zeitung.)*

Il sig. Giuseppe Antonio Habnit, negoziante in oggetti d' arte (contrada del Corso N. 702), mosso da vero sentimento patriottico, fece eseguire la litografia del catafalco, ch'era stato eretto nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Soccorso, il 2 aprile a. c., in occasione del funebre uffizio, ivi celebrato in suffragio degl' infelici, che perirono coll' I. R. piroscafo da guerra la *Marianna*.

La metà del reddito della suddetta litografia fu dedicato dal sig. Habnit a favore del *Fondo Marianna*, instituito presso l' I. R. Comando superiore della Marina.

In riguardo allo scopo nobile e benefico di tale impresa, si trova opportuno di rendere attento il pubblico essere uscita alla luce quella litografia, che vendesi al Negozio del sig. Habnit, al prezzo di fior. 1 car. 20 per ogni esemplare. *(O. T.)*

Pel viaggio d' istruzione degli allievi dell' Accademia della marina si stanno approntando tre navigli. Così il vessillo da guerra austriaco si farà vedere quest'anno in varii punti dell' Adriatico e del Mediterraneo. *(Idem.)*

[illegible]

Trento 22 giugno.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky giunse in Trento dopo l' 1 pomeridiana. Quanto la città fosse animata, quanto popolose e pomposamente tappezzate di drappi le vie, quanto l' universale intenso desiderio di fissare le sembianze del prode maresciallo, la ristrettezza del tempo non ci permette descriverlo. Le Autorità militari e civile nelle assise loro, si presentarono a far omaggio a S. E. Ci riserviamo a particolarizzare con più accuratezza nel prossimo Numero questo avventuroso avvenimento, tanto più che siamo assicurati che questa notte il Maresciallo rimarrà fra noi. *(G. del Tir. Ital.)*

Nella notte del 19 corrente, il Noce, ingrossato per acquazzoni, entrò con una massa imponente d' acqua nel nuovo letto, e, senza la minima corrosione alle opere idrauliche di difesa, lo allargò dai 6 fino a 40 e 60 piedi collo sfossamento di 9 a 16 piedi. A 8 ore di sera l' acqua era in decrescere. *(Idem.)*

CARINTIA

Lubiana 21 giugno.

Questa mane, alle ore 2 min. 58, fu qui sentita una lieve scossa di terremoto.

Altra del 22.

Anche questa mattina, alle ore 2 minuti 13, fu sentita una scossa di terremoto, più forte di quella d' ieri. *(G. di Lubiana.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 giugno.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Ordine circolare.

La Santità di N. S., nella udienza del dì 12 corr. sulla proposizione del sottoscritto ministro di grazia e giustizia, si è benignamente degnata di condonare sei mesi di pena ai condannati alla detenzione e all' opera pubblica esclusi i condannati per titolo di truffa, furto, falso e lesa maestà, e quelli giudicati da Tribunali militari.

Le Autorità giudiziarie e la Direzione dei luoghi di condanna sono rispettivamente incaricate della esecuzione del presente Ordine circolare.

Roma, 15 giugno 1852.

(G. di Bol.) — *Il ministro* A. Giansante.

Una lettera da Roma, del 3 giugno, nella *Gazzetta Universale*, ha, fra le altre, quanto segue: « S. S. ha voluto celebrare con un atto di singolare clemenza l' incominciamento del mese, in cui, sei anni or sono, per l' unanime volere del Concistoro, scambiò la mitra vescovile col triregno. Là dove, nè possenti influenze, nè così detti alti riguardi sono di ostacolo alle sue determinazioni, Pio IX in tutt' i suoi passi, è, come per lo passato, anche adesso guidato costantemente da una magnanima filantropia, sempre pronta a dimenticare ed a perdonare. La clemenza del Pontefice si è questa volta estesa a certi traviati politici, che, il 3 febbraio di quest' anno, sul far del dì, vollero annunziare agli abitanti di Roma, con spari d'allegrezza e con razzi, il giorno anniversario della proclamazione della Repubblica mazziniana. Cento e quaranta erano i detenuti, più e meno incolpati di quel fallo, e per la maggior parte giovani di buone famiglie, fra cui eravi anche un figlio del principe Ruspoli. Ora, tutti questi detenuti fecero jer l' altro, 1.° giugno, ritorno nel seno delle giubilanti famiglie. Stanno però sotto la vigilanza della polizia. » *(G. di G.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza da Roma per Napoli del conte Augusto di Collobiano, incaricato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. sarda.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 giugno.

Oggi, S. M. il Re Vittorio Emanuele si è recato col suo seguito a visitare lo Stabilimento della fonderia Colla, ove trovasi esposto il monumento, al Conte *Verde*. La M. S., essendosi successivamente recata ad esaminare nei laboratorii alcune altre opere, diresse al bravo artefice incoraggianti parole.

Si legge nel *Risorgimento:* « Il sig. Vedovi, di Bologna, che si distinse molto onorevolmente in occasione dello scoppio della polveriera di Borgo Dora, presentò al Municipio un modello di lapidi, inservienti alle indicazioni delle vie, in cui le lettere di metallo, incastrate nel marmo, offrono garantia di notevole durata. Il Municipio determinò che alcune di queste lapidi fossero collocate per farne l' opportuno esperimento. »

Giovedì scorso ebbe luogo in Torre la funzione della consacrazione del tempio Valdese. Vi fu uffiziatura al mattino in francese, al dopo pranzo in italiano. Venne cantato un coro a più voci in francese. Fu notevole il concorso di gente, fra cui anche di Francesi, Inglesi ed Americani.

Il giornale l' *Armonia* è stato sequestrato, a motivo d' un suo articolo contro il progetto di legge sul matrimonio civile.

Il sig. Thiers è partito sabato, 19, da Torino, alla volta di Vevey (Svizzera.)

Altra del 21.

Nella sessione di sabato, 19 giugno, la Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale, e lo approvò con suffragi 101 contro 14.

Nella sessione del 21, la Camera si occupò della relazione di due petizioni d' urgenza. Il deputato *Sineo* presentò la relazione del progetto di legge pel contratto civile del matrimonio. *(G. P.)*

Genova 21 giugno.

Iersera giunse il cav. Federico Colla, senatore del Regno, incaricato di concertarsi colle Autorità competenti per la pronta demolizione dell' anticorpo del palazzo ducale. *(G. P.)*

Nizza 16 giugno.

Il corriere di Torino giunge stamane senza verun plico di lettere, gazzette, ec. Strada facendo, senza che nessuno siasene accorto, fu aperta la cassa, esistente dietro alla carrozza, e fu tolto quanto vi si conteneva. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 giugno.

Il *Monitore Toscano* pubblica il testo della con-

---

tecele, comune a' dì nostri, specialmente nei traduttori, d' una lotta perenne colle idee dell' originale da essi tradotto, nel qual modo usurpano l' ufficio del critico e s' affibbiano un' autorità che non hanno; quasi che nella repubblica letteraria si fossero trasportate le funzioni del reggimento costituzionale e gli editori e i traduttori diventassero ministri responsabili del principe autore. Di queste note parecchie appartengono al Mugna, una al Coletti: le prime brevi e succose, l' ultima lunga ed erudita. A quelle del Mugna faranno plauso i lettori, meno forse ad una sentenza, nella quale tutti non si adageranno. A pag. 73 ammette che le feci nel tubo gastroenterico possano soggiacere ad alterazioni fisico-chimiche, « perciocchè, egli » dice, se le feci medesime sono in gran parte nelle ma» lattie del tubo gastro-enterico prodotte da innormale se» crezione della mucosa di questo canale, *effuse che siano » nella cavità, sono già uscite dalla sfera del processo » vitale.* » Io non oserei sostenere quest' ultima proposizione in modo assoluto; per me, finchè la materia sta rinchiusa in un canale vivente, non si può dir fuori dell' influenza vitale. In esso continua l' opera dell' assorbimento e dell' effusione, e quindi una mutazione perenne nelle contenute materie, la quale, come prodotto della vitalità, osterebbe (almeno modificando o ritardando) all' azione dissolvitrice delle forze fisico-chimiche. Guglielmo Stokes, nel suo eccellente trattato *Sulla diagnosi e cura delle malattie del petto*, narra di empiemi, non solo con sacco chiuso, ma con fistola polmonare e pneumotorace, il fluido de' quali, quantunque all' alta temperatura animale e in contatto coll' aria inspirata, rimase per mesi, ed anche oltre un anno, alieno da putrefazione, quando invece, estratto ed esposto all' aria fuori dell' organismo, benchè si mantenga all' identica temperatura, pure rapidamente si decompone. Ora, secondo lo Stokes, a spiegare questo fenomeno è d' uopo ritenere che una diretta connessione organica non sia necessaria a conservare nelle sostanze effuse un qualche grado di vitalità, ma possa bastare una specie d' irradiazione vitale, emanata dalle circostanti pareti.

La nota del Coletti è sintomatalogica: essa ragiona a distesa di que' sintomi comuni a due stati opposti dell' organismo, l' iperstenico e l' ipostenico, i quali, diversi in essenza, ma, per certa quale esteriore rassomiglianza, significati impropriamente colla stessa parola, possono trarre in facile errore gli osservatori disattenti e precipitosi, e condurre il giudizio e la mano del medico ad errori funesti. Sono essi la temperatura animale, i calorimenti cutanei, la debolezza muscolare, l' neuria, la cefalalgia, il sonno, la midriasi, l' ebrietà, il delirio, e s' addentellano a quelli illustrati dall' autore nella loro interezza sulle apparenze della lingua, sul vomito, sull' espettorazione, sul sudore, sulle convulsioni e sulla paralisi. Sovra tutti questi svariati soggetti, il Coletti discorre sicuramente, e dietro gli studii più recenti, riferendo i sintomi alle loro vere cagioni, mostrandone le analogie e le differenze, e rigettando per alcuni di essi, come ad esempio per l' iscuria, la duplice genesi. Ma, fra tutti, il quadro con più amore tratteggiato si è, a mio parere, quello intorno ai moti dell' iride, dove i medici troveranno qualche bella e semplice spiegazione di certi ristringimenti e dilatazioni della pupilla, le quali richiamano indirettamente la diagnosi di alcuni morbi di contrastata sede e natura. Non così forse felice ci sembrò il Coletti nella tentata spiegazione sulla diatesi del *delirium tremens*, che vorrebbe iperstenico, quando è acuto ed essenziale, ipostenico quando insorge secondariamente a morbo infiammatorio curato con energia in un bevone: febbrile e violento nel primo caso, placido ed apiretico nel secondo e prodotto da deficienza di stimolo abituale in corpo stremato di forze. La quale teorica, ingegnosa se vuolsi, è per avventura contraddetta dai fatti, o almeno da qualche fatto, e per ciò lontana dallo svelarci l' enigma di questo morbo bifronte. Del resto, queste lievi diversità di opinioni, tanto col Mugna che col Coletti, io le espongo sommessamente, non per vanagloria di critico, ma per amore della scienza.

Ecco dunque incominciata, e degnamente, l' edizione di tutte le opere Giacominiane; ecco offerto agli studiosi un lavoro di lunga lena, dettato con originalità di concetti, sana filosofia, ed acume straordinario di critica (*). Possano gli editori trovare gratitudine della fatica, cui si sobbarcarono volonterosi: possano quegli scritti essere, non solo un monumento [illegible], ma una face, che continui ad illuminare il sentiero della verità, ed uno stimolo, che spinga le menti svegliate a percorrerlo!

A. BERTI.

(*) Non erano appena terminati questi cenni, che usciva già il secondo fascicolo, sul quale, come sui seguenti, si terrà separato ragionamento, allorchè saranno pubblicate tutte le opere inedite dell' autore.

Al professore dott. Paolo Fario

Direttore della Clinica oculistica nell' Ospedale civile di Venezia

In occasione di una cura fatta ad una zitella

CANZONE.

Del Fabbro onnipotente,
Che a' cenni del suo divo eterno Accento
Gli astri e l'erbe fiorìo, prima fattura,
Luce del dì ridente,
Tu se' della celeste arpa il concento,
Per te del Caos dall' alta nebbia oscura
Uscìva allor natura,
E il bel trapunto dell' azzurro ammanto
Spiegò l' eterna stanza.
Tu se' del Ciel fragranza:
Tu se' del mondo voluttade e incanto;
Tu vita, tutto in te cresce e s' abbella:
Tu amor che muove il sole e ogni altra stella (1)

Poi che, morend' il giorno,
Dell' aer cedesti all' ombre il campo immenso,
Resta ogni moto, e in sè stringesi e ascende.
Quand' ecco, al tuo ritorno,

(1) Giusta le più recenti teorie, luce, calorico, elettricità sarebber tutte una cosa. Di qui l' attrazione, il magnetismo, ed altre tali modificazioni; e come conseguenze, moto, vita, fecondità, riproduzione. In una parola, l' anima dell' universo sarebbe il composto dei detti principii, rappresentati dalla luce, nel quale senso consideròlla l' Allighieri, da capo a fondo, nel suo Paradiso.

venzione, intesa a migliorare il servigio delle corrispondenze tra la Toscana e la Sardegna, conclusa in Firenze il 28 aprile ultimo tra il senatore D. Andrea dei Principi Corsini, duca di Casigliano, plenipotenziario toscano, ed il marchese Salvatore Pes di Villamarina, plenipotenziario sardo; e le ratifiche della quale furono scambiate il 17 giugno corrente.

IMPERO RUSSO

POLONIA

Kalisch 12 giugno.

Il magnifico spettacolo militare presso Varsavia è ormai finito: le truppe marciano di ritorno nei loro accantonamenti, e l'Imperatore partirà forse oggi stesso da questa città, dirigendosi alla volta della capitale, dove avranno luogo altri esercizii. Negli scorsi giorni, S. M. visitò varii pubblici Stabilimenti.

Altra della stessa data.

L'Imperatore di Russia si è posto oggi in viaggio per Pietroburgo. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono d'Atene, in data del 16, alla *Triester Zeitung*, che in quella capitale regna molta inquietudine circa l'esito delle cose della Maina. Seguitano, tanto in Atene che altrove, gli arresti di ecclesiastici e di monaci, i quali spargono sempre nuova luce sulle turbolenze religiose; e i giornali non cessano dalle loro appassionate polemiche sul proposito.

Giorni sono, un monaco distribuì al popolo, nella piazza del mercato di Atene, alcuni briccioli di pane benedetto; taluno avendo osservato che il pane era del padre Chrystophoros, quella gente si segnò e lo inghiottì con gran divozione. Il Sinodo d'Atene emanò un'altra circolare al basso clero e al popolo, con cui l'invita a non prestar fede alla diceria sparsa, che la religione sia in pericolo; ma quello scritto, invece di acquetare gli animi, li mise in agitazione, e destò sospetti, che prima non esistevano.

Le notizie della Maina son poche, e non favorevoli al Governo. Nè la presenza delle truppe, nè l'influenza dei deputati, che ivi si trovano, valsero ancora a vincere il monaco Chrystophoros, che continua a percorrere il paese con 1500 donne e bambini e da 500 in 800 Mainotti armati. Non avvenne per anco alcun combattimento, perchè le truppe, adunate ai confini, non sono in numero bastante. Il fanatico agitatore mostra una baldanza straordinaria; egli osò proclamare ai suoi seguaci che chi ucciderà un soldato, od un partigiano del Re, sarà considerato come santo, e colui, che morisse per mano d'un soldato regio, sarebbe un martire, al quale sarebbero condonati tutti i peccati.

Gli ultimi ragguagli recano, che Chrystophoros si trovava nelle vicinanze di Calamata, circondato da uno stuolo numeroso di seguaci. Degli abitanti di Calamata, che conoscono e temono la tendenza dei Mainotti alla rapina, gl'inetti alle armi fuggirono verso Coron e Navarino. Una parte delle RR. truppe, comandate da Colocotroni, era adunata in Calamata.

INGHILTERRA

Londra 18 giugno.

Arrivò a Londra il cavaliere d'Assata, incaricato d'una missione speciale del Governo napoletano presso la Corte di Saint-James.

Alla *Camera de' lordi*, sessione del 15, dopo una discussione, alla quale presero parte il *conte di Derby*, capo del Gabinetto, lord *Lansdowne* e il *duca di Wellington*, fu, come dicemmo nel Numero precedente, votata la seconda lettura del bill della milizia.

Del notevole discorso pronunziato nella predetta sessione da lord *Derby*, trascriviamo qui la parte, in cui il nobile conte spiega i motivi della presentazione del bill, fondandoli sullo stato attuale della Francia:

« Signori (disse egli) io debbo ripetere quel che già ho avuto l'onore di dirvi all'aprirsi della presente tornata, vale a dire, che se le mie idee s'accordano in codesta quistione con quelle dell'antico Gabinetto di S. M., questo accordo non è stabilito sopra alcuna apprensione immediata di sentimenti ostili dal lato delle Potenze esterne.

« La Camera si ricorderà che la prima volta, in cui ebbi l'onore di rivolgerle la parola come ministro della Corona, manifestai la mia convinzione (corroborata e confermata oggidì da circostanze susseguenti) delle disposizioni pacifiche personali del Presidente della Repubblica francese. Se dunque voi mi domandaste se la legge che vi propongo, e la quale ha per iscopo di accrescere i nostri mezzi di difesa, è promossa dalla previsione di dimostrazioni ostili del Presidente della Repubblica francese, io risponderei a questa domanda con la negativa più assoluta e più formale.

« Ma questa fiducia, che io ho nelle disposizioni personali del Presidente, non l'ho al medesimo grado nello stato della Francia e dell'Europa continentale. Io non posso chiudere i miei occhi all'evidenza di questo fatto, che in Francia esistono tuttavia molti spiriti turbolenti, tenuti ora a freno dalla forza della disciplina militare, ma impazientissimi della pressione, alla quale essi soggiacciono, ed i quali sono animati da sentimenti poco favorevoli all'Inghilterra.

« In questo stato di cose, e vista la grande potenza militare e marittima della Francia, la sua prossimità alle nostre spiagge, e i mezzi ch'ella possede di sbarcare sul nostro litorale forze considerevoli, se voi chiedete il mio avviso relativamente ai mezzi di difesa, di cui potremmo disporre contro la possibilità d'un insulto e d'una invasione, io senza esitare rispondo che quelli non mi paiono sufficienti. *(Ascoltate!)* Questa è, del resto, l'opinione generale, e tutti convengono che una milizia è assolutamente necessaria. L'organizzazione di questa milizia dee farsi immediatamente: la Camera de' comuni lo ha compreso così bene, che un gran numero de' suoi membri, a fine di dare senz'alcun indugio al paese mezzi di difesa indispensabili, non hanno temuto di mettere a rischio la loro popolarità, nel punto stesso di presentarsi dinanzi a' loro elettori, sagrificando in tal modo all'interesse pubblico il loro interesse privato. *(Ascoltate!)*

« Non ho io qui a emettere il mio giudizio sulla maggiore o minore efficacia della milizia; spetta al nobile e prode duca di Wellington, autorità competente nella materia, il dichiarare se, all'occasione, non preferisse di avere sotto i suoi ordini 10,000 uomini di truppe regolari, piuttosto che 50,000 di milizia irregolare e mal disciplinata. Tutte le forze regolari, di cui possiamo disporre in caso d'invasione, non superano 24,000 uomini di truppe regolari e 8,000 veterani, 32,000 in tutto. Supponete invece che voi, all'occorrenza, possiate mettere in piedi 50, 60 od 80,000 uomini di milizia, e che voi ne poniate 80,000 di milizia nelle guarnigioni e piazze fortificate, voi potrete render utile contro detta invasione una forza effettiva di truppe regolari più considerevole, e allora, in luogo di non avere se non un esercito di 10,000 uomini da opporre al nemico, voi potrete mettere in linea 20,000 uomini di truppe regolari, sostenute da 40 in 50,000 uomini di milizia.

« La leva e l'organizzazione di questa milizia non possono destare sospetto alcuno ne' paesi esteri, i quali, in codesto aumento delle nostre forze, non vedranno che un provvedimento strettamente e unicamente difensivo.

« Per noi, egli è un debito di dar opera a far approvare dal Parlamento un bill, che ha per iscopo di assicurare pienamente il paese contro qualsiasi tentativo d'una invasione. Signori, io domando la seconda lettura del bill della milizia. »

La Camera dei lordi non tenne sessione il 16. Nella sessione del 17, lord *Beaumont* annunziò che lunedì (21) avrebbe chiamata l'attenzione della Camera sulla corrispondenza, deposta non ha guari sul banco presidenziale, sull'insulto fatto al sig. Mather a Firenze.

Lord *Wodehouse* domandò in seguito la seconda lettura del bill di giurisdizione criminale delle Corti ecclesiastiche.

Il *Vescovo di Salisbury* combatte il bill, e chiede ne sia rimandata la seconda lettura a sei mesi.

La Camera dei lordi, nella sua sessione del 17, adottò in Comitato il bill della milizia.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 15 giugno, un vivo dibattimento ebbe luogo relativamente all'affare di Maynooth ed alla proposta d'inchiesta del sig. *Spooner*, ch'è stata da lui definitivamente ritirata.

Il sig. *Napier* fu dipoi autorizzato a presentare il bill per la repressione de' delitti in Irlanda.

Nella sessione della sera, la Camera non essendo in numero, si aggiornò al domani.

Nella susseguente sessione del giorno 16, dopo l'esplicazioni, date dal sig. *Walpole, ministro dell'interno*, relativamente all'ultimo proclama della Regina, esplicazioni, che abbiamo anticipate nelle *Recentissime* dell'ultimo Numero, il sig. *Walpole* stesso presentò la relazione del Comitato speciale, incaricato di esaminare la petizione della sorella del sig. Feargus O'Connor. Le allegazioni di quella signora essendo fondate, il Comitato propone di ritirare il sig. O'Connor dalla guardia del sergente d'armi, per essere condotto alla Casa di sanità del dottor Tooke a Cheswick. Questa proposta è adottata.

Il sig. *Anstey* propose quindi alla Camera di formarsi in Comitato sul bill di corruzione per le elezioni. L'*attorney general* combattè questa proposta, che fu respinta da una maggioranza di 65 voti contro 16.

Nella sessione del 17, fu letto per la terza volta e adottato il bill della Compagnia del telegrafo inglese.

Venne pur anche adottata, ad una maggioranza considerevole, e non ostante la viva opposizione di sir *W. Molesworth* e del sig. *Gladstone*, la Costituzione della Nuova Zelanda. Dopo di che, la Camera respinse, alla terza lettura, il bill, che aveva per iscopo di ridurre ad un sol giorno la durata delle elezioni nelle contee.

Il sig. *D'Israeli* dichiarò che il Governo non intendeva di diminuire i diritti sul vino.

L'*Handelsblad* annunzia che il famoso diamante *Kohinoor*, che brillava all'Esposizione universale di Londra, sarà faccettato. Il celebre sig. Coster, d'Amsterdam, venne incaricato di questo lavoro, e parte per Londra con due de' suoi artefici più esperti.

L'ex-Regina dei Francesi, Maria Amalia, fece trasmettere dal generale Dumas una spilla di diamanti al sig. Way, ispettore della strada ferrata di Douvres, per le premure, dimostrate ai Principi d'Orléans nel loro recente arrivo. »

PORTOGALLO

Lisbona 11 giugno.

Corrono molte voci sulla dissoluzione del Ministero, ma finora sono prive d'ogni fondamento. La riforma della Carta passò alla Camera dei deputati, ed ora sarà discussa nella Camera alta. *(Morning Post.)*

SPAGNA

Madrid 12 giugno.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si stanno già facendo, al palazzo della Granja, i preparativi necessarii per ricevere la Regina e la Corte.

« Corre voce che il general Lara, il quale accetta il portafoglio della guerra, sia arrivato questa mattina, e che sia subito partito per Aranjuez, ove si reca a prestare il giuramento tra le mani della Regina.

« Si crede che domani la *Gazzetta* conterrà i decreti della sua nomina e di quella del general Ezpeleta al Ministero della marina. »

Altra del 14.

La *Gazzetta di Madrid* del 14 pubblica i RR. decreti, uno dei quali nomina al Ministero della marina il generale Ezpeleta, ministro della guerra, e l'altro gli surroga in quest'ultimo Dicastero il generale Juan di Lara.

Scrivono alla *Correspondance*: « In Aragona, nella mattina del 12, ventiquattro uomini armati, aventi a lor capo un individuo chiamato Calvo, tentarono un moto insurrezionale, ne' dintorni di Calatayud, Provincia di Saragozza. Quella banda gridava: « « A basso il Ministero! Vogliamo la diminuzione delle imposte! » » L'Autorità locale spedì contro i faziosi un distaccamento di truppe, che li disperse. Otto d'essi, compreso Calvo, furono fatti prigionieri, e si crede che siano già stati fucilati. Quella banda si componeva, parte di carlisti e parte di repubblicani esaltati.

A Girona, la guardia urbana catturò un antico masnadiere, che già aveva migrato in Inghilterra, e che, tornato dopo in Spagna, era divenuto il terrore degli abitanti della Provincia.

PAESI BASSI

L'Aia 16 giugno.

Le LL. AA. II. i Granduchi di Russia giunsero ad Amsterdam, nel corso della giornata. I Principi, accompagnati dal barone di Maltitz, ambasciatore di Russia alla nostra Corte, visitarono i pubblici Stabilimenti della capitale, il lago di Harlem ecc.; e questa sera devono ripartire per Arnhem. *(Corr. Ital.)*

BELGIO

Bruxelles 16 giugno.

Il generale Changarnier è arrivato ieri a Liegi, proveniente da Malines.

FRANCIA

Parigi 18 giugno.

Il 15 il Presidente della Repubblica diede un gran pranzo a Said-pascià, ambasciatore della Porta ottomana a Parigi.

Un decreto, oggi pubblicato nel *Moniteur*, determina le attribuzioni dei podestà ed aggiunti dell'agglomerazione lionese.

Un altro decreto conferisce la nuova medaglia militare ai generali di Castellane, Gémeau, Randon, Magnan, di Saint-Arnaud, Schramm, di Lahitte, d'Hautpoul, Baraguay-d'Hilliers e Régnault di Saint-Jean-d'Angély.

Il reddito totale delle nuove imposte viene stimato in 40 milioni, ch'è appunto la somma richiesta per rimettere l'equilibrio fra gl'introiti e le spese, giacchè il *deficit* del 1853 importa appunto 40 milioni.

La Commissione, nominata dagli Uffizii del Corpo legislativo per esaminare le nuove tasse suntuarie, non sembra gran fatto favorevole alle proposizioni governative. Si assicura che su 14 commissarii eletti, quattro soltanto le ammettono interamente, due le accettano con certe restrizioni, ed otto le avversano assolutamente. Il progetto, che incontra maggior opposizione, è quello che stabilisce un'imposta sulla carta, il prodotto della quale, secondo le asserzioni d'uomini dell'arte, sarebbe molto inferiore ai computi del Governo. Per altro, è probabile, che nella discussione, la maggioranza della Commissione modifichi le sue tendenze; e ancorch'essa persistesse nel suo parere, non sarebbe secondata dal più dei deputati.

Il Corpo legislativo nominò pure una Commissione per l'esame del progetto, riguardante il rinnovamento de' Consigli dipartimentali e comunali. Dicesi che la maggior parte de' commissarii eletti, approvi la conservazione del suffragio universale e diretto per le elezioni comunali, ma non per quelle dei Consigli generali.

Il Consiglio di Stato ammise, secondo è voce, 40 milioni di riduzione nel bilancio, de' 33 milioni, proposti dalla Commissione del Corpo legislativo. Ma la maggior parte delle riduzioni ammesse si riferisce a' lavori pubblici, che non saranno eseguiti.

Un prefetto, che pranzava testè all'Eliseo, avendo chiesto al Principe Presidente se le carrozze degl'impiegati pagherebbero l'imposta, ne ricevette questa risposta: « Più ancora degli altri, s'è possibile. Gl'impiegati vengono pagati generosamente, onde suppliscano esattamente a' loro impegni. L'Imperatore era assai generoso verso i suoi servi, ma detestava i ladri. Tutte le mie carrozze aspettano da un giorno all'altro l'intimazione del fisco; io pagherò più di voi, ma avrò l'onore di darvi l'esempio. »

Il Presidente dichiarò ad alcuni senatori che gli facevano rimostranze intorno all'imposta sulle carrozze e sui cavalli, ch'egli stesso è disposto a pagarla. « Rassegnatevi, o signori, diss'egli: è un atto di patriottismo; il disavanzo dev'essere coperto. »

Il Consiglio di guerra di Lione s'occupò d'un complotto, organizzato innanzi agli avvenimenti del dicembre da molti individui, ch'erano riusciti a sedurre anche alcuni sottufficiali del 13.° di linea. Lo scopo della congiura era niente meno che di trucidare tutti gli ufficiali di quel reggimento.

Si annunzia che furono graziati il 16, 6 individui detenuti nel forte di Bicêtre. La pena della deportazione, che dovevano subire, fu commutata in quella d'internamento temporario.

In questi giorni la polizia scoperse molte case da giuoco clandestine. Si verificò che, in una di queste case, un figlio di famiglia aveva perduto, in soli sei sei mesi, oltre 150,000 fr.

Si annunzia il prossimo matrimonio del sig. Ponsard l'autore della *Lucrezia*, con madamigella Elvira Cabriol

Altra del 19.

Il *Moniteur* contiene l'organizzazione di parecchi Tribunali di commercio; e un decreto del Presidente della Repubblica sull'ordinamento e la disciplina delle milizie dell'Algeria, il cui effettivo è di 18,000 uomini.

Lo stesso giornale annunzia che a cominciare dal 1.° luglio prossimo il suo prezzo di associazione è stabilito a dieci franchi per trimestre. *(V. il dispaccio telegrafico di Parigi del Numero precedente.)*

La tornata legislativa non sarà prolungata. Il Governo aggiornò alla tornata prossima i progetti di legge, concernenti le imposte sulla carta, sulle carrozze, sui cavalli, ec.

La Compagnia della strada ferrata dell'Ovest è stata autorizzata ad eseguire i lavori d'una sezione traversale per rannodare insieme le linee di Nantes e di Cherburgo.

È morto il sig. Fouquier d'Hérouel, membro del Senato.

SVIZZERA

TICINO

Bellinzona 17 giugno.

Monsignor Carlo Romanò, Vescovo di Como, con suo foglio del 13 corrente, aveva fatto conoscere al Gran Consiglio come avesse chiamato i sacerdoti, che votarono in quell'Assemblea per la secolarizzazione degl'Istituti religiosi d'insegnamento, a dar ragione del loro operato. Il Gran Consiglio, vedendo in ciò un'usurpazione d'autorità per parte del Vescovo, decretò quanto appresso:

« 1. L'ingerenza, assuntasi da mons. Vescovo Carlo Romanò, come consta dal suo foglio 13 corr., contro alcuni sacerdoti, per voti emessi nella qualità di membri del Gran Consiglio, è un attentato all'indipendenza del Gran Consiglio e costituisce un colpevole abuso;

« 2. Mons. Vescovo viene diffidato a non dare corso ai relativi atti, i quali sono fino d'ora dichiarati irriti, nulli e come non avvenuti;

« 3. Nessuna Autorità, impiegato, usciere, nessun cittadino o individuo, secolare od ecclesiastico, si presterà ad alcun ordine o diffidazione o censura vescovile o de' suoi agenti contro qualsiasi membro del Gran Consiglio, senza il previo *placet* governativo, sotto pena della multa di 100 a 10,000 fr., oltre il ritiro del *placet* a' sacerdoti.

« Bellinzona, 15 giugno 1852.

« Pel Consiglio di Stato, *il presidente*, G. B. Fogliardi.

(G.T.) « *Il segretario di Stato*, G. B. Pioda »

Drizzarsi i fiori e a te mandar incenso,
E garrir gli augelletti in tra le fronde,
E scherzar l'aure e l'onde;
Nè ripa o vetta è sì scoscesa ad orma,
Ned animal selvaggio,
Che non goda al tuo raggio.
Ah! nostra razza travagliata e inferma:
Ben si può dirsi, che di te sia scemo,
Tocco aver, benchè vivo, il fato estremo,

Invan dovunque conte
Fai le ricchezze di natura e d'arte;
Tutto in drappo feral ei mira avvolto.
Secca è per lui la fonte
Del piacer, che beltade a ognun comparte.
De' figli suoi, della sua donna il volto,
Di vagheggiar gli è tolto.
Mentre la man, del ciglio al triste impaccio
Mal di supplir s'ingegna,
E il piede orma non segna,
Se pietoso nol regga amico braccio,
Ed il cuor sull'errante orba pupilla
Palpita, e cerca ognor la tua scintilla.

Ma che non può la santa
Arte dell'uomo amica, e, allor ch'ei geme
Di spasmi e languor, sua calma e aita?
Come se in alma affranta
Da lungo duol dell'abbattuta speme
Lo [illegible] e rieda il verde a vita;
Sì la virtù smarrita,
Ond'all'egro infelice il sol si benda,
Spesso gli avvien, ch'aggiorni,
E questa a splender torni,
Quasi face, ch'estinta, ancor s'accenda:
E quegli a te, cui gli occhi il Ciel ridona,
Fiore degli astri, un inno in seno intuona.

Fabio, che vai per tanti
Sì chiaro in quest'agon plausi e ghirlande,
Oggi mia Musa a te manda un saluto.
Nè sol perchè tra i vanti
Se' già d'Italia, e il tuo nome si spande
Oltr'Alpe e il mar, ti dà d'onor tributo.
Il labbro suo sta muto
Se pure morte i freni a lui non taglie;
Nè di sue lodi a segno
Vien, benchè prode, ingegno
Che superbe careggi e avare voglie.
Scienza, a cui virtù parli dimezzo,
Retto giudizio stima a poco prezzo.

Ma quando a bel sapere
Fatt'ella vede amor sprone e maestro,
Sì che proprii d'altrui renda gli affanni,
Gratis, come a potere
Di magnetica forza, il subit'estro
Segue, e a spontaneo carme allarga i vanni.
E amor fin da prim'anni
Dell'arte tua ti ragionava in petto,
Del cuore a bel concerto,
Qual citaredo esperto,
Temprandoti le corde in tuon d'affetto.
Negli ardui studii amor t'è scorta e legge:
Senno e man ne' cimenti amor ti regge.

E del piacer la vena
Amor nel seno tuo dal Ciel deriva,
Sulla di cui su fredd'alma non scende,
Quand'ei, tenera scena!
Ch'al dì rinasce, un grido alza di viva
Gioia, ed al collo tuo le braccia stende (2).
Altri la man ti prende,
Su cui ben cento baci e cento imprime;
Chi ti cade ai ginocchi,
E fuor [illegible] occhi
Due caldi rii, che l'ebbro animo esprime.
E tu gl'interni moti a pena ascondi,
E vinto il tuo con quel pianto confondi.

E quel tuo pianto intenso
Egli, dell'etra a voi salendo il calle,
Dentro calice d'oro a Dio presenta.
Fugace all'uom concesso,
In questa di dolori angusta valle,
Tempo è di vita assai grave e scontenta;
E mal quetar si tenta,
Quando i desiri all'altrui ben non spinge,
L'avide cure edaci.
Quinci gaudii veraci,
Quinci balsami al duol verrà ch'attinga,
Quinci a' suoi sonni amor, che n'ha le chiavi,
Manderà larve e bei sogni soavi.

E tu, vergin gentile,
Dell'immagin di lui, che a te la cara
Luce rendeva, in sen fatto tesoro,
De' giorni tuoi l'aprile
A rallegrar, te stessa ormai prepara.
Vanne ai lari paterni, e il tuo martoro
Larg' otterrà ristoro.
Tornin sul volto i gigli e le apposite
Rose, e tornin con queste
Le ingenue grazie oneste.
E i corsi rischi obblia: dolci ferite
Attende, non temer, d'innocui dardi
Ben più d'un cuore a' rai de' tuoi be' sguardi.

Benchè non d'oro e gemme in ricco arnese,
Pur in tua veste schietta
Alla magion t'affretta,
Canzone, d'un Signor saggio e cortese,
Tutte sue cure intese
Vedrai all'uom, che langue, in dar soccorso.
Di lui: segui tuo corso,
Ed ampia avrai mercede,
Se degni ha in sè compensi amor e fede.

St. Ivacich

(2) Questi varii trasporti d'affetto si avverano di frequente nelle operazioni della cateratta in quel repentino passaggio, che l'infermo fa dalle tenebre alla luce.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 giugno.

Negli ultimi tempi si occuparono molto della questione, se la legge sulla stampa, che dee essere discussa dalla Dieta federale, sia da considerarsi siccome una legge organica federale, o no. La questione per sè è importante, dipendendo dal suo scioglimento la decisione, se da parte della Dieta possa decretarsi, o no, a maggioranza di voti, una legge federale sulla stampa. Non v'ha dubbio che una legge federale sulla stampa sarebbe legge organica. Il carattere, che avrebbe una tal legge, anche secondo la proposizione di Prussia, sarebbe tale, che, trattando *jura singulorum*, non potrebbe essere decretata per maggioranza, ma soltanto per unanimità di voti. Il nostro Governo non dubitò mai, se una legge federale sulla stampa sia da mettersi nella categoria delle leggi organiche, nè mai espresse a Francoforte opinione contraria.

(O. T.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 giugno.

Nella Nota del 23 maggio, diretta al barone Prokesch, ministro austriaco a Berlino, dal sig. Buol Schauenstein, conchiudesi che i due Governi sono bensì d'accordo in principio sul bisogno d'una fusione degl'interessi materiali fra l'Austria e gli altri Stati tedeschi, ma che differiscono sul momento, in cui dovranno incominciare le negoziazioni. Siccome la Prussia non è disposta a prendere in considerazione le proposte dell'Austria, se prima il *Zollverein* non è definitivamente organizzato, il ministro degli affari esterni dell'Austria crede inutile di continuare una corrispondenza in tale proposito, e lascia all'esperienza dei fatti, di provare chi abbia ragione. *(J. de Francf.)*

Intorno all'affare della prerogazione della Dieta, sappiamo quanto segue: Il giorno 12 corr. fu presentata alla Dieta una proposta dell'inviato presidente, conte Thun, tendente a prorogare la Dieta fino al 1.° d'agosto. Non fu per anco presa risoluzione di sorta, ma credesi generalmente che ciò seguirà nella prossima sessione, e che gl'inviati saranno propensi alla proposta. In ogni caso, l'aggiornamento seguirebbe appena fra due settimane, dovendosi in questo frattempo dar evasione a parecchi affari in corso; fra questi, alla questione della legge federale sulla stampa ed a quella del regolamento dei contingenti.

SVEZIA E NORVEGIA

Dal campo di Scania 6 giugno.

Il Re ed i Principi reali sono qui e vi dirigono le evoluzioni. Il Re di Danimarca dee giungere domani. Il Principe Federico d'Orange, padre della nostra Principessa reale, e la Principessa di Prussia vi giungeranno l'11. Il Re partirà il 19 per essere a Stocolma il 23. Nel mese prossimo, egli andrà a passar due mesi in Norvegia.

(O. T.)

DANIMARCA

Copenaghen 12 giugno.

Oggi il Re è partito, insieme colla contessa Danner, alla volta del Jütland per Skodborg. Ieri sera ebbe luogo una sessione del Consiglio di Stato per la definizione degli affari holsteinesi. Fra gl'impiegati holsteinesi, che saranno dimessi, si cita anche il borgomastro Balemann.

(Corr. Ital.)

Kiel 13 giugno.

Questa Cassa civica perde, per l'annullamento delle Obbligazioni schleswig-holsteinesi, quasi 200,000 marche.

(Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuovo-Yorck 5 giugno.

Il Senato di Washington adottò una proposta, con cui si chiede la produzione del carteggio del cav. Hülsemann col sig. Webster. Alla Camera dei rappresentanti vennero trasmesse varie petizioni, affinchè sia istituita una Zecca in Nuova-York, giacchè, dopo l'incorporazione della California, giunse in questo porto polvere d'oro per la somma di 90,000,000 di dollari.

La Convenzione elettorale democratica di Baltimora sedette per un giorno intero, ed intraprese 33 ballottazioni, senza poter giungere ad alcun risultato. Credesi però che le maggiori probabilità per la candidatura democratica spettino al gen. Cass.

Il sig. Clay vive ancora, e trovasi sempre nella stessa condizione.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Il *Teviot* recò notizie del Brasile e della Plata. Le elezioni provinciali ebbero luogo a Buenos-Ayres (d'onde le notizie giungono sino al 3 maggio) senza disordini, e i candidati popolari furono eletti con grande maggioranza. Sono tutti uomini moderati. I governatori delle Provincie dovevano adunarsi il 25 maggio a S. Nicolò, per decidere quando e dove si adunerà il Congresso generale. Era stato inviato un ministro straordinario per effettuare lo scioglimento della vertenza, pendente da lungo tempo, riguardo al definitivo trattato di pace.

Da Montevideo si ha (in data del 6 p.) che il nuovo Governo è soggetto all'influenza dell'Assemblea, i cui membri appartengono per lo più alla fazione di Oribe. La mancanza di danaro aveva costretto il Governo a misure, le quali non fecero che aumentare il numero de' suoi avversarii politici, e l'opposizione lo avrebbe rovesciato da lunga pezza, se non fosse stata la mediazione dell'inviato brasiliano. Ultimamente, però, il Governo, conscio della sua critica posizione, si mostrò più arrendevole, e speravasi veder appianate fra pochi giorni le difficoltà col Brasile.

IMPERO DEL BRASILE

Secondo notizie da Rio-Janeiro (13 maggio) il Brasile era pienamente tranquillo. I ministri della giustizia, della marina e dell'interno si erano ritirati, ma vennero surrogati da uomini dello stesso partito. L'Imperatore aperse il 3 maggio le Camere brasiliane, con un discorso, in cui riepiloga la storia della guerra contro Rosas e manifesta la speranza di una pace durevole. La febbre gialla infieriva alla costa e mieteva molte vittime, massime fra' nuovi immigranti; gli stranieri non avvezzi al clima soccombevano quasi sempre a questo morbo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria.

(Per via telegrafica.)

S. A. I. l'Arciduca Governatore civile e militare dell'Ungheria a S. E. il sig. Ministro dell'interno in Vienna.

Buda 21 giugno.

Il 20, alle 6 mattutine, S. M. assistette in Debreczin ad una messa bassa, indi proseguì il viaggio per Erlau. In questo tratto di strada, fu accompagnato da numerose brigate nazionali e dal continuato giubilo del popolo campestre. Il Monarca arrivò a Erlau alle ore 3 e mezzo, assistette ad un *Te Deum*, passò in rivista le truppe, si fece presentare i capi de' Dicasteri, indi diede graziosamente udienze. Alle ore 6, c'era grande banchetto imperiale; alla sera, una splendida illuminazione. Il 21 furonvi esercizii di truppe, ispezione degli edificii pubblici; indi proseguito il viaggio Sovrano alla volta di Gyöngyös.

A S. E. il sig. T. M. barone di Kempen, in Vienna.

Erlau 20 giugno, ore 5 pomer.

Ieri v'ebbe a Debreczin una grandiosa illuminazione che S. M. l'Imperatore si compiacque visitare, tra il prolungato entusiastico giubilo della popolazione. Oggi mattina, alle 7, S. M. continuò il viaggio alla volta di Erlau. Alla *Puszta* di Hortobagy, il Sire era atteso dalle brigate, componentisi di quasi 2000 uomini, del Comitato di Szabolcz, che questa volta non fu toccato; accolse gli ossequiosi loro omaggi tra gli *Eljien*, che prorompevano infiniti da mille gole, e fu indi accompagnato sino a Tisza-Füred.

Al di qua del Tibisco, presso Poroszlo, S. M. era attesa dalle brigate dei Comitati di Heves e Borsod, in isplendido costume nazionale, che accompagnarono l'augusto Sire sino ad Erlau. Alle 2 e mezzo pomeridiane, i colpi di mortaretto ed il suono delle campane annunciarono che l'amato Monarca s'appressimava alla città. Scortato dalle brigate precorrenti, da molti magnati e dalla nobiltà del Comitato, S. M., tra il fragoroso giubilo delle popolazioni, fece solenne ingresso nella città; si portò da prima nella cattedrale, dove fu solennemente riverito dal podestà e dal reverendissimo monsig. Arcivescovo, e, recitatavi una breve orazione, si diresse verso l'alloggio destinatogli nella residenza Arcivescovile, fino a dove lo accompagnarono i ripetuti *Eljien* della immensa e giuliva moltitudine.

S. M. gode d'un ottimo stato di salute. Da alquanti giorni, il calore, soffocante all'estremo, viene lenito da benefica pioggia, che sorviene di notte.

Vienna 23 giugno

S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, co. Buol-Schauenstein, e S. E. il sig. Ministro dell'interno, dott. Alessandro Bach, accompagnati dal consigliere di sezione, di Lackenbacher, e dal concepista aulico, Bohl, partirono ier mattina, alle ore 6, con un piroscafo, per Pest e Buda.

(G. Uff. di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 giugno.

È stata distribuita il 21 a' deputati la relazione sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio, scritta a vapore dal deputato avv. Sineo. *(V. sopra.)* Si assicura che, alle ore una, gliene fosse affidato l'incarico, ed alle quattro, cioè tre ore dopo, la presentasse già bell'e fatta. Precipitazione poco lodevole in cosa di tanto rilievo!

Ne trascrivo le seguenti parole: « Tutti (i commissarii) riconobbero ch'essa dovrebbe provvedere a molti casi che vennero ommessi, e che converrebbe eliminare dal progetto alcune disposizioni, le quali si ravvisano poco coerenti al concetto fondamentale della legge. Ma, alla speranza di ottenere questi miglioramenti, prevalse il pensiero della necessità di far pago, senza ulteriore dilazione, un voto della nazione, tenuto troppo lungamente in sospeso, e di compiere ad un impegno, solennemente preso da' tre poteri dello Stato. »

La relazione conchiude, proponendo l'approvazione del progetto di legge, quale è stato presentato dal ministro di grazia e giustizia.

Ieri, il sig. Brofferio propose alla Camera che, posposta ogni altra cosa, sia subito posta in discussione questa legge per *civilizzare* il matrimonio!? Dopo qualche considerazione del conte di Cavour, la Camera deliberò che si discutessero prima le modificazioni allo Statuto della Banca, e poscia il contratto civile del matrimonio.

È desiderabile che la Camera voglia, a differenza del sig. Sineo, discutere con calma e deliberare con maturità di consiglio un affare così importante, e che può essere fonte di nuove complicazioni e molestie.

Parigi 20 giugno.

Si assicura che sono ieri giunte notizie importanti dall'Algeria, le quali annunziano che il corpo di spedizione, operante nella Cabilia, aveva investito Collo.

I fogli francesi oggi arrivati contengono poco o nulla d'importante. Nell'*Indépendance Belge* leggiamo quanto segue: « Molto si parlò in casa del sig. Maupas dei cambiamenti da operarsi nei rapporti fra il potere ed il Corpo legislativo. Una tal quistione già fu agitata nei Consigli dell'Eliseo. Credesi che, nell'intervallo della tornata, comparirà un decreto, che li modificherà largamente. I ministri potrebbero assistere alle sessioni della Camera; rapporti diretti succederebbero fra essi e la Commissione del preventivo, fra essi ed il Corpo legislativo per le leggi di finanza. Finalmente un'indennità mensuale, divenuta necessaria per la maggior parte dei membri della Camera, sarebbe loro concessa per spese di viaggio e di soggiorno durante la tornata. Le tornate resterebbero stabilite a tre mesi, ma si potrebbero anche prolungare fino a cinque, senza mai oltrepassar questo termine. L'indennità sarebbe di 1000 fr. al mese.

Prussia.

Giusta la *Gazzetta Prussiana*, l'affare della successione al trono di Danimarca venne col Duca di Augustemburgo diffinitivamente composto di questi giorni, mediante la sottoscrizione, da parte del Re, degli atti rispettivi.

(Mess. Tir.)

Dispacci telegrafici.

Pest 23 giugno.

Prima del mezzogiorno S. M. l'Imperatore è qui ritornato venendo da Jászbereny. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 21 giugno.

La riunione di Gütli fu proibita. A Friburgo regna agitazione universale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15162. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno 28 giugno corrente, per deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, lo Stabile descritto nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione, determinata dalla Tabella suddetta.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

(Vedetene le rimanenti condizioni nella preced. Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 7 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella dello Stabile d'affittarsi

Primo, secondo e terzo piano di casa, situata nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, circondario S. Giuliano, al N. 580. Annua pigione L. 1130. Somma da depositarsi L. 113.

AVVISI PRIVATI.

Per tutti gli effetti contemplati dalle vigenti leggi dichiaro io sottoscritto, nelle più ample e valide forme, a faccia a chiunque, fino da oggi cessato qualunque mandato di procura, e specialmente quello 28 maggio 1850, da me rilasciato all'avvocato signor Giovanni Battista Gaggia, di Verona, e quindi spogliato lo stesso della mia rappresentanza.

Venezia 20 giugno 1852.

Mantovani Filippo fu Bartolommeo.

La sottoscritta Ditta, che tiene il Negozio situato in Calle Larga S. Marco N. 284, sotto denominazione: **AL BAZAR**, ***Vendita vestiti fatti e Sartoria***, fa partecipe a qualunque persona, che voglia onorarla dei proprii comandi, aver fatto venire appositamente un capo-sarto di tutta capacità e bravura, onde adempiere qualunque commissione, tanto civile che militare, garantendo la dovuta diligenza ed eleganza nel taglio non solo, ma il pronto cambio del vestito, o pagamento del genere al momento stesso, nel caso che non riuscisse di piena sodisfazione del committente.

Nella lusinga, frattanto, di venir favorita di copiose commissioni, tenendo già un buon assortimento di Stoffe d'ogni genere e di tutta novità, e sotto la direzione del sig. Gio. Bat. Roelli, anticipa i suoi ringraziamenti, promettendo, dal canto suo, la maggior cura possibile, onde ciascuno resti, senza eccezione alcuna, contento del proprio operato.

Adelaide Patan vedova Dadiè.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 GIUGNO 1852. — Il giorno 23 corrente entrarono in porto ancora varii legni, de' quali si conosce il nome della polacca austr. *Cut*, capit. Zalampech, da Braila, con granaglie per Fattutta; da Galatz l'ottomano *Fegiaiet Sabet*, capit. A. Ottangiolti, con granoni per S. V. Levi e Figli; capit. austr. G. Cucich, da Braila, con granaglie per Rocca, e da Trapani il brigant. austr. *Telegrafo*, capit. G. Pattarga, con sale. Ieri, sono entrati due legni inglesi con carbone, il barck *Sea Nymph*, capit. J. Bethune, da Shields, per Malcolm; il brigant. *Margherita ed Elisabetta*, capit. J. Elliot, da Midlesborough, per Mangilli; al brigant. napolet. *Speranza*, capit. Felice Amodeo, da Napoli, con granone per Capriati, un brigant. napolet., da Trapani, con sale, per Rosada; un trabacc. da Bari, capit. Demetrio, con orzo e carrube per Malatesta; ed altri ancora stavano per entrare ed alle viste.

Il nostro mercato presenta sostegno maggiore negli olii, che di Susa vennero pagati a d.ᵗ 174, e 180 il fino; di Gallipoli a d.ᵗ 175. Granaglie in calma, da L. 9.25 a 9, con molti arrivi. Coloniali senza domande. — Riprese ricerca nelle valute d'oro; il da 20 franchi si è pagato da L. 23.67 a 68, l'altr'oro a 1 ¹/₂ %; le Banconote richieste ad 83 ¼; il Prestito lomb.-veneto ad 87, con attività di transazioni, prima che arrivasse il telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 ¹/₈
detto detto	» 4 ½ »	87 ¹/₈
detto detto	» 4 — »	77 ¹/₂
detto detto (del 1850 redimibili)	» 4 — »	91 ⁵/₄
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » 1839, » 250 »		326 ⁷/₈
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		98 ¹/₈
detto, » B		— —
detto lombardo-veneto		104 ⁷/₈
Azioni della Banca, al pezzo		1397 —
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2067 ¹/₂
detta detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		777 ¹/₂
detta della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		725 —
detta del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 174 — a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 117 ⁵/₈ uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 116 ⁷/₈ a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 118 ¹/₈ a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 11-44 — a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 117 ¹/₈ a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 — a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 139 — a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	25 ¹/₂ %	

MONETE. — Venezia 23 giugno 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:25	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:12 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98 50	Pezze di Spagna	» 6:52 —
— di Genova	» 93 75		
— di Roma	» 20:12	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33 10		
— di Parma	» 24 60	Conversione, godimento 1.° maggio	82 ³/₄
Doppie d'America	» 97.50	Obbligaz. metall. a 5 %	81 —
Luigi nuovi	» 27.40	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	86 ³/₄
Zecchini veneti	» 14.30		

CAMBI. — Venezia 23 giugno 1852.

Amburgo	effett. 219 —	Londra	effett. 29-65 —
Amsterdam	» 247 —	Malta	» 241 ¹/₂
Ancona	» 621 —	Marsiglia	» 116 ⁷/₈
Atene	» — —	Messina	» 15-30 —
Augusta	» 295 —	Milano	» 99 ⁵/₈
Bologna	» 621 ¹/₂	Napoli	» 514 ¹/₂
Corfù	» — —	Palermo	» 15-30 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 ¹/₈
Firenze	» 97 ³/₄	Roma	» 621 —
Genova	» 117 ¹/₂	Trieste a vista	» 249 —
Lione	» 117 —	Vienna idem	» 249 —
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» 97 ³/₄		

MERCATO DI ROVIGO DEL 22 GIUGNO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	15:—	15:50
— mercantili	14:—	14:50
Frumentoni pronti	11:—	12:25
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	7:—	—:—
Avene aspetto	5:90	6:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	18:—	20:—
Linose	—:—	—:—

Al sacco. In oro a corso abusivo.

MERCATO DI ESTE DEL 19 GIUGNO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	56:50	58:75
— mercantili	52:25	54:35
Frumentoni pronti	41:50	47:25
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	25:75	—:—
Avene aspetto	22:—	22:28
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	66:50	73:75
Linose	—:—	—:—

Al moggio. In oro a corso abusivo.

MERCATO DI CHIOGGIA DEL 24 GIUGNO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento, allo staio, misura di Rovigo	15:50	—:—
Frumentone, peso libbre 150	12:—	13:—
Riso d'Adria nostrano, peso libb. 192 grosse.	39:—	42:—
— di Legnago » » » »	40:—	52:—
Olio, al mastello	85:—	87:—

LONIGO 23 GIUGNO 1852. — Bozzoli da seta alla libbra grossa da austr. L. 1:80 a 2:17.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 23 giugno 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Simonsen Adolfo E. Augusto, capit. danese. — de Kirchhoff Giov. Girolamo, tenente danese. — Da *Francoforte*: Utterodt Scharffenberg co. Lodovico Wolff. — Da *Roma*: Capranica march. Domenico, possid. — Da *Bergamo*: Medolago Albani nob. co. Angelo, possid. — Da *Firenze*: Abasa Aless., maggiore russo. — de Hamilton conte Giov. Patrizio, tenente svedese. — Da *Ferrara*: Abasa Nicola, segret. colleg. russo. — Da *Trieste*: Taylor, maggiore ingl. — Daly, capit. ingl. — Liebenberg cav. Eugenio e Karner Giuseppe, privati di Vienna. — de Berzeviczy Sisto, I. R. consigl. d'appello in Eperies. — Boyes Gugl. M., Johnston Gugl. e Landon Tommaso D., gentil. inglesi. — Getz Goffredo, viagg. di comm. de Francoforte. — Murray C. A., console generale di S. M. Britannica in Alessandria d'Egitto.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Mills Guglielmo, gentil. inglese. — Harding Edoardo, Drane Tommaso, Trotter Coutts ed Harding Giorgio, Inglesi. — Per *Firenze*: Notarbartolo march. S. Giorgio Giov., di Palermo. — Per *Padova*: de Somma cav. Nicola, maggiore al servigio di S. M. il Re di Napoli. — Per *Bologna*: Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. — Per *Trieste*: Nicholson, Inglese. — Schmidt Ferdinando, negoz. di Goerlitz. — Colosso cav. Timoteo, colonn. sardo in ritiro. — Trantoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Parigi.

Nel giorno 24 giugno.

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: de Bonnemains bar. Enrico Pietro Edoardo, ispettore delle finanze a Parigi. — Morrison Gugl. M., Crow Wayman, Stratton Carlo E., Gifford Giacomo e Cowing S. Howland, Americani. — Da *Roma*: Troili co. Pompeo, guardia nobile di S. Santità. — Da *Verona*: il sig. co. Pachta, I. R. ciambell. e consigl. aulico. — Da *Vienna*: de Marzani co. Pietro, I. R. consigl. aulico. — Da *Trieste*: Pontzen Gustavo, negoz. di Vienna. — Lehmann Enrico Federico, propr. di Francoforte. — Way Giorgio ed Ewart, gentil. inglesi.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Sellenati dott. Vincenzo, I. R. sostituto procuratore di Stato in Trieste. — Warthrop J., colonn. americano. — de Castagnola co. Cesare, possid. di Parma. — Per *Firenze*: Guerin Meneville Felice Edoardo, letterato di Tolosa. — Gualtieri Pignatelli duch.ᵃ Carmela. — Per *Parma*: Capiferri dott. Pietro, medico. — Per *Innsbruck*: Clarke Giacomo G. e Slaten Giovanni F., possid. americani. — Per *Milano*: Stebbe C., negoz. di Drischen. — Meath Carlo, Americano. — Frothingham Giovanni, Inglese. — Per *Praga*: Schmidt Giorgio Luigi, negoz. di Elbinga.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 giugno.	Arrivi	794
	Partenze	856
Nel giorno 23 detto.	Arrivi	892
	Partenze	758

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 20 *giugno* 1852.

Erba Antonia nata Francesconi d'anni 34, civile. - Cadorin Eugenio, d'anni 2, mesi 6. — Totale N.° 2

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 25 e 26 in S. Alvise

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 8	28 3 0	28 2 8
Termometro, gradi	18 5	19 6	19 6
Igrometro, gradi	90	88	89
Anemometro, direzione	S. O.	S. S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 7

Punti lunari — Pluviometro, linee —

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 0	28 1 1
Termometro, gradi	19 2	21 0	20 5
Igrometro, gradi	72	70	65
Anemometro, direzione	S. S. O.	— S. —	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Nuvoloso e vento

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari. P.° Q.° ore 9. 22 sera. Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Venerdì 25 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti. — *Chi paga i miei debiti?* ossia *Noemi*. - Farsa: *Prestatemi la vostra camera*. — Alle ore 5 e ½.

TEATRO APOLLO. — Domani, sabato, 26, straordinario trattenimento scientifico, artistico ed illusivo, eseguito da Antonio Zanardelli, in unione alla di lui figlia. Alle ore 9.

Prof. **MENINI**, Compilatore.

Sabato 26 Giugno. Anno 1852. — N. 78.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 18417. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Caduta deserta la subasta degli immobili di ragione della eredità del fu Pietro Acerboni, ordinata dall' Editto 26 gennaio 1852, al n. 2083, sopra requisitoria n. 146 dell' I. R. Pretura di Teolo, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 4 agosto, 1 e 29 settembre prossimi venturi, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi all' Aula 12 di questo I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la delibera resta riservata all'approvazione dell' I. R. Pretura di Teolo, quale autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'esibizione del previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 da quello in cui gli sarà intimata l'approvazione della sua offerta far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel dì che gli verrà assegnato in monete d'oro o d'argento a tariffa con esclusione della carta monetata e di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s'intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell' amministratore Giacomo Acerboni, di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati i conti relativi alle pubbliche imposte e pigioni riferibili al trimestre od altro periodo in corso.

V. L'aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell'editto del-l'asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese reincantato lo stabile, ed il deposito sarà rivolto a quest' oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso l' Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili e così pure i documenti relativi alla disponibilità e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all' asta, non potrà allegare ignoranza e pretendere in seguito maggiori prove e dimostrazioni.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Rio Terrà, marcata al civico n. 1657 ed anagrafico 2706, censita nell' estimo provvisorio per italiane l. 76 . 752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799 subalterno 1 della superficie di c. 07 e della rendita censuaria di a. l. 53 . 04 tra confini levante n. di mappa 1800, ponente Rio terrà dei Frari, tramontana Rio terrà, mezzodi Ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474 . 64.

Lotto II.

Casa in parrocchia di S. Luca, calle delle Strazze, marcata al civico n. 4038 ed anagrafico 1045, censita nell' estimo provvisorio colla cifra di ital. l. 215 ; 240, comprendente anche la casa seguente e nel nuovo censimento al n. 1556, colla superficie di c. 05 e della rendita censuaria di a. l. 80 . 64, tra i confini tramontana n. di mappa 1547, mezzodi calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente Rio terrà e dello stimato valore di a. l. 1987 . 40.

Lotto III.

Casa nella stessa parrocchia e località, marcata al c. n. 4040 ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiormente descritta e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di c. 01, e della rendita di l. 71 , 68 aus , tra i confini, ponente n. di mappa 1554, levante n. di mappa 1552, mezzodi calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di austr. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Gozzi, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 9 giugno 1852.
Domeneghini.

N. 5501. 1.° pubbl.°

AVVISO.

Si notizia che con odierno decreto venne assoggettato a cura Pietro Antonio Donà del fu Giuseppe, di Lonigo, per monomania religiosa e gli fu destinato in curatore il fratello Giovanni Donà.

Si inserisca e si affigga.

Il Consig. Pretore
BALDI

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 17 giugno 1852.
Pel Cancelliere
G. Calogerà.

N. 3225 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura interdetto dall' esercizio di ogni diritto civile per mania melanconica con ricorrenza di furore Domenica Cabrio fu Gio. Batt., di San Michiele del Quarto, ed essersele destinato in curatore il di lei marito Sante Giacomini, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,
Li 17 giugno 1852.
Il R. Consig. Pretore
BARBARO.
Il R. Cancelliere
Peu-Mayr.

N. 4512 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza che nelli giorni 16 luglio, 13 agosto e 3 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane, verranno subastati nel locale di residenza di questa Pretura 15|24 parti dei sottodescritti immobili esecutati in danno di Antonio, padre, Valentino e Giovanni, figli, Dall' Agnese, di San Vendemiano, sulle istanze di questo Vincenzo Roggia e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Le dette 15|24 parti degli immobili sottodescritti, saranno deliberati al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima emerso in austriache lire 2001 . 20, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberate, potranno nel terzo essere rilasciate ad un prezzo minore della stima stessa, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici gravitanti quelle 15|24 parti d' immobili dal giorno della delibera in avanti.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in effettive lire austriache il sesto del prezzo di stima.

VI. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in effettive austriache come sopra.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qual qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse le 15|24 parti degl' immobili da subastarsi.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 14 giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo, verranno reincantate le 15|24 parti di detti immobili a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal depositato sesto.

IX. Tutti i frutti naturali di ragione dominicale pendenti sulle 15|24 parti degl'immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

Descrizione degl' immobili,
In Vianadello
Comune di S. Vendemiano
Distretto di Conegliano
per 15|24 parti

Pertiche 1 . 37 di terra arat. in mappa al n. 856, colla rendita di austr. l. 4 . 07

Pertiche — . 56 casa colonica in mappa al n. 877, colla rendita di austr. l. 43 . 20.

Pertiche 8 . 28 di terra arat. arb. vit., in mappa al n. 862, colla rendita di austr. l. 27 . 74

Il tutto fra confini, a mattina canonicato di Belluno e Pietro Coletti, a mezzodi Beneficio di S. Pietro di Feletto, a sera e monti strada consortiva, salvi i più veri confini, valutate dette 15|24 parti austriache l. 2001 . 20, come dal protocollo di stima 17 aprile 1852, n. 2518.

Si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 16 giugno 1852.
Il R. Consig. Pretore
MURARI

N. 11081. 1.° pubbl.°

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che mediante decreto 2 marzo anno corrente, n. 3510, dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello confermato dall' altro dell'Eccelso I. R. Supremo Corte di Giustizia e Cassazione, venne revocato l' editto 20 gennaio antecedente, n. 1305, con cui da questo Tribunale aprivasi il concorso sulla massa ereditaria del fu nob. Giovanni Petenello.

Locchè si affigge all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MANZONI.
Lamberienghi, Consig.
Zadra, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 15 giugno 1852
G. B. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 3739. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Alessandro Roma, amministratore della sostanza generale dell' oberato Nicolò Gasparinetti fu Francesco di S. Polo, si procederà al primo e secondo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti da tenersi all' A. V. di questa Pretura, davanti apposita Commissione, e che per il primo esperimento venne fissato il giorno 7 luglio p. v., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 4 agosto successivo pure dalle 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà in lotti, coll' ordine progressivo con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da vendersi.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo eguale, o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell' importo di tutti, o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare in valuta d' oro, o d' argento al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata, importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quegli che non restasse deliberatario, ritenuto in riguardo a questi fermo il fatto deposito onde assicurare gli effetti dell' asta.

IV. Entro giorni 8 decorribili dall' atto della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura in valuta d' oro, o d' argento esclusa qualunque carta monetata l' intero prezzo della delibera imputando il fatto deposito.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si attrovano all' epoca della fatta delibera, restando acquisiti dalla vendita i frutti esistenti sui fondi che spetterà all' amministrazione di raccogliere al momento della loro maturità, pagando essa d' altronde le prediali dell' anno Camerale in corso; quanto al livello, l' amministratore si riserva la prorata interesse fino al giorno del pagamento del prezzo di delibera.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi, e servitù che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorta, non prestando l' amministrazione alcuna garanzia, neppure sulla quantità precisa de' beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà acquistata, e d' immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato per intiero il pagamento, mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Non effettuando esso deliberatario il deposito nel termine suindicato, gl' immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

IX. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto di aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

Immobili da vendersi
in Comune Censuario
di Ponte di Piave.

Lotto I.

C. 2 : 1 : 166 detti li Boschetti Gentilini in censo provvisorio al n. 117, con la cifra di v. l. 81 : 17, con marca livellaria all' Erario I. R. Ramo Boschi di annue l. 10 : 34, in censo stabile al n. 1492 di mappa, per pert. cens. 11 : 77, con la rendita di l. 34 : 02, stimati . . . . . . L. 1072 :50

C. 6 : 2 : 03 a. p. v. con casetta denominata da Frater in censo provvisorio del n. 114, con la cifra di l. 230, ed in censo stabile alli n. 89, 96, 136, 137, 139, 140, 141, 1491, 1598 di mappa per cens. pert. 34 : 66, con la rendita di V. l. 136 : 29, stimati . . . . . . » 3455 :—

C. 3 : 2 : 108 a. p. v. detti Pra delle More in censo provvisorio al n. 114, con la cifra di v. l. 80, ed in censo stabile al n. 113 di mappa, per pert. cens. 17 : 76, con rendita di l. 85 : 91. . . » 1450 :50

Li campi oltrescritti formanti un solo appezzamento confinano a levante Luigia Gasparinetti e cav. Taddeo Wiel e sub Grimani, mezzodi Luigia Gasparinetti, e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, a sera strada comune, monti Taddeo Wiel.

In Comune Censuario
di Sant' Andrea di Barbarana.

Lotto II.

C. 4 : — : 302 a. p. v. prat. e gravat.

Somma lire . . 5978 .—

Riporto lire . . 5978 .—

loco detto Davanti Boso, con casa e casoloro annesso esistente sopra il fondo stesso abitato da Antonio Paro, confinano a levante Pietro e Luigi Gasparinetti, mezzodi Lando del Piave, sera e monti strada Callalta; campi 4 dei quali a. p. v. con gelsi compreso cortile, orto, e fondo di casa, e c. 2 : — : 302 boschiva, prativa e gravosa pascoliva in censo provvisorio di S. Andrea di Barbarana dei n. 336, 337, con la cifra di l. 240, e nel censo stabile alli n. 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999 di mappa per cens. pert. 29 : 98, con la rendita di l. 132 : 75, con casa colonica stimati a. . . » 4150 :—

Lotto III

C. 1 : — : 250 a. p. v. detto il Campo Roma, confina a levante Consorti Roma, mezzodi Nicolò Davanzo, ponente Correr e strada comune, tramontana strada pure comune, in estimo provvisorio del n. 15, con la cifra di v. l. 50, e nel censo stabile al n. 1705 di mappa, per cens. pert. 5 . 43, con la rendita di l. 21 : 07, aust. lire . . . . . . » 740 :30

Lotto IV.

C. 1 : — : — a. p. v. con gelsi detto Coda Ramon, confina a levante strada comune, mezzodi Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, ponente Redaelli e Gasparinetti ed eredi Moro, monti Regina De Marchi, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di v. l. 47, e nel censo stabile al n. 1662 di mappa, per p. c. 4 : 08, con la rendita di l. 16 : 89, stimati aust. lire . . . . . . » 530 :10

C. — : 1 : — a. p. v. detto Canneret, confina a levante Pio Ospitale di Treviso, mezzodi, sera, e tramontana Dal Ben detto Pelador in censo provvisorio del n. 15 con cifra di l. 11 : 9, e nel censo stabile in mappa al n. 1481, per cens. pert. 1 : 27, con la rendita di l. 4 : 93, stimati aust. l. . . . . . » 90 :—

Lotto V.

C. 1 : 1 : 122 1|2 a. p. v. detto Campo Bercher, confina a levante Seri detto Marasso, mezzodi Gasparinetti, ponente Contarini e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, tramontana strada, in censo provvisorio del n. 114, con cifra di a. l. 39, nel censo stabile al n. 1459 di mappa, per pert. cens. 5 : 87, con la rendita di l. 22 : 78, stim. a. l. » 520 :—

Lotto VI.

C. 4 : 3 : 162 in S. Andrea di Barbarana denominati Bavaneti colla maggior parte letto del Fiume Piave, in censo provvisorio al n. 259, con la cifra di a. l. 40, e nel censo stabile in comune censuario di S. Andrea di Barbarana alli n. 920, 984, 985, 986, 987, per cens. pert. 14 : 33, con la rendita di l. 17 : 09, stimati a. l. . . . » 50 :—

C. 3 : 3 : 73 in S. Andrea denominati Grave di Zenson eccettuata piccola quantità letto del Fiume Piave, in

Somma lire . . 12028 .40

Riporto lire . . 12028 .40

censo provvisorio al n. 53, con cifra di l. 180 : 10, stimati . . . . . . » 40 :—

C. 3 : — : — letto del Piave denominati Grave di Zenson in censo provvisorio al n. 108, con cifra di l. 40 . . . . . . » 35 :—

Questi ultimi due appezzamenti figurano soltanto nel censo stabile di Ponte di Piave alli num. 1890, 1891, 1893, per cens. pert. 3 : 55, con la rendita di l. 3 : 54

Totale importo degl' immobili A. L. 12103 :40

Lotto VII.

Livello a carico del signor Pietro Gasparinetti, enunciato dall' atto di divisione fraterna 6 settembre 1844, stipulato negli atti del notaio Soletti di Oderzo, fruttante il 5 per 0|0 ed affrancabile a piacere del livellato [illegible] l. 2,000

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Comune, in quello di S. Polo, e di Ponte di Piave, nonchè per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 29 maggio 1852.
Il R. Pretore
FABALI
Cavazzocca, Canc.

N. 9932. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Cacchetti, rappresentato dall' avv. Dozzi, contro Domenico Manzoni, ed in confronto dei creditori inscritti, Francesco Furlan e della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di Santa Croce di Padova, avrà luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi ad apposita Commissione nel giorno 20 luglio p. v. alle ore 10 ant., il 3.° incanto degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione del fondo è contenuta nel protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando in Giudizio il decimo della stima in monete d' oro, o d' argento escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, e altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui fondi sino al valore di stima.

IV. L' uso e godimento del fondo deliberato avrà cominciamento coll' 11 novembre 1852.

V. Dovrà l' acquirente sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti, e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno dell' aggiudicazione in avanti.

VI. Sarà in obbligo l' acquirente di ritenere i debiti inerenti alle acquistate realità per quanto si estende il prezzo offerto.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell' acquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del par. 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degl' immobili.

Campi 1 : 3 : 049 arativo arborato, vitato, con casa grande sopraposti in Volta del Barozzo con la cifra d' estimo provvisorio di dinari 253 : 17, al n. di catasto 851, e nell' estimo stabile

DOMENICA 27 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 144.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 23 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno corrente, si è degnata di emanare, riguardo ai sottoindicati II. RR. ufficiali, condannati a varii anni di reclusione in fortezza, per aver partecipato all'insurrezione ungherese, il seguente atto di grazia:

I. Fu condonato *totalmente* il resto della pena a:

1) Pap Carlo; 2) Berseck Giuseppe, nob.; 3) Ergottich Pietro; 4) Szentkeresti Sigismondo, barone di.

II. La pena, inflitta originariamente, fu ridotta a due anni ai seguenti:

1) Molnar Giuseppe, nob.; 2) Karove Antonio, nob.; 3) Szabo Volfango; 4) Olszewsky Adolfo; 5) Becö Stefano; 6) Benedek Lodovico; 7) Vitkai Sigismondo; 8) Wöber Giuseppe; 9) Moritz Giuseppe; 10) Gräszmann Giovanni; 11) Toth Carlo; 12) Adler Severino; 13) Carey di Nagyajta, Ignazio; 14) Dobay di Dobo, Giuseppe; 15) Simonfy Giuseppe, nob.; 16) Timar Ferdinando; 17) Czintula Antonio; 18) Leitner Ferdinando; 19) Ruzizka Pietro; 20) Barany Michele; 21) Göttmann Eduardo; 22) Seil Lodovico, nob.; 23) Ziko Giovanni; 24) Pinkethi Michele; 25) Moritz Carlo, nob.; 26) Prevendar Giovanni; 27) Ruzizka Giuseppe; 28) Brunner Ignazio alias Kutassi; 29) Litzenmayer Carlo; 30) Nagy di Szent Gerize Lodovico; 31) Adán Francesco, nob.; 32) Schuster Ignazio; 33) Lendvay di Also Lendva Rodolfo; 34) Desseöffy nob. di Csernek et Tarkeö Lodovico; 35) Stankovits Costantino; 36) Zombori Emilio; 37) Nedetzky Giuseppe; 38) Herdina Giovanni; 39) Mindszenthy Colomanno, nob.; 40) Raitsanyi Emerico, nob.; 41) Veres di Farod Stefano; 42) Dobruczky Vit.; 43) Pinks Giuseppe; 44) Tomanotzy Lodovico, nob.; 45) Tovarnitzky Isidoro, nob.; 46) Pataky Michele; 47) Koch Ferdinando; 48) Schümeg Giuseppe; 49) Becke Giulio; 50) Gauer Antonio, nob.; 51) Borschitzky Ladislao, nob.; 52) Weber Giovanni; 53) Hengel Beniamino; 54) Kiss Antonio; 55) Nagy Alessandro; 56) Baritz Stefano; 57) Endes di Csik-Szent Simon Giuseppe; 58) Moritz Alessandro, nob.; 59) Also di Nagy-Pesteny Alessandro; 60) Szomor Carlo; 61) Vida di Eadem Pietro; 62) Palfy Giovanni, nob.; 63) Bartha Andrea; 64) Böles Alessandro; 65) Somogyi Giuseppe, nob.; 66) Pesch Martino; 67) Svidnitzky Giovanni; 68) Oross Giuseppe; 69) Gedeon Nicolò; 70) Gammel Giuseppe; 71) Neumann Edoardo; 72) Zaborsky di Zabor Emerico; 73) Knopp Giuseppe; 74) Michailich Francesco; 75) Schmidl Antonio; 76) Krasitzky Michele; 77) Rödinger Luigi; 78) Höschl Guglielmo; 79) Schubert Ignazio; 80) Pögler nob. di Thalheim Giuseppe; 81) Maedel Francesco; 82) Feldhofer Francesco; 83) Rohrmann Carlo; 84) Czappan Giuseppe; 85) Czappan Michele; 86) Schober Ernesto; 87) Hütl Maurizio, nob.; 88) Butz Carlo; 89) Kalocsa Biagio, nob.; 90) Lukas Carlo, nob.; 91) Antleithner Adolfo; 92) Szabo Vincenzo, nob.; 93) Jenney Carlo, nob.; 94) Takats di Kis Joka Lodovico; 95) Fedrigoni Camillo; 96) Diettl Antonio; 97) Maygraber Agostino; 98) Barcza Baldas.; 99) Klemen Carlo; 100) Somlay di Somlyo Alessandro; 101) Köhler Federico; 102) Szepezögy alias Schöbecker Francesco; 103) Janosy Ladislao; 104) Maurer Giuseppe; 105) Sedl Francesco; 106) Nagy Daniele; 107) Mocso Dionisio; 108) Gyarfas Lodovico; 109) Papp Francesco; 110) Kristo Lodovico; 111) Vido Daniele; 112) Fahoenberg Filippo, bar. di; 113) Beznak, nob. di Beznak Stefano; 114) Desputh, nob. di Desputhovic Alessandro; 115) Krivachich Carlo.

Quindi, degli or nominati, quelli dal N. 1 al N. 99 inclusivamente, furono tosto rimessi in libertà.

III. La pena, inflitta originariamente, fu ridotta a 4 anni ai seguenti:

1) Sebö Luigi; 2) Weyda Francesco; 3) Zeidler Giuseppe; 4) Martiny Federico, nob.; 5) Leskey Carlo; 6) Maitheny, nob. di Keselökeö Colomanno.

IV. Finalmente, S. M. si è graziosissimamente compiaciuta di condonare la metà della pena ai seguenti:

1) Földvary, nob. di Fancs Michele; 2) Ghyzi Emerico, nob.; 3) Lippich Stefano, nob.; 4) Meczery di Meczer Gustavo; 5) Simonyi, nob. di Varsanyi Vit.; 6) Szabo Giuseppe, nob.; 7) Tornay Antonio, nob.; 8) Dezlern Emilio, nob.; 9) Szabo di Narai Emerico; 10) Bacskady, nob. di Bacskefalva Nicolò.

Il 19 giugno a. c., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, in Vienna, pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXXVII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 123, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 13 maggio a. c., riguardante l'esclusiva competenza, dell'I. R. Giudizio provinciale di Vienna nell'ammortizzazione dei certificati di rendita della strada di Como.

Sotto il N. 124, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 28 maggio a. c., con cui si stabilisce la tara pel dazio d'importazione degli olii e vini in otri.

Sotto il N. 125, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 2 giugno a. c., concernente la soppressione dei Senati giudiziali stabili, e l'attuale modo di votazione presso i Giudizi di tutte le istanze.

Sotto il N. 126, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 9 giugno a. c., con cui si stabilisce che i rivestimenti completi dei cilindri per le cartiere debbano, quali parti di macchina, essere sdaziati.

Sotto il N. 127, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 14 giugno a. c., con cui si rende noto che fra l'Austria e la Russia venne stipulata una convenzione relativa al reciproco assegno delle spedizioni sul confine della Gallizia col territorio di Cracovia da una parte, e della Polonia russa dall'altra.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore di piazza in Verona, Giovanni Welsera, fu posto nello stato di riposo, con carattere e pensione di tenente-colonnello.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 giugno.

In occasione dell'anniversario dell'elezione di Pio IX a Sommo Pontefice, il *Foglio serale* della *Gazzetta di Vienna* conteneva il seguente articolo:

Oggi, 17 giugno, la città eterna, e con essa tutto il mondo cattolico, festeggiano l'ascensione al trono di S. S. Papa Pio IX Quali sublimi pensieri non desta un tal giorno! Quale sacrosanta, immensa influenza non esercita anche a quest'ora il Papato sull'orbe universo! Nella sua missione di riunire tutto ciò ch'è sparso e disgiunto, di stringere in una grande comunione i più lontani popoli, esso offre, anche a' dì nostri, l'immagine dell'alta paternità che lega sì intimamente tutta l'umanità a Dio, la cristianità cattolica al suo Pastore. Pensiero inver santificante, semplice nella sua maestà e grandezza, inspirante fiducia nella sua severità Sia il mondo travagliato dalle procelle, o fioriscano le arti della pace, comunque si muti il vario colorito della storia dell'umanità, questo edificante ricorso al supremo Pastore, questo elemento illuminante a fronte dei tenebrosi processi di trasformazione della terra, ha in tutt'i secoli conservata la somma sua potenza.

In ogni tempo, la mano dell'Altissimo stette visibilmente su Roma eterna, dal momento in cui, co' due Principi degli Apostoli, i primi ed immediati testimonii del nuovo messaggio inaffiavano del loro sangue la soglia dell'èra, che allora schiudevasi. Quante calamità e sciagure non portarono dipoi i secoli fino all'epoca nostra! La lotta contro il paganesimo colmò le catacombe delle spoglie dei martiri, l'Impero d'Occidente si spense sul Tebro, i popoli del settentrione portarono guerra e saccheggio, ed in mezzo alla semi-distrutta città, comandando ai flutti del tempo, solo stette il papato, soli stettero quei supremi Pastori, che, armati della verga e con parole di pace sulle labbra, colle loro dottrine, fecero sorgere dal caos dell'universale rovina, e santificarono della loro benedizione, il nuovo mondo del periodo cristiano.

Anche in tempi a noi più vicini, l'arroganza degli uomini si levò contro la Sede apostolica. Ed essa, dove potè farlo senza ledere i doveri, che da Dio le furono imposti, ricambiò con parole di conciliazione. Quando ella dovette giudicare, promise al tempo stesso perdono; ed alla fine, dopo tanti traviamenti, l'umanità stanca si rivolse nuovamente ai custodi degli augusti misteri, e ritornò colà dond'era partita, — alla fede.

Ricco di simili esperienze e dolorose prove, e non meno splendente della gloria del perdono pei figli, che ritornano ravveduti, è il breve periodo del regno di Pio IX. E quando, all'esordire del suo operare, quando il suo cuore innocente non credeva di raccogliere che frutti celesti, chi non si ricorda dell'odioso abuso e dell'abbominevole avvenimento, che provarono le sue più pure intenzioni, della spaventosa violenza, che alla fine, con forsennato furore, levò la mano bensì contro il trono?

Ma sono ora dissipate quelle nubi di procelle. Esse cedettero alle preci del santissimo Padre, all'aiuto, che gli Stati cattolici corsero a prestare al supremo Pastore, alla visibile potenza dell'Altissimo.

Colà, dove per lungo tempo non si erano veduti che cardi e spine, spunta ora rigogliosa una giovin semente della fede. Molti errori son caduti, e, percosso dalle tempeste, s'è voltato il secolo, e più tranquillo cammina verso il tramonto della sua carriera. Le generazioni, che insolenti e balde si levavano contro ogni tradizione, invecchiano, e cogli anni torna loro il senno e la riflessione. In mille maniere si rivela questa trasformazione, questo ritorno al meglio.

Quando oggi, giorno della sua ascensione al trono, il Santo Padre passeggierà di nuovo col suo sguardo sull'orbe terrestre, a canto alle varie cagioni di tristezza che tuttavia esistono troverà pur cagioni di consolazione. I Sovrani sono solleciti nel rendergli omaggio, i popoli ascoltano la sua voce, lo scoglio, che sorregge la Chiesa non vacilla, mille e mille cuori agognano di sentir di nuovo proferir quegli accenti di benedizione, che dal Tebro si spargono al settentrione e al mezzogiorno, dove nasce e dove tramonta il sole; il trono, che porta il Vicario di Cristo, è di nuovo innalzato e più solidamente stabilito, e l'antico tanto sperimentato balsamo della fede esce a confermar dovunque la virtù sua prodigiosa.

Nella vita del Santo Padre, il cielo ha voluto, in certo modo, dare agli scettici dell'età nostra, agli eredi del decimottavo secolo, una novella prova che le generazioni della terra si dileguano a guisa di polvere, e che le parole dell'Eterno soltanto rimangono; imperocchè elle siano serbate poi secoli avvenire più remoti, pei quali il nostro presente, cupido della vita e baldo, non sarà che una fosca ricordanza, ed il nostro affaccendarsi di decennii non occuperà che lo spazio di una riga. Rimarrà però e vivrà ancora la storia di quei santi sacerdoti, di quei Pastori della cristianità, che, colle loro sollecite cure, colla preghiera e colle lagrime, avranno guidato nel porto della pace, alla luce di una fede universale, ed all'unione nella grande ed unica famiglia, le generazioni superbe e ricalcitranti. *(G. Uff. di Mil.)*

Correzione. — Alla linea 12.ª dopo il Sommario, nella 1.ª pagina del foglio d'ieri, leggasi 16 in luogo di 26.

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto veneto tenne ne' giorni 24 e 25 del mese corrente, il M. E. cav. Catullo presentò una Nota, dimostrante *La priorità delle osservazioni consegnate nella zoologia fossile circa il posto occupato dalla calcaria ammonitica rossa nella serie geologica de' terreni di sedimento*; il M. E. prof. Minich lesse *Alcune annotazioni alla sua Memoria sulle cognizioni astronomiche di Dante*; il M. E. prof. de Visiani lesse una *Memoria intorno ad un nuovo genere ed una nuova specie di bromeliacee*; il M. E. dott. Namias comunicò il *Sunto di alcuni suoi studii sulla clorosi*; il M. E. dott. Nardo produsse *Alcune sue osservazioni sulle Giunte a' Vocabolarii della lingua italiana, proposte dall'I. R. Istituto*; finalmente il dott. A. Massalongo fu ammesso a leggere una sua scrittura latina, intitolata: *Amphoridium novum Lichenum genus*. E dopo intese queste letture, in ambedue i giorni, l'I. R. Istituto si ridusse a trattare de' proprii affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 giugno.

La *Gazzetta di Vienna* contiene, nella sua parte non uffiziale, la seguente dichiarazione: « Trovasi a Stuttgart un individuo, che si fa chiamare Alessandro conte di S. Albano, delegato generale apostolico dell'Ordine della SS. Trinità, *Alexander Comes de S. Albano, delegatus generalis apostolicus Ordini SS. Trinitatis.*) Siamo autorizzati a dichiarare non agere il suddetto individuo il diritto di assumere quel titolo, e le attribuzioni, delle quali pretende essere provveduto. »

Relativamente al Santo Sepolcro, il Gabinetto francese, dicesi aver trasmesso al Governo austriaco una Nota, in cui è invitato questo Governo a fare passi presso la sublime Porta, onde proteggere gl'interessi della Chiesa cattolica contro le soprafazioni della Chiesa greca.

Il Governo francese, con instancabile zelo s'affretta a stipulare co' Governi trattati, concernenti la proprietà letteraria. Uno ne fu stipulato testè colla Spagna e le pratiche coll'Austria sono prossime a conclusione. Anche con parecchi altri Stati della Germania, coll'Olanda, con Costantinopoli e Washington, pendono negoziazioni a questo riguardo.

Dalla *Breslauer Zeitung* passò in altri periodici la nuova, priva d'ogni fondamento, che il sig. di Hübner, I. R. ambasciatore austriaco a Parigi, sia stato richiamato dal suo posto. Il sig. di Hübner approfitterà del suo permesso di sei settimane per recarsi in qualche luogo di bagni, e attualmente trovasi in via per l'Andalusia a Cadice, onde accogliervi l'Altezza I. R. dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che colà s'attende. Da Cadice, il sig. di Hübner ritornerà senza dilazione a Parigi, per riassumere e continuare gli affari dell'Ambasciata.

L'Esposizione industriale di Nuova-Yorck dicesi che andrà ad effetto, e sarà aperta il 2 maggio dell'anno p. v. Le relative informazioni possono aversi da Carlo Buschek, N. 6, Charing-Cross a Londra, o da G. Raffelsberger N. 129 Rossau a Vienna. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 23 giugno.

Ieri, nel solito locale, in concorso d'un' apposita Commissione, si eseguì, colle consuete formalità, l'abbruciamento di altri Viglietti del Tesoro, per la somma di lire austriache 1,530,000, provenienti, in quanto a lire 65 dal prestito lombardo-veneto, e in quanto a lire 1,529,935 dalla conversione de' Viglietti stessi in Cartelle od Obbligazioni del Monte, siccome dichiaravasi con Avviso dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 24 giugno.

L'I. R. Comando superiore della Marina ricevette dal negoziante all'ingrosso di Praga, sig. Leopoldo Lämel, come ricavato d'una nuova colletta per la *Fondazione Marianna*, la somma di fior. 655, m. di c., cioè da' sigg. L. G. Bondy 100 fior., L. Forchheimer figli 100 fior.; Carlo Eduardo Brosche 50 fior.; Giuseppe Bergmann 50 fior.; Leopoldo Lippmann 50 fior.; Gustavo Eppstein 50 fior.; Halla e Comp. 25 fior.; Carlo nobile di Helly 25 fior.; W. A. Taussig figlio 25 fior.; N. Hellmann 25 fior.; uno che volle rimanere incognito 25 fior.; Francesco Richter 30 fior.; Giacomo Bamberger 25 fior.; Egidio Kryner e figli 25 fior.; Fratelli Krach 25 fior.; Sigismondo Goldschmidt 25 fior. Ai nobili donatori vengono rese le più calde grazie. *(Triester Zeitung.)*

TIROLO

Trento 23 giugno.

Il *Messaggiere Tirolese* c'informa che, dopo le undici del mattino del 22 giugno, proveniente da Vicenza per la via di Vallarsa, giunse in Roveredo S. E. il Maresciallo conte Radetzky. Dopo ch'ebbe il Maresciallo rassegnate le truppe sul Corso Nuovo e ricevuto l'omaggio delle Autorità militari e civili, si dirigeva alla volta di Trento. Nei pochi momenti, in cui fermossi in Roveredo, la banda cittadina festeggiava l'arrivo dello storico eroe, intonando l'inno imperiale, e numeroso popolo accorreva per fissare le sue venerande e marziali sembianze.

Dai pochi cenni (che abbiamo prodotti nell'ultimo Numero) appariva con qual improvvisa festa la città di Trento accogliesse S. E. L'infaticabile Maresciallo, quantunque proveniente dalla lunga e ripida china di Vallarsa, e dalla via soleggiata che da Roveredo mette a Trento, dopo che sostò alcun poco all'*Albergo dell'Europa* si compiacque di visitare S. A. R. il nostro principe Vescovo e il consigliere ministeriale sig. Lotario conte Terlago, dirigente di questa I. R. Reggenza. Dopo queste visite, S. E. comparve sulla piazza d'armi. Una folla di popolo inghirlandava quelle adiacenze anfiteatrali, nè mai le vedemmo così brillantemente popolate. La guarnigione della città si trovava schierata. Le evoluzioni vennero eseguite con maestra precisione, e, divisa la truppa in sette linee, sfilava davanti al Maresciallo con tal nobile presenza da persuaderci che ben sentiva chi la guardava. S. E. il conte Radetzky vibrava uno sguardo di compiacenza su quei bravi soldati.

Universale era il desiderio che S. E. partecipasse al nostro spettacolo dell'opera; però non potevamo promettercelo con fondata speranza, considerando la lunga fatica, che tollerata aveva il Maresciallo: ma quale fu la nostra meraviglia nel vederlo comparire nel teatro, bene illuminato e popolatissimo, quand'anche lontana fosse la probabilità ch'egli v'intervenisse?

In sullo spuntare dell'alba, S. E. partiva da Trento alla volta di Bolzano. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 22 giugno.

La sera del giorno 17 corrente, veniva accolto in quest'Arcispedale di Sant'Anna, Carlo Dina, d'anni 19, che aveva presentato segni di assai mal ferma salute, e un grado d'impotenza muscolare delle estremità inferiori, con senso indescrivibile d'interno mal essere. Corse poche ore si manifestarono in lui convulsioni di forma tale, da porlo in dubbio d'idrofobia, sebbene niun dato causale ne avesse avuto in allora il professore curante; talchè fu sottoposto per ogni cautela al trattamento, ch'esigono i mali contagiosi. Perdurarono intanto nell'infermo, ed aumentaronsi i sintomi del fiero morbo, quando il dubbio s'accrebbe così, da aversi ragionevole e grave sospetto d'idrofobia rabida. Si seppe poi essere stato addentato da un cane, fino dalla state del decorso 1851, nel piede sinistro, dove ne ha conservato la cicatrice. Egli spirò la mattina del 19 corrente.

Questo funesto esempio, ch'è pur troppo la ripetizione di altri, non ha guari in questa città ed altrove verificatisi, rendendo ben giusta ragione delle misure precauzionali con tanta provvidenza e zelanti sollecitudini richiamate in vigore dal vigile e sapiente preside di questa città e Provincia, possa indurre chiunque a curarne esattissima l'osservanza, che la vita di un sol uomo è più preziosa della conservazione di tutta la specie canina. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 giugno.

L'altro ieri è giunto in Torino, proveniente da Napoli, lord Holland. Dopo breve soggiorno in questa città, il nobile lord è partito stamane alla volta di Francia, di dove si recherà ai bagni di Wisbaden. *(G. P.)*

Tra' dotti forestieri, che visitarono la nostra Torino in questi scorsi giorni, oltre il sig. Thiers, abbiamo avuto il sig. Guérin di Meneville, uno de' più rinomati entomologi viventi, inviato dal Governo francese per istudiare l'insetto distruttore degli ulivi, e le malattie dei filugelli. Abbiamo pure veduto un altro dotto del nuovo mondo, il sig. Severo Zeno di Porto-Ricò. *(Idem.)*

Si legge nel *Vessillo Vercellese* del 22: « Il mercato dei bozzoli è incominciato. Pare che il raccolto debba essere abbondante. La qualità, che fu esposta sinora sul pubblico mercato, è varia, per cui difficile riesce l'apprezzarla convenientemente. »

Ci scrivono da Novara: « L'andamento dei bigatti sembra, in generale, che corrisponda alle premure degli educatori. Questo presagio d'un felice raccolto è attribuibile in gran parte alla semenza ben conservata e regolarmente schiusasi, non essendosi sentito, come nelle scorse anne, che la medesima sia stata sottiata od altrimenti guasta nelle camere calde.

« L'esito però non è ancora assicurato, poscinchè la coltivazione dei bachi, incominciata in alcuni paesi col principio di maggio, e verso la sua fine in altri, a seconda dei guasti saltuarii, recati dal gelo e dalle brinate tardive ai gelsi, è probabile si prolunghi sino al principio di luglio, ed anche più avanti.

« Anche in quest'anno si ha a lamentare la comparsa del contagione *mal del segno* o calcino; esso colpi non poche partite, e segnatamente quelle che vi andarono soggette nei passati anni, senza che siensi praticate preventivamente le opportune disinfezioni ai locali, ai graticci ed altri utensili.

« Da qualche giorno, l'atmosfera si è raffreddata a segno che, nelle bigattiere a finestre socchiuse, la temperatura giunge solo al tredicesimo grado. »

Ci scrivono da Arona il 21 giugno: « Il raccolto dei bozzoli nei nostri dintorni si presenta con risultati abbastanza sodisfacenti. Favorevoli pur sono le notizie, che abbiamo dalle vicine Provincie e dalla Lombardia. È veramente la temperatura umidosa e fredda dei giorni passati turbò non poco il prospero andamento del primitivo raccolto; ma ora, se continua il bel tempo, di cui godiamo, possiamo essere certi d'un ben migliore successo. »

(Idem.)

Il gerente dell'*Armonia* ci scrive invitandoci a dichiarare non esser punto stato sequestrato il Numero di giovedì dell'*Armonia*. *(G. di G.)*

Genova 21 giugno.

Ieri un atrocissimo fatto contristava la nostra città. Verso le due pomerid., sulla piazza della SS. Annunziata, un uomo, co' capelli grigi e che al vestito parea di civile condizione, si slanciò contro una donna, accompagnata dal suo marito, con cui s'era unita la sera avanti, e le diede un colpo di pugnale; poi con un rasoio si segò la gola. La ferita della donna fu giudicata guaribile in pochi dì: il suicida morì poco dopo; prima di morire, mostrò pentimento del suo misfatto. *(Cattolico.)*

Altra del 22.

Il Magistrato d'appello, classe criminale, con sentenza del giorno 19 corrente, ha condannato in contumacia Manari Antonio di altro, aiutante maggiore della guardia nazionale di Genova, alla pena di 20 anni di relegazione, ed alla multa di L. 3000, come convinto di omicidio, commesso in duello sulla persona di Baldassare Bonfiglio, aiutante maggiore nella detta guardia nazionale, addì 19 dicembre 1851, il quale duello era stato dal Manari provocato. *(G. di G.)*

Dal Consiglio generale di sanità fu diramata la seguente circolare:

« Con ufficio del 19 maggio p. p., il R. viceconsole in Bahia notifica a questo Consiglio generale di sanità marittima che, da una ventina di giorni in addietro, si erano colà manifestati varii casi di febbre gialla, i quali, sebbene siano stati d'indole benigna, non hanno però tralasciato di farvi qualche vittima fra la classe dei marittimi, avendosi a lamentare, tra gli altri, quattro decessi, causati da tal febbre a bordo di bastimenti nazionali.

« Io mi reco a premura di ciò comunicare alle S. V., accennandole ad un tempo, che, in dipendenza di cosiffatta notizia, verrà applicato quind'innanzi, nei porti dei RR. Stati, alle provenienze di Bahia, e secondo le circostanze, in cui si troveranno, il trattamento contumaciale, previsto per la febbre gialla dalla convenzione internazionale sanitaria, intervenuta a Parigi, e dall'annessovi Regolamento. » *(G. di G.)*

Altra del 23.

Col vapore l'*Ercolano*, di bandiera napoletana, giunto ieri sera da Napoli sono arrivati il commendatore Jose Cortoya, ministro plenipotenziario della Corte di Spagna presso la Corte di Sardegna; S. A. R. il Principe Enrico, quarto fratello del Re di Prussia; Rumbold Orazio e Giampietro Riveir, Inglesi, ambedue latori di dispacci pel ministro inglese in Torino; e Pusani Salvatore, console di Brema a Malta. *(G. di G.)*

SAVOIA

Ciamberì 17 giugno.

Si legge nella corrispondenza della *Gazzetta uffiziale di Savoia*: « Sapete che il professore Raymond, direttore del *Courrier des Alpes*, era l'oggetto di procedimento per parte del Ministero dinanzi al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Ora posso annunciarvi che, conformemente alle conclusioni della Commissione, nominata a tale effetto, il Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha deciso esservi luogo a procedere contro il sig. Raymond, e che sarebbe citato a comparire in persona dinanzi al Consiglio per difendersi. È fissata per questo la seduta della prima domenica di luglio. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

SICILIA

Catania 3 giugno.

Si sono intrapresi i lavori della nuova campagna del nostro Molo. Un'altra ancora, ed il Molo è compito.

È in progetto il prosciugamento al lago così detto *Ausini e Gurna di pane e vino*, nel territorio di Mascali, all'est dell'Etna. Sarà un'opera utilissima, e molto più per la salute pubblica. Si attende il piano d'arte dell'intelligente ingegnere, che s'è stato incaricato.

(G. di Cat.)

IMPERO RUSSO

Leggiamo nelle *Notizie d'Augburgo*, sulla forza dei Cosacchi, ciò che segue: La cavalleria leggiera russa è accampata ai confini dell'Asia, e precisamente nel seguente modo: 1.° al mar Nero 125,000 individui, dei quali in servigio di guerra attivo 18,000; 2.° i Cosacchi della Russia grande sulla linea del Caucaso, 150,000 individui, dei quali in servigio attivo 18,000; 3.° i Cosacchi del Don, 440,000 individui, dei quali in servigio attivo 66,000; 4.° i Cosacchi dell'Ural, 50,000 individui, dei quali in servigio attivo 8000; 5.° i Cosacchi di Oremburgo, 60,000 individui, dei quali in servigio attivo 10,000; 6.° i Cosacchi della Siberia, 50,000 individui, de' quali in servigio attivo 9000. Somma totale, 875,000 individui de' quali in servigio attivo 129,000 uomini. Debbo osservare che tutti questi numeri sono inferiori allo stato effettivo. Quale Stato possiede ora una cavalleria leggiera eguale di cavalieri bene armati, agguerriti e ben disciplinati, che per soprappiù, costano quasi nulla, e possono non recare in Occidente una foresta non insignificante di lancie? Oltre a ciò, ogni Cosacco dai 15 ai 60 anni dev'essere pronto ad uscire in campo, quando il bisogno del paese lo esiga.

(Lloyd.)

INGHILTERRA

Londra 18 giugno.

Si legge nel *Times*: Il 16, la Regina ha dato, al palazzo di Buckingham, un gran pranzo. Vi si notavano la Duchessa di Kent, l'ambasciatore di Francia e la contessa di Walewski, il ministro d'Austria e la contessa Colloredo, ledi Fanny Howard, la baronessa di Speth, il conte e la contessa di Shaftesbury, il conte d'Aberdeen, lord e ledi John Russell, ec.

Il 18, ricorrendo il 37.° anniversario della battaglia di Waterloo, il duca di Wellington diede, come d'ordinario, un gran banchetto militare. Vi furono invitati il Principe Alberto, il Duca di Cambridge, il maresciallo di campo marchese d'Anglesea, il generale d'artiglieria lord Hardinge, i generali Harry Smith e di Lacy Evans, nonchè altri 30 veterani di Waterloo. Wellington è il solo capitano vivente delle truppe alleate, che parteciparono a quella memoranda battaglia; anche i celebri marescialli di Napoleone, suoi avversarii, sono fra gli estinti.

Altra del 19.

I giornali inglesi rendono conto del banchetto, dato dal duca di Wellington, in occasione dell'anniversario della battaglia di Waterloo. I discorsi, che vi furono pronunziati, offersero poco interesse.

Il 16, a sei ore pomeridiane, il sergente d'armi ha fatto la consegna della persona del sig. Feargus O'Connor, il quale è stato trasferito allo Stabilimento del dott. Tooke, a Chriswich, accompagnato dall'ispettore Beckes e da una brigata della prima divisione di polizia.

La sessione della Camera dei lordi del 18, fu segnalata da varii incidenti importanti. Il *duca di Newcastle* presentò da prima una petizione d'alcuni abitanti delle colonie australiche, i quali reclamano contro la trasportazione de' delinquenti nella terra di Van Diemen. Il *conte di Desart*, rispondendo in proposito, lesse una lettera d'un ecclesiastico, incaricato dell'istruzione religiosa de' condannati, che furono trasportati sul *Rodney*, e data da Van Diemen, il 20 gennaio ultimo.

Risulterebbe da quella lettera che non tutti i coloni australici son contrarii alla trasportazione. Così, quando il *Rodney* arrivò a Hobart-Town, vi erano 870 domande di quegli abitanti, desiderosi di trarre utile dal lavoro de' condannati, i quali tuttavolta non erano che in numero di 240; e ne' registri del controllore erano inscritte 1150 domande per l'arrivo susseguente. Del resto, tutti i trasportati trovavano da impiegarsi, ed a condizioni assai vantaggiose.

Un altra colonia, quella della Nuova Galles del Sud, mandò anch'essa una petizione alla Camera de' lordi, sottoscritta dal Consiglio legislativo, e chiedente che gli affari locali della colonia fossero amministrati unicamente da quello.

Dopo alcune osservazioni del *duca d'Argyll*, che propugnò l'opinione del *conte Grey*, il quale si oppose, e di lord *Woodehouse*, la petizione è stata deposta.

La Camera ordinò in seguito che sia dato il conto dell'uso, fatto della indennità, accordata dalla Francia per le confische, seguite a danno di sudditi inglesi, all'epoca della prima rivoluzione.

Finalmente, lord *Stanley d'Alderley*, avendo chiesta la comunicazione del protocollo, segnato dalle cinque grandi Potenze, riguardo al Cantone di Neuchâtel, il *conte di malmesbury* si niegò di farlo, dicendo che quel protocollo serviva attualmente di base a negoziazioni, e che vi sarebbero stati inconvenienti a produrlo.

Nella sessione del 18 della Camera dei comuni, il *maggiore di Beresford, segretario di Stato della guerra*, fa noto alla Camera che il Governo ha avuto in mira la più stretta economia nello stabilire il bilancio della milizia. La somma non sorpassa di molto 20,000 lire di sterlini (500,000 fr.), e la prima autorità militare del paese l'ha approvata pienamente.

Il sig. *Hume* non avrebbe voluto, così per ragioni politiche, come per motivi d'economia, che la milizia fosse aumentata. Egli esorta il Governo a trarre profitto dell'intervallo delle sessioni per riveder tutto il sistema delle imposte, e procedere ad alcune riduzioni delle spese nazionali.

L'ordine del giorno recando la relazione del Comitato sopra il bill della milizia, il sig. *Hume* s'alza e dice:

Prego il Comitato di fare attenzione che questo bill passerà sotto la responsabilità dei ministri, e non già sotto la responsabilità della Camera dei comuni, essendochè in questo momento stesso la Camera non è in numero.

Il sig. *Walpole*: Certamente, il Ministero ha presentato questo bill sotto la sua responsabilità; ma la Camera dei comuni e la Camera dei lordi lo hanno adottato.

La relazione è fatta su questo bill.

La Camera si occupa in seguito della quistione, che si riferisce all'organizzazione giudiziaria.

Quindi fu discussa nuovamente e a luogo la nomina del sig. Bennet al vicariato di Trome.

La Camera approvò, infine, ad una maggioranza di 118 voti contro 13 e non ostante la viva opposizione, dei sigg. *Scally*, *Lawless*, *French* e del *capitano Magan* la seconda lettura del bill per la repressione dei delitti in Irlanda.

La votazione per sir Thomas Redington cagionò a a New-Ross i più violenti tumulti. Il sig. Duffy, il noto propugnatore dei diritti degli affittaiuoli, ed il suo compagno l'ecclesiastico Doyle, seppero istigare la plebe con tanto successo contro il candidato impopolare, che sir Thomas non poteva farsi vedere sulle vie, senza una scorta di polizia. Nella sua abitazione non rimase intero nemmeno un vetro delle finestre, così che si dovettero chiudere le imposte. La sua carrozza porta molti segni di pietre, fischi ed altro, che le si gettarono contro. In fine si dovette ricorrere ad un distaccamento di dragoni a Kilkenny. Però la votazione non ebbe luogo. Il *Daily Express* dice essere a New-Ross la parola d'ordine: « La Nuova Irlanda ed il socialismo. »

Il *Morning Advertiser* annunzia che si può riguardare come certa la rielezione di lord J. Russell alla *City*, a malgrado degli sforzi, che molti elettori della *City* medesima stanno facendo, a fine di sostituire al nobile lord altri candidati.

Il proclama reale riguardo al clero cattolico destò sorpresa e disgusto a Dublino. Finora non ne parla che un giornale solo, il *Freeman*, il quale nell'altro scorge in tal atto che un meschino maneggio elettorale.

Il *Dubling Evening-Post* annuncia che la malattia delle patate ha fatto la sua apparizione in alcune parti delle contee di Leitrim, Roscommon e Riga.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 10 giugno.

Il general Ellice abbandonò ieri questa città, ove aveva il comando della guarnigione, e s'imbarcò per l'Inghilterra a bordo del piroscafo il *Bentinck*, accompagnato dai viva delle truppe. Il successore del general Ellice è il tenente-generale Fergusson, il quale trovasi da parecchi giorni fra noi, ed ha assunto il comando del presidio dell'isola. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 14 giugno.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Ministero delle finanze previene il direttore del Tesoro pubblico che, in una conferenza tenutasi con la Commissione, nominata dalla Giunta di direzione della Banca spagnuola di S. Ferdinando, il prezzo del cambio sulle somme, inviate dalla Banca stessa in cambiali su Parigi e Londra, in pagamento del semestre del debito esterno 3 per $^0/_0$, è stato fissato a 5 fr. 22 cent. per piastra forte su Parigi, e 48 *pence* di sterline (doppi soldi) 80 cent. (5 fr. 60) per piastra forte su Londra. »

Altra del 15.

Scrivono alla *Correspondance*: « Un titolo di Castiglia, con qualificazione di marchese di Pezuela, è stato accordato al generale di questo nome, fratello al marchese di Viluma. Si crede che un tal favore non sia che il preludio dell'entrata del generale Pezuela nel Ministero, e si crede eziandio che il signor Bravo Murillo sarebbe ben contento, nelle attuali circostanze, di aggiungersi un uomo non meno onorevole che energico. »

Si legge nel *Clamor Publico*: « Abbiamo notizie delle Isole Baleari a tutto il 4 corrente. La squadra inglese, che stava ancorata nel porto di Maone, ne uscì il 2 dirigendosi su Gibilterra. »

FRANCIA

Parigi 19 giugno.

Il 18, il generale Lavoestine ha passato in rassegna il 1.° e il 9.° battaglione della guardia nazionale di Parigi.

Una deputazione di legittimisti, composta d'eredi dei soldati di Condé, si è costituita a Parigi (giusta l'*Indépendance*) per reclamare da Luigi Napoleone l'esecuzione della clausola, contenuta nel testamento del Principe, che si riferisce ad essi. Alla testa di questa schiera, è un certo sig. de la Réveillère. Gli orleanisti dicono che, per l'onore del Principe Presidente, è da sperarsi che questa deputazione non sarà ricevuta all'Eliseo, e incontrerà ivi la stessa ripulsione, che ha trovato fra' legittimisti.

Il Senato si adunò il 17 sotto la presidenza del primo vicepresidente Mesnard.

Conforme all'articolo terzo del suo Regolamento interno, la presidenza fu resa compiuta colla elezione di due vicesegretarii. Il conte Siméon e il conte di Lariboissière avendo raccolto la maggioranza assoluta dei voti, sono stati proclamati vicesegretarii del Senato.

Il barone di Lacrosse, segretario del Senato, diede comunicazione della legge, che riguarda il regolamento del bilancio definitivo dell'esercizio 1849.

Dopo due deliberazioni successive: 1.° sulla legge concernente il Cantone di Rochefort; e 2.° sulle tre leggi, che autorizzano imposte dipartimentali, chieste dai Consigli generali dei Dipartimenti della Creuse e della Mayenne, il Senato dichiarò di non opporsi alla promulgazione di queste varie leggi, adottate dal Corpo legislativo.

Il marchese d'Audiffret diede lettura del rapporto della Commissione, incaricata dell'esame della legge sull'assestamento definitivo del bilancio dell'esercizio 1848.

Nella sessione del Corpo legislativo del 18, il conte d'Argout diede lettura del rapporto annuo della Commissione di sorveglianza delle Casse d'ammortizzazione e dei depositi e consegne.

Il presidente lesse parecchi progetti di legge, trasmessi al Corpo legislativo dal ministro di Stato; i quali sono relativi: 1.° alla concessione della strada ferrata da Parigi a Cherburgo; 2.° alla concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette; 3.° a un credito di 120,000 franchi, per spese di decorazioni e di suppellettili, necessarie all'attuazione del Museo imperiale e reale; 4.° ad un credito straordinario di 400,000 fr. per soccorsi generali agli Ospizii ed altri Stabilimenti pii; 5.° a nuove disposizioni da inserire nel progetto di bilancio per l'esercizio 1853, e concernenti il cumulo.

Fu data anche lettura d'un dispaccio del ministro di Stato, relativo ai lavori della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per lo stabilimento di nuove imposte.

Il sig. Chasseloup-Laubat ha presentato il rapporto sul progetto di bilancio per l'esercizio 1853.

La *Patrie* cita alcune lettere, in data del 5, da Costantinopoli, giusta le quali facevasi un gran dire in quella città del malcontento della Francia, in occasione del firmano, dato ai Greci per la vertenza de' Luoghi Santi, e credevasi che la Francia molto si preoccupasse d'un atto, il quale non può cangiare nè modificare il trattato, concluso coll'ambasciatore francese. A sollecitazione appunto delle Legazioni di Russia e d'Inghilterra, la Porta accordò un firmano ai Greci, all'unico scopo di moderare l'agitazione degli scismatici, il cui numero ascende al terzo di tutta la popolazione della Turchia, e richiede grandi riguardi da parte del Governo ottomano. Del resto, conchiude la *Presse*, Afiz pascià, cancelliere del Divano, dee trasferirsi in breve a Gerusalemme per porre in esecuzione l'aggiustamento, concluso col sig. di Lavalette; ond'è che l'impegno, preso colla Francia, riceverà pieno eseguimento, e i brogliatori, che intendevano gittar semi di discordia fra la Porta ed il Governo francese, ne rimarranno scornati.

Il prefetto del Finistère ha interdetto un giornaletto, il *Bulletin évangelique de la Basse Bretagne*, scritto da un protestante ed esclusivamente pei protestanti. Il prefetto, nella prima ammonizione si esprime così: « Ho letto nel vostro giornale che nella prima domenica di febbraio cinque persone hanno abiurato nella libera chiesa di Canongate gli errori del Cattolicismo romano. Questo articolo manifesta, dal canto vostro, la tendenza ad assalire una religione, che è quella della grande maggioranza dei Francesi; e così sarebbe provocata una polemica troppo pericolosa. Io vi avverto adunque che, se non vi astenete da questo argomento io farò uso delle mie facoltà »

Si assicura che il sig. Orfila ha deposto, nell'ultima sessione delle assemblee della Facoltà di medicina, una proposizione, avente per iscopo, nel caso in cui la Facoltà fosse chiamata a presentare una lista di candidati, di designare una Commissione, dinanzi alla quale coloro, che aspirano alle cattedre vacanti per la dimissione de' professori, sarebbero tenuti a presentarsi, e a far l'esposizione de' lor lavori e dei loro titoli. Questa proposta dovrebbe essere discussa nella prossima adunanza dei professori.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in particolare udienza i sigg. di Bouffet-Montauban e Bernadet di Lucenay, che gli han presentato il suo ritratto, eseguito secondo un nuovo sistema di riproduzione, applicabile alle invetriate di chiesa ed a tutti gli oggetti d'arte. Il Presidente della Repubblica ne lodò l'esatta somiglianza, la ricchezza di colore e la perfetta esecuzione.

L'imposta, progettata pei cani di lusso, fa divenire interessante una statistica, recentemente fatta sopra elementi il più che fu possibile esatti. Dalla stessa risulta che il numero dei cani, esistenti in Francia, ascende incirca a tre milioni, un terzo dei quali sarebbero di lusso, e un decimo di quelli erranti.

La strada da Parigi a Strasburgo venne il 10 corr. per la prima volta percorsa in tutta la sua estensione. Pochi riattamenti rimangono ancora a farsi; per modo tale che l'apertura definitiva, senz'alcun dubbio, avrà luogo nel mese di agosto.

La signora Thiers partirà domani da Parigi con la signora Dosne sua madre, e colla sorella, per recarsi in Svizzera, ove dee esser giunto il sig. Adolfo Thiers, di ritorno dal suo viaggio d'Italia.

Altra del 20.

Il ministro dell'interno ha indirizzata ai prefetti una circolare, nella quale fa sapere ch'è stato deciso che le spese, votate e stanziate nei bilanci dipartimentali del 1851, e che non furono impiegate, dovranno riportarsi nei bilanci del 1852.

Il Senato si adunerà domani per ricevere una comunicazione del Governo e deliberare sull'assestamento definitivo del bilancio dell'esercizio del 1848, e sentir la lettura di varii rapporti, fra' quali vi sono quelli relativi ai progetti di legge concernenti la riabilitazione dei condannati e il sanificamento della Sologna.

Il Corpo legislativo si adunerà egualmente domani per nominare, ne' suoi Uffici, le Commissioni, incaricate d'esaminare i progetti di legge, relativi alle strade ferrate di Cherburgo e di Bordeaux. Prima d'adunarsi negli Uffici, il Corpo legislativo sentirà il rapporto del sig. Gouin sul bilancio dell'1853.

Ecco il decreto, col quale il Consiglio di Stato, nella sezione del contenzioso, deliberò intorno alla questione proposta sui beni della famiglia d'Orléans:

Art. 1. La decisione del conflitto suscitato dal prefetto della Senna è confermata, in quanto si applica alle parti dei beni di Neuilly e di Monceaux, che sono l'oggetto della donazione, fatta il 7 agosto 1830 dal Re Luigi Filippo a' suoi figli.

È annullata, in quanto avrebbe per oggetto di spossessare l'Autorità giudiziaria della cognizione delle questioni, relative alle parti dei beni di Neuilly, che fossero state acquistate dal Re Luigi Filippo dopo il suo innalzamento al trono, ed alla parte de' beni di Monceaux, che appartennero indivisamente alla defunta Principessa Adelaide d'Orléans

Art. 2. Sono considerati come non avvenuti, in ciò che hanno di contrario al presente decreto:

1. La requisitoria al presidente del Tribunale civile della Senna del 15 aprile 1852, e l'ordinanza emanata sulla suddetta requisitoria.

2. La citazione introduttiva d'istanza dello stesso giorno;

3. Le conclusioni dei richiedenti;

4. Il giudizio del Tribunale civile della Senna del 23 aprile 1852.

Art. 3. Il guardasigilli, ministro della giustizia, e il ministro delle finanze, sono incaricati, ciascuno in ciò che li concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Com'era da attendersi, il Consiglio di Stato respinse (a unanimità, per quanto si dice) l'emenda del sig. di Mérode, intesa ad esentare dalle tasse di registro i beni personali, che i membri della famiglia d'Orléans sono costretti a vendere entro un anno, in forza de' decreti del 22 gennaio.

L'*Univers*, di stamane, reca una lettera ossequiosa, indirizzata dal sig. Luigi Veuillot, estensore in capo del giornale stesso, al Vescovo d'Orléans, in proposito d'alcuni passi de' suoi articoli, concernenti l'uso de' libri di autori pagani nell'insegnamento.

Parlasi di nuovo della liberazione di Abd-el-Kader

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 giugno.

Giunsero iermattina al Governo dispacci da Pietroburgo e da Berlino, che si dicono importanti

Il generale Urdaneta, incaricato d'una missione del Governo della Nuova Granata in Francia ed in Inghilterra, è giunto a Parigi.

Assicurasi che si tratta di fare un'eccezione alla legge sui cumuli, in favore de' professori, de' dotti, degli artisti e de' letterati. Sarebbe stabilito però che nessun d'essi potesse riscuotere, in diversi stipendii, una somma maggiore di 20,000 fr.

Da tre mesi, dacchè la tornata del Corpo legislativo si è aperta, la Camera si vide obbligata a dedicare una gran parte del suo tempo a' lavori delle Commissioni. In queste vien fatto, in realtà, l'accurato esame di tutti gli argomenti e quando questi si presentano alla Camera, adunata in sessione pubblica, tutte le difficoltà furono pesate, discusse, e non rimane più all'Assemblea se non dichiararsi pro' o contro i progetti di legge. I tre mesi di tornata, che si concedono al Corpo legislativo, ben sarebbero sufficienti per l'esame ed il voto di tutte le questioni, che gli sono assoggettate, s'ei non fosse obbligato ad interrompere spesso le sue sessioni, perchè non ci sono rapporti all'ordine del giorno, a cagione del non avere le Commissioni avuto il

tempo di compiere l'esame de' progetti, loro trasmessi. Quindi, il Corpo legislativo, la cui tornata verrà chiusa il 28 del corrente, non potrà esaurire il suo ordine del giorno, ed egli sarà costretto di differire alcuni de' progetti, che gli erano stati presentati. Il Governo ha anzi creduto di dover ritirare i suoi progetti di legge sulle nuove imposte suntuarie, annunziando che li presenterebbe di nuovo nella prossima tornata. Tuttavia, alcuni fra' progetti, che stanno per essere forzatamente aggiornati, avevano un'utilità incontrastabile; ed alcuni erano anzi considerati sì urgenti, che si era pensato ad una tornata suppletoria di un quindici giorni, per dare all'Assemblea il tempo di stanziarli. Se non che, dopo avere accuratamente esaminato il testo della *Costituzione*, si riconobbe che tal prolungamento non poteva esser fatto, e vi si rinunziò. Non si può se non approvare un simigliante scrupolo: appunto perchè l'Inghilterra si attiene rigorosamente alla *Magna Carta* ed alle sue leggi, senza cercar mai di alterarne il senso, ell'è giunta ad una stabilità d'istituzioni, che fa la sua forza e la sua grandezza. Però, la Costituzione francese, che non permette al Corpo legislativo d'oltrepassare il limite di tre mesi, ch'è stabilito per le sue sessioni, non impedisce punto che i lavori, a lui sottoposti, vengano anticipatamente preparati, affinchè non sia necessario perder tempo ad aspettare il rapporto delle sue Commissioni. Si ammette già che il Corpo legislativo, dopo aver ricevuto un progetto di legge nel corso d'una tornata, possa occuparsene nella tornata seguente, senza ch'esso le venga presentato di nuovo. Sarebbe facile affrettare lo spaccio degli affari, autorizzando, al chiudersi d'una tornata, ciascuna Commissione, incaricata dell'esame d'un progetto di legge, a prepararne il rapporto per l'apertura della tornata seguente: il Corpo legislativo, fin dalle prime sue sessioni, si troverebbe così ampiamente provvisto di lavori, e non sarebbe forzato a sospender le sue sessioni per aspettar che le Commissioni avessero terminato i loro rapporti. Comunque ciò sia, dicesi intanto che, a fine di poter terminare il suo cómpito prima del 28 giugno, il Corpo legislativo debba tenere tre grandi sessioni di notte.

La voce della morte di Barbès, ch'erasi diffusa da alcuni giorni, è smentita da lettere di Belle-Isle; ma sembra ch'ei sia stato realmente ammalato per un quindici giorni.

Il sig. Thiers è intento a scrivere una storia di Firenze, e si occupò, durante il suo soggiorno in Italia, delle ricerche necessarie a terminare tal opera.

Assicurasi che il Viceré d'Egitto abbia concesso ad una Compagnia inglese il diritto di scavare le zolfatare, che si trovano in tutt'i suoi Stati.

Si dà per certo che il Governo abbia comperato per 10,000 fr. la statua di Pradier, rappresentante *Saffo*.

Il ministro Persigny, nella sua escursione sulle rive della Loira, ricevette molte domande d'amnistia, da trasmettere al Presidente. Giorgio Sand, ancor prima della sua assunzione al potere, gli aveva indirizzata la seguente lettera:

« Signore! Il Principe Napoleone Bonaparte mi dice, in nome vostro, che voi ammettereste la mia domanda per molti carcerati del mio Dipartimento. La benignità, con cui deste ascolto alle mie parole in loro favore, me ne dava fondata speranza. Giusta il consiglio del Principe, io vi mando di nuovo i nomi di quelli, pei quali nutro particolare interesse, e di cui ho già indicati alcuni, che generosamente accoglieste. Ma il Principe vuole che anche le sue premure mi tornino a vantaggio, e che in suo nome io ottenga da voi altre liberazioni. Egli mi disse: « « Coraggio! il sig. di Persigny è buono; egli non vorrebbe farmi credere ch'io sono affatto impotente a secondare le generose mire, significate da lui stesso. » » Accettate intanto i miei ringraziamenti con tutta la sincerità di un cuore, che serba buona memoria dei beneficii.

« Parigi 3 gennaio 1852.

« GIORGIO SAND. »

Questa nobile e semplice lettera fu coronata da successo. Ella è un po' vecchia: ma prova che, prima di essere ministro, il sig. di Persigny pensava che la clemenza è necessaria; e nell'istesso tempo dimostra che le relazioni della celebre autrice coll'Eliseo sono di lunga data.

A proposito di questa lettera, tolta dall'*Indépendance belge*, la *Presse* pubblica il seguente estratto d'un'altra lettera di Giorgio Sand, indirizzata personalmente al sig. E. di Girardin:

« Nohant 18 giugno 1852.

« L'*Estafette* pubblica un estratto dell'*Indépendance belge*, di cui mi è mandato, una copia nel mio ritiro. O quella copia è inesatta, o quella della lettera, da me sottoscritta, che si spedì all'*Indépendance belge*, è infedele. Io non ho potuto scrivere al sig. di Persigny, il 3 gennaio 1852, per domandargli la liberazione di persone, che non furono inquisite e arrestate se non il 15 gennaio 1852, e non ebbi relazioni col sig. di Persigny, prima del suo Ministero, se non in un tempo già molto lontano, più che quindici anni fa.

« Sarebbe di poco momento far richiamo contro le altre inesattezze di tal pubblicazione. Non comprendo qual importanza si ponga nel supporre ch'io abbia avuto relazioni con l'*Eliseo* prima degli avvenimenti politici, di cui i miei amici furono vittime. Se sia, in tale supposto, un'intenzione benevolente e disobbligante per me, l'ignoro, e poco monta. Ma la verità m'impone il debito di dire che le mie relazioni col Principe Luigi Napoleone risalgono al tempo della sua prigionia, e non furono rannodate se non dopo il 15 gennaio 1852, per uno scopo, del quale non intenderò, verso nessuno, a giustificarmi. Non ho sventuratamente ottenuto tutto ciò, ch'io domandava per famiglie desolate, private de' lor sostegni; ma non accuso della mia impotenza fino a questo dì, nè il Presidente della Repubblica, le cui confortanti promesse mi lasciano ancora speranza, nè il sig. di Persigny, alle eque intenzioni del quale l'*Indépendance belge* ha ragione di render piena giustizia.

« GIORGIO SAND.

L'*Union* afferma aver ricevute notizie private d'Alessandria, del 4 giugno, annuncianti che il viaggio di Said pascià, zio del Viceré d'Egitto, in Europa, vien detto cagionato dal timore che avesse a scoprirsi una congiura, ch'egli, co' suoi nipoti Ahmet pascià ed Ismail pascià, tramava contro il Viceré. Già molte armi e munizioni sarebbero state sequestrate.

Questa congiura, di cui il Viceré avrebbe avuto in mano le fila, sin quando permise a Said pascià di partire per l'Europa (Francia), sarebbe ora pienamente scoperta. Le truppe, che perciò erano state spedite a Sciamub, villaggio spettante a Said, dovettero sostenere uno scontro, prima di potersi impadronire di quel palazzo. Esse vi trovarono cannoni e molte armi e munizioni. Diversi prigionieri, e gli oggetti sequestrati, sono stati condotti al Cairo. La congiura, i cui compartecipanti sono ora tutti conosciuti, non avrà seguito ulteriore. Il paese è perfettamente tranquillo.

Queste notizie dell'*Union* sono però smentite, quanto alla congiura, di cui si accagiona Said pascià, dal *Journal des Débats*; il quale, confermando anch'egli, giusta una lettera posteriore d'Alessandria, del 7 giugno, il fatto della perquisizione in casa di Said, del rinvenimento d'armi e munizioni, e dell'incarceramento di più persone, dice che queste erano gente addetta al servigio di lui, e quelle oggetti più di lusso che d'altro: e quindi essersi cercata invano la pruova della supposta congiura.

SVIZZERA

I commissarii federali sono arrivati in Berna la sera del 17, di ritorno da Friburgo, dopo aver contribuito coi loro consigli a far rigettare le proposizioni eccessive dei più caldi dei partiti opposti di quel Cantone. *(V. sotto)* *(G. T.)*

Da Friburgo sono giunti al Consiglio federale energici reclami contro violenze, commesse in quella città a danno di cittadini, che appartengono all'opposizione, e che sarebbero lasciate impunite dalle Autorità. Di alcune di esse vengono accusate le guardie nazionali. *(Idem.)*

FRIBURGO

Ecco come la *Bilancia* rende conto delle deliberazioni del Gran Consiglio del 15, da noi già accennate nel N. 141:

« A Friburgo, il Gran Consiglio s'è radunato il giorno 15, e stanziò le seguenti risoluzioni: 1.° di aprire un'inchiesta amministrativa sulle cause dell'agitazione che domina nel Cantone a mai desiderii de' cittadini attivi; 2.° di riaprire il Seminario; 3.° di riprendere le trattative coll'autorità ecclesiastica per riuscire ad un concordato; 4.° di abolire il giuramento politico; 5.° di chiedere al Governo federale che sieno condonate le spese della guerra del *Sonderbund*; 6.° di sciogliere il Comitato di Posieux, e di non fare appello al popolo. La discussione fu assai fervorosa, e la sessione durò dalle 8 antimeridiane alle 5 di sera.

« Le risoluzioni prese non appagarono i voti della popolazione, e il malcontento era grande. Alcuni giornali sostengono che il Comitato di Posieux non è stato veramente sciolto, ma che, con 38 voti contro 29, fu presa in considerazione una proposta, che tendeva a dichiararlo sciolto; la quale proposizione non è stata definitivamente adottata. La *Suisse* del 17 narra invece che il sig Giuliano Schaller ha fatto adottare dal Gran Consiglio che il Comitato di Posieux sarà sciolto anche colla forza, e che ha fatto votare un credito di 18,000 franchi per l'esecuzione delle disposizioni militari, necessarie a quest'uopo. Contro il Comitato vi fu una maggioranza di 9 voti. In conseguenza di ciò, i deputati tedeschi si sarebbero ritirati dal Gran Consiglio. Il dì seguente, il Gran Consiglio avrebbe receduto da questa risoluzione ad istanza de' commissarii federali. »

GINEVRA

Il 16, il Gran Consiglio, presenti non più di 24 a 30 membri, ha discussa la proposta del sig. Duchosal, portante che debbasi proporre all'Assemblea federale che il Consiglio federale faccia rapporto ai Governi cantonali sulle negoziazioni diplomatiche. Questa proposizione era stata appoggiata dal Governo, e dal sig. Fazy, il quale rimproverò al Consiglio federale di aver risposto a Note diplomatiche, ed aver prese misure, senza prima aver convocato l'Assemblea federale. La proposta fu adottata senza discussione. *(G. T.)*

TICINO

Un sottotenente d'artiglieria venne tradotto dalla Scuola militare federale in Thun, a Mendrisio, sotto scorta del già ufficiale di polizia, Salomone Ellicker, segretario del direttore della suddetta Scuola, signor colonnello Denzle. Questo atto, che è in relazione col processo sull'assassinio del sig. Soldini, indica che il Tribunale competente procede con attività a' suoi incombenti. Quanto però al formarsi un giudizio sulla possibile colpabilità dei diversi detenuti, giova attendere il pronunciamento della sentenza. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Stando ad un giornale francese, sarebbe disegno della Prussia di procurare nel Cantone di Neuchâtel un'assemblea popolare a suo favore, ad imitazione di quella di Posieux. Se questa dimostrazione riuscisse imponente, il Governo di Berlino se ne gioverebbe per procedere a misure esecutive. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 giugno.

Il *Correspondenz Bureau*, di Berlino assicura che il Governo prussiano protesterà dinanzi la Dieta germanica contro il decreto del Re di Danimarca, che pose fuori di corso le cartelle del debito holsteinese, ed aggiunge com'egli non dubiti punto che tale passo venga approvato dagli altri Stati alemanni.

Il giorno 14 giugno, il Congresso doganale tenne una nuova sessione, in cui le discussioni furono tanto più violente, quanto più pacifiche erano state quelle della sessione dell'11.

Era venuta la volta d'esaminar quella parte del trattato di settembre, in cui sono enumerati i cambiamenti della presente tariffa e le riduzioni dei dazii su alcuni articoli, quali sono il caffè, il vino, il tabacco, lo zucchero e lo sciroppo. Queste diminuzioni furono gagliardamente combattute dai plenipotenziarii dei Governi del Sud dell'Alemagna, specialmente dal plenipotenziario badese, il quale dimostrò, in un lungo discorso, che quella riduzione dei dazii sui principali articoli di consumo, trarrebbesi dietro per la Cassa della Lega doganale alemanna un disavanzo, che non potrebbe in modo alcuno essere coperto.

Il plenipotenziario annoverese difese, per sua parte, le diminuzioni dei dazii, e dimostrò come dazii ancora più piccoli di quelli, fissati nella tariffa del trattato di settembre, levati sui nominati articoli, avessero accresciuto, mercè un assai maggiore consumo, le rendite della Lega delle imposizioni. *(Mess. Tir.)*

Aquisgrana 19 giugno.

Fu accordato al generale Lamoricière il permesso di soggiornar qui per far uso dei bagni. Un dispaccio telegrafico dell'*Indicatore di Stato prussiano* annuncia da Aquisgrana in data del 19: « Oggi, dopo mezzogiorno, giunse qui la Duchessa d'Orléans coi due suoi figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, sotto il nome di contessa di Villiers. Collo stesso treno giunse anche il generale Lamoricière. » *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 18 giugno.

Giusta il trattato di navigazione del Danubio, di recente stipulato fra il nostro Governo e l'austriaco, ottennero da S. M. l'Imperatore d'Austria decorazioni i seguenti individui: l'inviato bavarese alla Corte di Vienna, conte Lerchenfeld-Köfering, ed il ministro delle finanze, di Aschenbrenner, ebbero la grancroce; ed il direttore ministeriale, di Bayer, la croce di commendatore dell'Ordine della Corona di ferro. *(Corr. austr. lit.)*

S. A. R. il Duca di Leuchtenberg, con approvazione di S. M. il Re, in data 24 maggio a. c., ha fondato varii posti gratuiti in questo real Corpo de' cadetti, impiegando in ciò un capitale di 24,480 fiorini; e giusta ordine superiore quest'atto di beneficenza verrà portato a cognizione dell'armata, aggiuntavi l'espressione della sovrana riconoscenza, e contemporaneamente vi si unirà una copia dell'istrumento di fondazione. *(F. di Ver.)*

Il giuramento dell'armata alla Costituzione venne abolito, ed in pari tempo si è ordinato che tutt'i militari, pensionati ed addetti all'esercito abbiano a prestare un nuovo giuramento, secondo una formola novella. Questo venne già prestato il 10 giugno dalla guarnigione di Monaco.

Il presidente de' ministri, dott. di Pfordten, è partito pei bagni di Kissingen, ove vanno radunandosi i principali diplomatici della Germania e della Russia.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 16 giugno.

La Camera dei deputati si radunò oggi, dopo tre mesi di ferie, e si diede subito ad esaminare il bilancio del 1851-1852. La lista civile, d'annui fiorini 875,160, fu accordata; così pure gli appannaggi e i così detti donativi; unendovi però l'istanza per la riforma delle leggi della casa e la riduzione degli appannaggi. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Zwickau 13 giugno.

Ieri, alle ore 11 della sera, è scoppiato nella città di Kirchberg un incendio, propagatosi rapidamente, e che durò, con una violenza sempre crescente, fino ad oggi, alle 11 ore della mattina. Tutta una parte del mercato, col palazzo municipale, come pure una parte del mercato de' calzolai e della contrada detta de' Signori, sono ridotte in ceneri. Il numero delle case incendiate ascende a 44. La città è povera ed ha già sofferto frequenti incendii. L'ultimo, che distrusse gran porzione della città, avveniva circa trent'anni sono. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ANNOVER

Annover 17 giugno.

Le Camere continuano oggi nelle discussioni incominciate i dì scorsi. All'aprirsi della sessione della seconda Camera, furono presentate altre petizioni pel mantenimento della Costituzione. Anche l'*Unione civica* di Lüneburg ha deciso di presentare una petizione d'egual tenore.

A Hildesheim fu tenuta, per impulso dell'avvocato Weinhagen, una radunanza di circa 150 persone, nella quale fu deciso di fare una rimostranza all'Assemblea degli Stati, affinchè questa assicurasse il mantenimento di tutte le libertà acquistate nel 1848. Ma, quando si venne a sottoscrivere la petizione, sparirono i clubisti. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Oldemburgo 12 giugno.

Nell'odierna sessione della Dieta; dopo l'esaurimen-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 GIUGNO 1852. — Oltre agli arrivi, ieri indicati, sappiamo entrato il brigant. austr. *Borghese*, capit. Medonich, con sale, da Trapani; il brigant. greco *Ippocrate*, da Galatz, con granaglie per A. L. Ivancich. Scorgevansi in distanza un brigantino e varii trabaccoli.

Il mercato negli olii non subì varietà. Si mantennero i granoni da L. 9 a 9. 25. Le mandorle vennero cedute a f. 34. La ricerca nelle valute d'oro da 1 $^1/_2$ a 1 $^3/_4$; il Prestito lombveneto ad 88 $^1/_2$; le Banconote ad 83 $^3/_8$, prima del telegrafo, la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 84. Dopo il telegrafo il Prestito si è pagato ad 88.

GENOVA 21 GIUGNO. — Pochi affari nei caffè; però, ben sostenuti di Giava a fr. 74 28, sc. 20; di Levante a fr. 65, sc. 4. Zuccheri sostenuti, tanto greggi che raffinati. Cotoni sostenuti, ed anche le granaglie. Olii in perfetta calma, come a Marsiglia. Deposito bar. 21,000.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	98 $^7/_{16}$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	87 $^7/_8$
dette detto	» 4 — »	78 $^3/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		327 $^{13}/_8$
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		98 $^7/_{16}$
detto, » B		— —
detto lombardo-veneto		104 $^3/_4$
Azioni della Banca; al pezzo		1379 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2065 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		719 $^3/_4$
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 173 $^1/_4$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 117 $^1/_2$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 116 $^3/_8$	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-45 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 117 $^1/_4$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 139 $^1/_4$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 229 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	» — —	%

MONETE. — VENEZIA 25 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:12 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:50	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:20		
— di Roma	» 20:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:10		
— di Parma	» 24:70	Conversione, godimento	
Doppie d'America	» 97:50	1.° maggio	83 —
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	81 $^1/_8$
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	88 —

CAMBI. — VENEZIA 25 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 219 —	Londra	effett. 29-60 —
Amsterdam	» 247 —	Malta	» 241 $^1/_2$
Ancona	» 620 $^1/_2$	Marsiglia	» 116 $^7/_8$
Atene	» — —	Messina	» 15-26 —
Augusta	» 295 —	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 621 —	Napoli	» 514 $^1/_2$
Corfù	» — —	Palermo	» 15-26 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^1/_2$
Firenze	» 97 $^3/_4$	Roma	» 621 —
Genova	» 117 $^1/_2$	Trieste . a vista	» 250 —
Lione	» 117 —	Vienna . . idem	» 250 —
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» 97 $^3/_4$		

LONIGO 24 GIUGNO 1852. — Bozzoli da seta alla libbra grossa da austr. L. 1:80 a 2:10.

MILANO 23 GIUGNO. — SETE.

	ORGANZINI.			TRAME.	
	B. corr.	Second.		B. corr.	Second.
$^{16}/_{18}$	L. 28 . 25	L. — . —	$^{16}/_{20}$	L. — . —	L. — . —
$^{16}/_{20}$	» — . —	» — . —	$^{18}/_{20}$	» — . —	» — . —
$^{18}/_{20}$	» — . —	» — . —	$^{18}/_{22}$	» — . —	» — . —
$^{18}/_{22}$	» 27 . 40	» 26 . 30	$^{20}/_{22}$	» — . —	» — . —
$^{20}/_{22}$	» 27 . —	» — . —	$^{20}/_{24}$	» — . —	» — . —
$^{20}/_{24}$	» 26 . 60	» — . —	$^{22}/_{26}$	» — . —	» 24 . 90
$^{22}/_{26}$	» 26 . —	» 25 . —	$^{24}/_{28}$	» — . —	» — . —
$^{24}/_{28}$	» — . —	» 24 . 60	$^{26}/_{30}$	» — . —	» — . —
$^{26}/_{30}$	» — . —	» 24 . 10	$^{28}/_{32}$	» 24 . 30	» 23 . 70
$^{28}/_{32}$	» 24 . 80	» 24 . 10	$^{30}/_{34}$	» — . —	» 23 . 70
$^{30}/_{34}$	» 24 . 40	» — . —	$^{32}/_{36}$	» — . —	» 23 . 60
$^{32}/_{36}$	» — . —	» — . —	$^{36}/_{40}$	» 24 . —	» — . —
$^{36}/_{40}$	» — . —	» — . —	$^{40}/_{45}$	» — . —	» — . —

ORGANZINI STRAFIL.			GREGGIE.		
	Pr. qual.	B. corr.		B. corr.	Second.
$^{18}/_{20}$	L. — . —	L. — . —	$^{16}/_{20}$	L. — . —	L. — . —
$^{20}/_{24}$	» 29 . —	» — . —	$^{18}/_{20}$	» — . —	» — . —
$^{22}/_{26}$	» 28 . 50	» 27 . —	$^{18}/_{22}$	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	Strazze.	$^{20}/_{22}$	» — . —	» — . —
1.° sor.	L. — . —	L. 3 . —	$^{20}/_{24}$	» — . —	» — . —
2.° »	» — . —	» — . —	$^{22}/_{26}$	» — . —	» — . —
3.° »	» — . —	» — . —	$^{24}/_{28}$	» — . —	» — . —
	STRUSE.		$^{26}/_{30}$	» — . —	» — . —
	A vap.	A fuoco.	$^{28}/_{32}$	» — . —	» — . —
1.° sor.	L. — . —	L. — . —	$^{30}/_{34}$	» — . —	» — . —
2.° »	» — . —	» — . —	$^{32}/_{36}$	» — . —	» — . —
3.° »	» — . —	» — . —	$^{36}/_{40}$	» — . —	» — . —

PREZZO DELLE GALETTE

per cadauna libbra di once 28 di Milano per contanti.

Pianura, da lire	3 . 98	4 . —	4 . 03	4 . 05
	» 4 . 07	4 . 09	4 . 10	4 . 19
	» 4 . 23	4 . 25		
Collina . . .	» 4 . —	4 . 05	4 . 12	4 . 16
	» 4 . 17	4 . 18	4 . 19	4 . 22
	» 4 . 25	4 . 28		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 25 *giugno* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Magnaghi Luigi, dott. in leggi. — Logher A. F., particol. di Haye. — Fischer Edoardo, propr. di Brusselles. — Roussille Giacomo Franc., propr. di Mons. — Brelay Pietro Eugenio, negoz. di Parigi. — Bru Edoardo, negoz. di Vabre. — Cernovich Marco, ufficiale dell'I. R. Contabilità di Stato a Milano. — Waldo Orace, Americano. — Bianchi Giuseppe e Zecca Pietro, Luogotenenti d'artiglieria sarda. — Da *Trieste*: Jemerski conte, tenente russo. — Prenzel de Penzig bar. Alfredo, tenente sassone. — Capecelatro cav. Vincenzo, di Napoli. — Szapary co. Filippo, prelato della Metropolitana di [illegible]. — Prenzel de Penzig bar. Feder, propr. di Dresda. — Da *Bologna*: Turini co. Lucio e Bentivoglio co. Luigi, possid. — Da *Firenze*: Hunt Gualtiero, eccles. ingl. — Da *Correggio*: Guzzoni dott. Orazio, possid. e legale. — Da *Parma*: Besia Francesco, possid.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori de Eicke Ernesto e de Eicke Augusto, tenenti pruss. — de S. Paul P. S., propr. di Parigi. — Landon Tommaso D., Johnson Guglielmo e Boyce Guglielmo M., gentil. inglesi. — Per *Verona*: il sig. co. Pachta, I. R. ciambell. e consigl. aulico. — Per *Trieste*: Pontali Enrico e Mauri Angelo, possid. di Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 giugno. { Arrivi . . . . 971 / Partenze . . . 918

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 21 *giugno* 1852.

Padovan Lucia nata Dorigo, d'anni 41. - Torresini Amalia, d'anni 1. - Donadelli Antonia, d'anni 1, mesi 8. - Caratti Antonia, d'anni 2, mesi 2. - Melchiorri Giuseppe, d'anni 13. - Patteri Agostino, d'anni 1, mesi 4. - Morion Giulia nata Tessarin, d'anni 75, tessitora. - Dorigo Caterina nata Freguglia, di anni 62, civile. - Dall'Asta Caterina nata Zogna, d'anni 56, domestica. - Totale N.° 9.

Nel giorno 22 *giugno.*

Durighello Monico Maria detta Prior, d'anni 50, villica. - D'Olivo Antonietta, d'anni 22. - Regon Anna nata Gallo, d'anni 38. - Favaro Antonio detto Schiavon, d'anni 70, villico. - Marteletto Cesare, d'anni 53, villico. - Greci Paola nata Cassini, d'anni 87, civile. - Nataletto Giovanni, d'anni 1, mesi 3. — Totale N.° 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 25 e 26 in S. ALVISE.
Il 27 e 28 in S. PANTALEONE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 25 GIUGNO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 1	28 3 1	28 3 0
Termometro, gradi	17 9	20 0	19 2
Igrometro, gradi	80	85	87
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E.	— S. —
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso con vento.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 26 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Straordinario trattenimento scientifico, artistico ed illusivo, eseguito da Antonio Zanardelli, in unione alla di lui figlia. — Alle ore 9.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Boselli. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

to di alcuni affari correnti, le discussioni furono chiuse, e la Dieta fu aggiornata fino al 1.° di agosto, giacchè il presidente dei ministri tenne all' Assemblea un discorso, nel quale sono degni di nota i passi seguenti: « Mediante la legge, pubblicata col vostro assenso, sull' abolizione dei fedecomessi, del vincolo feudale, e dei beni di famiglia, è compiuto l' esonero del suolo; mediante l' accessione alla Lega postale austro-alemanna è stato sodisfatto ad un bisogno, da lungo tempo sentito; e l' accessione dell' Oldemburgo al *Zollverein*, da voi approvata, recherà, lo speriamo, non solo risultati favorevoli agl' interessi della nazione tedesca, ma eziandio risultati totali e durevoli pegl' interessi speciali dell' Oldemburgo. Lasciatemi, però, rammentare, prima di tutto, l' esaurimento della vostra principale occupazione: la revisione speciale, cioè, della legge fondamentale dello Stato. S. A. R. il Granduca mi ha ordinato di manifestarvi la speciale sovrana sua sodisfazione per lo zelo e per la costanza, con cui vi siete assoggettati a questa difficile e vasta operazione. A dir vero, varii progetti del Governo non ebbero la vostra approvazione; progetti, all' accettazione de' quali il Governo annetteva grande valore: ma il Governo tenne in pregio ancora maggiore la indipendente operazione della revisione, d' accordo colla rappresentanza del popolo, e spera che il buon senso del popolo oldemburghese toglierà i timori, da esso Governo concepiti. » *(G. U. d' Aug.)*

ASSIA ELETTORALE

Fulda 6 giugno.

Fu ordinato alle nostre monache di non adoperare più il breviario tedesco, ad usare il quale erano state autorizzate dall' anteriore Vescovo, ma di pregare, secondo l' antico costume, in latino. *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 18 giugno.

Da parte dell' Amministrazione militare federale furono raccomandate alla Dieta, siccome urgenti, le opere di ristauro alle fortezze di Magonza e Lucemburgo. *(Corr. Ital.)*

Stando all' *Ingenua Gazzetta Sassone*, avrebbe luogo nel prossimo autunno un' imponente concentrazione di truppe nelle vicinanze di Lengenau, Waldenburg, Crimmitzschau, Werdau, Zwickau, Lichtenstein, Hohenstein e Burgstadt. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria.

(Per via telegrafica.)

S. A. I. l' Arciduca, Governatore civile e militare dell' Ungheria, a S. E. il sig. Ministro dell' interno in Vienna.

Buda 23 giugno.

Stando ad una comunicazione da Gyöngyös, S. M. I. R. A. arrivò in questa città il 21 corr., alle una pom., accompagnata da una brigata del Comitato e della città. S. M. l' Imperatore degnò smontare nel castello del bar. Orczi, e di ricevere colà tutti i dignitarii e le deputazioni. È opinione generale che la popolazione è entusiastata dalla degnazione e della clemenza del graziosissimo Imperatore e Re.

S. A. I. R. l' Arciduca, Governatore civile e militare dell' Ungheria, a S. E. il sig. Ministro dell' interno in Vienna.

Buda 23 giugno.

S. M. I. R. A. è qui giunta, alle dodici meridiane, in ottima salute; fu accolta dalla popolazione con immenso giubilo. Nei Distretto de' Jazigi e Cumani furono date a S. M. numerose prove di particolare venerazione.

A S. E. il sig. T. M. di Kempen in Vienna.

Pest 23 giugno, 11 e 3/4 mattina.

In questo punto, Sua Maestà I. R. A., proveniente da Jász-Berény, è giunta in ottimo stato di salute ed in mezzo al giubilo della popolazione, accorsa in folla.

Venezia 20 giugno.

Avviso.

N. 3516. — Dovendo la Camera di commercio ed industria di Venezia, dopo aver consultato il voto del ceto mercantile, rispondere al quesito, abbassatole dall' eccelso I. R. Ministero, se intenda di procedere all' ultimazione ed attivazione del Fanale a guida dei naviganti, sulla già eretta torre in Punta di Piave vecchia, sostenendo inoltre le spese pel mantenimento del medesimo, ovvero se preferisca di cedere, come sta, quel manufatto al Governo, per la conseguente attivazione e manutenzione a cura di esso; i negozianti di questa piazza sono invitati ad una convocazione generale, per dichiarare in modo esplicito il loro assenso o meno all' accennata cessione, in seguito all' informazione che verrà loro offerta sullo stato delle cose. L' adunanza avrà luogo nelle sale di Borsa, in concorso della Rappresentanza commerciale, il giorno 2 luglio p. v., alle ore una pomeridiane precise; trascorsa un' ora dopo l' indicata, le sale resteranno chiuse assolutamente per chi non si fosse in tempo presentato.

Avvertesi che, qualunque sia il numero degl' intervenuti, il voto della maggioranza sarà ritenuto siccome l' espressione del sentimento generale di questo ceto mercantile.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia li 25 giugno 1852.
Il Presidente G. Reali.
Il Segretario L. Arnò.

Spagna.

Leggesi nel *Saragozzano* quanto segue, a proposito della banda faziosa, apparsa nell' Aragona:

« Siamo autorizzati ad annunziare che una delle colonne staccate di Saragozza ha sorpreso a Mara un certo numero d' individui sollevati, senza bandiera conosciuta, ed ha fatti non pochi prigionieri. Da alcuni giorni, le Autorità sapevano che, in certi punti delle Provincie di Saragozza, di quelle di Teruel e di Huesca, progettavasi una sollevazione, avente senza dubbio per iscopo di far man bassa, sotto un pretesto politico, sulle proprietà e sui ricchi. Perciò furono presi provvedimenti, per isventare questi progetti. Fra' prigionieri, citasi un certo Calvo, il quale, nella sua qualità di capo, sarà probabilmente fucilato. Gli è a presumere che le altre colonne, inviate a Daroca e a Cinco Villar, avranno eguale buon successo, avendo le Autorità prese tutte le disposizioni necessarie per reprimere questo progetto d' insurrezione.

« Pare che la banda fosse comandata da un certo D. Francesco Harro, soprannominato lo *Zoppo*. Alla data delle ultime notizie, il numero dei prigionieri, caduti in potere delle truppe nei dintorni di S. Fabian, Comune di Daroca, a quattro ore da Saragozza, giungeva a 14. »

Parigi 21 giugno.

Un decreto, pubblicato nel *Moniteur* d' oggi, stabilisce il numero e l' organizzazione delle mandrie *(haras)* in Francia. In virtù di questo decreto vi saranno una mandria centrale e ventitrè depositi di stalloni, divisi in quattro circondarii d' ispezione.

Si è distribuito il rapporto del sig. Chasseloup-Laubat sul bilancio delle spese. *(V. sopra.)* La Commissione proponeva una diminuzione di 21 milione, 16 de' quali applicabili a una riduzione sull' esercito. Il Consiglio di Stato non diffalcò che 9,233,133 fr. Dallo stesso rapporto risulta che il bilancio richiede, per spese di servigio ordinario e di lavori straordinarii, 1,489,331,354 fr.; il che viene a dare un eccedente di 42 milioni e 250,262 fr. sulle proposte del 1852.

Stamane l' ambasciatore d' Inghilterra si è recato al Ministero degli affari esteri, ed ebbe col ministro Turgot una lunga conferenza.

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 giugno.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 101.65; 3 p. $^0/_0$ 70.90.

Sono indicate, come motivo dell' aumento della rendita, due voci; la prima dell' imminente ritorno di Rouher e di Fould al Ministero; la seconda, d' una modificazione dei decreti contro gli Orléans. *(Corr. austr lit.)*

Londra 22 giugno.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 100 $^7/_8$-101. Vienna 11.52-54. Prestito austriaco 4 e $^1/_2$ di premio.

Francoforte 23 giugno.

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ 82 $^1/_4$; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 73 $^7/_8$. Prest. lomb.-ven. 88 $^1/_2$; Vienna 101 $^3/_8$.

ATTI UFFIZIALI

N. 2334. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di riordino delle sommità degli argnelli del fiumicello Serraglio, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l' appaltatore Alessandro Petrillo, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso; coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia 23 giugno 1852.
L' I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 15162. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno 28 giugno corrente, per deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, lo Stabile descritto nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione, determinata dalla Tabella suddetta.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

(Vedetene le rimanenti condizioni nelle preced. Gazzette.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 7 giugno 1852.
L' I. R. Intendente, C. Malgrani.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella dello Stabile d' affittarsi.

Primo, secondo e terzo piano di casa, situata nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, circondario S. Giuliano, al N. 580. Annua pigione L. 1130. Somma da depositarsi L. 113.

AVVISI PRIVATI.

N. 1495. AVVISO. (3.ª pubb.)

I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto a tutto giugno p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche dei Comuni descritti nella sottoposta Tabella.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve 11 maggio 1852.
Il R. Commissario distrettuale.

Comune	Qualita' dell' impiego	Salario accordato
Agna	Medico-chirurgica	1300
Anguillara	Medico-chirurgica	1200
Arre	Ostetrica	300
Bagnoli	Medico-chirurgica	1400
Cartura	Ostetrica	300
Pontecasale	Medico-chirurgica	1200
Idem	Ostetrica	300
Tribano	Idem	300

N. 2283.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Gemona.

A tutto 30 giugno p. v., è aperto per la terza volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Venzone.

L' annuo soldo è di L. 1200; la popolazione di N. 3032 abitanti, di cui la metà circa avente diritto a gratuita assistenza.

Il circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte.

Gemona, li 21 maggio 1852.
Il R. Commissario E. Pagan.

Pietro Fabris, del fu Antonio, detto Toaldo, domiciliato in Bolzano, nella Provincia di Vicenza,

ha revocato

con Istanza 12 giugno 1852, prodotta all' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, sotto, N. 8013, e debitamente intimata, il Mandato, conferito al proprio fratello Giovanni Fabris, del fu Antonio, detto Toaldo, domiciliato in Vicenza Esterno, mediante Rogito 7 settembre 1851, del notaio Francesco Curti.

Alle Farmacie Antonio M. Bertolini, sulla Fondamenta del ferro in Venezia, Antonio Bianchi in Verona, e Cesare Riva Palazzi in Milano, si fanno settimanali spedizioni di Acque acidule salino-ferruginose dell' antica e vera fonte di Rabbi.

Scaturiscono queste Acque all' estremità di un Ombo subalpino d' *Italia*, e fin dall' anno 1666 furono tenute in assai pregio dai più distinti cultori delle scienze naturali, e nelle circostanti valli considerate per un articolo indispensabile di ordinazione medica e di consumo. Recentemente, il celebre Regazzini le raffrontò alla fonte di Recoaro. Sulla base d' identiche esperienze, e giusta il quadro comparativo qui in calce, le qualificò eminenti per maggiore copia di ferro e di gas acido carbonico, per totale destituzione del pesante solfato di calce, per abbondanza di carbonato e cloruro sodico, i quali, oltre rattemprare l' azione del ferro, ne rendono la bibita assai gradita, ed alla scarsezza di magnesia, quando un bisogno eccezionale lo richiegga, si può agevolmente rimediate coll' infondervene proporzionata dose. Tanto basti per aprire al medico un vasto campo di applicazione, ed ai Veneziani in ispecie le Acque di RABBI si raccomandano come bibita dissetante piacevole e salutifera, come provvigione, che ne' viaggi di mare e fin anco al passaggio della linea si preserva in virtù del molto carbonico, come elemento integrante di cura nei famosi Stabilimenti balnearii della città del mare, e come uno specifico che dal bel sesso della Rezia si risguarda fonte di sanità e robustezza.

Le bottiglie portano la marca: *Ruatti Zanella* onde evitare contraffazioni.

RUATTI ZANELLA, *possessore della fonte.*

Quadro comparativo di composizione delle acque di Rabbi *e di* Recoaro, *analizzate per degasificazione e separazione dei sali.*

RABBI *Secondo Regazzini.*

Acido carbonico libero	den.	1,681
Carbonato di soda	»	0,841
Cloruro di sodio	»	0,299
Solfato di calce	»	—
Solfato di magnesia	»	—
Solfato di soda	»	0,010
Bicarbonato di calce	»	0,302
Bicarbonato di magnesia	»	0,050
Biprotocarbonato di ferro	»	0,119
Acido silicico	»	0,018
Estrattivo dedotto	»	0,003
	Den.	3,323
	Acqua	999,000
	Somma den.	1002,323

RECOARO. *Secondo Melandri.*

Acido carbonico libero	den.	1,497
Carbonato di soda	»	—
Cloruro di sodio	»	—
Solfato di calce	»	1,520
Solfato di magnesia	»	0,090
Solfato di soda	»	0,030
Bicarbonato di calce	»	1,028
Bicarbonato di magnesia	»	0,097
Biprotocarbonato di ferro	»	0,071
Acido silicico	»	0,020
Estrattivo dedotto	»	0,005
	Den.	4,758
	Acqua	999,000
	Somma den.	1003,758

A S. Silvestro, in Calle Figher, N. 793 rosso, 2° piano, porta G. K., è da vendere un Pianoforte nuovo con mezza coda, per prezzo discreto.

AVVISO
L'AVVOCATO DI CHIOGGIA
EDUARDO D.r DEODATI
HA TRASPORTATO
IL SUO STUDIO E RECAPITO
DI VENEZIA
A S. FANTINO
SULLA FONDAMENTA DELLE VESTE
N. 2000 rosso.

VENERDÌ E SABBATO
LI 16 E 17 LUGLIO
PROSSIMO VENTURO
AVRA' LUOGO IRREVOCABILMENTE
L' ESTRAZIONE PRINCIPALE
DELLA GRAN LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO
il cui netto prodotto ridonda in parte a beneficio della
FONDAZIONE RADETZKY e del Fondo generale di PROVVEDIMENTO PEI POVERI.
Questa grande Lotteria contiene **32,500** vincite dell' importo d' un mezzo
MILIONE
DI FIORINI IN DENARO CONTANTE.

Di tutte queste vincite, furono guadagnate nell' estrazione preliminare soltanto mille dell' importo di fior. 25,000, val. di Vienna, quindi sono da guadagnarsi nei suddetti due giorni ancora 31,500 vincite, dell' importo complessivo di fior. 475,000.

Vienna, nel giugno 1852.

G. M. PERISSUTTI, *I. R. priv. banchiere.*

I Viglietti da vendersi in Venezia, presso il sig. *GIACOMO KARRER.*

Prof. Menini, Compilatore.

MARTEDI 29 GIUGNO

ANNO 1852. – N. 145.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 giugno.

Da questi Giudizii di guerra, dopo la Notificazione del 13 corrente, ed oltre a 12 casi penali minori, furono condannati i seguenti individui:

Per correità nel crimine d'alto tradimento Carlo Kesler, assistente di farmacia di Rzeszow in Gallizia, alla pena di morte colla forca, la qual pena fu in via di grazia commutata in quella di 6 anni di lavori ne' forti in ferri pesanti; Leopoldo Tangel, maestro tintore di Gross-Kilinda in Ungheria, ad 8 anni; Giovanni Frombach, maestro *pellicciaio* di Borschetz, a 5 anni di lavori ne' forti in ferri pesanti; Francesco Tangl, garzone macellaio di Borschitz, e Giovanni Tangl, tintore a Gross-Kilinda, ognuno di essi a 4 anni di lavori ne' forti in ferri leggieri: la qual pena, in riguardo a Leopoldo Tangl e Giovanni Frombach, fu, per la loro debolezza fisica, mitigata in quella in ferri leggieri, e quella di Giovanni Tangl fu minorata a due anni di lavori ne' forti in ferri leggieri. Al contrario, Sigismondo Katbona, mercante di legna a Comorn, fu, per difetto di sufficienti prove di quel crimine, assolto dall' istanza. Per offesa maestà in secondo grado, aggravata da offese verbali all' I. R. milizia, Giacomo Ehrenberger, negoziante, fu condannato a 5 mesi; per discorsi irritanti e bestemmie, aggravati da possesso di scritti eccitanti, Francesco Stasny, garzone di fabbricatore di stoffe di seta, oltre a 25 vergate, a 3 mesi; per contegno irritante, Giovanni Tintner, scolare delle tecniche, a 4 mesi; e per possesso e diffusione di libri proibiti, Maurizio Henzel, studente in legge, a 6 settimane d'arresto militare, inasprito pei due primi coi ferri. Finalmente, per offese di parole e di fatti alla guardia, Giuseppe Portner, muratore, a 3 settimane con un digiuno per settimana; Francesco Frattner, garzone fabbro, anche per contegno irritante, oltre a 25 vergate, ad 8 giorni; Giovanni Harles, f miglio, a 14 giorni d'arresto militare in ferri; Leopoldo Muhammer, economo a Lanzenadorf, a 14 giorni d'arresto semplice; e Michele Baccemfeind, portatore di birra, a 20 vergate.

Dalla Sezione dell' I. R. Giudizio di guerra dell' I. R. Governo militare. *(G. Uff. di V.)*

Udine 23 giugno.

Da quest' I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 19 corrente, furono condannati:

1. Luigi De Boni, del fu Girolamo, di Mel, Provincia di Belluno, d'anni 32, cattolico, celibe, sarto, per delitto di lesa maestà in secondo grado, a dieci mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

2. Antonio De Carli, del fu Antonio, di Pederena, Distretto di Feltre, Provincia di Belluno, d'anni 36, ammogliato senza figli, cattolico, senza stabile occupazione, per possesso d'uno schioppo, a cinque mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

3. Gio. Battista Fanna, del vivente Giovanni, d'anni 28, di Udine, cattolico, ammogliato, senza figli, calzolaio, e

4. Gio Battista Della Rosa, del vivente Pietro, d'anni 27, di Udine, cattolico, ammogliato senza figli, macellaio, ambedue per aver turbato con grida antipolitiche la tranquillità notturna, ad un mese d'arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

Tali sentenze furono pienamente confermate da chi da S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky ebbe conferito il diritto di grazia e spada, e nello stesso giorno pubblicate.

Trieste 26 giugno.

L'I. R. Luogotenenza del Litorale ha accordato ai marinai Giovanni Dobrich e Giovanni Maria Funovich, il premio legale di 125 f., per aver essi, con proprio pericolo di vita, salvato, nel dì 6 marzo 1851, nelle vicinanze di Fontane sotto Orsara, l'intiero equipaggio del battello il *Triestino*, composto di cinque individui, i quali, senza il pronto e coraggioso soccorso degli accennati marinai, sarebbero periti, trovandosi il loro battello, per le riportate rotture, ripieno d'acqua, ed essi, estenuati di forze, già in preda alla burrasca che in quel giorno infuriava.

PARTE NON UFFIZIALE

NB. *Per la Festa de' SS. PIETRO e PAOLO, domani non esce il foglio.*

Viaggio di S. M. in Ungheria.

La *Gazzetta di Pest* del 22 reca le seguenti notizie sul soggiorno di S. M. l'Imperatore in Ungheria:

Granvaradino 18 giugno.

In questo punto, alle 12 e ½, S. M. l'Imperatore, in ottima salute, giunse nella capitale del Distretto di Granvaradino. Il Monarca è partito oggi, alle 5 mattutine, da Alt-Arad, dove, tra' soliti onori militari, ricevette anche dalla popolazione i fervidi voti di felicità. I luoghi di Simand, Nadab, Kis-Jenö, Zerend, Kemenyfok, Szalonta, Madarass, Gajan, Es e Nagy-Neregel, cui la M. S. felicitava della Sua augusta presenza, eransi preparati festosamente all'accoglienza, e si fecer premura di dimostrare la loro esultanza e sudditta devozione, coll'assembrarsi in folla ingente, vestendo gli abiti delle feste, ergendo archi trionfali, piantando stendardi, facendo echeggiare l'aere di suoni musicali e di colpi di mortaretto, e simili, mentre i curati, tra' suoni delle campane, raccomandavano i Comuni alla clemenza della M. S. Il canonico Oswald, di Granvaradino, a capo d'una deputazione, accolse il Monarca al confine del Comitato di Biha, con un'allocuzione in idioma ungherese, cui il Sire degnò rispondere nel medesimo idioma. I ponti dei tre Körös erano ornati di verdure, e ad ambe le parti del viale piantati arbusti, che tracciavano la via da tenersi da S. M. l'Imperatore; da lontano, stavano appostati, quasi a militare spalliera, i villici, accorsi dal circondario, per vedere il loro Principe e dimostrargli la loro devozione.

La stessa Granvaradino non era meno intenta ad accogliere solennemente S. M. Al pomerio della città, tostochè fu dato il segnale dell'avvicinarsi del Monarca, si radunarono i capi degl'II. RR. Dicasteri, il Magistrato ed il Consiglio comunale, col suo capo, nonchè l'aristocrazia presente; ivi era eretto il primo arco trionfale, e S. M. fu salutato dal podestà Csorba, mentre la comitiva del Comitato fu sostituita da un'altra numerosa della città, che accompagnò in essa S. M. l'Imperatore. Lungo la contrada tedesca, era sfilata la scolaresca e gli studenti accademici, cui s'aggiunsero le consorterie colle loro bandiere. Nella via del Verd' Albero, scorgevasi un altro arco trionfale, sotto il quale da 80 ragazze, vestite a bianco, ossequiarono il Monarca in nome delle cittadine, coll'offrirgli ghirlande e spargere la via di fiori. La milizia formava una spalliera sino alla residenza vescovile, abitazione destinata a S. M. l'Imperatore, dove eravi un altro arco trionfale, che ne decorava l'ingresso. Il popolo giulivo, ed affollato per le vie della città, guernita tutta di bandiere e fiori, attendeva con impazienza l'arrivo dell'augusto Sovrano. Erano pure colà adunati gl' II. RR. impiegati, un numeroso corpo d'uffiziali; ed una compagnia di soldati, colla banda musicale, era schierata qual guardia d'onore. Il rev. clero *in pontificalibus* attendeva il Monarca all'ingresso della cattedrale cattolico-romana, in cui entrò la M. S., ed assistette ad un *Te-Deum*.

Dopo aver visitata la cattedrale cattolico-romana, S. M. montò a cavallo e fece difilare le truppe; indi, gli fu presentata la milizia, l'alta aristocrazia, il clero di tutte le confessioni, gl'impiegati, ec. Più tardi, il Monarca visitò gli Stabilimenti pubblici della città, specialmente la chiesa cattolico-greca ed il Seminario, gli Ospitali, le Scuole, il palazzo del Comitato ed il castello, il quale, all'entrare ed all'uscire di S. M., sparò colpi di cannone. Reduce nella residenza vescovile, suo Sovrano albergo, il Monarca degnò dare udienze, come effetto delle quali odesi che S. M. abbia di bel nuovo accordato ad 11 famiglie di trasportare il domicilio su un possedimento camerale, regalando ad esse fior. 50 per una, per la prima provvista d'istrumenti di agricoltura. Alle 5, c'era mensa di Corte, alla quale ebbero l'onore d'essere invitati i generali, gli ufficiali dello stato maggiore, il clero, l'aristocrazia e varie persone degli altri ceti. Dopo le nove, tre colpi di mortaretto diedero il segnale che la M. S. si compiaceva di muover a vedere la festevole illuminazione, nella quale vedevansi molti bei trasparenti. Durante il lungo giro nella piazza della cattedrale greca, favvi un brillantissimo fuoco d'artificio.

Il podestà Csorba ebbe la fortuna di essere decorato da S. M., per la lealtà da lui dimostrata in tempi difficili, dell'Ordine di Francesco Giuseppe, che ricevette dalle mani di S. A. I. il sig. Arciduca Governatore.

Altra del 19.

Oggi, alle cinque mattutine, sotto il comando del generale Kieben, uscirono dalle caserme due battaglioni di fanti Arciduca Guglielmo, una divisione di corazzieri Nicolò, e gli allievi dell'Istituto militare di fanti Varsavia, onde prodursi al cospetto di S. M. l'Imperatore. L'augusto Sire comparve circondato da splendido seguito, assistette circa due ore agli esercizii, indi, accompagnato dalle acclamazioni della popolazione, e scortato dalla brigata, componentesi dei più cospicui personaggi, continuò il viaggio per Debreczin, dove, a quanto udiamo, splendidi sono i preparativi, che si fanno.

Debreczin 23 giugno.

Sebbene fosse noto che S. M. sarebbe partita da Granvaradino per Debreczin, dopo una rivista di truppe e dopo aver visitato la chiesa, e che quindi giungerebbe soltanto verso mezzodì, pure, fino dal più buon mattino, tutti, giovani e vecchi, ricchi e poveri, erano in moto onde solennizzare quel giorno, che non sarà mai dimenticato dai cuori de' sudditi fedeli.

Circa alle 11 pomeridiane, vicino al villaggio di Mike Perts, erano visibili nugoli di polvere, e non molto dopo, S. M. giunse nel territorio della città, al cui confine era costruito un arco di trionfo, coll'iscrizione in ungherese: *Qui la fedele Debreczin saluta il suo Imperatore e Re.* Il podestà, Poroszlay, ossequiò il Monarca in lingua ungherese, cui questi degnò rispondere nello stesso idioma. Presso Debreczin, erano schierati tre battaglioni di fanti Arciduca Lodovico, con due divisioni di corazzieri Nicolò, che furono presentati al Sire dal generale Simbschen; indi, armeggiarono quasi due ore al cospetto del Sovrano, il quale degnò comandare in persona gli esercizii a fuoco. Ancora durante gli esercizii militari, una parte della popolazione erasi appressata, quanto più poteva, al Monarca, seguendone con crescente interesse ogni passo. S. M., a cavallo, accompagnato da splendido corteo, fece il suo solenne ingresso nella città, dove, ad ambi i lati della larga contrada principale, sino al palazzo del Comitato, oltre la spalliera militare, attendeva una giuliva moltitudine di popolo, aumentata da quella de' dintorni, che, co' suoi interminabili ed entusiastici *Eljen*, ossequiosamente salutò il Monarca. Dalle finestre, addobbate di tappeti e banderuole, le signore sventolavano i fazzoletti, unendo le espressioni de' loro sentimenti a quelle della moltitudine, di cui le vie traboccavano. All'insufficienza delle finestre, sopperirono armature, tetti, balconi, ec. Da 640 cittadini e gentiluomini a cavallo, in costume nazionale uniforme attendevano già all'ingresso della città; essi ebbero l'onore d'essere passati a rassegna dal Monarca. Il suono delle campane, il non interrotto acclamare, l'universale profonda commozione, esprimono ben chiaro l'alta solennità del giorno e la straordinaria importanza del momento. A capo della città, propriamente detta, innalzavasi un secondo arco di trionfo; all'opposto, un terzo; e da per tutto, in generale, vedevansi apparecchi festosi, degni d'osservazione. Dei due suddetti archi di trionfo, uno portava l'inscrizione: *Isten hozott*, e l'altro, il motto: *Isten veled.* Nel palazzo del Comitato, dove una compagnia militare, qual guardia d'onore, attendeva il Sovrano arrivo, furono di bel nuovo presentati gli ossequii al Monarca, a cui ragazzine vestite di bianco, infioravano la via.

Dopo le presentazioni della milizia, del clero delle differenti confessioni, fra cui il clero cattolico presentato fu dal sig. Vescovo di Granvaradino, qui venuto, della nobiltà, delle Autorità, S. M. l'Imperatore degnò visitare il Giudizio collegiale, le stanze d'Uffizio del capo del Comitato, Reviczky, l'Ospitale civile e militare, il Collegio riformato e la caserma di cavalleria; e, quantunque all'ingresso fossero state presentate al Monarca parecchie petizioni, tuttavia vi furono udienze. Alle ore 6 fu imbandita la mensa di Corte. A questa furono invitati i generali, il clero, la nobiltà, molte delle diverse Autorità ed il podestà. Una banda musicale sonava durante il banchetto, ed alla sera fu permesso alla banda de' zingari, che acquistò già qualche rinomanza, di suonare sotto le finestre di S. M.

Nel dopo pranzo, nuvole burrascose facevano di momento in momento temere che un giorno sì bello fosse turbato; ma, venuta la pioggia a notte assai tarda, la illuminazione non fu disturbata. Tre colpi di mortaretto, diedero, alle ore 9, alla popolazione il segnale che S. M. si compiaceva recarsi a vedere l'illuminazione. Non ci permette lo spazio di dilungarci in una particolareggiata descrizione di essa; ci limiteremo quindi a dirla splendidissima, e ad indicare, quai punti più sfarzosi, la chiesa cattolica e la riformata, indi il Collegio riformato. Alla mensa, non meno che alla sera, S. M. l'Imperatore, vestiva l'assisa del Sovrano suo reggimento d'usseri. S. M. fu continuamente circondata dalla massa della popolazione, che faceva palesi i suoi sentimenti verso l'amato Sovrano colle più vivaci espressioni.

A questa breve descrizione delle festività, che offrì al Monarca questo capo luogo della bassa Ungheria, aggiungiamo che l'augusto Sovrano, durante tutto il viaggio da Granvaradino fin qui, era accompagnato da numerosa brigata; che, partendo dal Comitato superiore di Biha per entrare nell'inferiore, fu ossequiato dal canonico Schwarzl di Granvaradino; che nelle borgate di Mezökeresztes, Berenyo-Ujfalu e Derceske, i curati implorarono dal Monarca protezione pei loro Comuni; inoltre che, da per tutto dove passava, il Sire era atteso da numerosissimo popolo, vestito a festa, il quale, coi suoni delle campane, cogli archi di trionfo, colle bandiere, offriva al suo Imperatore e Re i più sentiti augurii di prosperità, onde adempiere il dovere di sudditanza, e dare altresì evidenti prove del proprio attaccamento alla sacra persona della M. S. *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta di Pest*, del 22 giugno, annunzia in forma uffiziale: « S. E. il signor Governatore militare e civile, conte Coronini, ha graziato, in occasione del lieto avvenimento della venuta a Temesvar di S. M. I. R. A., del rimanente periodo della pena, venti arrestati politici, condannati ad arresto militare per molti mesi. Essi furono testè licenziati dagli arresti. » *(G. Uff. di V.)*

Venezia 28 giugno.

Le numerose grazie e diminuzioni di pena, ch' ebbero luogo in Ungheria, sono una prova di più che la grazia Sovrana coglie con gioia ogni occasione onde gittare un velo sul passato e riunire tutte le menti e tutti i cuori in un sentimento eguale di attaccamento al novello ordine di cose.

Il presente viaggio imperiale sarà sempre una delle più belle memorie della storia moderna dell'Austria. L'eccellente carattere delle popolazioni della Provincia, traviato da' seduttori senza coscienza, ma non avvelenato nè fatto nemico al trono durevolmente, si è potentemente manifestato in questa occasione. Elleno si avvicinarono piene di fiducia e di amore all'imperiale loro Signore; ed in egual modo furono anche da lui corrisposte. Non avevamo torto, allorchè, fino dal principio del viaggio, congghietturavamo che in Ungheria si sarebbe celebrata la bella festa della concordia. Questa festa ebbe luogo, dovunque l'aspetto del Monarca mostrossi. Sta in ciò un fatto grande, bello, istruttivo per l'avvenire. Coloro, che dubitavano che fosse possibile guadagnare l'Ungheria all'idea comune austriaca, e coloro, che fondavano combinazioni sleali sulla continuazione assoluta del mal umore in quel paese, cangeranno, lo speriamo, parere. Anche ben lungi dai confini dell'Austria, la magnifica e cordiale accoglienza, trovata da S. M., fece profonda impressione; e specialmente in Inghilterra, come annunziano relazioni imparziali, quella impressione fu potente d'assai, e favorisce eccellentemente il cangiamento, osservato da qualche tempo, del modo sfavorevole di vedere le cose, propagato prima con ogni studio dai nemici dell'Austria.

La potenza del principio monarchico si fece evidente in quest' occasione. L'alta sua preminenza sta in ciò che, in tutti i casi importanti, la decisione e la scelta sono riposte in mano di un individuo vivente, di potente natura. Individualità siffatte esercitano un incanto irresistibile; e quand' esse sono comprese dal sentimento dell'alta loro missione, e dalla volontà zelante di sodisfarvi ampiamente, la potenza loro, e la fedeltà dei popoli alla lor direzione affidati, d'ora in ora si accrescono. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 25 giugno.

In avvenire, nelle Università di Pavia e di Padova potranno essere ammessi agli esami rigorosi, onde ottenere la laurea dottorale, quei soli candidati, che siano nativi delle Provincie, ove l'idioma italiano è lingua del paese. Candidati, spettanti ad altri Dominii della Corona, hanno bisogno della permissione del Ministero, ove vogliano assoggettarsi agli esami rigorosi in una delle due Università italiane. *(Corr. austr. lit.)*

Onde porre gl' II. RR. agenti consolari alla costa settentrionale della Spagna in situazione d'indicare, con opportuna cognizione di causa, quelle manifatture austriache che fossero più adattate ad essere ivi introdotte, fu ad essi spedito, mediante l'I. R. Consolato generale di Parigi, un prospetto di tutt' i prodotti austriaci, che furono portati all'Esposizione industriale di Londra, unitamente a' loro prezzi correnti. Per alcuni di questi prodotti tale procedimento ebbe risultati. Scrive l'I. R. console alla Corogna esservi probabilità di procurare spaccio in Spagna, per le bande musicali militari, agl' istrumenti metallici fabbricati a Vienna. *(Idem.)*

È noto che il Governo della Russia nulla lasciò intentato, e per di presente con tutto l'impegno s'adopera, per distoglere gl' Israeliti dal loro modo di commerciare e dalla vita girovaga, inducendoli a fermare la loro dimora coll'esercizio dell'agricoltura, e di quelle arti, che vincolano ad un paese. Se vogliamo prestar fede ad un corrispondente dell'*Indépendance belge*, apparirebbe che una simile misura sia stata tentata anche in Ungheria, nell'occasione che S. M. Apostolica felicita colla sua presenza quel paese. « Tutto l'argento, che circolava in Ungheria, dice il corrispondente, passò ora nelle mani degli Ebrei, che lo prestano ad interessi esorbitanti. Ora, si vuol far sì che cessi questa deplorabile condizione, non già col tassare le loro barbe o le loro tonache, ma coll'introdurre alcune provvidenze, che impediscano agli Ebrei di espilare i proprietarii e i poveri coloni. Nell'Ungheria, il numero degli Ebrei, da cinquant' anni in poi, crebbe del triplo; ora si vuole persuaderli ad abbracciare la vita agricola e a desistere dalla vagabonda. Riuscirà S. M. a conseguire questo nobile e filantropico intento? Molti sono gli ostacoli; ma in ogni modo non possiamo a meno d'encomiare abbastanza questo nuovo e pio disegno. » *(G. Uff. di Mil.)*

Da alquanto tempo un impiegato francese viaggia la Germania, e tra non molto visiterà pure Vienna, allo scopo di raccogliere pedagogici ed economici dati intorno alle scuole alemanne. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Ceneda 26 giugno.

L'egregio sig. Bortolo di Costantino Costantini, erede delle sostanze non meno che de' sentimenti dello zio Vincenzo de Marchi, il quale, morendo, beneficava questo civico Ospitale, con un tratto di generosità veramente distinta, donò al medesimo pio Istituto un' annua depurata rendita perpetua di austr. L. 608:37.

La Direzione del Nosocomio, or rappresentata dal Municipio, ha la compiacenza di rendere pubblicamente noto quest' atto di nobile filantropia, sia per offerire al Costantini un tributo di gratitudine e di lode ben meritata, sia per additare agli altri un bell' esempio degno d'imitazione.

Milano 25 giugno.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti

Giudizio emesso sulle Memorie presentate pel concorso al premio biennale 1852.

Il programma, pubblicato per il concorso al premio biennale per l'anno 1852, era il seguente:

« Determinare con osservazioni cliniche e di anatomia patologica le alterazioni degli organi, che diventano causa dell'asma, nell'ordine della maggiore frequenza, e con qui cimento di esse produce la malattia. »

Nella sessione del giorno 6 maggio p. p., sentito il rapporto ed il voto della Commissione, incaricata di riferire sopra le Memorie, presentate nel detto concorso, l'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti ha dichiarato che la Memoria portante il semplice motto *Epigrafe*, non è meritevole di alcuna considerazione, e che la Memoria coll'epigrafe:

« Da questa istanza può deliberarti
« Esperienza, se giammai la pruovi,
« Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti.
Dante, Paradiso. Canto II, v. 94-96.

risulta commendevole per erudizione e dottrina, ma non pertanto lascia molto a desiderare nel modo, con cui l'autore si fece a sciogliere il proposto quesito, sopra tutto con riguardo alla frequenza maggiore o minore delle molteplici cause dell'asma.

Laonde non credette di aggiudicare il premio a questa Memoria, ma bensì decretò doversi essa proclamare meritevole di *menzione onorevole*.

Milano, 18 giugno 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

Monumento Piola.

Raccolto un conveniente numero di azioni, la Società promotrice del *Monumento Piola*, riferendosi al Manifesto pubblicato in data 18 gennaio 1851, ha l'onore di convocare gli azionisti ad un'unica radunanza, all'oggetto di nominare fra loro una Commissione, incaricata di provvedere all'esecuzione dell'opera: ricordandosi che gli azionisti dimoranti fuori di Milano potranno, ove non intervengano alla radunanza, indicare con lettera, diretta ad altro de' sottoscritti, di quali fra gli azionisti amerebbero fosse composta la Commissione.

La radunanza si terrà il giorno 27 giugno corrente, ad un'ora pomeridiana, nell'aula della Scuola di chimica, presso la Cassa d'incoraggiamento, piazza de' Mercanti N. 3086, (a Milano.)

Al Gabinetto di lettura di quella Società, nel locale medesimo, trovasi deposto sin d'ora l'elenco degli azionisti, per comodo di quelli ch'amassero averne previamente notizia.

A. Cittadio — A. De Kramer — P. Bassi.

STATO PONTIFICIO

Roma 21 giugno.

All'alba di questa mattina, l'artiglieria del Castel S. Angelo annunziava l'anniversario della coronazione della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Per la fausta circostanza, nella Sistina vi fu la consueta Cappella, coll'intervento del sacro Collegio, della prelatura, della Magistratura romana e degli altri personaggi, soliti ad intervenirvi.

Sua Em.ª rev.ª il sig. Cardinale Fornari, prefetto della sacra Congregazione degli studii, come prima creatura dell'ordine dei preti, pontificò la messa solenne.

Terminata la funzione, Sua Santità rientrò in sagrestia e depose i sacri paramenti.

Quindi l'em.º e rev.º sig. Cardinale Lambruschini, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, sottodecano del sacro Collegio e segretario de' Brevi, presentò nuovamente alla Santità Sua, a nome del medesimo sacro Collegio, gli augurii di molti e felici anni, ai quali il Santo Padre corrispose con quella benignità, che gli è propria.

Gli eccellentissimi signori rappresentanti delle varie Potenze residenti presso la Santa Sede, si recarono poi a dovere, parte nella giornata d'ieri, parte in quest'oggi, di esprimere in particolare udienza a Sua Santità le loro congratulazioni per sì fausta ricorrenza. *(G. di R.)*

Altra del 22.

Pel faustissimo anniversario della coronazione del regnante Sommo Pontefice PIO IX, nelle sere del 20 e 21, la città fu illuminata. *(G. di R.)*

Una Notificazione del conservatore, f. f. di senatore di Roma, avverte che, a rimuovere i diversi inconvenienti, che vengono al pubblico dal soverchiamente accresciuto numero de' cani, la romana Magistratura ha disposto anche in quest'anno che, durante la stagione estiva, vengano catturati e distrutti quelli fra' predetti animali, che possono ragionevolmente ritenersi come non appartenenti ad alcuno. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 giugno.

La *Gazzetta Piemontese*, nella parte ufficiale, annunzia il decreto, col quale S. M., nello aderire alla domanda di giubilazione del foriere onorario d'artiglieria, Paolo Filippo Sacchi, gli ha conferito il grado di sottotenente. *(G. Uff. di Mil.)*

Direzione dei telegrafi.

Sino a tanto che si congiungano le due linee di Torino e Milano, la Stazione telegrafica di Novara s'incarica della spedizione dei dispacci a Milano per istaffetta, mediante la spesa di Ln. di Piemonte 22 e cent. 7.

(G. P.) *Il direttore*, Bonelli.

Leggiamo nella corrispondenza torinese della *Bilancia*: « Il sig. Thiers è partito per Vevey. Non ha potuto trattenersi dal fare un discorso, e lo ha fatto senza pregiudicarsi, mentre invece a Napoli, a Roma, a Firenze, tacque assolutamente sugli affari pubblici. Il sig. Thiers ha fatto uno *speech* militare. Alla *Venaria*, a un banchetto d'ufficiali, ei ruppe il penoso silenzio, che durava dal 2 dicembre. Ei fece loro uno splendido discorso sulla battaglia di Marengo. Essendo stato ministro di Luigi Filippo, ha potuto leggere documenti inediti, spediti dal generale Bonaparte al ministro della guerra; e avrà potuto dire cose nuove su quella battaglia. Il diplomatico in erba, dice un giornale, il conte Martini, lo invitò a pranzo. Anche Cavour gli ha dato il boccone. Piana invece, celebrità italiana, fu ieri, come presidente dell'Accademia delle scienze, per complimentarlo, e Thiers gli fece rispondere che non poteva riceverlo, che tornasse all'indomani a undici ore. Gli negavano un'udienza!! »

La Camera dei deputati discusse ieri ed oggi il progetto di legge per modificazioni agli Statuti della Banca nazionale, e si trattenne all'articolo primo, al quale furono presentati parecchi emendamenti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nella *Patria* il seguente articolo, intitolato *La Sicilia*:

« La Sicilia è un paese a parte. Ella fu già il granaio dell'antica Roma. Il suo suolo è di una fertilità sorprendente ed atto a tutte le colture. Recenti misure, adottate dall'amministrazione del generale Filangieri, contribuiranno in potente modo allo sviluppo della prosperità di quel paese. La prima di queste misure consiste nell'aprire strade, destinate a fare il giro dell'isola ed a traversarla in tutte le direzioni.

« La seconda è relativa ai beni di mano morta, che comprendono una gran parte del territorio.

« Un recente decreto del Re di Napoli conferisce a qualunque persona il diritto di fare l'acquisto di quelle proprietà, a condizione di pagarne l'importo in rendite sullo Stato, dopo la stima della rendita netta.

« Comprendesi tutta l'importanza di questo ultimo decreto, ch'è destinato a cangiare compiutamente lo stato della Sicilia.

« I beni di mano morta, in fatti, pagano pochissime contribuzioni e non pagano tassa di trasmissione.

« Si aggiunge che sono generalmente assai mal coltivati. Il decreto avrà per risultato, facendoli passare in mano di nuovi possessori, di renderli più produttivi pel Tesoro, e specialmente di migliorarne notabilmente la coltura.

« È noto che il generale Filangieri, duca di Taormina, possiede in somma grado la confidenza del Re; si fu egli che più contribuì a salvar Napoli dagli sforzi dei rivoluzionarii, che nel 1848 furono sì presso a trionfare. Si conoscono parimenti tutte le calunnie, cui a quell'epoca in Europa erano fatti segno il general Filangieri ed il Re di Napoli, di cui fu d'uopo tuttavia imitar poco dopo l'esempio in Francia, resistendo colla forza all'anarchia armata.

« A proposito di quanto succede in Sicilia, relativamente ai beni di mano morta, diremo che una misura analoga sarebbe forse in Francia un beneficio, se il Governo francese ne prendesse l'iniziativa.

« Codesti terreni sono i più mal coltivati della Francia, e spesso, a malgrado dell'eccellente qualità del suolo, eglino sono affatto improduttivi.

« La Francia, è per tal modo, privata di proventi e rendite enormi, e sarebbe ormai tempo che si mettesse fine a questo stato di cose. L'esempio della Sicilia ne somministra forse il mezzo. » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Si scrive da Varsavia ch'erano molti anni che l'Imperatore non faceva un esame così accurato e minuto, come quello da lui fatto nel suo recente soggiorno in questa città, su tutte le fortificazioni, sul materiale da guerra e sulle truppe. Prima, egli esaminò le singole qualità di truppe, quindi i loro accampamenti, e per ultimo la loro perizia in masse radunate. S. M. trovò tutto in perfetto ordine, ed espresse la sua Sovrana soddisfazione. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 20 giugno.

Si legge nel *Globe*: « Il 19, a 3 ore, un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto al Ministero degli affari esterni. »

Il *Morning Advertiser* annunzia che si stava aspettando fra breve, a Londra, lord Howden, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. a Madrid, proveniente da Parigi.

Si legge nello stesso giornale: « Mercoledì, 16, si tenne, a Nottingham, una riunione d'elettori, a fine di porsi d'accordo sulla scelta d'un successore del sig. Feargus O'Connor alla Camera de' comuni. Un solo candidato si presentò; il sig. Sturgeon, appartenente all'opinione libero-cambista.

« Nella conferenza, che il sig. Sturgeon ha avuto cogli elettori, egli si dichiarò in favore dell'estensione del suffragio elettorale, del voto secreto, della soppressione di qualsivoglia censo d'eleggibilità, della retribuzione de' membri dei Parlamenti annuali, dell'emancipazione degli Ebrei e dei Cattolici, d'un sistema di libero cambio largamente fondato, della riforma della Chiesa e dello Stato e del sistema d'educazione nazionale.

« Il sig. Sturgeon ricevette dagli elettori una favorevolissima accoglienza. »

Scrivono al *Morning Chronicle*, da Dublino, in data del 18: « Il Cardinale Wiseman è atteso qui il 29 per assistere all'installazione del nuovo Arcivescovo cattolico di Dublino; installazione che si farà alla cattedrale in Marlborough-Street. Si dice che il Cardinale non ufficierà in questa ceremonia, alla quale prenderanno i prelati irlandesi cattolico-romani. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Scrivono al *Times* da Sydney: « Non sono ancora dieci mesi, dacchè i nostri tesori aurferi sono stati scoperti, e già, in questo breve periodo, le colonie della Nuova-Galles del Sud e di Vittoria, imbarcarono ciascuna di esse un milione di lire di sterlini in oro, vale a dire due milioni (50 milioni di franchi). E quando si consideri che quest'è il prodotto d'una man d'opera rozza ed inesperta, senza il soccorso della scienza nè del capitale; che la popolazione non è stata mai di numero in proporzione col lavoro; che tutt'i giorni si vanno scoprendo nuovi strati d'oro: si può immaginare sin d'ora qual che sarà l'Australia, allorquando avrà tanta popolazione da bastare alle sue naturali ricchezze, con la scienza, l'esperienza ed i capitali per raddoppiare le sue forze. »

BELGIO

Brusselles 20 giugno.

Il 16 giugno, dopo la rappresentazione del *Baiazette* data a beneficio dei poveri, il presidente e gli amministratori della R. Società di filantropia si recarono all'*Hôtel de l'Univers*, dove trasmisero a madamigella Rachel una medaglia di riconoscenza, ed un diploma di membro onoraria della Società. Alle ore undici della stessa sera, l'orchestra del Casino diede una serenata alla celebre tragica, per cura della Società stessa.

FRANCIA

Parigi 20 giugno.

Ognun sa che il Principe Presidente vuol far tutto da per sè; non occorre pertanto aggiungere quale stanchezza e quale soggezione risultino da ciò pel capo dello Stato. Narrasi, in questo proposito, che il dott. Conneau diceva un giorno, nel vederlo oppresso dal lavoro: « Noi eravamo più tranquilli in Ham. » Il Principe avrebbe risposto: « Ed io era men prigioniero. »

Fra le ammende della Commissione del preventivo, che furono presentate al Consiglio di Stato, ve n'ha due, che spiccarono particolarmente a Luigi Napoleone, cioè: quella che sopprimeva i 100,000 fr., compresi nel preventivo per le spese del palazzo di giustizia di Bastia, e l'altra, che riduceva a 4 milioni il credito di 6 milioni, destinato pel compimento del Louvre. All'Eliseo ed al Consiglio di Stato, si volle scorgere in queste proposte il segreto desiderio di ferire il Presidente, nelle cose che gli stanno più a cuore: la Corsica, d'onde trasse l'origine la sua famiglia; e il Louvre, a cui sono consacrate le sue rimembranze.

Luigi Napoleone prova veramente il bisogno di rinvenire le persone, colle quali ebbe conoscenza quand'era profugo, e a cui potrebbe esser utile. Questa qualità era propria anche di suo zio, che, essendo Imperatore, si ricordò d'una fruttivendola, la quale, allorchè egli era luogotenente a Tolone, gli aveva fatto credito d'una piccola somma, che non aveva pagata. Ei se ne rammentò in mezzo a' suoi passi giganteschi, e non trovò pace finchè non la soddisfece splendidamente. L. Napoleone segue questo ed altre rimembranze, coll'affannosa cura d'un antiquario. In tutti i Dipartimenti, i prefetti ricevettero l'ordine di formare Commissioni, incaricate di cercare e di premiare tutti coloro, che servirono l'Imperatore o furono perseguitati sotto la Ristorazione per tendenze bonapartiste. Queste ricerche si estendono persino in Germania e altrove. Nel Ministero della guerra v'è una Commissione, che da tre anni si occupa a cercare e ricompensare antichi soldati dell'Impero.

Leggiamo nella corrispondenza del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 18 giugno, quanto appresso:

« Al ricevere questa mia lettera, avrete verisimilmente conosciuto, mediante il telegrafo, la decisione, che sarà pubblicata domani (*), del Consiglio di Stato, nell'argomento della petizione, presentata dagli eredi di Luigi Filippo, contro la presa di possesso de' castelli di Neuilly e di Monceaux. La decisione dichiara che il Tribunale di prima istanza di Parigi non è competente a procedere su quella petizione, giacchè i decreti del 22 gennaio, in seguito a' quali que' due appannaggi della famiglia d'Orléans furono confiscati, sono d'attribuzione del potere esecutivo, al quale i Tribunali recar non possono pregiudizio. La verità esige però che vi aggiunga che la decisione del Consiglio di Stato fu formalmente emanata a favore del Governo pel voto soltanto del vicepresidente Baroche, che presedeva alla discussione. La Sezione del Consiglio di Stato, presso la quale l'argomento fu discusso, consisteva, non calcolato il vicepresidente Baroche, in 18 votanti, de' quali una metà votò pel principio della incompetenza, e l'altra per la competenza delle Autorità giudiziarie. Siccome il sig. Baroche unì il suo voto a quelli della metà, fu egli che decise la causa a favore del Governo.

« Giusta dati sicuri, l'opinione di que' consiglieri di Stato, che votarono in tale quistione per la competenza dei Tribunali, appoggiavansi alla ragione che i decreti del 22 gennaio — avevano ordinato la confisca degli appannaggi della Casa d'Orléans, partendo, non tanto da un punto di vista politico-amministrativo, quanto da un punto di vista giuridico; che quindi i Tribunali erano competenti a giudicare di una questione di diritto.

« Infatti, se esattamente si esamina il modo, con cui sono concepiti que' decreti, trovasi che ivi s'ebbe principalmente riguardo alla quistione di proprietà, vale a dire se la Casa d'Orléans avesse finora posseduto o no i beni confiscati come proprietà legittima; oggetto, che assolutamente spetta alla competenza de' Tribunali.

« Se i decreti del 22 gennaio (così opinarono molti consiglieri di Stato) si fossero limitati a dichiarare, esigere la sicurezza dello Stato che il Governo di Luigi Napoleone togliesse alla famiglia d'Orléans i mezzi di preparare in segreto la guerra civile, siffatta dichiarazione, di natura puramente politica, sarebbe stata bastevole per rispingere perentoriamente ogni intervento dei Tribunali.

« Dunque, non dobbiamo perderlo di mira, il Consiglio di Stato non si occupò altrimenti a discutere se i decreti del 22 gennaio dovessero essere approvati o biasimati, ma ebbe unicamente a decidere, se, secondo la forma estrinseca di que' decreti, l'intervento de' Tribunali fosse o no ammissibile. Su questo punto solo, le opinioni furono divise; giacchè ivi non fu toccato per nulla il principio, o propriamente la base de' decreti del 22 gennaio. Ad evitare false interpretazioni ed esagerazioni, debb'essere indicato e spiegato lo stato vero della cosa.

« Del resto, che una minoranza tanto significante formarsi potesse in una quistione, che stava tanto a cuore del Governo di Luigi Napoleone, prova che il Consiglio di Stato non pensa, come molti sostenevano al punto della istituzione di esso, d'essere uno strumento cieco nelle mani del Principe Presidente, ma comprende al giusto la sua missione, giacchè sa conservare la dovuta indipendenza in faccia al Governo.

« Mediante il suo contegno nel caso presente, esso ha potentemente accresciuto la sua riputazione agli occhi della nazione; e, continuando così, potrà prestare al Governo stesso servigii maggiori, che se, in faccia ad esso, si mostrasse troppo condiscendente. »

Ecco i passi più notevoli della lettera, da noi accennata nel Numero antecedente, e indirizzata dal sig. Veuillot, estensore in capo dell'*Univers*, al Vescovo d'Orléans:

« Monsignore! La politica mi consiglierebbe a serbare il silenzio sul vostro monitorio del 31 maggio; ma mi sembra più da uomo sincero e rispettoso il rispondervi. Io sono persuaso che Vostra Grandezza, dopo avermi dipinto agli occhi del mondo sotto colori, che niuna spiegazione cancellerà pienamente, non terrà a male che io rallegri i miei amici col giustificarmi.

« Il principal rimprovero, che mi si fa, è di avere biasimato un atto episcopale. Io ignorava che voi aveste voluto attribuire questo carattere solenne alla vostra circolare del 19 aprile sull'uso de' libri d'autori profani nell'insegnamento classico; io non avea visto in essa che un'opera di polemica, un'opinione particolare molto animata ed aggressiva sopra una materia controversa...

« Se io andai oltre il limite d'una libertà, che la Chiesa non interdice gran fatto alle semplici opinioni, e della quale confido di non aver mai abusato, ciò avviene per la prima volta e per errore.

« Avvertito più presto, io avrei subito pregato la Grandezza Vostra di ricevere le mie scuse e di perdonarmi. Tra le frasi, accusate nel monitorio, ve n'ha una, la cui tinta ironica, se non è poco rispettosa, è almeno sconveniente. Altre non hanno il senso, che io credea di aver loro dato. Alcune, che una lettera disattento potrebbe attribuirmi, non appartengono nè a me, nè a' miei collaboratori, e mai non furono ammesse nel giornale.

« Ad ogni costo, e con tutte le mie forze, io protesto contro l'incolpazione di slealtà e di calunnia. Ma, dacchè mi onoro di compilare l'*Univers*, dacchè sono cristiano, io non fui sleale nella discussione con alcuno, e a più forte ragione con un Vescovo...

« In quanto all'accusa sì dolorosa d'aver calunniato Vostra Grandezza, essa non sarebbe accolta da verun tribunale, neanche da quelli, che non giudicano se non gli atti esterni, e tanto meno da Quello, che conosce i cuori e i pensieri. Un giorno, o monsignore, voi ritirerete questa parola, che mi disonorerebbe, se io l'avessi meritata.

« Sulla quistione dell'utilità o del pericolo, che v'ha ad offerire l'esistenza di giornali religiosi, e specialmente dell'*Univers*, poco io ho da dirvi. Voi stesso, o monsignore, credeste necessario questo giornale: alcune divergenze politiche, alcune polemiche sopra quistioni, in cui per altro noi eravamo dello stesso partito, non vi tennero dal dare all'opera incoraggiamenti ed al suo estensore in capo segni di stima...

« Quando, o monsignore, l'opera, che cui faccamo, parrà veramente pregiudicevole, non sarà d'uopo, per distruggerla, quest'opera, disonorare gli operai. Parlino i Vescovi; e tosto, senza indugio, senza esitazione e senza lamento, noi obbediremo. Non sarà da temere che questo fascio, lentamente e difficilmente formato, disciolto che sia, si ricomponga troppo presto.

« Venti anni di lavori per la causa della Chiesa, venti anni di lavori disinteressati, poichè non ne ritrarremo se non una specie di marchio d'ignominia (*flétrissure*), possono farci desiderare che il giornale non finisca in questo modo, e cada sotto altri colpi...

« Vi prego, o monsignore, di ricevere con indulgenza queste spiegazioni. La Grandezza Vostra diecimila assai crudelmente i miei sentimenti più intimi, e, oso dire, più segnalati, quando essa mi credè capace di far beffe degli avvertimenti d'un Vescovo, e di ridermi di *divertirne la città e le Provincie*... Non parlo, oggi se non per difendere il mio onore ed il mio carattere, troppo sensibilmente screditati, e per protestare pubblicamente, sebben ferito nel fondo dell'anima, della mia obbedienza e del mio rispetto, ec. »

Il *J. des Débats* pubblica una lettera del sig. Rendu, antico consigliere dell'Università, nella quale egli raccomanda d'incominciare l'istruzione dei fanciulli colla grammatica ebraica. Si passerebbe poscia ai Padri della Chiesa, tanto greci che latini, come Origene, Atanasio, S. Agostino, ec. e, da ultimo, si concederebbero alcuni frammenti di Virgilio, Cicerone ed Omero. Speriamo, osserva qui facetamente l'*Eco della Borsa*, che fra poco si proporrà d'incominciare dal sanscrito e dal caldaico; tale questo un metodo eccellente e brevissimo per formare bravi legisti, bravi medici, negozianti, ecc.

Due notti fa, il busto del Presidente della Repubblica, collocato in mezzo al mercato scoperto di Belleville, venne fatto in due pezzi da persone malintenzionate. *(Presse.)*

Altra del 21.

Il barone Brenier, consigliere di Stato, direttore al Dicastero degli affari esterni, è nominato segretario generale nel Dicastero stesso. *(G. P.)*

Ecco come il *Siècle* valuta le conseguenze pel giornalismo della progettata imposta sulla *carta*: « Una doppia risma di 1000 fogli pesa 34 chilogrammi, e quindi pagherà una tassa di fr. 9. 35 c., compreso il decimo. I 360 fogli, che si danno annualmente a ciascun associato, pesano 12 chilogrammi e pagheranno fr. 2 36 c. Bisogna aggiungere la carta adoperata per prove di stampa ed altri usi tipografici, che paga anch'essa imposta, e che non può calcolarsi a meno di 24 risme doppie all'anno. In totale, per un giornale che stampa 200,000 fogli all'anno, la minacciata imposta cagionerebbe un aumento di spese di fr. 67,312 all'anno. Il bollo sui giornali aveva già dato una grave scossa alla stampa parigina; se la minacciata legge viene adottata, essa cagionerà la ruina di tutti que' giornali, che non si trovano nelle più favorevoli condizioni di prosperità. Un solo giornale è ad essa favorevole, l'*Univers*, il quale, confessa francamente di appoggiarla perchè diminuirà il numero de' libri. Non è questo un muovere guerra aperta all'istruzione? L'imposta poi non è combattuta con sole idee astratte, ma coi calcoli materiali. I fabbricatori di carta e gli stampatori hanno pubblicato una Memoria, nella quale provano che le sole spese di percezione dell'imposta ammonterebbero ad un milione e 400,000 fr.; per cui, dedotta questa spesa, e la parte d'imposta, che lo Stato pagherebbe a sè stesso per l'enorme quantità di carta, da lui consumata, il reddito netto non giungerebbe al di là di 4 milioni, anche nelle circostanze più favorevoli. *(E. della B.)*

I librai e gli editori d'incisioni e di musica, temendo una subitanea votazione delle nuove imposte, fra cui quella sulla carta, avevano fatta distribuire a tutti i deputati una Memoria contro quest'ultima tassa. Essi vi dimostrano che i libri, all'opposto degli altri prodotti, sono privi di qualsiasi valore intrinseco, poichè scemano il prezzo della materia prima. Se il proprietario d'una risma di carta bianca, del prezzo di 20 fr. (osservano), vuole realizzarla, gli basta offrirla a 19 fr. per trovar compratore; ma se l'editore di un libro, che avrà fatto di questa risma di carta la viva manifestazione del pensiero, avesse bisogno di venderla, ne ritrarrebbe dai bottegai tutt'al più 3 fr. e 50 centesimi, ossia precisamente l'importo della tassa, ch'ei deve pagare al fisco. La Memoria conchiude mediante do un'emigrazione a Brusselles delle principali Case librarie francesi. *(O T.)*

Voci di fusione, d'Impero, di guerra, non s'odono più, e il mare politico è in calma. Il Corpo legislativo s'avvicina con gioia al termine della sua tornata. In questi ultimi giorni voterà il bilancio. Le sue velleità d'opposizione sono sparite; i deputati *indipendenti*, e non si osa dire *oppositori*, si propongono d'essere severi... l'anno venturo, ma non prima; e ciò non dà la menoma inquietudine. Del resto, il Governo ha fatto da sè una piccola concessione all'opinione pubblica ed alla suscettibilità de' legislatori, ed ha aggiornato alla tornata del 1853 i suoi progetti di legge circa le nuove imposte. Io credo però che l'aspettare non gioverà. Il Tesoro ha uopo di denaro, e Luigi Napoleone non rinuncia facilmente alle sue idee. Possiamo adunque star certi che la carta, le carrozze di lusso, i cavalli e i cani, saranno soggetti all'imposta. *(Bilancia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 giugno.

Assicurasi essere stato risoluto di tenere quest'anno nel mese di settembre, a Parigi, un concilio provinciale.

(*) V. il Numero precedente.

Udiamo che il giornale *L'Emancipation*, di Bruselles, fu fermato oggi alla posta, prima della distribuzione, a motivo d'una corrispondenza, in cui si rendeva conto d'una sessione del Consiglio di Stato.

Si è letto con molto interesse il *rapporto* del signor Chasseloup-Laubat sul preventivo del 1853; ed i particolari dell'opera della Commissione *spiegano* perchè il rapporto non abbia potuto essere *deposto* se non otto giorni innanzi il termine della *tornata*, e quando non rimaneva più al Corpo legislativo tempo bastante per discutere le varie questioni, *suscitate* dall'insieme del preventivo. Questi è che i congegni, creati dalla nuova Costituzione del 1852, sono più complicati, e fanno perder tempo alla Commissione, incaricata del preventivo. Quella Commissione, invece di porsi direttamente in relazione co' ministri e di riceverne comunicazioni verbali, non può conferire col Governo se non per mezzo del Consiglio di Stato, al quale sono mandate, per esservi discusse, le emende proposte da essa Commissione, i cui lavori furono prolungati appunto per questo motivo. Il preventivo delle spese pel 1852 giungeva a 1,489 milioni. La Commissione aveva proposto una riduzione di 18 milioni, rappresentanti quasi la metà del disavanzo, previsto per l'esercizio 1853; ma il Consiglio di Stato non ammise le riduzioni proposte, se non per 9 milioni 233,000 fr. Se non che, la Commissione persiste in alcune di tali riduzioni, acconsentendo però a procrastinare la diminuzione dell'effettivo dell'esercito, nella speranza che la pace dell'Europa e la tranquillità della Francia siano per permettere, l'anno prossimo, d'effettuare tal importante risparmio, in modo da non aver più in avvenire se non preventivi pareggiati. Ciò che sembra avere principalmente indotto la Commissione a procrastinare la diminuzione dell'esercito, è l'aver ella avuto conoscenza d'un disegno, che il ministro della guerra fa studiare per la formazione d'un esercito di riserva. Questo sistema di riserva, che sarebbe stanziato in grandi proporzioni, permetterebbe d'operare senza pericolo una considerevole diminuzione nell'effettivo dell'esercito. In complesso, notiamo già molte diversità d'opinione fra la Commissione del preventivo ed il Consiglio di Stato, riguardo all'urgenza di certi assegnamenti; ma il sig. Chasseloup-Laubat ebbe cura d'evitare ogni espressione, che avesse potuto far supporre che, in tale studio delle nostre condizioni finanziarie, altra mira si avesse che il desiderio di cooperare col Governo a migliorarle. Siccome, però, la Commissione del preventivo non è d'accordo col Consiglio di Stato, ed ella persevera nel domandare lo scartamento di certe spese, è deplorabile che non *rimangano* se non pochi giorni al Corpo legislativo per esaminare a fondo le quistioni controverse, a fine di dichiararsi, con cognizione di causa, o per le conclusioni della Commissione, o per le somme mantenute dal Consiglio di Stato.

Si parla d'una visita, fatta ad Ems dal Re de' Belgi all'Imperatrice di Russia. Si sa che, dal 1830, il nuovo Regno del Belgio non fu per anco dalla Russia riconosciuto. Ultimamente, dopo che furono licenziati gli uffiziali polacchi, ascritti all'esercito belgio, l'Imperatore ha promesso di spedire un ambasciatore a Brusselles. Quest'ambasciatore non è ancor giunto; e la visita del Re Leopoldo ad Ems avrebbe per iscopo d'accelerare l'invio del rappresentante della Russia.

Il sig. Pratil, medico, testè morto, lasciò col suo testamento una somma di 25,000 fr., da esser data in premio a colui, che troverà un rimedio alla malattia da cui le *sanguisughe sono* generalmente prese. Tal malattia, distrugge ogni anno più del terzo di codesti animali, e li rende così più rari e più cari.

Si osserva che il *Constitutionnel*, il *Pays* e la *Patrie* non hanno ancor detta parola sulla diminuzione del prezzo del *Moniteur*.

Si racconta il seguente aneddoto, riguardante un eminente personaggio, morto pochi giorni sono.

Il fatto avvenne nel palazzo del maresciallo Soult. Giungeva la notte oscura, come la rende questa trista atmosfera in insurrezione contro la date. Una suora di carità era seduta a piedi al letto del conte Giulio di Mornay, a cui profondeva le cure di una pietà veramente evangelica. Essa era una ragazza di 22 anni, di rara bellezza. Il conte giaceva agonizzante, la religiosa lo guardava piangendo, quando ad un tratto l'orologio della stanza, già quasi mortuaria, batte le ore otto e mezzo. La religiosa allora si alza, va ad abbracciare il pallido fronte del moribondo, e si appresta a partire: « Cara sorella! dice un sacerdote, — l'elemosiniere del Collegio di S. Stanislao, che recitava preghiere — che fate voi? — Io debbo partire! rispos'ella, versando dirotte lagrime. — Aspettate, voi chiuderete gli occhi di *vostro padre*. »

Quella ragazza era madamigella di Mornay, nipote del maresciallo duca di Dalmazia, entrata in noviziato quattro anni sono, ed oggi suora di carità all'Ospedale d'Enghien. Ella poteva avere ben centomila lire di rendita ed unire alle sue illustre armi lo stemma di uno dei più celebri nomi della Francia; ma non volle essere se non *suor Luigia* e dedicare la sua gioventù a curare quegl'infelici, che vanno a guarire od a morire negli Ospedali. L'abate di S. Stanislao voleva dunque trattenerla; ma: « No, diss'ella, il dovere m'impone di essere rientrata alle ore nove. Io debbo dare il buon esempio, e il dolore, che porto meco, renderà più meritorio il mio sacrifizio e la mia obbedienza. » Quindi abbracciò di nuovo suo padre, che però non ebbe la consolazione di sentire quell'ultimo addio, e partì piangendo e pregando. Il conte di Mornay morì nella stessa notte.

SVIZZERA

BERNA

Il Governo ha disciolto l'Associazione del Grutli, col seguente decreto, in data del 16 giugno (*V. le Recentissime del N. 143*):

« Il Governo di Berna,

« Essendo dimostrato dall'inchiesta, cagionata in Thun da ingiurie al Governo da parte di diversi membri della così detta *Società svizzera del Grutli*:

« 1.° Che questa Associazione conserva una quantità di libri ed opuscoli comunisti e socialisti, che, giusta le rinvenute corrispondenze, sono destinati ad essere sparsi nel popolo, ciò che sembra essere il fine reale della Società;

« 2.° Che dai rapporti del Comitato centrale, inseriti nei protocolli della Società, risulta che questa da gran tempo esercita una pubblica ostilità contro l'esistente ordinamento dello Stato ed i suoi poteri, ed in generale una segreta agitazione contro l'ordine pubblico;

« 3.° Che la Società, giusta le corrispondenze, mantiene relazioni con altre estere Società di simil genere ed aventi le stesse tendenze;

« 4.° Che un libro scritto della Società, la cui esistenza è comprovata, è stato nascosto e sottratto all'ispezione della polizia;

« Considerando che, per quest'ultima circostanza, la Società ha assunto il carattere d'una Società segreta, e da tutto il complesso de' fatti risulta che la *Società svizzera del Grutli*, invece del fine dichiarato di un'educazione scientifica, e di un'operosità di pubblica utilità, oppure insieme con questo, ha quello di spargere nel popolo massime pericolose, e si è abbandonata ad una politica agitazione;

« In applicazione del § 78 della Costituzione cantonale, e sul rapporto della Direzione di giustizia e di polizia, decreta:

« Art. 1.° La così detta *Società svizzera del Grutli* è abolita in tutto il territorio del Cantone di Berna, e per l'avvenire vietata.

« Art. 2.° Ogni ulteriore adunanza e deliberazione della *Società svizzera del Grutli*, è dichiarata una perturbazione dell'ordine pubblico, e si procederà contro i compartecipanti, giusta il prescritto dal Codice penale.

« Art. 3.° I forestieri del Cantone, che non sono formalmente domiciliati ed apparteneuero alla *Società svizzera del Grutli*, o che quindi innanzi si rendessero colpevoli di atti contrarii a questo decreto, dovranno inoltre essere espulsi dal Cantone.

« Art. 4.° Tutte le Autorità di polizia del Cantone, ma specialmente la Direzione della giustizia e polizia, e la polizia centrale, nonchè i commissarii di Governo, sono incaricati dell'immediata esecuzione e della severa osservanza di questo decreto ». *(G. T.)*

Il 19, alle ore 3 merid. e 3 pom., si sentirono in Berna due distinte scosse di tremuoto, nella direzione di nord-est a sud-ovest. *(G. T.)*

GINEVRA

Ecco il tenore della risoluzione del Gran Consiglio circa alla proposizione da farsi nell'Assemblea federale:

« 1.° Quando, nelle relazioni delle Potenze estere colla Confederazione, un Cantone si trova particolarmente designato, il Consiglio federale è invitato a comunicare testualmente a questo Cantone tutto ciò che può riguardarlo nelle Note, scritte o verbali, indirizzate all'Autorità federale.

« 2.° Quando il Consiglio federale, ricevendo Note minacciose, ingiuriose ed attentatorie ai diritti ed all'indipendenza della Confederazione, non crederà dovere, per le risposte da farsi, dare un'intiera pubblicità a queste Note, è invitato a comunicarle ai Governi cantonali; egli però sarà giudice del momento opportuno per fare queste comunicazioni. » *(G. T.)*

TICINO

Lugano 23 giugno.

Questa mattina, 23 giugno, la posta di Parigi giunse, per la prima volta, più sollecita di 24 ore. Questo vantaggio è dovuto all'attivazione di un nuovo tronco della strada ferrata da Parigi a Strasburgo, che, facendo anticipare l'arrivo del corriere di Francia in Basilea, ne toglie la da gran tempo lamentata fermata in città. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 21 giugno.

Dicesi che il generale di Rochow ritornerà al suo posto d'ambasciatore prussiano alla Corte di Pietroburgo, nel seguito dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia.

Scrivesi al *Lloyd*: « Le complicazioni, in cui si trova la Costituzione prussiana, s'aumentano di giorno in giorno. Ora circola la voce che alle elezioni di quest'anno, la democrazia prenderà parte e colla solita energia. Perfino il noto consigliere Waldek significò esser pronto ad accettare un mandato. L'opposizione dell'*Ebdomadario politico*, il quale, com'è noto, ha un partito fortissimo nelle più alte regioni della Vestfalia e della Prussia renana, prende un carattere sempre più serio; ed il Ministero dovrà alla fine riconoscere, essere la sua condizione sempre più isolata, senza stare per ciò al di sopra dei partiti. E quale sarà, sotto tali auspicii, la prossima tornata parlamentaria, se l'ultima, per la quale la democrazia non aveva dato neppure un voto, non poteva mai formare una compatta maggioranza ministeriale? A ciò si aggiunge che il Consiglio di Stato non è ancora organizzato, l'opposizione delle Diete provinciali quasi certa, e sospesa l'esecuzione delle leggi organiche. » *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 20 giugno.

Corre voce essere stata alla Dieta federale presentata la proposta di adoperare i danari, versati nelle Casse federali per conto della flotta alemanna, dei quali si trovano 180,000 fior. in Amburgo e 193,000 fior. a Francoforte, per istituire un fondo di pensioni a vantaggio della marina. In una delle ultime sessioni della Dieta, sarebbe stato adottato il progetto di dare una rimunerazione agl'impiegati di marina, dimessi senza patente. Lo scioglimento della flotta viene sollecitato con tutta possa. Per l'agosto, esso sarà compiuto, secondo l'intenzione del commissario federale. *(Corr. Ital.)*

Ultimamente, si celebrò nel duomo un ufficio funebre per l'I. R. tenente maresciallo austriaco, principe di Colloredo-Mansfeld, al quale intervennero tutto il corpo diplomatico, i borgomastri della città, gli officiali generali, ecc. *(Corr. Ital.)*

A Brema, il negoziante Giovanni Enrico Heydorn, conosciuto sotto la firma Heydorn e Comp., si è dichiarato fallito per la somma di talleri 138,887, grossi 70. Le attività di questa Casa debbon essere però rilevanti. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 5 giugno.

Il vapore americano l'*United States* è giunto ieri con notizie della California. Questo piroscafo reca 609 passeggieri e due milioni di polvere d'oro. Gli Americani avevano deciso di scacciare dalle miniere tutti i forestieri, e principalmente i Cinesi, i quali, appena hanno raccolto qualche poco del prezioso metallo, s'involano verso l'Impero celeste. Nel mese d'aprile, giunsero a S. Francesco 5,531 passeggieri; la metà di questi avventurieri è composta di Cinesi. I lavoratori alle miniere guadagnano dieci scudi per giorno.

Dalla cronaca americana dell'*Eco d'Italia*, in data di Nuova Yorck 5 giugno corrente, ricaviamo le seguenti notizie. « Un congresso generale di donne si tenne a Cincinnati per rivendicare i diritti femminili. Ogni Stato dell'Unione aveva la sua rappresentante. La presidente di quell'Assemblea di gonnelle pesava non meno di 200 libbre; pingue ed alta di statura, e dotata di certa eloquenza a vapore. Si decise da questo Senato muliebre d'indossare i pantaloni, di non servire più all'uomo come semplice balocco, d'intervenire alle riunioni politiche, e di non occuparsi più semplicemente a far bambini! » *(G. Uff. di Mil.)*

Il cholera si è di già manifestato in diverse parti dell'Unione americana. Negli Stati dell'Ovest e del Sud come in S. Luigi e Nuova Orléans, numerosissime sono le vittime. Si teme che questo flagello possa estendersi anche nel Nord. *(G. P.)*

REPUBBLICA DELL'EQUATORE

Da Guayaquil (1.° maggio) si ha che Flores non ha ancor incominciato ad attaccare l'Equatore, ma vi si prepara alacremente. Dicesi però che regni la diserzione nelle sue truppe. Anche il Governo dell'Equatore si arma; nel paese regna grande inquietudine, temendosi una guerra col Perù, giacchè il Presidente ha dichiarato che, tosto sconfitto Flores, si marcierà contro quella Repubblica, per punirla della segreta assistenza prestata all'invasore. L'esito della guerra è sempre dubbio.

ASIA

È giunto il 22 giugno a Trieste il piroscafo l'*Adria*, in 139 ore da Alessandria, recando notizie di Bombay 22 maggio e di Calcutta 13 maggio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 GIUGNO 1852. — Nel mercato settimanale di Trieste hanno figurato, sopra ogni altro genere, gli zuccheri greggi, per le importanti vendite e buone viste: sui prezzi di f. 12 3/4 a 14 pel mascavato; da f. 17 a 19 di Bahia e Pernambuco bianco, sì pronto che in aspettativa. De' caffè s'importarono due carichi da Cuba; ad onta di qualche vendita vistosa, giacciono in calma sui prezzi di f. 25 1/2 e 33, comuni e lavati di Rio e d'Avana; Laguayra a f. 36, Portoricco a f. 39; pesti da f. 18 a 19 1/2. Cotoni fiacchi, con arrivi di balle 2870; così le granaglie: frumenti da f. 5 a 6.20; frumentoni da f. 3.40 a 4. Avena di Puglia a f. 2.55. Olii in sostegno da f. 28 1/2 a 29 1/2, comuni di Barbaria a f. 27, mezzolini e fini da f. 33 a 41, Dalmazia da f. 31 a 32. Le mandorle da f. 42 a 42 1/2.

Gli arrivi principali, che avemmo qui, furono: da S. Domingo il brigant. svedese *Gustav Melin*, capit. S. Schale, con caffè per J. Levi e Figli; il brigant. greco *Macarius*, da Reni, con segale per Masier; da Cotrone il trabacc., capit. Nistrio, con olio per Della Vida; da Sunderland il barck *Constance*, capit. Atkinson, con carbone per Malcolm; da Trapani tre austriaci: due Scarpa e Mondaini, con sale. Alle viste stanno alcuni brigantini e varii trabaccoli. — Il mercato continua sostenuto negli olii, di cui alcune vendite di Rossano a d.i 179, di Taranto a d.i 174. Dettagli in granoni ai soliti prezzi. Delle valute, regge la ricerca nell'oro; le Banconote erano offerte, ieri, ad 82 1/2, con poche ricerche; il Prestito lomb.-veneto da 87 3/4 ad 88.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	98 3/16
dette dette	» 4 1/2 »	87 7/8
dette dette	» 4 — »	78 5/8
dette dette (del 1850 redimibili)	» 4 — »	— —
dette dette	» 3 — »	58 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		326 7/8
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		98 3/16
detto, » B	» » —	— —
detto lombardo-veneto		104 3/4
Azioni della Banca, al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2070 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		719 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs 175 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 5/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 117 3/4	3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-51 —	a 3 mesi —
— — —	» 11-50 —	a 2 mesi —
Milano, per 200 lire austriache	» 118 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 142 1/4	a 2 mesi —
— — —	» 140 1/2	breve term.°
Aggio del zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 26 GIUGNO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:10 —
Ongari imperiali	» 14:05	Detti di Franc. I.°	» 6:08 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98 50	Pezze di Spagna	» 6.52 —
— di Genova	» 94.—	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33 10	Conversione, godimento 1.° maggio	84 —
— di Parma	» 24 70	Obbligaz. metall. a 5 %	81 3/4
Doppie d'America	» 97:50	Prest. L.-V. god. 1.° corr.	88 —
Luigi nuovi	» 27.50		
Zecchini veneti	» 14 30		

CAMBI. — VENEZIA 26 GIUGNO 1852.

Amburgo	effett. 218 3/4	Londra	effett. 29-58 —
Amsterdam	» 247 —	Malta	» 241 1/2
Ancona	» 619 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» — —	Messina	» 15-25 —
Augusta	» 295 —	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620 —	Napoli	» 514 1/2
Corfù	» — —	Palermo	» 15-25 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 —
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 620 —
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 248 —
Lione	» 116 7/8	Vienna idem	» 248 —
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» 97 5/8		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 26 GIUGNO 1852.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	20 50	21·16	22·—	al sacco.
Frumentone	»	17·—	17·25	17 50	
Riso nostrano	»	42:—	47·63	51:—	
— bolognese	»	40:—	42 88	41.50	
— chinese	»	40·—	42:—	44:—	
Segala	»	—:—	14 50	— —	
Avena	»	8:50	8:92	9·50	
Fagiuoli in genere	»	16:—	16:21	16:50	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Riccino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	28 —	30 —	31 —	

MERCATO DI ADRIA DEL 26 GIUGNO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	13:—	16:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	11 50	12:—	
— — Galatz	10 75	11:—	
— — Ibraila	10:—	10·75	
Risi nostrani	32:—	42:—	
— bolognesi	32:—	38:—	
— chinesi	32:—	38:—	
Risoni nostrani	17:—	20:—	
— bolognesi	15:—	18:—	
— chinesi	15:—	18:—	
Avena	7:—	7:25	
Fagiuoli in sorte	10:—	14:—	
Ravizzoni	18:—	20:—	

LONIGO 26 GIUGNO 1852. — Bozzoli da seta alla libbra grossa da austr. L. 1:80 a 2:18.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 26 giugno 1852.*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Bovty Edoardo e Streeter Edoardo, Inglesi. — Emangard Raulo Alfonso, negoz. di Anneville. — Picard Mosè, negoz. di Hegenheim. — Da *Trieste*: de Castagnola co. Cesare, possid. di Parma. — de Hassel, tenente colonn. annoverese. — Tattnall Cooper Roberto, tenente inglese. — Rossetti Giovanni, I. R. ingegnere. — Goldschmidt Augusto, negoz. di Vienna. — Tattnall Hamilton, capit. ingl. — Stöckl Emilio, dott. in medic. di Lubiana. — Ribeaud Giulio, viagg. di comm. di Tournon. — Papiotaki D., console generale greco a Corfù.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de' Knesedt bar. Carlo, di Stuttgart. — Coindre Giov. Maria, negoz. francese. — Per *Padova*: M. Call Enrico, Inglese. — Per *Milano*: Cron Wayman e Morrison Gugl. M., Cowing Howland S., Gifford Giacomo e Stratton Carlo E., Americani. — Vay Giorgio ed Ewart, gentil. inglesi. — Per *Vienna*: Abasa Aless., maggiore russo. — Per *Firenze*: Lehmann Enrico Federico, propr. di Francoforte. — Trowitsch Eugenio, possid. di Francoforte.

Nel giorno 27 giugno.

ARRIVATI. — Da *Lagarina*: I signori: Benvenuti dott. Luigi, medico-chirurgo di Villa. — Da *Mantova*: De Conti co.ª Clotilde, consorte dell'I. R. Intendente delle finanze a Mantova. — Da *Padova*: M. Call Enrico, Inglese. — Da *Firenze*: Ledoux Amaron, di Ameron. — Da *Milano*: Ryder Dudley Gugl. — Roedts Alfredo Francesco, propr. di Lilla. — Mozzoni nob. Giovanni, segretario all'I. R. Prefettura di finanza a Milano. — Desjardins Carlo Napoleone, propr. di Parigi. — Da *Trieste*: de Ehrfeld cav. Antonio, negoz. di Trento. — Wollheim Giuseppe, banch. pruss. — Da *Ferrara*: Schembri dott. Ignazio, di Valletta. — Sammut Giuseppe B., Inglese. — Da *Roveredo*: Todeschi bar.ª Carlotta, possid.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Anthounis J. J. H., particolare di Rotterdam. — Waldo Orace, Americano. — Per *Milano*: Breloy Pietro Eugenio, negoz. di Parigi. — Woods Marschall, Americano. — Taylor, maggiore inglese. — Daly, capitano inglese. — Murray C. A., console generale di S. M. Britannica in Alessandria d'Egitto. — Per *Trento*: de Ehrfeld cav. Antonio, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 giugno.	Arrivi	805
	Partenze	638
Nel giorno 26 detto.	Arrivi	695
	Partenze	905

TRAPASSATI

In Venezia nel giorno 23 giugno 1852.

Santurrea Lorenzo, d'anni 25, pittore. - Vallese Natale, d'anni 13, villico. - Gerlin Elisabetta, d'anni 72, civile. - Rossi Giuseppe, d'anni 2, mesi 3. - Usigli Leone, d'anni 68, trafficante. - Ormenese Giuseppe, d'anni 1, mesi 3. - Vianello Marco, d'anni 8. - Fontana Marco, d'anni 57, mesi 6, margaritaio. — Totale N.° 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 27 e 28 in S. PANTALEONE.

I giorni 29 e 30 allo SPIRITO SANTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

SABATO 26 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 2 0
Termometro, gradi	16 5	19 5	20 0
Igrometro, gradi	80	75	79
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno e vento.	Nubi sparse	Sereno.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 27 GIUGNO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 0
Termometro, gradi	19 5	20 6	20 4
Igrometro, gradi	78	75	79
Anemometro, direzione	S. S. E.	— S. —	— S. —
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 28 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Rosio e Luigi Forti. — Serata a benefizio delle due giovani attrici Celestina e Teresina Forti. — *Macbeth*, ossia *Le streghe della Scozia*. - Farsa: *Una frivola passione*. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — A' primi del p. v. luglio agirà la drammatica Compagnia Alberto Nota, della quale formano parte le due celebri artiste, *Adelaide Ristori*, marchesa del Grillo, e *Carolina Internari*.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Antonio Traversi. — Domani, martedì, 29 corr.: *La figlia del generale Orloff*, ossia *L'incendio dell'osteria della Neva*. — Vi sarà il regalo d'uno sciallo di lana, del valore di austr. L. 10. — Alle ore 8 e 1/2.

Pel prossimo venturo carnovale 1852-53, il teatro Malibran verrà occupato dalla grandiosa Compagnia de' cavallerizzi di ALESSANDRO GUERRA, avendo già fatta regolare scrittura coi proprietarii.

Rileviamo dai giornali non essere avvenuto alcun nuovo fatto d'armi fra' Birmani e gl'Inglesi. Si dice generalmente che le operazioni saranno sospese, finchè sia terminata la stagione delle pioggie; che, contro quanto aspettavasi, la maggior parte delle forze rimarranno nel paese e probabilmente a bordo dei navigli; e che la guerra sarà ripresa vigorosamente, quando la stagione il permetterà.

Continuano le turbolenze lungo la frontiera nord-ovest, e gl'Inglesi prendono energici provvedimenti militari per ridurre all'obbedienza quelle tribù. Le operazioni progredivano, e speravasi che sarebbero finite entro una settimana.

Si vocifera di nuovo che il residente inglese in Hyderabad abbia ricevuto l'ordine di persuadere il Nizam a cedere agl'Inglesi una parte di territorio, in pagamento de' suoi debiti.

Nel Pangiab venne scoperta una combriccola degli assassini detti *Tog*, i quali furono riconosciuti autori di 500 omicidii. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. in Ungheria.

(Per via telegrafica.)

A S. E. il sig. T. M. di Kempen in Vienna.

Jasz-Bereny 22 giugno, ore 12 merid.

Oggi mattina, alle ore 10 e 1/4, S. M. I. R. A., accompagnata da S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, giunse in Jasz-Bereny, proveniente da Gyöngyös. Fu solennemente accolto il Monarca tra gli sterminati *Eljen* dalle brigate del Distretto de' Jazigi e Cumani, componentisi di circa 2000 uomini e condotte dal capitano Jankovics. Passate ch'ebbe il Sire a rassegna quelle brigate, recossi a cavallo sino alla chiesa, fece ivi breve orazione, indi a piedi si condusse per le vie, riboccanti di popolo entusiastato, ed accompagnato dalle giulive acclamazioni, nel palazzo del Distretto, albergo destinato alla M. S. I. R. A.; dove fu riverito ossequiosamente, con una solenne allocuzione, dal sig. prevosto Müller di Felegyhaza. Indi sfilarono le anzidette brigate, condotte dal capitano Jankovics. L'accoglienza, fatta al Monarca dall'esultante popolazione, era fragorosa non meno che giuliva; e si fanno pure grandi preparativi per l'illuminazione che si farà nella città parata a festa, non meno che nel giardino del Palatino. Le brigate bivaccarono la notte, ed ottennero la Sovrana permissione di accompagnare domani il Monarca nel suo ritorno a Buda. *(V. i dispacci del Numero precedente.)*

A S. E. il sig. tenente-maresciallo conte di Kempen.

Pest 25 giugno.

Oggi, di buon mattino, S. M. si recò al Rakos per assistere colà agli esercizii delle truppe. Di mattina furono date udienze.

Vienna 25 giugno

A quanto udiamo, S. M. l'Imperatore, quando sarà ritornato dall'Ungheria, si recherà ad Ischl. *(Corr. Ital.)*

Altra del 26.

In seguito ad ufficiale notificazione della *Gazzetta di Pest*, S. M. l'Imperatore lascierà Pest oggi, 26, a 4 ore pomeridiane, e continuerà i suoi giri pel Regno, secondo lo stabilito programma. *(Corr. austr. lit.)*

A quanto rilevasi da buona fonte, le pratiche tra l'Austria e la Porta, riguardo alla persecuzione dei Cristiani della Bosnia, ebbero felice risultato: la Porta istituì una Commissione all'uopo d'investigare su questo affare.

Trieste 27 giugno.

A tenore di ragguagli, pervenutici da Gibilterra, in data del 9 corr., S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano venne ricevuto da quel governatore con tutta distinzione. In onore di S. A., vennero date alcune festività, fra cui un banchetto di 100 posate, al quale prese parte anche l'I. R. console austriaco. L'I. R. piroscafo il *Volta* era pronto per la partenza, giacchè doveva partire la sera del 9 alla volta di Lisbona. *(O. T.)*

Innsbruck 23 giugno.

Giusta un dispaccio telegrafico, arrivato al sig. Luogotenente, il Maresciallo conte Radetzky entrò fra il giubilo della popolazione, il giorno 23 corr., a ore 8 e 1/2, in Bolzano, e a 3 ore sedeva a pranzo presso S. A. I. l'Arciduca Rainieri. A 5 ore, comincia il tiro di bersaglio, colla mostra di diverse compagnie di bersaglieri alla sera sarà illuminata la piazza: vi sarà musica ed illuminazione di fiaccole. La partenza del Maresciallo da Bolzano a Riva è fissata per domani a 4 ore del mattino. *(G. del Tir. Ital.)*

Verona 26 giugno.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, dopo alcuni giorni d'assenza, giunse in ottimo stato di salute nella nostra città, reduce dal suo viaggio d'ispezione in Tirolo. *(Fog. di Ver.)*

Stato Pontificio.

Stando ad una corrispondenza da Roma, pubblicata nel *Cattolico* di Genova, e riferita pur anco dalla *Gazzetta uffiziale di Milano*, sarebbesi tentato di avvelenare il signor di Rayneval, ambasciatore francese presso il Pontefice.

Torino 26 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « S. M., in udienza d'ieri, sulla relazione del ministro dell'interno, ha creato cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, il conte Camillo Benso di Cavour, già ministro d'agricoltura, commercio e marina, e quindi delle finanze, benemerito per atti d'alta amministrazione. »

Londra 21 giugno.

La dissoluzione del Parlamento inglese pare, da' giornali di Londra del 21, che sia ora fissata pel 1.° luglio.

Sabato ultimo (19) furono scambiate a Londra le ratificazioni del trattato, che stabilisce l'ordine di successione alla Corona di Danimarca. *(G. P.)*

Altra del 22.

Giusta il *Morning-Herald*, il Parlamento non sarebbe più sciolto il 1.° luglio, ma negli otto primi giorni del mese stesso.

Madrid 18 giugno.

Il Governo ordinò che tutti i rifuggiti politici sieno internati al di qua de' passi, che sono tra i Pirenei e l'Ebro.

L'Aia 17 giugno.

La seconda Camera ha ricominciato ieri i suoi lavori legislativi. La questione più importante, intorno alla quale si aggireranno le sue deliberazioni, è quella del debito verso la Russia.

Parigi 22 giugno.

Oggi è incominciata al Corpo legislativo la discussione del preventivo. Il Principe Presidente si recò ad assistere alla sessione.

Il foglio ufficiale pubblica altri decreti di nomine nella Magistratura e l'organizzazione del Tribunale di commercio della Senna.

Un decreto presidenziale, inserito nel *Moniteur*, ordina lo scioglimento del Consiglio municipale di Tolosa.

Altra del 23.

La tornata del Corpo legislativo sarà chiusa il 28 a sera; ma i senatori continueranno a sedere per ricevere comunicazione de' varii progetti di legge, votati dal Corpo legislativo. Credesi che la tornata del Senato non sarà chiusa innanzi del 15 luglio.

Il sig. Véron ha presentato al bilancio delle entrate un emendamento che stabilisce un'imposta sugli affissi ne' muri. Questo emendamento fu adottato dal Consiglio di Stato, e gioverà molto agli annunzii nei giornali. Le lettere di pegno, emesse dalle Società di credito fondiario, saranno soggette al bollo.

È avvenuto qualche disordine, la sera del 20, a Tolosa, in seguito ad una riunione di studenti nel Circo. Il prefetto dell'Alta Garonna ha ordinato che il Circo rimanesse chiuso per un mese.

Berlino 23 giugno.

S. M. il Re partì questa mane da Potsdam per Münster. Prima della partenza, il sig. di Manteuffel gli presentò rapporto, credesi, sull'affare della prima Camera. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 giugno.

Ieri ebbe luogo nel Corpo legislativo la discussione del preventivo. Kerdrel e Montalembert fecero discorsi d'opposizione.

Altra del 24

Il Corpo legislativo votò ieri il preventivo del Ministero di Stato, nonchè quelli dei Ministeri degli esterni, del culto, dell'istruzione e della giustizia. Respinse però le dotazioni del Senato.

Berlino 25 giugno.

S. M. il Re ritornerà qui il 4 luglio. L'ambasciatore prussiano a Parigi, conte Hatzfeld, è gravemente ammalato. Il presidente dei ministri si recherà domani per tre giorni nella Lusazia.

Francoforte 24 giugno.

L'Assemblea legislativa ha deliberato di rivolgere al Senato l'inchiesta di esaurire l'opera della Costituzione colla maggior possibile sollecitudine e senza lasciarsi forviare da influenze interne nè esterne.

Altra della stessa data.

Metalliche austriache al 5 per % 82 1/2; 4 e 1/2 per % 73 1/2. Prest. lomb.-ven. 88; Vienna 101 1/2.

Altra del 25.

È pervenuta alla nostra Camera di commercio una supplica, sottoscritta da molti negozianti, nella quale viene manifestato il desiderio della conservazione del *Zollverein* tedesco e dell'unione graduata coll'Austria. La Camera di commercio ha riconosciuto essere la domanda degna di riguardo, e l'ha accompagnata favorevolmente al Senato. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 24 giugno.

Consolidato 5 p. % 100 5/8; Prestito austriaco 3 3/4 a 4 1/4 di premio.

Liverpool 23 giugno.

Vendita di cotone, balle 8,000. Prezzi fermi.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di luglio 1852, s'intenderà volerci rinunziare.

NECROLOGIA.

Quando la lode esce spontanea dalle labbra di chi, non pregato, non compro da qualsiasi rispetto o premura, ammira la virtù e fino all'entusiasmo la riverisce; allora questa lode ha il suggello del vero, tanto più manifesto se è l'espressione del voto degli uomini onesti e savi estimatori delle esimie doti di un valido ingegno. Questa lode abbiasi intera Giovambattista Granzotto, che, medico e chirurgo distintissimo, sostenne il carico di condotto dell'amena borgata di Spresiano, fino dal giorno che veniva salutato dottore nell'Ateneo Patavino, ove con molto onore percorreva lo stadio della medica educazione. Questo egregio sortiva i natali in Vazzadelle, terra assai nota pelle sue cartiere e pel settimanale mercato, e come dall'infanzia ad un'indole tranquilla accoppiava una mente riflessiva e degna di uno slancio migliore di quello, a cui forse la modestia paterna lo destinava, volle Provvidenza che il chiarissimo dott. Giuseppe Zanatta di Spresiano, il Nestore dei medici della trivigiana Provincia, di quel cuore e di quella rinomanza che tutti sanno, ponesse l'occhio su questo giovinetto, e, conosciutane collo sguardo perspicace la bella attitudine, lo incoraggiasse con gagliarde parole ne' primi stadii, e, vedutolo indefesso, si desse ad amarlo, avviandolo pel dilettoso calle delle igieniche scienze, e, coll'esempio, colle opere, fattosi suo duca e maestra, lo guidasse a quel lietissimo giorno, in cui le abbracciava insignito del venerando titolo di medico e di chirurgo. La Condotta di Spresiano era libera, e, colla scorta del potente patrocinio del suo mecenate, confortato dai molti benevoli, desiderosi di coronare le prodighe cure del protettore e la esordiente valentia di questo loro conterraneo, egli otteneva il chiesto impiego, premio delle dolci fatiche durate nello studio. A quale altezza in pochi anni salisse nol dirò, chè potrei non essere creduto: lo diranno invece la incancellabile testimonianza della fama procacciatasi di medico probo, dotto, zelante ed avveduto nelle più difficili contingenze della pratica clinica; il severo e retto giudizio delle Autorità superiori, plaudenti con onorevoli decreti al direttore della vaccinazione, al medico erudito ed esperto. Che se alcuno, curioso del vero, si facesse ad interrogare quanti lo conobbero ed ebbero bisogno della sua assistenza, da tutti con uguale sentimento di stima udrebbe e piangersene la perdita e benedirne la cara memoria: — elogio sacro, specie di culto civile, che la gratitudine tributa nel dolore alla virtù perduta! Ma tutto è breve riso quaggiù! Egli, che poteva dirsi felice pell'intemerato esercizio, pella molta dottrina, pella reverenza di quanti lo avvicinavano, pell'affetto della sua Margherita, che padre lo faceva di eletta prole, pella giocondità della domestica pace; egli non doveva molto godere di queste gioie mortali! Quasi a tanta carità verso i suoi simili, tenerezza verso la famiglia, e riconoscenza verso l'ottimo, che lo avvalorava con franchi e leali parlari, non fosse guiderdone sufficiente il ricambio di terreno amore, egli, afflitto da lenta adenite gastro-enterite, dopo avere vuotato l'amaro calice dei patimenti, il giorno undici dell'andante mese, rallegrato da quella Religione, ch'è vita della vita, abbandonava nel cordoglio e nel lutto l'amata sua donna, i figli e gli amici, volando, non compiuto il nono lustro, a ricevere la ineffabile ricompensa delle sue cristiane virtù là dove ogni gaudio s'inizia e s'insterna. Alla molta eredità di affetti, lasciava in tutti un perenne desiderio di sè colla reminiscenza di essere stato valentissimo medico, eloquente dicitore, facile e terso scrittore, nella sua Margherita la non peritura memoria di un santissimo amore, e ne' suoi figli un forte eccitamento ad imitarne la vita pubblica e privata. E nel suo Dr Zanatta cosa lasciava? Oh! domandatelo a lui, domandate a quel venerando uomo quale acerba ferita lasciasse nel suo cuore la mancanza di uno che amava teneramente perchè degno del suo amore! Chi scrisse questi cenni, non conobbe il Granzotto, e se ne crede contento, perchè ai dolori della umana vita manchi almeno questo; ma può testificare quanto sia crudele e triste la perdita di un virtuoso collega, sulle ceneri del quale sono tre lustri che ancora ne piange.

LUIGI dott. COLLEDANI

ATTI UFFIZIALI.

N. 2334. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di riordino delle sommità degli arginelli del fiumicello Serraglio, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Alessandro Petrillo, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia 23 giugno 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, COROMINI.

N. 9542-1198. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio N.° 9359, 4 maggio 1852, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle venete Provincie, devesi appaltare i lavori di erezione d'un nuovo fabbricato di muro nella R. Casa di correzione alla Giudecca, e di altre riduzioni nell'interno dello Stabilimento, sulla base de' Progetti 15 e 20 febbraio 1851 della R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 51061 : 42 (cinquantunomila sessantuna e centesimi quarantadue), ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 1.° luglio venturo, alle ore 10 antimerid.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 5100.

4. Il detto deposito resterà presso la R. Amministrazione, od a titolo di fideiussione a carico del deliberatario.

La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4083, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 9 giugno 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle arti.

Il nome del vicentino Giambattista De-Lorenzi, privilegiato fabbricatore di organi, questo nome non torna nuovo a' periodici fogli; e, se il passato anno vi comparve notato di singolar onore, per avere il celebre artista riportato, pel suo *Fonocromico*, la medaglia d'oro nel concorso a' premii dell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, amiamo ch'oggi il si legga ben degno di ulteriore decoro per l'esperimento, felicemente tentato in un organo di base comune, di rinforzare, cioè, a pressione de' tasti la voce di alcuni registri, e ciò a beneplacito di chi tratti lo strumento. Non è di noi il favellare di siffatto genere di cose, da lasciarne ragionare i periti dell'arte; però, nel novissimo organo, che il suilodato De-Lorenzi ha costruito per la chiesa di S. Marco, noi possiamo vantare così l'indicata invenzione, così il tremolante introdottovi, ma talmente singolare dal suo primo, per esso lui aggiunto nel *Fonocromico*, che tu senti dal tremolante dolce passarsi per gradi all'energico, aumentando ognor di forza la voce, e più frequenti ancor producendovene i battimenti. L'effetto è veramente mirabile, nè ci fu chi, sentendolo, non ne rimanesse al tutto sorpreso. E nondimeno il giuoco, non che agisca soltanto su' registri espressivi, ma in generale eziandio sull'organo tutto, e questo colla pressione ottiensi di solo un pedale. Noi andiam quindi ben lieti di possedere pe' primi così singolare strumento, che, all'importante vantaggio di rendere un significante effetto, quello pur unisce della modicità nel valore.

Per le quali cose abbiamo voluto, con questo breve cenno, tributare un segno di riconoscenza al chiarissimo artista, augurando al suo fervido ingegno che si offra commissione ben più grandiosa, che non fu la nostra, attalchè egli possa fare a tutta prova delle sue invenzioni meccaniche, ed in libero spazio, sebbene in tanta angustia, quanta gli venne imitata nell'organo, che il 1848 costruiva nella cattedrale di questa città, ne abbia egli combinato così variate e moltiplici, da meritare che perfino gli stranieri prorompessero spontanei di non averne di simili udito, negli organi i più vantati d'Europa.

E in tanta grandezza, a cui si viene il De-Lorenzi ognor sublimando colle sue produzioni, noi saluteremo il nostro artista, come un tempo la città di Trieste lo commendava, riformator della scuola veneto-lombarda.

Vicenza, giugno 1852.

I FABBRICIERI.

AVVISI PRIVATI.

ASSOCIAZIONE

***alla Gazzetta di Trieste* (Triester Zeitung)**

3.° *trimestre, anno II*

A Trieste, consegnata franca di spesa, dal 1.° luglio fino all'ultimo settembre, fior. 2 car. 30. — Pei Dominii della Corona, franca di posta, dal 1.° luglio fino all'ultimo settembre, fior. 3. —

I nuovi associati ricevono gratuitamente i fogli usciti dal dì dell'arrivo del prezzo della loro associazione fino alla fine di giugno. Pregasi pel sollecito invio delle associazioni, onde poter regolare la edizione della Gazzetta.

L'UFFICIO DELLA *Triester Zeitung*.

N. 3516. — Dovendo la Camera di commercio ed industria di Venezia, dopo aver consultato il voto del ceto mercantile, rispondere al quesito, abbassatole dall'eccelso I. R. Ministero, se intenda di procedere all'ultimazione ed attivazione del Fanale a guida dei naviganti, sulla già eretta torre in Punta di Piave vecchia, sostenendo inoltre le spese pel mantenimento del medesimo, ovvero se preferisca di cedere, come sta, quel manufatto al Governo, per la conseguente attivazione e manutenzione a cura di esso, i negozianti di questa piazza sono invitati ad una convocazione generale, per dichiarare in modo esplicito il loro assenso o meno all'accennata cessione, in seguito all'informazione che verrà loro offerta sullo stato delle cose. L'adunanza avrà luogo nelle sale di Borsa, in concorso della Rappresentanza commerciale, il giorno 2 luglio p. v. alle ore una pomeridiane precise; trascorsa un'ora dopo l'indicata, le sale resteranno chiuse assolutamente per chi non si fosse in tempo presentato.

Avvertesi che, qualunque sia il numero degl'intervenuti, il voto della maggioranza sarà ritenuto siccome l'espressione del sentimento generale di questo ceto mercantile.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria
Venezia li 25 giugno 1852

Il Presidente G. REALI

Il Segretario L. Acco

Pietro Fabris, del fu Antonio, detto Toaldo, domiciliato in Bolzano, nella Provincia di Vicenza,

ha revocato

con Istanza 12 giugno 1852, prodotta all'*I. R. Tribunale* provinciale in Vicenza, sotto, N.° 8013, e debitamente intimata, il Mandato, conferito al proprio fratello Giovanni Fabris, del fu Antonio, detto Toaldo, domiciliato in Vicenza Esterno, mediante Rogito 7 settembre 1851, del notaio Francesco Curti.

Presso la Ditta F. F. di Schiebentanz, in Corte del Forno, S. Luca, al N. 4351, trovasi, oltre al proprio commercio in Manifatture estere e nazionali, Deposito di Vini navigati, e quello pure dell'Estratto genuino d'Assenzio della tanto rinomata Fabbrica di Edoardo Pernod di Neufchâtel.

Così dicasi dei Rosolii dell'altra di Margherita Marich di Zara.

I prezzi saranno eminentemente convenienti e per quelli d'Assenzio:

Bottiglia grande	Aust. L.	4.—
» mezzana	»	3.50
» piccola da 1/4	»	3.—

Per tutti gli effetti contemplati dalle vigenti leggi dichiaro io sottoscritto, nelle più ample e valide forme, a faccia a chiunque, fino da oggi cessato qualunque mandato di procura, e specialmente quello 28 maggio 1850, da me rilasciato all'avvocato signor Giovanni Battista Gaggia, di Verona, e quindi spogliato lo stesso della mia rappresentanza.

Venezia 20 giugno 1852.

MANTOVANI FILIPPO FU BARTOLOMEO.

DEPOSITO OGGETTI DI FERRO FUSO.

S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204

ove si ricevono commissioni per qualunque qualità di Oggetti da costruzione, Ornati, Stufe, Camini, Utensili da casa e giardino, nonchè Macchine a vapore di qualunque dimensione.

APPIGIONASI

PER LA STAGIONE DEI BAGNI

Casa ammobigliata, composta di nove stanze, in Merceria dell'Orologio, vicino al Caffè della Vittoria, al N. 272, e precisamente sopra il Negozio della Ditta fratelli Zona, con Cucina ed utensili relativi, biancheria e tutto quanto può occorrere per una famiglia.

Per vederla e trattare, dirigersi dalla Ditta suddetta.

Casa in tre piani, al Taglio della Mira, in perfetto ordine, con campanelli, stufe, giardinetto, orto, l'uno e l'altro seminati e piantati; agrumi, fattoria, scuderie, luogo per far il bucato, granaio, fenili, pozzo d'acqua buona, ec. Le camere hanno bellissimi terrazzi, le porte sono di noce a lucido. Il prezzo annuo è di austriache L. 700. La casa si può vedere in qualunque giorno. Alla Mira si tratta coll'albergatore al segno della *Speranza*; a Venezia, al *Caffè Lazzaroni*, in Frezzeria.

Prof. MENINI, Compilatore.

NOTIFICAZIONE XXV.ª

I. Una banda di malandrini, muniti d'armi da taglio e da fuoco, presentavasi, nella notte del 27 al 28 agosto 1849, alla Cascina denominata *Voglie*, nel Comune di Magnacavallo sotto Sermide, e sei di essi, circondato il manzolaio, Massimiliano Mastri, che stava nel cortile alla guardia del bestiame, lo costrinsero a chiamare il castaldo, ed indi il padrone del fondo, Federico Borchetta, perchè consegnasse loro le chiavi della cantina. Rifiutatisi però l'uno e l'altro alla minacciosa intimazione, gli aggressori penetrarono in numero di quattro, mediante insaltizione, per altra delle finestre aperte nella stanza del castaldo, esplorando una pistola senza ferire, e rimastone uno a guardia, s'involarono gli altri tre nelle vicine stanze abitate dal Borchetta, coll'atterrarne l'uscio divisorio, e previe minacce lo rapinarono di N. 40 pezzi da 5 franchi; di che non contenti, frugando per tutta la casa, s'impossessarono d'altro poco danaro, d'effetti preziosi e commestibili, recando un danno complessivo di austr. L. 450 : 40. Dopo essersi i ribaldi trattenuti più di un'ora, si allontanarono.

II. Nella notte del 25 al 26 aprile 1849, un'orda di assassini, armati chi di schioppi e chi di pistola, presentavasi alla casa di Giuseppe Brevighieri, posta sul fondo Malavicina, sotto S. Giovanni del Dosso, Comune di Quistello, ed indicandosi per la forza pubblica in cerca d'un disertore, intimarono di aprire loro la porta, locchè venne tosto eseguito dal figlio Guerino Brevighieri. Conosciuto l'inganno, il Giuseppe Brevighieri si diede subito a precipitosa fuga, e mentre, colpito questo da un'archibugiata, cadeva morto presso il ciglio d'un vicino fosso, il figlio Guerino fu costretto a starsi sotto d'un letto, da uno dei malandrini penetrati in casa, ed altri frattanto, saliti alle stanze superiori, armati di pistola, forzarono, previe minacce letali, le donne ivi ritrovate, ad esibire loro il danaro ed effetti, che rapinarono nel complessivo giurato valore di austr. L. 300. Penetrati poi nell'attigua stanza, minacciarono e percossero invano l'ottuagenario Lorenzo Brevighieri per ottenere altro danaro, allontanandosi dopo circa un'ora dalla casa aggressa, presso la quale fu rinvenuto dall'infelice famiglia, immerso nel proprio sangue, il cadavere di Giuseppe Brevighieri.

III. Verso le ore 11 della notte 2 al 3 aprile 1849, una compagnia d'assassini armati circuiva la casa di Antonio Bottura, sul fondo Possioncina Travasoi sotto Mulo, Distretto di Revere, e dopo inutili intimazioni, perchè venesse aperta la porta d'ingresso, penetrarono violentemente nella casa, forzando un catenaccio. Dietro insistenti minacce di morte, reso aperto ai malfattori l'uscio della scala, parte di essi salirono al piano superiore, e mediante sevizie, rapinarono danaro, effetti e commestibili pel complessivo giurato valore di austr. L. 106, lasciando di poi il luogo del delitto.

IV. Nella sera del 27 aprile 1850, più malandrini, armati chi d'arma da fuoco, chi da taglio, presentavansi alla casa abitata da Giuseppa Bottura vedova Bollini, posta a Barbello, nel Comune di Magnacavallo, e mentre parte di essi costrinsero il bifolco Negri Gaetano a stare sotto d'un cammino, coperto colla propria giacchetta, altri impedivano di far passo a Pietro Bollini, ed altri armati di pistola e sciabola entrarono, ed afferrando per le braccia la Bottura Giuseppa, la costrinsero, con minacce letali e con bestemmie, a dar loro i danari, locchè fece, dando loro danaro, effetti preziosi e commestibili, nel giurato complessivo importo di austr. L. 259, e dopo essersi ivi trattenuti circa una mezz'ora, abbandonarono i ribaldi il luogo del delitto.

V. Alle ore 10 e mezza circa della sera 24 al 25 febbraio 1850, Golfrè Andreasi Domenico, abitante al Cavo di Carbonara, Distretto di Sermide, svegliato da un indistinto rumore, proveniente dalla stalla, alzavasi dal letto, e vide ad un tratto spalancare la porta, e soprappreso da sette od otto individui armati, venne ferito in diverse parti del corpo, e minacciandolo con bestemmie, lo ricercavano di danaro, locchè, dietro nuove minacce di morte, fu loro consegnato, consistente in 6 napoleoni d'argento e 4 scudi di Genova. Non contenti di ciò, i ribaldi *salirono* al piano superiore, ed ivi pure, con ripetute minacce fatte ad altri famigliari di casa, s'impossessarono di effetti e commestibili, lasciando dopo tre quarti d'ora la casa aggressa, recando così un danno complessivo di austr. L. 200.

VI. Un rimbombo di colpi contro il muro della casa, ed un cadere contemporaneo di mattoni, alla mezza notte del 4 al 5 giugno 1849, svegliava la famiglia Benatti, abitante alla Cascina Besine sotto Quistello. Rinchiusosi Giovanni Benatti colla moglie nella propria stanza, e chiamati invano i famigli della corte, impediti dal correre in soccorso, venne colpito, e gravemente ferito da un'arma da fuoco Antonio Benatti, ch'era disceso nell'andito, la qual ferita cagionò, pochi giorni dopo, la di lui morte. Penetrati intanto per la praticata rottura altri dieci degli aggressori nella casa, sparati senza effetto diversi altri colpi d'arma da fuoco, ed atterrato l'uscio della stanza di Giovanni Benatti, invadevano tutta la casa, e, con incessanti minacce di morte e ripetute percosse agli abitanti della casa stessa, infrante le casse e ripostigli, rapinarono in danaro ed effetti la giurata somma di austr. L. 3736 e cent. 39, lasciando, dopo diverse ore, la desolata famiglia.

Fondata la competenza militare nel Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, e tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario, radunatosi il giorno 2 giugno corrente in Sermide, il 3 in Magnacavallo, il 5 in Poggio, il 7 in Revere e l'8 in Ostiglia, previa legale constatazione dei relativi fatti, chiamati a discolpa

Pel fatto I.

Mantovani Luigi di Giovanni, d'anni 29, nato a Villafranca, Stato estense, e domiciliato in Magnacavallo, cattolico, ammogliato con una figlia, fabbro ferraio, di cattiva fama, confesso di due rapine e venti furti pericolosi;

Pinotti Amadio di Mariano, d'anni 21, nato a Poggio e domiciliato a Magnacavallo, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattivissima fama in linea di furti e rapine, confesso di sei rapine e di due furti pericolosi;

Malvezzi Ferdinando del fu Leopoldo, d'anni 26, nato a Mulo e domiciliato a Carbonara sotto Sermide, ammogliato con figli, campagnuolo, cattolico, d'incensurabile condotta, confesso di due rapine,

Battista Gaspare del fu Giovanni, d'anni 46, nato e domiciliato a Magnacavallo, cattolico, ammogliato con figli, falegname, soggetto di pessima fama, imputato di altra rapina e di due furti pericolosi;

Braga Vincenzo di Giuseppe, d'anni 31, nato e domiciliato a Magnacavallo, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di fama tristissima in fatto di furti e rapine, confesso di due rapine e sei furti pericolosi;

Furgeri Angelo, detto Bruschi, del fu Luigi, d'anni 46, nato al Bondanello sotto Gonzaga, e domiciliato alle Parolare di Magnacavallo, cattolico, ammogliato con quattro figli, di trista fama, imputato di quattro rapine e due furti pericolosi;

Buganza Gaetano del fu Carlo, d'anni 38, nato e domiciliato alle Quattro Case di Poggio, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo e possidente, soggetto pregiudicatissimo in linea di furti e rapine, imputato di dieci rapine e quattro furti pericolosi, confesso però di sole quattro rapine;

Raineri Gaetano di Luigi, d'anni 28, nato e domiciliato al Poggio, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di tristissima fama, confesso di otto rapine e d'un furto pericoloso;

Tassi Battista detto Battistel, del vivente Mauro, d'anni 27, nato a Magnacavallo e domiciliato a Mulo, ammogliato senza figli, cattolico, campagnuolo, di pessima condotta e fama in linea di delitti, imputato di quattro rapine;

Magri Domenico del fu Angelo, nato e domiciliato al Poggio, d'anni 33, cattolico, celibe, campagnuolo, militare congedato, di cattiva fama, imputato di tre rapine;

Pel fatto II.

Ridolfi Giovanni del fu Alberto, d'anni 48, cattolico, ammogliato con figli, carrettiere, nato e domiciliato al Poggio, di fama equivoca, altra volta processato per furto e condannato per pubblica violenza a tre mesi di duro carcere;

Pei fatti II e III.

Pinzella Tommaso del fu Cirillo, d'anni 30, nato al Poggio e domiciliato a Mulo, cattolico, ammogliato con quattro figli, trafficante d'animali suini, di pessima fama, confesso di venti rapine;

Piva Giuseppe del fu Michele, d'anni 46, nativo di S. Giovanni del Dosso e domiciliato a Mulo, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama; imputato di undici rapine delle quali, cinque ne confessò;

Negrini Desiderio del vivente Paolo, d'anni 34, nato e domiciliato al Poggio, cattolico, ammogliato con un figlio, carrettiere, di cattiva condotta, ebbe quattro desistenze per furto, una per omicidio, ed imputato di diciotto rapine;

Leoni Giacomo di Massimo, d'anni 33, nativo di S. Giovanni del Dosso, domiciliato al Poggio, cattolico, ammogliato con una figlia, campagnuolo, di fama pregiudicatissima, confesso di tre rapine ed imputato di altre sei e d'un furto pericoloso;

Facchini Angelo di Domenico, d'anni 32, nato e domiciliato al Poggio, cattolico, contadino, ammogliato con prole, uomo di equivoca fama, confesso di tredici rapine e quattro furti pericolosi;

Pei fatti IV e V.

Mantovani Amadio di Giovanni, d'anni 32, nato a Villafranca Estense e domiciliato a Magnacavallo, cattolico, celibe, fabbro ferraio, soldato nel reggimento Arciduca Sigismondo n. 45, confesso d'una rapina e due furti pericolosi;

Borgonovo Francesco, detto Cerchieroli, del vivente Fortunato, nato a Moglia di Gonzaga e domiciliato a Magnacavallo, d'anni 28, contrabbandiere, ammogliato con due figli, cattolico, soggetto di cattiva fama, imputato d'una rapina e di due furti pericolosi;

Motta Giacomo di Giuseppe, d'anni 23, nativo di Sermide e domiciliato a Magnacavallo, cattolico, celibe, soldato forzato nel reggimento fanti n. 45, imputato di due rapine e due furti pericolosi;

Garutti Giuseppe, soprannominato Gep, del fu Santo, d'anni 26, nato e domiciliato a Magnacavallo, cattolico, ammogliato senza figli, contrabbandiere, soggetto di tristissima fama, imputato di sei rapine e quattro furti pericolosi: delle rapine ne confessò tre;

Sita Antonio, detto Calzalonga, del vivente Giovanni, nato a S. Giovanni del Dosso sotto Quistello, e domiciliato a Quattrocase di Poggio, d'anni 23, celibe, cattolico, contadino, soldato forzato nel reggimento suddetto, di pessima condotta, imputato di quindici rapine;

Monelli Primo di Giuseppe, nato a Tremuschio Estense e domiciliato a Magnacavallo, d'anni 24, cattolico, ammogliato senza figli, ortolano, di trista fama, confesso di otto rapine e d'un furto pericoloso;

Negrini Modesto, detto Piletta, del fu Natale, domiciliato al Poggio, d'anni 23, celibe, cattolico, contrabbandiere, di cattiva fama, imputato di tre rapine;

Pel fatto VI.

Rebecchi Pietro, detto Toz, del fu Luigi, d'anni 22, nativo di Schivenoglia e domiciliato al Poggio, ammogliato senza figli, cattolico, falegname, di pessima fama, confesso di 35 rapine e quattro furti pericolosi;

Zibordi Angelo, detto Sagnoret, di Cherubino, nato a San Giovanni del Dosso e domiciliato a Mulo, d'anni 23, celibe, cattolico, soldato forzato nel reggimento suddetto, arrestato disertore, di cattiva condotta e di pessima fama, confesso di dieci rapine ed imputato di altre otto;

Facchini Primo di Domenico, d'anni 31, nato e domiciliato alle Quattrocase di Poggio, cattolico, ammogliato con quattro figli, campagnuolo, di fama pregiudicata, confesso di sedici rapine, imputato di altre due e d'un furto pericoloso;

Accorsi Eliseo del fu Luigi, d'anni 32, nativo di Poggio e domiciliato a Magnacavallo, cattolico, ammogliato senza prole, campagnuolo, di pessima fama, imputato di otto rapine e d'un furto pericoloso;

Traldi Lodovico, detto Marangon, del fu Giovanni, d'anni 51, nato a Moglia di Gonzaga, e domiciliato a Mulo, cattolico, ammogliato con sei figli, falegname, di perduta fama, confesso di due rapine e d'un furto pericoloso:

Confessarono: Mantovani Luigi, Pinotti Amadio, Malvezzi Ferdinando, Battista Gaspare, Braga Vincenzo, Furgeri Angelo, Buganza Gaetano e Raineri Gaetano d'aver preso parte all'esecuzione del *fatto I* in danno di Federico Borchetta,

Pinzella Tommaso, Piva Giuseppe, Negrini Desiderio, Leoni Giacomo e Facchini Angelo all'esecuzione dei *fatti II e III* in danno di Brevighieri Giuseppe ed Antonio Bottura;

Mantovani Amadio, Borgonovo Francesco, Motta Giacomo, Garutti Giuseppe, Sita Antonio, Monelli Primo e Negrini Modesto d'aver preso parte all'esecuzione dei *fatti IV e V* in danno di Giuseppe Bottura vedova Bollini, e Golfrè Andreasi Domenico;

Rebecchi Pietro, Zibordi Angelo, Facchini Primo, Accorsi Eliseo e Traldi Lodovico all'esecuzione del *fatto VI* in danno della famiglia Benati.

Furono convinti per la concorde deposizione di due confessi correi, legalmente confermata prima di subire la pena dell'ultimo supplizio: Magri Domenico e Tassi Battista di avere partecipato all'esecuzione del *fatto I* in danno di Borchetta Federico;

Ridolfi Giovanni d'aver avuto parte nell'esecuzione del *fatto II* in danno di Brevighieri Giuseppe.

Furono perciò tutti i summominati ventotto individui, colle relative sentenze del Giudizio statario, radunatosi nei suddetti giorni, giudicati rei del delitto di rapina armata mano, aggravato rispettivamente di diserzione e grave ferimento, e riguardo ai *fatti II e VI* con omicidio; ed a tenore degli articoli XVIII, XXX e XXXV di guerra condannati tutti alla pena di morte, da eseguirsi colla forca, ed al risarcimento solidario del danno rispettivamente recato.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Presidente, ha trovato di pienamente confermare le condanne di morte in confronto di Pinotti Amadio, Battista Gaspare, Furgeri Angelo, Buganza Gaetano, Raineri Gaetano, Tassi Battista, Magri Domenico, Pinzella Tommaso, Piva Giuseppe, Negrini Desiderio, Leoni Giacomo, Ridolfi Giovanni, Garutti Giuseppe, Sita Antonio, Monelli Primo, Negrini Modesto, Rebecchi Pietro, Zibordi Angelo, Facchini Primo ed Accorsi Eliseo, le quali condanne furono anche eseguite mediante fucilazione; trovò poi di confermare in via di diritto, e di commutare le rimanenti condanne di morte in quella temporaria del carcere, con riguardo rispettivamente alla giovane età, al sincero pentimento dimostrato, alla pronta e spontanea confessione, agl'importanti servigi resi alla giustizia, alla minore colpabilità ed all'anteriore condotta dei delinquenti, condannando a 15 anni di lavori forzati in ferri Mantovani Amadio e Motta Giacomo, ed alla pena del duro carcere nell'ergastolo di Mantova Mantovani Luigi, Facchini Angelo e Traldi Lodovico per anni 20; Braga Vincenzo per anni 18; Malvezzi Ferdinando per anni 15; e Borgonovo Francesco per anni 12.

Dall'I. R. Commissione militare inquirente,

Este il 9 giugno 1852.

L'I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO *dei privilegii esclusivi, accordati dal Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.*

Il 6 maggio 1851.

A Pietro Squarza, seniore, di Parma, e Giovanni Squarza, iuniore, di Colorno nel Ducato di Parma, abitanti in Milano, contrada del Marino, per l'invenzione d'un nuovo metodo economico nella fabbricazione delle candele di sego, per un anno; n. 3257-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza in Milano. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di sanità pubblica. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giovanni Janusch, maestro privato di calligrafia, abitante in Vienna, Wieden, n. 301, per l'invenzione nella fabbricazione di bottoni da una massa cornea, che sono altrettanto belli che tutti i bottoni d'osso o corno finora fabbricati, non si rompono facilmente, e possono darsi a molto miglior mercato di questi, per un anno; n. 3293-H. — Fu domandato il segreto.

Ad Adolfo Weiss, negoziante di Kuklof in Ungheria, attualmente in Vienna, città, n. 256, per l'invenzione di fabbricare, mediante un processo tecnico, delle penne da scrivere tagliate con materie animali, chiamate penne d'osso, corno e tartaruga, per tre anni; n. 3294-H. — Fu domandato il segreto.

A Federico Walz, fabbricatore di colori in Vienna, Neubau, n. 128, pel miglioramento nella fabbricazione dei colori metallici finamente macinati, per cui i medesimi possono essere prodotti a molto miglior mercato, di colore assai più bello, di splendore più vivo e di maggiore finezza, per due anni; n. 3295-H. — Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giuseppe Eggerth, proprietario di magazzino, abitante in Vienna, Laimgrube, n. 123, per l'invenzione di nuovi apparati ad aria, così stabili che portatili, i quali forniscono eccellenti bagni, superano in semplicità e buon prezzo gli altri apparati simili, si adattano per le case private, per gli Stabilimenti di bagni, gli Ospedali, le Caserme, ecc., e specialmente possono adoperarsi senza spesa dove vi hanno di già scaldatoi ad aria, ed hanno aspetto netto e brillante: per tre anni; n. 3358-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi sanitari.

A Giovanni Ignazio Eckhel, negoziante in grande e fabbricatore, abitante in Trieste, di Cologna, n. 2, per l'invenzione nella costruzione di pavimenti a mosaico e di altre tavole a mosaico, per cinque anni; n. 3410-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza del Litorale.

A Carolina Jahn, stovigliaia borghese, abitante a Vienna, città, n. 874, pel perfezionamento alle macchine da caffè di porcellana, *wedgewood*, maiolica o di qualunque altra materia argillosa, che consiste nell'adattarvi un filtro amovibile di metallo o di altra materia terrosa, il quale non si ottura come i filtri di porcellana saldati alla macchina, e attraverso il quale il liquido cola più presto e riesce più forte e saporito, per un anno; n. 3526-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i rapporti sanitari.

Il 22 maggio 1851.

Ad Ignazio Martino Guggenberger, I. R. capitano in pensione, abitante in Gratz, n. 756, pel perfezionamento nei modi di scaldare ed asciugare: per un anno; n. 3552-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i rapporti di pubblica sicurezza.

A Nicolò Federico Packh, ex aggiunto architetto a Presburgo, per l'invenzione d'un nuovo metodo di essicare ed impregnare le traverse delle strade ferrate e tutti gli altri consimili legnami da costruzione, per modo che la loro impregnazione si continua ancora per anni ed anni e compiutamente, mentre essi sono già collocati sotterra, e che quindi si ottiene la perfetta loro preservazione dall'intemperie e dalla putrefazione, per un anno; n. 3554-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

Ad Andrea Link, parrucchiere civile, abitante in Vienna, città, n. 615, per l'invenzione d'una pomata di noce che tinge in scuro, tanto i capelli rossi che i grigi, rinforza il tessuto capelluto, e previene la caduta dei capelli: per un anno; n. 3791-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta sotto i riguardi di pubblica salute all'esercizio del privilegio.

A Giuseppe Illich, falegname da macchine, di Schüttenhofen in Boemia, abitante in Vienna, città, n. 963, e Carlo Kuhn, proprietario d'un privilegio, di Ulma nel Regno di Wirtemberg, abitante in Vienna, Wieden, n. 134, pel perfezionamento d'una macchina per disporre i zolfanelli non ancora intinti nella tavoletta d'immersione, col cui mezzo vi si può collocare un numero di zolfanelli doppio di quello che vi si fa stare colla macchina ora in uso, si scorge subito ogni irregolarità che sopravvenga nella disposizione dei zolfanelli stessi sulla tavoletta e vi si rimedia facilmente, mantenendosi affatto eguale la sporgenza di essi zolfanelli nella loro posizione, per tre anni; n. 3845-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità di Carlo Kuhn.

Ad Antonio Gandlmeyer, garzone pentolaio, abitante a Gmunden nell'Alta Austria, per l'invenzione d'una forza meccanica, pel cui mezzo, coll'impiego d'una piccola forza, si può produrre una forza meccanica assai più grande che non succeda colle attuali macchine motrici, e ciò senza perdita di tempo o di spazio: per un anno; n. 3924-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza dell'Alta Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

A C. L. Hofmann, dottore di chimica, abitante in Vienna, città, n. 535, pel perfezionamento d'un sapone, detto *Sapone imperiale*, che vien prodotto con sostanze grasse di poco prezzo nobilitate, mediante depurazione, il qual sapone ha nerbo e tuttavia viene a costar in proporzione, assai poco, per un anno; n. 3926-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica salute.

A Federico Rödiger, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 50, per l'invenzione d'una macchina da conteggio, per cinque anni; n. 3927-H. — La descrizione del privilegio si trova a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

Ad Eugenio Federico Alessandro Goguel, direttore d'un maglio ad Undervelier in Svizzera, attualmente a Parigi, rappresentato da Enrico Rödiger, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 50, per l'invenzione d'un sistema meccanico, che con differenti modificazioni può essere adoperato, tanto come soffiatoio o ventilatore, e come pompa idraulica nelle ferriere, fucine ed in altri oggetti industriali, per due anni; n. 3928-H. — La descrizione del privilegio si trova a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto ai riguardi di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

Il 30 maggio 1851.

Ad Augusto Quidde, tecnico, abitante in Vienna, Josephstadt, n. 225, ed Alberto Managetta di Lerchenau, economo, abitante in Vienna, Neubau, n. 291, pel perfezionamento d'ogni genere di apparati di riscaldamento, con cui si fa economia di combustibile, al che si possono adoperare con pari vantaggio legna, torba, lignite e carbon fossile, ecc., in modo tale che colla spesa di sei carantani, moneta di convenzione, si può scaldare perfettamente per tutto un giorno una stanza spaziosa, e che il calore, esente affatto d'odore, è equabilmente e costantemente diffuso per tutta la camera, e che quindi questi apparati di riscaldamento sono applicabili anche a più ampie località, come sarebbero sale, teatri, di preferenza poi alle macchine a vapore ed alle locomotive, e in generale ad ogni genere e denominazione di scaldamento, per un anno; n. 3929-H. — La descrizione del privilegio si trova a pubblica disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità di Augusto Quidde.

Agli stessi, pel perfezionamento d'un apparato portatile per estrarre od iniettare, purgare, rinfrescare e riscaldare l'aria in qualunque ambiente, il quale supera per buon prezzo, durata e risparmio di spazio, ed in ispecialità poi per la straordinaria esiguità dell'occorrente forza motrice, tutti gli apparati attuali, come sono le pompe ad aria, i mantici, i ventilatori, ecc., ed è specialmente appropriato a servire da soffiatoio, per un anno; n. 3931-H. — La descrizione del privilegio si trova a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Fu presentata la reversale di forensità di Augusto Quidde.

A Filippo Soucek, abitante in Vienna, Landstrasse, n. 621, ed Antonio Weishaupt, abitante in Vienna, Landstrasse, n. 4, ambedue garzoni di fabbricatori d'abiti, pel perfezionamento della parte superiore degli stivaletti elastici, che consiste nel farli di differenti stoffe, attaccandovi per di dentro delle molle particolari che non furono finora mai usate a questo scopo, per un anno; n. 3932-H. — Fu domandato il segreto.

A Giacomo Kunwald, postaro, abitante in Vienna, città, n. 364, per l'invenzione d'un banco per modellare le tegole, e del relativo palco per farle disseccare, con cui la fabbricazione degli embrici e d'ogni sorte di mattoni viene a riuscire di molto facilitata e a buon prezzo, per due anni; n. 3933-H. — Fu domandato il segreto.

A Giorgio Sigl, fabbricatore di macchine, abitante in Vienna, Michaelbayrischer Grund, n. 42, per l'invenzione d'un torchio da stampa accelerata, con cui si può produrre un numero di copie litografiche assai più grande che non finora, per due anni; n. 4146-H. — Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.

A Leopoldo Funk e Giovanni Schuller, privati, abitanti in Vienna, Leopoldstadt, n. 315, pel perfezionamento dei cannelli da pipa, che consiste in ciò che non vi può penetrare la polvere, e che il bocchello vi è avvitato in modo più sicuro, e tale che la canna mai non si screpola, per un anno; n. 4147-H. La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

A Luigi Renato Massoneau, negoziante ad Angers in Francia, rappresentato da P. Wertheimber, capo della Ditta commerciale di egual nome, abitante a Vienna, città, n. 623, per l'invenzione di fornaci da calce a calor concentrato e accelerato *(four à chaux concentrateur et accélérateur de calorique)*, con cui si può adoperare ogni specie di combustibile, e si risparmia un terzo di combustibile e un terzo del tempo che si consuma nelle altre fornaci da calce finora in uso, per un anno; n. 4148-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i rapporti di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

Il 4 giugno 1851

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione, abitante in Vienna, città, n. 785, per iscoperta e perfezionamento d'un metodo per rendere impermeabili i tetti, specialmente di ardesia, e preservarli dall'azione deleteria delle intemperie, per cinque anni; n. 4240-H. — Fu domandato il segreto.

A Carlo Paduch, tecnico di Lemberg attualmente in Vienna, Favoritenstrasse, n. 67, pel perfezionamento del collocamento delle rotaie delle strade ferrate, ch'è appropriato a sostituire lastre di metallo alle traverse di legname, ed a prevenire il logoramento delle rotaie, per un anno; n. 4241-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

Allo stesso, pel perfezionamento nell'uso del ferro, del legname o di qualunque altro corrispondente materiale nella costruzione dei ponti pensili o fissi, per un anno; n. 4242-H. Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

Ad Antonio Kobellnig, I. R. impiegato a Vienna, Gumpendorf, n. 191, ed a Samuele Godderidge, privato di Parigi, abitante a Vienna, Gumpendorf, n. 237, pel perfezionamento nella fabbricazione di pezzi di lana e di seta col metodo *Petinet-Jacquart*, per un anno; n. 4312-H. — Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità di Samuele Godderidge.

A Nicolò Jannach, passamantiere patentato, abitante in Vienna, Leimgrube, n. 68, per l'invenzione nella fabbricazione di lavori spirali da passamantiere di tutti i colori, ombreggiati, rigati o di color unico, di seta, lana o cotone, col mezzo di un'apposita macchina, per due anni; n. 4313-H. — Fu domandato il segreto.

A Gaspare Cieglewicz, ascoltante presso l'I. R. Tribunale criminale in Lemberg, rappresentato dal dott. Francesco Smolka, avvocato provinciale e giudiziale di Gallizia in Lemberg, per l'invenzione e perfezionamento nel meccanismo della trasmissione della forza nella macchina locomotiva, colla cui applicazione alle macchine in costruzione o a quelle già costrutte, si ottiene la trasmissione della forza motrice alle ruote motrici della locomotiva in modo talmente più opportuno, che ne viene a pari circostanze d'assai aumentata la forza utile della locomotiva, si consegue un rilevante risparmio di materiale, e si cangia l'attual movimento, violento, ineguale, serpentino e quasi galoppante della locomotiva, ch'è unito a così dannose conseguenze, in un movimento affatto uniforme e in una dolce ondulazione, per cinque anni; n. 4339-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all'esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

Il 12 giugno 1851.

A Meyer Besch, maestro lattaio, abitante in Lemberg, n. 258, per l'invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle misure concave, consistenti in uno speciale apparato per la bollatura delle stesse, cosicchè la medesima non può nè venire staccata, nè esser trasportata su di un'altra misura, per un anno; n. 4412-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza in Lemberg.

A Gaspare Luthy, comproprietario dell'I. R. Filatura e Fabbrica privilegiata di nastri a macchina in Innsbruck, attualmente abitante in Vienna, città, n. 785, ed a Giorgio Alfonso Risler, proprietario di filatura e tessitura, abitante a Cernay nel Dipartimento dell'Alto Reno in Francia, rappresentato da Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione, abitante in Vienna, città, n. 785, pel miglioramento della nuova macchina da cardare, intitolata: *Macchina perfetta d'epurazione (parfait épurateur)*, in forza della quale, con ispesa molto minore e la maggior possibile solidità, si ottiene una quadruplicata prestazione della macchina assai semplificata, non che una minore quantità di cascame, per due anni; n. 4477-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza in Vienna. Fu presentata la reversale di forensità di Giorgio Alfonso Risler.

A Carlo Vogtherr, orefice argentiere e bronzista civico, abitante in Vienna, Schottenfeld, n. 167, per miglioria dell'inargentamento ed indoramento galvanico di oggetti, tanto di metalli preziosi che comuni, i quali non contengono che una tenue dose di rame, mediante la quale si ottiene gran risparmio di tempo e di lavoro, e col liquefarvi sopra i metalli fini, si viene ad ottenere la più bella, più durevole e più forte inargentatura ed indoratura, per due anni; n. 4479-H. — Fu domandato il segreto.

Ad Antonio Himmelbauer e Comp., proprietario di fabbrica, abitante in Stockerau nella Bassa Austria, rappresentato dal dott. Francesco Gutherz, avvocato aulico e di Tribunale, abitante in Vienna, città, n. 846, per l'invenzione di sbiancare sollecitamente ed in via meccanica sego ed olio di palma, per cinque anni; n. 4577-H. — Venne domandato il segreto. Sotto i rapporti igienici nulla osta all'esercizio del privilegio.

A Federico Rödiger, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 50, per l'invenzione e miglioramento di apparecchi (attrezzi) per la fabbrica a macchina di scarpe e stivali, per cinque anni; n. 4578-H. — La descrizione del privilegio si tiene a disposizione di chi vuol prenderne ispezione presso l'I. R. Luogotenenza in Vienna. Fu presentata la reversale di forensità.

Il 24 giugno 1851.

A Carlo Fischhof, negoziante, abitante in Vienna, Leopoldstadt, n. 687, pel miglioramento, col mezzo d'un nuovo apparato, nella tessitura e fabbricazione d'ogni sorta di stoffe di lana e cotone, per cui le stesse stoffe acquistano assai in bellezza, per cinque anni; n. 4699-H. — Venne chiesto il segreto.

Ad Antonio Tichy, privato, abitante in Vienna, città, n. 361, pel miglioramento nel lavoro e nell'apparecchio delle stoffe fabbricate di cotone e lana, oppure con altre materie fibrose, tanto animali che vegetali, per anni due; n. 4795-H. — La descrizione del privilegio, pel quale non si domandò il segreto, può da ognuno ispezionarsi presso la Luogotenenza in Vienna.

Allo stesso, pel miglioramento nella scardassatura della lana, per anni due; n. 4796-H. — La descrizione del privilegio, pel quale non si domandò il segreto, può da ognuno ispezionarsi presso la Luogotenenza in Vienna.

A Michele Roch, abitante a Parigi, contrada Cléry, n. 19, per mezzo di Gisperto Kapp, segretario ministeriale, abitante in Vienna, per l'invenzione d'una coperta da lettera *(Papier à lettres-enveloppes)*, col cui mezzo il bollo postale e la soprascritta della lettera, dopo che la stessa venne aperta, si unisce alla medesima e vi resta attaccato, per cinque anni; n. 4848-H. — La descrizione del privilegio, pel quale non si domandò il segreto, può da ognuno ispezionarsi presso la Luogotenenza in Vienna. Venne presentata la reversale di forensità.

Ad Alessandro Wielemans, I. R. maggiore in pensione, abitante in Klosterneuburg, n. 357, per l'invenzione di un nuovo metodo di conciatura celere, che differisce affatto dai metodi di conciatura finora in uso, per quattro anni; n. 4947-H. — Venne chiesto il segreto.

A Lodovico Edmondo Mayer, fabbricatore di macchine privilegiato, abitante in Vienna, Landstrasse, n. 364, per l'invenzione e perfezionamento d'un asciugatoio per rasciugare ogni più vario oggetto di fabbricazione, mediante il quale, con assoluto risparmio di combustibile e minor impiego di tempo e lavoro, si ottiene un risultato maggiore, eliminando ogni influenza antigienica, non che il pericolo d'incendio, il quale asciugatoio può venir usato a piacere in qualsiasi località, per un anno; n. 5043-H. — Venne chiesto il segreto.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'amministrazione, abitante in Vienna, città, n. 785, per la scoperta e miglioramento d'una macchina per la piegatura meccanica della carta, del panno, non che di altre stoffe, che usualmente vengono piegate colla mano, mediante la quale si ottiene una perfetta uniformità, non che un gran risparmio di tempo e di spesa, per cinque anni; n. 5044-H. — Venne chiesto il segreto.

N. 12475. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1852-53 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare, direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento d'un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2.° attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3.° dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.° dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5.° certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6.° certificati degli studii percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7.° certificato della competente Autorità relativamente ai servigi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.° nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9.° dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 16 giugno 1852.

ZANNETTELI, *Segretario.*

N. 953. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In ordine al Decreto 7 giugno a. c. N. 10551-1365 dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto, a tutto il 15 luglio venturo, il concorso pel rimpiazzo del secondo Incisore presso la R. Zecca di Venezia, avente l'annuo stipendio di fiorini 600 e la Classe X.

Gli aspiranti produrranno alla Direzione della Zecca, o col mezzo dell'Uffizio da cui dipendessero, le rispettive suppliche coi documenti di appoggio dei servigii prestati, in regola di bollo; ritenuto che dovranno comprovare la piena conoscenza dell'arte d'incidere per tutto ciò che riflette la confezione dei conii per le monetazioni, e di quant'altro, in linea d'incisione e di bolli, occorresse pel pubblico R. servigio, indicando anche se fossero in parentela con taluno degl'impiegati della Zecca.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia 11 giugno 1852.

Il Direttore, L. BERCHET.

Il f. f. di Segretario, Fantina.

N. 10341. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)
di campi 6 . 3 . 1 nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case colla rendita censuaria di L. 151.17, per pertiche metriche 25 . 62, provenienti dall'aggiudicazione 15 agosto 1848, a danno delle Ditte Tescari Giov. Batt. fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Giov. Batt., moglie di Tescari Giov. Batt., e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giov. Batt., del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del *Corpus Domini*, e S. Maria Maddalena di Vicenza.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 3723 . 80 (L. tremila settecento ventitrè e centesimi 80), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 27 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette Realità poste in vendita, della presuntiva rendita di L. 228 . 54, consistono in:

a) ottavi uno di campo nel Comune di Sarcedo, di qualità A. P. V., in contrada dell'Igna, al N. 429 della Mappa provvisoria;

b) quarti uno in detto Comune e contrada, di qualità V. P. V., al N. 430 della Mappa provvisoria;

c) una camera con granaio superiore, alla Cosetta, in detto Comune, porzione del N. 812 della mappa provvisoria;

d) cucina e granaio, come sopra, in detto Comune, sotto porzione del N. 813 della Mappa provvisoria;

e) campi uno in detto Comune, contrada dell'Igna, A. P. V., al N. 428 della Mappa provvisoria;

f) campi due e quarti uno in detto Comune, contrada Parnaro, di terra arativa vacua, al N. 852 della Mappa provvisoria.

g) campi tre e quarti uno in detto Comune, nella contrada Chiesa, di terra arativa con poche viti, al N. 445 della Mappa provvisoria.

(Seguono le condizioni solite per simili vendite, riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 15 giugno 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. PARESI, Cav.

N. 7058. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa Intendenza, situato nel locale ex Convento di S. Gaetano, al civico N. 945, si procederà ad un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, della novennale affittanza, decorribile dal 1.° del p. v. novembre, del diritto di pedaggio al Ponte sul Fiume Vo, sul dato regolatore accennato nella Tabella qui in calce, e ciò sotto i patti e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 9 antimerid. fino alle 3 pomerid. del giorno sottoindicato, in base dei Capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

2. Non sarà ammesso veruno ad offrire, che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in danaro, corrispondente al decimo del dato di grida.

3. Se al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di prorogare ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente i concorrenti e tenuta ferma l'ultima offerta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate esibizioni o migliorie, ed il deliberatario dovrà produrre, entro otto giorni, la regolare fideiussione, o mediante versamento di un'annata di canone, od in beni fondi.

5. Nel caso che il deliberatario mancasse, in tutto od in parte, agli obblighi assuntisi, perderà il deposito, e resterà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutto di lui danno e spese, stabilendo anche, per dato regolatore, il prezzo, che risultasse conveniente, a senso delle norme in corso.

6. Al deliberatario è lasciata la facoltà di stipulare il corrispondente contratto per iscrittura privata, col solo intervento di due testimonii, ritenuto che le spese tutte d'asta, di contratto ed altre inerenti, saranno ritenute a di lui carico.

Tabella del Diritto d'appaltarsi.

L'asta avrà luogo il giorno 17 luglio 1852; la qualità del Diritto è di Pedaggio al Ponte sul Fiume Vo; l'esercizio è situato in Agugliaro; gli esercenti attuali sono Giovanni Gallo e Filippo Brigo; la durata dell'appalto è da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861; il dato regolatore dell'asta è A. L. 800. Le scorte sono di proprietà privata.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza il 15 giugno 1852.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.

L'I. R. Segretario, Forestani.

N. 14466-1274. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Per morte dell'ultimo investito D. Antonio Facchini, seguita il 27 settembre 1850, sono rimasti vacanti i seguenti Benefizii semplici, l'uno sotto il titolo di S. Francesco della Colonna e di S. Giov. Battista, istituiti nella parrocchia di S. Giorgio di Pordenone; e l'altro intitolato del SS. Corpo di Cristo, e di S. Maria fuggente in Egitto, eretto nella chiesa arcipretale di S. Marco di Pordenone.

Risulterebbe, che il primo di detti Benefizii sia di gius patronato dei nobili signori Pietro Nicolò Oliva del Turco, conte Camillo Panziera di Zoppola, e conti Pietro e Gaetano Montereale Mantica del fu Ottaviano; ed il secondo dei signori conti Pietro e Gaetano Montereale Mantica del fu Ottaviano.

Dovendo ora essere riconferiti i predetti Benefizii semplici, si diffidano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di elezione, e passivo di vocazione ai detti Benefizii, ad insinuarle al protocollo di questa R. Delegazione, entro giorni 30 (trenta) dalla data del presente, scorso il quale termine, non si avrà, per questa volta, alcun riguardo a pretese posteriormente accampate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 19 giugno 1852.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

N. 9480-1064. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)
per la vendita di numero ottanta campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q. Bortolo coll'atto di aggiudicazione 1.° luglio 1850.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita di dette Realità, si previene il Pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno 6 luglio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 aprile 1852 N. 6768-345, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20 e 23 aprile, e 5 maggio 1852, NN. 87, 92 e 102.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di aust. L. 24,458 (ventiquattromille quattrocento cinquantaotto).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 31 maggio 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. PARESI, Cav.

N. 10012-1256. (3.ª pubb.)

GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'.

Veduti i registri dei coscritti, requisiti pel contingente di questa Provincia della leva militare 1851-1852;

Veduto che i coscritti sottodescritti, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale di assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, sono dichiarati refrattarii della leva 1851-1852 i coscritti sottodescritti, e vengono conseguentemente condannati a servire per 10 anni, fermo quanto ulteriormente viene disposto dalla Sovrana Patente sullodata.

Le Autorità politiche, l'I. R. Gendarmeria e gli altri agenti della forza pubblica, sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto, e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza 4 giugno 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

Della R. città di Vicenza: Bertini Silvio del fu Giuseppe; Gregorin Andrea di Domenico; Turco Pietro del fu Francesco, nati nel 1831; e Toffanetti Giuseppe di Carlo, nato nel 1830, tutti di I.ª classe.

Di Lonigo: Archinti Moisè Giuseppe di Carlo; e Sartori Giacomo di Giambattista, nati nel 1830, di I.ª classe.

Di Agugliaro: Minson Sante di Angelo, nato nel 1830, di I.ª classe.

Di Schio: Segalin Domenico di Giovanni; e Frigo Nicolò Maria di Pietro, nati nel 1831, di I.ª classe.

Di S. Nazzario: Pellizzari Antonio di Giammaria, nato nel 1831, di I.ª classe.

Di Thiene: Lugo Remigio Virginio di Gaetano, nato nel 1830, di I.ª classe.

Di Cittadella: Zanella Davide di Angelo, nato nel 1831, di I.ª classe.

N. 15314-6844 S. P. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Pochi tra i possidenti, i cui terreni furono occupati con la costruzione della Strada ferrata da Mestre a Treviso, hanno finora prodotto le prove di proprietà e libertà dei terreni appresi.

Da ciò deriva che non possono essere loro pagati quei compensi, che ad essi competono, nè venir loro corrisposti acconti, prima della definitiva liquidazione di quelli.

Si eccitano perciò a mettersi il più presto possibile in regola, acciocchè possano essere sodisfatti di quanto è loro dovuto.

Siccome poi i documenti, che producono le parti, sono bene spesso insufficienti a garantire il R. Erario per non sodisfare a tutte le prescrizioni di legge in fatto di cauzioni, così sarà opportuno che si facciano in ciò assistere da qualche avvocato o notaio, per evitare di vedersi altrimenti restituire le carte per l'aggiunta di altri documenti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno lomb.-veneto,
Verona 15 giugno 1852.

N. 5761-1100. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dei sottoscritti indicati esercizii di Messaggeria, per trasporto delle spedizioni postali, s'invitano coloro, che credessero di applicarvi, a prendere cognizione dei Capitoli relativi, facendo pervenire a questa I. R. Direzione superiore, a mezzo dei rispettivi II. RR. Uffizii di Posta, a tutto il giorno 15 del p. v. luglio, le loro esibizioni, mediante scheda segreta, debitamente suggellata, ponendo sull'esterno indirizzo del piego: *Offerta per la Messaggeria da . . . . . per . . . . .*; oppure, indirizzando anche direttamente le offerte a questa Direzione stessa.

Le offerte potranno contemplare, tanto l'esercizio di tutte e tre le Messaggerie sotto descritte, come d'una o l'altra delle medesime.

Saranno estese in carta bollata, e firmate di pugno dell'esibente, il quale dovrà chiaramente esprimervi il suo legale domicilio, la professione che attualmente esercita, l'ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo, in qual modo presterà la cauzione voluta, cioè, se mediante ipoteca, o con deposito in danaro, e finalmente come intenda di garantire la di lui offerta in faccia dell'I. R. Amministrazione delle Poste fino alla relativa decisione.

I Capitoli d'appalto trovansi ostensibili, tanto presso questa I. R. Direzione superiore, come presso le II. RR. Direzioni provinciali delle Poste in Mantova ed in Cremona, e gl'II. RR. Uffizii postali in Casalmaggiore, Viadana e Sabbioneta.

Tabella degli esercizii da appaltarsi.

Qualità della corsa: Messaggeria. Stradale da percorrersi: fra Casalmaggiore e Parma. Numero dei viaggi: giornalieri. Ammontare della cauzione: austr. L. 1200. Canone annuo che attualmente paga l'Amministrazione delle Poste: austr. L. 1200.

Qualità della corsa: Messaggeria. Stradale da percorrersi: fra Casalmaggiore e Cremona per Sospiro. Numero dei viaggi: giornalieri. Ammontare della cauzione: austr. L. 1200. Canone annuo che attualmente paga l'Amministrazione delle Poste: austr. L. 1200.

Qualità della corsa: Messaggeria. Strada da percorrersi: fra Casalmaggiore e Mantova con Sabbioneta e Viadana. Numero dei viaggi: giornalieri. Ammontare della cauzione: austr. L. 1000. Canone annuo che attualmente paga l'Amministrazione delle Poste: austr. L. 1000.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 8 giugno 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 9307-1073. **EDITTALE.** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante, per la morte del sacerdote Don Vincenzo Andrea Stefani, il Benefizio parrocchiale di Grassaga, nel Distretto di S. Donà, Diocesi di Ceneda, di presunto patronato della nobile famiglia veneta Zen.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30 dalla data della presente, trascorso il quale, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente sarà inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 5 giugno 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4659. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 14 luglio p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie, e l'I. R. Commissariato distrettuale in Polesella.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia 14 giugno 1852.

N. 9866-1239. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio 11955, 8 giugno 1852, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di costruzione di cinque camerotti, o segrete, ad uso dei reclusi nella R. Casa di correzione.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4000 : 68 (quattromila e centesimi sessantaotto), ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 400, che sarà per conto del deliberatario trattenuto a titolo di fideiussione.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 11 giugno 1852.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 12111. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti le sale della pubblica Esposizione, che avrà luogo nell'I. R. palazzo delle scienze, lettere ed arti in questa città, nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere previamente notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del numero di esse, dimensioni e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore 4 pomerid. del giorno 21 agosto p. v.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al sig. economo-cassiere dell'Accademia, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che le dette opere siano distinte con apposito cartello, portante il nome dell'autore.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere di scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione e del collocamento delle opere a' posti, da essa assegnati. La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere, che fossero contrarie a' riguardi dovuti alla religione, alla morale od alla politica, o il cui merito artistico fosse da essa giudicato al di sotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, salvo il caso d'una speciale concessione della superiore Autorità. Terminata l'Esposizione, dovranno essere dagli esponenti ritirate, a ciò concedendosi tutto il mese di ottobre successivo.

Si avvertono poi i signori artisti esponenti, che, avendo l'I. R. Luogotenenza approvato un Regolamento per l'accesso alle suddette sale in giorni ed ore riservate, viene il medesimo qui unito ad opportuna loro cognizione.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Milano 25 maggio 1852.

N. 2012. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Resta aperto fino al giorno 15 luglio il concorso pel rimpiazzo provvisorio d'un Ispettore forestale di Riparto di I classe, resosi vacante presso questa I. R. Amministrazione forestale, cui va annesso il soldo di fior. 1072, car. 48, mon. di conv., e la normale competenza pel mantenimento del cavallo di servigio, nonchè le competenze consuete per lo sbrigo delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli che aspirassero all'impiego suddetto, oppure, nel caso d'una promozione graduatoria, al posto d'Ispettore di II, III e IV classe col rispettivo soldo di fior. 919, car. 2; fior. 766, car. 17; e fior. 613, car. 2, mon. di conv., e colle competenze normali pel cavallo, ecc., come sopra; dovranno far pervenire a tutto il giorno 15 luglio p. v., nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti di quest'I. R. Ispettorato generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dai seguenti documenti: *a*) fede di nascita; *b*) certificato medico che comprovi la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; *c*) storia degli studii percorsi, e certificati degli studii forestali, che comprovino gli aspiranti qualificati agl'impieghi forestali dello Stato; *d*) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concetto in queste lingue; *e*) storia dei servigii finora prestati allo Stato, e pratico perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere insinuate in lingua italiana sul bollo competente, e vi dovrà essere indicato finalmente se, ed in quale grado di parentela od affinità sieno gli aspiranti congiunti con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso il 1.° giugno 1852.

L'I. R. Ispettore generale, KARWINSKI.

N. 6583-1781. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Giusta il § 5 delle disposizioni ministeriali del 26 marzo 1850, ed a termini del § 20 della Convenzione per la Lega postale austro-germanica, è da pagarsi per gl'invii sotto fascia, se oltre l'indirizzo, la data e la firma, non contengono alcun che di scritto, all'atto dell'impostazione, la tassa eguale d'un solo carantano, mon. di conv., per ogni lotto, senza distinzione di distanza.

Da ciò segue che siffatta facilitazione di porto non è applicabile a quelle spedizioni sotto fascia, che, oltre i suddetti dati, contenessero alcun che di scritto, e che quindi i prezzi correnti stampati o litografati, i listini di Borsa e simili distinte, se anche non vi si trovassero scritte che semplici cifre, devono essere affrancati dai mittenti colla tassa rispettiva, secondo il peso e la distanza, in parità d'ogni altra spedizione di posta-lettere, e nel caso che non venissero affrancati nel suddetto modo, dovranno esser caricati del porto intero colla tassa d'aggiunta per parte dell'Uffizio postale d'impostazione.

Il che si deduce a pubblica notizia, in relazione all'ossequiato Decreto dell'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni 5 maggio 1852 N. 8778-P.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 9 giugno 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI.

N. 382. — L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico che il sig. Alfonso dott. di Mori, del fu Antonio, nativo di Ceneda, avendo compito quanto l'Italico Regolamento sul notariato, provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo ottenuto dall'eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, con venerato Decreto 27 gennaio 1851 N. 218, la nomina in Notaio, con l'assegnazione di residenza nel Comune di Serravalle, in questa Provincia; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di L. 2413 : 80, depositato nel dì 30 gennaio a. c., presso quest'I. R. Tribunale provinciale, nella Cassa dei depositi giudiziali, sul N. 822, una Cartella del Monte del Regno lombardo-veneto, datata 30 settembre 1851 N. 1324, portante l'annua perpetua rendita di austr. L. 172 : 50; e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulterior pratica:

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nel Comune di Serravalle, in questa Provincia. — Treviso, 11 giugno 1852.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere A. Schinelli.

N. 635. *La Deputazione comunale di Oderzo.*

Essendosi fatto luogo alla chiesta giubilazione del sig. Agostino Giacomini, segretario comunale, e volendosi provvedere al regolare rimpiazzo, in esecuzione a Delegatizio Decreto 4 corrente N. 8117-1371, rende noto:

1. Che resta aperto il concorso a tutto il dì 15 luglio p. v., al posto di segretario presso questa Deputazione comunale, cui è annesso l'annuo onorario di L. 920 : — con diritto a pensione.

2. Che gli aspiranti dovranno corredare la loro istanza, da prodursi entro l'accennato termine a questo Protocollo, dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita, onde comprovare l'età normale, non maggiore degli anni 40.

b) Certificato medico, comprovante la fisica buona costituzione.

c) Certificato di sudditanza austriaca.

d) Documenti, comprovanti gl'impieghi sostenuti e pubblici servigii prestati, e assolutorio degli studii ginnasiali.

3. Patente d'idoneità dell'aspirante, riportata dietro esperimento, sostenuto presso una R. Delegazione provinciale.

Si ricorda poi che le istanze e i ricapiti dovranno essere in bollo legale, e prodotti in tempo; diversamente, si avranno come non presentate le istanze stesse.

Oderzo il 7 giugno 1852.

Li Deputati (Cav. WIEL.
(Mono.

N. 2843. — Si rende noto, dietro le competenti autorizzazioni, essere aperto il concorso, a tutto luglio p. v., alla erezione di una Farmacia in Comune di Musile, colla frazione di Croce, avente la popolazione di N. 2900 abitanti, con sufficienti strade. Chi vi aspirasse, dovrà presentare alla Deputazione comunale, od al Commissariato distrettuale, la relativa istanza, regolarmente documentata.

S. Donà, il 21 giugno 1852.

Il R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

Martedì 29 Giugno, Anno 1852. – N. 79.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6 70. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, [illegible] col presente E[illegible] [illegible] d'ignota dimora [illegible] del fu Giacomo [illegible] presentato nel [illegible] marzo p. [illegible], la [illegible] Maria [illegible] col' avv. Pordenon contro [illegible] assente e di Domenico [illegible] fu Giacomo, in [illegible] qualità del testamento [illegible] 1847 del fu Giacomo [illegible]; di assegnazione [illegible] della di lui sostanza e [illegible] successione intestata con [illegible] d' inventario e manifestazione [illegible].

Per non essere noto il luogo di dimora di esso assente gli viene deputato in curatore l'avv. Brandolese onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Resta quindi esso Antonio Dec[illegible] diffidato di dovere entro giorni 90 presentare unitamente all'altro R. C., una sola regolare risposta od a fornire in tempo al curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione, diffidato di procedere di concerto coll' altro R. C. alla nomina di un comune procuratore per l'intimazione degli atti successivi, ed a farlo conoscere a questo Tribunale; altrimenti questa verrà fatta legalmente al solo primo nominato.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 1.° giugno 1852.

---

al N. 41021. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Caterina Agazzi fu Agostino vedova Ruggeri, si notifica col presente Editto, a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Maria Ruggeri fu Angelo vedova Gilberti di qui, la loro vendita, che avrà luogo all' Aula II Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 21 luglio, 16 agosto, e 15 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed a prezzo anche inferiore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sulla medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori inscritti da sentirsi non si [illegible] della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Giud. Reg., e sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso [illegible] spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atti di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. Non potranno gli aspiranti concorrere all' asta, qualora non abbiano previamente fatto il deposito del decimo dell' estimato importo degli stabili da vendersi, che verrà loro restituito non rendendosi deliberatarii.

II. Gli stabili da subastarsi saranno venduti in tre separati lotti, cioè il primo lotto cadrà sopra gli stabili ai SS. Apostoli, ed in lotto stimati del deposito valore di l. 2619 : 50. Il secondo lotto riguarderà gli stabili a S. Marziale calle Rizzo, complessivamente stimati del deposito valore di a. l. 5942. Il terzo lotto finalmente riguarderà la casa, e bottega a S. Pantaleone in Salizzada del complessivo estimato ammontare nitido di a. l. 3556.

III. Il prezzo offerto dovrà dal deliberatario pagarsi in pezzi da 20 k.ni effettivi, e non in altra diversa moneta.

IV. Il deliberatario dovrà nei successivi otto giorni alla delibera avere verificato il deposito giudiziale del prezzo di delibera stessa, diffalcando però quanto avesse previamente depositato giusta l'art. 1.° del presente Capitolato, e qualora fosse ciò seguito colla specie delle monete indicate all' altro art. 3.°

V. Passati altri otto giorni successivi a quelli dell' articolo precedente, senza che il deliberatario si fosse prestato all' effettuazione del deposito giudiziale del prezzo, li beni saranno nuovamente subastati, come s' egli non si fosse reso deliberatario, ed a tutto di lui rischio, danni, e spese.

VI All' incontro, verificato che abbia esso deliberatario, e documentato il fatto deposito giusta l'art. 4.°, potrà egli domandare l' aggiudicazione degli stabili, di cui si fosse reso deliberatario.

VII Saranno dispensati dal previo deposito di cui l' art. 1.°, li creditori aventi sussistente ipoteca sugli stabili da subastarsi, qualora intendessero di farsi oblatori all' asta.

VIII Ogni spesa susseguente alla delibera dovrà stare a carico del deliberatario. Gli stabili descritti alli n. II.°, III.° e IV.° sono gravati della servitù di usufrutto vitalizio a favore del Sacerdote D.n Giovanni Mulachiè fu Antonio, vengono venduti con questo carico, che il deliberatario dovrà assumere e rispettare a favore del Mulachiè stesso, o di chi per esso, sua vita naturale durante, senza diritto a verun ristoro, o compenso.

Descrizione degli stabili da subastarsi nella Provincia, Comune, e Città di Venezia.

1. Una casa con sottoposta bottega in Rio terrà a SS. Apostoli, una volta ponte di Barba fruttarol, alli civ. n. 4804, 4805, ed anagrafico 4659 al num. di mappa 2890, con porz. di corte al n. 2889, della superficie, di pert. met. — : 11, colla rendita censuaria di l. 112 : 32.

2. Altra casa al civ. num. 4803, ed anagrafico 4719, in detta località ai SS. Apostoli Rio terrà, una volta ponte di Barba fruttarol, al n. di mappa 2892, che si estende anche sopra i n. 2893, 2894, e sopra parte del 2890, con porzione della corte n. 2889, per la superficie di pert. met. 05, e colla rendita censuaria di l. 100 : 62.

3. Bottega ad uso di Barbitonsore in detta località ai SS Apostoli, ponte di Barba fruttarol al civ. n. 4806, ed anagrafico 4658 al n. di mappa 2888, con porzione della corte al num. 2889, per pert. met. 03, e colla rendita censuaria di l. 30 : 42.

4. Una casa a S Marziale c.l'e Rizzo al civ. n. 2408, ed anagrafici n. 3051, 3052, al n. di mappa 412, colla superficie di pert. met. — : 12, e colla rendita di l. 28 : 08.

5. Casa e bottega in Parrocchia di S. Pantaleone in Salizzada alli civ. n. 4278, 4279, ed anagrafici 36, 37, col n. di mappa 228, che si estende anche sopra il num. 226 di pert. met. — : 05, colla rendita di l. 42.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito come di metodo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Benstelli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 2 giugno 1852.
Domeneghini.

N. 4793. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Serafino Ferrari fu Gio, di Zimella Distretto di Cologna Provincia di Verona, da oltre 40 anni assente e d' ignota dimora che mediante petizione odierna di Luigia Tagliaferro madre e tutrice dei minori Battista, Rosa, e Maria Ferrari fu Gio., fu instato per la giudiziale dichiarazione della di lui morte, e che essendogli stato deputato in curat. questo avv. Luigi D.r Contro, dovrà nel termine d' un anno, comparire, od in altra guisa far conoscere a questa Pretura la propria esistenza, mentre in caso diverso, e dietro ulteriore istanza si procederà alla dichiarazione di morte colla successiva ventilazione della eredità di lui a termini di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio in questo Capoluogo, in Zimella e per tre volte inserito di tre in tre mesi nei fogli d' Annunzii della Gazzetta di Venezia, e nel foglio di Verona.

Dall' I. R. Pretura di Cologna,
Li 4 giugno 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
ZORZI
Lotto, Scritt.

N. 6106. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Zanutto q. Pietro, essersi presentato sotto questa data e num. da Giacomo e Luigi Desabata, di Cividale petizione in confronto di Chiara Brosadola Desabata, e 14 altri R. C., fra i quali esso assente d' ignota dimora, nei punti:

1. Di competenza agli attori di proprietà di beni, cioè di metà della sostanza donata alli Giuseppe q. Giacomo Desabata e Chiara Brosadola fu Giuseppe, di Giacomo fu Giuseppe Desabata, con atto notarile 23 settembre 1814.

2. Di relativa stima,

3. Di divisione,

4. Di facoltà di volturare alla ditta degli attori le realità,

5. Di resa di conto di frutti percetti a dir petitionis a pagamento.

Si è costituito ad esso assente in curatore questo avv. Dr Giuseppe Sandrini, affinchè lo possa rappresentare per cui dovrà fornirlo degli opportuni documenti ed istruzioni o provedere altrimenti alla propria difesa; avvertito che le conseguenze della sua inazione saranno a suo carico; e che si è fissato il giorno 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., per la comparsa all' A. V. dinanzi quest' I. R. Pretura pel contradditorio.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 30 maggio 1852.
Gabrici, Scritt.

N. 17361. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto ai nob. Giovanni Alvise I q. Pietro, e M.rc o Antonio q. Francesco Mocenigo, indicati d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalli nob. Roberto Baglioni contessa Elisabetta Giustinian - Recanati vedova ed erede del fu Giovanni Paolo Baglioni del fu Gio. Antonio, una petizione nel giorno 27 maggio al n. 17361, contro di essi Giovanni Alvise I Mocenigo q. Pietro, e Marc' Antonio Mocenigo q. Francesco in punto:

1. Di cancellazione entro giorni 14 nei registri censuarii di S. Marco al foglio 117 della intestazione attuale censuaria nob Paolo e Roberto Baglioni di Gio. Antonio, livellarii coi suddetti RR. CC, nonchè ad Anna Begri q. Giuseppe, la marca di livellarii ai Consorti Mocenigo rispetto lo stabile situato in Venezia Parrocchia del SS. Salvatore, al n. 4133, e nel nuovo estimo stabile n. di mappa 673 Casa che si estende anche sopra i n. 674, 679, 680 e 681, e sopra parte della lettera G, della superficie di pert. met. — : 12, coll' estimo di l. 727 : 20.

2. Passato in giudicato la provocata sentenza, doversi in base di essa dall' I. R. Ufficio del censo, dietro istanza dell' attrice, eseguire la cancellazione ed eliminazione della marca livellaria suddetta ai suddetti RR. CC. Giovanni Alvise I Mocenigo q. Pietro, e Marc' Antonio Mocenigo q. Francesco.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti nob. Giovanni Alvise q. Pietro, e Marc' Antonio q. Francesco Mocenigo, è stato nominato ad essi l' avv. Dr Nobile Bia in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che in la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per presentare la risposta sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg. Civile, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Piccoli, Cons.
Grubissich, Giud. Supp.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 giugno 1852.
Domeneghini.

N. 10347. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Padova rende noto, che con odierna deliberazione ha interdetto per mania dall' amministrazione delle proprie sostanze il sig. Bartolommeo Basadonna fu Carlo, e che gli deputò in curatore il di lui cugino Giorgio Basadonna.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MARCHI.

Lambertenghi, Cons.
Bentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 2 giugno 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 10805. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essersi con odierna deliberazione interdetto per mania melanconica dall' esercizio d' ogni diritto civile Domenico Forestan fu Francesco di Costozza, ed essergli stato deputato in curatore il di esso figlio Francesco pure di Costozza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 8 giugno 1852.
Rosenfeld.

N. 2737. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Dorotea Bastiani vedova di Luigi Paris, possidente domiciliata in Trecenta, e per l' effetto del par. 813 del Codice Civile, vengono eccitati tutti i creditori verso l' eredità del fu D.n Antonio Bastiani fu Giovanni mancato a' vivi in Trecenta nel giorno 8 novembre 1851, a dover comparire dinanzi a questa Pretura nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 9 di mattina, onde insinuare e provare i loro diritti verso l' eredità medesima, sotto la comminatoria portata dal par. 814 del Codice suddetto.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 11 giugno 1852.
MASCHERONI, Pret.

N. 18417. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Caduta deserta la subasta degli immobili di ragione della eredità del fu Pietro Aceboni, ordinata dall' Editto 26 gennaio 1852, al n. 2083, sopra requisitoria n. 145 dell' I. R. Pretura di Teolo, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 4 agosto, 1 e 29 settembre prossimi venturi, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi all' Aula II di questo I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la delibera resta riservata all' approvazione dell' I. R. Pretura di Teolo, quale autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' esibizione del previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 da quello in cui gli sarà intimata l' approvazione della sua offerta far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel di che gli verrà assegnato in monete d' oro o d' argento a tariffa con esclusione della carta monetata o di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s' intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell' amministratore Giacomo Aceboni, di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati i conti relativi alle pubbliche imposte e pigioni riferibili al trimestre od altro periodo in corso.

V. L' aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell' editto dell' asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatari in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese reincantato lo stabile, ed il deposito sarà rivolto a quest' oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso l' Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili e così pure i documenti relativi alla disponibilità e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all' asta, non potrà allegare ignoranza e pretendere in seguito maggiori prove e dimostrazioni.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Rio Terrà, marcata al civico n. 1657 ed anagrafico 2706, censita nell' estimo provvisorio per ital. l. 76 . 752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799 subalterno I della superficie di c. 02 e della rendita censuaria di a. l. 53 . 04 tra confini levante n. di mappa 1800, ponente Rio terrà dei Frari, tramontana Rio terrà, mezzodì Ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474 . 64.

Lotto II.

Casa in parrocchia di S. Luca, calle delle Strazze, marcata al civico n. 4038 ed anagrafico 1045, censita nell' estimo provvisorio nella cifra di ital. l. 215 . 240, comprendente anche la casa seguente e nel nuovo censimento al n. 1555, colla superficie di c. 05 e della rendita censuaria di a. l. 80 : 64, tra i confini tramontana n. di mappa 1547, mezzodì calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente Rio terrà e dello stimato valore di a. l. 1987 . 40.

Lotto III.

Casa nella stessa parrocchia e località, marcata al c. n. 4040 ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiormente descritta e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di c. 01, e colla rendita di l. 71 . 68 aus., tra i confini, ponente n. di mappa 1554, levante n. di mappa 1552, mezzodì calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di austr. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.
Gozzi, Giud. Supplente.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 9 giugno 1852.
Domeneghini.

N. 5501. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si notifica che con odierno decreto venne assoggettato a cura Pietro Antonio Donà del fu Giuseppe, di Lonigo, per monomania religiosa e gli fu destinato in curatore il fratello Giovanni Donà.

Si inserisca e si affigga.

Il Consig. Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 17 giugno 1852.
Pel Cancelliere
G. Calogerà.

N. 3225. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura interdetto dall' esercizio di ogni diritto civile per mania melanconica con ricorrenza di furore Domenica Cibrio fu Gio. Batt. di San Michiele del Quarto, ed essersele destinato in curatore il di lei marito Santo Giacomini, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,
Li 17 giugno 1852.
Il R. Consig. Pretore
BARBARO.
Il R. Cancelliere
Neu-Meyr.

N. 4512. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza che nelli giorni 16 luglio, 13 agosto e 3 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane, verranno subastati nel locale di residenza di questa Pretura 15/24 parti dei sottodescritti immobili esecutati in danno di Antonio, padre, Valentino e Giovanni, figli, Dall' Agnese, di San Vendemiano, sulle istanze di questo Vincenzo Roggia e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Le dette 15/24 parti degli immobili sottodescritti, saranno deliberati al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima emerso in austriache lire 2001 . 20, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberate, potranno nel terzo essere rilasciate ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici gravitanti quelle 15/24 parti d' immobili dal giorno della delibera in avanti.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in effettive lire austriache il sesto del prezzo di stima.

Martedì 29 Giugno. Anno 1852. – N. 79.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6.70. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, ne fa col presente E[illegible] sapere all'assente d'ignota dimora [illegible] di [illegible] sortito nel giorno [illegible] marzo [illegible] da Maria [illegible] Pordenone [illegible] assente e di Dorse[illegible] fu Giacomo, in [illegible] qualità del testamento [illegible] 1847 del fu Gia[illegible] [illegible] di assegnazione [illegible] di lui sostanza a [illegible] successione intestata con [illegible] inventario e rinunziazione [illegible].

Per non essere noto il luogo [illegible] di esso assente gli viene deputato in sua tutore l'avv. Bran[illegible] onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Resta quindi esso Antonio [illegible] diffidato di dovere entro giorni 90 presentare unitamente all'altro R. C. una sola regolare risposta od a fornire in tempo al curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione, diffidato di procedere di concerto coll'altro R. C. alla nomina di un comune procuratore per l'intimazione degli atti successivi, e a farlo conoscere a questo Tribunale; altrimenti questa verrà fatta legalmente al solo primo nominato.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 4 giugno 1852.

N. 41021. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Caterina Agazzi fu Agostino vedova Ruggeri, si notifica col presente Editto, a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Maria Ruggeri fu Angelo vedova Gilberti di qui, la loro vendita, che avrà luogo all'Aula II Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 21 luglio, 16 agosto, e 15 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed a prezzo anche inferiore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sulla medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non vi [illegible] della facoltà [illegible] loro concessa dal par. 140 del Giud. Reg., e sotto le seguenti condizioni, che saranno [illegible] ostensibili presso [illegible] e [illegible] Condizioni.

[illegible] potranno gli aspiranti concorrere all'asta, qualora non abbiano giudizialmente fatto il deposito del decimo dell'estimato importo degli stabili da vendersi, che verrà loro restituito non rendendosi deliberatari.

II. Gli stabili da subastarsi saranno venduti in tre separati lotti, cioè: primo lotto sarà sopra gli stabili ai SS. Apostoli ed in totale stimati del deposito valore di l. 2619 50. Il secondo lotto riguarda gli stabili a S. Marziale calle Rizzo, complessivamente di a. l. 5942 [illegible] Il terzo lotto finalmente riguarda la casa, e bottega a S. Pantaleone in Sa[illegible] del complessivo stimato ammontare unito di a. l. 3556.

III. Il prezzo offerto dovrà dal deliberatario pagarsi in pezzi da 20 kan effettivi, e non in altra diversa moneta.

IV. Il deliberatario dovrà nei successivi otto giorni alla delibera avere verificato il deposito giudiziale del prezzo di delibera stessa, diffalcando però quanto avesse previamente depositato giusta l'art. 1.º del presente Capitolato, e qualora fosse ciò seguito colla specie delle monete indicate all'altro art. 3.º

V. Passati altri otto giorni successivi a quelli dell'articolo precedente, senza che il deliberatario si fosse prestato all'effettuazione del deposito giudiziale del prezzo, li beni saranno nuovamente subastati, come s'egli non si fosse reso deliberatario, ed a tutto di lui rischio, danni, e spese.

VI All'incontro, verificato che abbia esso deliberatario, e documentato il fatto deposito giusta l'art. 4.º, potrà egli domandare l'aggiudicazione degli stabili, di cui si fosse reso deliberatario.

VII Saranno dispensati del previo deposito di cui l'art. 1.º, li creditori aventi sussistente ipoteca sugli stabili da subastarsi, qualora intendessero di farsi oblatori all'asta.

VIII Ogni spesa susseguente alla delibera dovrà stare a carico del deliberatario. Gli stabili descritti alli n. II.º, III.º e IV.º sono gravati della servitù di usufrutto vitalizio a favore del Sacerdote D.n Giovanni Mulachiè fu Antonio, vengono venduti con questo carico, che il deliberatario dovrà assumere e rispettare a favore del Mulachiè stesso, o di chi per esso, sua vita naturale durante, senza diritto a verun ristoro o compenso.

Descrizione degli stabili da subastarsi nella Provincia, Comune, e Città di Venezia.

I Una casa con sottoposta bottega in Rio terrà a SS. Apostoli, una volta ponte di Barba fruttarol, alli civ. n. 4804, 4805, ed anagrafico 4659 al num. di mappa 2890, con porz. di corte al n. 2889, della superficie di pert. met. —: 11, colla rendita censuaria di l. 112 : 32.

2. Altra casa al civ. num. 4803, ed anagrafico 4719, in detta località ai SS. Apostoli Rio terrà, una volta ponte di Barba fruttarol, al n. di mappa 2892, che si estende anche sopra i n. 2893, 2894, e sopra parte del 2890, con porzione della corte n. 2889, per la superficie di pert. met. 05, e colla rendita censuaria di l. 100 : 62.

3. Bottega ad uso di Barbitonsore in detta località ai SS. Apostoli, ponte di Barba fruttarol al civ. n. 4806, ed anagrafico 4658 al n. di mappa 2888, con porzione della corte al num. 2889, per pert. met. 03, e colla rendita censuaria di l. 30 : 42.

4. Una casa a S Marziale c.l'e Rizzo al civ. n. 2408, ed anagrafico n. 3051, 3052, al n. di mappa 412, colla superficie di pert. met. —: 12, e colla rendita di l. 28 : 08.

5. Casa e bottega in Parrocchia di S. Pantaleone in Salizzada alli civ. n. 4278, 4279, ed anagrafici 36, 37, col n. di mappa 228, che si estende anche sopra il num. 226 di pert. met. —: 05, colla rendita di l. 42.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito come di metodo per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 2 giugno 1852.
Domeneghini.

N. 4793. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Serafino Ferrari fu Gio, di Zimella Distretto di Cologna Provincia di Verona, da oltre 40 anni assente e d'ignota dimora che mediante petizione odierna di Luigia Tagliaferro madre e tutrice dei minori Battista, Rosa, e Maria Ferrari fu Gio., fu intato per le giudiziale dichiarazione della di lui morte, e che essendogli stato deputato in curat. questo avv. Luigi D.r Contro, dovrà nel termine d'un anno, comparire, od in altra guisa far conoscere a questa Pretura la propria esistenza, mentre in caso diverso, e dietro ulteriore istanza si procederà alla dichiarazione di morte colle successive ventilazione della eredità di lui a termini di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio in questo Capoluogo, in Zimella e per tre volte inserito di tre in tre mesi nei fogli d'Annunzii della Gazzetta di Venezia, e nel foglio di Verona.

Dall'I. R. Pretura di Cologna,
Li 4 giugno 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
ZORZI
Lotto, Scritt.

N. 6106. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Zanutto q. Pietro, essersi presentata sotto questa data e num. da Giacomo e Luigi Desabata, di Cividale petizione in confronto di Chiara Brossadola Desabata, e 14 altri R. C, fra i quali esso assente d'ignota dimora, nei punti:

1. Di competenza agli attori di proprietà di beni, cioè, di metà della sostanza donata alli Giuseppe q. Giacomo Desabata e Chiara Brusadola fu Giuseppe, da Giacomo fu Giuseppe Desabata, con atto notarile 23 settembre 1814.
2. Di relativa stima,
3. Di divisione,
4. Di facoltà di volturare alla ditta degli attori le realità,
5. Di resa di conto di frutti percetti e die petitionis e pagamento.

Si è costituito ad esso assente in curatore questo avv. D.r Giuseppe Sandrini, affinchè lo possa rappresentare per cui dovrà fornirlo degli opportuni documenti ed istruzioni o provedere altrimenti alla propria difesa; avvertito che le conseguenze della sua inazione saranno a suo carico; e che si è fissato il giorno 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., per la comparsa all'A. V. dinanzi quest'I. R. Pretura pel contraddittorio.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirig.
DRAONI.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 30 maggio 1852.
Gabrici, Scritt.

N. 17361. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto ai nob. Giovanni Alvise I q. Pietro, e Marc'Antonio I q. Francesco Mocenigo, indicati d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalli nob. Roberto Baglioni contessa Elisabetta Giustinian - Recanati vedova ed erede del fu Giovanni Paolo Baglioni del fu Gio. Antonio, una petizione nel giorno 27 maggio al n. 17361, contro di essi Giovanni Alvise I Mocenigo q. Pietro, e Marc'Antonio Mocenigo q. Francesco in punto:

1. Di cancellazione entro giorni 14 nei registri censuarii di S. Marco al foglio 117 della intestazione attuale censuaria nob. Paolo e Roberto Baglioni di Gio. Antonio, livellarii coi suddetti RR. CC., nonchè ad Anna Regri q. Giuseppe, la marca di livellarii ai Consorti Mocenigo rispetto lo stabile situato in Venezia Parrocchia del SS. Salvatore al n. 4133, e nel nuovo estimo stabile n. di mappe 673 Casa che si estende anche sopra i n. 674, 679, 680 e 681, e sopra parte della lettera G, della superficie di pert. met. —: 12, coll'estimo di l. 727 : 20.

2. Passato in giudicato la or provocata sentenza, doversi in base di essa dall'I. R. Ufficio del censo, dietro istanza dell'attrice, eseguire la cancellazione ed eliminazione della marca livellaria suddetta ai suddetti RR. CC. Giovanni Alvise I Mocenigo q. Pietro, e Marc'Antonio Mocenigo q. Francesco.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti nob. Giovanni Alvise q. Pietro, e Marc'Antonio q. Francesco Mocenigo, è stato nominato ad essi l'avv. D.r Nobile Bia in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che in la detta petizione fu con Decreto, d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per presentare la risposta sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg. Civile, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Piccoli, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 giugno 1852.
Domeneghini.

N. 10347. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Padova rende noto, che con odierna deliberazione ha interdetto per mania dall'amministrazione delle proprie sostanze il sig. Bartolommeo Basadonna fu Carlo, e che deputò in curatore il di lui cugino Giorgio Basadonna.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MARCHIN.
Lambertenghi, Cons.
Bentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 2 giugno 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
I. I. di Speditore.

N. 10805. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essersi con odierna deliberazione interdetto per mania melanconica dall'esercizio d'ogni diritto civile Domenico Forestan fu Francesco di Costozza, ed essergli stato deputato in curatore il di esso figlio Francesco pure di Costozza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 8 giugno 1852.
Rosenfeld.

N. 2737. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Dorotea Basisni vedova di Luigi Paris, possidente domiciliata in Trecenta, e per l'effetto del par. 813 del Codice Civile, vengono eccitati tutti i creditori verso l'eredità del fu D.n Antonio Basiani fu Giovanni mancato a'vivi in Trecenta nel giorno 8 novembre 1851, a dover comparire dinanzi a questa Pretura nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 9 di mattina, onde insinuare e provare i loro diritti verso l'eredità medesima, sotto la comminatoria portata dal par. 814 del Codice suddetto.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 11 giugno 1852.
MASCHERONI, Pret.

N. 18417. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Caduta deserta la subasta degli immobili di ragione della eredità del fu Pietro Acerboni, ordinata dall'Editto 26 gennaio 1852, al n. 2083, sopra requisitoria n. 145 dell'I. R. Pretura di Teolo, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 4 agosto, 1 e 29 settembre prossimi venturi, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi all'Aula II di questo I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la delibera resta riservata all'approvazione dell'I. R. Pretura di Teolo, quale autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'esibizione del previo deposito, del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 da quello in cui gli sarà intimata l'approvazione della sua offerta far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel di che gli verrà assegnato in monete d'oro o d'argento a tariffa con esclusione della carta monetata o di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s'intenderanno conferiti nel giorno del regolare conferito che sarà eretto in concorso dell'amministratore Giacomo Acerboni, di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati i conti relativi alle pubbliche imposte e pigioni riferibili al trimestre od altro periodo in corso.

V. L'aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell'editto dell'asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese reincantato lo stabile, ed il deposito sarà rivolto a quest'oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare presso l'Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili e così pure i documenti relativi alla disponibilità e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all'asta, non potrà allegare ignoranza e pretendere in seguito maggiori prove e dimostrazioni.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Rio Terrà, marcata al civico n. 1857 ed anagrafico 2708, censita nell'estimo provvisorio per it.ane l. 76. 752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799 suburbano I della superficie di c. 07 e della rendita censuaria di a. l. 53 . 04 tra confini levante n. di mappa 1800, ponente Rio terrà dei Frari, tramontana Rio terrà, mezzodì Ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474 . 64.

Lotto II.

Casa in parrocchia di S. Luca, calle delle Strasse, marcata al civico n. 4038 ed anagrafico 1045, censita nell'estimo provvisorio colla cifra di ital. l. 215 . 240, comprendente anche la casa seguente e nel nuovo censimento al n. 1555, colla superficie di c. 05 e della rendita censuaria di a. l. 80 . 64, tra i confini tramontana il n. di mappa 1547, mezzodì calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente Rio terrà e dello stimato valore di a. l. 1987 . 40.

Lotto III.

Casa nella stessa parrocchia e località, marcata al c. n. 4040 ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiormente descritta e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di c. 01, e colla rendita di l. 71 . 68 aus., tra i confini, ponente n. di mappa 1554, levante n. di mappa 1552, mezzodì calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di austr. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Gozzi, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 9 giugno 1852.
Domeneghini.

N. 5501. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si notifica che con odierno decreto venne assoggettato a cura Pietro Antonio Donà del fu Giuseppe, di Lonigo, per monomania religiosa e gli fu destinato in curatore il fratello Giovanni Donà.

Si inserisca e si affigga.

Il Consig. Pretore
BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 17 giugno 1852.
Pel Cancelliere
G. Calogerà.

N. 3225. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura interdetto dall'esercizio di ogni diritto civile per mania melanconica con ricorrenza di furore Domenico Cibrio fu Gio. Batt. di San Michiele del Quarto, ed essersele destinato in curatore il di lei marito Sante Giacomini, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,
Li 17 giugno 1852.
Il R. Consig. Pretore
BARBARO.
Il R. Cancelliere
Neu-Meyr.

N. 4512. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza che nelli giorni 16 luglio, 13 agosto e 3 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 12 meridiane, verranno subastati nel locale di residenza di questa Pretura 15/24 parti dei sottodescritti immobili esecutati in danno di Antonio, padre, Valentino e Giovanni, figli, Dall'Agnese, di San Vendemiano, sulle istanze di questo Vincenzo Roggia e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Le dette 15/24 parti degli immobili sottodescritti, saranno deliberate al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima emerso in austriache lire 2001 . 20, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberate, potranno nel terzo essere rilasciate ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici gravitanti quelle 15/24 parti d'immobili dal giorno della delibera in avanti.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'aprire dell'asta in effettive lire austriache il sesto del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in effettive austriache come sopra.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qual qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse le 15|24 parti degl'immobili da subastarsi.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 15 giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo, verranno reincantate le 15|24 parti di detti immobili a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal depositato sesto.

IX. Tutti i frutti naturali di ragione dominicale pendenti sulle 15|24 parti degl'immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

Descrizione degl' immobili.

In Visnadello
Comune di S. Vendemiano
Distretto di Conegliano
per 15|24 parti.

Pertiche 1 . 37 di terra arat. in mappa al n. 856, colla rendita di austr. l 4 . 07.

Pertiche — . 58 casa colonica in mappa al n. 877, colla rendita di austr. l. 43 . 20.

Pertiche 8 . 28 di terra arat. arb. vit., in mappa al n. 862, colla rendita di austr. l. 27 . 74.

Il tutto fra confini, a mattina canonicato di Belluno e Pietro Caletti, a mezzodì Beneficio di S. Pietro di Feletto, a sera e monti strada consortiva, salvi i più veri confini, valutate dette 15|24 parti austriache l. 2001 . 20, come dal protocollo di stima 17 aprile 1852, n. 2518.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 16 giugno 1852.
Il R. Consig. Pretore
Muraki.

N. 11081. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende pubblicamente noto che mediante decreto 2 marzo anno corrente, n. 3510, dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello confermato dall'altro dell'Eccelsa I. R. Suprema Corte di Giustizia e Cassazione, venne revocato l'editto 20 gennaio antecedente, n. 1305, con cui da questo Tribunale aprivasi il concorso sulla massa ereditaria del fu nob. Giovanni Petenello.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menozzi.
Lambertenghi, Consig.
Zadra, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 15 giugno 1852.
G. B. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 3739. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Alessandro Roma, amministratore della sostanza generale dell' oberato Nicolò Gasparinetti fu Francesco di S. Polo, si procederà al primo e secondo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti da tenersi all' A. V. di questa Pretura, davanti apposita Commissione, e che per il primo esperimento, venne fissato il giorno 7 luglio p. v., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 4 agosto successivo pure dalle 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà in lotti coll' ordine progressivo con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da vendersi.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo eguale, o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell' importo di tutti, o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare in valute d'oro, o d'argento al corso legale, escluse qualsiasi carta monetata, importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quegli che non restasse deliberatario, restando in riguardo a questi fermo il fatto deposito onde assicurare gli effetti dell' asta.

IV. Entro giorni 8 decorribili dall'atto della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura in valuta d'oro, o d'argento esclusa qualsiasi carta monetata l'intiero prezzo della delibera imputando il fatto deposito.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si attrovano all'epoca della fatta delibera, restando eccepiti dalla vendita i frutti esistenti sui fondi che spetterà all' amministrazione di raccogliere al momento della loro maturità, pagando essa d'altronde le prediali dell' anno Camerale in corso; quanto al livello, l'amministratore si riserva la prorata interesse fino al giorno del pagamento del prezzo di delibera.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi, e servitù che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorta, non prestando l' amministrazione alcuna garanzia, neppure sulla quantità precisa de' beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato per intiero il pagamento, mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Non effettuando esso deliberatario il deposito nel termine suindicato, gl'immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutta spese di esso offerente, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

IX. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto di aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

Immobili da vendersi
in Comune Censuario
di Ponte di Piave.

Lotto I.

C. 2 : 1 : 166 detti li Boschetti Gentilini in censo provvisorio al n. 117, con la cifra di v. l. 81 : 17, con marca livellaria all' Erario I. R. Ramo Boschi di annue l. 10 : 34, in censo stabile al n. 1492 di mappa, per pert. cens. 11 : 77, con la rendita di l. 34 : 02, stimati . . . . . . L. 1072 :50

C. 6 : 2 : 03 a. p. v. con casotto denominata da Prator in censo provvisorio del n. 114, con la cifra di l. 230, ed in censo stabile alli n. 89, 96, 136, 137, 139, 140, 141, 1493, 1598 di mappa per cens. pert. 34 : 66, con la rendita di a. l. 136 : 29, stimati . . . . » 3455 :—

C. 3 : 2 : 108 a. p. v. detti Pra delle More in censo provvisorio al n. 114, con la cifra di v. l. 80, ed in censo stabile al n. 113 di mappa, per pert. cens. 17 : 76, con rendita di l. 68 : 91. . . » 1450 :50

Li campi oltresegnati formanti un solo appezzamento confinano a levante Luigia Gasparinetti, cav. Taddeo Wiel e nob Grimani, mezzodì Luigia Gasparinetti, e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, a sera strada comune, monti Taddeo Wiel.

e In Comune Censuario di Sant' Andrea di Barbarana.

Lotto II.

C. 6 : — : 302 a. p. v. prat. e gravosi, loco detto Davanti Boso, con casa e casolare annesso esistente sopra il fondo stesso abitato da Antonio Paro, confinano a levante Pietro e Luigi Gasparinetti, mezzodì Lendo del Piave, sera e monti strada Callalta; campi 4 dei quali a. p. v. con gelsi

Somma lire . 5978 :—

Riporto lire . 5978 .—

compreso cortile, orto, e fondo di casa, e c. 2 : — : 302 boschiva, prativa e gravosa pascoliva in censo provvisorio di S. Andrea di Barbarana dei n. 336, 337, con la cifra di l. 240, e nel censo stabile alli n. 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999 di mappe per cens. pert 29 : 98, con la rendita di l 132 : 75, con casa colonica stimati a. . » 4150 :—

Lotto III.

C. 1 : — : 250 a. p. v. detto il Campo Roma, confina a levante Consorti Roma, mezzodì Nicolò Davanzo, ponente Correr e strada comune, tramontana strada pure comune, in estimo provvisorio del n. 15, con la cifra di v. l. 50, e nel censo stabile al n. 1705 di mappa, per cens. pert. 5 . 43, con la rendita di l. 21 : 07, aust. lire. . . . . . » 710 :30

Lotto IV.

C. 1 : — : — a. p. v. con gelsi detto Cola Ramon, confina a levante strada comune, mezzodì Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, ponente Radelli e Gasparinetti ed eredi Moro, monti Regina De Marchi, in censo provvisorio del n. 15, con cifra di v. l. 47, e nel censo stabile al n. 1662 di mappa, per p. c. 4 : 08, con la rendita di l. 16 : 89, stimati aust. lire . . . . » 530 :10

C. — : 1 : — a. p. v. detto Canneret, confina a levante Pio Ospitale di Treviso, mezzodì, sera, e tramontana Dal Ben detto Baldador in censo provvisorio del n. 15 con cifra di l. 11 : 9, e nel censo stabile in mappa al n. 1481, per cens. pert. 1 : 27, con la rendita di l. 4 : 93, stimati aust. l. . . . » 90 :—

Lotto V.

C. 1 : 1 : 122 1|2 a. p. v. detto Campo Bercher, confina a levante Seri detto Marcaso, mezzodì Gasparinetti, ponente Contarini e Beneficio Parrocchiale di Ponte di Piave, tramontana strada, in censo provvisorio del n. 114, con cifra di a. l. 39, nel censo stabile al n. 1459 di mappa, per pert. cens. 5 : 87, con la rendita di l. 22 : 78, stim. a. l. 520 :—

Lotto VI.

C. 4 : 3 : 162 in S. Andrea di Barbarana denominati Davanti colla maggior parte letto del Fiume Piave, in censo provvisorio al n. 259, con la cifra di a. l. 40, e nel censo stabile in comune censuario di S. Andrea di Barbarana alli n. 920, 984, 985, 986, 987, per cens. pert. 14 : 33, con la rendita di l. 17 : 09, stimati a. l. . . . » 50 :—

C. 3 : 3 : 73 in S. Andrea denominati Grave di Zenson eccettuata piccola quantità letto del Fiume Piave, in censo provvisorio al n. 52, con cifra di l. 130 : 10, stimati . . . . . . » 40 :—

C. 3 : — : — letto del Piave denominati Grave di Zenson in censo provvisorio al n. 108, con cifra di l. 40 . . . . » 55 :—

Questi ultimi due appezzamenti figurano soltanto nel censo stabile di Ponte di Piave alli num. 1890, 1891, 1893, per cens. pert. 3 : 55, con la rendita di l. 3 : 54.

Totale importo
degl' immobili . A. L. 12103 :40

Lotto VII.

Livello a carico del signor Pietro Gasparinetti, enunciato dall' atto di divisione fraterna 6 settembre 1844, stipulato in atti del notaio Soletti di Oderzo fruttante il 5 per 0|0 ed affrancabile a piacere del livellato a l. 2,000

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio nel solito luogo di questo Comune in quello di S. Polo, e di Ponte di Piave, nonchè per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 29 maggio 1852.
Il R. Pretore
Finali
Cavazzocca, Canc.

N. 5021. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Luigi Filippo Salvagno del fu Giovanni Maria, calzolaio.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, a questa Pretura in confronto dell' avvocato Edoardo Dr Deodati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 6 agosto successivo, alle ore 10 mattina, per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 27 maggio 1852.
L' I. R. Consigliere Pretore
Zinoani.
Veronese, Scrittore.

N. 6655. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza odierna di Gio. Batt. Schiavolini di Forni di Sopra, contro Sebastiano Schiavolini, ed Agostino Dorigo di detto luogo, si terrà nell' Atrio di detta Pretura nei giorni 8 luglio, 9 agosto, e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 1.°, 2.°, e rispettivamente 3.° incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi si venderanno separatamente pezzo per pezzo secondo il progressivo lor numero esposto nel protocollo d'estimo giudiziale 26 ottobre 1848 n. 6787, di cui ogni aspirante all'asta potrà aver copia, ed ispezione in questa Pretoriale Cancelleria.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello attribuito nell' estimo giudiziale predetto.

III. Non verrà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito di a. l. 24, a chi presiederà all' asta e la qual somma verrà imputata nel prezzo in caso di acquisto, od altrimenti restituita alla chiusa dell' asta.

IV. Il prezzo di delibera dovrà esser versato all'atto della stessa in denaro sonante a corso legale a mani della Commissione astante.

Beni fondi da vendersi.

N. 1. Arativo d. Davor in mappa Cimacuta al n. 135, di c. 72, confina a levante Elisabetta De Santa, mezzodì strada di Campagna, ponente Maria Ferigo detto Dagonon, e tram. Valentino Chiap, stimato l. 106

N. 2. Prato d. Vara della Croce in detta mappa porzione del n. 180, di c. 33, confina a levante parte l' istante, e parte eredi q. Valentino Cella Talamin, mezzodì l' istante, ponente eredi q. Pietro ol. Giacomo Antoniacomi, tramontana Rio, stimato l. 30

N. 3. Prato boscato detto dei Larici in d. mappa al num. 391, porzione del sub 1, per pert. 2 : 74, sub 2, pert. 2 : 73, confina a levante eredi q. Michele, e Gio. Batt. ol. Fabiano Clerici, mezzodì eredi q. Giacomo Antoniacomi, e Consorti, ponente Comune di Forni di Sopra, e tramontana l' istante, stimato l. 451.

N. 4. A Prato boscato d. dell' Aip in d. mappa al n.° 396, porzione sub, per pert. 4 : 07, sub 2, per pert. 3 : 54, confina a levante l' istante, e strada, mezzodì l' istante, ponente fondo comunale, e tramontana parte l' istante, e Consorti, stimato cogli arbori sopra esistenti l. 629.

N. 4 B. Porzione di prato d. dell' Aip in mappa al detto num. 396, sub 1, per c. 16, confina a levante, e tramontana l' istante, mezzodì Rio, e ponente Valentino Chiap, stimato l. 10.

N. 5 Prativo boscato detto dietro la Casa al lato di mezzodì in detta mappa al n. 406, porzione sub 1, per pert. 1 : 12, sub 2, per pert. 1 : 39, confina a levante Sebastiano Schiavolini con porzione del n. di mappa 407, mezzodì Valentino Chiap, ponente Pietro Maresia q. Fortunato, e tramontana l' istante stimato cogli arbori sopra esistenti l. 197.

N. 6. A. Prativo d. dietro la Casa in mappa al num. 407, porzione per c. 81, confina a levante l' istante, mezzodì Gio. Batt. De Paoli, ponente Sebastiano Schiavolini col num. di mappa 406, e tramontana Rio, stimato l. 80.

N. 6. B. prativo detto pure dietro la Casa in mappa al detto n. 407, porzione per pert. 1:68, confina a levante strada consortiva, mezzodì Gio Batt. De Paoli d. Capellan, ponente Gio. Batt. Schiavolini, e tramontana Ruscello, stimato l. 201 : 60.

N 7. Porzione della casa in d. mappa al n. 426, per c. 07, composta da metà della stalla a pian terreno verso tramontana, costrutta di muro con sovrapposto fenile parte di muro, e parte di legname coperto a scandole, e da una camera eretta a muri in angolo di mezzodì, e ponente sovrapposta ad una stanza ad uso di cantina di ragione dell' istante, confina a levante, e ponente parte l' istante, e parte l' esecutato, mezzodì l' istante e tramontana l' esecutato, stimata l. 500.

N. 8. A. Arativo, e prativo arborato denominato Vara sotto la Casa in mappa Cimacuta del n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 94, confina a levante l' istante, ed Amadio, e Valentino Clerici, ponente strada consortiva, ed oltre l' esecutato, tramontana Ruscello, stimato cogli arbori sopra esistenti l. 243.

N. 8. B. Prativo denominato pure Vara sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per c. 38, confina a levante l' esecutato col num. 433, mezzodì eredi q. Antonio Clerici, ponente eredi Clerici fu Michele, e Gio. Batt. ol. Fabiano, e tram. l'istante, stimato con un abete sopra esistente l. 26.

N. 8. C. Prativo detto pure Vara sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 43, confina a levante, mezzodì, e tramontana l'istante, ed a ponente Amadio Clerici, ed eredi fu Nicolò Antoniacomi, stimato l. 171 : 60.

N. 8. D. Prativo detto pure Vara sotto la Casa in mappa del d. num. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1 : 67, confina a levante, e mezzodì eredi fu Gio. Battista Cella Plevanut, ponente eredi q. Antonio Clerici, e tramontana l'istante, e Consorti, stimato l. 133 : 60.

N. 9. Arativo, e prativo denominato Campo sotto la Casa in d. mappa del n. 433, per c. 94, confina a levante Valentino Clerici, mezzodì Paolo Clerici, ponente l'istante, e l'esecutato, e tramontana l'istante, stimato l. 112 : 60

N. 10. A. Prativo denominato Linguora in mappa Vico-Cella del n. 2847, sub. 2, 3, per pert. 1 : 22, confina a levante strada, e mezzodì l'istante nella rappresentanza Zattiere, stimato l. 158 : 40

N. [illegible] B Prativo denominato Linguora in [illegible] in detta mappa del detto n. 2847, sub 2, [illegible] confina a levante, e tramontana [illegible] istante, mezzodì Torre [illegible], e ponente Modes[illegible] stimato l. 20.

Totale valore delle realità da vendersi [illegible]

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed [illegible] per tre volte in tre consecutive [illegible] nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

[illegible] Pretura in Tolmezzo

[illegible] maggio 1852.

[illegible]

[illegible] di Canc.

[illegible] Scritt.

N. [illegible] 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale in Padova [illegible] rende pubblicamente noto [illegible] ad istanza di Francesco [illegible], rappresentato dal l'avv. [illegible], contro Domenico [illegible], ed in confronto dei creditori inscritti, Francesco [illegible] e della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Santa Croce di Padova, avrà luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi ad apposita Commissione nel giorno 20 luglio p. v. alle ore 10 ant., il 3.° incanto degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione del fondo è contenuta nel protocollo di stima 13 ottobre 184[illegible] n. 18802.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando in Giudizio il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento, escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui fondi sino al valore di stima.

IV. L' uso e godimento del fondo deliberato avrà cominciamento coll' 11 novembre 1852.

V. Dovrà l' acquirente sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti, e soddisfare i pubblici aggravi dal giorno dell' aggiudicazione in avanti.

VI. Sarà in obbligo l'acquirente di ritenere i debiti inscritti alle acquistate realità per quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell' acquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del par. 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degl' immobili.

Campi 1 : 3 : 049 arativi, arborato, vitato, con casa grande sopra i in Volta del [illegible], con la cifra d'estimo provvisorio di ducati 253 : 17, al n. di catasto 951, e nell' estimo stabile del Comune censuario di [illegible]boro descritti al n. di mappa 518, per pert. 4 : 48, colla rendita di l. 22 : 58, [illegible] levante e tramontana [illegible] Ferri, mezzodì strada [illegible] ponente strada comunale [illegible]

Campi e casa dette [illegible]mente descritti nel protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. [illegible]

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale nei soliti luoghi di questa Città, nonchè all' Ufficio Comunale di [illegible] S. Nicolò e di Bassanello, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menozzi
Tenteri, Cons.
Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 1.° giugno 18[illegible]
Gio. Batt. De P[illegible] S.
f. f. di Speditore